



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

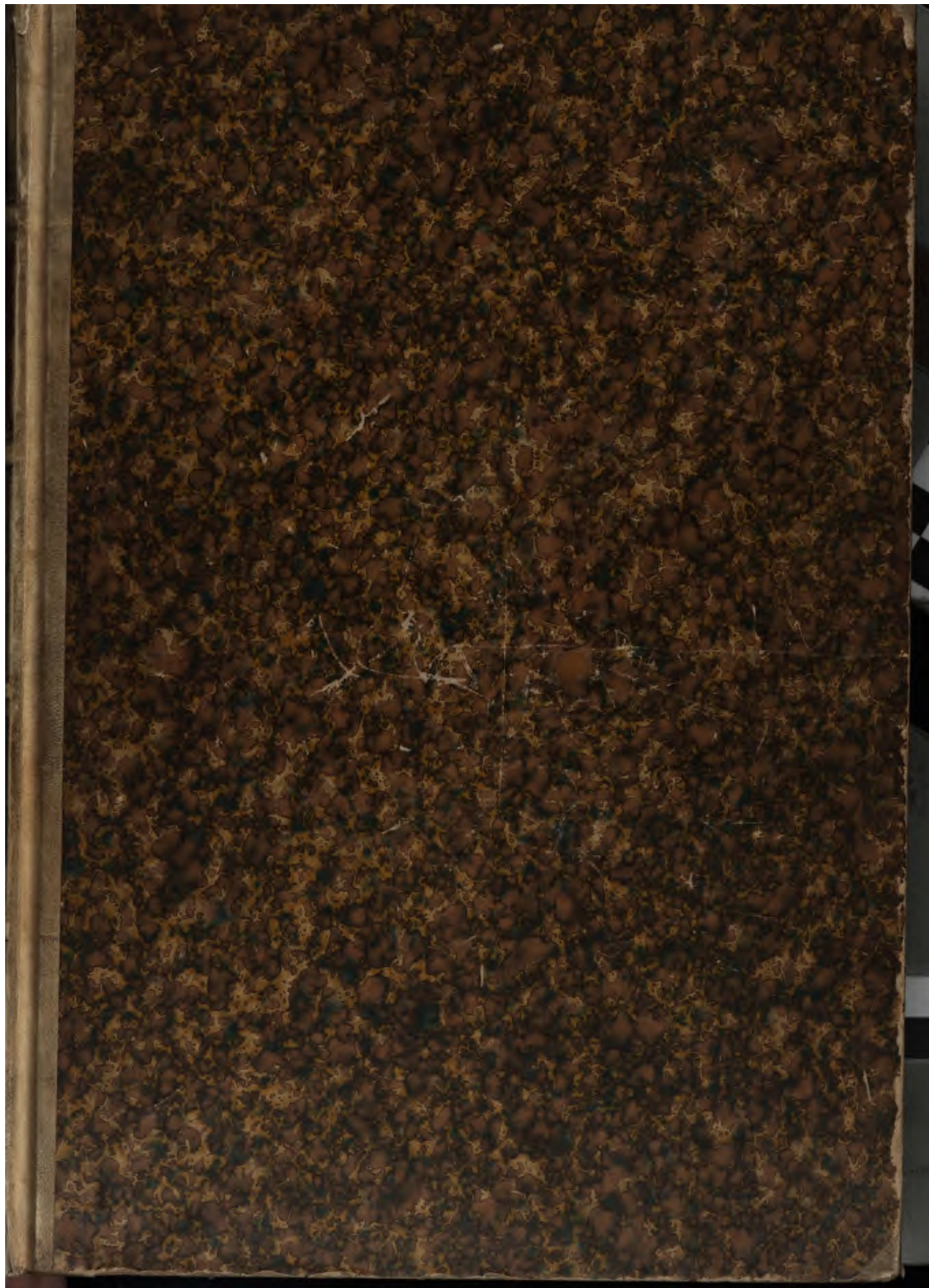
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Ital 4802.1



Harvard College Library

FROM THE FUND OF

CHARLES MINOT

(Class of 1826).

Received Dec. 6, 1900

DIARII
DI
MARINO SANUTO



L'Edizione è fatta a cura di

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

MARCO ALLEGRI

Utal 4802.1

AL N. H.

FILIPPO GRIMANI

SINDACO DI VENEZIA

CHE

ALLE AVITE TRADIZIONI GLORIOSE

DEGNAMENTE INFORMA

L'OPERA SUA

GLI EDITORI DEDICANO

I DIARI

DI

MARINO SANUTO

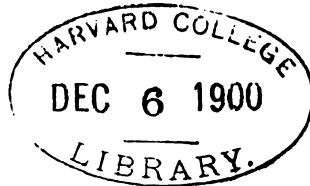
TOMO LV

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MCM

~~Ital 4802.1~~



Minot fund
(55)

I DIARII
DI MARINO SANUTO

TOMO LV

DIARII

I OTTOBRE MDXXXI. — XXXI MARZO MDXXXII.

1

Dil mese di octubrio 1531.

A dì primo octubrio. Eri introno li Consieri di quà da Canal, et li Cai di XL di la Quarantia Nuova, justa il solito, sicome ho scritto in l'altro libro. Ozi introe Savio dil Conseio sier Alvise Gradenigo, Savio di Terraferma sier Marin Justinian solo, sier Zuan Dolfìn vol refudar, et li Savii ai Ordeni sier Francesco Mozenigo qu. sier Lazaro, sier Francesco Trivixan qu. sier Vincenzo, sier Antonio Erizzo, sier Marco Foscolo qu. sier Zaccaria, et erra zà entrato il quinfo sier Antonio Marzello qu. sier Zuan Francesco. Et li Capi di X introno eri *etiam*, come ho scritto in l'altro mese, per intrar il dì de San Michiel.

Di Corfù, fo lettere, di sier Zuan Alvise Soranzo, baylo e capitano, e Consieri, di 12 septembrio. Scrive, come è passà per canal di Corfù le galle rhodiote state a Modon, et mandono aver lengua; li disseno che l'haveano abandonato e con la preda et presoni erano partiti. E altre particolarità, *ut in litteris*.

Da Bruzelle, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator, do lettere, l'ultime di 20 septembrio. Scrive come l'imperador dia andar abocharsi col re Christianissimo e sua sorella di breve, qual abochamento sarà in uno di tre luogi, ovvero a Santa Maria de Ax, o a Doar, o a Valentina; et colloquii auti con Soa Maestà, qual disse, a questo abochamento non voleano parlar di cose de Italia nè di

guerra, ma ben cose che agumenti la paxe etc. E su questo scrive longamente. *Item* la sò armà à preso One in Barbaria.

Di Anversa, di sier Lodovico Falier el cavalier. stato orator in Anglia, di 20 septembrio. Scrive il suo zonzer de li per venir a repatriar, et come le nostre galle di Fiandra erano pasade insieme con nave et zonte in uno porto, ditto ixola d'Aich, apresso Antona.

Vene in Collegio l'orator Cesareo, et disse aver auto lettere di la Cesarea Maestà, qual li scrive di questo abochamento, in conformità come havemo dal nostro orator, e che non tratarano si non cosse in stabilimento di la nostra paxe etc., con altre parole.

Vene l'orator dil ducha de Milan, per certi banditi dil Stado dil duca etc., cose particular.

Veneno li oratori de Ferrara et di Mantoa, ma non poteno haver audientia.

Da poi disnar, fo Gran Conseio per far la Zonta dil Conseio di X et voxe; vene il Serenissimo. Et fo fatto eletion, et uno dil Conseio di X, in luogo di sier Alvise Gradenigo è intrado savio dil Conseio. Poi andato a capello, intrò il scurtinio: tolti di la Zonta dil Conseio di X numero 36, la qual sarà scritta quì soto, et non si pol saper le balote, qual compita, fo brusate. Et fo ballotà *solum* dil Conseio di X; rimase sier Tomà Contarini, fo ambassador al Signor turcho.

Fu posto, per l' hora tarda, per li Consieri e Cai di XL, che doman poi nona si chiami questo

Conseio per balotar le voxe di ozi et far *etiam* election, sicome altre fiade è stà preso di far. Fu preso. Ave: 1070, 128, 8. *Tamen* non achadeva metter parte, perchè mò uno anno seguite questo, che l' hora erra tarda, e fo messo la parte di balotar a doman.

Et nota. 4 Procuratori veneno a Conseio, non andono a capello, fonno in scurtinio, et in Gran Conseio *etiam* balotono, *videlicet* sier Francesco Mozenigo, sier Hironimo Zen, sier Vincenzo Grimani et sier Antonio di Prioli, et steleno fù al compimento.

Electi XV di la Zonta al Conseio di X.
1263.

- Sier Gabriel Moro el cavalier, fo provedador al Sal, qu. sier Antonio,
 Sier Andrea Vendramin, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Zacaria,
 Sier Mathio Vitturi, fo al luogo di Procurator, qu. sier Bortolomio, qu. sier Mathio procurator,
 Sier Marco Zantani, fo di Zonta dil Conseio di X, qu. sier Antonio,
 Sier Nicolò Tiepolo el dottor, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Francesco,
 † Sier Piero Lando, fo capitano zeneral da mar, qu. sier Zuanne,
 † Sier Daniel Renier, el savio dil Conseio, qu. sier Constantin,
 † Sier Andrea Foscari, fo consier, qu. sier Bernardo,
 † Sier Antonio Sanudo, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Lunardo. Morite a di primo decembrio,
 † Sier Giacomo Soranzo procurator, fo di Zonta dil Conseio di X, qu. sier Francesco,
 Sier Nadalin Contarini, fo provedador al Sal, qu. sier Hironimo, qu. sier Stefano procurator,
 1* Sier Polo Valaresso, fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel,
 † Sier Alvise Gradenigo, savio dil Conseio, qu. sier Domenego el cavalier,
 Sier Francesco Longo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco,
 Sier Lorenzo Pasqualigo procurator, fo di Zonta dil Conseio di X, qu. sier Filippo,
 Sier Piero Badoer, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Albertin dottor,

non † Sier Andrea Marzello fo consier, qu. sier Antonio. Si cazò con sier Tomà Contarini, intrò dil Conseio,

Sier Tomà Contarini, fo ambassador al Signor turcho, qu. sier Michiel,

Sier Nicolò Coppo, fo consier, qu. sier Jacomo,

† Sier Marco Cabriel, fo consier, qu. sier Zacaria,

Sier Bernardo Marzello, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Andrea,

† Sier Marin Zorzi el dottor, fo savio dil Conseio, qu. sier Bernardo,

† Sier Marin Corner, fo consier, qu. sier Polo da santa Marina,

Sier Bernardo Soranzo fo cao dil Conseio di X, qu. sier Beneto,

Sier Alvise Bon, fo governador di l' intrade, qu. sier Ottavian,

Sier Hironimo Querini, fo al luogo di Procurator, qu. sier Piero,

Sier Piero Bragadin, fo consier, qu. sier Andrea,

Sier Polo Trivixan, fo podestà a Padoa, qu. sier Andrea,

Sier Marin da Molin, fo consier, qu. sier Polo,

† Sier Marco Minio, fo savio dil Conseio, qu. sier Bortolomio,

† Sier Nicolò Venier, fo capitano a Padoa, qu. sier Hironimo, qu. sier Beneto procurator,

† Sier Lucha Trun procurator, fo savio dil Conseio, qu. sier Antonio,

Sier Piero Boldù, el governador di l' intrade, qu. sier Piero,

† Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Conseio, qu. sier Zacaria,

Sier Polo Valaresso, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Ferigo,

† Sier Valerio Valier, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Antonio.

Et nota. Sier Domenego Contarini, fo capitano a Padoa, et sier Gasparo Contarini, fo savio dil Conseio, non fonno tolti, quali uno di l' loro sarebbe rimaso: la causa fu perchè sier Domenego Contarini non disse a niun el tolesse, et sier Gasparo, credendo sier Domenego fosse tolto, non volse concorer con lui; ma si ben uno di l' loro fusse rimaso, non haria potuto intrar, per esser rimasto ozi dil Conseio di X sier Tomà Contarini, el qual *etiam* caza sier Andrea Marzello, fo consier, qu.

sier Antonio, suo cugnado, al qual si pol dir *modicum videbitis me et modicum non videbitis*, perchè, *licet* sia rimaso dil Conseio di X, non potrà intrar per la causa di sopra narata.

Fo trovado polize per la terra, tra le qual una a la becharia, che la tolse via sier Andrea Sanudo qu. sier Alvise, mio nepote, la qual diceva cussi: « Illustrissima Signoria, provedè a questa gran carestia, che se vui non ge provederè in curto, la faremo nui *certe*: aviso vui, e nissun sarà contento ».

Item, fo mandà una lettera a sier Daniel Trivixan provedador a le Biave, la qual si conteneva, in sustantia, che si fesse provision a la gran carestia di tutto, *maxime* di biave, si non, intraverà un zorno qualche gran inconveniente; con altre parole di mala natura.

2 *Dil Zante, di sier Troian Bon, di 8 settembre*. Come a di 7 scrisse l'aquisto di Modon, per una barcha apostata. Da poi, heri zonse de qui a horre 22 uno Alexandro Pagidi subdito nostro, el qual, navegando da questo loco verso Modon, fo preso da una di le galie rhodiane e menato sopra quella dil capitano zeneral, et havendo inteso molte particolarità in la materia di la perdita di Modon, manda la sua depositione. Qual è che, navegando, lui fu preso et menato dal dito capitano. Dal dito li fo dimandà molte particolarità; poi, hessendo lui sopra la gallia capitania a Sapiaientia, dice aver intese le cose infrascritte. In prima dice ch'el capitano zeneral di ditte galere è il prior di Roma, nepote dil Pontefice, et di casa di Medici. Et vete come in tutto erano galie sie et una fusta, over bergantin armato, doe di le qual galie erano al governo di uno Jacomo Grimaldo genovese, qual è mexi tre con ditte do galie è a soldo di la Religion; di l'altra gallia è patron il fratello di uno frà Zuan Brocho cavalier di Provenza, e di la sexta uno frà Francesco Nibia romano; in la gallia dil capitano general è patron uno Bernardo Scotto di la riviera di Genoa. E intese come erano da zercha zorni 20 che ditte galie manchan lo da Malta, et che veneno in Levante alla dretura, con presuposito di prender Modon. Et come domenega passata, fo a di 3 de l'istante, introno in Molon a horre prima dil giorno, essendo autor di questo uno turchi, armiraio in Modon, per avanti christiano de Rhodi, el qual se intendea speso con alcuni merhadanti rhodioti. Et referisse, in ditte galie haver inteso che nel modo infrascritto introno in la città, zoè le 6 galie stetano

zorni cinque ascose driedo al scioio di Sapiaientia, senza che sapesseno cosa alcuna quelli di Molon, insieme con il bregantino armato; et havendo menato con l'horo uno schierazo da Malta, con zercha tavole 300 dentro, messi sotto coperta da zercha homeni 110 usati in guerra, da zercha 30 greci, mandono quello in porto de Modon, con ordine che dicendeseno come veniti da Venetia con tavole per vender a quelli de li et comprar vini. Onde, essendo conduto ditto schierazo al molo di Modon, e data la fama di vender tavole e comprar vini, i turchi, che a la custodia dil turion a S. Nicolò al mollo erano, li deteno tre travi per far uno ponte per discargar ditte tavole. Et essendo ussiti di schierazo da zercha 4 compagni, pasegiando li al muolo, asaltorono alquanti turchi che guardavano ditto turion et amazorno con li pugnali, qualli haveano sotto li vardacuori, de sorte che li altri turchi abandonorono il turion dil molo et i rhodioti lo preseno, et meseno le bandiere di San Zuane. Et in quel me-le-mo instante saltorno fuora di uno navilieto da zercha homeni 30 da fatti, el qual navilieto veniva tenuto li dal ditto armiraio, et ^{2°} da le galie con le barche di notte haveano tragelato ditti homeni nel navilieto preditto et poi conduto ad uno loco dove si chiama la portella Vecha, et corseno alla ditta portella et quella preseno, et *eo instanti* li homeni 110 et li 30 greci sopraditti usiteno et pigliono la porta, per la qual si vien fuora al mollo, et *immediate* intrati in la terra corseno alla porta di terra ferma et quella serono, et poi se messeno ad amazar li turchi, et per spazio di una horra feceno quasi tutto lo effetto, et parte de li turchi fuita di la porta di terraferma scamporno inanti che li fosse stà serata, et parte corseno et si serorno in la citadela, dove è la caxa di l'agà, talmente che quelli che fonno amazati fonno da zercha 100 turchi, et quelli che si serono in la citadela da zercha 60, et si difendeano da rodioi valorosamente con schiopi, piere et freze assai. De rhodioti fonno amazati el capitano Manzino con tre cavalieri greci et da soldati zercha 30, et da feriti 40 in 50. Et cosi stetano sul combater fino pasate horre 24, et i rhodioti meseno poi scale per montar in la citadela: li turchi si difesero talmente che i rhodioti founo rebatuti, et da poi con bombarde bombardorono la porta di la citadela, et niuna operatione poteno far, perchè la porta erra di ferro et dentro via murata con bon muro. Et poi ditto Alexandro intese che, venendo soccorso di terraferma, rhodioti, compreso che domenega a hora di vesporo erano

intrati alquanti turchi in la citadela per una porta falsa che ussiva in terraferma, et poteano intrar ogni hora che voleano a suo beneplacito, et per tal effetto rhodioti tutti si reduseno in le galle domenega de sera, menando con l'oro tutti li schiavi che poteno prender, zoè done et puti turchi fino al numero de 1500, et feceno vele, e andorno a Sapiencia et li dormiteno quella note. Et lui Alexandro intese *etiam* che inanti che rhodioti usiseno di la terra inchindorono tutte le bombarde, così quelle dil turion dil molo a San Nicolò come quelle dil castel da mar. Et poi dito Alexandro vete ch' el luni da mattina se partirno tutte le galle et andorno al Zonchio, et li stete fino a marti a mezzozorno, che fo 5 di l'istante, nel qual giorno, licentiat dal capitano, se partite e vene qui al Zante, nè sa che volta volea par ditta armata. Eri di note fo visto certe vele di talo venir alla volta dil porto di la Nata, al ch'ieri si giudicò esser dita armata, et ozi certificati esser quella, expediti aposti li et li fici intendere che doveseno partir de qui: risposeno che erano per partirsi volentieri. Et fici far le proclame per la città et per la ixola che non fusse niuno che havesse ardimento andar a lai, nè darli subsidio nè vituaria alcuna, sotto pena di esser apichati per la golla et li beni soi confiscati, et fato pur le guardie ad ordine, azio non lasino pasar vituaria ni alimento alcuno, per non far iniuria al Signor furcho e ben convicinar in questi contorni con li subditi di esso Signor. El magnifico provedador di l'armada se partite zà molti zorni de qui per accompagnar le galle di viazi, et tiene la volta di l'Arzipielago per asegurar quelli mari.

8 *Da Corphù, di sier Zuan Alvise Soranzo, baylo et capitani et Consieri, di 12 settembre.* Come le 6 galle dil Gran Maistro et una fusta se ritrovava a Strivalli, sicome di 7 scriseno per Dimitri Magnoli di Candia. Mò questa mattina al far dil zorno se discoperse verso el Butintrò 6 galle et una fusta che remorchiavano uno schierazo, le qual andavano alla volta di Casoppo, *unde* giudichasemo esser ditte galle, et armasemo una fregata, et la mandasemo drieto. Et in questa horra zonse de qui el schierazo di Nicolò Cachaiunza, vien di Cicilia cargo di formenti, certifica queste esser le galie che prese Modon, et aver fatto gran botini et quello brusato. Et mandano la sua depositione, la qual dice cussì:

A dì 12 settembre in Corphù.

Nicolò Chacharonza da Corphù, patron di schierazo, vien di Cicilia cargo di formenti, referisse come eri, fu a dì 11, sora el Pasù descoperse 6 galie, una fusta et uno schierazo; giudicava fusseno nostre galie, ma da poi che cognosete esser galie dil Gran Maistro, et come da la galla capetania erra amatà andar da lui, *unde* subito montò in barcha et se ne andò su la galla che li parse esser capetania. Et apresentato al ditto capitano li fu domandà se l'avea inteso cosa alcuna dil galion patronizzato per Dimitri Pastella, sopra el qual intendevano esser zudei e robe di gran valor: li rispose, da quello non saper cosa alcuna. Poi li dimandò se haveano inteso il fatto seguito di la presa di Modon: li disse di no. El ditto capitano l'asferò per la man et lo condusse in pizuol, et li mostrò una gran quantità di schiavi et le maior che lui diceva esser de quei cadimeni, castellan et altri grandi di Modon. Et ritornato sopra la poppe li disse: El fatto è successo in questo modo. Nui con le galie et fusta se ascondesemo poco lontan da Modon, et mandasemo uno schierazo con 60 botte de muscatelli, et sotto coverta li metesemo da 100 et più valente homeni, et per patron et guida metesemo uno nominato Scandali da Modon, arlevado in Rhodi, et con el ditto schierazo andò a Modon rechiedendo a quel cadì che, havendosi discoperto una fala al ditto navilio, i fusseno contenti lasarli intrar nel muolo per conzar, et quelli li recusò. Da poi ditto Scandali mandò a quattro de quelli che haveano il governo di la terra una barila per uno di bon muscatello, rechiedendoli da nuovo el poter condur el schierazo dentro dal muolo: et havendo loro parlato insieme, fono contenti che intrase. Et cussì intrati descargò sul muolo alcune bote, et di sopra li fece una trabacha, soto la qual se redusevano alcuni di loro aspetando el tempo di poter exequir quanto haveano ne l'animo suo de far. Et per do zorni non li fu data la occasione; ma el terzo zorno, che fu a do dil presente, havendo quelli di la torre di San Nicolò, che se al muolo, averte le porte al far dil zorno, questi li asaltò et prese. Sentito il rumor da quei di la terra giudicò che fra loro di la guardia fosse a le mano; averse la porta, et questi intrò a l'improvvisa amazzando la guardia. Fece segno con l'artellaria a le galie, le qual de subito fu dentro dil muolo, et dismontati in terra preseno la terra taiando a pezi da 1500 persone, el resto fati presoni. Sachizata la

terra, steleno tre zorni dentro. Hanno cargato una infinità de schiavi et tutte le robbe di gran valor, de modo che le galie, fusta e schierazo tutti sono stracargi, et non havendo trovato in la terra polvere, nè vituaria, hanno rotto et disipà le artellarie; et brusada la terra sono montadi ne le galie, et lasato el luogo derelicto, veneno heri sopra il cavo di questa ixola per andar di fora via verso Otranto. Fu afazadi da uno garbin, se aviò verso S. Nicolò de Sifota, et quella note alle 8 horre se sono levadi, et per dentro di questo canal se ne vano verso Otranto. Dice ditto Nicolò ch'el capitano dimostrava aver grandissimo bisogno di pan, et non havendone lui più di tre sacchi, li mandò a far la zercha sopra el navilio, et lo intolse tutti do. Dimandato chi erra questo capitano, rispose esser zovene, ma non saper il nome; et dice che due di queste galie sono di Monaco.

- 4 *A dì 2, luni, la matina.* Vene in Collegio sier Marco Barbarigo, stato capitano a Verona, vestito di panno paonazo per la morte di sier Hironimo suo fratello, et referite iusta il solito, con parlar basso di le cose di Verona e di castelli e di le fabbriche; laudato dal Serenissimo.

Di Franza, fo lettere di sier Zuan Antonio Venier orator nostro, di 17 settembre, da Melom. Come il re andava a S. Maria di Lians per far certo vodo, fato per la malattia di madama sua madre, et che quella era a Fontanableu.

Vene l'orator di Franza in Colegio, dicendo in conformità di le lettere havemo aute da l'orator nostro.

Vene l'orator di Mantoa, et comunicoe, il suo Signor, varito dil mal, erra partito di Mantoa a di.... per andar a Caxal di Monferà per la consorte sua, et zà erra zonto a Cremona.

Vene sier Zuan Dolfin, rimasto Savio a Terraferma, volendosi scusar a intrar, dicendo far merchantia di formenti, et per le leze non pol intrar in Colegio. Et visto le leze che vol che niun, habbi parte con quelli harano fato mercado con la Signoria di formenti, non possino esser di Colegio, et cussi terminorono intrasse o pagasse la pena.

Introe Savio di Terraferma sier Piero Mozenigo di sier Lunardo procurator, stato altre fiade.

Fo scritto per Colegio a sier Piero Zen orator et vicebaylo a Costantinopoli, con l'avis auto di le galie di Rhodi partite di Modon, et si debbi alegrar con il Signor turco, et fo scritto con i Cai di X, et spazà la lettera a Ragusi in questa

sera, et scritto a Jacomo di Zulian spazi quella *immediate* a la Porta.

Noto. Vidi questa matina in ruga di zoelieri, in man di sier Francesco Zen di sier Piero è baylo a Constantinopoli, uno anello d'oro, sopra il qual è uno horologio bellissimo, qual lavora, dimostra le ore et sona, et quello vol mandar a vender a Constantinopoli.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo, et fossemo numero 2236. Fo balotà prima li Procuratori, poi le voxe di eri; *etiam* prima fato eletion et balotà uno dil Conseio di X in luogo di sier Marco Dandolo dottor e cavalier è rimasto Savio dil Conseio, et rimase sier Marco Cabriel, fo consier, qu. sier Zacaria, stato altre fiade. *Etiam* fo ballotà Signor di Note di Canareio. L' hora erra tarda, *unde* senza meter parte fo fato una termination per 4 Consieri, sier Polo Nani, sier Nicolò Bernardo, sier Lunardo Emo, sier Pandolfo Morexini, nolente in oppinione sier Sebastian Justinian el cavalier et sier Hironimo da chà da Pexaro: atento che dil 1462, a di ultimo mazo, fosse preso in questo Conseio che, quando si leva Procuratori, le voxe non andasse zoso, ma si balotasse un altro Conseio, però terminano che questo Conseio sia a quella condition, et le vose che resta si balloti il primo Mazor Conseio. La copia di la qual termination scriverò quì avanti. Le polize di Procuratori fo brusate.

Procuratia di la chiesa di San Marco.
2236

- † Sier Jacomo Soranzo, qu. sier Francesco,
- Sier Vetor Grimani, qu. sier Hironimo,
- Sier Zuan da Leze, di sier Michiel,
- Sier Francesco di Prioli, qu. sier Zuan Francesco,
- † Sier Lunardo Mozenigo, qu. Serenissimo,
- Sier Zuan Pixani, qu. sier Alvise procurator,
- Sier Andrea Lion, qu. sier Alvise,
- † Sier Lorenzo Loredan, qu. Serenissimo,
- Sier Antonio Capelo, qu. sier Batista.

Procuratia de Citra.

4*

- Sier Antonio Mozenigo, di sier Alvise cavalier,
- Sier Lorenzo Justinian, qu. sier Antonio,
- Sier Antonio di Prioli, qu. sier Marcho,
- † Sier Luca Trun, qu. sier Antonio,
- Sier Hironimo Zen, qu. sier Simon,
- Sier Gasparo da Molin, di sier Thomà,

Sier Marco da Molin, qu. sier Alvise procurator,
 Sier Francesco Mozenigo, qu. sier Piero,
 Sier Andrea Justinian, qu. sier Onfredo,
 † Sier Andrea Gusoni, qu. sier Nicolò,
 † Sier Vincenzo Grimani, di sier Francesco.

Procuratia de Ultra.

† Sier Polo Capelo el cavalier, qu. sier Vetur,
 † Sier Domenego Trivixan el cavalier, qu. sier
 Zacaria,
 † Sier Hironimo Justinian, qu. sier Antonio,
 Sier Piero Marzello, qu. sier Alvixe,
 Sier Lorenzo Pasqualigo, qu. sier Filippo,
 † Sier Carlo Morexini, qu. sier Batista.

A dì 3, la matina. Li formenti cresceva; falo
 lire 8 soldi 18 il staro, padoan, et il bonus in
 fontego: è in tutti do fontegi *solum* stera . . . ,
 ch'è cosa spaventosa, *unde* sier Daniel Trivixan,
 sier Zacaria di Prioli, sier Nicolò Justinian, pro-
 vedadori a le Biave, andono in Colegio a dir si fa-
 cesse provision et presto, e atento le polize poste,
 come ho scritto di sopra, e la lettera mandata a
 sier Daniel Trivixan sopraditto, di grandissima im-
 portanzia.

Fu subito mandà per i Cai di X in Colegio,
 i qual steleno longamente, et cussi come in tal
 zorno si suol far Conseio di X semplice, cussi fo
 ordenà la Zonta per far provision.

Et sier Marco Dandolo dotor et cavalier, erra
 Cao di X, hessendo stà falo in suo locho, introe
 ozi Savio dil Conseio, et questa matina introe
 Savio a Terraferma sier Zuan Dolfin.

Noto. Il vin è carissimo, mosti terani lire 4 la
 quarta, *tamen* è assà vini di fuora, et alcuni nostri
 zenthilomeni è andà per il trivixan e padoan a
 incapararli a ducati 5 il caro, uno di qual è sier Ja-
 como Morexini di sier Vetur *da San Polo*.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta. Fu
 fatto Cao di X, in luogo di sier Marco Dandolo so-
 pradito, sier Tomà Contarini non più stato. Manchò
 di la Zonta a intrar sier Marin Corner, è a la villa,
 sier Antonio Sanudo, è amalado, et sier Luca Trun
 procurator, non vene, et dil Conseio, sier Alvise
 Mozenigo el cavalier, à mal a una gamba, et fo
 parlà di far in suo locho, atentò è passà 3 zorni et
 non è intrato, e per la leze è fuora. Fo leto il
 capitolar di quelli dil Conseio di X, iusta il con-
 sueto, et sacramentà il ditto Conseio.

Da poi, con la Zonta, fo leto le polize trovade

et la lettera scritta a sier Daniel Trivixan proveda-
 dor a le Biave, et parlato sul far provision, et erano
 varie oppinion, *tandem* fu preso una parte, la copia
 sarà quì avanti posta, zercha frumenti, con molte
 clausule, et riformà una parte presa 1455 a dì 4
 fevrer.

Fu preso *etiam* una parte, zercha i vini, che tut-
 ti quelli hanno acaparato vini, sia taià dite capare,
 et li debbino far condur in questa terra per tutto
 novembrio, sotto gran pene.

Fu posto et preso, ch'el sia eleto 2 proveda-
 dori sora le Biave in questo Conseio, per scurtinio,
 con pena, possendo esser tolti di ogni locho e officio
 e officio continuo, *etiam* di quelli non intri in
 questo Conseio, e siano electi con pena, et intrino
 nel Conseio di X. Tolti numero 18, rimaseno sier
 Hironimo Zane, fo cao di X, qu. sier Bernardo, sier
 Lorenzo Pasqualigo procurator, fo di la Zonta dil
 Conseio di X, qu. sier Filippo; sotto, sier Hironimo
 Querini, una balota.

Fo scritto, per Collegio, con li Cai di X, una
 lettera a sier Nicolò Tiepolo dotor, orator a l'im-
 perator, ringratii quella Maestà di avisi, et vedi
 otenir si habbi formenti de Cicilia per li nostri
 danari.

*Copia di la parte fo posta a dì primo octubrio 5
 1531, in Gran Conseio, zercha risalvar le
 voxe a balotar il dì seguente.*

Consiliarii et

Capita de Quadragenta.

Non havendosi, per la tardità di l'hora, po-
 suto ballotar tutte le voxe che sono stà proposte
 ozi, non posendosi differir la balotation di esse
 ad uno altro giorno, salvo per special deliberation
 de questo Conseio,

L'anderà parte, che dimane, da poi disnar, sii
 chiamato questo Conseio, nel qual ballotar si deb-
 bino li eletti a ditte voxe che non si hanno oggi
 potuto balotar, et far *etiam* di le altre voxe,
 come altre volte per simel neccesità si è fatto, non
 obstante parte alcuna in contrario disponente, la
 qual *pro hac vice tantum* sii suspesa.

† De parte	1070
De non	128
Non sincere	0

Die 2 octobris 1531.

Contenendose in la parte presa nel Conseio di X a dì ultimo mazo 1462, che, quando si fa elezion de Procurator, le voce che in quel dì non se possino expedir siano differite ad uno altro Conseio seguente, et essendo stà ozi fatta la elezion de li Provedadori (*Procuratori*) che dieno intrar nel ditto Conseio di X, che per la tardità di l' hora è impossibile balotar tutte le voce, fatta perhò in execution di la parte sopraditta da li signori Consieri *ut infra* a bosoli et balote, è stà terminato che le voce, de le qual non si haveva posulo in questo Conseio di far la ballotation, si habbino a balotar nel primo Conseio che si farà.

† De parte	4
De non	2
Non sincere	0

Consieri.

Sier Polo Nani,
Sier Sebastian Justinian el cavalier,
Sier Nicolò Bernardo,
Sier Hironimo da chà da Pexaro,
Sier Lunardo Emo,
Sier Pandolfo Morexini.

6") *A dì 4, la mattina.* Fo San Francesco. Vene in Colegio sier Antonio Mocenigo procurator, di sier Alvise el cavalier, dicendo ha inteso si vol far in locho di suo padre, el qual venirà quando si farà Conseio di X, e, volendo, venirà ozi a la Signoria a zurar, e non è passà 3 zorni ancora, perchè *dies termini non computatur in termino: unde* la Signoria terminò venisse il primo Conseio di X a zurar.

Fo publichà a San Marco la parte di formenti, con gran contento de tutto il populo.

Fo balotà Rafaele Pinzin, scrivàn a l'Arsenal, in Colegio con li Cai di X, in execution di la parte presa, ch' el sia quello riconzi e atendi al relogio a San Marco, et habbi una fontegaria, che fo tolta a quel l' havea, con questa condition, sia ubligato far uno relogio in Colegio, qual *etiam* dimostri le horre in sala d' oro dove si fa il Pregadi.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, vicedoxe sier

(1) La carta 5^a è bianca.

Polo Nani. Fo balotà le voxe di l' altro eri, e fato di novo elezion. Rimase Governador di l' intrade sier Pangrati Justinian, fo capitano a Ravenna, qu. sier Pangrati (*Bernardo*), et altre 8 voxe.

A dì 5, la mattina. Il Serenissimo non fo i Colegio per non si sentir et esser refferdito alquanto. Vene l' orator di Franza per cose particular, di uno retenuto a Padoa, non cosa da conto. Vene l' orator anglico, *etiam* per cose particular.

Di Anversa, fo lettere di sier Lodovico Falier el cavalier orator, di 20 setembrio, relichade, et di Londra, di sier Carlo Capelo, orator, di 13 setembrio. Scrive dil zonzer di le galie nostre, le qual non potranno cargar ni haver lane si non al tempo, *ut in litteris*; la qual galie zonseno a dì 12 setembrio in Antona. Scrive il partir di l' orator Falier de li, et come lui orator dovea andar a trovar il re, ch' è fuora.

Fo publichà in Rialto le parte di formenti et vini, le copie è scrite qui avanti, con gran contento dil populo. Li formenti, è stà fato lire 8 soldi 10 il staro, padoan, sichè va calando.

Dapoi disnar, fo Conseio di X semplice. Feno cassier per 4 mexi, sier Priamo da Leze; sora la Zecha, sier Antonio da Mulla; sora l' artellarie, sier Thomà Contarini; sora le casse, sier Hironimo Loredan, sier Vincenzo Capello.

Item, preseno una parte zereha carboni, che niun li possi incanevar, e tutti si vendi a la riva, et cussì come si vendevano soldi 24 la corba, *de coetero* si possi vender soldi 28 la corba. La qual parte si publicherà. *Item* una parte, di formenti, di quelli fa notar merchadi finti.

Fu preso di procieder contra uuo Baldegara, absente, qual disse alcune parole contra sier Lunardo Emo el consier, dispredciando zentbilomeni etc. Hor fo bandito per anni 5 di Menzo e Quarner in là, et, rompendo il confin, stia in prexon, pagi la taia, et torni al bando, qual alhora comenzi; et habi di taia, chi quello prenderà, lire .

Item, fonno sopra sier Gasparo Malipiero cao di X, s' el dia star nel Conseio di X, dove vol star, o intrar savio dil Conseio; e visto le leze e la parte ultima presa in Gran Conseio, che vol non si possi refudar Savio dil Conseio si non per la scusa acclada dal Conseio di Pregadi, et una termination, fè sier Daniel Renier e compagni Cai di X, che vol che di cosse di quelli dil Conseio di X il Conseio di X termini, hor li Avogadori vol, in execution di la leze, che l' intri in Colegio, et cussì doman si terminerà.

Noto. Sier Alvise Mozenigo el cavalier, è dil Conseio di X, per mal a una gamba non vene, et li fo dato termine a intrar il primo Conseio di X.

A dì 6. Fo San Magno, qual fo primo vescovo di Venetia, et fece edificar 7 chiese, e per parte presa in Pregadi se dia solennizar, ma li Officii non sentava e per la terra si lavorava; hozi mò è stà fato comandamento per la terra a tutti botegieri tengano le botege serade, et questo a requisition di quelli di la scuola di San Magno in la chiesa di San Jeremia, dove giace il suo corpo.

Vene il Serenissimo in Colegio, varito dil mal dil sferdimento l'havea; et vene in Colegio l'orator di l'imperador per

Io vidi in Colegio il quaro nuovo posto con la persona et effigie di questo Serenissimo, qual se inzenochia davanti una Nostra Donna col putin in brazo, et San Marco lo apresenta, e dadrio la Nostra Donna è tre santi, San Bernardin, Sant' Alvise et Santa Marina; et è stà comentado che tra questi tre santi vene differentia chi di l'horo l'havea fatto doxe. San Bernardin diceva: « Fo electo nel mio zorno »; Santa Marina diceva: « È stà electo per haver recuperà Padoa nel mio zorno a dì 17 di luio »; Santo Alvise diceva: « Et io son il nome di sier Alvise Pisani procurator suo consolo, qual erra nel XLI, et lui fo causa di farlo doxe ». Unde San Marco, visto questa differentia tra li tre santi, par lo apresenti a la Nostra Donna e il Fiol, per terminar qual di l'horo è stà causa di la electione al ducato di Son Serenità. È bel quadro fatto per Tuciano pitor, et è stà bello il commento fato, dil qual ne ho voluto far memoria.

Veneno in Colegio sier Marco Minio, sier Marin Zorzi dotor, sier Gasparo Contarini, deputadi sora il Studio di Padoa per reformation dil Studio, atento alcuni dotori vol augumento di salario. E qui fa varie opinion; bisogna sia terminà in Pregadi. Li rectori di secolari sono in questa terra, et è uno dotor in leze, nominato el Parisio, di nation, qual à di salario ducati 1000, et vol augumento e aver ducati 1200 d'oro in oro.

Da poi disoar fo Colegio di le Acque.

Di Roma, vene lettere di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, di 2 di l'istante. Scrive la nova venuta de li di la presa di Modon per le galle di la Religion di Rodi, et poi di aver quello saehizato, et esser partiti con bolin di più di ducati 100 milia, la qual nova la portò al pontifice il cavalier Azioli per nome dil Gran Mae-

stro di Rhodi al papa. Scrive esser lettere di Franza di la morte di lo episcopo di Bajus, al qual fo renontia ditto vescoado per il erra episcopo, qual sta in veronese, et il re ha dato ditto episcopato al cardinal Triulzi, item l'abatia al cardinal di Mantoa, da intrada ducati 2500. Item colloqui auti col papa: si ha dolesto ch'el ducha di Ferrara li havia retenute alcune lettere scriveva Soa Santità a l'imperator.

Fo in questo Colegio preso che si vadi a seguir la deliberation fata di far le porte e volti a Margera, come fu preso. E fo gran disputation; sier Marco Contarini qu. sier Thadio, executor sora le Acque, non voleva, dicendo saria la ruina di la terra.

A dì 7, la matina. Fo lettere da Milan, di sier Zuan Basadona el dotor, orator nostro, di . . . di questo. Scrive, il ducha averli mandato a dir aver nova le sue zente et grisoni aver auto il ponte di Lecho, con aver combattuto con quelli dil castellan, erano a quella guardia, sichè sperano aver Lecho, perchè la sua armada non potrà venir più a darli soccorso.

Vene in Colegio l'orator di Ferrara, richiede sia fata per il Senato, e laudà, la piezaria, per il suo signor ducha, di danari dia dar al papa aziò possi aver Modena. Li fo risposto si faria far la nota.

Vene uno nontio de Grisoni, con lettere di Cantoni de Sguizari molto longe, dice dia aver da la Signoria per aver servido in campo. Fo rimesso per il Serenissimo a li Savii ad aldirlo.

(Stampa)

7

MDXX LEONE XI DIE
III. OCTOB. IN CON. DECEM CVM ADDITIO.

Che tutti quelli che hanno comprato frumenti de fuori in alcuno loco nostro da Menzo in qua, et nella Patria de Friul, et da essa Patria in qua, et sia chi esser si voglia, si nobeli et cittadini, et altri abitanti in questa Città, come cittadini et altri abitanti alcuna delle terre et luogi nostri sopraditti, debbano da mò fra termine de zorni 10 haver dato in nota, et li abitanti qui a li Proveditori nostri delle biave et quelli de fuori alli Rettori, tuta la vera quantità delli frumenti che si attrovano haver fuori di tal conto, et quelli tutti per tuto el mese presente haver fatto condur in questa città, sotto irremisibil pena di perder tutti essi frumenti et pagar altratanti danar contadi, la mità di quali

et frumenti et danari sia delli Rettori over Proveditori che haverano trovati li transgressori et disobedienti, et l'altra mità sia della Signoria nostra, et s'el ne sarà accusador sia diviso per terzo, et sia tenuto secreto. Et da mò sia preso che tutti li abitanti in questa città, sì layci come ecclesiastici, debiano per tuto 'l mese presente haver fatto condur in questa città tutti li frumenti restanti delle sue intrade, riservato solamente quanto sia necessario per lo viver de li fattori et gastaldi et per lo seminar delle terre, sotto pena di perder li frumenti, uno terzo di quali sia de l'accusador, il qual sia tenuto secreto, l'altro terzo sia diviso fra li poveri del loco dove saranno li frumenti, et l'altro terzo delli Proveditori nostri alle Biave, over delli Rettori che ne faranno la executione.

Oltra di ciò sia statuito che la parte presa in questo Consiglio del 1455 alli 4 di febraro sia confirmata, et ne l'averir perpetuamente osservata, et pubblicata al presente in questa città, et de fuori dalli Rettori nostri da Menzo in quà et nella Patria di Friul et da essa Patria in quà. Et così ogni anno sia pubblicata nel mese di mazo, acìò che la si habia inviolabilmente ad osservar. Et *tamen*, pubblicata o non pubblicata, si intenda dover haver la sua debita executione.

Il tenor della qual è questo.

Che de *coetero* niun citadin nostro, sì nobile come popular, nè alcun altro habitante in Venetia, *nec etiam* alcun citadin over habitante nelle terre et luogi nostri, over alcun altro, sia chi esser si vogli, possa per sì o per alcun altro per suo nome, sotto alcun color, forma, over inzegno, comprar o far comprar frumento in alcuna terra, castello, villa, over altro loco nostro dal fiume di Menzo in quà, nè in la Patria de Friul et da essa Patria in quà, per incanevar, revender over farne mercantia, sotto pena di perder il frumento, et altratanto per pena. Et oltra di questo, s'el sarà zentilhom, sia privato per anni 10 de tutti Consigli, Officii et benefici della Signoria nostra, dentro et di fuori, et, s'el sarà popular over habitante in Venetia, sia bandito di Venetia et del destretto per anni 10, et, s'el sarà citadin over habitante in le terre over luogi nostri, sia bandito di quelle et suo distretto per anni 10, et, s'el sarà altro forestier non citadin nè habitante in le terre et luogi nostri, oltra il perder delli frumenti et altratanto per pena, come è ditto, star deba anni do nelle preson di Venetia. Possa *tamen* cadauno comprar, s'el vorà, solamente stara cinque de frumento all' anno per caduna bocca della sua fameglia

et per uso di quella. Et sia commessa la inquisition delle cose preditte alli Rettori, castellani, vicarii, et altri officiali de tutte le terre et luogi sopraditti, et sia azonto nelle loro commission. Alli quali Rettori sia data libertà di condannar li contrafacenti, possendoli tuor tutto el frumento comprato contra l'ordine presente et altratanto per pena, come è ditto, la mità del qual sia delli Rettori over altri sopraditti che l'haveranno trovato, et l'altra mità pervenghi nella Signoria nostra, et essendone accusador, sia diviso per terzo, et sia tenuto secreto. Nè se possi per alcun appellar dalle condanation che sopra ciò fusseno fatte per essi Rettori, ma quelle restino valide et ferme senza alcuna appellation. Avisando, essi Rettori et altri officiali sopraditti, li Capi de questo Consiglio de quelli che haverano saputi et trovati haver contrafatto, aciochè possano mandar ad execution la pena del bando contra li contrafattori. Delle qual tutte pene sopraditte non se possa ad alcun contrafacciente far gratia alcuna, don, remission, revocation, termine, nè alcuna declaration, over suspension o provision, sotto pena de ducati 1000 per cadauno che mettesse over consentisse gratia in contrario, da esser scossi per li Capi de questo Consiglio immediate senza altro Consiglio.

CON GRATIA

(Stampa)

8^o)

MDXX XI DIE
V. OCTOBRIS IN LEONE CON.° DECEM

L'anderà parte, che tutti quelli, et siano chi esser si voglia, che hanno comprati over incanevati carboni de fuori, siano tenuti da mò per tutto dicembre prossimo haver quelli fatto condur in questa città alla riva del carbon, et venderli a precii honesti et convenienti, come li sarà limitato per li Officiali nostri a la Justitia vechia, secondo la sorte e qualità loro. Li qualli possano limitar li migliori fino a soldi 28 de la corba et non più, sotto pena di perder tuto 'l carbon, et di pagar altratanto in danar contadi, chi disobedirà alla presente deliberatione, uno terzo de li qualli sia de l'accusador, uno terzo sia diviso tra li poveri del loco, et l'altro terzo del Rettor over Official de la Justitia vechia che ne farà la executione. Et sotto la medesima pena, tutti quelli che si trovano haver carboni in

(1) La carta 7^a è bianca

questa città, siano tenuti farli condur, fra termine de zorni 15 prossimi, tuti alla riva del carbon, et li venderli, et non altrove, al precio che sarà *ut supra* limitado.

Et *de coetero* non ne possa alcuno, sia chi esser si voglia, incanear de fuori, *nec etiam* in questa città, quantità alcuna per revenderlo, sotto pena de perder quello et altratanto de contadi, et, oltra di questo, di esser bandito, s'el serà venetiano, de Venetia et destretto, et quelli de fori siano banditi delli luogi et patrie soe per anni 5 continui, con pena, contrafacendo al bando, di star mesi sei in preson serati, et pagar lire 600 a quelli che li prenderano, excetta però la schola de li fabri, che possa far il suo deposito al consueto, li qualli possano quelli metter a quelli de l'arte, per tanto quanto li costeranno, fino a soldi 28 de la corba.

Et tutte le zatte et zattuoli che venirano in questa città debbano andar alla ditta sua riva, et li vender sotto pena de perder li carboni, *ut supra*. Et se de quelli la Cecha nostra over l'Arsenà ne vorà, siano ben preferiti alli altri, ma li debbano pagar alli istessi precii che li pageranno le altre particular persone. Et così sia proclamato qui et dove serà bisogno, et si debba osservare.

La parte azonta delli frumenti, per lo illustrissimo Consegio di X, del MDXXXI a di V ottubrio.

Essendo venuto a notitia a li Capi del Conseglio nostro di X che nel vender de le biave se commettono molti disordini, per far montar quelle et praeipue in notar li mercati più di quello sono stà fatti, et *etiam* si fano mercati fieti da mercadante a mercadante, a grave danno del fidelissimo populo de questa città, al che essendo da proveder,

L'andarà parte, che *de coetero* se alcun sanser over mercadante, et sia chi esser si voglia, farà notar alcun mercado sento, che effettivamente non corra, o veramente che darà in nota alcun mercado a maior precio di quello serà stà effettivamente la vendita, illico et immediate sia privo de sanser et caza a la pena de lire 200, la mità de la qual sia de l'accusador et l'altra mità de l'Officio che farà la execution, et colui che farà l'accusa entri immediate in suo loco. Li mercadanti veramente che haverano fatto notar diti mercati cadino alla pena de ducati 100, et de star sei mesi in preson, nè comencia mai la preson, se prima non haverà pagato i danari. Et se uno accuserà l'altro, sia assolto de la pena, et abbia la taglia preditta, et possi

intrar in loco del sanser. Et la presente parte sia publicada sopra le scalte de Rialto et de San Marco. Et la executione de la presente parte sia commessa alli Proveditori ordinarii de le biave, et alli Proveditori sopra l'officio de le biave, sì che, uniti et cadaun de loro separate, possi far la executione.

Con gratia.

(Stampa)

9')



M.D.XXXI. Die IV Octobris.

In Consilio Decem cum Additione.

Che tutti quelli che per qualunque modo si trovano haver comprati over incaparati Vini in alcuna delle terre et lochi nostri da Vicenza et territorio vicentino inclusive in quà, et così dal Taiaamento in quà, per tuto 'l mese di Novembrio proximo, debbiano haver conduti o fatto condur tuti essi Vini in questa Città, sotto irremissibil pena di perder quelli, uno terzo di quali sia distribuito fra li poveri del loco dove sarano trovati, uno terzo sia del'accusador, il qual sia tenuto secreto, et l'altro terzo delli Governadori delle Intrade over delli Rettori che farano la executione, la qual se intenda ad essi Governadori et Rettori nostri commessa. Et mandar si deba la presente parte che la facino publicar a notitia de ognuno. Et le sententie over condemnation, che sopra di ciò farano, siano inappellabili, et di alcuna di esse non si possa far gratia, salvo per li tre quarti delle ballote di esso Illustrissimo Consegio di X con la Zonta, congregato a numero di 30 almeno. Et la presente parte non si possa revocar, suspender over altramente impedir, sotto pena de ducati 500 d'oro a chi mettesse over consentisse in contrario.

Con gratia.

Da Roma, di sier Marco Antonio Venier 10⁹)
el dottor, orator nostro, di primo et 2 di octu.

(1) La carta 8^a è bianca.

(2) La carta 9^a è bianca

brío. In la prima scrive come, ritrovandose el giorno di San Cosma e Damian, fo alli 27 dil pasato, a disnar con la Santità dil pontifice tutti li revendissimi cardinali che sono a la Corte et li signori oratori, invitati da Sua Beatitudine secondo è di suo costume ogni anno di fare, vene il chavalier Azagioli, smontato in terra da le galle di la Religion di Rhodi a Galipoli, mandato dal prior di Roma con la nova dil successo di Modon, et referi a Sua Santità la presa de ditta città nel modo la fu, per esserse lui ritrovato a ditta impresa. Il qual successo fu ne la forma che Vostra Serenità per le sue di 24 dil pasato, oggi da me recepute, me significa; ma de più sugiunge, che, essendo loro intradi, et zerchando di prender quel palazzo forte, dove si haveano reduti molti turchi, et vedendo, da poi tre assalti datoli, non poterlo aver, si posero a sachizar la città et sachizorno tutto quel che potero da le 20 hore fin alle 24, facendo ogniuno pregione, havendo perhò prima amazati in diversi lochi di la città più di 400 turchi. Il che fato si partirono la istessa sera, abandonando la terra, et mandorno da poi al Zante per poter aver qualche poeco di biscolto, qual li fu denegato dicendo ch'el non ge n'era, et li fecero intender tutto il successo di la impresa seguita. Et referisse ancho che li pregioni menati via ponno esser da 1600 et più, la maior parte femine et puti, et che la preda, si dil sacho come de li ditti pregioni da rescatto, potrà ascender a la summa de 100 milia ducati. Da poi, ritrovandomi con la Santità dil pontifice, me disse che, essendo stà fatta per quelli di la Religion di Rhodi, pregava Dio parturise qualche bon effetto, et si a Sua Santità come a qualche uno di questi reverendissimi cardinali non ha molto piaciuto, parendoli ch'el si dovea aspettar di far questo effetto a qualche miglior occasione et con tale ordine, ch'el si havesse posuto tenir la città.

Il magnifico May si ritrova haver lettere di la serenissima imperatrice, de 15 dil pasato, per le qual è avisato, come don Alvaro da Bassan, qual andò in Barbaria con le 13 galee, havea preso One et haver mandato a quelle marine di Spagna vicine per soccorso di navilii et gente, perchè pensava di fortificarlo et tenirlo.

Il magnifico Borgo, per lettere del serenissimo re di Romani, de 15, ha come 23 principi di la Alemagna haveano già mandato per tuor alozamenti in Spira, ai qual Sua Maestà non havea voluto farli consignar se prima non giungevano li forieri di Cesare, e anco è avisato che la dieta erra prolon-

gata fino a San Luca. Me dise, la regina di Franza, persuasa dal re Christianissimo suo marito, havea instato apresso Cesare, che Sua Maestà fusse contenta che l'andasse a ritrovarla inanzi partise di Fiandra, et li ha risposto che per alhora non volea prendese questa fatica et disconzio de viaggio. Mi mostrò *etiam* lettere dil reverendissimo di Trento, li scrive, quelle sette, si lutherane come de altri *noviter* sublevate in Alemagna, andavano moltiplicando et di giorno in giorno crescendo.

Sono lettere di Franza, di 18 et 21 dil pasato. In quelle di 18, drizate al reverendissimo cardinal Triulzi, come erra vachato il vescato di Baius per la morte di lo episcopo, et il re lo havia dato al prefato cardinal, et una abatia, havia il prefato defunto, de intrata de scudi 2500, l'havia data al reverendissimo cardinal di Mantoa. Questa 10* nova è stà molto grata a li cardinali che pretendono haver qualcosa da quel Christianissimo re.

Di Anglia sono lettere a di 21, di 17 di agosto, come quel serenissimo re havea conferito lo archiepiscopato Eboracense al dottor Leo suo elemosinario, et lo episcopato Vintoniense al dottor Stephano, qual chiese sono di valuta di scudi 40 mila, et ha creato suo elemosinario el dottor Fos.

L'ambasador dil re di Portogallo ha lettere di Sua Maestà, di 16 agosto, come a le ixole di Astori, subdite sue, erano arivate do nave grosse cariche di spiciarie et altre mercantie, venute da le Indie, le qual haveano lasate adrieto do altre nave similmente cariche, e si aspettavano di hora in hora, et sono molto riche.

Mò quarto giorno parti di qui el signor marchexe dil Guasto per lo exercito; conduse secho 30 milia scuti, venuti dil Regno, per il pagamento di queste gente.

Et per le lettere dil dito orator nostro, di 2, manda una lettera, zoè la copia, à scritto il re di Polana al suo orator li in Corte, di una vittoria auta contra il Valacho, la qual dice cussì:

Sigismundus Dei gratia rex Poloniae, dux Lituaniae Russiae, totiusque Prussiae ac Mazoviae etc. dominus et heres.

Magnifice, sincere nobis dilecte.

Non poterit spectabilitatem tuam quo temerario ausu quibus viis insidiis valachus hostis noster, contra foedera et jus jurandum suum, provintiam regni nostri Pokuczuae invaserit, et indefensam, propter non speratam perfidiam, occupaverit. Qua

iniuria nos provocati, cum suasu consiliariorum nostrorum, ad eripendam provinciam ab hoste nostrum paulo ante exercitum misisenus Factum est ope Divina et fortuna nostra, quod capitaneus nostri exercitus, spectabilis et magnificus Johannes comes de Tarnos, palatinus terrarum Russiae generalis, partim stratagemate, partim sua militumque bellica virtute primo adventu valachos hostes nostrae e sedibus dictae provinciae, non parva strage facta, eiecit. Ad quem casum exercitus perfidus hostis, etsi valida manu atque pregrandibus copiis comparatis recens denu adversus nostros aciem instruxisset, Dei tamen omnipotentis auxilio, cui fraus et iniustitia ipsius probe erat cognita, et ductu ca(pi)-tanei atque fortitudine militum nostrorum iterum de illo duplicem victoriam cum altera, quae fuit sabato post Assumptionis Mariae, sex milia hominum, altera die martis ante Bartholamei circiter viginti milia profligati sint, sumus consecuti, ita quod is, susceptis et vexillo suo potissimo atque tormentis bellicis circiter quinquaginta amisis, coactus sit cum legionibus suis fuga sibi consulere, de quibus magna pars cecit, pars in captivitatem ducti sunt. Quo optatissimo nuntio cum nos maiorem in modum sumus consolati, letitiae eius nostrae et publicae tanti gaudii participem quoque spectabilitatem tuam facere volumus, quam pro sua erga nos fide et officio senatorio in hoc nobis congratulationem esse et Divinae Maiestati supplicationem confidemus, ut quam victoriam nobis et cristiano subiectionis noster populo de perfidis scismaticis tribuere incepit, misericorditer prosequi ad gloriam nominis sui dignetur. Bene valeat spectabilitas tua.

Datum Cracoviae, feria quarta, die Sanctorum Felicis et Aneti, anno domini millesimo quingentesimo tricesimo primo, regni vero nostri anno 25.

Subscriptio ex commissione Regiae Maiestatis propriae.

- 11 Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et sier Alvise Mozenigo el cavalier, erra indisposto di le gambe, si fece portar suso per zurar, aziò non fosse fuora dil Conseio di X et di Pregadi, et stete *solum* una horra, zuroe e dimandò licentia: fo messa la parte di darla, et si partì

Fu con il Conseio semplice preso una parte, posta per li Consieri e Cai di X, che *de coetero*, nel far di la Zonta ordinaria dil Conseio di X, di octubrio, si observi cussi come quelli nel Conseio di Pregadi reduti a far il scurtinio andavano al capello a bu-

tar il bolletin, cussi *de coetero* si mandi uno capello atorno, dove tutti butano uno boletin dentro, con notarsi per piezo de chi torano, et preso che li Procuratori che rimanerano di la Zonta preditta non possino più esser balotadi in li tre Procuratori per Procuratia che dieno rimanir, ma ben, si per caxo fra l'anno fosseno cazadi per qualche suo parente che intrasse nel Conseio di X, *tamen* quelli possano venir in Conseio di X, quando si chiamerà la Zonta, fin San Michiel, non metando ballota. Ave 2 di no.

Fu preso che quelli due di Zonta manchano et *de coetero* mancherano, cussi come prima si feva per il Conseio di X con la Zonta, cussi *de coetero* si elezi a questo modo, che, avanti, nel Conseio di X e Zonta si fazi un scurtinio con boletini et piezi, et li electi poi siano ballotati nel Conseio Grando, e non si possi far men di do a la volta.

Fu preso, di condur a lezer humanità alli cancellieri, in locho di domino Antonio Thilesio, non è venuto, et fo conduto uno docto, qual leze a Vienza, nominato domino Jovita . . . , molto laudato da prè Batista Egnatio, et habbi a l'anno ducati 120.

Da poi con la Zonta fu preso, tutti quelli vorano meter ori e arzenti in Zecha al precio solito, li possino meter, havendo di utilità 6 per 100, la restitution siali da poi fata la mità questo setembrio che venirà et l'altra mità l'octubrio sequente 1532, et sia tolto fino ducati 25 milia, di qualli 10 milia sia per il disarmar di le galle solil.

Fu preso di tuor ducati 4000 di danari è a l'officio di le Biave deputadi a comprar megii, et quelli mandati in armada per comprar biscoti per le galle è fuora.

Fu posto una gratia di sier Zuan Francesco Balbi qu. sier Piero, qual si maridò in una fia fo di sier Bernardo Bondimier, sorella di sier Francesco è capitano di l'isola di Corfù, el qual li promise in dota, tra li altri danari, ducati 1000 dil suo credito di soracomito, justa la parte presa in Conseio di X di dargeli per il maridar di ditta sorella, come si fa, et have il mandato di Cai, da poi li Avogadori extraordinari à trovato ditto sier Francesco non è creditor di tal summa, et ha suspenso il mandato, pertanto dimanda di gratia poter aver ditti ducati 1000, et li Cai messeno darli li ditti danari; et sia fato pagar al prefato sier Francesco Bondimier ditta quantità, con li mo.li *ut in parte*. Et non fu presa; manchò 2 ballote.

In questo zorno, matina et poi disnar, in Qua-

rantia Criminal fo menà alcuni zenthilomeni, amazo-
no Carlo Guarienti nodaro a l'Avogaria, et li menò
sier Filippo Trun avogador: li defese, quelli si à pre-
sentà, sier Sebastian Venier avochato l'uno, et do-
mino Francesco Fasuol dotor l'altro. Hor poi di-
snar posto il procieder, fu preso contra questi, *vi-
delicet*:

Fu prima preso che sier Andrea Vendramin qu-
sier Luca *dal Banco*, absente, incolpado *ut su-
pra*, sia bandito di Venetia e dil distretto, con
taia lire . . . , et hessendo preso siali taià la testa
in mezo le do colone, et ch'el ditto fra termine di
zorni 15 debbi aver fato consignar tanto fondi
che sia a l'anno per ducati 80, da esser dati a la
moier et fioli dil defunto, et, non dāgando, se in-
tendi esser ban lizà di terre e lochi, *ut in parte*.

11 • *Item*, sier Marco Vendramin qu. sier Luca suo
fradello, esi apresentà, sia bandito di Venetia et
dil destreto per anni 3 et dāgi ducati 300 per una
volta a la moier e fioli, *ut supra*, et rompendo il
confin stagi . . . et torni al bando, qual
alhora comenzi, et habbi chi quello piarà lire . . .
di taia; i qual danari sia posti in la Procuratia per
maridar sua fiola.

Item, sier Nicolò Cabriel di sier Marco, pre-
sentato *ut supra*, sia bandito per uno anno di
Venexia e dil destreto, con taia *ut supra*, et
dāgi ducati 100 a la moier del prefato etc.

Item, sier Francesco Dandolo qu. sier . . .
di Candia et de famegii fono assolti, et li Avoga-
dori messeno di relassarli per non esser in alcun
dolo. E fu preso.

A dì 8, fo la sagra di San Marcho, *dome-
nega*. Non fo alcuna lettera da conto. Introe Sa-
vio dil Conseio sier Gasparo Malipiero cao di X,
havendo li Avogadori, in execution di la leze, fatoli
comandamenti che l'intri, *tamen* starà Cao fino
sarà electo dil Conseio di X in locho suo.

Fo expedito 9 capitoli di oratori di la comunità
di Spalato . . . per la libertà auta dal Conseio di
Pregadi, et . . .

Fo expedito la lettera a sier Hironimo da Canal
viceproveditor in armada, è in Colfo, ch'el vegui a
disarinar. La qual lettera fata, fu suspesa quando si
ave la nova di Modon.

Da poi disnar fo Colegio di Savii *ad consu-
lendum*.

Et nota. La parte di formenti, di vini et di car-
boni fo di licentia di Cai di X stampade et ven-
dute per la terra, con dir, parte da far abundantia
in la terra, et fu con gran contento di populi.

A dì 9, la matina. Non fo lettere da conto. Se
intese, et fo ditto per alcuni hebrei, et disseno come
a Padoa erra morto Vita banchier, qual non havea
fioli, et era richo, fradello di Anselmo teniva banche
in questa terra, qual ancora vive. El qual Vita ha
fato testamento per man dil piovàn di Santo Agu-
stin che andò a Padoa a tuor il priego. Fa molti le-
gati, *inter coetera* lassa a la illustrissima Signoria
ducati 500, con questo, la sii contenta che di soi
danari si compri un fondi, et vol si spendi ducati
6000, e di l'intrada ogni anno si maridi donzele
hebre, et quelli meterano la parte li lassa du-
cati 25 per uno, come appar nel ditto testamento,
fatto per man di prè Alvise Nadal piovàn di Santo
Agustin, nodaro di Venexia, a dì 4 de l'istante in
Padoa. La copia sarà qui avanti.

Et nota. Dito Vita lassa di cavedal ducati 30
milia e più. Non à fioli; à lassa a so moier ducati
600; a Salamon fio di Anselmo, qual tien il banche,
ducati 500; a Jacob, l'altro fradello, soldi 5; ai fioli
fo di Simoneto il residuo, et a una fiola, fo di Si-
moneto preditto che mori a Ferrara, per il suo
maridar ducati . . . *Item*, a la sinagoga di Padoa
alcune cose, ch'el faceva la sinagoga a caxa, et alcu-
ni arzentì per valuta zercha ducati 200. *Item*, che
sempre debba arder de di e notte uno torzo in
ditta sinagoga. *Item*, a tutti zudei e zudee, che
sono abitanti sotto il Dominio di la Signoria no-
stra, che li sia dato, volendo tuorli, un mozenigo per
uno, ch'è soldi 24. Et altre particolarità, come nel
sumario de ditto testamento appar, qui avanti posto.

Vene l'orator de l'imperador, per cose parti-
cular et non di Stato, justa il suo consuelo.

Vene l'orator dil re di Franza, *etiam* lui per
cose particular, qual non negotia cose di Stato.

In questa matina fo principià a lavorar a le por-
te di la sala di la libreria, va in Gran Conseio, per
farle più grande, e non vastar li quadri di Gran
Conseio, justa la parte presa in Conseio di X.

*Questo è il sumario dil testamento di Vita 12
hebreo qu. Salamon di Camposampiero, erra
banchier a Padoa, fato 1531 a dì 4 oc-
tubrio in Padoa, per man di prè Alvise
Nadal, piovàn di S. Agustin, nodaro de
l'Imperio et di Venexia.*

Prima, recomanda l'anima sua a lo eterno Idio,
et il suo corpo sia sepolito nel cimitero di Padoa
apresso Richa, fo soa prima moier.

Lassa ducati 100 per conzar il cimiterio de li

hebrei in la contrà di le Convertide, zoè in far portar teren per alzarlo et in altro.

Item, lassa ducati 5 per conzar il cimiterio di Coalonga, et meter li confini.

Item, lassa a so moier presente, chiamata Lionescha, ducati 300 in contadi, e tutti li soi vestimenti di lana, seda, contadi, ori, arzenti e altro, per ducati 150, sotto pena a li soi heriedi che non ge li deseno di ducati 200.

Item, lassa a la sinagoga di Padoa il suo ramin et bazil vechio d'arzeno, et li arzenti si suol metter attorno el Testamento Vechio, paramenti et lampade d'arzeno, una copa d'arzeno in do pezi che si coverze, uno coverto e carpeta, una scuffeta con perle, et quando si circoncide li puti, do tapedi belli et cusini con le sue foiete di panno d'arzeno, e tutti altri arzenti, paramenti et altri ornamentì operadi a ditte solennità. *Item*, tutti li soi libri hebraici in carta bona e in bambasina, i qual libri si possi adoperar a insegnar ai puti e altri voleseno studiar, et il tutto si metti in una cassa ben custodita, con do chiave, per li soi commissari.

Item, lassa una caseta a Padoa, dove si habbi a insegnar a li puti povereti, et stantiar li poveri hebrei, come fin horra in vita ha fatto, zoè si pagi il fitto, fino si habbi uno loco a questo deputado.

Item, lassa ogni di a poveri hebrei manestre 30, cote e ben aparechiate, excetto il venere e il sabado, et sia dà il venere do truni per la settimana, da esser divisi fra l'horò per le ditte manestre di do zorni sopraditti.

Item, lassa sia speso ducati 50 per fabrichar il loco dove si celebra li officii in Padoa, et siano impiadi do torzi, i qual si porti via, et uno terzo torzo sia messo in alto, et una candela di oro in perpetuo, a li nostri officii.

Item, che il primo anno, quando si celebra, la matina e sera, exceto le feste, candele di cera bianca grande sia in ditto locho.

Item, ogni sabato da matina et ogni festa el nostro cantador, al serar dil ruodolo dil Testamento Vechio, debbi dir: « Pregè Dio per l'anima di Vita », con dir el mio nome et cognome, il qual habbi ogni fiada dil suo soldi 4.

Item, lassa a li poveri bisognosi ducati 2, la vezilia de Pasqua se manza le fugaze, et la vezilia di l'altra Pasqua, vien settimane 7 da poi la vezilia di la festa di la frascada, la vezilia dil zorno si sona il corno, la vezilia dil zorno se dezuna per il perdonar di peccati, ducati 2.

Item, lassa a Alegra sua neza, fia de maistro Si-

mon dotor, relitta qu. Mandolin Sacerdote dotor, ducati 500, da esserli dati mesi 2 poi la sua morte.

Item, lassa a Lazaro fiol di Alegra la terza parte di soi debitori l'ha senza pegni, con questo li scuodi tutti et fazi il dover.

Item, lassa a cadaun fator dil banco ducati 5 per uno, per farsi uno mantello over vesta negra, et lassa al fameio et masaro ducati 2 1/2 per uno per una cosa negra.

Item, lassa a Marcuzo suo nepote, fiol di Anselmo, ducati 1000, li qualli li siano dati anno uno poi la sua morte.

Item, lassa a Salamon suo nepote, fiol de Anselmo, ducati 500, per segno di amor.

Item, lassa a Jacob suo nepote, fiol di Anselmo, soldi 5, et a sua moier soldi 5, e questo fazo per li mali portamenti continuamente hanno fato contra di me, come a tutta la nation hebraica è ben noto, pertanto per premiarli dil suo mal operar non voio habbino altro di mie beni cha soldi 5 per uno, come ho ditto di sopra.

Item, lassa a Chella, fiola del ditto Salamon suo nepote, ducati 1000, la qual vol sia maridà in uno di fioli dil quondam Simoneto so fradello, in qual vorà Salamon, et al suo maridar e non avanti li sia dà ditti danari, et con questo, Salamon la indotti, sotto pena al fiol di Simoneto, che non la volesse tuor, di privation dil suo, il qual vegni in l'altro fradelo.

Item, lassa a Manases Sacerdote, fo suo fator, ducati 15.

Item, che si exequisca il testamento lassò Richa soa moier prima.

Item, lassa soldi 5 de pizoli per uno a fioli fo di Cervo marido di Lipa fo sua nepote, fia de Simon suo fradello, per li mali portamenti soi e di soi fioli fati contra di me.

Item, lassa nel zorno di la sua sepoltura uno mozenigo per cadauno a poveri et povere hebrei, grandi e piccoli, sì in questa città di Padoa come in tutte altre terre di la illustrissima Signoria, per l'anima sua.

Item, dice: Voio, et instantemente ordino, si vedi di obtenir da la illustrissima Signoria di poter comprar tante case, possession et livelli, et siano comprade bone et secure, che diano de intrada ducati 300 a l'anno neti, a raxon di 5 per 100, et questo oltra la casa di sopra deputada a poveri, di la qual intrada se habbi a far e pagar li soprascripti mei legati perpetui. Et aziò con più facilità se otegni questa gratia da la prelibata illustrissima

Signoria nostra, voio si possi prestar tanto di mie beni ad essa illustrissima Signoria, che per tal imprestado non se perda più di ducati 500, over dando ad essa illustrissima Signoria ducati 500 di mie beni di tanti contadi, p-r obtenir ditta gratia, ne la qual gratia sia *etiam* messo questo ponto, con quel maior modo et forma di parole se potrà, ch'el presente mio testamento sia aprobadò e confirmado aziò l'habbi la debita execution in tutto e per tutto, come in quello hora ordinarò, e che li mei comesarii posino scuoder li debitori mei, et che li sia fato raxon sumaria di tutta tal exation, con quelli modi sono obligati ditti mei debitori per virtù de instrumenti et scritti sopra ciò celebrati. Sia dato ad essa illustrissima Signoria ogni anno in perpetuo di le mie intrade ducati 300, di cinque per cento, con questo, che ditte case, possession et livelli, se arano a comprar per ditti mei comesarii, siano liberi de ogni graveza et angaria *quovismodo* fosse imposta per la illustrissima Signoria sopra altri simel beni. Dovendose observar tutte le cose sopra nominade, ottenuto se arà ditta gratia, in tutto et per tutto, cosa alcuna in contrario non obstante.

Dechiarando *etiam* che tutti quelli meterano ditta parte nel illustrissimo Conseio di X haver debbano di mie beni ducati 25 per cadauno, ottenendose ditta gratia *modo quo supra* et non altrimenti. Et se per caso ditta gratia non se potesse obtenir da la prelibata illustrissima Signoria, voio sia comprado in terre aliene per ditti mei comesarii, dove meio a loro parerà, una caseta perpetua e altro, da ducati 300 a l'anno etc.

Item, lassa a li soi comesarii ducati 50, di sopraditti danari de l'intrada *ut supra*.

- 13 *Item*, lassa quel avanza di ditta intrada di ducati 300 a l'anno, ch'el sia maridà ogni anno do povere donzele hebreè, che toino elemosina, de anni 15 in suso, che habitino a Venexia, Padoa, over padoan, le qual siano imbosolade et cavade do per sorte, le qual dieno aver tal gratia, a le qual siano dato per dota ducati 50 per una, poi le sarà sposade, et morendo una di ditte donzele che averà la gratia, ditta gratia vengi in l'altra, et questo fra termine di uno anno, con questo, a le noze si debbi lezer il ponto dil mio testamento, et per aiuto dil pasto si farà lasso ducati uno; dil resto sia dispensado come ho scritto nel mio libro a carte 147.

Item, si zudei non stessee in le terre di la illustrissima Signoria, li comessarii vender debbano quello havesse, e comprar in terre aliene, over li

danari siano messi sopra banchi sicuri, et se impresti su boni pegni, e di la utilità si exequisca quanto è ditto.

Item, lassa a Conseio hebreo, qu. Mandolin, ducati 200, per averse sempre portado ben et fidelmente verso di me, con questo, sia obligà exequir quanto ho dito.

Item, lassa ducati 25 a l'anno a Rica, fiola menor dil qu. Simoneto mio nepote, i qual esso Conseio li habbi fino l'haverà anni 18, et lo aiuti a scuoder, etc.

Item, vol, s'il fosse tosegado o amazà, che dil suo sia dà taia ducati 500 ch' quello acuserà, et li Avogadori meterà la taia habbi ducati 100, over il retor, dove seguirà il caso, habbi ducati 100.

Item, lassa il resto di danari, perle, zoie e altre robe, et li doi terzi di soi debitori, a Salamon el Jacob fioli fo di Simoneto, fio di Anselmo, suo nepote, et morendo l'uno senza fioli vengi in l'altro.

Item, vol che, si esso Vita haverà fioli, questo testamento sia di niun valor, exceto vol la caseta perpetua et le intrade de ducati 300.

Item, vol, il nodaro fazi 4 copie di questo testamento, uno in la cancelaria, uno in protocollo, uno in man dil nodaro, et uno in publica forma apresso di me; et par lassi al nodaro ducati 20 d'oro.

Item, a Anselmo mio fratello non lasso cosa alcuna, per non haver bisogno dil mio, et per esser lui vecchio e quasi insensato.

Item, lassa soi comesarii quelli è sorastanti di l'estimo di hebrei, presenti e che di tempo in tempo saranno, ai qual lassa ducati 20 per uno d'oro.

Nota. El ditto morite a di 7 Octubrio 1531.

Da poi disnar, fo comandà Pregadi et Conseio 14) di X con la Zonta. Et avanti nona gionse quì la fusta patron sier Ambruoso Contarini, su la qual è venuto uno nontio dil sanzacho di Bossina per comprar alcune cose, et porta a presentar al Serenissimo uno cavalo turco fornido.

Di Zara, fo lettere di sier Alvise Bon, conte, et sier Vincenzo Zantani, capitano, di 3. Scrive il venir dil ditto messo. Et come Moral vayvoda erra ad Obrovaz, e voleva far un'altra forteza li apresso per poter tenir secure le fuste. Et scrive colouqui auti con uno nostro subdito, lo confortò non la facesse; el qual disse, scriverea a la Porta per saper il voler dil Signor.

(1) La carla 13^a è bianca.

Di sier Hironimo da Canal, viceprovedador di l'armada, date in galia Come havia preso una fusta vuoda, perhò li homeni scampò in terra, et questo a Cao Santa Maria, la qual havea fato danno a uno navilio di nostri, e la fusta erra de mallesi di mal afar, et era de 15 banchi, e trovato cinque nostri subditi erano pregioni in ditta fusta.

Fu, poi letto le lettere di Roma, Franza, Ingaltera, Milan, Corfù, Zante, et queste *ut supra*,

Posto, per li Consieri, una parte che, hessendo morto el piovàn di San Silvestro prè Antonio Boninsegna, li parochiani hanno electo prè Pasqualin Passamonte, pertanto, justa il consueto, sia richiesto il reverendo legato dil papa, qui existente, che lo voi confirmar. 154, 1, 4.

Fu posto, per li ditti, un' altra gratia, di poter far stampar, a uno frà Crisostimo di l'ordine di canonici regulari di San Zan di Verdara, uno libro di *la origine di Bergamo*. 148, 22, 6.

Fu posto, per li ditti, che a Amadio Scoto sia concesso far stampar la expositione dil Sessa sopra la Metavia (*Meteora*) Piero di Alvernia sopra ditta praticchia, Guielmo Varignana in medicina, non più stampade. 148, 22, 6.

Fu posto, per li Consieri et Cai e Savii, concieder che a Zaneto da Veniexia caporal di Sermion, qual levò la boleta di lire 152 e non fu pagata et la perse, e per una termination di Avogadori extraordinarii non si pol levar senza licentia di questo Consejo, perhò sia preso che la ditta boleta sia relevada, e fato nota in camera di questo. Ave: 181, 2, 5.

Fu poi balotato, tutti a uno, li piezi costituiti a li Provedadori di Comun, per ducati 107 milia, per nome di lo illustrissimo Signor di Ferrara, d'oro in oro, di pagar a ogni requisition dil pontifice, et preso far con il Senato uno instrumento, in nome di la Signoria nostra, di tal summa.

Li piezi de diti ducati 107 milia sono li sotto scritti, zoè letti secondo el numero davanti:

3 Sier Zuan Pixani procurator. . .	ducati 20.000
15 Sier Zuan Corner qu. sier Zorzi cavalier, procurator. . .	» 20.000
10 Sier Zuan Francesco Loredan, qu. sier Marco Antonio. . .	» 20.000
4 Sier Marco da Molin procurator . . .	» 2.000
6 Sier Gasparo Contarini e fradel, qu. sier Alvise . . .	» 2.000
8 Sier Zuan Francesco Morexini, qu. sier Piero . . .	» 4.000

13 Sier Jacomo Dolfin, qu. sier Alvise	ducati 2.000
1 Sier Andrea Justinian procurator . . .	» 2.000
14 Sier Fantia Corner, qu. sier Hironimo	» 10.000
2 Sier Carlo Morexini procurator. . .	» 2.000
5 Sier Zuan Badoer dottor e cavalier	» 2.000
7 Sier Domenego Contarini, qu. sier Mafio	» 4.000
9 Sier Tadio Contarini, qu. sier Nicolò	» 7.000
11 Sier Catarin Zen, di sier Piero . . .	» 2.000
12 Sier Piero Gritti, qu. sier Homobon	» 2.000

Summa ducati 107.000

Et nota. Fu preso far uno instrumento a domino Piero Zapate di Cardona comendador de Mirabella, governador di Modena, di la fede di questa piezaria data per ducati 107 milia.

Fu posto, per li Consieri, che sier Justinian Contarini e sier Hironimo Grimani, provedadori sora l'imprestado di Gran Consejo, possino venir in Pregadi, non metando balota, fin San Michiel. Ave: 135, 21, 6.

Et licentiatò a hore 23 1/2 Pregadi, restò Consejo di X con la Zonta. Fu preso tuor ducati 20 milia imprestado da la Zecha, di qualli siano deputadi a comprar formenti, o dar doni, come parerà al Colegio, et li sia ubligà la restitution dil trato de formenti.

A dì 10, la matina. Non fo lettera alcuna da conto, ni cosa da far nota ni memoria.

Vene in Colegio il nontio dil sanzacho di Bosina con do altri turchi e con lui, Hironimo Zivran secretario, interprete, el qual havia fato portar in corte dil palazzo il cavallo turco, senza sella perhò: et sentato apresso il Serenissimo, apresentò una letera. Disse erra venuto per comprar 70 peze di carisee, et come Morat vayvoda à mandato a donar questo cavallo al Serenissimo.

Da poi disnar, fo audientia publica di la Signoria, ma stete pocho perchè non si sapeva et erano pochi volesse audientia.

Noto. Il formento calla; è stà fato ozi, padoan, lire 7 soldi 6 il staro, et va calando.

Da Constantinopoli, fo lettere di 24 agosto, in recomandation di alcuni merchadanti, qualli vieneno di qui con sede e altro, et voriano la Si-

gnoria non facesse pagar dazio, per esser dil deferder dil Signor. Nè altro scrive sier Francesco Bernardo baylo nostro. Il mercadante è Vincenzo di Scudi.

Noto. Se intese come sier Zuan Francesco Justinian qu. sier Nicolò *da san Barnaba*, qual fo dito erra stato in India, et adesso è andato a Constantinopoli per aver dal Signor tureho qualche cargo su l'armada ch'el vol mandar per il Mar Rosso contra indiani et portogalesi, per esser homo maritimo et pratico in quelli mari, come diceva lui me presente et audiente.

Item, sier Zuan Contarini qu. sier Marco Antonio, ditto *Cazadiavoli*, fo provedador in armada, etiam lui, hessendo molto debitor et non poteva comparer, *insalutato hospite* si parti et va a Constantinopoli dal Signor per aver partito: è homo maritimo et à gran fama. El qual è stà scontrado in camin sopra una charela per non poter cavalchar, et andava a Constantinopoli per aver partito dal Signor.

Ancora non voglio restar di seriver quello se intese, per lettere particular di Civald in sier Gregorio Pizamano fo provedador de li, come sier Zuan Vituri, molto nominato per avanti, qual fo bandito di terre e lochi, erra a Gradisca, par si habi aconzo con il re di Romani per capitano di la sua armada dil Danubio, e li da uno suo fiol al re per obstaso, etc. Soa moier è andata a Gradisca a trovarlo, la qual di ritorno si aspeta ozi di qui, et si saperà la verità. Alcuni dice è partito e andato instar. *Unum est*, queste pratiche va atorno.

Noto. Ozi fo dito una nova per la terra, ma in Colegio non zè aviso alcuno, come la madre dil re Christianissimo, madama la rezente, erra morta, et che la raina, sorella de l'imperador, certo andava, per essere a parlamento con Cesare, in Fiandra. La qual letera erra data in Lion a dì 3 de l'istante, scritta per missier Evanzelista Citadin secretario dil signor Theodoro Triulzi governador di Lion, et dice la morite a dì 23 dil pasato: la qual letera è drizzata a Zuan Jacomo Caroldo secretario di lo eccellentissimo Consejo di X, et fo leta al Serenissimo in Colegio.

Di Bergamo, di sier Hironimo di Prioli, podestà, et sier Simon Lion, capitano, di 2, ricevute a dì 7. Come à auto nostre letere, di 26 et 27, non si dagi vituarie al castelan di Mus, e che lassi, il duca di Milan mandì uno suo sul territorio a star, e cavalechi con lui el capitano dil devedo. Scriveno aver nova, le zente dil ducha a-

ver auto il ponte di Lecho, il qual poteva dar spale e favorir a quelli voleano portar vituarie. Scriveno, il vicecontestabile di lui podestà, tornato da Trevi, riporta aver visto 4 spagnoli, homeni da conto dil campo cesareo, li, li quali si dice è venuti per far i 400 archibuseri per il ditto campo.

Copia di lettere di Casal di Monferà, di 4 15

Octubrio 1531, scritte a la illustrissima marchesana di Mantoa: narra il viaggio dil signor duca suo fiolo andar a sposar la moglie.

La prima sera se alogiò a Caneto. La matina il conte Maximiliano Stampa vene a visitare il signor illustrissimo, acompagnato da qualche 30 o 35 cavali, salvando il vero, et la maior parte gentilhomeni. Il prefato conte se partì et andò a disnare a Piadena; così el signor illustrissimo disnò in Caneto, et poi andò la sera a Cremona, dove el prefato conte li fece compagnia. Il giorno seguente sua eccellentia disnò in Cremona, et prima andò a veder il castelo. Et disnato che si hebbe, de li a tre horre se montò a cavalo, et la sera arrivassimo a Codogno, dove ancor li si videssimo l'altro giorno, et la sera giongesimo a la ruinata Pavia, dove il Signor nostro alloggiò in el palazzo dil vescovo, di Beccaria. Et quella sera medesima gionsero li magnifici missier Fasono et missier Antonio d'Altavilla, ambasciatori di la illustrissima signora marchesa, qui con alcuni gentilhomeni. Il lunedì, udito che si hebbe messa, si andò così per viaggio a cazia, invidata sua eccellentia dal conte Maximiliano, et si disnò ad una vila che si chiama Gropello, et la sera poi alogiasimo a Vigevano, dove il signor duca di Milan incontrò il Signor nostro di fuori di Vegevene qualche doa miglia con tutta la sua Corte, dove soa eccellentia fu benissimo acarezata et honorata; è certissimamente, per quanto semo alogiati sul Stato dil prefato signor duca di Milano, semo stati tanto ben trattati, et l'horo se hanno fatto tanto honore, che più non si potria dire, et il Signor illustrissimo è stato sempre acompagnato dal signor conte Maximilian Stampa et altri gentilhomeni fino qui in Casale. Il martedì da matina il Signor illustrissimo andò a cazia così per viaggio, et se disnò a Mortara. Da poi disnar si montò a cavalo, et venisimo a la volta di Casale, acompagnato il signor illustrissimo dal signor duca de Milano et alcuni de li soi primi gentilhomeni. Vene incontra al prefato

illustrissimo il signor marchese, con uno saglio di tella d'oro, accompagnato da tutti li gentilhomini di Casale. Così, essendo in mezzo il Signor nostro dil signor duca di Milano et dil signor marchese, si fece l'intrata, et si crede che passasemo più de 1000 cavali. Io non dirò la gente che erra a le finestre et drieto la strada, perochè credo che vi fosse tutto Casale per la strada dove sua excellentia dovea passar. Prefatta excellentia, dismontata che fu in castello, andò da madama illustrissima, et io non dirò le cerimonie che usorno fra li loro excellentie, perchè vi erra tanta gente et tanta calcha, tanto più che madama erra a leto et in una camera, che lo che erra dentro desiderava di poter ussire. Hor stato così per un poco il Signor illustrissimo se retirò al suo allogiamento et vestitose, et de lì ad un gran pezo cenò, et da poi cena andò da madama, accompagnato da tutti questi signori che sono venuti con sua excellentia, essendo prima andato a tuore il signor duca di Milano, et già il signor Antonio da Leva si havea
 15° fatto portare in camera di la prefatta madama. Inanti cena, che mi erra scordato, sua excellentia sposò la signora duchesa, facendo le parole il vescovo de Verzei, le quale forno brevissime; per il gran rumore che vi erra non si poterno intender se non da quelli che erano propinqui. La signora duchesa era vestita di bianco, in capo havea il scudolo de li diamanti, così un coledo alto et maniche, con una veste di tella d'ariento rizo sopra rizo. Sua excellentia, a iudicio di tutti, è bellissima. Havea cento una cintura di zoie ligate in oro. Doppo cena il Signor, come de sopra è dito, andò in camera, et dal prefato vescovo insieme con la signora duchesa fu benedetto, et questa notte passata sua excellentia ha consumato il matrimonio. Hor qui si sta in quella alegreza et piaceri, che vostra signoria può pensare, et hoggi si fa festa in castello, dove veranno tutte le gentildonne di Casale.

Copia di una lettera altra, scritta pur da Casale, alli 4 di octobrio, drisata a la prefata signora marchesa.

Vostra excellentia haverà inteso quanto è successo sin a Pavia. Horra quella sappi che a Pavia gionsero dui ambasciatori di la excellentissima madama di Monferato, missier Fasson et missier Antonio d'Altavilla, consieri di sua excellentia, per visitar, scontrar et accompagnar lo illustrissimo

Signor mio. Partiti di Pavia il luni, si andò a disnare a Gropello, luogo deserto et ruinato, *unde* se ritrovò uno bellissimo et abundantissimo disnare, non meno se si fosse stato in Milano proprio. *Post* disnare si posero ad giocare lo illustrissimo Signor mio, monsignor Abate, et il signor Cagnino, et il conte da Caiazo, a sanse, et monsignor Abate fu il vincitore. Finito il gioco, si montò a cavallo, et così caminando verso Vigevano si prese qualche spaso di fare corere in quella campagna. Sul tardi se gionse a Vigevano, et el signor duca de Milano, che erra lì, andò contra il Signor mio un pezo fora della terra, con li ambasciatori che sono apresso sua excellentia et infiniti gentilhomini, et el Signor mio andò ne la terra in mezo il legato del Papa et il prothotario Carazo ambasciatore di l'imperatore; et il signor duca de Milano vene sempre ragionando col conte Nicola, et sua excellentia volse accompagnar il Signor mio fin alla camera, et stete un poco lì nel palazzo, poi rimontato andò sua excellentia alla rocha dove alloggia. Lo illustrissimo Signor mio, spogliatosi li panni da cavalehare, montò a cavallo, et andando per visitar el signor Antonio de Leva al suo allogiamento, lo scontrò, et di compagnia ritornò in palazzo a la camera dil prefato Signor mio, ove stetero ragionando un gran pezo. Dico bene a vostra excellentia, erra apparato di bellissime tapezarie et fornimenti di letto in excellentia, et el luogo, ove erra ordinato che mangiasse el Signor mio, erra tutto apparato de panni de raso finissimi, et futoli uno tribunaletto alto uno grado et posta la tavola, un tapeto di seta bellissimo, et eravi tirato di sopra uno baldachino di raso turchino alla reale; ma el Signor mio non volse mangiar lì sotto, nè anche sul tribunale. In l' hora di la cena el signor duca de Milano mandò a dire al Signor mio che lui deliberava di accompagnarlo a Casale et essere ancor lui a le noze di sua excellentia, come è debito essendo parente
 16 come è, et voleva venir se non con 25 cavali de la fameia sua senza guardia alcuna. Poi mandò a dire al Signor mio che, se sua excellentia si contentava, veneriano alcuni gentilhomini, che non sariano più de 25 cavali ancor loro. Il Signor mio mandò a pregare a sua excellentia che non volesse pigliare questo incomodo; ma non li fu remedio, dicendo ch' el voleva fare il debito. Così el marti se ne venne a disnare a Mortara, a tutte spexe dil signor duca de Milano, honoratissimamente. La sera se intrò in Casale sopra un ponte fatto in Po per comodità dil pasare. Incontro sino al ponte vene el signor marchese di Monferato, con gran compagnia de genti-

l'homeni. Et intrato in castelo, con suoni de diversi instrumenti et de campane, fu condotto lo illustrissimo signor duca de Milano a le stanze ordinate, quale erano designate per il Signor mio per esser comodi di la signora duchesa; ma, per esser tanto richamente apparate, el Signor mio mandò a dire a madama che vi alloggiasse il signor duca de Milano dentro, et così el Signor mio entrò in uno altro alloggiamento molto ben adornato. Ma el signor duca disse che quelle erano le stanze destinate al Signor mio, et comode a le stanze di la signora duchessa; non si volse spogliare a modo alcuno, ma mandò a dire al Signor mio che venisse a pigliare le sue stanze et lasarli le sue; et ancor che il Signor recusasse, non fu mai possibile, et fu forza andarvi et barattare le stanze. Et perché vi erra uno uscio, tra la camera di la signora duchessa et quella del Signor mio, murato, perché il signor duca erra alloggiato lì, si smurò per far il transito. La sera medema, che fu hieri, circha un horra di notte si congregorno alla camera di la illustrissima madama marchesa, qual è in letto, lo illustrissimo signor duca de Milano, signor marchese di Monferato et il signor Antonio da Leva, e tutti questi altri signori et gentilhomini, quanto capeva la camera, ove erra lo illustrissimo Signor mio, qual aveva perhò visitato madama prima con li stivali in piedi, et vostra excellentia si può imaginare quanto teneramente lo abbracciò et basciò con le lachrime a li occhi di dolcezza. Fatto venir adunque la signora duchesa, il vescovo di Verzelli fece le parole, et così il Signor mio la sposò con gran jubilo de ogniuno. Stato un pezo lì finchè si cesò di basiare le mano alla signora duchesa, ogniuno andò a cena. Doppo cena si praticò di accompagnarsi; alla fin si concluse, et madama istessa la volse accompagnare al letto et darli la beneditione a tutti doi con parole tanto amorevole, che quello l'udivano non possevano astenersi de lachrimare di contentezza. Et così Dio fazi che segua quella felicità che si desidera et sperasi, per esser bella, gratiata, humana, virtuosa et savia, et son certissimo che vostra excellentia resterà molto soddisfata et contenta. Questa matina il Signor mio mandò, per il magnifico missier Francesco Gonzaga, a farli il don di le zoie. Hoggi, doppo disnare, si è fatto festa fin sera, ove erano molte gentildonne de bona gratia. L'habito di la signora duchesa, la sera che fu sposata, erra una sotana di raso bianco con liste

16*

de ricamo d'argento, una veste sopra di tella d'argento tirato, con uno colletto alto ricamato di perle con molte gioie inserte, una cinta di gioie, et

uno scuffiutto bianco con molti diamanti ligati dentro per tutto: hoggi haveva una sotana di tella d'oro, et una veste de tella d'oro de sopra in bianco o tabetto, fatta a quadretti attaccati con fiocchi pontati, una cinta de gioie, un colletto recamato de gioie, et un scuffiutto pur bianco, simile a l'altro, con molti diamanti ligati dentro. Li apparati delle stanze del Signor mio sonno: la sala ove mangia con li signori et gentilhomini, grande e tutta apparsa, dal solare in terra, de tella d'oro e veludo verde; la prima camera è, dal solare in terra, di tella d'argento et veludo taneto, intertagliato l'uno con l'altro con bel disegno, el letto con la trabacha di tela d'argento e veludo taneto; la seconda camera apparsa, dal solare in terra, di tochè d'oro in campo turchino, et medemamente il letto, et trabacha turchina de raso; la terza camera, ove si sono accompagnati, erra coperta, da ciel in terra, di tella d'oro et tella d'argento, et così el cielo sopra la lettera è di tella d'oro in campo zezolino. Ogni matina il Signor mio, come è vestito, va a visitare madama illustrissima, et doe volte, da poi disnare e nanti la cena, et stansi molto allegramente. Si dice ch'el signor duca di Milano se partirà dimane o pasato dimane. Rincresemi non sapere rendere meglio conto di queste cose a vostra excellentia di quel ch'io fazo per debito mio.

Summario di lettere di missier Francesco Taberna, orator del signor duca di Milano, di 19 et 20 Septembrio 1531, date in Brusele, scritte al prefato signor duca de Milan.

Che havendo il Christianissimo et la serenissima regina sua consorte per molti mezi procurato di abbocarsi con la Cesarea Maestà avanti passi in Germania, et essendoli sempre stato negato con honeste excusatione, finalmente Sua Maestà Cesarea è stata contenta compiacerli, con questo che non voleva che tra essi si parlasse di cosa che fusse contra la capitulatione de Cambrai et Madrid.

Che Sua Maestà Cesarea, et per il signor comendatore Covos et per bocca lei, havea fato saper al prefatto Taberna che scrivesse a sua excellentia assicurandola che in quello aboccamento non si trateria nè faria cosa che gli potesse apportar danno.

Che l'imperator havea parlato al reverendissimo legato Campegio et oratore veneto in conformità, et perché ogniuno sia chiaro che Sua Maestà non è per deviare da la già stabilita tranquillità de Italia.

Che Sua Maestà, avanti la terminase di venire a questo parlamento, si consultò prima con tutti li soi consiglieri, et, examinato la perdita et guadagno si potea fare in questo abocamento, si è giudicato bene ad venirli, specialmente per le cose lutherane.

Ch'el dottor Prantliener erra tornato da Lubecha, et che non ha posuto disporre quella città ad aiutar il re di Hamarea, perchè s'è restituito nel suo regno.

Che ditto re con 4000 fanti è in Olanda, et non havendo con il numero di prefatti fanti, li quali per la più parte si sono disciolti, passare el fiume Abes, tenta de metersi in mare con ditti 4000 fanti, con li quali, per la disensione nata tra li principi, re novello et li populi, si pensa che la impresa li debba finalmente reusire.

Che di Spagna si ha, le galere di Sua Maestà Cesarea in Africha hanno preso una città a la costa di Barbaria.

Che l' duca di l' Infantasco è pasato a migliore vita, et che l' arzivescovo di Toletto viene in Italia molto honoratamente per incontrare Sua Maestà Cesarea.

- 18^a) *Copia di capitoli di lettere di Civald di Friul, overo di Natisone, alli 7 Octubrio 1531, scritte a sier Gregorio Pizamano fo provedador de li.*

Come hessendo a una villa chiamata Fratta, de questi gentilhomoni Ronchoni, lontan di Gradisca miglia dui, e il canzelier di Gradisca, ch' è Giacomo Campana, mi fece invidare per compare de un suo figliolo, andai volentieri, sì per la familiarità che ho sieco, sì per veder il Vituri, et perchè ditto canzelier l' istesso giorno veniva da Viena, unde per alcune supliche ha dimorato mesi dui. Hoggi son 8 giorni che cavalchai a Goritia, dove il sabato hebbi una cena che fui per morire, perchè si stete fino a mezzanotte a mensa, et ivi furono varii parlamenti. Referi il Campana, in Viena non esservi fuor che 300 fanti pagati, ma che eravi adunatione de molti capitanei, quali doveano transferirse a Spira, dove era transferita quasi tutta la Corte al giunger suo. Che in Vienna sempre si fabrica qualcosa, et che tutte le chiese vicine alle mura sono stà ruinate et de i travi loro fatti rippari dentro alla città, et *maxime* dalla parte che guarda el Danubio. Che li borge se incominciavano a reedificare, ma che ditta adunatione di capitanei li haveano inhibito tal fabri-

(1) La carta 17^a è bianca.

che. Et io dimandai di quella terra che si portava fuora di le mure a piedi, mi disse esser stà causa che per un torrente, che solea venire et franchegiar una banda de mura, ditti muri erano nudati fin su le fondamenta, ondè per far le casematte et canoniere haveano li posto atorno gran quantità di terra. Che si diceva, a Spira rinfrescarsi la peste, et che puochi signori haveano seguita la Corte. Che haveva translate alcune lettere che venivano da Portogallo, di che pareva che tutte quelle gente facessero grandissimo conto, et contenevano che un capitano di re portoghese, chiamato, se mi ricordo, don Hugo de Cogna, che è quello che in altri tempi menò quel memorabile elephante a Roma, havea rotte molte fuste de turchi a confini de Egypto, et presi alcuni luochi in terra con quella medesima fortuna di guerra. Sopragionta poi la nuova di Modone, haveano tutti per certo che l' Turcho sarebbe in un sacho. Et faceano tagliate grande; eravi missier Corado, venuto insieme con quel de Atimis quell'a sera da Goritia, et disse, questa cosa non piacerà a Signori venetiani: et guardandomi tutti in faccia, io risposi che certo la non piacerà alli mei Signori, perchè a tochar con mano un can mordaze quando dorme, si va a indubitato pericolo di esser morduto, ma quando il cane si potesse ligare di maniera che non potesse scotersi, alhora si potria darli di mano. Rispose alhora il canzelier vecchio di Goritia: «Vole dire questo gentilhomo che la nuova è bella ma non li piace, et certo non fa in proposito per hora la guerra con il Turcho, non essen lo in assetto le cose de christiani.» Io replicai che li nostri Signori erano hormai sacii di guerra, et che quando li principi christiani baranno sanguinati tanti lidi dil hor sangue per la santa fede, come loro hauno per tutto l' Oriente fatto, potranno forse parlar con 18^a più raggione. Questi pensano che questa confederatione, che lo illustrissimo Senato ha con Turchi, sia il magior scoglio alle loro imprese. E si dice in Corte pubblicamente, ch' el re di Ungaria ha puocha gratia nel regno, ma che il Gritti governa il tutto, et havea novamente fatto intender a tutti li baroni et capetanei dil regno che venissero a una dieta in Buda nel principio di ottobre. Si giudica che Hieronimo de Atimis sarà capitano di Gradisca, et che missier Nicolò de la Torre sarà creato capitano general di terra, et dicono tutti, et è pur qualche cosa il parlar dil vulgo, ch' el Vituri sarà preposto a l' armata dil Danubio.

Dominicha matina poi andai con quei gentilhomoni in chiesa, dove erra missier Nicolò da la Torre

su un scabello con un garofolo in mano, et mirava in ogni luocho fuor che la messa, a la cui man destra erra missier Zuan Vituri che dicea l'ufficio, tutto cambiato di quello che lo vidi in Padoa, nè mai, mentre si disse la messa, levò gli oclii da l'ufficio; è macilento, vestito a nero fuor che le calze de scarlato, porta un beretin da orecchie sotto la beretta; havea drieto 4 giovani assai di gentil aria, credo siano parte suoi figlioli parte servitori.

Io fazio translatar in latino un iuditio fatto a Norimberg sopra la comette; hauto chel'habi, manderò alla magnificèntia vostra, che credo li piacerà.

Questi giorni passati missier Hironimo Orsetto di Gemonà, venuto da Viena, referi che l'abatessa che si era maridata a Martin Luther è tornata a conversione per una visione horenda che hebbe, et ha impetrato con assidue lachrime et lamenti di esser rimessa nel monasterio, la cui conversione si dice haver convertito molti lutherani. Di novo di qui, per il gran secho fin il Nativone è secho. Il grano si vende lire 6 soldi 12, li meglii sono ottimi, non così li altri menuti. Il gelo è stato grande. Il vinò in mosto si vende lire 5 fin a 6.

19 *A dì 11*, la matina. Non fo alcuna lettera da conto di farne memoria.

Vene l'orator di Franza, e mostrò una letera dil re Christianissimo, di 20 septembrio, li scrive da Cusi, come non è per andar ad abocharsi con Cesare; et quando l'andasse, prima comunicaria el tutto con questa Signoria illustrissima, per voler aver et mantener la lianza insieme.

Vene l'orator dil ducha de Milan, et mostrò avisi di Alemagna vechii da la Corte, in consonantia quello havemo auto dal nostro orator.

In questa matina sier Lunardo Emo el consier, con licentia di la Signoria, si partì per andar fuora di la terra a Vestene in veronese, et starà zorni.... a tornar; ma vene in Colegio a dì 19.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et a la fin nel simplice preseno una parte che li secretari, ordinarii et extraordinarii, ogni anno de septembrio siano examinati et balotati in questo Conseio et, havendo li do terzi di le balote, siano aprovadi, ma, non le havendo, siano privi di la cancelaria per anni tre. *Item*, che quel è deputadi al Colegio non si posino partir per andar fuora di la terra senza licentia di Savii, a chi saranno deputadi, a bosoli e balote, *ut in parte*. Et nota. Dil 1482, a dì 16 Marzo, in questo Conseio fu preso una simel parte, non ave execution, et dil 1525 fu re-

vocata. *Item*, che con li oratori e altri vadino secretarii ordinarii et, non essendo, vadi extraordinarii.

Da poi, con la Zonta, renovono una parte, che *de coetero*, cussì come le farine buratade si vendeano in fontego di la farina si di Rialto come di San Marco, cussì *de coetero* siano vendute di fuora a la porta di ditti fontegi, sotto pena *ut in parte*.

Fu posto et preso una parte di sier Vicenzo Justinian, fo capitano di le galie bastarde, e altri soracomiti, ai qual per il suo credito li fo assignà alcuni danari, poi li è stà tolti e ubligà a la Zecha, perhò li sia dà li danari, scoderà sier Jacomo Boldù, deputadi a l'armar, e danari di la tansa numero 18 deputadi *ut supra*.

Fu fatto vicecao, in loco di sier Tomà Contarini cazado, sier Francesco Donado el cavalier, et li Cai messeno, sier Cabriel Venier e compagni, Avogadori extraordinarii, habino utilità ducati....

A dì 12, la matina. Non fo alcuna lettera. Vene in Colegio il reverendo episcopo di Verona, *olim* datario dil papa, venuto in questa terra per certa differentia ha con li soi canonici dil duomo.

Da poi, in Quarantia Criminal, fo spazà uno capitano di l'ufficio sora i Dacii, chiamato il Frate di Mantoi, absente, qual ha fato contrabando di alcuni sacchi di seda, fo trovadi a Loredò per sier Zuan Vector Contarini podestà, et per lui fato il processo et spazà la seda per contrabando.

Da poi disnar, fo Colegio di le Aque. Preseno cavar di Margera fin a Liza Fusina, e far uno canal con un arzero, *ut in parte*, e tuor homeni 1000 villani a lavorar, et siano pagati di danari di la Signoria nostra a ducati due al mexe, *videlicet* di ogni territorio tanti *ut in parte*. Et feno le letere per li territorii che debbano venir tanti homeni per remove barene, velme et alteratione in diversi lochi di questi lagumi, i qual homeni vengano con badili, vange et zaponi, et ogni 50 di loro habbino uno capo, e a questo siano tolti di privilegiati, exenti et non exempti, per questa volta.

Di Padoa	numero 18
Di Ruigo.	» 60
Di Bassan	» 20
Di Vicenza	» 160
Di Verona	» 160
Di Brexa.	» 160
Di Treviso con Ceneda	» 160
Di Udene	» 100

19* *Da Bruzele, fo lettere di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 25 et 29, tenute fin 30.* Scrive come errano venuti li noncii di lutherani a rechieder 4 cosse a Cesare: la prima, salvoconduto a le persone et beni lhorò, venendo al a dieta; la seconda, poter menar con lhorò Martin Luther, al qual non sia fato impazo alcuno; la terza, de predicatori, qualli in ditta terra dove si farà la dieta, ch'è Spira, possino predichar; la quarta, che lhorò possino manzar carne quando i vorano. A le qual proposition Cesare con colora à risposto, di la prima, è contento farli salvoconduto, ma le altre 3 non vol per niun modo. Scrive, la partida di Soa Maestà per Spira, si dice sarà di brieve, ma non si sa quando. *Item*, come erano venuto li a la Corte quel noncio dil re Christianissimo a dir a Cesare che lo abocamento, si dovea far, non pol haver locho per la morte di la serenissima regente, madre dil re. Scrive come in la Frisia, nel Mar Oceano, quele due cità che haveano guerra insieme, par che 4000 lanzinech usi in Italia, chiamati da una di lhorò, erano passati et intrato nel paese facendo molti danni: per il che Cesare era venuto in colera volendo farli tornar, et havia ordinato certo numero di nave aziò andaseno a levarli e li conducese su la Germania, sicome il sumario sarà qui avanti.

Di Bresela, pur di 29, di sier Lodovico Falier el cavalier, stato orator in Anglia, di... Scrive il suo zonzer li volendo venir a repatriar, et havia fato riverentia a la Cesarea Maestà, la qual li fece una gratissima ciera; et scrive *verba hinc inde dicta, ut in litteris*.

Di Fransa, di sier Zuan Antonio Venier orator, di 22 settembre, date in Picardia a Chiamon. Come, volendo seguir la Maestà dil re, qual erra an-lato a uno voto fato per la malattia di madama, zoè a Santa Maria... (*de Liesse*), par che, hessendo esso orator li, vedesse la corte molto mesta e, dimandato la causa, disseno, la serenissima madama madre dil re Christianissimo esser in *extremis* a Fontanbleu; et come il re, volendo andar per veder quella Maestà viva, per camin intesa tal nova, si erra firmata, perchè la erra morta.

A dì 13, la matina. Vene in Colegio l'orator Cesareo, dicendo

Di Roma, dil Venier orator, di 9. Come in concistorio erra stà confirmà quello havia fatto il re Christianissimo in dar lo episcopato di Baius al reverendissimo Triulzi, et l'abatia di al reverendissimo Mantoa. Scrive, il papa erra alquanto indisposto di mal di renelle, et havia fato una piera.

Sumario di lettere di sier Nicolò Tiepolo el 20 dotor, orator nostro, date in Bruzele a dì 29 settembre 1531, tenute fino a dì 30 ditto.

Come monsignor Balaso a dì 26 erra zonto de li, mandato da la Christianissima Maestà et da la regina sua consorte a dir a questa Cesarea Maestà che, per esser sequita la morte di madama madre dil re Christianissimo, non potevano più venir ad abocarsi, per il che Cesare havia ordinato più non si parlasse in la Corte di tal abocamento.

Che erano venuti noncii di Signori lutherani a dir a questa Cesarea Maestà, come, dovendo quelli venir alla dieta a Spira, rechiedeno quatro cose: prima, uno salvocondutto amplo per sè et per tutta la loro compagnia; apresso, che li sia permesso condur secco Luthero; terzo, che li loro predicatori possano liberamente predicare, nè sia impedito alcuno di udire le prediche di loro; et infine, che non li sia denegato il mangiar in ogni tempo carne. Et se a Sua Maestà non paresse di concieder queste tal conditione, la pregavano che non li astringesse a venir a tal dieta. Le qual richieste à molto dispiaciuto alla Cesarea Maestà, et li ha risposto che il salvocondutto lo concederia volentieri, ancorchè non fusse di bisogno, ma dil resto non volea conciederli nulla.

Che li lanzinech levati dal re di Danemarche, non havendo potuto pasare nel regno per terra, si sono reduti ne la Holanda apresso Asterdam, e diman lano a quella terra che li dia nave da passar per mare. La quale si ha excusato di non voler far questo senza ordine di l'imperador; ma essi in questo mezo si sono alogiati nel paese a descritione come in Italia, dove son usi. Ai qual il re promette non abandonarli per tre mexi. Per il che li populi si ha dolesto; unde la Cesarea Maestà ha mandato a dir quei de Ansterdam li desero nave per levarli dil paese, et farà cavalchar le zente, et ordinarà alli populi che ritornino tutte le vituarie a le terre.

Che erra venuto nova dal re di Polonia che il giorno di Nostra Donna di questo mexe erra stato a le man con valachi et quelli rotli, et il capitano con pochi erra salvato.

Che la Cesarea Maestà era per mandar per le poste uno suo al re Christianissimo, qual è lontano da Compagne 9 lige, a dolersi di la morte di la illustrissima madama sua madre.

Sumario di lettere di Corphù, di sier Zuan Alvise Soranzo, baylo e capitano, e Consieri, di 16 settembre 1531, ricevute a dì 11 ottobre.

Come a dì 12 scrissero quanto haveano auto di le cose di Modon per la relation di quel Nicolò Chacharenga patron di uno schierazo; il zorno seguente, a dì 13, vene de qui alcuni di questi cittadini, et referiteno che, vegnando da le sue vile, se incontrò in quelle galle da Malta, et fono amatadi andar a quelle, et così feceno, et dal capitano li fu dimandato dove si ritrovava il viceproveditor con le galie; risposeno non saper. E da poi li narrò el successo di la impresa, la qual in alcune parte è varia di quanto ne referite el dito Nicolò Chacharenga, et li mostrò alcune schiave belle et ben ornate. **20** *Unde*, havendo inteso questo, *immediate* per messo a posta significasseno il tutto al clarissimo orator nostro a Constantinopoli, con mandarli la relation, sotto perbò nome dil prefato Nicolò Chacharenga, aziò non habi a mesedar tanti nomi. Et manda la copia di la letera scritta *ut supra*, in qual avisa che, viste le galie preditte, haveano fatto far bandi per tutta l'isola che niun gli desse recapito nè vituarie. *Etià* manda la copia di la relatione mandata a Constantinopoli.

A dì 12 Settembre 1531, venuto alla presentia dil clarissimo baylo et capitano Nicolò Chacharenga patron di schierazo, (*venuto*) di Cicilia cargo di formenti, interrogato referisse come heri, che fu a dì 11 dil presente, sopra Pasù discoperse 6 galie et una fusta. Judicava fusse le nostre galie; ma, essendo aproximato a quelle, cognosete esser galie dil Gran Maestro di Malta. Li fece segno di calar, et cussì fece, et subito montò in barcha et se ne andò a la galla che li parse esser la capitana, et dismantato, fu condotto alla presentia dil capitano, qual li dimandò si questo navilio erra il galion di Dimitri Pastella: li disse di no, et mostrò averne dispiacer, dicendo che sopra quello ne iera iudei et robe di gran valor. Poi li dimandò si haveva inteso cosa alcuna dil fatto seguito a Modon: li disse di no. *Unde* il capitano disse: « Adonque saperai come l'armirao di Modon zà molto tempo ne haveva porto partito de farne aver Modon senza pericolo alcuno, et *tandem*, havendo dà libertà de far quella impresa, metesemo a ordine 4 nostre galie et uno bergantin, et soldasemo do altre galie di Monaco, et tutte insieme senza lochar locho alcuno andasemo in Le-

I Diarii di M. SAMUTO. — Tom. LV.

vante et capitasemo a Strivali et de li a Portolongo, dove trovasemo uno gripetto di portada di 48 botte, et lo tegnisemo con nui, et mandasemo una barchetta a Modon con uno nostro homo per intender l'ordine. Ne riportò ch'el gripetto dovesse andar, et le galie star scose nel ditto porto sino che li fusse dato il segno. Nel qual fici intrar 160 valenti homeni, et cargar 200 tavole e una bota di muschattello e altre robbe per apresenter a quelli signori. Se ne andò a Modon, mostrando esser merchadanti che volevano vender le tavole; smontò in terra, apresentò a quelli capi et feceno il mercato di levarle. Fu posto l'ordine che la matina avanti zorno fosse aperte le porte per meter dentro le tavole, dimostrando aver pressa per seguir el viazo. Et cussì da quelli di la terra li fu fatto uno ponte per più comodità dil discargar, et cussì la notte, ch'è a dì primo vegnando i do dil presente, messeno in terra apresso la porta le ditte tavole, et aproximandose al zorno chiamò i guardiani che aprise la porta, et cussì feceno. Subito intrò 8 di quelli marinari con i pugnali, che altra arma non haveano; alhora asaltò i vardiani et li amazò; uno solo fuzite eridando per la terra. Et a un tempo usite i combatenti et intrò ne la terra, et cussì li turchi usivano de casa per veder che rumor che iera, et per poco spazio da quelli fono laiadi a pezi. Sentito per nui il segno di l'artellaria, in poco spazio fussemo dentro dil molo, e tutti smontò, et preso la terra, et di quella habbiamo fatto la volontà nostra, et da poi il zorno semo partiti et lasato il luogo derelicto ». Me mostrò alcune donne zovene et puti fati presoni. Et fatto questo, ditto capitano me licentiò, et se avviavano de fora via di questa insula verso la Puia; ma, essendo afazadi da un gaiardo garbin, vollono per dentro via di questo canal, et questa notte hanno sorto a San Nicolò di Civita, et a le 8 horre se sono levati et vano al suo camino. Domandato al ditto Chacharenga el nome di questo capitano, disse non saper, ma che l'erra Ferier, et che l'haveva inteso esser nevodo dil papa.

Copia di lettere di Roma, de 7 ottobre, scritte al signor ducha di Mantoa.

Il signor ambasciatore Cesareo May, che per le mie precedente scrissi a vostra excellentia stava molto grieve di una terzana doppia, è ridotto a buon porto.

Il signor duca Alexandro, nepote di Nostro Signore, è pur qui. Ancora non si parla di la partita

di sua excellentia per adesso : ogni giorno almeno una volta, ma spesso dui, è stà in ragionamenti con Nostro Signore, nè perhò se intende conclusione alcune. Hoggi ho inteso dal signor Andrea Borgo, orator dil Serenissimo re di Romani, che, per lettere dil re di Polonia scrite a Nostro Signor et a sua signoria, se intende la rotta ch' el prefatto re ha datto alli valachi. Heri l'altro di sera, essendo Nostro Signore secondo il solito suo nela camera di l'audientia, circha le 23 hore gli vene doglia di corpo et di renella che gli diede gran fastidio; tutta la notte et la matina la molestò di tal sorte che bisognò che la Santità Sua, essendo in Conciistorio, se ne levasse senza dare audientia a niuno de cardinali: cusi tutto heri si senti travagliata insino alle 22 hore, a la quale hora, sentendosi assà meglio, Sua Beatitudine vene a veder le stanze che adesso è l'anno che forono getatte per terra, apresso a quelle dove lei habita, et vi stete per una hora a solazo et deporto suo. Questa notte passata è stata mediocrementemente; hoggi ancora si è sentita asai bene, nè perhò che habbi voluto dare audientia nè, secondo il solito suo, manzare in pubblico; cosi penso che starà di guardia per 4 o 5 giorni.

22') *Copia di una lettera di Bruzeles, di 29 settembre 1531, scritta al signor ducha di Mantoa.*

La excellentia vostra, per l'ultima dil suo ambasciator, haverà inteso la praticia dil parlamento che si trattava fra Sua Maestà et il re Christianissimo, et come monsignor Balanson erra andato in posta, mandato da Sua Maestà, a Legina di Franza per la conclusione di la praticia con quelle conditione che dal prefatto ambasciatore li furono scritte; quel che da poi è successo di l'andata sua si dirà qui apresso. Fu arivado li Balanson e trovò il re col piede in staffa per cavalchar in posta a trovare la regente, sua madre, per aviso hauto che la stava alla morte, et cossi ditto Balanson se ne tornò senza conclusione alcuna, essendo tenuto per molti che questa fosse una filione dil re per non aspetare lo afronto di la conclusione che gli erra portata dal prefato Balanson, per virtù di la conditione che gli doveano esser proposta da esso; nondimeno si è pur trovato poi che la cagione di l'andata sua è stata vera et non simulata, per lo aviso venuto novamente di la morte di ditta regente, di la quale

(1) La carta 21' è bianca.

Sua Maestà non ha mostrato ni dolor nè letitia. Di quà a lui giorni ne fa celebrare le exequie et si vestirà a bruno. Dil parlamento, quel che debba seguir non so che sia noto a persona di la Corte.

La partenza di Soa Maestà per la volta di Germania, secondo l'ordine prescritto, si va dilatando per due cagione: l'una, per aspetare la resolutione di la ditta dieta, che al presente questi lutherani fa in Saxonia; l'altra, per risolvere il caso de queste gente tedesche alogiate a descriptione nel paese di Olanda, quelli che già fu ditto esser congregati nel paese dil duca di Geldria, li qual il re di Anismara, cognato di la Maestà Cesarea, ha levata di là et condotta qui per inbarcharli et andare con essi alla recuperatione dil suo regno, perchè, havendo adimandato non so che navilii a Sua Maestà, aspetta la risposta da quella, la quale non so che resolution si farà, ma per quanto si crede non mancherà di la provisione che bisogna.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto lettere, Roma, 23') Bruzele, Franza, Corphù et Constantinopoli, con avisi di Milan. Il sumario di le qual ho scritto di sopra.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni: Non havendo trovà patroni le galle di Barbaria, siali azonto don, videlicet ducati 7000 per gallia, in questo modo: ducati 3000 di debitori di Governadori di le tanse fin numero 17, e ducati 2000 di la tansa numero 18, et ducati 2000 di Provedadori sora i Officii, Cazude, Sora i Conti et X offeii, con tutti li altri capitoli posti in l'altro incanto. Ave: 161, 8, 3.

Fu posto, per li Consieri, che sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Lunardo e fradelli, non obstante sia passà il tempo, possino esser alditi da li XXX Savii circha la exemption pretendeno haver di la beccarie di Mestre e altre fabriche et molini a Olerzo, e sono a la Mola, et siano alditi quelli per la città e teritorio di Trevixo. Ave: 156, 7, 7.

Fu posto, per li ditti, che sier Piero da chà da Pexaro, fo eleto di XX Savii a tansar, et sier Filippo da Molin, di XV, essendo tutti li altri di questo Conseio, possino venir, senza meter balota, fin San Michiel. Ave: 129, 7, 1.

Fu posto, per li Savii, atento molte vendede di le Cazude è stà taià per non esser stà observato una parte presa 1484 a di 11 luio che vol siano su l'incanto do officiali et uno exator, per esser stati un official et uno exator, sia preso, de coetero quello farà uno official et uno exator sia licido; et sia posta in Gran Conseio. Ave: 153, 18, 9.

(1) La carta 22' è bianca.

Fu posto, per sier Marco Minio, sier Marin Zorzi el dotor, sier Gasparo Contarini, Reformadori dil Studio di Padoa, che vachando la lectura per la partita di domino Achile da Siena al secondo locho di ragion civil a la matina, che domino Marco di Mantova, qual à letto assà diverse letion nel Studio di Padoa, sia tolto a la dita lectura per do anni di fermo ed uno di rispetto, in libertà di la Signoria nostra, con salario fiorini 250 a l'anno. Ave: 169, 0, 5.

Fu posto, per li ditti, che, essendo vachà per qualche tempo la lectura dil primo locho di l'ordinaria di philosophia, sia tolto a lezerla domino Marco Antonio da Zenoa, qual ha letto molti anni il secondo locho, et sia condotto per tre anni et uno di rispetto, *ut supra*, con fiorini 300 a l'anno. 173, 4, 3.

Fu posto, per li ditti: havendo finito la conduta domino Hironimo de Conabonis de Augubio al primo locho de l'ordinario di medicina, con ducati 700 d'oro largi a l'anno, pertanto li sia dà agumento ducati 100 d'oro sì che habbi 800, per anni 2 et uno di rispetto. Ave: 158, 4, 0.

Fu posto, per li ditti, che, già molti anni vachando il primo locho di raxon canonicha a la sera, et li scolari hanno instà aver la ditta lettura, perhò sia condotto domino Thomaso Zanechino, qual è vecchio in raxon canoniche, et habbi il primo locho, et sia condotto per uno anno di fermo et uno di rispetto, con fiorini 150 a l'anno. Ave: 169, 10, 1.

Fu posto, per li ditti, che, per la condotta *ut supra* di maestro Marco di Mantova al primo loco di raxon civil a la matina, è vachado il secondo loco di raxon canonicha la matina, perhò sia tolto domino Zuan Batista de Feretis vicentino, qual à leto assai, et habbi il primo locho di l'ordinaria di raxon canonicha la matina, per do anni di fermo et uno di rispetto, con fiorini 260. Ave: 158, 4, 4.

Fu posto, per li ditti, che, essendo manchato a lezer li dotori nel Studio di Padoa predito, sia conduto domino Fabio de Conabonis de Augubio, qual à leto nel dito Studio, a la letura la matina al secondo locho di raxon civil, per do anni di fermo et uno di rispetto, con fiorini 140. 144, 5, 2.

Fu posto, per li ditti, che maestro Simoneto homo dotissimo, ha letto in theologia senza agumento, domino Francesco Bonafè, à leto al secondo loco di l'ordinaria di pratica per substituto, domino Federico Delphino alla letura di astrologia, domino Sigismondo Brunello al secondo locho di raxon canonicha la sera, li qualli non volendo più

continuar a lezer, pertanto siano cresuli in questo modo, *videlicet*, a maestro Simoneto fiorini 30 sì che habbi 130 a l'anno et sia conduto per 3 anni; a domino Francesco Bonafè li sia azonto fiorini 45 sì che habbi 120; a domino Federico Delphino li sia azonto fiorini 40 sì che habbi 100, et sia conduto per tre anni, do di fermo et uno di rispetto, in libertà de la Signoria nostra, *ut supra*; et a domino Sigismondo Brunello li sia cresuto fiorini 20 sì che habbi a l'anno fiorini 20 (*sic*), e sia condutto per do anni et uno di rispetto, *ut in parte*.

Item, sia confirmà el Barbaza per bidello de li artisti, a requisition di scolari. 160, 8, 3.

Fu posto, per sier Tomà Donado, sier Piero Mozenigo, sier Marco Antonio Corner, et sier Maria Justinian, Savii a Terraferma, absente sier Zuan Dolfìn: *Cum sit* che a li altri capi di fantarie fusse dato provisione, et al strenuo Cabriel da la Riva veronese, il padre fu morto et il fratello Basilio, condutieri nostri, et Marco so fradello in Puia, pertanto li sia dato ducati 20 per paga a la Camera di Verona, a page 8 a l'anno, *ut in parte*. Ave: 160, 15, 9.

Fu posto, per sier Hironimo Querini, sier Michiel Morexini, Provedadori sora l'Armar, sier Lunardo Mjnoto, sier Almorò Dolfìn, Patroni a l'Arsenal, certa parte di roveri, la qual fo bulà in stampa et perhò qui non noterò altramente. Ave: 156, 21, 14.

In questa mattina partì di questa terra il reverendissimo cardinal Grimani, et va a Roma.

Fu posto in questo Pregadi, per li Savi a Terraferma, poi letto una suplication di Zuan Antonio Taiagola corier, atento li meriti di Giacomo suo padre li fo concesso una sagomanaria di oio, al presente voria fusse tal gratia conferita a Zuan Giacomo suo fiol, da poi la sua morte, et cussi fu preso li sia concesso. Ave: 93, 10, 7. Presa.

Fu posto, per li Provedadori et Patroni a l'Arsenal sopraditti: *Cum sit* che del 1526 a di 13 octubrio fusse preso in questo Conseio che non potesse lavorar alcuno in la Tana, se prima non sarà stato fillacanevo a Santa Croce anni 5 a lavorar, pertanto sia revochà la ditta parte, con questo perhò, li ditti non possano lavorar in dita Tana senza la presentia di tre maestro, sotto pena *ut in parte*, et in reliquis la parte dil 1526 sia observata. Ave: 158, 6, 12.

Fu posto, per li Consieri: Atento quello si ha per lettere dil podestà di Portogruer, che a di 9 marzo 1530 fu preso li datii non siano afitati se

non a li tempi debiti, dil trato di qualli si pagi il retor e far altre spexe, e atento contro questa parte li datii sono stà alienati avanti tempo per 2, 3, 4 et 6 anni, per ducati 1400, perhò sia taià ditto incanto, et *de coetero* si observi la parte de incantarli a li tempi debiti. 131, 15, 19.

Fu posto, per li ditti: Hessendo finito il salvoconduto, fatto a Santo Lopes per mexi 6, a requisition di l'orator Cesareo sia perlongà per altri mexi 6 in persona *tantum*. 140, 19, 6.

Fu posto, per tutti: Atento la longa servitù di Cola Calamari di Scutari, qual è vechio et ha provision ducati 6 per paga, a page 8 a l'anno, li sia azonto altri ducati 2 sì che habbi ducati 8. 153, 4, 4.

Fu posto, per li Savi ai Ordeni: Dovendosi metter a charena la nave patron Francesco Testagrossa, perhò el sia servito di l'Arsenal di quello li bisogna, dando contadi a l'Arsenal come vol le leze nostre. Ave: 165, 3, 5.

24

(Stampa)

LEONE

Ordeni novi al levar roveri et boschi de roveri, per lo excellentissimo Consiglio de Pregadi. A dì XIII octubrio MCCCCXXXI.

La illustrissima Signoria fa asaper, et è parte presa in lo excellentissimo Consiglio de Pregadi, che per autorità de questo Consiglio sia preso et *firmiter* statuito, che tutti quelli che voranno sì communi, particolari, ecclesiastici, come tutti altri, semenar et allevar roveri, boschi de roveri, dal dì del publicar de la presente parte adrieto, exceptuando il Montello de trivisana, siano tenuti et obligati darsi in nota a quello sarà deputato de la villa, come quì sotto se dichiararà, dove sarà il locho che vorano far boscho, et dichiarir il nome del locho, la quantità di campi, et li confini, et *etiam* ne le ciese et fossi che sono attorno li soi campi et chiesure: et tolto in nota per il ditto deputado, de tre mesi in tre mesi sia obligato portar in nota al Arsenal nostro in uno libro, da esser tenuto per Leonardo Pinzin over quello facesse per lui, separato a territorio per territorio, villa per villa, et nome per nome de quelli se havessino obligati, con le terre et confini.

Et accrescendo ditti roveri et boschi con le condition sopraditte, sia la mità de tuto quello alleva-

rano a libero dominio et potestà del patron, Comuni, ecclesiastici et altri, allevarano ditti boschi, de poter far legne da focho over lignami da opera de case, teze, over venderli a chi li parerà per il precio saranno d'acordo senza contradiction alcuna da alcuno.

Intendendo perhò l'altra mità esser per conto de la Signoria nostra, a la qual sia lassata la parte de levante et mezodi. Dechiarando perhò, sempre se tagliarano lignami in la parte de San Marcho per l'Arsenal over per la Signoria nostra, le legne et zimalli restano liberi de li patroni de li boschi senza alcuna contradiction, excepto le forchate in capo di legni che fosseno apte per la casa de l'Arsenal.

Et aziò il presente ordine sia ben exequito, sia obligato cadaun commun deputar uno de la sua villa, che sia più pratico et esperto, che habbia chargo de tior in nota quanto di sopra è dito, il qual per sua faticha haver debba tre per cento sì de roveri come de le legne.

Et tutti li poveri contadini subditi che charizano per la Signoria nostra habino per ogni legno *immediate* quanto per le parte sopra ziò poste è deliberato che habbino, che è uno charaatan per mio, aziò non stentano con tanto suo danno et incommodo senza alcun premio, ma almeno pagati in parte di quello meritano, come sempre è stato osservato.

Non si possi più in alcun locho del Dominio nostro desboschar nè cavar boschi, nè roveri nè de altro, ma tuti restino boschi, sotto tute le pene et stretture in ziò per le leze et ordeni desponenti, li quali in tuto et per tuto siano osservati.

La presente parte sia mandata alli Retori de le terre et castelle, che quelli mandino le coppie a tutti li Preti et Capellani de le ville, et ogni prima Domenega del mese le publicano in le sue Giesie, et li Provededori et patroni al Arsenal le possino far stampar et publicar dove li parerà.

De mandato di Magnifici Provededori et Patroni del Arsenal se fa intender che niuno presuma stampar o far stampar la presente parte sotto pena de Ducati Cento, da esser scossi immediate senza gratia alcuna per li prefati Magnifici Provededori. Excepto Aurelio Pincio impressor de la presente.

25') *Scurtinio di do Provedadori sora i Banchi, in luogo di sier Hironimo da chà da Pexaro, et sier, che hanno compido.*

† Sier Giacomo Pixani, fo di Pregadi, fo di sier Domenego el cavalier	147. 46
† Sier Hironimo Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Giacomo, <i>da santa Maria Formosa</i>	166. 22
Sier Marco Antonio Foscari, fo provedador a le Biave, di sier Andrea	107. 82
Sier Zuan Alvise Venier, fo di Pregadi, qu. sier Francesco	74. 117
non Sier Zacaria Trivixan, fo auditor vechio, qu. sier Zacaria dottor e cavalier, per non poter balotarsi.	

Do Provedadori sora l'Armar, in luogo di sier Marin Contarini et sier Andrea da Molin, che hanno compido.

Sier Alvise Sagredo, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero	100. 95
Sier Marco Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Zuanne	116. 78
† Sier Piero Loredan, fo consolo in Alexandria, qu. sier Marcho, qu. sier Alvise. procurator	125. 62
Sier Nicolò Donado, fo podestà a Vienza, di sier Andrea, qu. sier Antonio el cavalier	110. 78
Sier Christophal Capello, fo capitano a Brexa, qu. sier Francesco el cavalier	96. 91
Sier Marco Antonio Foscari, fo provedador alle Biave, di sier Andrea	95. 95
† Sier Alexandro Contarini qu. sier Imperial, fo capitano di le galie di Alexandria	130. 55
Sier Zuan Maria Malipiero, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Piero	123. 66

A dì 14, la matina. In Colegio fo aldito li oratori veronesi. Et non fo lettera alcuna.

(1) La carta 24° è bianca.

Da poi li Consieri andono in Rialto a incantar le galle di Barbaria, et la prima trovò patron sier Vincenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier, per ducati uno, il quale ne tolse un'altra, pur questo anno, in dito viazo, et le galle li fo tolte da dosso; le altre do galle non trovano patron, sichè l'incauto di la prima andò zoso.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice, et preseno retenir uno Alberto Volpin da Cologna, à fato molti insulti, è bandito e da favor a banditi, et fato monopolii.

Item, spazono uno presonier, per aver portà biava via, comesso a l'Avogaria.

Fu posto et preso una parte, alcun ministro di l'ufficio di le Biave o di l'ufficio dil Formento, et sanseri si di Rialto come di San Marcho, possi aver compagnia con merchadanti di biave, sotto gran pene, et li merchadanti di biave possino comprar formenti.

Item, una parte non si fazi maone di biave, nè intelligentia, sotto grandissime penne.

Da Corphù, di quel rezimento, di . . . settembre, et di sier Hironimo da Canal vice-provedador di l'armada, fono lettere; nulla da conto.

A dì 15, la matina, domenega. Vene in Colegio sier Polo Trivixan qu. sier Andrea, fradello di l'abbate di San Cyprian, et portò una scrittura, come dito suo fradello, in exerution di la parte di Pregadi, havia renontia et fato levar la scomunica fata per il patriarcha nostro a lido Avogadori, ita che sint nullius valoris ut in scriptura ipsa. Et sier Alvise Gradenigo voleva renonciase etiam ch'el patriarcha più non potesse far la ditta excommunication; et tolse termine fin doman a rispondere. E nota. Il patriarcha non ha voluto revochar la excommunication et li Trivixani hanno mandato a Roma a tuor un brieve dil papa, drizato a lo episcopo di Bafò, Pexaro, che li comete debbano rimover la excommunicatione etc. Et fo ditto costò al corier ducati 35, e altri danari hanno spexo per averla in tempo.

Da Milan fo lettere di sier Zuan Baxadonna el dottor, orator nostro, date a dì . . . di questo

Fono electi do capi di le ordinanze, in locho di 25. quel Baldigara è stà bandito, et è di trevisana, Zuan Battista da Ravenna, et uno di 400 di brexana, manchava, rimase Francesco dal Borgo.

Dapoi disnar fo Gran Consejo; vene il Serenis-

simo. Fato dil Conseio di X, in luogo di sier Gasparo Malipiero, è intrà Savio del Conseio, qual perhò è ancora Cao di X, sier Andrea Vendramin, stato altre fiade, — podestà e capitano a Ruigo, sier Vettor Minoto, — capitano a Vicenza, sier Nicolò Mozenigo qu. sier Zacaria, è di Pregadi per danari, — et altre 6 voxe.

Fu posto, per li Consieri, sier Antonio Viaro cao di XL in loco di sier Lunardo Emo consier, è fuori di la terra, li do Cai di XL sier Zacaria Bondimier et sier Giacomo Marin, et sier Filippo Trun Avogador in loco dil Cao di XL, la parte che a li oficiali a la Ternaria Vecchia, atento è stà levà il dazio di l' oio, li sia levà la contumacia, poi arano compito, per tanto tempo, et, ritornando il dazio, torni la contumacia: li qual signori a la Ternaria Vecchia sono sier Giacomo Antonio Moro di sier Lorenzo, sier Zuan Francesco Balbi qu. sier Piero, sier Beneto Soranzo di sier Bernardo, et sier E mandati fuori li parenti, et balotà do volte, non ave il numero, vol li cinque sexti, da 1200 in suso. Ave la prima volta: 4 non sincere, 260 di no, 833 di si; la seconda: 2 non sincere, 348 di no, 894 di si; nulla fu preso, l'anderà un altro Conseio.

Fu posto, per li Consieri, la parte di le Cazude presa eri in Pregadi, zercha le vendete *de coetero* si haverà a far, et fu presa. Ave: 584, 185, 6; *iterum*: 745, 203, 8.

Fu posto, per li Consieri, la parte, presa a di 29 settembre in Pregadi, zercha li signori Provedadori sora le Vituarie, hanno refudà, ma voleno venir in Pregadi, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 745, 103, 9.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Agustin Lion, podestà di Caneva, poter venir in questa cità per zorni 15, lasando in loco suo sier Nicolò Lion so fradello. 677, 124, 8.

Fu posto, per li Consieri, Cao di XL loco Consier, Cai di XL, et sier Francesco Morexini avogador in loco di Cao, dar le do Quarantie in la causa de l' ixola di Anfo, *videlicet* sier Vincenzo di Prioli et sier Santo Contarini, deputadi, meteno che l' ixola sia dil duca di l' Arzipielago, sier Hironimo da Pexaro qu. sier Nicolò mete sia di sier Giacomo Pixani qu. sier Domenego el cavalier. Balotà do volte, non ave il numero, vol li cinque sexti; ave la prima volta ave: 621, 82, 62; la seconda: 858, 105, 38.

In questo Conseio, per li Cai X, fo dà sacramento al Serenissimo sopra uno mesal di observar la sua promission; et poi leto il capitolar dil Gran Conseio, tutti, si come an lavano a capello, iuravano di osservarlo, justa il solito.

Fu leto una parte, che fu presa dil 1480 a di 20 mazo in Pregadi, che non vadino acompagnar alcun retor salvo 10 zentilhomeni, sotto grau penne, *ut in parte*.

Noto. In questa mattina fo ditto a San Marcho come il reverendo legato episcopo di Puola, el qual è alcuni zorni è amallato et per la sua cura fu mandato a far venir di Padova domino de Augubio lexe in medicina, erra morto; e *tamen* li soi, è quì a mi vicini, dicono sta meglio; pur è segnali che eri el morisse. *Unum est*, le barche dil Conseio di X li sta atorno il palazzo di notte et di di, aziò non sia robato nulla. El qual legato à fato il suo testamento et beneficiato tutti li soi servitori et fatto scarnuzi di ducati d'oro dentro, chi più et chi meno, con lettere di sopra che siano dati al tal, seguita sia la sua morte; a li soi barcharuoli à donà le barche che erano di esso legato, et li lassa oltra siano tutti pagati. Ha anni . . . di nation brexana, nome domino Altobello di Averoldi. Avea intrada in tutto ducati . . .; ha renoncià uno officio a uno suo nepote, le lettere andò a Roma, non si sa se l' habi oblenuto. Perhò si dice tieneno scoso tal morte. Erro homo da ben et molto affittionato al Stato nostro.

Di Candia, di sier Nicolò Nani, duca, et 26 sier Alessandro Contarini, onpitano, et Consieri, de 6 settembre, vene lettere a di 14 di l' instante. Come a di 4 scrissono che per causa de li insulti di le fuste di maltesi che fevano in le parte di Sythia, si in terra come sopra certi navilli di subditi nostri, come apar per lettere dil viceretor di Sethia, scrissono et comesseno a li soracomiti di le galie candioti, erano alla custodia di Cao Malio, dovesseno andar contra ditte fuste, et quelle prender, possendo, trattandoli per inimici. *Unde* le ditte galie andono et preseno una di esse fuste, capitano di le qual è uno nominato frà Piero Des portogalese, et ditti soracomiti ne mandono da la banda di ostro di questa insula homini 16 di essa fusta, parte de li qual fessemo examinar, et fu trovato esser vero quanto esso viceretor scrive.

Unde terminorono esso rezimento che, zonte fussen le galie li in Candia con la fusta, farla brusar. Al presente avisano, eri arrivò qui in Candia domino Francesco Pasqualigo, provedador di l' armada, con cinque galie et *cum* le galie di Alexandria, et fossemo insieme, et lete le scritture et processo, le qual tutte ge l' habiamo consignate. Ma ancora ditte galie candioti con la fusta noz è gionte, qual gionte, si finirà di formar il processo, et il carico di questo harà esso provedador.

Nota. Le ditte lettere di 4 non è ancor zonte, ma zonseno a di 23 di questo mexe.

27^a) *Copia di una lettera scritta per la Signoria nostra con il Collegio al Christianissimo re di Fransa, dolendosi di la morte di la illustrissima sua madre.*

Come de ogni felice et prospero successo di la Christianissima Maestà Vostra viene sempre con bilare et lieta fronte et animo da noi intesa, per la molta osservantia et riverentia li habbiamo, così tutto quello che apportar li possi merore et dispiacere è da noi con pari risentimento et doglia udito, come habbiamo fatto per il nuntio di la morte di la Serenissima soa madre, il quale c'è stato singularmente molesto, et per rispetto di la Maestà Vostra, che si reudemo certo non possi che dolersi di la privatione di una così singular madre, la quale havea in se raccolto non solo quanta excelentia et virtù che in rarissima principessa et dama desiderar si potesse, ma dato così luculente et illustre testimonio di sapientia et prudentia che come un nume viene celebrata, et per causa nostra anchor, che vedemo per tale caso haver fatto non vulgar iattura per l'amore et benivolentia ci portava la Maestà Soa. Benchè, come di le altre cose che inevitabile sono, anzi che certissime in successo a noi se dimostrano, far radice di doglia et merore persuasissimo habbiamo tal caso, quella con tanto più forte et moderato animo dover passare nè in modo alcuno desiderar consolatione, quanto che havendo ella a tutto el mondo per adietro con innumeri effetti di fortissimo et invicibile animo dato documento, la può ancor esser certa che in miglior et più tranquilla vita vive Sua Maestà felicissima et contenta, ove delle virtuosissime et religiose opre sue presente si vede premio et frutto cumulatissimo. El perbò, più tosto per non manchare da quel officio con la Christianissima Maestà Vostra che, a l'amore et singular affetto la ci ha, si conviene et dimostrarli a noi esser comune ogni suo caso quale egli si sia, che per existimar che di esser consolata l'abbia ponto bisogno, habbiamo le presente nostre dato alla Christianissima Maestà Vostra, testimonio et pegno di la somma osservantia et reverentia nostra verso di lei, come più apieno li serà da l'orator nostro explicato, al qual, come nelle altre cose in questa anchor, li prestarà l'instessa

(1) La carta 25^a è bianca.

fede che a noi stessi farebbe la Maestà Vostra se li parlessamo.

Data in nostro ducali palatio, die 16 octobris 1531.

Lette Colegio universo. Gaspar Spinelus secretarius.

A dì 16 octubrio, la matina. Non fu alcuna 28^a) lettera da conto. Fo dato audientia. Se intese per certo il legato esser vivo et va scorando, pur con la febre continua.

Eri di Alessandria fo lettere di 16 agosto, in merchadanti. Come non erano specie, per esser stà levate da nave forestiere, et zonte sarano le galie nostre, tien non laserano quelli far muda. Item, dil rompersi ll appresso una nave di sier Piero Morexini qu. sier Batista, di botte . . . , la qual havia cargà legnani per Alexandria a conto dil Signor turcho.

Da poi disnar, fo audientia publica, et veneno zoso a honora la Signoria.

A dì 17, la matina. Vene in Colegio l'orator di l'imperador per cose particular.

Fo leto una lettera dil ducha di Ferrara, di 14, scritta al Serenissimo, avisava come a di ditto di l'istante havia abuto la consignment di Modena. La copia sarà qui avanti.

Dapoi disnar, fo Colegio di Savii, et vene *lettere di Antona, di sier Filippo Basadona capitano di le galie di Fiandra, di 16 settembre.* Che a di . . . avosto si levono di Cales in conserva con 13 nave et 4 charavelle di Portogullo, charge di specie, et che le nave et caravelle non poteno seguir le galie, et le galie steleno 23 zorni su le volte, et *tandem* zonseno salve, et che la nave di sier Mafio Bernardo, erra con l'horo, dete in terra appresso Antona, et le galle mandò le barche et la remurchiò, *ita* che fo recuperada. Scrive grandissimo mal di patroni sier Zuan Battista Grimaldi qu. sier Bernardo et sier Andrea Bragadin di sier Marco, et come ha privo il Grimaldi di la patronaria, et posto in suo locho sier Antonio Gritti . . . , erra nobele su le galle, et manda le deposition di l'armirao, comito e altri, dil suo duro navigar.

A dì 18. Fo San Lucha. La note, la matina et tutto il zorno pioveva assai, ch'è molti zorni non ha piovesto. El legato dil papa sta meglio; che Dio il restauri. Se intese la morte questa notte

(4) La carta 27^a è bianca.

di sier Vetor Donado governador di l'intrade, di anni 82, el qual è stà quello mi pagò la prima volta la mia provision, et perhò ne ho voluto far nota.

Fo aldito li Trivixani et Gradenigi, zercha l'abazia di San Ziprian di Muran; il Trivixan vol aver ubedito in tempo, et parlò per lui domino Agustín Brenzon dottor, suo avochato, et sier Alvise Gradenigo pretende non habbi ubedito, et vol renontii il primo breve dil papa di tuor giudici ecclesiastici. Hor stetenno molto tarli, et la Signoria niente concluse; sier Sebastian Justinian el cavalier, consier, volse esser cazado, intervenendo sier Marin suo fiol come Avogador, sier Luuardo Emo è amalato, licet sia cazado bisognava butar un Cao di XL in suo locho, et non erra si non uno Cao di LX, sichè fo remessa; *tamen* alcuni voleva terminar l'havesse ubedito, altri voleno dechiarir questo in Pregadi, sichè nulla fu fato.

Da Milan, di sier Zuan Busadona el dottor, orator nostro, di . . . , fo lettere. Nulla da conto. Zercha la lettera scritta per la Signoria nostra a li rectori di Bergamo, non lassi andar viuarie di quel territorio in aiuto dil castelan di Mus, et che si mandi uno homo dil ducha a star sul territorio bergamasco.

28° Noto. Si ave lettere di Fiandra, di 27 setembrio, come erano zonte a Lisbona 4 caravelle, vieneno de India con specie; il cargo è questo qui sotto notado:

Piper	cantera	18870
Canelle	»	523
Garofoli	»	597
Mazis	»	81
Noxe	»	120
Zenzeri	»	341
Sandali	»	34
Canfora	»	2
Riobarbaro	»	2
Inzenso	»	4
Mira	»	1
Mirabolani	»	1
Cassia	»	9
Calamo aromatico	»	1

Da poi disnar non fo nulla.

A dì 19, la mattina. Non fo lettera alcuna. Il legato sta meglio, pur ha la febre continua.

Vene in Colegio il reverendo datario episcopo di Verona per certa contraversia ha con li canonici,

per i qual è venuto in questa terra quattro canonici domino Matheo Mazante et tre altri, li qualli voleno lo episcopo observi le constitution l'horo, et

Vene l'orator dil ducha di Urbin, capitano zeneral nostro, rechiedendo danari per il suo Signor, di quello se dia pagar in questa terra, et è creditor assai. Il Serenissimo li disse il primo Pregadi si meteria la parte di darli danari.

Vene l'orator dil ducha de Milan, dicendo aver lettere dil suo Signor ducha, come il re Christianissimo li ha mandato a offerir per moglie una sorella dil re di Navarra, et che soa excellentia haveva serito a l'imperador per aver il parer suo. *Item* disse zercha una lettera auta dal suo signor ducha, che prega la Signoria che certo termine dato per li Zudexi di Petizion a domino Franceschin Da Corte, leze a Padoa et è a Milan, sia perlongato per tutto il mexe perchè vol venir a difender la causa. Et per la Signoria fo mandato al Zudegà di Petizion a exortarli li fosse dato ditto termine.

Da poi disnar fo Colegio di Savii *ad consulendum* et dar audientia.

A dì 20, la mattina. Non fo lettera alcuna. Vene in Colegio lo episcopo di Baffo domino Giacomo da cha' da Pexaro, come executor dil papa, intervenendo zerto titolo in la chiesa di Santo Apol et.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et prima feno Cao di X, in luogo di sier Gasparo Malipiero è intrado Savio dil Conseio, sier Andrea Vendramin: *item*, uno Cao di X nel caso di Zuan Manenti, in luogo di sier Priamo da Leze è cazado per aver compagnia con uno Ambruoxo Molines, qual è stà retenuto pur per monede et havia compagnia con ditto sier Priamo, e fo fatto sier Marcho Gabriel.

In questo Conseio vene sier Antonio Sanudo, è di la Zonta, erra amallato di dolor di fianco et mal poteva caminar et conveniva esser portato; vene acciò non fosse fatto in locho suo, per non esser stato poi rimase di la Zonta; et li fo dato licentia venisse a casa.

Fu, con la Zonta, preso una gratia che in termine di mexi 6 sier Francesco Bondimier, capitano di l'ixola di Corfù, habbi fato levar la intromission sopra li ducati 1000 dati in dota, dil suo servito di soracomito, et, non lo fazando, el dito sier Zuan Francesco Balbi, so cugnado, vadi in locho suo capitano di l'ixola, et stagi là fino ch'el pagi.

Fu posto et preso dar a Alvise Roy, scrivani a l'Arsenal, ducati 5 di più al mexe apresso 7 ha al presente, in vita soa, qual à il cargo di tenir conto di molte cose, e fa libri grandi, nota merca di etc.

Fu preso conzar li magazeni de salli di San Gregorio, ch'el colmo ruina, *ut in parte*.

Fu posto fabricar la doana di terra dove l'era prima, et dil fondi si paga ducati 120 a l'anno ai frati di San Zorzi Mazor, con tuor li danari, per la fabbrica, de li daci se dia incantar *ut in parte*, dove starà *etiam* l'oficio di la Messetaria et l'In-sida, per i qual do officii si paga di fitto ducati . . . a l'anno. Et fo indusiato.

29 Fo taià certo mandato, fato il mese di avosto, a la fin, per sier Piero Trun, sier Lorenzo Bragadin, sier Giacomo Corner, Cai di X, intervenendo verieri di Murau, di uno dia portar crea per far le fornase, che altri cha lui non possi portar : e fo taià, di tutto il Conseio.

Di Fransa, fo lettere di sier Zuan Antonio Venier, orator, di 24, da San Lis. Come avanti heri scrisse per via di Lion et di Fiandra. Et dovendo il re venir in diligentia a trovar la serenissima madre, io, per esserli apresso, lasai li cariazzi, et vini seguendo. Et ritrovandosi quella heri a Verberi, li vene nova, come alli 12 di questo essa madama havea finito il corso di l'humana vita, il che fu con summo dolor inteso da Sua Maestà, perchè alhora et più volte è stà veduta lachrimar amaramente. La sera al tardo vene a Chiantegli, palazzo dil illustrissimo Gran Maestro, dove si dice che Sua Maestà starà ritirata per fino che la Corte tutta si prepara di duolo, poi la Maestà Sua si mostrerà, dando ordine al loco di le exequie. Io mi son firmato in questo locho, una legna distante, per esser vicino a Sua Maestà. Ozi son andato da monsignor Gran Maestro, dicendo non parlaria al re per esser stà chiamato per uno secretario, vedendo dil tutto mutata l'occasione per il ritorno di Soa Maestà et morte di madama, ma ben si doleva dil caso. Ditto Gran Maestro rispose : « Se alcun altro ambasciatore sarà ad messo a dolersi, sarete ad messo anche voi. Dirò al re, il qual sarà certissimo la Signoria habbi vero dolor di la morte di madama, perchè l'è stata amata, existimata, et honorata dai . . . , et li è stato bona amicha. Voi venirete a le exequie con li altri ambasciatori, facendo segno di duolo, et perhò saria bon la Signoria vostra scrivesse una lettera al re dolendosi dil caso ». Si ha ditto, madama ha lassato più di un milion de scudi, ma non è certeza, di l'intrada dil contà di Angulem, di Angiò e di tutte le

cose dil ducato di Barbon e diversi altri, et si sa ch'el re li restituì 300 milia scudi già pocco tempo, che essa li havea prestati per la liberation di fioli perfino che fusse compita di exiger la taxa fu posta per ditta liberation. Si tien per certo aver almeno lassati 5 over 600 milia scudi, et altratanti di zoie et paramenti di caxa, havendosi lei diletata di comprar simel cose et essendo stata richamente presentata in diversi tempi. Il tutto ritorna a questa Maestà, multiplicando l'intrata sua, e cesando la spexa di la ditta madre.

Di Bruzeles, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, di 7 di l'istante. Eri riceveti lettere di 16 et 24 dil passato, una, zercha li tre dotori da esser electi uno di l'horo-per giudice tra il re di Romani et la Signoria nostra, l'altra, con li avisi di Modon. Et cusi questa matina andai da la Cesarea Maestà et la accompagnai fin ad un loco, dove si erano congregati tutti li signori et intervenienti per li Stati de questi Paesi per intendere da Sua Maestà l'ultima resolutione di questo governo. Et in via, come essa volsse, li comunicai li avisi, qualli simili essa havia hauti per lettere di l'ambasciatore suo, et Soa Maestà mostrò averli agrati e non disse altro, se non che exstimava che tal cosa retirava forssi il Signor turcho da la impresa contra portugalesi de l'India. Et dimandata da me di la partita nostra, mi rispose che havia ad esser presta, ma che non si erra perhò determinato ancora il giorno. L'ato di questa matina, nella congregatione ditta, è stà che, postasi a sedere Sua Maestà con la regina sua sorella sopra uno tribunale, fece legere alcuni ordeni che volea che in questi Paesi fossero osservati, tra li quali vi erra circha la religione, la observantia di le messe et di le confessione solite secondo il costume rito catholico, dove si prohibivano tutti quelli che sentissero con qual si voglia secta contraria, li qualli non si havessero ad admetter mai, nominandosi li auctori di ciaschuna, ma a scaziar o punir et castigar tutti senza risguardo alcuno. Et in questa parte esso imperator, doppio letto questi in una oration che fece longa de un horra, si extese molto, dove exortò ciaschaduno con ogni efficacità di parole a voler viver christianamente et non udire nè dar recapito mai ad alcuno de li heretici nominati, o di cui sentisse con l'horo. Et disse che, essendosi per partire per Germania, li lassava la regina sua sorella, con li altri deputati per lui, al governo loro, da qualli seriano con ogni amore governati, et havea voluto farli legere tutti li ordeni soi sopraditti aziochè sapessero a cui dare la

29*

obedientia et come vivere dovesse nele case loro. Il che si expose con tal modo, come intendo, che satisfice a tutti, li qualli per mezo di un canzelier publico loro, che andò rizerchando il voler di ciascuno, ringratiorno molto Sua Maestà che tanta cura prendesse di loro, et con tanta caridade et amorevoleza al ben proprio de le anime loro, et promissero di esser sempre obedientissimi alla serenissima regina, come representante lasciata da Sua Maestà a loro governo, et osservare inviolabilmente quanto da lei li erra statuito; e benchè li rencrese somamente vederla partire, nondimeno si consolavano con la speranza che, procuratosi per lei et provedutosi al beneficio de la Christianità tutta, havesse ancora a ritornare a questi Paesi. Parlò ancora, dappò ditta Maestà, la regina, ma sì basso che non da altri che da li più proximi circumstanti fu intesa; perhò di lei nè di altri particular ordine scrivo. *Item*, manda lettere di l'orator nostro in Franza. Et per una altra lettera di 6 scrive, la Cesarea Maestà aver perlongato a far la dieta a Spira a questo San Martin proximo.

Noto. Eri *tandem* fo compito di lezer li processi di sier Polo Nani, il colateral zeneral et sier Francesco Gritti, *olim* pagador, a li avochati, li qualli sono questi: prima, di sier Polo Nani

30 *Copia di una letera dil signor ducha di Ferrara, scritta alla Signoria nostra.*

Serenissime Princeps et Domine, uti pater colendissime.

Ritrovandosi hora absente da Venetia missier Giacomo Thebaldo mio oratore, sichè non posso per mezo suo far intendere alla Serenità Vostra quel che sia successo della mia città de Modena, mi è parso per mio debito farlo col mezo di questa mia, et così li significo che quel governor cesareo che vi era, viste le attestazioni de lo exequito per me in Venetia, in virtù della commissione che haveva me ne ha restituito il possesso, et consegnato essa citade al signor Enea Pio, mio legitimo mandatario, che vi è restato governatore per me. E perchè io ho conseguito questa restitutione mediante il favore et servitio che mi è stato fatto da quello eccellentissimo Dominio et da quelli magnifici gentilhomini miei fideiussori, io ne ringrazio quanto più cordialmente posso la prefata Serenità Vostra et quella Illustrissima Signoria, la

qual certifico che io son per servir sempre gratissima memoria della paterna demonstratione et humanissimo effetto ch'ella si è degnata fare a beneficio mio, così come io stimo, quanto farei lo acquisto di un'altra bona citade, che si sia visto et fatto cognoscere a tutto il mondo, che io son tenuto da essa per buon figliolo, come è mia intentione di esserle sempre, di maniera che et Modena et quanto altro stato, io possiedo, sarà, accadendo, al commodo et servitio dil Serenissimo Veneto Dominio. Et alla prefata Serenità Vostra et Illustrissima Signoria mi raccomando.

Ferrariae, 14 octobris 1531.

Sottoscritta:

De Vostra Serenità obediente
filiolo et servitore ALFONSO
DA ESTE.

A tergo: *Serenissimo Principi et illustrissimo, uti patri colendissimo, domino Andreae Gritti inclito Venetiarum Duci.* — Ricevuta a di 17 dito.

Copia di una lettera da Bruzeles, di 7 octubrio 1531.

Da nuovo è che monsignor di Balanson è tornato in Franza a condolarsi con la Maestà dil re di la morte di la madre per nome di la Maestà Cesarea, et fra doi giorni serà di ritorno, qual insieme vien con monsignor il Gran Maestro di Franza, per quanto si dice. Dil partir di la Maestà Cesarea de quì, per andar nella Alemagna, al presente non si dice nulla, perhòchè ancora non sono acordati questi lutherani, anzi sono peggio che prima, et ogni giorno augumentano la lhorò setta. Tutta la caxa di Brandiburgo è a la loro fede, che prima la dieta di Augusta non erra *solum* che il marchexe Zorzi, et più vi dico che il cardinale di Magonza, qual erra tanto nemico di lutherani, horra è accordato con loro, et forse prenderà moglie, con altri assà episcopi dil paese. Il marchexe Joachino, fratello dil ditto cardinale, pur di caxa di Brandiburgo, quale ne la dieta di Augusta più che li altri se mostrò optimo christiano, horra è accordato con il voler dil fratello. Et così di ditta caxa non ne riman che uno, nominato il signor Joan Alberto, lo qualle sta alla Corte di Cesare, et è 30° clerico prothonotario, e al tempo di papa Leone

stava a Roma con uno altro suo fratello. Però da voi potete pensare come le cose pasano di essi lutherani. Et dicono non voler venir alla dieta, volendo la Maestà Cesarea parlar sopra la fede, et che vogliano, venendo, che le porte di la città stiano notte e giorno aperte, et che li soi predicatori possino predichar, e altri capitoli che hanno mandati alla Cesarea Maestà, che saria longo a scriverli. Marthin Luther, dicesi, verrà, facendosi la ditta dieta, et facilmente potria esser si facesse, per quanto questa matina si ha potuto per parola di la Maestà Cesarea considerare, perochè Sua Maestà ha fatto congregar tutti li ministri di questa città in palazzo in una gran sala, e così gli andò la Maestà Sua con la regina so sorella, et sono stati a parlamento più di tre horre. Il qual parlamento è stato che, facendo Sua Maestà pur fantasia di andare nella Alemagna, ha lassato alcuni capitoli a ditto populo et l'oro governo et in raccomandarli la sorella. Et poi che la Maestà Sua hebbe assai fato parlar, ancora lei di soa bocha li parlò più di una horra, e così *etiam* la regina; lo quale parlare è stato tanto humano et gentile, che quasi li ha fatto piangere, et tutti ad uno volere se li ha fatti subditi e schiavi.

31 *A dì 21*, la matina. Vene in Colegio l'orator Cesareo, richiedendo di poter trazer formenti di lochi alieni, et passar per li nostri territorii, et condurli in Alemagna: li fo risposto questa erra materia si conveniva tratar nel Conseio di X, et si vederia.

Fo tratà in Colegio una opinion di sier Piero Mozenigo, savio a Terraferma, di risponder a Roma zercha la proposition, ha fatto il papa a l'orator nostro, di stringersi questi do Stadi a uno, et lui volle atachar la praticha, *tamen* tutto il Colegio non vol scriver alcuna cosa.

Da poi disnar, fo Pregadi, et fo lete le lettere di Milan, Franza et Bruxeles, et *etiam* una lettera di la ducha di Ferrara, di . . . , scrive alla Signoria nostra, come non essendo di qui il suo orator domino Jacobo Thebaldo, qual è venuto de li, scrive come, havendo li soi agenti apresentà l'ins'umento con le piezarie fatto in questa città a quel governador Cesareo erra in Modena, lui justà i mandati di Cesare havea consignà ditta terra al suo agente, il signor Enea di Pii, pertanto ringratia questa Signoria et quelli magnifici gentilhomeni, è stati soi piezi, offerendo il Stato suo a questa illustrissima Signoria e a chadaun zentilomo, dai quali conosse di averlo, et si ricomanda.

Da Corfù, di sier Bertusi Contarini capitano dil galion, di 12 octubrio. Scrive il suo navigar et zonzer de li, et è un perfetissimo navilio, et desidera velizar insieme con galie sotil.

Fu posto, per i Consieri, una taia a Ruigo, per alcuni casi sequiti per uno Zilio, bandito dil Polesine perfecto, et amazò alla Bevilaqua homini 4 et una femena, *item* amazò Marin Scalabrin, apostatà nel borgo di Ruigo, et altri casi, come apar per lettere di la podestà et capitano, però sia dà facultà al ditto di proclamarlo et bandirlo di terre e lochi, con taia, vivo, lire 1000, morto, 600, et confiscar li soi beni etc., *ut in parte*. 144, 0, 7.

Fu posto, per li ditti, uno possesso, per renontia, fata in man di la papa, di la conte Zuan Batista da Colalto, apar le bolle a di 22 zener 1530, prima di la canonichà e prebenda di Feltre, e la parochia di Santa Maria di Provachio in brexana, e di la chiesa di San Zuan Batista de Ovederzo sotto Ceneda, et San Piero de Vidis et San Faustin et Jovita in brexana, et do portion di la chiesa parochial di S. Agostin di Termis, *unde* il papa diti beneficii ha conferiti al conte Schinella da Colalto, per tanto li sia dà il possesso. Fu presa. Ave: 127, 3, 11.

Fu posto, per li ditti e Savii, una gratia a uno è debitor di la Signoria nostra, chiamato Lodovico Armano spicier a la regina, olim al sarasin, di ducati 1400, per perdita di do carati di la dazio di le 3 per 100, condutor Antonio Botazo, a l'oficio di la Raxon nuove, pertanto se li possi far gratia di pagar in tre anni di prò e cavedalli di Monte nuovo, ogni anno la rata *ut in parte*. Fu presa. Ave: 150, 13, 12.

Fu posto, per li Savii: Dovendo aver lo illustrissimo signor ducha di Urbin, capitano zeneral nostro, assà danari, pertanto li siano dati ducati 5000, *videlicet* ducati 1000 per Camera, Padoa, Vicenza, Verona, Brexa et Bergamo, a conto di quello el dia aver per suo stipendio, *ut in parte*. Ave: . . . non sincere, 71 di no, 91 di la parte. Fu presa; ma fo comandà stretissima credenza, et sagramentà il Conseio.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni solli, che essendo venuto in questa terra per comprar carisee per la Corte, che al nuntio di la sanzacho di Bossina li sia speso ducati 50 per vestirlo et ducati 2 per spexe al zorno per i zorni l'è stato de qui, el qual in Colegio, sotto lettere credential, à ditto, il suo Signor voler ben convicinar, con questo a le sue fuste sia fato bon trattamento, *ut in parte*. Ave: 166, 2, 2.

31* Fu posto, per li Consieri, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Francesco di Prioli procurator, una parte, che la Signoria nostra possi comprar Monte dil Sussidio e Novissimo a ducati 62 $\frac{1}{2}$ il cento, di quelli che sono a ducato per ducato, *ut in parte, videlicet: Cum sit* che a dì 9 avosto fusse dà libertà a diti Provedadori sopra i Monti di vender i cavedalli da ducato per ducato dil Monte dil Sussidio et Novissimo a ducati 83 grossi 8 il cento, che vien ad esser 6 per cento de intrada, hora sier Bernardo Contarini, cassier al Sussidio, et sier Polo Corner, cassier al Monte Novissimo, hanno in cassa danari, di qualli si potria comprar cavedali di diti Monti da ducato per ducato et continuar l'afranchation, pertanto sia dà libertà a li Provedadori prediti sora i Monti di poter comprar di danari di angarie ducato per ducato a ducati 62 e mezzo il cento, e da lì in zoso, il che sarà con gran vadagno di la Signoria nostra. 108, 41, 6.

Fu posto, per i Savii tutti, ch' el sia eleto per Colegio uno capitano di la . . . in Candia, in loco di Zuan da Como, è stato 5 anni de lì, et siano *etiam* electi 10 valentihomeni, con titolo di contestabili, con lui, con ducati 10 per paga, et vacando alcun di l'horo, si elezi per Colegio, et cussi *in futurum* si observi far ogni 5 anni. 159, 16, 6.

Fu posto, per li Savii et Patroni a l'Arsenal: Atento il bisogno di marangoni è in l'Arsenal, et è stà pagati numero 221, che per questa volta siano azonti marangoneti 102, aprobat per la scuola di marangoni et acetadi per il Colegio nostro, come altre volte è stà fato. Ave: 150, 4, 4.

Fu fato scurtinio di do Provedadori sora l'Arsenal, in luogo di sier Hironimo Querini et sier Michiel Morexini, hanno compido, con pena, et V Savii sora la Merchadantia, et questi si fa dil corpo dil Conseio di Pregadi.

Scurtinio di do Provedadori sora l'Arsenal.

- † Sier Thomà Mozenigo, fo capitano in Candia, di sier Lunardo procurator fo dil Serenissimo 114. 54
- Sier Nicolò Pasqualigo, è di Pregadi, qu. sier Vetur 78. 95
- † Sier Nicolò Venier, fo consier, qu. sier Hironimo, qu. sier Beneto procurator 128. 42
- Sier Andrea Justinian el procurator 80. 86
- Sier Vincenzo Grimani el procurator 74. 99
- Sier Francesco Contarini, el savio a Ter-

- raferma, qu. sier Zacaria el cavalier. 63.106
- Sier Andrea Mudazo, fo consier, qu. sier Nicolò 64.109
- Sier Jacomo Soranzo el procurator 89. 85
- Sier Pollo Valaresso, fo podestà a Bergamo, qu. sier Cabriel 85. 89
- Sier Andrea da Molin, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Marin 82. 99

V Savii sora la Merchadantia.

- Sier Carlo Moro, è di la Zonta, qu. sier Lunardo 91. 75
- Sier Zacaria Vendramin, è di Pregadi, qu. sier Zacaria 74. 97
- Sier Alvise Beneto, fo capitano in Candia, qu. sier Domenego 69.102
- Sier Alvixe Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Marcho 111. 56
- Sier Matio Barbarigo, è di Pregadi, qu. sier Andreu, qu. Serenissimo 82. 86
- † Sier Santo Contarini, fo al luogo di Procurator, qu. sier Stefano 125. 42
- † Sier Marcho Antonio di Prioli, fo al luogo di Procurator, qu. sier Alvixe 139. 25
- Sier Battista Miani, è di la Zonta, qu. sier Pollo Antonio 77. 99
- † Sier Piero Diedo, è di Pregadi, qu. sier Francesco, qu. sier Antonio procurator 116. 55
- † Sier Michiel Morexini, fo provedador sora l'Arsenal, qu. sier Piero 124. 42
- Sier Zorzi Venier, è di Pregadi, qu. sier Francesco 111. 57
- † Sier Alvise Dolfin, è di Pregadi, qu. sier Hironimo 117. 53

A dì 22, domenega. Di Milan, fo lettere 32 di l'orator nostro. Manda letere di Franza, dil Venier, nostro orator, di 24 di septembrio, da San Lis, replicade.

Di Roma, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di 14 et 17. Come il duca Alessandro dovea partirsi per andar a Fiorenza. Et scrive colloqui auti col papa, qual sollicita la Signoria li risponda zercha far la intelligentia et stringersi insieme, dicendo: « *Domine orator*, havè vu auto risposta ancora di la Signoria? » Rispose di no, et aver scritto. Poi il papa disse: « la Signoria dovea dar il poseso di vescoadi, et poi ne dimandi qual-

che gratia, semo per conciederli ». Con altre parole, *ut in litteris*.

Da Lion, vidi *lettere di missier Evangelista Citadino, secretario dil signor Theodoro Triulsi*, ch' è governador in Lion, di 13, drizate a Zuan Giacomo Caroldo secretario dil Conseio di X, al qual manda una lettera auta da Paris, la copia sarà qui soto, perch' el ditto Caroldo ozi a Conseio me la dete.

Signor Citadino.

Hieri scrissi al signor Cardinale in pressa ch'era agionto frà Martino con tute le achinee, perchè lo ritrovai, et la posta volea partire. L'atro hieri il re andò ad dar l'acqua benedetta alla madre, con una solennità molto grande. Era vestito col manto regale di panno paonazo, ove erano 30 aune di drappo, et la coda portavano molti prencipi, ch'è uno non bastava. In la camera, ove era il corpo, fiera un letto coperto di brochato d'oro rizzo sopra-ritto, et sopra vi era figurato di relevo madama col manto ducale et col sceptro regale, come regente, con la corona, et la faccia la simigliava benissimo, come se fusse stata viva. Il re intrò et si mise a orare, et doi vescovi andorono a scoprire quella figura, che prima erra coperta, et il legato portava l'*asperges* al re per dargelo; ma il re, come vide la figura, senza potere pigliare l'*asperges*, cascò tramortito, et fu riportato in camera da principi in confusione senza finire la cerimonia. Rivenuto, pianse tanto, che fu una compassione, et subito il fecero partire per passar il cordoglio, et andò tre leghe lontano a l'incontrarsi con la regina di Navara. Tramortì un'altra volta, ogniuno piangeva da compassione. Raccomandomi a vostra signoria, a monsignor reverendissimo, a monsignore illustrissimo Marcheschal, al signor Pomponio.

Da Parigi, alli 8 de ottobre 1531.

Sottoscritta :

Servitor
CIPELLO.

In questa matina, per via di ditto Caroldo, fo ditto esser aviso particular da la Corte Cesarea, come l'arziepiscopo di Maganza, ch'è cardinal et elector, si erra maridato.

Da poi disnar, fu Gran Conseio; vicedoxe sier Polo Nani. Fu fato provedador al Zante sier Matio Barbarigo, è di Pregadi, qu. sier Andrea fo dil Serenissimo; et altre 8 voxe.

Fo mandato a la leze, per sier Filippo Trun avogador di Comun che vete parlar a li eletionarii in la quarta, sier Agustin Manolesso qu. sier Lorenzo, e fo mandà zò da Conseio.

Di Cypro, fo *lettere di sier Marco Antonio Trivixan, luogotenente, et Consieri, date a Nicosia a di 14 Avosto*. Venute con la nave . . . in la qual è . . . , et si dice dita nave erra partita con alcuni ianizari per Alexandria; hor zonta in Cypro la cargò, fè smontar li ianizari, et è venuta de qui. Ditti retori di Cypro scriveno la morte di Mega Ducha, governador di stratioti de ll. *Item*, di formenti, valeno stara 2 al ducato, et orzi stara 6; cargerano le nave Malipiera e Dolfina, et la barza granda, zonta la sarà de ll.

In questo Conseio, sier Lunardo Emo el con- 32• sier, al qual li è morto uno fiol, Francesco chiamato, zovene, a Corfù, e andava a Baruto, et è zercha uno mexe vene la nova, fin horra à portato negro, per la leze dia portar color, *unde* si vesti di scariato et *de coetero* portò paonazo, et li fioli porta mantello, e questo feze per osservantia di le leze nostre.

A di 23, la matina. Se intese, il legato stava malissimo, et hozi si ha comunicato.

Vene in Colegio il nontio dil sanzacho di Bossina, vestito di scariato, e tolse licentia; ritorna dal suo Signor, al qual fo scritto *verba pro verbis*, et voler ben convicinar insieme.

Di Bergamo, di rectori, di 19. Manda una certa relation di le cosse di Mus, *ut in ea*, sarà qui avanti. Et di uno loro mandato a posta ne l'exercito dil ducha.

Veneno li frati di San Zane Polo, con una supplication, dicendo, il suo provintial maistro Damian fo dismesso di l'oficio havea, et *noviter* è venuto uno breve che siano incorporadi con la congregation di Lombardia e fatti osservanti, cossa che per niente voleno soportar, più presto si fariano lutherani, dicendo volersi apellar in Rotha, pregando la Signoria nostra scrivesse al suo orator in Corte in sua recomandatione a darli favor, come fu fato altre volte, dil 1505. Et il Serenissimo li rebuffò, dicendo dipenasse quelle parole di diventar lutherani, et che facesseno un'altra supplication, et rechiedeseno poi.

Di Roma, vidi *lettere, di 12, drizate al ducha di Mantoa*, che dicono cussi: La Santità di Nostro Signore non heri l'altro se sentì asai meno travagliato di la indispositione dil corpo et di renella venutali questi di, et heri megliorò di sorte che si spera che fra dui o tre giorni sarà in tutto libera. Sua Santità hozi, ancorchè non sia fuori di

suspetto, ha cominciato a ussire ne la camera grande di la audientia, et ascoltar questi signori oratori, il che non è stà molto laudato dalli medici per il fredo che potria patire, dal qual è causato questa indispositione. Di la Corte Cesarea non se ha auto aviso doppo quello dil parlamento che dovea seguire fra Sua Maiestà et il Christianissimo.

Vene in Colegio domino Ruberto, secretario dil legato, et mostrò letere aute di Roma, che li scriveno dubitando il legato fusse morto, et scrive . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta. Fu preso dar trata, per transito, di 6000 stera di formento et . . . di orzo, dil contà di Tyruol, poter passar per li nostri territorii e andar . . . , a stara 2000 al mexe, con clausule, non siano trati di lochi nostri, et questo a richiesta di l' orator cesareo.

Fu posto et preso, fabrichar la doana di terra, dove erra l' hostaria dil *Sturion*, per meter li officii Messetaria e Intrada, si paga di fito ducati 69 a l'anno, et a li frati di San Nicolò di Lio per il teren ducati 120, et sia speso, per li Provedadori al Sal, in dita fabricha ducati 1500, da esser cavadi a l'incantar di 7 datii che si ha ad aftar, a tanto per datio, per do anni, *ut in parte*.

Item, preso, di danari dil Sal, salizar la pescharia, ch' è stà disfata per il fuoco fo in la hostaria di la Torre, e tolte le piere per murar balconi a le hostarie circumvicine.

33 *Di Candia, di sier Alexandro Contarini capitano et viceduca*, per la invalidudine soa, et *Consieri, di 4 Settembre 1531*. Come hanno auto letere di sier Andrea Corner, rimasto vicere tor in Setia per esser mancato di questa vita il magnifico missier Marin Pisani, successor suo (et falisseno, vol dir in locho di missier Zuan Batista Contarini), per le qual ne avisa di alcune fuste maltese e li danni fatti, *unde* scrissero a le galie di Candia, erano a la guarda di Caomaliò, dovesseno andar sotto vento e venir alla volta di questa ixola verso Cao Salamon e, trovando dite fuste, le debbano intrometter e tratarli da inimici. Et mandano la letera li scrissero e la risposta di soracomiti, li qualli subito si levarono et, venuti per la via tra la Sfachia e l' ixola di Gozi, trovano una di ditte fuste de banchi 18 con meza chebba, capitano di la qual è uno frà Piero Dies portoghese, et quela preseno, et la conduseno de quì, et li presoni posti sotto guardia etc.

La lettera dil Corner, vicere tor di Sethia, è di 23 Avosto, per la qual avisa esso rezimento che a Cao

Salamon si trova una fusta maltese di banchi zercha 20, di $\frac{1}{2}$ chebba, la qual zà zorni 15 vene de li zà tre zorni, e depredò zercha animali 60 menudi, et danizato anime, levò uno schiavo negro di sier Carlo Doria. Et oltra quella intendemo hora ritrovarsi altre do fuste verso l'isola Certonisa, le qual hanno preso uno navilioto partito de quì cargo de vini, che andava in Gerapetra, sichè bisogna proveder. *Item* avisano ehe comparse davanti esso vicere tor sier Gregorio Vergozi, patron di uno galion di Rethimo, et sier Zorzi da Corfù, patron dil galion di missier Marco Calergi, et Jami Lauro da la Canea, patron di una nave, tutti cargi di legname, angarizati dal Signor turchò, partiti da Constantinopoli per condur legnami in Soria, li qual stanno in questo porto zà tre zorni, e ditto Vergozi ha turchi 9 sul galion, delli qualli 4 sono ianizari et non ossano partir per paura di le fuste predite. *Item*, manda alcune deposition, come partì a dì 13 avosto de li uno navilio di sier Zanachi Zen, sul qual Manoli Chacovato haveva ballè 4 de cordovani, et passò al locho de Trichila, dove trovò una fusta maltese la qual lo asaltò di notte et li tolse le ditte balle, nè li volse restituìr, per il che ditto Manolli vene lì in Sethia a dolersi, il qual retor scrisse al capitano di la fusta ge le rendesse, il qual non volse, *unde* per rehaverle convene prometer ducati 80 di qualli li fo dati ducati 70 venetiani, et posto aconto do botte di vin per ducati 10 tolse del galion, et rehavè le balle. Et questa deposition fo fata a dì 26 Avosto.

Item, mandano la letera di tre soracomiti candioti, zoè sier Zan Salamon, sier Bernardin Polani et sier Francesco Fradello. Scriveno come, auto la letera di esso rezimento, si levono, per ubedir, di Cao Malio, et sora la Sfachia trovano ditta fusta maltese con $\frac{1}{2}$ cheba, a horre 3 di zorno, et quella preseno, et erano suso alcuni homeni scapoli che non meritano pena, et mandano la nome di quelli. Et questo fo a dì primo setembrio tra la Sfachia e l' isola di Gozi. La fusta è di banchi 18, e il Fradello li andò adosso e la prese. E la letera è di 2 selembrìo.

In litteris rectorum Bergomi.

34¹⁾

Die 19 octobris 1531.

Refferisse il strenuo domino Hannibale da Pesaro, logotenente dil strenuo capitano Toso For-

(1) La carta 33^a è bianca.

lano, esser stà l'uni prossimo, alli 16, fin mezzo il subseguente giorno in lo exercito duchesco sotto Lecco, et haver inteso come li magnifici ambasciatori dil excellentissimo signor duca, de li signori Svizari et de li signori Grisoni esser stati due volte a parlamento insieme, et che lo ambasciator dil signor duca gli ha dimandato che debbano adimpre quanto si contien nelli loro capitoli circa l'assedio dil castellan di Mus, et che il predito ambasciator de Svizari, escusandosi, gli ha detto come nelli paesi sui, per il taglione messo per tal impresa, de 13 Cantoni li otto che sono lutherani hanno tolto le arme in mano contra li altri 5, perchè dicono non voler pagar tal taglione, et che per questo caso non puole adimpre li detti capitoli in mandargli la sua portion delle genti, ma ben satisfarà in danari a quello gli toccherà, perchè li 5 Cantoni si offeriscono pronti ad pagar il taglione.

Lo ambasciator veramente de Grisoni, escusandosi, dice che si sono levati alchuni lutherani, quali non voleno pagare tal taglione messo per ditta impresa, pur che fino ad hora non haveano tolto le arme in mano, et che per questo non puonno mandar gente, ma ben faranno in danari la parte sua. Et che dito ambasciatore suo si ha offerito, havendo li danari, de provedergli di gente a sufficiencia per la parte sua. Et fatti tra loro questi ragionamenti, sono poi reduiti a comunicar queste cose con li colonelli dil exercito, ma che non è stà concluso cosa alchuna, perchè aspettavano da conferir con la excellentia dil signor duca, qual deve redursi a Ulzinà, loco vicino a Lecco per dui miglia. Et che si dicea pubblicamente per il vulgo che dito castellano havea fatto offerir censo perpetuo alli ditti otto Cantoni de Svizari renitenti, se non veneno contra lui.

Dice poi che nel consulto fatto per li ditti colonelli è stà proposto diversi partiti per prender Lecco, et sono questi, *videlicet*:

Il cavaglier Vistarino ha proposto che se la excellentia dil signor duca gli dà fanti 3000 in essere, canoni 16 con le monition necessarie per giorni 15 et guastatori 1200, ch'el si offerisse in 40 giorni dargli la terra di Lecco, et offerisse dargli pregoni, per securità di questo, dui sui figlioli.

34* Il signor Alexandro Bentivoglio oppone a questo, allegando esser stà uno exercito grosso dilla illustrissima Signoria in tempo che Lecco era mancho forte, et dattogli piosor assalti, et sono con-

venuti ritornarsi senza far impresa; similmente essergli stà il marchese di Pescara con fanti 5 milia spagnuoli et artigiarie, et fatte battarie con dui assalti, et non ha potuto fare bon effetto; et perhò crede che adesso esso Vistarino con la proposta sua mancho potrà fare, perchè la terra di Lecco è ridutta più forte, et il tempo tende alla invernata, che si puotria rompere.

Hannibale Picinardo propone et dice, se gli vien dato per adesso *solum* fanti 700 con 4 saceri, con quelli el starà allo assedio di Lecco fin tanto che si cognosca la terra esser debilitata de monition, vittuaglie et persone, et poi gli sia dato fanti 2000 et guastatori 1000, con 12 canoni et monition per 8 giorni, si offerisse di dargli Lecco in termine di giorni 30. Et a questa sua opinion si adherisse il signor Alessandro Gonzaga.

Et che venuto che sia il signor duca a Ulzinà, questa deliberation sarà fata.

A dì 24, la matina. Vene in Colegio l'orator 35 cesareo, et li fo ditto per il Serenissimo quello fu preso eri di darli il transito di le biave, iusta la parte dil Conseio di X con la Zonta. Ringratiò etc.

Da Napoli di Romania, di sier Vetur Diado, baylo, et Consieri, di 10 et 12 setembrio. Con l'avisò, auto, di Modon; et mandano do deposition et letere scritte al retor di Argos con la risposta. Il tutto ho auto da sier Zuan Alvise Salamon consier, per sue letere a mi drizate, il sumario di le qual è scritte qui avanti. La letera di 10 dice cussì:

Magnifico quanto padre honorando.

Sapiando io vostra magnificentia esser studiosissima di scriver le cose dil mondo, mi ha parso dinotarli le cose occorse de qui. Et prima, circha alli segni sono parsi nel cielo, el principio de agosto, a la volta di Griego, di notte, è aparso una stella molto risplendente con una coda longa et sotile, di longezza di dua passa, la qual ogni notte per notte 12 si vedeva. Di poi in Maistro aparso un'altra stella, la qual pareva butasse focho, ma con mancho coda, et si vete 6 notte continue. Di poi in Levante se è visto una stella splendidissima, la qual erra fata in modo di croce. Io tutti li ho visti, et però lo scrivo et afermo a vostra magnificentia. Ritrovandosi qui il clarissimo orator Zen con la galla Contarina et Sannuda in sua conserva, el qual partì de qui a li 6 de l'istante, si have una gran nova dil perder di Modone, la qual nova nì sua magnificentia nè niun

de nui altri la potevamo creder, pur fino questo giorno da ogni banda siamo certificati Modon esser stà robato, et dicono non saper da chi: nui iudichiamo siano stati rhodioti. Mando a vostra magnificencia alcuni reporti in questa materia, et la prego che la letera scritta ad Argos et la risposta in questa inclusa, non la voglii môstrar ad alcuno.

Dil ditto, di 12. Come per un messo tornato in questa hora, qual è stato miglia 8 apresso Modon, referisse, come per il suo riporto, qual mando incluso. Et nota. Li ditti do reporti et letere saranno le autentiche aule, poste qui avanti.

Di sier Piero Zen, va orator al Signor turcho, fo etiam letere, di Napoli di Romania. Scrive il suo navigar de li et come a di 6 si parte di Constantinopoli. Et come ha parlato con l'agà di Argos e richiesto la tratta di formenti, ma non l'ha potuta ottenir, perchè dice dover aver ducati 400 di conto vechio. El qual si lauda molto dil ben convicinar à fato con domino Vetor Diedo baylo de li, in ogni cosa l'ha ben servito, fino venir in persona a prender li banditi da lui et mandargeli, di che si lauda grandemente.

Dil Zante, fo lettere di sier Troian Bon provedador, di 21 setembrio. Scrive il zonzer li di alcuni christiani, erano in Modon, qualli, dubitando poi il caso sequito, da numero . . . con il suo portatile erano fuziti de li. Et smontati, esso provedador havia fatto brusar la barcha aziò non si sapesse. *Item*, manda una deposition.

Di Milan, di sier Zuan Basadona el dottor, orator, di 18, fo letere. Con uno aviso, di esser stato a le man, a di 11, sguizari tra l'horo, zoè catholici con lutherani, et li catholici, che erano *solum* 8000, erano rimasti vincitori di 20 milia lutherani, *ut in litteris*. La copia sarà qui avanti posta.

Vene in Colegio l'orator dil ducha di Urbin, dicendo, questa provision di ducati 5000 è pocha al credito ha il suo Signor di ducati . . . fin horra, e pur si havesseno presti questi, et bisogna far provisione se habbi di tempo in tempo. Il Serenissimo disse, è stà scritto letere per le terre nostre non si fazi alcuna partida in Camera, se prima non è pagà questi 1000 ducati per Camera.

Vene uno nontio dil papa, chiamato Zuan Baptista Galeti, qual erra in questa terra con ducati 15 milia per scuoder alcune zoie dil papa, havea sier Mafio Bernardo *dal banche*, el qual sier Mafio andò in Fiandra, ma sier Beneto suo fradello à auto li danari et li ha date le zoie etc. Hor questo

portò uno breve dil papa, scrive alla Signoria di...., come havendo inteso che il reverendo domino Al- 35*
tobello di Averoldi episcopo di Puola, suo legato in questo Dominio, stava malissimo, *unde* seguendo la sua morte, prega la Signoria le spoglie sue tutte siano al prefatto nontio consignate, perchè, morendo alcun ecclesiastico, quello se ritrova torna a Soa Beatitude, con altre parole, *ut in eo*. Al che il Serenissimo li disse, questo si vederia da poi, ma il legato la galde fin el vive, poi è dil duca di Ferrara. Et nota. Ditto legato, di 1515, ave uno breve di papa Clemente presente che li deva auctorità poter testar, et par l'habi fatto testamento. Lassa siccome dirò il tutto, sequendo la sua morte. Vol esser sepolto a Brexa nella sua chiesa, fatta far per lui et dotata, chiamata San Nazaro, et siano fatte li exequii qui et a Brexa, per il far di qualli si dice lassa ducati 2000. *Item*, a l'hospital de lucurabelli, a l'hospital San Zane Pollo et l'hospital di la Piatà lassa ducati 600 per uno. *Item*, beneficia tutti li soi servitori, et il residuo a Zuan Francesco Averoldi suo nepote, el qual è in questa terra. Il legato erra bastardo. A fatto scharnuzi con ducati dentro, beneficiando e scrivendo a chi dieno esser dati. Le barche dil Conseio di X sta atorno caxa, aziò nula sia robato.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria con li Cal di X, intervenendo certo titolo di Santo Aponal, dil qual è executor lo episcopo di Baffo, Pexaro. Fo varie oppinion. Il Colegio vol si servi la bolla si ave.

Da Zara, di sier Alwise Bon, conte, e sier Vizenso Zantani, capitano, di 15 di l'istante, si ave ozi lettere. Come avisano haver dal castelan di Novegradi et da Zuan Vlami, capo di stratioti a quella custodia, che le tre fuste di Obrovazo li a Obrovazo sono stà tirate in terra, nè per questo inverno sono per ussir più fuora, siccome per pubblica voce risona. Et che Murat vayvoda si partite da Obrovaz a di primo, siccome scrisseno per la fusta patron sier Ambruoso Contarini, et è andato in Bosina, dil qual haveno una letera zercha quel suo amico bandito da Sibinico, di la qual mandano la copia, che dice cussi:

Al magnifico et honorando capitano di Zara, Carissimo, salutation come fradello et amico.

Adesso aziò sapia la magnificencia vostra che il signor basà di Bosna prega per il nostro Antonio Jurgievich da Sibinico, e adesso lo prego la magnificencia vostra che mi voglia scriver tutto quello che puol esser, perciò et la prego che li voglii far

ben, e anche per amor mio, e date la risposta a don prè Zorzi, mio fradello abbate di Sibinico.

Scrita a dì 8 Outubroio.

Sottoscritta :

MURAT CHIECHAYA DI CLIVNO E CETINA
vostro frateło.

Da Ragusi, di l' arzivescovo, vidi letere di 12 outubroio, scritte a Piero Caroldo portugalese, consolo di la nation. De novo hora noi non habbiamo altro, salvo de una certa apparitione ch'è stata in Samandria, de uno homo desesso da una nebulla, tutto peloso, et subito che fu in terra, visto a descender da infinite persone de fede, mai volse mangiar nè manco risponder a quelli che lo interrogavano, demodochè lo sanzacho di Samandria mandò per lui, mancho li volse andar. E esso sanzacho andò con gran numero di gente da lui, e comenzò a interrogarlo de diverse cose, maxime donde veneva et a che veneva; mai li volse risponder. Facendo ditto sanzacho impeto in lui per pigliarlo, spiravit. Da diversi mercanti è statto scritto questo esser vero come lo Evangelio.

Et nota. Ditto arziepiscopo è chiamato domino Filippo Triulzi, nepote dil signor Thodaro, homo degno.

36 *Da Milan, di sier Zuan Basadona el dottor, orator nostro, di 16 di outubroio.* Come per letere sue di 14 scrisse la expetation dil signor Alexandro Bentivoglio e de li ambascadori de Svizari, per consultar la expedition di Lecho, perchè è parso, considerata la spexa et le munition anderia nella expugnatione de ditto locho, che si possi diminuire la spesa presente con lassarli alla custodia soa da terra fin 1000 fanti et 7 nave per acqua, de le quale cinque habbino a star ferme a Mandello e doi per le cose di Musso et di Lecho. Et ha inteso da persone degne di fede che lo illustrissimo signor duca pensa di andar a Olginate, mia 4 lontan di Lecho, per consultar, con ditto signor Alexandro et capetanei, di quella impresa, parendoli meglio far la spexa in suo (uno) mexe che si faria in tre mexi, quando li sia perhò sicureza di bene et volivò exito.

Per letere dil Rhobio, di Franza, di 26 et 27 dil passato, si ha che, essendo il re et regina Christianissima in camino, have nova che la serenissima madama regente stava per morire, per il che Soa Maestà, ordinato che la regina e figlioli ritornaseno a Compicana, usò diligentia per ritor-

nar a Chiantelis, ma in via li sopragionse aviso che ditta madama erra morta, unde per questo si crede non seguirà più lo abochamento con la Maestà Cesarea. Et è da pensare che questo Signor soprasederà dil matrimonio, proposto dil scudier Maraveia, con quella di Navara, fin tanto che le cosse di Franza prendino qualche effetto circha il negotiar. La morte preditta non è stata a proposito a quelli che desiderano pace et quiete. Per ditte letere par, madama ha lassato gran summa di danari. Et ch' el Christianissimo havea expedito in Svizari il vescovo di Oranges, perchè, se dice, quelli instano con Soa Maestà la integral satisfazion di loro crediti, che ascendenno a scudi 400 milia: è stà dilo vescovo expedito con promissione da Soa Maestà che, visti li conti loro, la li vole satisfar et tenirli in bona lianza.

Heri sera gionse nova che li 8 Cantoni de Svizzeri lutheriani, perchè li cinque christiani haveano dimostrato voler punir li sui subditi rebelli, si unirono al numero di 20 milia et andorono a Zuch, ch' è uno Cantone principale di cinque christiani, il quale dimandato soccorso alli altri 4, tutti insieme unirono fin 8000, dove alli 11 dil presente, circha a horre 21, asaltorono li nemici et, come per altre sue scrisse, erra cosa pia a creder, li religiosi furono superiori perchè, messi in fuga li lutheriani, ne amazzorno da 2000 et gli tolsero 4 bandiere et 12 pezi di artellaria, delli christiani morirno pochi, et molti forono feriti, et se la notte non sopravveniva seria seguito maior danno. Cosa che per la religione et dieta di Spira si può extimare fructuosa et da speranza che, succedendo altro conflitto, non habbia ad reussire per il medesimo li christiani, che Dio lo faza quando non si possi fare senza le arme.

*In litteris Provisoris Jacinti, 21 87)
septembris 1531.*

Die 20 septembris 1531.

Missier Zuan Alvise Falle, habita in Venetia, venuto di Alexandria con el galion patron sier Thomaso Morcopulo, partite a dì 17 dil passato di li, interrogato di le cose da novo successe, rispose che alli 10 di setembre tochorno a Gerapetra fuora de l' isola di Candia, ma pur li sopra ditta isola. Le galie erano in Candia, et che l'era per quelle stà spazato un bregantin in Alexandria, per veder di la muda, se l'era ordine che andasseno a chargar, per

(1) La carta 36° è bianca.

non intrar in disturbi come fo zà dui anni che fono retenute. À ditto esso missier Alvise che non se porà chargar una galia de li perchè non sono specie, et la caravana non serà li in Alexandria per tutto octubrio, et se vorano aspetarli convenirano pagar a contadi li zenzeri a 55 et 60 el canter, et li peveri 130, et cussi valieno adesso, et le altre cosse tutte sono per montar. Et li al presente se atrova una barza di Franza, la qual leverà boua parte de specie, et le ha fate asender in precio. Cercha de navilii, alla zornata se ne retien per causa di chargar de legnami per l'armata, qual prepara el Signor turco per la impresa de Portogalo, et diti legnami vanno a tuor in Satelia et li portano in Alexandria el Moro capitano dil Signor turcho con galie 4, computata la sua. Et veteno che sorseno li in Alexandria da zerca velle 100, qualle erano carge de legnami et ballote et remi per lo effetto preditto. Azonze che lui tien per certo che le nave de venetiani, che se atrovano de li, serano retenute per ditto effetto. *Item*, disse che la nave di missier Carlo Morexini procurator, patron Vincenzo da la Man, la notte di San Rocho, che fo a di 17 dil passato, rompete in Alexandria in porto vechio, et veniva da Constantinopoli con legname per lo effetto preditto, et parte vien schargato in Alexandria et parte a Bichieri, lontano di Alexandria da zerca miglia 18, et de li dicono che ditto legname seranno per li gambeli portati a un certo loco, che seranno da zornate 7 in 8. In Alexandria zonse dui galioni grossi chargi de schiavi de Barbaria. Et altro non saver.

38')

Exemplum.

Die 6 septembris 1531, mercurii die, hora tertia diei.

Ronza Bua da la Catuna di Scotigni distretto di Coranto, venuto in questo giorno da Argo, referisse *qualiter* heri Balli agà da Coranto, qual se ritrova li ad Argo, ha havuto lettere per ulachi a posta, sì dal signor Caslam bei sanzacho di la Morea, come dal sindicho di la felice Porta, et *etiam* da uno suo fratello di esso Balli agà che si ritrovano in li contorni di Coron et Modon, *qualiter* heri quarto giorno, a dui hore de di, se apresentorno a la città de Modon 3 navilii, quali, havendo fento esser amici, da quelli de Modon hebeneo praticcha, et intrati in la città preseno le porte et cominzorno a tagliar a pezi

(1) La carta 37' è bianca.

li turchi, talchè *cum* gran fatica lo agà *cum* alchuni turchi si salvorno in la torre de San Nicholò, qual si manteneva per il serenissimo Gran Signor, et che poi apparseno da 30 velle, quello de le qual sequeite non sa altramente. Et che il magnifico soprascritto sanzacho di la Morea era in quelli contorni et faceva preparatione et condunatione grande spazando ulachi per tutta la Morea et fuora. In tal

Die dicta, hora 10 diei.

Sier Francesco Tholoiti neapolitano et mercadante, qual ozi matina se parti dal Tripolita, referisse che da heri in quà in quel luogo et per tutte queste parti di Morea che l'ha cavalcatto, tutti li turchi et ogni altro subditto turchesco sono sotto sopra, et li timarati et tuti quelli che puolenno portar arme tuti andavano a la volta de Modon, per esser venuto nova heri li altro poliza come Modon è stà prexo da 3 barche et 7 galie, et che le barche andorno là sotto velame de mercadanti a vender tallole, et ne faceva bon mercato, et haveva la praticcha di la terra, portorno presenti a l'agà et roborno essa terra, tagliando a pezi li turchi. Et le galie erano ascoxe de li via; le nave trefeno certe artelarie et veneno li a Modon anche esse galie da poi prexa la terra. Se dice che la torre di S. Nicolò si attien anchora, alchuni dice di no, non si puol intender la verità. Si dice anche che l'agà di Modon è scampato ad Andrusso, ferito a morte. Si dice ch'el flambular ha chavalcatto a quelle bande et ha fatto spazar ulachi per tutta la Morea et fuora, avisando di questo.

Die Jovis, 7 septembris, hora una diei, 1531.

Salamon ebreo, habita a Napoli, venuto in questa hora da Argos, referisse come questa notte passatta, per uno christian venuto da Modon, ha intexo li ad Argos come 3 galie de christiani, che non se sa di che nation, sono andati li a Modon sotto specie di amicitia, et intrati in la terra l'hanno presa, ma li turchi se hanno retirato in la 38* torre di San Nicolò, et in la forteza che hanno fato da novo che chiamano il Castello, et quella mantegnivano per lo eccellissimo Gran signor Gran turcho. Et che quando quele galie prexeno la terra, trefeno una artelaria, et veneno de li altri navilii, barce et galie, et quelli turchi de la torre tirorono de le artelarie, et essi navilii se tirorono

indrieto. Subgionendo che questa prexa fu fata sabato passatto li 2 dil'istante, et che tuti li timarati et gente da arme sono andati a la volta de Modon, et ch  *etiam* veneno a questa notte passatta. Come el flabular di Negroponte era agionto a Corintho per andar anchora lui a Modon.

Copia di una lettera scripta al caddi et voyvoda di Argos, a d  7 settembre ad hore 3.

Magnifice, etc.

Heri et in questa matina habiamo intexo alchune nove, che duro ne h  a crederle, che rodiotti sono andatti a far certto arsalto a Modon, cossa che ne ha datto grande molestia, perch  il me par che ogni ofesa che sia facta a lo illustrissimo Gran signor sia fatta a la illustrissima Signoria nostra, per la inconcussa fede et unioni che   tra sue Signorie. Per il che siamo mossi a farvi la presente *cum* dinotarvi che in caso el sia, *quod Deus advertat*, offerirsi per quelle piccholle force se ritrovamo, perch  reputamo che lo Statto di lo illustrissimo Gran signor et quello de la illustrissima Signoria nostra sia uno Stato instesso.

Die dicta.

Risposta de la soprascrita letera de Al  Cozza Par  cad  de Argos, ricevuta ad hore 11 di giorno.

Grandissimi, nobilissimi, et de ogni avantazo degni, et honorandi baylo et consiglieri, signori di Napoli, simile, degne et convenient  salutation mandemo a vostre magnificentie.

La letera de vostre magnificentie ricevemo, et da quella bene intexo, imperh  le parole che mi scrivette vostre magnificentie le havemo intexo anchor nui, ma anchora parolla ferma non havemo intexo, *solum* che il molti anni dil Gran signor che'l staga ben, et quelli caminano, ma havemo homeni mandati et aspetamo che ne vegna parolla certa. Li anni de vostre signorie molti et boni.

Al  COZZA PAR 
Cad  de Argos.

39 *Da Napoli di Romania, di sier Vetro Die-
do baylo e capitano, sier Marcho Moro et sier
Zuan Alvise Salamon, consieri, di 7 settembre
1531. Come heri matina erra qui domino Piero*

Zen, va orator al Signor turcho, *etiam* el chaydar vayvoda dil signor bass  et Pery vayvoda con il prothiero de Argos, et uno ciaussi di la felice Porta, venuti per visitar l'orator come per la tratation di Fiorenzo Pelecato et di le decine dil formento. E il dapoi disnar, venuto solo el caydar a visitation nostra, si risolse non dar la decima, tolendo la scusa dil debito vechio ha questa terra, il che ne fece star in pensier che la nova di Modon non fusse vera. Et partito, fossemo avasati el prothiero esser partito de qui in pressa: *unde* restretti con il magnifico orator e altri gentilhomeni, giudicando la nova non esser vero, spazzasemo il messo et accompagnasemo esso magnifico orator a galia, et questa notte passata   partito et *immediate* havemo spazato exploratori fino a Modon. Questa matina   venuto uno hebreo di Argos, et mandano la soa deposition con le do prime aute. Et scrissono al chadi et vayvoda di Argos, et mandano la copia di ditte lettere, et le spazono con una barcha azio per terra non fusseno intercepte. Risona il cavalehar dil flabular di Negroponte et altri asai. Et mandato la deposition, qual   qui avanti poste.

De li ditti, di 11. Mandano do altre deposition, una di Zorzi Paulioti et l'altra di Andronico Gorgozini, le qual *etiam* qui sarano poste.

Die 11 septembris 1531, hora decima diei.

Sier Zorzi Paulioti napolitan, lanza spezata, venuto hozi da la Trapolicea, di dove si   partito questa matina a l'alba, mandati costi per explorar di novo cerca le cose di Modon, referisse come heri a la Trapolicea l'  inteso da turchi et da cristiani, che vieneno da quel loco et *circumcircha* da Modon, *qualiter* sabato da matina, a li 2 dil presente mexe, si apresent  uno galion a Modon, dove smontati alcuni in terra con dui vestiti da turchi, che facevano fede esser amici, comenzono a tratar de marchantie et vender et comprar, et cosi intrati alquanti in la terra, messeno man a le arme che havevano occulte et deteno tra quelli pochi turchi che erano in terra, perch  el forzo erano fuora chi a le vigne et chi a zardini et altri loci, et comenzorono a tagliar a pezi, et con facilit  pigliorono la cit , et molti turchi se butorono z  di le mure perch  li inimici haveano serato la porta da terraferma. Lo ag  veramente si ritrasse in la torre de San Nicol  con alcuni turchi. Subito fatto questo, el galion fece segno de artella-

rie et veneno galie 7 et 4 fuste che erano ascose drieto Sapientia, et introrono anche quelle a Modon, dove tutti quel giorno et domenica et luni fino a l' hora de compieta ateseno a sachizar et tagliar a pezi homeni et donne, grandi et piccoli, et portar la preda et li botini sopra l' armada, et se partirno arbandonando la terra. Dove poi el sanzacho venuto, tutti quelli da Modon che trovò, che furno fuora di la terra et che se butorno zoso da le mure, fece tagliar a pezi et mandete a chiamar tutti li spachi et timarati et altre gente de arme dil suo sanzachato che tutti debbano andar a Modon, et cusi alla giornata vano persone asai, et *etiam* havea fatto prender lo agà preditto, et falolo metter in ferri.

A dì dito. Deposition di Andronico . . .

40 *A dì 25, la matina. Fo lettere di Roma di l' orator nostro, de 21.* Come l' orator cesareo erra stato dal papa suplicando fusse contento che li fanti ha in Reame, et fanno molti danni, li debbano far venir a stanziar su quel di Parma et Piasenza. Al che il papa disse non li pareva il dover queste altre andaseno a ruinar quelli populi, et che li haveano pagate fin 20 zener.

Vene in Colegio lo episcopo di Chieti per la differentia di lo episcopo di Verona con li canonici, il qual lui fo quello li accordò; et il Colegio ha voluto saper da soa signoria come passa la cosa.

Vene l' orator Cesareo insieme con il governador Cesareo stato in Modena, chiamato (*Pietro Zapato de Cardonas, commendator di Mirabello*) et insieme introno in Colegio.

Vene l' orator dil ducha di Ferrara, venuto di Ferrara, dicendo, il suo signor ducha, oltra le lettere scritte, di novo ringratia questo illustrissimo Stato, et à auto Modena, et vol esser bon fiol et servitor.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, per scriver a Roma *verba generalia*.

A dì 26. La matina, fo gran vento, e tutto il zorno. Non fo lettera alcuna da conto. La Signoria dete audientia et li Savii si reduseno a consultar di scriver a Roma.

Da poi disnar, fo Conseio di X con il Colegio di Savii, in materia di biave, atento le biave è cresute; di lire 7 soldi 4 valeva il staro è saltà a lire 8, perchè non si vede venirne da mar.

Item, fono sopra una gratia de uno, al qual li fo cavà un ochio e taià una man et bandito con taia, e venendo li sia cavà l' altro ochio e taià la

man, et è stà preso, il qual vol accusar un caso enorme di uno assassinamento fato 4 mia lontan di Padoa per alcuni villani di uno, e l' hanno sepu'to in caxa loro etc., hor fo preso che s'el ditto darà questa notitia, da esser conossuta per questo Conseio, che sia asolto di la pena secunda.

Fu posto una gratia di sier Silvestro Trun qu. sier Maffio, fo bandito per contrabandi a star in questa terra, hor voria andar in Padoa et padovana et Trevixo et trivisana. Ave una ballota de si, 3 non sincere et 11 di no; et fo preso di no.

A dì 27. Se intese, il legato star al solito, alquanto ha ripossato questa note, ma per iudicio di medici et di domino Beneto (*Matteo*) da Corte dottor, — lezeva in medicina a Padoa con ducati 600 a l' anno, ha compito la ferma, et il papa vol vadi a Roma, et cussi è venuto qui a tuor licentia dal Dominio; suo fradello domino Franceschin da Corte resta, qual leze a Padoa in leze, con ducati a l' anno; — hor ditto Corte, è stà col Augubio a visitar il legato, conclude morirà certo; ha la febre continua et non pol scapolar.

Vene l' orator di Ferrara, pregando la Signoria, justa la promessa fatta al suo Signor, che, morendo il legato, siali data la caxa, ditta del marchexe, a mi vicina, dove esso legato habita, et il ducha, zoè lui orator, scuode il fitto di le caxe da basso. Il Serenissimo li disse, non è tempo, ma sequendo la morte non si mancheria di far il dover etc.

Vene il Galeto, nontio dil papa, instando *etiam* lui di la caxa preditta, dicendo, il papa la concesse a questo legato in vita; morendo, la ritorna a la Sede Apostolicha. Il Serenissimo li rispose, non è ancora sequido il caso et si vederia.

Da poi disnar, non fo ordinato nulla.

A dì 28. Fo San Symion. La note pioveve 40^o assai. et la matina in Colegio vene *lettere di Milan dil Baxadona orator nostro, di 21*, con avisi di uno altro conflitto fatto fra 30 milia lutheriani et 20 milia catholici, et li catholici li hanno vinti con morte di molti capi, *ut in litteris. Item*, di Mus, sicome scriverò qui avanti.

Et sier Piero Mozenigo, savio a Terraferma voleva Pregadi per scriver a Roma, *tamen* il resto dil Colegio non voleva, per esser ozi ponto di stella, et fo indusiato a farlo da poi doman.

El legato sta malissimo, la virtù persa, et non puol tuor alcun restauro ni rigovro, sichè morirà.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, ma pochi si reduse per non esser da far nulla. Il tempo è al sirocho, in Istria sono 12 nave di chebba et 20 altri

navilli, aspettano tempo per far la parenzana, et la nave di sier Simion Lion è a Pyran, la qual vien .

A dì 29 domenega. La note fo gran pioza e vento e aqua granda, e cussi la matina, et si ave aviso, la Brenta aver roto; l'aqua è sì granda, va sora il caro; la Piave à rotto a . . . ; e in questa terra ozi è stà l'aqua grande et su le strade.

Vene in Colegio l'orator Cesareo, qual è uno di comessarii dil legato, li altri 3 sono sier Lorenzo Loredan procurator, ma per le leze non pol esser, domino Ruberto . . . suo secretario, et Zuan Francesco Averolto suo nepote, et disse come il legato stava malissimo, da eri in qua non havia potuto tuor nulla, fino st lado, sichè *laborat*, et tien certissimo che ozi moriria. Disse esser stato a caxa qui dil duca di Ferrara, dove sta ditto legato, e aver fato inventario dil suo bon, arzenti per ducati 1200, et lexe la poliza, contanti ducati 4500 in zercha, di qualli 2000 à dato al suo secretario, con scarnuzi fati e scritti di sora, vol siano dati, subito morto, a li soi servitori. Lassa sia sepulto a Brexa a San Nazar, che havea quel beneficio. Lassa sia fato l'aniversario perpetuo a Brexa, *item* do exequi, uno in questa terra, e l'altro a Brexa, per il far di qualli lassa ducati 12000 (1200). *Item*, ducati 1800 per terzo a tre hospedali, Pietà, Incurabili et San Zane Pollo. Il residuo, che sarà li arzenti, a suo nepote Zuan Francesco Averolto, qual è qui, et è venuto di Roma a tempo l'ha renoncià di certi soi beneficii a uno fiol di suo nepote preditto, *videlicet* *Item* disse aver ordinato le porte siano serate, e la custodia di le barche dil Consejo di X è atorno caxa.

Da poi disnar, fo Gran Consejo: non fu il Serenissimo. Fato Censor, sier Piero da chà da Pexaro, fo provedador a le Biave, qu. sier Bernardo, et perchè vachava l'oficio intrò subito. *Item*, Luogotenente in la Patria di Friul, sier Tomà Contarini, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel, qual non voleva esser tolto. Et fato altre 7 voxe.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Antonio da Canal, podestà di Montona, di poter venir in questa terra o andar in Caodistria, dove li piacerà, per curar la egritudine sua, lassando in locho sier Zuan Francesco di Prioli qu. sier Lunardo. Fu presa; ave: 938, 111, 14.

In questa matina vene in Colegio l'orator di Milan per saper di novo, al qual per il Serenissimo li fo fatto lezer la lettera di Milan con li avisi di la seconda rota di catholici con lutherani, etc.

Da Milan, di sier Zuan Basadona el do. 41
tor, orator, di 21. Come il signor duca, poi le soe di 16, che fo il zorno sequente a di 17, inviato parte di la fameglia per andar verso Lecho, et per qualche impedimento sopraggiuntoli non potè andar, et fece venir a sè il signor Alexandro Bentivoglio, colonelli et capetanei heri. Et consultato con l'horo la cosa, si è risoluta di expugnare ditto Lecho, e questa esser la intention soa, et che si farà diligente provisione di ciò che sarà judicato necessario per ditto effetto. Nel qual mezo si è deliberato redur li fanti, senza cassare alcuno di capetanei, azio loro, acaschando poi il bisogno, possino in istante aerescer quel numero di fanti che serano stati licentiat, che si judicharà expediente. La guardia di Musso e de laco è destinata al Visterin, e ancor la guardia di la città di Como, de quale se lassano per tal effetto 7 nave. Il caricho da terra è designato al signor Alexandro Gonzaga. Il vescovo di Verzelli, quale monstra desiderar che siegua qualche accordo tra questo illustrissimo signor duca e il castellano, terzo giorno mandò uno suo quì con le conditione che volle ditto castellano, zoè scudi 50 milia in contanti, il marchesato di Mortara et altre cose asai, a le quale havendo soa excellentia risposto non voler asentir, par che la praticia altramente non procederà. Il marchese dil Guasto, come scrissi, è ritornato in campo; havea deliberato intertenire parte de le gente yspane in Casalmaiore, per il che il signor duca et prothonotario Carazolo li hanno scritto per revocatione di tale deliberatione, et si spera che si habbia ad ottenere.

Per lettere di Jacomo Fier capitano di Lugano, di 17 dil presente, si ha la rotta delli 8 Cantoni lutheriani, seguita al loco di l'abadia di Capel, lontano di Zuch miglio mezo di Alemagna, con la fuga loro, ne la quale si lassorno cader tutte le arme, et furono prese da li christiani doe insegne de Zurich et quelle de Chiburgo. Morirno de li lutherani 1500, et per la via et per li boschi furono persequitati fin presso a Zurich per spazio di doi miglia. Fra li morti gli è Ulrico Zainglio, inimico di la fede et capo principale di quella setta, con molti altri de Zurich, il capitano Planiter, il banderaro Sviciter, maistro Vegaram, maistro Rubeno et Berli de Rizach, maistro Gesso di Cossa, quello di Gerachecho, che erra abbate di Santa Maria di Gualdo, lo abbate di Capel, lo commotero de Cusnach di l'ordine di Sancto Joanne, et altri asai de li mazori de Zurich. Dapoi li agenti di 5 Cantoni preseno domenica passata il castel di Lucar-

no, nel quale era uno Jacomo Vertet Muber de Zurich commissario, il qual hanno detenuto, et fornito il castello a nome di 5 Cantoni. Il sopraditto Jacomo Fier richie le, per ditte lettere, danari et archibuseri da questo Stato, adeso che bernesi si moveva di casa loro con gran numero di gente per far guerra a li 5 Cantoni. Il signor duca non è restato di offerirsi, si alli 5 come alli 8 Cantoni de interponersi per acquietar le differentie loro.

Scrivendo queste, è gionto uno, qual referisse, ditti harnesi al numero di 30 milia haver fatto la giornata con 20 milia de christiani et esser stati rotli et messi in fuga da ditti christiani con non mediocre loro danno et occisione. Il signor Dio sia ringraziato.

42') *Copia di una lettera scritta per siew Andrea Valier provedador a la Zefalonia, di 9 settembre 1531, ricevuta a dì 27 octubrio.*

Per uno patron di barcha, de qui venuto da Chiarenza, si ha inteso il fiol dil Gran Maestro di Rhodi haver preso, con uno galion, 3 galle et do fuste, la città di Modon, per tratado havea con lo agà di janizari di ditta terra di Modon; et manda la sua deposition. La qual nova non l'ha per certa, pur avisa, etc.

Constitutus coram magnifico domino Andree Valerio, provisorio dignissimo Cephaloniae, die 9 septembris, existente in sala palatii. Januzo Megalla de Cephalonia, habitante a Palechii, patron di barcha, novamente venuto da terraferma dil loco di Chiarenza, examinato sopra la voce habuta per via dil Zante dil prender la città de Modon, et interrogato quanto el sa sopra il caso et presa predita, *respondit*: Zuoba da sera proxima passata, che fo a dì 7 de l'istante, a horre 22 in zercha, retrovandomi nel loco de Clareuza in terraferma, vene uno ulacho da Modon li a Clareuza, zoè a Castel Tornese, et disse come Modon erra stà preso dal fiol dal Gran Maestro di Rhodi, per tratalo che haveva cum lo agà de janizari che erra in ditto locho di Modon, et che, subito haulo tal nova, quelli del ditto Castel Tornese trette una bombarda grossa, aziò che quelli turchi che erano fuora intraseno dentro. Et da poi la sera, a hore 24 in zercha, alcuni turchi vene li a la marina et disse al lamieri, zoè dacier: « Diceti a quelli navilii che si tro-

vano qui a queste marine che non se debba partir, et che non si dubitasse di cosa alcuna, perchè se rhodioti erra stà quelli che haverà tolto Modon, venitiiani haveva bona pace con il Gran Signor ». *Tummen* tutti li navilii, dubitandosi, cargò le sue robe et se partite da quelle scalosie, et chi andò al Zante et chi qui a la Zephalonia. Subzonzendo *etiam* lui constitutto che ditti turchi diceva che li ditti da Rhodi non poteva andar a Modon senza il favor de quelli dal Zante. Interrogato si sa altro dechiarir dil caso soprascrito, *respondit*: Io non so altro, salvo che si dice, ditto fiol dil Gran Maestro haver preso ditta terra di Modon con uno galion, 3 galle et 2 fuste, con il tratado soprascritto.

Lettera dil ditto provedador, di 10 dito, ricevuta ul supra.

Immediate, per saper la verità di tal nova, spazai per diverse vie cavalareti qui attorno l'isola a li passi et porti, dove sogliono passar navilii, et a dì 10 se discoperse in questi mari 6 galle con mezze chebbe, uno galion, una fusta et uno schierazo, le qual passono per canal Viscardo, et passando Buso al loco de Radi smontorono alcuni soi homeni in terra per far aqua, et preseno 7 homeni di questa insula, qualli condusseno fina al porto, da li qualli homeni si ha inteso, ditte galle, galion, schierazo et fusta esser dil Gran Maestro di Rhodi, et quelli a dì 3 di l'istante haver preso la terra di Modon, con tratado che haveva con lo agà de janizari de ditta città. Et da poi, per non haver potuto prender il castello dil locho, ditti de Rhodi aver messo ditta a sacho, focho et flama, et partitosi de li, et teniva la volta verso il Pacu per andar alla volta di Ponente, cargi de schiavi et schiave et robbe asai. Et che *etiam* haveva tolto tutte le artellarie di ditto loco, et quelle cargate sopra il ditto schierazo, el qual 42° schierazo erra corfuoto, qual si atrovava in ditto loco di Modon, qual erra stà preso da turchi. Il tratatto fatto per ditto agà, per quanto se dice, è causato perchè il Gran Signor doveva mandar per esso agà, el qual agà, dubitandosi di la vita per esserli stà fatto intender il Gran Signor volerlo far morir et impir la sua pelle di paia, mandò uno suo nepote alle ditte galle dil Gran Maestro di Rhodi, le quali veniva da la volta di Rhodi, nel qual loco si dice ditte galle aver messo in terra et preso pur asà anime, et essendose aproximada ditta armada alquanto apresso Modon, il nepote di esso agà di jauizari andò sopra ditte galle et fece intender al

(1) La carta 41° è bianca.

capitano di quelle quanto li haveva imposto ditto suo barba, per modo che ditto galion se acostò a Modon et fece vista haver navilio di merchadantie, et tamen haveva homeni 300 sotto coverta. Li qual facendo vista di contratar *cum* ditti da Modon de diverse merchadantie, per modo che ditti dil galion li dimandò legnami per far un ponte per poter portar et discargar le robbe et merchadantie in terra, qual legnami li furono datti, et ditti dil galion feceno il ponte per modo che essi dil galion, *cum* intelligentia perhò di esso agà, hebbero praticata. Et trovandosi dapoi il tempo comodo, ditti dil galion saltarono fuora, et subito prese ditta terra de Modon, et le galie poi, vedendo esser intratti quelli dil galion ne la terra et montati sopra le mure et fatoli segno, esse galie se acostò a la terra, et messeno scalla e intrò in essa.

Item scrive esso provedador come il magnifico provedador dil Zante di tal cosa mai li ha scritto nulla, ancorachè più volte li habbi scritto lo avisi perhè mai li manca navilii de ogni loco, et à spazà uno brèganlin con lettere alla Signoria nostra di questo. Ho mandato una barcha a posta in terraferma con mezo de domino Galaso de Himerinis scontro di la Camera, qual ha certi parenti, et si intenderà tutto il successo.

- 43 *A dì 30, la matina.* Fo alquanto di pioza menuta. Fo leto la lettera li Savii à terminà di scriver a Roma, et sonno varie opinion, sichè non sonno d'accordo, et volevano far ozi Pregadi; ma perhè il legato, qual è episcopo di Puola, *laborat in extremis* et si tien al tutto ozi morirà, fo terminà non far ozi Pregadi, ma farlo doman, perhè, s'il morisse, si dovesse far la nomination di episcopo di Puola doman in Pregadi.

Fo terminà far ozi Colegio di le Aque, et poi Conseio di X con la Zonta, atento doman spira il termine di condur li formenti in questa terra, et molti è restadi per le aque, però li Cai di X voleno perlongar il termine a condurli fin $\frac{1}{2}$ il mexe: *etiam* si farà li Cai di X per novembrio.

Di Franza, fo lettere di sier Zuan Antonio Venier orator nostro, date a dì 10 de l'istante a

Da poi disnar, fo Colegio di le Aque prima, et alditeno sier Marchiò Michiel.

Dapoi fo Conseio di X con la Zonta, et preseno prolongar la parte dil condur di formenti in questa terra, *videlicet* di padoana e trivixana, termine

a mezo il mexe di novembrio proximo, et visentina et veronese per tutto il mexe sopraditto, sotto le pene etc.

Item feno Capi di X per novembrio, sier Tomà Contarini e sier Andrea Venetramin, che sono al presente, et sier Marcho Cabriel, stato altre fiate.

A dì 31, la matina. Fo pioza. Il legato è ancor vivo, ma non tuol niente più; stà in transito. È stà parlato di le exequie, voria suo nepote dar ducati 400 alla Signoria, et lei facia la spexa, dicendo el lassa ducati 1200 da far do exequii, l'uno qui l'altro a Brexa, et bisogna spesa assà a portar il corpo fino a Brexa. Hor io portai al Serenissimo le exequie fu fate l'anno 1513 a dì 10 fevrer a domino Petro Bibiena, orator di papa Leone in questa terra, che li fo molto agrato.

Vene lo episcopo di Verona, *olim* datario, richiedendo una lettera a Verona, che volleva aver auctorità sopra biasteme, sopra li monasteri a regularli, et altre assà cosse, che saria tuor la libertà al podestà. Il Serenissimo li disse si vederia questa scrittura et si consalteria.

Fo terminà, per li Consieri, meter ozi la parte in Pregadi di acresser tutti li Rezimenti da terra et da mar, qual è stà per avanti leta in Colegio.

Fo leto una parte, far capitano al Colfo per scurtinio in Gran Conseio, et sier Alexandro Bondimier, capitano di la fusta, resti fuora fin li sarà scritto altro: et terminà rearmar di novo la fusta di sies Ambruoso Contarini, che vene de qui zà più di un mexe, et mandarla in Colfo.

Fo mandà, per li Cai di X, Marco di Santamaria capitano di le barche dil Conseio di X in Histria, aziò formenti tutti vengano in questa terra. È assà nave et navilii in Histria che aspeta tempo, *tamen* non se inten-lesia formenti molli; un pocho sopra la nave

Se parti dil studio di Padoa ozi el Parisio, excellentissimo dotor in leze, voleva da la Signoria ducati 1200 d'oro in oro, stipendio che mai è stà dato, e li Reformadori dil Studio non li pareva aprir questa porta. Va a Bologna a lezer: dice, li danno questi danari et la caxa di bando.

Noto. Il formento cresce: è saltà a lire 8 il staro.

Da poi disnar, fo Pregadi, che è assà zorni non è stato, et leto le lettere soprascritte, et di più *dil Zante et di Candia, et di sier Hironimo da Canal vice proveditor di l'armada, date in bocha di Colfo, di* Scrive non aver parati-cha, et convenir andar a Corfù a tuorne.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una faia

a Sallò, di certo raplo seguito in Rivoltella per Alexio fiol di Francesco di la Marcheta et 6 altri, esser andati in caxa di una ditta la Picinina moier di Pasqualin di Rivoltella, et il marito con la moier erra in letto, la qual si scose sotto il leto, et l'horò la trete fuora e menola via per forza, e in una caxa tutti usorono con lei etc., uno di qual fo preso et fo squartado, pertanto fu preso darli autorità di proclamar li altri et poterli bandir di terre e lochi, e di Salò e di la Riviera, con taia, vivi, lire 2000, morti, lire 1000, et confiscar li soi beni, *ut in parte*. 155, 0, 1.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma: Havendo suplichà il Summo pontifice, per mezo di l'orator apresso Soa Santità, che si voia compiacer di lassar andar a Roma a star con Soa Santità domino Matheo da Corte, qual leze in medicina a Padova a stipendii nostri, pertanto sia preso che l'anno di rispeto, ch'el dia lezer, li sia dà licentia, stando perhò apresso di Soa Santità et andando a la cura di la salute sua. Ave: 168, 13, 1.

Fu posto, per li Consieri: Atento la suplicha di sier Carlo Morexini procurator et fradelli di voler alcune cosse di l'Arsenal per far varar una sua nave, pertanto sia preso che di l'Arsenal li ditti siano acomodadi *ut in parte*, lasando l'amontar justa la parte. 164, 5, 5.

Fu posto, per li Consieri, che havendo comprà dal Zulegà di Forestier in questa terra una caravella fatta a Fiume, di bote zercha 150, sier Zuan Corner qu. sier Donado et sier Marco Bolani qu. sier Alvise, pertanto sia preso che la ditta caravella possi navegar come si la fosse stà fatta in questa città. Ave: 125, 28, 4. Et fu presa.

44 Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma, *excepto* sier Daniel Renier savio dil Conseio et sier Piero Mozenigo savio a Terra ferma, una lettera a Roma a l'orator nostro, in risposta di soe, zercha la intelligentia stretta voria far il pontifice con la Signoria nostra, et se li dice che

Et sier Daniel Renier e sier Piero Mocenigo vuol scriver a uno altro modo, *videlicet* che l'orator richieda il papa e li dimandi per che causa vol Soa Beatitudine far questa nuova intelligentia, con altre parole *ut in litteris*, acciò Soa Beatitudine ne dichiarissa la causa el move a questo etc.

Et parlò prima per la sua oppinion sier Daniel Renier. Li rispose sier Alvise Gradenigo, savio dil Conseio, erra in settimana, dicendo non fa per nui a intrar in nuova guerra, laudando la lettera di Savii et soa.

Et li rispose sier Piero Mozenigo. Poi parlò sier Marin Justinian, savio a Terraferma. Andò le lettere: 34 dil Renier e Mozenigo, . . . di Savii, e questa fu presa, et fo sagramentà il Conseio con gran credenza.

Fo letto una parte presa nel Conseio di X con la Zonta, dil , che non si possi acrescer salario ad alcun rezimento over offitio, si la parte non sarà posta per 6 Consieri, 3 Cai di XL et li Savii di una man et di l'altra, et ditto si ha a meter una certa parte, *videlicet* li Consieri et Cai di XL voleano metter una parte di crescer salario a tutti li rezimenti si da terra come da mar, e qualche uno di Savii non è di oppinion, sichè non si pol metter. Quel sarà, scriverò.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, una parte, che atento sier Zuan Diedo provedador zeneral in Dalmatia è passà do anni si ritrova de li, pertanto sia preso, ch'el primo Conseio di Pregadi elezer si debba per scurtinio un provedador zeneral in Dalmatia, qual habbi ducati 50, da lire 6 soldi 4 per ducato, al mexe per spexe, et debbi partir quando et con quella comission parerà a questo Conseio. 131, 19. —.

Dil mexe di novembro 1531.

45')

A dì primo. Fo Ognissanti. Se intese, il reverendissimo legato scoreva, *tamen* steva in *extremis*, vivea de stilado.

Vene il Serenissimo in chiezia alla messa, vestito d'oro et uno manto di raso cremexin di sora et la bareta pur di raso cremexin, con li oratori, Imperador, Franza, Milan et Ferrara, — 4 mitriati, el primocierio Barbarigo, lo episcopo di Nicosia Polidacatharo, lo episcopo di Baffo Pexaro, et lo episcopo di Veia dalmatin, nepote dil vescovo *olim* di Scardona *nunc* di Traù. Errano solo do procuratori, sier Domenego Trivixan el cavalier et sier Giacomo Soranzo, et, oltra li Censori, 27 senatori, il forzo zoveni. Erra avanti Michiel Da Ponte, gastaldo dil Serenissimo, novamente fato, vestito di scarlato, che mai più li gastaldi dil doxe portò scarlato. Disse la messa il reverendo episcopo di Verona, molto cerimoniosa.

Di Roma, fo lettere questa mattina per tempo di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di 27 octubrio. Scrive colloquii auti col

(1) La carta 44' è bianca.

papa. Come li ha ditto esser lettere dil re di Romani nel suo orator, di 14 del presente, qual orator è chiamato domino Andrea dil Borgo, et scrive come la dieta è perlongata fino a la Epiphania, et si farà a Ratisbona ch'è vicino a Viena, et questa perlongation è stà con voler di l'Imperador, che per sue lettere di 7 li scrive, et par, che quelli signori lutherani habbi mandato a dir a Cesare come in la dieta è per far quello vorà Sua Maestà *dummodo* lo possino far con risalvation di la fede et anima l'horò. La qual nova il papa è stà molto contento, dicendo, fazandosi la dieta alla Epiphania, tanto più Cesare starà in Alemagna, et venendo poi in Italia a tempo nuovo, s'il Turcho volesse far qualebe movesta a Italia, Soa Maestà si troveria alla defension di quella. Scrive, il papa averli ditto la nova di la rota à auta li Sguizari lutherani da li Sguizari catholici, qual li hanno mandato a dimandar ainto. Il papa à scritto a Cesare, non li manchi di soccorso etc. Scrive, il papa ha reformado le taxe di le expedition, ché si feva gran manzarie, volendo si toij 15 per 100 solamente et di più qualche zenthileza; *item*, che *de coetero* li cardinali, in ditte expedition, siano imbosolati e tratti per ventura come achaderà, et vadi atorno fin tutti habbi tal cargo, e che li danari siano posti in uno locho et partiti poi tra essi reverendissimi, come si fa li danari dil capello. Scrive, il pontifice ha mandato in posta uno Sisto Zachel da Treviso al re Christianissimo a dolersi di la morte di la madre. Scrive, il papa manda ducati 10 milia a Milan per dar a archibusieri in favor di sguizari catholici, il che cussi à ditto in concistorio voler far.

Da poi disnar, non fo nulla. Fo perdon di colpa di pena in tre chiese, *videlicet* a l'hospital de Incurabelli, per avanti concesso, et *noviter* alla chiesa di San Joseph et alla chiesa di Ognissanti per compir le fabriche di ditte chiese, e dura per tutto doman.

In questa matina, domino Hironimo Augubio, leze in medicina a Padoa, stato qui a la cura dil legato, vedendo zà alcuni zorni non vi esser remedio et viver a stilato etc., si partì et ritornò a Padoa.

A dì 2. Fo il zorno di morti. La matina si andò per le chiese, pur le Quarantie e il Consejo di XXX sentorono, ma li altri Officii non. Se intese che eri a horre 2 di notte *tandem* il reverendissimo domino Altobello di Averoldi brexano, episcopo di Puola, legato di *latere* in questo Dominio, erra morto, qual habitava in la caxa li

donò papa Leone, dil duca Ferrara, a mi vicino; di età di anni 63 et più. Havia intrada, di beneficii et officii, ducati . . . , et il beneficio di San Nazaro di Brexa, val ducati 800, renoncioe a uno fiol di Zuan Francesco Averoldo suo nepote, e la renontia passà in Corte, et è zonta qui. Hor il Serenissimo, aldito messa, poi andò aldir l'oficio in chiesa di San Nicolò alla fanestra dove si reduseno li Consieri, et vene l'orator cesareo, comisario dil legato, et portò a monstrar al Serenissimo il testamento, fatto per man dil piovàn di San Simion, dil 1531 a dì 15 octubrio, per il qual lassa, come fo ditto, 4 comessarii, esso orator cesareo per la mazor parte, domino Lorenzo Loredan procurator, fo dil Serenissimo, qual per lo suo capitolar non pol esser, et domino Ruberto . . . suo secretario, et Zuan Francesco Averoldo suo nepote. Vol esser il suo corpo portato a Brexa, et siano fatti do exequii, uno qui l'altro a Brexa, et sia ditto 1000 messe. Lassa ducati 2000 per investir in l'intrata di do canonichati in la chiesa di San Nazar di Brexa, dove l'havea il suo beneficio, et che ogni anno ivi sia fato il suo anniversario, et lassa ducati 200 siano investiti, sì che si habbi per questo ducati 10 a l'anno, di quali do siano per cere, tre a li preti, et cinque per uno disnar a dicti preti, et, non lo fazando, che . . . li toij ditto legato e San Nazar sia privo, con certe clausule etc. *Item*, lassa ducati 1800 a tre hospedali, *videlicet* Pietà, Incurabelli, et San Zane Pollo. *Item*, a tutti li soi servidori, comenzando ditto domino Ruberto, ducati 100, et va discorendo a tutti, fino barcharuoli et femene servitrici, per l'amontar di ducati Il qual è in la scuola di San Rocho, et per il testamento nulla li lassa. Il residuo lassa a ditto suo nepote Zuan Francesco Strasoldo (*Averoldo*), e più che li canonici sia *ius patronatus* di caxa soa, et di questo à auto licentia dil papa di poter dotarli.

Et cussi esso orator cesareo disse, quel nontio pontificio voria le spoie. Hor li fo ditto li danari ordinati ad *pias causas* è bon darli, perché'l dice nel testamento aver auto libertà di testar da questo papa, dil . . . hessendo legato a Bologna, et questa facultà averla vadagnà con soa industria. Et esso orator disse: « Mi par anche mi di far cussi ». Et cussi farà. Domino Lorenzo Loredan non si pol nè vol impazarsi. Le exequie si farano sabado in chiesa di San Salvador, per più comodità dil Serenissimo. Questo legato li è stà trovà arzentì per ducati . . . , contadi da ducati 1500. Fo ditto lassava ducati 600 qui et 600 a Brexa per far li exe-

quii, ma nel testamento non dice, ma a bochia disse a suo nepote. *Item*, a bochia disse lassava uno suo relogio bello al Serenissimo.

Questo legato fece dil suo, come ho scritto zà alcuni anni, far do candelieri grandi di bronzo con le sue arme, et li donò alla chiesa di San Marco, e si metteno a l'altar grande.

Per questa morte, la comprada di la caxa di Muran di sier Zacaria Lippomano per ducati 1000, in vita soa, è finita, in la qual à speso in far la scala et altro ducati 200 e più; hora la ritorna al Lipomano.

Et uno locho à fabricato lui, bellissimo, vicino a Montearcone, su quelli monti, chiamato Mirabella, in la fabrica dil qual ha speso da ducati, et per instrumento, poi la sua morte, dia esser di frati di Montearcon. Ma, inteso zà più zorni li villani li legato stava mal, et fo ditto è morto, veneno li villani e la svalisono dil tutto, fino li veri et ferri di le fapestre, non obstante erano frati dentro. Inteso questo sier Zuan Badoer dottor el cavalier, podestà di Padoa, mandò li cavalieri soi, et preseno certi villani, contra di qual farà iusticia; ma i dicono, questo è costume di far quando muore.

Et partito l'orator yspano, il Serenissimo fè lezer la scrittura li ditti di lo exequio fato dil 1518 a di 10 fevrer in San Stefano a domino Pietro di Bibiena orator di papa Leone, che fu bello, e tutti mi laudò, et terminato farlo più bello, e mandato a invidar tutti li episcopi, è in questa terra, per sabado a di 4 poi disnar, e fato sonar campane dopie a San Marco, et poi disnar *etiam* fo sonà doppio a San Marco e per tutta la terra. Il corpo, è in caxa, sarà portato a San Marco in chiesa, e in questo mezo si zercha di conservarlo. Fo visto, la spesa di mantelli di l'altro fo ducati 100 et più, et in cere ducati 51. Farà l'oration domino Pietro Paulo Varzerio justipopolitano dottor, ayochato, persona dotta, et si farà le exequie in chiesa di San Salvador, per comodità dil Serenissimo.

Fo parlato, poi venuti suso in Colegio la Signoria con li Savii e il Serenissimo, di far ozi Pregadi e denomination di episcopo di Puola in locho suo, e visto la parte vol si fazi come si feva prima, li Savii erano di oppiaioa di scorer, perchè non si feva di questi episcopati piccoli nomination, né è stà fato di quel di Veia. Li Consieri disseno: « La parte sta; chi vol suspender metta quello li piace ». Et cussì fo ordinato far ozi Pregadi et fo mandato a comandarlo.

Vene l'orator di Ferrara, dicendo, il legato è morto, et prega la Signoria li dagi la caxa, come li fu promesso. Li fo risposo l'andasse a tuor, partito che sia la faneia dil legato, e non fazi movesta alcuna.

Fo parlato come li frati di Santa Justina di 46 Padoa haveano mandato a far una offerta alla Signoria, di voler dar ducati 10 milia et si lasasse quelle possession haveano et che la Signoria scuode le intrade. Et fo ditto, praticar non è mal, et non si parlò di lassarli il Foresto, qual è certissimo di la Signoria nostra, et elezer per Pregadi do che praticano con li ditti frati. Quello sarà, soriverò al locho suo.

Di la Zephalonia, fo letto *lettere di sier Andrea Valier provedador*. Zercha le fabriche di quel castelo e certo spiron comenzato per sier Nicolò Malipiero provedador de li etc., *ut in litteris*.

Di Verona, di sier Ferigo Renier, podestà, et sier Lunardo Justinian, capitania. Zercha quelli terreni di la cittadella de li, fo preso si vendesseno, et molti li vol et

Dapoi disnar, fo Pregadi et leto le lettere di Roma di 27, numero do, come ho scritto, et vene

Da Constantinopoli, di sier Francesco Bernardino bayla nostro, di 24 settembre. Come a di 22 zonse la nova dil prender di Modon, qual fo robato da rhodioti; et questa nova ge la disse Janus bei, dragoman, di nation Et come erra zonto *etiam* che, hessendo a cavallo per Modon il flambular di Coron con 2000 cavalli, quelli di Rodi, dubitando, poi esser stati 3 zorni in la terra, si erano partidi. Et il Signor è fuora a la caza con il magnifico Imbraim. Scrive dil zonzer li a di il reverendo domino Marco Grimani patriarcha di Constantinopoli, et è venuto per la via di Sathalia, et *etiam* dil zonzer li sier Zuan Contarini *casadiavoli*, qual è amalato.

Dil ditto, di 27. Come il Signor erra tornato quel zorno da la caza e intrato in Seraio. Erra venuto *etiam* il magnifico Imbraim bassa, ma ancora non li havia potuto parlar. *Item*, dil zonzer de li uno nontio dil re Zuane vayvoda, ovvero re di Hongaria, nominato Hironimo Lascho, insieme con un baron di Hongaria, chiamato Perim Peder, con il qual par ditto vayvoda habbi certa differentia, et ha inteso, per quanto ha ditto il prefato nontio al suo secretario, esser venuto per aver licentia dal Signor di poter mandar li soi oratori alla dieta vol far l'imperator et il re di Romani. Et altre particolarità *ut in litteris*.

Di sier Vetor Diedo, baylo, et Consieri, di Napoli di Romania fo lettere, più fresche di le altre, ma non dice il zorno fo di settembre. Avisa aver nova a di 22 sier Piero Zen, va orator al Signor turco, era in Andre, et havia le galie trovà una fusta Scrive haveria ad avisar molte cose, ma non ha zifra. Et saria bon, quel rettor havesse una zifra. Et hessendo zonto il suo successor, si risolve a dir a bocha.

Di Candia, di sier Francesco Pasqualigo provedador di l'armada, di 7 settembre, date in galia nel porto di Candia. Scrive come l'ultime sue fo dil Zante, poi alli 29 dil pasato se parlò de li per acompagnar le galie di Alexandria insieme con do altre galie soracomiti sier Zacaria Barbaro et sier Andrea Duodo. E navegando, a di 30, acostato fra Cava e Sapienza, vedesemo in Portolongo 3 albori de galie, dove si avioe, et li vene contra una fusta di banchi 16 con le insegne di Rhodi, a la qual li dimandò dove l'era. Rispose, esser 6 galie, 4 di la Religion di Rhodi, capitano messer Bernardo Salviati, et di le do capitano messer Jacomo Grimaldo. Su la qual fusta erra uno ferier nominato frà Gioan de Villatorta, qual erra patron di la galia capetania, al qual li intimoe si havesse a levar di questi mari e dicesse a quelli capitanei si levasseno, altrimenti non potevàn far di meno di usar le forze di la illustrissima Signoria. Rispose, era ben notto a tutto il mondo la causa granda che haveano di andar contra tutti infedeli e turchi. Esso provedador disse che la illustrissima Signoria erra in bona pace con il serenissimo Signor turco, e non si volea tollerar che dinanzi alli nostri occhi li fosse inferito danno. Rispose, non erra per far danno de li. Hor li replicoe, dovesse andar a dir alli capetanei si levasseno, e cussì promesse che l'aria. Et scrive, si expedi di tal fusta, per non esser stà scoperto da terra ferma, per molti rispetti, di averli parlato, et si avioe alla volta di mar a ritrovar le galie grosse. E cussì tutti zonseno di qui in conserva; ma prima a Cerigo, di le galie erano a la guardia, tursi do, sier Jacomo d'Armer et Zuane Gliciano (*Glivani*) da Rethimo. Le altre tre candiotte, che lui lasoe a ditta guardia, di ordine di questi rectori erano andate di fora via di l'isola verso Cao Salamon per ritrovar una fusta de christiani, armata a Mesina, patron Piero Dieso portoghese, la qual a messo in terra su l'isola e fatto carne in do volte, preso una barchetta, e tolse alcuni cordovani, etiam da uno altro navilio una botta de vin e alcune peze di formazo. Et ditta fusta fo trovà

da le galie e presa, e li soracomiti hanno inviato de qui alcuni scapoli erano suso, e li rectori principiò a far il processo, et, zonto lui provedador de qui, mi feceno lezer, dicendo, tal cargo aparteniva a me, e si va drio formando ditto processo. La fusta con le galie si aspetta di hora in hora; zonta sarà, si compirà di formarlo e si farà poi justitia, e la copia si manderà alli Avogadori. Scrive, a pocho pan, il qual con gran fatica li ha fatto. Di danari di la tansa dil clero, ch'el credeva tochar de li, non zè nulla; prima, di la tansa prima domino Piero Lando zeneral si fè dar li danari di quella e lassò la Camera li scodesse, e di la seconda, domino Hironimo da cha' da Pexaro zeneral scrisse si dovesse far di ditti danari 700 arzieri per l'armada, e cussì è stà dispensadi li danari: vederà li conti. Et si trova in grande affanno, nè sa che partito prender.

Dil ditto, pur di 7 settembre, in ditto porto. Scrive, a di 27 zonse a la Frascia el galion capitano domino Bertuzzi Contarini, et ha inteso da sier Hironimo da Canal, viceprovedador di l'armada, de li armizi li è stà mandati. Et scrive, staremo qui per pan forsi zorni 40, che haria volta in questo tempo tutto l'Arzipelago. Scrive aver mandà 300 dueati a la Canla, dove è molini, con la galia domino Jacomo d'Armer e sier Bernardin Polani di la Canla, e farà biseoti.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una lettera a l'orator nostro in Corte che, essendo morto il reverendo episcopo di Puola legato, stagi atento ch'el papa non volesse mandar per legato qualche cardinal o altro gran prelato et, inteso, debbi parlar al papa non è di far questa motion per le cose turchesche. Ave tutto il Conseio.

Fo leto prima la parte presa di far la nomination di vescoadi, mancherà, per questo Conseio.

Fo leto una lettera dil cardinal Pisani, di 17, di Roma, scritta a sier Antonio di Prioli procurator suo cugnado. Come ha parlato col papa, qual li ha ditto che, dando la Signoria li possesi di vescoadi, Soa Beatitude sarà contenta conferirli la denomination di altri episcopati che vacherà, et che esso cardinal disse: « *Pater Sante*, volè vu che scriva alla Signoria? » Disse: « Scrivè vui quel che volè, ma non in nome nostro ». Con altre parole.

Fu poi posto, per li Consieri, *excepto* sier Pandolfo Morexini et sier Hironimo da Pexaro, è cazado, Cai di XL, Savii dil Conseio, *excepto* sier Daniel Renier, et Savii a Terraferma, *excepto* sier

Francesco Contarini, ch'el sia dato li posessi, al reverendissimo Pixani dil vescoado di Trevixo, al reverendo Cocho di l'arziepiscopato di Corfù, al reverendissimo Egidio di l'arziepiscopato di Zara per la renontia li ha fatto il reverendo domino Francesco da Pexaro, al il vescoado di Veia, et

Et sier Lunardo Mozenigo procurator si levò suso, dicendo si doveria metter separadi questi posessi e non uniti.

Et andò primo in renga sier Alvise Mozenigo el cavalier, è dil Conseio di X, parlando contra il dar li posessi, el qual nel suo parlar mi honorò dicendolo « si vederà in li annali di missier Marin Sannudo ». Li rispose sier Lunardo Emo el consier, exclamando assai. Poi parlò sier Daniel Renier cargando assai il cardinal Pixani, che non dia aver questo vescoado di Treviso, et questo Conseio l'ha dà al Querini, perhò il papa dia compiaser questo Stado; con altre parole grande, sichè fece una bona et optima renga. Poi li rispose sier Alvise Gradenigo, savio dil Conseio, dicendo, al tutto si vol dar questi posessi, volendo dil papa si habbi autorità di far la nomination. Poi parlò sier Pandolfo Morexini, dicendo, il Pregadi è stà chiamà per far episcopo di Puola, e semo intrà in questa materia, e si mette dar il posesso a tutti, poi mai non è stà scritto al papa ne voi concieder la nomination etc. Li rispose sier Sebastian Justinian el cavalier, consier, vociferando per la parte, e al tutto se dia dar li posessi etc. Et il Morexini, Renier, e Contarini messeno star sul preso. Andò le parte 8, 13, 71, 73 del Morexini. *Iterum*: 14 non sincere, 70 di Savii, 71 del Morexini. *Iterum*, 71 dil Morexini, 83 di Savii. Nulla fu preso. Fo licentià il Conseio et comandà grandissima credenza. Veneno zoso a horre zercha 4 di notte.

Fu posto *etiam* una parte, per li Consieri, ch'el sia aprovà certa livelation, fata per prè Francesco canonico di S. Martin di Piove di Sacho, di campi 3 1/2 a Beneto de Birago spicier a S. Marco in questa terra. Ave: 129, 4, 20.

47 In questo zorno gionse in questa terra sier Lodovico Falier el cavalier, stato orator in Ingalterra, tra l'andar star e tornar, mexi 37 1/2; è venuto per la Alemagna via.

A dì 3, la matina. Non fo lettera da conto. Vene l'orator di l'imperador per cose particular.

Veneno domino Zuan Battista Galetti nontio dil papa, qual sentò appresso il Serenissimo, con do-

mino Ruberto , fo segretario dil legato, con uno brieve dil papa alla Signoria, come fanno, questi do, comessarii dil legato, morendo, ai qual sia consignata per sua nome la caxa. Il Serenissimo li disse, la caxa erra stà promessa e dà zà il posesso al duca di Ferrara, et fato indusiar fin il legato steva de quì, sichè non si pol far altramente.

Vene l'orator dil ducha di Ferrara, al qual fo ditto la risposta fata a li noncii dil papa et perhò toi la caxa senza strepito, partito sarà la fameia dil legato, il corpo dil qual è ancora in caxa.

Fo parlato di scriver a Roma, rechiedendo ne concieda la nomination di vescoadi, et volevano mandar la lettera per Colegio, *tamen* fo terminà farla ozi col Pregadi.

Da poi disnar, aduncha, fo Pregadi, et leto *solum* queste do letere dil provedador di l'armada, più vechie di le altre.

Di Candia, di sier Francesco Pasqualigo provedador di l'armada, di 5 setembrio, date in galia in ditto porto. Scrive il suo navigar dil Zante fino li, et come trovò le galle di Rodi etc., sicome ho scritto di sopra, le qual galle cegnava voler trovar il capitano Moro dil Turcho. *Item*, manda una lettera di Sethia, scritta per sier Marin Pisani retor, di primo setembrio, alli rectori di Candia, ricevuta quel zorno di 5, in sumario, per la qual avisa di la fusta maltesa, qual a l'isola de Armachia erra, et in ditto loco se incontrò in fuste 3 turchesche sorte de li, qual li andò adosso, capitano di le qual è uno nominato Cazafat. Hor ditto fusta maltese scampò, et dille 3 fuste si reduseno a l'isola di Cusi, e li stetenò da 8 avosto fino al presente. Et hessendo passà de li una tratta di Gerapetra con pesse fresco salato, et drio una barcha de Rhodi con cordovani e tapedi suso, prese *etiam* una altra barcha scarpantea, havea falconi; li homeni scamporono in terra, il falconiero fo preso. Et la notte ditte 3 fuste in l'isola di Scarpanto preseno un altra barcha, carga de cordovani, tapedi e cera, con tuti li homeni, in la qual erra uno scrivano di missier Zorzi Franchino. Et in questa notte andono in uno locho di Scarpanto, nominato Pantella, dove se pia i falconi, et preseno in terra homeni sette, zoè 2 falconier et 6 pastori, e amazò uno di falconieri, et amazorno et menorno via animali menuti zercha 200. Da poi partino, et a terra via ditto capitano navigando investì con la sua fusta in una secha, sopra la qual el si rompete, et scapolò homeni 100 christiani che erano in dita fusta presi, et andorono ditti christiaui a Scarpanto et le altre do fuste re-

cuperorno li turchi di la fusta rotti, et quelle tolseno el camino alla volta di Turchia.

Dil ditto, di 6, date ivi. Scrive esser stà con quel rezimento, il qual ge l'ha ditto dil successo di le tre galle candiate, qual hanno presa la fusta maltese et hanno tenuto li capi in galia, et mandato alcuni homeni per terra de qui. Zonte sarano, si farà iustitia etc. Et manda:

Capitolo di letere di Vetur qu. Zaccaria, di 25 agosto 1531, da Rhodi. Da novo, alli 13 dil presente zonse a Rhodi l'armada dil serenissimo Gran signor, fo velle 83, fra le qual fu galie sotil 10, galeote 8, galioni 17, benissimo ad ordine, et el resto comuni, cargi de monitione et legnami, capitano el capitano Moro: se partirono alli 15 ditto per Alexandria; Dio li conducha a salvamento! Di giorno in giorno si expectava altri 40 navilli. Seguitano esso viazo li exerciti terrestri. Si cominziano a mover grandissime cride per tutto il reame dil Signor, ogniuno stia presto. Et il signor Gritti erra partitosi per Budua (*Buda*). Non altro per lo presente. Heri, per legni di l'Arzipielago, dice trovarsi a Santurini da 14 fuste maltese grosse. Questa lettera fo ricevuta in Candia a di 6 ditto.

Fu poi posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma, una lettera a sier Marco Antonio Venier el dottor, orator nostro, debbi lezer al papa, pregando Soa Santità sii contenta conciederne la nomination di vescoadi, come fa tutti li altri principi, et, per la observantia portemo a Soa Beatitudine, quella ne dia compiaser. Con altre parole. Una lettera ben fatta per Gasparo Spinelli secretario.

Item, un'altra al dito orator a parte, che con queste annexe sarà quelle si risponde zercha la intelligentia voria far il papa con la Signoria nostra, come fu preso, le qual ancora non è stà mandate, et perhò li cometemo che non li parli di questo subito, ma de li 3 over 4 zorni e più, come meglio li parerà.

Et sier Hironimo da chà da Pexaro el consier vol che la lettera ultima non si mandi, ma ben si scrivi che, subito ricevuta questa, voglii richieder tal nomination al papa, dicendo a Soa Beatitudine la morte dil reverendissimo legato suo, laudandolo asai, et perhò Soa Beatitudine sia contenta non dar lo episcopato di Puola, l'havea, ad alcuno, fino che per il Senato non si nomini uno che ne parerà etc.

Et nota che li Savii mandano una altra lettera, laudando esso legato morto, et dolendosi, al qual se li farà degne et honorate exequie.

Et sier Hironimo da chà da Pexaro consier fo

primo parlasse per la sua oppinion. Et li rispose sier Alvise Gradenigo savio dil Conseio. Poi andò in renga sier Antonio di Prioli procurator, cugnado dil cardinal Pisani, con gran collora, dicendo voler difender l'honor dil cardinal, et erra stà ditto gran busione su questa renga, et ch'el non contradiva ni l'una ni l'altra lettera. Hor, inteso questo, il Serenissimo et il Colegio li mandò a dir venisse zoso, perchè bisognava parlar su le parte, e li Avogadori el fè venir zoso. Da poi andò in renga sier Hironimo da chà da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, cargando il cardinal Pisani, et che di esso cardinal fo leto una lettera di Roma, di . . . , drizzata a missier Zuan Pixani so fradello, per la qual diceva, il papa averli ditto che, dandoli Ravena e Zervia, saria contento far la bolla di canonici etc., e da poi autà Ravena e Zervia disse voler il terzo di la spesa pagi la Signoria; sichè non si doverave admetter queste lettere di tal sorte, con altre parole. Hor li Consieri introno in la parte di Savii et li Cai di XL. Il Pexaro ave 31, il resto li altri, et fu presa.

Fu posto, per sier Marco Minio, sier Marin Zorzi dottor, sier Gasparo Contarini, Reformadori dil Studio di Padoa, come hessendo seguito nel ditto Studio una corutella zercha el lezer di dotori e zercha il vestir e altri modi di scolari pertinenti al Studio, unde fu comesso per la Signoria al rector et statuarii di la Università di artisti che dovesseno veder e reformar in quelli lochi che erra bisogno, unde, havendo reformato, sia preso che sia aprobat et reformati, *ut in parte*. Ave: 150, 9, 10.

Fu posto, per li ditti: Vacando nel Studio di Padoa il secondo locho di l'ordinaria di philosophia, pertanto sia tolto a lezer ditta lectura domino Vincenzo di Mazi brexano, con fiorini 125 a l'anno, et sia tolto per do anni di fermo et uno di rispetto in libertà di la Signoria nostra. Ave: 156, 4, 5.

Fu posto, per li ditti: Vacando la letura di metaphisica ne la via di San Thomaso, per la partita di maistro Alberto da Udene di l'hordine di frati predicatori, perhò sia tolto a lezer in suo loco il reverendo maistro Zuan Francesco da Venetia dil preditto ordine, qual à fato experientia di esso nel ditto Studio di Padoa, con salario de fiorini 70 a l'anno *ad beneplacitum* di la Signoria nostra. 122, 0, 2.

Fu fato dapoi il scurtinio di Proveditor zeneral in Dalmatia, iusta la parte, con ducati cinquanta al mexe, per il qual è stà fato gran pratiche, et rimase sier Gregorio Pizamano, el XL Zivil vechio, qu. sier Marco, qual si ha portato ben proveditor a Civald di Friul.

Scurtinio di proveditor seneral in Dalmatia.

Sier Agustin da Canal, fo proveditor a Roman, qu. sier Polo	112. 71
Sier Vincenzo Justinian, fo capitano di le galle bastarde, qu. sier (Nico)d).	48.135
Sier Nicolò Marzello, fo conte e capitano a Sibinico, qu. sier Zuanne	85. 98
Sier Nicolò Vituri, el XL Criminal, qu. sier Renier, qu. sier Piero	124. 63
Sier Zuan Battista Donado, qu. sier Vctor, fo patron di fusta	80.107
Sier Giacomo Gradenigo, el XL Criminal, qu. sier Gabriel	121. 68
Sier Giacomo Moro, el XL Criminal, qu. sier Antonio.	89. 95
† Sier Gregorio Pizamano, fo proveditor a Civaldi di Friul, qu. sier Marcho.	135. 54
Sier Francesco Bollani, el XL Criminal, qu. sier Domenego	105. 83
Sier Andrea Tiepolo, qu. sier Donado, fo proveditor di stratioti in	80.110
Sier Hironimo Sagredo, el XL Criminal, di sier Zuan Francesco	127. 62
Sier Sebastian Salamon, fo soracomito, qu. sier Vido	73.118

Noto. Il formento è stà fato, questa matina, lire 8 soldi 6 il staro, il padoan.

A dì 4. La note, la matina et il zorno fo pioza. Ozi se dia far le exequie dil legato in chiesa di San Marco. Fo preparato uno soler torniato di telle negre con le arme per li cantoni di esso legato con la mitria, et letere atorno di carta, et non erra niuna arma dil papa, ma ben pieno di candeloti di cera, et leterg di carta atorno, che diceva: *Scio quod Redemptor mundus vivit in aeternum et surrecturus sum*. Et il corpo eri sera, vestito da vescovo con il pivial et mitria biancha in testa sopra uno pano d'oro, fo portato in ditta chiezia, et questa matina lo vidi con 4 torzi di lire 18 l'uno, sopra do di qual di candelieri che lui di bronzo donò a la chiesa di San Marco, et do altri, pur di bronzo, da cao. Et cussì stete fin poi vespero che si farà le exequie.

Vene in Colegio sier Francesco Bragadin, stato per danari locotenente in Cypri, vestito di veludo cremexin, in locho dil qual andò sier Marco Antonio Trivixan, et non referite; rimesso a luni a riferir, che con più comodità si potrà aldirlo.

Da poi sier Lodovico Falier el cavalier, stato orator in Anglia, vestito di veludo negro per la morte di sier Hironimo suo fradello, disse pocho, remetendosi al Pregadi. Al qual il re li ha donato una cadena di ducati 1200, et al suo secretario Hironimo Moriani uno poto per ducati 300.

Da poi disnar, aduncha, zorno preparato a far le exequie dil reverendissimo legato, episcopo di Puola, la pioza cessoe. Et reduti li corozosi, Zuan Francesco Averoldo suo nepote, il cavalier Averoldo, et . . . , il suo secretario domino Ruberto, et alcuni altri di soi da conto, con mantelli longi et panni in testa, et 12 soi servitori con mantelli *etiam* loro longi e panni in testa, i qual steleno atorno il corpo, hor in palazzo dil Serenissimo venuti, et li oratori, Imperador, Franza, Milan et Ferrara, et 5 episcopi, Podachataro di Nicsia, ma prima il primocierio Barbarigo, terzo il Pexaro di Baffo, il Zon di Limisso . . . et quel nuovo di Veia, poi li Consieri et tre Procuratori, i qual Consieri e li Cai di XL erano in paonazo, il Serenissimo con vesta damaschin di solo et manto da corolto et barela di raso cremesin, et li procuratori sier Lorenzo Loredan, sier Lorenzo Justinian et sier Antonio di Prioli *dal Bancho*, poi il resto di senatori da numero zerca . . . in negro, ma io non li viti, poi vespero vene- 48* no in chiesa di San Marcho in choro, et si comenzò a far passar le exequie. Fo fato serar le botege di piazza e di la marzaria. Il baldachin in San Marco è stà fato con cere a spexe di la Signoria, et fu posto ozi *etiam* le arme dil papa, San Marco, dil doxe e dil legato, e atorno la chiesa conzà con telle negre, e fo impiato li candeloti, che erra una gran luminaria. È stà fato uno altro baldachin grande in San Salvador con candeloti etc., dove dovea esser posto il corpo, qual fu fato far a spexe dil legato, e di le cere fo acordato per terzo, un terzo la contrà di San Giacomo di l'Orio, un terzo San Marco, un terzo San Salvador. Hor principiò a passar li penelli di le Scuole piccole con do et tal 4 dopieri in aste dorade avanti il penello, computà scuole dil Corpo di Christo, numero 91. Et per il gran vento per piazza, che ussivano dil palazzo passava di là di stendardi, li penelli, alcuni si portavano bassi. Poi comenzò a passar le Scuole, ma disordinatamente, con torzi 24 in aste dorade per Scuola, e tra le Scuole, perchè ancora non erano zonte, passava frati et monaci. Et li bianchi portò la Croce in man senza l'asta per il gran vento, e tutti li torzi era studati. Poi vene il capitolo di la contrà et le nove congregallon, ai qual non li fo dato le cande, come fo

dato a l' exequie dil Bibiena orator pontificio che morse, di che li preti si dolseno molto. Et poi il capitolo di San Marco, nè altro passò, perhocchè il Serenissimo volse si dicese l' oration funebre li in coro per non andar a San Salvador. Et cussì, preparato il pulpito, domino Pietro Paulo Varzelio dottor fece l' oratione, qual haveva in dosso uno mantil di panno negro, che li fo dato di danari dil legato. Compita, fo fato l' officio per il vescovo di Vegia, domino . . . , et tolto il cadeleto zoso dil pulpito et portato in la capela dil baptesemo, e li si meterà in una cassa imegolata, vestito da episcopo con rochetto et mitria in testa, et si porterà a Brexa, per acqua fino al Frassine. Poi il Serenissimo con tutti si lavò, e licentiat li corozosi, ogniun andono a caxa. La scuola di S. Rocho, in la qual erra ditto legato, li fo dato dopieri bianchi 50, et 50 ne messeno loro. Erano venuti assà batudi, da zercha 500, credendo aver la elemosina, ma nulla haveno. Et ditta scuola poi se inviò per marzaria; il capitolo di San Marco non si mosse di chiesa. Erano ben 30 iesuati con torzi in mano avanti di lire 12, et 30 frati di San Sebastian, con *etiam* torzi, da driedo il corpo, i qual perhò non ussitenno di chiesia. Et cussì fo compito le exequie horre 23 1/2.

Doman l' orator cesareo darà il lasso a li tre hospedali. Et nota, veneno li puti di l' hospedal de Incurubeli et di San Zane Polo, che una man vanno vestiti di biavo, l'altra di biancho, a do a do, a ditte exequie, cantando le litanie et dicendo tutti *ora pro eo*, che fu bel veder. Diman *etiam* si darà il suo relogio bellissimo, che tien sul scagno e sona le horre, val da ducati 100, al Serenissimo, per aver cussì esso legato ordinato a bocha; diman *etiam* saranno distribuiti i lassi a li soi di caxa. Il residuo sarà di suo nepote, iusta il suo testamento.

Nota. Ditto episcopo è anni 33 più non ha auto mal, e con pocha febre è morto, *sic volente Deo*. *Etiam* il patriarcho nostro è amalato e non sta ben.

In questa matina vene in Colegio il canzelier di l' orator di Mantoa, nominato . . . , et portò una letera dil suo patron, chiamato domino Beneto Agnello . . . qual, di Mantoa di 31 ottobrio, scrive al Serenissimo di le grandissime inondation di aque state de li, con grau ruina, et *mazime* dove erra la sua intrada. La copia è quì avanti posta.

Fo in le do Quarantie, Criminal e Civil vechia, in la qual vene sier Pandolpho Morexini, consier di sora, in lohco di sier Nicolò Trivixan, consier da basso, et per li Avogadori extraordinarii fo posto

di perlongar il salvoconduto a sier Agustin Nani di sier Pollo, fino a la expedition di suo padre. Ave : 2 di no, e fo preso.

Copia di una letera scritta da Mantoa per domino Beneto Agnello alla Signoria nostra, ricevuta a dì 4 novembrio 1531.

Serenissimo Principe et illustrissimo signor, mio signor observandissimo.

Io credeva ritrovarmi a quest' hora a Venetia, ma per li infortunii che ne souo occorsi novamente son costretto tardare la venuta mia anchor per otto over dece giorni. Per questo, non potendo narrare a bocca le calamità et miserie di questo povero et infelice Stato, ho voluto per la presente mia significarle alla Sublimità Vostra, tenendo per certo che quella ne sentirà dispiacere grande per l' amore singulare che la porta al signor duca mio patrone. La Sublimità Vostra adunche saperà come zobbia proxima passata, che fu alli 27 dil presente mæxe, il Po si ritrovava tanto basso et secco che ia molti lochi dil mantoano si posseva sguaizare a cavallo; ma quel di medesimo l' acqua incominciò a crescere con tanta furia che il giorno sequente la vene in cima de li arzeri. Et benchè per la illustrissima signora marchesa et per li officiali di questa cità subito fussere fatte le provisioni necessarie, che se sogliono fare in simel caso, nondimeno el Po andò tanto crescendo et con tanto impeto che non heri l' altro a mezodi el ruppe a Borgo francho, de sotto da Rever 4 miglia, dove ha inundato un grandissimo et fertilissimo paese, dal quale questa cità sole haver grande parte dil viver suo. Et, tra li altri che hao ricevuto danno di questa rotta, son io uno di quelli, per havermi affondato ciò che ho al moudu. Nel medesimo giorno Oglio fece anche esso due grande rotte, una a San Martino, teritorio de li signori di Bozolo, l'altra a Marchara dal canto di quà, sul stato dil Signor mio, la qualle fa un danno inextimabile. Heri poi alle 23 hore il Po ruppe a Scorzarolo, per la qual rotta tutto il Seraglio se inunda, et, che è peggio, l' aqua entrerà in Mantua, sicome ha fatto di le altre volte, quando è rotto nel medesimo loco, per il che ogniuno quì, *mazime* quelli che hanno le case in loco basso, si prove.le per difendersi che l' aqua non gli entri in casa. La notte passata, alle nove hore, il Po medesimamente ha fatto una rotta a Sachetta, et hoggi a le 17 horre il Mincio ne ha fatto un'altra verso il veronese, ad un loco chiamato Sprancho tra Governolo et Mantua, la quale inunda un bellissimo

paese, et la inundatione se accosta tre miglia apreso questa città. Pur, quando il mal nostro fusse finito
 49° con questo, se ne potresemo contentare; ma la pioggia continua, et le male nove ognhora pur moltiplicano. Da Cavallara, territorio de Viadana, c'è aviso che il Po haveva portato via un pezo d'argere, ma che per virtù di quelli homeni dil loco era stato assicurato. Il comissario di Revere et il giudice di quella degagna scriveno, per letere gionte heri, a Castel Bressano, . . . (?) de la Mantuana, il Po in questa cresciuta haver portata via una grandissima restara et tutto l'argine vechio, et è tanto di tereno quanto è il spacio che è tra la Zovecha et la piazza di San Marco, afirmando che loro tenevano quel loco per rotto, vedendo che era impossibile a poterlo deffendere. Il giudice de la degagna de Gonzaga avisa anch'esso che dal canto suo il Po superchia li arzeri vechii più de un brazo, et dice che haveva preso tre lochi, dove l'haveva rotto, uno al Gonpho, l'altro alla Caya presso la rochetta di Borgoforte, et il terzo al Lelebellano, et mostra timore de non potersi diffender s'el rompe da quello canto. Dirò ben che Dio dil tutto ha deliberato ruinarue, perhò che quella parte sola de tutte l'altre dil mantuano, che sono sottoposte alle acque, resta illesa da inundatione, havendo il territorio di Viadana patito anche esso per la rotta di Oglio fatta a Sancto Martino. Madama illustrissima, come Vostra Sublimità può pensare, si ritrova nel maggior travaglio dil mondo, vedendo il suo Stato in tanta calamità come è, la quale io non haverei mai potuto credere se non l'havessi vista con li occhii proprii. Et benchè la rotta di Sachetta sia la manco dannosa al mantuano di ciascuna di le altre sopraditte, nondimeno a sua excellentia dole più di questa sola che di tutte le altre insieme, et questo solo per la observantia che se porta alla Sublimità Vostra et per il danno che ne riceveranno li suoi gentilhomini venetiani. Per la qual cosa si è fatto ogni sforzo possibile per diffender il ditto loco, a la cura di la quale è sempre stato il magnifico missier Petro Babioneda, maestro generale de le entrate, con li commessarii di Governolo et di Sachetta, et con una infinità di homeni che hanno sempre lavorato et notte et giorno, per il che, quando per opera humana el si havesse potuto diffender, Vostra Sublimità sia certa ch'el si seria difeso; ma Dio et la fortuna hanno voluto così, et non è in nostro potere di resistere alle loro operationi: solo Dio lo poteva diffender! Per la gran furia
 50 d'aqua che concoreva ivi, et per la natura dil sito, et quando non fosse stata la grande cura che se

gli è usata, Vostra Sublimità tenga per certo che questo loco seria stato il primo a romper, sicome l'è stato l'ultimo. Noi qua intendemo che tutte le fumare de le parti superiori sono cresciute fuori dil solito, et che non solamente hanno inundato de molti paesi, ma ruinato una infinità de edifici, il che fa creder che questa sia ira de Dio che ne voglia castigar de nostri peccati.

Il signor duca mio haveva ditto de volersi partire alli 13 dil mese che viene, da Casale, per condur in quà la sua sposa; ma credesi che sua excellentia per questa inundatione mutarà proposito. Baso la mano de Vostra Sublimità, et in sua bona gratia me recomando.

Alli 31 de ottobre 1531, da Mantua.

Volendo io expedire questa letera, è venuta la certeza che il Po ha rotto a Castel Bresano.

Sottoscritta:

De Vostra Sublimità humilimo servitore
 BENETO AGNELLO.

Copia di una letera di Bergamo, di 29 ottobre 1531, scritta per sier Simon Lion capitano.

Da novo, de qui, le gente dil signor ducha di Milano ogni giorno vanno sminuendo, sì per il casar che fanno come *etiam* che molti se parteno per li longi pagamenti et per il patir fanno, sì di le vituarie come per causa di la mala stanza per le gran pioze sono state, che zà zorni 8 mai ha fatto altro cha piover, et l'aqua Seriana ha fatto molti danni de qui. Et per un, vien ozi de campo, riporta, un capo di squadra dil Pizinardo eri haver tolto da 30 in 40 tra cavalli et muli al castelan di Mus, li qual haveva mandati a pascolar davanti el castello e sono de quelli l'adoperava per li molini. Scrive, la cosa è per esser longissima. Le biave di qui stanno a li soliti precii.

A dì 5, domeneqa, da matina. È da saper, eri 51^a sera a horre 2 di notte il corpo dil legato, che eri sera fu posto in una cassa senza impogar nì altro, col viso in zoso, con vergogna di soi parenti, fo portà in una barcha a San Giacomo di l'Orio senza preti con lui nè altra luse, et posto in sacrestia. La

(1) La carta 50° è bianca.

ditta cassa il dì seguente fo imegolata, et la notte, credendo ladri dita cassa fusse stà messa in sagrado soto il portego, rupeno le fanestre de ferri e introno dentro per spoiar il corpo di la planea damaschin biancho et rochetto, e forsi credendo li anelli fosseno boni, havea in detto.

Vene in Colegio l'orator Cesareo, come comesario dil legato, con li procuratori di hospedali, *videlicet* di la Piatà, sier Bernardo Soranzo, sier Antonio Venier, sier Bortolomio Zane, di Incurebelli, sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier et Domenego Honoradi popular, di San Zane Polo, uno marzer di l'albero et . . . , et dito orator dimandò si dar a questi erano ben dati. Il Serenissimo e il Colegio li disse esser ben dati, e li darà poi disnar.

Nota. In certo memorial lassava *etiam* ducati 600 a le Convertie et ducati 300 a la scuola di San Rocho e altri legati, la qual poliza vene in man di suo nepote avanti che facesse il testamento, et si dice depenorono questo, et poi a dì 15 octubrio il piovàn di San Simion fece il suo testamento, et non fo posto suso li ditti legati.

Da Crema, di sier Antonio Badoer podestà et capitano, di Avisa, il Serio, per le aque grande, aver rotto, sul cremasco pocho, ma ben altrove su quel dil ducha, et che l'acqua comenzava a discesser.

Da Milan, dil Baxadona orator, di 26. Il sumario et copia sarà scritta qui avanti.

Da Ruigo, di sier Antonio Foscari podestà e capitano, di 3, venute eri sera. Come terzo zorno scrisse di la rota havia fato il Po a Sacheta, loco dil signor duca di Mantova, et si è verificato esser larga la ditta rota. Sier Zuan Francesco Loredan, fo di sier Marco Antonio, è lì sul Polesine, et non manca a far mantener ch'el non rompa a la Fratesina et Brespara. Scrive averli mandato homeni e baroze molte, ma a la Frasinella vede farsi pocha provision, pur si lavora con baroze, ma a la Canda e Pontichio è stà fatte bone provision; lui fa il tutto, etc.

51• Da poi disnar, fo Gran Conseio; non vene il Serenissimo, vicedoxe sier Polo Nani. Et fo compita la porta di marmoro, zoè sgrandita, per la qual se intra in Gran Conseio per la sala di la libreria, e si farà l'altra.

Fu fato retor et proveditor a Catharo, sier Trifon Gradenigo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Lionello, el qual nassete a Cataro, et altre 8 voxe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, poi leto

Diaris di M. SANUTO. — Tom. LV.

una suplication di Vincenzo Saraton qu. Zuanne, qual narra le fazion fatte per caxa sua, et vol una expectativa di sansaria in fontego di Todeschi, prima vachante. Vol i cinque sexti; et fu presa. Ave: . . .

Fu posto, per li ditti, dar le do Quarantie Civil a la differentia di l'isola di Nanfo, sicome fu preso in Pregadi si dovesse tratar, et ballotà do volte, perchè la vol in tutto il corpo da 1200 in suso, a la fin fu presa. Ave la prima volta: 1098, 93, 2; la seconda: 1127, 101, 1.

Fu posto, per li ditti, una parte, che hessendo venuti in Colegio sier Cabriel Venier, sier Piero Morexini et sier Zuan Contarini, Avogadori extraordinarii, dicendo esser stà preso una parte in questo Conseio a dì 30 luio pasado, pasato che in la causa si doveva agitar contro il provedador di l'armada stato et soracomiti si doveseno cazar in le do Quarantie *solum* pare, fio et frar, pertanto la dita parte sia reformada, *videlicet de coetero* siano cazadi tutti quelli dieno esser expulsi per le leze nostre e, se per caso non fusse tanto numero, siano tolti di le altre Quarantie per tessera. 661, 129, 28.

A dì 6, la matina. Fo *lettere di Candia, di retori, di settembre, e dil provedor di l'armada, daspersi.*

In questa note fo il terramoto in questa terra a hore 11 sensibile, ma non fà danno alcuno.

In Colegio referite sier Francesco Bragadin, stato luogotenente in Cypri, vestito di negro, di quelle cose di quel regno. E come si haveria assà formenti, da stera . . . , et orzi stara 100 milia.

Vene l'orator di Milan et portò alcuni avisi auti dil suo signor ducha, zercha le cose di lutherani e dil castelan di Mus, qualli perhò se à inteso prima. La copia sarà qui avanti.

Da poi disnar, fo Colegio di le Aque, et preseno che tutti chi hanno orti sora aque debbano far le pallifichade, soto pena, e di farle far a so spexe.

Item, fono sopra certa sententia feno sier Galeazo Simitecolo, sier Zuan Malipiero e sier Vetor Barbarigo, Savii sora le Acque, zerca il fiume di la Brenta, et fo gran disputation, ma niente concluso.

Di Anglia, fo *lettere di sier Carlo Capello orator, date a Londra a dì 13 octubrio*. Scrive esser stato tre volte dal re per otenir licentia poter cargar e comprar lanne avanti il tempo ch'è stà devedà a comprar stranieri. E su questo scrive longamente. Et a la fin have risposta volerla dar, ma voleano saper la quantità, per il che scrisse in Antona alli mercadanti di le galle scrivesseno il numero, i

qual risposeno non poter saper, ma Soa Maestà dagi licentia di poter comprar che quantità li par. Scrive, zercha il divortio, ha inteso, il re à tolto in mezo dil re Ferandin per aquietar Cesare, et si dice si tratta noze in madama Maria, fo regina di Hongaria, sua sorella, in questa Maestà etc.

Di Bruzelle, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator nostro, di 22 octubrio. Come la diela è stà perlongata alla Epiphania et si farà a Ratisbona. *Item*, zercha Modon, il re ave, per via di Roma, erra stà abandonato. Scrive, aver dimandà la trata a Cesare, di la Sicilia, di . . . salme . . . , zoè stara 100 milia, formenti, et Soa Maestà li ha ditto dagi un memorial, et si vederà.

52 *Da Milan, dil Baxadon orator nostro, di 26 octubrio.* Come, da poi la deliberation fatta da questo illustrissimo Signor di procieder che si deve per ottenere Lecho, li collonelli e capetanei, che qui si atrovavano per il consulto fatto in tal materia, si sono partiti per il campo, dil quale horra non c'è altro, salvo che tra il ponte et Lecho si atende a far trincee, quale saranno necessarie e a proposito ogni modo che si haverà a tenere in questa impresa, o con asediar overo con expugnar il loco preditto; e non si manca di ogni provision neccessaria come è stà determinato. Dal campo di Svizari che sono a Muso li è partito uno capitano e andato a casa a Zurich, dove desiderando star per la guerra, li è stà comessa da li Signori de li otto Cantoni ch'el ritorni in campo, perchè non voleno che sia abandonato Musso. Siccome scrissi per mie di 14 et 21, si ha quello si hebbe da Batista de Insula, de 8 dil presente da Belenzona, et di Giacomo Fier, di 17 da Lugano, zercha il sequito tra lo exercito de Svizari. Da poi li 5 Cantoni, per letere di 18 al reverendo Verulano nontio pontificio, date in campo, pregano, justa la promessa di Nostro Signore farli haver 2000 yspani e danari senza dilation; apresso che, essendo avisati che Grisoni si sono levati per aiutar li soi lutheriani, li soi noncii voglino procurar che il resto di yspani, che restasseno in Italia, vadino contra ditti Grisoni, aziò non li potesseno nocere. La nova, vene, in voce dil superar quelli di Berna da li 5 Cantoni, siccome scrisse, non fu vera; ma ben si tien, fin questa horra sia seguita la giornata, per esser li campi molto vicini. Si ha, per letere di Batista de Insula, date ne lo exercito in Parri apresso Zurich, di 18, che nella vittoria, ebbero li christiani alli 11, è morto, di quelli de Zurich, el Zuinglo, quale fu poi squartato et brusato, et rimaso morta la più parte dil Conseio secreto et

li miori, et aquistorono 3 bandiere et 19 pezi di artellarie et archibusi 350 con le loro munitione. Il qual Batista richiede al nontio pontificio archibusi 2000 et danari per pagar li fanti; il simile Giacomo Fer, per letere di Valezana, di 22: et ambi scriveno per nome de li cinque Cantoni. Quelli di Berna al numero di 13 milia s'erano messi ad ordine et andati contra li christiani, et s'erano campati preso Muri, et quelli di Zurich s'erano refatti di gente, per il danno che ebbero alli 11, et tanti ne sono andati in campo, e ne le terre sono restati pochi. Hanno mandato in campo da novo pezi 16 de artellaria, et quelli di Scafusa et Apenzel hanno ancora loro mandati pezi 10. Questi giorni è venuto uno comissario di campo da Fagagna a questo signor duca, per otenir che alcuni di questo Stato, andati in campo da li 5 Cantoni a Solao, ritornaseno: et vede la cosa esser difficile di satisfare, rispeto a la vera religione difesa da li cinque Cantoni. E atesa la confederation à questo signor duca con li otto Cantoni, non voler procieder nella guerra, ma repacificarsi, si ha offerto interponersi, et offerto conferirsi in persona fuo da l'horo, per haver la lengua, et la sua autorità valerà assai; ma hessendo in confederation con li 8, et li 5 non havendo soccorso di vituarie non si contenterano, et dovendo seguir accordo, quel seguirà per mezo di do Cantoni di Claris et Apenzel, qualli zercano di repacificarsi. Li 5 Cantoni hanno do campi, uno di 3000 armati di gente sola da guerra, el qual è apresso Muri, l'altro di 8000 in Pari, nel qual sono 1500 valesani, li qual stanno in grandissimo desiderio di soccorso, come per sue letere dimostrano, essendo molti Grisoni sublevati contra di l'horo, perhò fanno instantia al nontio pontificio et al prothonotario Carazolo di aver dal pontifice et da l'imperador danari et gente yspana, li qualli hanno scritto alli soi Signori non voglino manchare. Quel dil papa fa questo officio caldamente ateso il pericolo di la zornata che, facendosi, potria sequir tra questi exerciti. Il Carazolo zercha de intertenir li 5 Cantoni, et advertirli che non devengano al fatto d'arme fino che non si habbi risposta da Cesare, dandoli speranza che haverano soccorso. Questo illustrissimo Signor de di in di è per andar a Vegevene, et è stà intertenuto da li malissimi tempi che sono stati et sono, poi anderà a Cremona per aqua, et a Mantoa sarà fra zorni 8, dove dia ritornar il signor duca di Mantoa con la soa sposa. Noi oratori restaremo in questa città, et lo seguirà *solum*

L'orator di Ferrara, havendo cussì ordinato soa excellentia.

53 *Summario de lettere del Panizono, secretario de l'illustrissimo signore duca de Milano, da Zuricho, date alli 11, 12, 13 et 15, 17 et 18 octubrio 1531.*

Che in Zuricho fu dato campana a martello, che a memoria di homo non era accaduto prima, ad ciò andasse soceorso al campo contra li 5 Cantoni.

Che a di dito de 11 havevano li 5 assaltati li zurichani, quali andavano senza ordene, et gli hanno fatto certo pocho danno, et tolli alcuni pezzi de artellarie.

Che alli 12 el prothoscriba de Zuricho era venuto da esso Panizono, condolendosi dil male de suoi Signori, dicendo havere molte volte ricordate le offerte di vostra excellentia per pacificarli.

Che esso Panizono di novo havea offerto l'opera di vostra excelentia, ma Zurichani pensavano, vostra excellentia non esser grata a li 5 per non haverli concesso vituaglie secondo rechiedevano.

Che li cittadini di Zurico, quali erano armati, morirno la magior parte nel conflitto, et li villani, che erano disarmati, si ritirarono; et hanno persa tutta l'artegliaria, excetto un pezzo che era troppo grosso, qual è rimasto per via.

Che, per esser morti nel conflitto circa 1000 homeni et lasciata adietro l'artegliaria, quelli di Zuricho mandorono altri pezzi 16 al campo, et passavano ognhora molti soldati al campo.

Che si diceva essere arrivati certi mediatori svizari per pacificarli.

Ch' el Zuinglo è morto nel conflitto e'l capitano de l'artellaria con molti altri zurichani cittadini.

Che erano alli 13 venute lettere da Grisoni a Zuricho, che a Belinzona erano arrivati fanti 1500 italiani in aiuto de li 5, li quali erano in parte di Dondossola, et anco gli erano altri subditi di vostra excelentia, et che per questo haveano mandato in campo a fare che uno de li comessarii dil campo venisse per ottenere provisione che ditti fanti non andassero contra loro.

Che ad esso Panizon era stato ditto, per el prothoscriba, che saria bene vostra excellentia gli provedesse ad ciò quelli Signori restino ben contenti di lei.

Che per el danno, hebbero Zurichani alli 11, sono cresciuti in tanto numero al campo, che niuno è restato nelle terre.

Che Bernesi mandavano al numero de 6000, Solodoresi 700, Schaffusa 400, Basilea non se dice lo numero, San Gallo 200, Grisoni, Tochemburgh, Turgovia, Tranfel, Vintertur, Bisofcel et ogni villa con la sua bandiera, sono estimati oltra 30 milia fanti.

Zurichani hanno di novò mandati 16 pezi d'artellaria, Schaffusa 3, San Gallo 2, Bernesi molti pezzi, non si à il numero.

Li cinque Cantoni sono in tutto, con Vallesani, fanti 12 milia.

Che hora l'uno campo et l'altro sono iti alla volta di Brengart, li 5 Cantoni per diffendersi da Bernesi, et questi altri per unirsi con l'horo.

Che in campo de Zurichani haveano squartato uno puto, quale haveva avisato li 5 Cantoni come stava el suo campo, et che per simile conto havevano altri 16 pregioni.

Che di novo li Signori di Zuricho havevano fatto instantia perchè vostra excellentia revochasse li Domussulani et altri dil Stato suo, che erano andati in soccorso de li 5 Cantoni, quali dicevano essere al numero de 1500.

Che haveano comesso ad uno capitano di Zuricho, tornato dil campo di Musso a casa, et che per questa guerra tra l'horo desiderava restarvi, che tornasse al campo, non volendo che per la guerra di casa si lassasse di far quella contra Musso.

Che a Zuricho et nel contato niuno era restato a casa, ma tutti andavano al campo, et così tutti li amici Cantoni mandavano ajuto.

Che facevano restare alcuni di loro a casa per guardia dil paese, temendo che qualche Cesareo si movessero contra di loro.

Che a Zuricho prendevano molti per suspecto, et de quelli trovavano che dessero aviso alli 5, facevano aspera iustitia.

Che li Cantoni di Claris et Appzel stavano di mezo et zerchavano di interponersi per pacificarli.

Che Solodoro et Fricburgo, ancora fussero prima mediatori et sentano ne la fede con li 5, nondimeno per la colligatione hanno con li 8, gli davano aiuto.

Ch' el prothoscriba di Zuricho haveva richiesto al nostro secretario scrivesse per la revocatione de li nostri subditi *ut supra*, et di sorte se ne sentisse l'effetto.

Che dicto nostro secretario haveva scripto in campo, ove erano tutti quelli che manegiano circa la oblatione di pacificarli.

Che, anzi fusse accaduto ditto conflitto, già li cin-

que Cantoni haveano rimandato alli 8 le letere di la lega vechia havevano insieme.

54 *Di Candia, di sier Francesco Pasqualigo provedador di l'armada, di 11 setembrio.* Advisa la miseria in la qual si ritrova questa povera armada, et *praecipue* di pan et armizi. Scrive, domino Hironimo da Canal viceprovedador levò tutti biscoti, et di miara 150 non si ha potuto servir pur di uno. Et scrive su questa materia: Ho scritto in Cypro alli rectori et sindaco di Cipri richiedendo qualche quantità di formento. Da poi scritte, hanno aviso, per via di Rethimo, come 4 fuste grosse de turchi hanno messo in terra da la banda di fora de l'isola et hanno preso cerca anime 6, et fatto molti carnazi de animalli, dove ho deliberato andar a quella volta, e si scontrerà con le tre galie passorono di fora via de l'isola, le qual preseno la fusta et a horra si ritrovano a Selhia, e non poleno spantar avanti per forza de li magistrali sforzevoli che regeno. *Item*, manda uno conto di danari.

Dil ditto, di Scrive, a di 11 si leveo di questo loco per li avisi di le 4 fuste etc., et si avioe a la via di Cao Salamon, et quella note andoe a ditto Cavo, e si messe a la posta avanti zorno aspetando le ditte fuste in arguato. Et hessendo stato de li un zorno, per via dil retor di Sethia fo avisato come le ditte fuste erano state viste el zorno inanti a uno locho nominato Sacro, di fora de l'insola, donde deliberoe andar a quella via et si invioe subito, havendo *etiam* inviato homeni per terra al dito locho, et non è stà trovato esser cosa alcuna, ma quelli dil locho diseno esser state de li 4 fuste 3 zorni inanti et, havendo inteso come 3 galie di Candia in quelli zorni hanno preso una fusta di cristiani, subito ditte fuste se partiteno, et judicano aver tenuto la via di Scarpanto. Lui scrive le averia sequitate alla ventura, ma ritrovandosi senza pan, *solum* un pocho di formento, et ozi è ritornato qui in Candia. È stato con li rectori per il bisogno di biscoti etc. et di danari. Ha galie 8, et da quelli rectori non pol aver cosa alcuna, salvo miera 4 di pan, et 15 hebbe per avanti il suo partir. El zonse in questi zorni la nave dil Fillacanevo a la Fraschia, et per questo rezimento fo ritenuta, vien di Cypro et ha moza 3000 formenti per conto di la Signoria, e zonta la sarà li in Candia la farà remorechiar in porto, e torrà li ditti formenti per far far dil pan. Le galie di Candia è meze disarmate, per esserli falito molti homeni; il ben saria che le fosseno disarmate. Di Modon ha inteso l'aviso, nè altro scrive. A letere di sier Vetur Diedo da Napoli di Romania, li

scrive mandi de li uno navilio con formenti, per non aver potuto haver la decima di formenti da quelli sanzachi. La fusta fu presa e disarmata; fa compir il processo, et per le prime aviserà la justitia harà fatto.

Noto. Il formento cresse; è andato a lire 9 il staro. La Signoria volle far un merchado di formenti a lire 8 il staro, ma per li avisi di Cypri è sorastata a farlo.

A di 7. In questa sera la cassa col corpo dil legato fo tolta di la chiesa di San Jacomo di l'Orio, et posta in barcha fino al Frassine, e de li si invierà per terra a Brexa, e la sua fameia il forzo va accompagnarlo, e chi non pol andar vi manda uno col mantello in suo pè. Li arzenti e danari l'orator Cesareo suo commissario li tolse con inventario come depositario et li portò a caxa, il resto dil mobile

Da Ruigo, di sier Antonio Foscarini podestà e capitano, di 4, eri ricevuta. Come la rota di la Sacheta è lontan de li mia 70, nè è possibile piarla e mantener li arzeri di Scadelara, Candia, Vespara, Frasinella, Pontichio e la Selva. Sier Zuan Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio è qui e non manca. Il zudexe di Pontichio scrive, la rota è di largeza per tege 200, e tuttavia cresse Po. Sier Marco Antonio Foscarini, di sier Andrea, eri zonse qui per andar alla Frasinella a far provision. Scrive, è necessario al tutto ch'el Po rompi o a la Fratesina, over alla Frasinella; non mancherà di le provision etc.

A di 7, la matina. Vene l'orator Cesareo, di- 54* cendo voria si comprasse qualche fondi per li do canonici di San Nazaro di Brexa et per l'anniversario. Il Serenissimo li disse Poi disse aver auto letere dalla Corte, di 22, li fanti erano stà fati ritornar e passar in Dacia, sì perchè dannizava il paese, et venendo le giaze non potrian più tornar. Et come Cesare voria aquietar le cose di lutherani.

Di Antona, fo letere di sier Filippo Baxadona capitano di le galie di Fiandra, date a di octubrio. Scrive come

Di Fransa, di sier Zuan Antonio Venier orator, date a di 20 octobrio, a Paris. Come a di erano stà fate le exequie di madama rezente, molto degne, in le qual, si dice, il re ha speso scudi 30 milia. Et havendo li altri oratori et lui vestitosi di panni di duolo, inteso questo dal re, li mandono a dir a tutti non si mutaseno di panni

soliti portar, perchè, si havesse voluto portaseno pani di duolo, zoè di corotto, li haveria mandato li panni, come ha fatto a li altri. Scrive, zercha lo abochamento, che

Fono alditì in questa matina longamente li 4 canonici dil domo di Verona per la differentia che hauno col vescovo, i qual 4 sono domino Matheo Mazante, domino da Lischa, domino Morando, veronesi, et domino Orso, veneto; et fo aldito le sue raxon, *et nihil terminatum*.

Da poi disnar, fo Colegio di le Aque, et fonno in gran disputation, zercha certi hedificii fece far sier Nicolò Valier alle Gambarare, intervenendo li soi mollini, per il qual è li Procuratori di *ultra*, i qual hedificii fo danno chè la Brenta non va dove la dia andar; et fonno *etiam* su aprir il Brenton.

55 *Di sier Francesco Pasqualigo, provedador di l'armada, date in porto di Candia a dì 26 setembre 1531.* Come a dì 22 dil pasato ritornò de lì, essendo stato di fuora di l'isola, stato fuora zorni 11, dove ha consumà il pan havea in galla, si la soa come le do conserve. Et havendo hauto aviso esser zonta lì in porto la nave dil Filacanevo, vien de Cypri con formenti, ha terminato farli discargar et far biscotti per l'armada. Et eri ave aviso, per via di Sethia, esser stà visto di fora di l'isola fuste do et poi quatro, donde eri feze levar di qui le do galle conserve, soracomiti domino Zacaria Barbaro et domino Andrea Duodo, le qual anderano a quella volta zercando le dite fuste, et è ristato de qui le 3 galle candiote, le qual sono disarmate, et manca homeni 40 per galla. Scrive, a dì 18 in Sethia li fo consignà la fusta armata a Mesina che preseno le tre galle, ch'è di banchi 18, vogava do remi per bancho, con meza chebba, chiamata da l'horò galeota. Et il capitano ha fatto tre volte carne su l'isola, et stato zorni 40 fra Cao Salamon et Sethia zerchando tutti li navilii nostri che li veniva alle mano, havendo tolto per forza, di uno grippo, botte do di malvasie, et di uno altro una di muschattello et zercha peze 8 fin 10 de formazo, e a uno altro, partito di Sethia, balle 4 di cordovani, li qual erano di uno, soleva star a Rhodi, ma, poi perso, habita in Candia; et non obstante a ditto capitano li fosse scritto per il rector di Sethia volesse renderli, non volse, et se li convene dar, volendoli indriedo, ducati 80. *Unde* ditta fusta l'ha fato disarmar et brusar lì in Sethia: il capitano, nominato don Piero . . . (*Dies*) portoghese, ha in le man, et il

patron, pedota et scrivàn, il comito fuzite di man di soracomiti. I qualli sarano da lui expediti come vol iustitia; ma il capitano, per esser ferier di Rhodi et *in sacris*, scrive che la Signoria ordeni quanto de lui l'habbi a far. Di Napoli di Romania, di sier Vetor Diedo baylo à do man di letere, come quella terra è in gran necessità di formenti, et si voi provveder. Sichè starà ancora lì in Candia per zorni 20, fin siano fati li biscotti, poi si partirà per exequir li mandati di la Signoria.

A dì 8. In questa matina, hessendo eri sera partita la fameia dil quondam legato, con il corpo, in una barcha, in l'altra li soi parenti, per andar alla volta di Brexa, l'orator dil ducha di Ferrara, domino Jacomo Thebaldo, con licentia di la Signoria, mandò le sue robbe in caxa, et venne habbitar in la caxa, come cosa dil suo Signor.

Da Vilacho, vidi letere particular, di 27 octubrio, drizate a sier Gregorio Pisamano. Scrive, heri, fu a 26 di l'istante, agiongete un mio cognoscente da Buda, italiano, et dimandato se vi era cosa alcuna di novo, risposemi, tutto il paese star in pace et praticar con alemani secondo il solito, nè esser turchi in parte alcuna di l'Ongaria. E che a 13 di l'istante arivò lì lo ambassador di Ferdinando, con 12 cavalli, in Buda, et andava in Transilvania dal re Zuanne, qual se ritrovava in Colisvar, terra dil predito paese. Più oltra diceva che Buda si fortificava, et similmente Vienna, et generalmente se giudicava, che non succedendo accordo fra Ferdinando et re Zuanne, che turchi ritornerbbero alla ruina et danni di l'Austria. Hozi è passato un mercadante, cognitissimo de quel mio amicissimo, qual gli ha ditto che nel paese suo di Augusta, che fu a 19 de l'istante, erra venuta nova firmissima che Svizari fra loro erano in grandissima discordia, et talmente si haveano batutti che ne erra morti fra l'una parte et l'altra forsi 4000, et che erra tutto il paese in arme, e questo procieder per la secta lutheriana, et giudicava che fin hora da recavo fusseno stati a le mani, et de 12 Cantoni 5 son contra 7. Referma ancora, la dieta di Spira esser stà perlongata per dappò Nadal. Cesare è amalato; Ferdinando e la regina fin horra doveano esser agionti in Hispruch.

In questa matina, sier Cabriel Venier, sier Piero. 55* Morexini e sier Zuan Contarini, Avogadori extraordinarii, havendo formato novo processo contra Santo di Santi, erra scrivàn Sora i conti, qual fo condannado in preson per altre jolonie è stà scoperto haver fatto su li libri di l'oficio a danno di la Si-

gnoria nostra, fo examinato *de plano*. El loro dicono, al tutto volerlo far apichar.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et preseno di tuor da la Zecha ducati 6000 per pagar i creditori di formenti, non a quelli hanno comprato, con li 3 quarti di le ballote, et fo ubligà alla Zecha il dazio di le gallette di Vicenza.

Fu preso che le cose di le Raxon nuove, di certi inganni fatti, sia comessi a sier Cabriel Venier et compagni, Avogadori extraordinarii.

Fo scritto al rezimento di Cypro, zercha formenti, ne mandì più quantità i poleno, e mancho orzi.

Fo scritto al Tiepolo, orator cesareo (*sic*).

A dì 9, la matina. Fo *lettere di Roma, di l' orator, di 4*. Scrive, l'abbate di Farfa, di caxa Orsina, erra intrato in Vicoaro, castello che erra suo, *unde* il papa à auto dispiacer, et fa 600 fanti per mandarlo a recuperar. Scrive come il papa à auto l' aviso di la seconda rota di Sguizari lutheriani, et havia parlato a lui orator, dicendo, la Signoria e li altri potentati li doveria dar ajuto a li catholici, per esser cosa di grandissima importantia, et cussì li altri principi, aziò la guerra stesse di là. Replicha, si doveria aver risposta di la intelligentia. *Item*, che l' ha inteso che, morendo il legato, la Signoria vol dar la caxa al ducha di Ferrara, et che la non doveria far questo verso Soa Beatitudine, ma aspetar si vedesse *de iure*. Con altre parole, sicome scriverò qui avanti.

Da Ruigo, dil *podestà e capitano, di 7*. Come questa note a hore 3 il Po rompete alla Frasinella in uno loco ditto il Quarto di Venante, dove rompete l' altra fiata, e sono andate sotto le Salvadege. E, avanti si rompesse, l' aqua erra uno pè sora li arzeri e si teniva con arzereti e, fato la rota, calò l' aqua da horre 3 fin 8 più di un pè e mezzo, e tuttavia va calando. Si pol sperar, la Sca-doara, Canda, Vespara e Fratesina siano fuora di pericolo; a la Selva romperà; a Pontechio fato bone provisione. Il zudexe de Pontichio voria taiar l' arzere di la Poles-la, perchè, s' el Po calasse, le aque sborararia, il che saria ben di Pontichio. Il Po talhora cresse do e tre pie' in un subito.

Da Milan, di sier Zuan Baxadona el *doctor, di 29 octubrio*. Con avisi, a dì 23 di novo Sguizari catholici e lutherani è stati a le man, e catholici à vinto, come apar in le lettere qui avanti poste.

Il questa mattina il Serenissimo fo streto cou li Consieri per certa materia importante, et non è di

Stado, e terminono far Pregadi per chiamar Conseio di X con Zonta di Colegio solamente, et li Cai steleno assà in Colegio, chiamati da la Signoria, e ordinà Pregadi e Conseio di X.

Fo *etiam* Colegio di le Biave per certo marchado si tratta, qual si poteva far a lire 8 il staro, hora voleno lire 9, ma nulla fu fato. Si dice, è di stara 50 milia, di Cicilia; et uno altro, di stara 20 milia, di Patras, la Morea et quelli luogi.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lete le lettere soprascritte, et di più una dil re d' Ingaltera scrive a la Signoria dil zonzer li domino Carlo Capello orator nostro de li, qual sempre lo vederà volentiera, et lauda domino Lodovico Falier che in quella legation si ha portato benissimo, et è amato da tutta la Corte, qual vien a repatriar et lo ricomanda. Lettera latina assà bella.

Di Cataro, di sier Beneto Valier, retor e *provedador, di setembrio*, fo leto una lettera. Come quel emin di Castelnuovo li ha mandato do soi li a dirli, Modon esser stà preso da le galie di rhodiani, havendo la guardia dil mar la Signoria nostra, et ha inteso voleno venir a tuor quel locho. Lui ha redopià le garde e aricorda, bisognando, si fazi il dover come vol la paxe.

Da Milan, di l' orator nostro, di 29 octu- 56
brio. Come hozi è venuto nova, per lettere di Belinzona, di 27 di l' instante, di Jacomo Fer, Henrich Portuor et Jacomo Ampro al reverendo Verulano nontio pontificio, che scriveno, li Sguizari, 10 milia, luni a horre 22 da sera, sopra la montagna de Zurich, haveano combatutto con li soi inimici lutherani et hanno auto vittoria, tolto pezi 11 artellaria grossa da rota et bandiere 4, una de Zurich, San Gato, Tergovi, et do de Chamberg, nel qual confitto è morta assà gente lutherana, e più che l' altra fiata, rispetto la notte che non hanno posuto salvarsi. Il modo è stato che li christiani Svizari si vestirono di tante camise, et sopragionti a l' impensata li deleno la strata soprascritta, forsi instrutti da yspani quando se ritrovavano in Italia. Non restano li 5 Cantoni, con lettere a questo illustrissimo signor duca e al nuntio pontificio, che li par che sia di auctorità apresso loro, usar instantia di haver ajuto di danari et gente, et mostrano di temer molto li grossi soccorsi che sopragiongenno ogni zorno a lutherani. Per lettere dil Tegio, secretario di questo illustrissimo Signor al serenissimo re di Romani, di 13 da Spira, si ha, la dieta è stata differita alla Epiffania proxima a farla in Ratisbona: dove si tien che, movendosi questo anno futuro le cose tur-

chesche, e per far procieder lo aboccamiento dil re Christianissimo con Cesare e per considerar meo il tutto, è stà perlongata la dieta. Di lo aboccamiento la praticia non erra pretermessa, perchè, fate le exequie di la madre, il re Christianissimo tornerà in Campiana, dove monsignor di Balanson, uno di la camera di Cesare, era andato a condolarsi di la ditta morte, e tratarà di lo aboccamiento. Avisa, è stà apresentà lettere a lo archiepiscopo brundusino, nontio pontificio in la dieta di Spira, dal reverendissimo Campeggio legato, per la quale erra ordinato per parte di lo imperatore ch'el non trasse cosa alcuna senza ordine di Cesare, senza ordine di Sua Maestà, o fino la sua venuta. Il re di Romani, a di 17, a bone giornale si dovea partir per Yspruch.

Di le cose di Lecho e Mus non è seguito altro. Questo illustrissimo Signor non è partito per Vegevene, per le continue piogie e ingrossar di acque che sono stà questi giorni et continua. Et partendosi da Casal, a di 3 dil futuro, il signor duca di Mantoa con la soa sposa, si tien che questo Signor, lassato Vegevene, anderà a Cremona, poi a Mantoa, per ritrovarsi a le noze.

Da Crema, di sier Antonio Badoer podestà et capitano, di primo di novembrio, ricevuta a di 9. Come, poi calà Serio, niun mal è seguito. Et si non si trovava fata la scavazata con la palificata apresso la contrascarpa, per la oppinion di questi capetanei et homeni di la terra, il Serio intrava nel fosso con ruina di le muraie di la terra. Ha durato il cresser zorni 8 grandissimo et, in ricordo de tutti, mai si ha trovato esser venuto sì grande; tuttavia si va slargando da l'altra banda. *Item*, manda uno aviso, qual dice cussì:

Da novo heli da scriver una cosa notabile. Come di novo hessendo alla campagna li Svizari lutherani, a numero 30 milia, et divisi in do exerciti, sopra uno colle, li christiani anche essi veneno alla cam-
 56* pagna in numero 12 milia, et feceno doi alle, una di 8000 et l'altra di 4000. Avenne che, non guardando li lutherani salvo alla massa grossa di 8000, una notte li 4000, tra li qual erano certi archibuseri italiani, feceno una incamisata et preseno uno grande precinto, et al far dil giorno si trovarono sopra il monte dove erano li inimici, et a l'improvvisa li deteno dentro et li poseno in disordine et fuga, unde ne amazorno una grande quantità et li preseno 15 pezi di artellaria, e tuttavia se seguita la vittoria, et tutto a lode de Dio. Reporto d'un Francesco Casato da Milano, di ultimo octubrio.

Da Roma, di l'orator nostro, di 4. A que-

sti giorni il signor Neapolion Ursino, che inanzi erra abbate di Farfa, e ancor si tien quel nome, coadunate certe poche gente, intrò in Vicoaro, loco lontano di qui da 24 miglia. Non fu difficoltà a intrar, per esser la terra molto debile, et havea intelligentia con alcuni di la rocha, qual erra pocho forte, et in quella *etiam* introe. Questa nova dispiague molto al pontifice, per aver la protetione di do fioli di la signora Felice, fo consorte dil signor Joan Giordan Ursino, de li qual è ditto loco, et fa gente per mandar con alcuni cavali lizieri per recuperare ditta terra: sono stà fatti qui in Roma 600 fanti, e mandati a quella impresa; non dubita di non rehaver il loco. Ditto signor Neapolion à scritto lettere a li reverendissimi cardinali Ursino et Medici, afirmandoli non haver fatto tal moto per voler esser disobediante al pontifice, ma per le ragion ch'el pretende haver in ditta terra, essendo lui fradello di ditti do fioli di la signora madonna Felice da parte dil padre. Et domino Jacomo Salviati mi ha ditto, pensa, la cosa non anderà più inanzi et il loco si recupererà per esser senza fondamento. Scrive, il pontifice mandò per esso orator, dicendoli, di la caxa ha inteso, seguendo la morte dil legato, la Signoria la vol dar al duca di Ferrara: il che facendo, si risenteria, atento la bona mente l'ha verso questo Stado, ma vol star a ragion, dicendo scrivesse, etc. Il pontifice di novo è instato da li cinque Cantoni catholici di aver soccorso; Soa Santità non ha manchà, sicome per sue di 27 scrisse, et à fatto quanto el pò. Et à auto aviso, lutheriani è molto ingrossati, et Soa Santità li ha ditto che li altri principi doveriano darli aiuto, per esser la cosa di grandissimo momento si lutheriani fusseno vincitori. Tutto si potrà far in nome di Soa Santità, volendo socorerli; et li oratori Cesarei dicono non poter, rispetto la capitulation con il re Christianissimo. Antonio da Levavoria, con lo exercito è in Italia, mover guerra a li 8 Cantoni. Il magnifico Borgo, per parte dil Sere-nissimo re di Romani, dice, contribuendo li altri, *etiam* il suo re farà, et ha offerto ducati 2000. Scrive, in risposta di la lettera di la Signoria per far restar a predichar qui fra Zuan di Fano, predicha a San Francesco di la Vigna, per questo avento et quaresima, il pontifice li ha risposto, bisogna parlar al cardinal di la Valle, protetor di quella religion. Scrive, a di 27, la sera, gionse qui in Roma el reverendissimo cardinal Grimano: è stato da soa signoria reverendissima, il qual è stato a basar il piede al pontefice. Col qual Soa Santità à fato

un longo discorso di molte cose pasate, dicendo ch'el desidera bona e sinciera union e stretta amicitia con la Signoria nostra per la quiete et pace de Italia, e che si tardava a risponderli. Et dice, li ha risposto, procedeva la Signoria nostra con maturo consulto. Scrive, il magnifico Borgo à lettere di 26 da Cupain, do zornate apresso Yspruch, dil serenissimo re suo: li significa la seconda vittoria di 5 Cantoni, et che Soa Maestà non li mancherà di tutto il possibile, e à scritto a Cesare, dal qual spera verrà bona resolution, et insta il pontifice non manchi a darli soccorso. *Unde* il papa mandò per esso orator nostro, et li disse questa nova, et ch'el voria li principi christiani desse soccorso alli 5 Cantoni.

57 Fu posto, per li Consieri, una parte, di frati di San Francesco di Lendenara, i qualli dil 1483 certi beni sora il Polesine, fo di conti di Sambonifacio, *alias* confiscati dal signor duca di Ferrara, i qual li pagavano livello moza 5, a la misura veronese, a l'anno, et dil 1524 a di 27 zugno fu terminà ditto livello se li pagasse da la camera di Ruigo, la qual non l'ha pagato, pertanto sia scritto al podestà et capitano di Ruigo, il livello presente lo debbi far scontar nel debito hanno in la Camera per conto di decime et imprestidi, et dil debito vechio certo ordine a satisfarli *ut in parte*, e ne l'avenir ditta quantità la Camera pagi in formento etc. *ut in parte*. Fo ballotà do volte et presa. Ave, la prima volta: 126, 4, 16; la seconda: 154, 5, 15.

Et volendosi meter altre parte, erra horre 23, il Serenissimo non volse, e licentiò Pregadi, ma ben rimase quelli dil Conseio di X con il Colegio.

Fu proposto, per il Serenissimo, la cosa, che sier Antonio di Prioli procurator di *citra*, volendo vender le cosse di la Procuratia, ha trovà che Alvise Zantani, gastaldo, havia intachà, di prò scossi et altro aspetante a la Procuratia, per ducati 10 milia et più. Et leto le scritture, li Cai di X messeno di retenirlo et fu preso. Ave . . . di no, di 17 che erano. Et perchè ditto Zantani erra a caxa sua, justa l'ordine li fo dato, fo mandato per il capitano a retenir, e il Conseio di X stete ad aspetar fin fosse retenuto, et li Cai di X andono a esaminarlo. El qual disse come l'era vero che l'era stato a parlar do volte con sier Antonio di Prioli procurator, et dittoli di danari manca, qual li ha risposto che l'ha tolto da ducati 2200, et li ha di diverse comessarie et de altri, ne ha dà ducati 300 a sier Alvise di Prioli procurator, che li dimandò imprestido ubligandoli certi prò che non è ancora scus-

si, et à dà a sier Marco da Molin procurator ducati 1200, et a sier Hironimo Zen procurator ducati 360, il qual li ha fato un scritto, et il Molin li ha dà una caxa e botega in Marzaria a fito per anni 10 per ducati 136 a l'anno, la qual si affittava 150; et che pol aver, di queste ultime page, in le man da ducati 1500, et vol contar e darli a la Procuratia.

In questa sera, a horre 1 $\frac{1}{2}$ di note, achadete un caxo grandissimo, oribile et miserando, che la moier di sier Marco Antonio Venier, signor di Sanguanè, mio nepote, chiamata Lugrecia, fo fiola di sier Marco Zorzi *da San Severo*, dona bellissima *licet* sia anni 13 $\frac{1}{2}$, che la sia maridata, hessendo in la sua camera, dove la steva il forzo sola *licet* molte cameriere et femene havesse in, caxa, e il marito in questa terra con molti servidori, ma erra fuor di caxa, do scelesti traditori assassini, con dagele in mano, uno di qual erra servidor dil signor preditto, nominato Iseppo di nation piamontese, soprano Capello, qual erra stà soldado, et un anno stato con lui, hor questi introno in camerin di la ditta et li deteno 13 feride, il forzo mortal, 7 davanti et 6 dadrio, *ita* che la poverina, di età di anni . . . , cadete in terra et morite senza che alcun la vedesse, *solum* suo unico fiol, che andava zugando per il portego, e sentito il rumor, visto li traditori con le arme in mano, si scose per non esser amazato. Fo visto poi andar fuor di la porta ditto Capello senza baretta, con uno altro vestito di beretin con un tabaro atorno, montono in barcha et andorono via. Et fo trovate do dagele sanguenade senza fodro, et li fodri, altro, e la baretta dil prefato Capello. El qual non si trovando, è da tegnir per certo sia stato lui, o per dauari da chi si sospetta etc., o per tuorli il suo aver, perbòchè non fo trovato nì cadene d'oro, che 4 ne havea, 3 monilli d'oro, paternostri d'oro con lambracan, perle, anelli, taze d'arzeuto e altro valsente, *maxime* danari, ch'è fama ne havesse assai: *unum est*, nulla fu trovato. Si dice, il di di San Simion la fu robata per valuta di ducati 300, ma lei teniva secreto. Hor venuto il marito a caxa, che fu mandato a chiamar a Rialto, visto tal horrendo spectaculo et tutti di caxa spaventati, mandò per il barbier di Sant' Anzolo, peroch'el sta in chà Lando sora Canal grando, il qual la notte, et poi il zorno sequente, trovò la poverina haver 13 feride, *videlicet* do da la banda destra in la golla, penetrante una in l'altra, una altra, pur in la goila, di sotto, do da drio, una drio la rechia zancha, intrante

per un deo, l'altra in la tempia zancha, un'altra sotto il scaio zanchò, di ponta, entrante per un dedò, et una altra su la man zancha tra el detto polize e l'indice, et 6 in la schena, da drio, di le qual sono do o tre che sfondra. Siché questi assassini traditori a una simpliceta donna usono tanta crudellà. Li fo trovato *solum* ducati 8 di mocenigi in uno forzier. Io, per il parentà ho col marito, subito a horre 2 in 3 fui mandato a chiamar, e stiti fin 9 horre di note li. Caxo veramente atroce, e di farne gaiarde provision per saper li malfactori tutti, overo li mandanti et complici. Et fo mandato da sier Mafio Lion avogador, el qual mandò Hironimo Augustini scrivàn di l'oficio a formar processo: et il dì seguente poi disnar, havendo io in nome dil marito formata una compassionevole e tremebonda querella, insieme con sier Alvise Ruzier suo cugnato, la presentamo in Quarantia al prefato Avogador. Quel seguite, scriverò.

A dì 10. La matina et poi disnar fo un pocho di pioza. Tutta la terra fo piena di questi do orribelissimi caxi: uno tremebondo, ch'è la morte di la sopraditta meschina, e il modo atroce, *unde* molto si parlava, dando la colpa chi a Julio Sovergnan suo amante che la robò, chi ad altri; l'altro, che Alvise Zantani, che havia fama de integerimo, havesse tolto tanti danari di la Procuratia richa. Io non fui a San Marco ni a Rialto, per star a chà Venier, e perhò nulla scrivo.

Da poi disnar fo Conseio di X semplice con il Colegio, et fo leto il costituito, *de plano* tolto, di Alvise Zantani gastaldo di Procuratori. *Unde* fo varie opinion, ma concluso, questo caso non è dil Conseio di X, ma ben fu posto et preso ch'el ditto Alvise Zantani fusse ben retenuto, da esser poi comesso per la Signoria nostra, per parte presa in Gran Conseio, di chi dieba esser il caso. Et cussi a Gran Conseio se dia meter certa parte.

Da Milan, di l'orator nostro, fo lettere di primo di l'istante. Il sumario scriverò qui avanti.

Da Bruzele, dil Tiepolo orator nostro, di 23 novembrio. Etiam il sumario scriverò qui avanti.

Noto. In ditto Conseio di X fu posto parte, per li Consieri et Cai di X, che ditto caxo fusse comesso a sier Antonio di Prioli procurator, qual con li Avogadori dovesse procieder etc. Fo contradito per sier Alvise Mozenigo el cavalier et per sier Marin Justinian savio a Terraferma. Il Serenissimo parloe, et li Consieri e Cai si tolseno zoso, et nulla messeno. Et posto per un Consier, che fo sier . . . ,

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LV.

et li Avogadori, il caso sia comesso a l'Avogaria, ave do balote. Siché fu preso che il caso si havesse a terminar per Gran Conseio de chi el dia esser, perchè non è cosa aspetante a questo Conseio. El qual Zantani fu posto in una camera di scudieri dil Serenissimo con guarda, et poi tralo et posto . . .

Da Milan, dil Bazadonna orator nostro, 58 di primo novembrio. Come hozi, hessendo in castello, sopragionse lettere di campo de li 5 Cantoni, le qual non essendo tradutte, non se ha posuto aver particolarità alcuna, *solum* che l'una e l'altra parte se havea retratta alquanto, et si sperava che seguiria trattamento di qualche accordo. De Lecho sono ussiti Georgio Porro milanese et el Charavacha yspano con 6 compagni, li quali sono andati in bergamascha, et el camparo del castellano, el qualle è stà preso da quelli dil signor duca: quello ch'el dica non ho possuto aver. Questo illustrissimo Signor mi ha ditto, scriva ai rectori di Bergamo che intendeseno dove se ritrovano et quello volesseno far, et cussi io feci. Da Roma è gionto ozi uno breve al reverendo Verulano nontio pontificio, che li comette presti ogni favor alli 5 Cantoni de Svizari, et *maxime* di danari, et non manchi. Per lettere di Roma al prothonotario Carazolo si ha che Nostro Signore havendo molto persuaso Cesare a favorir con danari, et non resta di far quel medemo col re Christianissimo che con gente voi dimostrar-se suo deffensore, cosa che non à placesto a imperiali. Il signor duca ozi mi disse, il Taberna erra per ritornar qui in Milan da Cesare, ben satisfato da Sua Maestà quanto si potesse desiderar. Zercha l'artellarie, di le qual erra difficoltà, sono pezi numero 60, erra stà concluso, la mittà resti al signor duca et l'altra per conto di Cesare, con questa condition, che ne li primi 30 di Cesare fosseno pezi 14, che forono condutti dal duca di Branzovich in Italia, et li primi 5 che fonno fatti in castello di Milan per il Leva, le qual artellarie dieno star o in castello o dove parerà alli agenti Cesarei, e per ordine suo si leverano di castello e mesa altrove, et è stà ordinato le carette e altro, et serano mandate dove sarà ordinato per l'imperatore, excetto pezi 6 che dieno esser consignate al marchexe dil Guasto. De li danari, li dia dar questo Signor, è stà ordinato che zercha li ducati 20 milia di la investitura che fece il cavalier Bilia in Yspania, de li qual erra difficoltà tra li agenti Cesarei et questi dil duca, dicendo aver pagà tutti,

tamen non mostravano il pagamento per aver perso le scritture per la guerra, ch'el signor duca pagò ducati 10 milia, di qual è stà dato ducati 2000 a domino Lorenzo Hemanuel in Como, dil resto, ducati 1000 dieno esser dati a Zuan de Mercane yspano, era castelan in Milan, come li fu promesso, et ducati 2000 dieno star in deposito per condur l'artellarie dove vorano: il resto, ch'è ducati 5000, li dia pagar a Cesare per tutto fevrer proximo. De li 40 milia scudi ch'el Leva dia aver dal signor duca, Cesare non vol alterar le promesse fatte a particolari, et à imposto con lettere al Carazolo ch'el persuada il Leva ch'el voia indusiar per la mità fino a l'anno sequente; di qual 40 milia il Leva à auto 3000 (30,000), dil resto, fin 50 (40) milia, 5000 saranno pagati in Alemania et 5000 al presente dieno esser pagati. Zercha li donatarii, dieno aver ducati 20 milia, li qualli si pagano di mexi 3 in mexi 8, de li daci de Milan, nè saranno alterati li pagamenti del 1532, che sono asignati ducati 30 milia. Questi, per intention di l'imperador, non posono esser impediti; dil resto che aspetta a Cesare, Soa Maestà è contento siano dato questo april proximo a lui, et de li 50 milia dil 1533 Soa Maestà aspetterà fin 1534, et oussi dil resto fino alla satisfazione, avantazando et comodando questo Signor de uno anno. Questo illustrissimo Signor mi disse aver dal suo secretario, che Cesare havea expeditto a Roma che l'era contento di favorizar cristiani Svizari, et non voleva perhò che li yspani si partiseno de Italia, e questo instesso al prothonotario Carazolo. Di la dieta, disse, è rimessa a la Epiphania a farla in Ratisbona, dicendo si va cussi dilatando e la non si farà, per la praticia ho di queste cose. Di lo abochamento nulla si parla. Di le noze di questo Signor in quella di Navara, per la morte di la madre dil re Christianissimo, sta suspese et non si continuerà: par non fosse di satisfazion di l'imperador, et questo Signor ha fatto promover al pontifice ch'el desidera aver sua neza, al che l'imperador vol, et io lo ho persuaso a farla. E dil parlarsi di sua excellentia di qui, non si parla.

Da Bruzele, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator nostro, di 23 octubrio. Come eri per una posta, scrisse di 11, 19 et 22, et spazandosi ozi un'altra per il Taverna, qual vien per Franza in diligentia, scrive et avisa tutte le cose di danari dil duca de Milan, come ne le soprascritte letere si contien. Et il Taverna li ha ditto aver auto da questa Cesarea Maestà voliva expeditione, et datoli commissione procuri, il duca si mariti in la neza dil

papa. Sichè dito Taverna si parte ben satisfato. E la voluntà di Cesare è constante et ferma al stabilimento di la pace et quiete dil stato presente de Italia, che più dir non si potria. E avisa questa Maestà, il re da Danemarcha non esser ancora con quelle gente sue levato di l'Olanda, come ha promesso più volte di far, et questa Maestà, dubitando non si fermi ivi con destruction di quelli poveri populi che exclamano ogni giornò, ha ordinato siano messi in ordine 5000 alemani e tutte le gente sue da cavalo di questi Stati, per astrengerli a passar o levar quelle gente de li paesi soi. È partito ozi uno fiolo dil qu. signor Zorzi Prasberg per far li fanti alemani, et è per partire il conte di Burri suo capitano general per le gente sue da cavalo. Di lo abochamento si refreda ogni giorno la voce, et ni dal Gran maestro ni da l'armiraio si è stà parlato alcuna cosa di questo.

Da Ruigo, di sier Antonio Foscari po- 59
destà e capitano, di 8 novembrio 1531. Come la rotta dil Po fatta alla Frasinella ha do grandissime rote, l'una a Venanzo, l'altra nel loco di Piero Zeffa, et una terza non tanto grande. Questa notte mò à rotto di sopra il palazzo di conti Roverelli. Da horre eri 22 fin horre 3 di note l'acqua è cresuta piè 8, a Sant'Aponara va sora li arzeri vecchi mezzo piè. Fasi ogni provision per conservar la campagna vecchia; tutti li retratti vechii et novi de Grignan e di Arquà sono fondati. Questa acqua di Po è stà molto mazor di quella fo l'anno 1527, e si tien, questa notte e diman habbi a esser il suo colmo.

Dil dito, di 9, ricevuta pur a di 10. Scrive, fin horra non è ocorso mal, più di quello scrisse. La Scardoara, Canda e Vespara si poleno reputar fuora di pericolo: la Fratesina resta in qualche dubio. A la Fratesina da la banda di arzerini, questa notte ha fatto 8 busi, i qual fo stropati. Erra li sier Zuan Francesco Loredan, e tutta questa notte è stato in barcha e andà atorno de li arzerini. Pontechio si tien gaiardamente, nè si ha manchato di far ogni provision. L'acqua è calà questa notte da 4 bone deda; et a Tresenta, loco dil signor duca di Ferrara, l'acqua comenza a calar.

A di 11, la matina. Fo San Martin. Non fo le- 60)
tera alcuna da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi, per far referir sier Lodovico Falier el cavalier, stato orator in Anglia.

In questa matina, fonno in Colegio aldit 7 oratori di nobeli catharini, dolendosi di una parte presa

(1) La carta 50° è bianca.

in Pregadi a di . . . , et balotà in Colegio per l'autorità auta, per la qual è stà concesso che una isola, chiamata . . . , la qual sempre è stata in uso di zenthilomeni et non altri, e anche hanno alozato stratioti, è stà concesso *etiam* a li popolari, cosa contra i l'horo privilegii concessoli quando Catharo vene sotto la Signoria nostra, che fo dil . . . , per il che richiedeno la revocation di ditte letere; fo comesso a li Savii li aldiseno.

In questo Pregadi, fo leto *lettere di sier Alexandro Bondimier, capitano di le fuste, la prima data* . . .

Da poi sier Lodovico Falier el cavalier andò in renga, et stette tre horre, con parlar basso et mal proferiva, pur disse belle cose sì di Ingalterra come di Fiandra, di la corte di l'imperador e di la corte di re di Romani, di Olmo e altre cità lutheriane. Disse esser stato fuora mexi 37 $\frac{1}{2}$, e come, nel suo parlar, il re li mandò a donar una catena, bella di fatura, ma di valuta di l'oro zercha ducati 600. Laudò Hironimo Moriani stato suo secretario ete. Venuto zoso, il Serenissimo lo laudoe, et dicendo: « si metterà che per le vostre fatiche vi sia donà la catena », esso sier Lodovico si levò suso, dicendo non voler si metti tal parte. Et fece ben, perchè non saria stà presa, sicome non fu presa quella di sier Sebastian Justinian el cavalier, stato in Franza.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e tutti i Savii di Colegio, una parte, zercha le galie di Fiandra, *videlicet* che, atente le lettere di capitano di le ditte galie, lecte a questo Conseio, che, non essendo perlongà la muda, non si potrà aver lanè, et in conzar le galie si starà 3 mexi, pertanto sia preso che, in caso dito capitano non habbi da l'orator nostro è in Anglia aviso aver otenuo da quel serenissimo re licentia di poter comprar lane et di quele poter carichar le galie, sia perlongà la muda per tuto zener proximo, et, non potendo, sia perlongà a di 15 marzo 1532. *Item*, ch' el nollo over $\frac{1}{2}$ nollo di le lane, si condurano per terra, e altre mercadantie, che fo ubligà a ditte galie, se intendi solo per uno anno, con altre clausule. Et il capitano, non havendo danari per interzar le galie e altro, possi eatarlo, *ut in parte*. Ave: 143, 5, 2.

60* Fu posto, per li Savii ai Ordeni, atento sier Ambruoso Contarini, patron di la fusta, venisse in questa terra, mandato da li rectori di Zara, et la fusta è stà conzà in l'Arsenal, pertanto sia preso che la ditte fusta di novo sia armata et dito patron vadi suso a obedientia di capitano di le fuste.

Et sier Piero Mozenigo, savio a Terraferma, messe ch' el primo Gran Conseio sia fato per 4 man di eletion et scurtinio uno Capitano al Colfo, et habbi una altra galla sotto de sì, sier Ambruoso Contarini disarmi, sier Alexandro Bondimier *etiam*. Et in la oppinion di Savii ai Ordeni introe 3 Savii di Conseio, *videlicet* sier Marco Dandolo dotor el cavalier, sier Alvise Gradenigo, sier Piero Lando, et savio a Terraferma sier Tomà Donado. Fo 107 questa; Mozenigo, 45, 6, 7.

In questo zorno fo sepulta la signora di Sanguanè, che erra bellissima in cadeletto morta, et tutta la terra corse questa matina e fin la fo levata di chiesa a vederla, et donne, sì che quando la fo portà per terra da Santo Anzolo fino ai Frari tutte le strade erano piene, vestita di pizochera di S. Francesco, con il capitolo di la contrà, 3 congregation, capitolo di Castello e di San Marco, 16 iesuali con torzi di lire 8 per uno in mano, et pizochere da 70 in suso. E ai Frari nel capitolo fu posta in una cassa di larese col deposito suso; e di la sua atroce morte tutti parlava.

A di 12, domenega, la matina. Non fu alcuna lettera. Veneno in Colegio li Procuratori *de citra*, zoè sier Luca Trun, sier Andrea Justinian, sier Lorenzo Zastignan, sier Hironimo Zen, sier Marco da Molin, sier Vicenzo Grimani, sier Francesco Mocenigo, sier Andrea Gusoni, sier Antonio Mozenigo, et *etiam* sier Antonio di Prioli, manchava solamente sier Gasparo da Molin che sono in villa, et il Trun parloe dicendo aver inteso che Alvise Zanthani suo gastaldo è stà retenuto per lo excelentissimo Conseio di X, et che ozi si vol meter a Gran Conseio una parte zercha la soa Procuratia, et saria bon la vedeseno, perchè non si pol meter parte a Gran Conseio, se li Procuratori non sono presenti, di cose aspetante a la loro Procuratia. Et sier Antonio di Prioli disse, è ben honesto i vedano il tutto. E il Serenissimo disse, per ozi non si meteria nulla, fino la prima Domenega, et in questo mezo fosseno insieme e vedesseno le raxon di la soa Procuratia, e che non si haveria posto parte, senza farli intraverir, in Gran Conseio. E il Trun disse, di 1529 feno una termination, tuor un rasonato e far, con do Procuratori vedi le raxon di le comessarie; fono electi sier Lorenzo Justinian e sier Francesco Mozenigo, i qualli non hanno fatto nulla. Poi il Molin dise che l'avea auto quelli danari imprestado da lui, e datoli fiti, si afitava ducati 150, per ducati 136, e li havea dà il fito di anni 10 avanti trato. Il Zen disse che l'avia voluto dal Zantani

imprestado ducati 360, da lui, e fatoli un scritto. Poi sier Antonio Mocenigo disse che l'era stà in palazo con lui e sententià a darli un conto per la comessaria di missier Michiel Foscari, dil qual trazerà da conto assà danari.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Io non fui, stiti a chà Venier. El Serenissimo non vene; vicedoxe sier Polo Nani. Fo fato 9 voxe, non da conto; podestà a Cologna, sier Alvise Mudazo, fo retor e provedador a Cataro per danari.

Fu posto, per li Consieri, licentia a sier Lorenzo Sanudo, podestà di Citadella, di poter venir in questa terra per zorni 15, lasando in loco suo sier Nicolò Justo, qu. sier Alvise, suo cugnado. Fu presa, et

Fu posto, per li ditti et Cai di XL, dar le do Quarantie Civil in la causa di l'abbate di S. Gregorio con li Valieri, *ut in parte*. E fu presa, ave: 1132, 129, 0.

In questa matina vene in Colegio l'orator di Ferrara e portò una letera dil suo Signor alla Signoria drizata, per la qual ringratia molto di esserli stà data la sua caxa, offerendosi etc. Il Serenissimo li usò bone parole, dicendo l'havemo fato con raxon, perchè ge la promettessemo di dar e, ogni volta si porà farli apiacer, honor et utile, questo Stado non è per manchar verso di lui.

Da Ruigo, dil podestà e capitano, di 11. Come l'acqua dil Po supera tutti li arzeri; fin hora si hanno prevalesto. L'acqua è calà questa notte da 4 bone deda. Heri si rompete a Crespin, loco dil signor ducha di Ferrara, che confina con Pontichio. Scrive, non à voluto dar licentia al zudexe di Pontichio di taiar li arzeri a la Pelosella. Scrive, le aque al presente sborano in quà.

61 *A dì 13*, la matina. Fo alquanto di pioza, ma pocha. Le nave da chebba e altri navilii, erano in Histria, in questa notte feno la parenzana, sichè dal campaniel pareva una armada che venisse, da forsi velle 100 si vedeva in mar, et cussi vene sora porto 11 nave et uno schierazo, et le velle piccole introe dentro, le altre restò fuora.

Fo chiamà questa matina su le scalle di Rialto quel Capello piemontese, incolpado aver amazzà con uno altro la signora di Sanguanè di 13 feride, che fra 8 zorni si apresenti etc.

Vene in Colegio l'orator dil duca di Mantoa domino Beneto Agnello, venuto eri sera di Mantoa, dicendo esser ritornato, et ch'el suo Signor zuoba, a dì 16, saria a Mantoa con la sposa gravada.

Fo parlato di mandarli oratori ad alegrarsi, justa il solito, et ditto di mandar sier Lunardo Justinian, capitano di Verona, et sier Piero Grimani, capitano di Vicenza; altri, mandar col capitano di Verona sier Zuan Moro, capitano di Padoa; altri, 2 Savii a Terraferma; altri, far li oratori per Pregadi, con li manti di veludo cremexin e li capuzi di veludo fodrà di vari, come si consuetava di far a noze di Ferrara e Mantoa, benchè a Ferara *ultimate* fusse mandà sier Nicolò Michiel dottor et cavalier procurator et sier Thomà Mozenigo procurator, e fo solenne legation: hor doman in Pregadi si expedirà questa materia.

Il formento è a lire 9 soldi , il staro, et va crescendo, et non si fa provision ancora. Fo parlato di dar doni; altri, di mandar a comprar, come par sia stà mandato per il Conseio di X sotto man uno Andrea Pescina con ducati milia in Sicilia a comprar formenti per so conto, ma è per conto di la Signoria nostra.

Veneno in Colegio tre Procuratori *de citra*, electi tra l'horo a far questo officio, zoè sier Andrea Justinian, sier Andrea Gussoni et sier Antonio di Prioli, dicendo esser stati insieme a la Procuratia e visto fin qui manchar 18 milia ducati, *tamen* vanno vedando meio, et lui sier Antonio di Prioli poi doman darà un conto zeneral, che si potrà veder dil Monte vechio quel mancha, non parlando dil Monte novissimo et dil Monte dil Sussidio, et rechiedevano do cosse: l'una, andar nel santuario tutti l'horo con un Cao di X, over Avogador, e veder, oltra li danari a refuso scossi di l'ultima paga, in li sachi di le Comessarie quello è e quanti danari si trova, per poter veder si tutto è stà notà sul libro di quel sacho; l'altra, di poder andar dove è Alvixe Zanthani loro gastaldo col conto, e dimandarli dechiaration *de plano* per venir in luce dove è li danari mancha. Al che li Consieri, stretti insieme, risposeno non voler, per esser stà preso nel Conseio di X di dar il caso a chi per Gran Conseio sarà comesso, et cussi fono licentiadi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, zercha dar doni di formenti, et fo parlato di tuor do depositi dil sal, ubligati al Monte nuovo, per questo effecto, et ubligar al ditto Monte il tratto di formenti. Et fo gran disputation; alcuni voleva far comprade. Hor non fo concluso quello si habbi a far, et doman sarà Conseio di X per questo.

A dì 14. Non fo lettera alcuna. Vene l'orator di Franza, dicendo, sier Michiel Foscari da-

cier promise, il vin conduceva pagasse mezo da-
cio, et horra vol tutto. El qual Fosearini dice non
averli promesso cosa alcuna; et a la fin fo conzo
fra l'oro, e pagò quel volse.

Vene l'orator dil duca de Milan, et portò al-
cuni avisi de Sguizari, come si ha auto per avanti,
et la copia sarano qui avanti.

Vene l'orator dil duca di Urbin, per li danari
dia aver il suo Signor da le Camere et non pol
esser pagato.

Vene sier Zuan Corner fo di sier Zorzi el ca-
valier procurator, dicendo voler far la segurtà di
ducati 20 milia a Alvise Zantani gastaldo di Procu-
ratori, et si conti con lui. Il Serenissimo li disse,
di ordine di Consieri, questo non si poter acetar
senza parte messa in li nostri Conseglii.

61° Fo leto una parte, fata notar per sier Fran-
cesco Contarini savio a Terraferma, qual vol met-
ter in Pregadi et, hessendo presa, meterla in Gran
Conseio, *videlicet* elezer nel nostro Mazor Conseio
tre nuovi Procuratori, uno per Procuratia et uno
per Conseio, *cum* tutti li modi è li altri, et mo-
rendo si fazi in locho suo, l'oficio di quali sia
insieme con uno altro Procurator di quela Procu-
ratia riveder le casse di quella Procuratia, né in
altro si habbi a impazar, *ut in parte*.

Fo letto un'altra parte: Atento fusse levà il
datio di l'oio, credendo quello venisse a precio
honesto, *tamen* si vede è montato a lire 10 il miro
e va montando, pertanto sia preso, chi l'ha l'oio
il datio sia ritornato come era prima.

Veneno in Colegio sier Cabriel Venier, sier
Piero Morexini, sier Zuan Contarini, Avogadori
extraordinarii di questa terra, richiedendo alla Si-
gnoria la Quarantia criminal, in le qual il Sere-
nissimo con la Signoria se habbi a ritrovar, per
un latrocinio che importa, volendo meter di rete-
nir alcuni etc. Et *licet* si dovea far ozi Conseio
di X per la materia di formenti, fo terminà, diman-
far Conseio di X, et ozi redur le Quarantie a
petizion di prefati Avogadori.

Da poi disnar, si reduse in sala di Pregadi la
Quarantia Criminal, dove vene il Serenissimo et
Consieri, et andò in renga sier Cabriel Venier avo-
gador extraordinario, et narrò il caso, come havea-
no trovato che un Santo di Santi, erra scrivau ai
Provedadori sora la Revision di conti, condenado
per la cosa di sier Polo Justinian, et è in prexon,
dovea star do anni, questo tristo mediante lui à
dà di danno alla Signoria nostra da ducati . . .
in zercha per il quarto hanno tolto in l'oficio, et

tra i signori e l'oro partidi, *videlicet* poi il fuogo,
fanno debitori in l'oficio un numero di scrivani e
altri di galle sotil, et poi tolse i libri di l'Arma-
mento di alcuni creditori vechii et notò di soto
ubligadi a questi scrivani chi più e chi manco,
e poi li messe in la Signoria e portò questo cre-
dito nel suo officio et messe a l'incontro dil de-
bito di scrivani, di qualli tolse il quarto per penna,
che è un latrocinio expreso etc. Il qual a le can-
tinelle è stà examinato, et ha confessà molte par-
tide, ma perchè, hessendo in preson, non poleno
far nulla contra la sua persona, perhò lui con li
colega messeno di retenir il ditto a soa requisition,
collegiarlo etc. Et vertendo differentia si 3 Con-
sieri e altri, al tutto numero . . . , parenti di
Provedadori stali in questo tempo et hanno auto
l'utilità, *videlicet* sier Polo Nani, sier Hironimo
da Pexaro, sier Pandolfo Morexini, consieri, fo
messo *per viam declarationis* si doveano esser
cazadi, e fu preso de si, sichè numero 8 ussino
dil Conseio. Andò la parte, et fu presa; ave . . .
tutto il Conseio.

In questa matina in Colegio fo acetà una obla-
tion di uno . . . , qual si ha offerto condur in que-
sta cità stara 10 milia formento di Romagna, e li
sia dà soldi 12 per staro di don, il qual formento
si obliga condurlo per tutto il meze di zener. Ave
tutto il Conseio de si.

Da Milan, dil Bazadona orator, di 4, ri- 62
cevuta a dì 13 novembrio. Come per sue di pri-
mo di l'istante scrisse l'aviso, auto a bocha, di
la rota data per li 5 Cantoni a li 8. Da poi in
quel giorno medemo gionse lettere di campo di
Svizari; poi si ave lettere di 28, directive al reve-
rendo Verulano nuntio pontificio, et alcune altre a
questo illustrissimo Signor. In quelle dil nuntio li cin-
que Cantoni ringratiava di le sue bone operation, et
lo prega a perseverar e aiutarli. In le lettere a que-
sto Signor li cinque Cantoni ringratiano soa excel-
lencia di la offerta fatta di interponersi a pacificarli
con li 8, e lo priega fazi ch'el siegua accordo et
firma pace, qual non succedendo li presti favor. Et
da li 8 Cantoni sono lettere, come havendo scritto
questo signor duca a Zurich al suo secretario si
oferischa per suo nome a volersi interponer, hanno
risposto ch'el bisognava mandar in campo, e li ge-
saria risposto. Per il che questo Signor ha terminato
mandar domino Francesco Sfondrato dottor in ditti
Svizari, azio tenti qualche accordo, intendendo pri-
ma come stanno li Svizari in uno et l'altro campo,
e quanto hanno operato francesi in quelli campi, et

avisi. A dì 3 gionse uno breve al reverendo nuntio dil papa, che li scrive, solliciti a scuoder le decime dil clero e obligar quelle per haver danari, et obligar Soa Santità, et questo per dar soccorso a li Cantoni christiani. El qual nuntio volse io lezesse il proprio brieve, et si sforza di scuoder et expedir archibusieri, et dice li manca a scuoder da ducati 12 milia in zercha. Sono letere di 24, di Augusta, come il serenissimo re di Romani partite a dì 17 di Spira per Yspruch, et preso il camin per via aspera per non intrar in alcune cità sacramentarie. Et avanti il partir suo, per nome di Cesare, havia dato ordine a Gaspar Fransperg et al Petraplana et altri che metteseno ad ordine 16 bandiere di lanzinèch a nome di Cesare, per favorire, come si diceva, il re di Dacia, over per il Nansaun contra il Lanthgravio di Asia. Et che li oratori di Cerimberg et altri erano partiti per andar da Sguizari per veder di accordarli insieme. Di Lecho et Mus, niun aviso si ha. Scrivendo, l'è gionto di campo di Svizari christiani la confirmatione di la nova di la vittoria auta essi Cantoni christiani, sicome per mie di 29 dil passato, si ave per uno venuto di campo, con pocho danno de inimici, per quello erra stà refferito.

Da Cividat di Friul, di sier Marco Grimani provedador, di 7, ricevuta a dì 13. Scrive: Ozi è zonto de qui uno de Gradischa, qual mi ha refferito sicome questa matina se parti de li, con domino Nicolò da la Torre capitano, messer Zuan Viturj con uno suo fiolo, il capetanio de Duino, el capetanio Pisternocher, qualli tutti insieme con cavalli 25 se ne vanno a Corte dil re Ferdinando, et a horre 18 passorno lontani de qui miglia do, dove ditto relatore li lassò, et dice che questa notte doveano alloggiare in Tolmino.

63') *Copia di lettere delli cinque Cantoni a l'illustrissimo signor duca de Milano, date in campo alli 28 de octubrio 1531.*

La gratiosa lettera de vostra excellentia, nella quale dimostra il pronto animo suo, habbiamo intesa, ringratiamola del suo bon volere et clemente offerte tanto quanto possemo, et ce offerimo humilmente, niuna postposita opera, ogni tempo da riconoscere et mai dimenticare. Non è senza causa, principe illustrissimo, quella ne ha comossi alla detta guerra, et la causa è che hanno devoluto dalla nostra fede indubitata et de le nostre jurisdiction et

privilegii prevaricarne, siamo costretti, benchè mal volentieri, defenderne et dal jugo discargarne. Vero offerendosi vostra excellentia, per sua clementia, tra nui et li nostri nemici praticare l'accordo per condurne alla pace, potendo quella fare qualche profitto, non siamo per refutare cosa alcuna nè recusarla, anzi siamo contenti che ne sia fatto uno stabile accordo et bona pace. Vero non potendo, che Dio non voglia, lo accordo haver lo progresso, supplicamo et exortamo vostra excellentia tanto quanto possiamo, che quella si degai fare como un christiano principe et membro di la Santa Chiesa, per la quale sostenemo la presente persecutione, et bon vicino a nui, non dando ad ogni suo potere adiuto nè favore a detti nostri nemici, aziochè la laude del Signor Dio, de sua gloriosa madre Maria, et de soi Santi sia augmentata, et la Santa Chiesa difesa da soi nemici. La excellentia vostra non potrà far cosa più accetta a Dio a li tempi presenti, havendome quella comendatissimi in questa nostra divina, honesta et loderole impresa, con darne adiuto, soccorso et favor, como de lei indubitatamente ce persuademo, alla quale in ogni tempo saremo obligatissimi.

Date ut supra.

Sumario di lettere di missier Domenico Segio allo illustrissimo signor duca de Milano, date in Augusta alli 24 di ottobre 1531.

Che, gionta la resolutione della Maestà Cesarea della prorogatione della dieta sin alla Epifania, il serenissimo re di Romani deliberò tornare ad Yspruch et parti da Spira alli 14 et, per non intrare in alcuna cità sacramentare, havea preso certa via silvatica, et molti della Corte, per fugire tal via, andavano per altre vie più commode, et presto sariano in Yspruch.

Che Sua Maestà serenissima ha dato ordine a Gaspar Fransperg, Petrapiana et altri capitani che mettano a ordine 16 bandiere di lanzchenetti a nome di la Maestà Cesarea, quale fa voce de volere mandare per aiuto dil re di Dacia, ancora che più presto si erede doversi mandare in aiuto de li conti de Nansaun contra il lanthgravio de Asia, per venire poi *tandem* a l'ultimo rimedio dille arme contra lutherani.

Che domino Hironimo Aleandro, nuntio apostolico, parti da Spira alla volta de Fiandra, dal qual havea inteso tenere comissione da Nostro Signore de intimare il Concilio generale.

(1) La carta 65^a è bianca.

- 63• Che la vittoria delli 5 Cantoni cristiani contra li otto havea turbato assai li animi delli lanzichenetti lutherani, et che al giorno medemo si erano partiti de Augusta li oratori de Nurimberg, Ulma et quelle città, tra quali è Bortolomio Vuelzer, ad andare da li prefati Cantoni Elvetil per redurli ad unione, et credesi più presto ad speculare di potere aiutare in tempo che de indi non nascha qualche foco al castigo universale della petulantia di tante sette.

Da Roma, alli 10 novembre 1531.

L'avisò, che contiene la vostra di 30, di lo aboccamiento delli dui re che debba esser, fatte le exequie di madama, non si verificò quà tra gli altri avisi che si hanno di Franza et de Allemagna, li quali solamente fanno parola che potrebbe essere che le due regine sorelle, di Franza et di Ungaria, si vedessero.

Lo imperatore, per gli avisi di 27, havea comenzo di savenire gli Sguizari catholici, contra gli lutherani, di 4000 ducati.

Il signor Napulion Ursino havea promesso di consignare la rocha di Vicovaro in mano del signor cardinale de Medici, et, stando sul dare ordine alla consignatione, hebbe aviso ch'el resto dil Stato tenuto dalli fratelli si consignarebbe medesimamente in potere dil prefato signor cardinale, et per questa persuasione non fu fatta; ma di poi el detto reverendissimo Ursino gli ha scritto in contrario che Nostro Signore vole fare differenza da esso alli fratelli che non sono rebelli, et stimasi di certo ch'el sia per consignarla senza replica alcuna per tutto hoggi.

Infinito sdegno ha mostrato Nostro Signore di ricevere, che la caxa di Ferrara sia ritornata in mano del signor duca, in la morte dil vicelegato suo li.

- 64 *Di Roma vene lettere di l'orator nostro, di 8 et 10.* Come prima, ricevute nostre in risposta di la intelligentia voria far il papa con questo Stado, andò da Soa Beatitudine a di 8 e li disse la continentia di le lettere. Il papa rispose: « Poichè a quel senato sapientissimo non li par, resto satisfatto; Dio el sa, feva per il ben e quiete de Italia » Con altre parole, *ut in litteris*. Item, di la cossa di Vicoaro ch'el cardinal Orsini lo dovea aver ne le man che l'abate di Farfa ch'el dovea consignar, ma ancora non l'havea consignato etc.

Poi il papa intrò a dir con gran colora et molto sdegnato, aver auto aviso da Venexia che la caxa erra stà data al duca di Ferrara, che non se li potria aver fato cosa che più li havesse dispiacesto di questa, e ch'el non meritava questo da la Signoria, con altre parole, con sdegno, etc. Item, per lettere di 10 scrive, esso orator esser stato dal papa et fatoli lezer la lettera scritta col senato zercha il far la nomination di vescoadi etc., al che il papa rispose: « La Signoria mi da causa che li debbi compiaser: mi ha fato un gran torto; la caxa non doveva darla, ma tenirla cussì come il doxe disse al nostro nuntio ch'el faria ». Con altre parole; *conclusive*, tal nomination li è stà richiesta in mal tempo.

A di 15, la matina. Vene in Collegio sier Polo Trivixan qu. sier Andrea, intervenendo l'abatia di San Ziprian di Muran, dove è abbate suo fradello, et suo fiol ha la renoncia, et parlò per lui sier Zuan Francesco Mocenigo avochato, dicendo à inteso, sier Piero Mozenigo savio a Terraferma à fato lezer una parte, la qual la vol metter in Pregadi, che tutta la materia di la ditta abbazia zercha il *iurpatronatus* sia deduta in Pregadi, dove si habbi a definir, sotto pena a le parte a non contravenir, et non possi, quel sarà terminà, aver alcuna appellation, et disse ch'el non poteva obviar non metesse che parte che vol cadaun di Colegio, ma ben suplichava il Colegio fusse contenti di aldir le raxon sue insieme col ditto sier Piero Mocenigo: forse el si torà zoso o qualche un di Colegio, intese le raxon sue, metterà a l'incontro etc. Al che sier Alvise Gradenigo savio dil Conseio, soa parte contraria, disse non bisognava aldir, et che in Pregadi si pol disputar. Sier Polo Trivixan disse: « Mi non son sufficiente ». Sier Alvise rispose: « Vostro cugnado missier Lunardo Emo farà l'oficio per vui, come à fatto altre volte ». Sier Piero Mocenigo disse: « La voio meter, et presa, meterò che vegul con li vostri avochati a dir le vostre raxon ». Instando pur il Trivixan esser aldito, il Serenissimo chiamò li Consieri e Savii per saper se doveano aldir, et poi, senza dir altro, tutti si mutiteno, ch'è signal non voler aldirlo, et questo il dover habbi in Pregadi qualcheun contradichi a la parte.

Vene l'orator Cesareo per

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et 64• preseno dar doni a formienti a quelli condurà in questa terra, de contadi, di danari di do depositi dil sal. La parte sarà notada qui avanti.

Item, fu posto, per li Cai di X, una parte che, havendo compido sier Polo Nani, sier Jacomo Soranzo procurator et sier Agustin da Mulla, provedadori electi per questo Conseio, sora le munege, sia preso che, per scurtinio, dil corpo di la terra possino esser electi et elezer si debbi 3 provedadori sora le munege, e sia sora li gastaldi, con li modi de li altri stati, et stagi per uno annuo. Et presa, fo licentià quelli non mettevano ballota, per tuor il scurtinio. L' hora erra tarda, et nulla fu fatto.

Fu preso mandar ducati 6000 in Histria, sicome parerà al Colegio, per pagar le galie dieno venir a disarmar. Et altre partesele fu poste, non da conto.

Da Ruigo, dil podestà e capitano, di 14. Come in quella note l' acqua afondò il bosco di la Canda, dove si rompete altre fiate, et perchè tenevano fusse forte e non li erra custodia a li arzeri dove à roto. Al presente le acque callano, e non è da dubitar di alcun male, sì che il Polesene non ha hauto altro mal, per esser più de li do terzi di esso sumerssi e afondati, *videlicet* il bosco di la Canda, la Pinchara, la Frasinella, le Salvadege, la Selva, li retratti dil Barbon, tutti li retratti novi et vechii di Arquà, Grignan, Rachan, Fiesso novo, la Bagnacavalla, et parte dil Taxarollo et Hospitaletto, resta *solum* fra li arzeri di la campagna vechia Scardoara, Canda, Vespera, Fratesina et Pontichio. Avisa che si ditte rote non sarà prese, questo mazo, nel qual tempo cresse le aque, romperà un'altra volta con la total ruina di questo Polesene, et potria far tal alveo ch'el Po fosse uno ramo e tolesse questa strada, che Dio nol voglia! Scrive, ogni annuo il Polesene da sachi 80 in 100 milia di formento, oltra le biave e legumi, et la rota non si prendando per tutto zener, fevrer e marzo, non si porà seminar ni anche l' anno venturo.

In questa matina fo buttà il Colegio per Santo di Santi; tocha a sier Nicolò Trivixan, sier Domenego Capello, consieri, sier Antonio Viaro cao di XL, sier Piero Morexuni avogador extraordinario, sier Cabriel Valaresso et sier Lunardo Loredan, Signori di Notte. Et fu esaminato da tutti tre li Avogadori extraordinarii *de plano*, el qual disse, se i ge voleno perdouar il manchamento ha fatto, voi manifestar chi ha robbato da 10 milia in 15 milia ducati aspetanti alla Signoria nostra, che lui sa, etc.

A dì 16. La matina e il zorno fo alquanto di pioza menuda. Non fu alcuna letera.

Vene in Collegio sier Antonio di Prioli procurator, dicendo aver con rasonati a caxa sua questi

zorni ateso a veder li libri, e trovà ch' el manca di danari di la Procuratia da ducati 18 milia et 600 in zercha etc. Et fo mandà per li altri Procuratori soi collega, i qualli erano alla Procuratia, et veneno da numero . . . , et li fo ditto di questo conto fato con la fede di officii, e questo fino la paga 1476, non metando Monte Novissimo ni monte di Subsidio. E sier Antonio Mozenigo procurator disse che li pareva di novo tanta quantità manchasse e saria bon intender quello che Alvise Zantani dise. Et che questa Pasqua, per dar le elemosine, non essendo danari, per honor di la Procuratia, sier Vicenzo Grimani procurator et lui li prestorono da ducati per far le elemosine, et, scosse poi a la Camara le page, esso Zantaoi restituite li danari prestadi.

Da poi sier Antonio Viaro, Cao di XL, fè lezer una parte havia fatto notar, *videlicet* elezer tre Procuratori, i qualli havesseno a veder le casse di tutte 3 le Procuratie, et apresso di loro siano electi uno di Procuratori per Procuratia, con ampla autorità, ma non habbino alcun salario e per do anni non possano esser electi si non di Zonta dil Conseio di X aziò possino atender a veder le casse, et che morendo alcun di 3 electi senza danari intrino in locho suo Procurator ordinario, con altre clausule *ut in parte*.

Veneno li do oratori di la comunità di Verona, *videlicet* domino conte Alexandro Nogaruola et Piero di Passioni dottor, exponendo alcune cose, tra le qual di beneficii ecclesiastici, alegando, è un dottor in leze, chiamato , che scrive ch' è in libertà dil Signor secular, hessendo promosso alcun *in sacris* per lo ecclesiastico. ad alcun beneficio et non hessendo sufficiente, pol repudiarlo e non lo acetar, con altre parole.

In questa matina, reduti li 3 Avogadori extraordinarii sier Gabriel Venier e compagni senza altri di Colegio in camera dil tormento, et fatto venir Santo di Santi, interrogandolo etc., lui confessò *de plano* tutto, sichè non bisogna, per le opposition, altro da lui. Et feno far comandamento a li Provedadori stati sopra la Revision di conti, che per luni dovesseno venir a l' officio, perchè voleno taiar quelle partide fate di questo latrocinio e usar di le sue raxon.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria e Savii, et ballotono alcuni creditor di formenti per pagarli di ducati 6000 fo preso nel Conseio di X dar a questi talli.

A dì 17. La matina. Se intese esser lettere

di *Alexandria*, di 9 et 11 octubrio, particular, in sier Andrea Bragadin qu. sier Alvisè procurator, li scrive sier Daniel suo fiol. Come non fariano muda per non esser specie, *solum* 400 colli in tutto, zenzari, un pocho di piper et sporcho, non è canelle e pochi garofoli, et che valevano li zenzari ducati 60 il canter et il piper ducati 127. Et che si ha nova, al Ziden erano zonti 400 colli di specie di più sorte, ma non haveano gambelli da condurli, et che una nave francese, erra li in porto, havia levà tutte le specie, da colli 1500. Et che non erano stà cargà *solum* 40 colli fin horra su le galie. Et che il Judeo diceva faria romper muda. Con altre particolarità; *tamen* non vi è specie.

Vene in Colegio il conte Mercurio Bua, sollicitando fusse messa la soa parte che, da poi la sua morte suo fiol avesse tutta la condotta etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto lettere di Roma, di Candia, dil provedador di l'armada, et vene da Milan do lettere, le qual con quella vene a di 13, fono lecte. Il sumario ho scritto di sopra.

Fu posto, per li Savii a Terraferma sier Thomà Donado, sier Zuan Dolfìn, sier Marin Justinian, sier Francesco Contarini et sier Piero Mocenigo, una parte zercha Civald di Belun, *videlicet* acrescer utilità al podestà e capitano presente, ch'è sier Tomà Gradenigo, di lire 82 di più al mexe di salario, la qual dice cussi: Atento la suplicha di oratori di Civald di Belun leta hora, i qual voleno dar al presente retor suo e successori, dil suo, con diminutione di la spexa de li stipendiati di quel castello, hessendo spexa inutile, et azonzer di salario lire 82 di pizoli al mexe per spexe, principiando dal di presente, di danari di la comunità, con questo, che ditta comunità pagile 30 et 40 per 100 di rectori e di la sua corte, et li stipendiati dil castello siano reduti nel contestabile presente con 4 stipendiati continui, nè possi esser caso alcun di benemeriti posti li, ma stagiuo in vita sua, l'altra spexa cessi, e il salario dil castelan, è di lire 232 al mexe, resti intacto, il qual non possi far nè caneva nè vender vin ingrosso nè a menudo per modo alcuno. Ave: 99 di la parte, 79 di no, 16 non sincere. Et fu presa.

Fu posto, per li Consieri: Atento la suplicha di la comunità di Muia leta a questo Conseio, la qual richiede tavole 400 et travi 60 di larese per reparation di la torre de li castelli et una parte dil palazzo del retor che minaza ruina, pertanto sia preso che di l'Arsenal nostro li siano date le soprascrite robe, et il resto fazi a so spexe. Ave: 138, 4, 7.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LV.

Andò in renga sier Piero Orio, patron a l'Ar- 65* senal, e contradise, dicendo, Civald di Bellun non paga altro, per li soi privilegii quando si dete a questo Stado, cha ducati 1000 per regalia al Sere-nissimo a l'anno, e ducati 500 di la daia, di la qual si paga il retor e castelan, et ha uno castello, et è grandissimo odio tra nobili e popolari, i qual popolari sta in li borge, et voriano fusse fanti nel castello aziò li nobili non avesse a dominar la terra, et che la daia vien messa adosso a li populi, per tanto adesso i voleno dar questo salario al retor, mostrando dar dil suo, ma si da di quello si paga il castellan e fanti in castello, e non è da mudar altramente, *inmo* meter fanti col castelan, qual è per gratia sier Andrea Dandolo qu. sier Polo e compie presto, e farne uno altro; con altre raxon ben a proposito ditte.

Et li rispose sier Thomà Donado, savio a Terraferma, dicendo è stà retor a Civald di Belun, e non è tanto odio come è stà ditto, laudando la so parte, e ch'el pagano dil suo, et, vedando è stà cresudo salario a Feltre, *etiam* voleno acrescer al suo retor, aziò li vegni homini di più reputation, con ducati 30 che haverano al mexe, per il che hanno manjado in questa terra li soi oratori, persuadendo a voler la parte. Andò la parte: 16 non sincere, 79 di no, 99 di la parte et fu presa; la qual si doveria meter a Gran Conseio, come fu messa quella di Feltre, *tamen* non si meterà.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma, una lettera a sier Marco Antonio Venier dottor, orator nostro in Corte, in risposta di soe di 8 et 10, zercha la indignation à preso il Pontifice per la caxa data al duca di Ferrara, dicendo, non havemo fato cosa nova, ma fu preso dargela fino dil . . . , et per amor dil legato, episcopo di Puola, non volessemo farlo ussir de li, adesso che l'è morto l'a auta, pertanto Soa Beatitudine dia acquescere, conoscendo il bon animo nostro verso di quella, con altre parole. Et in fine si dise, Soa Santità è prudentissima, saverà proveder, e nui non mancharemo dal debito.

Et sier Piero Mozenigo, savio a Terraferma, non vol in fine si diga cussi, ma vol si diga che di questa cosa nui non mancharemo dal debito, per che li Savii si tolseno zoso di questo dir, non mancharemo.

Et sier Zuan Dolfìn, savio a Terraferma, non vol ni una ni l'altra, ma si diga che le altre parole senza dir « Sua Santità è prudentissima etc., nè nui non mancharemo dal debito ».

Andò prima in renga sier Piero Mocenigo per la sua oppinion. Li rispose sier Zuan Dolfin per la soa. Poi parlò sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Conseio, per il Colegio. Et mandate le parte: . . . non sincere, . . . di no, 11 dil Mozenigo, 76 dil Trivixan e altri, 105 dil Dolfin. Et questa fu presa.

Fu poi posto, per sier Antonio Viaro cao di XL, sier Tomà Donado, sier Francesco Contarini, savii a Terraferma, una parte di far 3 Procuratori, uno per Procuratia, nel nostro Mazor Conseio, et si buti per tessera qual dia esser la prima, el qual Procurator non habbi alcun salario et per do anni non possi esser electo ad alcuna cosa, excetto cha di Zonta dil Conseio di X, et, vachando uno di tre Procuratori ultimamente electi, intri in loco suo ordinario, l'oficio dil qual sia, insieme con uno di quella Procuratia, reveder le casse, nè in altro se impazi, tolendo rasonati etc., con autorità di Avogador di Comun, et di quello convenzerà li rei et recupererà, la pena di 10 per cento sia tutta sua. Con altre clausule, *ut in parte*, la qual si ha a meter a Gran Conseio.

Et sier Gasparo Malipiero, savio dil Conseio, contradise, dicendo si degrada l'honor di le Procuratie, et questa parte è un dir non voler far niente, ma che l'oppinion sua è che si observi la parte presa in Gran Conseio 1522 a dì 14 decembro, che do di le altre Procuratie vedino li conti e casse di l'altra, e *sic de singulis*, i qual non fo mai fati, et vol meter si elezi *de praesenti* quelli 6 Procuratori, con darli do ajuti di le istesse Procuratie da esser balotati in questo Conseio, e cussi fece notar. Et se io era in Pregadi, haria ditto assà altre raxon che tal parte non se dia prender di far Procuratori. Et volendo risponder sier Francesco Contarini savio a Terraferma, li Cai di X andono alla Signoria dicendo, questa parte è contraria a quello è stà preso che Atvise Zantani gastaldo, retenuto, il suo caxo sia deputà a chi parerà al Mazor Conseio, et perbò voleno licentiar il Pregadi et chiamar Conseio di X con il Colegio.

Fo aduncha licentià il Pregadi, et restò Conseio di X con i Savii et, parlato assai, niente fo concluso, *solum* non far doman Pregadi, et domenega li Consieri meterano che parte vorano a Gran Conseio, sichè la parte di far di Procuratori anderà a monte. Et cussi fu exegaito.

*Capitoli di lettere da Civald di Natisone, di 66
13 novembrio 1531, scritte a sier Gregorio
Pisamano, fo provedador de lì.*

Quil altro non è di novo, se non che 20 miglia sopra Villacho, Ferdinando ha fatto precipitar due fanciulle lutherane, sorelle, in un fiume, di extrema beltà, quale mai non hanno voluto rimoversi da quelle insanie. Sarano poi scritte nel cathalogo di santi lutherani. Par che questi siano molto exasperati per tal causa, et dicesi che è deliberato non proceder altrimenti contra questi heretici per hora, per esser piaga insanabile. Di Viena è venuto un ragazzo de un gradiscano, dice che si fabrica tuttavia, et che si ha renovata la parte dove fu fatta la bateria a la porta chiamata Karnestor, qual è a mezodl, et a ponente si fa un grosissimo cavalliero a un bastione chiamato Erchnestor, et che tutti li merli di la muraia sono stati ruinati; et fabricar ne li borge è pena capitale. Il nostro proveditore, domino Marco Grimani, scrisse, di 7, dil passar di qui di missier Zuan Vituri col capitano di Gradisca domino Nicolò da la Torre, Pistarnocher et capitano de Duino, e in tal giorno passorno lontano di qui miglia uno al ponte di San Quarino, alogiorno a Tolmino la sera, poi se inviorno per la Corte dil re Ferandino, et è col Vituri il suo fighol mezano, et erano in tutto da cavalli numero . . . , come per altre lettere se intese questo.

Capitolo di lettere di Zenoa, a dì 15 novembrio ricevute, scritte per Francesco Doria qu. domino Galeazo, di 18 setembrio, a Bartolomeo de Nicolao in Venetia.

De novo non habbiamo altro, salvo che sey galere de lo magnifico missier Andrea Doria hanno pigliato in lo colfo de Tunise 7 schirazi de mori che erano venuti de Alexandria, 4 vodi do carichi, con homeni 150, le quale galee aspectavano doi altri schierazi di Alexandria che doveano venire a Tunesi. Li formenti sono mancati a la Rozela . . . la Mina, li altri grossi . . . più tosto per manchar che altrimenti, et *maxime* essendo pacifico in Italia, che Dio lo voia. Non altro. Che Dio Nostro Signor da mal vi guardi.

67*)

(Stampa).

MDXX LEONE XI DIE
 XV Novembrio. In Canalicio decem. Cum additione.

Essendo necessario far provisione, mediante la qual sia conducto in questa Città nostra bona summa de frumenti per ubertà del suo fidelissimo popolo;

L'andarà parte che tutti quelli che per tuto 15 Decembrio proximo se vegnerà ad obligar de condur frumenti in questa Città trati dentro dal Colpho a banda dreta dal Tronto in quà, includendo Ravenna et la Romagna, condugandoli per tuto zener proximo, haver debba da la Signoria nostra soldi 12 per ster, et uno quarto de trata per terre et luoghi della Signoria nostra. Quelli che da mò fin tutto decembrio se vegnerano ad obligar de condur frumenti in questa città tratti dentro dal Colpho a banda dreta dal Tronto in suso, et a banda senestra dalla Boiana et dalla Boiana in suso, condugandoli per tutto zener, haver debbi de don dalla signoria nostra soldi 15 per ster. Et per tutto Febrer soldi 12, et uno quarto de tratta, ut supra.

Quelli che da mò fin tutto 15 zener se vegnerano ad obligar de condur frumenti trati de fuor dal Colpho a banda senestra fino al Cao delle Colonne, et da banda dreta della Puglia et Calavria, includendo l'isola de Sicilia, condugandoli per tutto Marzo, haver debbi de don soldi 25 per ster et per tutto april soldi 20 per ster, et per tutto Mazo soldi 15 per ster, et uno terzo de trata ut supra.

Quelli che da mò fra tuto 15 Fevrier se vegnerano ad obligar de condur frumenti trati de fuor del Colpho a banda senestra dal Cao delle Colonne in là verso Constantinopoli, condugandoli per tutto April, haver debbi de don soldi trenta per ster, et per tutto Mazo soldi 25 per ster, et per tutto 15 zugno soldi 20 per ster, et uno terzo de trata. Et similiter quelli che condurano ut supra de Barbaria, Spagna, Granata et altri lochi verso il Ponente.

Quelli che da mò fin tutto 15 Frever ut supra se vegnerano ad obligar de condur frumenti in questa Città, trati della Soria, et dello Egypto, condugandoli per tutto April, haver debbi de don soldi 25 per ster, per tutto Mazo soldi 20, et per tutto 15 Zugno soldi 15, et uno terzo de trata.

(1) La carta 66* è bianca.

Quelli veramente che dalli soprascritti lochi et alli soprascritti tempi condurano frumenti et non se haverano obligati, haver debbiano la mità di soprascritti doni, et le trate ut supra.

Et possino cargar sopra ogni navilio sì terier come forestier, et etiam Raguseo, et sopra quelli farsi assigurar, et le segurtà vaglino come fuse fatte sopra navilii Venetiani. Intendandosi dover haver il beneficio de la presente parte quelli frumenti che serano conducti con navilii nolizati da poi il publicar de quella. Dovendosi dar in nota soto le obligatione i navilii se nolizerano in questa Città, et quelli de fuora quando si haverà lettere de l'avisio.

Declarando che quelli che se obligherano et non condurano li frumenti a li tempi obligati, cazano alla pena de soldi 20 per ster, salvo iusto impedimento de uno dei quattro casi reservadi da le leze de l'officio delle biave. De la qual pena debbi dar piezaria in l'officio, et li sia dato la mità delli doni avanti trato a quelli se obligherano ut supra. L'altra mità consignati siano li frumenti dando fideiussion della pena et delli danari che haverano tochato per conto de doni.

CON GRATIA

Copia di una lettera da Paris di sier Zuan 68)*

Antonio Venier orator nostro, di 20 ottobre 1531, scritta a sier Marchiò Michiel suo cugnado, per la qual scrive le exequie fatte alla madre dil re.

Scrissi le ultime di 13 del presente. De qui è pocho di novo. Per lettere di tre ricevute a questa Corte da Roma fino alli 18 si ha la cofirmation di la captura di Modon, la qual, non *solum* per lo exito ma per la ragion, ha parso a tutti esser stata fora di tempo, perchè erra pur troppo haver lo inimico de christiani volunteroso ordine et già proximo allo effetto, senza poner quello in rabia virilmente.

Desiderate intender lo interamento di madama fu madre dil re, come si dice alla francese; io li dirò restretto, havendo sempre pocha voglia di scriver molto. Udisti per le pubbliche che già alcuni giorni la Maestà dil re Christianissimo, andato a San Moro ne la chiesa dove era il corpo di la Madre rcluso per necessità dentro una cassa, et sopra, finta, lei de zeso tolta dal natural *immediate* morta, gionto li et veduta, volendoli dar *de more*

(1) La carta 67* è bianca.

l'aqua santa, superato o dala pietà o dal dolor de la genitrice, andò in agonia, sichè di peso fu tratto de li et di chiesa, nè più potè tornar al consueto officio de la Franza, *et ecce quomodo amabat eam*. Allì 14 dui gran gentilhomeni, monsignor de Nanse, et monsignr de l'Arzeria, vestiti in habito di grameza, andorono da li ambadori, et venero *similiter* a me, et disseme: « Monsignor lo ambador, lo roy vo prea che siate contento andar marti da sera in chiesa de Nostra Dama, et anche la matina sequente alla gran messa, et giovedì a San Dinis per far lo interramento de madama, che fu so mer, ma, monsignor l'ambador, vui non porterè punct de duol, perchè la Maestà dil roy manda el drap del duolo a questi che lui pol comandar, ma lo roy prega li ambadori et non li manda il drapo, per questo vui non porterè punct de duol nè de gramaia. » Quello li rispondesse li altri ambadori io non lo so, ma quello del pontifice, imperator, re d'Inghiltera, io, et Ferrara aveamo concluso de andarli con vesta di panno negro, et solamente coprir de panno li consueti fornimenti della mulla, il che non hebbe loco, ma andasemo ogniuno a l'usato nostro per exequir a quanto erano dimandati, et scudi 15 ho speso in panno et habito taglià, che harò fatica trovar chi lo voglia in dono. Non vi ho nominato Portogallo nè Milan, perchè l'uno non vien per haver contesa de precedentia *cum* Inghilterra, l'altro è secretario e non ambador.

Alli 17 verso la sera, essendo noi soli ne la chiesa, vene successivamente gli infrascritti ordini, li qualli tutti erano stati a levar il corpo a una chiesa di Santo Antonio, monasterio di suore *extra muros* de la città quanto è San Zorzi in Alga da Santa Marta, poi da la porta de la città, ditla de Santo Antonio, per forssi uno miglio alla predita
 68* chiesa de Nostra Dama, essèdo longo alli muri de tutta la strada spiegati tanti panni negri che compiva il servitio, et alla porta di ciaschaduna casa uno torzo acceso. Adoncha li primi erano li officiali de la villa, che vol dir de la terra de Paris, zoè quelli che soprastano a tutte corte, et de ciascuna ne era 4 de li primarii a cavallo, i qualli insieme con li a piedi portavano vesta negra et capuzo, et potevano esser zercha 200. Seguivano tutti li servitori di la casa de madama, vestiti medesimamente, in numero ultra 50; li arzieri di la stalla di la città numero 70 *cum* un baston in mano et saglio negro, sopra il qual la consueta livrea d'armento et d'oro. Dinanti et da drieto seguiva a piedi

cum il baston et habito medesimo zercha 100 sergenti, procuratori et commissarii de Chatelet, ch'è la iustitia de Paris, tutti a piedi, 150, vestiti *ut supra* *cum* il baston, excepti li consiglieri. Seguivano poi tutti li ordeni de frati mendicanti, perchè monaci et simili non hanno tal obbligo, et de questi *vidi turbam quam nemo denumerare poterat*; poi 300 poveri con la vesta et capuzo et uno torzo per uno acceso, con l'arma de madama in carta atachata ad esso torzo; arzieri, archibuseri et balestrieri di la villa de Paris 160, con saglio negro, la livrea de la terra nel petto et da drieto, *cum* un torzo et l'arma per ciaschaduno; sergenti de la . . . , che sono li comandadori, zercha 40, vestiti *ut supra* et *cum* il baston, il qual sempre se intende negro; li cridori de la villa numero 24, questi vestiti *ut supra*, ma *cum* l'arma de madama nel petto et drieto, *cum* una gran campanella per uno in mano et sonavano continuamente, — questo a nostro modo importa servitio de Invitar ad exequie; poi li preti da 24 parochie, cadauna *cum* la sua croce, et medesimamente 7 croce de canonici de 7 solenne chiese de Paris; dotori in diverse facultà, a piedi, vestiti *ut supra*, ma il capuzo lo havea fodrato de armelini; 12 macieri *cum* le maze d'armento; 12 rectori de li collegii, vestiti de scarlato, ma altri 6 et il rector universal sopra gli altri rectori di collegii vestito di paonazo; li officiali di la casa di madama, numero 30, vestiti *ut supra*, ma *cum* il capuzo in testa et in mano uno torzo bianco per uno, a differentia de gli altri che furno gialli; li gentilhomeni di madama, a piedi, numero 20, vestiti di veludo negro et il capuzo di panno in spalla; pagi 6 de honor, zoè ragazzi; gentilhomeni a cavallo sopra sei chinee, vestiti di roba longa de veludo negro, et li cavalli tutti coperti, fino in terra, de veludo negro *cum* due striche de raso bianco de largeza de un gran palmo sopra la gropa et sopra le spalle, ma è bello notar che a questi cavalli non si vedea nè piedi nè coda *aut* orecchie, ma solamente havean dui piccoli busi a gli occhil; due chinee, in destra, coperte medesimamente, et una havea la sella da donna, de raso negro, l'altra uno cussin di veludo negro, menato da dui pallafrenieri vestiti di veludo negro alla longa. Seguiva poi sei gran corsieri coperti tutti de semplice veludo negro, *cum* dui homeni sopra che li governavano al tirar una caretta fornita et coperta di veludo negro, sopra la qual era il corpo de madama dentro una cassa coperta de veludo negro, incrosata de raso
 69 bianco. Drieto alla caretta era il prevosto, zoè go-

vernador, de Paris, vestito lui et il cavallo de panno negro, *cum* uno baston negro in mano, *cum* 10 arzleri a piedi in sagio negro *cum* la sua livrea; 13 archiepiscopi et episcopi, *cum* li piviali de veludo negro et le mitrie de damaschin bianco; tre cardinali, *licet* il legato Gran canzelier, Borbon et Agramonte; seguivano li araldi, numero 4, vestiti de negro, ma *cum* la sopravesta consueta de fiordelise d'oro in campo azuro. Veniva poi la leticha de madama, dove era la sua testa fincta che ho ditto di sopra, la qual si vedeva coronata, et era coperta d'uno palio soprarizo d'oro cussi amplo che per li cantoni si sostenia da terra per 4 gentilhomeni, et essa leticha era portata da 16 gentilhomeni vestiti alla longa de panno negro *cum* li capuzi che li coprivano tutti sì che non se li vedea se non li piedi. Andavano poi a cavallo il re di Navara suo zenero, lo illustrissimo duca di Vandomo, suo fiol primogenito, il conte de San Polo et il duca de Longavilla, che sono principi de sangue regio, coperti de manti negri cussi longi che ciaschaduno havea 4 gentilhomeni che a piedi li sustinevano la coda, et li cavalli erano coperti de panno negro sì che non se si vedea alcuna parte. Mi scorlai dirvi che, oltra quelli che portavano il letto di madama, intorno li erano zercha 40, tra marchesi, baroni et signori, tutti vestiti di negro a roba longa, *cum* li capuzi in testa. Et questi cavali cussi coperti, questi manti, quel son de campane et tanta obscurità de duolo portava incredibil mestitia a gli ochii humani. Seguivano apresso sopra cinque chinee la sorella del Christianissimo re et de Navara, la duchessa de Vandomo, la figliola, madama de Navers et la contessa de Briano, *cum* li cavalli coperti come questi de li principi, et le donne *cum* manti longi simili a li principi, et la coda non era meno de 8 braza, ma sopra il manto haveano, de minor longezza, uno altro manto di tella bianchissima et sotilissima, et haveano queste donne, dinanzi alli manti, alcune pelle bianche vergate de negro, che si fanno in questo regno per portar solamente a tempo de duolo, zoè corotto; la testa loro è di nero a certa fogia di capuzo, osia capiron, del medesimo panno negro, che io non lo saperei dir, basta che sono così reclusi che si varda dentro mezzo brazo a vederli la faza, la qual sotto quel negro tanto funesto è tutta involtata fino agli ochii et fino a la bocha de velli bianchissimi: et a queste principesse era sostenuta la coda da due gentilhomeni per ciaschaduna. Seguivano infine due carrette coperte di panno negro, *cum* 4 cavalli forniti, ma

non coperti di panno, *cum* dui caratieri per una, *cum* vesta et capuzo in testa, sopra le qual due carrette erano le damisele dela qu. madama, numero zercha 40, vestite non *cum* manto ma *cum* certo habito longo de un brazo de coda et la testa fornita solamente di velli bianchi. Perdonatime anche questo error: da poi le principesse et inanti queste due charette ultime seguivano 40 gentildonne a cavallo, vestite del medesimo duolo de queste ultime damisele. Gionta la cassa alla chiesa, fu posta nel coro sotto un baldachino, et sopra quella posta la letiera, *sive* leto preditto. Il baldachin erra in 8 faze, *cum* tanti soleri, croci et pyramide, che lo faceva molto eminente et capaze, *respective* alla grandezza de infiniti lumi; ma tutto erra de semplice legname negro et coperto de panno negro. La chiesa tutta erra cinta *cum* dopil pani negri largi una mano, de li ladi de la colonna in zoso, et l'altra da la sumità di volti in zoso. Sopra tutto questo ordine erano, in distantia da uno palmo da l'una a l'altra, quante candele potevano arder da due libre l'una. Il coro tutto havea le sedie, scabelli et la terra coperta de pani negri; *circum circha* alli muri dui ordeni de panni negri, nel mezo de qualli in tutta la longezza erano veluti negri integri, et dentro de quelli copiose arme de madama in tella negra de bon oro et argento, zoè el fiordeliso de Franza et la croce di Savozia, et sopra le candele, come nel resto de la chiesa. Intorno al corpo, in terra, sopra candelieri, ardevano 30 grandi cerei bianchi, et lo altar era *similiter* fornito de cera biancha; ma tutto il resto, che si portava et che era fermo, era de cera giala. Fu facilmente giudicato che passavano 7000 lumi. Et essendo già hora di la notte, fu ditto il vespero de morti, fatto l'oficio per il reverendissimo cardinal legato, da poi il qual, li altri del reverendissimi cardinali, quelli del gran duolo, zoè principi et principesse, et li ambascadori solamente li andorono a dar l'acqua santa. Il mercoledì mattina, che fu alli 18 octubrio, li cardinali, archiepiscopi et episcopi, li ambascadori, tutto il duolo, et tutti quelli che portavano lumi, reclusi nella medesima chiesa, stetenò alla gran messa, solennemente cantata et celebrata dal reverendissimo legato, in mezo a la qual, per uno episcopo frate, in lingua sua fu fatto un breve sermon, assai inepto, perhocchè, essendo quella memoria de femina, in mille anni forsi non ha auto il mondo una par, sugietto glorioso a una amplissima oration. E data l'acqua santa, con l'ordine di la sera precedente, ogniuno se ne andò. Il medesimo giorno, da poi pranso, fu

portato il corpo *cum* tutta la chieresia etc. a San Dyonisio, dove li sono ben 4 miglia de camino; li ambascadori non andorono più quel giorno et fu solamente accompagnata alla chiesa. La sequente matina, a di 19, tutti quelli che erano stati la matina precedente in chiesa de Nostra Dama se ritrovorno in chiesa de San Dinis, la qual, benchè sia per cerca la mità de quella de Nostra Dama de Parigi, tanto era fornita *precise cum* il medesimo ordine. Cantata la messa, per il reverendissimo Borbon, *cum* il sermon *ut supra*, fatto un breve offitio de morti, fu solerata la cassa dove era il corpo, *idest* levato un pezo di sasso, descendendo per alquanti gradi subteranei, che cussi sta tutta quella chiesa, fu posta acanto alla cassa della qu. regina, consorte di questo re Christianissimo, et due sue figliole premorte. Sepelita, et non ancor coperta la tomba, fu per uno degli araldi eridato: « Si inchini », et un altro *cum* alta voce disse: « Madama Aloysa de Savoia, madre de lo roy, regente de Franza, conservatrice de la pace, contessa de Angulem, duchessa de Angiò, de Borbon et de Avergna è morta, madama è morta, madama è morta. Matro de ottel veni a far vostro dover », che vol dir maistro de casa. Il qual venia *cum* tutti gli altri ufficiali de la casa de la qu. madama a far riverentia et butar il suo baston ne la speloncha. Poi il medesimo araldo disse *alta voce*: « Principe de Melfi, portate lo olivo de la pace ». Il qual vene et portò lo olivo, che fu posto sopra la cassa. Poi: « Monsignor conte de Tenda, portate la palma de la resistentia ». Poi: « Monsignor marchese de Rotholin portate la triumfante corona ducal ». Et medesimamente furno posta la palma et corona sopra la cassa. *Extremum autem* fu, che il gran duolo et tutte le gentildone et damisele andorno ad asperger l'aqua santa la porta de questa sepultura. In questi casi miseranti et cussi doloroso spettacolo et cussi funesta turba si accompagnava laute lacrime et singulti, non solo di donne lagrimose, ma de prestanti homeni, che chi vedeva non poteva sustenir che non piangesse. Fin.to, li cardinali, prelati, principi et ambascadori disnorono insieme li et feceno gran ciera alla francese. Dovete saper che per far solennissime exequie, et tutto quello che si può a funebre pompa de regina, nulla li è manchato, et ha speso il re in queste exequie scudi 30 milia, come è consueto spendersi ne le regine defunte, et li ha dato sepultura regia, perchè mai in chiesa de San Dyonise non è solito sepellirsi *nisi* re, regina et figlioli *immediate* da gli re. Per meglio aricordarvi

il corso de questa madonna, lei naque figliola de Filippo duca de Savoia, sorella de Carlo presente duca de Savoia, maridata ad uno conte de Augulme, de sangue regio, ma povero principe, de scudi 6000 de intrata, et essendo congiugata de anni 12, nove anni stete *cum* il marito, il qual morto, rimase *cum* questo figliolo de dui anni et la regina de Navara infantina. Et inanzi ch'el figliolo havesse anni 18, tanto fu potente la stella de quello, o fusse a caso, che 8 principi de Franza, i qualli potevano esser prima de lui re di Franza come più propinqui alla corona de Franza, tutti morirno, et de anni 21, doppo re Alvisè, rimase successor nel regno, et la figliola regina di Navara, sapientissima madama. Et per far più granda questa madama defunta, la fortuna consenti alla captura de suo figliolo re Christianissimo, fatto pregon da Cesare, nel qual tempo fu non solamente tolerata, ma obedita assoluta regente de tutta la Franza, et *cum* sapientia et virtù operò la liberation di suo figliolo nel secondo anno, ponendo in loco de quello dui figliolini, il Delphino et duca di Orlens, et parendoli haver orbata la Franza de gli occhii sui, non cessò mai per fin che dui anni dapoì, del 1529, ne la capitulation di Cambrai li liberò de captività, il che conveniva paresse esser fato con gran torto de Italia, fu *tamen* causa 70^o di la pace da pò sì longa et disperata guerra. 36 anni è stata vedova, et morta de 57, *cum* universal planto di tutta la Franza. Et tante livree che usa queste Corte de striche, irappe, stratagi, perfilli, remessi de varii colori, pano, seta, oro, arzento, son reduto a conoscerle tutte in una, di le qual a me par la fragia di la morte vedova sconsolata in vesta negra. Veni heri sera molto al tardo da San Dyonise; diman me invierò verso Compagna, dove è il re Christianissimo etc.

Da Milan, dil Bazadonna orator, di 7 novembre. Come, dapoì le sue di 4, gionse in quel zorno la confirmation di la vittoria di sguizari cristiani contra lutheriani, et per lettere dil comisario di 5 Cantoni par sia stà di molto maior danno de li 8 Cantoni di quello scrisse per sue di 29 dil passato, sì rispetto il numero di morti, come di le artellarie e archibusi aquistati. Et a di 5 il reverendo Verulano, nuntio pontificio, mandomi le lettere a lui scritte, in le qual si contien, oltra el soprascritto, che Bernesi et quelli de Zurich erano fati molto numerosi et potenti, et continuamente si andavano fazendo di maior numero. Li quali non erano temuti nè extimati da li Cantoni cri-

stiani, benché lo persuadi a non restar di far ogni instantia con ditto nuntio che li mandi presto e grosso soccorso per haver la vittoria più certa, il che seguiria, essendo li campi miglia uno lontani uno di l'altro. Et si conferma questo per lettere dil Panizone, secretario di questo illustrissimo Signor in Sguizari, date in campo di 5 Cantoni. E che erano giunti oratori di alcune Terre franche, di Folimborgo et dil duca di Savoia, per tratar accordo fra li 5 et 8 Cantoni; ma ancora non è stà dà principio ad alcuna trattatione, perchè li cristiani non voleano udir parola di accordo, se prima li lutheriani non se facciano cristiani, e perhò si teniva che più presto seguiria conflitto che accordo alcuno, per quello si havea fino alhora. Domino Francesco Sfondrato, dovea partir per Svizari per le offerte fatte per questo signor duca a interponersi, non è partito e forse non partirà, e si aspetta risposta dal campo. Il nuntio pontificio va sollicitando la exatione dil danaro; ha expedito alcuni capitanei yspani, boni homeni da guerra, i qual presto harano le compagnie sue fornite, in soccorso di Cantoni cristiani. Di Lecho et Mus nulla c'è di aviso.

Dil ditto, di 8. Come per sue lettere di 4 scrisse, questo Signor haversi intromesso per far che li 8 Cantoni si acordaseno con li 5, et il suo secretario fece questa oblatione a Zurich, li qualli li risposeno bisognava aver la intention de li commissarii erano in campo, da li qual è stà risposto che sono contenti questo illustrissimo Signor se interponi, sicome per lettere dil ditto secretario si ha aviso, et perhò domino Francesco Sfondrato dottor si partirà, per andar a far questo effetto, con la comission, come per mie di 4 scrissi. Per lettere di Batista da Insula, date in campo a di 4, si ha che il campo di 8 Cantoni erra intrato nel territorio de li 5 Cantoni, et richiede con grandissima instantia al reverendo Verulano danari per pagar 1000 archibuseri giunti li in campo, e ne andava giongendo di altri, e non li mandando danari potria seguir alcuno accordo, che saria il danno dil Pontefice. Per lettere di commissarii et banderaro in campo vien fatto *simel* instantia al ditto nuntio Verulano, dicendo che, non attendendo alle promesse di mandarli danari, intervenendo alcun sinistro, saria per haversi fidato di le promesse et fede sua, adducendoli che stariano meglio senza li archibuseri, non li pagando, e per causa de li qual malcontenti potria occorrer più presto danno che utile alcuno. Giacomo Far, per lettere di 7 da Belenzona, scrive al reverendo Verula-

no, exorta che l'ambasador di questo illustrissimo Signor parti et vadi in campo da Svizari, non facendo capo a Zurich, perchè poria esser che, andando prima a Zurich, li 5 Cantoni non lo accettaseno.

Di Lecho et Mus non se ha alcuna cosa, salvo che li agenti dil castelan erano partiti di Franza senza resolution alcuna, et il castelan pone la speranza in questa disensione di Svizari e zercha di haver in suo favor li 5 Cantoni, prometendoli che, havendo soccorso l'intenteria Grisoni che non li sariano contrarii, et consimile et altre offerte; si sforza ancora de ajutarse con li 8 Cantoni, per non manchar a sè medesimo. Dal Robio, secretario di questo Signor in Franza, si ha, per lettere di 8 et 17 dil passato, ch' el re Christianissimo desiderava summamente lo abochamento, con malissimo animo verso questo signor duca, e per satisfarsi si voleva offerir a Cesare de aiutarlo in tutte le cose convenienti, pur che'l stato de Milan, da poi la morte di questo duca, li restasse, zerchando haver in le man la forteza. Dil qual abochamento non si facea più parola, il che à dà molestia al re Anglico, che desiderava ditto abochamento per reconziar quella Maestà et giustificarsi. Et el re Christianissimo havea expedito monsignor di Baiona. Questo illustrissimo signor duca ozi è partito per Vegevene et Mortara fino 3 o 4 zorni. Come el disse voler far, il signor duca di Mantua se partirà da Casal domenica a di 19, et per aqua vien a Mantua con la sposa gravada, la qual se intende star molto male, e non si farà altra demonstration di alegreza ni festa alcuna, sicome mi ha affirmà domino Alvisè Gonzaga, orator di quel signor duca, venuto questa mattina a visitarmi. Il signor duca, dubitando in bergamasca non fusse dà soccorso a Lecho, mi fece scriver a quelli rectori, li qualli hanno futo ritenir uno di quelli nominati, il che è stà di grandissima satisfazion a questo Signor, il qual desidera trazer di Brexa 200 corraletti forniti; il suo orator richiederà la trata in Collegio.

Di Candia, di sier Nicolò Nani, ducha et vicecapitano, et Consieri, di 20 octubrio, ricevute a di 16 di novembrio et ozi lete in Pregadi. Il provedador di l'armada è qui zà alcuni zorni ritornato con le 7 galie; per manchamento di pan non ha potuto seguir le 4 fuste turchesche, feceno tanti danni sopra questa insula et mesorono via più de 150 anime. Le quali fuste erano scorse et retrate in certa valle, lontan dove erra ditto provedador zercha mia 12. Il qual provedador è stato

qui, parte per tempi contrarii parte per non haver biscotti; ozi è per partirsi. Le galle è innavicabile; li havemo aiutate con darli armizi et, volendo armar questo altro anno di qui, bisognerà mandarne di altri. La saxon di le biave è stà pessima. Il capitapio è andato alla volta a visitation di l' insula; parti a dì 22 di setembrio. Mandano una deposition di uno patron di uno navilioto venuto da le parte di Turchia, qual è questa :

A dì 19 octubrio, costituito in cancellaria Dimo Magidioti, patron di uno navilioto di San Zuane di Palemosa, e di comandamento di la Signoria interrogato da che parte vien al presente, dice venir da le bande de la Turchia, de uno loco nominato Protholongo. Interrogato quanti zorni manca de lì, dice ch'è inanzi zorni 22. Interrogato di che cosa è cargo el suo navilio, disse de fasoli cargati nel prefato locho. Interrogato che novità ha inteso in quelle bande over per la via, dice che nel locho che se trovavano el Signor turchio faceva scriver zente et faceva far comandamento per ulachi che dovesseno star preparati ad ogni comando di Sua Signoria, et questo comandamento intese che se faceva per tutti li lochi di esso Signor. Interrogato se ha inteso altro, disse che hanno inteso come el Signor ha mandato a dir a tutti li corsari turchi, come li fa salvocondutto, e che dovesseno tutti andar a Constantinopoli, uno corsaro nominato Cuzafi et uno altro nominato Sicch, et pretendea andar etiam Chiaurali, qualli erano capi de raisi de fuste. Interrogato se ha inteso a che effetto li chiama, dice per haverli alli sui bisogni ne l'armata, secondo à inteso. Interrogato se ha inteso altro, dice che se diceva per tutto como el Signor havea fato per

72 tutte le scalosie comandamento che nissun non potesse trazer biave de li soi lochi senza suo mandato et licentia. *Item*, dice aver inteso come erano stà mandà a Rhodi 400 spachi a cavalo per custodia dil ditto loco, da poi che haveno la nova di la presa di Modon. *Item*, ha inteso come el soprascritto Chaurali feva palmar la sua fusta per andar *ut supra* a Constantinopoli. Et altro non se ne ha inteso.

Di sier Francesco Pasqualigo, provedador di l'armada, date in Candia a dì 18 octubrio, ricevuta a dì 16 novembrio, et leta ozi in Pregadi. Come a dì 4 scrisse, et da poi, zonta la nave dil Filacaneva, fè discargar li formenti per conto di la Signoria nostra e de altri, et a mesure di Canda 7205. Et avisa aver mandato do galle, sier Giacomo d'Armer e sier Bernardin Polani, a la Cania per aver biscoti, et à expedito do galle

candioti, sier Zuan Salamon e sier Francesco Fradello al Zante con formenti per far far pan, con ordine tornino a Napoli di Romania, dove lui anderà. Et hozi, havendomi fornito di pan, son per levarmi et anderò a la Cania, dove troverò le do galle mandai. Avisa dil riporto di Diacholo mio, gionto a dì 14 dil dito, parti da San Zuane di la Natolia, et scrive in substantia come è in le letere dil rezimento di Candia, notade di sopra.

A dì 18, la matina. Non fo letera alcuna da conto da farne memoria.

Vene l'orator dil duca de Milan, et monstrò alcuni avisi, in consonantia di quanto eri si have da l'orator nostro, et richiese la trata di 200 corsaleti da Brexa, la qual li fo concessa, et scritto lettere a Brexa li lassino trar.

Di Civald di Friul vidi lettere di 14 di l'istante, scritte per Lunardo de Maura, qu. sier Galvano a sier Gregorio Pisamano, fo provedador de lì. Et tra le altre cose li scrive, bassi che in Cragno, una villa sotto Camarich, castelo delli cusini di missier Nicolò di la Torre, che in questi zorni passati, zoè a doi overo a tre dil mexe, essendo questi todeschi lutherani, facendo in disprecio di la Heucharistia, alzando il pane et vino, cantando in dispretio di la fede di Christo, è venuto il focho et à brusato tutta la villa, excetto una casa che il patron di quella non volle asentir a quelle lor tristitie.

Fo mandato in Collegio per alcuni Procuratori *de citra*, et ditoli per il Serenissimo come diman a Gran Conseio si metteria per li Consieri certa parte, intervenendo la soa Procuratia, perhò debbano venir doman a Gran Conseio, et cussi fo mandato a intimar a li altri alla Procuratia, et farne far nota. Ma si dice, sier Antonio Viaro, cao di XL, vol metter a l'incontro la soa parte di far li Procuratori: *utrum* la possi meter o non, è stà terminato ozi li Consieri redursi in camera dil Serenissimo et veder le leze in questa materia, e terminar quello habbino a meter diman.

In questa matina, in Quarantia Criminal, fo acordati li Bexalù, erano falliti, per ducati milia, *videlicet* pagar a raxon di soldi 10 per lira in anni 4, con piezaria, et uno anno vacuo.

Da poi disnar, il Serenissimo in la soa camera fo con li Consieri et sier Antonio Viaro cao di XL, et veleno le leze in questa materia, et terminato, doman li Consieri metino parte di cometer questo caxo, chi a un Procurator per Procuratia, chi a do Procuratori. Et sier Antonio Viaro cao di XL non

potrà meter la soa parte di far 3 Procuratori per scontro.

72° *Di Anglia, fo letere, di sier Carlo Capello orator, date a Londra, a dì 17 octubrio.* Come il re, havendo lui fato instantia, havia dà licentia a nostri potesseno comprar fin sachi 1600 di lana avanti *candelorum*, non obstante alcun edito fato, sichè le galie harano il suo cargo.

Noto. Il formento eri fo fato lire 9 soldi 6 il staro, et cussi ozi fin lire 9 soldi 8.

A dì 19, *domenega*, la matina. Fo il Serenissimo, poi aldito messa, con li Consieri et Cai di XL in la sala di le antigaie, et fato venir li Avogadori, et parlato di la parte se dia meter ozi, et ditto sier Antonio Viaro, cao di XL, non pol meter la parte di elezer 3 Procuratori di novo, el qual si tolse zoso.

Da poi disnar, fo Gran Conseio: fu il Serenissimo; et erra ben reduto, da numero . . . , et a la renga molti che voleano parlar, metendosi parte di far Procuratori, tra li qual sier Zacaria Trivixan qu. sier Beneto el cavalier. Et andati a capello, vènero in Conseio sier Marco da Molin e sier Antonio di Prioli procuratori, soli, *de citra*, li altri non volseno venir, et sentorono.

Et di ordine di la Signoria sier Antonio di Prioli sopraditto andò in renga, et narò il caso di Alvise Zantani, gastaldo di Procuratori, prima dicendo, è anni 4 rimase procurator, et intrato volse regular le despense di la soa Procuratia, et parlò in questo Conseio, et fu messo la parte justa il suo aricordo et presa. Da poi feno certo novo ordine in tenir le scritture con li collega, el qual non piaceva a ditto Zanthani, per il che prese qualche sospetto de lui ancora l'avesse perfetissima fama e bon nome e gran favori in la Procuratia. Et atento dil 1498 intrò gastaldo, volse començar a veder li prò di Monte vechio, perchè scuodeno per paga da zercha ducati 15 milia, il resto, Monte novissimo, Monte di Sussidio, pochi fitti et possession, fin ducati 20 milia in tutto a l'anno. Et comenzando da la cassa di missier Antonio Grimani, fo doxe, 1496, vene vardando da marzo 1470 fin 1471 setembrio: manchava da ducati 600 di prò non posti in li sachi di le comessarie. Et dimandato al Zantani di questo, disse: « Alvise Enzo erra mio compagno gastaldo, pol esser qualche eror ». Hor di alcuni altri prò trovò manchava da ducati 1200, et a questo el disse che si vedesse l' à da pagar, e si ben el si ha servito di tutto quello ha operato, à vadagnato, et ha li danari, et è stà 32 anni gastaldo; el qual erra la cassa di la Procuratia. Hor si messe poi a vardar li altri

prò, e trovò manchar, dal 1509 fin 1515, ducati 12619 grossi 17, et a l'incontro creditor ducati 1612, come apar per un conto qual fece lezer, et altri danari mancha, come in ditto conto apar, qual potendolo aver lo noterò quì avanti, et *maxime* uno prò in nome di sier Piero Contarini qu. sier Marin, qual si seodeva ducati 208 e più per paga, e lui fè di receive ducati 150 e non più, il resto li robò e converti in suo uso, e altri prò, et meteva in le comessarie li prò scossi da novo e li anterior imborsava, sichè si trova aver tolto da ducati 20 milia, nè si ha visto Monte Novissimo ni Monte dil Sussidio, et lezeria le fede di Antonio Trivixan, nodaro alla Procuratia, et di . . . Regia, nodaro di la Procuratia. Dicendo poi che li parse non conferir con altri prima cha col Serenissimo et li Consieri, aziò ditto Zantani non fuzisse. Et tra le altre una partida, che li Procuratori serve la Signoria di ducati 13 milia, lui scuode, et la Procuratia restava aver ducati 1642, come apar in li libri di Camerlengi, *ergo* li altri el Zantani à scosso. Hor parse al Serenissimo e Consicri andar nel Conseio di X, et fu preso di retenirlo, et, visto non erra cosa aspetante a quel Conseio, poi fu preso che questo Mazor Conseio, al qual specta le cose di le Procuratie, dovesse cometer il caso a chi li pareria. Poi suplichò non fusse electo lui, à assà da far etc., comemorando la gran fatica auta et come l'è in preson, et ha tolto danari di povere comessarie vanno *ad pias causas* et altri. Et vene zoso.

Fu poi, per Lorenzo Rocha secretario, leto una 73 parte che meteva il Serenissimo, sier Polo Nani, sier Nicolò Bernardo, sier Lunardo Emo, sier Pandolfo Morexini, consieri, sier Antonio Viaro, sier Zacaria Bondimier, sier Jacomo Marin, cai di XL, che per questo caso siano balotati in questo Conseio tutti li 26 Procuratori, de i qualli rimagni uno per Procuratia, e questi tutti tre con li Avogadori di Comun debbano esser a dito caxo, havendo l'autorità di Avogadori tutti, uniti et separati, e butar Colegio et con li Consiglii placitar ditto reo; intendando, per questo li Avogadori, dil cavedal, non habbino alcuna cossa, qual sia tutto restituido alla Procuratia, ma di la pena: con altre clausule, come in ditta parte si contien.

Et sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Hieronimo da chà da Pexaro, consieri, volepo che si observi la parte presa in questo Conseio, 1522 a dì 14 decembrio, et che siano ballotado do Procuratori di la chiesa in questo Conseio, zoè quelli arano più ballote di altri, li qualli habbino l'autorità di

Avogadori, con i quali Avogadori siali comesso questo caso di Alvise Zantani, con le altre clausule, come in la soprascritta parte è notado.

Non fo parlato per alcun, et andò le parte : 83 non sincere, 254 di no, 311 dil Justinian et Pezaro, 936 dil Serenissimo, e questa fu presa. E fu dato principio a balotar li Procuratori, prima de la Chiesa, e butate le tessere fono balotati tutti 9, et rimase sier Giacomo Soranzo : di le altre do Procuratie per l' hora tarda non si potè ballotar.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte di questo tenor, la qual non si poteva meter et è contra le leze, *tamen* li Avogadori non disse nulla, et fu presa, et fo stridà, doman poi nona si chiamerà questo Conseio per balotar il resto di Procuratori e le voxe e far *etiam* eletion ; in la qual parte non fu sier Sebastian Justinian el cavalier, dicendo non si voler impazar per'esser stato in eletion :

Conzosiachè per leze sia statuito che, quando si fa eletion de Procurator, le voxe le qual non se havessero potuto balotar in quel Conseio possano esser differite ad uno altro, essendo stà horra deliberato di elezer uno di Procuratori per cadauna Procuratia, dovendo esser impossibile fenir di balotar tutti nonchè provar le voci de bozi, aporpinquante l' hora de licentiar il Conseio, perhò l' andorà parte che esse voce, qual non se hanno potuto provar in questo Conseio ozi per la causa preditta, siano differite al primo futuro Mazor Conseio, da esser probate da poi finita la balotation di Procuratori che restarano da balotar, come è conveniente. 827, 52, 0.

Procurator di la Procuratia di la chiesa di San Marco.

Sier Andrea Lion, qu. sier Alvise	227.1081
Sier Zuan da Leze, di sier Michiel	223.1111
Sier Lunardo Mocenigo, fo dil Serenissimo	484. 837
Sier Lorenzo Loredan, fo dil Serenissimo	786. 513
Sier Vettor Grimani, qu. sier Hironimo	313. 999
Sier Antonio Capello, qu. sier Batista	388. 938
† Sier Giacomo Soranzo, qu. sier Francesco	853. 443
Sier Francesco di Prioli, qu. sier Zuan Francesco	510. 754
Sier Zuan Pizani, qu. sier Alvixe procurator	256.1008

A dì 20, luni, la matina. Non fo alcuna lettera da conto ni orator in Colegio, perhò nulla scrivo.

Da poi disnar, fo Gran Conseio : vene il Serenissimo, et eramo pochi. Si balotò li do Procuratori, uno *videlicet* da esser electo per Procuratia, e in quella *di citra* rimase, di tutto il Conseio, sier Antonio di Prioli, per la renga fata, e *di ultra* la prima volta niun non passoe et, balotadi un'altra volta, rimase sier Carlo Morexini, et le ballote è qui avanti poste. Io faliti in la seconda, sichè in pochi mexi ho falito 4 volte, una drio l'altra, che non son intrado. Et fu balotado le voxe di eri, per le qual fu fatto per la terra eri sera e questa matina gran pregierie.

Procurator di la Procuratia di citra.

Sier Gasparo da Molin, di sier Thomà	137.1055
Sier Vincenzo Grimani, di sier Francesco	487. 731
Sier Marco da Molin, qu. sier Alvixe procurator	182.1025
Sier Andrea Gusoni, qu. sier Nicolò	269. 936
Sier Lorenzo Justinian, qu. sier Antonio	285. 945
Sier Francesco Mocenigo, qu. sier Piero	187.1011
Sier Lucha Trun, qu. sier Antonio	409. 816
Sier Hironimo Zen, qu. sier Simon	151.1023
Sier Antonio Mozenigo, di sier Alvixe el cavalier	227. 974
Sier Andrea Justinian, qu. sier Unfredo	323. 888
† Sier Antonio di Prioli, qu. sier Marcho	1024. 183

Procurator di la Procuratia di ultra.

Sier Carlo Morexini, qu. sier Batista	572. 597
Sier Piero Marzello, qu. sier Alvise	239. 879
Sier Hironimo Justinian, qu. sier Antonio	490. 692
Sier Domenego Trivixan el cavalier, qu. sier Zacaria	469. 729
Sier Lorenzo Pasqualigo, qu. sier Filippo	562.649
Sier Polo Capello el cavalier, qu. sier Vettor	348. 857

Iterum questi Procuratori fo balotadi.

Sier Polo Capelo el cavalier, qu. sier	
Vetor	368. 848
Sier Hironimo Justinian, qu. sier An-	
tonio	525. 667
Sier Lorenzo Pasqualigo, qu. sier Fi-	
lippo	654. 555
† Sier Carlo Morexini, qu. sier Batista	751. 421
Sier Domenego Trivixan el cavalier,	
qu. sier Zacaria	475. 714
Sier Piero Marzelo, qu. sier Alvixe .	393. 983

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL: Haven-
dose consumpto il tempo in ballotar li Procuratori
et provar le voce che restavano da heri, è impossi-
bile di provar *etiam* queste di ozi, in le qual è
conveniente per equalità servir il medemo che è
stà fatto in quello; perhò l'anderà parte che le
voce, qual resterano a provarse, per l' hora tarda
siano differite sì che si possino provar nel primo
Mazor Conseio. Ave: 843, 343, 1.

Fu posto, per li Consieri, ch'el sia concesso,
che sier Domenego Diedo, rimasto conte a Grado,
et è fuora di la terra, e suo fradello vol acetar per
lui, ch'el possi acetar, non obstante parte in con-
trario. La qual vuol i cinque sexti. Et fo mormo-
ration nel Conseio, et non fu mandata.

74 1531. Die 19 novembris. In Maiori Consilio.

Serenissimus Princeps.

*Ser Paulus Nanus,
Ser Nicolaus Bernardus,
Ser Leonardus Henus,
Ser Pandulfus Maurocenus,
Consiliarii.*

*Ser Antonius Viarus,
Ser Zacarias Bondimerius,
Ser Jacobus Marinus,
Capita de Quadraginta.*

Essendo stà per deliberation dil Conseio nostro
di X retenuto Alvise Zantani, gastaldo de la Procu-
ratia *de citra*, per imputation di haver convertito
in suo uso bona summa de danari, sicome questo
Conseio ha inteso da la relation dil nobil homo sier
Antonio di Prioli procurator, il qual de ordine di

altri Procuratori soi collegi ha veduto li conti et
usata summa diligentia nel trovar quanto l'ha expò-
sto, sichè l'è degno de grandissima laude, et ha-
vendo poi il ditto Consiglio di X remesso a questo
Conseio che l' habi a dar forma alla expedition di
questo caso, perchè l'è cusi grave et de tal qualità
che per debito de la justitia convien el sii expedito
al tutto con el modo qual se die et come rizercha
la tanta soa importantia, perhò l'anderà parte che,
per autorità di questo Conseio, sia deliberato che,
per questo caso et dependenti da esso, eleger se
deban in questo Conseio uno di Procuratori di la
chlesia de San Marco, uno di la Procuratia *de citra*
et uno di la Procuratia *de ultra*, i quali tre Procu-
ratori che sarano electi, et *etiam* li Avogadori de
Comun, over tutti uniti over separati, et cadaun di
loro *cum* tutta l'autorità de diti Avogadori con-
sueta, *servatis servandis*, debbano nel caso pre-
dito et dependenti da esso proceder et expedirli
cum el Colegio solito di Avogadori, se l'acaderà, et
poi *cum* li Consiglii nostri, sicome li parerà con-
venir per justitia, dechiarendo che li ditti Avoga-
dori de Comun non se possino pagar de le pene
se prima non sarà stà posto in la Procuratia *de
citra* integramente tutto quello che li conventi
havesseno intacato spetante a ditta Procuratia, nè
per questo se intenda esser derogato alla parte
presa in questo Conseio a di 14 dezembre 1522.

De parte 936

*Ser Sebastianus Justinianus,
Ser Hironimus Pisaurus,
Consiliarii.*

Voleno ch' el si debbi star su la presa parte dil
1522 a di 14 dezembre, e che li do Procuratori
per Procuratia, che si doveano elezer per Pregadi,
si elezino per questo Conseio, *videlicet* per questo
caso, 2 di la Procuratia di San Marco, i qual deb-
bano intrar in questo caso di Alvise Zantani *imme-
diate*, et *etiam* li Avogadori di Comun, non pos-
sendo li Avogadori pagarsi di le pene se prima
non sarà posto in la Procuratia *de citra* quel sarà
stà intaccato, *ut in parte*.

De parte 311

De non 254

Non sincere 83

76¹⁾ *Capitolo di letere di Brexa, di 14 novembro 1531, scritte per uno Cesare a sier Gregorio Pisamano. Narra le exequie fate al conte Antonio Maria Avogaro, fo fiol dil conte Alvixe, morite in Reame a nostri servicii per avanti assai, la moier dil qual fo fiola dil signor Janus di Campofregoso.*

Heri fo fato le exequie dil conte Antonio Maria Avogaro, e certo fo bellissime. Et prima havevano portato li ossi soi in Santa Eufemia con bellissimo apparato, et li andorno a torle a questo modo. Prima tutti li puti, che andavano mendichi per le strade, furno tolli et datoli una candela bianca in mano per cadauno, et erano copie 115, a dui per copia; poi la scola di Santa Agata, di homeni et donne, che furno copie 124, a dui per copia; poi 15 scole de disciplini, che erano copie 18 per cadauna, a dui per copia, et tutte le cande da soldi 4 in mano per cadauno; poi tutti li frati che sè ritrovavano in Bressa, *idest* le religione, che furno copie 20 per cadauna, a dui per copia; poi tutti li preti con il vescovo et canonici, con tutte le croxe belle di Bressa, et 20 candeloti d'ariento con candeloti de livra per cadauno; poi vene 5 cavalli coperti di nero armati alla legiera, strasinando la insegna, dinotando lui esser stà capitano di leggieri; poi 5 cavali da homeni d'arme, coperti pur di bruno, con le sue arme, et strasinando il stendardo; poi 20 copie de soldati, di quelli di la piazza, tutti in arme bianche, armati, con una bella torza per cadauno in mano, et ivi portorono le sue osse da 4 homeni di quelli soldati armati. Et apresso li vene li magnifici rectori et camerlengi, con li fioli di esso signor missier Antonio Maria a mano, et il magior con il magnifico podestà, li altri di mano in mano con il capitano et camerlengi, et il suo ultimo, che è picolino, fu portato da un gentilhomo in brazo, tutti coperti di negro. Et poi tutta la nobiltà Martenenga et Avogadra, et tutto il resto di Bressa di nobili. Et fu portato in Santa Agata, et erra circondata tutta la chiesa atorno atorno di torze et di sue arme. Et uno citadin, di quelli Dil Ducho, recitò tutto quanto che lui haveva fatto per il Stato di la Signoria nostra, et come fu fugato lui di Bressa essendo infante, et come il conte Alvise suo padre fu morto da francesi, et come, et quello che lui fece in Reame, et

come lui era adorato da lancinechi, et brevente in Anversa fini sua vita. Et disse tal sermone volgare, che certo fo bellissimo a sentire.

A dì 21, la matina. Fo leto in Colegio *lettere* 77¹⁾ di Cypro, di sier Marco Antonio Trivixan, luogotenente, et Consieri, di 10 octubrio. Come haveano fatto cargar, su 4 nave et la barza, stara 16 milia formenti, et orzi stara . . . , per questa terra. Et che li formenti de li è incaridi; di moza 6, che valeano, è saltati a moza 4 al ducato. Et altre particolarità.

Veneno in Colegio sier Jacomo Soranzo et sier Antonio di Prioli, procuratori, electi sopra le cose di Alvise Zantani, gastaldo di la Procuratia di *ci-tra*, retenuto, dicendo, il terzo procurator electo è in trivixana, si scriva el vengi zoso. Et cussi per Colegio fo scritto. Et qual vene, et a dì 26 zonse in questa terra. L'altra cosa, rechieseno la camera dove si reduceva quelli sora le Leze in palazzo, di soto, et cussi li fo concessa, da potersi redur con li Avogadori. I qual a dì 27, poi disnar, et a dì 28, da matina, si reduseno tutti tre li Procuratori et do Avogadori, sier Francesco Morexini et sier Filippo Trun. Ditto Alvise Zantani è sora l'Avogaria, dove è il colateral zeneral, con guardia.

In questo zorno, fo la Purification di Nostra Donna, li Officii non sentano, ma ben sentorono le Quarantie et li XXX Savii; in la terra parte di le botege erano aperle et parte serade.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii per aldir l'apelation di una sententia fata per sier Hironimo Polani dottor, sier Daniel Trivixan, sier Zacaria di Prioli, Provedadori a le Biave, contra 4, tra li qual sier Marin Contarini qu. sier Bortolomio, per non aver conduti li formenti a tempo che si haveano ubligati, et fato che i cazano a la pena. Parlò nel Collegio di le Biave domino Francesco Filetto dottor, avochato, per il taio. Li rispose domino Alvise da Noal dottor, avochato fischal. Poi parlò sier Sebastian Venier avochato, et li rispose sier Francesco Michiel, avochato fischal. Et per esser la sententia connexa, alcuni meritano cazer a la pena alcuni non, la taiono; ma li Provedadori a le Biave, do di qual è in l'officio, la refarano contra quelli che dieno cazer a la pena.

Fo mandà una letera al Serenissimo, scritta per una signora venuta in questa terra, soloscritta: « *deditissima oratrix Michsera Sophia ducissa*

(1) La carta 74^a è bianca, e mancano nella numerazione del testo le carte 75 e 75^a.

(1) La carta 76^a è bianca.

Barbaniae, Caviae et Serymiae », et scrive che la vien di la Corte di Franza, et vol venir a basar le mano al Serenissimo, et li dirà cose importante. Il Serenissimo, consultato con la Signoria, (*rispose*) venisse quando li piaceva, l'aldiriano voluntiera. Questa donna è alozata a l'hostaria; fo moier di uno, come lei dice, nominato . . .

In questo zorno, in l'hospedaleto di San Marco, dove leze prè Batista Egnatio, domino Jovita..., lezeva a Vicenza, condotto per il Conseio di X a lezer alla Canzelaria con ducati 120 a l'anno, fè il suo principio *licet* fusse gran pioza, et principiò le oration di Tulio, et . . . et fo con pocha satisfaction de quelli di la Canzelaria che lo uditeno; *tamen* poi andò miorando a lezer.

A dì 22, la matina. Fo balotà in Colegio uno governador in Candia, et rimase domino Zuan Tiepolo qu. sier Marco, erra a la custodia di Lignago con fanti 25, di . . . balote, da domino . . . (*Hironimo*) Diedo qu sier Zuanne.

77* *Da Milan, dil Bazadona, dottor, orator, di 13.* Come di campo nulla c'è di novo. Et per letere di cinque Cantoni di Sguizari christiani, di 6, al reverendo Verulano nontio pontificio, quelli commessarii ringratiano soa signoria di danari mandati e provision di gente, pregando a perseverar, et si tien sia per seguir acordo tra l'hor. Domino Francesco Fondra (*Sfondrati*) dottor, orator di questo illustrissimo Signor, è partito e va a Sguizari per veder siegua ditto accordo. Avanti heri gionse qui uno, venuto per le poste da Yspruch, per nome dil serenissimo re di Romani, con letere credential al signor duca, et lo à pregà a dar aiuto di vituarie a li cinque Cantoni. Li ha risposto soa excellentia, mai non ha manchato nè è per manchar di darli, et ch'el desidera la vitoria di Cantoni christiani. Di Lecho et Mus non c'è altro, salvo ch'el m'è stà ditto, questa notte è stà sublevato fora di aqua 5 bregantini, et quelli armati, et non è stà sentiti da le barche di questo Signor, et li portorono in Lecho, cosa che molto ha dispiaciuto a soa excellentia. Si dice che per il fiol di Mareho Sit, cugnato dil castellan di Mus, si feva gente per liberar dito castelan di l'asedio. Questo illustrissimo signor non è tornà ancora da Vegevene; è solo li con la soa fameia, e si tien non tornerà fino non zonga il Taverna, stato orator alla Cesarca Maestà.

Dil ditto, di 15. Come ozi sono letere al reverendo nontio pontificio da Zuan Batista de Insula. Scrive che, havendosi fato inanti Sguizari lutherani et intrato in li confini di le forze loro et de Grisoni,

in l'altro canto metendo le gente di cinque Cantoni catholici, di mezo si haveano messo, a hora si hanno retirati. Et sono letere dil campo, di 5, a mercadanti, che i sono venuti apresso Zurich, aproximatosi mia 3. In quel locho non è guadia, per esser audati tutti in campo, et sperano di far qualche bon effetto. Questo è acordato perchè Grisoni, aproximati a Burgo et Veze, hanno ritrovà alcuni accordi fatti, per li qualli pare che non possono esserli contrarii a molestar que'li loci, sichè da Grisoni vien ad esser aperto quel passo, et Grisoni hanno pensato haver fatto mal abandonar la Valtolina, dubitando che da quella parte yspani li possano offender, per che sono ritornati adietro. Di accordo non è ordine alcuno; la causa dice non poter scriver, per convenir scriver in presa. La intention di cinque Cantoni è che li otto lutherani si faziano christiani, il che disturba lo accordo, apresso che, per altri, è impedita la composition de dito accordo aziò quelli tratta non sia causa di farlo. A di 5 gionseno 400 archibuseri in campo de li cinque Cantoni, et ne zonzeva di altri. È stà inviati in dito campo li 3000 ducati mandati da Roma, auti da li reverendissimi cardinali, con il scoso fato in questo Stado per il nontio pontificio, il qual sollicita il scuoder, ma il danaro è difficile a poterlo aver. Il nontio dil re di Romani si ha doluto con questo illustrissimo signor duca che l'habbi dato aiuto alli 8 Cantoni. Per soa excellentia è stà justificà non esser la verità; il tutto per uno secretario dil duca li è stà fato intender, etc.

Da Verona, di sier Ferigo Renier, podestà, et sier Lunardo Justinian, capitano, di 18. Come, da poi le altre sue, per relation di nostri homeni venuti di là di Po, intendemo, la cavalaria de li cesarei tutti esser alozati a la Mirandola, Concordia et loci circumvicini, con fama di levarsi e andar in altri alozamenti. La fantaria si erra spenta tutta armata verso il parmesan et piacentin. Poi, per il ritorno di uno dil signor Cesare Fregoso et per diverse vie, in conformità si ha che parte di ditta cavalaria erra pasata Po et alogiata nel stato dil signor Cagnin de Gonzaga, Cazuol, Castel Zufre et altri loci sopra le rive di Po, per passar di qui *solum* per visitar la marchesa di Vegevene. E da ogni parte intendemo che una parte di le fantarie die passar Po per alogiar ne li loci di questi Gonzageschi, distribuiti per tutti li soi Stati, et da alcuni intendemo chi voleno *etiam* alozar a Gambara et altri loci Gambareschi sopra el brexan. Havemo li nostri homeni fora e di quà e di là di Po; quello

riporterano, aviseremo. Eri sera gionse de qui la signora di Chamerin, venuta per transito, alozata nel vescoado. È parente di questo reverendissimo episcopo. Va contra di una soa sorella data per moglie al conte di Caiaza, prima a Mantoa, et poi a trovar esso conte. L'habbiamo voluta visitar; si ha excusato esser mal in asseto. Lo illustrissimo duca di Mantoa intrò in Mantoa, con la consorte et una bella compagnia, venire, fo a di . . . a bore 21.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte e capitano, di 26 octubrio, ricevuta a di 21 novembrio. Come eri al tardo gionse de qui uno citadino sbinzano, parte alli 12 di l'istante di Bossina, riporta di novo che, essendo per avanti fuziti molti morlachi dil Signor turcho e andati a stantiar a una terra chiamata Bicach a li confini ungarici, sottoposta a l'arziduca Ferdinando, et havendo ordine con altri morlachi di una valata chiamata Unaz, sopra Tenina per una giornata in zercha, veneno alli 10 ditto de notte con zercha cavalli 200 corvati et 200 pedoni, e levorno di ditta valata da animali 10 milia in zercha con molte famegie de morlachi, e li condusero, parte voluntariamente et parte per forza, verso Bichach. Si judica se ne alienerano anche di altri morlachi, et questo perchè hanno tanto la mala compagnia da turchi che non poleno vivere. *Uterius*, che in Bossina et Chlatino e altri vilazi contorni sono molto infetati di morbo. Et che alli 10 fu uno grandissimo terramoto, et *maxime* in Verbosana, dove stantia il signor bassà, per modo che cazeteno tutti li soi meziti, over chiesie, et *praecipue* quella dil bassà, dubitandosi hora di esser sorbiti da la terra, perchè erano caschati *etiam* molti casamenti, dove il prefato signor bassà con li soi subditi, havendo questo per molto mal signal, steleno tutti sbigoliti. *Insuper* dice che de li se divulgava, per persone venute da Constantinopoli, il Signor turcho trovarsi in Bursa nel mezo di la Natalia, alquanto intrigato con il Sofli, e questo perchè dicono che uno fiol del dito Signor turcho et molti ianizari, con il magnifico basà di la Caramania, havea rebellato et acostato al ditto Sophi.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, per balotar le voxe di l'altro Conseio, atento le gran pregierie si fa da li electi per tutta la terra et a far eletion. Il Serenissimo non vene, et fossemo pochi, et fo ballotà 18 voxe, e tutte passono.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator e sier Francesco Bernardo baylo, vene lettere di 4, 8, et 12 octubrio, per via di Ragusi,

le qual zonse nel venir zoso dil Gran Conseio. Et li Consieri andono dal Serenissimo ad udir dite letere. Il sumario scriverò qui avanti.

Et, per letere particular da Constantinopoli, se intese come a di 28 setembrio erra il morto sier Zuan Contarini qu. sier Marco Antonio, dito *casadiavoli*, qual fo per danari provedador di l'armada, homo valente in mar, andato a Constantinopoli per far qualche nova cosa. Se li rupe una postumation nel petto, et zorni . . . poi zonto a Constantinopoli, che andò per terra, morite.

A di 23, la matina. Il Serenissimo con li Consieri, poi aldito messa in chiesiula, restono li consier, sier Cahriel Venier, sier Piero Morexini et sier Zuan Contarini, avogadori extraordinarii. Et sier Zuan Contarini propose come Santo di Santi, fo scrivari ai tre Provedadori sora i conti, l'havcano examinato con il Colegio, qual ha confessà il tutto, sichè lo expedirano in Quarantia, et merita esser apichato. El qual à chiamato lui sier Zuan Contarini e ditoli in secreto che, volendoli perdonar la vita, vol manifestar e far recuperar alla Signoria da ducati 10 milia in suso, che non si ha notitia alcuna, et perhò essi Avogadori voleano licentia da la Signoria di poterli perdonar la vita. Hor fo varie opinion fra li Consieri, et concluso ch'el desse una scrittura, e col Conseio di XL si potria terminar di perdonarli la vita overo non, et quel fusse preso, saria valido.

Vene in Colegio l'orator di l'imperador per cose particular, iusta il suo solito.

Di Brexele, di sier Nicolò Tiepolo el doctor, orator, di 6 novembria. Come è nova, a di 23 dil pasato il re di Danemarcha, par, se imbarcò, con le gente che havea, per passar ne li regni soi, et levatosi le ha condutte secho tutte, che non sono meno de fanti 7000 boni senza altri 3000 venturieri, i qual si dice haversi obligati a esser li primi che desendino a combater con li inimici purchè conseguendosi vitoria, siano poi dal re secondo li soi meriti remunerati. Da poi, di lui nè di tal gente si ha sentito altro, se non che il re, che hora possiede, con li Grandi dil Stado e quella parte di populi contrarii al re scaziato si è molto ben preparati a le difese, per il che dil successo si fanno varii discorsi. Ma questo è certo ch'el levarse di tal gente ha liberato la Holanda de excesivi danni, e tutti questi Paesi, che erano disperati. Gionse alli 30 dil passato qui a la Corte il signor Rocandolfo, capitano general dil serenissimo re di Romani, acompagnato da molti cavali; non si pò intender

la causa; si dice per cause private di certo Stato ch'el comprò in questo paese, e a le cose di uno suo fiolo, a cui havea lassato questo Stato. Lo ambador dil re Zuanne che hebbe già il salvocondutto per via dil re di Polonia e dovea venir in Spira, e non se fa più la dieta in Spira, et il salvocondutto non val, sichè non si sa s' il venirà più quì o in Ratisbona. Questa praticia di accordo, rimessa al re di Polana, va sì lenta, che poco si spera di conclusione. Gionse a dì 2 quì l'arzivescovo di Brandizo nontio pontificio, vien da Spira, dove è stato molti zorni apresso il re di Romani aspetando Cesare; l'ho visitato et usato bon officio etc. De li confliti tra Svizari et vitorie de li catholici contra zuigliani non scrivo. Si ha per diverse vie, il duca di Saxonia ha per tutto il Stato suo ordinato e comesso che si debbano celebrar li diversi officii tutti come prima, et ha electi 4 comessarii che con diligentia invengino quanti beni siano stati tolti a li monasteri et chiese; vole sia restituito il tutto. Ha ancora dato uno giudice, il qual à a comandar et fare che si mandi ad executione quanto sia provato da questi 4 comessari, et tutto quello che si trarà di tal beni et entrate ecclesiastiche exequir il voler di Cesare. Si questo è vero, come si crede, se intenderà presto, e si pol sperar, con la vittoria di Svizari, ch'el signor Dio *tandem respexerit fides* (sic) sua et voia proveder a le cose di la religion sua, cosa notabile a Cesare. Per la trata di formenti di Sicilia per Venetia ho parlato col signor Comandador maior, et ho dato il memorial: questa Maestà desidera gratificar la Signoria nostra, et atento l'olimo offitio ha fato l'orator Cesareo, è a Venetia, con sue letere de quì, sichè spero di otenirla.

79 *Copia de una lettera da Bruzeles, di 6 novembre 1531, scritta per Mario Sovergnan a domino Constantin suo fratello.*

Il serenissimo re di Dacia, cugnato di questa Maestà, che è stato alli giorni passati nella provintia di Holanda, expetando prospero et felice vento per la navigatione sua, più longamente et con maior danno che voluto et desiderato non havriano li patroni, è più finalmente con una armata di cercha 20 navi grosse partito, liberando Holandia di uno gravissimo peso et le altre provincie circumvicine di non pieolo suspecto. Et ha seco condotto da 10 mila fanti todeschi, 7000 de li quali paga et promette di tempo in tempo di dargli il stipendio loro, il resto sono venturieri che hanno ad esser li primi al

combattere, et si hanno a pagare, come alcuni dicono, sopra il ducato de Olsatia, che è posto nel collo della Cymbrica chersoneso, overo Denamarch, il quale suole essere sempre dil figliolo dil re più propinquo, come è il Delphinato in Franza o il ducato de Calavria nel regno de Napoli, et fu occupato et si tiene al presente per il tio (sic) del ditto serenissimo re che si fece signore. Queste gente conducono seco gran numero de donne et puti loro, non tanto perchè è tale il costume suo di menarsi la famiglia sempre, anco nella guerra, drieto, quanto per la speranza et desiderio che tengono di restare nel paese et ne li lochi donde scazierano li rebbelli dil re loro, facendo una nova colonia, come han fatto antiquamente li Svevi et molti altri populi de Germania, et perchè il paese loro non era capace di tanta multitudine in che erano cresciuti, et per desiderio de trovar miglior patria, lassate le proprie case, si sono tutti mossi et expulsi in altra natione della sede sua, fermatisi nella provintia loro, il che faranno hora per aventura questi lanzchenéchi se una cosa sola non manca al re, che non è perhò picciola, cioè li danari per il stipendio di 4 o 5 mexi. Perciochè la nobilità et quelli populi, scaziorno il re, et che gli sono stati inimici, intendendo la venuta sua, hanno facto genti et munite alcune terre, ne le quali pensano de retirarse et tenir el re tanto longamente nella opugnation di esse occupato, che, mancandoli danari, sia neccessitato permettere a lo exercito il vivere a discretione, la quale usano sì destramente li soldati del nostro tempo, et specialmente questi che sono stati in Italia che hanno imparati da li nostri a rubbare, sacheggiare, brussare, et a non lassare infine o pretermeter alcuna sorte de crudeltà et tormenti per trovar danari, che non dubitano li inimici del re, che sentendo la loro insolentia quelli populi, a' quali non solo la guerra non è penetrata ma forse neanche la voce o la fama di essa, non debano subito abalianarse alla parte regia et congiungerse con l'altra alla destrutione di quello exercito, et in questo modo ottenir l'intento suo. È ben vero che non si crede che ditto re sia senza alcuna summa di danari et che Cesare sia per mancargli di sumministrargli qualche aiuto, ancora ch'è Sua Maestà non si curasse che facesse questa impresa, dubitando che li populi soi et Stati non se infetasseno del tutto della heresia lutherana, di la quale esso re è machiato, et si sconcigliassero più che sino hora, sì che poi fusse al figliolo più difficile la recuperatione de li regni sui, il quale se-

guirà la Corte, et è amato da ditta Maestà come proprio suo, et da li populi desiderato come naturale signor et re loro. De li progressi dil re soprascritto vi darò aviso di giorno in giorno, secondo che veniranno qui alla Corte le novelle.

La dieta imperiale, se dice pur ancora, si farà in Ratisbona il giorno de li tre re, et questa Maestà prega per letere et per nuncii soi li principi di Germania che vogliano in persona venire, et cerca con ogni mezo di confirmare li titubanti, et tenere li buoni, et tirare li tristi ne la catholica et drita via, non havendo alcuna cosa più a cuore che questa causa lutherana, per la quale maravigliosamente ha fatto le vittorie che hanno horra havuto li Svizzeri catholici contra li lutherani, che prima che noi dovete havere inteso, a li quali catholici questa Maestà è contenta di dare soccorso, ma ciò non vole che si sappia da tutti et questo è secreto. Oltra di questo havete a sapere come il duca Gioanne de Saxonia, electore, ha horra, per quanto si ha ditto per bona via, ordinato nel stato suo che si celebrino le messe come si faceva prima, et ha specialmente comesso a quatro comissarii, che a questo sollo effetto ha creato, che intendano et con ogni studio cerchino di sapere quello et da chi sia stato levato et tolto di le robbe sacre, havendo intentione che sia restituito il tutto a ciascuno, il che si fusse vero, aggiunto alle vittorie delli Svizzeri buoni, saria certo da sperare grandemente che Cesare dovesse conseguire nella causa lutherana l'intento suo, impresa certo degna di tale imperatore et necessaria, nouchè utile, alle cose christiane.

Noi havemo presto, siccome se dice, a partire di quà per Tornai, terra appresso Fiandra, dove si ha a fare una grande solennità per l'ordine del Toson, nel quale si ragiona che questa Maestà vole accettare 4 italiani tra gli altri, lo illustrissimo signor don Ferante Gonzaga, che è qui et in summa gratia di Sua Maestà si che presto si pensa che sarà fatto Grande escuier, ch'è il secondo grado di la Corte, lo illustre marchese dil Guasto, il signor Andrea Doria capitano generale, et il principe di Salerno. Così si ragiona nella Corte; potria essere che alcuno di questi non si accetterà, et forse non sia stato proposto.

Copia di una letera da Bruseles, alli 6 de novembre 1531, scritta al signor duca di Mantoa.

Sua Maestà ha determinato di andar a fare la cerimonia di l'ordine dil Tosone a Tornay. Si era in oppinione che di questa settimana si dovesse partire, perhò già si dice esser differita sin al secondo o tertio de l'altra, et questo si ha per certo, perchè uno torneo, che si dovea fare giovedì, si è prorogato fin a dominicha. Ancora non si sa dil certo si la Corte vi andará, opure Sua Maestà sola con la casa et pensionarii: a monsignor reverendissimo legato, il qual suole essere il primo a chi si fa intender ciò che si habbi da far o che camino habbi da fare ne l'andare o nel ritorno, anchora non si sa, se non che visiterà pur Bruges. Per quanto si dice, la opinione universale è che qui si habbia da fare le feste de la Natività dil Nostro Signore, il che si può tenere per certo, quanto sia vero che tutta la Corte non vada a Tornay.

Doppoi le altre mie, per le quale scrissi a vostra excellentia il travaglio in che erano questi paesani per il danno che facevano le gente dil re de Dinamarca in Olanda, per la poca voglia che mostravano di partirse, nè volendo Sua Maestà donargli remedio, expedi molti corpi di fantaria con disegno di meterne insieme fin alla summa de 6000, et tutte le gente d'arme haveano comissione di cavalcare a quella volta, il che presentendo il re, fece che subito prese partito de imbarcarsi, et così se n'è andato a la sua expeditione. Dicesi che li adversarii soi haveano disegnato oponergli in mare con 30 nave ben armate, ma non hanno havuto il tempo. Le gente che hanno insieme, per quanto se intende, sono da 6 in 7000 homeni a piedi et 4000 cavalli, per tenere sempre travagliato lo exercito nemico, confidandosi che, detenendo la guerra in luongo, li debbano mancare li danari, et, se il re de qualche luoco dil paese ne vorà cavar, sarà un inimicharsi quelli puochi che lo amano, che sono li ignobili et popolari. Dallo altro canto a esso re li soi hauno promesso di persistere sin inline, con denari et senza, et lui gli ha douato una isola, che se ben mi ricordo chiamano Frilanda, dandogli libertà che amazano tutti li habitatori di quella, senza rispetto nè risguardo di età o di sexo, perchè dice che quelli sono stati li più fieri nemici che lo habbi havuto.

Non dirò alcuna cosa di questi confliti di Sgui-

zari catholici et heretici, perchè vostra excellentia può sapere meglio la verità là che nui qui.

Di Allemagna non si sente cosa buona: pare ch'el cardinale Maguntino comencia declinare da la bona via, imitando lo arcivescovo di Collonia, che per le altre mie scrissi a vostra excellentia di volere di signor spirituale farsi temporale in tutto.

È gionto la flotta di Spagna et di Portugallo, che sono sin a questa horra 74 navi, tutte cariche di buone speciarie zuchari, vini et frutta; tuttavia ne giongeno. Dicono, per cosa miracolosa che 4 navi sono venute dalla Medera a un porto qui in Olanda
80° in nove giorni, ch'è viaggio di 30 milia leghe, tanto è stato forte il vento. Altre nave hanno ben fatto grandissimo camino, però si parla solo di queste 4 per cosa miracolosa.

Di lo abochamento di queste due Maiestade non si dice più parola: sono ben alcuni che vogliano impetrare questa andata di lo imperatore a Tornay a tal fine, però la comune oppinione è che quelli tali se abusino. Heri sera gionse qui Gioan Thomaso Fucha, per conto dil pagamento di quelle gente di là, le quali dicono già doi mesi et più non hanno havuto quatrino.

Questa notte l'abate Mayo è morto. Se dice che ha voluto farsi ontar dil mal francese, et non ha potuto tollerare la violentia delli unguenti.

Il re d'Inghilterra ha havuto una declaratione da Paris, che non è obligato a comparire, nè personalmente nè per procurator, a Roma, per vigor de le citatione che ha havute nella causa matrimoniale, la qual declaratione, poichè è in favore di Sua Maestà, quella ha accettata et aprobata per buona.

81 *Di sier Piero Zen orator, va a Constantinopoli, date in galia apresso Gallipoli, a dì 28 setembrio, ricevute a dì . . . novembrio per via da Ragusi. Scrive, alli 6 di setembrio partì di Napoli di Romania, alli 8 arivò a Cao Colonna sempre remizando, a dì 10 a porto Rafei dove erano do bregantini de levenesi, uno di qual per causa di la notte perdesemo, alli 15 arivono in le spiaze de li scogii di Caristo sotto il castello, et alli 17 lo agà mandò il suo fradello a visitarmi, dicendo, alhora aver auto nova di Negroponte, come per le zente dil Gran Signor erra stà recuperà Modon et taià a pezi li inimici. A dì 20 si levò et zonse a Paleocastro, poi a Porto di Cavrio dove stetenno 4 dì. In Andre uno bregantino da Syo, andato per comprar sede, è stato zorni 50 che per li tempi non si potea levar e andar verso Syo. A*

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LV.

li 25 si levono et a li 26 a hore 18 zonseno a li Castelli, sichè in hore 23 feno 220 miglia. Le do galie, venute in conserva, tolse licentia da lui, zoè sier Hironimo Contarini fo di sier Anzolo e sier Lorenzo Sanudo di sier Zuanne. Alli 27 si levò con la sua galia, soracomito sier Michiel Salamon, et da Galipoli redreza questa lettera in Andernopoli al Maestani, aziò la Signoria nostra intenda di lui.

Dil dito sier Piero Zen, orator, et sier Francesco Bernardo, baylo, di 7 octubrio, da Constantinopoli, ricevute ut supra. Come a l'ultimo dil pasato esso orator zonse a le 7 Torre, et mandò a notificar al magnifico Jani bei dragoman et al baylo nostro il suo zonzer li. El sequente zorno el baylo vene sopra una fusta dil Signor a trovarmi. Et venuto alla scalla, dal chiaus bassi e da gran numero di chiaus e tutta la nation a cavallo fui ricevuto et honoratissimamente acompagnato a la mia prima habitation, conzada con tapedi dil Gran Signor. A dì 4, posto ordine, andono dal magnifico Imbraim bassà, al qual basò la man, et presentatoli le lettere credential e li presenti ordenarii, scrive parole *hinc inde dictae, ut in litteris*. Et come la Signoria havia voluto dar licentia al magnifico baylo, per esserli morto un suo fradello mazor, et lo havia mandato a far riverentia al Gran Signor et a soa signoria, notificando il suo bon voler verso Soa Maestà, e cussi saria per l'averir. Esso Imbraim rispose ch'el vedeva volentieri et laudò il baylo, qual si ha portà ben, et è degno di comendatione. Hor, posto ordine di esser insieme uno altro zorno, andono da soa magnificentia, tolto fuora di la cassa lo alicorno, et ge lo monstrò, el qual lo tolse in man e disse: « Questo è bello e di gran precio ». Et risguardandolo ben, disse: « Questo è bello sì nel color come in venesee ». Dicendo: « Il Gran Signor ne ha uno altro molto più grosso, come havea il brazo, et è in do pezi perchè sultam Mameth lo taiò e fece manegi di pugnali, e questo Signor à fato far manegi forniti a centure et anelli d'arco di parte di quello ». Poi disse, non credesse l'havesse dito questo per sminuir la belezza di questo simel dono, ch'è grandissimo segno e demonstration di una summa benivolentia di la Signoria che la portava a questo Gran Signor, hessendo stà esso alicorno grandissimo tempo ne le cose pompose et zoie di quel Stado, et privarse di questo e mandarlo a questo imperador: e tanto è più degno presente, quanto che mai si habbi udito dir nè letto, che alcun principe, in alcun tempo, habbi mandato a uno altro simel presente rarissimo,

81* *maxime* di bellezza come erra questo. E disse che uno giorno, ragionando col Signor di questo, li disse, saria cosa grande che la Signoria li mandasse esso alicorno; per la rarità et bellezza ogni Signor lo dia tenir caro e non privarse di quello, che fazilmente poi non se ne pol aver. Poi disse, la Signoria à voluto gratificar questo Signor, e ch'el volea far poner nele croniche che hora questa imperial Maestà faceva scriver de li gesti sui, che a le noze e circumsition de li soi fioli li signori Venetiani hanno mandato uno alicorno de singularissima beleza e valuta grandissima, la qual cosa sarà a li posteri manifesto segno e bona ricordanza di l'amor e benivoltia porta a questo Imperio, dicendo, li drappi e vestimenti e cose comestibile in breve tempo si consumano, simile faceva la carne di l'homo, ma che simel presenti fanno tenir perpetua memoria di sè. Laudando di novo la beleza de lo alicorno, tenendolo in mano, dicendo, quel del Signor, per esser più grosso, dovea esser stato de animal più grande, e questo di più piccolo, e creder una sola fiata sii stà ritroverà simel alicorni, dapoi non si ha più potuto haver. E havea letto che una nave capitata per longa navigatione a le parte de l'India ne ritrovò alcuni, i qual portò a queste nostre parte de quì, nè mai si ha auto notitia che altri sia stà portati. E che sultam Memeth hebbe quello che l'horo hanno da uno cristian che ge lo portò con uno libro antiquissimo coperto di cera, quale narrava il modo ch'el si havea hauto, che erra come l'havea narato. In tutto è intervenuto missier Alvise Gritti, col qual quando intrasemo erra con ditto bassà, e con uno alegrissimo volto me vide et si alegrò di la salute mia. E scrive parole insieme ditte, come non è per manchar di far cognoscer a questo serenissimo imperador la reverentia et observantia sua. Lo ringratiai in voler far memoria ne le sue croniche. Poi esso bassà mi domandò dil mio viaggio: li disse la incomodità auta, et come la illustrissima Signoria li havia dà de li honori si dà alli primi di la terra, ma hessendo la persona sua di satisfazione a sua magnificentia lo havia mandà, et questo li fo gratissimo a intender. E cussì si partiro con dir erra per ritornar un'altra fiata. Fu poi a visitation dil magnifico Ajax basà, poi dal magnifico Cassim bassà, ai qual presentate le lettere credential et li presenti ordenarii, scrive parole ditte et lo chiamorono padre. Alli 5 andò a visitar il magnifico Schander celebi defferdero, qual è in la sua solita reputatione apresso Imbraim, al qual datoli il presente. Poi il dì seguente andò a vi-

sitar il magnifico bilarbei di la Grecia, persona morigerata et cortese et amico vechio nostro, qual si offerse in ogui tempo a beneficio di le cose nostre.

Dil ditto orator solo, di 12 ditto. Come il reverendo domino Alvise Gritti li mandò a dir, per il mio secretario, come l'era stato con il magnifico Imbraim, qual havia auto gran piacer di la mia venuta e di lo alicorno, et li pareva che usasse al Gran Signor queste parole. Che ritrovandomi de quì questo pasato viaggio, et havendo inteso che esso magnifico bassà havea hauto notitia dil alicorno di la Signoria di le zoie, che di uno over de un pezo era desideroso di haver, io per debito mio vulsi dar aviso a la mia Signoria di tal desiderio. Mi rispose, sapendo quello era di soa magnificentia erra di questo Gran Signor, che ne manderia uno in dono. Il che fici intender questo a soa magnificentia, qual dise, è da far tal dono a uno grande imperador, come è il suo Signor. Hor zonto io a Venecia la illustrissima Signoria deliberò mandarlo con il ditto alicorno a un Gran Signor primo imperador dil mondo et signor dil mondo, e la potentia sua era infinita, cussì la riverentia et observantia di la mia Signoria era senza fine. Et lo avea destinato per tre cause: la prima, aziò tutto il mondo cognosca l'amor e la benivoltia, e che la pace et amicitia ogni giorno se agumenta; la seconda, per mandarli lo alicorno; la terza, per restar qui per baylo, fino vengi l'altro successor di questo. Di le qual parole il bassà rimase molto satisfato, et disse, quando voleva basar la man al Gran Signor, faria, la Porta fusse ben a ordine, e tutti li signori et janizari se havessero a trovar per honor e reputation di la Signoria. Il marti alli 10, mandato el chiaus basi con gran numero di chiaus a levarni, andai a la Porta. Ancorchè molto piovesse e avesse piovutto assai, trovò tutti li agà sì de ianizari con numero infinito de ianizari e loro capi, *etiam* de altri ordeni de questa Porta, con gran numero de persone. Il locho dove stanno li bassà erra tutto ornato di tapedi. Andato io di longo, fatomi seder contra di loro, secondo il consueto, usato le parole zeneral dil ben esser de la Sublimità Vostra e quelli padri, e di l'abondantia dil paese, si perse un poco di tempo, et fece venir il disnar, e volseno io manzase, dicendo, il Gran Signor cussì haver ordinato che facessero per honorario, e volea si comenzasse da me a renovar che si desse da manzar a li oratori, ch'è già longo tempo erra stà pretermesso. Ringratiai loro magnificentie, et fu uno honoratissimo et lauto convivio,

et copioso di molte et diverse vivande, et a li mei tutti, quali erano venuti con me, fu dato da manzare. Fornito il disnar, dati li presenti in man de li capigi justa il solito, il bassà fece portar a se lo alicorno in la sua caseta dorada, la quale non volse per reputation si aprisse fino alla porta dove stanno li agà che la fu aperta. E tratto lo alicorno e dato in mano al chiaus basi, et intrati li bassà, con far portar insieme lo alicorno, entrono al Signor, e quello posto sul mastabè apresso Sua Excellentia dove la sedeva. Io sequitai, et con me il sopracomito domino Michiel Salamon, il secretario, uno mio fiol e uno mio nepote, i qualli tutti basorno la mano. Feci *etiam* venir il reverendo domino Marco Grimani patriarcha di Aquileia, il quale de qui si atrova, venuto per veder queste parte; come mio consanguineo et parente lo fece intrar. Ritornati loro fuora io apresentai la letera credential in uno sacheto di raso d'oro, come è bisogno si fazi, et li usai le parole scritte di sopra, per il magnifico Imbraim composte a parte a parte. Sua Maestà imperial, al mio intrar et fino stiti alla sua presentia, stete sempre con optima ciera et allegro volto, riguardando alcune fiate lo alicorno, il qual è stà gratissimo a Soa Excellentia e a tutti: li magnifici bassà è restà grandemente satisfati. Partito de li, acompagnato dal chiaus basi con li chiaus e da tutta la nation a cavallo, ritornai al mio alozamento.

82* El modo che teneno quelli corsari rhodioti in entrar e recuperar Modon, che fu con aver mandato avanti una nave soto nome de venetiani, li homeni, fingendo vender robbe a li custodi di la terra, ingrosandosi a poco a poco occuporno il porto. Fato venir l'altri, con galle in Porto Longo stavano ascosti, introno ne la terra et la preseno; ma da poi a giorni tre è stà per le gente di questo Signor recuperato et amazati li corsari. A la Porta, a mezzo il pranso, Imbraim disse e mi dimandò a che giorno e con quante galle io pasai da Modon qui. Alli 28 de avosto, con tre galle. Soa magnificencia disse havea scorso un gran pericolo, perchè li corsari stavano nel porto ascosti con haver disalborato le galle coperte con frache, ma le veteno, come ha saputo pasar per quel canal, e si non haveano in animo di far quello feno, sariano ussiti et vi haveria preso. Laudo Dio vi preservò di tanti mali. E si voltò verso li cadilescher dicendo: « Avete inteso il pericolo à incorso l'ambasador? ». Disse li cadilescher, quando vene la nova di Modon, diseno che Venetiani erano intelligenti di la cosa, et, per expurgar, soa magni-

ficiencia usò tal parole. Et in dite letere è che ditto Imbraim li disse, quando el fo a la prima soa visitation, ch'el faria ne l'avenir etc.

Dil dito orator, di 12, in sifra. Scrive: De qui ho ritrovato uno orator dil re Zuanne de Ungaria, venuto a far intender al Gran Signor come l'è chiamato da li principi lutherani di Allemagna a una dieta che se à a fare in Spira, e zercha licentia da questo Signor di poter mandar soi oratori, dicendo, tutti questi principi è inclinati a questa Maestà, et li ha dato una letera dil re drizata a lui orator nostro, qual, aperta, la manda inclusa. Si trova *etiam* qui uno messo de Piri Petro, baron di Ungaria, venuto per nome de tutti li baroni, come se dice, qual apresenta al magnifico Imbraim una copa dorata, alta zercha 6 quarte, lavorata mirabilmente, costa assà danari, venuto per gratificar questa Maestà verso quelli baroni, i qual non se intendono troppo ben con el suo re. Del Sophi non c'è cosa di substantia. Di armata, prima la nova di Modon, si ragionava di meter fora fino 20 galle; hora par che si fazi maior provisione, et preparano biscotto assai: dicesi che hanno scritto li asapi. L'amico nostro non è de qui, sarà di brieve. Il reverendo Gritti non va in Polonia. Par ch'el signor Hironimo Lasco vadi a suplir lui in quella materia. Scrive poi senza zifra: El presente è famosissimo per tutta la terra per cosa mai più venuta a questa Porta; furno 3 capizi et ianizari da 110 che lo portavano, et sono avanzati alcuni braza di panno, si tenirà bon conto di la penssion di Cypro. Poi sarò vestito vederò li conti. Questo Mamuth celebi vole la penssion dil Zante; è il tempo, e non è provision alcuna. Di le cose di Ajas basà da Napoli di Romania, domino Polo Valaresso mi fè al Zante dar uno panno di Ponente, e dil tratto satisfarlo, et volea obligar di la caxa di una dona è qui. E scrive su questa materia.

Copia di la letera dil re Zuanne di Hongaria, 83 scritta a domino Petro Zeno orator nostro in Constantinopoli.

JOANNES DEI GRATIA REX HUNGARIAE, DALMATIAE, CROATIAE ETC.

Magnifice, amice carissime.

Prius intellexerimus ex fidele nostro spectabili et magnifico Hironimo de Lascho palatino Syradiensi vayvoda nostro transilvano quanto studio et servitute amplexa fuerit vestra magnificencia negotia

nostra apud istam felicem Portam adhuc eo tempore quo eundem Hironimum primum istuc miseramus. Deinde hoc idem postea intellexerimus a reverendo domino Stephano Broderico electo episcopo Syrmienensis, qui anno superiori, relictus ex Francia Venetiis, cum vestra magnificencia sermonem habuit. Agimus igitur vestrae magnificencie infinitas gratias, et quacumque in re poterimus unquam eidem gratificari, id libentissime faciemus. Rogamusque vestram magnificenciam ut in posterum quoque velit eodem animo esse erga nos et negocia nostra semper habere comendata. Fortasse Dominus Deus dabit adhuc, post tot labores et calamitates quas passi sumus, talem rebus nostris exitum et similibus amicis, qualis est nobis vestra magnificencia, posimus re ipsa animi nostri propensitatem et gratitudinem declarare, quod certe per omnes occasiones prontissimo animo sumus facturi.

Datum Albae Juliae Transylvaniae, die vigesima secunda augusti anno Domini 1531.

Subscripta :

JOHANNES REX
manu propria.

A tergo : Magnifico domino Petro Zeno, primario senatori ac decemviro clarissimae reipublicae Venetae, nunc apud invictissimam Cesaream Maiestatem Turcarum oratori, amico nostro carissimo.

84¹⁾ Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fu poste certe partesele non da conto.

Fo taià certo salvoconduto fato per sier Piero Zen et sier Tomà Mozenigo, erano oratori a Constantinopoli, a uno dil Zante, bandito per sier Jacomo Memo fo proveditor al Zante.

Fo provà certo merchado di salnitri di Reame per la caxa di l' Arsenal.

Fo cresuto alcuni portoneri di la caxa di l' Arsenal ducati uno di più al mexe di salario.

Fo dato alcuni *post prandii* a li Avogadori extraordinarii, sier Gabriel Venier et compagni, et a sier Lunardo Venier *olim* avogador, va podestà et capitano in Caodistria.

Fono electi tre sora le munege, et gastaldi per uno anno, justa la parte presa per avanti.

(1) La carta 83^a è bianca.

Electi tre sora le munege et gastaldi.

+ Sier Gabriel Moro el cavalier, fo provedador al Sal, qu. sier Antonio,
+ Sier Sebastian Foscarini el dottor, fo al luogo di Procurator, qu. sier Piero,
+ Sier Bortolomio Zane, fo savio a Terraferma, qu. sier Hironimo,
Sier Sebastian Contarini el cavalier, fo podestà e capitano in Caodistria, qu. sier Sebastian,
Sier Lorenzo Bragadin, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Francesco,
Sier Bernardo Soranzo, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Beneto,
Sier Francesco Morexini el dottor, qu. sier Gabriel,
Sier Vettor Morexini, fo provedador sora le Pompe, qu. sier Jacomo.

Da Roma, vene lettere di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di 20 di l'istante. Il signor Neapolion Orsini alli 11 fu contento consignar alli agenti dil pontifice la terra di Vicoaro e la rocha, qual fosse data in man dil cardinal di Medici, in questo mezo fuseno conosciute le ragion sue, et lui andò in alcune terre dil cardinal Orsino. Poi dito cardinal Medici partì in posta per Napoli, con licentia dil pontifice, per andar a solazo a veder Napoli, et visitar il reverendissimo Colonna. La nova hebbe il pontifice dil reverendissimo Campezo da Bruzele, di 6 di l'istante, avisa il duca de Saxonia esser tornato bon christiano, è stà molto grata a Sua Santità, dicendo è bon principio alla religion christiana. Et mi disse, Cesare vol aiutar li 5 Cantoni di Sguizari et dattoli ducati 10 milia, et scritto nel Regno vendiuo beni per trovar una bona summa de danari, et se li manderà a ditti Cantoni. Et Sua Santità disse: « La Signoria è savia, prudente et religiosa, non doveria manchar a questo, et potrà farlo secretamente in nome nostro. Il re di Romani è molto pronto a questo, siccome mi afferma domino Andrea dil Borgo suo orator ». Da poi dimandai a Sua Santità si parte di lo exercito cesareo aloza sul parmesan. Disse, Cesare vol tenirlo fino el vegni in Italia, et non posendo li soi feudatarii tenirli più, alcune bandiere è andate sul parmesan. Scrive, il cardinal di Osma et li oratori cesarei li à afirmà ditte nove, i qualli disseno, voriano la Signoria facesse *etiam* lei, etc. Il magnifico May, orator cesareo, ha letere

di Spagna, di 14 dil pasato, da la imperatrice, di la morte dil duca del Infantalgo, dil duca di Alba e duca di Beger, in loco de li qual erano successi ne li stati, zoé nel Infantalgo uno suo fiol primogenito, in quel di Alba uno suo nepote, fiol dil primogenito che già alcuni anni morite, in quel di Beger uno fiol di una sua sorella, per non haver lui fioli, se non un bastardo, al qual ha lassato uno stato comprato, de intrada ducati 5000, et ducati 7000 in contadi, havendo dito suo padre atteso sempre a cumular danari. E dise poi che l'arzivescovo di Toledo, con una molto grande et bella compagnia, erra posto a camino per venir per la via di terra a trovar Cesare, con voce che venia azio lo facesse far cardinal. Il Serenissimo re d'Inghilterra sollicitava appresso quelli di la Rota, che quel comesso venuto *tamquam unus e regno* non fusse admeso, come persona inhabile, et havea resistentia da li oratori anglici et sperava haver resolution. Domino Jacomo Salviati mi ha ditto esser avisi di Zenoa in merchadanti, come alcune nave francese armate haveano prese due nave genoese charge di mercadantia. Lo agente de qui di la Religion di Rhodi ha letere di Malta, di 21 dil pasato, come erano reduti li cavalieri li per far il suo capitolo zeneral, e che nel porto di Malta era brusata una nave grossa di la Religion, vechia, qual tenivano li con molte munition e cose neccessarie per l'armata. E dano aviso, il prior di Roma in le parte di Barbaria avea preso doe fuste de corsari e aver ruinato alcune forteze principiate a fabricar a quele marine, dove, essendoli sopragionta una gran fortuna, ha perso una galea, salvati di quella *solum* li homeni scapoli e tutti li schiavi anegati. Eri fu l'annual dil pontifice intrata nel novo anno. La sera inanzi et eri sera è stà fati fochi et altri segni de letitia secondo il solito. Ozi è stà fate de qui in Santo Alvisè le exequie di la serenissima regina madre dil re, molto honorate, dove sono stati li reverendissimi cardinali e altri prelati di la Corte e tutti li oratori.

Noto. L'orator di Mantoa fo per aver audientia, ma non la potè aver, et mandò in Collegio la letera li scrive il suo signor duca da Mantoa, di 18, come quel zorno era zonto de li con la signora sua consorte, et mandò alcuni avisi di Brexelle, di 6 di l'istante. Il formento ozi è stà fato lire 9 soldi 6, il padoan, in fontego, la farina lire 11 il staro.

A di 24. Fo leto in Colegio le infrascripte lettere, *videlicet*, di sier Zuan Eriso capitano di Ra-

spo et dil Pasmadego, date a Pinguento, a di 15 di l'istante. Come havendo inteso, turchi esser preparati per far corarie, mandò soi nontii per intender il successo, et in questa hora prima di notte, per nove ho auto, turchi luni da sera esser gionti a Lodeniza, et quella medema notte ha horre 4 avanti giorno esser levati e venuti a la volta de Grabonich, e che da dita horra fin a mezzozorno steleno a passar, per esser il passo stretto. Et che sono da zercha 8000 persone, come si judica, et la maior parte pedoni. Et veneno sotto Grobnich, dove sono stati la notte preterita, e questa matina, ch'è mercore, si levorno avanti giorno da Grobnich et vanno alla volta de Clana, et non si sa che via habbino a tenir. E da Grobnich sono stà tratti colpi 6 de artellaria, che significa, ditti turchi cavalchar la notte, et quando cavalchano de giorno che se vedeno, tirano *solum* colpi 5 de artellaria. E tutto quel paese è in grandissima fuga.

Dil ditto, di 17. Ozi ho auto per via di sopra come dita adunatione di turchi erra grossissima; a piedi et a cavalo, et hanno corso fin sopra le porte de Grobnich che non sono stà discoperti per il tempo che era caliginoso et scuro, et non fecero più progresso; ma nel ritorno pasorno sopra Buchari, dove incontrato fuor di la terra in gran numero di some di sale che andavano in fra terra, i qual tutti furono presi con grandissimo botino de animali et zercha 300 anime. Ho *etiam* che ne li boschi di la Piucha sono restati da zercha 200 martelosi, qualli tengono tutti quelli de li contorni in timore.

Da Brexa, di sier Francesco Venier, pode- 85 stà, e sier Antonio Justinian, capitano, di 20 di l'istante. Come a di 17 scrisseno, et mandano al presente una letera auta dal proveditor di Axola, et *etiam* hanno da Lonà, ch'el marchexe dil Guasto dovea venir etc. *Di sier Nicolò Trivizan proveditor di Axola, di 18, a li rectori di Brexa.* È zonto de qui una careta di la signora Zuanne et uno servitor dil signor Federico da Bozolo; dice, eri zonse a Bozolo do comessarii dil marchexe dil Guasto, e dimandò al signor Cagnin alozamento per homeni d'arme 200 fra Bozolo, San Martin, Rivarol, lochi soi. Il qual Signor subito montò a cavalo e andò a trovar ditto marchexe per non alozarli. Di Castel Zufre, per uno ho mandà questa matina per saver, dice ancor lor, sperar per via dil suo signor Alvise di non alozarli le ditte zente. Non si sa per horra dove siano diferite.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria e Savii

per compir di balotar li creditori di formenti, che manchano a balotar, per poter aver il suo pagamento, et li ballotono.

A dì 25. Fo Santa Catarina. Fo lettere di Alexandria, dil consolo, di questo tenor:

Di Alexandria, di sier Nadalin Contarini, consolo nostro, di 9 octubrio 1531. Come a di 26 setembrio zonse con le galie lì, et haveano auto aviso che trovaseno specie assai, per cargo di 4 galie, *tamen* havemo trovà il contrario, et quelle poche erano, esser stà levade per la nave francese, la qual è quì in porto carga et expedita e fin 4 zorni partirà; à fatto a precil grandi. In la terra è poca quantità de specie, et saria stà contratà per nostri, si se podesse cargar. Questo Amira el Malem dazier non ha voluto dar licentia si carchi tal pocha summa, con dir la carovana di Altor sarà de quì fino 10 zorni, e cargarè tutte le galie. E esso consolo li ha risposto, la non poi esser in tempo de muda, et le galie partirà vuode, non le havendo al tempo. Ha ditto si scriva al Cayro al bassà, et quel comandarà sarà fatto; et si tien vorà far retenir le galie e cargar poi muda. Vederò far il tutto, azio non siegua gran disordine. Nè val comandamenti di la Porta quando questi cognosceno esser in danno dil suo Signor, dicendo, non semo obligati a obedirli per l'utile dil Gran Signor. Fesemo gran mal a lassar partir le galie pasate senza cargarle, pur dicendo la caravana di Altor sarà quì di zorno in zorno. Scrive, saria bon si desse licentia di poter far cargar specie su nave, con dar mezi nollì a le galie, a le qual siano dà muda di zorni 15 poi zonte, e questo darà causa a nave forestiere che non veniria più in questo porto, e tutto sarano di nostri merchadanti con gran utilità de la marchadantia, et li maestri haverà il suo tratto do et tre volte a l'anno.

Zercha a l'armada si fa per l'India, per li avisi si hanno dal Cayro, si lavora con gran solitudine, e tutti li legnami grossi si conduseno al Cayro, e li fanno segar in maieri per zornata, e li fanno condur a Sues, locho da marina, dove si atrovava in cantier galie 40 hastarde, 40 sotil, et 20 galioni che passano bote 1000 l'uno, et ogni galla à il suo patron, al qual li è consignato tutto quel li achade a le galie, e lui à il cargo di sollicitarla a la expedition. Per li sopracomiti è stà condotto da Constaplinopoli fin el panne di far la tenda. Se atende con gran solitudine a ditta armada: lavora da marangoni 1100 e ogni zorno ne zouzeno, e la strada dil Cayro a Sues, son zornate 4, è fre-

quentada da gambeli e altra sorte de animali che conduseno robe per l'armata in suso e zoso, ch'è bellissimo veder. Il signor bassà dil Cayro erra 85° solito cavalchar una volta alla settimana, che erra il luni; al presente, per questa armada, cavalecha ogni zorno, va sollicitando el lavor si fa de lì, stà do hore al locho dove si butta l'artellaria, e sollicita. E fin hora è stà butà da pezi 1000 di bronzo, tutti bellissimi, di ogni sorte. El desiderio dil bassà è di veder la total expedition di sta armada, e non manca con ogni spesa e solitudine a questo. Divulgase, portogalesi aspetar sta armada con gran desiderio, e ancor loro se ingrosano e si meteno in ordine per far armada, e non dubitano de indubitata vittoria per li desordini seguirà in l'armada turchescha. In questi zorni si ha inteso sono scorsi con sue barze fine in Altor; hanno menato via do navilli de mori con specie. Et per esser apreso el luogo di la Mecha, mori e turchi dubitano non vadino a sachizar quel luogo, e a la Mecha si fa gran guardia.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, per dar audientia al signor Mercurio et altri a loro comessi, et consullar di scriver a Constantinopoli et in Lugakera.

A dì 26, domenegà. El Serenissimo vene in Colegio, vestito di scarlato et bareta di raso cremexin per la morte di suo nepote (*sic*) sier Alvise Salamon qu. sier Francesco, marito di una sua sorella da chà Malipiero, fo moier di sier Zuan Paulo Gradenigo suo cugnado.

Vene in Colegio quella dona venuta in questa terra, chiamata Sophia duchessa di Barbania etc., è di età di anni . . . , vestita a la ungherescha, con una servitrice in sua compagnia et do altri con lei. Sentò apresso il Serenissimo. Disse come suo marito, qual havia il suo Stado apreso l'Ongaria, chiamato il duca . . . , era prexon di turchi con taia, et lei va zercando per il mondo danari per poterlo riscatar. È stata a Roma e fù lezer uno brieve dil papa, la ricomanda a tutti li potentati. Disse come l'è stà presa da mori in mar e condotta in Barbaria, et poi si liberò. È stata a la Corte di Franza et voria andar a trovar l'imperador, et si ricomanda a questa Signoria di qualche danaro. Il Serenissimo li usò bone parole etc.

Da Milan, di l'orator nostro, di 20. Come il nontio pontificio alli 16 ave lettere, di 10, da li capitani et comessarii de li 5 Cantoni de Sguizari, per le qual li scriveno il gran bisogno hanno de danari, e a mandarne non manchi, et anno

assà archibusieri, dicendo desiderar più la pace che la guerra. Terzo zorno, passò de quì uno messo dil serenissimo re di Romani in posta, va a Sguizari, par vadi con commission di persuaderli a intertenirli fin la dieta si ha a far a Ratisbona si termeni qualche cosa in questo proposito. Dil Fondrà (*Sfondrati*) orator di questo Signor andato a Sguizari, nulla se intende. Di Lecho, dal comissario dil duca si ha, far diligente custodia non ensa fuora alcuno per vituarie. Questo illustrissimo Signor è ancora a Vegevene; non tornerà quì fino al zonzar dil Taverna, qual partì a di 28 dil passato da la Corte cesarea. Sua excellentia ha satisfato a li messi di 8 Cantoni di Sguizari zercha quelli se ritrovano fora dil dominio suo in favor di altri 5.

Di rectori di Brexa, di 22. Mandano una lettera auta dal proveditor di Asola, con uno aviso, il qual li scrive di 20, come hozi a hore 20 haver auto una lettera di Bozolo, qual la manda, scritta per uno Zuan Batista Seco, di 19, la qual dice cussi: Magnifico signor proveditor, patron mio observandissimo. Benchè io sia certo vostra signoria per altre vie sia avisata di quanto li scrivo, quantunque l'aviso sia di pocho momento, pur per mio debito li dirò che ozi il signor marchexe dil Guasto si deve ritrovar a Buseto, terra di signori Palavicini, et li far il compartito dil suo exercito, distribuendolo
86 per le terre di prefati Palavicini, excepto 400 cavali, quali il prefato signor marchexe per sue lettere ha pregato questi Signori che siano contenti distribuirli in questo loro stato, et questo per 8 giorni, fino che vengino li loro danari. Non li hanno saputo negare questo servizio, e cussi presto, et forsi ozi, sarà quà, et già sono pasati il Po et alloggiati a Dozolo et Pomponesco. Si crede gli bisognerano far le spese dil tutto, et dubitasi li 8 giorni habbiano ad esser longi. Dicesi ancor ch'el signor Alvise di Castel Zuffredo ne haverà qualcheuno, nè altro li dirò per hora, *solum* che a Vostra Signoria mi ricomando.

Da Verona, di rectori, di 23. Come per exploratori et altri hanno esser pasato Po parte di la cavalaria cesarea, et esser alloggiati a Bozolo et altri loci circumstanti: le fantarie non sono passate, *imo* par che tiravano verso il piasentino. Havemo de li nostri in quelli lochi, quello riporterano aviseremo. Domino Gabriel da la Riva ne ha mostrato lettere dil marchexe Federico Malaspina suo cugnato, qual è ad Archo, come di comandamento dil re di Romani a tutti quelli signori e comunitade subditi, doveano redursi alla dieta in Yspruch per il giorno de Santa Catarina.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo, vestito de scarlato per corotto. Fu fatto Avogador di Comun, in luogo di sier Mafio Lion che compie, sier Piero Mocenigo, savio a Terraferma, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo. *Etiam* altre 8 voxe, tra le qual, podestà e capitano a Feltre et castelan a Feltre, che dal 1509 in quà non è stà fato, si feva per do man de eletion, hora si fa per 4 justa la parte, et rimase sier Hironimo Marzello, fo a le Cazude, di sier Alexandro.

A di 27, la matina. Fo lettere di 14, tenute fin 15, da Bruzele, dil Tiepolo orator nostro. Come comunicò a Cesare le lettere di Constantino-poli, dil baylo, di 24 avosto, e la nova di la presa dil ponte di Lecho, la qual prima havia intesa per via de Milan. Zercha la trata di Sicilia di formenti, comesse al secretario che in la prima signatura sarà spazada. Questa Maestà è per partire presto per Tornay, dove si farà la festa di la compagnia dil Toson il dì de Santo Andrea, poi anderà a Lile, Bruges et altre terre sue, senza tornar più quà fino al tempo di partire: per quanto dice li consieri sui, li oratori non lo seguirà se non quanto parerà a loro.

Veneno in Colegio li provedadori sora le Mariegole, rechliendo il Pregadi per meter alcune parte di panni et altro; et cussi fo terminato far ozi Pregadi.

In questa matina, in Quarantia Criminal, fo introdotto, per sier Francesco Morexini, il caso di la morte di la signora di Sanguanè, per voler bandir uno, ditto *Capello*, absente. Et leto il processo, et volendo meter il procieder per bandirlo e dar taia, li Consieri et XL disseno voriano l'havesse auto autorità dal Conseio di X, chi acuserà, di cavar un di bando di questa cità. Et non fo balotada per averla dal Conseio di X.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto molte lettere, notade perhò tutte di sopra.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Cologna, per la morte sequita dil qu. Baptista da Zenoa, come apar per lettere di sier Nicolò Ferro podestà, di 10 di l'istante, e datoli autorità di bandir il delinquente di terre e lochi, taia, vivo, lire 800, morto, 600, et confiscar i beni. 109, 0, 6.

Fu posto, per sier Polo Nani el consier, sier Piero Mozenigo, sier Marin Justinian, sier Francesco Contarini, savii a Terraferma, una parte zercha l'abatia di San Cyprian di Muran, per la differentia con sier Alvise Gradenigo, *ut in ea*, che la materia questo altro mexe sia deduta al Conseio di Pregadi

et si poni fin a tutte differentie, *ut in parte*. La copia è qui avanti.

Et andò in renga sier Polo Trivixan *da santa Maria Mater Domini*, fratello di l'abate, et disse come questa causa à più capi, e di parte si conven andar al giudice ecclesiastico, et che questa parte non se dia meter, con altre parole in suo favore.

86. Et li rispose l'altra parte, sier Alvise Gradenigo savio dil Conseio, dicendo, questa parte è justa per cavarli di lite, e ch'el signor di la terra cognossa una volta si questa abbazia è *juspatronatus* da chà Gradenigo o non. Et narò più cose, et fo molto longo.

Da poi parlò sier Lunardo Emo el consier, cugnado di sier Polo Trivixan, et rispose a quello havia ditto sier Alvise Gradenigo. E niun di quelli messe la parte andò a responderli, come il dover volea. Andò la parte: la prima volta, 37 non sincere, 65 di no, 55 di la parte; et la seconda, 31 non sincere, 70 di no, 59 di la parte. Nulla fu preso. La pende.

Fu poi posto, per li Savii tutti, una letera a sier Piero Zen orator a Constantinopoli, in risposta di soe. Prima, ringratiar il magnifico Imbraim di le parole dite, con parole *verba pro verbis*. *Item*, se li manda sumarii di novo, et avisi di la fusta fu robata da quel in porto de . . . , et le operation di sier Alexandro Bondimier, capitano di le fuste, in recuperar e andarli drio il malfator fino a Maran, et si manda per soa instruction aziò lo notifici a la Porta. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li ditti, una letera a sier Carlo Cappello orator nostro in Anglia, in risposta di soe di 20 octubrio ricevute, zercha quello li ha ditto li consieri regii dolendosi, le galie non portano più specie, come le portava, ma veri et altri imbrati, perhò la Signoria non mandi più galie a quella insula, et se li risponde con optime raxon che la colpa non è nostra, ma dil mondo mudado, che le specie che venivano a Venetia vanno in Portogallo, et che li mandemo di vini, cargano le galie lane, stagni e panni, con utile di Soa Maestà, le qual galie vanno con tanto pericolo; et altre parole asai in justification nostra, sicome in ditta letera si contien, scritta per Gasparo Spinelli secretario, la qual non ave niuna di no ni non sincere.

Et Pregadi veneno zoso a borre 4 di note senza far altro.

A dì 28, la matina. Non fo lettera alcuna da conto leta.

Fonno aldito li do oratori di la comunità di Ve-

rona, *videlicet* domino Lunardo Nogarola el cavalier, conte, et domino Zuan Antonio di Passion dottor. El qual Passion parlò zercha quello richie.le, *videlicet*

Noto. Eri partite da questa terra sier Marco Antonio Contarini qu. sier Carlo, va orator alla Cesarea Maestà in luogo di sier Nicolò Tiepolo el dottor.

Da poi disnar, fo Colegio di le Aque, ordinato per al.lir, intervenendo li moliini fo di sier Nicolò Valier, per i qual intravien li Procuratori *de citra*; ma non fo il numero, et nulla poteno far

Se intese, in Histria esser zonta la nave dil Ragazoni, vien di Cypro con formenti et orzi di la Signoria nostra. Il formento è stà fato lire 9 soldi 8 il staro.

In questa matina, sier Anzolo Cabriel, sier Alvise Badoer et sier Stefano Tiepolo, avogadori straordinarii di fuori, disseno a quelli, è per sier Polo Nani, per sier Francesco Gritti pagador et per il colateral zeneral, come li voleno menar in Gran Conseio al principio di questo altro mexe.

Et il primo Gran Conseio voleno meter una parte in questa materia, et è una parte presa in Gran Conseio dil

Noto. Eri a dì 27, in Pregadi, fu posto una parte, non notada per eror in loco suo, posta per li Savii ai Ordeni, atento le lettere dil consolo nostro di Alexandria, di 9 octubrio, le galie sarà sforzade a romper muda et cargar specie et altro, pertanto sia preso che, cargando poi muda, sia scritto al capitano di le galie debbano venir di longo, et quello sarà cargà poi muda sia posto in uno magazen bolado, nè si possi trazer quelle senza licentia di questo Conseio. Ave: 161, 5, 6.

Die 27 Novembris 1531. In Rogatis. 87

Ser Paulus Nani,
Consiliarius.

Ser Petrus Mocenico,
Ser Franciscus Contareno,
Ser Marinus Justiniano,
Sapientes Terrae Firmae.

Niuna cosa essendo nela Repubblica tanto dannosa quanto el dissidio fra particolari citadini, si deve *cum* ogni studio incumber, quando si vede al-

cuna causa che generar lo possi, a levarla et tuorla via. Imperhò, cognoscendosi come da la diuturna et dispendiosa lite fra il reverendo domino Zuan Tri-vixan abate di San Cyprian *cum* el diletto nobil nostro Alvise Gradenigo, per causa di quella abatia, nascer tra ditte doe fameie acerbato odio, quale da la qualità de le cause, che va tuttavia facendosi più difficile et lontana da la decisione, si fa ogni hora maggiore, si conviene al paterno amore, col qual pro-sequisse la Signoria nostra a essi nobili nostri, ritrovar forma che senza maggiore dilatione, col mezzo di la justitia, così antiqua lite prenda fine, perchè, remosa et resecata tal causa, restino esse fameie unite et concorde, con honor et satisfazion de la Signoria nostra. Perhò

L'anderà parte, che sii deputato questo Consejo il futuro mexe, li intervenienti de li qual siano tenuti con li avocati soi venir a diffender le ragioni sue sopra tutta la causa circha l'abatia di San Cyprian spectante, et quelli dil Colegio nostro siano tenuti, sotto debito di sacramento et pena de ducati 500, disputata et discussa la causa, poner quelle parte che per justitia judicarano, si che habbia a succeder la resoluta decisione di quella, da la quale non possino niuna di le parti in alcuna maniera apellar nè allo ecclesiastico nè ad altro magistrato nostro, sotto pena de immediate confiscation de tutti li beni soi, privation perpetua di la nobiltà et perpetuo exilio di questa città. Di la qual pena non li possi esser fata gratia nè remission, sotto pena de ducati 1000 a quello o quelli ponessero parte in Consejo. Et la execution di la presente parte sia comessa alli Avogadori di Comun et cadaun dil Collegio nostro, hessendo tenuti cadaun che pone ballota in questo Consejo, *nemine excepto*, sotto pena de ducati 10 da esser posti debitori a palazzo, venir a le disputatione di tal causa quando gli sarà dato questo Consejo.

De parte	55
De non	65
Non sincere	37

Iterum balotata :

De parte	59
De non	70
Non sincere	31

Pendet.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LV.

*Di Roma, alli 16 di novembre 1531, al 88')
signor ducha di Mantoa.*

Ce sono avisi dal Gran Maestro di Rhodi, da Malta, come el Turco faceva certa preparatione di armata per terra per contra del Sophi, qual dicono esser ussito con exercito grande, et havergli già tolta certa terra, o città che ella sia, in Soria. Et ancor ch' il priore de Roma *cum* li navili della Religione esser passato in Africa contra de un novo re che in quelle parte si è elevato, et ditto priore è in aiuto del re di Tremissen aziochè ditto nuovo non se insignorischia di certo paese in quelle parte.

Il Christianissimo havea mandato a pigliar il corpo dil re suo patre in Angolem per interarlo insieme con quel di madama in San Dyonisio, dove erra preparata una richissima sepoltura, et che le exequie se aparechiavano molto superbe.

Che madama la regente prefatta haveva lassiato suo herede universal monsignor de Angolem, figliolo ultimo dil re, remetendo perhò ogni cosa alla volontà di Sua Maestà. Che si stimava, la prefatta madama di bona memoria, oltre le richissime gioie et mobili, havesse lasciato tre milioni de oro, perchè da 15 anni in quà haveva havuto de intrata 300 milia franchi, nè si trova li strati suoi che la ne spendesse 50 milia, et di più hebbe li 300 milia scudi che dete lo imperatore al re per l'accordo di Napoli, quando andò in Spagna, et di più hebbe in dono dal re, quando lo vene alla corona, li dinari dilla confirmatione delli officii dil regno, che relevarono 600 mila scudi.

Lo accordo che Cesare ha fatto con fiamengi, delli 600 milia franchi per anno in sei anni, sta in questo modo: che Barbant e Flandres ne paghi 400 milia, Hollanda 100 milia, Zelanda 40 milia, Enaut 36 milia, Artois 20 milia, Lucemburg, Namur et altri simili luogi lo resto fino alla somma preditta delli 600 milia l'anno, che in sei anni relevano, oltre le taglie ordinarie, 3 milioni et 600 milia franchi.

Essendo morto el vescovo de Pola, nuntio di Nostro Signore a Venetia, e dovendosi proveder di un altro nuntio in locho suo, Sua Santità ha pensato, per più authorità, di mandar il reverendissimo cardinale Egidio, qual molto voluntieri v' andrebbe per farsi una vita queta, tener pochà spesa, como

(1) La carta 87' è bianca.

e de cavalli, che non vi si adoperano, così de famiglia et servitori, guagnar qualche cosa, perché haverebbe le facultate che hanno li altri legati *de latere*, et ancor la stanza gli piace, et attenderebbe a suoi studii. Altre volte lo prefato reverendissimo vi volse andar et Venetiani dimostrorno non contentarsene, allegando che, andandovi un cardinale, metterebbero il Turco in troppo sospetto che fossero strettamente obligati con il papa. Hora Sua Santità ne ha parlato con l'ambasador venetiano et circha di questo caso appertoli lo desiderio che ella haverebbe ch'el prefato reverendissimo vi andasse, et gli ha ordinato che ne scriva alla illustrissima Signoria: dil che se ne attende risposta, ancorché ditto ambasciatore fazi qualche dubbio che Venetiani se ne debbano contentare.

Lo vescovato di Pola si doveva dare hieri a un gentilhomo venetiano nominato messer Vincenzo Benedeti parente dil cardinal Grimani, et è quà in
88. Corte; ma lo reverendissimo di Cornaro se gli interpose, dicendo haverlo accettato per vigor dilla riserva delli 3000 ducati che ha nel dominio de Venetiani. Et Nostro Signor dice non cader sotto sua riserva, atteso che l'è suo familiare. La cosa è rimasta sospesa per hora.

*Da Roma, alli 19 di novembre 1531,
al ditto.*

Vi sono lettere dalla Corte di Cesare, fresche, che danno aviso come lo duca de Saxonia è ritornato a esser bon christiano, et mandati bandi per tutto lo suo dominio che si debbano aprire le chiesie, che si fazzino l'oratione, le procesione, et se dicano le messe come prima, et che si vole confirmar con la bona fede christiana. Et tal nova questa matina Nostro Signore, che è il giorno dilla sua creatione, Sua Santità con allegrezza grande l'ha publicata a tutti li reverendissimi signori cardinali, et per certa ge l'ha confirmata, che veramente è una segnalada et buonissima nuova.

La prefatta Santità, in aiuto e soccorso de li 5 Cantoni de Svizari christiani, manda di presente lo capitano Zuccaro con 150 cavalli et 2000 fanti tutti archibusieri, quali penso farà tra Spoleti et Perosa, dimorando esso capitano a Spoleti per stanza già parecchii mesi sono. Et la prefata Santità dice che lo imperatore ancor dal canto suo promette di mandarne altri 2000 et de più, si bisognerano, quali già debbano esser inviati.

Domani in San Loysi quà di Roma per lo am-

bassator francese se fanno le exequie della bona memoria dilla regente di Franza, aile quale sono convitati tutti li reverendissimi signori cardinali et famiglia di Nostro Signore, con tutti li ambasciatori de principi et republiche, et missier Lorenzo Grana vescovo di Segna farà l'oratione.

A dì 29 novembre. L'orator di Mantoa man- 89
dò a lezer alcuni avisi auti di Roma, di 19, la copia di qual saranno qui avanti scritti.

Di Anglia, fo lettere di sier Carlo Capello orator, di . . . octubrio. Come si preparavano di far le exequie per la madre dil re Christianissimo honorate. E dil parlamento erra stà perlongato a far. Et colloquii auti col re, qual desidera, la Signoria li mandi avisi de Italia et da Constantinopoli, perché a quelli di la Signoria Soa Maestà dà fede et ad altri non.

Vene l'orator dil duca de Milan, per saper di novo, et non altro da conto dissa.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et feno capi, per il mexe di decembrio, sier Nicolò di Prioli, sier Priamo da Leze et sier Hironimo Lordan, fo dil Serenissimo, statì altre fiade.

Item, preseno, nel Conseio semplice, dar libertà alli Avogadori di Comun, che nel Conseio di XL Criminal, per venir in luce dil mandante di la morte di la signora di Sanguanè, oltra la taia pecuniaria, possi *etiam* cavar uno di bando di terre e lochi nostri e di questa cità per homicidio puro, havendo la paxe da li offesi. Et nota. È caso novo, nè più balotato nel Conseio di X, di dar tal autorità, ma ben in Pregadi.

Item, fono su certo monetario è in preson, vol acusar alcuni altri ha fato monede falsse forestiere in terre aliene. Et parlato, nulla fu fato.

Fo licentià la Zonta, per non esser al numero di 10.

Noto. Fo dito ozi che la nave de sier Anzolo Michiel, patron . . . Pastrovichii, vien di Cypro, et è sora porto carga di stara . . . in zercha formento et orzi stara 4500, il patron ha ditto aver velizado con la nave di sier Gasparo Malipiero, che venia *etiam* di Cypro con stara 4500 formento et orzo stara 10 milia et più, sora . . . si erra ribaltata, il che saria gran danno si tal nova sarà vera, *maxime* per li formenti persi.

A dì 30. Fo Santo Andrea. La matina veneno in Colegio sier Anzolo Cabriel, sier Alvisè Badoer, sier Stephano Tiepolo, avogadori extraordinarii, dicendo a la Signoria voler Gran Conseio per menar

quest' altra settimana sier Polo Nani, fo provedador zeneral in campo, e li altri. Et atento è la leze, da S. Michiel fin Pasqua non si pol dar Gran Conseio a li Avogadori di Comun, *ut in ea*, perhò il Sere- nissimo rispose sarlano insieme li Consieri et pro- vederiano.

Da poi disnar, fo Pregadi per meter la parte consolatoria di accrescer salario a li rezimenti e alcuni ofitii di questa terra. Et reduto, fo leto letere di Anglia di 8 octubrio, di Roma di 19, auti per via di Mantoa, i qual sarano avanti scritti, et di Carthagenia, di Alvixe di Mastelli, di 12 octubrio, molto longa e copiosa. Il sumario scriverò.

Di sier Alexandro Bondimier, capitano di le fuste, date

89* Fu posto, per li Consieri, una taia a Sazil, di certo homicidio, come apar per letere dil podestà et capitano, di 3 de l' instante, con dar autorità di bandirlo di terre e lochi e di questa città, et confis- scar li soi beni, con taia, vivo, lire 600, morto, lire 400. Ave: 120, 5, 5.

Fu posto, per li diti, una taia a Brexa, letere di quel podestà, con darli autorità di bandirlo di terra e lochi, sapendo il delinquente, con taia lire 800, vivo, et 600, morto, et chi acuserà lire 800, et se uno compagno acuserà l' altro sia assolto. Ave: 114, 2, 5.

Fu posto, per li diti, una taia a la Mota, letere dil podestà 8, di 8 feride date a uno, et datoli autorità di bandirlo di terre e lochi e di questa città, e confiscar li soi beni, con taia, vivo, de lire 800, et morto, 500. Ave: 127, 1, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii: *Cum sit* dil 1469, per il Colegio con li Governa- dori et V Savii sora le Decime, fosse asolte le monache di Santa Anna di Padoa, et dil 1526 fono abrogate per relation di lo episcopo di Baffo, per tanto le dite monache et il loco suo di Sa- mara unito con quelle siano asolte di decime, et *similiter* le monache di San Biasio, zà di le Ma- dalene, le qual dil 1507 per questo Conseio fono asolte, et il l'oro monasterio fora le mure de Padoa è stà ruinato, qual terra fuora di la porta di Santa Croce, *ut in parte*. Ave: 154, 6, 2.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma, la commission a sier Marco Antonio Contarini, va orator alla Cesarea Maestà.

Fu posto, per tutto il Colegio, una parte di elezer uno castelan in Castelvechio di Verona, con ducati 30 al mexe per mexi 16, *ut in parte*, la

qual si à a meter a Gran Conseio, et perhò qui non noto, perchè sarà acopiata, presa la sia in ditto Con- seio. Ave: 152, 5, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Conseio e Savii di Terraferma e Ordini, la parte di acrescer salario a li rezimenti da terra et alcuni officii di questa terra, molto longa. Et balotata do- volte, non fu presa. Ave, la prima volta: 102, 63, 2; la seconda volta: 98, 67, 2. La qual vol i qualro quinti di le balote, et si dovea metter poi in Gran Conseio. La causa non è stà presa, perchè, dicono, in le Camere tutti li danari hanno la sua campa- nella, sichè, volendo tuor a pagar li rectori, si di- sordenerà altri creditori mensual, et voriano fos- seno pagati de altra qualità di danari. Hor la non fu presa.

Fu posto, per li Consieri, una confirmation di certa livellation, fata per domino Sebastian Michiel prior di San Zuanne dil Tempio, di campl 20 in villa di Candiana e Bovolenta a sier Sebastian Fos- scarini qu. sier Nicolò per lire 62 di pizoli a l'anno, *ut in parte*. 104, 13, 12.

Fu posto, per tutti, una parte de alcuni stra- ttioti, confirmar le soe provision, zoè questi: a Chel- mi Costa ducati uno de più, havea 3, habbi 4, a page 8 in Italia et 4 in Candia; *item*, a Piero Borso fiol di Zorzi Borso el cavalier, capò a Traù, ducati 5, sia confirmà *ut supra*; *item*, a Giugi Calossi, di la compagnia di Helor Renesi, a Traù ducati 5, sia confirmà *ut supra*; *item*, a Zuan Columari, con- firmà ducati 4 per paga, *ut supra*. Et balotà 2 volte, non ave il numero bisognava. Ave, la prima volta: 123, 16, 4; la seconda: 120, 20, 4. Anderà uno altro Conseio, perchè la pende.

Die ultimo Novembris 1531. In Rogatis. 90

*Ser Paulus Nani,
Ser Sebastianus Justiniano eques,
Ser Nicolaus Bernardo,
Ser Hieronimus de chà de Pisaro,
Ser Leonardus Emo
Ser Pandulfus Mauroceno,
Consiliarii.*

*Ser Antonius Viaro,
Ser Zaccarias Bondimerio,
Ser Jacobus Marino,
Capita de Quadrageinta.*

Ser Dominicus Trivisano eques, procurator,

*Ser Gaspar Malipetro,
Ser Marcus Dandulo doctor et eques,
Ser Daniel Rhenerio,
Ser Alovisius Gradonico,
Ser Petrus Lando,
Sapientes Consilii.*

*Ser Thomas Donato,
Ser Petrus Mocenico,
Ser Franciscus Contareno,
Ser Johannes Delphino,
Ser Marinus Justiniano,
Sapientes terrae firmae.*

*Ser Franciscus Trivisano,
Ser Franciscus Mocenico.
Ser Antonius Marselo,
Ser Antonius Eriso,
Ser Marcus Fuscuro,
Sapientes Ordinum.*

Reppresentando la Signoria Nostra li Rectori et altri officiali di le cità et luogi nostri, fanno solamente per honor et utele di quella et per satisfazion et contento de tutti li subditi nostri, ma è summamente neccessario che habbino modo di tener quel grado con decoro conveniente, et che del servir suo sentino qualche beneficio; perhò l'anderà parte che, per autorità di questo Conseio, a tutti li Rectori, Camerlengi, Castellani, Provvedadori et altri reppresentanti nostri infrascritti, che *de coetero* saranno eletti, sii dato per conto di sue spese lo infranotato augumento, quale sii neto de ogni graveza et angaria, che *quovismodo* podesse esser posta :

Al podestà di Padoa, qual ha ducati 18 al mexe, se li azonze ducati 32, vien a esser ducati 50.

Al capitaneo di Padoa, qual ha ducati 19 grossi 8 al mese, se li azonze ducati 30 grossi 16, vien ducati 50.

A li camerlengi di Padoa, ha ducati 7 al mese, se li azonze ducati 3, vien ducati 10.

Al castelan dil Castelvecchio, ha ducati 6 grossi 13, se li azonze ducati 5 grossi 11, vien ducati 12.

Al podestà di Moncelese, ha ducati 8 grossi 16, se li azonze ducati 6 grossi 8, vien ducati 15.

Al podestà di Este, ha ducati 8 grossi 16, se li azonze ducati 3 grossi 8, vien ducati 12.

Al podestà di Castelbaldo, ha ducati 9, se li azonze ducati 5, vien ducati 14.

Al podestà di Piove di Sacho, ha ducati 5 grossi 8, se li azonze ducati 8 grossi 16, vien ducati 14.

Al podestà di Camposampiero, ha ducati 7 grossi 8, se li azonze ducati 4 grossi 16, vien ducati 12.

Podestà di Vicenza, ha ducati 19 grossi 4, se li azonze ducati 20 grossi 20, vien ducati 40.

Capitanio di Vicenza, ha ducati 19 grossi 12, se li azonze ducati 20 grossi 12, vien ducati 40.

Podestà di Lonigo, ha ducati 10 grossi 2, se li azonze ducati 2 grossi 22, vien ducati 13.

Podestà di Marostega, ha ducati 7 grossi 14, se li azonze ducati 4 grossi 10, vien ducati 12.

Podestà di Verona, ha ducati 23 grossi 4, se li azonze ducati 26 grossi 20, vien ducati 50.

Capitanio di Verona, ha ducati 23 grossi 20, se li azonze ducati 26 grossi 4, vien ducati 50.

A li camerlengi, non hanno salario, se li da ducati 10.

Capitanio di Soave, ha ducati 7 grossi 8, se li azonze ducati 4 grossi 16, vien ducati 12.

Provedador di Peschiera, ha ducati 15 grossi 17, se li azonze ducati 2 grossi 7, vien ducati 18.

Podestà di Brexa, ha ducati 27 grossi 21, se li azonze ducati 17 grossi 3, vien ducati 45.

Capitanio di Brexa, ha ducati 28 grossi 13, se li azonze ducati 16 grossi 11, vien ducati 45.

A li camerlengi di Brexa, hanno ducati 3 grossi 8, se li azonze ducati 6 grossi 16, vien ducati 10.

Podestà e provedador di Roman, ha ducati 18 grossi 18, se li azonze ducati 1 grossi 6, vien ducati 20.

Podestà e provedador a Martinengo, ha ducati 18 grossi 18, se li azonze ducati 1 grossi 6, vien ducati 20.

Castelan a Pontevigo, ha ducati 12 grossi 2, se li azonze ducati 2 grossi 22, vien ducati 15.

Podestà a Bergamo, ha ducati 28 grossi 21, se li azonze ducati 16 grossi 3, vien ducati 45.

Capitanio di Bergamo, ha ducati 28 grossi 21, se li azonze ducati 16 grossi 3, vien ducati 45.

Podestà et capitanio di Crema, ha ducati 27 grossi 13, se li azonze ducati 2 grossi 11, vien ducati 30.

Podestà et capitanio di Trevixo, ha ducati 16 grossi 1, se li azonze ducati 18 grossi 23, vien ducati 35.

A li camerlengi, hanno ducati 8 grossi 17, se li azonze ducati 1 grossi 7, vien ducati 10.

Podestà di Noal, ha ducati 7 grossi 8, se li azonze ducati 4 grossi 16, vien ducati 12.

- Podestà di Castelfranco, ha ducati 7 grossi 4, se li azonze ducati 2 grossi 20, vien ducati 10.
- Podestà di Seravale, ha ducati 10 grossi —, se li azonze ducati 5, vien ducati 15.
- Podestà a la Mola, ha ducati 7 grossi 8, se li azonze ducati 7 grossi 16, vien ducati 15.
- 90* Podestà a Portobufole, ha ducati 7 grossi 8, se li azonze ducati 7 grossi 16, vien ducati 15.
- Podestà a Uderzo, ha ducati 7 grossi 8, se li azonze ducati 5 grossi 16, vien ducati 13.
- Podestà et capitano di Mestre, ha ducati 11 grossi 3, se li azonze ducati 3 grossi 21, vien ducati 15.
- Podestà et capitano a Sazil, ha ducati 10, se li azonze ducati 6, vien ducati 16.
- Podestà et capitano a Bassan, ha ducati 9 se li azonze ducati 11, vien ducati 20.
- Capitano di Cadore, ha ducati 11, se li azonze ducati 5, vien ducati 16.
- Locotenente in la Patria di Friul, ha ducati 36 grossi 4, se li azonze ducati 3 grossi (20), vien ducati 40.
- Thesorer in la Patria, ha ducati 6, se li azonze ducati 4, vien ducati 10.
- Podestà a Portogruer, ha ducati 12 grossi 2, se li azonze ducati 7 grossi 22, vien ducati 20.
- Podestà a Monfalcon, ha ducati 10 grossi 16, se li azonze ducati 4 grossi 8, vien ducati 15.
- Castellan a la Chiusa, se li cresse ducati 5.
- Podestà a Chioza, ha ducati 15 grossi 12, se li azonze ducati 14 grossi 12, vien ducati 30.
- Podestà a Caorle, ha ducati 4 grossi 10, se li azonze ducati 5 grossi 14, vien ducati 10.
- Conte a Grado, ha ducati 5 grossi 7, se li azonze ducati 4 grossi 17, vien ducati 10.
- Camerlengo in Caodistria, ha ducati 5 grossi 12, se li azonze ducati 4 grossi 12, vien ducati 10.
- Castellan de Caodistria, ha ducati 6 grossi 13, se li azonze ducati 3 grossi 11, vien ducati 10.
- Podestà a Portole, ha ducati 6 grossi 18, se li azonze ducati 3 grossi 6, vien ducati 10.
- Podestà a Isola, ha ducati 6 grossi 23, se li azonze ducati 3 grossi 1, vien ducati 10.
- Podestà a S. Lorenzo, ha ducati 7 grossi 4, se li azonze ducati 2 grossi 20, vien ducati 10.
- Podestà a Buie, ha ducati 5 grossi 3, se li azonze ducati 4 grossi 21, vien ducati 10.
- Podestà a Vale, ha ducati 3, se li azonze ducati 5, vien ducati 8.
- Podestà a Ruigno, ha ducati 5 grossi 12, se li azonze ducati 4 grossi 12, vien ducati 10.
- Podestà a Dignan, ha ducati 3 grossi 4, se li azonze ducati 4 grossi 20, vien ducati 8.
- Conte de Cherso e Oszero, ha ducati 9 grossi 7, se li azonze ducati 2 grossi 17, vien ducati 12.
- Conte a Zara, ha ducati 18, se li azonze ducati 18, vien ducati 36.
- Capitano a Zara, ha ducati 19 grossi 3, se li azonze ducati 16 grossi 21, vien ducati 36.
- Camerlengo a Zara, ha ducati 7 grossi 20, se li azonze ducati 2 grossi 4, vien ducati 10.
- Castellani a Castelvechio, ha ducati 8 grossi 11, se li azonze ducati 1 grossi 13, vien ducati 10 ¹/₂.
- Conte a Nona, ha ducati 8 grossi 20, se li azonze ducati 5 grossi 4, vien ducati 14.
- Castellan a la Urana, ha ducati 8 grossi 11, se li azonze ducati 1 grossi 13, vien ducati 10.
- Castellan a Nuovegradi, ha ducati 8 grossi 11, se li azonze ducati 1 grossi 13, vien ducati 10.
- Camerlengo a Sibinico, ha ducati 8 grossi 11, se li azonze ducati 1 grossi 13, vien ducati 10.
- Castellan a Sibinico, ha ducati 5, se li azonze ducati 5, vien ducati 10.
- Conte a Traù, ha ducati 15 grossi 15, se li azonze ducati 4 grossi 9, vien ducati 20.
- Conte a Spalato, ha ducati 20, se azonze ducati 5, vien ducati 25.
- Camerlengo e castelan de Spalato, ha ducati 5 grossi 16, se li azonze ducati 4 grossi 8, vien ducati 10.
- Conte a la Braza, ha ducati 8 grossi 11, se li azonze ducati 1 grossi 13, vien ducati 10.
- Conte a Curzola, ha ducati — grossi 19, se li azonze ducati 4 grossi 5, vien ducati 5.
- Camerlengo e castelan a Cataro, ha ducati 10 grossi 18, se li azonze ducati 1 grossi 6, vien ducati 12.
- Podestà a Budua, ha ducati 8 grossi 16, se li azonze ducati 6 grossi 8, vien ducati 15.
- Podestà in Antivari, ha ducati 17 grossi 12, se li azonze ducati 2 grossi 12, vien ducati 20.
- Conte e capitano a Dulzigno, ha ducati 8 grossi 4, se li azonze ducati 6 grossi 20, vien ducati 15.
- Podestà a Muran, ha ducati 6 grossi 23 pizoli 10, ⁹¹ se li azonze ducati 10 grossi — pizoli 14, vien ducati 17.
- Patroni a l'Arsenal, ha ducati 1 grossi 13 ¹/₂, se li azonze ducati 10 grossi 10 ¹/₂, vien ducati 12.

Il qual augumento, ch'è ducati 570 in zercha al mexe, sii pagato a cadauno de li sopranominati da le Camere nostre, excettuando perhò tutti li denari, che ditte Camere sono tenute mandar a :... (*le Procuratie*) e officii nostri in questa città, si per conto de la limitation come per altra deputazion de li Con-

seglii nostri, e exceluato parimente el denaro dil quartiron deputato a l' illustrissimo capitanio nostro general, et excetuati li denari deputati a la restitution de li imprestidi di le cità et clero.

Et perchè non è conveniente gravar de tal augumento a le comunità, le quale pagano li rectori soi, perhò sii statuito che questi tal rectori et altri siino de l' augumento satisfati da quella Camera sotto la jurisdictione de la qual sono essi luogi. Et non se intenda la presente parte presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio.

De parte	102
De non	63
Non sincere	2

Iterum balotata :

De parte	98
De non	67
Non sincere	2

Vol li quatro quinti.

92¹⁾ Fu posto, per sier Antonio Bambo, qual per non esser questo anno di Pregadi fo fato venir dentro, una parte zercha i panni di lana spagnola, si fanno in questa città, farli differenti di altri di lana francescha con un signal, *ut in opinione sua*.

Et sier Tomaxo Contarini, sier Marin Justinian, sier Francesco Soranzo, soi colega, non si potendo impazar sier Jacomo Dolfin, tutti 5 provedadori sora le Mariegole, messeno un'altra opinion, di far signali a ditti panni, aziò siano conosuti, *ut in parte*.

Et primo parloe per la sua opinion sier Antonio Bambo. Et li rispose sier Thomaso Contarini preditto, qual vien in Pregadi per danari, et parlò ben. Da poi parlò sier Agustin Surian, vien in Pregadi *etiam* lui per danari, et à draparia, et fa el mestier di panni, el qual *de jure* non poteva star in Pregadi, et parlò contra una opinion et l'altra, e non volea fusse fatto altra innovation, ma aiutar la merchadantia. Fo longo. L' hora era tarda, hore 4 di note, fo licentià il Conseio et rimesso a uno altro, sichè i veneno zoso tardi et con gran pioza.

È da saper. In questa opinion di tre provedadori sora le Mariegole sonno *etiam* li V Savii sora la Merchadantia, i qual sono questi

(1) La carta 91^a è bianca.

Fu posto, per li Cousieri, excepto sier Lunardo Emo che non è in opinion, Cai di XL, Savii dil Conseio e Terraferma: Atento la suplication hora leta de li conti Manfredo e Zuanne di Portia, zercha el feudo dil qu. Felice Peliza, padre di le loro consorte, che la sententia fata per li Provedadori sora le Camere, di la qual se hanno appellado al Conseio di XL, la qual sententia è in favor di la Signoria nostra, per il che volendo fuzer le lite è contenti dar alla Signoria nostra ducati 1500, et dito feudo li sia concesso a loro et heriedi, et voleno laudar la dita sententia, — et atento li provedadori sora le Camere et li avochati fiscali conseiano questo, — pertanto sia preso ch' el Collegio, con li do terzi di le balote, li possi dar et conferir tal feudo non con meno di ducati 1500 *ut in parte*, con questo el non habbi il criminal. Ave: 108, 42, 24; La seconda volta: 96, 56, 20. Niente preso, et fu posto silentio.

Sumario di una lettera scritta alla Signoria 92^a per Alvixe di Mastelli consolo nostro in..... (Cartagenia) data in Amarsia (sic) a dì 12 octubrio 1531, ricevuta a dì 28 di questo meze di novembrio, et leta oxi in Pregadi, et è molto longa.

Come a dì 6 scrisse, per via di Roma, sotto lettere drizate al reverendo domino Sebastian Colavigion scrittore apostolico, con ordine le mandasse, et *etiam* scrisse per Alexandro Moro et Brandino Discotto mercante de libri a dì 12 avosto. Et avisa, lo episcopo de Carthagenia con li compagni soi, in presentia di l' archidiacono de Lorcha, li ha ditto, la Signoria mandi le sue galie di Barbaria, et debba far scala li a Carthagenia perchè farà gran contratti di 20 et 30 milia coffe di lana fina de Charonea et di Caravacha e di Los Velez, et sede dil regno e dil regno di Granata, alcuni di rocha, et di grane et polvere di grana, panni alti et bassi, cordelari et altre sorte merchadantie; pertanto si mandi presto de li uno messo per concluder etc. Et la causa non è venute le galie, è stà per le armate, che continuamente stanno per questi mari, di la Maestà di l' imperator et re di Spagna, dil re (sic) Barbarossa, dil signor dil Zer e di Buggia. Tutto el regno di Tramissem sonno in arme per la guerra fanno Buggia et uno siech Ben al chadi Moro dil ditto Barbarosa, sopra la morte di uno suo fratello, et il fiolo dil re de Tramissem con favor de arabi fanno guerra. Si sta con bone guar-

de fate far per la Maestà de l'imperator e re di Spagna. Vien de li sier Nicolò Grioni qu. sier Simon, citadin nostro, con uno memorial di le merchadantie bisogna portar in Carthagenia per far la contratlacion.

Le nove che de qui habbiamo, facilmente la Sublimità Vostra le debbano sapere, come di sopra ho dechiarito, che da zercha do mexi, pocho più o meno, che il signor dom Alboro dal Mazam, capitano di 11 galie sotil, et il signor don Cabriel, nievo che era dil quondam signor conte di Capera, capetanio di 10 galiote et altre 10 fuste di remi, capitanei di la Cesarea Maestà e dil re di Spagna, ambidui furono, per mandato di la Cesarea Maestà di la imperatrice e dil suo eccellentissimo Conseio ha Orano, a quello dieno, per tenere saputa in che stato stavano la guerra nel ditto regno di Tramisem che fanno el fiol dil re con ditto favor de arabi al ditto suo padre, come ho ditto. E poi gionti ditti capetanei in ditto porto con ditta armata, molto presto fezeno partita, dimostrando ritornarse donde stavano, fenendo el capitano, di Bona. Et quando si atrovorono in dromo di ditto locho, determinorono ditti capetanei di meter di le gente, erano in ditta armata, in terra, a fine che se retirorno con ditta armata ha zercha di terra, et fezeno dismontar zerta zente, de modo che ditta zente se apresenterono a le porte del dito locho. E dicono, per una porta li christiani di ditta armata intravano, per l'altra insivano fora li mori che erano dentro dil loco, et non hanno lassato dentro se non cose di velame di pescar. E come sonno formento et oio, de che si judicha, poi che non fu contrastato nì fato defension de arme, che forno per parte et concordia dil ditto re di Tramissem, overo dil fiol, perchè la Maestà di la imperatrice li diano soccorso. Non si polo saper la certitudine per che parte sono, et posedeno ditto loco di One con bona guardia per la Cesarea Maestà di la imperatrice. E da poi ditti capetanei furono con ditta
93 armata più al Ponente in ditta costa di la Barbaria ha un loco nominato Targa, et l'anno sacheggiato. E per la nova che ebbeno, come el capitano Zudeo turcho erano arivato a le ixole d'Eres con armata di velle . . . , in che dicono alcuni essere 6 et alcuni dize 3 galie, il resto fuste grosse, molto bene cargate di artellarie e di zente, e che preseno una nave francese, nominata *la Bretinola*, carica di artellaria, che andavano a Orano. Subito si partirono de li per terre de christiani per li porti, parendo stiano più securi, et lassorono ditto

locho sacheggiato ha beneficio di natura, di modo ch'el dito capitano Zudeo ogni giorno fanno molto processo sicome signore de questi mari, per causa di la pocha provision di armata si fanno contra di lui, come il presente latore a bocha darà ampla informatione dil tutto. Et volendo scriverli si scri-va per via di Roma.

Copia di una letera di sier Alexandro Bondimier capitano di le fuste, da a S. Maria di Veruda, a dì 23 Marzo 1531. Nar-ra una grandissima fortuna abuda.

Gionto il pan, mi levai da Pyran et andai a Santo Andrea di Ruigno, et per il syrocho mi affirmai li con uno grippo, dove erra il biscotto. A horre 24 asaltò una sì gran fortuna e sì teribile, che mai fu vista di tal sorte, che su le 6 hore di note comenzò li navilli andar in terra et, di 7 che eramo, io solo ho scapolato, ma prima per virtù de Dio, poi per il bon navilio ho sotto, che certo è gaiardo. E su le 7 hore criti andarmene, perchè una carachia schiavonescha, qual era sorta, per prova mi vene adoso e mi ha schavazato el spyron et zercha remi 40, et fece altri mali, mali bucalari et zove da pope inganto, ma tutto conzerò senza spexa di la Signoria, da i remi in fuora. Il pan erra tutto aqua; l'ò fato cavar di grippo roto e distender per il convento di quelli frati di Santo Andrea, et ho lassato homeni 8, che di et notte va metandoli nel forno e lo sugano. Spero che non si perderà più di 4 o 5 miara. Io son nasuto un'altra fiata, e assà navili sonno periti. Secondo ch'io vo avanti, vedo navilli per le spiaze, cosa che mai fu più granda, e dil fondi dil mar à cavato ligni doropodi, e li pessi tutti gilati fra terra, e cavando di sora li era stà butà dal mar do albori e do caramalli. El bogiva el mar come fa una caldiera di aqua con cenere al focho, che tutto si mesia. Erra pioza e tempesta di sorte che se rompeva il viso. E cussì si stete tutta la note in tal angose con veder la morte a la gola. Li frati dice che l'è 40 anni che sono li el monestier, nè mai hanno visto tal cosa. Li ha roto el mar el muolo, tutto portà via, de sasi grandi comme sonno le nostre gondole, rotte le sue barche, fatoli tanto danno che chi non l'è visto non potria mai creder. Hor, Dio sia laudato, io son scapolo e vado verso Zara, e in 8 zorni mi aseterò il tutto bene. Questa lettera scrisse a sier Agustin Bondimier suo fradello.

94¹⁾ *Copia di la lettera dil Signor turco, tradutta di turco in vulgar, scritta al doxe nostro, ricevuta a dì primo decembro 1531.*

Honorar Iddio è laudabil cosa, et da lui principiar è cosa justissima et molto conveniente.

Per lo aiuto del Santissimo Verbo di la Divina Maiestà, e per li miracoli di Muchmeth Mustafà, che la benediction et salute de Dio sia sopra de lui, qual è sole de propheti nel cielo et stella de valorosità nel zodiaco, et per el favor de soi quattro amici che sono Abubechier, Homer, Hothman et Hall, che Iddio sia contento di loro tutti, et *etiam* per il favor de tutti li santi.

Suleyman sach, figliolo di Selim sach, imperator sempre vitorioso. Io che son imperador de li imperadori et eminentissimo signor de signori, donator di corona alli re che sono sopra la faza di la terra, ombra de Dio sopra le do terre ferme dil mar Bianco et dil mar Negro, et de la Romania, et de la Anatolia, et del Caraman, et de la Grecia, et dil paese de Dulcadria, et de Diarbechir, et di Gordiani, et de Edirbayzam, et de Hazem, et de Damasco, et de Aleppo, e dil Cayro, et della Mecha, et de Medine, et de Hierusalem, et de Chalil e Rechman, et de tutto el paese de li Arabi, et de Gemen, et de molti paesi, che li mei patre honorato et avi excelsi, che Iddio illustri li stupendi loro gesti, hanno con le violente lhoror forze subjugato, et de molti paesi che *etiam* la mia potente Maiestà ha con la sua cera di fuoco carica et spata che buta fiamme subjugato, imperador et dominator, Suleyman sach imperador, figliolo di sultam Selim imperador, che fu figliolo de sultam Balesyd imperador. Tu Andrea Gritti che sei duce dil dominio veneto, molto honorato signor tra li signori di la religion di Christo, et molto eccellente, potente tra li potenti di la nation de Jesù, te sia noto che, havendo tu al presente destinato ambasciador alla mia dil mondo defensatrice Porta, et de felicità se dia corte donde essa felicità risplende come da levante il sole, et dove i bisognosi trovano ricetto et remedio, lo apreciato signor tra li signori della religion de Cristo Piero Zen, quale è di valenti et fidedigni eminenti signori vostri, et mandato verso di la mia de felicità donatrice Porta per expor la servitù et sincerità et significar la observantia et conjuntion nostra, è gionto

(1) La carta 93^a è bianca.

et convenuto. Quale havendosi nobilitato et felicitato con basar el nobel pè di la mia felicissima sedia, hase con gratia de mia imperial Maestà et aspetto de la mia regal excelentia *ad saturitatem* contenta, havendo satisfato a l'oficio di la servitù et debito di l'ambassata sua. Cussì sapi, dando fede al nobil segno, che è ornamento dil mondo.

*Scritta nel fin di la luna de Ribihelcu-
vol 938, che fu alli 30 de octubrio vel zircha
1531, nel loco di lo excelso imperial palazo
in la città de Constantinopoli.*

*Copia de una lettera scritta per il Signor 95¹⁾
turcho alla Signoria nostra, traduta di
turcho in latin (sic).*

La celsitudine de Dio con li honorati Verbi gratiosi et divini, et la luna arzentina et perfecta stela et Apollo splendido che è Mechmeth et Mustafà, et de la Divina potentia la beatification et saluto et cegni in loro sia et de li quattro amici de Dio, per la qual gratia et con la gratia de tutti li santi.

Io che son sultan de li sultani, principe de li principi et Cesar de li Cesari, donator de le corone a tutti li re de la faza di la terra, et che son la divina ombra sopra la facia di la terra et dil marco Bianco et dil mar Negro, de la Romania, Anatolia, Acaromania et de la Romuasia, zoè Amasia, dil regno de Dulgardirli, qual è lo Auodarla, e de la Mesopotamia, et Curdistania, Armenia, et Persia, et dil regno di Hierusalem, et de Damasco, et Aleppo, et lo Egypto, et Caiero, de la Mecha, et Medina, et dil regno di Jerusalem, et de tutti li regni de Arabia et de Africha, et ancora de li regni de li clementi mei padri et honorati avoli, che lo Spirito Santo Divino resplendente sia sopra le sepulture loro, et con la potentia de lo imperio nostro a li dispetosi inimici nostri, con haver subjugato moltissimi lhoror paesi et regni, et io con la celsitudine, potentia et maiestà mia, con la fulminante spada et arme mie potentissime et expugnatissime con le qual subgiogato moltissimi regui et provintie infinite et de sultam et imperator, sultam Baysit fiol de Cam et de sultam Selim fiol de Cam son sultam Suleiman sac et Cam, tu che sei el famoso de signori de la generatione del mesia Jesù, qual generation de li principi acetato te hanno per el primo di essa generation jesuata, et de li dominii veneti sei doxe, Andrea Gritti. Ve sia noto al pre-

(1) La carta 94^a è bianca.

sente a la mia Porta defendante el mondo, et sublimè et excelente mia Corte, qual è meritoria de ogni gratia et degna de ogni felicità, che universalmente da ogniuno con bocha basano le Porte et magna reverentia fano, et per notificar el dreto et fidel servitio, et per dinotar la optima confederatione qual haveve verso de nui, per tal causa el spectante et fidelissimo sopra qual è de li vostri signori lo excelente nobile supremo di la generatione del Mesia Jesù, signor Petro Geno orator, certificato habiando a la Porta sublime mia di le gratie donate verso quella mandata haveve venendo et giostrato che fu honoratamente basò lo colonello de la felice et honorata sedia mia, acquistando lui li honori, gratie, cortesia et clementia fatoli di la gratificatione di la magna Celsitudine clementia de la mia gratia et con la generosa ombra de la sguardatura mia, quanto al dover portava con la magna Celsitudine nostra honor et utile habiandoli fato, restando lui contentissimo, et tutto quello fidel servitio, qual porta la consuetudine de li oratori fare, satisfato ha, et cusì vi sia noto.

96')

Dil mexe di decembro 1531.

A dì primo decembro 1531. Introno Cai di XL a la banca di sopra, sier Alexandro Bon qu. sier Fantin, sier Zuan Barbarigo qu. sier Andrea fo dil Serenissimo, sier Hironimo Sagredo di sier Zuan Francesco; Cai dil Conseio di X, sier Nicolò di Prioli *da San Felixe*, sier Priamo da Leze et sier Hironimo Loredan fo dil Serenissimo, il Loredan e Prioli non più stati Cai in questo Conseio, ma il Leze sì, i qual tutti tre voleno esser Consieri di là da Canal. Introno *etiam* il Conseio di XXX nuovo. Et in Colegio non fo lettera da conto.

In questa matina noto, questa note passata esser morto sier Antonio Sanudo, fo Cao di X, et erra di la Zonta dil ditto Conseio, mio fradello, di anni 71 $\frac{1}{2}$, stato do mexi e più amalato. Morite con optima fama. Per la qual morte io Marin Sanudo, fo di missier Lunardo, son il più vecchio da cha' Sanudo di 12 erra più vecchi de mi vivi, da poi andai a Conseio, i qual tutti è morti, et forono questi sier Marco, sier Anzolo, sier Marin, sier Vector, sier Bernardo Sanudo, qu. sier Francesco, — sier Alvise, sier Antonio, qu. sier Lunardo, — sier Piero, sier Andrea, sier Beneto, sier Mathio, sier Piero et sier Domenego, qu. sier Domenego, — di qual 12

(1) La carta 96° è bianca.

morseno nuove gran maistri et con titolo di Pregadi in suso; io resto, di anni 65 in 66, perhochè naqui 1466 a dì 22 mazo. È più zoveni de mi vivi, che vien a Conseio, numero 14, che prego Dio viva longamente, et a la fin mi doni vita eterna.

Veneno in Colegio sier Cabriel Venier e compagni, Avogadori extraordinarii, rechiedendo alla Signoria ozi il Conseio di XL Criminal per expedir l'articolo notato di sopra di Santo di Santi, fo scrivàn sora la Revision di conti, qual è in preson et vol li sia perdonà li manchamenti fatti e latrocinii, sì dil passà come di quelli sarà convento di novo, et perdonarli la vita, et vol manifestar danari aspetanti alla Signoria nostra da ducati 10 milia in suso. Et cussì fo ordinato chiamar la Quarantia in Colegio col Serenissimo et Consieri, per tratar questa materia.

Da poi disnar aduncha la Quarantia Criminal si reduce in Colegio dal Serenissimo *ut supra*. Et reduti, il Serenissimo si levò suso et narrò la causa di aver chiamà il Conseio preditto, perchè li Avogadori extraordinarii presenti, ch'è qui, vene da la Signoria a rechieder fusse preso nel Conseio di X, atento la oferta ha fatto quel tristo di Santo di Santi è in preson, che hessendoli perdonà la vita vol manifestar danari aspetanti alla Signoria nostra da ducati 10 milia in suso, intra i qual è un gran maestro, et hessendo homo di la Quarantia è stà terminà tratar qui tal materia. Et li Avogadori, sier Cabriel Venier, sier Piero Morexini, sier Zuan Contarini, extraordinarii non volseno meter parte alcuna, et li Consieri non potevano meter parte, non essendo preso il procieder. Et ditto sier Cabriel Venier andò in renga et si giustificò. Poi parlò con colora sier Lunardo Emo el consier, el qual voleva, si l'era cosa spetante a la Revision di conti, darli tanta corda ch'el manifestasse. *Iterum* parlò il Venier, dicendo, non l'ha voluto dir si non in secreto a sier Zuan Contarini suo colega, nè vol far scrittura. Parlò sier Pandolfo Morexini el consier. *Tandem* li Avogadori disseno, lo mernerano in le do Quarantie, et in la condanason meterano che, se fra certo termine manifestarà quel si à oferto, sia assolto etc. Et cussì altro non fu fato, se non balotà una taia di Avogadori ordinarii.

In questa matina, in Quarantia Criminal, par che sier Francesco Morexini avogador voleva procieder contra quel Iseppo piemontese, ditto Capello, absente, incolpado aver morta la signora di Sanguanè, con certe clausule; ma perchè voleno esaminar uno che è necessario nel processo, chiamato, non fo fatto altro *pro nunc*.

96* *A dì 2.* La matina fo grandissima pioza et cussì è stata questa notte, *tamen* il Colegio si reduce. Veneno sier Anzolo Cabriel, sier Alvise Badoer, sier Stefano Tiepolo, Avogadori extraordinarii di fuora, volendo al tutto il Gran Conseio per menar sier Polo Nani, fo provedador zeneral in campo, sier Francesco Gritti, fo pagador, et domino Zuan Andrea da Prato el cavalier, fo colateral zeneral, tutti tre retenuti. Et è un processo di carte Et perchè in la parte, preseno in le do Quarantie quando preseno di retenirli, è questo, che *formato processu* debbano venir a placitarli a quel Conseio, perhò voleno tajar questa parola et menarli in Gran Conseio. Et fo varie oppinion tra li Consieri e Cai di XL; alcuni voleva dargelo la matina, come vuol la leze che di San Michiel a Pasqua non si possi chiamar Conseio per li Avogadori poi disnar, et a questo tempo fo menà in Gran Conseio sier Anzolo Trivixan, fo capitano zeneral, per li Avogadori di Comun, e fo da matina; altri voriano meter parte di dargelo da poi disnar, non obstante la leze li obsta; altri voleano in le tre Quarantie, ma questo disordeneria molto la justitia. Et tra essi Avogadori è varie oppinion: chi vol poi disnar, chi vol la matina. Hor doman a Gran Conseio, ch'è festa, si meterà una parte. Et io, historico publico, mandai al Serenissimo il successo fato al menar in Gran Conseio di sier Antonio Grimani procurator, *olim* capitano zeneral, fo in 13 consegii expedito, et fo menà di mazo e zugno; *etiam*, quando fo menà ster Anzolo Trivixan, *olim* capitano zeneral, per li Avogadori, di fevrer et marzo 1510, che fo da matina e da poi disnar, nè fo poste parte altramente; e tutti do fonno condanadi la matina. Erano Avogadori, dil 1500, sier Nicolò Michiel dottor et cavalier, sier Marco Sanudo, et sier Polo Pixani el cavalier, et dil 1510, sier Bernardo Bembo dottor et cavalier, sier Alvise Gradenigo et sier Marin Morexini, di quali il Gradenigo et Morexini soli è vivi. Il qual successo fo molto a caro al Serenissimo a vederlo, et è a zorno per zorno quel fu fato, che non si trova scritto in Canzelaria.

Vene in Colegio l'orator dil ducha di Urbin, capitano zeneral nostro da terra, zercha li soi pagamenti et

Di Roma fo lettere di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator nostro, di 28 novembre. In risposta di quella li fo scritto con il Senato in justification nostra di haver dato la caxa, poi la morte dil legato, al duca di Ferrara, *unde*

fo da Sua Santità et li disse la continentia di quella. Soa Santità disse che non valeva queste excusation, et ch'el suo signor domino Ruberto erra slà cazà fuora con botte, e non si dovea far cussì, e la capitulation fata a Bologna non ave locho, sichè non si dovea far questo torto alla Sede Apostolica, non a me. Con altre parole etc., *ut in litteris*. Poi esso orator disse che, volendo la Santità (*sua*) mandar legato a Venetia, non mandasse cardinal, come se diceva dil cardinal Egidio, per non dar suspelo al Signor turco. Soa Santità disse: « Non parlemo adesso di mandar legato ». L'orator disse: « Ogni altro baso e non grande sarà ben visto » etc. Poi il papa si dolse: « La Signoria non vol far cosa li richiedemo »; con altre parole: « non à voluto dar ajuto alli 5 Canthoni cristiani contra li lutherani, sichè non potemo aver cosa li richiedemo; non disemo per la persona nostra, ma per questa Santa Sede; la stima più un duca di Ferràra ch' a nui » etc.

Da Roma alli 25 di novembre 1531, scritte 97 al signor ducha di Mantoa.

Da doi o tre giorni in quà a Nostro Signore è venuto un puocho di gotta in un piede, che ha Sua Santità alquanto travagliata; nondimeno questa notte et hoggi è stato assai bene, et credo gli passerà presto.

Lo prefato Nostro Signore da doi giorni in quà ha mandato un messer Piero Antonio Baro parmigiano, familiare di Sua Santità, alli 5 Cantoni de Svizari cristiani, et in poste, a confortarli a dovere stare di buon animo et a combater per la fede, che non se gli mancherà di soccorso et aiuto in tutto lo che si potrà per Sua Santità, et così dalla Cesarea Maestà et dal re de Romani. Et ditto messer Pietro Antonio farà capo dal illustrissimo signor duca de Milano et, non essendo ancor partito il Verulano per andar a ditti Svizari, partirano insieme, et solliciterano lo soccorso che vaddi più presto che si può, zioè lo capitano Zucharo. Intendo ancor da buon luogo che Nostro Signore pensa de mandarvi lo signor Pyrrho, aziochè quelle brigate se possano valer di più capi et persone di conto.

Le lettere venute dalla Corte di Cesare, secondo mi è referito da quelli che ne hanno havute, dicono con aviso che l'imperatore fra puochi giorni partirà di Fiandra et incomincerà ad acostarsi piu in quà per potersi ritrovare alla dieta

de Ratisbona, qual incominziarà alli sei di de genaro che viene. Ch'el Turco, ancorch' el dimostri di fare preparamenti per di verso l'Egitto contra Portoghesi, pur nondimeno che l'ha mandato hora di nuovo alcuni cavalli alla volta di Belgrado, dove fa fabricare case e palazi con animo et intentione de venirvi fra l'anno ad habitarvi così come ello veneva alla volta in Andrenopoli, et lo medesimo animo dicono esser de la matre ancora et tale misso donado ditto lettere novamente venute. Così mi dice lo signor Andrea da Borgo compatre di vostra excellentia.

98^a) Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria con li Proveditori al Sal, per aldir una differentia di l'ufficio dil Sal con Cabriel di Cabrini per il dazio dil sal di Bergamo dil 1528, che lui pertende esser refatto di la Signoria, etc. Parlò per lui Santo Bargarigo avochato. Li rispose sier Francesco Michiel avochato fiscal. Poi parlò domino Francesco Fileto dottor. Li rispose domino Alvise da Noal dottor, avvocato fiscal. Et fo varie oppinion fra li Consieri: sier Hironimo da Pexaro, sier Lunardo Emo, consieri, voriano tratar questa materia nel Conseio di X con la Zonta, atento in quel Conseio li fo dato il dazio predito; altri voleano expedirla in questo Colegio, qual hanno aldito le raxon di la Signoria e dil dazier. Hor si stete assà; niente concluso. Fo comesso a li Proveditori al Sal vedesseno alcune scritture.

Di Franza fo lettere di sier Zuan Antonio Venier, orator nostro, di 3 novembrio, da Campagne. Come il re Cristianissimo con la raina insieme partivano per andar a compir uno suo voto a Nostra Dama de Aloys, do zornate de li lontana de li, et li oratori non lo seguiriano. Et che l'avia fato intender non voleva andar a parlamento alcun con Cesare. Et come erra zonto li a la Corte il duca di Albania, stato orator al pontefice. Et di le noze di la duchesina, neza dil papa, nel secondogenito dil re, chiamato ducha di Orlens Scrive come erano zonti li avisi prima, poi li noncii, de li cinque Cantoni de Sguizari cristiani a notificar a questa Maestà la vitoria hanno auta contra li 8 Cantoni lutherani, dicendo, il papa e la Cesarea Maestà li voleno aiutar, et perhò questa Maestà *etiam* lei li dagi aiuto di danari etc.; il che il re non ha hauto tal nova a grata. *Etiam* è venuti noncii di 8 Cantoni a rechiederli aiuto. *Unde* a tutti do

questa Maestà ha risposto che è mal fazino guerra insieme, et si alcun altri li volesseno nuoser li presteria ogni aiuto, ma che, per mantener fazino guerra tra l'horò, non li par di esser causa di questo. E con tal risposta li hanno licentati.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi, conte e capitano, di 8 octubrio. Hor è gionto uno mio explorator, qual partite heri de Chalvino, riporta che, ritrovandosi alli 2 dil preterito li in Clivino, dove si atrovava li la persona dil magnifico Murath vayvoda, sopragionseno la note certe nove che erano adunati a quelli confini di Lubiana da zercha 9000 fanti alemani con alcuni corvati, per venir alli danni di subditi dil Signor turco. Dove esso Murath *immediate* fece trazer da 5 in 6 artelarie grosse, per modo ch'el giorno sequente si adunorono li in Clivino et lochi contorni da cavalli turcheschi 1000, et feceli *immediate* cavalchar parte verso Modrusa et parte verso Gralhono, lochi de confini fra li subditi dil Signor turco et Corvatia, over dil re Ferdinando, dove se diceva dover venir li ditti fanti, sperando investirli et alla improvvisa taiarli a pezi. Et perchè li pensieri et li homini molte fiate vanno faliti, arrivati che furno essi cavalli turcheschi a quelli loci confinanti con Lubiana, li corvati et certi archibuzieri alemani, li quali stavano provisti posti in arguaito, lasorno passar una parte de li cavalli turchi et, tolti di mezo, li hanno, come riporta esso explorator, molto malmenati et molti di lor feriti et amazati.

A dì 3, domenega, da matina. Hessendo stà 98^a portà la scrittura, ho fatta, di successi in Gran Conseio quando fo menà sier Antonio Grimani procurator et sier Anzolo Trivixan, *olim* capitani zenerali da mar, al Serenissimo da mia parte per sier Pandolfo Morexini el consier, qual li fo molto a grato, et

Veneno sier Jacomo Soranzo, sier Carlo Morexini e sier Antonio di Prioli, procuratori, et sier Filippo Trun et sier Francesco Morexini, avogadori di Comun, dicendo aver examinato eri *de plano* Alvixe Zantani gastaldo di Procuratori, el qual per il suo libro medemo si vede il tutto, ma volseno una declaration si potevano dar corda over non. Al che li Consieri, visto la leze et la parte presa in Gran Conseio in questa materia, li disseno, è chiara, è butado il Colegio, come fano li Avogadori li poleno dar corda et far ogni altra cosa.

Da poi disnar, fo Gran Conseio: non fu il Serenissimo, Fato 9 voxe, tutte passoe.

(1) La carta 97^a è bianca.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte presa in Pregadi, far castelan di Castelvechio di Verona, per 4 man di eletion, con ducati 30 al mexe per spexe, el stagi serado *ut* (in) *parte*. La copia sarà posta qui avanti. Ave: 1091, 44, 2.

Da Brexa, di sier Francesco Venier, podestà, e sier Michiel Capello, capitano, di 26. Mandano una lettera dil provedador di Asola zercha li spagnoli. Et è referito da uno de qui, eri partito da Castel Zufre, il venir dil marchese dil Guasto per visitar la marchesana di Vegevene sua parente; con pochi di soi dovea venir li a Castel Zufre.

Di Asola, di sier Nicolò Trivixan provedador, di 24, a li retori di Brexa. Di novo di qui, quanto aspeta a questo campo di spagnoli le cose va così; male se intende; giudicasi che questi signori Gonzageschi la conzano in danari et li intertengono aziò non vengino su il suo. Heri vene in questa terra il medico dil signor Alvisi di Castel Zufre, mio amicissimo, et mi disse ch'el marchese dil Guasto era per venir a solazo li *cum* zercha 40 in 50 cavalli per 8 giorni. E a Castion erano venuti zercha cavalli 20 con uno capo. Et uno altro messo, venuto da Bozolo, dize che i speravano che yspari non venirano nel teritorio dil signor Cagnino da Bozolo, per aver conzo le cose sue, et che li cavali 400, che pasorono di quà di Po, sono alloggiati su le rive tenendo fino a Casal Mazor.

99 *Da Milan, di sier Zuan Basadona el dottor, orator, di 24 novembrio 1531,* ricevute a dì 4 di l'istante. Come de 20 scrisse; poi vene letere al signor duca di domino Francesco Sfondrà, orator di soa excellentia, di 18, da Coyra, che per la bona ciera fatoli da quelli Signori, et che molto lo commendava a volersi interponer a la paxe etc. Et in una dieta si ha proposto di mandar 2000 fanti in soccorso di 8 Cantoni; hanno terminà non far altro per adesso. Et li Grisoni sonno retirati, per le conventionne hanno con Burgo et Veze, *unde* per questo vengono aver molto favorito li cinque Cantoni et la vera religion. Eri il reverendo Verulano nuntio pontificio ha auto lettere dil suo messo, di 20; *etiam* è lettere, di 9 et 10, di Batista de Insula da Mori, per le qual insta a mandar li danari, perchè, aspetando a la dieta si ha a far come ha intentione il pontefice et Cesare, le cose anderiano in longo. Et scrive li soi Signori haver tolto a interesse 3000 scudi e che, mandando li danari, sono per aver certa vittoria, havendo già li villani di 8 Cantoni cominzio a mutinarsi contro li Signori per causa non voleno esser destrutti. A

questi di partirono di Pari 3000 homeni, tra li qual 800 archibusieri, per andar a trovar quelli de Zurich, et essendo apresso Zurich a Oiga viste li 3000 se ritirano sopra una colina, et andando li 3000 verso loro, li sopravene una pioggia sì grande che furono constretti a ritornar al campo. Dubitando quelli di Zurich che, preso uno loco ditto Bregare, li inimici non si acampassero a Zurich, andorono verso la terra, et Bernesi ritornorono versso Bregare, et cessata la pioggia el campo di cinque Cantoni si dovea meter a camin per andar a trovar quelli di Berna a Brengare, dove speravano di certa vittoria. Li oratori di Filimbergo e Clarona cavalcavano per li campi et zerchavano di far la pace, ma non li era ordine. Scrive ditto Zuan Batista, la cosa di la fede guasta il tutto. Quelli de Zurich è de intention di far pace, ma Bernesi li intertengono, et li contadini di Zurich non sonno disposti a la guerra, sichè, non manchando danari alli 5 Cantoni, tengono aver vittoria. Si ha in conformità dal messo dil dito nuntio pontificio; azonse di più, li populi de Zurich voriano accordarse con li 5 Cantoni, et *etiam* li soi Signori non consentiseno, et volendo Zurich far la pace, li 5 li aceterano. Sono lettere di Gabriel Zechino, de 20, da Belenzona, a dito nuntio, come a li 19 zonse uno corier di 5 Cantoni, con lettere, che tra ditti 5 et Zurich erra fala la pace, e il primo capitolo erra che Zurich in tutti li lochi soi lassasseno celebrare le messe, restituiscano a li preti li beneficii loro; sichè la verità sempre vinze. Eri gionse qui il magnifico Taverna, vien da la Cesarea Maestà. Questo Signor dovea venir ozi qui; à diferito a luni. Il signor Alexandro Bentivolo è andato a Lecho per dar mior ordine alla custodia, che stanno male advertidi.

*Dil ditto orator, di 26, ricevute a dì 4 99** *antedito.* Per lettere di 16 dil messo al reverendo nuntio si è fato certo che li 5 Cantoni hanno concluso pace con quelli de Zurich, et sono accordati con questa condition, che ditti de Zurich se intendino esser disciolti di la coliganza haveano con li 8 Cantoni et con le Terre Franche, non specificando altro zercha le cose di la fede, et questo per rimover ogni difficultà che havesse posuto causar impedimento a la dita pace et accordo, non dubitando che in questa capitulatione se intendi il tutto. Quelli di Solodorno et Basilea, che erano con le sue gente a difesa de lutherani, sonno partiti dal campo et retirati, sichè Bernesi soli restano in campo et se hanno retirati a Lensbruch, lasato uno

capitanio con 1000 fanti in Brengar, dove li 5 Cantoni haveano inviato Batista de Insula, et il resto dil campo dovea andar a trovar li ditti Bernesi con speranza di bono successo per la gratia dil nostro Signor Dio, per la qual pare che qualunque minima squadra de li 5 mosa verso lutherani, benchè fusseno grossi, faza che se ritrazeno et mutino alloggiamento per il timor grande che hanno quelli rimangano sfilati, non sapendo fugire, sonno fati passare per le piche, come scrive chi danno li avisi et referiscono quelli vengano dal campo, causato dal errore nel qual si trova quella dieta. Li 5 restano molto mal satisfati dil re Christianissimo, i qual tengono sia stà causa dil differir la dieta che si dovea far a Spira, in la qual speravano si havesse a concluder in suo favor, et perchè non dubitano l'habi dà favor a lutherani, essendo sempre stali li oratori di Soa Maestà in campo loro et a quelli fato capo. I qual, volendo al presente tratar accordo, hanno per sua secureza impetrato salvocondutto dal campo de li 5 Cantoni, perchè non si satisfano di l'animo de li ditti 5. Si ha avisi, per lettere del 13. et 14. del Panizone secretario di questo illustrissimo Signor in Svizari, il duca li manderà esso orator. Il marchexe dil Guasto ha in animo di far che parte di le soe gente siano alogiate sopra il cremonese, la qual cosa è molesta molto a questo Signor, perchè da quelli lochi spera trar il danaro per darlo a Cesare, ma, agiongendoli carico, non potranno portar la graveza, per il che à mandato uno secretario a ditto marchese per tratar non seguisca tal inconvenienti. Il Taberna, ritornato da Cesare, stete do giorni in caxa; è stà visitato dal mio secretario. Riporta, la Cesarea Maestà verso il signor duca esser ben disposta.

Di Brexa, di sier Francesco Venier, podestà, et sier Michiel Capelo, capitanio, di 2, ricevute a di 4 sopraditto. Il conte Federico di Gambara li hanno mandato una lettera, qual manda inclusa:

Magnifici et clarissimi signori et patroni mei observandissimi.

Ritrovandomi quà in Caneto, ne venne nova di una hora di notte, che spagnoli erano venuti a Cavaltone, villa cremonese vicina quà tre miglia, et io subito li mandai uno messo per intendere et
100 chiarirme dil tutto, et così ritornato mi ha referto che sono gente spagnuola a cavallo, et ponno esser 1000 cavalli, et sonno alloggiati in poche terre li cir-

cumvicine. Le gente da piedi sonno ancora di là di Po. Pertanto m'è parso darne subito aviso a vostre signorie et, accadendo altro, ne avviserò quelle, perchè non desidero altro che poter mostrar l'animo e il desiderio mio grande che ho di servire la illustrissima Signoria et vostre signorie e quando zercha ce li sarà bisogno li offerisco 1000 homeni a ogni suo piacere insieme con la roba et la vita. Et a vostre signorie di continuo me gli ricomando.

De Caneto, al primo decembro 1531.

Sotoscrita:

De vostre signorie servitor
FEDERICO DI GAMBARA.

Die ultimo novembris 1531. In Rogatis. 101')

Consiliarii.

Capita de Quadrayinta.

Sapientes Consilii.

Sapientes Terrae firmae, excepto ser Joanne Delphino, qui non vult se impedire.

Sicome è stà provisto al Castello di San Felice de la città nostra di Verona, cusi non manco se dia proveder *etiam* al Castel Vechio di essa città di uno castelan conveniente alla importantia soa, essendo di la qualità che hè, sicome tutti intendeno, el se dia haver cura di la securità de quello medesimamente, tanto più che in ditto Castel Vechio se conservano le munition et artellarie, et cusi ancho ha aricordato il nobil homo Marco Barbarigo, venuto ultimamente capitanio di Verona, in la relation soa. Perhò l'anderà parte che *de coetero* se debba elezer per quatro man di eletion nel nostro Mazor Conseio il castelan dil ditto Castel Vechio di Verona, il qual habbia ducati 30 al mexe neti per sue spese, come ha quello dil Castello di San Felice, da esserli pagati di la Camera nostra di Verona, nè possi aver page morte nè alcuna altra regalia più di quanto è ditto. Star debbi mexi 16, per el qual tempo non possi uscir di castello sotto pena di la vita, non li possendo da li rectori nè altri esser concessa licentia per alcun modo. Far se habbia la eletion el primo Mazor Conseio che sarà da poi presa questa parte, et quello che sarà eletto sia tenuto andar in termene di uno mexe alla soa castellanaria. A quello veramente che al presente è castelan sia dato tutto l'

(1) La carta 100° è bianca.

restante ch'el dovesse aver dal tempo che li man-
chava finir quella castelanaria et, gionto che sarà
questo suo successor, li habbia a consignar quel
castello, partendo di esso subito, sicome fu fatto di
quello di San Felice. Et la presente parte non se in-
tenda presa se la non sarà posta et presa nel nostro
Mazor Conseio.

† De parte	152
De non	5
Non sincere	4

Die 3 decembris. In Maiori Consilio.

*Consiliarii et Capita de Quadraginta po-
suerunt suprascriptam partem et fuerunt:*

† De parte	1091
De non	44
Non sincere	2

102¹⁾ *A dì 4, la matina. Io ussiti di caxa, che fin
horra per la morte di sier Antonio mio fradello son
stato in caxa, et non fo cosa da conto di novo.*

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta in
materia di biave.

Fu posto et preso che sier Bortolomio Zane,
eletto sora le monache, possi venir in Pregadi, per
il tempo el starà in l' officio, non metando balota.

Fu preso che il dar in nota di vini per li nostri
territori da terraferma, che fin horra non si ha po-
tuto dar, sia perlongà per tutto zener.

Fu preso che sier Nicolò Michiel, mandato pro-
vedador sora le biave dil Polesene et veronese, qual
è stato più de mexi . . . , debbi venir a repa-
riar, et cussì li fo scritto ch'el vonisse.

Fo *etiam* le do Quarantie Criminal et Civil ve-
chia chiamate in uno, per sier Cabriel Venier e
compagni, Avogadori extraordinarii, per menar et
expedir Santo di Santi fo scrivani ai Provvedadori
sora i Conti, e condannato in prexon a star e poi
bandito etc, per il caso di sier Polo Justinian, hora
mò è per uno novo latrocinio fato per lui al dito
officio. Et introduse il caso prima sier Piero Mo-
rexini avogador extraordinario, et leto le scritture
parloe et compite.

*A dì 5, la matina. Fo grandissima pioza. Non
fo alcuna letera da conto, solum se intese la nave
di sier Gasparo Malipiero, che vien di Cypri con*

formenti et orzi per conto di la Signoria nostra,
che fo dita esser ingalonà sora . . . , è zonta
in Histria salva.

Vene in Collegio sier Antonio Justinian qu. sier
Francesco el cavalier, venuto capitano di Brexa, in
loco dil quale andoe sier Michiel Capello, erra ve-
stito di paonazo per la morte di un suo nepote, fiol
di sier Zuanne suo fradello, et di sier Antonio Sa-
nudo suo cugnado, et referite. Fo longo, *adeo* erra
nona che ancora non erra intrato in su la Camera,
e fo rimesso ad aldirlo.

In questa matina, in le do Quarantie, difese San-
to di Santi domino Francesco Fileti dottor, avochato,
dicendo quello ha confessà è più di quello l' ha
fatto, et perhò non li va la vita, con altre parole, et
non compite. Et *etiam* redute le do Quarantie
post prandium, ditto Fileto compite di parlar, et
li Avogadori li vol risponder.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria con li
Savii, intervenendo il possesso di l' abatia di Leno
che dimanda domino . . . da Martinengo bre-
xan, per renoncia fatoli per il cardinal de Monti-
bus. Et a l' incontro sier Beneto Vituri qu. sier
Alvise, per nome di domino Vetur suo fradello,
al qual domino Francesco Vituri so barba li re-
nonciò con dar pension a suo zerman domino . . .
. . . di sier Beneto qu. sier Zuanne. Hor parlò per
li Vituri domino Alvise da Noal dottor, avvocato, et
per il Martinengo sier Zuan Francesco Mozenigo
avochato, et li Consieri sonno chiari et li dariano il
possezzo con mantener l' accordo fu fatto in Cole-
gio con li Vituri, di ditta abatia, per il cardinal
de Montibus.

*A dì 6. Fo San Nicolò. Il Serenissimo con
il Colegio, justa il solito fo in chiesiola di San
Nicolò in palazzo a la messa, et poi se reduseno
in palazzo in la camera di la audientia ad aldir le
letere di Milan, il sumario di le qual scriverò di soto.*

*Dil re di Romani fo lettere, drizate alla
Signoria nostra da Yspruch, di . . . octubrio,
ma vol dir novembrio, et è in risposta di no-
stre li fo scritte zercha la restitution di le robe di
turchi fo portate a Maran etc. Risponde è molto
contento, hessendo di turchi, farle restituir, et man-
derà soi comessarii a inquirir di questo, et la Si-
gnoria ne mandi uno altro a questo effecto; con
altre parole molto bone, ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consu-
lendum*, et dar audientia.

*A dì 7. Fo Santo Ambruoso. La terra fa festa,
nè si apre botege alcuna.*

(1) La carta 101^a è bianca.

In questa matina intrò in porto la galla solil, soracomito sier Michiel Salamon, vien da Constantinopoli, partì a dì 2 novembrio, la qual conduse de li sier Piero Zen orator et vicebaylo, et portò *etiam* letere di ditto sier Piero Zen di 24 et 29 octubrio, il sumario di le qual scriverò qui avanti. Ditta galla conduse de qui sier Francesco Bernardo, erra baylo de li. Porta nova, al suo partir domino Zorzi Gritti, fiol natural dil Serenissimo, stava *in extremis*. Et si ave *etiam* aviso, le galie di Baruto, di ritorno, erano zonte al Zante a dì . . . novembrio, ben charge di specie, coli . . . in tutto, assà garofoli sporchi di fuste, poche canelle et poco piper, alcune sede grosse et zenere assai. Il reverendo domino Marco Grimani, patriarcha di Aquileia, vien di Constantinopoli, è zonto in Istria, venuto . . .

Se intese esser zonto in Histria una nave con formenti, vien in questa terra.

Item, come sier Zuan Vituri erra zonto a Yspruch, ben visto et carezato dal re di Romani, il qual aviso ha sier Gasparo Malipiero, savio dil Conseio, suo parente. El qual zonse de li con domino Nicolò da la Torre a dì 18 novembrio, alozato in palazzo dil re di Romani.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lete molte letere venute questi zorni.

103 *Da Roma, al penultimo di novembrio 1531, scritte al signor ducha di Mantoa.*

Hoggi in concistorio è stato molto disputato sopra la causa dil matrimonio de Inghilterra, perhochè quello re, et così lo re Christianissimo, si dogliono, si lamentano, protestano, bravano et minaziano, con dire che Nostro Signore, a petitione de li imperiali, gli denega la justitia, non sono ascoltati, anzi stratiati contra de ogni ragione, cosa che non si dovrebbe fare, et che non intendano per niente che un solo auditor de Rotta, che è missier Paulo Capisuocho, debbia udire ditta causa, ma che se osservino li stili antichi, et consueti di osservare nelle cause grande et de importantia come è questa, et che ciascuna delle parte habbia in Rotta in un tratto i suoi advocati et procuratori, et denanzi a tutti li auditori se disputi minutamente, et a punto per punto meriti le conditione et qualità di essa causa, et, bene informati ditti auditori, quelli poi la rimettano al consistoro, et *pleno* consistoro referiscano quello li parerà che voglia la justitia et non altrimenti, et referito, Nostro Signore et li reverendissimi signori

cardinali habbino a pronuntiar in favor de chi haverà la justitia favorevole per se. Li imperiali vorrebbero che fora si sententiasse, et li englesi che si differisse, tenendo i modi ch' io scrivo, altramente che loro re cridarà al cielo, lassarà la obediencia alla Chiesa, protesterà de justitia denegata, si appellerà a futuro Concilio, nè la Sede Apostolica potrà mai più pensare de haver soggetta, amica, nè obediante la Inghilterra, anzi accenano di deventar lutherani et più che heretici. La cosa, da poi molti contrasti et discussione, è rimasta suspesa; è una materia rognosa al possibile et pasto di malissima digestion.

Quà è aviso che li 8 Cantoni de Svizari sonno ritornati buoni christiani, et accordatosi con li 5.

Da Roma, alli 28 ditto, al prefato ducha.

Il signor Napolione Orsino questa matina ha comesso che la Santità di Nostro Signore alli reverendissimi Trani, Orsino, Medici et al signor Jacomo Salviati che intendano e decidano le differentie dil prefato Signor e fratelli, e il tutto refferiscano alla Santità Sua, la quale, cavato la dota dille sorele, partirà il stato secondo il parere suo. Et in questo mezzo esso signor Neapolione ha havuto salvocondutto di poter stare in tutte le terre della Chiesa. Non mancharò advisare Vostra Excellentia quanto ne succederà.

Nostro Signore è in buon termine dilla podagra, et già camina sicuramente et senza fastidio.

Da Milan, di l' orator nostro, di 27 no- 104¹)
vembrio, ricevute a dì 6. Sonno letere di 5 Cantoni, de 19, al nontio pontificio di la confirmation di lo acordo fato con Zurich, reservato loco al pontifice et Cesare, et si scusano non haver posuto far altro, hessendo sopra la guerra et in la spesa senza aiuto loro. Per letere de Stephano de Insula, date in Muri, et dil meso a dito nuntio, di 16 et 18 in Muri, che in l'acordo non è specificà le cose di la fede, come è bisogno, e dato il governo di quel loco de Zurich in mano de do christiani, sichè il tutto riceverà bon ordine e ritornerano a la vera fede. Si vede il bon animo loro di andare contra Bernesi; hanno renonciato a le lighe et capitulatione haveano con le Terre franche e setta luterana, obligando dar in le mano li articoli non comunicati, ma publici. Furgovia ha mandato oratori alli 5 Cantoni a pregarli li voglia acetar per boni,

(1) La carta 108^a è bianca.

offerendo ritornar le messe et altri sacramenti. Solorno, Basilea et Scafusa sono ritornati a casa, che erano in campo, alli 20. Il campo di 5 Cantoni dovea andar a Brènger contra Bernesi, con li qual, ancor che richiedano pace, ditti 5 Cantoni vogliono proceder più aspramente, et si tiene che li daranno danno di una parte di le loro gente, sonno a Brenger. Questo perchè li populi di 5 Cantoni voleno far prima a Bernesi come hanno fato a Zurichani, et poi tratar pace. Li 5 Cantoni si resen-teno di Cesare che non li habbia aiutato justa la promission a la dieta di Augusta, e cusi dil re Christianissimo, judichando habbi richiesto lo abochamento da lo imperatore, per impedir la dieta di Spira, a instantia de quelli de Zurich, aziò havessero ad esser trattati male da ditti de Zurich. Il governador di Milan è ritornà da Lecho, dove ha messo ordine, come dice, che non uscirà più per vituarie; continuando le trinzee usano mazor diligentia che non hanno fato per inanti. A Mus ha mandato, oltra li fanti è li, parte di una compagnia de 150 fanti acresuti *noviter*, aziò quel loco non si habbia a prevaler. Questo illustrissimo Signor non è tornà da Vegevene: si parla, starà fino alle feste natalicie. Da Roma è gionti qui ducati 4000 de lo imperatore, da esser mandati a Sguizari.

Dil ditto, di 29, ricevute a di 6 sopradito. Eri fono letere di campo di 5 Cantoni, di 22, da Valsuol. Con le mostre fate, si vede esser in campo svizari 9500, valesani 1300, italiani 1200, i qual è tenuti da lutherani molto grati et laudati da Svizari. Sonno *etiam* letere dil messo al reverendo nuncio pontificio, di 22, che con Bernesi si trattava la pace per li oratori di Charona, Apezel et Friburgo, et uno agente di oratori dil re Christianissimo, dove in quel giorno partì de Zurich domino Francesco Sfondrà, orator di questo signor duca, posto a camin per Brengar, dove sonno li oratori, per esser a la conclusion di la pace, la qual saria stà conclusa se li 5 Cantoni havessero voluto accettar li capitoli di Bernesi conclusi con Zurich, ma voleno altre conditione, le qual non se ha inteso, per le tratation di la pace de Zurich, quali sonno stati

104

causa che li Signori soi de Zurich hanno concluso la pace. Sonno intrati in le terre et non voleno che alcuno predicatore lutherano predichi in alcun lècho de Zurich, nè che alcun lanzinech lutherano intrino nel Conseio, et apresso non si posa far liga alcuna *cum* alcun principe senza intelligentia de li 5 Cantoni, annullando et removendo tutto il governo et Conseio del Zuinglo. Tutte le lige et confederation, che

havea quelli di Zurich con lutherani et con le Terre Franche hanno consignate alli 5 Cantoni, et alcune letere di Bernesi scriveno a Zurich che facessero con ogni suo poter diserar li passi che andavano alli 5 Cantoni, dando la causa a Bernesi di esser stà contra essi 5. Rapsuil ha scazato tutti li lutherani, e tornano a dir la messa; Brengar, Meling sono resi a ditti 5 Cantoni, et sono venuti a penitentia, sottoponendosi a quel ordinarà essi 5, et simel à fato tutto il paese de Fuenten, tornando li sacrificii secondo el rito romano. Li capitoli de Zurich, fati con li 5 Cantoni, è gionti; li manderò; ma ancora non è stà traduti.

Dil ditto, di ultimo novembre, ricevute a di 6 sopradito. Come manda la copia di capitoli. Et Stefano de Insula colonello, in campo è suo fratello Zuan Batista, per esser refato di scudi 900 spesi, è zonto qui. Dice, al partir suo si havea per conclusi diti capitoli. Li 4000 ducati mandati di qui è per nome dil papa a conto di l'imperatore, non si volendo scoprir Sua Maestà, ma non serano dispensati, et prima si aspeterà ordine da Soa Maestà, et secondo lo acordo di Bernesi; ma il reverendo nuntio voria mandarne parte per le spexe zà fate. Sonno letere di l'imperatore al reverendo prothotario Carazolo, ch' el sarà a Ratisbona a la dieta al tempo ordinato, et si feva metter a ordine le gente li bisogna. La intention di Soa Maestà Cesarea erra di extirpar in tutto la setha lutherana; non laudava quelli che si hanno interposto a far pace tra Sguizari, perchè tien bona parte di le eresie lutherane. Da Roma, per avisi hanno, di 6, da Bruxele dal reverendissimo Campezo, si ha el duca di Saxonia aver lasato le heresie et datosi a la catholica fede; ma sonno letere più fresche, di dita Corte, che non fa mention di questo, sichè non si tien la nova per certa. Il pontifice è di oppinion, il reverendo Verulano suo nuntio vadi in Svizari per procurar che le conclusion fusseno più conforme a la intentione catholica che fuse possibile. Sua signoria recusa di andar per la età, et *etiam* se dubita di Svizari.

Qui seguita li diti capitoli:

Articoli di la pace tra li cinque Cantoni per una parte et Zuricho per l'altra.

105

In primo, debbiamo et vogliamo noi de Zurich, che li nostri fedeli et cari Helvetii de li 5 Cantoni, il simile ancora li loro confederati et homeni dil paese di Valse et tuti li loro adherenti, siano spirituali quanto temporali, che stiano ne la loro

vera fede christiana al presente et per lo avenire, et che stiano nele lor terre, paese, et dove hanno a comandare, sempre integralmente senza travaio nè disputatione, lassarli stare, et lasare ogni inimicitia che tra noi contra lor fosse stata per el tempo passato.

Per contro, vogliamo noi de li 5 Cantoni che li nostri Helvetii di Zurich, con li soi subditi, lassarli nela lhor fede permanere. Noi de li 5 Cantoni sopra tutto salvamo et vogliamo che siano salvati et conjunti in questa pace, principalmente sopra ogni altra cosa, ogni nostro cittadino e confederato, overo ogni altro con noi conionto et ogni persona che ne havesse dato aiuto et consiglio et che fosse stato apresso di noi, così in denari quanto in altre cose, che ditti se intendino chiaramente essere in ditta pace quanto noi proprii.

Per contro, noi de Zuricho salvamo et vogliamo siano salvi principalmente tutti quelli che ne hanno dato consiglio et favore in questa guerra, così nel devedar virtualie quanto in altre cose, che dite se intendino in ditta pace et confederationi.

Più, vogliamo noi de li cinque Cantoni principalmente che non se intenda in ditta pace *praecipue* il paese de li Trincena, Intra, Inangari, Brengard, Melint, per haversi lhor collegati con Bernesi et esser venuti contra noi, et il simile stando Bernesi ancora sopra di lhor senza voler pace alcuna, et a li nostri grandissimi bisogni esser stati in campo contra di noi in aiuto de Bernesi; et per questo vogliamo che siano esclusi de dita pace et poterli castigare a nostro beneplacito, senza li sia dato aiuto.

Ancora vogliamo che non se intenda in dita pace Rapsiol, Dochemburg, Castel et Vesen, per haversi con li nostri Helvetii de Zuricho alligati et confederati contra di noi, *tamen* che li sia usata debita misericordia, così nel castigarli quanto in justitia.

Ab alia, debbiamo et vogliamo noi due parte di dover stare ciaschuno nele sue franchisie, signoria et justitia, che tra noi habbiamo insieme, de subditi et podestarie, in qualunque loco che habbiamo, lasarle stare integre al solito nostro passato.

Et c'è ancora chiamore, tra noi doi parte dato et concluso, se in ditte potestarie, tra noi et subditi, che qualunque vorà tenere l'ordine de la Santa Chiesa, lo potesse tenere, et se li fusse qualcheuno che volesse tenere la nova fede, che non li fusse dato fastidio, et se fusse qualcheuno di quella fede nova el volesse tornare a la vostra et vera christiana fede, che siano accettati per boni, et data libera licentia

de poterlo fare senza li sia contraditto in cosa alcuna. El simile s'el fusse in ditti nostri paesi che teneseno la vostra fede, et non l'havesseno ancora renegata, sia secreta o palese, che ditti possano star in pace et non siano vituperati, aziochè possano stare in la lhor vechia fede, et in caso che ditti fussero uno o più, in qualunque loco, che voleseno li 7 Sacramenti de li officii di la Santa Messa et ogni altro ordine di la sacra et santa Chiesa et cerimonie, li possano redrezare et mettere in piedi a lhor beneplacito così come fanno li altri predicanti.

Ancora, debbeno li beni di la Chiesa et le intrate lhor dividerle a li preti che dicano messa, così come a li predicanti, secondo la quantità di le intrate di le ditte chiesie.

Ancora, non debbe l'una parte nè l'altra vituperarse nè injuriarse per la fede, et dove sarà presentito ch'el potesse de diti lochi, li debba castigare secondo saranno le querelle de importanza.

Terzo capitolo. Vogliamo et dobbiamo noi de Zuricho che le jurate confederation, et lege, et letere, et ogni altra cosa, che li nostri trapasati ne hanno lasato per antiquo in quà, se principiano et augmentano et se concludino fidelmente con li nostri cari Helvetii de li cinque Cantoni, et così debbiano stare et permanere in quel medesimo grado li lassorno li nostri trapasati.

Per contra, noi de li 5 Cantoni voiamo osservare le conjurate confederatione et lege, che habbiamo con li nostri Helvetii de Zuricho, in quel grado sono stà lassati da li nostri trapassati.

Ancora il medesimo debbiamo et voiamo noi de Zurich de quà avanti confederarsi con principi nè signori alcuni, dove noi non habiamo ad fare, nè regere, nè governare, nè intrometersi, nè impazarsi de cosa alcuna si contiene ne le lighe et capitulatione vechia sonno tra noi.

Quarto capitolo. Debbiamo et vogliamo noi de Zuricho che li nostri cittadini et confederati, che noi havevamo accettati in confederation et nome de Helvetii, siano o Principi, o Signori et Terre Franche, et di qual grado si sia, vogliamo et renonciamo ogni parte nostra che sia anichilata et non sia valida secondo chiaramente si contiene ne le jurate lighe. Simel, cittadini et confederati non possino patire vogliando noi altramente haver nome et esser Helvetii.

Pertanto vogliamo et debbiamo noi queste medesime letere de cittadini et confederati novamente, insieme con la crida dil paese de la pace, de qui avanti se intendino smorzate et non valer più nien-

te. Et ditte lelere de confederation et capitulation renunciarle et darle in mano de ditti cinque Cantoni. Per contra, debbiamo et vogliamo noi cinque Cantoni che la guerra, ch'è tra noi cridata contra Zuricho, sia anichilata et convertita in pace.

Quinto capitolo. Debbiamo et vogliamo noi de Zuricho che li nostri fidelli et cari amici de 5 Cantoni, per la parte che ne tocha de 2500 ducati, che li sopranominati 5 Cantoni detero a noi et a li nostri congiunti per la guerra trapassata per le nostre spese che havevamo havute, se contentiamo restituirli et pagarli bona mente; et ancora, che tutti quelli li qualli se intendino in questa pace, et habbiano de ditti 2500 ducati hauti, che li debbiano restituir a li nostri cari Helvetii di 5 Cantoni, et che bonamento siano satisfati.

106 Et perchè noi de li 5 Cantoni se lamentiamo che in qualche chiesa et in altre case de Dio le ymagine et altre figure sonno statta rotte, ruinate et brusate, et il simile ancora alli nostri cari Helvetii de Zuch esser stato brusato a diversi homeni da bene le lor case, volemo apagar da ditto danno, et l'horo non habbino in ditto causa debito alcuno, et quando si trovasse per contrario che ditti zurichani siano obligati a pagar ogni spesa et danno che fusse sequito; le qual cose si faceno.

Noi de Zuricho volemo et debbiamo et si contentiamo ancora a li nostri Helvetii de Zuch di refar le tre chiesie, *videlicet* Machri, Menzich et Scombrunea, per esser da nostri ruinate et brusate. Et in caso che noi de Zurich non lo volesamo fare secondo el contentimento de quelli de Zug, che sia comissa alli 4 Cantoni, *videlicet* Lucerna, Urania, Svit et Undrevald, et quello che sententiarano ditti 4 Cantoni, che siano ambe parte tenuti a star. Et potrà ancora li nostri Helvetii de Zuricho, per esser stati alla montagna, et il simile in tal case haversi fato qualche danno, che saranno ancora rizerchati da ditti danni piacendoli.

Item, per la spesa fatta di presente, per la qual li nostri Helvetii de li cinque Cantoni si doleno verso di noi de Zuricho d'essere stati causa de ditto spesa, per il che noi de Zuricho antivediamo quello potrà succeder con li nostri Helvetii de li cinque Cantoni desideremo et vogliemo venire benigna et amicabilemente, il che noi sopraditti 5 Cantoni se intendiamo che ne pagino ogni spesa, per il che al presente tra noi è stato parlato et concluso che alla spesa presente, per quanto importa, si soprastia finché sia finita ditto guerra contra Bernesi, la quale habbiamo di presente noi 5 Cantoni,

Et quando ditto guerra sarà finita, debbiamo tra noi parlare de ditte spese ne sia satisfate et, quando si potrà acordar benignamente tra noi, si farà, *aliter* che la vada de justitia, secondo si contien in le nostra confe(*de*)ration et lighe jurate.

Sexto capitolo. È tra noi parte in questa pace chiaramente ditto et concluso che da quà avanti, sia una parte o l'altra, sia uno Cantone o più, divisi o separati, siano spirituali o temporali persone, che tra l'horo fusse divisione tra l'uno o l'altro, overo paese guadagnato, che ditte querelle siano conosciute per justitia secondo si contiene in le confederationi et lige de juramento vecchio tra noi, et dove fusse qualchuno non volesse star a ditto justitia, che lo secondo de ditti Cantoni siano obligati et tenuti con tutta l'horo posanza a farli star a ragione, secondo si contiene in le ligate lighe et come hanno fatto li nostri trapassati.

Setimo capitolo. Se vogliamo noi ambe due parte contra qualunque di quà avanti a queste guerre havebbe retenuto ad uno et fatto presa già l'uno a l'altro contra ambe parte, siano obligate a conservarli, et, dove ditti beni et mercantie fusseno smaltite et absentati, con amicabile mezi se debbiano accordarsi.

Octavo capitolo. Per la causa de li pregioui, 106 desideramo et pregamo noi de Zuricho li nostri fidelli et cari amici di 5 Cantoni, che vogliano fidel et amicabilemente restituir li nostri pregioui, et lasarli franchi et liberi che posano venir a casa, et quanto haverano speso vogliamo amicabilemente satisfarli sopra di questo. Et tra noi ambe parte è stato ragionato et concluso, dapoichè li nostri amici di Zuricho hanno ancora qualche pregioui de li cinque Cantoni, che siano cambiati l'uno con l'altro secondo la qualità di la gente. Et perchè noi de li 5 Cantoni è data ampla autorità di poterli fare pagare la taia, *tamen* che li pregioui de Zuricho si sia ascurà la vita.

Et per essere noi ambe parte in questi pieni articoli, secondo che tra noi è stato parlato et concluso, tra ambe parte si debbano bona et fidelmente salvar ditti articoli, et da quà avanti doponere quantq odio et rancore et inimicitia che fusse stata tra noi ambe due parte meterli sotto li piedi, et che ditto guerra tra noi sia amorzata, et che l'una et l'altra parte non voia butar in odio nè dirse cative parole l'uno a l'altro, ma pensar di perdonarsse di quante injurie mai successero tra l'horo per el passato tempo, et essere boni amici et cari Helvetii, et che l'uno con l'altro possa amicabilemente negoziare et in ogni altra cosa es-

ser fedeli et cari, l'una parte con l'altra sia sicura azio se possa praticare et negoziare secondo la neccessità et bisogni.

107 *Da Crema, di sier Antonio Badoer, podestà et capitano, di ultimo novembrio, ricevute a di 6 antedito.* Ozi monsignor Bortolomio di Bibiena, che è qui alloggiato, mi ha mandato lo incluso reporto el, poi scritta, mi ha mandato questo altro:

Magnifico. Essendo venuto a me uno cancelliero di monsignor Stampa per dahari ch'è ha da haver dal cardinale per la sua pensione, l'ò bene esaminato, et trovo che le parole dil prothonotario Carazolo, ha aute col duca, furno per causi di l'artellarie, inanti ch'el Taverna venise, che la voleva tutta, et pensava indure sua excellentia a pagarli; ma ella alfine ge ne consignò, poi venuto el Taverna, con gratia. Ne è tornata una parte in castello, et dil pagamento di danari ha riportato dilatione di la terza parte, et non si sa con che abilità, ma non molta. La offerta di la mogliera pare che non satisfarà, et che gli voleano dare una francese che Cesare non ha saputo dire chi, et non si parlava di far fare altra relation publica dil dito Taverna. Li spagnoli confesa che deveno venir ad alloggiare sul cremonese, et dice che non hanno suspecte di guerra, nè se intende però che siano rimasti lo imperatore et il re Christianissimo, che si dice pur confesa la presa di le nave di Genoa da francesi: di che, a questo caminare de spagnoli et venir alloggiar sul stato de Milano, lascio fare juditio da vostra magnificentia, et solo li dirò che io penso si vogliano asunarse et se fidare del star, che altramente havevano dove star et hanno dove ire. Che se ciò non sia, et presto saremo chiari, zoè se se fermino, et per questo vengo credo con vostra magnificentia che ognuno starà fermo. A Milano dicevano però non so che dil venir di gente di Franza ad alloggiare a li confini de Italia. Le cose de Svizari, s'aveva lo Sfondrato averse preso qualche bona speranza di compositione, et digano perchè Zurich, primo Cantone de li lutherani e di tutti, sarà accordato con li christiani. Dice anche costui ch'el legato dil papa in Milan havea lettere, ch'el duca di Saxonia erra ritornato alla nostra vera religione et faceva tornar tutti li soi, che questa è una bona nova se è nova vera; nè havea lettere di la Corte il prothonotario sopraditto. In Lecho erra intrato el soccorso, et a Muso andava gente dentro.

Date a di ultimo novembrio 1531.

Magnifico. Un homo di quelli di Barbata, venuto da Cremona poco fa, me referisse li spagnoli esser senza dubio venuti ad alloggiare sul Stato di Milano, zoè a Casalmaloro et altri lochi sul cremonese, et uno altro servitor di un mio parente, che vien da Monticelli sul parmesan vicino pocho a Cremona a 4 miglia, mi distingue, come ben informato, che li cavali son per alloggiare sul cremonese et li fanti restano di là su le terre di Palavisini: la artellaria loro marchia, et erra a Borgosandonino, dove erra arivato el signor marchese dal Guasto. Et le voce et oppinione son varie, nè se intende il secreto. E mi è parso mio debito dare di tutto aviso a vostra magnificentia, a la qual mi ricomando.

Dil dito podestà et capitano di Crema, 107^o di 2 di l'istante, ricevute a di 6. Manda questo altro aviso:

Magnifico. In questo ponto ho lettere da Milan, che Nostro Signore havea mandato un servitor suo in Milano con danari per mandare a Svizari christiani, et che ordinava al Verulano suo legato che avesse da ire in persona a la impresa; ma, per essersi Zurich ritirato con li christiani et le cose pigliare bona via, non è paruto al vescovo dover andare, finchè non ha nuovo aviso et risposta di Soa Santità. Il duca, dicono, che zercha per moiere una nepote di l'imperatore, fiola dil re di Dacia, et che ne ha qualche speranza.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen, orator et vicebaylo, di 24 octubrio 1531. 108^o Come domenega, a di 5, el magnifico baylo domino Francesco Bernardo basò la man al Signor con gran honor, et, vestito, se parte con satisfazion universal di tutti questi signori. Et havendo posto ordine di vestirme, il sabato li fo mandato a dir si manzava pesse, et si voleva quel zorno: li rispose, erra bon giorno. Et cussì a li 21 vene zaus basi lo agà di Eiuphazi con la sua compagnia a levarmi di casa et condurmi alla Porta, cosa non solita aver. Agà Eiovachut dragoman prima me portò le veste a casa, et, vestito, con tutta la nation intrai a li bassà, dove rasonamo insieme per uno grandissimo pezo molto amorevolmente. Poi feno portar il disnar copioso di molte vivande belle et bone, e cussì a la nation le vivande erano accompagnate, carne et pesse. Et il basà, zoè Imbraim, me apresentò carne; non refudai di tuorla. Poi si dolse, li dissi: « Questo

non è eror, ma ben saria stà grande error a refudarlo. » Si voltò verso el chadilascher e deferderi, disse: « Costoro sono pieni di costumi ». Poi parlò di le belleze di Veniexia, et per il turziman li fo ditto gran ben e di richissime fabriche, et è inexpugnabile per le acque l' à atorno. Il bassà dise, voria veder questa. Li dissi: « Sultano, quando tu la vedesti, trovaresti più amor et fede che beleze ». Disse: « Il credo. Quando faremo la impresa di Roma, visiteremo quelli signori; ne vederà volentieri, perchè i ama questo imperador. Al principio erano molestati e tutti in arme contra questo Imperio, ora è unita ». Et esso orator disse, à lasà il viazo di Barbaria, nè à voluto acetar le specie venivano di Portogalo et prohibite a non portarle, et mandò orator la Signoria a sultan Bujasit. Disse, la mente è calda di questo Signor, non voria andar in questi grandi anni salvo a questo Imperio a manizar le arme. Dise: « Seti impotente, ma a dar conseio bisogna de questi che ha le barbe bianche et visto asai ». Intradi al Signor li basò la man, et retrato indriedo li dissi: « Invittissimo imperator, questo non è giorno di facende, solamente di certificar la tua imperial Maestà che sempre la Illustrissima Signoria di Venetia prega per i longissimi anni, et che sempre la tua spada sii sopra il capo de tutti inimici, et che sempre più augumenti et acresa la benivolentia di la tua Maestà verso lei, et che mai le cative lengue possi meter male, et io aficionato al tuo felicissimo Imperio finisca ne li toi servicii ». Alhora il basà con aliegro viso, tolendo le parole in sè, disse zercha quello che havevemo rasonà, talchè visti al Signor uno atto, forse non più visto, ch' el rise verso il bassà, e fece un benigno atto verso di me. Le parole molto li piaque. Mi parlò, et il basà disse l' è asai non ave letere de Veniexia.

108* *Dil ditto, di 24.* Come atrovandomi nel pranso a la Porta, il magnifico Imbraim bassà mi disse che, da poi parlito, dovesse andar a caxa soa, perchè l' avea tolto quel cavezo de alicorno et me lo volea monstrar sicome mi promisse. Li risposi, quel zorno era de letizia e tutta la nation veniva a far festa da me, come si sol far quando alcun basa la man al Signor. Disse, havea ragion, et messe ordine per ozi. Io deliberai portarli el mio presente, et prima dissi, facendo una historia per me, che: « Quando Alexandro Magno fu a l' impresa contra Dario e lo vinse, li fo fati molti presenti de gran valuta in oro et gemme. Uno pastor, non havendo altro, tolse una meza zucha e la impile de aqua di una chiara fonte, et la presentò a Alexandro, il qual se

voltò a quelli signori e disse cussi: Mi è grato questo presente come el vostro, perchè costui me ha dato quanto l' à posuto, il che forsi li altri non hanno fato. Io ti fo questo presente, accepta questo pocho per l' asai che insieme ti apresento il cor mio ». Volse veder tutto, et tolse una taza d'è cristallo de montagna che li havea dato, et disse: « El pastor è quì vechio, questa è la zucha. » Et perchè li apresso erra uno mastapam d' oro con aqua, la messe in la taza dicendo le parole, et laudò el presente et eon affetuose parole quanto io potesse dire. Poi si fece portar lo alicorno, el qual è di longeza di tre piedi, grosso come uno brazo di homo et più, di color bianco, che havea le sue volte come in retorto, et disse ch' el se ne havea scavazato in lavorieri più de altrtanto asai, che veramente fu de un grandissimo animale. Et mi mostrò poi le due dage che hanno il manego dil ditto, le qual sonno dil Signor, cose che si poleno dir divine. Et sopra ciò stiti un grandissimo pezo. Prima che io parlò li tochai tre nostri bisogni: el primo, di la rotta strada con la morte di nostri merchadanti; poi, le manzarie nove a le nave et navilii et merchantie; et poi la liberation di cinque schiavi, che essendo andati a far remi a Segna, furno da Martelosi presi, et li patroni dicono averli comprati a Buda come combatenti per l' archiduca. Dissi che scriverea a Venetia, perchè sono per remi si troverano notati, et fu posto per il primo di novembrio, etc.

Dil ditto, di 28, a li Cai di X. Come uno hebreo fè saper a la Porta che havea visto sier Zuan Francesco Justinian qu. sier Nicolò in Portogalo a Lisbona, per il che fu fato retenir. Il qual confessò esser vero e non esser spion, ma zenthilomo di Venetia, conosuto da mi e da missier Alvise Gritti, unde io fici fede al magnifico Imbraim di questo; stè uno di e una note in prexon, poi fo lasato. L' orator dil re Zuanne è stato quì, venuto per saper il voler dil Signor zercha far pace col re Ferdinando, qual voria tenir le terre l' ha in Ungaria per la dota di la sorella, et lui re li voria dar li danari di la dota e non le terre, e cussi vol il Signor turco ch' el fazi. Vene *etiam* quì uno nontio, per nome di baroni di Hongaria, chiamato Peter . . . (*Pereny*), qual fo a Venetia, andò a Loreto, et à donà a Imbraim uno safil bellissimo, costò a suo padre ducati 15 milia, donò al Signor uno balaso e uno safil bellissimo in uno vaso d' oro bellissimo, et è stà spazado et è partido; il qual par non se intende bene con il re Zuanne. Mi è stà ditto ch' el Signor fa lavorar l' armada, et haverà galie 200, vol andar in

Puia, et etiam la exercito terrestre, ut in litteris.
E di questo fo sacramentà il Conseio.

109 Die 7 decembris 1531. In Rogatis.

*Sapientes Consilii, exceptis ser Marco
Dandulo et ser Daniel Rhaynerio,
Sapientes Terrae firmae.*

È ritornato a Mantoa lo illustrissimo signor duca con la illustrissima sua sposa, signora marchesa de Monferato, verso li qual, per il paterno amor con il qual ha sempre proseguito la Signoria nostra esso illustrissimo duca, si conviene usare ogni demonstratione amorevole et benivolentissima, sicome in simel caxi di noze si è sempre consuetato fare, così a tempo dil padre come de altri antecesori di sua excellentia. Perhò l'anderà parte che, per scurtinio in questo Conseio, siano electi do oratori, qualli vadano ad congratularsi per nome nostro con prefatti illustrissimo signor duca et sposa, et posano esser eletti de ogni loco et officio. Menar debbano con se persone 20 per cadauno, 10 di le qual siano di gentilomeni nostri et altri cittadini di le cità nostre, et altri 10 servitori di la fameia di essi oratori, oltra uno secretario nostro et suo servidor. Li siano dati ducati 150 per cadauno di loro a bon conto per le spexe farano, di le quale siano obligati tenir et monstrar conto alla Signoria nostra. I qual haver debbano cadaun di essi oratori uno manto di veludo cremexin fodrato di varo, qualli poi donar debbano alla illustrissima sposa, secondo usanza. Siano tenuti partir quando et con quella comission che li sarà data per il Colegio nostro.

† De parte . 144

De non 21

Non sincere 0

Tamen, non fono electi.

110¹⁾ Fu posto, per li Consieri

Fu posto, per li diti, excepto sier Hironimo da chà da Pexaro è cazado, Cai di XL et Savii, dar il possesso al reverendissimo cardinal Egidio, over al suo nuntio, di l'arziepiscopato di Zara, per contracambio fato in Corte con il reverendo dopino Francesco da chà da Pexaro, arziepiscopo de li, per il patriarchato de Constantinopoli, apar per

(1) La carta 109^a è bianca.

Fu posto, per li diti, dar il possesso al reverendo episcopo Pexaro di le intrade dil patriarchato de Constantinopoli, è su l'ixola de Candia, per il contracambio fato. Fu presa.

Fu posto, per li diti et Cai et Savii, una letera a l'orator nostro in Corte, zercha suplicar il pontifice voglii aprovar la eletion dil vescovo di Dulzigno, fatto per quella comunità et capitolo in persona dil reverendo prè Marco Scauro dottor, capelan di le monache de Santa Maria Mazar zà anni 16, perchè è omo de bona vita, il che l'haveremo molto a grato. Fu presa. 151, 7, 3.

Fu posto, per tutti li Savii, una letera al serenissimo re di Romani, latina, in risposta di le soe, ringraziando Soa Maestà in voler far restituire le robe di turchi, et mandaremo uno nostro a Maran. Ave: 163, 2, 2.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e Terraferma e Ordeni: Atento le letere dil re di Romani lecte, che per recuperar le robe di turchi portate a Maran sia per il Colegio nostro mandato uno, le qual robe erano sopra il navilio di Piero di Rado, azio li turchi le possino aver. Ave: 163, 2, 2.

Fu posto, per tuto il Colegio, excepto sier Gasparo Malipiero, non è de opinion, et li Savii ai Ordeni: Atento la spexa porta sier Zuan Antonio Venier, orator nostro in Franza, in la soa legation, per la gran carestia dil viver, perhò li sia donato per la Signoria nostra ducati 200, sicome ad altri è stà dato *ut in parte*. Andò do volte; non fu presa. Ave la prima: 96, 64, 6; la seconda: 106, 62, 2. A un altro Conseio; è questo il secondo Conseio.

Fu posto, per li Savii a Terraferma, in la qual introe li Savii dil Conseio, excepto sier Marco Dandolo el dottor et cavalier et sier Daniel Renier, che per le noze di lo illustrissimo signor duca di Mantoa, qual è venuto con la consorte a Mantoa, siano electi 2 oratori nostri, potendo esser electi de ogni loco et officio, per scurtinio di questo Conseio, i qual portano li manti, fodrà di vari, de veludo cremexin, justa el solito, et vadino a spexe di la Signoria nostra; meni con sè per uno 20 tra zentilomeni et cittadini et 10 servitori; e li sia dato a bon (conto) ducati 150 per uno, *ut in parte*. Ave: 144, 21, 6. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, una parte, che a uno padoan, nominato Alessandro di Boni, citadin de li, qual è padre di 12 tra fioli et fiole, et per le leze civil el dia esser exente, etc.; perhò sia preso ch'el ditto in vita soa sia exente di ogni angaria, sì real come personal. Ave: 136, 6, 11.

Fu posto, per tutto il Colegio, una parte, di stratiotti, *videlicet*, a Chelmi Costa li sia dà ducati uno per paga di più, havia ducati 3, habbi 4 ducati, a page 8 a l'anno, et in Levante page 4.

A Piero Borso fiol de Zorzi Borso el cavalier, è capò a Zara, per sier Zian Vituri provedador zeneral in Puia li fo dà provision ducati 5 per paga, sia confirmà, a page *ut supra*.

A Giugi Calossi, di la compagnia de Hetor Renesi, capò a Traù, li fo dà per sier Tomà Moro provedador zeneral ducati 5, li sia confirmà ducati 4, a page *ut supra*.

A Zuan Columati li sia confirmà la provision di ducati 4, li fo dà per sier Zuan Vituri, *ut supra*.

Item, a Barti Cortesi, ha una patente di sier Hironimo da Canal provedador zeneral in Dalmatia di ducati . . . , a page *ut supra*, li sia confirmà. Ave: 152, 9, 1. Fu presa.

110* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, poi leto una suplication di la moier fo de Jacomo Malipiero qu. sier Lorenzo, qual ha fioli, et il qu. suo marito fè boni serviçii alla Signoria, hessendo a Constantinopoli, come à accertado il Serenissimo in Colegio, al tempo l'era a Constantinopoli, pertanto li sia dà una porta di le cità nostre, da poi le expetative anterior, et in questo mezo uno suo fiol di anni 16 sia posto in Castelvèchio di Verona per una paga, et li sia dà la stantia in ditto castello. Ave: 146, 12, 6. Fu presa.

Noto. Poi leto le lettere di Constantinopoli, di una, de toloquii ha anti l'orator nostro con Imbraim bassà, de grandissima importantia, fo comandà gran credenza et sacramentà el Conseio.

Fo fato lezet, per sier Piero Mozenigo savio a Terraferma, senza dir chi la mette, una parte di far tre sora i Statuti per do anni etc, molto longa. Et volendo dir chi la meteva, sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio la intrigò, dicendo la vol consultar in Colegio, et che sier Piero Mocenigo meteva questa parte per far più presto sier Thomà, so fradello, savio dil Conseio.

A dì 8. Fo la Conception di la Madona: si varda per la terra, nè li officii sentano, mà il Serenissimo non vien in chiesa. Reduto il Colegio, vene sier Francesco Bernardo, venuto baylo di Constantinopoli, vestito di veludo cremexin, et referite pocho, dicendo, li nostri è ben visti a Constantinopoli et la merchadantia core ben; et si remesse a referir in Pregadi.

Noto. Il reverendo domino Marco Grimani, patriarcha di Aquileia, vene per terra da Constantino-

poli fino a Zara, et li montò su la galla Salamona dove erra il ditto baylo, et è venuto in Histria, et è smontato a . . . , et poi vene con barcha in questa terra eri, et alozato in caxa sua a San Lunardo da soa sorella in chà Querini. Fin do zorni si parte et va a Roma, dove è il cardinal suo fradello, per andar a parlar al papa.

Da poi in Colegio compite di parlar sier Antonio Justinian, venuto capitano di Brexa, con mantello per la morte dil nepote et cugado, et referite di le cose di quella Camera. Il principe lo laudoe.

Vene l'orator di Milan per saper di novo, et dimandò li capitoli di Zurich con li 5 Cantoni per vederli et acopiarli; et cussi li fo dati.

In questa note pasada fo grandissima pioza. Questa matina el tempo se aquietò.

Da poi disnar, li Savii se reduseno a consultar.

A dì 9, la matina. Fo *lettere di Milan, di l'orator nostro, di* . . . il sumario scriverò qui avanti.

Vene l'orator di l'imperador per saper di novo di le lettere di Constantinopoli et per cosse particular.

Vene l'orator dil ducha de Urbin per danari e taxe.

In questa matina le do Quarantie se reduce per expedir Santo di Santi, et parlò sier Cabriel Venier avogador. Da poi disnar *etiam* se reduseno; lo difese sier Sebastian Venier avochato; et posto poi per li Avogadori di procieder, ave: . . . Le parte et la condanason scriverò qui avanti.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, et leto le lettere di Constantinopoli drizzate a li Cai, de importantia, et una lettera dil Signor turcho, scrive a la Signoria, e lauda l'orator Zen.

Fu posto, et preso di tute le balote, una gratia richiesta per il conte Bernardin Fortebrazo, fo governador zeneral nostro, è di anni . . . , sta a Padoa, à provision ducati 600 a l'anno, et si fa portar su una cariega, non pol caminar, *videlicet* che atento la fede sua e di caxa sua, poi la sua morte, la mità di la provision sua, ch'è ducati 300, sia data a sua moier, in vita, et a una sua fiola natural ducati 1000 per il suo maridar, poi la sarà transduta.

Fu preso che li ufficiali a la Ternaria vecchia, ai qual è stà tolto l'utelle per il dacio di l'oio levato, che li sia levà la tansa per il tempo fo levà il dazio, e cussi duri questo levar fin il dazio a l'oio sarà ritornato.

Fu posto altre partesele, ma non da conto.

Fu tolto la Zonta dil Conseio di X, in loco di 3 manchava. Tolti 26, ma uno non si provò, che fo sier Piero Marzello, fo censor, qu. sier Jacomo, perchè si caza con sier Priamo da Leze; e lo tolse sier Marco Minio è di Zonta dil Conseio.

111

*Exemplum.**Die 9 decembris 1531.*

In Consilio duarum Quarantiarum, scilicet criminalis et civilis veteris.

Ser Hieronimus Pisauero consiliarius.

Vult quod dictus Sanctus in die sabati proxime ventura conducatur in medio duarum columnarum, ubi super uno solario eminenti sibi manus dextera amputetur, sic quod a brachio separetur, et eruatur ei alter oculorum, sic quod eius lumine privetur. Sit postea confinatus perpetue Rethimi, ad quod confine seu relegationem post completum tempus annorum duorum, quibus stare debet in carcere Forti, vigore eius primae condemnationis, et soluto primo quantum per Advocatores predictos liquidatum fuerit ipsum esse debitorem illustrissimi Domini. In quo loco Rethimi teneatur bis in edomada se presentare illi regimini, et in casu contrafactionis dictae relegationis sit banitus de Venetiis et districtu et de omnibus terris et locis Domini nostri, tam a parte terrae quam maris, et de omnibus paviis armatis et disarmatis in perpetuum. Et si quo tempore contrafecerit bano et captus fuerit et datus in vires Domini nostri, conducatur Venetias, ubi in medio duarum columnarum ad unum par furcarum suspendatur per canes guturis sic quod moriatur. Et habent qui illum ceperit et dederit in vires Domini nostri libras mille de bonis suis, si haberi poterunt, sin autem, de pecuniis Domini nostri. Verum si per totam diem veneris proxime ventura dictus Sanctus manifestaverit Advocatoribus predictis cum omni veritate illos vel illum qui indebite accepissent ex pecuniis Domini nostri ad minus per summam ducatorum decem millia, quos tamen usque modo non essent ad notitiam Advocatorum predictorum seu eorum officii, tunc et eo casu sit liber a suprascripta pena amputationis manus et evulsionis oculi, et loco relegationis supradictae sit perpetue banitus de Venetiis et districtu et de omnibus terris et locis Domini nostri, ad confinia furum, videlicet a parte

terrae a Mentio citra, et a parte maris a Quarnario citra, cum modis, pena et talea suprascriptis, in casu contrafactionis banni. Et quod non possit ullo unquam tempore habere officium nec beneficium aliquod publicum Domini nostri nec in terris nec in mare. Et quod auctoritate huius Consilii terminatio facta et annotata per dictum Sanctum de Sanctis sub die 4 decembris 1527, prout in notatorio officii trium Sapientum super Revisione computorum in cartis 66 apparet, et omnes notae et obligationes et partitae indebite factae incendantur, cassentur et revocentur, cum omnibus inde sequitis et dependentiis, ut si factae minime fuissent. Cum hac tamen condicione quod omnes illi, qui virtute ipsius terminationis habuissent in contatis pecuniis illustrissimi Domini, teneantur eas in contatis restituere iuxta formam officii Advocatorum praedictorum: qui vero habuissent credita, et ea adhuc non exigissent, teneantur ipsamet credita restituere in Dominio nostro iuxta formam et ordines dicti officii. Et quod cognitio dictae suae manifestationis fienda ut supra numquid cum veritate fecerit talem manifestationem vel ne spectet Consilio de XL Criminali cognoscendi. Et publicetur super scalis Rivoalti et in platea Sancti Marci.

In prima balotatione 24

In secunda » 38

Da Roma, di sier Marco Antonio Venier el 113^o)
dotor, orator nostro, date a di 5 decembrio, ricevute a di 9. Come, havendo auto il pontifice da li 5 Cantoni catholici che loro sono dispositissimi di perseverar in voler per amor o per forza redur alla fede cristiana li altri 8 Cantoni lutherani, scrivendo che, siben con il Canton de Zurich si sono accordati con qualche capitolo non così conveniente alla fede, lo hanno fato per guadagnarlo, essendo quel maior e più potente de tutti li altri, ma nel resto non asentirano in parte alcuna concernente contra la fede, e sono prontissimi, sicome hanno fatto finhorra, di exponer le facultà et proprie vite loro, ma ben voriano esser soccorsi e aiutati da principi ohristiani, pregando Soa Santità li soccorsi. La qual letere fonno lete in concistorio, et Soa Beatitudine disse, con tutte le sue forze non erra per mancharli, ma non havea il modo se non con meter qualche imposition di graveze, ragionando di metter do decime al clero in tutti li stati de Italia, di-

(1) La carta 113^a è bianca.

cendo che da tre anni in quà il clero non hanno pagato decime; e fu ditto dil stato di la Signoria nostra. Per il che lui orator andò da Sua Santità, dicendo, volendo meter decime al clero dil Dominio nostro, saria di farlo con scientia et voler di quella, perchè il clero nostro per le guerre passate hanno patito assai, et che li cinque Cantoni è hora potenti et li altri Cantoni è disarmati. Soa Beatitudine disse, havia fato bene a venir, et ch'el volea mandar per me, e ch'el scrivesse, la Signoria fusse contenta; dicendo, Cesare e il re Christianissimo non ha manchato et ha mandato monsignor de Auranges con danari a ditti Cantoni, et cusi questo nostro Stado per la fede et religion doveria *etiam* far come li altri; dicendo, il clero non ha patito, *inmo* per il caro viver, è stato, à ben vendute le loro intrate. Et havendo Soa Santità mandato in Franza l'abate Negro, li dimandò la causa; disse, per demonstration di l'amor è tra nui, et havemo lettere dil re, di 16, ample in favor di la causa dil re d'Inghilterra, la qual à molto a suo core, et perhò ditto abate giustificcherà Soa Santità, et che la cosa dia esser tratà per via che sii a beneficio di la religion christiana; et che il re lo sollicitava per il matrimonio dil duca di Orlens suo tiol in la duchesina sua neza, et li ha comesso ch'el dechiari il suo animo è di far quello ha promesso, aspetando il tempo di consumar il matrimonio. *Item* havia mandato il reverendo domino Sisto Zuchel per avanti, dil qual è aviso, a di 18 dil passato era a Lione, il qual andava per dolersi di la morte di la matre dil re, e restar de li suo nuntio. *Item* disse, Cesare e il re Christianissimo non si vederano insieme, nè *etiam* le 2 sorelle. *Item* sono lettere di Fiandra, di 14, il reverendissimo Campegio scrive, Cesare averli ditto, fata la festa dil Toson di Santo Andrea, si avierà verso Ratisbona. Dil moto e tumulto sequito in Luca, con la morte di quelli principal, li dispiace assai, tumultuando sì spessi li populi contra li nobili, e dubita uno giorno siegua qualche gran scandalo; e dubitando, lo exercito cesareo andase lì, haveano tolto il mezo di l'orator cesareo è in Luca, aziò li pacificasse, il qual havea preso tal carico et sperava de aquietarli. E li dispiace in Siena fusse tumulto *etiam* fra nobili et il populo, et una di le parte havia fato intender al duca di Melfe, che è li già alcuni mesi a nome di Cesare, che li erano per prestar obedientia, il qual non manchava aziò non seguisse qualche scandolo fra loro, nè daria favor a introdur dentro li foraussiti. Di lo exercito cesareo, Soa Santità disse che, exclamando ogni giorno

quelli populi dove alogiano non posendo più sopportarli, andaria in astesana. Questi signori cesarei hanno letere, di 14, di Fiandra, che nulla c'è di novo, et esso orator fo da loro; disseno di l'andar di l'abate Negro in Franza. Come li disse il pontifice, di la causa di Anglia eri in concistorio furono uditi in contraditorio li avochati cesarei et anglici circha lo articolo, s'el si debbi udire questo excusator, venuto già molti mexi, *tanquam unus e regno* senza mandato, et, per esser la materia di molta importantia, non fu determinà per il pontifice e reverendissimi cardinali cosa alcuna, remetendo il giudicio a uno altro concistorio. Sonno gionti qui alcuni danari per lo exercito cesareo; li oratori ge li invierano. Il reverendo episcopo di Cordova ha mandato di Spagna a donar al pontifice uno bellissimo et honorevol presente de cavali, muli et mulle, fornimenti da letto et molte altre cose, tutte bellissime, per valuta, per quanto si dice, di 15 milia scudi.

Da Milan, di sier Zuan Basadona el dottor, orator, di primo, ricevute a di 9. È ritornato quel gentilomo di questo illustrissimo Signor, andò al marchese dil Guasto a veder di non dar alogiamento sopra questo Stato. Riporta che, esposta la intention preditta, li ha risposto aver scritto a Cesare ch'el serà neccessario aver altro alozamento, et che si aspetaria la risposta, et in questo mezo stagino cusi come stano, et ha mandato ad alozar in Casal Mazor li cavalli. Quelli di Cremona ha fato intender che, oltra lo alozamento, il marchese preditto ha terminato fare uno altro alozamento in alcuni altri lochi dil cremonese, per il che il signor duca ha expedito letere in posta al Gilino suo secretario a Cesare, pregando Soa Maestà contenti far remover le gente, perchè a Bologna in la capitulation li promesse non darli alcun carigo, et questo instesso è stà confirmato da Soa Maestà al magnifico Taberna.

Heri fono lettere di domino Francesco Sfondrato, di 23, che la pace tra li 5 Cantoni et Bernesi non era conclusa perchè erano differenti sopra uno capitolo di questo tenor, che li 5 Cantoni con li adherenti non possino esser molestati ne la vera fede, et che li Bernesi possino stare ne la sua, volendo li cinque Cantoni ch'el capitolo se intendesse esser messo da ambe le parte, intendendo a questo modo fare che li Bernesi afirmaseno, la fede di 5 Cantoni esser la vera fede; li Bernesi voleano a l'incontro che il capitolo sopraditto se intendesse esser fatto da quelli che erano mediatori di la pace. E stando sopra queste difficoltà, li agenti de li 5 Can-

toni aspetavano risposta da li soi Signori per risolversi, ancorachè haveveno licentiat li fanti italiani i qualli si erano messi a camino per ritornar in Italia.

- 114 Dal Robio, di Franza, per lettere di 4 dil passato si ha ch'el si parlava ancora di lo abochamento di le regine, et che la regina ha mandato uno suo gentilomo, ditto Ortes, alla sorella. Doveasi condur a Paris il marchexe di Saluzo, benchè, come se diceva, non erra stà ritrovato in colpa alcuna.

Da Brexa, di sier Francesco Venier, podestà, et sier Michiel Capelo, capitano, di 4, ricevute a di 9. Hora è ritornato uno nostro nontio mandato a posta a Cremona: referisse, nel territorio cremonese alloggiato da li 600 spagnoli con incredibile discontenza di cremonesi, facendo trar questo e quello, et che cremonesi haveano destinato oratori al signor duca per suplicher soa excellentia voglii proveder a tal danni.

- 116') Di Roma, fo lettere di l'orator nostro, di 5. Zercha li cinque Cantoni, hanno scritto al pontifice scusandose, si hanno concluso capitoli contra quelli di Zurich lutherani che forse non piazerano cussi a Soa Santità, che l'hano fato perchè questi erano capi, per redurli una volta, et in li altri capitoli, farano con li altri Cantoni, anderano più riguardosi *ut in litteris*. Item, come è avisi di Franza zercha le noze di la neza dil papa nel secondogenito dil re Christianissimo, ducha di Orlens, che Item, si dice, il papa vol meter do decime al clero per ejutar christiani contra lutherani. Item, scrive di uno vescovo di (Cordova), qual à mandato a donar al papa uno presente di valuta di ducati 15 milia, *videlicet*

A di 10, domenega, la matina. Non fu leto alcuna lettera da conto ni di farne memoria.

Vene l'orator di Mantoa et portò alcuni avisi di Roma, di 4, i qual fo leti, et havemo in conformità, perhò li fonno restituiti: la copia sarà qui avanti.

Vene sier Francesco Bernardo, venuto baylo di Constantinopoli, per il qual fo mandato per aver certa informazion di lui di le cose de li, et fo aldito con li Cai di X: credo, di l'armata vol far il Signor questo anno che vien, e di la impresa vuol tuor.

Vene quella dona fiamenga per aver audientia. Li fo ditto che l'andasse via perchè questo Stado non

li volle dar nulla, e lei instava a la porta di Collegio con li padri, dicendo, la Signoria à auto mala informazion di la soa persona etc.

Da poi disnar, fo gran Conseio: non vene il Serenissimo; vicedoxe sier Polo Nani. Fo balotà li electi di la Zonta dil Conseio di X, che mancava uno, in luogo di sier Marco Cabriel è intrato dil Conseio ordinario, di sier Andrea Marzello si caza con sier Tomà Contarini è intrado dil Conseio di X, et di sier Antonio Sanudo, a chi Dio perdoni. Et prima fo contà il Conseio; eramo 1451, oltra li tolti che erano a Conseio et li electionarii, perchè, poi andate dentro le eletion, fo balotata, nè da poi fo brusà la poliza come si feva, et fo publichà li piezi come si fa al primo di octubrio, quando si fa la Zonta dil Conseio di X ordinaria. Et fo balotà *solum* 6 voxe; volendo seguir, erra 24 horre, sier Nicolò di Prioli et sier Priamo da Leze, Cai di X, andono a la Signoria, tutti do vestiti di veludo negro, et feno aprir le porte, sichè tre voxe non fo balotade. Li electi et piezi fono questi:

Electi 3 di Zonta dil Conseio di X che manca.

Sier Andrea Bragadin, fo al luogo di Procurator, qu. sier Alvise procurator, piezo sier Valerio Valier, qu. sier Antonio.

Sier Marco Barbarigo, fo capitano a Verona, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, piezo sier Nicolò di Prioli cao di X.

† Sier Gasparo Malipiero, savio dil Conseio, qu. sier Michiel, piezo sier Domenego Trivixan el cavalier procurator. Intrò consier.

Sier Cabriel Moro el cavalier, fo provedador al Sal, qu. sier Antonio, piezo sier Francesco Donado el cavalier.

Sier Zuan Antonio Dandolo, fo al luogo di Procurator, qu. s'er Francesco, piezo sier Alvise Mocenigo el cavalier.

Sier Polo Valaresso, fo cao di X, qu. sier Ferigo, piezo sier Sebastian Justinian el cavalier consier.

Sier Bernardo Moro, fo provedador al Sal, qu. sier Lunardo, piezo sier Antonio da Mula, qu. sier Polo.

† Sier Piero Badoer, fo cao di X, qu. sier Albertin dotor, piezo sier Lunardo Emo el consier.

Sier Alvise Bon, fo governador di l'intrade, qu. sier Otavian, plezo sier Hironimo Loredan cao di X

Sier Nicolò Pasqualigo, è di Pregadi, qu. sier

(1) La carta 114' è bianca. Nella numerazione del testo manoscritto mancano le carte 115 e 115'.

- Velor, piezo sier Tomà Contarini, qu. sier Michiel.
- Sier Bernardo Marzello, fo cao di X, qu. sier Andrea, piezo sier Nicolò Bernardo consier.
- Sier Lorenzo Pasqualigo, procurator, qu. sier Filippo, piezo sier Polo Nani el consier.
- 116• Sier Andrea Marzelo, fo baylo e capitano a Corfù, qu. sier Giacomo, piezo sier Vincenzo Capelo, qu. sier Nicolò.
- Sier Polo Valaresso, fo podestà a Bergamo, qu. sier Cabriel, piezo sier Andrea Foscari, qu. sier Bernardo.
- Sier Marco Zantani, fo provedador al Sal, qu. sier Antonio, piezo sier Priamo da Leze cao di X.
- Sier Hironimo Polani el dottor, fo provedador a le Biave, qu. sier Giacomo, piezo sier Marin Zorzi el dottor.
- Sier Piero Bragadin, fo consier, qu. sier Andrea, piezo sier Nicolò Venier, qu. sier Hironimo.
- Sier Matio Vituri, fo al luogo di Procurator, qu. sier Bortolomio, piezo sier
- † Sier Marco Dandolo dottor cavalier, savio dil Conseio, qu. sier Andrea, piezo sier Alvise Gradenigo, qu. sier Domenego el cavalier.
- Sier Hironimo Querini, fo al luogo di Procurator, qu. sier Piero, piezo sier Giacomo Soranzo procurator.
- Sier Marin da Molin, fo consier, qu. sier Giacomo, piezo sier Marin Corner, qu. sier Polo.
- Sier Marco Malipiero, fo al luogo di Procurator, qu. sier Marin, piezo sier Marco Cabriel, qu. sier Zacaria.
- Sier Piero Boldù, el governador di l'intrade, qu. sier Lunardo, piezo sier Pandolfo Morexini el consier.
- Sier Francesco Longo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Francesco, piezo sier Hironimo da cà da Pexaro el consier.
- Sier Giacomo Bragadin, fo censor, qu. sier Daniel, piezo sier Andrea Vendramin, qu. sier Bortolomio.

Item, in questo Conseio, tra le altre 6 voxe ballotade, fo, castelan a San Felice di Verona, justa la parte, per 4 man di eletion, et rimase sier Agustin Bondimier, XL Zivill vecchio, qu. sier Francesco.

Di Bergamo, fo lettere di sier Hironimo di Prioli, podestà, et sier Simon Lion, capitano di 6. La copia è qui avanti posta.

- 117 *Da Bergamo, di sier Hironimo di Prioli, podestà, et sier Simon Lion, capitano, di 6*

decembrio, hore 24, ricevute a dì 10 ditto. Eri a hore 20, havendo notitia da più bande per relation de molti subditi nostri, stanno a li confini di Lecho, e lettere dil locotenente dil vicario di Capri- no, come la precedente notte li soldati dil castello us- site di Lecho, à asaltato e rote le gente dil duca di Milan, preso il colonello, tolta l'artellaria, *videli- cet* per la relation a nui fatta da alcuni de li fanti fuziti, qualli erano li in tempo dil ditto arsalto, e per lettere di lo agente dil vicario a lui drizate, af- firma che la ditta notte a hore 2 inanti zorno ussi- rono circha 70 fanti, era con loro il castelan di Mus, et cadauno di l'horo havea una camisa bianca sopra li panni et una pignata di foco in mano per cadauno, et al primo arsalto andorono a la piazza dil campo dove erra lo alozamento dil colonello, et con gran- dissimo strepito comenzono a cridar *amasa, a- maza*, gitando queste pignate di focho per li alo- zamenti, per modo che se rompeteno et fugono tutte le gente duchesche, preso il colonello nomi- nato il signor Alvise Gonzaga, presi zercha 20 di li soi homeni, morto il suo canzeliero et uno suo capo di squadra, et zercha 25 altri fanti, et molti feriti, il resto tutti fugati, et fuziti parte a Olzinà parte a Mandello, et alcuni pochi passati di quà sul territorio bergamasco. *Item* habbiamo come domino Lodovico Vistalino, qual erra con l'armata dil signor duca a Mandelo, habuta tal nova, heri si ritrovò con l'armata sotto Lecho, et posti in terra alcuni fanti, quali erano sopra l'armata, et congregati in bona parte li altri fanti fugati fece testa et si oppose a quelli di Lecho che voleano condur dentro l'artellaria, et quella recuperò, *ma- xime* l'artellaria grossa, per modo che non fu condotto in Lecho salvo uno over do pezi de mezi sacri. *Insuper*, ditto Vistalino con ditte gente, che in tutto poleno esser zercha fanti 400, si è afirmato et restato a lo asedio di Lecho nel loco dove erano prima. *Item*, mandano una deposition de uno de li fanti dil colonello et le lettere di lo agente. Aspetemo altri noncii de hora in hora et avisa- remo.

A dì 6 decembrio, in Bergamo, Ludovicus mantuanus, de comitiva collonelli etc. dixit: Marti di notte, hore 2 inanti giorno, ussite di Lecho zercha fanti 70, et di sua compagnia erra in per- sona il castelan di Mus, et tutti havevano una camisa bianca di sopra con una pignata di focho artificiato, et al primo arsalto andorono allo alo- zamento dil colonello, et quello presero, et ama- zorno il suo canzeliero et il suo capo di squadra,

et svalizata la piazza dove erra alozato el colonello, et morti da zercha fanti 25 et molti feriti, et conduti in Lecho dui falconeti over mezi sacri. Et volendo la matina sequente condur dentro la ditta artellaria, sopragionse el signor Lodovico Vestalin con l'armata, et li obstò a condur via l'artellaria, et li fanti, de li quali parte erano reduti a Olzinà et parte a Mandello, ritornorono in campo, et hanno fatto testa, et sono ancora sotto Lecho a uno locho nominato Castello, et sono restati ancora circha 400 fanti, computati quelli dil Vestelin che erano sopra l'armata.

Questa è la lettera dil nontio dil vicario di Caprino.

Spectabilis et excellentissime maior honorande.

Perchè hora hora habbiamo inteso da uno messo che vien da la volta di Lecho esser di novo ritornate le gente dil duca apresso Lecho nel locho istesso dove erano posti per inanzi, essendo di ciò causa el signor Lodovico ditto Vistarino, qual per inanzi erra posto alla guardia di Mandello, perziò che heri zercha mezo giorno arivò con le sue gente a Castello et subito mandò per le relique di le gente rotte, quale erano redutte in Ulzinate, et fece che di novo se unirno con li altri et recuperorno l'artellaria grossa, excepto uno pezo se dize esser condotto dentro in Lecho, il ponte è ne le man da zercha fanti 8 dil castelan di Lecho, *tamen* il dito signor cavalier Vistarino li ha posto le guardie che non possano havere nè soccorso nè vitualie, et perciò ne habbiamo a posta dato aviso a vostra excellentia, aziò quella possa il tuto conferir con li magnifici signori rectori, a qualli altramente non scrivemo, existimando haver auto ditto altro aviso, et non havendolo auto dil tutto serano fati certi da vostra excellentia, a la quale si raccomandamo, sugiongendoli esser vero di la presa dil colonello et zercha homeni 20 di miori fusseno nel campo. Habbiamo mandato il cavalier di vostra excellentia a Cololzo et Vercurago, quale riportando cosa di momento, ne daremo aviso a vostra excellentia et a li magnifici signori.

Da Caprino, alli 6 decembrio 1531.

Sottoscritta :

AMBROSIUS ANGELINI.

A tergo : *Magnifico et excellentissimo do-*

mino Ezechiel Solach, iuris utriusque doctori, commissario et amico suo honorando.

Di Bergamo, di rectori, di 7, hore 14, ricevute a dì 10. Questa note, havendo auto lettere dil nostro capitano dil devedo, mandato per nui a quelle bande, le mandemo. Questa è la lettera :

Magnifico et clarissimo signor capitano, patron mio, salute.

Io aviso a Vostra Magnificencia come io azonsi a Vercurago a hore 3 de notte, et ho parlato con de li soldati dil signor duca, qualli erano alozati in l'hostaria de Zuanne e Bernardin Borella fradelli de Vercurago, qualli me à contado il modo che li fati che son seguiti dil campo dil signor duca, mi ha ditto queste formal parole : Dicono che il castelan de Musso vene fora con una camisada de fanti numero 100, et lui in persona vene con ditti fanti da baso via a longo il lago, et zonse in piazza dil campo che mai le sentinelle sentino niente, et quando furno in piazza comenzò lori, *idest* il castellano, far dar a l'arma a li soi, di sorte che tutti li vivandieri et li soldati se misseno a fugire, et loro con fogni artifizii andavano tragando per li alozamenti, di sorte che ha fatto gran danno, et subito andorono a lo alozamento dil colonello et lo preseno con altri capetanei, et uno nipote dil capitano Bastiano Pizinardo son rimasto presone. Poi lo castellano se messe per menar via l'artellaria, ma il capitano Vistarino, che era in Mandello, fu posto con la sua fantaria lo intertene che *solum* do pezi di artellaria pizoli à menato in Lecho, et uno canon grande son rimasto in uno fosso apresso Lecho sora volto, qual canon non à abudo nè una parte nè l'altra fin hora. 118

Quanto al ponte di Lecho, li soldati dil signor duca lo arbandonò subito che loro senti quel rumore ; el castelan ge à messo dentro fanti 15, ma se dice non ge son vituarie et manco ge ne puol metter, perchè subito il capitano Vistarino ge messe una guarda, et son intrado in li reperi primi che havea fatto lo colonello, di sorte che il castelan non puol aver vituarie da quella banda che l'ha rotto queste gente, et son rimasto serado como prima. Quanto aver portà in Lecho vituarie, non ha portà di le tre parte una, che se diceva, et questo non à abudo tempo, et poi auta pocha gente, che lo capitano Vistarino fu presto, et non ge lassò far niente. Quanto alle gente che sonno morti et brustati, sonno da 150 et più, ma ancora meglio vi sa-

però dir, che voio dimane andar in campo dil signor duca, et intenderò ancora meio. Non altro.

Fata in Vercurago, a dì 6 dil presente, a horre 6 di note, 1531.

Sottoscritta :

Vostro servitor
CAPITANIO DIL DEVEDO.

A tergo: *Magnifico et clarissimo missier Simon Lion, capitano di Bergamo, patron mio honorando.*

119^o) *A dì 11, la matina. Con grandissimo caligo, poi terza, introe in porto, venuto a disarmar, sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, ditto Canaleto, qual fo mandato governor di la quinquereime, et poi, fata ditta galla venir a disarmar, hessendo morto sier Alexandro da chà da Pexaro, provedador di l'armada, a Napoli de Romania, fu per il Conseio di Pregadi electo viceprovedador in armada ditto sier Hironimo da Canal et, poi andato provedador di l'armada sier Francesco Pasqualigo fuora, fu fato restar a la custodia dil Colpho con do galie: hor è stato fuora mexi . . . et zorni . . . , et è venuto, per la licentia auta, a disarmar.*

Da Milan, di l'orator nostro, fo lettere, di 5. Qual non fo lecte et . . .

Introe li Cai di X, et vene l'orator de l'imperator, col qual fo parlato zercha haver la trata di formenti di Sicilia, et poi lui disse scriverea a Cesare, et richiese alcune cose particular.

Vene l'orator dil ducha di Urbin, et mostrò una lettera di madama la duchessa, la qual scriveva havia 9000 some di formento lei di servir la Signoria, che sono stara 14 milia in zercha, et cussi fo accettado il partito, et fato comprada a lire 7 soldi 10 il staro a mandarli a tuor, et fo expedito uno cavalaro a posta.

Da poi disnar, fo audientia publica di la Signoria, et li Savii si reduseno a consultar.

Noto. Li formenti è un pocho basati, valeno lire 8 in zercha il staro, et non è compradori.

A dì 12. Se intese, eri li Avogadori extraordinarii sier Cabriel Venier e compagni fonno a le prexon, et fato venir alle cantinelle Santo di Santi, condanato ut supra, al qual sabado over venire se li dia cavar un ochio e taiar la man destra, over

manifestando etc. recuperhi, et detoli voglii dir quanto si offerse di far a sier Zuan Contarini uno di Avogadori, el qual disse, se lui fusse in questo numero si li saria perdonà: li disseno de si, e tolse rispetto a pensar questa notte.

Vene in Colegio sier Hironimo da Canal, venuto viceprovedador di l'armada, vestito de veludo cremexin, et referite pocho, remetendosi al Pregadi; *solum* pregò che sier Almorò Barbaro sopracomito sia fato venir a disarmar, la galla è mal conditionata per le fation fate con le fuste etc.; et il Collegio li disse non è tempo, *imo* se vol suspender le galie dovea disarmar restino fora.

Vene l'orator dil duca de Milan, per saper la nova di Lecho e dil prender dil signor Alvise di Gonzaga, et esser stà tolte le artellarie, et li fo fato lezer l'avis di Bergamo.

Fo leto una parte, che *de coetero* non si possi dar posessi di beneficii ecclesiastici ad alcun che non sia zenthilomo o nostro subdito, sotto pena *ut in parte*. Si meterà in Pregadi.

Ozi il Colegio volle far Pregadi, per far referir sier Francesco Bernardo, venuto baylo di Constantinopoli, et far li oratori a Mantua, ma si farà dimane.

La farina in fontego, la mior lire 11 soldi 6, la pezor lire . . .

In questa matina, in Quarantia Criminal, sier Filippo Trun avogador andò in renga et intrò nel processo fato per la morte di la signora di Sanguanè, dicendo è venuto in luce il compagno di quel Capelleto, qual è uno Zuan ditto Morgante, stava con il conte Lunardo da Nogarua ch'è orator di la comunità di Verona in questa terra, et da quel zorno in quà che sequite il caso si è absentado, *item*, uno ditto Zenoa, qual fè preparar li cavalli alli do malfatori a Liza Fusina: et per aver la verità messe de retenirli, overo proclamarli, et fu preso di tutto il Conseio, e fono chiamati a dì 15 dito.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta; preseno tuor ducati 8000 di certo deposito dil Sal per comprar caneви per l'Arsenal, e fo comandà gran credenza.

Item, fu preso, che una provision di ducati 150 a l'anno, havia un da Comachio ch'è morto, et fo dà al canzelier grandò *ad tempus*, che la sia in vita. Ave tutte le balote.

Noto. Eri, per Colegio con li Cai de X, fo scritto lettere a Roma, a l'orator nostro, con darli aviso di quanto si ha da Constantinopoli, di l'armata vol far il Turcho, et fa lavorar tuttavia.

(1) La carta 118^a è bianca.

119° *A dì 3. Fo Santa Lucia. La matina, fo letere di l' orator nostro, da Milan, di 5. Il sumario è quì avanti.*

Fo mandato a lezer alcuni avisi di Roma per l' orator di Mantoa; *etiam* saranno quì avanti.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lete le letere sopraserite, et di più una *letera di sier Alexandro Contarini, capitano de Candia, di . . .* Scrive esser stato alorno l' ixola, et a . . . (*la Canea*) aver visto quelle . . . fè sier Hironimo Querini, *olim* rector de li, di le qual parte ha aprobate et parte ha annullate.

Di sier Bertusi Contarini, capitano dil galion, date apresso il Zante. Come andava per incontrar le galie di viazi per acompagnarle, et se intendeva le galie di Alexandria non havia fato muda, le qual letere è date a di . . .

Di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera, governador di la barza, date . . . Scrive . . .

Fo lete do letere dil Signor turcho, scrive alla Signoria nostra, tradute di . . . in vulgar; in una si dà titoli grandissimi non più dadi in alcuna lettera, et è in laude dil Zen, andato ambassador nostro de li, qual è stà ben visto. In l' altra scrive in laude di sier Francesco Bernardo, stato baylo de li, che si à portato ben, et che li à fato dir che quel moro si à dolesto che di Alepo Piero di Prioli mercadante de li partito con portarli via il suo di . . ., et ch' el sia fato pagar ovvero si mandi in Aleppo a contar, et il simile di . . .

Da poi, sier Francesco Bernardo, venuto baylo di Constantinopoli, andò in renga, qual aspetava di fuora, et referite, e fè bona relation: quanto a armada, che si dice ch' el farà gran armada et exercito terrestre, ma lui non crede, ma l' è sì gran signor, ch' el dixè et è fato. Disse la qualità dil Signor, ma Imbraim è il signor, quel ch' el fa è fatto, et ama molto il suo Signor; et poi il magnifico domino Alvise Gritti, horra reverendo per esser vescovo di 5 Chiesie in Hongaria, et è l' anima di quel re Zuanne, qual fa spexa de 24 milia ducati a l' anno, tien 100 bellissimi cavalli, 200 e più boche, ha una caxa soa li ha costà 20 milia ducati.

120 *Da Milan, dil Baxadona orator nostro, di 5 decembrio, ricevute a dì 13 da matina.* Sono lettere di 24 et 25, date in Lucera, dil messo dil reverendo Verulano nontio pontificio, avisa la pace con Bernesi erra successa, ne la quale li cinque Cantoni si haveano contentato capitolar come feceno con quelli de Zurich, excepto che Bernesi si

hanno obligati di certa summa di danari di più, nè *etiam* hanno messo in ditta capitulatione che siano obligati render obedientia alla Sede Apostolica, e perhò il messo, che Svizari voleano intervenisse alla conclusione et esser presente e voleva aspetar aviso dal pontifice, et ha recusato di esservi. Li cinque Cantoni si excusano aver capitolato sforzati, non havendo aiuto da Cesare nè dal pontifice, *solum* di parole. Li fanti italiani, ritornando indrieto malcontenti per li soi pagamenti, si haveano messo in arme, con certa quantità di danari si haveano aquietati, li qual è stà in suspecto si fusseno condutti in favor dil castelan di Mus da Gasparo svizaro, qual *alias* fo alli servicii dil ditto, per il che fo ordinà a le valade confine di la dition di questo Stado stesseno atenti aziò, achadendo, potessero unirsi con la guardia ch' è a Leco et defendersi, mantenendosi a lo asedio. Li qual fanti vengono sfilati et resta vacuato il suspecto. Le gente tutte svizare de li 5 Cantoni et de li 8, tra le qual e nel paese erra scoperta una gran peste, sonno ritornate a caxa, excetto che a Brengar erano rimasti alcuni per segnar li capitoli, li qual auti, li manderò la copia de essi. Questo illustrissimo Signor ritornerà quì a Milan fin pochi giorni; cussì soa excellentia mi affirmò essendo a Vegevene. Di Lecho et Musso non si ha altro che continuano a far le trinzee.

Volendo serar le presente, è gionta nova che quelli di Lecho questa notte preterita ussìte con le barche, e poi smontati in terra, per alquanto spatio venero asaltar le gente di questo Signor, havendole messe di mezo fra Lecho et loro, secondo che afirma uno venuto de li, per modo che le hanno rotte, et preso il signor Alexandro (*Alvise*) Gonzaga, qual erra in letto, et condotto in Lecho, et il resto di quelle gente, ch' erano fanti 200 in zercha, è reduti a Olzinà et in Mandello. Per il governador di quella cità è stà mandato parte de quelle guardie a Como et Moguzo per maior securtà de quelli lochi.

1531. Die 13 decembris. In Rogatis. 121°)

*Ser Paulus Nani consiliarius,
Ser Petrus Mocenico,
Ser Franciscus Contareno,
Ser Marinus Justiniano,
Sapientes terrae firmae.*

Per rimover le dispiacevole et longissime controversie, che già longo tempo vertiscono tra el

(1) La carta 120° è bianca.

reverendo domino Zuan Trivisan asserto abate de San Cyprian da una parte et li diletissimi nobil nostri Alvise Gradenigo et consorti da l'altra, le qual, oltra che sonno dannose ad essi collitiganti, sono *etiam* de inquietation grandissima alla Signoria nostra per le fastidiose et longe contraversie che sopra ogni articulo de essa causa vien per esse parte alla presentia di quella dedutto, sichiè si convien per quel mezo che justo parerà a questo Conseio far ponerli debito fine quando tra esse parte non possi seguir compositione alcuna, sicome ultimamente fu a questo Consiglio dichiarito che sequir potria; et perhò l'anderà parte che per autorità de questo Conseio sia preso et statuito che, non seguendo altra composition fra esse parte per tuto el presente mese, sii deputato questo Conseio ad esse parte quanto più presto si potrà da poi pasato el presente mese, le qual debbano venir et disputar tutta essa causa con li advocati sui, et, da poi udite *ad saturitatem* le raxon sue, tutti quelli dil Collegio nostro siano obligati poner quelle parte che li parerano per sua opinion sì che possi questo Conseio deliberar quanto per justitia judicherano convenirsi aziò le lite non se fazino inmortale, et maxime della importantia et qualità che è questa, come a tutti è ben noto.

De parte	79
De non	73
Non sincere	31

Iterum :

De parte	81
De non	72
Non sincere	33

Nihil captum.

122¹) *Die 13 decembris 1531. In Rogatis.*

*Ser Thomas Donato,
Ser Petrus Mocenico,
Ser Franciscus Contareno,
Sapientes terrae firmae.*

Fu sapientissimamente deliberato li superiori anni, attesa la moltitudine et confusione de le leze

(1) La carta 121^a è bianca.

che per la longeza dil tempo si atrovava nei libri della Canzelaria nostra, che fusseno eletti tre gentilhomeni nostri, quali havessero a reveder ditte nostre leze et metter tutte quelle che parlasseno de una istessa materia una solo l'altra, et far quelle altre provisione li paresseno neccessarie per la bona regulation et riformatione di quelle. Li quali, essendo stà eletti, non hanno mancato certamente di far l'oficio loro con tutta quella diligentia che si conveniva, di modo che per il tempo sono stati in ditto officio ne ha conseguito de la opera loro optimo frutto, havendo esso redutte *cum* bellissimo ordine tute le leze pertinente al Magior Consiglio in uno libro, in uno altro quelle di questo Consiglio, et in uno altro quelle dil Colegio nostro, *item*, redrizate le comission dei rectori nostri di fuora, quale prima erano piene de cose superflue et che le neccessarie diminuite, et similmente il capitolar de li Consieri nostri, *unde* in vero hanno meritato grandissima laude. Ma restando ancora di reveder et regular li statuti nostri et ordeni di le cose judicial dil palazzo nostro sì civili come criminali, et de li Judeci di Rialto, quali per la forma di la creation di ditti Corectori non erano a loro comessi, et sono, come ogniuno intende, de grandissima importantia nè hanno meno bisogno de reformatione, è conveniente far electione de altri Corectori di le leze che habino el ditto carico, con darli tale commissione et autorità che possino redur le dite cose dil palazzo et altri judici nostri a tale bon ordine che satisfazi al bisogno nostro et al desiderio universal de li cittadini et subditi nostri. Et perhò l'anderà parte che, per scurtinio di questo Conseio, con boletini, siano electi tre zentilhomeni nostri, li quali, visto et ben examinato li statuti nostri, et trate le leze nostre pertinente alli judicii et alla bona administratione di justitia sì in civili come in criminali, di questa cità nostra, sì di San Marco come di Rialto, et reseca le antiquità che non si pono nè dieno acomodar al presente uso, di le qual ne sono molte ne li statuti et in li altri libri di la canzelaria nostra, et quelle che sono revocate, habbiano le altre con accomodato ordine ad redur in uno o più volumi, come li parerà. Et se li paresse *etiam* di coregere alcuna di esse o tuor de constitutione di le altre dove non fusse stà suficiente- mente provisto, o di ridurre qualche bona consuetudine in lege, Il che per ogni modo si deve far aziò li judici nostri habino a fundar li judicii loro sopra firme leze et per quelle judicar, non per consuetudine o arbitrio come al presente si fa molte

volte per mancamento di leze over di la chiara cognitione di esse, li ditti Corectori debino venir a dechiarir le oppinion loro nel Colegio nostro, et *consequenter* poner quelle parte in ditte materie che li parerano, si in questo come nel Magior Consejo. Habino *etiam* caricho di remediar et examinar li capitolari di tutti li Judicati di palazzo et di Rialto, et di le Quarantie et altri Consigli et Colegii che rendeno ragione in questa città, et intender chi sono li nodari et altri ministri de quelli, et come si governino nel tuor di pagamenti et altre sue operatione, et *similiter* de li advocati si ordenarii come extraordinarii, et de li carati che se pagano si a li judici come a loro advocati, et venir con le opinion loro a li diti Consigli per el bono regolamento de diti officii et par risecar le longeze di le lite et spese de li poveri litiganti, come più et meglio si potrà. Habino li diti Corectori quelli nodari di la canzelaria nostra et altri ministri che li parerano bisognar, *item* per consultar quelli dotori di leze et altri iurisperiti et pratici che li parerano de tuor a darli quelle informatione che li acaderano per poter redur le leze nostre a quel bon ordine et perfetione che si dè desiderar, provvedendo al pagamento et mercede de li preditti con il mezo di diti Consigli come li parerà convenir, reformando poi uno novo libro dei statuti et uno capitolar per cadauno de diti Offici, Colegii et Consigli, di le cose a quelli pertinenti, aziò cadauno giudice di questa città nostra possi intender quello specta a l' officio suo et come el se habbi a governar. Possino esser tolli de ogni loco et officio, *etiam* con pena; non possino refudar nè excusarse sotto alcun pretesto, nè de esser in altro officio, con pena, nè de prerogativa che habino di poter refutar ogni cosa, non obstante qualunque parte, le qual *pro hac vice* siano suspese sotto pena di ducati 500 oltra le altre pene di refudanti, da esser scossa da li Avogadori di Comun et Capi di XL senza altro Consiglio, sotto la qual pena *etiam* li Consieri non possino far termination in contrario. Et se, de quelli che remanerano, alcun fusse in qualche Offitio, Consiglio o Colegio, siano fuori di quello, excepto che di la Zonta dil

123 Consejo nostro di X et di questo Consiglio, dal quale debbano esser tutto el tempo starano in ditto offitio metendo balota, stiano per anni dui, et per tutto esso tempo non possino esser electi ad alcuna cosa, si dentro come di fuora, salvo di la dita Zonta dil Consejo di X et a la Procuratia. Et debbano aver di salario ducati 300 per uno per li diti dui anni, neti et liberi de ogni contribuizion et graveza,

et se mai ad alcuna sarano astreti, sia tenuta la Signoria nostra pagar per loro. Qual salario li debba esser pagato per li Camerlenghi nostri di Comun avanti ogni altro et *immediate* da poi la partita dil salario dil Serenissimo principe nostro, di mese in mese per rata. *Ceterum* sia dechiarito che, se in termine de li diti dui anni non haverano dil tutto imposto fine a questa opera, debbano continuar ne l' officio suo sino alla total perfetione sua senza altro salario, non possendo esser electi ad alcuna cosa, come è ditto di sopra; *praeterea* sia preso che, per alcuna parte qual fusse posta di far qualche eletione, a la qual potesse esser tolto cadauno de ogni loco et officio et *etiam* con pena, non se intenda che alcuno de diti Corectori possi esser provato per niun modo, nè se possi far terminatione in contrario sotto le pene soprascritte. Et la presente parte non se possi *aliquo modo* suspender o revocar, se non per parte posta per tutti 6 li Consieri, 3 Capi di XL, et presa per li 5 sexti dil Magior Consejo, congregato al numero de 1300 in suso, et questa istessa parte non se intendi presa, se la non sarà *etiam* posta et presa nel ditto Maior Consejo.

De parte	168
De non	7
Non sinceri	13

Die 17 dito. In Majori Consilio.

*Consiliarii et
Capita de quadraginta.*

Messeno la dita parte. Ave: 1141, 74, 3.

Fu posto, per sier Tomà Donado, sier Piero 124¹⁾ Mocenigo, sier Francesco Contarini, Savii a Terraferma, una parte, di far 3 sora i Statuti, con molte clausule. Ave: 7 di no. Et se dia meter a Gran Consejo. La copia è qui avanti posta.

Fu posto, per sier Polo Nani el consier, sier Piero Mozenigo, sier Marin Justinian, sier Francesco Contarini, Savii a Terraferma, una parte, zercha l' abatia di San Cyprian da Muran, la copia sarà qui avanti notada, et è varia di l' altra fo posta.

Andò in renga sier Polo Trivixan, fradello di l' abate presente, et fè lezer una scrittura di l' abate, per la qual narava le sue raxon, e fè lezer il juramento, havia fato, di mantener le raxon di l' abatia.

(1) La carta 123^a è bianca.

Et li rispose sier Piero Mozenigo, savio a Terraferma, dicendo, si vol meter fin a le lite e controversie come è questa, e questo Conseio aldirà le parte, et quelli di Colegio metterà quelle parte che li parerà, nì questo li è in danno alcuno, con altre parole.

Andò la parte: la prima volta, 33 non sincere, 73 di no, 79 di la parte; la seconda volta, 33 non sinceri, 72 di no, 81 di la parte. Et niente fu preso.

A dì 14, la matina. Vene in Colegio l'orator di Franza, per certi panni di seda per vestirse, voria non pagar dazio e farli venir di fuora.

Vene l'orator dil duca di Urbin, dicendo, il suo Signor li ha (dà) licentia vadi per 8 over 10 zorni a Pexaro, e cussi partirà, et il suo secretario remanerà in questa terra.

Di Franza, fo lettere da Compegne, dil Venier orator nostro, di 14. Come il re non erra ancora partito per andar con la rayna a Notra Dama de Lyens, tra la Picardia et Fiandra. Et che erra venuto uno altro nontio dil castelan di Mus a dimandarli aiuto, et il re lo licentierà come ha fato quell'altro. Scrive, il re anglico sollicita questa Maestà a romper guerra a l'imperator, et cussi fa il duca di Saxonia, il qual re promette darli zente et danari etc.

Di Brezele, di 26, et da Tornay, di 30, fo lettere di sier Nicolò Tiepolo dotor, orator nostro. Il sumario di le qual scriverò qui avanti.

Da poi disnar, fo audientia publica, et li Savii si reduseno a consultar insieme.

A dì 15, la matina. Fo lettere di sier Marco Antonio Contarini, va orator a l'imperator, date a dì 11, in la villa di . . . Come eri parti di Verona, et va a Trento per andar al suo viazo.

Vene in Colegio l'orator de Milan per saper di novo,

Fo electo per Colegio in loco di Andrea Rosso secretario, electo per avanti andar a Maran justa la parte, qual si ha excusato ha fato una piera, hor fo electo ozi Daniel de Lodovici secretario, el qual accettò andar aliegramente, et immediate el sarà expedito.

Veneno sier Gabriel Venier et compagni, Avogadori extraordinarii, rechiedendo, poi disnar il Serenissimo con li Consieri voglino esser con la Quarantia Criminal, atento che Santo di Santi conda-

debitori di la Signoria nostra de più de ducati 15 milia che non sono fati debitori sopra li libri de alcun officio, et cussi eri hessendo stà asecurado se lui erra nel numero di esser assolto, dete una scrittura, in la qual è che li pagadori a l'Armamento, qualli dal 1524 in quà hanno tolto de contadi danari et la Signoria paga di sconto, hanno fato in l'oficio che non li veniva, nominando 3 scrivani di l'Armamento.

Da poi disnar, adoucha, la Quarantia Criminal si 124• reduse in Colegio col Serenissimo et Consieri et Cai di XL de sora, con li avochati dil re (reo), et parlò prima sier Gabriel Venier avogador extraordinario, dicendo, questo Santo à dà in nota cossa che l'horo Avogadori la sapevano, et haveva di questo parlato al Serenissimo, sichè non è cosa nova, perhò voleno sia exequita la sententia di cavarli un ochio e taiarli la man diman, e cussi con sier Piero Morexini et sier Zuan Contarini l'horo colegi masseno questa parte.

Et parlò in defension di Santo di Santi domino Francesco Fileto dotor, suo avochato, dicendo, Santo non sapeva questo debito fosse noto alli Avogadori sopraditti, et l'ha manifestado; dicono saperlo, io non lo so, et perhò mi sia liberà l'ochio et la man, basta ch'el starà do anni in prexon et poi bandito al confin di ladri.

Andò la parte: 8 non sincere, 14 di no, 19 di la parte. Iterum balotata: 6 non sincere, 17 di no, 18 di la parte. Niente preso et è il primo Conseio, et fo ordinato de redursi etiam da matina per expedir questa cosa.

A dì 16. La note fo pioza et la matina gran fango per la terra. La Quarantia Criminal reduta in Colegio, cazadi li 3 XL come fonno cazadi eri, videlicet sier Hironimo Sagredo, sier Bernardin Zigogna et sier Alexandro Pixani, stati pagadori a l'Armamento. Parlò per la parte sier Piero Morexini, avogador extraordinario. Li rispose sier Sebastian Venier avochato per il Santi. Et posta la parte per li Avogadori preditti, fo la prima volta: 5 non sincere, 16 di la parte, 20 di no; la seconda: 4 non sincere, 17 di la parte, 20 di no, et nihil fuit captum.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascripte lettere, e di Corphù, di sier Zuan Alvisè Soranzo, baylo, et Consieri. Dil zonzer li . . . galie sotil mal in ordine, et non haver pan etc.

Di sier Francesco Pasqualigo, provedador di l'armada, date a Napoli di Romania, a dì 30 octubrio. Come a dì 26 fo dil prefato mexe scris-

se dil suo zonzer quel zorno de li, et voleva aspetar le galie mandate al Zante a tuor pan. Et stato 5 zorni, visto che le non apparenno, et atento el pocho pan si atrova, à deliberato questa notte di levarsi per Schyros con 4 galie, sier Giacomo d'Armer, sier Zacharia Barbaro, sier Andrea Duodo et sier Bernardin Polani di la Cania, lassando li a Napoli la galla di Zuan Glivani da Rethimo con ordine aspetti le do galie dieno venir dal Zante. Et à scritto al Zante fazi dil pan, aziò al suo zonzer li ne possi aver: sichè si trova senza pan et senza danari, et per questi cargadori non si vede passar alcuna nave con formenti. Di novo nulla zò.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Verona, di uno fo morto su la via publica fin dil 1529, nominato Boetin de Bolis de Montino, come apar per la suplication di soi fioli, et conseià per il podestà di Verona, chi acuserà li malfatori o il mandante habbi lire 500, e, inteso la verità, possi meter in bando di terre e lochi e confiscar i beni. Ave: 132, 2, 0.

125 *Da Brexelle, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator nostro, di 26 novembrio*, ricevute a di 14 decembrio. Come scrisse per le altre sue, la partita di la Cesarea Maestà de li erra dubia; horra avisa esser resoluta di partir e andar a Tornai per far la festa dil Toson con le solennità solite a durar 5 zorni. Il reverendissimo legato cardinal Campio si partì eri, l'imperator ozi e li altri signori; diman si partirà la regina di Hongaria sorella di questa Maestà, et *etiam* io mi partirò, con piogge, fredi et male strade, et poi Soa Maestà Cesarea non anderà per la Fiandra, ma tornerà qui a Brucele. Et atende a disponer li principi di la Alemagna a venir alla dieta in Ratisbona, et a li giorni pasati mandò il marchexe Joanne di Brandiburg, fradello dil marchexe Zorzi, qual à servito questa Maestà in Spagna et continuato in questa Corte, alli 3 Electori ecclesiastici et a lo Elector palatino a persuaderli vengino alla dieta per poner qualche buon ordine alle cose di la religion christiana et a quelle de l'Imperio. Li qual hanno risposto et promesso di venir, et *etiam* a incontrar Sua Maestà et quella acompagnar, e far ogni cossa a beneficio per accordar queste differentie con qualche dextro modo che con le arme. È tornà dito marchexe, et per le poste è andato a questi altri principi con l'istesso ordine. La dieta si farà al tempo ordinato o pocho più. La nova, che per mie di 6 scrissi, dil duca di Saxonia esser fato catholico, non si afferma più, ma il reverendissimo legato l'ave di persona che li prestava

fede; ma non hessendo venuto altro non si tiene per vera.

Dil re de Donemarche, partite con quelle gente, non si ha auto altro salvo che l'ha auto una gran le fortuna. È venuto qui uno gentilomo di la regina Christianissima, sorella di questa Maestà, alla regina di Hongaria sua sorella, et ha parlato con lei, ma di lo abochamenio nulla. Dice, il re Christianissimo va a Notra Dama di Liese, proxima alla Fiandra, et questa regina disse et lei saria a Tornai. Scrive ditto orator, eri ricevete nostre letere di 8 zercha la trata di le biave data al re di Romani et al reverendo cardinal de Trento. Le letere di questa Maestà per le trate di Cicilia è stà signate. *Item*, manda lettere di l'orator nostro in Franza.

Dil ditto, di ultimo, date in Tornai. Marti la Cesarea Maestà intrò in questa cità, incontrata da tutti li primi et chieresie de la terra con la pompa consueta, dove fa certe cerimonie quelli giorni primi pertinenti a l'ordine dil Toson. Sabato a vespero et dominica proxima se dia celebrar la solenità dil Toson maiore; il mercore poi et zobbia se à a far una giostra di 10 cavalieri per parte che hanno a corer 150 lanze per una, et cusi consuàr tutta la selimana che viene in feste. Poi se partiremo et torneremo per la via dretta a Bruxelles, et si dice si anderà prima a Lile et Bruges, ma non se sa certo, perchè le cose de quella Corte variano per zornata. Qui è venuti tutti li oratori, è apresso questa Maestà, excepto quel dil re Christianissimo, qual è andato in Valentiana per parlare ad alcuni dil Conseio di questa Maestà, come mi ha ditto il suo secretario, e doman *etiam* lui sarà qui. *Item*, scrive e sollicita la venuta dil suo successor aziò possi venir a repatriar.

*Da Milan, dil Basadonna orator, di 7 di 125** *l'istante*, ricevute a di 11 decembrio. Come, poi la rota è stà data a le gente di questo Signor duca, l'armata dil dito duca da mar e da terra, il governo tutto è stà comesso al Vistarino, il qual atende a meter insieme alcune compagnie di fanti retirati a Moguzo, et per questo è stà mandato danari in campo, et procurato recuperar alcuni pezi di artellaria che quel Medegino non havia posuto condurli in Lecho. Scrissi per le altre di mandar li capitoli conclusi con Bernesi et li 5 Cantoni. Il meso dil reverendo Verulano scrive essendo stà signati ditti capitoli di essi Bernesi et li 5 Cantoni, in tutto sonno come quelli fo conclusi con quelli di Zurich, excepto che ditti Bernesi sonno obligati exborzar 3000 ducati per reparatione di alcune chiesie et

ville brusate da li 8 Cantoni. E tutti sonno ritornati a casa.

Per letere dil Ghilino, secretario de questo signor a Cesare, si ha ch'el marchese dil Guasto havia mandato uno suo a l'imperator a dirli che l'exercito non potea più dimorar dove l'ha dimorato per penuria di vituarie, et quella Cesarea Maestà li ha risposto ch'el metteva in arbitrio suo di alozarlo dove li pareva. Il serenissimo re anglico à disegnato in uno di tre lochi a stantiar lontan di Londra miglia 20, dove la regina havesse ad habitar. Et che quel re, non obstante le inhibition fate prima che non si dovesse andar a Roma per la impetratione di beneficii, havea ordinato che si osservasseno li primi riti ne le cosse di la Chiesa.

Da Crema, di sier Antonio Badoer, podestà et capitano, di 8, ricevute a di 14 dito. Ozi per uno amico di Milano ho auto letere, et da uno altro venuto dil Polesene un reporto, li quali manda inclusi; et scrive aver mandato do soi in campo di spagnoli per saper dove sonno alogiati quelli cavalli sul cremonese. *Item*, da poi scritto, ha auto uno altro reporto, qual *etiam* lo manda. Queste sonno in ditte lettere.

Per uno mio amico da Milano ho auto, che li spagnoli erano su le terre di Palavisini, et una bandiera erra ancora alla Mirandola, el signor marchese al Borgo San Donino, quando ne hebbe nuova certa de Monticelli dove ne erano fanti 300; li cavali erano venuti a Casalmazor et fina al Sospiro, loco vicino a Crema 8 miglia; la artellaria veniva inanzi et, diceano, per fermarsi apreso il marchese dil Guasto, con il qual erra il conte di Caiazo in grande favor et il conte Piero Maria Roso et frà Cabriel Tadino prior di Barleta. Ancora dice che speravano il marchese li farebbe levar da Casal, perchè erra mitigato il sdegno dil marchese di l'aver li sui homini pagati il perticato et non quelli dil signor Antonio da Leva. Pur il signor ducha ha mandato a lo imperador et al re di Hongaria sopra questa cosa et par segno di altra ombra che dil sdegno dil marchese.

Reporto di Bartolomeo di Bon, habita sul Polesene apresso Cortemazor, qual referisse come luni prossimo pasato se trovò a Cortemazor, dove vene li forieri con 20 cavalli de spagnoli, li quali dicevano di voler alozar una banda di spagnoli, li quali dimandavano tali alozamenti per fina marzo. Et dice haver visto lo alozamento dil signor marchese dil Guasto esser al Borgo et a Busè con la sua corte, et la fantaria yspara dice ritrovarsi da Castel Quadro

a Parma acosto la montagna. Et referisse come questo marti proximo pasato se partite dal Polesene apresso 8 mia da Cremona di là di Po, et dice haver inteso come li cavali yspari si atrovano alozare a Casalmazor et al Castel di Ponzoni, li quali fanno fama di levarsi et ritornar de là di Po. Stanno queti et basi, et se zudega, per quanto se dice, non se partirano de li. Et referisse che, alozando per avanti alcuni yspari in casa sua, quelli gravavano (*bravavano*) molto dicendo: se'l morisse quel gobbo (intendendo di la excellentia dil duca di Milano) subito si venirà adosso Venitiani.

Prè Imerico da Cobis da Sorexina: In questa hora ho ricevuto uno aviso che sino a quelli zorni che pasaron de qua da Po uno bon numero di cavali spagnoli, quali havemo nova che debbe passar de quà da Po tutto lo exercito spagnol, et il signor marchese ha zurato di bruser Borgo San Donino per haverli amazato 50 homeni.

Da Brexa, di sier Francesco Venier, podestà, et sier Michiel Capelo, capitano, di 10, ricevute a di 14. Come haveano ricevuto lettere di la Signoria nostra di quello habbino a far aproximandosi a quel territorio le zente yspane, *unde* hanno parlato con domino Antonio da Castello, et scritto ad Asola et altri loci, et posto bon ordine.

Item, mandano questo reporto qual dice cusi:

Die dominicæ decimo decembris 1531 mane. Domino Claudio di Castelfrè, venuto eri sera di esso loco, adimandato, dice che di le zente spagnole una bandiera de fanti è alogiata a Lucera, et 7 over 8 bandiere sonno allogiate sul parmesan, il resto di le fantarie sonno alogiate a Cortemazor et Borgo San Dionisi (*Donino*), loci di signori Palavesini, et zente di là Po. Li cavali veramente sonno alogiati in cremonese su quel di Casalmazor, et la persona dil signor marchese dil Guasto atrovarsi a Borgo San Dionisi (*Donino*), ma che dicevasi dover venir a Cortemazor per esser mior alozamento per lui et loco di spasso. Adimandato se se intende che ditte gente, over parte di esse, habbino a venir a Castion overo altri loci dil signor Alvise, rispose dubitarsi, ma non che altramente s'abbi cosa certa et, se pur venivano, judicasi habbino a venir al fine di l'invernata quando la Maestà di l'imperador è per ritornar in Italia. Adimandato dil numero di esse gente spagnole, dice esser in tutto da 8 in 9000 fanti, li quali da 3 mesi in quà non hanno auto danari, et che ne li loci soprascritti allogiano a discretion, et tenesi che per questa invernata ivi habbino ad esser li soi alozamenti fermi, dicendo da sé la

cosa di Lucera, ha voluto pagamento scudi 500 per fare levare quella bandiera che è ivi, et per tale causa il signor Alvise ha cavalcato ad esso loco due fiate, et *tamen* non ha potuto oprar cosa alcuna.

De li ditti, di 10, ricevute a di 14, *ut supra*. Come hanno visto lettere di uno gentilomo cremonese a uno cittadino di qui, qual dice le zente spagnole moltiplicano ad passar nel cremonese et li nostri oratori è partiti per Milano.

- 126° *Di Bergamo, di sier Hironimo di Prioli, podestà, et sier Simon Lion, capitano, di 8, hore 19*, ricevute a di 15 decembrio. Questa matina è ritornato il capitano dil deveo: referisse la rota esser stata mazor di quello fo ditto; è stato preso il colonello et molti di soi homeni, morti 150 homeni, tra da ferro et brusati ne li alozamenti per li fochi artificiadi getadi da li inimici, prese et condute in Lecho pezi 5 di artelleria, uno pezo grandio et 4 mezi sacri. Et per la venuta di Lodovico Vistarini furono recuperati pezi 3, li più grossi, el qual radunate parte di fanti fugati è restato sotto Lecho nel locho dove prima erano. Il ponte di Lecho, che si teneva per il signor duca, fo abandonà, et è stà recuperato per il castelan di Mus e si tien per lui; è de importantia rispetto a le vituarie che per quello va in Lecho. Morti in questa cosa salvo 2 soldati dil castelan, e di quelli dil duca 150, tra i qual alcuni merchadanti di pan et altre robbe, erano in campo. Il ditto castelan à fato condur in Lecho bona quantità di pan et bestie grosse.

- 127 Da poi leto le letere fu fato scurtinio di 3 di XX Savii sora le Reformation di la terra, et 4 di XV, che mancavano, *videlicet* li tre, in luogo di sier Marco Antonio Trivixan, è andato luogotenente in Cypri, sier Vetur Donado, sier Antonio Sanudo, a chi Dio perdoni, et li 4, di sier Bernardin Venier, è andà consier in Cipro, sier Tomà Contarini, intrò dil Conseio di X, sier Piero Bondimier, a chi Dio perdoni, et sier Vetur Minotto, va podestà et capitano a Ruigo.

Scrutinio di 3 di XX Savii sora le Taxe.

- † Sier Francesco da Leze, fo provedador al Sal, qu. sier Alvise 111. 57
 † Sier Polo Donado, fo consier, qu. sier Piero 112. 36
 Sier Giacomo da Canal, è di Pregadi, qu. sier Bernardo 106. 72
 Sier Giacomo Dolfin, è di la Zonta, qu. sier Alvise 69.111

- Sier Batista Mianf, è di la Zonta, qu. sier Giacomo 80. 93
 † Sier Marin Morexini, fo censor, qu. sier Piero 115. 55

Scrutinio di 4 di XV Savii sora le Taxe.

- Sier Alvise Beneto, fo capitano in Candia, qu. sier Beneto 101. 75
 Sier Giacomo Dolfin, è di Pregadi, qu. sier Alvise 79. 92
 † Sier Giacomo da Canal, è di Pregadi, qu. sier Bernardo 109. 66
 † Sier Andrea Mozenigo el detor, fo avogador, di sier Lunardo procurator, qu. Serenissimo 121. 53
 Sier Donado Honoradi, è di la Zonta, qu. sier Francesco 116. 64
 † Sier Francesco Foscari, fo podestà a Verona, qu. sier Nicolò 149. 28

Da poi fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii dil Conseio et di Terraferma, la parte dil feudo fo del Peliza, che posta un' altra volta fu presa, zoè non ave il numero di le ballote. Et davano li conti di Porzia, per averlo, alla Signoria ducati 1500, horra ne voleno dar ducati 2000 *ut in parte*, conte Manfredo et conte Zuanne, il feudo teniva domino Felice Peliza, e dar lire cinque di cera a San Marco, in maschii legitimi. Balotà do volte non fu presa perchè la vol

Ave 134, 34, 26; la seconda volta, 125, 42, 18; et niente fo preso.

Fu posto, per li Savii diti, una letera a l' orator nostro in Corte in risposta di soe, zercha dar aiuto a li Cantoni catholici de Sguizari et voler meter do decime al clero *etiam* nel dominio nostro, che adesso non bisogna, hessendo ditti Cantoni pacificadi insieme, *etiam* poner decime al clero, saria invidar il Turcho a far motion di guerra, il che non è a proposito di la christianità, con altre parole *ut in literis*. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li Savii tutti, *excepto* sier Alvise Gradenigo savio dil Conseio, una letera a sier Piero Zen vicebaylo nostro a Constantinopoli, in risposta di soe, in una materia di grandissima importantia la qual è gran credenza, perhò non la scrivo qui per adesso non sapendola, et sier Alvise Gradenigo vol si risponde alla richiesta a certo suo modo, et andò in renga et parlò per la sua opinion; li voleva esser risposto, per l' hora tarda fo messa la materia a

luni con la credenza stretissima. Sier Marin Justinian, savio a Terraferma, voleva certa soa oppinion et sier Piero Mocenigo, savio a Terraferma, voleva scriverli *etiam* non andasse cussi basamente in le action soe, et fè lezer *iterum* la lettera dil Signor turco, scrive alla Signoria come l'orator Zen si ha nobilitado per averli basà il zenochio, et dir « la vostra servitù », cose insolite, et fè lezer la lettera scrisse al tempo che sier Tomà Mozenigo so fradello fo orator de li, che non dice cussi..

Et nota. Parlò sier Hironimo da chà da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, dicen lo

127° *A dì 27, domeneqa, la matina. Fo letere di l'orator nostro a Milan, di 10.* La copia sarà scritta qui avanti.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; vene il Sere-nissimo. Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte presa in Pregadi zercha far li 3 sora i Statuti, et fu presa. Ave

Fu posta, per li diti, la gratia di Lodovico spicier, debitor a le Raxon nove di ducati 600 per perdeda di daci, vol pagar di Monte novo, *ut in gratia*, et fu presa per tutti i Consegii: balotà do volte, non fu presa, vol i cinque sexti. Ave la prima volta

Fu fato dil Conseio di X, in luogo di sier Tomà Contarini, va luogotenente in la Patria di Friul, et rimase sier Matio Vituri, fu al luogo di Procurator, qu. sier Bartolomio, et altre 8 voxe e tutte fo balotade.

A dì 18. La note fo un temporal grandissimo di vento de che zà molti anni non fo il par, *adeo* fè crescer l'aqua molto et vastò assà pozi di la terra, et rebaltò una nave a Santo Antonio di sier Marin Contarini qu. sier Bartolomio, di botti 450, e Dio volse non erra alcun navilio sora porto che indubitamente dal mar grandando et vento veniva in terra et si haria rotto.

Di Franza, fo letere di sier Zuan Antonio Venier orator, di 22 et 29 et 2 di l'istante, da San Quintin in Picardia. Scrive, il re con la rayna parti da Compagne a dì . . . novembrio, et va cazando per camino: li oratori lo siegue. Et scrive esser ritornato il suo messo andò da Cesare con li danari per aver le terre di Bergogna che sono etc. La copia saranno qui avanti posta.

Da Crema, dil podestà et capitano, di 13, et da Brexa, di 13. Con avisi di le zente spagnole

ut in eis. Il sumario di le qual letere saranno scritte qui avanti.

Di Roma, dil Venier orator, di 10 et 12. Come erra stato col pontifice et comunicato a Soa Santità li avisi da Constantinopoli

. . . *Item* disse a Soa Beatitudine, fusse contenta concieder alla Signoria nostra la nomination di episcopati. Al che rispose: « Quella Signoria non mi da causa, non ha voluto dar li posessi di Treviso et Corfù et altri; ha dato la nostra caxa al duca di Ferrara ». Con altre parole *ut in litteris*. Poi li disse, le cose di Lucha erano aquietade, et intrato dentro uno di Pazi

Item, zercha le cose dil divortio dil re anglico, in concistorio erra stà tratato de, al che il cardinal Montibus parloe che

In questa matina in Quarantia Criminal, reduta in Colegio per il caso di Santo di Santi, li Avogadori extraordinarii sier Cabriel Venier e compagni mudò parte, et cuzono li parenti di Provedadori stati sora i Conti, *videlicet* sier Nicolò Bernardo, sier Pandolfo Morexini, sier consieri, sier Zuan Barbarigo cao di XL et altri dil Conseio di XL, et messeno una parte ch'el fosse sospesa la condanason fata in le do Quarantie, che al dito Santo li fosse cavà un ochio e taià una man, non dagando in nota etc., et havendo dà certa scrittura di Pagadori a l'Armamento, perhò sia preso che ditti Avogadori e lui Santi debbano per tutto il mexe di zener aver contà et visto et aldito li pagadori prediti dal 1524 in quà, e poi si vengi a questo Conseio a tratar si la ditta condanason dia esser exeguida o non. Parlò ditto sier Cabriel Venier. 32, 2.

In questa matina introe Avogador ordinario sier Piero Mozenigo di sier Lunardo procurator, in luogo di sier Mafio Lion à compido, siehè in do anni è stati Avogadori ordinarii 2 fradelli da chà Mozenigo.

Copia de avisi de Franza, auti per letere da Ferra de 28 novembrio, scritte a l'orator di Franza è in Venetia, dil 1531.

Che lo imperatore non ha voluto ricevere li 250 milia scuti ch'el re Christianissimo gli havea mandato per recuperare le terre di madama di Vandome che sono in Fiandra a lui impegnate per la ditta summa, et molti se sono maravegliati, et monsignor don Humieres ha fatto ritornare indrio

li ditti denari fin a Peron expetando monsignor di Verni, che è andato verso l'imperatore per intendere la sua volontà, perchè lui non ha voluto ricevere li ditti denari. Alcuni dicono che lui vol haver li frutti et intratta di le ditte terre per questo anno; li altri, che lui non erra troppo contento che li soi scudi de l'aquila che il suo cunio in Franza hanno decreditato non valere più che 28 parpagnoles, et quelli dil conio del re l'imperatore non li vol pigliare che al precio de 36 parpagnoles, che sariano nuove soldi perduti per il re, dove gli saria grande interesse: non se sa che cosa sarà il fine. Il viaggio che dovea fare il re alla Nostra Donna de Lienso è rotto, niente di manco che lui è stato apresso de 5 leghe non se sa per qual cagione. Il Grande excudier è stato lì, et dicono ch'el re havia mandato per lui. È fama che la Corte va a San Quintin e Vermandoy, a Bologna sopra lo mar, Abbeville, Amians, per esser a Natal a Roan. È stato ditto in Corte che da poi 8 di l'imperatore erra venuto e fatto la sua intrata a Tornay; si è così, lo re e lui non sonno troppo lontani l'uno de l'altro, *tamen* non ce è parola che li ditti re se debbano vedere in ditto loco nè in altra parte.

Del dito, di 24 novembro.

Al di de Tutti li santi à fatto bonissima accoglienza al vice Gran cancelier de Inglitera, che ha Compien ha fatto la reverentia al re, et con lui erra il signor de Briant. Lo re ha lassato il duol della defunta madama la matre; lo seguente giorno de li Defunti anche li principi signori et gentilhomini, che per la morte di quella lo haveano preso; la regina et li figlioli dil re non hanno portato; la regina di Navara et le figliole dil re lo hanno portato da principio fin al fine. Lo re da per se ha voluto haver la notitia de tutti li signori, gentilhomini, ufficiali et servitori de la ditta defunta madama sua matre, il quale ha ciascuno di l'horo ha proveduto, dal più piccolo fina al maggiore, et remesso et dato quelle medeme provisione che havea con la prefata madama defunta: ad alcuni ha provisto ne la sua caxa, altri con la regina, altri con monsignor lo Dolphino et con li signori soi fratelli, et altri a caxa de madame le soe figliole, le dame retenù della caxa de ditta defunta madama le ha messe a la casa di la regina, et le damisele a casa delle sue figliole: è stato ato de magnanimo principe come è.

Monsignor di Baiona, ritornato alla Corte dil re Christianissimo alli 5 di questo mese, che diceva

ch'el re de Inglitera, per haver inteso di la morte de ditta defunta illustrissima, ha fato portare il duolo a tutti li principi et gran signori de Inglitera, et alhora ch'el diceva a monsignor legato erra presente lo imbasatore di lo imperatore che certifi- 128* cava ch'el suo patron havea fatto il medemo, ch'è demonstration di grande amicitia. Se dice che l'è più di 7 settimane che erano più di 7 in 8000 donne de Londra che uscirono di la terra per volere achia-piare la figliola de Boulam, amata dal re de Inglitera, che cenava in una caxa de piacere sopra una fiumara, non vi essendo lo ditto re seco, et de tal cosa essendone avvertita la ditta figliola, la se salvò in uno burchietto passando per la ditta fiumara. La intentione de ditte donne era de amazarla, et in quella compagnia erano molti homini travestiti da donna, et che di ciò non è stato fato gran demonstratione, perchè era cosa fatta da donne.

Per impedir la tratta di le biave di Franza lo re ha fato una ordinanza che tutti li molinari, pistori et mercanti usurarii de frumento non faziano più incarire, che nisuno non potrà vendere il suo biado che al mercato, et che nisuno pistore nè molinaro nè mercadante de biave non potrà comprare da doi hore da poi lo mercato, azio ch'el populo possa comprare la sua provisione, et sarano li granari de Paris, per homini sufficienti et da bene, visitati, quali habbiano a cognoscere la famiglia di ciascuno, siano gentilhomini, consiglieri, cittadini o merchadanti, et quante biade ciascuno potranno spendere lo anno la provisione di l'horo retenuta; sarano dil resto constricti a menar al mercato et vendere al populo, per la tema dil re honesta, azio che tutto il populo de Paris possa haver sustanza.

Dil thesoro di madama defunta alcuni dicono che hanno trovato doi milioni d'oro et le soe zoie, extimate un milion d'oro, li altri dicono che non sonno tanto, *tamen* è stà visto 6 forzieri et a ciascheduno eran 8 fachini per portarli alla guardarobba, dove erra monsignor Gran maestro et il cardinale di Lorena senza altri, et in questo loco furno aperti li forzieri et dil numero non se ne pò intender altro.

Uno de li 4 depositarii di Franza, chiamato Suprà, è fugito di Franza, debitore al re di 1400000 franchi, che sono di quella moneta 700 milia scuti, et per tal causa sonno in pregione in Paris la sua donna, la sua figliola et suo genero, et il re ha cassato li 4 depositari de li denari de Franza, volendo che ditti denari siano portati dove sta il re et posti dentro lo forciero dell'espergne. Et alli 15 de decembrio 1531 da la parte dil re alle Picrade mar-

more in Paris publicamente è stato proclamato chi achatarà ditto Saprà vivo et lo menarà al re, li sarà dato 10 milia lire di quella moneta, che sonno 5000 scuti, et si vivo non lo potranno menare et li porteranno la testa, li serà dato 2500 scuti.

Del ditto, alli 2 di dicembre 1531.

Che lo re ha pagato 3000 scuti ultra li 250 milia scuti che li havea mandati a l'imperatore per haver le terre di madama di Vandomo, perchè lo imperatore non ha voluto pigliar li scuti dil re si non per 36 parpaiole, zoè 4 parpaiole mancho che non valeano. Ch'el re ha deliberato de fare la invisa per tutto il suo reame, et in questo ponervi di tempo doi anni. Ha pensamento di far fortificare tutti quelli lochi che ne haranno bisogno.

129 *Da Roma, alli 8 de dicembre 1531, al signor duca di Mantoa.*

Altro non è da poi seguito, salvo che in concistorio ancor non è risoluto come si debba cometer la causa del matrimonio d'Inghilterra che di continuo per l'una è l'altra parte si sollicita non senza gran rumore et querelle, protesti et manazie, maximamente per la parte d'Inghilterra. Una vorrebbe se dilongasse per la cagione che a vostra excellentia ho scritto, l'altra che si pronunciasse: et in effetto lo metter tempo in mezo fa più per noi che altramente, ritrovandosi in una simile causa di grande importantia et di malissima digestion. Et di già sopra de ciò ne sonno fatti tre concistori; tuttavia li ambasciatori vanno informando li reverendissimi signori cardinali.

Sonno 4 giorni che l'abbate de Negri partì in poste per Franza, mandato da Nostro Signor con brevi a li Christianissimi re et regina; la ragione perchè, io non l'ho per ancor possuto intender. Lo dono dil vescovo di Corduba, mandato a Nostro Signor, è gionto et presentado a Sua Santità: sonno 4 bellissimi cavalli gianetti, 4 mulle, 4 letti forniti richissimi, corami dorati et pintati per apparare nove o diece stanze, altri corami sommachi et marochini in gran quantità, lavori, drappi di renza d'oro et di seta, perle et gioie belle al possibile. Li 4 cavalli Sua Santità li ha accetati, ma non le mulle che sonno bellissime, excetto che forssi se risolverà a pigliare la mula bianca: sonno stimate le ditte cosse per la somma di 15 o 16 milia ducati, ancorchè prima donassero voce di 30 milia. La cagion dil

presente, secondo ch'io intendo, è perchè ditto vescovo è ricchissimo, vechio, di gran lignaggio, zioè fratello di ducha d'Alva vorrebbe impetrare da Nostro Signor gratia con licentia di possere testare per una gran summa di soi beni, cosa che credo la debbia ottenere.

Il signor Napolion Orsino, già abbate di Farfa, è stato in Roma a questi giorni, et venuto sotto la fede dil reverendissimo de Medici, et tutte le differentie che esso ha con suoi fratelli l'ha rimesse alla determinatione de Nostro Signore. Lui si è di poi ritornato a Montefortino col signor Julio Colonna suo socero.

È pur anchor qualche oppinione che l'abochamento fra Cesare et il Christianissimo debbia seguire, et maximamente ritrovandosi apresso l'un l'altro a 50 leghe; alcun però fanno discorso che, discoprendosi il prefato Christianissimo così apertamente in favore de Inghilterra in la causa dil matrimonio, et prenderla molto calda forse più dil dovere et che quasi non fa Inghilterra, che per tal caggion debbiano crescere i sdegni, nè mai debba fra l'un e l'altro seguire niuno buono effetto nè concordia, excetto che se da Dio ella nascesse et non altrimenti.

Lo figliolo dil conte di Luna, genero di misier Giacomo Salviati, che alli giorni passati scrissi a vostra excellentia esser stato preso da mori andando da Piombino in Sicilia, dal signor di Piombino è stato riscatato con doi servitori per 1500 scuti, et ne ha hauto bonissima derata, sapendo e' mori, come sapevano, chi lui era; et hoggi esso mi disse la cagione, quale è stata che, se l'havessimo condotto in Tunisi, quello re l'harebbe voluto per 125 un certo prezzo che i corsari sonno obligati di darli, et maximamente quando sono pregioni de importanza et di buono rescatto, et esso ne l'haverebbe fatto rescatare per 10 milia scuti.

Da Milan, di sier Zuan Basadona el do- 130 tor, orator, di 10 decembrio, ricevute a di 17 ditto. Come scrive per expedir lettere dil signor duca da Vegevene, drizate al suo orator. Di Lecho si ha che le zente dil signor duca hanno ridotto quelle compagnie al numero di fanti 600, et si spera, con li ordeni et regulatione posti per el Visterino, si faranno le custodie neccessarie a l'assedio di Lecho et rehaverano il ponte: l'artellarie, sonno tra le trinzee e Lecho, sonno pezi tre, do recuperò il Vestarin et tre ne furono condutte in Lecho. Il Medegino, inteso che domino Hironimo

Marinon erra andato con danari per le compagnie di fanti sonno a quel' asedio, lo fece chiamar a se et mostroli quel locho benissimo preparato et munito con fanti zereha 200, offerendosi di accordarsi con questo signor duca in caso li sia lassà Mus et Lecho. Si tien non si voi render, ma liberarsi con qualche tempo o haver bon accordo. De Svizari niente zè. Ne li capitoli conclusi tra Bernesi et li cinque Cantoni, sono stà mandati de qui, è simili a quelli de Zurich. Et il messo dil reverendo Verulano, è apresso ditti 5 Cantoni, qual non si partirà de li senza licentia dil pontifice, al qual ditto Verulano ha destinato Stefano de Insula qual dica al pontifice *oretenus* di le cose occorse in Svizari, et procurar che de li 4000 scudi, fo mandati qui per nome di l'imperador, 3000 ne siano datti a li 5 Cantoni per li pagamenti de soldati. Il signor Antonio da Leva è infermo di febre e dil corpo è mal conditionato. Il reverendo prothonotario Carazolo ha mandato uno suo a posta a offerirsi; achadendo, li andará in persona per visitarlo et pro-
veder etc.

Di Fransa, di sier Zuan Antonio Venier orator, di 22 novembro, date a la Fera, ricevute a di 18 decembro. Come a di 8 scrisse da Compiegne che il re continuava il camino per Picardia, et vene qui, loco di monsignor illustrissimo Vandomo, dove è stato con la regina. In questo mezo à inviato a Cesare monsignor di Pomerea, per causa che quella Maestà non ha voluto tuor li danari novamente inviati, li qualli sonno già giorni in Cambrai, perchè quella Maestà voleva insieme la mità di scudi 30 milia dil debito vecchio si dovea dar a madama Margarita in do page, la prima con li presenti danari. Dimane il Christianissimo re è per partirse e lasar la Corte de qui, et lui va a Notra Dama de Liese e intorno per soi piaceri, et tornar qui in pochi giorni. Di lo abochamento nulla si parla. Questi oratori englesi parla dimostrando timor di lo abochamento. Io anderò a San Quintin aspetando il ritorno dil re, per esser questo loco stretto et li oratori non pol aloggiar.

Dil ditto, di 29 ditto, da San Quintin. Come il re tornaria a la Fera. L' orator cesareo dice li danari creder esser corsi, et è stà ditto zanze per timor hanno quelle terre, e la volontà di populi sono varie et contra la intention di Cesare. Monsignor Pomerea non è ancor tornato; si divulga esser qualche difficoltà. Questo Christianissimo re è stato, passando da Notra Dama de Liese,

a le caze a quelli confini vedendo alcuni loci destrutti per le guerre, ponendo ordine di farli reparar; poi è stato a Guisa, loco *alias* donoe a monsignor de Guisa, fradello dil duca e dil cardinal di Lorena. In questa volta menò secho mastro 130^o. Brant orator dil re d'Inglaterra, qual, *licet* sia venuto qui il successor, come scrisse, non è ancor partito, sichè horra è 3 oratori anglici a questa Corte. Non si sa il camino farà questa Maestà; o per via de Amiens, o tornando da Compiegne a Paris, à ditto voler andar in Normandia a Roan, dove si farà la solennissima intrata di la regina.

Post scrite è zonte qui lettere di la Signoria nostra per via di Fiandra, di 24 et 3 octobrio zereha il caxo di Modon, et di 10 octubrio quello dise l' oratur di questa Maestà per nome suo, come scrisse per sue di 22 setembrio. *Item*, di 16 Octobrio, con la letera destinata a questa Maestà dolendosi di la morte di la matre. Diman anderà a la Corte etc.

Dil ditto, da San Quintin, a di 3 decembrio. Come a di 30 andò a la Fera dal re et lo trovò erra a la caza 5 lige lontan di qui: parlò con monsignor il Gran maestro et li dimandò s' il re starà qui. Disse: « Sarà *solum* per la caza, et non li porè parlar, andando per molto tempo e ritornando la notte; expetate lo a San Quintin, dove starà do zorni, et li parlerete ». Eri Soa Maestà vene con la regina, et questa mane *summo mane* è andato a la messa per andar a Perona con la regina; et levata Soa Maestà di la messa li fici riverentia, dicendo: « Sire, io ho lettere di la illustrissima Signoria, e desiderava di parlarli nel primo loco la si fermi ». Rispose: « A Amiens io vi vederò volentieri ». E montò subito a cavallo con la regina et va a Amiens, poi verso Normandia a far le feste. Monsignor di Pomerea è tornato: si dice, l'imperador, auto li danari, è stà difficoltà di le monede, et di le viste nulla sarà; sichè a li grandi effetti rizerchano grande preparatione, di le qual nulla se ha udito. Queste lettere scrive per uno dil conte Guido Rangon, qual vien in posta.

Da Crema, di sier Antonio Badoer, podestà e capitano, di 12, hore 3 di note, ricevute a di 18. Manda una letera auta dal signor Alberto Scoto, et uno altro reporto di uno mio amico per me mandato a posta a sopraveder li andamenti di le gente yspane.

Riporto a di 12 decembrio 1531, hore 2 di note. Sabato pasato fu 8 giorni il signor marchese mandela dal illustre signor gubernator nostro a

dimandarli allogiamento per 11 bandiere, e la persona sua faceva electione di Borgo San Donino o Buseto. Et subito hauto tale nove esso gubernator fece far consilio o capella, et in esso forono presentate esse lettere. Et intesa la continentia loro fu concluso di mandar persone honorevole a sua signoria per intender la mente sua, et cussi fato la eletion dil signor conte Alberto Scoto da Gragnano et Claudio Lando, con instrutione di la magnifica comunitade et portar lettere al preditto signor marchexe. Dominica andeteno da sua signoria et in effetto non riportorono altro da sua signoria, che tal allogiamento rechiedeva con satisfazion di Nostro Signor. E sopra tale parole essi signori conti pregorono sua signoria a tardar e de non dar graveza al placentino se prima non havessero il volere di Sua Santità, et così volando li manderia uno su le poste. E di questo sua signoria fu contento, vero è ch' el si reservò potere mandare sul placentino do bandiere. Et in questo essi signori conti se partirono da sua signoria, et gionti referseno il tutto. Et subito fu fatto electione di uno per Roma, et così ozi è 8 giorni che de qui se partite per Roma su la posta per intender la voluntade di

131 Nostro Signor, et quello riporterà, Dio ne la mande bona, se aspetta questa settimana. Molto ben quello ch' el signor marchexe promesse a quelli signori conti ge lo arese, in mandar 2 bandiere de fanti sul placentino, et de più si judica sul placentino esserli più di 3000 homeni senza li cavalli et femene loro, li qualli sono alloggiati a Chavulsio, Giavena, Saliceto, Casele, Ronchara, Roncharolo, Fosadello, Borgetto, loci verso il Po, et più Castello Arquato, Pelegrino et Vigoleno, loci di montagna. Hoggi si he ditto come una parte de ditti che sono alloggiati al monte veniano ad alloggiare a Carpeno, Lacereve, Montanaro et Cade, loci più vicini a la strada Romea. Il deportarse loro ne lo alloggiar è secondo la natura bona spexa con qualche ducato. Il signor marchexe non si afferma allo allogiamento suo, qual è Borgo San Donino, perchè ogni zorno va a bancheto, uno zorno va a Santo Secondo, l' altro a Colorno, Soragna, Cortemazore et in altri loci di sui amici, quali loci fina horra sonno stati reservati ad alloggiar. Et contra la voluntà di Nostro Signor, per quanto se dice, è stà ditto come era pasato il Po alcuni cavali lizieri per andar alozar a Casalmazor.

De Placentia, alli 11 dezebrio 1531.

Sottoscritta :

De vostra signoria servitor
LANZE.

Riporto. A dì 12 dezebrio 1531, a horre 3 di note.

Magnifico patron.

Sabato da sera passò compagnie 5 et fu fato la electione a 20 a 30 in tutte le compagnie dil campo spagnolo, e sonno congiunte in 5 compagnie, e tutti archibuseri, el numero pol esser da 1200 *vel* zireha, e sonno stesi per quelle ville, zoè Langosola, la Pieve de San Giacomo, et suso le ville de ditta Pieve, Langosola apreso Casalmaioe do miglia, la Pieve de San Giacomo a cinque miglia; se destendeno perfina apresso Cremona miglia 8. El signor marchexe dil Guasto se ritrova in Corte Mazore insieme con el signor conte di Cuiazo et signor conte Pedro Maria di Rossi.

Sottoscritta :

Io ALMERIGO COPO, fo di missier
Marco, vostro fidel servitor.

Da Brexa, di sier Francesco Venier, podestà, et sier Michiel Capello, capitano, di 13 dezebrio, ricevute a dì 18. Questa sera al tardo havemo auto letere dil conte Federico di Gambara, qual mandano una relation auta di uno nostro mandato per certificharsi di progressi de spagnoli :

Magnifici et clarissimi signori et patroni osservandissimi :

Per obedire vostre signorie ho zerchatò de intendere quello fa li spagnoli. La fantaria è in sul parmesano, la più parte di loro drieto al Po, pur n' è rimasto certe bandiere in sul resano; li cavali sonno in sul cremonese. Come per una altra mia avisai vostre signorie, e per quanto intendo, el signor marchese dal Guasto è un poco in colera con lo illustrissimo signor duca di Milano, perchè sua excellentia li ha tolto la intrata e terre haveva el signor marchese in el stato de Milano, e per questo se tiene per certo ch' el ditto signor marchese farà passar ancora di la fantaria nel pavese dil signor duca de Milano. Questo è quanto ho possuto intendere, e se altro potrò saper, vostre signorie pono rendersi secure che non mancharò de solitudine nè restarò, per fatica nè per qualunque altra cosa voia se sia, per saper intender quanto farano, e subito ne darò pieno aviso a vostre signorie, perchè

altro non desidero che poter servir vostre signorie. E per quanto intendo, el signor marchese ha da
131* venir qui, alhora si potrà intendere qualcosa. E a vostre signorie baso le man.

De Mantua, alli 11 decembrio 1531.

Soloscritta :

De vostre signorie servitor
FREDERICO DE GAMBARA.

A tergo : A li magnifici et clarissimi signori et patroni mei observandissimi li signori rectori di Brexa.

Die 13 Decembris 1531.

Relatione de Zuanne de Mantua, di la compagnia dil magnifico domino Antonio da Castello, mandato da Brexa sul territorio cremonese, per intender li progressi de spagnoli : dice ut infra :

El capitano Capinzana ritrovarsi alogiato in la terra de Pondena, el continuo da Nagolar a Santo Joanni in Croce, el signor Lanzino spagnolo a Castelfrancho, lontano di Asola zercha mia 8, et nuove altri capi spagnoli, i qualli sono sparsi per il cremonese, et le compagnie sue de tutti li soprascritti capi 12 esser elmeti numero 600, che sonno 4 et 5 cavalli per elmeto, le qual compagnie sono alogiate sparse per il cremonese, et alogiano a spese de li subditti di l' illustrissimo duca de Milano, et li è stà limitato per li cavalli *solum* staro uno de biava per elmeto al giorno, a la misura cremonese, et che non useno violentia ad alcuno, et che altramente non si intende el limitato tempo che habbino ad star cussi, et che alcuni dicono starano per tre mexi et alcuni fin al novo arcolto de li formenti, et che per questo alogiar così ordinatamente quelli dil cremonese tengono sia con bona intelligentia di quel illustrissimo signor duca de Milano, et esser scorsi già mexi 3 che non hanno hauto danari, fantarie alcune non esserne, et più ch'el se divulga che si debba butar uno ponte, alcuni dice a Casalmaior et alcuni di sopra di Cremona, per passar fantarie, le qual se ritrovano di là di Po al Borgo San Donino, et cussi la corte dil marchese dil Guasto et la persona sua, per la maior parte di metersi in Plasenza, et ch'el dovea andar ad alogiar in Parma.

I Diarii di M. SANUTO — Tom. LV.

A dì 19 decembrio, la matina. Non fo let- 132
tera alcuna. Fo dato assai audientia juxta il solito.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Constantinopoli, et lete le lettere soprascritte.

Da poi, sier Hironimo da Canal, stato governador di la quinquereame, poi viceprovedador di l'armada, et poi al governo dil Colfo, in tutto mexi . . zorni . . , andò in renga, hessendo stà chiamato den'ro, et riferite di le sue operation, e il combater e prender di fuste de corsari. Disse di soracomiti, laudando

Fu posto, per il Serenissimo, Consierl, Cai di XL e Savii, per sequir il solito, sia dato per queste feste *amore Dei* in elemosina stara 300 farine, come parerà al Colegio, a monache observante et fratonzelli mendicanti, e a la Pietà, hospedali de Incurabili et San Zanepollo, *ut in parte*. Ave : 187, 0, 2.

Fu posto, per li Consieri, una parte, che, havendo li Avogadori di Comun di la confiscation di beni che fu presi di Hironimo Guioto etc. conzo la cosa con suo fiol in ducati 3000, et quelli partiti nel suo officio, il che non li poteva venir et tutto erra di la Signoria nostra, per tanto li ditti Avogadori debbano restituir *ut in parte*. La copia sarà qui avanti posta.

Andò in renga sier Filippo Trun, avogador di Comun. Li rispose sier Lunardo Emo el consier ben e gaiardamente. Poi parlò sier Muslo Lion, fo avogador. Et sier Tomà Donado e sier Marin Justinian, savii a Terraferma, messeno che prima se debbi aldir in Colegio li Avogadori, poi si vengi a questo Conseio. Sier Francesco Contarini, savio a Terraferma, et li Cai di XL intrò in l' oppinion di Consieri. Et nota, sier Sebastian Justinian el cavalier, consier, non fu in parte, dicendo non si aver trovà in Colegio eri quando fo tratà questa materia. Andò la parte : . . . non sincere, . . . di no, 85 di 2 Savii a Terraferma, 115 di Consieri, e fu presa con gran danno di Avogadori e scrivani che hanno tochè di questa raxon assà danari.

Fu posto, per li Savii dil Conseio, excepto sier Alvisè Gradenigo, Savii a Terraferma et Ordeni una lettera a sier Piero Zen baylo nostro a Constantinopoli, in risposta di soe, di quanto li ha proposto Imbraim bassà di far un contracambio con la Signoria nostra, dar la Parga al Signor turcho et a l'incontro darne Scardona et Obrovazo etc., e non sarà bisogno più meter confini, *item* far di novo una capitulation, a le qual proposte esso

Zen disse non havia comission, ma scriveria, il bassà rispose: « Non scriver fin non si parlemo un'altra volta », et fin 4 zorni dovea scriver; hor li Savii scrive, come da si risponda che non è da scriver questo alla Signoria, per esser la Parga de christiani et
 Quanto a far nova intelligentia et capitulation non achade, hessendo la nostra ferma et valida, qual volemo observar, con altre parole, *ut in litteris*, et questo li scrivemo per sua instrution, polendo responder achadendo etc.

132• Et sier Zuan Dolfin, sier Francesco Contarini, savii a Terra ferma, et voleno la letera, con questo, digi *etiam* a Imbraim, achadendo, altre raxon. Et andò primo in renga sier Alvise Gradenigo, qual vol indusiar, et fo longo. Li rispose sier Gasparo Malipiero, savio dil Conseio. Poi parlò sier Francesco Contarini e ben. In la qual parte dil Dolfin e Contarini introno li Consieri e Cai di XL. Andò le parte: 20 dil Gradenigo di l'indusia, 32 di Savii, 145 di do savii a Terraferma, et questa fu presa.

Fu posto, per sier Francesco Trivixan, sier Francesco Mozenigo, sier Antonio Marzello, sier Antonio Erizo, savii ai Ordeni, che, havendosi riballà mo' terza notte per mezo li squeri di Santo Antonio la nave di sier Marin Contarini qu. sier Bortolomio, li sia prestà alcune robe di l'Arsenal ha richieste a la Signoria nostra per levar ditta nave, lassando tanti contadi a l'Arsenal, *ut in parte*. 177, 5.

Noto. Il formento, che in questi zorni erra calato, ozi è cresuto, si ha fato lire 8 soldi 10 el staro, il padoan.

In questa matina, per maistro Piero Martire fo cavata la piera, grossa come uno ovo di galina, a sier Marco Bragadin qu. sier Andrea *da san Severo*, solito tuor daciai, et da anni in quà ha vadagnato di daciai da ducati : hor la note a hore 7 morite. Idio li doni requie.

A dì 20, la matina. Hessendo ritornato sier Nicolò Michiel, stato per il Conseio di X con la Zonta mandato provedador sopra le biave sul Polesine et in Veronese, per farle condur in questa terra, dove è stato mexi 2 e zorni 26, con ducati tre al mexe, et cussi, vestito di negro, referite in Colegio con li Cai di X zercha le biave, et mandato qui stara 22 milia, zoè 17 milia dil Polesine, 3000 di frati de Corizuola, 2000 di Lignago.

Vene l'orator di l'imperador, per

Da poi disnar, fo Conseio di X simplice, et feno

3 ordenarii alla Canzellaria, in luogo de Piero Grasolaro, Lorenzo Trivixan, è morti, et Et balotati rimase Serafin di Vechii, . . . Spolverin, è a Milan con l'orator nostro, et Febus Capella, qual fo rebotà con Maximo Leopardi, stato secretario con sier Francesco Bernardo a Constantinopoli, i qualli do veneno a tante a tante, poi il Capella rimase di largo.

Fu posto, per li Cai, una confirmation in vita di dil Canevo, qual fo electo per li Patroni a l'Arsenal, i qual fa bona relation di lui, et non fu presa.

Fu voluto meter una gratia di Marco Antonio Novello, è a la Canzelaria, di aver certa taxa sopra. . . et non fo balotà, perchè fo cridato si da via tutto.

Fu voluto meter una confirmation di colateral a la barcha, primo vachante, di Agustin Abondio, qual l'ave per il colateral zeneral e confirmà per la Signoria, et non fo balotata.

In questa matina, in Collegio, fo trovato ducati 1000 da tuorli e darli a l'Armaiento per pagar creditor per queste feste.

A dì 21. Fo San Thomà. La matina, non fo lettera alcuna; ateso a dar audientia.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi ordinario, ma non si reduseno.

Da Constantinopoli, vene lettere di sier Piero Zen vice baylo, di 10 et 11 novembrio, replichade. Et scrive aver scritto per via dil baylo, qual per la galia Salamona su la qual erra, e parti de li a dì novembrio.

1531. Die 19 decembris. In Rogatis. 133

*Ser Paulus Nani,
 Ser Hironimus Pisaurus,
 Ser Leonardus Hemus,
 Ser Pandulfus Mauroceno,
 Consiliarii.*

*Ser Alexander Bonus,
 Ser Joannes Barbadico,
 Ser Hironimus Sagredo,
 Capita de Quadraginta.*

*Ser Franciscus Contareno,
 Sapiens Terrae firmae.*

Fu alli 25 dil mexe di setembrio proximo, per demeriti sui, bandito, per il Conseio dei Quaranta al Criminal, Hironimo Guiotto da Montagnana, et con-

fiscati tutti li beni suoi, de li qual beni, da poi a 29 novembrio, pare che per li Avogadori nostri de Comun sia stà fatta con li fioli dil ditto Hironimo certa compositione, senza alcuna notitia di la Signoria nostra, la qual cosa ancho senza scientia di questo Conseio meno si potea fare. Al che hessendo necessario proveder ;

L'anderà parte ch' el sia, per autorità di questo Conseio, tagliata et annullata ogni compositione et accordo fatto de ditti beni, *cum omnibus inde secutis*, li qualli tutti integri, secondo la forma di la ditta condenatione, ritornar et remaner debbano nella Signoria nostra, de li qualli poi se habbia a disponer et exequir sicome per questo Conseio sarà deliberato, intendendosi sempre che il tratto de quelli sia delegato et applicato per mità alli bisogni dello armar et Arsenal nostro.

† De parte 116

Ser Dominicus Trivisano eques, procurator,

Ser Gaspar Maripetro,

Ser Marcus Dandolo doctor, eques,

Ser Daniel Rhenerius,

Ser Alovisius Gradenico,

Ser Petrus Lando,

Supientes consilii.

Ser Thomas Donato,

Ser Marinus Justiniano,

Sapientes Terrae firmae.

Rizerchando li Avogadori nostri di Comun esser auditi nella presente materia, è cosa equa et degna di la justitia et gravità di questo Conseio admetter tal sua petitione ; perhò

L'anderà parte che li prefati Avogadori siino tenuti produr al Colegio nostro tutte le probatione che addur voranno in justification di la terminatione per l'horò fatta, et poi per tutta la presente settimana se habbia ad venir a questo Conseio, et in quello terminar quanto la justitia porterà.

De parte 48

De non 4

Non sincere 15

Questo è il sumario tratto dil conto di quello è stà fatto di danari auti.

A sier Francesco Morexini, sier		
Filippo Trun, sier Maffio		
Lion, avogadori, et sier Lu-		
nardo Venier, <i>olim</i> avoga-		
dor	ducati 344 grossi 12	
A li diti.	» 25	
A li diti.	» 14	
A li diti.	»	
Il resto a li Avogadori in sala-		
rio et spexe di l' officio.		
A sier Andrea Mozenigo dottor,		
<i>olim</i> avogador	» 10.13.19	
A sier Lunardo Venier, <i>olim</i>		
avogador	» 25	
A la Pietà	» 12	
A Filippo Zamberti nodaro . . .	» 338	
A Alvixe Balbi nodaro	» 424	
A Piero Dandolo cogitor . . .	» 90	
A Alexandro di Francesco co-		
gitor	» 20	
A Bortolomio Zebeschin capi-		
tanio di l' Avogaria	» 184	
A la Pietà	» 200	133°
Ai herjedi di Carlo Guarienti,		
fo nodaro	» 106	
A Trifon di Cataro, creditor di		
l' officio.	» 108	
A sier Maffio Lion, per salario .	» 78	
A Hironimo Augustini, per e-		
xercitarsi a l'acordo col		
Guiotto	» 25	
Al ditto, per salario	» 20	
A sier Piero e sier Sebastian		
Bernardo	» 50	
In spexe fate, come apar per		
questo, in tutto	

Da Milan, dil Bazadona orator, di 14 134
decembrio, ricevute a di 22. Come da poi le ultime di 10, el Medeghino di Lecho con cinque di le sue barche è andato a Olginate, dove erra il barisello *cum* la sua compagnia; presi da 40 cavalli in zercha, svalsò ditta compagnia, et tolte da brente 200 di vin, qual cargò sopra ditte barche, se ne è ritornato in Lecho, qual si aforza de presidiare quanto gli dà il possibile; ha posto nel ponte, già per loro fabbricato homeni 40 di guerra, e disposti

a mantenerlo. Questi de quà, come dicono, non man-
chano di far gente per reimpir le compagnie e re-
durle al numero di prima, et hanno mandato a tore
do boche de artellarie fin a Case, quale si condu-
rano a Lecho per battere il ponte, in locho di quelle
che li sono stà tolte dal Medeghino: et cusi farano
di polvere et altre monitione neccessarie per ditta
impresa, sichè nel resto sonno reduti nel stato come
prima. Sperano nel Vistarino che non solamente
schivaranno li inconvenienti, ma *etiam* dio obtene-
rano la impresa, observando li ordeni ditti. Il mes-
so dil reverendo Verulano scrive da Lucerna, de
29 dil passato, che li si diceva che erra morto Mar-
tino Luthero, ma perhò non se teneva per cosa certa,
ma che erra ben morto uno che se diceva el Lampa-
dio con uno suo discipulo, che erano doi grandi
lutherani et persecutori di la vera fede. Si ha *etiam*
per ditte lettere che a Rapsiol erano stati doi pre-
dicatori morti lutherani, a li qualli erra stato sin da
Lucerna mandato il maestro de justitia per mozarli
la testa, et che parimente da Lucerna si dovea man-
dare a San Galo uno governatore con speranza che
ogniuno havesse a ritornare al vero camino, perchè
già in molli lochi de Svizari, fin oltra el fiume Rhe-
no, si havea cominciato a celebrare la messa et pre-
dicare lo evangelio justa il rito catholico. Appresso
che si ragionava che Bernesi volevano rompere
guerra a quelli di Zuricho, de li quali pare che non
si chiamino satisfati.

Per lettere di 3 dil messo preditto da Zug si
ha che erra stata ordinata una dieta per concluder
la pace con Basilea, Sciafusa et altre terre, secondo
che erra stata conclusa con Berna et con Zurich, con
Grisoni et Solidoro, che ditti cinque Cantoni proce-
deriano più austeramente et non fariano così facil-
mente la pace, tenendosi molto offesi che a quelli di
Zurich haveano dato favore et soccorso. Ne la pre-
ditta dieta, scrive el ditto che si parleria di le spexe
fatte in quella guerra, et *etiam* per le spexe fatte
per le gente italiane, si de li pagamenti come de
l'andar et ritorno in Italia, per il che haveano
mandato uno ambasator al reverendo Verulano,
per causa de ditte spese, con ordine che, non po-
sendo otenir da sua santità (*signoria*) l'andase a
Roma. Si ha, per lettere di la Corte Cesarea di 25
dil passato, che la Cesarea Maestà dovea andare a
Tornai per la festività di santo Andrea, et de li tor-
neria poi a Bruxeles, di onde poi alli 28 di questo sarà
partita per Ratisbona. Il signor Antonio da Leva, per
quanto riporta il messo mandato dal reverendo pro-
thonotario Carazolo a visitarlo, è alquanto miorato.

Da Bergamo, di sier Hironimo di Prioli, podestà, et sier Simon Lion, capitano, di 12,
ricevute a di 22 ditto. Da poi la rota data per li
soldati dil castelan di Mus alle gente dil signor du-
ca, ditto castelan ha ingrossata la sua armata con li
pregioni per lui fatti, posti in cadena sopra la ditta
armata, et dominica proxima passata, horre 3 inanti
zorno, ditto castelan in persona ussìte per il ponte di
Lecho et con tre barche, di le maiore che lui habbi,
venuto zoso per il fiume di Adda al locho di Calzi-
nà, dil signor duca de Milano, dove erano farine e
altre vituarie per uso di le sue gente, è atorno
Lecho, a l'improvvisa arsaltò quelli alozamenti dove
erano ditte vituarie, e dove erra il barisello di Milan
con zereha 20 cavalli, delli quali esso castelan ne
prese 10, et altri 10 brusati ne lo alozamento, et
presi alcuni altri cavalli et bestie grosse, et levò de
li assai bona quantità di farine, vino, formazi e al-
tre vituarie, et tutto ha condotto dentro Lecho. Le
gente dil signor duca che sonno atorno Lecho, habu-
ta tal nova, venero verso Olzinà, e sopra le ripe dil
fiume furono al contrasto con ditte barche dil ca-
stelan che con la preda tornavano verso Lecho, e
per quanto se intende furono morti homeni tre di
quelli dil castelan, et alcuni feriti di archibusi, et
ditto castelan pasò et condusse tutta la preda in Lecho,
con la qual erra la mulla di domino Hironimo Mar-
tinson, gentilomo dil duca, venuto novamente sotto
Lecho, la qual da poi per lui è stata recuperata per
scudi cinquanta.

*Da Brexa, di sier Francesoo Venier, pode-
stà, et sier Michiel Capello, capitano, di 18,*
ricevute a di 22 ditto. Mandano lettere di sier
Nicolò Trivixan, provedador di Asola, e copia di do
capitoli trati di lettere scritte da uno di primarii di
Cremona ad uno gentilhomo di Brexa, persona de-
gna di fede: il medemo risona di altre bande.

*Di Asola, dil provedador, di 17, a li rectori
di Brexa.* Non mancho di vigilantia per saper di
progressi di le gente yspane. Et una altra compagnia
di cavali pasò eri de qui da Po, sonno alozati a Pe-
scarol, il resto di la cavalaria alozati li sul Cremo-
nese, e atendono al viver.

*Copia di capitolo di una lettera scritta per
uno di primarii di Cremona, di 13 de cem-
brio, a uno cittadino di Brexa.*

Quanto a li spagnoli, ogni zorno ne passa de quà
et con granlissimo danno dil paese. Credemo perhò
che fra doi zorni se debbeno levare et pasarano

oltra Po. Quanto a le biave, per soldi 30 sino soldi 32 lo staro.

Copia di uno altro capitolo dil ditto, di 17, al prefato ul supra scritto.

Quanto alli spagnoli, ogni zorno si tiene che debbano vodar il Cremonese, et quanto a me non lo eredo. Vleneno ogni di più apresso la città, et quelli mali ponno far li fanno, et *maxime* a li pari nostri.

135 *A di 22, la matina. Fo lettere di Milan, di l' orator nostro, di il sumario scrivo qui avanti. Eri fo expedito lettere a Roma zercha li avisi auti da Constantinopoli, et ordinato al corier non porti altra lettera cha quelle di la Signoria, sotto grandissime pene, et scritto al podestà di Chioza fazi zerchar il corier si ha altre lettere di niun, e tutte le relegni.*

Il formento comenza a crescer; erra a lire 8, è saltà a lire 8 soldi 15. Si dice, il Turcho à serà le trätte. È stà nolizà per li Provedadori a le Biave navilii per mandar a tuor li formenti per il merchedo fatto con la duchessa di Urbin, qual li vadi a cargar

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Fu trovà certi danari per rami per far artellaria. Fo aprovà un merchà di salnitri con un di Reame e trovà li danari de darli.

Fu posto una parte, e presa: Atento è stà lassà (*rassà*) molto de li do alicorni resta in le zoie di san Marco, perhò sia preso che *de coètero* li Procuratori di la chiesa per alcun non possi far rassar, sotto gran pene *ut in parte*, et che sia, dove è rasato, fornito di lame d' oro sì che non si veda.

Fu posto, per li Cai, far che li Avogadori extraordinarii sier Cabriel Venier e compagni far tra l'horò uno exutor, con darli . . . per 100 di quello el scoderà, e non fu presa.

Fu posto, per li Consieri e Cai di X, dar autorità a sier Cabriel Moro el cavalier, sier Sebastian Foscuarini dottor, sier Bartolomio Zane, provedadori sora le monache, atento le monache conventual di San Zacharia si doleno non poter viver, atento le gran carestie è al presente, con ducati 30 che se li dà, 4 sterra di farina, un porcho, vin etc. come fu futo la limitation dil 1519 per sier Domenego Trivixan el cavalier e compagni, perhò li sia dà libertà di poterli crescer fin ducati 10 per una. Il Serenissi-

mo contradise et messe star sul preso, et questa fu presa, perchè fazando a queste bisogna a le altre.

Fu posto che li oreditori di le 8 per 100 a le Biave, atento non hanno il suo prò, che sia tolto, per quello manca, dil datio di pistori, et non fu presa.

Fu proposto una gratia di sier Valerio Dolfin qu. sier Marco, va conte a Grado, à di salario ducati 5 al mexe alli Camerlenghi, voria averli de contadi. Et fu romor nel Conseio di non aprir sta porta, e non fo balotada.

Fu posto *etiam*, over proposto, altre parte particular et non fo fatto niente.

A di 23, la matina. Fo lettere di sier Bernardo Balbi, conte di Sibinico, di 8 dezembrio. Con certo aviso auto di pre' Zorzi, qual ha da suo fratello Amorat vayvoda, di quello farà il Signor turcho non seguendo paxe tra il re di Romani e il re Zuanne.

Di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera, capitano di la barsa, da Cursola, di 9 di l' instante. Dil suo zonzer li, vien di Cypro con formenti, et a Corfù, per quel rezimento, è sta tolto *solum* stara 500 et

Noto. Le galle di Baruto è zonte a Liesna, et venuto mercadanti in terra, tra i qual sier Hironimo Bragadin qu. sier Vetor, zenere di misier Giacomo di Negrin el cavalier, primo homo de Cypri e più richo, nè ha altre fie cha la moier di costui, che à do fie, e la moier di sier Giacomo Corner, fo duca in Candia, qual non ha fioli. Hor questui è anni . . . non è sta qui; vol maridar una fia, darli dota ducati 25 milia in tanti sacheti 20 milia. À portà assà oro da meter in Zecha. Et *etiam* l'altra vol maridar e darli altratanto, e in questo intravien un caxal che'l comprò di la Signoria, et par voriano maridarle in cha' Corner, tra i qual è uno fiol di sier Fantin Corner *da la Piscopia*.

Vene in Collegio sier Giacomo Malipiero qu. sier Polo, provedador su le fabriche di Verona, con il disegno zercha le fabriche si fa, volendo far certo torion verso la porta di Calzari etc., et è varie opinion con li inzegneri, et cussi si stete il Collegio occupado in questo. Fu terminato mandar il disegno e le opinion al ducha di Urbin capitano zeneral nostro aziò vedi et avisi il parer suo: et fo ordinato le lettere.

In questa matina, in Quarantia Criminal, sier Filippo Trun et sier Piero Mocenigo avogadori, expediti quelli do, Capeloto da Monferà . . . , incolpadi

135° aver morta la signora di Sanguanè, *videlicet* bandirli di terre e lochi, con taia, e venendo siano squartadi etc. Et se li diti o uno di l'oro venirano a manifestar il mandante sia assolto di la pena, e habbi ducati 1000 dil mandante, di so beni, s' il ne sarà, si non di danari di la Signoria nostra, et possi cavar uno di bando di questa città, havendo la paxe, per homicidio puro. *Item* quel Zenoa che à posto li cavalli a Liza Fusina habbi termine mexi 3 a presentarsi, e pasado il termine, non venendo, sia bandito dal Menzo e Quarner in là, con la taia etc. Et fo, subito presa, mandata su le scale di San Marco e di Rialto a publichar, e scritto a Verona si publichi.

Noto. Capeleto, over . . . , servitor di sier Marco Antonio Venier signor di Sanguanedo, et Zuan . . . ditto . . . da Milan, solito servir domino Alexandro Nogaruoale, questi fo banditi con la taia *ut supra*. Ave: di procieder 36, 1 non sincera. Hessendo presi, sia menadi sopra piate a Santa Crose per mezo la caxa, taiarli la man destra, poi in mezo le do colone taià la testa et squartadi in 4 quarti. La taia è lire 3000. El gera solito habitar in la botega de maistro Giacomo sartor; e il terzo

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, a requisition di Savii di Colegio, per scriver a Constantinopoli. Et fu fato per non far Pregadi ozi, aziò non si fazi quelli sora i Statuti, e si fazi prima li Consieri.

Fu prima, nel Conseio semplice, fato un vicecao in luogo di sier Hironimo Loredan è amalato, et fu sier Francesco Donado el cavalier. Et li Cai et Consieri messeno una parte, poi leto una gratia di Andrea Fazuol portoner di l'audientia, atento li meriti di soi passadi e dil canzelier grandò so parente, qual ave certe canzelarie et morite et non ave il beneficio, perhò li sia dato, oltra l'oficio l'ha ch'è ducati . . . a l'anno, *etiam* ducati 10 al mexe, *videlicet* ducati 6 sora la taxa dil vicario di Treviso et ducati 4 sora il Zudexe dil maleficio fino habbi uno officio, primo vachante, de ducati 100 a l'anno *ut in parte*. Vol i cinque sestii. Ave: 10, 5, 1. Non ave il numero. Erano 16, manchava sier Nicolò Bernardo el consier è amalato.

Da poi intrò la Zonta, et fo scritto a Constantinopoli con grandissima credenza, e mandà la sera le lettere con uno gripo a Ragusi; *nescio quid*.

Et nota. Ozi tutti 6 li Savii dil Conseio balotono per esser di la Zonta, che forse mai si ha trovato che tutto il numero habbi balotato, perchè qualche

uno erra cazato e non balotava, sichè ne ho voluto far nota.

A dì 24, domenega, vizilia de Nadal. Colegio se reduse, dato audientia, nè altro fu fato.

Noto. Eri in Conseio di X, fo *lettere di Udene*, di sier Alvise Barbaro luogotenente di la Patria, qual manda una lettera li scrive li comessarii dil re di Romani da , et scriveno esser li zonti, e aver auto l'ordine, sichè sarano il dì de San Zuanne in Maran, perhò la Signoria mandi il suo comissario quel zorno lì, perchè aldirano etc. *Unde* fu mandato per Daniel di Lodovici secretario deputato andar, e ordinato vadi via subito, et fatoli la commissione.

Questa matina e tutto ozi piove. Poi disnar il Serenissimo vene a la messa in chiesa con li oratori, Imperador, Franza, Milan et Ferrara, il primocerio et lo episcopo di Veia, et 6 Procuratori, et quelli invidati al pasto. A l'altar grandò erra bella luminaria di cere da 500, tra torzi e cande, ma per la chiesa pochi sezendelli per esser l'oio caro, val ducati . . . il mier. E si compite a hore 3 1/2 di notte. Et nota. Michiel da Ponte, qual fu fato gastaldo dil Serenissimo, à anni 81, va vestito di scarlato con becho di veludo negro la festa, come fa li Consieri.

Da Parenso, di sier Zacaria Grimani sora comito di galia sotil, stato alla custodia di Cipro, fo *lettere*. Dil suo zonzer li per venir a disarmar.

Noto. Eri in Conseio di X con la Zonta fu preso dar alcuni danari dil Sal per far l'altra porta di la libreria va in Gran Conseio, mover la scala di legno, et coverzer il palazzo di piombo ch'el piove.

Da Milan, dil Bazadona orator, di 18 de- 136
cembrio, ricevute a dì 25 ditto. Scrissi per altre mie la pace fatta tra li 5 Cantoni et Bernesi, con li capitoli come quelli di Zurich. È stà mandati al reverendò Verulano li capitoli agionti alla conclusion di la pace, e li manda. Per lettere, di 7 da Lucerna, dil messo dil prefato Verulano, si ha, li 5 Cantoni si doleno molto che non ha mai posuto far intender al Cristianissimo li mali portamenti dil Meygret, uno di soi oratori apresso Svizari et molto deditto alli 8 Cantoni per il favor che lui ha con Soa Maestà, anzi che quando sono andati ambascadori di essi cinque Cantoni a Soa Maestà, mai sonno stà da lei uditi. Et che quelli faceano querelle di non haver auto viuarie dil stato di questo Signor. Fu da alcuni risposto che ne scrivariano alla excellentia sua per chiarirsi di la volontà sua, et che fu anche ditto per

la tratta di le vituarie l'havea venduta et non ne poteva disporre. Quanto a le cose di la religione scrive, li cinque Cantoni erano per mandar ambascadori a Zurich con speranza che havessero tutti a ritornare alla vera ed indubitata fede. È ritornato domino Francesco Sfondrato da Svizari: riporta che dove li 5 et li 8 Cantoni prima si dovevano di questo illustrissimo signor duca, horra per la justificatione datoli si sonno aquietati tutti, e spera quelle cose habbino ad sortir bono exito et che ogniuno habbia a abraziare la vera et perfetta religione. Questo illustrissimo Signor è stato di opinion di far lega con li 5 Cantoni propostali, ma havendo poi considerato che quando la fosse ben in confederation con l'horo, in caso ch'el Christianissimo si volesse servir di una banda di svizari per qualche suo disegno dando grande summa di danari saria da essi servito o con volontà di soi superiori o senza, e la liga si saria di gran spesa et poca valitudine, perhò ha mutato proposito de intrare, e star in ottima amicitia et vicinanza con l'horo. Per lettere dil Gelinò, di la Corte Cesarea, di 21 et 25 dil pasato et 26, si ha che alli 15 di questo Cesare si dovea partir per Ratisbona, e la causa di tal dilatione è stata per disporre li principi di Alemagna ad andare in persona, essendone alcuni che recusavano andarli. La causa di la dieta è stata per il duca di Baviera et uno suo fratello, li qualli mai hanno dato obedientia al serenissimo re di Romani, et venendo alla dieta, ove non potranno recusare per esser vicini, si tien che non haverano più ad recusare di darli ubedientia. È pervenute lettere quì di la Corte preditta, di 25 da Bruxelles, al signor duca, prima capitate a le man dil marchese dil Guasto, el qual le ha indirizzate a soa excellentia, per le qual Cesare lo prega sia contento che parte di le sue gente che sono in Italia, qualle non posono più alloggiare dove sin'horra hanno alloggiato per manchamento di vituarie, possi alloggiar sopra il suo dominio, dovendone alloggiare *etiam* sopra quello di Nostro Signor, sopra il Ferrarese et sopra il Mantoano, *maxime* che l' exercito è disciplinato che dove el va non danno nocumento alcuno. Da Roma si ha che Nostro Signore havea mandato al Christianissimo l'abbate Negro per justificar le cause per le qual Sua Santità non poseva venir

136• allo abochamento con Sua Maestà. Oltra di ciò che il conte Guido Rangone debba essere il capitano de ventura designato per francesi, per il che esso conte ha mandato uno suo in Franza. Scrive quel Panezono, secretario di questo signor duca in Svizari, al reverendo Verulano, da Zurich a l'ultimo

dil passato, che le atione di Sua Santità in quelli trattamenti di Svizari sono state di tanta satisfactione alli 5 Cantoni che di maggior non hariano possuto esser, et il medemo scriveno essi cinque Cantoni, per lettere di 5 da Zug, ringratiando Sua Santità di le operatione fate a beneficio suo, pregandola che la sia contenta mandarli quella maior summa di danari per satisfar a li pagamenti di le gente italiane, di le qual si tengono ben serviti, indirizandoli a loro cinque et non ad altri, li qualli sperano et desiderano esser remunerati da li principi christiani per il frutto che pertengono aver fato in questa guerra et le spese fate per loro. Di Lercho non si ha altro se non che il Visterino faceva condur quelle artellarie che sono in campo sotto il ponte per baterlo.

Da Crema, di sier Antonio Badoer, podestà e capitano, di 20 decembrio, ricevute a di 25. Ozi è ritornati li mei nontii, mandati per intender li andamenti de li ysani. Riportano, li ysani esser alloggiati a li soliti alozamenti, et ch'el marchese dil Guasto luni pasato partite da Cortemazor, andato ad alloggiar al Borgo San Donino dove prima erra alozato, e non ritrovarsi fanti più alozati di quà da Po.

Da Sibirico, di sier Bernardo Balbi, conte e capitano, di 8 di l'istante, ricevuta a di 23 ditto. Eri, gionto fu il magnifico Murath chiechaia a Scardona, mandai il reverendo pre' Zorzi suo fratello a trovarlo, el qual andò volentieri per servir la Signoria nostra, et ozi ritornato riporta che, poi molte richieste fatte esso Murat di novo *primo motu* el si fece alquanto difficile, al *tandem*, disse che certo alla excelsa Porta si trattava accordo con il Sophi, et che expectavano di giorno in giorno l' orator dil ditto Sophi per concluder, qual senza dubio harebbe a seguir, afirmando che per il serenissimo Signor turco si faceva et per mare et per terra grandissima preparation, et che a tempo novo over passarebano alla volta di Viena over in Puia, ma che esso Murat judicava più presto si facesse tal preparation per la Puia che altrimenti, prometendoli che quando sarà il tempo et harà più zerteza di tal negotio che sempre li farà intender il tutto, aziò el mi possi dar notizia et io dinotar alla illustrissima Signoria.

Nos post hac nominatorum gratiosissimorum ac 137
gratiosorum dominorum nostrorum cum plenaria
potestate missi oratores, videlicet nomine inclitissimi
et excellentissimi principis et domini domini Franci-
sci Francorum regis etc. Johannes de Langach epi-
scopus danaranchensis prefati christianissimi regis

consiliarius et magister requestarum, dominus Ludovicus Langerunt eques auratus dominus de Boiscingault, Lambertus Maigret dominus de Villegagi et de la Caurenefue controrollarius generalis praefatae regiae militiae et capitaneus, Ambrosius Rygen nomine illustrissimi et excellentissimi principis et domini domini Caroli Sabaudiae ducis, et Petrus Lambert dominus Crucis et Antonius Pyocher nomine illustrissimi et excellentissimi principis et domini domini Erusten margravii Baden et Hendeberi et domini de Rontelen, Conradus Dierich de Bolsonsenum praefectus in Rotholen et Svoachaldus Gent iuris doctor canzelarius Fidelberg Baronsells et Apollinaris Gonkli, nomine excellentissimae principissae et dominae dominae Johanna de Hoeborg ducissae Longaevillae et comitissae Novicatri Petrus Vallier et Johannes Unamardolie regiae Maiestatis interpres praefectus Inthil, ex regia nostra de Charona Friedolinus Tolder Johannes Vogollus et Jacobus Moyor Vuollfgangus Foch de Appensel Ulrichus Presenfut antiquus ammanus et Conradus Brillisover.

Notum facimus presentem tenore cum aliquibus praeteritis annis et temporibus inter strenuos, probos, providos ac sapientes viros scultetum, ammanos maiores ac minorem senatum et totam communitatem sequentium cantonum antiquae lighae laudabilis Helvetiae, videlicet Lucernensis, Uraniensis, Svitensis, Undelvaldensis et Zugensis ex una, ac nobiles, strenuos, probos, providos, honorabiles et sapientes scultetum minorem ac maiores senatum quem vocant ducenta civitate Bernensi ex altera, exortae sint aliquae controversiae, discordiae ac descensiones quapropter ipsi in apertum medium inimilitiam ac muriferum bellum venerant, et bellum indixerunt, et cum apertis eorum signis ac vexillis descenderunt in campum, unde homicidia, rapinae, incendia ac alia multa quae ex bello proveniunt secuta sunt. Et postquam gratiosissimi ac gratiosi principes et domini domini nostri istam rixam, discordiam, dissensionem et tumultum belli audierunt, quem ipsi bona fide egre ferunt ac ipsis ex corde dolet, miserunt ipsi nos omnes cum plenaria potestate ut supra mentionatur ut in hac controversia laboremus ac omnem diligentiam adhiberemus ut ista amicabiliter deponerentur ac ulterior effusio sanguinis christiani perditio ac destructio patriae et hominum procaveretur et ab eisdem abstineret. Et ut ab utrisque partibus huius rei post multos ac infinitos habitos labores auxilio et gratia divina invenimus consensum conclusimus ac me-

diavimus inter ambas partes posteaque illarum controversias ac propositiones nobis in amicitia propositis supra ambarum partium consensum et acceptionem ut controversiae errores ac bellum inde secutum deponerentur ac fimirerentur, ita quod supradicti quinque Cantones cum civitate Turricensi ac complicitibus eorum quae ante hac pacem et tractatum fecerunt cum aliquibus additis et adiunctis articulis ut sequitur, videlicet.

Primo. Conclusum est quod Bernenses debeat 137* ac volvat quinque Cantones ac concives eorum dilectos Sedunenses ac omnes eorum complices, tam ecclesiasticos quam saeculares, permittere ut in vera, indubitata ac christiana fide eorum iam et in futuro in propriis eorum civitatibus, patriis, dominiis et iurisdictionibus omnino sine ulla argutione et disputatione permanere possint, omnibus dolis, fraudibus, inventionibus commissis et semotis. E contra debeat et volunt dicti quinque Cantones praefatos Bernenses et proprios eorum complices promittere ut in eorum fide etiam permanere possent.

Item praefati quinque Cantones reservent ipsis in hac pace illos omnes qui ipsis generaliter vel separatim privilegio, vel aliis modis et viis, coniuncti sunt, etiam eos qui ipsis auxilium, consilium, subventiones ac opem tulerunt ita quod illi omnino in hac pace debeat esse inclusi ac comprehensi. E contra reservant Bernenses ipsos et eos qui ipsis auxilium, consilium, subventionem ac opem tulerunt, ante et in hoc bello, quomodocumque id factum sit in abnegatione victus mercatum vel quovismodo quod si in hac pace debeat esse comprehensi.

Praeterea reservant praefati quinque Cantones ipsis et exceptant omnino illos de Brengard et Mollingen quod in hac pace non sint comprehensi; similiter reservant ipsi solum eos de Rapsul, Tochemburg, Vesen et Bastal, quod praefatos Bernenses nichil attinent nec illis aliquo modo coniuncti sunt ex ipsi in hac pace debeat esse exclusi, attamen quod iusta equitatem cum ipsis agatur cum punitione aut iure.

Secundo. Debent et volunt supradicti quinque Cantones et praefati Bernenses ubi aliam permittere ut omnibus privilegiis, dominiis et iurisdictionibus quas in communibus dominiis et profertioris habeat sine tardatione vel impedimento ullius gaudere possit.

Praeterea est expresse conclusum quod si impromentionatis communibus dominiis aliquo iure

comunitates vel dominia utriusque ille nominare possint, essent quod novam fidem suscepissent et in illa manere vellent, quod ipsi hoc facere possint, scilicet si aliqui qui novam fidem suscepissent et ab illa recedere antiquam ac veram christianam rursus acceptae vellent, quod in hac re debeant habere omnimodam licentiam ac potestates sine impedimento ullius. Similiter si quis in praesentibus dominiis essent qui pristinam fidem nondum abnegassent palam vel occulto quod illi etiam sine ullo odio et punitione apud antiquam eorum fidem permanere possint, si etiam illi in uno vel pluribus locis septem sacramenta officium missa ac alios sacrosante ecclesiae ritus ac ceremonias renovare ac rursus habere vellent, quod etiam hoc facere possint et debeant et iste tam bona habere quam alia pars. Praedicantes ipsi debeant quoque bona ecclesiae et ea quae pertinent iuris secundum ratam personarum adherentium antiquae fidei cum sacerdote dividere, et reliqui praedicanti dare ulla pars debet etiam aliam propter fidem prosequi contumelia vel conviciis, et si quis praeter hoc fecerit illi debeat a praefato illius loci puniri secundum quod meruerit.

- 138 Tertio. Conclusum est quod praefati Bernenses debeat confederationes ac ligas iuratas omniaque alia quae a praedecessoribus eorum ad eos creverunt ac antiquitus ad eos venerunt omnino infractae sine ulla argutione erga praefatos cantones fideliter servare ac tenere et permittere, ut ipsi ad eadem manere possint ut praedecessores eorum etiam fecerunt. E contra debeat quinque cantones confederationes et ligas iuratas ac litteras erga praefatos Bernenses etiam fideliter servare ut antiquitus consuetum est, similiter est conclusum quod praefati Bernenses post hac illis dominiis quae ad eos non pertinent et in his locis ubi nullum dominium vel regimen habeat se se non misceant nec eadem curent ut confederationes illud continent et clare exprimunt.

Quarto. Conclusum est quod praefati Bernenses abstineant a noviter contractis privilegiis quae ipsi cum quibuscumque in nostra natione Helvetica vel externis dominiis vel civitatibus contraxerunt et fecerunt, et debeat ista eorum parte mortui nullius effectus et valoris esse, ita ut confederationes nostras illud contineat posteaquam praefatae confederationes ac ligae iuratae illa pati non possint si confederati esse volunt.

Praeterea debeat praenominata privilegia cum litteris pacis praeteritis annis confectis ac aliis lit-

teris super easdem confectis quae omnia hisce anarchilari incusse fieri et nihil amplius valere debeat quinque cantonibus confestim et sine dilatione dari ad manus eorum. E contra debeat quinque cantones litteras pacis proximis annis confetas frangere et ad nihilum redigere.

Quinto. Conclusum est quod praefati Bernenses debeat quinque cantonibus reddere illam partem pecuniarum quam ipsi de duobus millibus et quingentis scutis receperunt, quam summam praefati quinque cantones ipsis ac complicitibus eorum secundum tenorem litterarum pacis tunc confectis in sublevandis expensis eorum oportuit eorum solvere ac dare, et debeat Bernenses quinque cantones de ea parte benigne ac gratiose solvere omnes hi qui in hac pace conclusi et comprehensi sunt, et qui de hac summa duorum millium et quingentorum scutorum aliquid receperunt debeat id quod receperunt reddere ac quinque cantones de eo benigne satisfacere.

Saepe mentionati Bernenses debeat etiam quinque cantonibus pro claustris ecclesiis in Muri, Merischiandron Barlani, Strinsrisen et Bemril, quae per suprascriptos Bernenses et eorum complices sunt destructae, in quibus sunt imagines et ornatus fractae vastatae et combustae similiter pro damno et incensione quam subditi eorum Eugiensis subditis in pago Bliusgendorst in domibus eorum intulerunt solvere tria milia scutorum, videlicet praesente pecunia 15 centa scuta ac reliquam partem, 15 centum scutorum ad festum purificationis Mariae proximum venturum, et debeat etiam praefatam summam solvere in civitatem Eugiensem sine damnis et expensis quinque cantonum et sine ulteriori mora.

Item propter belli expensas in quas quinque cantones conqueruntur Bernenses eos iniuste impulisse ac eis causam dedisse de his est conclusum, quod propter has expensas debeat tentare si possent benigne et amicabiliter unanimes et concordēs fieri, et quod hoc infra spacium mensis fiat, scilicet 138. si propter hos sumptus amicabiliter se se non possent unire quod res debeat dicendi iure secundum tenorem confederationum quinque cantonum.

Sexto. Est inter ambas partes conclusum quod post hac si quando una pars erga aliam esset unus vel plures cantones vel singulares ecclesiasticae vel saeculares personae aliquid querellae vel petitiones haberent vel in futuro acquirere possent, quod ea pars quae querellam haberet se se iura contentare ac etiam petitionem suam iuridice prosequi ac fi-

nire debeat secundum confederationum ac litterarum nostrarum tenorem, scilicet si aliqua pars alteri jus nolit expectare tunc debeat aliqui cantones, ligae nostrae isti parti potenti jus auxilio esse, ut jus consequi queat cum corpore et bonis secundum veram potentiam suam, ita ut confederationes nostrae continent et praedecessores nostri usi sunt.

Septimo. Est conclusum quod ambabus partibus unicuique bona sua ante hoc bellum et tumultum fuerint detenta rursus debeant recompensari et reddi, similiter quod unicuique ab alia parte fuit arrestatum hoc illi reddi debeat et arreste aperiri, scilicet ubi bona fuerunt alienata quod ea secundum aequitatem debeant restitui.

Octavo. Posteaquam propter expeditionem supra montem Brunigo et tria millia coronarum quae Undervaldensibus propter eam condonate fuerunt solvere Locinenses aliquis error subortus est cepimus nos mediatores cum oratoribus reliquorum quattuor cantonum tantum potestatis causa ambasatoris Undervaldensiam et conclusimus ita quod Bernenses debeat ut supra litteras et quaecumque causa illius controversiae confecta sunt ad manus nostras mediatorum reddere, ut illas frangere ac inutiles reddere possimus e contra debeat Undervaldenses petitionem eorum trium millium scutorum non amplius postulare, scilicet ea mortua esse.

Nono. Debeat Bernenses Ruutinlor qui collegiis canonicorum in Rostiungen proprii sunt et nunc ipsis militare deberet scilicet supremum ac capitale supplicium: Lucernense est, quod praefatis lucernensibus auxilio venerunt propter praefatam subventionem et missum auxilium nullo modo punire vel odio prosequi.

Decimo. Conclusum est quod Bernenses promittere debeat illos de Vasto ac Brimeldales quos praeteritis annis exules fecerunt ad domos patrias ac bona eorum sine ullo damno redere.

Undecimo. Debeat captivi ambabus partibus sine ullo damno remitti attamen quod solvant sumptum quem fecerunt invicti ac in sanandis vulneribus illorum.

Et posteaquam nos capitanei bandereri et consiliarii militiae et omnes communitates supradictorum quinque cantonum et nos capitaneus locitenens banderetis et consiliarii civitatis Bernensis pro nobis ac complicitibus nostris etiam ex omnimoda ac plenaria potestate ac mandato dominorum et superiorum nostrorum omnium, omnes et supradictos articulos et amicabilem actionem antefactorum do-

minorum et confederatorum nostrorum dilectorum mediatorum cum bona scientia et voluntate in vicem suscepimus et accepavimus, ideo presentibus litteris bona fide et honore nostro haec omnia quantum id quoque erga alium devincet firma, rata, grata, accepta et inviolabilia ac servare contra illa 139 numquam facere, curare vel consentire fieri per nos ipsos nostros vel alios quoscumque praeterea debet omnes inimicitia, discordia, odium ac malivolentia quae verbo vel factis, tam vel ante hoc bellum potuit esse orta inter nos, mortua esse ac extincta, nulla pars alteri in malam partem vel opinionem numquam exprobare nec cogitare, scilicet omnia omnino condonata esse, et post hac favente Deo in aeternum unus alium pro bono amico et fidei confederato tenere, nec alius alium mercatibus ac omnibus aliis rebus tamquam fideles confederatos habere secure sino odio ac punitione invicem ambulare ac agere, secundum uniuscuiusque necessitatem et opportunitatem et in maiorem vestrum omnium supernominatarum rerum fidem fecimus praesentes communiri nostris sigillis, quae fuerunt.

Datae die 24 mensis novembris, anni domini 1531.

A di 25, luni. Fo el dì de Nadal. Il Serenissimo, vestito de restagno d'oro e cussi la baretta, vene in chiesa a la messa, con li 4 oratori et il primocerio, e oltra li censori l'invidati al pranso doman, et l'altar conzato con le zoie more solito, ma non fu messo li do corni de alicorno come si soleva metter, la causa è stata . . .

Da poi disnar vene il Serenissimo, vestito di restagno d'oro di soto e uno manto di veludo pao-nazo di sopra e la baretta d'oro, con li oratori et primocerio et li altri *ut supra*. Era solo un procurator, sier Domenego Trivixan el cavalier. Portò la spada sier Tomà Contarini, va luogotenente in Cipro, vestito di veludo cremexin alto e basso; fo suo compagno sier Andrea Donado dai Servi in damaschin cremexin; judeze ai Propri sier Ziprian Contarini, in damaschin cremexin. Predicò frà . . . di Ruberti veneto di l'ordine di san Francesco observante. Et compita, essendo vento et pioza, dovendo il Serenissimo andar con le cerimonie iusta il solito a vespero a San Zorzi mazor, per il tempo cativo ritornò in chiesa di San Marco a udir ve-

(1) La carta 139° è bianca.

sporo et compieta, molto bella, et solo un procurator soprascritto, e si compì a hore una di notte.

Le galle di Baruto è zonte a Parenzo, et mercadanti tutti venuti in questa terra.

A dì 26. Fo San Stephano. Per esser cattivo tempo, non però che'l piovesse, il Serenissimo non volse andar a la messa con li piati a San Zorzi, et vene vestito d'oro di sotto e la bareta d'oro e manto di raso cremexin con il bavaro de armellini, et li 4 oratori soprascritti e il primocerio e li invitati al pranzo, ma non vene sier Andrea Donado che vene eri. Portò la spada sier Velor Minotto, va podestà et capitano a Ruigo, suo compagno Domenego Trivixan fo avogador, tutti do vestiti di veludo cremexin alto e basso.

Fo etiam al pranso el conte Mercurio Bua condutier nostro, et udita la massa in chiesa andono poi al pranso; et da poi oltra li soni fo ballato un poco da quelle ballarine stravestite, nè altro fu fato.

A dì 27. Fo San Zuanne. Redutto il Collegio, vene sier Cristophal Morexini, stato podestà et capitano in Caodistria, vestito di veludo cremexin, in luoco dil qual andò sier Lunardo Venier, et referite malamente iusta il solito.

Vene l'orator di Milan, et monstrò alcuni avisi di Alemagna in consonantia di quello havemo hauto noi per avanti, et

Di Roma fo lettere dil Venier orator nostro di 19, 20 et 21. Come havia hauto le lettere scritoli con li avisi di Constantinopoli, andò dal pontefice et li comunicoe il tutto, pregando Soa Santità, la Signoria nostra non fosse nominata averli dato tal avisi; e scrive parole ditte, e che l'imperator desidera di combater col turco, et fazendo exercito terrestre troverà bon scontro, fazendo armar haverà 35 galle computà quelle di Andrea Doria et 60 barze, et che'l vol mandar da li principi christiani e unirli a beneficio di la christianità etc. Scrive Soa Beatitudine, in concistorio, poi fe' lezer ditti avisi, non dicendo dove li ha auti, et come vol inanimar li principi christiani etc. *Item*, ha da' titolo di episcopo a 4 reverendissimi cardinali, *videlicet* Santa Croce, San Severin, Trane et Corner *ut in litteris*. Et havendo il re christianissimo scritto a Soa Santità et a molti cardinali con instantia pregando volesse promover in cardinal, queste tempore, lo episcopo di Tolosa, et essendo proposto in concistorio, non have si non tre voti di farlo. *Item*, domino Zuan Grimani episcopo di Ceneda ha rennochiado ditto vescoado a suo fratello

reverendissimo cardinal Grimani, et cussì la renoncia è passata. Scrive come il reverendissimo Egidio ringratia molto la Signoria nostra di averli dà il possesso per il contracambio fatto di l'archiepiscopato di Zara, et cussì il reverendo domino 140° Francesco da Pexaro patriarca di Constantinopoli ringratia etiam lui dil possesso auto.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Fato 3 consieri di là da canal, zoè di San Marco sier Hironimo Loredan fo Consier fo del Serenissimo di 603 balote in Gran Conseio, da sier Zuan Alvise Duodo fo Cao di X, il qual mo mexi vene fuora per scrutinio etiam a Gran Conseio, cazete dal fio di sua suor sier Hironimo da cha da Pexaro, fo capitano zeneral di mar, e in scrutinio il Loredan rimase dal dito di 68 balote; consier di Castello sier Polo Donado fo consier; di Canareio sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio, di 6 balote da sier Alvise Gradenigo fo savio dil Conseio; fu fato patron a l'arsenal e niun passoe; e acadele una cosa che in la quarta eletion era sier Bernardo Justinian qu. sier Francesco da le chà nove et un sier Hironimo Michiel soldado, dito marzoch, che 24 anni non è stato in eletion; al Michiel tocò 3 Savii sora il regno di Cipri et al proveditor e castelan a Zerigo et si cambiono tra loro. Il Michiel voleva tuor a Cerigo sier Giacomo Moro el XL Criminal qu. sier Antonio et il Zustignan voleva tuor ai tre Savi suo nipote sier Francesco Justinian, è di Pregadi per danari, qu. sier Antonio el dottor. Hor acadete che per error fo notà tolto a Cerigo ditto sier Francesco Justinian piezo sier Bernardo Justinian, che fo error quando fo per notar ai 3 Savii sier Bernardo Justinian, che havea zà cambiato, et la ballota in man mandò per ditto suo nipote si che'l Michiel Marzoco restò senza voxe.

L'avogador et Cao di X mandò in letion et visto la cosa laudono questo è sta fatto. Fo balotà XL criminal, l' hora era tarda, non si potè reballotar, era eror tra doi che passava, et per l' hora non si potendo reballotar fo stridà niun esser rimasto per questa causa.

In questo Conselo essendo il primo poi intrado avogador di comun: essendo in la prima eletion sier Lorenzo Minio qu. sier Andrea, suo nepote sier Andrea Minio di sier Silvestro andò per parlarli lol tolesse a la Taola di l'intrada, et visto per sier Piero Mocenigo che la prima Dominica poi intrato avogador andò a la Signoria, et lo fè chiamar et mandarlo zoso publicado per il canzelier grandò, che per haver parlà a le eletion el sia cazuto a le leze

che vuol sia privo di gran Conseio per mexi 6 et pagi lire 50 *ut in parte*.

Item, a la fin dil Conseio, andando procurando sier Zuan Francesco Morexini qu. sier Sebastian per sier . . . , visto dal prefato sier Piero Mocenigo avogador andò alla Signoria e fato chiamar, lo mandò zoso e publicar esser caduto a le leze per aver parlato, che vuol sia privo di Gran Conseio per sichè fazando cussì si farà temer, et è questo con gran vergogna di censori.

Etiam in scrutinio voleva sier Piero Zen con titolo di ambasciator e vicebailo a Constantinopoli, tolto consier di Canareio, non fusse privà per non haver titolo vero, ma visto la so creation ave pacientia.

Fu posto, poi ussiti dil scrutinio, per li consieri, dar licentia a sier Hironimo Bragadin podestà di Monfalcon di poter venir in questa terra per zornì 15 lasando in loco suo sier Zuan suo fradello con la condition di la parte dil salario. Fu presa. Ave 1287, 149, 0.

141 *A dì 28*. La matina reduto il Collegio per far quel prete mancava per la mansionaria dil cardinal Zen in chiesa di San Marco, con salario ducati 50 a l'anno, in loco di pre Rivio, è morto. Balota il Serenissimo, Consieri et Cai di X et 3 parenti più vechi da chà Zen, sono sier Marco Zen qu. sier Francesco, sier Marco Zen qu. sier Piero, sier Hironimo Zen qu. sier Piero, et reduti: nasete garbuio perchè uno di capellani ha auto licentia di la Signoria e di Cai di andar col consolo in Alexandria et meter uno in suo loco, et sier Piero Mocenigo l'avogador intromesse quella licentia di la Signoria e vol taiarla in Quarantia, aziò se fazi do capellani, et però fo indusiato a farlo a Sabado, e doman taierà in Quarantia.

Vene l'orator de Inghilterra per aver audientia, ma non la poté haver.

Fo *lettere di Ispruch di l'orator dil re Zoanne, fo in questa terra, di Hongaria de 17 di l'istante* el qual è nominato et scrive siccome dirò di solo.

Da poi disnar fo Pregadi per lezer lettere, et leto le lettere soprascritte.

Di sier Alexandro Bondimier capitano di la fusta, di Zara di Scrive il zonzer li di la fusta patron sier Ambruoxo Contarini, al qual ha fato la zerca et li manca homeni 23.

Fu posto, per li Consieri, una gratia, poi letta una suplication di uno Antonio Lenie Salentino, vol far stampar una opera in rima chiamata il *Gigante*

Orento, che per anni X altri che lui non possi stamparla, sotto pena. Ave 167, 9, 4.

Fu posto, per li Consieri Cai di XL Savii, excepto sier Sebastian Justinian el cavalier consier, è cazado, poi leto una suplication di sier Hironimo Justinian qu. sier Marin debitor di la Signoria nostra . . . di suspender ditto debito per do anni, et fu presa.

Fu posto, per li ditti tutti, una parte che sier Zuan Pixani procurator stato orator in Franza, qual fo electo per mexi 4 con ducati 200 d'oro in oro el mexe, et essendo stato di più mesi 3 et zornì 3 l'è conveniente per il tempo è stato di più sia satisfato, *videlicet* de ducati 580 d'oro che'l resta aver come apar per la poliza di le Raxon nove. E leto una termination di 4 consieri pasadi, terminò la volesse la mità. Ave 114, 81, 21 et fo stridà: presa.

Nota. La fu posta a dì 29 setembrio e non fu presa. Ozi sier Alvise Mozenigo el cavalier non era in Pregadi.

Fu posto, per li ditti, una parte: atento la gran spexa in la qual si atrova sier Zuan Antonio Venier orator in Franza, li sia donato ducati 200 *ut in parte*, et questo è il terzo Conseio et non fu presa e fo balotà do volte. Ave la prima volta 133, 75, 8, la seconda 128, 85, 3, vol i tre quarti et fo squarzada.

Fu posto, per li Savii tutti, una parte che atento fusse preso 4 galle sotil dovesseno venir a disarmar, et do erano in Cipri et sia necessario tenirle fuora, però poi preso che la ditta parte sia revocada et che si debbi mandar sovention di ducati 1000 per galla a le 4, et a le do di Cipro ducati 500, per una, *ut in parte*. Fu presa, ma più distinte la noterò da questa altra banda.

Fu posto, per tutto il Collegio, una parte di un daziario di Bergamo dil 1531, dito Pizamantello, che per 3 mexi li sia fato restauro di ducati 400 il resto pagi fra termine di uno mexe *ut in parte*. Ave 154, 30, 17 et non ave il numero di le ballote.

Fu posto, per tutto il Collegio, una lettera a l'orator nostro in corte, in recomandation dil reverendo domino Arsenio Apostoli archiepiscopo greco di Malvasia, zerca farli aver il vescoado di Gerape-tra qual li fo dato per papa Julio poi la morte di quello era, la qual seguita, papa Lion la detè a uno mantoano nominato Filippo Arivabene, et per esser questo domino Arsenio persona dotta in greco parli al papa voi dar recompensò al dito mantovano altrove, qual ha intrada *solum* duc. 180 e il vescoà darlo a ditto Arseni. Ave 190, 10, 9.

141* Fu posto, per li Consieri Cai di XL e tutti i Savi, che a sier Anzolo Michiel, qual ha mandà in Candia uno alboro fornido per bisogno di la sua nave, non sia astretto a pagar dacio, et il pegno l'ha dato li sia restituito.

Item, fo azonto *etiam* a Andrea da Canal non sia astreto a pagar *ut supra* di arbori et gomene pezi 4, tavole 300 et soalari 10 per la soa nave fata in Candia. Fo balotà do volte. Ave la prima 100, 8, 2, la seconda 175, 19, 15.

Fu tolto il scurtinio di do oratori all' illustrissimo signor duca di Mantoa justa la parte, e tolli *solum* 5, sier Gasparo Bembo el dotor di sier Alvise, sier Alvise di Cavalli fo cataver qu. sier Sigismondo, sier Zuan Lippomano fo camerlengo a Bergamo qu. sier Hironimo, sier Polo Trun di sier Santo, et sier Zuan da Leze di sier Priamo cao dil Conseio di X, et visto per il Serenissimo la poliza et tre Consieri considerando questi tolli è zoveni e il duca di Mantoa l' haverà per mal, però Soa Serenità con 3 Consieri voleano meterli di elezerli con pena, et mandato a dir a li Savii si voleano intrar in opinion, i qual non volseno, et Soa Serenità non volse metter la parte ma fo mandà zoso il scurtinio.

Electi 3 reformadori sopra i Statuti con pena justa la parte.

Sier Sebastian Foscarini el dotor fo al luogo di procuratori, qu. sier Piero	89.128
† Sier Alvixe Gradenigo savio dil Conseio, qu. sier Domenego el cavalier	128. 90
Sier Andrea Mocenigo el dotor fo avogador di comun, di sier Lunardo procurator, fo dil Serenissimo	44.167
Sier Gabriel Venier fo avogador di Comun qu. sier Domenego . .	48.169
Sier Francesco Donado el cavalier fo savio dil Conseio, qu. sier Alvise	93.119
† Sier Marin Zorzi el dotor fo savio dil Conseio, qu. sier Bernardo . .	131. 84
† Sier Marco Dandolo dotor e cavalier savio dil Conseio, qu. sier Andrea	124. 92
Sier Gaspero Malipiero savio dil Conseio qu. sier Michiel . . .	102.113
Sier Marin Morexini fo avogador di comun, qu. sier Polo	91.118

Sier Alvise Mocenigo el cavalier fo savio del Conseio, qu. sier Tomà 86.133
non Sier Daniel Renier savio dil Conseio qu. sier Constantin, per farsi in so loco.

Fu posto, per tutto il Collegio, essendo zonte in Histria e venute a disarmar sier Zuan Justinian e sier Zacaria Grimani state in Cipro et si aspecta sier Zacaria Barbaro et sier Giacomo Darmer, e atento la relation di sier Hironimo da Canal, stato viceproveditor in armada, le galle sono benissimo in ordine e tutte 4 interzade, per tanto sia preso che le dite 5 galie restino ancora fuori per qualche mexe, e sia mandato sovenzion per sopracomito ducati 1000 et page 6 a le zurme per galla et a li do soracomiti stati in Cipro, Zustignan et Grimani, qualli hanno avuto danari in Cipro li siano mandati *solum* ducati 500 per uno, et a le zurme page 4, e atento hanno galle bastardelle li siano date galie sotil, et che sier Almorò Barbaro qual ha patito nel conflitto vengi lui a disarmar *ut in parte*. Ave 161, 11, 4.

Fu posto, per tutto il Collegio, poi leto una suplication di Anzola di la Sorda et Marin suo fiol da Trani fidelissimi nostri, qual è ruinati per causa di esser stati nostri svisceratissimi et hanno perso la sua facultà : per tanto li sia dato ducati 5 di provision per uno, a page 8 a l' anno, dil sorabondante di la limitation di stratioti, li quali siano mandati sopra le camere e li siano pagati di tempo in tempo fino habbino uno officio *ut in parte*. Ave 173, 9, 10.

A dì 29. La matina non fu lettera alcuna da 142 conto, li Cai di X steleno longamente in Collegio per

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta. Ma prima nel semplice feno li capi per il mexe di zener : sier Tomà Contarini, sier Marco Cabriel et sier Andrea Vendramin, tutti tre stati il mese passato.

Fu posto, per li Consieri et Cai, la gratia di Andrea Fazuol hostiario di Collegio che fu posta un altro Conseio et non ave il numero. Ozi ave 12 et 6, vol aver

Fu con la Zonta poste molte parte particular non de importantia.

Fo leto *lettere di Cipro di sier Marco Antonio Trivixan luogotenente et consieri, di 12*

novembrio. Zerca formenti, che se ne haverà pochi e de li sono incaridi; e ditte lettere non fo lete in Pregadi.

Item se intese la morte di sier Alvise Baffo qu. sier Maffio, era per imprestado capitano a Baffo.

Et nota. Venendo in qua con il suo haver un suo fiol natural chiamato Francesco su la nave Cornera, la qual zonta a Corfù vene una saeta, lui era in nave, zovene di anni 20 et zentilissima creatura, et lo amazoe; che Dio li perdoni. Suo padre li lassava tutto il suo, hor essendo morto vien a la madre la qual è cortesana e di uno sier Francesco Loredan qu. sier Matio qual per amor de lei andò a trovarla in Cipro et con lei è venuto in questa terra, e li fradelli del Baffo nulla averà. *Tamen* di tal morte non è lettere in la Signoria, et si sa il rezimento di Cipro haver mandato vicecapitano a Baffo sier Vincenzo Pasqualigo qu. sier Cosma, qual è maridato e sta a Nicosia.

A dì 30. La matina in Collegio reduti per far li capellani dil cardinal Zen, tra il Serenissimo, Consieri, Cai di X et tre più vechii da cha Zen meseno una parte atento poi Pegoloto era andato con licentia di la signoria e di Cai di X col Conseio nostro in Alexandria, et lasato un in suo loco con la mità dil salario, però sia preso che l'habbi tutto il salario e sia dà termine a venir il dito Pegoloto a officiar per uno anno, il qual pasado, quel sarà electo ozi intri in suo loco, et cusi fo electi do uno ordinario in loco di pre Rivio, è morto, e l'altro dil Pegoloto. Alditi 17 preti, rimaseno prè Andrea Fontana . . . officia a San Stai homo doto e di rispetto, prè Piero Pianella officia a San Marcilian qual fazi l'oficio, zoè diga la messa in la sua capella e habbi tutto il salario questo anno, et non venendo il Pegoloto resti questo Pianella in perpetuo zoè in vita sua.

Veneno sier Anzolo Cabriel, sier Alvise Badoer, sier Stefano Tiepolo avogadori extraordinari in Collegio a dimandar Gran Conseio, e li Consieri disseno voler meter la parte in Gran Conseio, che non obstante la parte presa dil 1313 a di Mazo che vol da San Michiel fin Pasqua non si possi dar Gran Conseio a li Avogadori se non la matina, che per questa volta se li dagi el Gran Conseio, e li Cai di XL col metter un scontro di darli le Quarantie. *Item*, fono sopra una difficoltà che al colateral zeneral dovendosi *etiam* lui placitar voria, dil suo imprestado de ducati 7000, che intromesso per ditti avogadori potersi servir si che l'habbi ducati

200 da poter pagar li avvocati et altre speze occorerà, et su questo la Signoria terminò. . . .

Hessendo venuti do frati di San Zorzi Mazor dal Serenissimo pregando non lassi la bona usanza di venir a vesparo o a messa li a San Zorzi, et però doman soa Serenità voi venir a la messa, et cussi il Serenissimo li promesse di andar, *praeterea* supplichò la Signoria metesse ozi in Pregadi avanti il compir di Savi la parte di la caxa, qual dil fo per mesier Tribun Memo doxe donata a un prior da chà Morexini etc., et è sta posta al loto, però si trazi quella dil loto et si metti qualcosa altro, et li fo promesso di meterla hozi in Pregadi.

Da poi disnar fo Pregadi et leto una lettera di Crema. La copia sarà qui avanti scritta.

Fu posto, per tutto il Collegio, una parte che *de coetere* non si possi meter parte sotto gran pene di far le nave e altri navili, fabricati di fuora di questa città, per nave venetiana non siano più admessi sotto pena *ut in parte*, e come fu preso 1489 a di 23 octobrio. Ave 209, 8, 7.

Fu posto, per tutto il Collegio atento il reverendo domino Arsenio episcopo di Malvasia, qual non ha intrada ducati 1000 et è sta tanxà

Fu posto, per tutto il Collegio, una parte dar provision a uno nominato Jacomo Spolverin veronese, qual è stipendiado in queste guerre solo la Signoria nostra, et è sta locotenente dil signor Janus, hora ha auto il carico di archibusieri di Brexana, per tanto li sia dato ducati 13 per paga a la camera di Verona a page 8 a l'anno. Fu presa. Ave 172, 75, 16.

Fu posto, per li Consieri, concieder a domino Oddo di Oddi medico di poter far stampar alcune opere in medicina per lui coniposte, per anni 10 *ut in parte*. Ave 198, 9, 5.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi dil Conseio e Terraferma, excepto sier Lunardo Emo el Consier, dapoi leta una lunga scrittura produta per li frati di San Zorzi Mazor in dimostration che la caxa è sua etc. però messeno che la sia levà dil locho, et in locho di la caxa siano posti 300 campi in Trevisana confiscati per sier Antonio Zustignan *ut in parte*.

Et sier Lunardo Emo andò in renga per contradir, et volendo il Collegio intrar in altra parte di più importantia fu rimessa la materia a un altro Conseio.

Fu poi leto una *lettera di domino Hironimo Lascho orator dil re Zuanne di Hongaria*. Scrive, a di 15 decembrio, da Ispruch come era venuto lì per nome dil suo re per tratar paxe, ma

Fu posto, per li Savi excepto sier Gasparo Malipiero, sier Alvise Gradenigo et sier Zuan Dolfin savio a Terra ferma, di chiamar da matina in Collegio l'orator di l'imperator, et comunicarli questa lettera aziò avisi l'imperator di questa lettera importantissima.

Et sier Gasparo Malipiero et sier Alvise Gradenigo savi del Conseio messeno de indusiar, et sier Zuan Dolfin messe

Andò prima in renga sier Gasparo Malipiero, qual non vol comunicarla, poi parlò il Serenissimo vol comunicarla, poi li rispose per la indusia sier Alvise Gradenigo, poi sier Sebastian Justinian cavalier consier, poi parlò sier Zuan Dolfin, qual non parlò ben, e venuto zoso intrò con il Gradenigo et Malipiero. Andò le parte: 64 di l'indusia, 140 di Savi et fu presa et comandà grandissima credenza.

Fu posto, per li consieri, Cai di XL et Savi, essendo sta venduto per la valle di la Chiapara a Giacomo Moreto e compagni, per sier Vettor Diedo proveditor sora le aque, et però li sia dato restoro ducati 100 *ut in parte*. Ave 180, 28, 17.

- 143 *Da Crema di sier Antonio Badoer podestà et capitano di 24 Decembrio hore 3 di note, ricevute a di 29 ditto*. Come per il magnifico podestà di Castel Lion, il qual loco è dil signor marchese dil Vasto, mi fono presentate lettere dil prefato marchese, qual manda incluse, a le qual si ha risposto non poter far tal executione se prima non leva nota alla Signoria nostra. In questa hora è ritornato uno mio nontio mandato per me a intender li andamenti di le gente hispane. Referisse li cavalli ispani esser alozati per tutte le ville et castelli che sono, comenzando a Castelmazor infino a San Daniel, di qua da Po, exceptuando le terre de li Gonzageschi, che non hanno pur uno cavalo, et dice esser cavali da 900 fra inutili et di fazione, et tratano male il paese, che tutti cridano, le fantarie tutte sono di là da Po, comenzando al borgo San Donino infino a Monteselli, Castelnovo, Bocha di Adda, Casale Piasentina, et hanno di le navi, ponti et tutte le artellarie con loro.

Item, la lettera dil marchese dil Guasto drizata

al prefato podestà di Crema è data al borgo San Donino a di 10 decembrio, per la qual rechiede sia mandato al podestà di castel Lion uno Dionisio signor homicidiale et assasino di Castel Lion, qual è reduto lì in Crema et si oferisse etc. et di sua man è sottoscritta.

Da Bergamo di rettori, di 24, ricevuta a di 30 sopraditto. Come l'orator nostro, è a Milan, li hanno scritto in nome dil signor duca che facendo bisogno a quelli sono sotto Lecho, di qualche instrumento da guastatori e polvere, posino acomodarsi qui in questa cità con li soi danari, et che non si lassi condur vituarie di questo teritorio in Lecho, il che per avanti questo fu fato per nui, perchè Lodovico Vistarini ne scrisse concedessemmo lassar trazer senza datio badili 100 e piconi 5 e polvere et cussi li concedessemmo, con li qual hanno circondato il fosso al reparo di Lecho e li si sono acampati, *etiam* non manchemo di prohibir non vi vadino vituarie di questo territorio. Heri matina principiorno a bater il ponte di Lecho con l'artellaria, il che havemo di vezuta dil capitano nostro dil Devedo stato de lì. Et scriveno come a li zorni passati, haveno littere dil podestà et capitano di Crema che li avisava che, per relation aute, da alcuni dil campo hispano, che di brieve doveano venir a questa volta lo exercito per riscuoder il resto di la taia di questa cità, promesono dar al signor Prospero Colona, *unde* per saper la verità hanno mandato fino nel ditto campo; et se li manda polvere et piombo per li archibusieri.

Summario di 6 Savi dil Conseio videlicet 3 144')

ordinarii in luogo di sier Domenego Trivixan, sier Daniel Renier, sier Piero Lando che compieno, 3 per 3 mesi in luogo di sier Gasparo Malipiero intrà consier, sier Marco Dandolo dottor et cavalier, sier Alvise Gradenigo, sono sta electi reformadori sopra i Statuti, videlicet quelli 3 hanno manco ballote.

Sier Nicolò Venier fo capitano a Padova, qu. Hironimo qu. sier Beneto procurator 114.116
Sier Piero Trun fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Alvise 103.128
Sier Vincenzo Capello fo consier, qu. sier Nicolò 114.121

(4) La carta 143 è bianca.

Sier Piero Bragadin fo consier, qu. sier Andrea	64.168
Sier Marco Foscari fo ambasciator al summo pontefice, qu. sier Zuanne, qu. sier Marco procurator	133.101
† Sier Jacomo Soranzo el procurator, qu. sier Francesco	139. 94
Sier Lorenzo Bragadin fo consier, qu. sier Francesco	125.105
† Sier Andrea Trivixan el cavalier fo savio dil Conseio, qu. sier Tomà, procurator	114.116
Sier Piero Trun fo cao del Conseio di X, qu. sier Alvise	103.128
Sier Vincenzo Capello fo consier, qu. sier Nicolò	114.121
Sier Piero Bragadin fo consier, qu. sier Andrea	64.168
Sier Marco Foscari fo ambasciator al summo pontefice qu. sier Zuanne, qu. sier Marco procurator	133.101
† Sier Jacomo Soranzo el procurator, qu. sier Francesco	139. 94
Sier Lorenzo Bragadin fo consier, qu. sier Francesco	125.105
† Sier Andrea Trivixan el cavalier fo savio dil Conseio, qu. sier Tomà procurator	202. 28
† Sier Luca Trun procurator fo savio dil Conseio, qu. sier Antonio	182. 49
Sier Nicolò Tiepolo el dottor fo cao dil Conseio di X, qu. sier Francesco . .	79.159
† Sier Tomà Mocenigo fo cao dil Con- seio di X, di sier Lunardo pro- curator, fo dil Serenissimo	146. 82
Sier Hironimo Querini fo al luogo di Procuratori, qu. sier Piero	66.167
† Sier Francesco Donado el cavalier fo savio dil Conseio, qu. sier Alvise . .	206. 25
Sier Domenego Contarini fo savio dil Conseio, qu. sier Mafio	129.102
† Sier Gasparo Contarini fo savio dil Conseio, qu. sier Alvise	135. 94
Sier Lunardo Mocenigo procurator fo savio dil Conseio, fo dil Serenis- simo	100.131
Sier Hironimo Zane fo cao dil Conseio di X, qu. sier Bernardo qu. sier Marco procurator	84.147
Sier Polo Capello el cavalier fo savio dil Conseio, qu. sier Vetor	118.116

*3 Savii di Terra ferma, uno di quali è per
mezi 3*

Sier Andrea Diedo, qu. sier Antonio	114.119
Sier Nicolò Bon fo a la Ca- mera d' imprestidi, qu. sier Domenego	120.115
Sier Filippo Capello è di Pregadi, qu. sier Loren- zo, qu. sier Zuan el pro- curator	121.110
Sier Jacomo Antonio Orio fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuanne	126.111
Sier Hironimo da cà da Pe- xaro fo savio a Terra ferma, qu. sier Nicolò	130.106
Sier Cristophal Capello fo capitanio a Brexa, qu. sier Francesco el cavalier	132. 76 136. 91
Sier Antonio Loredan fo proveditor di comun, qu. sier Nicolò	132.114. 137. 95
Sier Francesco Lippomano fo a le Raxon nuove, qu. sier Zuane qu. sier Marco dotor	107.150
† Sier Marco Antonio Corner fo savio a Terra ferma, qu. sier Polo	148. 88
— Sier Marco Barbarigo qu. sier Bernardo, qu. il Se- renissimo	144. 9
† Sier Hironimo Grimani fo cao dil Conseio di X, qu. sier Marin	164. 72
— Sier Andrea da Molin fo dil Conseio di X, qu. sier Marin	144. 89
Sier Marco Morexini el do- tor, fo podestà a Berga- mo, qu. sier Lorenzo	134. 96
Sier Zuan Francesco Badoer fo savio a Terra ferma, di sier Jacomo, qu. sier Sebastian el cavalier.	139. 95

Rebalotadi

Sier Marco Barbarigo, qu. sier Bernardino qu. Serenissimo . . . 138. 96
 † Sier Andrea da Molin fo cao dil
 Conseio di X, qu. sier Marin . . 145. 91

144. *A dì 31, domenega.* La matina il Serenissimo udite messa in capella vestito di veludo..... poi venuto in la sua camera con li consieri soli, iusta la parte di eri, con grandissima credenza fato venir li oratori di l'imperador, li comunicoe la lettera etc. acio avisasse di questo Cesare.

Da poi Soa Serenità fato heri invidar li deputati al pranso a compagnarlo a messa a San Zorzi, et cussi senza altre cerimonie, ma ben li oratori imperador Franza, Anglia et Milan, il primocerio et il Pol da Cataro arziepiscopo di Nicosia, procuratori sier Giacomo Soranzo et sier Andrea Justinian soli, et oltra li censori, 37 di quelli fo al pasto, et do che non fu sier Hironimo Malipiero qu. sier Giacomo mai più stato con la Signoria et sier Hironimo Marzello qu. sier Antonio, ma ben sono di Pregadi, et vi fu sopra li altri il mato di triumphi sier Velor Morexini da San Polo.

De Ingalterra fo lettere di sier Carlo Capello orator di 27 novembrio da Londra et 11 decembrio. In la prima scrive come ha ricevuto le lettere di la Signoria di 12, et per altre sue scrisse la licentia otenua, di le lane, per sue di 20. Eri questa maestà have avisi di Germania et di Franza come il duca di Saxonia era acordato con Cesare et ritornato alla fede catolica, et che il Christianissimo havia acordati insieme tutti li cantoni di Svizari, con obligation di dar a quelli scudi 150 milia a l'anno oltra l'haver speso in ditto accordo scudi 50 milia.

Da poi disnar fo gran Conseio. Vene il Serenissimo, mancò sier Sebastian Justinian el consier. Fu fato podestà a Verona sier Marco Loredan fo cao di X qu. sier Domenego, patron a l'arsenal sier Antonio Donado è di Pregadi per danari qu. sier Bartolomio, et 3 voxe, et andò zoso per l' hora tarda 4 altre voxe.

Fu posto, per li Consieri, una parte, poi leto parte dil capitolar di avogadori di Comun quali poleno dimandar che conseio voleno pur che i creda venzer. *Item*, la parte presa 1313 a di 31 mazo che non si pol dar il Conseio di selembrìo fin Pasqua zoè da San Michiel a Pasqua si non da matina,

I Diarti di M. SANUTO. — Tom. LV.

et però tutti 4 consieri messeno non obstante questa parte dar il mazor conseio a li avogadori extraordinari sier Anzolo Cabriel et compagni, per menar sier Polo Nani et li altri *ut in parte*.

Et nota. Sier Polo Nani era cazato, la messe sier Nicolò Bernardo, sier Hironimo da Pexaro, sier Lunardo Emo et sier Pandolfo Morexini. A l'incontro sier Alexandro Bon, sier Zuan Barbarigo, sier Hironimo Sagredo cai di XL feno lezer una parte di darli le Quarantie per non disordenar la terra, et venendo a questo Conseio si stava 5 mexi et è 800 carte di processo, poi quelli hanno tolto li danari di la Signoria non vien menadi in questo Conseio etc. *ut in parte*. Et li diti avogadori sier Anzolo Cabriel, sier Alvise Badoer et sier Stefano Tiepolo andono a la Signoria dicendo li Cai di XL non potevano astrenzerli andar in le Quarantie, non volendo loro avogadori andar. Hor li consieri 4 terminono potesseno meter che parte voleva essi Cai di XL.

Et sier Alvise Badoer sopraditto andò in renga dicendo per 5 raxon vol menar questo sier Polo Nani stato proveditor zeneral in campo, ladro publico, et li altri, et oppugnò a la parte di Cai di XL, dicendo il processo è zerca 600 carte e non si lezerà le cosse impartinente, nè si starà 5 mexi ma manco di un mexe, e che l'avogador ha autorità e si ben è sta principià un caxo in un Conseio, li avogadori pol andar a un Conseio mazor pur che il creda venzer, con altre parole exclamando da vero avogador; et venuto zoso andono alla signoria, nè fo mandà la parte perchè li consieri li disse li dariano il Conseio grande la matina, et restono satisfati: et fo ditto doman a 8 zorni da matina se li darà questo Gran Conseio per questa causa.

De Ingilterra di sier Carlo Capello orator di Londra 16 et 24 novembrio. Come eri gionse qui domino Gioan Lasino secretario di Cesare, il qual, e li zorni superi vene di qui monsignor Dangius scaziato da sua moier la raina di Scozia sorella di questo Serenissimo re, da la qual è stato veduto gratamente et appresentato et sta apresso di essa Maestà.

Dil dito di 24. Scrive la cagion di la venuta dil secretario è sta per adatar tutta la differentia di privilegii che questa maestà pretendeva de ampliar per la Fiandra, et udite le ragion Soa Maestà si ha aquelato. Eri, essendo stato il re da zorni 15 a Granuzi, an l'ò in Alicort per cagion di la peste la qual hora è alquanto rimossa, ma questi zorni passati qui in Londra ne morì da 300 in 400 alla set-

linana. Dimani questi fanno abrusar vivo uno frate inglese di l'ordine di San Beneto, per heretico, il qual essendo sta più fiate secondo li ordini admonito, ultimamente ha tolto moier et fatto molti altri inconvenienti.

146^a) *Capitolo di lettere di Siena date a di . . .*

Di novo non ho che avisarli se non che, poche notte sono, abrucio la chiesa nostra di Santo Dominico, et dicono essere stato un danno di più di 20 milia fiorini, oltra che vi sono abrucati più corpi di santi, et fra le altre cose la testa di Santa Caterina, de la quale non altro vi è restato che 3 pezuoli di osso, ancor che molti de suoi devoti si mettesero a correre per mezo il fuoco con certi lenzuoli bagnati intorno per camparla, che a questi auguri toscani par prodigio. Successe il giorno poi una tempesta di aqua et di vento che scoperse una parte del piombo che cuopre la cupola o pinnacolo del nostro domo, et la notte poi cascò una parte dil campanile di Santo Francesco et un palco in Santo Augustino. Quel di medemo in una parte del nostro contado chiamato Val di Strove, montagnola e isola, fu una scisura d'arte che non era larga oltra cinque braccia, ma durò più miglia di lungheza che svelse quante querce, quanti olivi, quanti arbori trovò per quella linea, amazò tutto il bestia-me, un fanciullo, ruinò case et amaziò tutti gli uccelli, et altri animali che in quella lungheza trovò quella furia qual si fusse.

Questi superstitiosi si fan de questi accidenti grandissime maraviglie, et predicano sopra ciò mille brutte cosse. Io non so altro che ringratiare Dio che per esser povero a me non ha fatto danno alcuno.

147^a) *Dil meze di Zener 1531.*

A dì primo, luni. La matina il Serenissimo vestito di restagno d'oro et cussì la bareta, con li oratori imperator, Franza, Anglia et Milan, non era Ferrara per il primocerio et lo episcopo di Veia, do soli procuratori sier Giacomo Soranzo, sier Andrea Zustignan, et oltra li ordenarii da numero 39, vene a messa iusta il solito in chiesa di San Marco.

(1) La carta 145^a è bianca.

(2) La carta 146^a è bianca.

De Anglia fo leto le lettere di l'orator nostro di decembro, il summario scriverò avanti.

Da poi disnar fo gran Conseio, non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Polo Nani. Fo fato 9 voxe.

In questa matina giorise in questa terra (?) con la sua galia bastardella, stato in Cipro et con licentia dil Collegio per cambiar la galia, havendo promesso tutti li homeni tornerà con lui.

A dì 2, la matina. In collegio introno savii dil Conseio sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Giacomo Soranzo procurator, sier Francesco Donado el cavalier, sier Tomà Mocenigo et sier Gasparo Contarini, il sesto ch'è sier Luca Trun non entrò ma intrò da poi. *Item,* savii a Terra ferma sier Marco Antonio Corner, sier Andrea da Molin nuovo et sier Hironimo Grimani. Li capi di X *etiam* tutti 3 introno: sier Tomà Contarini, sier Marco Cabriel, sier Andrea Vendramin.

Veneno in Collegio li tre presidenti el collegio di medici, intervenendo il mitridate che fanno, in lo qual meteno assà miel et il bolo arminio etc. Et sier Zuan Batista Ramusio secretario parlò dimostrando saper più di loro in medicina, *licet* siano dotori, et lexe Galieno trato dil greco di la nostra libreria, dil modo se dia far il mitridate, et perchè sier Zuan Boldù cassier a la Iustitia vecchia ha fatto certa termination si debbi far il solito, fo rimesso di aldirlo doman.

Veneno sier Anzolo Gabriel et sier Alvise Badoer avogadori extraordinari et sier Filippo Trun et sier Piero Mocenigo avogadori ordinarii, qual come è il dover non voleno la Signoria li possi dar gran Conseio per menar sier Polo Nani et li altri, come disseno volergelo dar a di 8 di questo, da matina, se prima questi non taiano quella clausula presa in Quarantia Criminal et Civil vecchia quando messeno la retention di ditti rei, *videlicet* di venir a expedir in quel Conseio di le do Quarantie; a l'incontro essi Cabriel et Badoer è costanti a dir questo non li obsta; hor li ditti avogadori ordinari disseno a la Signoria terminasse che l'hanno intromessa. Fo rimessa a damatina.

Veneno sier Marco Dandolo dotor et cavalier, sier Alvise Gradenigo et sier Marin Zorzi el dotor electi reformadori sora i Statuti etc. dicendo esser intrati et voleno comenzar rechiedendo li secretari, cogitori et comandadori, come ebbero li altri. *Item,* la camera, per esser quella in palazzo dove stetenno li altri occupata per li tre procuratori per la causa di Alvise Zantani gastaldo di la procuratia

incarcerado, al che per il Serenissimo con il voler di la Signoria li fo ditto tolesseno che secretario et altri che volesseno et dil loco dove se havesseno a ridur.

Vene l' orator dil duca di Milan per . . .

Da Milan, di l' orator nostro fo lettere di 23, et il summario scriverò qui avanti.

Di Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte e capitano, di . . . Come quelli turchi di Scardona che governa per el Signor turco li hanno mandato a dir che le barche, vien de li, et altri navili portano una bandiera di San Marco, aziò per loro siano conosciuti et non intervengi quello seguite a Modon etc.

Da poi disnar, fo Collegio di le acque, et fo terminato che sier Marco Dandolo dottor et cavalier et sier Alvise Gradenigo è dil dito Collegio, et è electi sora i Statuti non siano più dil Collegio, sichè faran in loco suo.

Item, preseno exequir una parte di cavar li palli tutti è sul Canal grande.

Item, li executori voleano si mettesse una parte che cadaun dil suo fosse obligato a conzar le fondamente tanto quanto tien la caxa loro.

147° *A dì 3, la matina. Fo lettere di Roma, di l' orator nostro, di 29 dil passato.* Avisa la morte a . . . di Malatesta Baion, et il Pontefice ha voluto suo fiol galdi li soi castelli come feva il padre. *Item*, scrive ch' el Papa per le cose dil turco è in grandissima paura, ha creadi 12 cardinali sora questo negotio, chiamato li oratori di principi christiani et dito bisogna unir la christianità, terminato de mandar 1000 fanti in Ancona et a quelli lochi dove bisogna esser custoditi et fortificarli, et che havia fatto una description di quello poteva trazer in tanto bisogno de le terre di la chiesa, et ch' el voleva metter do decime al clero, per tutti, et di dargli pagar et intertenir li fanti hispani è in Italia, et però chiamò esso nostro orator exortandolo a scriver di queste decime da esser poste nel dominio veneto. Scrive, come udito il Papa el reverendissimo domino Marco Grimani patriarca di Aquileia venuto de Hierusalem et poi de Constantinopoli qual li ha narato il tutto, et la gran preparation de armata fa el turco per passar in Puia et exercito terrestre, unde il Papa volse che el dito domino Marco referisca el tutto in concistorio, et cussì fece. *Item*, scrive el Papa haver hauto nove che fiorentini hanno da Constantinopoli, di 28 Novembrio, più fresche di le nostre, de li grandi aparati fa il turco

et tutto per colfo. Scrive che il Malo orator cesareo et l' orator dil re di romani domino Andrea del Borge è stato a parlar a esso orator, pregando la Signoria sii contenta se meti do decime al clero sul suo dominio, per pagar li fanti che l' imperator tien in Italia per ogni bon rispetto etc.

Vene sier Zuan Boldù cassier de la iustitia vecchia, zerca el mitridate per la richiesta del spicier de l' Anzolo, vol far secondo Galieno, et meterli le specie li dia andar dentro, che non se fa cussì, metando tanto miel come fanno, dil qual assaissimo se spaza per Alemagna. Hor la Signoria terminò se trattasse quella materia nel collegio di medici dove se agita la vita de l' homo.

Veneno li Avogadori extraordinari sier Anzolo Cabriel et compagni in conflitto con li Avogadori ordinari, zerca darli el Gran Conseio per el caso di sier Polo Nani, volendo li ordenari taglino prima quelle parole prese in le do Quarantie de venir a expedirlo nel ditto Conseio, et sopra questo fo parlato assai, perchè li extraordinari dicono non voler, et rechiedono el Gran Conseio, dicendo per leze li consieri non pol negar de dargelo, et pareva li consieri al tutto voleseno Luni a dì 8 darli el Gran Conseio; et sier Filippo Trun et sier Piero Mocenigo avogadori disseno che i notasse questo perchè loro la intrametevano, et li consieri disseno non voler terminar, ma li dariano el Gran Conseio, et li Avogadori ordenari li messeno pena, notasse in pena de ducati 100 per uno, et non ubedendo vol placitarli doman o Venere in Gran Conseio, et li consieri tolseno termine fin da matina a risponderli.

Da poi disnar, fo Collegio de Savi, per consultar de scriver a Roma, et risponder zerca le decime dil clero, et fo varie opiuiun.

A dì 4, la matina. Non fo alcuna lettera. Li Avogadori extraordinari fono in Collegio a dir a la Signoria Domenega in Gran Conseio voleano meter de taiar quela clausula, intervenendo sier Polo Nani.

Vene l' orator de l' imperator, et parlò zerca le decime vol meter el Papa al clero.

Noto. Le galle de Baruto eri feno la parenzana fin sora Jesolo, et venendo el tempo turbido, tutte do ritornorono in Istria.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li Savii, et li deputadi al collegio di l' oio, atento l' oio è cresudo a ducati 80 el mior, che mai non fu a tal precio.

Da Milan, di sier Zuan Basadona el do. 148 tor, di 28 Decembrio, ricevute a dì 3 Zener.

Come le zente de questo illustrissimo signor duca questi di haveano cominciato a batere el ponte de Lecho et hanno horra per li calivi tempi cessato, et si sono retirati ad uno loco de li poco distante, qual zercano de fortificar, sperando che stando li *etiam* sia assediato Lecho che si havesseno obtenuuto el ponte. A di 25 el Vistarín havendo dato licentia ad una compagnia de svizari erano soto Lecho, di poter ritornar a Mandello, parse al Medegino che per ciò le gente di questo signor duca fossero molto smi-nuite, *unde* uscite fuori per asaltarle, et fo con qualche danuo di soi, et fu fato retornar dentro da le prefate gente, di le qual non è seguita morte alcuna. El dito Medegin non resta però con la sua armada de andar di Lecho fino a Musso, et ritornar senza impedimento, essendo di do nave superior a queste dil signor duca. Hemi gionse de qui uno se-cretario dil serenissimo re di romani, mandato in posta partì da Yspruch a li 24 di questo da sera, è venuto con alcune propositione dil Medegino et di Joan Batista suo fratesto, qual se ritrova li in Yspruch, et questa matina è partito per Vegevene. La summa di esse propositione par sia che dito Medegino se offerisse dar a questo signor uno de li do lochi o Musso o Lecho sfornito, et l'altro stia in deposito apresso esso serenissimo re, dove lui se obliga di andare sina tanto che per Soa Maestà sia determi-nato quello habbia a fare, et in soa Maestà si vuol re-meter. Quello harà exposto al signor duca avisarà. De svizari non se ha altro, salvo che come scrive el Panizene segretario de questo signor, che a li 12 se dovea far una dieta in Baden con intervento si de li cinque Cantoni, come de li 8, ne la quale se havea a parlare *etiam* di le cose di la fede et de quele di la proxima passata guerra tra loro, et per poner fine ad ogni differentia et repacificarsi in-sieme come è opinion habbi a seguir. Apresso Johan Batista fratesto dil Medegino ricerca salvoconduto de li 8 Cantoni et tenta di far qualche garbuio. Que-sti giorni è gionto qui uno segretario di la Maestà Cesarea per audar in svizari, avanti che da loro se-guisse lo accordo, hora ch'è seguito à scritto a la corte, et aspetta risposta da Soa Maestà de quello l'habbi a far.

Da Bergamo, di sier Hironimo di Prioli podestà, et sier Simon Lion capitano, di 28, hore 4, ricevute a di 2 zener. Come per sue di 24 scrisseno, le zente dil signor duca de Milano batevano il ponte di Lecho con l'artellarie. Questa sera, per lettere dil nostro capitano dil Devedo, mandato de li per intender li successi et obviar non

vadino vituarie di questo territorio in Lecho, siamo avisati che il ponte se teniva, et li capitanei di le zente dil duca haveano rimesse le artellarie, si che si judica per adesso non siano per baterle, et el di de Nadal par che parte di le gente dil castelan ussi di Lecho et fè scaramuza con parte di le zente dil duca, quelli dil castelan fo inferiori et zerca 50 tra presi et morti di loro et assà feriti, et presero uno Zorzi Pero molto favorito dil ditto castelan et uno suo capitano nominato Palestrina; et scrive haver inteso dal colonello di le zente dil duca che si tratta acordo con el ditto castelan.

Da Brexa, di sier Francesco Venier podestà et sier Michiel Capello capitano, di 30, hore 3, ricevute a di 3 Zener. Come per lettere di Pontevigo et da li Orzi, et noncii nostri stati a Cremona, havemo le gente spagnole sono per au-dar ad alozar in Geradada, a Soresina et altri lochi dil Cremonese, et questa sera habbiamo hauto letere dil conte Federico di Gambara, date a Mantoa, la qual lettera la mandano inclusa, et la lettera dice cussi:

Magnifici et clarissimi signori et patroni mei observandissimi.

Havendo hauto aviso come per comission de l'imperador la gente spagnola si da piede come da cavallo se bisogna alogiar parte nel stato di la chie-sia, parte nel stato di Milano, et così in sul Man-toan et il Ferrarese, me saria parso mancar dil mio debito se non havesse dato notitia a Vostre Signo-rie. Il signor marchese dil Guasto se aspeta qui, pur non lo credo, perché volendo alogiar qui gente, forssi che non venirà, ma s'el venirà, subito ne sarà avisate Vostre Signorie, a le qual desidero servir, et a le Vostre Signorie mi ricomando.

De Mantoa, a li 24 Decembrio 1531.

Sottoscritta:

De Vostre Signorie bono servitor
FEDERICO DE GAMBARA.

Da Milan, di sier Zuan Basadona el dottor orator nostro, di 23 Decembrio 1531, ricevute a di 2 Zener. Sono lettere dil 10 dil nontio dil reverendo Verulano, è apresso svizari. Scrive è già cessata la guerra et il tutto reduto in quiete. Cla-rona era ritornata a la vera fede, et in San Gallo et Apenzel si havea cominciato a celebrar la messa, per modo che si havea bona speranza che la re-ligion christiana havesse apresso quella gente a ri-

tornar *in pristinum*. Di Lecho nulla c'è, salvo per letere di uno comessario dil duca haveva, che hozi si havea comenzato a battere el ponte, et con tal studio che se spera di buon successo. Quanto a li alloggiamenti dil Cremonese, li cavali zieri hispani sono in numero di 2000, et continuano pur alogiar ne li lochi preditti; et benchè la Cesarea Maestà scrisse a questo signor duca pregandolo el contentar alozasse sopra el suo dominio, non essendo possibile alozar dove fin horra, per el mancamento de vituarie, se sta in expection de l'ultima resolution di Soa Maestà, in risposta di le lettere dil signor duca expedite al Ghilino suo secretario. Sperano, viste le justification, Sua Maestà habbi a ordinar siano levati li alozamenti.

Da Roma, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di 29 Decembrio, ricevute a dì 3 Zener. Il magnifico Borgo orator dil re di romani ha aviso, come Cesare et il re de romani in la dieta se farà a Ratisbona consideraranno a molte cose de lutherani e quello che dimandano purchè i se obligano a la defension de li stati loro. Sono lettere di Fiorenza, scriveno haver lettere di 22, da Luca, per le qual se intende, come non vi hessendo il governo solito, seguita molti disordini, et *maxime* zerca el viver, per el che d'acordo de li 8 che governano col confalonier hanno fatto che 6 debbano esser dil populo, et è sta fatti, per il che se li ha posto pur qualche ordine, dicendomi questi signor cesarei hanno suspicion che loro fiorentini havesseno questa occasion a meter le man in la cità, per obviar a questo diceva vol mandar qualche parte de l'exercito de li, et li signori hanno fato intender a li nobeli de Luca a star uniti vedendo questi dil populo, aziò potesseno tornar al primo governo suo, essendo qui in Roma seguite discordia con union de molte persone fra romani et spagnoli intervenendo don Alfonso Marichies nepote di l'armiraio de Castiglia, hora la cosa è aquietata hessendosi el ditto partito per Napoli.

150') *A dì 5, la matina, non fo alcuna lettera. Li Savi se reduseno in chiesiola, zoè in l'anticamera a consultar zerca scriver a Roma et Constantinopoli, et alcuni voleano scriver per Pregadi, altri per il Conseio di X, et terminorono far hozi Conseio di X.*

In questa matina, fo Conseio di X, con la Zonta. Fo leto una lettera dil conte Piero . . . è in Clissa, qual se offerse dar quel castelo a la Signoria nostra, però esso conte aspeta risposta.

(1) La carta 149° è bianca.

Fu scritto, per ditto Conseio, che non se impazi. *Item*, risposto a la lettera scritta per avanti, zerca la richiesta de Turchi de Scardona, che le barche di la Signoria porti una banderuola con San Marco, a questo li fo risposto fazi. *Item*, fo scritto al duca de Urbin.

Item, fo perlongato li doni a quelli porterano formenti in questa terra per tutto Zener, che se intendi per tutto Fevver.

Noto. Il formento cresse, è a lire 9, soldi 12 el staro.

Item, fu preso, tuor ducati 8000 de la Zecha ad imprestado, per mandar a tuor li formenti compradi da la dnclessa de Urbin, et obligà a la Zeca el trato de tutti frumenti etc.

A dì 6, Sabado, fo Pasqua Tophania. El Sere-nissimo vene in chiesa a la messa, vestito de veludo cremexin, con uno manto de raso paonazo fato de nuovo, et la bereta de raso cremexin, con li oratori: imperador, Anglia, Milan et Ferrara, el primocerio, lo episcopo de Baffo, Pexaro, et lo episcopo de Veia. Era *solum* uno procurator sier Andrea Justinian, era *etiam* el cavalier di la Volpe con li cavalieri, et da poi li consieri, *solum* 24 senatori, tra li qual el mato de triumphi sier Vetor Morexini, et non fu alcuna lettera, si che Colegio nè li Savi se reduseno.

Da poi disnar, non fo nulla. Li Savi poi vespero se reduseno.

A dì 7, Domenega, la matina. Vene in Colegio sier Lorenzo da Mula stato capitano di le galie de Baruto, vestito de veludo cremexin, et relerite malamente, et disse esserli stà consignato a Zara da quelli rectori ducati 100 venetiani, do saliere de armento et zerti arzenti aspetanti al monastero di San Joseph, per la concession fatoli per el Conseio di X de poter andar in le terre di la Signoria zer-cando, el suo messo, come fa quelli dil Spirito Santo, *unde* hanno mandato in Dalmatia alcuni soi et trovà questa elemosina *in reliquis* referirà in Pregadi.

Da Yspruch, di sier Marco Antonio Contarini, va orator a l'imperator, di 29 Decembrio. Scrive el suo zonzer li con gran freda et neve, dove se ritrova el serenissimo re de romani.

Noto. Heri el conte Guido Rangon, qual habita in questa terra a San Patrinian, in la caxa fo di sier Piero Contarini, stato a stipendio dil re Christianissimo et da lui cassato et havendo intimato Soa Maestà se'l voleva a suo stipendio overo non, li ha risposto di no. Questo conte havia hauto da Sua Maestà l'ordine de San Michiel, *unde* mandò per

uno nodaro et si cavò l'ordine dal collo et renon-
ciò dito ordine etc.

150° Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Sere-
nissimo et fossemo da numero per una
parte doveano meter li Avogadori extraordinari
sier Anzolo Cabriel, sier Alvise Badoer et sier Ste-
fano Tiepolo, intervenendo il menar di sier Polo
Nani et altri carzeradi, et prima se andò a capelo.

Da poi fo leta una parte posta per li preditti
Avogadori extraordinari con un longo exordio,
nominando sier Filippo Trun et sier Piero Moe-
nigo avogadori ordenari che li impediva etc., et
messsno de taiar quelle parole prese in la retention
dil Nani et li altri in le do Quarantie, *videlicet*
che formato processo debbano venir con quello
l'hanno al ditto Conseio di le do Quarantie *ut in*
ea, azio essi Avogadori possino tuor per expedir
dita causa quel Conseio li parerà iusta el suo capi-
tular, capitoli 1, 12 et 60. Poi pur sier Hironimo
Alberti secretario ducal fè lezer ditti capitoli del
sopradito capitolar. Erra sier Zacaria Trivixan qu.
sier Beneto el cavalier sentado sotto la renga per
parlar, el qual smontato, el secretario andò in ren-
ga, che se lui non andava, io Marin Sanudo saria
andato a dimostrar li inconvenienti seguiva a me-
nar questa causa in Gran Conseio, che teniva la
terra interdita 4 mexi. Hor sier Piero Mocenigo
l'avogador lo fece andar zoso di renga, et lui avo-
gador montoe, et li avogadori che erano sentati
apresso la renga andono a la Signoria, dicendo
l'avogador non poteva parlar contra el suo com-
pagno stante la leze *non contradicam socio meo*.
Et il Mozenigo stete saldo in renga. Sier Filippo
Trun avogador andò a la Signoria, a dir voleano
difender el suo honor, et che levasseno quelle parole
di lo exordio di la parte che nominavano essi avo-
gadori, che non se parlaria, et cussì diti Avogadori
extraordinari feno levar le parole sopraditte, et il
Mozenigo vene zoso di renga, et fo relecta *iterum*
la parte, reformado lo exordio. Hor sier Zacaria
Trivixan andò in renga, et contradise non erra da
prender ditta parte, ma lassar le do Quarantie li
expedissa etc., ma io se parlava diceva assà più
raxon che lui. Li rispose sier Anzolo Cabriel, qual
ha poca voxe. Compito, fo cazà fuora li parenti di
sier Polo Nani fo proveditor zeneral in campo et
di sier Francesco Grilli fo pagador et 4 che hanno
solicitado per loro, sier Antonio Permarin di sier
Nicolò, sier Batista Contarini qu. sier Carlo fo cu-
gnado dil Nani, sier Andrea Marzello qu. sier Jaco-
mo et sier Polo Barbo qu. sier Pantalon solicitava

per il Grilli. Andò le parte: Ave 24 non sinceri,
667 di la parte, 828 di no, et fu preso di no.

Da poi fo balotà le voxe dil Conseio di X, ri-
mase sier Cabriel Moro el cavalier fo proveditor al
Sal qu. sier Antonio, et podestà et capitano a Tre-
vixio niun passoe, et altre voxe fo balotade, et 3
voxe andò zoso per esser l' hora tarda. Li Cai di X
andono a la Signoria, et più non fo balotà voxe.

Fu publicato, per Hironimo Alberti secretario,
da parte di lo illustrissima Signoria, si fa saper a
tutti: che *de coetero* si li romasi come li cazudi non
debbano star a le porte et a le scale a ringratiar,
perchè trovandoli, sarà mandato contra de loro la
leze a execution. Questo fu fato per una consuetu-
dine presa de usar in questo tempo che chi roma-
neva, ma più chi cazeva, stavano a la porta dil
Conseio a ringratiar etc.

Die septimo Januarii 1531.

151

In Maiori Conseio.

*Ser Angelus Cabriel,
Ser Alovsius Baduario,
Ser Stefanus Teupulo,
Advocatores extraordinarii.*

Per rimover qualunque dubbio che potesse ve-
nir in mente di alcuno, che le parole contenute ne
le retention prese nei Consigli di XL dil nobilhommo
Polo Nani et altri rei carzerati, *videlicet* che *cum*
quello si haverà, venir si debba al ditto Conseio
di XL etc., possino obstar che li Avogadori nostri
extraordinari non possino andar a quel Conseio li
piace a placitar el caso predito, justa la forma dil suo
capitolar a capitoli 1, 12 et 60, leti a questo Conseio;

L'anderà parte, che, per autorità di questo Con-
seio, le parole predite che dicono: et con quello che
si haverà venir se debba al ditto Conseio, parlando
dil Conseio di le Quarantie, ne le qual furono poste
le retention, siano taiate, revocate et anulate, si che
li Avogadori extraordinari preditti non obstaute
quale, possano in virtù di le leze et di la autorità
per questo Mazar Conseio a loro concessa placitar
et expedir il caso preditto, et in questo Conseio et
in ogni altro Conseio dove a loro parerà, sicome
sempre è stà osservato, nè mai in caso alcuno proi-
bito nè contradito.

De parte	667
De non	828
Non sinceri	24

151• *Da Yspruch, a li 27 Decembre, scritte al signor duca di Mantua.* Noi non havemo altra nova qua, salvo che la Maestà Cesarea, partendo da Tornai a li 12 dil presente, ordinava venir a Bruxelles a far Natale, et non fare ivi maggior dimora di uno o doi giorni, tanto che hosi el zorno de Santo Joanni continuasse suo cammino verso Colonia ove intendea far la festa de la Epiphania in visita de li tre re, et poi se le cose de Dacia non lo ritardassero alquanto per componer quei doi re, uno el suo cugnato, el re Christerno, ad esser patrone miglior dil passato, et l'altro suo zio ad esser assolto dil administrato nel passato, et rimaner duca de Olsatia etc., venir subito alla volta di Germania a Ratisbona, al convento imperiale, onde sono li mandati renforzati, ad forieri, di far presto che li lozamenti siano in ordine, et così se spera che questa Maestà non partirà de quà fin al tempo di essa dieta, et così per tutto il mese di Januario, che trattanto se haverà quà la dieta di Austria, Carinthia et Carniola, et che si haverà la resolutione del Rachos farano in questo anno novo hungari, et poi andaremo a Ratisbona.

152 *Da Milan, dil Baxadona orator, di primo Zener, ricevute a dì 7 ditto.* Come scrissi el segretario dil Serenissimo re di romani si transferì a Vegevene dal signor duca, et heri ritornò qui et expedi una posta per Yspruch di quanto ha proposto a questo signor. Le proposition è state che retrovandosi de li a Yspruch Joan Baptista fratello dil castelan, tratava di far composition con questo signor duca mediante la Soa Maestà, et lo ha exortato a la pace et ussir di spexa, et il signor duca ha ringratiato molto Soa Maestà, dicendo non desidera altro che far cosa grata a l'una et l'altra di esse Maestà, et hessendo contenti svizari et grisoni soi collegati la non mancherà de attender ad ogni conveniente partito, restando però ruinato Musso et Lecho consignati prima a Soa Maestà, et da non esser mai più concesso ad esso Medegino nè alcuno di soi, et s' offerisse a l' incontro dar quei lochi che Soa Maestà iudicherà. Questi superior zorni ditto castelan scrisse al conte Maximilian Stampa castelan in questo castello, pregandolo volesse intercieder col signor duca che soa excellentia fusse contenta di acetarlo per servitore et acquietarse con lui, et lo pregava a venir a Lecho, perchè lui haveria l'honor di far lo acordo, et ditta lettera era scritta de sua man propria. Li ha risposto, che hessendo stà molte volte tratato lo acordo et poi risolto in niente, con mala satisfaction de molti altri, anzi con qual-

che carico loro, però esso castelan devenisse a qualche particolarità; el dito castelan per mezo di uno Zuan Antonio Tantio qual fo fato preson quando fo rote le gente dil duca, et fidandosi de lui che li promise ritorneria con la risposta, come el fece, hor ha scritto per el dito le seconde letere, qual è sta humanissime, dimostrando prima non esser sta suo servitore, et havendo occupà questi lochi in tempo che soa excellentia non li havea nè havia in essi autorità alcuna, et haver impedito che altri non li occupi, et acetandolo per servitore non lo haverà exoso ma lo amerà grandemente, et volendo prometerli Mus et Lecho sarà contento de ascurarlo de una bona et sincera servitù stando sempre con la persona apresso soa excellentia, et non volendo, questo li cederia Mus et Lecho, con questo li desse a l' incontro qualche loco conveniente; si questo non li pareva si offeriva lassarli acetar intrata o tanta summa de danari che fosse condecante. Et niun vol el castelan usi questi tratti. È sta ordinata dal signor la risposta se fazi che a l' ultima parte la excellentia dil duca asentiria, però dechiarissa la quantità de danari ch' el voria. Et è tornà al prefato castelan ditto Zuan Batista con el qual è ito Hironimo Marinono con comission il tutto prima comunicati con svizari et grisoni, sono atorno Mus, i quali asentendo se fazi tal risposta, se conferissa al predito castelan, *aliter* la ditta risposta sia rimandà indrio, nè questo illustrissimo signor vol far cosa alcuna senza el conseio suo. Da poi dito Zuan Batista suo fratello ottene dal re di romaui de mandar uno segretario qui, et ha ottenuto da li 5 Cantoni che li 8 Cantoni habino ad aldirlo, et promesse farli dar salvo condotto. Si tien habbi a seguir qualche acordo. Le artellarie, erano in castello in questa cità pezi numero 30 di la Cesarea Maestà, è state trate fuora, et di brieve sarano aviate in reame per aqua; le gente spagnole alozate in Cremonese fanno molti danni, vivono molto licentiosamente; si aspetta la risposta di quanto è sta scritto a la Cesarea Maestà.

Da Crema, di sier Antonio Badoer podestà et capitano di 3 Zener, hore 16, ricevute a dì 7 ditto. In questa horra è venuto qui uno Guidanzolo Rosso, dice esser locotenente in Cremonese dil cardinal di Ravenna, qual heri parti da Cremona. Dice li cavalli et fantaria spagnola sono alozati nel territorio ditto di Cremonese, di quelli erano a Casal mazor et suo contorno alozati, alcuni cavalli a la volta de Oio a la capella di Pizinardi, a la Piove di Trazagni, Astri di Mariani, et che Dominica passata a di ultimo dil passato, zerca 100 cavalli fra

uteli et bagagie andono ad alozar a Pescarolo et Grontardo zerca a hore 20, et sono do mia lontan da Oio e apresso Pontevigo mia 10. Et sono venute lettere di l' imperator ch' el dito exercito è alozato in Lombardia, alogi una parte nel Ferrarese, una nel Mantoano, l'altra nel Cremonese, l'altra ne la terra di la Chiesa et nel Piasentino, perchè nel Parmesano sono stati alozati. *Item*, referisse che sabato, fo a dì 29, el marchese dil Guasto essendo a Caxalmazor passò Po et andò a lo alozamento solito, dove se dice dovea dar danari a le fantarie, et poi andar a veder le feste et giostre si dieno far a Mantoa.

Da Verona, di sier Ferigo Renier podestà et sier Lunardo Justinian capitano, di 2 Zener, ricevuta a dì 6. Da novo el signor Cesare Fregoso ne ha ditto haver lettere dal signor Alvisè da Gonzaga suo cugnato, per le qual è avisato che l'era venuto novo ordine da l'imperador, zerca lo alozar di le sue gente, qual comanda che siano alogiate 6 bandiere nel stato dil duca de Ferrara, 6 nel stato dil duca di Mantoa, 6 nel stato dil duca di Milan, et la cavaleria è compartita; le qual gente non erano ancora passate di qua di Po, salvo la cavaleria qual è alogiata in Cremonese. Et ch'el duca da Mantoa sentiva mal volentiera simil ordine, però doveva mandar uno homo a Cesare. Et dice che li si aspectava il marchese dil Guasto ad alogiar con lui questo carlevar li a Mantoa.

Da Vicenza, di sier Andrea Gritti podestà et sier Piero Grimani capitano, di 5 Zener, ricevuta a dì 7. Manda questi avisi, li quali dicono cussi: La dieta di Yspruch è finita et conclusa in dar danari et gente al re di romani, accadendo dove lui chiederà; se ne dovea far un'altra ne li giorni proximi passati nel ducato de Austria a uno loco nominato Linz, et a la Epiphania overo a la Madonna di le Candele in Prevaglia nel loco si chiama Ratisbona, et se li doveria atrovare molti ambascadori de christiani et *etiam* quello dil Turco che è intervenuto in Viena per il Salamanca, et *etiam* se gli atroverà quel dil Vayvoda. Se dice per certo la Maestà di l'imperador si deve ritrovar insieme col re di romani a meza quaresima. Intendo è ancora aviso ch'el fratello dil castelan di Mus, nominato Batista, è andato a la corte dil re et gli ha proposto molti partiti che se Soa Maestà li farà restar Mus et Lecho et quello che tien, et ch'el duca li levi le arme et non gli dia più molestia, che gli darà una bona summa di danari et renonciará le raxon sue a Sua Maestà, et per securtà di questo li darà ne

le man Lecho over Mus sino venirà a costituirsi ne le man di Sua Maestà: ancora li promette tutta la Valtolina ad obedientia dil ditto re, a tutte sue spexe. Il re di romani non li ha voluto dar risposta alcuna fino non habbia avisato con diligentia lo imperator. Il giorno di San Stephano passò per Trento uno missier Hironimo Jeremia secretario dil reverendissimo cardinal di Trento, mandato dal re al duca de Milan, qual si dice andar per li soprascritti manizi, però che già zorni 20 el ditto passò de qui et andò al re con commission dil duca da Milano. A Viena è la peste grande.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 2 Decembrio, ricevute a dì 8 Zener. Come per le altre sue scrisse el zonzer dil magnifico Murat Chiechaia a questi confini, et gionto che l' fu al castello di Ostroviza, loco sopra Scardona, do fioli et uno nipote de uno Damiano Cloceovich corvato, qual fu *alias* a li servizi de la Signoria nostra, con uno messo mandato a posta da la excelsa Porta li mandò verso la Bossina, lasati padre et madre tutti affitti, non si sa la causa. Dicono li ha fati levar per non fidarsi dil padre, altri dicono, che ditto Damiano ha uno altro suo fiol grandò presso el Gran Signor et molto amato, dal qual ha inteso di questi altri, et però li ha mandati a tuor, et ordinato siano condutti a Constantinopoli. Gionto esso Amarat ad uno loco qui sopra, ha mandato a chiamar uno Dragor vayvoda de tutti questi murlachi confinanti, qual presentato, *immediate* lo fece apicar con do sui fioli, non si sa la causa, et cussi va seguendo visitando quei lochi contorni, facendoli esser assai più dil solito advertiti. Et a dì 6 si aspetta in Scardona. Zonto el sarà lo farò visitar per el reverendo prè Zorzi suo fratello. Uno di questi di gionse a questi confini el magnifico Cadi mandato da la excelsa Porta, persona de autorità, il qual se dice vol venir in questa cità per le cose di l'Emin, et venendo li farò bona ciera.

Dil ditto, di 6, ricevute a dì 5 Zener. Come a dì 13 zonse in questa cità l'Emin con uno schiavo dil Gran signor de li primari Cadi, alozato dal suo Emin, et il dì seguente mi volse parlar et vene a trovarmi, al qual feci bona ciera. Disse era stato mandato da la excelsa Porta per sindacar tutti quei lochi sotto posti al suo Gran Signor, et che se io sapeva fosse stà fatto qualche torto a li subditi di la Signoria nostra lo dovesse manifestar, et si vederia la iustitia el farebbe, dicendo haver commission di

(1) La carta 153^a è bianca.

poner una gabella a le barche vanno a li molini verso Scardona. Li risposi molte ruine esser state su questo territorio a questi confini, per tutti, non cargando li capi, et quanto a la gabella mi meravigliai de questa nova imposition, et che questa non era la mente dil Gran Signor. Tolse licentia et se parti, et io li mandai alcuni refrescamenti, et hozi si è partito ben satisfato. Scrive saria ben avisar l'orator Zen a Constantinopoli che otenisse uno comandamento al datiar de Scardona, non in novi cosa alcuna.

Del dito, di 18, ricevute a di 5 Zener. Mo terzo zorno zonse in boca de porto di questà cità con do barche armate el conte Piero Crosich dil castello di Clissa, et per el tempo contrario non potendo andar avanti, lassò le barche in boca del porto et incognito vene in questa città, alozato per una note in casa di uno suo amico cittadino da qui, qual in secreto dice voleva andar dal serenissimo re Ferdinando et dirli fin hora ha fato el dover et *de coetero* non poterlo far, per questa forteza *noviter* fabricata da Turchi a Salona, et che non avendo soccorso li sarà necessario abandonarla per non esser possibile più sustentarla a la longa. A di 15 el

54• magnifico Murath Chiechan mandoe le stafette a tutti li castelli et lochi contorni, et ha fato cavalcar tutti questi zorni molte cavalcature et pedoni a la volta di Trachino et Tenina lochi distanti de qui per una bona iornata, et li fauno molte adunatione. Dicono, perchè hauto per spia, che corvali erano adunati in Bichach per venir con molti cavalli a li lor danni, altri dicono che esso Murath fa tal preparation per andar a depredar essi corvali overo andar a la volta de Fiume.

155 *Capitolo di lettere da Zenoa, scritte per Francesco Doria fo di missier Galeazo, a Bor-tolo di Nicolò, date a di 28 di Dezembro 1531.*

Sono zonte qui le nave di Levante, una, l'altra è restata per esser separada, et è restà in miseria questa venuta per la gran fortuna, con molte altre nave qui in porto, a li 17 de questo si ruppe la mazor parte, perduto assà mercadantie. Missier Andrea Doria, ha l'armata sua in golfo di le Specie, ha armato uno galion con homeni 200 suso et 60 carete di artelarie, et è andato a danni de infideli.

A di 8, fo il bià Lorenzo Justinian primo patriarca di Venetia, non si varda per la terra, nia si fa festa a Castello dove è il suo corpo, et a Santa Maria de Orto per esser stà dil suo ordine.

Vene l'orator dil duca di Urbin capitano zeneral nostro, tornato dal suo signor. Prima fu col Serenissimo in la sua camera, et parloe di cosse secrete, intervenendo il turco che si ha aviso di gran preparamenti el fa per colfo. *Item*, poi reduto el Collegio, vene in Collegio dito orator, parlò come il Papa li ha scritto vadi in Ancona a veder di fortificarla, et li ha risposto esser capitano di la Signoria illustrissima nè vol moversi senza suo ordine. *Item* di formenti darà quello è stà comprà, et di più offerisse 150 milia stera in ogni bisogno, perchè non cura di altri che di questo eccellentissimo Stado.

Da poi, mandati tutti fuora, fo chiamà li Cai di X, et aldito le opinion dil suo signor in materia turchesca, et steleno lungamente in vari parlari.

Vene l'orator de Ferrara, per certi presoni voria el suo signor, cose particular.

Da poi disnar, fo Pregadi, per scriver a l'orator nostro et a l'imperator, in materia turchesca etc.

Fu compite le noze di la fia de sier Andrea Dolfin qu. sier Zacaria, in sier Piero Morexini di sier Thomà, bella zovene.

Fu posto, una parte per li Savi, atento fusse preso in questo Conseio a di 28 dil mexe di . . . pasato, zerca le galie de Fiandra, ch'el capitano podesse vender li nolli etc., et al presente, essendo morto sier Marco Bragadin qual havia una di ditte galie, patron provado in questo Conseio sier Lodovico Trivixan, et hessendo comparsi li commissari dil ditto sier Marco, dicendo non haver il modo de compir el spazo di ditta gallia, et li soi piezi quali sono sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò et sier Ziprian Malipiero qu. sier Hironimo, et li comisari dil qu. sier Almorò Pixani qu. sier Hironimo, *videlicet* sier Lunardo Justinian qu. sier Unfrè, dicendo loro voler proveder di danari per il spazo, domente che per quel disborserano, satisfato prima le refusure mendi et volti el resto di nolli si per mar come per terra a ditte galie spetante li siano obligati, per tanto sia preso: che *pro hac vice tantum* li nolli *ut supra* li siano ubligati per li denari exborserano, ma prima satisfato le refusure mendi et volti, et *etiam* possino recuperar li nolli venduti, et di questo sia scritto al capitano di le preditte galie di Fiandra. Ave: 128, 8, 13. Fu presa.

(4) La carta 155* è bianca.

Fu posto, per li Savii dil Conseio et Terra ferma, una lettera a sier Nicioù Tiepolo el dotor orator nostro apresso a l'imperador, *videlicet* zerca trar la pace e concluder col re di Hongaria etc. Et sier Luca Trun procurator, sier Jacomo Soranzo procurator, sier Gasparo Contarini savii dil Conseio, sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo, sier Andrea da Molin, sier Zuan Dolfin savii a Terra ferma voleno che se la cesarea maestà li dica alcuna cosa di questa paxe, come da si lo exorta a concluderla. Sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Francesco Donado el cavalier savii dil Conseio, sier Marin Justinian, sier Hironimo Grimani savii a Terra ferma voleno che l'imperador dicendoli *ut supra* li risponda Soa Maestà è sapientissima, saverà ben procieder in questa materia come in tutte le altre sue operation l'ha fato. Sier Tomà Mocenigo savio dil Conseio vol che si rispondi che la illustrissima Signoria con il Senato lo exorta a concluderla per ben di la christianità etc. *ut in litteris*. Andò primo in renga sier Andrea Trivixan el cavalier, li rispose sier Thomà Mocenigo, poi sier Francesco Donado el cavalier, poi sier Gasparo Contarini, poi sier Lunardo Emo el consier, el qual è di l'opinion dil Mozenigo, e lui e sier Alexandro Bon cao di XL introno in la soa opinion; poi sier Gasparo Malipiero fo savio dil Conseio parlò per la opinion *demum* sier Andrea Mocenigo el cavalier fo avogador, el qual disse che Andò le parte 17 non sinceri, 24 di no, 40 di l'Emo et Mocenigo, 51 di Savii, 80 dil Trivixan et Donado.

Iterum balotade non sinceri, 83 di Savii, 109 dil Trivixan, et fu presa.

156* *A di 9*. La matina non fu alcuna lettera. Li Savi se reduseno insieme a consultar di scriver a Roma zerca le decime del clero.

Vene in Collegio da la Signoria l'orator cesareo, per li danari dieno aver li foraussiti, ch'è il tempo, di ducati 5000. Risposto si provederà.

Da poi disnar fo collegio di la Signoria et Savii per aldir li proveditori sora l'arsenal sier Nicolò Venier et sier Thomà Mocenigo, et li patroni, di quello bisogna a l'arsenal per meter in ordine 50 galle acadendo il bisogno di armarle; et visto bisogna 100 milia ducati. *Item* a queste 10 è fuora 20 milia ducati basta oltra li 8000 dati ai proveditori sora l'armar sier Piero Loredan et sier Alexandro Contarini, che *etiam* loro erano in Collegio, poi bisogna far provision di biscoti etc. Fo parlato assai senza conclusion. *Item*, fono sopra li ogii che

val ducati 80 il mier, si vende in Rialto ducati 2 il miro et in le contrade è gran penuria.

Fo varie opinion, et de levar il cargo a li signori di la Ternaria et farne do per contrada col piovàn, crescer l'oio per Ternaria a soldi 7 la lira, et su queste cose si stete fino hore 3 di note.

A di 10. La matina non fo lettere alcuna. Li Savii si reduseno a consultar, e la Signoria de' audientia.

Vene l'orator dil duca di Milan, dicendo haver lettere dil suo signor, di

Come à auto aviso certo esser venuti alcuni capitani in terre di sguizari per asoldar bon numero di sguizari per andar a l'impresa di Zenoa. *Item*, che l'acordo col castelan di Mus si tratta et si tien si concluderà.

Vene l'orator dil duca di Urbini per danari per pagar le zente tien il suo signor duca etc.

Noto. Eri matina in Quarantia criminal, per li avogadori di comun, parlò sier Filippo Trun, fu preso: che uno pre' Zuan Piero venetian da Toreia qual è sta retenuto, sia ben retenuto, e colegiato etc. col piovàn di, in locho di lo episcopo di Padova, incolpado aver revellà la confession di uno el qual dovea esser squartà per la sententia fata *alias* contra di lui etc. Audeno et questa confession revellò a uno per lire 100.

Item, non voio restar da scriver uno caso sequitq il mese di

Eri gionse in questa terra Daniel di Lodovici secretario, stato a Maran, dove è venuti li comessari dil re di romani, et ha auto bona parte indriedo di quelle robe di turchi trasportate de li etc. pur ne manca qualche parte.

Item, eri, per Collegio, fo terminato mandar Vincenzo Guidoto secretario verso Montagnana a tuor in la Signoria li beni di Hironimo Guioto bandito, et in la signoria confiscati; et li avogadori hanno auto bona parte di danari dete il suo fiol per l'acordo fato iusta la parte di Pregadi; è sta fato comandamento a li avogadori, per sier Piero Mocenigo avogador, li dagi fuora, ma non li danno.

Fo aviso per via di Zenoa che sora Cao Passero era rota una nave francese con specie, veniva di Alessandria, scapolò *solum* 22 homeni et è danno per ducati 60 milia.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta et 157 prima col semplice feno uno vicecao di X in loco di sier Tomà Contarini, è cazado per certa differen-

tia tra sier Nicolò Contarini et . . . ; et fu fato sier Gabriel Moro el cavalier, rimasto novo dil Conseio di X.

Item, preseno, atento la gran carestia di oio, siano electi do di quelli intrano in questo Conseio di X, quali habbino l'autorità di venir con le sue opinion al conseio di Pregadi in materia di ogii *ut in parte*; et balotati tutti quelli dil Conseio di X, Zonta et li procuratori, rimaseno sier Priamo da Leze è dil Conseio di X et sier Vincenzo Grimani procurator è di 3 procuratori di Zonta al Conseio di X che intrano ma non ballotano.

Item, fu posto et preso: di far uno exator a l'Officio, di sier Cabriel Venier e compagni avogadori extraordinari, qual habbi ducati 3 per cento di quello el scoderà; fato il scrutinio rimase sier Antonio Contarini qu. sier Zentil fo exator a li Governadori, solo sier Francesco Zorzi exator a le Raxon nove qu. sier Andrea, il qual 5 volte vene a tante tante, poi il Contarini rimase, el qual la matina refudoe.

Fu posto, dar ducati 2500 da esser mandati a Padoa per conto di ducati 5000 se dia dar a l'anno a li foraussiti, i qual si tien ad imprestado restituenndoli con le prime angarie si meterano.

Fu preso, di stara 1000 formento over farina per conto di la Signoria di formenti venuti di Cipro, si debbi far biscoto et mandarlo a le galie, è fuora.

Fu posto, far uno locho, dove era il palazzo ruinato et l'oficio di l'Avogaria, per li Savii sora i statuti che non hanno locho dove redursi, et non fu presa.

A dì 11, la matina. Fo *lettere di Roma dil Venier orator nostro, di 6*. Scrive dil gran rumor ha fato l'orator dil re di Franza per Roma, et con domino Marco Grimani patriarca di Aquileia, dolendosi che l'habbi exposto in concistorio di gran preparamenti fa il Signor turco per l'Italia, el qual ha intelligentia col re Christianissimo, ancora che molti cardinali volevano tuor la defension dil Grimani dicendo non haver ditto tal cosse, et lui in più colera, dicendo uno cardinal che l'ha udito li ha referito, *adeo* sarà necessario al papa scriver di questo uno brieve al re preditto. *Item*, scrive et la parte spagnola con Romani.

Qui sono *lettere di Luca di 3* per le qual si ha come la note precedente era cascato 50 braza di muraia di la parte verso Fiorenza, per causa di uno fiume che li core apresso, per il che il populo si pose in arme pensando qualche innovation, *unde*

provisto per la Signoria aziò non seguisse scandalo, ma non potero obviar che non fusseno amazzati alquanti; el dì sequente, hauto notitia chi erano sta quelli ha mazà, furono posti in bando. Da poi dimane se dia partir per li stati suoi el signor Ascanio Colonna con il fiol dil duca di Montalto suo cognato, zenero dil signor duca di Urbin, per andar poi a Pexaro dal dito signor duca, per il matrimonio di soa figliola, e potria esser che questo parentà fosse causa di adatar le cose loro iusieme.

Vene l'orator di l'imperador, et li fo ditto la deliberation fata che li foraussiti averano li soi daniari, li piacque molto. *Item*, lassò questi avisi auti di Roma.

Copia di lettere di l'orator cesareo a Roma, di 6 sener, a l'orator cesareo in Venecia.

Lo imperator nostro signor si è risoluto che se atendi a la praticha di acordar, el Vayvoda con il Serenissimo re di romani, et ha deputado persone che pratichano avanti il re di Polonia. Hironimo Lascho se è partito di la corte dil Serenissimo re di romani, et ha bravato il molto, minaziando contro il turco, però che'l va a la corte cesarea, ivi lo placherano. Qui è zonta una sua lettera dil medesimo tenor al papa.

Da poi disnar fo Collegio di le aque.

157*

Noto. In questi zorni, di ordine del dito Collegio, fo ruinà tutta la torre di Margera. Et voleano far do dil collegio in luogo di sier Marchiò Dandolo dotor et cavalier et sier Alvise Gradenigo è sora le leze, et non fu il numero dil ditto Collegio.

A dì 12, la matina. Non fo alcuna lettera. Vene in Collegio l'orator di Anglia pregando la Signoria sii contenta lassar andar a Roma un dotor che leza *in iure* nel studio di Padoa, per la causa dil divortio, perchè si torano *etiam* dotori di altri studi, et questo a spexe dil suo re; li fu risposto bisogna consultar et risponderli con il conseio di Pregadi.

Da poi disnar fo Conseio di X, con la Zonta. Et gionse *lettere da Constantinopoli di sier Piero Zen vicebailo, di 7 decembrio*, qual fo lete. Avisa colloqui auti con domino Alvise Gritti: come non sequendo la paxe col re di romani, quest'anno che vien il signor uscirà, vol far tre exerciti. Prima per terra, in uno andarà la sua persona verso Hon-garia et Alemagna, in l'altro capo Imbraim Bassà

alla Valona per passar in Puia, il terzo sarà l'armata da mar, di la qual farà capitano Aias Bassà. Et come per le feste di Nadal esso Griti si dovea partir per andar in Polana a sedar le discordie fra ditto re et Stefano Carobodan, che Moscoviti et ditti polani è venuti alla guerra, et za erano venuti li a Constantinopoli ambasciatori dil ditto Carobodan per voler far la paxe; il qual poi Griti passerà in Hongaria a veder che siegua l'acordo con il re di Hongaria, zoè zeneral, Vayvoda et il re di Romani, overo perlongerano le trieve. Scrive l'armada si va lavorando, et zà è sta inviate alcune galle compite a Galipoli. El signor ha ordinato 40 milia axappi per l'armada, et se dia transferir in Andernopoli. Scrive colouqui auti con Imbraim Bassà, qual li ha ditto de li gran preparamenti si fa, et che'l signor vol prender la Cìcilia e darla in governo a un francese.

Fo col Conseio semplice asolto dil bando sier Vido da Mosto qu. sier Andrea, condenà per questo Conseio per haver, da uno qual li ha vendù il bando, un monetario in man dil Conseio di X.

Fo col Conseio semplice dato di salario oltra a ducati 50 l'avea prima, a Gasparo Spinelli secretario di collegio, di danari restava a partir di la cancellaria, ducati 90 a l'anno, et fu presa.

Fo, col ditto Conseio con Zonta di Collegio, fato salvoconduto per altri 6 mesi a . . . Martalosso veronese, e questo è il quarto salvoconduto, atento sier Anzolo Cabriel e compagni avogadori extraordinari ha richiesto che vol manifestarli alcune cosse. Hor fu preso di 2 ballote.

Fu posto, con ditta Zonta, da poi, di dar uno Conseio al mexe in la Quarantia Zivìl vechia a le cause dil banco dil Rimondo. Ave 1 non sincera.

Fu posto, con la Zonta ordinaria, di agumentar il collegio di le aque, dove erano 10 siano azonti 15 sì che siano 25 in tutto, et siano electi in Conseio di X con la Zonta di quelli hanno titolo mazor dil Conseio di X, con questo quelli hanno a far in Trivisana balotar li debbi le cose del Padoan et quelli hanno in Padoana balloti quelle dil Trivixan e su le cose di lili aleun sia cazado. *Item* fato il dito numero, fazino do prescidenti compagni di sier Agustin de Mula, in loco di sier Andrea Trivixan el cavalier e sier Francesco Donado el cavalier è intradi Savi dil Conseio, per il tempo starano in Collegio, qual compido debano li diti do Trivixan e Donado tornar a compir il suo tempo quando fono electi prescidenti *ut supra*. Fu presa.

Fu posto, per li Cai, spender ducati 99 in far un

luogo dove era l'officio di l'Avogaria per li Savi sora i statuti, et parlò sier Marco Dandolo dotor et cavalier uno di savi, et fo posta l'altro conseio e non presa. Parlò il Serenissimo dicendo li bisogna il suo palazzo per lui, e balotà do volte non fu presa.

Da Constantinopoli di sier Piero Zen ora- 158
tor et vicebailo, di 29 novembre 1531, ricevute a dì 12 zener. Scrive per questa caravana vien con mercadanti, et manda lettere replicate. Aviso il comandamento per li confini spazarà la prima posta. Ha auto il comandamento di far tirar le fuste di Obrovaz in terra, et lo mandarà al Sanzaco per quello Emim va a quelle scale di la Dalmatia, et sarà a Castelnovo al ben vicinar con Cataro et poi a Spalato et Tram. *Item*, scrive haver tratto il comandamento per la restitution di le ville di le monache di Zara.

Del ditto di 3 dicembre, ricevute a dì 12 zener. Come è sta deliberato a questa excelsa Porta che lo Emim di Macharecha e Noventa abbia il cargo di scuoder a Spalato e Traù per i salli che se vendono a sui subditi, e a questo non si pol recusar, e questo è suo amico nominato Memin da Risino qual ho manizato assai, essendo a Cataro; e per lui manda il comandamento di le fuste di Obrovaz che siano tirate in terra e disarmate, et digi a Nosubey sanzaco quello l'ha sentito dir a mi, che mi ho laudato di lui, et qual poi dia venir a Venecia con lettere dil gran Signor. È homo zovene e di bonissima natura, va adretura a Castelnovo et ha auto ordine da Belibey prothoiero che a quelli di Castelnovo debbi farli una grandissima admonition et repression per il cativo vicinar che ha fato con quelli di Cataro, et poi andarà al viazo suo.

Dil ditto, di 7 ditto, ricevute a dì 12 zener. Come a dì 29 dil passato partì li nostri mercadanti, et per loro mandai le replicate. Lo Emin partì poi a dì 3 dil presente, col mandato, e de li confini è sta deliberato sicome rechiese che tutti quelli tymari erano sta dati dentro li nostri confini e tutti li privilegi e beratti fatti fusseno taiati et restituito alla illustrissima Signoria nostra tutto quello era tra li nostri confini. Questo comandamento l'haverò fra 4 over 5 zorni. Di la ruina dil castello non è sta deliberà, à qualche difficoltà, el comandamento di far restituir a quelle monache di Zara, suor Orsa ho ottenuto et lo manderò. A dì 13 dil passato fo deputà aldir la causa di la sasinata caravana et morte de nostri, ma non si potè perchè il bassà entrò al signor et non fu fato porta, poi a dì 19 Dominica a l'alba andai a la porta et uarai il

caso con gran lamenti e lacrime, et fo introdotto el cadì di la Prepoglia, el qual narrò tutto lo exito con grandissima attention di tutta la porta. El bassà volse che li cadilalascheri intervenissero, et mai niun el ruppe, fo laudato di grande sufficientia et bontà, el qual narò tuto il successo senza rispetto. Fu poi introdotto quel tristo del Chiaus e il nostro commesso Andrea Libertopulo qual parlò contra el Chiaus et per do volte el bassà li promise la forza e fu conosuto la tristitia dil Cadi di Samandria e di quel tristo di Achmath Vayvoda di Cerniza, qual aziò non fosse la cosa intesa zerchè le lingue di mal-fattori non parlaseno, e il bassà fece tuor in nota tutti questi cativi ministri e far comandamento tutti fusseno conduti de qui in catene, et mandò a far questo do valentissimi Chiaus l'uno chiamato Corchut, tutto mia cosa, e alhora privò el Cadi di Samandria de mai poter haver offitio, el qual havea aspri 150 al zorno, et ad aldir la causa si trovò

158* tutta la porta in ordine, et io rechiesi che la facultà sia resa, et mi fo dato speranza. Li Chiausi è cavalehati. È stato dapoi con il bassà et lo ringraziò dil tuto, desiderava haver due altri comandamenti di confini, et il bassà si meraveiò non li avesse hauti. Dil castello apresso Spalato disse si vederà. *Item*, parlono sopra uno arzer che'l Cadi di Santa Maura ha fatto, accusando le nostre isole vicine che le genta maltese li depredano et non lasavano far c'erte fabriche, con brutta forma di parole, dicendo le isole se intendeva con loro maltesi. Io a l'incontro con le ragion fezi conoscer il mal voler suo giustificando il tutto. Il bassà mi disse pregove scrivè a quelli lochi che certo per tutto ne sono più di cativi cha boni, et cussi li promise di far et scrivèria, per tanto bon saria *etiam* la Signoria nostra li scrivesse etc.

159 A dì 13, la matina. Fo *lettere di l'orator nostro a Milan, di 6*. Il summario scriverò qui avanti.

Vene l'orator di l'imperador per saper di novo da Constantinopoli, et il Serenissimo li disse in sumario quanto si havea di le preparation *ut supra*, il qual orator exortò la Signoria a lassar il papa metti le decime al clero nel dominio nostro, il Serenissimo li disse raxon che, per il turco, non era da far questo.

Vene l'orator dil duca di Milan per certo caso seguito a Sonzim, di la morte di uno primario de li, et è stato il banderario dil capitano Pocopanni, è in Crema con alcuni altri, pregando la Signoria vogli darli l'homo, *unde* il Collegio terminò scriver

a Crema fusse retenuto, et poi si vederia nel Consejo di Pregadi se dia dargelo overo non; et cussi fo scritto a Crema fosse subito retenuto.

Fo leto uno aviso da Ispruch il 16 decembrio di l'agente di l'orator dil duca di Milan è apresso il re di romani: come Hironimo Lasco orator dil re Zuanne era partito de li mal contento, *tamen* si ha aviso che a di 23 partite per andar a la corte de l'impera lor.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria per expedir, con li Cai, Gabriel di Cabrini dazier dil sal di Bergamo et aldir li avogadori ordinari zerca li danari hanno tocà di Hironimo Guidoto, i qual voleno prima haver la so parte, et li danari vengino prima nel l'horo officio, et sier Lunardo Eno et sier Pandolfo Morexini consieri voleno li dagi fuora.

In questa matina introe in porto, venuto a disarmar, sier Almorò Barbaro de sier Alvise, stato sopracomito.

Fo reduto il Collegio con li Cai di X et proveditori al Sal, aldito Gabriel di Cabriel *olim* dazier dil sal di Bergamo per certa differentia l'ha con la Signoria, et parlò per lui Santo Barbarigo avvocato, li rispose sier Francesco Michiel avvocato fiscal, et nulla fu concluso.

Fo cavato di caxon sier Vincenzo Bembo canzelier, in favor dil Serenissimo, dove è stato mexi . . . et zorni . . . fato meter per sier Vincenzo di Prioli proveditor al sal come piezo di uno dacier di Udene, el qual ha pagato. Ave una di no di cavarlo.

Da poi li consieri con li avogadori parlono zerca le cose dil Guioto perchè vole la Signoria li avogadori dagino fuora li danari hanno tochado, et loro non li voleno dar, dicendo il tutto dia venir in l'officio suo; et sopra questo sier Lunardo Eno el consier carigò sier Piero Mocenigo avogador, el qual non ha auto di tal danari, dicendo doveria exequir la parte, et una parola toca l'altra *adeo* questi do veneno a le brute dil sacco et se disseno gran villania; fo aquietade le cose.

A dì 14, *domenega*. La matina non fo alcuna lettera. Vene l'orator di Franza per il qual fo mandato per conferirli le nove si havia da Constantinopoli, et cussi il Serenissimo li disse in substantia di le gran preparation il fa da mar et da terra etc. Poi li disse scusando domino Marco Grimani patriarca di Aquileia che non havia ditto al papa in concistorio che'l Christianissimo suo re era d'acordo col Signor turco, come havia ditto quel orator è a Roma, et su questo parlò Soa Serenità assai. Questo orator di Franza è in questa terra,

negocia poche faccende, atende a studiar per esser homo dotto.

Vene l'orator di Milan solicitando di quel asasin, è in Crema, ha amazà quel citadin in Sonzin, che li sia dato al suo signor etc.; li fo risposto si termineria col Pregadi.

159* Vene l'orator dil duca di Ferrara, et in gran secreteza, mandati tutti fuora quelli non intrano nel Conseio di X, disse haver tre lettere dil suo signor di . . . come havia scoperto uno tratado lì in Ferrara di uno nominato domino Bartolomeo qual havia tratado col papa di darli Ferrara, contra dil qual ha fatto il processo, et pregava questa Signoria fusse contenta di mandar lì a Ferrara uno secretario qual vederia tutto il processo, et . . .

Vene l'orator dil duca di Urbin dicendo haver lettere dil suo signor duca: come era zonto a Pexaro da soa excellentia il suo nontio dil papa mandato, *videlicet* Zuan Maria di la Porta, exortandolo ad andar in Ancona per veder il modo di fortificar quella terra per dubito turchi non vogliano di l'armata smontar lì, e che soa excellentia non vol per modo alcuno andarvi essendo capitano di questa Signoria per non dar sospetto al turco, et che l'haria a caro haver in disegno vero le marine del golfo etc. Et disse oltra li formenti venduti a questa madama duchessa, ne ha ancora 7000 e più stara, i qual è a beneplacito di la Signoria per il marchà fato di altri; al che il collegio risposeno esser contenti, et si parleria di questo a li proveditori a le biave.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo. Fu fato dil Conseio di X sier Bernardo Marzello stato altre fiade; podestà et capitano a Treviso sier Giacomo Dolfin è di la Zonta qu. sier Alvise di balote da sier Zuan Antonio Venier è ambasciator al christianissimo re di Franza; et altre 7 voxe; ma a li X Savi niun passoe.

Fu posto, per sier Polo Nani, sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Nicolò Bernardo, sier Pandolfo Morexini consieri, sier Alexandro Bon, sier Zuan Barbarigo cai di X, in loco di consieri cazadi, *videlicet* sier Hironimo da cà da Pexaro et sier Lunardo Emo, sier Hironimo Sagredo cao di XL, sier Filippo Trun, sier Piero Mocenigo avogadori in loco di cai di XL: *cum sit* che di l'anno 15 . . . a di . . . per sier Lunardo Emo *olim* podestà di Verona et sier Francesco da chà da Pexaro *olim* capitano di Verona, come giudici delegadi, fusse fato una sententia contra quelli di la riviera

di Salò che dovesseno pagar certo dazio dil lago *ut in ea*, di la qual se ne apellò et non è sta fato altro, però sia preso che dita causa sia expedita in le do Quarantie con intervento di avvocati nostri fiscali *ut in parte*, la qual vol 5 sexti. Fu presa. Ave 1223, 109, 11.

Fo butà l'ultimo sestier di la paga di marzo 1482, Montevechio, qual fu il sestier di Canareio.

In questi zorni a di . . . di l'istante fo concluso uno dignissimo par le noze di sier Hironimo Corner di sier Fantin da la Piscopia in una fiola di sier Hironimo Bragadin qu. sier Vetur, neza di domino Giacomo de Negrone di Cipro richissimo et vechio, el qual sier Hironimo è venuto in questa terra per maridar do fie adesso, qual saranno riche, poi la morte dil Negrone et di sier Giacomo Corner suo cugnado qual non ha fioli, di ducati 100 milia e più: hor la dota è ducati 33 milia in questo modo *videlicet de praesenti* contadi ducati venetiani per ducati 10 milia *item* ducati 10 milia, *item* ducati 2500 in arzenti et ducati 2500 in zoie e robe per uso dotal et ducati 8000, contentando cussì il Negrone che si tien certissimo el contenterà, che summano tutti ducati 33 milia.

Et cussì in questa sera a la chà del novizo fu fato festa et bancheto bellissimo di 40 donne, et manzoe li più di 160 persone.

Da Milan di sier Zuan Basadonna el do- 1
tor orator, di 6 sener 1531, ricevute a di 13.

Da poi le ultime si parti de qui Zuan Antonio Tazio, era prigion in Lecho con il Marinono, con la risposta a la richiesta fata per il Medegino, et questo per intender le particolarità, e adatarà il tutto. Et questo per aviso dil conte Maximilian Stampa. Con volontà di svizari et grisoni esso Tazio intrò in Lecho, et vista la risposta fatoli, scrisse di sua man et vol ducati 70 milia et 4000 de intrada a l'anno, restando questo signor duca obligato di far condur tutte l'artellarie et monition che sono in Lecho et Musso dove verà esso castellan, et si possa partir con le bandiere spiegate. Questo è il sumario di le ditte lettere, et a bocha li ha ditto che, non obstante questo, venendo il signor duca a cosse honeste, sariano d'accordo.

De svizari sono lettere di 24 dil secretario di questo signor duca. Scrive quelli atendeno a meter sesto a le cose di la pace fra l'horo et ritornavano le chiesie ne li domini come remeteno l'ecclesiastici nel stato di prima, e molti ecclesiastici forestieri ricorevano da li cinque cantoni con-

gregati ne la dieta a Bada per esser aiutati, et che ditti 5 aiutavano la vera fede dove potevano. Et, per lettere pur di 24 di Lucerna dil nontio dil reverendo Verulano a di 15, fu fata la dieta a Bada, la qual durò 8 zorni, dove si ha ordinata un'altra dieta in Fransel in Turgovia alli 15 di l'istante per li 10 cantoni che hanno dominio in quelli loci, dove se dieno remeter tutti li preti et frati et boni christiani che erano scaziati; et per parlar di le cose loro seguendo li capitoli di la pace et di le spexe fate in la guerra che dieno refar bernesi alli 5 cantoni. Il sculteto de Brengar, qual era sta scaziato, è sta rimesso in quel officio dalli 5 cantoni, per esser bon christiano, e quella terra è sta priva di la election di tal officio e dia pagar fiorini di rens 100 milia per esser sta ribella, et il sculteto che si ritrovava a tempo di la rebellion con molti giovani di quel loco sono sta condannati. Similmente in Melingen loco vicino a Brengar è sta restituita la messa, come li era sta comandato per il sculteto di Lucerna butaseno zoso parte di le mura, come li era sta comandato, se non che bruseriano tutto quel loco. Compare *etiam* uno nontio di lo episcopo di Costanza et dil reverendo capitolo a li quali è sta restituito tutto quello che hanno in le terre de li 5 cantoni, in le qual ditti cinque hanno da fare per la sua portion, et non si li mancherà di favorirli, che'l sia ritornato in constantia, con destrezza senza romperli insieme. Li canonici de Zurzach sono sta restituiti, che erano scaziati, excetto uno che ha preso moier qual non harà più parte nel monasterio, ma il suo beneficio è stato oferto ad altri; et finalmente sono sta restituiti tutti li preti nel dominio de li cinque cantoni, et ne li lochi dove hanno parte essi cinque cantoni, questi dico che sono comparsi, et se restano alcuni da remeter e ne la futura dieta si remeterano. Li 5 cantoni danno leze a tutti, et ogniuno ricore a loro, quali ove possono aiutano tutti a ritornar a casa, benché non siano nel dominio loro, con quelli più honesti modi possino per non si rompere con li 8 in li lochi comuni de li cinque cantoni come è Brengar, Melingen, Rapsol, Veze, Zurzan, Valturgovia et parte de Lochinburgo. È sta restituita la messa in Clarona, da 8 terre et ville che sono, quattro le maior hanno rimessa la messa, et di brieve farà così il resto.

160*

Molti preti che hanno tolto moglie desiderano di lasarla et di tornar ne la bona fede, et rizerchano il reverendo Verulano nontio pontificio a darli qualche optimo rimedio. Le lighe fate per li 8 cantoni con diverse città e terre da poi la setha luther-

rana sono sta date da essi 8 cantoni alli 5 et sono sta lacerate. Fo *etiam* parlato in la dieta di licentiar le 4 bandiere da Lecho per questo signor duca, de qualli Svizari si doleno molto dicendo che provederiano a li casi loro. Marco Sith richiese in la dieta salvo condotto de li 5 cantoni, et essi comunicato la cosa con li 8 li hanno fato il salvocondutto di suo concesso di poter negociar in publico, et volendolo scriva Sith a li signori di Svith che li si ordinerà una dieta per aldirlo, et inteso che lo haverano significarano il tutto alli 8 cantoni, et s' il vorà pace li 5 cantoni serano mediatori, essendosi il consenso de li 8. Li villani de Zurich hanno proposto a la città certi capitoli, non li è sta risposto, et li manda inclusi.

Molti sono de li grandi et pizoli in li 8 cantoni che sono lutherani e desiderano venir alla vera fede, ma non sano il modo di trovar le casone, et se in svizari fosse alcuno catolico di autorità faria optimo frutto. Di Lecho si ha che svizari e grisoni sono di opinion di bater il ponte, et così si farà ancor che si pratici l'acordo dil castelan, gionti che saranno alcuni pezi di artellarie che dieno gionger di brieve.

Scrive il Tegio secretario di questo illustrissimo signor apresso il re di romani, che alli 16 dil pasato partendosi uno orator dil Vayvoda da Soa Maestà fece parole molto stranie minaziando la guerra da turchi a questa primavera da ogni canto, con dar molto da far a l'imperador a esso re di romani, e che in Sicilia il turco metterà uno re tributario qual però sarà christiano, cegnando havesse a esser francese, con dir che a primavera francesi si moverano per Italia, e il simil si ha da Roma, et che il re di Dacia Christiano era ritornato in Olanda con li armamenti de li navili che li dà l'imperator tutti rotti, e stava per partire un'altra fiata per altra via, onde il re suo contrario stava parato in Dacia per diffendersi. Di la corte Cesarea de qui si aspetta aver qualche aviso et risposta zerca li alozamenti de ispani in Cremonese.

*Articuli quos Turicenses subditi dominis suis
proposuerunt.* 161

Primo. Postea quam pax facta est rogamus dominos nostros dilectos, quod ipsi nec sacerdotes nec alii ullam tutelam nec ullum privilegium promittant etiam nullum bellum post hac incipiant sine consensu et voluntate subditorum, sicut vos domini nostri id nobis antea promisistis, nam non

sumus contenti ullum bellum suscipere prius quam simus informati quam ob causam id fiat.

Secundo. Postea quam laudabilis civitas turicensis usque hunc cum ducentis maioris Senatus honeste et bene gubernarunt, propterea rogamus dilectos dominos nostros post hac cum maiori et minori Senatu, ut antiquitus usum est, cum progenitoribus et cum eis qui sunt ex civitate ac dominio nostro nati velitis regere ac gubernare, et desistatis a clanculis et privatis consiliariis et ubique expulsis sacerdotibus ac suevis nam nobis videtur quod ipsi privati consiliarii ac sacerdotes et alii tumultuosi clamatores ac vociferatores nobis cum bene cesserunt, similiter ne sacerdotes ad publica vel privata consilia adeant, et quod sacerdotes tam in civitate quam in dominiis res seculares omnino non curent, sed verbum Dei pronuncient ad quod ordinati sunt, et si domini in aliquibus articulis fuerint gravati quod congregent subditos in dominiis suis speramus quod haec res post hac nobis bene cedet.

Tertio. Postea probi subditi usque huc per quosdam clamatores quorum maior pars extranei qui in consilio ac Senatu ac etiam aliqui qui extra consilium sunt qui tantum propter commodum eorum ad possidendos claustris, monasteria et praefeturas, similiter propter invidiam et odium clamaverant scilicet in Turim de laudabili civitate et dominio male consultum est, propter quod clamatores praefata civitas et dominium corpus ac bona perdidit, qua propter rogamus dilectos nostros quanto possumus studio tales calamitates tam extraneis quam domesticis vel civiles ipsi sint spirituales vel saeculares in consilio vel extra Senatum in praefeturis ac in claustris vel praebendis tam in civitate quam in dominio sint divites vel pauperes cuiuscumque status deponant, et in hoc nemini pareant non potuerunt subditi hoc pati, nos putamus etiam quod domini nostri tamquam sapientes considerent quod propter istos tumultuosos clamatores et utilitatem eorum nobis hoc bellum ortum sit.

Quarto. Rogamus dominos nostros dilectos quod post hac in civitate nostra acceptatis praedicantes qui sint pacifici et qui paci et quieti studeant deponatis, submoveatis, quod istos tumultuosos sacerdotes qui vos et nos libenter pacem et quietem haberemus in cathedris a parte convitiis facerent similiter quod in dominiis nostris praedicantibus et dicatis quod ipsi nobis verbum Dei pronuncient secundum tenorem veteris et novi testamenti, et quod sacerdotes ut supra mentionatur se se rebus

saecularibus non misceant nec curent in civitate nec in dominiis in consilio et extra et vos dominos nostros gubernare sinant ita ut superiores decet, et quod domini nostri sacerdoti alicui non collocant post hac aliquam praebendam vel curam quam de uno anno ad alium annum etiam nos in dominiis cum nullis sacerdotibus occurent qui comunitati non sint accepti.

Quinto. Postea quam usque huc pauperibus subditis fuit magnum gravamen propterea quando unus habuit causam iure prosequendam et voluit diem impetrare quod oportuit illum dies tres aut quattuor impendere antequam potuerit diem impetrare, et si quando obtinuit diem tunc tenuerunt fere quotidie maius consilium propterea quovis re seniculum et sacerdotes qui alibi expulsi sunt quapropter nos pauperes subditi fecimus magnas expensas, sed cum simus a predecessores nostris informati cum subditi unde aliquam iuridicam causam habuerint quod causae stante sint exaudita finitaque nam minus Senatus tunc temporis fere omnino causas regebatur ac decidebant et maior Senatus raro conveniebant, nisi quando burgi magister ac Senatus elligebantur similiter quando officia et praefecturae concedebantur ac res magnae quae civitatem ac dominium concernebant qua propter rogamus vos dominos nostros ut velitis in hac re agere ut primores vestri qui bene et honeste gubernarunt ac maius consilium non amplius teneatis quam ad necessarias causas ac res ut supra mentionatur, post hac cum minore Senatu et predecessores vestri honeste et bene gubernarunt.

Sexto. Rogamus vos dominos nostros dilectos ut nos de lacu turicensi similiter ex omnibus praefecturis ac dominiis sub iuriditione vestra fieri ac gaudere permitatis nostris privilegiis ac proprietatibus licetis ac sigillis nostris quae habuimus.

Septimo. Cum domini nostri voluistis tam magnum et grave bellum incipere bene putassemus quod providissetis nos capitaneis in re mifitari plus peritis ac exercitatis, quam fecistis nam cum talis ludus incipitur nos convenit inter pocula de tali re consultari ac deliberare cum capitaneis, qui nullo praelio unquam fuerint ac etiam nunquam bellis usi sunt, et capitaneis qui iam in castris fuerunt fugerunt aliqui de signis suis sine ullo vulnere ac illesi quod ipsis damus ad propendendum quod decorum id illis sit.

Propterea dilecti nostri postea quam aliquibus tumultuosis clamatoribus praecedens pax quae fuit in capite facta non placuit, et nos propter eos prae-

sentem pacem etiam non servare nec timere debemus et aliud bellum incipere timendum est quod illi confederati nostri qui nobis cum corpore bona atque honorem in bello perdiderunt se se rerum nostrarum inmiscere.

162 Ultimo. Dilecti nostri debetis totaliter cum omne veritate scire quod nemo eius montis est quod velit a verbo Dei recedere et quod nos omnia quaecumque nobis Deus concessit fideliter ad vos et civitatem Turicensem ponemus, et ad eos qui in bona pace et tutela ac defensione nos cupiunt conservare et illis auxilio esse ut possint tueri ac defendi ad versus illos tumultuosos sacerdotes ac clamatores quam divi corpora ac bona et vita nostra durare possunt, et Deus omnipotens nobis gratiam concedat et habere bonum respectum super illos qui volunt id quod supra mentionatur ad effectum ducere, nam volumus omnino probos ac pacificos adversus tumultuosos sacerdotes ac clamatores tueri ac defendere et volumus hoc nulli celare, rogamus quod vos dominos nostros ac superiores nostros dilectos propterea Deum quod velitis nos subditos vestros in hac pace nostra exaudire et ne displiceant eiusdemmet sed nobis ad hoc auxilio esse ita ut nobis omnino confidimus.

Datae in Meylum, die 28 Novembris 1531.

163¹⁾ *Da Crema, di sier Antonio Badoer podestà et capitano di 7 Zener, hore 24, ricevute a dì 13 ditto.* Hozi è arivato qui missier Zulian Bon mercadante fiorentino, sta a Milano, heri parti dal signor marchese dil Vasto, con el qual è stato più zorni per danari dia haver da lui, et lo ha lassato in Borseto. Referisse haver inteso da più signori di primi servitori dil marchese, come l'è riso'uto che le gente se habbino a divider, et alozar parte sul Mantoan, parte sul Parmesan, parte sul Piasentin, parte sul Cremonese, benchè l'imperator fesse che una parte andasse sul Ferrarese, dicono il Papa ha ordinato le non vadi et cussi non li anderà.

Da Traù, di sier Alvise Calbo conte et capitano, di 14 Dezembrio, ricevute a dì 14 zener 1531. Come, per persone veridice se intende, sopra nel sanzachato dil ducato si fu adunation de bon numero di gente, chi dice per difesa sua, perchè erano sta avisati che corvati doveano venir a loro danni, et chi dice per depredar morlachi, altri dicono per venir a Salona a fabricar stantie et alcuni revelini a la forteza nuovamente per essi tur-

chi constructa in ditto loco di Salona, ne la quale questi zorni passati sono sta condute artellarie, zoè cortaldi et archibusi con polvere, archi et simele munition in bona quantità.

A dì 15, la matina. Vene in Collegio il ve- 164¹⁾ scovo di Verona *olim* datario di questo papa, qual vien di Verona, et disse ch'el voleva audientia con li Cai di X, et, mandati tutti fuora, disse aver auto uno brieve dil papa che li comandava venisse a questa Signoria a dirli de li preparamenti fa il turco contra la Christianità, et cegna venir in Puia e in la Marca, per il che Soa Santità ringratia di avisi dati di questo et desidera saper se armando dito turco questa Signoria voria far armada et che numero, exortando questa Signoria a voler far grande armada, con altre parole a le qual il Serenissimo *post verba generalia* li disse questo Stado esser in bona amicitia col Signor turco, et si fa certo non verrà prima a nostri danni et li altri principi doveriano far loro potentissima armada, et meter in ordine uno exereito formidoloso per obstarli, volendo smontar in terra, ma la più sicura saria che'l re di romani facesse acordo col re Zuanne, et fato, il turco non faria movesta, con altre parole. El qual episcopo dete una scrittura al Serenissimo pregando col conseio li fosse fatto risposta, et cussi fo terminato a risponderli doman col Conseio di X. Il qual è alozato a Muran.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savii in materia di trovar danari, fin hore 4 di note, in materia di meter angarie et trovar danari, acciò bisognando armar se sia in ordine di danari, e tuttavia si tansa la terra. Sono al primo sestier Santa Croce. Fu parlato assai: la più parte dil Collegio sente meter una tansa al monte et meza tansa persa, acciò quelli pol scontar sconti in la meza tansa una. Sier Leonardo Emo consier vol meter oltra questo uno imprestado de ducati 100 milia *videlicet* 50 milia a la terra ferma et 50 milia al clero; et cussi a dì 18 di questo sarà Pregadi su questa materia.

Gionse hozi in questa terra uno nontio over orator del re Zuane di Hongaria stato altre fiade in questa terra, chiamato domino Antonio Vianzin preposito di Budavechia, et va a Roma; alozato in chà Duodo per mezo il palazzo dove sta Cherea, che è in Ungaria.

A dì 16, la matina. Non fo alcuna lettera. Il Collegio, et eri et ozi, si reduseno in la camera di

(1) La carta 162* è bianca.

(1) La carta 163* è bianca.

l'audientia in palazzo, perché in la sala di l'audientia si fa per Raphael Penzim ilologio.

Vene in Collegio uno orator di la comunità di Ragusi vestito di veluto negro nominato Georgio qual intrato sentò apresso il Serenissimo, et presentate le lectere di credenza expose di gran danni fatti de li a soi subditi per le nostre galie, pregando la Signoria et questo eccellentissimo Stado si voi far provision etc. Il Serenissimo li usò grate parole dicendo che si faria provision non si facesse danno etc. Si lamentò di sier Zuan Zustignan soracomito e dil Taiapiera capitano di la barza.

Fo leto una parte di far capitano al Golfo per 4 man di eletion, et per scurtinio in gran Consejo et armar 4 galie in questa terra aziò le zurme non vadino via.

Vene l'orator dil duca di Mantoa per cose particular: di certo tristo qual in questa guerra pasada ha fato molti mali, et era con l'imperator. È sta per li avogadori extraordinari retenuto contra li capitoll etc. che vol si perdoni a tutti.

Vene l'orator dil duca di Urbin solicitando li danari dia aver el suo signor, ch'è zerca ducati 40 milia, et che vol venir questo carlevar in questa terra, si per conselar la fortification di Verona come per parlar di fortificar le terre di Puia etc. Et il Serenissimo li disse quanto a li danari si meteria il primo Pregadi tanxe, et se li daria ducati 20 milia, et che soa excellentia non si fatichi per questo che si provederà certissimo.

Di Civial di Friul fo lettere di sier Marco Grimani proveditor, di 11. Come ha hauto aviso, per persona degna di fede di Gorizia qual referisse haver inteso da uno venuto da Viena, donde parti a l'ultimo dil passato: il re Ferdinando era a Linz per causa di la dieta, havea mandati al Vayvoda li ambasciatori, uno di qual è domino Sigismondo Letystainer, e questo per tratar accordo, qual molto sperano di conseguire. Dice ancora che in Viena tuttavia si fatica, et che ivi e in Neustoth la peste va perseguitando.

164• Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta. Et prima nel semplice, essendo sta dominica passata retenuto domino Piero de Nordis cavalier ciprioto di anni 62, qual era stravestito et havia arme, *unde* per la parte li Cai di X non poteno liberar, et è stato sin hora ozi mo fu preso rilasarlo con questo pagasse 100 lire a li officiali. *Item*, fu modificato la parte di le maschere si troverà *de postero* con arme, *videlicet* quelli hanno da pagar

pagino lire et non havendo di pagar stii un mexe in prexon; la qual si pubblicherà.

Item preseno con la Zonta dar 4 *postprandii* a la Quarantia Criminal questo mexe, per expedir il caso di Santo Lopes, che hora si tratta et si mena.

Item, fono sopra la proposta fata in Colegio per lo episcopo di Verona per nome dil papa, et alcuni voleano risponderli per questo Consejo, altri volseno, come è il dover, la materia vengi in Pregadi, e su questo fo gran disputation *tandem* preso risponderli per Pregadi.

Prima fono in do scurtini fati li 15 al Collegio di le aque, apresso li do iusta la parte, et 6 che mancavano, sichè numero fono electi tuli con titolo di Consejo di X. Et li 6 sono in luogo de sier Polo Nani, sier Hironimo da chà da Pexaro, è intrati consieri di sora, sier Marco Dandolo dotor cavalier, sier Alvisè Gradenigo rimasti savii sopra li statuti, de sier Marco Loredan va podestà a Verona et Et quelli rimaseno sarano notadi qui sotto, et *etiam* li do presidenti fati.

In questo zorno poi disnar, reduto le do Quarantie criminal et civil vechia, fato comandar sier Domenego Gritti qu. sier Francesco padre di sier Francesco Gritti pagador *olim* in campo locarzerato, et reduto, sier Alvisè Badoer avogador extraordinario parloe dicendo haver voluto dal dito il libro et le bolete, el qual non ge l'ha volute dar, però vol meter pena le dagi.

Li rispose domino Francesco Fileti dotor avvocato dicendo è sta spazà di Collegio una volta, et non si pol alterar il processo se i non taia quel spazo, poi hanno il zornal etc. Li rispose sier Stefano Tiepolo avogador *ut supra*, al qual rispose sier Bastian Venier avvocato, et poi tutti 3 essi avogadori extraordinari che'l dittò sier Domenego Gritti in termine di zorni 4 dovesse haver a presentar al loco il libro et bollette *ut supra* in pena di ducati 200 *ut in parte*. Ave 47 di sì, 17 di no, 11 non sinceri et fu preso.

Item, da poi introno sopra expedir uno nostro contestabile, nominato Lorenzo Corteregia di nation , qual havia provision ducati per paga, et in questa guerra ha auto 200 fanti et ha ingannato grossamente la Signoria dil numero di fanti dovea tenir, et per avanti fu preso di retenir et fo chiamà, il qual non si apresentò et absente è sta condannato. Leto le scritture parlò sier Alvisè Badoer avogador predito, et preso che'l sia privo di la provision, bandito di terre et lochi etc. con tale lire . . . et essendo preso sia apicato per la gola.

Questi sono li electi al colegio di le acque.

Sier Lunardo Loredan procurator, fo dil Sere-
nissimo.
Sier Lorenzo Pasqualigo procurator, qu. sier Filippo.
Sier Antonio di Prioli procurator, qu. sier Marco.
Sier Piero Badoer, qu. sier Albertin dottor.
Sier Domenego Capello, qu. sier Carlo.
Sier Marin Corner, qu. sier Polo.
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise.
Sier Michiel da Leze qu. sier Donado.
Sier Zuan Alvise Duodo. qu. sier Piero.
Sier Bernardin da Molin, qu. sier Polo.
Sier Hironimo Grimani, qu. sier Marin.
Sier Piero Lando, qu. sier Zuanne.
Sier Bernardo Marzelo, qu. sier Andrea.
Sier Nicolò Mozenigo, qu. sier Francesco.
Sier Piero Trun qu. sier Alvise.
Sier Valerio Valier, qu. sier Antonio.
Sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo.
Sier Andrea Vendramin, qu. sier Zacaria.
Sier Nicolò Zorzi, qu. sier Bernardo.
Sier Zuan Francesco Morexini qu. sier Piero.
Sier Cabriel Moro el cavalier, qu. sier Antonio.

165 *De Milan a li 11 decembrio 1531 al signor duca di Mantoa.*

Lo exercito di la Cesarea Maestà deve andar ad alloggiare in Lunigiana, et se stima sia ad Instanza dil papa, et dil duca Alexandro qual fazi disegno sopra le cose de Luca per questi loro tumulti, per li quali sperano che acostandoseli il ditto exercito ne debbi guadagnare un paro de paghe.

El signor ambasciatore cesareo in Genoa intesa la presa de le navi genovesi fatta per francesi, del che ditti aviso a vostra excellentia, li mandò un suo servitore per veder se li potea remediar, il qual essendo ritornato da Tolone, dove è stato, referite che già ditti francesi vendevano le torine quale erano sopra ditte navi a mercanti da Lion per assai manco di quello valevano, et che non vi è rimedio da ricuperarle.

Il signor di Monaco con un suo galeone et una fusta prese la nave de genovesi, la quale scapò da francesi sotto la forma che scrissi a vostra excellentia, perchè passava a la volta senza pagar il dretto che sono obligati pagare tutti li vassalli al ditto signor di Monaco, al qual da Genova hanno expedito perchè restasse, non so quello seguirà.

È nova a Genoa che il turco attendeva a le cose del mar Rosso, et che tra quelle vi manderia et quelle vi erano facevano il numero di 400 velle.

De Ispruch alli 16 dezembrio al signor duca di Mantoa.

Essendo doppo turicensi ancor sequita la pace con bernesi et in consequentia universale in quella natione, e poi suborta maggior la guerra, et tanto più nociva quanto che è domestica et in le viscere loro, perchè li vilani de turicensi sono ora tutti in arme contra la terra di Turigo domandando due cose: prima che se gli consegnano in mano tutti li preti luterani et sacramentari et tutti li apostati et sfratati sono in la terra azio li possano castigar secondo li meriti loro, secondo che se gli faciano pagare et remetere tutti li danni patiti in questa guerra da li primari et capi erano aderenti al morto Zuinglio, e che se gli diano essi caporali in le mano, et se non gli concedeno queste due cose minaciano ruina alla terra, dalla quale parte sono fuggiti et il resto smarito. Et simile tumultuano li villani di Berna contra bernesi, è stati più in arme che mai, et è ragionevole poi che è stato necessario ad nostro Signor Dio armarsi ancor esso a tal castigo loro. La maestà cesarea scrive che partendo di Tornai visiterà quelle terre de Flandria, et se troverà ad far Natale ad Colonia per venire poi in Allemania et al convento a Ratisbona, nel qual loco recusando venir alcuni principi si è revocato in dubbio el loco de esso convento imperiale.

Questa Maestà come si spera farà Natale qua, et comandarà a li austriaci de venir al convento qua per non navigar con si acerba stagione ad Linz.

El re Christerno de Datia, come scrissi a li 165* giorni passati, havendo havuto 17 navili de la cesarea Maestà, et 16 milia fiorini navigò da Olanda, et ha preso terra in Norvegia ove è dismantato con sua gente et ad bone giornate caminava alla volta di Svetia, che la sterilità de paesi non pativa longa dimora, et poi traversarà in Datia. El re suo zio et nemico si è rimesso in Holsatia suo paterno ducato, et ivi ha congregato grossa banda et bona de cavalli, et sta ivi vicino al favor de Hamburch et Lubech et si especta il successo, qual si spera con l'ombra cesarea in favor dil re Christerno suo cognato. Una sol nave de le sue non potè torre terra, et benchè fracassata se ne tornò in Olanda salva, portava arme et monitione.

166

Item, poi feno il scrutinio de do presidenti al ditto Collegio, in luogo de sier Andrea Trivixan el cavalier et sier Francesco Donado el cavalier intradi savil dil Conseio. Tolti 6 rimase sier Marco Memo et sier Nicolò Mozenigo, balotadi sier Marco Cabriel, sier Andrea Vendramin, sier Zuan Alvise Duodo et sier Andrea Foscarini.

Et nota. Cazete dil ditto Collegio sier Gasparo Malipiero et sier Alvise Malipiero et sier Zuan di Prioli et sier Andrea da Molin. Questi quattro restono del ditto collegio: sier Marco Minio, sier Giacomo Soranzo procurator, sier Marco Cabriel et sier Andrea Foscarini.

A dì 17. Fo Santo Antonio. La matina fo un grandissimo caligo. Vene in Collegio l'orator dil re Zuanne di Hongaria, chiamato domino Antonio Vianzia preposito, el qual va a Roma, et apresentò lettere dil suo re, di credenza. Et prima parloe *publice* di la benivolentia è fra il suo serenissimo re, et questo illustrissimo stado, et si raccomandava, et disse come l'era destinato al pontefice, et esser venuto con grandissimo pericolo incognito et da mercadante. Apresentò la lettera data *in civitate Ingesuarensi in Transilvania die 12 decembris*, et disse il suo re haver auto licentia di far paxe col re di romani dal Signor turco, et havia a quello destinato domino Hironimo Lasco, però lo mandava a Roma a exortar il pontefice a coadiuvar si concludi la pace per ben di la christianità, et havia auto dal re in concistorio di venir a questa Signoria per l'amor li porta il suo re a dir questo istesso. Il Serenissimo non li fece grata ciera dicendo si conseieria, et col senato iusta il costume nostro se li faria poi risposta; et per Collegio fo terminato mandarli a donar uno presente di cosse comestibili per ducati 25.

Veneno li oratori di la comunità di Padoa, domino Antonio Caodivaca el cavalier et domino Vincenzo Rosso dotor, dicendo quella comunità aver preso nel suo conseio di proveder a le spexe superflue dil vestir si fa etc. desiderando siano confirmati per questa Signoria. *Item*, certi ordeni zerca il monte di la pialà de li massari, darli contumalia, et non siano parenti etc. *ut in eis*. Il Serenissimo li disse si vederia li ordeni etc.

Da poi disnar doveva esser Pregadi, ma per il sponsalizio di la fia di sier Michiel Morexini qu. sier Piero maridata in sier Zuambatista Bernardo di sier Alvise, qual fece pranzo a San Cassan dove ha-

bita sier Zuan Francesco suo fratello a zerca 80 persone, et vi fo *solum* 9 done, sichè non fu fato Pregadi, e la Signoria si redusse in Collegio con li Cai di X prima per expedir con li proveditori al sal Cabriel di Cabrini fo dacier dil Sal di Bergamo, et parlò domino Francesco Fileto dotor per lui et domino Alvise da Noal dotor avvocato fiscal per la Signoria, intervenendo certo restoro el vol, *unde* fu preso farli restoro di stara 250 over mozeti di sal, et che'l ditto habbi il dacio dil sal di Bergamo ancora per anni 4 pagando quello paga al presente.

Da poi sier Priamo da Leze e sier Vincenzo Grimani procuratori electi sopra i ogii, per il Conseio di X con la Zonta, disseno l'opinion loro zerca far provision di ogii, che per la terra la povertà ne habbi, per la gran furia è la sera in comprar oio a le botege tien oio di Ternaria, el qual olo è a ducati 80 el mier, che mai fo a si gran prezzo, et in la terra, fatta la description, sono miara Et su questo fo parlato assai, voleno far si dagi boletini a li Terneri per contra, e li poveri habbi via a soldi 6 la lira, et cresser l'oio di Ternaria dove si mette a ducati 32 si metti a ducati e su questo fo parlato assai.

Da Milan di l'Orator nostro fo lettere di 10. Il sumario scriverò più avanti.

Di Fransa di sier Zuan Antonio Venier orator nostro, date a Amiens a dì 3 decembrio.

A dì 18, la matina. Vene in Collegio sier Antonio Foscarini, vestito di veludo cremexin alto e basso, stato podestà et capitano a Cerigo, in loco dil qual è andato sier Vettor Minoto, et referite di quelle cose e di le rote state, e come quelli nostri hanno da far sul Polesene voleno le intrade, ma non aiutar che'l Po non rompa et poi roto a prender la rota, et disse altre particolarità. Fo laudato del Serenissimo.

Vene l'orator di Milan, dicendo il suo duca haver avisi pur li capitanei francesi fanno svizari, ossia per Zenoa o per il stado dil suo signor, et dil castelan di Mus le pratiche vanno atorno.

Vene l'orator dil duca di Mantoa per cose particular et non da conto.

Da poi disnar fo Pregadi, ch'è zorni . . . non è stato, e lecte molte lettere. Et sopra vene queste *lettere di Roma di l'orator nostro di . . .*. Scrive esser stato dal papa, et colloqui auti insieme zerca quelle cose turchesche; Soa Santità li ha ditto aver scritto al vescovo di Verona vengi a la Signoria et

Da poi leto le lettere, il Serenissimo si levò in piedi et fè la relation di quanto havia exposto il reverendo episcopo di Verona *olim* datario venuto da Verona in questa terra per ordine del pontefice, et come suo nuntio apresetò uno brieve a la Signoria nostra di credenza, et anche parole di più zerca a voler far provision a l'eminente pericolo di la christianità per li gran preparamenti fa il turco *et reliqua ut in eo*. Poi disse quanto l'havia exposto con li Cai di X in Collegio esso episcopo di Verona, che il papa come bon pastor desiderava saper che numero di armata voleva far questo Stado l'anno futuro, armando il Signor turco, con altre parole, et disse quello Soa Serenità li rispose di la bona paxe, havemo col Signor turco; et che el ditto lassò una scrittura qual fo leta in conformità *ut supra*.

Fu da poi, per dito Serenissimo principe, exposto quello disse l'orator dil re Zuanne di Hongaria stato in Collegio, qual va a Roma, *videlicet* come havia auto lettere dil Signor turco et licentia di tratar acordo col re di romani con questo li restasse tutta l'Hongaria, et come boa christian havia mandato domino Hironimo Lasco suo orator al ditto re di romani in Ispruch, et è stato li, era partito a dì dezbembrio per andar da l'imperador, et havia *etiam* mandato do oratori al re di Polonia per ditta causa, sì che per lui non mancava di far l'acordo qual, non seguendo, vedeva gran strage in la christianità, et il Signor turco veria in suo aiuto, et faria un gran incendio nel mondo, per tanto il suo re lo mandava al pontefice a nonciarli questo, et mandava altri oratori a li altri principi christiani acciò si conoscesse il bon animo suo.

Noto. Ditto orator è alozato per mezo il palazzo dove sta Cherea, qual è andato in Hongaria per la amicitia contrata con l'orator hungaro Foy; et per Collegio a questo li fo mandato a donar un presente di cose comestibili per valuta di ducati 25, el qual è con persone

Fu poi posto do opinion in la risposta da dover esser fata a questo datario *olim* episcopo di Verona nuntio pontificio: la prima per li Savii dil Conseio exceto sier Gasparo Contarini et Savii a terraferma *post verba generalia* darli la negativa, et che semo in paxe col Signor turco, et havemo il nostro haver nel suo paexe et confinemo con lui, però non ne par di

Da Roma a li 7 dezbembrio 1531 al signor 167^o duca di Mantoa.

Se intende che tra il re de romani e il vayvoda è qualche pratica di acordo, manegiata dal re di Polonia depositario delle terre ch'è tra l'uno et l'altro sono in differenza, et non son fori di opinione che si debba concluder et maximamente metandovi Nostro Signor la autorità sua come ella fa, et al prefato Vayvoda ha scritto brevi confortandolo et pregando a veler esser bon principe christiano et concordarsi, et sua Santità ha comesso a l'arzivescovo di Cossano suo nuntio apresso di re Ferlinando che vadi in Hungaria a certa dieta che ivi si fa per tale ragione; ha scritto ancora al prefato re di Polonia che sua Maestà fazi ogni sforzo per tirar questi doi principi allo accordo, et a l'imperatore che volendosi assicurare le cose christiane da li pericoli del turco, sua cesarea maestà voglia insieme con el Serenissimo re suo fratello non veder le cose così per sottile col vayvoda, et de quello che si levarà a Ferdinando de tanti regni che el possiede satisfarlo in qualche parte in recompensa; et ancora si è ragionato di dover mandare novamente tre legati o cardinali o prelati qualificati uno al re di Polonia, l'altro a Ferdinando et l'altro al vayvoda, et intromettervi l'opera di la sede apostolica per veder se possibile sarà che si conduchi a effetto. Così piaccia a Dio che si fazi.

Corre ancora pratica di concordare lo re Christianissimo con Cesare e sia con sue forze in aiuto alla deffensione et offensione si bisognerà contra dil turco, et che la cesarea maestà rimetta a modificare in qualche parte i capitoli de le obligationi li ha il prefato Christianissimo re, stando in pericoli ne' quali noi siamo involuti da uno potentissimo inimico che minacia la offensione a destructione dilla christianità, et quanto al stato de Milano si concluda in expeditione che la Cesarea Maestà si contenti da poi la morte dil presente duca el pervegni in uno di figlioli dil re Christianissimo qual a Cesare piacerà, o in uno de li tre che hora sono nati o in un altro delli che nasceranno di la presente serenissima regina, et questa tal cosa stia a la volontà et nominatione di la prefata cesarea

(1) Sembra che per trasposizione di carte nel testo, debbano far seguito alla carta 166^a le carte segnate col n. 160 e 160^a, per proseguire poi con questa che porta il numero 167. Vedi avanti.

maestà, remanendo però lo duca in pacifico stato mentre che'l viverà, et in caso che'l prendesse moglie et havesse figlioli et poi mancasse, che pur la concordia andasse inanti nel modo et forma che di sopra si dice, ma a ditti figlioli dil prefato signor duca rimangi Cremona con la Geradada per conto di la dote di madama Bianca che di ragione non si deve perdere; et in questo nostro signore si affatica quanto può, che se si concludesse sarebbe una santissima cosa, et da esser da ogniun laudata, et ogni bon christiano si dovrebbe affaticare veramente, ne è da perdervi punto di tempo.

167° *Di Roma pur di 5 sener al prefato duca.*

Qui già alcuni giorni vene un homo mandato da li 5 cantoni de svizari per ambasciatore a Nostro Signor, al quale Sua Beatitudine ha fatto et fa bonissima ciera, et quasi ogni sera ha havuto raglionare con esso lui due hore, et adesso gli ha promesso expedirlo, mostrando tener gran conto di essi cinque cantoni. In Roma non c'è di novo cosa degna de aviso. La nova del turco ogni giorno più si verifica, et di qua si sta con grandissima paura. Dio ci metta la man sua.

Di la corte cesarea non si hanno lettere più fresche che de 15, le quale non contengono altro di momento se non che la maestà Cesarea havea dato l'officio del tosono al signor don Ferando fratello di vostra excellentia, et che si meleva in via per andar a la dieta, ancora che anche queste nove già più giorni qui serano intese, et mi rendo certo che vostra excellentia haverà prima auto aviso di là che noi.

Del dito di 8 sener al prefato duca.

Il vayvoda oltra che a l'ambasciator che l'ha apresso di Ferdinando ha ancor scritto a Nostro Signor, con pregare Sua Santità si contenti de interponere l'autorità sua, aziò che di la concordia ne segua lo effetto, et è aparecchiato di stare a tutte le cose honeste.

Di qua è voce che Alarcon ha havuta commissione da l'imperatore di guardar et fornir i porti al reame, et reparare dove il turco e sua armata potesse smontare et prender piede ad un loco et fortificarsi, et che l'exercito di Lombardia ha ordine de ritirarsi in qua pur a la volta dil reame. Io non lo scrivo questo di ferma verità, perchè non l'ho da loco molto seguro, ma così si dice.

Per la questione de li giorni passati fra romani et spagnoli, per cagione di quello Rutiglio Uberigo, ancorche'l fosse bandito con la taglia drieto, et domino Alonso mandato fuori di Roma con soi seguazi, non di meno romani et spagnoli sempre sono stati sopra di loro, et ogniuno son fornito di arme in casa, et romani hanno comandato un'homo per casa, così forestiero, artefice, come terrazano, alli quali hanno dato l'arme a chi non l'havea, et comandato che ad ogni piccolo grido o romore si cridi *Roma Roma Italia Italia*, et si riducano a caxa di loro caporione, di modo che è pericolo un giorno non naschi qualche disordine. È vero che spagnoli stanno con assai timore, pur non cessano di minaziar che farano venir lo exercito qua.

Da Milan di 14 ditto.

L'acordo che scrissi si trattava per el marchese de Musso intendo esser rotto, per haver lui dimandato più che l'altre volte, et il Tancio tornarsi alla sua pregione, et il Vistarino ha recuperato il ponte che si perse quando fu fatto pregione missier Alexandro. Dicessi che il conte Maximiam Stampa dà una sorella al conte di Lodrone, si che alcuni restano admirati per non haverla voluta dare ad alcuni grandi personaggi di questo stato, e tanto più che alcune terre che ha nel paese di Monferato a- 168 partengono ai figlioli di una altra donna che ha havuta. El Taverna senator è andato a Vegevene dal signor duca, chiamato per andar poi in Alexandria, la causa non so; dicono ancora alcuni che li va ancora sua excellentia ma non si acerta.

L'altra opinione (2) è di sier Lunardo Emo fo 169°) consler, et sier Gasparo Contarini preditto che voleno se risponda exortando il Pontefice a far si concludi la pace fra il re di Romani et il re Zuanne, la qual fata, cesserà questi preparamenti dil signor turco, con altre parole *ut in ea*.

Et parlò prima sier Gasparo Contarini savio dil Conseio, et fè bona et sotil renga per l'opinion sua.

Et li rispose sier Tomà Mocenigo, et perchè altri voleva parlar fo rimessa a doman, et comandato grandissima credenza et sacramentà il Conseio.

Fu posto, per li Savii tutti, elezer il primo mazor Conseio per scrutinio et 4 man di eletion uno

(1) La carta 168° è bianca.

(2) Appunto questa colonna e la seguente 169° devono trovar posto dopo la colonna 166° come si è notato più sopra. Il senso lo richiede, ma le carte sono così disposte.

capitanio al Golpho, qual metti banco il zorno di la Madona di le Caudale et *etiam* 4 galie, et in Candia si armi altre 4 galie sotil per tempo nuovo.

In questa sera fu fato un bel bancheto et feste di cortesane in caxa dove stà il signor Zuan Clemente Stanga milanese a San Polo in chà Morexini. Vi fu assà persone, a la fin intervene custion, et fo ferito di do feride sier Vendramin qu. sier Luca, zovene, era mascherà, qual voleva balar al dispeto di compagni milanesi di la festa. Et la sera avanti pur là in san Polo, in chà Donado dove sta sier Vincenzo Pasqualigo qu. sier Francesco, fu fato un bel festin di cortesane et cena.

A dì 19, la matina. Fo lettere di Fransa di Renier orator, date a dì 28 desembrio, et de Anglia di sier Carlo Capello orator, da Londra di 6 di questo meze

Di Bruzelle di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator nostro, di 3 di questo le ultime. Una di le qual è drizata a li cai di X, zerca la materia del re Zuanne, scrive aver comunicà a l'imperator li avisi da Constantinopoli, et come soa maestà partiva il dì seguente per et la dieta si farà

Di Bergamo di rettori di Come hanno nova le zente dil duca ha auto il ponte di Lecho.

Vene in Collegio l'orator di l'imperador, dicendo

Vene l'orator orator dil duca di Urbin sollicitando li danari dieno aver il suo signor et

In Quarantia Criminal, li Cai di XL presenti feno lezer do parte, le qual voleno meter in Gran Consejo, et fu preso la prima che in le cause civil quando in le Quarantie over Consejo di XXX una causa si venzerà di una balota se intendi impatà, et si vadi a l'altro Consejo chiamato a quello sicome havesseno impatado.

Item, che de coetero li notari si de Venetia come de l'impero in questa cità nostra et nel dominio fazino li testamenti per vulgar et non per lettera come si consueta a far.

Da poi disnar fo Consejo di X con Zonta, perchè sier Lunardo Emo el consier non vene in Collegio, et fo rimesso a far Pregadi, per la materia si tratta, a doman.

Fu posto, parte messa per li consieri et Cai di X, di començar a fabricar il palazzo ducal dove è sta ruinato, et che l'oficio dil sal dazi ducati 300 al mexe di danari erano deputadi a dar a l'oficio di la Sanità, per esser gratia Dio sana la terra, et ducati 100 al mexe dil fontego di todeschi da poi pagato li doni di formenti, al che erano deputadi, et si comenzi a scuoder questo marzo proximo; balotà 3 volte, la prima ave 11 di no, 18 di sì, la seconda 8 di no, 21 di sì, la terza 7 di no, 22 de sì, et fu presa.

Fu posto, per i Cai, che sier Priamo da Leze et sier Vincenzo Grimani procuratori, proveditori sora i ogii, tuoi ad imprestado di la Zeca scudi 6000 per mandar a comprar ogii per conto de alcuni si obliiga; et ubligar a la ditta Zeca il trato di ogii da esser satisfatti questo setembrio proximo; overo quelli si ubligerà a darli a la Zeca che haverano auti li ditti ogii, qual a so risego vol mandarli a comprar dove i potranno haver. Fu presa.

Fu preso, che per il caso di sier Polo Nani e li altri si dia menar in le do Quarantie, quelle habbino quanti *postprandii* acaderano, con questo li XL siano numerati a l'intrar et al licentiar dil Consejo. *Item*, li consieri dieno intrar al primo di fevrer da basso, entreno quanto si meterà, et li altri escano, et che li consieri di sora siano absolti di esservi.

Fu prima, col Consejo di X semplice, tolto uno caso di do Martinengi, *videlicet* Zorzi fo fiol dil conte Cesaro et Hercules fo fiol dil conte Zuan Maria morite nostro condutier, i quali è andati sul Cremonese e amazò uno in caxa soa, per fuga fuzito in granaro.

Item, preseno che sier Zorzi Averardo XL Criminal electo retor a Schiati Scopuli, et sier Zuan Alberto di Garzoni electo signor di notte et dia intrar, debbano star in Quarantia fino la expedition di la causa di sier Polo Nani e altri, et questo per aver aldito le scritture et le disputation, et cussi stetenno.

Di Bergamo di sier Hironimo di Prioli podestà et sier Simon Lion capitanio di 13. Come per le altre sue scrisseno, il restar haveano fato le zente di questo signor duca di Milan di bater il ponte di Lecho, et che erano in parlamento di accordo, et avisa esser ritornà a bater il ponte preditto. Hora avisa a dì 11 zuoba a hore 22 che dite gente expugnarono, et preseno per forza ditto ponte, e talati a pezi homeni 23 di quelli dil castellan che erano dentro la torre.

170 *Di Fransa di sier Zuan Antonio Venier orator. date a Amiens a dì 13 desembrio ricevute a dì 17 zener.* Venuto la maestà dil re qui a dì 19 con la Serenissima regina solennemente incontrata, acetata et presentata, poi a li 10 dil presente andai da Soa Maestà, dissi: Sire io ho lettere di la illustrissima Signoria tarde nel camino, ma la negligentia mia le ha fatte più tarde, ma il core di quella è sempre pronto etc.; et li dissi la continentia dil caso di Modon, et lo feci noto a l' orator di Sua Maestà, et cussi di la ricuperation di quello, poi si dolse di la morte di la serenissima sua madre, et li apresentò la lettera, la qual soa Maestà la tolse in man et la tene et disse: di Modon non acade dir altro, di le viste di l' imperador se voi sapessi quanto son sta pregato a vedermi con lui, et quali siano li partiti che mi venivano fatti et la constantia mia in non acetarli, la Signoria diria ben ch' io fusse il primo re de christiani perchè non ho lassato tratto a volermi condurre; e cussi diceva monsignor il gran maestro che era lì, dicendo il re scrive a la signoria che le cause dil star sì longamente l' imperador in Fiandra sono per le cose dil re di Danimarca suo cugnato, et che non non ha reputation in Germania con le cose de Lutherani, e sopra tutto è stato per parlar con me, ma io non voio vender la mia mercadantia cara come fanno li altri, e dico la verità, e doveria esser creduto. Io non ho voluto vedermi con lui per non atender a sui partiti con dispiacer de li amici mei, però ch' io credo che non lo faccia per anior che l' habbi nè verso me, nè verso loro, ma io amo li amici mei e tutto quello ch' io vedo esser suo beneficio lo fazio volentieri, et sempre ch' io possi far il medesimo lo farò et conoscerano ch' io li amo. Io dissi: Sire la vostra maestà è consigliata dal signor Dio e da la propria sapientia; la mia illustrissima Signoria in ogni tempo ha creduto quello la dia creder di Vostra Maestà, con altre parole *ut in litteris*. Poi soa Maestà disse scrìvè anche a la Signoria che l' imperador a li 15 dil presente partiva da Tornai e starà poco in Bruselles e andará a Ratisbona o in uno di altri loci per far la dieta di la qual questi molto si contenta; et il gran maestro disse: monsignor de Avranchies stato in sguizari havea fatto in questo grande officio e ritornerà in Franza. È venuto qui uno nontio del pontefice, nominato domino Sisto Zucolo, l' ho visitato, disse esser nato in Treviso, et esser obediante servitor di questa Signoria, e di qui si parte il reverendo episcopo Triulzio di Como per ritornar al pontefice.

Questa maestà vol visitar tutto il regno, et partito di Paris è venuto in Picardia e andará fino sopra il mar a Bologna circumdando nella Normandia, poi in Bertagna, discendendo verso la Guascogna in Lenguadoca sopra l' altro mare ne la Provenza, Delphinato, Lion in Bergogna, Campagna et tornerà in Franza, nel qual camino soa Maestà disse vol un anno di tempo, et va per visitar il regno azìò la serenissima regina sia honorata, et 170° veduto il serenissimo Delphino, et *etiam* per recuperar denari et prestar favor a li soi thesorieri, possono exiger il danaro. Scrive la spexa grandissima l' ha, sicome per do altre volte scrisse, che non li basta scudi 200 al mese, nè sa come potrà durar uno anno in questo abisso di spesa senza una larga pietà di la Signoria nostra, et è stato di soto de li ducati 140 ha al mexe in mexi 16 e fuora più di scudi 500, la spexa al presente è moltiplicata per la carestia fata maggiore per lo andar atorno, il che la fa maiore, et non la po soportar etc.

Del ditto dì 14, ricevute a dì 18 zener. Questo Serenissimo re manda suo orator in Anglia monsignor di Pomeran, revocando domino Zuan Joachino, et questo si dice esser sta deliberato da poi il ritorno dil reverendo Baiona da quel Serenissimo re. Questa Maestà si parte doman di qui da Amiens et va verso Age, villa dove vol far le proxime feste.

Da Milan dil Basadonna orator di 10 Zener, ricevute a dì 17 ditto. Il castelan di Mus, oltra quello scrissi per mie di 6, *etiam* desiderava fusse rimesse a lui et fratelli le querelle potesseno esser fate contra di loro e le taglie poste, e cussi a tutti quelli sono al servitio suo, e potessero galder li soi beni sì nel Stato come di fuori, e de ducati 70 milia la mità li fosse data avanti l' usisse di quelli loci, l' altra mità nel termine saranno d' accordo, dando però bona caucion a Venecia, Roma, Genoa o Lion, et cussi si havesse a far di la intrata di 4000 ducati possendo lui smaltir el sale ch' el si ritrova o scoder li soi crediti, facendosegli summaria ragione, et havendo facultà di condur le suo insegne spiegate, et cussi quelli di Mus, con le munition et artellarie, excetto le tolte ultimamente, o il precio honesto, con questo li fosse dato cari et animali per condurle ove el vorà, unitamente con le so gente con bona securtà richieste: che non ha piacesto a questo signor; et è sta fata la risposta per il conte Maximiam Stampa che havendo in animo di venire a qualche accordo e stando su queste proposte, non era per farli altra risposta, ne più scrivesse, ma vo-

lendo descender a rechiede honeste et conveniente, quelle si auderia.

Di Lecho, praticandosi ditto accordo, il Medegin pensando per tal pratica trovar le gente di questo illustrissimo signor come fece altre fiate usite fuora con le sue barche, l'andò a saltar l'armata et la trovò advertita, furono a le man, restò presa una sua nave di le miglior sopra la qual era uno sacro et alcuni archibusi et fu condotta a Mandello, di sguizari. Altro non si ha. Sono lettere di lo episcopo Sedunense di 26 al reverendo Verulano, par non erano ancor ben repacificati, pur si havea in molti lochi remessa la messa, et se ben a molti di Berna non li piaceva la pace e qualcuno parlava contra, si pensava che li boni havesse a piacer di essa; et scrive che li oratori francesi operavano alcune cose scrite per avanti. La risposta a li villani ancora non si ha hauta.

171 È venuto il magnifico Speciano capitano di lusstitia a mi a significarmi come in Sonzino questi zorni proximi pasati fu amazato uno di Tosi in chiesa che aldiva la messa, da soi adversarii, tra li qual vi è sta di nostri soldati, sta in Crema, pregandomi scrivesse a la Signoria se li dagi li ditti malfatori in le man, e il signor duca di questo ha scritto al suo orator dicendo soa excellentia desiderava che in li delitti atrozi il fuzir de li diti da uno stato a l'altro non li salvasse.

Lettera dil ditto orator, di 10, ricevute pur a dì 17 sener.

Considerando il signor duca le pratiche del Medegin ha ordinà sia fato ogni experientia di haver il ponte di Lecho. È venuto a me il magnifico Speciano, et mi ha comunicato questo, et ditto si parla il Medico per haver svizari vol farsi luterano, 14mo canton, et donarli il castello di Musso, et disse di le richieste fate in svizari da francesi e le parole del secretario dil re di romani, qual exortava il signor duca ad adattarsi con ditto Medico. Per lettere dil Robio secretario di questo signor in Franza, di 25 dil passato, si ha il pontefice haver concesso al re Christianissimo una decima al clero, di la qual si cavarà 150 milia ducati con i qual vol acquistar le querele et rechiede fatoli da svizari. Di Roma si ha la morte di Malatesta Baion, et che la cità di Perosa è inclinata a mantener il fiol di men di anni 14, et che a questo il pontefice non li sarà contrario.

Da svizari sono lettere dil Panizone secretario di questo signor, di 29. In conformità di lettera dil nontio dil reverendo Verulano che li 13 cantoni harano un'altra dieta a Bada, et li 10 una a Frausel, la seconda settimana di questo mese. E ditti 13 cantoni hanno scritto in Franza satisfaria alle querele loro e al re di romani et regenti in Ispruch, che praticando il castelan di Mus favor contra di loro li sia negato per vigor di le soe leghe, e a Solidoro sono ordinati capitanei per levar fanti a nome di Franza, chi dice cinque, chi 10 milia, chi dice per Genoa, et chi per tenerli a sua requisition per adoperarli quando li parerà il bisogno; oltra di ciò li 13 hanno dato salvocondutto a Zuan Batista fratello dil Medegin di andar a Suith a parlar in publico, et è fama che il ditto habbia a comparer a la dieta di Bada, et promoverli parte di le spexe fate e forsi altro di maior importantia, a li qual li 8 a requisition de li 5 potranno lasare in pace, *maxime* essendo strachi et impoveriti havendo quelli de Turgonia abandonato Musso e tornato a casa, et havendo *etiam* scritto a Grisoni che provedino a quella guerra per non haver loro hormai più forzie.

Di sier Nicolò Tiepolo el dotor orator, date 1721 a Bruzele a dì 15 dezembrio 1531 ricevute a dì 30 ditto. Come a di ultimo di novembrio di Tornai scrisse il zonzer di la cesarea maestà li con la corte tutta, per celebrar questa solenità di l'ordine dil tosono. Il sabbato sequente da po pranso et la dominica matina vene sua maestà con li fratelli di l'ordine presenti ne la chiesa maiore, vestiti tutti di un manto indosso longo sino in terra et uno capuzo in testa, ambi di veluto creme-sino et fodrati di raso bianco, et ivi fece cantar la sera un vesparo e la matina la messa dil Spirito Santo molto solenne, ne la qual l'imperador, prima chiamato ad alta voce per nome da uno araldo andò a offerir a l'altar, et poi li altri secondo l'ordine l'horo, medesimamente chiamati ad uno ad uno, tutti per se e per li altri fratelli o compagni vivi absenti, con molta reverentia et cerimonia, et fu la offerta di danari; la quale solemnità finita tutti andarono ad uno banchetto con l'imperator, sontuosissimo. La sera poi et il luni matina ritoronono col medesimo ordine et istessa forma di abito, ma di panno negro così il manto come il capuzo, dove fu fatto l'oficio et cantato il vesporo, et la messa di morti per li fratelli de l'ordine de-

(1) La carta 171' è bianca.

functi, et oferto a la oblatione di la messa col modo istesso, exceto che la oblation si fece di candele che si portavano accese con l'arma de quelli per cui se offerivano, et cosi per li morti come per li vivi, portandose la candele per li vivi absenti et presenti da li proprii di l'ordine le quali si lassavano accese, et quelle de li morti da qualche uno de li araldi che apresentate et non offerte altrimenti si smorzavano et riponevano con l'altre accese, al loco et ordine di dove erano tolte quando si andava alla oblatione. La seconda non si vene altramente a la chiesa, ma la matina ritornarono medesimamente tutti non più vestiti di manto ma col capuzo solo di veluto cremesino et con una vesta sino a terra di damaschin bianco, et ivi fu cantata una messa solenne di Nostra Donna, et fatta la oblatione da l'imperador solo. Marti et mercore si reduseno tutti insieme per le cose di l'hordine, et il gioba da po pranso si fece la giostra, che fu molto bella si per la bontà di giostratori come per l'ordine posto nel corere, che senza perdere uno ponto di tempo l'uno precedeva a l'altro sichè si corse 300 lanze fino la sera. Li giorni sequenti si redussero insieme per la eletione di quelli che doveano intrare in loco de li defunti, et benchè siano stati come se intende nominati in tutti li lochi vacanti che sono 24, nondimeno sono stati publicati solamente li infrascritti: lo illustre signor Ferrante Gonzaga fratello dil duca di Mantoa, monsignor di Brederoda, il mareschial di Bergogna, monsignor da Bussu camerier et secondo somelier da l'imperator, monsignor di Prato secondo zamberlan et consier secreto, monsignor di Lanoy primo di la caxa del quondam Carlo di Lanoy già vicere di Napoli, et 172° monsignor di Malemberg maiordomo di la regina Maria. Molti altri sono sta in voce, tra li quali si nominano de italiani lo illustrissimo signor duca di Milano, il marchese dil Guasto, il duca Alexandro di Medici, il signor Ascanio Colonna et il signor Andrea Doria, ma pur li prefati soli sono publicati, et tutto questo non havendo potuto per le mie di hieri sera scriverle, per la solitudine che mi era fatta dal maestro di le poste, essendo restato il corrier fino questa matina a partire, ho voluto a quelle azonzer queste, per darli pieno aviso di tutte le occorrentie di queste parte, degne di relation.

*Da Roma alli 16 di decembrio 1531 al signor 173
duca di Mantoa.*

Da Genoa hanno mandato un gentilomo di Grimaldi al signor di Monaco per conto della nave che ha presa, dil che scrissi a vostra excellentia con le mie precedenti, dil successo quella sarà avisata. El capitano Doria fa fabricar due galere a San Pier de Arena.

Di Roma di 17 dito al prefato signor duca.

Nel concistoro de heri Nostro Signor fece intendere a li reverendissimi signori cardinali li avisi certi che esso haveva del grandissimo apparato che fa il turco contra di christiani, et maximamente di 300 galere, zoè di 100 grosse, 100 bastarde et 100 sotile, con altri navilii per portar cavalli, che per tutto aprile proximo sarano in ordine et inviate alla volta di Italia et della Puglia et di più nella Marca, et meteranno in terra 30 milia fanti et 10 milia cavalli, et Ibraim capitano generale de ditta armata. Et la propria persona dil turco di verso Hongaria se inviarà con 150 milia persone, et haverà 10 milia cavalli circhassi et altre nationi de diavoli, di modo che vedendosi le puoche provisione de christiani che fanno per resisterli, non è da far dubbio alcuno che otterrà senza contrasto, et ce converrà fugir di Roma et passar i monti purchè bastino le gambe, et veggio la extrema ruina de la Italia et de Christiani venir in le mane de infedeli, se Idio et Christo per loro misericordia non vi proveggino. Sua Santità dice, per più incontri de avisi, haver la cosa certissima, et non gli pare alcun dubio, et dice fra 4 o 6 giorni meglio ancor si potrà certificare con tutti i particolari de le cose come vanno, et alle provisione et apparati di esso turco del che molto ne dubita maximamente vedendosi la discordia di principi christiani et guardarsi nei fianchi l'un et l'altro et cavarsi gli ochii senza haver consideratione alla ruina de la povera fede christiana. Questa voce ha dato terrore alle brigate, che ne stanno di malissima voglia, et ogniuno pensa ai casi suoi, di sorte che hora più si pensa al doversi fugir da Roma che al dovervi stare. Si è ragionato et praticato con Nostro Signore la creatione di monsignor di Tornon francese per il cardinalato, ad instantia dil re Christianissimo, ma non si è ottenuta perchè tutti quasi gli cardinali non gli hanno voluto consentire, resoven-

dosi che quando Sua Santità pervenirà ad altra promolione farà *etiam* questo insieme.

Lettera da di 20 decembre 1531.

173 Sono avisato da Genoa che da dominica passata sul tardi sino a l'una di matina fu la più crudel fortuna in mare che sia stata vista da 50 anni in qua, et che furono portate le cinere di San Giovanni Baptista doi volte sul molo de ditte città, non obstante il che tutte le nave, quale erano in porto sono state conquassate et rotte fra loro, et ne sono fondate tre: una biscayna, un'altra ragusea et uu'altra genovese venuta novamente di Levante, la quale haveva ancora sopra ancora il terzo del carico; che vi sono morti da 40 homini in circa, li quali volevano aiutare ditte nave con ancore et altri instrumenti; et scriveno che, s'il tempo non dava sentore di lui un poco inanti come fece, che le nave se riparorno, che si tiene per certo che tutte o la maggior parte di esse sariano afondate.

Oltra di questo, ditta fortuna ruppe il muro fin su la piazza di esso molo che ha rotto parecchi magazeni di sale, di quali se ne è perso più di 8 o 10 milia mine, et che ha fatto altri infiniti danni, per il che ogniuno è restato molto sbigolito, massime che da poco tempo in qua sono state tre o quattro fortune molto aspere e dannose, ma questa è stata assai peggiore. Scriveno etiamdio che è ritornato quel Grimaldo che fu mandato da la Signoria di Genoa al signor di Monaco per le nave che'l prese, et che ha ottenuto la liberatione di essa nave, però con tal conditione che la cesarea maestà debba indicare se gli ha da esser pagato il drito o non, et non havendolo pagato che la resti perduta, et che il ditto Grimaldo ha dato securtà di 3000 scuti per quello serà sententiato.

Altro non intendo da banda alcuna degno di aviso.

174 *Copia di una lettera da Roma de zener al duca di Mantoa.*

A questi giorni venero le crudel nuove de turchi portate da mesier Marco Grimano, qual hanno spaventato Nostro Signor et tutta la corte; et parlando di ciò Nostro Signor a parte interrogandomi del parer mio quello farebbe Francia et Inghilterra, io gli risposi quello che altre volte ho scritto a voi haver detto a Sua Santità sopra questa materia, et da parte dil re et per mio iuditio et a

questo proposito, dicendomi il papa di che si può lamentare Francia? se ha pagato la taglia non doveva lassarsi pigliare; gli risposi non doveva anco un imperadore a un re di Francia tirare i testicoli per fargli una burla come hora fa, quanto al re de Inghilterra non potrebbe esser al mondo più offeso quanto è da l'imperatore, et certamente se lo imperatore o altri principi gli movessero guerra per toglirli il reame, la inimicitia sarebbe grande ma non però tanta che in un giorno non si potesse accocciare, ma questi modi che hora tiene di voler con l'autorità sua convincere le ragioni di sua maestà, et vituperarlo dal mondo con volerlo fare littigar in un luogo dove è sicuro che gli iudici dirano a modo suo, questi modi sono tante pugnalate al re nostro che gli trapassano il cuore. Oltra di questo Sua Maestà fa il torto che fu fato al re Giovanni in Bolognà, et le sue protestatione et le offerte lui ha fatto di mettere pace col turco, per il che io fo iudicio che nè Francia nè Inghilterra sieno per moveri in questo caso, nè facio conto del mio iuditio, ma lo voglio dire in che termine et di che animo si possano trovare questi principi per quello loro intendeno, et me pareria esser traditore a tutta christianità, a Sua Santità et a me medesimo, se io nol dicessi a fine che Sua Beatitudine vi remedii potendovi remediare et non volendogli remediare possono essere certi de non si poter valere di l'aiuto di questi doi principi.

Gieri il papa fece congregatione de tutti i cardinali, et chiamò anco tutti gli ambasciatori. Sua Santità narrò quauto portava messier Marco Grimano, dicendo tutto il preparamento grande del turco, quale Luigi Gritti affirmava *ominino* sarebbe, ma aggiungeva esso Luigi, haver ditto che sarebbe forsi possibile, tratandosi qualche appuntamento fra christiani questa cosa non succederia, et che se christiani, volevano trattare accordo alcuno esso offeriva il mezzo suo per fare quanto gli sarebbe imposto da christiani, ma che messier Marco dava poca fede a queste parole.

Dopo questo, Sua Santità cominciò a dire haver fatto convocare tutti noi li per comunicarci questa cosa, et per mostrarci in quanta miseria et pericolo era tutta Italia, et che lui voleva implorare aiuto da tutti li prencipi, et che desseno danari o gente o quello volesseno loro, offerendosi andare con ditte gente in persona, et occorrendo far qualche parlamento sopra ciò de andare in persona dove gli sarà imposto da ditti principi, et che per lui non restaria provisione alcuna indrieto, et che nel stato ec-

clesiastico farebbe tutta quella exatione de danari potesse, aggiungendovi che, quando questi principi mancassero dal debito loro, lui non mancherebbe di far quello era conveniente, et sopra ciò minacciò di scomuniche et privationi, come è solito fare contra li principi christiani che nou vogliono subvenire in tal bisogni la sede apostolica, et *breviter* ne pregò che'l tutto facessimo intendere a nostri principi. Lo ambasciatore de l'imperatore lungamente gli rispose, et concluse che lo imperatore farebbe ogni cosa, et che lui haveva mandato sopra ciò; il resto furono cose generale che lo imperatore faria et diria, et che non desidera altro. Quel di Hungaria volse fare una lunga d'zaria, et scusare le bugie fin tempo fo dette, inferendo che questi sono li preparamenti che lui diceva, nel resto disse il simile che haveva detto quello de l'imperatore. Francia disse cose generale. Io da poi che hebbi detto alcune genera'ità del buon animo et effetti che haveva mostrato il re verso questa sede, quali parlavano da posta loro in notifikatione de l'animo di Sua Maestà, et quanto a questo particolare che mi pareva di tanta importantia che mal volentieri inconsideratamente io era per rispondere, ma si bene io ricordava a Sua Maestà quello che'l re ne haveva significato per le altre occorrentie se gli erano significate per queste cose turchesche: et qui io narrai tutto quello si era fatto inanzi andassimo in Bologna, et da poi tornassimo da Bologna, et che a questo sua Maestà ne rispondeva che Sua Santità et gli altri con le parole solamente domandano si faziano ditte provisioni ma con gli effetti si domanda tutto il contrario, et che allora Sua Maestà penserà che se habbiano a fare ditte provisione, quando Sua Santità con effetto fazia che i principi christiani sieno in buona concordia et amore et satisfatione et carità fra loro, a fine che con buona securezza con un animo unito si possa pigliare tanta provintia, et che si fazia ancora alcune provisioni mediante le quali si levi le forze, lo animo et le adherentie che ha con principi christiani, alludendo al re Giovanni. Et in questo Soa Maestà solo ne cometevo volessimo instare, pregare et animare Sua Santità, il che fazendo, lui alhora vederebbe che si cercano ditte provisioni e in questo caso non solamente era per expore il thesoro et regno ma la vita propria. A questo nè Sua Santità, nè cardinali, nè ambasciatori mi risposero un molto; et se risolse che noi ne havessimo a scrivere alli nostri principi et che Sua Santità con quei cardinali zerchariano provvedere a danari per la parte loro. Questa

sera messier Jacomo Salviali me ha mandato una lettera del Pimpinella di 14 di decembrio, quale dice esser stato più volte a parlamento de quel ambasciatore et gran personagio del re Giovanni, et che in effeto, per quanto conclude in ditta lettera, mostra che vi fusse poco ordine di accordo, perché ogniuno vorrebbe tener in mano, et niuno vorrebbe perdere, et dice che ditto ambasciatore minaziò gagliardamente la guerra dil turco, di la sorte 175 medema che referisce il Gritti, et più dice che'l turco ha mandata una gran quantità di turchi, gente da guerra, ad habitare in certi confini al reame de Hungaria, et de alcune provisioni fatte pur di gente in quelli confini, et che'l re Giovanni doventerà tributario del turco, et conclude per questa lettera che sarebbe una santa cosa potere accordare questo re Giovanni. Dice ancora che Luigi Gritti era arivato a Buda con una gran quantità di vituaglie.

Qui sono poi nove di 5 et 28 di novembrio per via di Firenze che confirmano il preparamento del turco.

Die 19 januarii 1531 in Rogatis. 173)

*Ser Lucas Trono, procurator,
Ser Andreas Trivisano, eques,
Ser Jacobus Superantio, procurator,
Ser Franciscus Donato, eques,
Ser Thomas Mocenico,
Ser Gaspar Contareno,
Sapientes Consilii.*

*Ser Marcus Antonius Cornario,
Ser Andreas de Molino,
Ser Johannes Delphino,
Ser Marinus Justiniano,
Ser Hironimus Grimani,
Sapientes Terrae firmæ.*

*Ser Franciscus Trivisano,
Ser Franciscus Mocenico,
Ser Antonius Marcello,
Ser Antonius Erizo,
Ser Marcus Fuscuro,
Sapientes ordinum.*

Importando summiamente per asseguar la navigation de li navili, quali con le facultà et grosso

(1) La carta 175 è bianca.

haver de li citadini nostri navigano *maxime* nel Golpho nostro, è necessario far opportuna provision che da corsari de qualli se intende esser per ussire di la Barbaria in bon numero, non siano denigrati, al che oltre il rispetto particular de li subditi vi acende ancho quello dell' honor et reputation dil Stado nostro, però;

L'anderà parte che nel primo Mazor Conseio, per scrutinio di Pregadi et 4 man di eletion iusta il solito, elezer si debba uno capitano al golfo con li modi et condition come fu ultimamente el nobil homo sier Almorò Morexini, potendo esser tolto di ogni loco così dentro come fuori, et quello che sarà eletto debba metter banco il giorno di la Purification di Nostra Donna proximo, con tre sopracomiti di galia solil, da esser expedito *immediate* et deputato a la custodia dil Golpho con 4 galle sopraditte. In questo mezo, aziò il Golpho non resti senza presidio, cometter si debbi alli nobil homeni Zuan Justinian et Zacaria Grimani con li altri doi soracomiti che venirano a disarmar, che andar e atender debbano alla custodia preditta fina tanto che'l preditto capitano giongerà de li; et la presente parte non se intenda presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio. Oltre de zio armandosi ogi giorno per l'ordenario in Candia quattro galle, sia preso che'l sia scritto al reziamento nostro di Candia che facia armar ditte galle per mesi 4 secondo il consueto, do, *videlicet* in Candia, una a Relimo et una a la Cania.

† De parte	94
De non	8
Non sinceri	2

Die 21 ditta in Maiori Consilio.

Consiliarii.

Capita de Quadraginta.

Posita fuit suprascripta pars et fuerunt:

† De parte	1412
De non	51
Non sinceri	33

*Copia de una lettera dil re Zuanne ditto Vay- 177¹)
voda, scritta a Roma al magnifico missier
Paulo Casale che alhora se reputava vivo.*

Johannes dei gratia rex Ungariae, Dalmatiae, Croatiae etc.

Reverende et magnifice nobis sincere dilecte. Dedimus hiis diebus ad vos litteras referentes nos in hiis quae scripsit ad nos fidelis noster reverendus Sirnsensis consiliarius noster, ex quibus intelligere potuistis restitutionem quorundam castrorum et oppidorum sirmiensium, et nonnulla alia quae tunc occurrebant scribenda. Supervenit postea externo die Tranquilleus Adronicus secretarius noster a potentissimo turchorum imperatore, cum optatissimo responso super illis pro quibus illuc per nos missus fuerat, atque inter alia super negotio provinciae transalpinae qua eandem nonnulli Vallachiam maiore dittitant, quae cum in magno periculo foret ne expulso inde Vayvoda seu principe Christiano religionis in provinciam redigeretur et in praefecturas seu zangiagatur divideretur dederamus acuratissime operam ne id fieret, atque Deo volente ab invictissimo principe impetravimus et eodem tempore ac labore liberavimus a simili periculo Moldaviam alteram Valachiam cui idem periculum imminebat. Praeterea quia superiori estate comissa fuerant ut in magna colluvie hominum ac diversitate contingere solet prope Budani civitatem nostram regalem, quaedam latrocinia quae ab hiis turcis que in ibidem tunc erant facta putabantur; egeramus pro hoc quoque apud imperatorem super quod quale responsum habuerimus mittimus ad vos exemplum litterarum illustris et magnifici Imbraim Bassà ad verbum transcriptum, ex quo aparebit preces nostros apud imperatorem non fuisse omnino cassas. Rogamus autem vos ut haec Serenissimo domino nostro pontifice maximo declarare velitis cuius Santitas veluti verus Christi vicarius talibus diligenter consideratis nolit super falsis adversariarum nostrorum calumniis locum dare. Nos certe quicquid de vobis adversarii predicent quicquid alii quicumque sibi persuadeant quicquid sedes apostolica de nobis decernat numquam talem tamen desistemus ea agere et in hiis elaborare, quae sint ad salutem christianorum et restitutionem huius afflicti et miserrimi regni patriae nostrae, quod aliquando non parva obsequia chri-

(1) La carta 176° è bianca.

177* stianis exhibuit signa esset apud eos pietas et gratitudo sede de hiis plura brevi, vel per nuntium vel per oratorem nostrum magnifico Gregorio de Casale patri vestro gratias nomine nostro ageris pro ea opera, quam intelligimus nobis in negotiis nostris impiegare et intrepide impedere, et comendati ei negotia nostra, nam si Deus res nostras prosperavit, sicuti in eius benignitate speramus, experietur una nobiscum, et cum illo patre nostro se grato principe inservivisse et amica officia praestitisse. Comendate enim nos et negotia nostra reverendissimis dominis cardinalibus da Salvatis et Pisani et aliis dominis cardinalibus, quos cognoveritis a nobis non esse alienos, exhortando eos nomine nostro velint in negotio ungarico quod comune totius christianitatis est talia Suae Santitati consilia dare ut per similes iniurias quales nobis hactenus nobis sunt illatae peiora non sequantur quamquae processerunt. Nos nihil ab initio quaesivimus nisi salutem publicam et pacem cum adversario nostro, ad quam nunc etiam sumus parati, quam si non acceperit quicquid postea sequetur id non nobis sed pacem honestam recusanti erit adscribendum. Nullus enim sibi persuadeas nos rebus nostris de futuros et nunc quoque potentissimus imperator nos admonet ut eum quam primum facimus certiore verum adversarius noster pacem an bellum offerens se paratum, non solum mittere copias quantascumque nos voluerimus, sed venire etiam in persona propria ad auxilium nostrum, quae omnia referatis serenissimo domino nostro cujus Santitas in tempore provideat malis futuris una cum suo amplissimo et sapientissimo Senatu.

Bene vos valere optamus.

*Ex cenobio fratrum Heremitarum prope
Albam Julam Transilvaniam 9 octobris 1531.*

JOHANNES REX
manu propria.

178 *Di sier Nicolò Tiepolo el dotor orator, date a Brusele a di 22 desembrio.* Avisa di la nova, scritta per altre sue, dil duca di Saxonia qual era venuto a la vera fede, da po scrisse non se dir altro si che la non si credeva. E havendo ricevute nostre lettere che ne avisa se ditta nova è vera, scrive quella non esser vera, et il reverendissimo Campeze la disse, ma da poi se intese non esser sta vera. Et havendo dimandà alla Cesarea Maestà di questo, quella disse non è stata vera, e disse di più che li pareva che questi luterani, da po' reduta sua

Maestà in Fiandra, erano più tosto fato pezori, et se faceano qualche demonstration bona la faceano ad altro fine, non stando saldi. Dil partir di questa Maestà nulla si parla; e si farà le feste di Nadal de qui, e credo non si partirà avanti la Epifania. Si aspetta il ritorno del marchese di Brandiburg, qual andò in Alemagna, sicome scrisse per avanti, et secondo il riporto el farà questa maestà farà le liberation sue.

Del dito di 28 dito.

Questi zorni è venuti de qui do oratori di la comunità di Fiorenza, nominati Paris Ruzelai et Francesco Valeri, ringratiando questa Maestà per nome di la republica loro, prima di aver con tanta spesa e morte de capitanei introduti li zentilomeni scaziati di Fiorenza in la prima loro terra, e riformato il governo nel pristino stato, et etiam per haverli costituito per presidente al governo il duca Alexandro di Medici e descendenti, come sono stati per il pasato i mazori soi de la casa di Medici ben veduti. Scrive dil partir nostro di qui nulla si parla. Il re di Danimarca, è nova sicome la Cesarea Maestà mi confermò da poi partito, ave una gran fortuna, et era perita una nave, et do erano erate in camino era con le altre gionte in Norvegia secondo il suo disegno, dove sbarcate le zente e ritrovati li loci senza presidio de inimici le haveano alozate per il paese, nè di la si moveria per altra impresa avanti primavera, ma si starà intertenendo le zente fina a quel tempo per non haver altro modo a le spexe di populi.

Del ditto di 3 di l'istante.

Il partir nostro de qui si dice saria luni et ogniun si prepara. Scrive ho inteso da l' orator di Zenoa che a li di passati, di comission di quella sua republica e dil magnifico mesier Andrea Doria, havia fatto querelle a questa Maestà di do nave spagnole cariche di merze di zenoesi, da la fortuna condute nel porto di Tolon in Provenza, dove erano sta retenute li da li agenti dil re Christianissimo, contra la capitulation di Madrid e de Cambrai, ne la qual zenoesi specialmente è compresi, et minazano al ditto far mal assai. Suplica a Soa Maestà vogli proveder, altramente ditto Andrea Doria sarà con la sua armata ai danni soi. Francesi allega una ripresa aver contra zenoesi per robe già prese per

ditto Doria di ditti francesi ne la guerra passata, et in la capitulation fu tolto via ditta represaia.

Questa Maestà li ha risposto voler siano sguardati tutti li zenoesi et robe sue, et siano conservati indenne.

178° Questa maestà vol tentar prima ogni destra via che venir a la rotura, et vol per questo mandar uno gentilhomio in Franza.

Di Anglia di sier Carlo Capello orator, date a Londra a dì 4 zener, ricevute a dì 19. Scrive: quatro di fa fo a la corte con il presidente di le galle sier Hironimo da Molin qu. sier Marin, qual li dete una lettera dil re drizata a la Signoria nostra e una scrittura, dicendoli per nome dil duca di Horfolch di comission regia che vogli ricomandar alla Signoria nostra la causa de li tapeti tolli in Candia spazati per contrabando, li qual dice appartenir a domino Rezardo Leter consier regio. A dì 29 dil passato ave lettere del nostro capitano di le galle di Fiandra, di Antona: come è stà renovà una represaia per la imperatrice contra la nation nostra, di che esso orator ha scritto a l'orator Tiepolo di questo. Il prele heretico fo bruzato vivo e hozi quarto giorno fo giudicato a morte maestro Ris, il quale fu posto ne la torre, pubblicamente li è stà taiato il capo e impicato e squartato uno servitor suo. Domino Marco Rafael, qual è ben veduto et acarezato da questa maestà, più volte è sta da mi con le lacrime a li ochii, et mi ha pregato lo ricomandi alla Signoria nostra, il qual sempre ha fatto bon officio in le cose nostre.

Del ditto, di 8, ricevute ut supra.

Manda lettere dil capitano di le galle di Fiandra, qual li scrive dubitar di la licentia di le lane, et rizercava la prorogation di la muda per tutto zener o per mezo marzo.

Li ho scritto il re ha promesso certo, et che la muda sarà per tutto zener. Da poi de 17 octubrio in qua li nostri mercadanti haveano contrato et comprato lane, et cussi seguitarà di giorno in giorno.

Di sier Filippo Basadonna capitano di le galee di Fiandra, date in Antona, a dì 5 decembrio. Scrive haver ricevuto nostre lettere circa il perlongar di la muda. Li galioti non voleno le page di Antona, ma voleno quelle li hanno livrate in mar, et voler a raxon di le page di Venexia e

di Antona a danari 40 per ducato, dicèdo aver contrato molti debiti nel viazo. Scrive niun è mancà su la sua galla nè di la galla di sier Mafio Bernardo et uno è morio sopra la galla grimana, et uno altro è amalato; e scrive le galle sarano conze per mezo zener, ma de qui non si carga per zorni 15 avanti le feste di Nadal et zorni 15 da poi.

Di Franza di sier Zuan Antonio Venier orator, date a Bevila a dì 28 decembrio, ricevute a dì 19 zener. A dì 20 gionse a questa corte l'abate Negro, mandato dal pontefice, e insieme col reverendo Triultio episcopo di Como nontio pontificio fono da questa maestà. Soa Beatitudine fa restar di qui ancor ditto Triultio siccome per uno breve li ha scritto, et domino Sisto Zucolo torna a Roma. Questa Maestà persuase ditto Triulzi a restar, e cussi resterà; questa cosa ha dà molto da meraveiar a questa corte. Eri ditto abate Negro partì, et in posta torna a Roma, *etiam* ditto domino Sisto si partirà. Si ha dito questo abate Nigro è venuto de qui per uno *placet* di 10 milia ducati di l'intrada di benefici in questo regno per il cardinal Medici, *item* per acquietar questa maestà di alcune clausule poste ne la concession di dar li benefici per Soa Maestà qui in Franza, et per acorlar et intertenir il re d'Ingalterra, il qual pare che contra la regina a Roma sollicita il divortio. Soa Maestà dubita il iudicio non vengi contra il re. Questa Christianissima Maestà ha ordinato far in Paris nel castello di Loveve una camera securissima, 179 in la qual vol tenir in uno tutti li soi danari che li occorrerà haver di tempo in tempo, facendo tenir de quelli tre chiave a tre diversi deputati, con doi conteraruoli che scriverano in conformità. Et questo fa per haver li danari pronti, et aciò siano exati et portati li li danari perchè cadauno che dia haver vol sia pagato li, et questo *etiam* ha fatto per risolvere infinite spexe facea di generali thesorieri et recevedori, lasando de questi se non li necessari, et per evitar l'inconvenienti e pericoli di thesorieri che non pagano o manzano li danari a li creditori, poi auti li soi achiti over mandati, et falscano siccome ha fatto Chiapin thesorier, qual è fuzito con zerca franchi 150 milia, et si dice la maestà dil re harà modo di satisfarsi per haver beni et debitori el ditto. È uno mexe che domino Zuan Batista Manfredi orator dil signor duca di Ferrara si amalò, si fè portar a Paris, e ozi si ha auto nova esser morto.

A dì 20, la matina. Fo San Sebastian. Non 179° fo alcuna lettera. Vene l'orator di l'Imperator in

Collegio e ave audientia con li Cai di X, qual ave lettere di Cesare, et parlò zerca il turco.

Fu poi lete le opinion da esser balotate e disputate ozi in Pregadi, zerca risponder a lo episcopo venuto qui per nome dil pontefice etc. Et cussì come fo do oppinion, cussì è risolte do altre, una di sier Sebastian Justinian el cavalier, consier, l'altra di sier Lunardo Emo consier, l'altra di Savii, et la quarta reformata di sier Gasparo Contarini savio dil Conseio et sier Zuan Dolfin savio a Terra ferma.

Da poi disnar adonca fo Pregadi, et lete le lettere soprascritte, et una di l'orator Tiepolo dresata a li Cai di X da Bruseles di . . . zener. Il sumario forsi sarà qui avanti scritto.

Fu posto, per li Consieri una taia a Verona di certo homicidio seguitò per Dominico bereter in la persona di Thomà Disipulo, come apar per lettere di sier Ferigo Renier podestà di Verona di 6 di l'istante, per tanto li sia dà autorità di poterlo meter in bando di terre et lochi etc. con taia vivo lire 800, morto 600, et confiscar li soi beni. Ave 177, 2, 5.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL e Savii una parte, la qual posta alli 30 di dezembrio non ave il numero di le ballote, perchè la vol i quatro quinti, poi leto una suplication: che si possi far gratia a Mattio Bolani debitor di la Signoria nostra per perdeda dil dazio di la becaria, di ducati 140, di pagar di pro di Montevechio *ut in parte*. Ave 160, 26, 12. Fu presa.

Fu posto

Fo chiamà, per il Serenissimo, li proveditori sora le pompe et admoniti a observar le parte di le gran pompe porta le done, sotane di restagno d'oro et zoie assai etc.

Fu poi proposto al Conseio le 4 opinion di responder a lo episcopo di Verona, con gran credenza, et parlò primo sier Sebastian Justinian sopraditto per la sua opinion, et li rispose sier Lunardo Emo el consier laudando la sua risposta.

Da poi parlò sier Zuan Dolfin savio a Terra ferma per la risposta di sier Gasparo Contarini et soa, et volendo parlar li Savi di Collegio per la soa, l'ora era tarda, fo licentiatò il Pregadi, et comandà grandissima credenza.

180 A dì 21 zener, domenega. La matina non fo lettera alcuna, ni vene alcun orator in Collegio.

Da poi disnar fo gran Conseio, non fu il Serenissimo, vice doxe sier Polo Nani el consier, in paozazo e beco di panno negro per la morte di una

sua sorella fo moier di sier Marin Marzello da Santa Marina, e fo assà persone in Conseio.

Fu posto per li Consieri e Cai di XL la parte di far per questo Conseio capitano al golfo, presa in Pregadi, la copia è qui avanti, e fu presa. Ave 1412, 51, 3.

Fu fato capitano al golfo sier Francesco Dandolo fo capitano di le galie di Alexandria qu. sier Zuanne, qual vene per scurtinio et do man di election, come si vederà qui de soto; patron a l'Arsenal niun passoe, io fui in eletione in la seconda, et si fece di la Zonta in luogo di sier Cabriel Moro el cavalier, è intrato dil Conseio di X, mi tocò patron a l'Arsenal, cambiai et avi Zonta et romasi. Fu fato altre 6 voxe et passoe.

Scurtinio di capitano al Golfo.

Sier Antonio Barbarigo fo soracomito qu. sier Cabriel	50.128
Sier Vettor Soranzo fo governor a Trani, qu. sier Mafio qu. sier Vettor cavalier procurator	62.117
Sier Almorò Barbaro fo soracomito, di sier Alvise, qu. sier Zacaria cavalier procurator	60.123
Sier Zuan Justinian fo soracomito, qu. sier Lorenzo, qu. sier Bernardo, cavalier procurator	61.115
Sier Lorenzo da Mulla fo capitano di le galie di Baruto, de sier Agostin .	89. 93
Sier Michiel Salamon fo soracomito qu. sier Nicolò, qu. sier Michiel . . .	59.122
Sier Alexandro Bondimier e capitano di le fuste, qu. sier Francesco . .	94. 90
Sier Justo Guoro fo capitano a Bergamo, qu. sier Pandolfo	59.124
† Sier Francesco Dandolo fo capitano di le galie di Alexandria, qu. sier Zuanne	124. 58
Sier Vincenzo Justinian fo capitano di le galie bastarde, qu. sier Nicolò .	56.122
Sier Lorenzo Sanudo è soracomito, di sier Zuanne	42.134
Sier Jacomo Marzello fo patron di fusta, qu. sier Piero	57.123
Sier Andrea Contarini fo soracomito, qu. sier Stefano	92. 80

*In Gran Conseio.**Capitanio dil Golpho.*

- † Sier Francesco Dandolo fo capitanio di le galle di Alexandria, qu. sier Zuanne 1339.165
- Sier Zuan Zustignan fo soracomito qu. sier Lorenzo, qu. sier Lunardo cavalier, procurator 546.964
- Sier Vettor Soranzo fo governor a Trani, qu. sier Mafio qu. sier Vettor, cavalier, procurator 496.1010

Uno di la Zonta.

- Sier Marco Antonio Bernardo fo a le Raxon vechie, qu. sier Antonio dottor, cavalier 705. 770
- † Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo 858. 605
- Sier Nicolò Donado fo podestà a Vicenza di sier Andrea, qu. sier Antonio el cavalier 724. 752
- Sier Polo Bragadin fo proveditor a le biave, qu. sier Zuan Alvise 466.1012

180° *A dì 22, la matina. Non fo alcuna lettera da conto, solum una da Sabinico di sier Bernardo Balbi conte e capitanio di , il sumario di la qual scriverò qui avanti.*

Vene l'orator cesareo solicitando la risposta di le 2 decime del clero vol meter il pontefice nel dominio nostro per pagar le zente cesaree è in Italia, poi disse: Serenissimo prencipe vui fe' tanti Pregadi, prego l'eterno Dio vi lassi deliberar il meglio.

Da poi disnar fo Pregadi per expedir la materia principiata. Et col nome del Spirito Santo io Marin Sanudo entrai ch'è anni più non sono stato, et non fo leto alcuna lettera. Fo, poi reduti, per il canzelier grandio ditto, chi è intrà in questo Conseio che non è stà in li consigli precedenti si vadino a dar in nota alli signori Capi di X et tuor il sacramento di la credenza.

Da poi, sier Nicolò Sagudino secretario, fo leto le opinion numero 5 di responder al reverendo episcopo di Verona alla proposta et scrittura dete in Collegio.

La prima di Savi di Consiglio, exceto sier Luca

Diarii di M. SANUTO. — Tom. LV.

Trun procurator et sier Gasparo Contarini e Savi da Terra ferma, exceto sier Zuan Dolfìn, *videlicet post verba generalia* responder nulla quasi per la condition in la qual se trovemo col Signor turco.

La seconda di sier Sebastian Justinian el cavalier, consier et sier Gasparo Contarini, vol si respondi che

La terza di sier Lunardo Emo al consier vol si respondi a un modo quasi simile.

La quarta di sier Pandolfo Morexini el consier vol la parte di Savi con una zonta exortar il papa a far la pace.

La quinta di sier Luca Trun procurator et sier Zuan Dolfìn voleno a un altro modo, *videlicet* dir non mancaremo di far per conservation dil Stado nostro.

Et prima parlò per la sua opinion sier Pandolfo Morexini sopraditto.

Da poi parlò sier Francesco Donado el cavalier savio dil Conseio, ben, per l'opinion di Savi.

Da poi sier Gasparo Contarini savio dil Conseio, per la soa, e fe' remover alcune parole.

Da poi sier Zuan Dolfìn savio a Terra ferma, per l'opinion dil Trun et soa.

Da poi sier Marin Morexini è di Pregadi qu. sier Polo qual non vol ni una ni l'altra, manco mal quella di Savii, vol prima si scrivi a Constantinopoli.

Da poi sier Lunardo Emo el consier, per la sua opinion.

Da poi sier Alvise Gradenigo fo savio dil Conseio, vol

Da poi sier Andrea Mozenigo el dottor fo avogador non li piace le parte in tante parole, responder brieve, et laudò più presto la parte di Savi.

Et compite queste renge, sier Sebastian Justinian el cavalier consier prima se rimosse et intrò in la opinion di Savii, sier Nicolò Bernardo, sier Hironimo da cà da Pexaro consieri, sier Alvise Bon, sier Hironimo Sagredo intrò in la ditta opinion, sier Zuan Barbarigo cao di XL intrò in l'opinion di sier Pandolfo Morexini el consier, andò le parte: 15 non sinceri, 17 di no, 9 di sier Gasparo Contarini, 25 di sier Luca Trun e sier Zuan Dolfìn, 5 di sier Pandolfo Morexini, 10 di sier Lunardo Emo, 129 di 3 Consieri et 2 Cai di XL et 4 Savi dil Conseio et 4 Savi a Terra ferma, et questa fu presa, con questa condition in tutte le parte cho non si daga questa risposta fino non si habbi scritto a Constantinopoli, qual sarà doman.

181 Fu posto, per li Savi dil Conseio e Terra ferma, che al magnifico orator cesareo alla richiesta di le do decime del clero se li rispondi *post verba generalia* che nui desideramo la pace dil suo re. E tal parte ave 172, fu presa. La quale risposta si farà damatina per il Serenissimo; et venissemozoso di Pregadi a hore zerca 6 di notte.

A dì 23, la matina. Fo in Collegio l'orator over nontio dil re Zuanne di Ongaria, al qual per il Serenissimo *post verba generalia* li fo fato lezer la risposta fatali col Senato sicome eri fu preso, et laudamo le oppinion di la maestà dil suo re a voler far la paxe etc. Il qual si parte poi doman, et va a Roma. Ringratiò il Serenissimo et la Signoria di tal risposta, et dil bon animo di questo Stado.

Vene l'orator cesareo, al qual el Serenissimo disse Soa Maestà non si meravigliasse si non era sta rispostoli più presto, et esser stato più congegi su questo, et lardi, perchè tutti voria satisfar la Cesarea Maestà et trovar qualche modo; ma è stà deliberato, sicome sua magnificencia udirà per la risposta, et li fo fato lezerla, che per caxon dil Turco non si lassi meter dal Papa nel Dominio do decime al clero; el qual monstrò haver a mal tal risposta et dimandò la copia, li fo dito che si lezeria quante volte el voleva, et non si darà copia.

Vene l'orator di Milan, al qual fo leto li avisi si ha hauto de Milan hozi per le letere haute.

Da Milan, di l'orator, do letere, da Crema et da Brexa. Il sumario dirò qui avanti.

Da poi disnar, fo Pregadi, per scriver a Constantinopoli, et leto le soprascripte letere.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, che essendo venuti in questa terra li oratori di la fidelissima comunità nostra di Padova, domino Antonio Caodivaca el cavalier et domino Vincenzo Rosso dottor, rechiedendo la confirmation di una parte presa nel loro Conseio zerca le immoderate spese se fa in quella città a danno di le facultà di citadini *ut in ea*, et leta la parte, la copia serà qui avanti. Ave: 167, 6, 0.

Fu posto, per li diti, la confirmation di un'altra parte presa *ut supra*, zerca il Monte di la pietà de Padoa: che *de coetero* el cassier et massaro dil Monte habbino contumatia anni 4, con certe clausule, *ut in ea*. Ave: 152, 2, 4.

Fu posto, per li diti, un'altra confirmation di una parte presa *ut supra*, che atento a Padoa li zudei mandano al Monte a impegnar a raxon di 5 per 100 a l'anno, et loro diti danari danno a 25, 30 et 40, però non si possi far più solo pena

ut in parte; et la dita parte sia confirmata, con questa addition, che quello vegnirà a impegnar per zudei, sapendo la verità, sia posto in berlina et si dichi: sapendo colui che impegnava el pegno esser zudeo. Ave: 142, 2, 2.

Et nota. La dita parte vol quello habbi pena ducati 200, si non, li sia cavà l'ochio destro, presa nel Conseio di Padova a di 3 Dezembrio.

Item, in la parte dil Monte di la Pietà presa a di 3 Zener nel Conseio di Padoa, vol che il massaro habbi contumatia a la capsara, et quel di la capsara a la massaria per anni 4, qual comenzi poi saldà la cassa, i quali non possano in ditto tempo ni *etiam* esser fatori di altro.

Item, di una medema famiglia over casata non possino esser masser ni piezo, se prima el principal non haverà pagato. Ave: 64, 27. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, non 181•

si havendo potuto trovar tanti dil corpo di questo Conseio et Zonta per iudicar la differentia di le acque dil Chiapin et de Lago tra veronesi, videntini et padoani che non habbino interesse in diti lochi, over non habbino carico di tansar, et per haver el numero di 25, come vol la parte, sia preso: che si possi tuor di officii si di Rialto, come di San Marco che entrano in Conseio, excepto li governatori et proveditori al sal, i quali siano imbosolati et cavati fuora quanto bisogna et siano fino a la total expedition, intendendo si cavi uno per officio in quelli sono tre, et da tre in suso do, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 145, 7, 0.

Da poi, venuti li Savi in Pregadi, fo leto per li Savi dil Conseio, Terra ferma et Ordini, una lettera, da esser scritta a sier Piero Zen orator et vicebaylo a Constantinopoli, et si farà datar a di 15 di l'istante, per la qual si avisa, haver auto una lettera di Yspruch, di 15 Decembrio passato, de Hironimo Lasco orator dil re Zuanne, avisa il re suo haverlo mandato per far la paxe, et la Cesarea Maestà l'ha rimesso li a suo fratello re di romani, qual par non la voi far, *unde* si parti per andar a li principi di la Alemagna, iusta la soa commission, et il re li ha fato intender che andando li romperà el salvoconduto, *unde* ha scritto de questo al re de Polana et al Papa et altri principi christiani, et scrivè *etiam* a la Signoria nostra, per tanto debbi avisar Imbrain.

Item, un'altra lettera, pur al dito Zen, come è venuto in questa terra uno orator dil re Zuane, qual va al Papa, et protesta per lui non manca de far la paxe, exponendo che la Signoria scrivi

a Roma el li dagi favor, et cussì havemo scritto, per tanto avisi Imbraim. Ave: 175, 8, 6.

Fu poi leto 4 opinion, di scriver al dito zerca la venuta qui del vescovo di Verona, et la proposta fata a la Signoria nostra, *videlicet*: la prima mete sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Jacomo Soranzo procurator, sier Francesco Donado el cavalier, sier Tomà Mocenigo savii dil Conseio, sier Marco Antonio Corner, sier Andrea da Molin, sier Marin Justinian, sier Hironimo Grimani savii a Terra ferma, sier Francesco Trivisan, sier Francesco Mocenigo, sier Antonio Marzello, sier Antonio Erizo, sier Marco Foscolo savii ai Ordeni, di avisarli la venuta dil dito, et che venendo fuori el Signor turco ne ha ricercato che aiuto li volemo dar, et li havemo risposto, per la paxe havemo col Gran Signor qual volemo mantener non . . . per tanto il tutto avisi a quello magnifico Imbraim et excelsa Porta, avisandoli non semio per mancar, *imo* perseverar in la bona paxe, come sempre volemo mantener la paxe fata con nui.

L'altra di sier Luca Trun procurator, vol dirli tal venuta è sta perchè il Papa voria meter do decime al clero, et nui non havemo voluto et semo per mantener la bona paxe etc.

L'altra di sier Gasparo Contarini savio del Conseio, vol dir la venuta è stà per le decime, et *incidenter* ne ha parlato di favori etc.; li havemo risposto non voler, per mantener la paxe col gran Signor.

L'altra di sier Zuan Dolfin savio a Terra ferma, col dir semo sta rizercati dal Papa di aiuti li volemo dar, non nominando episcopo di Verona, et risposto semo per mantener la paxe havemo col Signor turco.

Andò prima in renga sier Luca Trun procurator, savio dil Conseio, et parlò per la soa opinion, dicendo el comunicar al re de Franza quello ne mandò a dir l'imperator per lo eletor de lo imperio et l'altro di soi oratori feno la liga di Cambrai, però non vol dir el tutto.

Et li rispose sier Momi Justinian savio a Terra ferma per il Collegio, in la qual intrò li Consieri et Cai di XL.

Da poi andò sier Gasparo Contarini et parlò da bon christian per la soa opinion.

Et ultimo parlò sier Zuan Dolfin savio a Terra ferma, et fè bona renga, et s'il conzava la parte, *videlicet* nominar el venir dil vescovo di Verona, questa era presa. Andò le parte: 7 non sinceri, 5 di no, 10 dil Contarini, 24 dil Trun, et queste

andono zoso, 46 dil Dolfin, 54 di Savi. *Iterum* le do balotade: 13 non sincere, 73 dil Dolfin, 99 di Consieri et Savi. Et fu presa.

Fu posto, per li Savi tutti d'acordo, un'altra 182 letera al prefato orator et vicebaylo a Constantino- poli sier Piero Zen, con avisarli havemo ricevuto le sue letere, et zerca li confini et zerca el castelo di Salona, che si fazi minar, non ne parli più, et de una angaria vol meter quelli de Scardona a le bar- che de Sebenico, vedi de otenir mandato non sia innovà cosa alcuna.

Item, se avisa nove de l'imperator et Franza, dove i se trovano, da esser comunicate a quella excelsa Porta, *ut in litteris*. *Item*, avisarli dil successo fato a Maran, et quello fo recuperato di soi subditi, et averge date le robe, et quel Vicezo Gambo fuzito a Trento, havemo scritto al cardinal di Trento et bandito etc, *ut in litteris*. Ave: 184, 5, 0.

Fu publicà el primo Pregadi, far proveditor so- ra le fabriche de Padoa.

Fu posto, per li Consieri, che havendo li heredi qu. Thomà Balzi da Liesna, fato et hauto certa alivellation de uno piovan di la capella di San Piero chiesa cathedrale de li, de certo alo etc., con soldi 10 de livello a l'anno, sia confermata, *ut in parte*. Ave: 112, 5, 9. Fu presa.

In questo zorno, intrò sier Zacaria Barbaro qu. sier Daniel soracomito, venuto per disarmar, ma poi tornò in armada come dirò avanti.

Fo leto, uno *capitolo di lettere, di Jacomo Saguri, dal Zante, di*

Di Spalato, di sier Lunardo Bolani conte 182 e capitano, di 15 Decembrio, ricevute a di 22 Zener. Avisa, come Malcoch capitano di Salona vicino a quella città, qual già molti giorni se asentò de li, hora è ritornato, et ha conduto con sè muli et cavalli numero 43 carichi de munition, zoè arco- busi, polvere, curaze, archi, freze, large et lanze, et subito scaricate si è partito, nè se intende la causa de questo, ben parole sono assai; et si dice el dito haver portato gran quantità de aspri, et questo per ampliar Salona et farli uno borgo. Scrive, come in porto de Zara la barca, conduceva li a Spalato le munition li mandava la Signoria nostra insieme con molti navili, è rota, et la polvere portava tutta è andata de mal, con alquanti archibusi et tavole, el resto è stà recuperà. Scrive se mandi di l'altra polvere, per esser quella città et castelli malissimo in ordine.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte et capitano, di 30 Dezembro, ricevute a di 21 Zener. Avisa el comandamento fato in nome dil magnifico Murath a tutte le cavalcature turchesche dovesseno cavalcar, et l'adunation se faceva in Grachono et Tenina, unde mandò doi exploratori in Grachono per saper la verità, i qual zonti heri riportano tutte esse cavalcature el di de San Zuane a di 26 de questo haversi risolte, et esser andate a li alozamenti, per esser sopragionto uve sopra li monti per dove doveano passar, et per questo è restate.

Dil dito, di 8 Zener, ricevute ut supra. Come hessendo stà per avanti interlasato certo castelo de corvati chiamato Helvo, per causa di le continue incursion Turchi faceano a quelli confini de Corvattia, hora avisa esser cavalcato el magnifico Amorath con molti cavalli et pedoni a ditta volta, per meterli dentro custodia et munition de cose necessarie, per esser poco distante el castello de Bichach de corvati, qual è loco fortissimo, per el qual molte fiate cavali molestano Turchi a quelli confini azio i non corano a danni loro. Avisa, a di primo de questo fu de qui un vento de buora cussì grande, che in Scardona butò a terra più de passa 40 de muro, et questo turchi hanno per mal segno.

Dil ditto, di 10 Zener, ricevute ut supra. Come hozi, per via dil magnifico defterder di Scardona si ha, che tra el Signor turco et il re Ferdinando è seguito certo acordo, le condition non si sà. *Etiam* dil dito si ha, che a li zorni passati era gionto uno schiavo dil Grau signor, chiamato Curchut zaus, in Scintizo loco del ducato dove fo morti alcuni nobili mercadanti venivano de Constantinopoli a Ragusi, et li ha fato presoni li malfatori et li piezi, conduti verso la excelsa Porta, per il che li altri martellosi di esso ducato et lochi circumvicini sono molto sbigotiti.

Da Milan, dil Basadonna orator, di 14, ricevute a di 23. Come per sue di 11 scrisse, le zente dil signor duca erano per dar l'asalto al ponte di Lecho, et cussì feceno terzo giorno havendolo prima batuto da do bande, da una era el Vistarino et da l'altra domino Hironimo Marinono, et ruinata una parte dil ponte, tolloli le difese et rimanendo lo ascender molto alto, proposero certi premi a li tre primi che ascendesero il loco, per il che le gente ascese il ponte, et nel ritornar, quelli che erano a la difesa al revelin, non havendo hauto tempo di levar el ponte di legno, tutti insieme introrono dentro, et così restò preso el ponte predito, et fati

da 20 pregioni che si resero. Hora si le gente da terra come di l'armata di questo Signor se redu-rano apresso Lecho et farano opera de tenerlo più stretto.

De sguizari, per lettere di 28 dil passato, 183 da Basilea, di uno amico dil reverendo Verulano nontio pontificio, si comprende, che se ne la impresa fata a li 5 Cantoni contra li 8 fosseno stati servati quelli ordeni che si doveano, et seguita la pace *immediate* se havesse ritrovato in sguizari persona de autorità, senza alcuna difficoltà tutta quella nation seria unita et christiana, il che non hessendo sta considerato, quella gente ritorna quanto più poleno a la perfidia soa, et sarà presto in pezor termine di prima, hessendo *maxime* alimentata da la richiesta de alcune città de Franza che con instantia li rizercano li libri lutherani et altri de quella secta, et *etiam* da la richiesta fatali dal re Christianissimo di levar certo numero de fanti per soi disegni. Apresso in ditte lettere si ha che questo signor debba star ben advertito, azio che svizari con Franza dimostrando far uo effetto non fazi uno altro in danno de soa excellentia, che non saria la prima fiate. Questo illustrissimo signor doman parte da Vegevene per Alexandria a veder quello bisogna a quella città, circa la fortificatione, come per le custodie per li sospeti risonano di francesi. Il signor marchese de Saluzo dia zonzer nel Stato, expedito dal re Christianissimo. Parte di le gente christiane sono per alogiar in Bobo, Varco et altri lochi in questo contado, con non mediocre suo danno.

Dil ditto, di 17, ricevute ut supra. È partito dil campo di questo Signor, Zuan Domenego napolitano con la soa compagnia, chi dice 100 et chi 60 compagni, et è andato in Lecho dal castellano. Di sguizari se aspeta fra do zorni la resolution de la dieta, si de Zuan Batista de Medici come circa el levar de fanti 10 milia per el re Christianissimo, quale hauta, li secretari de Cesare et del re de Romani se partirano per tornar a li soi signori. Quello del re de Romani dovea far la via de sguizari ritornando a la corte, ma per non si fidar de loro senza salvoconluto, hessendo svizari mal satisfati dil re suo et de Cesare, non farà quella via. Si tien li 50 milia fanti richiesti dal re Christianissimo sarà contenti de darli. In dita dieta è opinion che 'l re Christianissimo et soi aggiunti, sono in svizari, non proponeriano cosa che non fosse ben disposta et sparar de esser otenuta. Li signori de Zurich non hanno ancora fata risposta alcuna particular a li capitoli

de subditi, qual per le altre mandai, ma summaria-
mente li hanno risposto sono contenti che li eccle-
siastici entrino ne li consigli loro, et li predicatori
possino predicar quello li piacerano, et reprinter
etiam i loro signori in quelle cose che se iudicaro-
no degni de reprehensione. Li cinque Cantoni hanno
mandato a domino Cristoforo de Insula, è apresso
nostro Signor, una Instrution, et la manda inclusa,
il qual è molto gratissimo a Soa Santità dil qual se
ha fidà comunicarli el suo desiderio, che saria svi-
zari fosseno obligati a li soi comandi et farli rispon-
der scudi 12 milia a l'anno.

Per lettere di Roma, degne di fede, si ha
questo aviso. Nostro Signor fa grande instantia,
per replicate lettere al reverendo Verulano suo
nontio, che l'vadi in svizari, el qual non se sente
et repugna dicendo è contra la dignità sua andando
come commissario pontificio, et a quella nation senza
danari, dicendo non faria frutto alcuno. Il secretario
de Cesare destinato in svizari havia comission de
acostarse al prefato Verulano et non se partir dal
parer suo; et questo se ha per letere dil reveren-
dissimo Campegio legato, scrite de ordine de l'im-
perador.

Di Bruxelles, sono lettere, di 5 di questo,
di Cesare, al reverendo protonotario Carazolo.
33* Zerca el meter ordine de alogiar le zente hispane
in questo Stato; et sono letere *etiam* al signor mar-
chese dil Guasto, le qual li sono stà mandate, et
per le letere di capitani drizate al ditto Carazolo si
vede Soa Santità havia ordinato che alcune compa-
gnie de fanti dovessero aloggiar in certi lochi verso
Pavia, Esso prothonotario ha rescritto non vengano
ad alogiar per esser contra la mente di la Cesarea
Maestà; scrive ben Cesare, che questo illustrissimo
signor lo satisfazi de danari li dia dar per la capi-
tulation, et non facendo sarà malcontento de Soa
Maestà, et questo io l'ho da persona degna de fede,
qual ha udito lezer le letere. L'imperador partirà
da Bruseles a li 11 de questo, per andar a la dieta.
Queste letere è stà portate per la posta de questo
illustrissimo signor, se aspeta però altre letere di
giorno in giorno. Questo signor ha revocà l'andata
soa de andar in Alexandria, et ha mandato domino
Gaspar dal Mayno con fanti 200, apresso 200 vi son
in quella cità, con ordine se pagino quele provision
che li parerà necessario.

*Instrutio sive minucla honorabilis viri Ste-
phani de Insula oratoris nostri quinque
Cantonum videlicet Lucernensis, Urinen-
sis, Svitensis, Undervaldensis et Zurigensis
eorum qui apud S. D. N. nostra causa
debeat procurare et agere, et inter coetera;*

Petunt quod Sua Sanctitas mittat in Svizeros
unum cardinalem, et in fine est illud capitulum.

Debetis etiam Santissimum Dominium nostrum
informare quantum fructus utilitatis et comodi
christianae fidei et sacrosanctae ecclesiae actus sit,
quicquid pro fuerit videlicet quod sequentes reve-
rendissimi domini abbatis ille de sancto Gallo de
Rynon, de Guitzingen et Psfers abbatissa in Dios-
senhonfen duadentur ac alii canonici collegii Zur-
zach qui fuerant expulsi et in exilium missi, ad
claustra, coenobia ac collegia regressi sunt, ita quod
illic ritus sacrosanctae ecclesiae ut ante consueve-
runt celebrant, propterea maior pars domini et
terrae confederatorum nostrorum de Glaris rece-
perunt missam et orthodoxa fide etiam in Turgo-
muli pagi ac villae etiam subditi suprascripti ab-
batis in sancto Gallo, videlicet Urbsvel et Bischof
Zelii aliique multi pagi. Praeterea multi pagi ac
villae ex comitatu Badense etiam urbes sequentes
Raperschul, Brengastita et Mellingen et totum do-
minium quod vocatur Friampetor in quo plus quam
duodecim parochiae sunt et illi devesen receperunt
omnes veram et antiquam fidem desciverunt quam
a nova secta et perversa fide res quoque sic de-
venit, quod speramus quod aliqui cantones qui
novae sectae adherent illum renuncient reiciat que
ac ad veram fidem se se convertant.

Actum et conclusum Lucernae in dicta illis
habita die 20 mensis Decembris 1531.

Subscripta: Gabriel Aleliis scriba iuratus in....
Lucernensi subscripsi praesentem instructionem in
maiolem fidem et testimonium, anno et die quo
supra.

*Da Crema, di sier Antonio Badoer pode-
stà et capitano, di 17, hore 2 di note, ricevute
a di 23.* In questa hora ho havuto lo infrascripto
reporto da certi homeni de Gravazo castello subdito
a la iuridition dil conte Paris Scotto confinante col
genoeese. Hosi venuti in questa terra dal signor conte
Alberto Scotto suo fiol havenio come zobia a li 11
el signor Sinisbaloo dal Fisco in mezo de la piazza

fo morto, et se diceva esser stà causa de tal sua morte el signor Andrea Doria, per la qual morte essi homeni dicono haver inteso tutta Genoa esser solo sopra et in arme. Aspelemo qui certi avisi, et scriverò.

- 184 *Da Brexa, di sier Francesco Venier podestà et sier Michiel Capello capitano, di 19, ricevute ut supra.* Havendo inteso in Cremona esser successo certo novo tumulto, et, investigato, habbiamo trovato uno de primari de li ha scritto de tal cossa a un gentilomo, et mandato per lui ne ha dato la copia qual mando inclusa.

Copia di uno capitolo hauto da Cremona.

Hozì l'è stato in pericolo non sia innovato el medesimo de li giorni passati, è stà preso il terazo per il Barisello et fato serar tutti quelli dil Conseio in la camera fin tanto li havesseno prometuto nove angarie, et non li è stà volesto imprometer cosa alcuna, lo Barisello con la compagnia era di fora con le arme et quei dil Conseio erano de dentro con le arme et veneno fora per forza, si che Dio li meti la sua mano. Li spagnoli sono ancora in Cremonese; le biave stà pur così.

A li 12 de Zenaro 1531.

A di 24, la matina. Non fo mandato a dir al vescovo di Verona venisse hozì in Collegio ma ben da matina, el qual vescovo è stato l'altro zorno a veder le arme di la sala di Gran Conseio insieme con sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, et è alozato a Muran in la caxa dil Valier piovan di San Donado.

Vene in Collegio l'orator dil duca de Urbin capitano zeneral nostro, dicendo haver lettere dil suo signor, come sabato, saria a di 26, dia zonzer el zenero fo fiol dil duca de Montalto per venir da la moglie a far le noze, et vien con lui el signor Ascanio Colona et altri signori et da 400 cavalli, et sarano a la Madonna de Loreto, *unde* el signor duca ch'è a Pexaro li par de andarli contra questi 25 mia, ma non vol andar senza licentia de questa Signoria, et avisarla prima, al che il Serenissimo li disse fosse il ben an lato etc. Solicitò *etiam* danari per dover haver ducati 40 milia da questo Stado.

Nota. Sier Jacomo Malipiero proveditor sora le fabriche de Verona, di ordine dil Collegio, andò a li di passati a Pexaro a trovar ditto capitano zeneral zerca el fabricar de uno revelin a Verona etc., et è

ritornato, et hozì referite in Collegio l'opinion dil duca.

Da Corphù, di sier Zuan Alvise Soranzo et Consieri fo lettere, di 23 Decembrio . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice, et per 184^a una gratia vol dimandar sier Zuan Soranzo qu. sier Nicolò et sier Marchiò Garzoni di sier Francesco, quali sono posti in exilio per fazoleti tolti da done a Sant' Andrea, et perchè mancavano do de quelli dil Conseio di X che li condanarono, *videlicet* sier Lazaro Mozenigo et sier Hironimo Barbarigo ch'è morti, sono electi in loco suo sier Zuan Francesco Morexini fo cao di X, et sier Francesco Longo fo al luogo di procuratori, qu. sier Francesco. *Item* feno do vice avogadori de Comun, in luogo de sier Ferigo Renier è podestà a Verona et sier Jacomo Simitecolo è sinico in Cipro, et rimaseno sier Gasparo Contarini savio dil Conseio et sier Zuan Dolfin savio a Terra ferma, et il primo Conseio di X quelli li condanaro et questi dil Conseio presente se redurano et baloterano la gratia de absolverli dil bando, la qual, yol . . .

Fo da poi leto un processo fato per uno caso segulto, che alcuni zentilomeni et altri si sa el nome, havendo li Caorlini oresi fato noze, i quali stano . . . per mezo Rialto, et facendo un festin tra loro, questi per forza introno in caxa, et loro vedendo questo che non se voleano partir feno mandar a preparar da cena in una caxa in Canareio, et le done con quelli de la festa andono in barca. Questi tal zoveni insolenti usono stranie parole, dicendo volerle foter, et andono in una camera et taiono le spaliere facendo altri danni, caso cattivo et de mala natura, da incitar li populi contra la nobiltà. Però preseno de retenir li prediti, et, havendoli, colegiarli, *aliter* proclamarli etc., li qual sono questi: sier Beneto Justinian qu. sier Zuan Francesco, sier Polo Zorzi qu. sier Beneto, sier Otavian Minio di sier Baldissera . . . Marzello natural fiol de sier An lrea qu. sier Zuanne.

Et nota. Li diti è sta retenuti non per el caso sopraditto, ma perchè a di 22, de note, andono a la caxa di sier Hironimo da chà da Pexaro qu. sier Nicolò a San Zuan digolado sul canal grando, et il soler di sotto è affitalo a uno mantoan chiamato el cavalier Valente, dove si feva un festin tra loro, questi tali voleano entrar in casa per forza et se-guite molti inconvenienti.

*Die 3 Januarii 1532 in Consilio
Paduanorum.*

Havendo li progenitori nostri in diversi tempi, et *maxime* ultimo loco 1506, provisto a le immoderate et excessive spese se facevano nel pastizar con grandissimo danno et iactura de citadini, le qual provision per la varietà de tempi fin hora par siano andate in disuetudine *imo* più presto augmentata, al che certamente per honor et utele de questa città fa bisogno prove.ter, et havendo più et più fiate li spectabili deputati et XVI consultato questa materia et invigilando al bon utile et comodo universale de la città, hanno deliberato poner la infrascrita parte: *videlicet* che non inherendo a la parte preditta de l'anno 1506, et quella confirmando in materia de pasti, che niuna persona de qualunque stado et grado et condition se sia, subietta al magnifico podestà de Padoa, over substinente la graveza con questa magnifica città, possi si a pasti de noze come de qualunque altra sorte, si publici come privati, *aut etiam* de compagnie, dar salvo che due imbandigione et sorte de vivande, zoè una de rosto et una de lessò, prohibendo però in tutto zenzaro over zuchato, faxani, pernise, pavoni, pizoni grossi, tordi, quaglie, cotorni, tortore, francolini et ogni altra sorte de oxeli silvestri, et similmente sia prohibito a dar de ogni sorte animali quadrupedi silvestri come sono lieveri, conigli, caprioli, porzi cergiari et altri simel animali; sia *tamen* licito oltra le preditte due imbandison dar una sorte de torta *tantum* et per antipasto una vivanda de figadeti over compostelle et *cum* el rosto over lessò una sorte de sapor et non più, prohibendo al tutto ogni sorte de pastici et ogni altra sorte de manzar bianco et salsa ditta regale; et non se possi dar a pasto alcun più de una sorte de confeti *videlicet* ave, pizar-chati *aut* marzapani *sive* confeti menudi, et ogui altra sorte sia prohibita, nè a pasti de carne se possi dar vivanda alcuna de pesse. Et per esser introduta una nova pratica con grandissima spesa, *videlicet* condur buffoni a pasti, comedie over altre simel momarie, per tanto siano al tutto prohibite.

A pasti veramente de pessi se possano dar *solum* due imbandisone de pessi nostrani prohibendo al tutto trutte, temoli de ogni sorte, et se possi dar due vivande de pesse de mar et non più, prohibendo al tutto storioni, varoli, ostreghe; se possi *etiam* dar una sorte de torta et non più, et una sorte de sapor, prohibendo in tutto ogni sorte de pessi de

lagi externi, et se possi dar una sorte de confeti *tantum*, et siano al tutto prohibiti ogni sorte de pastici et manzar bianchi come in la parte de la carne se leze.

Item, se intende esser pasto et convivio da 4 persone in suso, oltre quelli de caxa.

Solo pena a quelli contrafaranno per cadauna volta de esser privi de officio et beneficio de questa città per anni 10, et esserli duplicato lo extimo per ditto tempo et de ducati 100 da esser divisi in tre 185• parte: una a le fabriche publiche in arbitrio de clarissimi signor retori, uno terzo a lo acusador se li sarà si *minus* a la mercede del sacro Monte de Pietà, l'altro terzo a li censori seranno eleti per questo magnifico Conseio, i quali censori cadano a la medema pena se habuta notitia non exequiranno, et sia confirmata la presente parte per la illustrissima Signoria nostra, et ogni anno lezer se debbi al tempo de consigli et in principio.

*Quae pars publicata contradita et viriliter
defensa et posita ad iudicium consilii, fuerunt
pro ballotis 68 contra ballotas 26 Capta.*

A dì 25, fo San Polo, et per el dito di *claras* 186 *dies Pauli* fo nivolo et vento, significa mortalità et guerra.

Fo addito in Collegio alcuni turchi venuti con le galie di Baruto di Aleppo, dieno haver da sier Piero di Prioli di sier Francesco et sier Antonio Dandolo qu. sier Alvisè, et dimandano raxon, *unde* fo poi conza la cosa tra l'horò et, satisfati li turchi di parte, andorono via.

Vene il reverendo episcopo di Verona *olim* Dattario, et da poi le parole zeneral ditoli per el Serenissimo, li fo fato lezer la risposta dil Senato, el qual restò satisfato, et che 'l scriveria al Papa.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non fu el Serenissimo, vicedoxe sier Polo Nani el consier in paonazo, et io Marin Sanudo saliti in la prima electione a danno di qual che sia; fo fato patron a l'Arsenal et altre 8 voxe tutte pa

Fu posto, per sier Alexandro Bon, sier Hironimo Sagredo cai di XL, el terzo sier Zuan Barbarigo, era in eletion, una parte presa a di 19 di questo in Quarantia Criminal, che le cause civil che a li consigli si menerano venendo a una balota non se intenda impatà *ut in parte*. La copia è qui avanti. Ave:

Fu posto, per li ditti, un'altra parte, pur presa a di 19 dito in Quarantia Criminal, che li nodari

de coetero fazino in questa città li testamenti vulgar, la copia sarà posta quì avanti, et fu presa. Ave:

Fu leto di ordine de la Signoria tre parte, *videlicet*: una dil 1442, l'altra 1492 presa in questo Conseio, zerca la pena a quelli nobeli et altri vieneno a questo Conseio *ut in eis*. *Item*, un'altra presa dil 1500 nel Conseio di X, zerca menar forestieri a Conseio senza licentia; dicendo la illustrissima Signoria vol contra li contrafacenti ditte leze farle exequir.

A dì 26. La matina, se intese heri sier Beneto Justinian qu. sier Zuan Francesco, preso de retenir per el Conseio di X, se apresetò et fu posto in li cabioni, *etiam* da poi se apresetò sier Polo Zorzi qu. sier Beneto, et posto *etiam* in li cabioni.

Vene in Collegio el reverendo episcopo de Verona per cose dil domo de Verona, intervenendo la differentia ha con li canonici, et narrò in che termini se atrovava le cose, et zerca el dar di benefici vachava in la soa diocesi, havendo l'indulto da Nostro Signor voleva lui darli.

De Yspruch, di sier Marco Antonio Contarini va orator a l'imperator, de 12 de l'istante. Il summario scriverò poi.

Da Napoli di Romania, di sier Alvise Contarini baylo et capitano, di . . . , Novembrio. Scrive dil suo zonzor li, et haver trovà quella terra mal in ordine de ogni cosa *ut in litteris*.

186* Fu la Signoria ad aldir la differentia di tre sora-comiti dieno meter banco al presente, chi di loro dieno esser primo, et visto la creazion soa per el Conseio di X et la parte, primo sarà sier David Bembo, secondo sier Luca da Ponte, terzo sier Domenego Contarini qu. sier Marco Antonio.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice, per il caso seguito a li Caorlini orexi et leto el processo.

Fu preso retenir 3, il qual caso seguito a di 17 di l'istante di note, *videlicet* sier Zuan Vendramin, qu. sier Luca dal Banco, qual fo poi ferito a una caxa dove stava el signor Zuan Clemente Stanga a San Polo in chà Morexini, sier Piero Griotti qu. sier Andrea, sier Zuan Francesco da Mosto di sier Nicolò, i quali è incolpadi feno quei eccessi et taiar spaiera in chà de ditti Caorlini, *etiam* è nominadi 7 altri *videlicet* sier Donado di sier Marco, sier Agustin Sanudo di sier Zuane, sier Marco Gusoni di sier Andrea etc.

El nota. A quelli fu preso retenir l'altro zorno et a questi toca el Collegio sier Ilirionimo da chà da Pexaro el consier, sier Tomà Contarini cao di X,

sier Priamo da Leze inquisitor et sier Filippo Trun avogador di comun.

Item, fono sopra uno processo fato per li patroni a l'Arsenal, contra Damian Mariani masser a l'Arsenal, qual fu casso, et è cugnado de Bertolomeo Conin secretario dil Conseio di X; et a lo incontro uno altro processo fato per li Cai di X contra sier Piero Orio patron a l'Arsenal et compagni, di ladronezi fatti etc. Et perchè diti patroni ai qual sta a elezer ditto masser havia fato far le cride di far in suo loco, fu preso de suspender el far, et tutti li processi siano mandati a li Avogadori, i quali con li consigli et autorità soa li expediscano.

Di Roma, fo lettere dil Venier orator, di 22. Come l'abate Negro che a di 2 partì per Franza è zonto a di 6. Il Papa li ha dito, che zerca el matrimonio de la duchesina nel duca di Orliens el re voria farlo, ma Soa Santità vol aspetar el tempo de poter consumar el matrimonio, potendo poi esso duca dir de no, et che Cesare vol se fazi. Disse haver hauto lettere dil re de Franza, zerca el divortio de Anglia in favor de quel re che li ha perturbà l'animo, ha proposto in concistorio voriano questi soi oratori perlongar el tempo aziò vengi quì quel dottor Benedeto che fo altre fiate. Disse haver lettere di 14, di Hongaria, de li preparamenti fa el Signor turco. Poi disse haver mandato quel domino Zucol in Franza, per dolerse di la morte di la madre, et che lo episcopo di Como venisse via et lui restasse apresso quella Maestà, ma il re ha instato lassi el Triulzi, si che ha dato licentia al Zucol vengi a Roma. È zonto de quì el signor marchese dil Guasto, va a Napoli a visitar la moglie. Poi Soa Santità li disse haver inteso dal Sanga suo segretario che lo episcopo de Verona è venuto a Venetia, dicendo vosamo che 'l venisse a star apresso de nui, ma lui non vol. Scrive el Sanga li ha dito di le pratiche di le noze di la duchesina nel duca de Milan over nel fio nel duca de Urbin, et l'orator de Urbin è andato a Pexaro et parlerà di questo. In concistorio è stà dato lo episcopato de Pola a domino Zuan Batista Verzerio, sollicitato dal reverendissimo Medici. Scrive coloquii h uti con l'orator francese, di la tornata de l'abate Negro qual è genoese, et ch'el re Zuane se maridava in Franza. Scrive mandar el perdon per la chiesa de San Zuan de Rialto, il Papa lo ha concesso molto volentieri. La bolla di l'abazia di prè Zorzi da Sibinico è stà fata la minuta, manca ingrossarla.

Postscripta. El segretario Sanga li ha mandato una poliza, qual manda inclusa: che volendo anglesi

uno dottor dil studio de Padoa vengi a Roma per causa dil matrimonio, dil che il Papa è contento se mandi.

187 *Di Roma, a li 15 de Genaro 1531, al signor duca di Mantoa.*

Venere proximo fu fatto concistorio; più per la causa matrimoniale de Inghilterra, che per altro; se dubita che ne nasca qualche gran scandalo, che anglesi vedendo la sententia vengli contra, non aspeterano che sia pronunciata, ma protesterano et leverano l'obedientia a la chiesa, ch'è molto, et che ne nascerano voluntà. È venuto quà un personazo, qual dimandano l'excusatore, et dicono esser mandato dalli populi ad excusare il re se personalmente non compare come s'era offerto, che loro ne sono causa, non volendo che per tal conto el re si parta dal regno, et vorebbero tirare la causa di là; anche hozi è stato concistorio per la Madama, causa ove si è molto disputato. Anglesi dicono che dal Collegio di reverendissimi cardinali et da Nostro Signor hanno licentia de poter cercare advocati per Italia a loro satisfatione. Li reverendissimi negano haverli data tal licentia, et gli hanno data dilatione per tutto questo mexe a provare quel che voglino et possono, et fra le ferie et feste scoreranno da zerca 20 giorni; fra quel tempo potria ritornare l'ambasciatore che li mesi passati parlò per Anghiltera, qual forsi porterà la voluntà dil re, et potrebbe essere di sorte che le cose pigliarebbono miglior sexto che non si crede.

De Napoli se intende, per lettere di missier Fabio Arcelli nontio di Nostro Signor, che da Syo hanno avisi certi che lo apparato dil turco non è grande de la sorte che si è ditto, nè è per venir questo anno a le bande de quà.

L'acordo dil re di Romani con el Vayvoda se stringe molto, et si pensa che haverà effeto, perchè così de li imperiali come dil Vayvoda si sollicita per fugir la guerra in Hongaria et non perdere più del perduto già, et el Vayvoda per dubio che 'l Turco, qual mostra haverlo in protetione, altine non voglia lui esserne signore.

L'homo dil conte Guido Rangon me conferma che l'è vero el partito che scrissi, suo patron haver habuto con l'imperator, dil qual dice aspetarsi la patente signata de hora in hora, et ch'el signor marchese dil Guasto è stato quello che l'ha dimandato capitano di la fantaria.

Il reverendissimo Triultio gionse già qualche di

Diaris di M. SANUTO. — Tom. LV.

a Genoa, et per la venuta sua in quà si deve servir di le galere dil Doria, quale devono andare a Napoli d'Ischia per levar la moglie dil signor marchese dil Vasto et portarla in Lombardia, ove dice volerla presso di sè.

1531. Die 19 Januarii.

188¹⁾

In Consilio de XL ad Criminalia et in Maior Consilio, die 25 Januarii.

*Ser Alexander Bono,
Ser Johannes Barbadico,
Ser Hironimus Sagreto,
Capita de Quadrantina.*

Non è alcuno de li subditi nostri universalmente che con summa expetatione non desideri la opportuna provisione circa le cause se espediscono ne le Quarantie nostre, de una ballota o di taglio o di laudo, in favor de li litiganti, per esser quella tanto necessaria quanto ogniuno benissimo intende, però che siccome per experientia si vede non *solum* quelli che perdono le ditte causa de una ballota, vedendo perder la facoltà sua per opinione de uno solo i restano con grande amaritudine, ma ancora quelli che le vadagnano se pono a pena satisfare de la vittoria, per esser quella decisa da uno solo giudice, per il che molte fiate allegano disordine querelando alli consigli con maxima spesa ditti litiganti, *unde* necessaria cosa è che a tal materia se ritrovi una tale provisione, che non *solum* quelli che vadagnano le cause se possino largamente gloriar de la iustitia nostra, procedendo da mazor numero che da uno solo giudice, ma ancora quelli che le perdono non possano più nè ramaricarsi de aver quello perso de una ballota, ma contentarsi dil santò et largo iuditio de le Quarantie nostre, però:

L'anderà parte, che *de coetero*, quando l'occorerà tal iuditio o de taglio o de laudo ne le Quarantie nostre de una ballota, sia preso et statuido, che tal spaci se intendano tutti esser a la conditione come sono le cause impatade ne li consigli nostri, et non s'intenda expedite, ma redur le do Quarantie in una et expedirle al modo se espediscono le altre impatade, con quella medema conditione che sono quelle, a fin che tutti siano satisfati et contenti de li iudicii de la terra nostra; et questo medemo se intenda quando l'occorerà simil caso

(1) La carta 187^a è bianca.

nel Consiglio di XXX, et se intendi *solum* questa provisione ne li casi civili.

189^o)

1531. Die 19 Januarii.

In Consilio de XL ad Criminalia et in Maior
Consilio de XXV suprascriptorum.

Ser Alexander Bono,
Ser Johannes Barbadico,
Ser Hironimus Sagredo,
Capita de Quadrageinta.

Il Dominio nostro ha sempre invigilato et provisto con varie leze a la più importante de tutte cosse che è pertinente a la facultà de cittadini nostri, el modo, dil far et ordinar li testamenti si serva, et perchè l'occorre di novo più cause et controversie, per difeto de li nodari, i quali voleno scriver latine la extension di quelli, ponendo vocaboli et parole de sua testa molto diverse et contrarie a la volontà et disposition de li testadori contra la sua intentione, et oltra di ciò par quasi sii impossibile che le stesse parole latine se possino exponer *ad unguem* in vulgar iuxta l'ordine istesso dil testador, perchè parte per li diversi significati de li vocaboli latini sotilizzati da le varie astucie de li ayocati et parte per le insatiabile opinion de litiganti, la volontà dil testador se commenta el più de le volte et si espone o al tutto contraria dil suo proprio ordine o solo diversi sensi et significati exposta; però acciò che la propria intention dil testador sii *ad litteram* notata senza niuna altra expositione:

L'anderà parte, che, *de coetero*, salve sempre et reservate tutte le leze sopra ciò disponente, sia azonto et dichiarido che tutti li nodari torrano li pieghi de li testamenti et *similiter* li codici, li siano obbligati quei scriver vulgarmente et notar quelle proprie et istesse parole che aia il testator, a fin et effeto che se possi denotar et intender la pura et mera volontà di testatori senza altra expositione, sotto pena a li nodari de ducati 500, da esser scossi

189^o per li avogadori nostri de Comun et privation de la nodaria in perpetuo, a fin che la propria volontà de li defuncti sortisca *ut supra* el suo debito efeto, et questo se intenda *solum* de tutti li testamenti che *de coetero quomodocumque* se farano in questa nostra città de Venetia; et la presente parte sia

(1) La carta 189^o è bianca

publicata sopra le scale de San Marco et Rialto et intimata a tutti li nodari de questa città nostra.

† 33	† 1171
— 1	— 162
— 0	— 15

Da Milan, dil Bazadona orator nostro, di 190
20 Zener 1531, ricevute a dì 26 ditto. Da poi le ultime si avisa come si ha, per lettere dil Vistarino, che quelli giorni il Medico messe ad ordine l'armata sua, et raccomandato Lecho a li soi capitanei, se parti con quella armata, et si conferi a Mus dove dimorò de una note, nel qual tempo chi dice ch'el messe li dentro munitione et chi pensa ch'el levò di là roba, e con Cabriel suo fratello ritornò in Lecho, havendo prima cargato però parte di l'armata di vino et altre vituarie, ancora ch'el Vistarino l'habbi seguitato ditta armata con le barche di questo signor duca, et scaramuzato con loro con l'artellarie, havendoli morti alcuni homeni et ferito dito Cabriel suo fratello, qual poco da poi gionto in Lecho morite, sicome referisse alcuni fugiti di Lecho. Di sguizari non è altro, zerca la costitution di la dieta, ma, per persone vengono, a boca dicono che la setta lutherana reassume le pristine so forze et che bernesi sono molto mal animati contra el resto di sguizari, non li piacendo la pace fatta. Sono lettere di Cesare al marchese dil Guasto con l'ordine di tenir li alogiamenti a le zente di sua Cesarea Maestà in Cremonese, le qual sono stà mandate a Roma, dove è andato esso marchese, et le gente continuano a star ne li soliti alogiamenti, et di più sopra quel di Pavia et alla Stradella, per il che questo illustrissimo signor ha rivotato de andar et mandar in Alexandria, havendo comesso a domino Hironimo Marinono che si conferisca in quella città per veder et referir quanto li fazi bisogno.

Dal secretario di questo signor apresso Cesare si ha lettere, di 7 de l'istante. Dil zonzer Soa Maestà in Tornay a li 28 Novembrio, et di l'aceto onorevole fatoli da quella città, et a li 29 intrando la raina Maria li fo fato el medemo, la qual havea tentà de abocarsi con quella di Franza et la pratica non è reuscita. Scrive che Cesare ha ordinato che le gente hispane per questo mexe fino per tutto Fevrer non dovesseno alogiar sopra questo stato, poi dovesseno continuar li ditti alozamenti in altri stati, salvo in caso che non si potesse far di manco de adoperar et usar li lochi de questo signor; et esser stà ordinà per Cesare lettere al duca

de Savoia et al serenissimo re di Romani suo fratello che non vadi in soccorso de Musso et Lecho, dimostrando Soa Maestà procurar el beneficio de questo stato: la qual se doveva partir per Germania a dì 10. *Item*, scrive haverli parlato zerca la moier, per questo signor, che Soa Maestà consiglia, e al qual Gilino li nominò la fiola dil re di Dacia. Soa Maestà rispose era piccola de età et non havendo parola dil padre non li pareva far cosa alcuna, perchè ha letere di soi oratori a Roma che l' Pontefice li darà sua nepote, si che saria quella de mala contentezza de Soa Maestà, et fa instantia grandissima de pagamenti de danari justa la capitulation dia haver Soa Maestà da questo signor; et questo instesso fo *etiam* scritto al prothonotario Carazolo, sicome scrisse per le altre, et il tutto li ha referito il Speciano venuto a comunicarmi etc.

190* *Di Bergamo, di Rectori, di 17 Zener, ricevute a dì 26 ditto.* Come per altre sue scrissono; le zente dil signor duca haver preso per forza il ponte di Lecho, et da poi el castelan havendo intelligentia con uno capitano napolitano che dovesse brusar la monition dil prefato duca che è ne l'exercito sotto Lecho, *unde* è stà discoperto il tratato et il predicto capitano è fuzito in Lecho con zerca 60 fanti di la sua compagnia, sicome per homo *fide digno* ne è stà questo referito.

191 *Da Yspruch, di sier Marco Antonio Contarini, va orator a l'imperador, di 12 Zener, ricevute a dì 26 ditto.* Come ricevute nostre lettere di 21 et 29 dil passato, la causa di la possession de Nicolò Rizo, over di la Porta, a mi comessa per lettere di 17, ha parlato et trova maior difficultà de quello era nel principio. Aspetta el zonzer di Pellegrin corier con la risposta. Questo serenissimo re sollicita molto a metersi in ordine per tempo per le cose turchesche, et il mese passato fo terminà ne la dieta dil contà di Tirol darli fanti 4000 pagati per 6 mexi et fiorini da rens 80 milia, li fanti saranno alesi, ma il danaro justa il consueto de questo paese. Già fra 3 giorni de qui è stato dato principio a una altra dieta, in la qual si reduseno in consiglio doe fiata al giorno, et vengono tanti baroni, prelati et altri comessi di terre et lochi, la qual dieta è di lo contado de Austria, Styria et Carniola, et si potesseno mandar la mità de stati seria assai. Si aspetta el reverendissimo cardinal de Salzpurch. Uno mese inanzi el mio zonzer de qui, vene con salvoconduto domino Hironimo Laschi orator dil re Zuanne Vayvoda, qual proponeva cose de grande importantia per componer et assetar

questa Maestà col suo re, et expose che quella Maestà desse sua fiola per moglie al fio dil serenissimo re di Polana, con dote di le terre teniva in Hongaria, et che il re di Polana desse una fiola primogenita di la prima moglier al re Zuanne predito con quella instessa dote, over propose *etiam* che questa Maestà lassi tuto el regno de Hongaria al re Zuane in vita, qual prometeria non si maridar, et *post mortem* venisse al primogenito de questa Maestà, et voleva de *praesenti* fusse incoronato. Fu tolto tempo a consultar, et rechiesto monstrasse l'autorità over sindicato, par non havia, et fu licentiatu riputandolo più presto explorator che ambasador. El qual partite, ma prima fece *publice* bravata de voler condur di breve Turchi a ruina di tutti questi paesi, et passò li termini de orator. L' archiepiscopo di Rosano orator pontificio partì el dì avanti io giongessi, per andar in Hongaria al Rachos zoè dieta over consilio zeneral, qual se farà el primo di de l'anno, de extrema importantia, perchè hongari vedeno ruinar el paese, nè voleno star sotto de re. Questui ha ordine dal Pontefice di favorir le cose di questa Maestà. De qui è missier Zuan Vituri in bona existimation apresso questa Maestà. È stato in consulto con el re per certa armada vol far nel Danubio contra Turchi, stà in una abatia nel borgo dove alozava oratori, ha mandato a scusarsi non esser venuto a visitarli per non nocer a le cose sue, per esser questi alemani persone sospetose. Ha 7 bellissimi cavali, tra li qual 4 turchi et altri tanti servitori, ense varie fiata di casa et è molto extimato.

A dì 27, la matina, fo *lettere di l' orator no-* 192*) *stro, da Milan, di . . .* con avisi. La copia sarà qui avanti.

Vene l' orator cesareo in Collegio, a ringratiar la Signoria, che a soa complacencia fo dato li *post-prandii* a li 40, et heri fo expedita la causa di Santo Lopes et conosuto el scritto esser stà falso.

Vene l' orator di Milan, con avisi hauti dal suo signor, et per saper di novo.

El Collegio deputato a li zentilhomeni retenti si reduseno ai Signori di note a examinar, *videlicet* li tre primi che si hanno apresentà: Justinian et Zorzi è in li cabioni, Miaro in la novissima.

In questa matina, fo dito esser *lettere di Londra, di . . . Zener.* Come il re havia sposà per moier la signora Anna sua favorita, non obstante a Roma la causa dil divortio non fusse spazada, et

(1) La carta 191* è bianca.

havia fato laiar la testa nel suo palazzo a uno de li primi de li chiamato . . . , qual havia usà alcune parole in favor de la regina, si che la cosa poi non reusite et non fu vera.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et prima aprobono do mercadi de oio fati con Calzeran Zopello l' uno et Piero Labia l' altro, ai qual la Signoria impresta scudi 5000 et loro nolizano nave et manda con le bote a comprar oio in Barbaria, Sibia o altrove fuora dil golfo et condurli in questa terra per tutto Zugno, et non potendo haverli darà piezaria restituir li danari etc. Et in questa compagnia intra sier Santo Contarini et sier Zuan Dolfin è savio a Terra ferma, et danno piezaria sufficientissima.

Item, preseno una gratia suspender li debiti di le 30 et 40 per 100 di sier Hironimo Justinian qu. sier Marin per do anni, balotà 2 volte, ave 2 di no.

Fu preso, dar la trata de formenti, stara 3000, tolti di lochi alieni, per Trento, passando per li nostri territori, a requisition di l' orator cesareo, qual *alias* li fo concessa et non l' adoperoe.

Da poi licentiat el Collegio et la Zonta, intrò l' altro Conseio, che bandizono sier Zuan Soranzo qu. sier Nicolò et sier Marco di Garzoni di sier Francesco, et introno li do vice avogadori sier Gasparo Contarini et sier Zuan Dolfin, et li do dil Conseio di X electi sier Zuan Francesco Morexini et sier Francesco Longo, et erano numero 18 in tutto, et posto per li Cai di X de cavar il processo fuora del casson, aziò se li possi far gratia. Fu preso di no di tutte le balote.

Fu preso, una gratia de Agustin Abondio benemerito dil Conseio di X: vol a uno suo fiol li sia confirmà una expetativa di colateral a Treviso over Rovigo quando l' haverà età legitima, et fu preso laiar dita expetativa perchè non pol dar el colateral, ma ben concederli quando l' haverà la età, da esser balotà in Collegio per li do terzi di le balote; el qual fiol ha nome Zuan Batista et è puto.

Fu preso, dar a Zuan Antonio Novello fo segretario a Roma con sier Antonio Surian, oltra el suo salario de ducati 100 havia el magnifico Raphael è in Anglia, di quali 60 fo dati a Zuan Francesco Ruberti, che li 40 resta sia dati al Novello *videlicet* quanto el dito magnifico Raphael.

In questo zorno, poi disnar, se reduce la Quarentia Criminal et Civil in Gran Conseio et li Consieri dieno intrar a di primo Fevver da basso: sier Polo Donado, sier Gasparo Malipiero et sier Hironimo Loredan; et con la sala quasi piena, fati venir

suso li rei, sier Polo Nani fo proveditor zeneral in campo, in vesta negra a comedo, Zuan Andrea da Prato colateral zeneral, sier Francesco Gritti fo pagador in campo, Zanni Borella et . . . Et sier Stephano Tiepolo avogador extraordinario, presente li collega sier Anzolo Cabriel et sier Alvise Badoer, legitimà il Conseio, andò in renga, et introduce el caso, et fè una bela renga, dicendo haver a menar 10 zoè 5 presenti, uno amalato et 4 absenti, *videlicet* Polo Nani, Zuan Andrea da Prato colateral, Francesco Gritti fo pagador, Vincenzo Monticolo vicecolateral, absente Costantin dil Duca vicecogitor . . . Zani Borella sindaco dil pian di Bergamasco, Zuan Francesco Arlezio alievo dil Nani capitano dil Devedo di Verona, marchese dil Goso, Antonio Squizaro contestabile a la porta di S. Thomaso di Treviso, messo per il Nani et suo capo de alabardieri, et . . . servidor dil colateral absente, 192• dicendo questi ha robà la patria et messo in pericolo de perder il stado, tolto i danari di la Signoria et de subditi al tempo de la ardentissima guera, che se meteva tanse, vendeva li beni pubblici et privati, se vendeva li officii da mar et da terra et di questa città, se toleva tanxe et imprestidi da terra ferma et da preti, frati et monache, se vendeva le daie, se feva pagar a vedoe et orphani. Et su questo vociferò assai, dicendo caso mai più venuto in alcun Conseio si ben . . . che per sua caxon o per timor la republica ha patido, ma non haver tolto li danari publici et di subditi con inteligentia el signor col colateral et pagador et con questi sui rufiani, et primo: hessendo in pericolo che spagnoli veniseno a tuor Bergamo, uno capitano grixon da si venne con 200 fanti in Bergamo, la Signoria scrisse li fosse donà ducati 200, el Nani non ge li dete, et se li tene per lui, con farli un disnar et darli bone parole. *Item*, quando si fu soto Pavia havevamo do capitani sguizari a nostri stipendi, uno conte Zuan Giacomo de Belinzona et l' altro Claus Undervalden, a questi questo proveditor tolse ducati 400 per lui, 200 al colateral, 100 al conte di Caiazo, di tante page meteano di più de quello era l' effeto. Questi haveano 50 scudi al mexe in mexi 13 poi sempre 50 et cussi l' Undervalden, *tamen* a la Signoria posti ducati 200 over scudi al mexe. A questi sguizari et lanzinech sempre era scritto di più di le compagnie 50 et 60, et lui tirava li danari, si che de questo ha hauto scudi 350. Questo proveditor teniva lui i gropi, li apriva, ordinava le partide zoè le bolete al colateral et il pagador li pagava.

Questo Zuan Giacomo de Belenzona andò con la

compagnia in Bergamo dove morite, per il conte di Caiazo fu fato in loco suo dil 1529 Nicolò di Balenzona so fradelo, voleva dal proveditor la confirmation, li promise farli un presente, fo confirmà et si tene ducati 200 di le so page, el qual si dolse, et questo lui a la tortura ha confessà a Trevi hessendo el campo alozato. In page messe de più 1000 ducati, disse l'ha fato per pagar la so vardia, meleva di più a le compagnie *tamen* nel mensual la Signoria li pagava quel suo Antonio Squizaro era mezan dil tuto, el colateral ave ducati 40 et lui 80 per paga. Come vene missier Zuan Dolfin proveditor in campo se pensò a far a uno altro modo, et l'april, volendo far la monstra a lo exercito, a sguizari meteva 20 per 100 in compagnia de più, et questo de parte lui ha confessà, *videlicet* meteva di più 12 per compagnia in 12 milia fanti de condotta, vardè quel serà. Stete alozar a Cassan, aziò non si vedesse la quantità de fanti, perchè i non erano in esser. Teneva 6 pifari, li feva pagar per paga lire 206, l'altro mexe lire 216, el terzo mexe 300 lire, teniva uno mulatier li deva in condotta 2 page, ma li deva ducati 2 al mese, el resto tenia per lui. Uno Antonio da Pistoia era alabardier suo steva in caxa sua, Cesaro da Martinengo fè una compagnia, scriveva 25 et più fanti di più di quel l'havea; stete questo indegno proveditor mexi 18 a far ste manzarie. *Item*, a subditi dil territorio bergamasco per via di Zanne Borella si feva pagar cari et altre marzarie assà, a uno monasterio de frati de San Beneto chiamato San Polo in . . . li tolse vin per ducati 100 aziò li soldati non li fè danno, et conzò darli per resto di vin ducati 10, et si fè dar di recever. Questo Zanni Borella meteva spexe in donar ai comuni non nominando a chi, et quando ello davanti el Collegio disse esser uso apresenter etc. di guastadori che non veniva, si feva dar a lui li danari al tempo il bergamasco crepava di carestia, dil veronese havià intelligentia, messe foco a quel territorio et tolse in golla, fè masenar so formento a Bergamo stara 37 e fato far pan, fato condur in campo, non poten lo venderlo a suo modo, era poi mufio, lo fè dar a li guastadori i qual non voleva, et convene tuorlo et pagarlo, hessendo podestà et viceproveditor a Verona die le trata di assà formento burchi cangi contra la volontà di sier Francesco Foscarei capitano, tuta la soa fameia tirava page morte, havià intelligentia col colateral et pagador, de presenti ha hauto per ducati 1200 come apar per uno suo libro tenuto, di quello l'ha vadagnà in campo di mala raxon ducati 3400, el qual li-

bro sier Agustin Nani so fiol zurò non haverlo, si convene venir a questo Conseio et retenerlo, a la fin el fo portà in l'officio. Questo Polo Nani mo zovene honorato molto, stato podestà et capitano a Bergamo, podestà a Verona, et altre opposition 193 li fece che non mi ricordo, et io Marin Sanudo fui aldirlo, et compilo le 6 mezaruole, vene zoso di renga, remetendosi a parlar a luni da matina, et dite opposition sarano scrite qui avanti. Erano li avvocati quelli fevano recolete, *videlicet* domino Alvise da Noal, domino Francesco Fileti, sier Sebastian Venier etc.

Fo cazadi 3 dil Conseio di XL, sier Andrea Nani criminal, sier Michiel Zane criminal, et sier

.

Et compido de parlar, li avvocati andono a la Signoria a dirli che la leze vuol niun stagi a udir come fo fato al tempo di Loredani, et cussi fu poi osservato.

In questo zorno, hessendo per lavorarsi a la porta di la libreria che va in Gran Conseio et le piere lavorate in corte fo portate suso per la scala granda, tirade, *adeo* per il gran peso fè crepar alcuni scalini de dita scala, et il volto de soto si risenti, *adeo* bisogna conzar.

Dil Zante, fo lettere di Jacomo Saguri, di primo Zener 1531, a sier Alvise Sagredo qu. sier Piero, qual scrive cussi. Da novo habbiamo, che il Signor a Constantinopoli prepara armade et ha mandà i corieri per tuta la Romania, che se apparecchiano; *etiam* ha fatto comandamento a tuti li fornari, che andaseno a tuor formenti a far biscoti per l'armada; *etiam* ha mandà uno fradelo de Curtogli con una fusta di banchi 18 che vaga a zercar tuti li corsari che vegnano a Constantinopoli; *etiam* in questo zonse la nave Vianela, manca di Cipro zorni 24, ne disse che il Signor scrisse in Alexandria al suo capitano Moro zoè al fio dil Moro capitano che andasse presto a Constantinopoli, et cussi se parti ditto Moro con vele 27, tra le qual era galie 14, et cussi si parti con dite vele et li trovò fortuna, et scorse ditto Moro a Baffo con galie 4, et una di esse si rompete a Baffo. *Etiam* per via di Candia dal magnifico capitano habbiamo, che in Alexandria a di 29 de Novembrio scomenzò a vegnir zoso le specie per cagar su le galie. Altro non habiamo de novo.

*A di 28, domenega, la note et la matina et 193** tutto el zorno fo grandissima pioza, et non fo alcuna letera. Fo data assà audientia; volevano balotar

queli fanti dieno andar in Candia con el capitano Zuan Tiepolo qu. sier Marco, et non fo balotadi, sono scritti assà, fo rimesso a un altro zorno. Et vedendo la gran pioza, sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Nicolò Bernardo, sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Lunardo Emo, sier Pandolfo Morexini consieri terminorono non andar a casa a bagnarsi, hessendo vestiti 4 de loro di scarlato, et disnar in l' hospedaletto da prè Batista Ignazio, et li fo mandato a dir che venirà, et volseno *etiam* io Marin Sanudo et sier Marin Justinian savio a Terra ferma di sier Sebastian prediti andasemo ancora nui, il che andasemo, et volendo mandar a comprar di colto, el Serenissimo intesa, e Soa Serenità mandono 4 scudieri con parpignochi de Schiavonia, raffoli, rostro de paon et altro, marzapan, vini de 2 sorte, malvasia, muscatela et altro, sichè con questo et quello havia l' Ignatio disnassemo benissimo, et tutti cinque li Consieri a una bota veneno a palazzo che fu cossa notanda. El Serenissimo non vene a Conseio, et uno an' l'ò in letion al capello di sier Lunardo Emo con balota bianca perchè la d' oro fo trovà poi nel primo capello. Vicedoxe sier Polo Nani; et *licet* fusse grandissima pioza fossemo da 1370 in suso.

Fu fato podestà a Chioza sier Vettor Barbarigo fo di la Zonta, qu. sier Nicolò, et altre 8 voxæ. Et intravene che castelan a Nuovegradi fo tolto in la prima sier Zuan Francesco Badoer di sier Piero, piezo sier Marchiò da Canal di sier Alexandro, et in la seconda, da un altro, dito sier Marchiò da Canal, et vedendo el Conseio il Canal non voleva andar, balotadi, il Badoer ave 1028, 301, et il Canal 518, 817, che si questo non era el Canal saria rimasto. Di questo ho voluto farne nota.

A dì 29, la matina, non fu alcuna lettera, *solum* se intese esser aviso in fontego de todeschi, come, per uno todesco venuto de Yspruch, si ha esser seguito trieva tra el signor Turco et el Vayvoda re Zuane di Hongaria con el re di Romani per tre anni, la qual nova fo dita in Collegio, et alcuni Savi voleano far hozi Pregadi per metter angarie, perchè bisogna danari, et quì li Consieri voleano veder le parte notade, et non era stà notà per li Savii, *unde* fo terminà a dì 30 far Pregadi.

In questa matina, in le 2 Quarantie, sier Stefano Tiepolo avogador extraordinario seguite el suo parlar, et fè le opposition a Zuan Andrea da Prato colateral zeneral, narando li soi mancamenti, et sier Francesco Gritti di sier Domenego fo pagador in campo, et Zuan Borella sindaco dil territorio ber-

gamasco presenti, et di absentì nulla disse, remendendosi a le scritture che se lezerà. Et compito, per compir le 5 mezaruole, fo principià a lezer il processo, et leto 8 carte.

Etiam da poi disnar, si reduseno, et fo leto 40 carte, et stetenò 6 mezaruole. La sala piena che tutti aldiva, et vene sier Filippo Trun et sier Piero Mocenigo avogadori ordinari in Quarantia a sentar con li altri.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice, et comandà quelli erano nel Conseio di X quando fo condanà sier Vincenzo da Canal, qu. sier Anzolo era masser a la Zeca di l' argento et vien stridà per ladro, *tamen* visto i so conti a la cassa non manca altro che 12 ducati, i qual havia servi avanti tratto quelli di la Zeca: hor comandati, et li electi di novo in loco de quelli mancavano, et vene *etiam* sier Daniel Renier era dil Conseio di X dil 152 . . . et fo condanà, et era sora la Zeca, et posto la soa gratia. Ave: 2 di no, 1 non sinceri; la seconda: 1 di no, 1 non sinceri; et nula fu preso. Fo licentià ditti, et restò el Conseio di X semplice. Tutti numero 17.

Fu posto, per li Consieri, in la qual intrò li Cai di X, una parte leta per Nicolò Sagudino secretario che *de coetere* non se possi dar alcun officio ad alcun, sia chi esser se voia, per el Conseio di X semplice, ma con la Zonta, et prima la gratia sia balotà per li Consieri et habbi tutte le balote, et cussi per li Cai di X, et poi col Conseio di X et Zonta per li 5 sestì di le balote sia preso.

Fu posto, per li ditti una parte, zerca quelli hanno offci et metteno substituti, che siano balotadi per li governadori de l' intrade se sono abeli, et che

.

Stampa.

194

1531, die 29 Januarii in Consilio X.

A cadauno dia esser noto di quanta importanza sii al Stato nostro, che li ministri nostri siano fideli et legali, et *maxime* che la maggior parte de quelli che esercitano al presente li officii nostri hanno quelli in vita per esserli sta dati chi per depositi et chi per gratia de questo Consiglio, et per conto di lothi, et pochi hora, anzi si può dir niuno, è che habbino quelli per anni 4 dati per li consigli iuxta le sanctissime Leggi nostre, per la qual via se soleva nutrir et con fede et con speranza li citadini nostri,

et de quì vien che 'l seguisse uno magior disordine che quelli tal che hanno havuto li offitii per el modo soprascrito per el deposito et gratia meteno in quelli substituti, i quali si per el poco denaro li vien dato per li principali de essi officii, come *etiam* perchè esercitano quelli per più che per una persona, et molti de loro forsi non hessendo idonei et *etiam* infami commettono cose non conveniente et de grande maleficio a le cose nostre, sicome continuamente se vede, non havendo in ciò quel rispetto che haveriano li principali, i quali per timore de perder l' officio andariano più riguardosi, et però :

L' anderà parte, che riservando ogni parte qual fusse in questa materia a la presente non repugnante, sia preso, che tutti quelli che hanno facultà de poner et hanno posto substituti in qualunque officio de questa città, cioè di scrivani, masser, nodaro, soprastante et fante, siano obligati in termine de giorni quindici andar a l' officio di governadori nostri de l' intrade, et costituirsi piezo ciascun dil suo substituto de ogni danno ch' el potesse haver commesso et pena havuta, come se lui principal fusse stato in simil errore, exceto però de pena corporal; et debba tal substituti esser approbadi per tutte tre le balote de li ditti governadori, il nodaro di qual habbi a tenir un libro a questo effecto a parte, sopra el qual debba far nota particular de ciò, non possendo tuor più de soldi 6 per tal nota per cadauno; et siano obligati essi principali nel sopradito termine portar fede a li officii sui de haversi costituiti piezi, et de esser stà approbati li substituti sui, *aliter* li signori de ditti officii non debbino lassar più exercitar li ditti substituti li officii sui, sotto pena ad essi signori che non osservasseno questo ordine de ducati 100 per cadauno, da esserli tolti subito per cadaun de li Avogadori nostri de Comun, et sii *immediate* fatta la electione per la Quarantia nostra, in loco de li principali che non obediranno, intendendosi però de quelli officii, la election di quali spettano ad essa Quarantia. Et il tenor le habbino ad osservar quelli che *de coetero* si elezeranno et haveranno facultà di poter poner substituti in loco suo.

Praeterea : Acciochè più possino participar de li officii de la Signoria nostra sii preso : che se 'l sarà alcuno che exerciti più de uno officio, si come principal si *etiam* come substituto, et si in un officio come in diversi officii cada a pena el principal de privation de l' officio se più de uno l' exercitasse. In loco dil qual debba esser fatta electione per la ditta Quarantia de quelli officii, la electione di quali

a lei aspetta come è preditto, non hessendo alcuna expectativa, et se 'l ne sarà, quella che la harà possa intrar, hessendo substituto veramente sia privo per anni quattro, de non poter haver alcuno altro officio per substituto nè per altro modo, et cadi a pena de ducati 50, da esser scossi per li ditti Avogadori de Comun, dichiarando però che quelli che sono absentii et hanno officii in questa città con facultà di poner substituti, siano tenuti questi tali, giorni quindici da poi serano ritornati qui observar et exequir quanto è sopraditto. Et la presente parte sia publicata nel primo Mazar Conseglio, et da poi sopra le scale de San Marco et de Rialto, et mandata a cadauno de li officii di questa città nostra ad intelligentia de tutti.

1531, die 7 Februarii, in Consilio X.

Che a la deliberation soto di 29 dil passato fata in questo Conseio circa li scrivani et altri ministri de li officii nostri, et cerca loro sostituti, sia agionto et dichiarato che tuti quelli de diti scrivani, nodari, massari, coadiutori, fanti et altri ministri et loro substituti, che al presente overo ne l' advenir se ritrovassero debitori de la Signoria nostra ne li medesimi officii dove sono, non possano per alcun modo exercitar nè far essi officii, mentre che serano debitori, ma debbano pagar et satisfar prima el tutto integramente, et quando ne fusse che havesse havuta gratia de pagar in tempo et non havesse satisfato a le rate secondo la forma di essa gratia, sotto pena de immediata privation de essi officii. Et così *de coetero* non possa intrar alcuno de tal ministri in officio dove el fusse debitore, nè quello exercitar, contrazendo novo debito, solo la medesima pena, et pena de ducati 100 a li signori che li permetesseno intrar overo exercitar l' officio hessendo debitori, et sii mandata la presente additione a tuti li officii di questa città.

Avisi portati in Collegio per l' orator dil signor duca di Milan. 1951)

Summario di lettere dil Gilino, di 10, 25, 27 Decembrio 1531 et 7 Zenaro.

Che havendo parlato a l' imperatore sopra el matrimonio, esso Gilino disse che gli pareva a proposito per nui la fiola dil re di Dacia, al che lo im-

(1) La carta 194^a è bianca.

peratore fece tre obietti, l'uno la poca età de ditta figliola, l'altra el rispetto de non lassar mala contentezza a Nostro Signore per la nepote, tanto più havendo aviso da soi oratori in Roma, che credeno Soa Santità li condescenderà, il terzo che non li par ragionevole fare cosa alcuna di zio senza el consenso dil padre, el qual è andato per la recuperatione dil regno suo.

Che li signori Covos et arzivescovo di Bari gli hanno ditto debbia instare la resolution da Sua Maestà perchè gli pare sia conveniente ad lei et ad nui.

Che lo imperatore è in opinione che 'l Christianissimo ogni volta veda l'occasione non mancherà di temptar cose nuove in Italia, al che sua Cesarea Maestà è dispositissima fare ogni possibile provisione per obviarli.

Che a li 28 di Novembrio gionse la Cesarea Maestà in Tornai ove fu incontrato da tutta la città con baldachin, honoratissimo, et sopra mille torchie accese avegna fosse di giorno, forno recitate molte farse dentro la città per la via ove la Sua Maestà passava.

Che a li 29 parimente intrò la regina Maria in dita città, incontrata con molto honor etc.

Che il giorno di Santo Andrea si celebrò la messa dil vescovo di Cambrai et 12 di l'Ordine, *videlicet* dil Toson, quella matina pransono con Soa Maestà non però ad una medema tavola, et tutti steteno al loco loro secondo che prima haveano dato ordine.

Che li giorni poi sequenti si atese al sindacato di cavalieri et a la creatione de li novi che doveano esser 24, perchè tanti ne erano morti da pò el convento fatto in Barzelona l'anno 1520, et il primo che fu sortito fo el signor don Ferando Gonzaga. Scrive esso Ghilino non haver inteso il nome di tutti forno creati cavalieri, ma che 'l fu dito che Sua Maestà ne haveva reservati tre over quatro in petto suo, da far quando sarà in Italia, et scrive non esserne fato alcuno de principi italiani.

Scrive ancora esser fata pratica azio le duo regine di Franza et di Hongaria se vedesseno insieme, ma la pratica esser reussita in fumo.

Che a li 9 de Decembrio gionse Martino cavallaro di sua excellentia in Tornai, quando Sua Maestà era per partir per Bruseles, et che gionto in Bruseles parlò a Sua Maestà sopra il comandamento de li alogiamenti secondo l'ordine di soa excellentia, et li fo exposto la querela dil danno di questo Stato esser vera, et però essersi ordinato al signor marchese dil Vasto che non alo-

giasse in questo Stado se non in grande bisogno, et che li soldati pagariano tutto quello consumasero. Fu replicato per esso Ghilino che Salim per Genaro et Febraro non si tenisseno quei soldati sopra il paese di sua excellentia, ad fine che la potesse locare con maggior avantazo di soi daciai, et Sua Maestà disse esser contenta et ha scritto in questa forma al signor marchese, sottogiungando che presto sarà Sua Maestà in Italia dove provederà al tutto.

Che Sua Maestà procede con tanta affectione ^{195°} in le cose dil Stato di sua excellentia, che se ne ha da restare contentissima, et gionto che sarà in Italia la cognosceria meglio.

Che a Sua Maestà piaque la risposta fatta a Nostro Signor sopra l'accordo dil castelan di Musso, et che ha di novo mandato Augustareto al serenissimo re di Romani et a Sua Maestà, con nove pelizione, de quale non se ne tiene conto.

La regina di Portogallo ha fatto uno fiolo maschio.

Che il Serenissimo re di Dacia da la fortuna caziato in Scotia con iactura de dui navilli de victualia il giorno di Santa Caterina de Simbarco ne la diocese dil vescovato londiense, loco di Dacia, nè di più si è inteso.

Che Sua Maestà ha mandato Santio Bravo in Italia per cose pertinente a li rebeli dil regno di Napoli, et che per esso si è scritto a li ambascadori de Sua Maestà in favor che operi che non vadi soccorso al Medegino.

Che si è anco scritto al re di Romani che proibisca non solo nel contato de Tyrolo, ma che ne anche da li conti de Arco, Lodrono et altri feudatari gli vadi soccorso.

Che si dice che Sua Maestà prima che'l parta di Germania se risolverà sopra la mercede dil regno di Napoli.

Che la partita de Sua Maestà per Germania dipende dal riporto farà il duca Federico palatino.

El conte Nicola, homo dil duca de Mantua, rizerca da Sua Maestà li privilegi di marchesato di Monferato et una pension di 6000 scudi promessa in Genua da Sua Maestà al prefato duca.

Che al signor Andrea Doria si da uno redito sopra il principato de Melphi de 6000 scudi l'anno con ordine che accreschi l'armata.

Che Sua Maestà ha dato l'arzivescoado di Saragoza al vescovo di Siguenza vice re di Cathalogna, et lo ditto vescoato al cardinal di Osme.

Che Sua Maestà diceva di partir a li 11 Zenaro per Germania.

196 *Da Corfù, di sier Zuan Alvoise Soranzo baylo et capitano, et Consieri, di 24 Decembrio, ricevute a dì 24 Zener 1531.* Come a dì 29 dil passato scrisseno haver fato discargar di la barza armata stara 500 formento per bisogno di far biscoti per l'armata, et haver dato le do galie venute di Cypro, *videlicet* Justiniana et Grimana, per conserva di le galie di Barulo, vieneno a Venexia, et al presente avisano come, a dì do di questo, nel porto di la Valona è sta preso per uno frà Filippo ferier da Rodi capitano de una grossa fusta, et menato via uno schierazo grosso cargo de mercadantie di raxon di uno Cristo Manoti di la Valona, per il che el sanzaco et flum-bulero di la Valona ne ha scritto, et mandano la copia di le lettere con la risposta li hanno fata. Et da ogni banda intendemo la mala contenteza de questi subditi dil signor Turco di la pratica hanno tolto questi corsari di Malta: per tanto bisogna fazi demonstration et meter al Sasno galie soto uno capo. Scriveno ne le aque di la Prevesa non è galioni, ni galie, ni fuste de corsari, et è stato l'avisio, scrisse el capitano de la Parga a domino Andrea suo padre di quì, il qual mandassemo per nostre di 11 dil passato. *Item*, mandemo una relation di uno Chirici Comuo da Salonichi zerca la preparation di l'armata fa il signor Turco, questo medemo risona da più bande, staremò vigilanti, ben avisamo questa terra è sfor-nita de legname et di ogni sorte monitione. Mo terzo zorno queste galie, erano di quì, Contarina et Sanuda, andorono a la Gomeniza per far legue, et la Contarina, soracomito sier Hironimo fo di missier Andrea, expedi subito et ritornò de quì, et la Sanuda, soracomito sier Lorenzo di missier Zuane, stete fino el secondo giorno, nel qual per non si haver potuto fornir di legue la matina havendo mandà a far aqua da albanesi fu preso do galioti, unde per rehaver questi esso soracomito smontò in terra con alcuni altri et furono assaltati da gran moltitudine de diti albanesi, ai quali non potendo resistere, la maggior parte fuzite in galla.

Notz. Sono sier Constantia Dandolo di sier Piero, et sier . . . Marzelo di sier Fantin et altri al numero di 22 ne le mano di diti albanesi. Visto questo, el comito condusse la sua galla quì, et cussi questo ne ha referito, questa matina habiamo fato ritornar le dite do galie a la Gomeniza, con le qual havemo mandato domino Andrea Anisino con alcuni pratici de quelli lochi per intender el segulto, et procurar la liberation sua. Scriveno, voleano

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LV.

mandar queste do galie al Sasno, per certificar i subditi dil Signor turco di la bona mente nostra verso di loro.

Relation di Chinsi Cosmo da Salonichi, fata a dì 11 Zener.

Venuto a la presentia dil magnifico baylo di Corfù Chinsi soprascritto referisse esser hozi zorni 17 che l' manca da Salonichi, et fino al suo partir vene in ditto loco più olachi con comandamenti: primo che cadaun christian, turco et zudeo habbia a pagar aspri 25 per testa oltra al carazo ordinario et uno ocha di stoppa, che è lire . . . venetiane a la grossa, et già erra zonto el schiavo per sco- 196* dar li aspri. Referisse che cadauno descrive tutti li sedi che si trovavano in Salonichi et boladi ne li magazeni con comandamento che non fusseno mossi ma stesseno a requisition di la Porta; et tutte queste cose se diceva farse per l'armata dil Gran Signor è per far per Puglia, et che sarà da velle 300.

Lettera dil sansacho di la Valona al rezimento di Corfù.

Magnifico baylo et capitano et provedador dil golpho, amici carissimi.

Per le presente demo notitia a Vostre Signorie come questa notte al posto nostro son venuti una fusta et uno bregantin armati, et hanno piato uno schierazo dil nostro missier Christoforo, cargo di mercadantie, et haverlo menato via; per tanto ne havemo voluto dar notitia a Vostre Signorie che quelle vogliano con ogni presteza esser in Brandizo, con le galie di la illustrissima Signoria, amici nostri, a recuperare ditto schierazo con le robbe, sicome convien per li capitoli dil nostro Gran Signor et nui, altramente, lo daremo intender a la Porta che ce mandino galie in conserva de queste nostre feste, per guardia de questa terra et ancora dil golpho, a tal che i mercadanti possano venir sicuramente et che non se perdano le scale de questa terra; saperemo levar li corsari senza l'aiuto vostro. Vostre Signorie, come prudenti, vogliano far bona provisione che habbiamo dito schierazo con le robe et scazar diti corsari che non ci molestano. Aspetemo risposta in la Valona.

A dì 2 Decembrio.

A la qual lettera el rezimento de Corfù rispose

in sustantia dicendo: magnifico Signor, per la invernata et li tempi fortunevoli, le nostre galie è levà dil Sasno, ma non si mancherà de far bona custodia, et inteso tal caso la illustrissima Signoria meterà tal ordine etc. Pregando el Signor Dio che longi sia li sui anni.

Data a dì 14 Dezembro 1531.

Copia di la letera dil flambularo di la Janina al soprascrito rezimento.

Al magnifico et degno de ogni honor missier lo baylo di la cità et insula de Corphù, la degna salutation mandemo a la Magnificentia Vostra et a li vostri conseieri, io Flambularo de la Valona.

De quì sono venuti, et mi hanno dito come sono venuti, galioni et galie et fuste in le parte di Prevesa et hanno fatto danno et zercano di far in li lochi dil mio Signor da molti anni, et è assai tempo che sono venuti et vui el sapevi et non ne avete scritto, che sapiamo anche nui et che vardemo li lochi dil mio Gran Signor da molti anni, ma non pensavemo che vui el faressi, et che non ne habbiate scritto, che l' sapiamo anche nui; et vi pregemo per l' amor che avete con el mio Gran Signor da molti anni, et sete amici fedeli et ben voluti. Scriveme precise, aciò che sapia de chi è quela armata o de spagnoli o dil gran maistro ladro, et non sa con che paura et tremor ha scapolado da le ville dil mio Signor da molti anni; et ha comenzato ancor andar a robando come erra uso, ne anche in quel loco dove el sta non potrà star, et per lui haveranno danno ancora altri. Ma ve prego scriveme che sappia dove se trova questa armata et dove se pensa di andar, che sapia, scriveme precise, che veda l' amicitia et amor che avete con el mio Gran Signor da molti anni. Et le vostre galie fin adesso fevano la guarda al Sasno, et de li non mancavano, et da poi che hanno sentito questa nova hanno mancato, et almanco scriveme come non impedì li ladri mali fasse et fanno danni in li lochi dil mio Gran Signor, et darò notitia al mio Gran Signor da molti anni, perchè da le parte de Puglia sono insite fuste de ladri per nome Nicola Greco et altri che fanno danno in le scalosie et homeni dil mio Gran Signor, et brutta cosa è che siano fate tal cose et danni, et che non habbiate a mente de vardar, che non se faza danno al mio Gran Signor da molti anni in li sui lochi et male in la mercantia et homeni, et io li darò notitia al mio Gran Signor da molti anni, et non allro.

A la qual lettera il rezimento de Corphù li rispose a dì 14 Decembrio, dicendo: Magnifico signor, non havemo inteso niente di quello ne scrìvè; la nostra guarda, era al Sasno, si ha levà per li tempi contrari etc.

Di Candia, di sier Nicolò Nani duca, et sier Andrea Contarini capitano, di 5 Decembrio 1531, ricevute a dì 26 Zener. Come hozi è capità de quì uno navilio, partito da le Brule, qual ne ha portà lettere dil consolo nostro di Alexandria, et mandano la copia; *etiam* mandano lettere haute dal consolo nostro di Syo. Scriveno, in questo territorio dubitemo sarà carestia di formento per il devedo è sta fato di le trate di la Romania et di lo Egypto di cavar biave, *etiam* li Rectori nostri di Cipro non lassano trazer biave di quela ixola; per tanto la Signoria nostra fazi provisione.

Sumario di lettere di sier Nadalin Contarini consolo in Alexandria, di 8 Novembrio, al rezimento di Candia.

Scrive che questo Bassà dil Cayro ha deliberato al tutto ruinar questi poveri patroni, et non li voler lassar partir di questo porto senza suo cargo, con dir la caravana zonerà di zorno in zorno, per tanto hanno preso nel Consejo zeneral di mandar al Cayro uno di patroni di le galle con uno presente di ducati 200 venetiani, in caso obtenesse. *Item*, zerca li salnitri, scrive non haver polesto farli trazer, et il Bassà dice haverli mandato il comandamento a Constantinopoli, et dice che l' aspetta la risposta.

Copia di lettere di Antonio di Tabia consolo in Syo, di 15 Novembrio 1531, al rezimento di Candia.

Magnifici et clarissimi domini, post commendationem etc.

Sono giorni non ho scritto a le Magnificentie Vostre per non haver hauto modo, et questa mandarò per via de Nixia, et dirò quel habbiamo de novo. È zonto quà uno zauso dil capitano di Galipoli, partito di là al primo dil presente, con lettere drizate a li magnifici signori de quì per negocii dil dito capitano, el qual dice, che infra zorni 8 poi la soa partita, doveva insir fuora Bostan Rais, di comandamento dil Gran Signor, con fuste cinque per zercar leventi zoè quello che non intrerano dentro,

perchè a quelli che intrerano dentro daria salario, et a quelli che non intrerano debba brusarge le fuste et loro mandarli a la Porta. Dice *etiam* che armava galle 40 in Constantinopoli et Galipoli; vero è, si crede, che non saranno in ordine solo per lo primo tempo. Di la causa di Modon lo Signor ne ha hauto infinito dolor et ha fatto far eride con bandi di la vita in Constantinopoli et Pera che homo dil mondo non parli nè ben nè mal di le cause de Modon. Dice *etiam* che lo Sophi se moveva et lo Signor era in consilio di mandare lo bilarbei de la Natolia; vero è non haveva ancora deliberato niente, et questo habbiamo hauto da quello zausso. Qui apresso al Samo se fabrica fuste, et le fabricano in lochi secreti per dubito che non ge siano brusate, et se la magnificentia dil suo proveditor podesse haver qualche levate di quelli pratici ge potrà monstrar li lochi *unde* se fabricano, la qual sua magnificentia habbiamo inteso che è passata da poi 97* quella ixola con galle 5 a la volta de . . . et credemo debbia far frutto di fuste de leventi. Altro non habbiamo.

Date Chii, die tertio Novembris 1531.

A dì 20 ditto.

La presente non ho mandato per li contrari, che lo gripo de Nixia non è posuto partir, et poi ancor sono zonte galle 3 dil capitano Moro che erano al Streto a le castele, partite de li a li 17 dil presente, in le qual sono homeni de li nostri, partiti da Constantinopoli a li 8 de l'istante, li quali dicono che'l Signor fano lavorar l' armata ordinatamente, da galle 50 in più, vero non saranno in ordine fino a lo primo tempo, per onde non si parla. E Hostam Roys è insito fuori con fuste 4 con quelle galle in compagnia, et va asunando tutti li leventi per farli intrar dentro, el qual ancora non è zonto qui, lo aspetemo domane o l' altro. Le qual galle anderano fino a Rodi a compagnar certi vascelli che vanno in Alexandria con legnami. *Etiam* è passato de qui lo fradello de Curtogli, partito da Constantinopoli et ha mandato a far ancora lui che tutti li leventi intrino dentro, et è partito de qui per quello loco avanti heri. Ricevuta dila lettera in Candia a dì 4 Decembrio 1531.

Item, el ditto scrive ancora.

Magnifici et clarissimi domini etc.

Poichè ho scritto et sigilato la lettera di Vostre Magnificentie, et partito lo grippo per Nixia, per lo

qual vi mandava ditte lettere, *post* scritta dila lettera non è innovato altro, solo affimar quanto per essa si ha ditto con subzonzer che ho parlato con uno patrono nostro de qui, el qual viene da Constantinopoli, et dise che tuta la Porta manaza de non lassar impunita la causa de Modon, et cussi ancora nui intendemo da qualche homo di la Porta che veneno qui. Altro non habbiamo fino al presente. Innovando, a la zornata per ogni via farò noto a le Magnificentie Vostre, a le qual me ricomando.

In Syo, a dì 24 Novembrio, ricevuta a dì 4 Decembrio.

Di Candia, di rectori, più vecchie di le soprascritte, di 7 Novembrio, ricevute a dì 27 Zener. Per relation di venuti da le Brule, partiti di Alexandria a dì 5 Octubrio, le galle, hanno cargato una minima quantità de specie si trovavano in Alexandria, erano sta levate per una nave francese di 2000 bote, è stà mandà uno al Cayro, se dubita la muda spireria, la qual compiva a dì . . .

Avisi di Mantova.

198

Da Roma, di 18 di Genaro.

Nostro Signor già dui giorni, a petizione dil reverendissimo Medici il quale favoregia el signor Brazio et Sforza, ha fato intendere al signor Redolpho che debba venir a Roma, dicendo di volerlo metere in pace con li prefati signori soi nemici, la risposta che 'l farà ancora non si sa, ma si aspeta di hora in hora. Io intendo da li agenti soi che sarà difficile cosa a redurlo a venir, pur pensano, che quando intenderà questa volontà di Nostro Signor, non potrà mancar di obedirlo. Questi oratori cesarei hanno preso la protetione sua molto caldamente, però speramo che le cose habbiano più presto a reusciare a voto loro, che altramente. Ancor che qui la nova dil preparamento dil Turco si tenga per certissima, nondimeno per ancora non si fa provisione alcuna, se non che si sono messe certe decime per catar danari, però in questa città se vive come se non ce fosse suspecto alcuno di lo imminente pericolo, et non c' è persona che lo voglia credere.

Lettera di 20.

Si aspeta con desiderio lo imbasador inglese, che li mexi passati parlì de qui, per veder se da quel re portasse qualche resolutione per la quale se potesse dar asetto a la causa matrimoniale senza venir

a la sententia, qual senza dubio si tiene sarà contra el re, et così pronunciandosi non potria se non causare scandalo, che anglesi levarano l'obedientia a la chiesa et faranno dil resto. El si aiuta con haver mandato lo excusatore li di passati.

Li di passati fu mandato missier Sisto dil cardinal di Ancona in Franza, nontio dil Papa, per condolarsi col re per la morte di la matre et starvi a negotiar in nome di Sua Santità in loco dil vescovo di Como, Trialzio. Hora si è revocato missier Sisto, e rifermato il vesovo con provisione di 80 scuti al mexe di più di quello che havea missier Sisto. Hor hieri l'altro gionse qui a Roma il signor marchese dil Vasto, in posta, per andar a Napoli o a Ischia a far carnevale con la moglie, et smontato in casa dil reverendissimo Osma. Il signor Cagnino Gonzaga arivò anche esso hieri, in questa matina l'uno et l'altro hanno disnato col reverendissimo di Medici. A lo accordo fra il re di Romani et il Vayvoda se atende et si spera debba riuscire, perchè li imperiali et il Vayvoda lo desiderano, et Nostro Signor et il re di Polonia vi si affaticano molto, perchè non seguendo saria ruina di la christianità. Quà se iudica che il reporto dil patriarca de Aquileia per le parole di missier Luigi Gritti sia stato misterioso per far migliore conditione a lo accordo a beneficio dil Vayvoda, et qui si hanno li infrascritti avisi da Venexia.

Avisi di Venetia, di 13 di Genaro, a Roma scritti.

Sono lettere da Constantinopoli, venute questa note, de li 7 dil passato. Avisano che l'armata si lavorava continuamente ma non con diligentia nè solitudine, che haveano posto l'angaria solita a metersi a li paesi quando se vole armare, ma missier Piero Zen scrive non essere fora de speranza che quelli denari siano per meterli nel erario. Dil signor domino Aloisio Gritti, era andato a la dieta di Polonia per vedere de assetare le differentie fra il re Zuanne et l'arziduca, et non potendo, dovea ritornar per questo Marzo. Missier Piero Zen scrive, che li pare poter sperare pace et tregua, *tamen* vol che si tema ogni minimo moto de un tanto potente signor. Noi desideraremo di haver queste lettere, come aspettassimo la resolutione di le cose, ma in verità siamo nel medesimo dubio che eravamo prima, perchè il scrivere de missier Piero Zen è molto vario et ambiguo, et non v'è altro che questo che scrivo a Vostra Signoria, nè publico nè privato.

A di 30, la matina. Vene in Colegio, et parlò a li Savii, menado per sier Zoan Dolfin savio a Terra ferma, uno raguseo, vien da Ragusi za zorni 8, qual disse esser, quel zorno avanti che 'l se partì, zonto uno olacho con lettere dil Zen orator et vicebaylo nostro a Constantinopoli, che in zorni 9 era venuto, el qual monlò sopra . . . et avanti de lui era partito per questa terra il nontio, portava le lettere, qual non è zonte. *Item*, disse a Cataro et . . . esser venuto uno . . . dil Signor turco el qual volendo quelli di la città farli un presente, si era sdegnato con loro etc. *Item*, dice come si leva le spianate.

Di Candia, dil resimento, fo lettere, di 5 Decembrio, con avisi di Alexandria, come dirò.

Di Corphà, dil resimento, di 28 Decembrio. Come haveano mandà lettere, et uno messo al padre di Embraim bassà venuto a la Zimera per veder di recuperar sier Lorenzo Sanudo soracomito et li do nobili et altri, fono retenuti da essi zimaroti etc.

Vene l'orator Cesareo in Colegio, et mostrò lettere dil re di Romani, di 21 Zener. Li scrive dil venir li di Hironimo Lasco sotto nome di orator dil Vayvoda, per tratar acordo, el qual havia proposto alcuni partidi, et visto non havea comission, si era partito con colera, manazando col turco etc., unde l'havia mandato a rechiemar tornasse indrio, el qual non havia voluto tornar, et che a Ratisbona dove si ha far la dieta era.

Vene l'orator di Ingilterra, solicitando li sia concesso uno dottor di Padoa, che 'l vadi a Roma, per tratar il divortio di la rezina. Li fo dito si consulteria nel Senato.

Vene l'orator dil duca de Urbin, per danari dia haver il suo signor, risposto si proveria di danari doman in Pregadi.

Fo aldito li oratori di la comunità di Padoa, zerca le acque di la Lovara etc.

Da poi disnar, fo Colegio di le aque, et introno li presidenti nuovi sier Marco Minio et sier Nicolò Mozenigo, il terzo era sier Agustin da Mula, et li azonti al Colegio, si che fono 33 al balotar, et fu preso sovegnir Chioza che 'l mar rompe, et è per anegarsi Chioza si non si conza i lidi etc.

El quelli di Chioza ha mandà oratori a la Signoria, a voler aiuto, si dia spender ducati 5000, fu preso si li dagi ducati 2500 et 2500 ne spendino loro di Chioza per questo, et ave tutto le balote.

In questa matine, in le do Quarantie, fo leto 34 carte di processo, et poi disnar, *etiam* reduti 29 solamente per do effetti: l'uno perchè iusta la parte li Consieri mandono fuora tutti chi erano venuti per aldir, et li Avogadori voleva restasseno tutti. *Item*, zerca lezer di processi, li Consieri terminorono si lezi secondo i tempi, et su questo fu alteration di Avogadori et avvocati di rei etc.

Nota. L' altro heri li Savi sora i statuti comenzono a dar principio, si reduseno in la camera in palazzo dil Serenissimo, dove fo li altri sora le leze, et si reduseva li procuratori per le cose di Alvise Zantani gastaldo di la procuratia, i qual si ha levato di là et si riducono a compir di contar.

A dì 31, la matina, fo San Marco. Non senta li officii ma ben le do Quarantie, per parte presa nel Conseio di X, et texeno 50 carte dil processo. Per la terra le botege stà averle.

Di Verona, di Rectori, fo lettere. Come il duca di Milan ha scritto, che uno Cesareo da Napoli è venuto sul veronese per far fanti per il castellan di Mus, per tanto si advertissa non li fazi etc.

Fo leto le opinion da esser poste hozi in Pregadi, zerca trovar danari: chi vol una tansa al monte dil Sussidio et meza persa, chi vol 2 al monte dil Subsidio et chi una al monte dil Sussidio et una persa.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lete le lettere venute questi zorni, notate di sopra, et vene da Constantinopoli di 18 Decembrio molto desiderate, una drexà a li Cai di X. Il sumario dirò di soto.

199* Fu posto, per li Consieri, una taia, poi leto una letera di rectori di Verona, di certo incendio seguito nel fenil di Francesco Rambaldo et Michiel Gratadio citadini veronesi in la villa di Engaza di Nogara, per tanto sia *publice* proclamà chi acuserà li malfatori habbino lire 500, et si uno compagno acuserà li altri non hessendo il principal, sia assolto, et havendo la verità, possino essi rectori meter in bando di terre et lochi etc. con taia lire 500 et confiscation di beni, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 98, 1, 13.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terra ferma una parte, di far, per scurtinio, uno cassier di Collegio, di quel vien in questo Conseio, con grande autorità *ut in parte*, la copia sarà qui avanti posta.

Et li Consieri et Cai di XL messeno farne do con la medesima autorità etc.

Andò in renga sier Piero Mocenigo avogador di Comun, contradise a una parola, è in la parte, che dise: non possendo esser electi alcuni di Collegio, et disse, aponto è necessario persone di autorità

et che entrino nel Conseio di X, perchè li se truova i danari. Non li fo risposto. Andò le parte. Ave la prima volta: 6 non sinceri, 55 di Consieri et Cai di XL, 76 di Savi, 87 di no. *Iterum* balotade le do ultime fo: 5 non sinceri, 70 di Savi, 154 di no. Et fu preso di no.

Fu poi andà a capello, per far un provedador sora le fabriche di Padou, per eletion di la banca et 4 man di eletion, rimase sier Marco Marzelo era XL Criminal qu. sier Piero da santa Marina.

Proveditor sora le fabriche di Padou.

Sier Zacaria Bembo, qu. sier Francesco.	52.178
Sier Zacaria Trivixan el XL criminal, qu. sier Beneto el cavalier	99.129
Sier Zuan Corner el XL criminal, qu. sier Alvise	110.119
Sier Zuan Bembo el XL criminal, di sier Zacaria	115.117
Sier Jacomo Gisi el XL criminal, qu. sier Jacomo	130.115
Sier Gabriel Barbo fo podestà et capitano a Bassan, qu. sier Pantalon .	103.129
Sier Bertuzzi Valier el XL criminal, qu. sier Agustin	153. 78
Sier Hironimo Pisani fo podestà a Este, qu. sier Francesco dal Banco . .	84.148
+ Sier Marco Marzello fo proveditor a Peschiera, qu. sier Marin da santa Marina	180. 49
Sier Nicolò Vituri el XL criminal, qu. sier Renier	165. 68
Sier Zuan Mathio Bembo fo auditor nuovo, qu. Alvise	147. 85
Sier Nicolò Paruta el XL criminal, qu. sier Hironimo	136. 98

Et fo licentiat il Pregadi et dito sabado si trattaria la materia di meter angarie. Et restò Conseio di X per far li soi capi, et introno 11, *videlicet* apresso li 10 intrò *etiam* quello fu electo in loco di sier Tomà Contarini che fu sier Matio Vituri el qual per una termination fata per la Signoria dovea intrar, la qual era sta intromessa hozi per sier Piero Mocenigo avogador et la voleva menar in Quarantia criminal. Hor mandato fuora il Vituri fo parlato assà zerca questo, dicendo li Consieri non si poter menarla si non nel Conseio di X, et bisognava far vice consieri. Hor parlato assai sier Thomà Conta-

rini volse ussir et restò sier Mathio Vituri, et feno li capi per il mexe di Fevver: sier Bernardo Marzello stato altre fiade, et nuovi sier Cabriel Moro el cavalier et sier Mathio Vituri.

In questo zorno, in Pregadi, sier Anzolo Cabriel et compagni avogadori extraordinari audono a la Signoria, dicendo nel caso dil Nani haver lassà udir a tutti, et li Consieri ha voluto cazarli contra el suo voler; et sier Gasparo Malipiero et compagni consieri da basso veneno a la Signoria, dicendo iusta la parte dil Conseio di X haver mandà fuora etc., si che non fo altro.

200 *Da Corphù, dil rezimento, di 28 Decembrio, ricevute a dì 30 Zener 1531.* Da poi tre zorni di le ultime sue, ritornò le do galle, mandono per veder di recuperar il soracomito Sanudo et li altri retenuti da albanesi, dicono esser stati a parlamento con alcuni albanesi e fato fra loro molte parole, et non potè prender alcun assetamento per esserli domandà gran quantità di danari per il suo riscato. Havemo scritto al magnifico Janus Agà padre dil magnifico Imbraim bassà qual se ritrova in quelle parte, et al magnifico Justubey sanzaco di la Janina et significato il caso, pregandoli per la bona amicitia *etiam* ha il gran Signor et la Signoria nostra usino contra costoro tutti quei mezi li serà possibil per la recuperation sua; speremo di veder qualche bono effeto. Si ha *etiam* scritto a li vechiardi de li casali dove sono retenuti li nostri, minazandoli, et per *publice* proclame li habbiamo banditi che non possano più haver comercio sopra questa isola nè li nostri andar in quele bande sotto pena etc. Ditte do galle, Contarina et Sanuda resterano de quì fin vengi il magnifico proveditor di l'armada andato in Arzipielago, qual darà governo a la galia Sanuda, a la qual li habbiamo fato la zerca et trovamo mancar *solum* dil numero ordinario il sopracomito, 2 nobili, 12 scapoli et 1 galioto. Scriveno zerca biscoti, et di 500 stera di formenti tolseno di la barza armada, ne hanno dato miara 22 a la galia Justiniana et Grimana, il resto a queste do galle, et fin zorni 8 sarà tutto consumato, si che bisogna si provedi di formento over danari perchè quelli hanno formenti non li voleno dar, vedendo li cativi pagamenti è stà fatti de li altri formenti li è stà tolli.

Di Candia, dil rezimento, di 5 Desembrio, ricevute a dì sopradito, mandano una lettera mandata a sier Andrea Gritti . . . di 29 Novembrio, di Alexandria, scritta

per sier Domenego di Prioli di sier Hiromimo qu. sier Domenego, ricevuda de qui in Candia a dì 14 Decembrio, et per lettere loro di 14 ditto, mandano la copia, la qual dice cussì:

De nove de quì aviso. Siamo stà fin quì. Prima non era specie nel paese et passò la muda senza farsi nulla, poi el bassà fece si fatta provision, ha fato che le specie erano in Altor siano recapitate quì et tutavia vieneno dal Cayro a quì. La licentia di le galle mai habbiamo possuto haver, nè per messi et imbasate al Cayro, nè *etiam* con subornation de danari a esso bassà dil Cayro, et la sua ferma oppinion è che dice haver comandamento di la Porta non lassar partir galle vote di questo porto, rispetto a l'utile dil Signor, et che lui non vol farle cargar per forza per non haver questa licentia di la Porta, ma solamente a non darli licentia; et che lui ha scritto a la Porta quello che comandarà el Signor sarà fato, o veramente che 'l capitano cangi et subito cargà habino la sua licentia di partir; ne è robe a sufficiencia, zenzeri boladi a ducati 46 uno più over meno et più presto meno che altramente, et ne sarà cantera 5000, piper ne potrà esser cantera 1500, et se pagerà da ducati 100 in suso, canele non ne è, quelle poche non si haverà a ducati 280 el cento ne men a 300, mazis a ducati 250, nose a ducati 110 in zerca, garofoli non si farà nulla per rispetto di la gran quantità ne è sta a Baruto. Judichemo per men male el capitano cargerà per discargar a Corphù, perchè si potria star cussì sie mexi ad aspetar la risposta, et poi el Signor dice 200• ancor poi che le specie sono fate che le cargerano poi, li patroni voleno cargar certo per Venexia et per Corfù, et mercadanti cargerano, nè al men a dì 10 in 15 di Zener non serano partite di questo porto, over a la più longa presteza per tutto Desembrio, dico cargando.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen ora- 201 tor et vicebailo, di 18 Desembrio 1531, ricevute a dì 31 Zener. Come il mandato di confini non ha ancora hauto, et quel dil castelo di Scardona non si pol cussì presto expedir per le facende molte, lo Emin partì a dì 4 di l'istante, par el reverendo Gritti per quelli di Clissa è stà mandato a dirli venendo se li darano, et ha mandà domino Zuan Gritti . . . de li a questo effecto. Il signor Bassà è a la caza, zà zorni 10 ha hauto let-

tere dil consolo nostro di Alexandria, di 26 Novembre, per zausi venuti, scrive quei non lassà cargar salnitri iusta il comandamento dil Gran Signor, vederà obtenir di haverne mazor quantità, et zerca il cargar le galie, la caravana di le specie erra pigra a zonzar. Scrive il comandamento de salnitri par sia vecchio, vederà obtenir uno altro, et zerca non retenir le nostre galie, et le manderà in Alexandria. Eri il magnifico Aias Bassà si dolse di denari dia haver da Napoli di Romania, è mexi 6 li promesseno di mandarli. Lauda molto sier Vetur Diedo fo baylo a Napoli. Questo Aias ha fato noze di una soa fiola et ha fato feste honorevole et l'ha mandato a invidar etc. In zifra scrive, questi va drio solicitando l'armada voleno haver 40 galeaze, ma non ne potrà haver se non 20, galie bastarde 20, et sotil 80. Solicitano el bular artellarie; ha mandato a scriver 40 milia asapi, ha mandà per i corsari vengano de qui, et non seguendo acordo col re di Romani et Vayvoda al qual lassi il regno di Hongaria quieto con pagarli qualche danaro per la spexa fata, ussirà questa armada. Il Signor non fa con spexa *imo* con utile suo. Scrive et prega si fuzi mandar di Candia ducati 100 a conto dil suo salario.

Dil ditto, drizata a li Cai di X, di 18 dito, in zifra. Scrive, il reverendo Gritti è stà a pranzo con me et in rasonamenti, il qual desidera far ogni cosa agrata a questo eccellentissimo Stado, et vol il ben di la christianità; cui ha dito va al Charabodan et Valachi, et parlato di gran preparamenti fa questo Gran Signor per mar et per terra, et che *solum* il signor Imbraim et lui sanno et Scander Colebi, deferder . . . nè altri sanno alcuna cosa di la opinion et voler dil Signor, et prega sia tenuto secreto. Disse l'andava in Valachia per veder li homeni potrano far quei lochi per li servitii dil Signor, et li vol metter soto uno capo, et che essi valachi restino ne li soi paesi. Va *etiam* al Charabodan, perchè in la dieta di Spira l'imperador dovea tratar l'acordo, ma non sa nulla, nè quel sia seguito; il re di Polana trata la paxe; disse lui haver grande autorità, andará fino in Polana; questi voleno il re di Romani lassi il regno di Hongaria pacifico al re Zuanne, et non volendo, lui venirà da olacho, et questi voleno far l'impresa, et lui farà restar in ordine li sanzachi a li confini, et si'l re di Romani farà preparati di guerra, questi cavalcheranno subito, et lui da olacho andará, et questi fanno armada per il Danubio, qual è compida, con

li qual navilli saranno 20 grandi con boche 25 di artellaria per uno, grossa: disse andaria in Buda per proveder de li, et venendo il re di Romani di longo venirà a Belgrado con il re Zuanne, et in questo mezo il campo dil Signor cavalcherà, va olachi per tutto, il Signor haverà nel campo achazi 80 milia, vol haver oltra li 10 milia ianizari, l'ha altri 10 milia ianizari di quelli è stà cassi, et torà di quelli sono ne le forteze: sichè haverà ne lo exercito suo tartari, bogdani, valachi et achizi, et ha fato comandar *etiam* 40 milia asapi per mandarli col campo di terra oltra quelli ordinati per l'armata, et haverà 300 velle etc. Non dise el tempo partirà ditto Gritti.

Nota. Dice li 80 milia achinzi per terra saranno la mità arzieri et la mità con lanze.

Copia di una lettera, data in Bruselle a dì 202^o 15 dil mese di Decembrio 1531, scritta in lengua portogalese et translatada in volgar nostro.

Venendo lo ambador di Portogallo di la cità di Tornay gionse a lui nel camino Antonio Lopes corier di la Maestà dil re di Portogalo, quale portava la nova dil nascimento dil principe primogenito mascolo dil prefato re, al qual nel baptesmo li fo posto nome Heimanuele. Gionto che fu lo ambador a Bruselles non dimorò molto, che subito non andasse a trovare lo imperator, che fu uno venerdì dil ditto mexe, et fu con el dito coriero che portò la nova et la notificò a Sua Maestà, la qual ancora che per avanti l'haveva hauta, la ricevette così per cosa nova come che mai l'haveva saputa, et con quella alegrezza come medesimamente lo prefato ambador l'haveva pronontiat a Sua Maestà, et subito invidò Sua Maestà per el marti sequente che quella si haveva a degnare a venire al bancheto. Le parole de l'imperator furono queste: *videlicet* che a questa festa dove l'haveva tanta parte, non volca esser invidato se non invidarse lui medemo, et disse a lo ambador che invidasse la regina Maria a questo per darli ad intender el piacer che de questa nova havea.

La regina ricevette la nova con molta alegrezza, et il bancheto con molta più. Lo ambador li disse che Soa Maestà lassava menare le dame che lei volesse. Tutti li gentilhomini spagnoli et italiani hanno tolto la festa tanto per sua come fusse stata cosa

(1) La carta 201^a è bianca.

sua propria, et subito in quella notte feceno molte momarie et altre cose di alegreza.

Item, l'ambasatore se comenzò aparechiar in quello giorno in la sua casa davanti la porta Travera de Nostra Donna del Sablon, et dete ordine che subito fusseno missi segnali di festa con fochi ne la torre di la chiesa, come per le strade intorno intorno in gran numero di barili de pegola, che agiongivano per fin al palazzo di l'imperator per dove doveva venir Sua Maestà al bancheto, et così mandete a spazar la piazza che era intorno a la sua caxa et farla piana, et nel mezo di essa piazza fece metter uno alboro et una grande fogara, *idest* uno gran monte di legne, come in simel feste si costuma, et a la intrada de la strada che si principiava subito de la sua caxa fece metere doi archi lavorati a l'antiquo, et di sopra le arme di Portogalo et quele di la regina da banda destra et sinistra, et così pure a lo altro capo di la strada uno altro simile arco, et di sopra il portale le medeme arme di Portogalo, et per tuta la strada fece gitare sabia per li cavali che havevano a corere et jugar a le cane.

Sopra la piazza fu messo cento code di artellaria et 21 altri pezzi di artellaria tra grossa et piccola, et nel primo meter dil foco si rupe atorno per le caxe molti vedrazi, nè anche per questo lo ambasatore lassò di far trazere le artellarie et code, però mandò uno bando che tutti quelli che haverano hauto danno fusseno satisfati fina a uno quatrino, et così publicamente lo fece fare, così *etiam* per segurtà de le persone.

Item, dentro in la caxa per havere più loco a fare lo bancheto ordenò lo ambasatore ch'el fusse gitato per terra uno pezo di muro, et di due caxe se ne fece una, aziò che lo imperator mangiando in una de queste vedesse quello si faceva in l'altra, dove havevano da mangiare le dame.

Item, le ditte caxe furno tapezate tutte di tapezarie molto ricche, et dove lo imperatore haveva a mangiare si fece uno cielo de tapezarie d'oro, che per esser così cosa eccellente et che mai s'è visto una simile, fu molto guardata si da lo imperatore come da quelli che erano venuti al bancheto, et a le finestre dove lo imperator haveva a star a veder il gioco di le cane et torneamenti fu messo panno di veluto verde et bianco.

Item, vi erano sei trombetti portugesesi vestiti di verde et bianco con bandiere di seda et spere indorate et 12 homeni che fevano alcuni atti differenti di questi paesi et 13 homini che facevano una danza di spada, tutti questi vestiti di bianco et verde, et

eimbari depenti et banderole di seta, li quali dal giorno che gionseno in questa terra hanno dato gran alegreza et instrumento a la festa per li modi strani et novità che in essi havevano, li quali adnavano molte gente per ciascheduno loco dove andavano.

Item, al martedì a hore 4 da pò mezzodì, si parti lo ambasadore di la festa per andare a palazzo a levare lo imperatore et regina et damisela, et avanti di esso andavano li 12 homeni et trombetti, et danza di spade ditte di sopra, dil che lo imperator hebbe gran piacer di vederli per esser cosa nova, et venirno cossi con Sua Maestà giocando fino a la festa dove si comenzò ad impiar li fochi ne la torre di la chiesa come *etiam* per le strade, et così ne la piazza apresso a la caxa et sonar le campane di la principale chiesa, et vene lo imperator con il principe et l'infante et regina Maria et damisela, et furno ricevuti con molto tirare de artellarie et molte rochete et code di foco, che per tal festa erano parecchiate in gran numero.

Item, intrò in caxa a le 6 hore et in tre fochi di camini si gitò molti fassi di canella di la qual le dame et altri di quelli signori pigliavano et portavano via quanto volevano, subito se misse lo imperator a la finestra per veder il gran foco et li altri fochi dil che era tuto illuminato, et venaro quelli che havevano de giocare le cane, la mità a la moreseca con la larcha et la lanza, l'altra mità a la turchescha, che erano 15 per parte, et rompeteno le lanze corendo l'uno driedo l'altro in terra, dove nno di quelli caschò et subito comenzono a corer l'uno contra l'altro et scaramuzar con torze acese, et lassate le torze, in loco di cane preseno alcuni vasi di terra colla pieni di semola che si rompevano con gran bastonate che si davano l'uno con l'altro. Questo durò da zerca hore due, dove li erano gentilhomeni spagnoli di corte, il conte di Altemure, don Michiel di Velasco et don Alvisse da Gonzaga et altri molti signori. Come fu fornito questo, non tardò molto che subito non venisse li tornadori che erano 10 per parte, il quale torniamento si fece ne la corte dentro di la caxa dove era uno solaro dove si getava fogeti et molte rode di fochi, et così sopra uno alboro vi era uno castelo di foco con uno barile di pegola el qual si prese da sua posta, et così in quello intorno se torniò.

Questo castelo gitò molti fogeti et rode di fochi et altri fochi strani in gran numero et con gran furia che fu una cosa molto superba da veder, et questo faceva dar maggior botta a li tornadori.

Il torneo era di juche con ponte di diamanti, li quali tutti insieme se rompevano l' uno contra l' altro, et da poi vennero a le spade molto ferozemente, il che era una bella cossa da veder, et cossi romperno molte lanze, et in ultimo preseno spade da due mane, dil che si batevano molto fortemente, et fu fato bella festa.

Item, fornito che fu questo, si messeno a tavola trovandosi lo imperator molto alegro, solazando, parlando con la regina sua sorela et con lo ambasador di Portogalo, et cossi con quei signori et damisele che vi erano. Di fora di quello loco dove si cenava, vi era una credenziera molto eminente dove vi era gran copia d' argenti dorati et gran quantità di cope grande dorate. Dentro di la sala vi era un'altra credenza con molta quantità di argenti, cope, copete et taze et vasetti dorate et taze da servir, et molti vasi di terra di Portogalo et altri bichieri et vasi di cristallino molto eccellenti, tuta la casa si impite de persone che non se li poteva stare nè dare volta, però fu mandata fora, exceto quella che era più nobile et honorata.

Item, se misero a sentar a le hore 9 passato mezodi, et a la tavola di lo imperator si messe la regina Maria in capo et lo imperator da una banda di verso il foco, et da l' altra banda di la tavola a l' incontro de l' imperator rimase uno gran spacio. Si messe a seder poi la fiola magior di Danimarca, et poi drieto il principe suo fratello, et poi l' altra sorela minor, et poi dentro lo ambasador di Portogalo, drieto di esso lo marchese di Zineta, poi madama di Fenes, et in capo di la tavola da basso madama di Gamon, apresso di essa la sorela dil marchese di Ceneta, et da l' altra parte madama di Strata, dietro a essa il marchese di Villafranca, poi il principe di Bisignano, et driedo di esso il signor Ferante di Gonzaga fratello dil duca di Mantua, et questi tutti et non più stavano da l' altra banda di la tavola, zoè da la banda al fondo di la tavola, perchè tutta l' altra parte di la tavola era vacua.

Item, a l' altra tavola di le damisele li era sentato il principe de Orange et sedeva nel mezo di la tavola, et subito sederno le damisele di la regina, et cussi etiam le damisele di le altre signore, et molti signori si sederno a la dita tavola et le damisele servivano essi signori continuamente; et perchè le damisele erano in gran numero et non capeva la tavola grande fu messo un'altra tavola ne la camera di l' ambasador, dove mangiorno il più di 20 damisele.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LV.

Al servir di la Maestà Cesarea a la sua tavola erano maestri di caxa Damian de Gois et Zorzi Lopes et Andrea Vas et don Jovan de Gusman tutti portugesi. *Item*, la tavola de l' imperator fu servita con tre portate de una cusina, una portata coperta, et le due discoperte, per li altri da basso de 32 piatti per ciascaduna portata di diverse vivande di ucellami et altre vivande usate in questo paese, et la tavola di la damisele fu servita con 4 portate d' una altra cusina, et in ciascheduna portata li era 32 piatti et fu servito tutto in argento, et fu servita questa tavola per li servitori dil re di Portogalo nostro signor, tutti vestiti di sagli et cape di veludo et altra sede: li fu molte vivande di tute le sorte che si po dare et in gran copia, teste di porzi siglati dorate, pasteli de papagalli vivi, pasteli de molto altro ucellame vivi et ucelli di molte sorte tuti vivi con li soi intermedi mangiativi; fu ciascheduna di le tavole servita di novo.

Item, quando fu al seder, intrò il conte de Nansen et madama di Bradera et altri signori bolognonesi in una camera nel medemo andigo, qual era tapizada per dare la colatione, et li secretamente furno serviti de tutte le vivande, et la Maestà Cesarea che sapeva che erano li gli mandava de la sua propria tavola di le altre vivande.

Item, al bancheto li fu molte sorte de vino che a nominarli saria longo, dil che vi era tutte sorte di vini di Alemagna, vin di rappa, moscatelo, di Ren et di Franza et de Spagna, vin de riva di Tergro et malvasia di la ixola de la Madera et de Valencia, vin de Caparino et molte altre sorte di vino, quali erano in perfetione et a proposito di questo bancheto.

Item, stetenno meglio di due hore et meza a tavola con molti soni et canti et bufoni et diversi instrumenti da sonare, et furno levate le tavole verso le 11 hore, et vene una momaria de italiani dove era il signor Ferante da Gonzaga et il capitano Fabricio et altri signori. Da poi vene una altra dove vi era alcuni signori spagnoli, don Fedrico de Farro et Alfonso de Sylva vestiti di la insegna di la regina nostra signora. Da poi di questa, intrò una altra dove li era il conte da la Mira et don Michiel de Vadasso et altri signori, che fu la più galante di le altre, vestiti di la insegna medema di la regina, et allora vi entrò per la sala uno carro triumphale con uno pagio di don Michiel Alemanno picoliuo et nudo quale representava Cupido, li quali danzorno et cussi le momarie a son di trombe et pifari, et allora lo imperator mandò a levar le maschere ad

alcuni di quelli signori, tuto però con grande alegreza et piacer; non cessò *etiam* li fochi et il tirar di le bombarde per dar gran signal di festa et di alegreza.

Item, da poi fu messo in altre due stantie due tavole per la colatione, l'una per lo imperator l'altra per le damesele, qual furno coperte di taze l'una sopra l'altra de tutte le confeziona che si possino trovar ne l'isola di la Madera in Valenza et in altri lochi, et altri mangiari differenti, et vi erano confeti di pevere et sale et melegete et de tute le droge, et *etiam* confeti di aio per inganare le damisele. Intrò lo imperator a la colatione et stete in piedi con la regina sua sorela; dove fu poi messo tuto a sacco, et vi era molte aque odorifere et di tute sorte gentileze che si pò trovare, et cussì la regina tolse di quele cose et così *etiam* le damisele di le cose odorifere.

Item, ussite poi lo imperator di caxa di lo ambasciator che potevano esser da due hore da poi meza note, acompagnato da tuli li signori, et medesimamente l'ambasciatore con Sua Maestà, et andò al suo palazzo, et li homeni che danzavano con le spade li andavano sempre davanti, dil che ne hebbe gran piacer. Tutti li cristalini et quelli altri vasi di terra di Portogallo fu messi a sacco et fu robato meglio di trenta marche d'argento, dove da poi fu trovato in caxa di la regina uno vaso che lei haveva fato portar con aqua odorifera.

Item, l'altro zorno seguente che fu mercordì, per esser stato quatro tempori, lo ambador non invidò, *tamen* non cessò però li fochi, et dentro in caxa bufoni et danze di spade et altro dove molte gente ne hebbono gran piacere et gran festa.

Item, el giovedì haveva lo ambadore invitato el legato dil Papa cardinal Canpegio et nuntio et ambadori di Franza et ambasatori dil re de Romani, Inghiltera, Venetia et Savoia et di tuli li altri principi de christiani che in questa corte si trovano, et episcopi et arzivescovi et li comandatori de Calatrava et de Lion et dil marchese de Vilafranca et altri signori italiani et marchesi et conti spagnoli a una gran tavola, et quelli che eran invidati non doverano esser più de 24 ma venero tanti che fu poi bisogno fare due tavole, dil che ne la seconda vi era il conte de Allemura et altri signori.

Item, mandò lo ambador che fusse messo in la sua calle uno anelo per corer, et in mezo molti precii da 30 in 40 marche d'argento ma picoll, per le damesele, spechi molto beli, pater-

nostri de cristalo et altre belle cose, et da poi che furno venuti li invidati venero da zerca 24 a corere lo anelo, tutli mascarati, et alcuni vestidi da donna; a questa corsa fu gran numero di torze accese, et così con fochi et tirare de artelarie come fu li giorni inanti.

Item, fornito che fu il corere di l'anelo rompeteno tute le loro lanze in terra molto politamente, et così quella note vi erano alcuni voltizadoti che facevano mirabilia, sederno a la tavola, et se furno ben serviti el giorno avanti meglio sono stati adesso, de sorte che per iudicio de alcuni dicono che questo ultimo bancheto fu avataggiato da l'altro. Da poi la cena, fu recitata la comedia nominata de Guoerto de Giubileo tuta de inamoramento, che per esser cosa tanto dilettevole a li auditori et haver in se tanta gratia, ebbono essi signori spagnoli tanto piacer et rider che non si pò dir *quodam modo* che sariano restati de mangiare et bever per sentire tal cossa; et da poi che la fu recitata furno a la colatione, quale erano in due caxe et messa su due tavole ivi se asetorno et comenzorno a mangiar, et poi messeno a sacco tute le confetion et ogni altra cosa che era li magnativa, et fu preso quella sera da zerca 20 marchi d'ariento, et fu ancora questa note momarie et altre assai invention, in modo che in tutta questa terra et altre terre circinvicine non si parla d'altra cosa se non di questo triumpho, la qual è stata una festa che mai in queste bande fu fata, la qual per il manco è costata da ducati 6000 in zerca. Lo imperator ha mostrato tanto piacer et tanta satisfaction che fè gran careze a lo ambador, che è cosa meraveiosa. Io spero in Dio, che la Maestà dil re di Portogalo nostro signore lo haverà hauto per bene et ge lo ricompenserà, poi questo è tanto honore suo et de la patria. Altre cose molte se tratorno in questa festa che non si pono scriver.

Item, la nation di Portogalo fece quà in Fian-dra una festa el giorno di Santo Andrea de molti tiri de artellarie et fochi et bancheti, secondo il costume antico di la terra, et elemosine a molti hospitali et poveri.

Copia de una lettera di

205

Magnifice et generose tamquam frater honorande.

Non ho continuato di scriver a Vostra Magnificencia come faceva per il passato, perchè d'alcuni mesi in quà per il suspeto che questi qui pigliano

dil Vendramin, hanno fata grandissima diligentia, et pensando a l'horrendo caso di quel povero nostro gentilhommo, mi faceva tutto tremar, adesso mo havendo comodità de questa nave mi ho voluto fidar di sier Georgio da Pastrovichi patron di la nave tuto mio et dar notitia a la Magnificientia Vostra di queste cose di quà: la qual saperà come tuti questi sanzachi dil paese di Soria, zioè el sanzaco di Anano, el sanzaco di Aleppo et quel che è de la montagna, seçondo che si ha nova per un navilio venuto da Curco, a gran furia cavalcano a la volta dil paese de Alidulli, et cussì tuta la Natolia è in arme, perchè el ce sono nove che 'l figliolo de Aliduli al qual li fu tagliato il capo dal patre di questo Signor, qual figliol rimase de anni nove in circa, fo sollevato col favor dil paese et ha amazato el sanzaco di Orpha, che è cità principale di quel paese, con le spale di un fratel dil Gazel qual fu morto da turchi a Damasco per esser rebelato al patre di questo Signor. Questo fratel dil Gazel è un homo indiatolato et ha molti cavali di Arabia et curdi et qualche reliquie de mamaluchi che non si trovorno a la ruina dil Cayro, et per questo intendo da qualche moro mio amico, *maxime* da uno che è merchadante quà grosso, che fa facende in Gogni et Jnsivas et nel paese de Diarbech, che un figliolo dil Sophi qual morite doi anni fa, el qual è restato herede quasi di mezo il reame de Tauris e Bagadech como natural inimico de Turchi dà aiuto con gente et danari a questo dito figliuolo de Aliduli, qual ha nome salvo il vero Acrambray, è di coragio simile al patre. Si tiene per certo che Begliarbey de la Natolia habbia havuto comandamento di cavalcar, dal Gran Signor, perchè el se meterà in ordine con 15 sanzachi, ma il paese, sicome havemo, è forte e saxoso ne le montagne dil Montetauro apresso un fiume che fa lo conflu dil Turco et dil Sophi, qual ha nome Usuncassam, ha havuto in juramento dal patre di esser sempre inimico de Turchi, et si lo fece jurar sopra lo alcoran de far sempre mai la guerra a li Turchi come heretici, perchè li Turchi non credeno come li persiani in certi suoi articoli di la sua fede. Et mi dice più ancor il dito mercante che un propheta in Tauris, dice che questo Signor turco sarà l'ultimo di la casa othomana, et dice ancora alcune gran cose che sono intravenute in quel paese di Tauris, zioè che sono apparse tre comete molto grandissime con le code di foco, zioè due la matina et la sera in Levante et Ponente, et l'altra in mezo el cielo, ma noi quà non havemo visto altro che due; et dice ancora un'altra gran

cosa, che in quel paese una dromedaria ha partorito un serpente con testa di homo con due corone et uno corno; et ancora un'altra cosa dice, che vene in el paese di quele bande ad una cità che si domanda Sumachi, con un gran vento garbino che durò tre dì et tre note, una innumerevol quantità di serpenti picoli con le ale come barbasteli, longi un palmo et mezo, et subito sono morti, et che hanno infeto tutto il paese; insuma el dice, che nel paese di Azimia si dà gran fede a questo propheta, et che si crede che da quella banda si farà una gran guerra al Turco, et vole in ogni modo che habbia ad esser la ruina di la caxa othomana. Le nave che il Gran Signor manda in mar Rosso sono passate et vanno su per lo Nillo a la boca di Damiaa con le galle in pezi, et vanno poi su schene di gambeli perchè vogliono li Turchi deffender el mar Rosso al porto di Suez, che li portogalesi non gli intrano, quali hanno pigliato una terra fortissima che si chiama Adem apresso el streto, et vogliano ancor ussir dil streto et voltar le specie come erano al tempo dil Soldam. Che Dio lo voglia che non se pecca, perchè noi altri faressemo bene li fatti nostri.

Comento di la soprascrita lettera.

Asappi sono gente da piedi come cernede venetiane che usano Turchi al remo ne le galere et per guastatori a far le spianate, quando acade condur exerciti.

El Vendramino si è Moresino chiamato missier Andrea veneto che havea tanto poter in Aleppo et in Soria, et per haver como dicono havuto intelligentia con uno orator dil re di Romani che andò al Sophi, el Turco in Aleppo lo fece squartar con torli la valuta di 300 milia scudi che haveva in Soria.

Sanzachi sono capitani. Amano è cità di Cicilia. Curco è quella cità di Sorya dove nasse tanta quantità de zafarano et è situata verso Armenia.

El paese de Alliduli è in uno brazo dil monte Tauro.

El capo di Alliduli fu tagliato et mandato dal Turco a presentar a venetiani in uno bacino di oro infino a Venetia.

Orpho è cità dil Turco verso el Sophi, posta in Armenia minor apresso Anti Tauro non lonzi dal fiume Meta, Horsa a Ptholomeo dita. Curdi sono populi mezi christiani et sono di stirpe francesi, reliquie di quei francesi che fecero la impresa de Hierusalem con Gotifredo di Loreno et habitano a li maroniti apresso il Monte Libano.

Cogni è città di Capadocia in Asia minor, dila *Sconiam latine*.

Civas è città di Capadocia dila Sebastia, apresso tre fiumi.

Il paese di Diarbeck è in Armenia minor.

Tauris è la regia città dil Sophi re di Persia, Bagadech è Babilonia, Bilarbey è uno capitano di Turco solo il qual, sono doi, stanno li sanzachi.

El fiume che confina tra il Turco et il Sophi è lo Eufrate.

Sumachi è città de la Media apresso il mar Caspio, donde viene tanta multitudine di seta.

206 Azimia si chiama la Persia vulgarmente.

El porto di Suez è in la punta dil mar Rosso verso il Cayro.

Adem è una città fortissima fora dil streto dil mar Rosso 15 milia lontano dil dito streto, et sta a la costa di Arabia Felice.

Avisi di Mantova.

Da Milan, dil Zafardo, di 26 Zener.

Di novo ho trovato che hessendo ussiti quelli di Lecho et havuto per spia dil Vistarino che tornavano carichi di vino, montò su l'armata et andò a incontrarli con quelli che tornavano, et combatendo con artellaria ha amazato Gabrio fratello dil Medegino, et con lui è ancor morto circa 40 homeni, non di meno li compagni entrarono et portarono cerca 60 brenti di vino et feriti alcuni, da poi un neapolitano capitano di fuori, fornita la paga, andò et portò la insegna al colonelo et dimandò licentia, et subito intrò con circa 40 compagni in Lecho, da poi il Vistarino hebbe pigliato il ponte per forza; de modo che quelli di Lecho sono più serati che prima. Apresso il signor Alexandro Gonzaga è stato lassato sopra la fede, con pacto che fra 20 giorni l'habbi pagato scudi 600, ovvero tornato ad consegnarsi in Lecho.

207^a) *Dil meze di Fevver 1531.*

A di primo. Introno li capi di XL a la banca di sora, sier Lunardo Boldù di sier Piero, sier Zuan Francesco Barbo qu. sier Faustin, sier Hieronimo Trun qu. sier Zuane, tutti tre non più stadi cai a la banca.

Item, capi dil Conseio di X, sier Bernardo

(1) La carta 206° è bianca.

Marzello stato altre fiade, ma non di questo Consolo; nuovi sier Gabriel Moro el cavalier et sier Mathio Vituri qu. sier Bartolomio.

Vene l'orator cesareo in Collegio, al qual per il Serenissimo li fo dito le nove si ha hauto da Constantinopoli, per lettere di 18 Decembrio, come si solicitava l'armata et le altre preparation de guerra.

Vene l'orator dil re di Inghilterra, solicitando licentia di poter haver uno dottor in iure canonico andasse a Roma per la causa dil divorzio. Il Serenissimo li disse si terminaria col Senato.

Noto. Fo dito una nova, per via di sier Santo Contarini: come per uno suo, vien di Lene, parti a di 14, come de li havia inteso ad Otranto et Leze, dove dice de li se intese come nel castello dil Scoio di Brandizo era scoperto uno tratà dil fiol di quel castelan morto novamente che havea intelligentia di dar quel castelo al Signor turco, et era sta preso et fato morir 7 di quelli fanti dil castelo, et ancora il castelan non era sta fato morir per volerlo ben examinar. *Item,* dice che verso Ancona trovò do fuste di turchi, quali disseno stava per aspetar certa marciliana, andarano in Ancona, ma si tien stevano li per quest' effecto de intrar in dito castello, ma è sta scoperti. Si la nova sarà vera noterò poi.

Da Milan, fo lettere di sier Zuan Bassadonna el dottor, orator nostro, di 24 Zener. Scrive zerca quel Cesare da Napoli, si ha inteso è venuto a far fanti sul nostro, et però il signor duca li ha mandato a dir scrivi a li nostri Rettori de questo, et cussì ha scritto,

Vene il fiol dil re di Cipro, nominato signor, qual stà in questa terra et ha provision ducati 600 a l'anno, et sentò apresso il Serenissimo, dicende non pol viver con si poca provision, suplicando se li provedi di maggior summa, al qual il Serenissimo disse li Savi consulterà.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso dil Nani fo continuato a lezer il processo, et leto carte 42, et da poi disnar carte 51.

Da poi disnar, per esser vizilia di la Purification di la Madona, dovendo il Serenissimo per la sua promission andar con le cerimonie ducal a vespero in dita chiesa, et ha di regalia certi cappelli di carta et una moneda chiamata, et per esser fango, che heri et questa note pioveve, il Serenissimo terminò cussì come si andava per terra cussì andar con li piatti pel rio di palazzo, et

vene a smontar a la riva di la chiesa di Santa Maria Formosa con le cerimonie ducal in li piati et l'ombrela serata, et la cariega e cussin solo davanti di Soa Serenità, qual era vestita di restagno d'oro et cussi la bareta, con li oratori imperator, Franza, Anglia, Milan, Ferara et quel di Ragusi vestito di veludo paonazo, procuratori eran sier Andrea Justinian et sier Lorenzo Justinian soli, et era il cavalier di la Volpe, et fo ben acompagnato; portò la spada sier Marco Lorendan va podestà a Verona, in veludo negro, suo compagno sier Marco Minio in veludo cremexin alto e basso, et steleno a un solenne vespero, nè mai pur se trova alcun doxe andasse con li piati a Santa Maria Formosa, si che Soa Serenità montò et dismontò a la riva di palazzo.

In questo zorno, poi la campana, fu fato mafficio in piazza di San-Marco, justa la deliberation di Quarantia, per il caso di Santo Lopes, che a uno testimonio falso di certo scritto falso, nominato . . . , li fo taià la lingua et bolà di 3 bolle.

Di Baffo, di sier Zuan Francesco Lippomano qu. sier Nicolò, fo lettere di primo Zener. Il summario dirò poi.

Di Yspruch etiam fono lettere di Contarini orator nostro, va a Cesare, di 14 et 17. Il sumario di le qual scriverò qui avanti.

207. *A di 2, fo la Madona di le Candele.* Fo cativo tempo et nevegò, ma per la pioza non fo altro che fango.

Il Serenissimo, vestito col suo manto damaschin et d'oro, vene in chiesla al coverto a la messa, con li oratori che fono heri, tra i qual quel di la comunità di Ragusi, procuratori sier Domenego Trivixan, sier Andrea Zustighan, sier Lorenzo Zustighan et sier . . . , et fo ben acompagnato rispetto a li altri zorni. Vene sier Ziprian Contarini zudexe di Proprio in-damaschin cremexin credendo si andasse con le cerimonie, et volendo andar per etade.

De Yspruch etiam fo lettere di Contarini orator nostro, di 23 Zener. Il summario sarà qui avanti.

Da poi disnar, per esser cativo tempo et pioza, Collegio non si reduce, et nulla fo di novo.

In questa matina, sier Franeesco Dandolo capitano al colfo, in veludo cremexin, messe banco insieme con 3 galle sotil, soracomiti sier Davit Bembo, sier Luca da Ponte et sier Domenego Contarini, vestiti di scarlato, et licet fusse neve, al coverto fu acompagnà a l'armamento.

Da Travà, di sier Aloise Calbo conte et capitano, di 9 Zener, ricevute heri. Li zorni passati sono venuti sopra questo territorio li pastori de Imbraim vayvoda et altri morlachi turchi con gran summa de animali et pascolano sopra le ville nostre, ch'è differentia di confini, et vieneno fino ne li campi seminati di questi cittadini et fanno molti danni; ho zercato farli ritirar ma perseverano a star. *Item*, è venuti 3 turchi nel dito territorio et astrenseno li morlachi che pascolino sopra 8 ville di questa cità fingendo voler scuoder per conto di soi subditi; hozi diti morlachi si ha dolesto di questo. Ho scritto al proveditor Diedo con desterità fazi li Turchi li rimovino. Questo di è capità qui un turco solito venir et homo di bona fama; dice a Castelnovo è gionto uno ambasciator dil Signor turco, qual se dia imbarcar per Venetia a expoer do cosse: una che li dica chi è stà li derobatori di Modon, l'altra che se li permeta far la gabella a Safona.

Da Milan, di l'orator nostro, di 24, ricevute heri. Come hessendo a di 23 venuto il signor Antonio da Leva con il conseio di questo signor in caxa dil prothonotario Garazolo, ch'è indisposto, mandono per lui, dicendo che uno Cesaro di Napoli in brexana et bergamesca voleva fur 400 fanti per condurli in Lecho, et si scrivesse a li retori a Brexa di questo; et cussi l'orator disse faria. Il presidente disse per via dil bergamasco andava vituarie, l'orator disse non era vero, laudando li rectori di Bergamo etc. Di sguizari nulla si ha, per li mali tempi. Di Franza sono letere di 8, nula; si aspeta la resolution dil marchese dil Guasto xerca li alogiamenti di questi spagnoli.

Di Candia, di sier Alexandro Contarini capitano, di primo Decembrio, più vechie di le altre, ricevute heri. Come era tornato di la visitation di l'Isola, ha confirmà certe concession fate per sier Hironimo Quirini retor a la Cania et Consieri et alcune anulate. La camera de li è molto debile, indebità per lo armar' di la galla, con difficoltà si armerà, a Retimo si armerà la galla; questa camera di Candia è senza danari. Le galie non è venute a disarmar, bisognerà darli refusura volendo armar. Scrive si mandi coriedi et 8 over 10 stami di stopazo. Il torion dil molo è compito di serar, si siegue l'opera va dentro via, et convenendose armar, bisognerà ritardar la fabrica dil dito torion. Sono letere di Zorzi Franchini scrivani di la camera di Alexandria, di 29 Octobrio: era zonto quel di in Alexandria uno nontio dil Bassà dil Cayro, che l'

capitanio di le galle aspetti per cargar la caravana, qual non era larga più di tre zornate dal Cairo, et non volendo, retegnir le galie fin intendesse la volontà dil Signor et la causa dil tardar, et perchè i mori condutori se ascondevano et non si poteano haver, dubitando esser angarizati et malmenati a l'armada si fa per India.

208 *Di sier Marco Antonio Contarini va orator a Cesare, da Yspruch, a dì 14 Zener, ricevute a dì 2 Fevver.* Scrive zerca la possession di quel Nicolò Rizo, come li fo scritto per letere di 7 Dezembrio. Hozì è venuto a trovarmi do dotori dil Gonseio dil re, dicendo che uno Francesco Ruza-charini ha raxon in dita possession, per il qual fo fato le letere a Civald. Lui orator giustificò le raxon dil Rizo, ch'è anni 60 la possiede, et è come un livello enphiteotico, et fato mioramenti suso, et non dia esser cazado, disseno parleriano al re, et questa sera mi dariano risposta. I qual tornati, disseno sicome *etiam* Soa Maestà mi disse, non suol far injuria ad alcun, scrivaria et faria veder la verità et raxon, et non mancheria de justitia.

Dil ditto, di 19 ditto, ricevute a dì ditto. Come a di 15 zonse Pelegrin corier, con letere di 8 et 9, in la materia dil capitanio di Maran, che non havea restituito il tuto a quei Turchi etc., et mancava tavole di zambeloto 8 grande, 4 pizole, bale 2 de tapedi, *unde* parlò al reverendissimo cardinal, *idest* di Trento, et li narò la cosa. Soa Signoria disse voleva ben lui non fusse mandà a la longa, perchè quei si haveriano fato chi sagii chi zuponi. Poi li domandò esso orator di novo; disse esser nula et le cose esser pacifiche et quiete, si questi francesi non le perturbano, dicendo vi affermo Cesare non desiderar altro che pace, ma la Signoria non sa risolversi nè discompiacer ad alcuno, forse starà così di mezo, secondo il suo costume; esso orator li rispose, la illustrissima Signoria *etiam* desiderava la pace sicome vol Cesare. Poi dito cardinal lo fece introdur al re, al qual li disse zerca il capitanio di Maran che mancava a restituir il terzo di le robe. Sua Maestà udi questo con dispiacer, dicendo faria scriver a li comessari di Friul che facesse restituir il tutto, et manda la copia di la letera et le letere. Poi esso orator li domandò di novo, disse haver letere di la corte di pugno di Cesare, che lo accertava a di 10 over 15 di questo si partiria da Bruseles per Ratisbona. Poi fo parlato di giostre fate de qui la Dominica et il Luni, bagordi a la todesca, per le noze di certe damisele di la regina. Soa Maestà disse queste tal zostre non li esser mai piaciute perchè

non sono niente a proposito di la guerra; et stati alquanto su questi ragionamenti, si parti, et un'altra volta tornerà per haver licentia di partirsi, et di esser satio di star serato continuo in queste stuie. La dieta si fa de qui non è ancora risolta et vi è molte difficoltà. Manda la copia di la letera dil re, drizata *ad consiliarios bellicos Forumiulii*, et comenza: *Ferdinandus romanorum rex fideles dilecti, data in Yspruch a dì 19 Zener.*

Dil ditto, di 23 Zener, ricevute a dì primo Fevver. Come prima di hozi non ha potuto haver audientia dal re per tuor licentia, perchè l'andava per tempo a la caza et tornava tardi. Hor hozi, stato da Soa Maestà, rechiese licentia di partirse. Soa Maestà disse: molto volentieri andando a Cesare mio signor, Dio ve dia bon viazo. Poi mi mostrò el capitanio di Clissa, hongaro over schiavon, el qual si dolse che andando con soccorso in Clissa per mar el capitanio nostro dil golfo havia preso uno suo, 208* nominato Antonio Stipschi, et lui capitanio volendo fusse lassato, lo minazò di apicarlo. Esso orator disse, il capitanio è prudente et savio, nè haveria fato questo senza qualche causa. Disse esso capitanio haver sempre fato bona compagnia a li nostri subditi, il re li disse: dateli uno memorial che l'riverà a la Signoria; el qual poi è venuto a trovarmi in l'hostaria, et mi ha dato lo incluso memorial, et si lamenta ancora di più danni fatoli. La dieta non è finita, ha molta difficoltà. Questi voriano fusse recuperati li stati et casteli donati a diverse persone et impegnati per causa di la povertà dil suo regno, et forse è stà opinion dil re per veder di recuperarli. Il Rachos in Hongaria è risolto in fumo, perchè non si reduse si non plebe et populazo, nè alcun nobile nè baron non siando, et il reverendo nontio Pontificio che vi andò come scrisse per favorir le cose di questo re, fin 6 zorni sarà di qui. Missier Zuan Vituri è molto spesso ne li consulti con questo re, per quanto io posso intender par disegna far armata maritima, qual *etiam* sarà per conto di Cesare, et lo farano capitanio, et già dicono esser sta mandato a taiar legnami a Gradisca et lochi vicini. Scrive doman si partirà per seguir il suo viazo.

« Lamenti fati per me Piero Chrusich capitanio di Clissa: li è sta tolto uno suo nontio dal capitanio dil golfo di uno so navilio, per il che ha auto danno di 6000 ducati, il qual è nominato Antonio Stipsich. Questo luio mi scampò di castelo lo Poglian 6 presoni turchi, veneno a Pyran, mandai a tuorli, li fo dati a li mei homeni, il capitanio dil golfo li

tolse, da altri mi vien fato apiacer et honor, et non da questo capitano ».

209 *Copia di una lettera di sier Zuan Francesco Lippomano qu. sier Nicolò, data in Baffo a dì Desembrio 1531, ricevuta a dì primo Fevrer, scritta a la Signoria nostra.*

Serenissime Princeps domine domine cōlendissime.

Ritrovandomi nel ritorno di Jerusalem, et sian-
do mancà di questa vita il magnifico mio successor
missier Alvise Baffo, il clarissimo rezimento me co-
messe il governo di questo capitaneato di Baffo,
infina facesse altra election, et poi hanno electo il
magnifico missier Agustin Pasqualigo fo dil claris-
simo missier Agustin Pasqualigo fo dil clarissimo
missier Cosmo, el qual ancor non è zonto di qui, et
partendosi la presente nave, patron sier Antonio
Baston, per non mancar dal debito mio, atento che
il clarissimo rezimento non puol haver tempo di
avisar per dita nave a Vostra Serenità, et paren-
domi materia importantissima non ho voluto restar
de dinotarli come: sabbato prossimo passato, che fo
a dì 25 dil passato, fosse de qui a li scogli di Baffo
il fiol dil Moro di Alexandria con 4 galie sotil, et li
vegniva driedo un'altra nave, le qual non potè
aferar per el vento contrario che li soprasonse,
che li fo forza tornar adriedo, et perchè dismonto-
rono per aqua, intendese che il dito fiol dil Moro
era partito di Alexandria a li 22 dil passato con
vele 30, di le qual erano galie 16, maone 8 et nave
6, lo qual andava a Constantinopoli a basar la man
dil Signor per esser stà electo capitano in loco di
suo padre, et portava presenti di grandissima va-
luta di zogie, tapedi, zucari, schiavi, cavali et altro.
Et perchè il secondo giorno drieto li saltò una gran
fortuna de garbin che fo forza apozar, et de vele
30 non sa nova *solum* de dite 4 galie. Referisse
etiam il padre dil dito capitano che el Moro
solo el qual è la impresa de Colocut contra porto-
galesi haveva parechiato galie 40 per butar in aqua
et galie 20 era per fornir, et per aparechiar ditta
armada haveva disornito de armizi et artellarie
l'arsenal de Constantinopoli, et che portogalesi
havevano in quell mari barze 35, et quando si sepe
la nova di Modon a Constantinopoli che il Signor
turco voleva armar, restò per la sopradita causa;
dize *etiam* che l'era passata la muda di le galie
di Alexandria, non haveva cargo, ma che era

slongà la muda et haveriano el suo cargo. Si che da
poi sorte dite vele, il zorno drieto li asaltò una cru-
delissima fortuna de garbin, che una de dite galie a
di 28 dil passato vene in terra sul sabion, et tutti
scapolono in terra con tutte robe: in la qual galla
era una agà de janizari; et heri matina el predito
capitano dismontò in terra, con il qual *immediate*
me atrovai; el qual era molto disperato, atento la
contraria fortuna li era ocorsa, di che io lo confor-
tai, dicendoli che non era stato per sua cauxa et
che alcuno non si haveria potuto prevaler di que-
sto, et lui me respose in franco: capitano non ogio
causa di star de mala voglia? da li 22 dil passato
me atrovava con vele 30 et al presente non me
trovo *solum* vele 2? Io el persuasi a star in spe-
ranza che non reussiria tanto mal quanto il pensava,
et poi che 'l si atrovava in bon loco dove non li si
mancheria di ogni aiuto et farli quella bona compa-
gnia che se richiede, atento la fermissima pace tra
lo illustrissimo suo signor et la serenissima Signoria
nostra, et lo apresetai; lo qual molto mi ringratiò, 209*
dicendomi haver cognosuto el dispiazer grandissimo
rezercando di tal caxo, et mi haveva visto di et
note effectualmente a marina per soccorrerlo in quel
poteva; et poi feze imbarcar li gianizari como altri
di quelli di la galla che era vegnuti in terra meten-
doli sopra uno navilio turchesco che va a Constan-
tinopoli, cargando *etiam* insieme con 8 turchi, di-
zendomi che il spazaria da la porta un chiaus et
mandaria a tuor dite robe. A lo qual capitano et
soi Vostra Sublimità sia certa non li son mancado
in haverli fato tute quele demonstration se rechie-
deva effectualmente come cognosco esser la voluntà
di Vostra Serenità, et hozi matina a l'alba sono
partiti contenti. Dil qual successo il tuto ho dato
aviso per più mie, particolarmente, al clarissimo
rezimento, nè altro per hora. A Vostra Serenità me
aricomando.

A dì primo Desembrio.

Sottoscritta:

Humilissimo servitor di Vostra
Serenità ZUAN FRANCESCO
LIPPOMANO fo di missier Ni-
colò.

A dì 3, la matina. Veneno in Colegio li syn- 210
dici stati in Dalmatia, *videlicet* sier Anzolo Mali-
piero qu. sier Piero, in veludo negro, et sier Andrea
Barbarigo qu. sier Gregorio, stati fuora mexi 7 et

zorni Et il Barbarigo referito. Laudono molti rectori, tra li qual sier Lunardo Bolani conte a Spalato, et sier Zuan Diedo proveditor zeneral qual stà a Spalato, non dise ben di rectori di Zara sier Alvise Bon et sier Vincenzo Zantani, disse per zornata se intenderà le intromission barano fato, et si doleno la Quarantia Criminal sia occupata. Il Serenissimo li laudono iusta il solito.

Vene l'abate di Borgognoni domino Sebastian Trivixan, dolendose che di qui è sta fato pagar el suo imprestado, et in Candia, dove ha *etiam* intrade, di questo instesso è sta fato pagar, si che è di solo da ducati 300 et più. Questa cosa fo comessa a li governadori di l'intrade, *tamen* non ha hauto li soi danari; parlò altamente, il Serenissimo li disse non si mancheria etc.

In le do Quarantie, per il caso dil Nani, fo continuato a lezer, et leto carte 47.

Li formenti è calati da lire 9 soldi 6, et venuti a lire 8 soldi il stero, *videlicet* il padoan.

Da poi disnar, fo Pregadi, per meter angarie, et leto *lettere di Traù, Candia, Milan, et tre di sier Marco Antonio Contarini va orator a Cesare, de Yspruck*, si come ho scritto di sopra.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terra ferma, una lettera a l'orator nostro in corte, con avisarli comunicari al Papa quanto havemo hauto dil nostro baylo a Constantinopoli per lettere di 18 Decembrio, di gran preparamenti fa il signor Turco etc., et *secrete* digi al Papa che simil lettera scriverasse a l'orator Tiepolo apresso Cesare, a l'orator in Inghilterra sier Carlo Capelo, nè fo dito di scriver in Franza. Fu presa. Ave tuto il Conseio.

Fu poi tra li Savi erano 3 opinion, zerca meter angarie, *videlicet* tanse, ma poi sentati se mutono, et tutti veneno in una, et fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savi dil Conseio et Savi di Terra ferma, do tanse, *videlicet* una et meza al Monte dil sussidio et meza persa a pagarle con don di 10 per 100, la mità di quele al sussidio in questo mese, et l'altra mità per tuto il mese, et la persa a pagar per tuto il mexe, potendo scontar con il prò di Monte dil subsidio di Marzo proximo, et in la meza tansa possino scontar quei dieno scontar per le leze etc. Li qual danari siano intacti soto pena di furanti, nè spender si possi in alcuna cosa senza licentia di questo Conseio, la copia di la qual parte sarà qui avanti posta.

Et andò in renga sier Marin Morexini fo avogador, qual è di Pregadi, dicendo si doveria meter per adesso una tansa sola, et, armando il Turco,

quanto bisogna insieme con altri, *videlicet* il clero et terra ferma, si che basta per adesso una tansa sola.

Et li rispose sier Thomà Mocenigo savio dil Conseio, è in setimana, dicendo il bisogno si ha dil denaro, et prima mandar ducati 10 milia a Corphù per far biscoti, disarmar la barza costerà ducati 8000, dar sovenzion a le galie veniva a disarmar ducati 8000, mandar sovenzion a le galle è fuora ducati , l'Arsenal bisogna ducati , armar il capitano dil golpho et queste 3 galie ducati , pagar li creditori di formenti ducati , si che bisogna adesso ducati 70 milia; et perchè il Moroxini aricordò che li 3 grossi per dueato che fo messi al dazio dil vin, quei di Chioza in Torzelo non ha mai pagato perchè non haveno la lettera et sono ducati 300 a l'anno, disse si vederà.

Andò poi in renga sier Hironimo da chà da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, parlò senza conclusion, quei non è tansati doveria pagar anche loro la tansa, andò zoso etc., poi disse non bisogna a l'Arsenal tanto; sier Piero Orio, era patron, scrisse haver taià in Friul 30 milia legni, *tamen* non è venuti in la caxa 12 milia, si che le cose va cussi, et vene zoso, et non li fo risposto. Andò la parte: 9 non sinceri, 70 di no, 123 di la parte, et fu presa.

Fu leto una suplication di sier Zuan Andrea da Mosto qu. sier Francesco, al qual per li meriti dil padre morto a nostri servizi da Turchi, per il che li fo concesso in vita la castelanaria di Este che eru ducati 10 el mese, et resta haver dil suo salario di tre anni da la camera di Padoa, et il castelo fo brustato da inimici che non si pol habitar, per tanto richiede che 'l possi fabricar dil suo in dito castelo di Este una casa, et spender ducati 300, la qual sia soa et di soi discendenti, et poi la sua morte, volendo la Signoria darli li ducati 300 et quello el dovesse haver dil suo salario, la casa resti in la Signoria: et però li Savi moteveno la parte di conceder *ut supra*, et era in dubio li Avogadori si la voleva la parte la mità o li do terzi, *unde* non fu mandata, et preso indusiar a veder le leze.

Fu posto, per li Savi dil Conseio, Terra ferma et Ordini, mandar ducati 10 milia a Corfù con la galla Justiniana per trovar formenti et far biscoti, di primi danari si trarà di le tanse poste; et perchè fo mandà per la nave patron Zuan Storto ducati 4000 al proveditor dil Zante, azìò facesse biscoti, et dito patron non li ha dati, et è andà in Cipro, sia preso, che 'l proveditor di l'armada et proveditor dil Zante, capitando dito patron, recuperi li

danari et li dagi il castigo che 'l meriti. Ave : 148, 17, 12.

Fu leto una suplication di sier Polo Contarini qu. sier Francesco, al qual fo dato ducati 25 per paga, dovendo tenir 4 cavali, atento li soi meriti *ut in suplicatione*, è vechio et in età senil, voria dito stipendio havesse sier Bernardo suo fiol *ut in ea*, et però li Consieri, Cai di XL, Savi dil Conseio, excelo sier Gasparo Contarini non si pol impazar, et Savi di Terra ferma messeno concieder al dito sier Bernardo Contarini *ut supra*. Fu presa. Ave : 139, 32, 9.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi una parte di slargar la strada di San Zan Crisostomo, et sier Jacomo Justinian qu. sier Marin si ha tolto il cargo et ha trovà li danari, et però sia aiutato de ducati 800 da li proveditori di Comun in 5 cuse, et sia butà zoso el campaniel di San Zan Crisostomo et messo altrove *ut in parte*. La copia sarà qui avanti. Fu presa. Ave : 139, 14, 7.

Fu posto, per li diti, dar restoro a Zan di Nassi et compagni dacieri dil vin a Spina di Zara, qual ha perso dil dazio tolto dil 1530 per la peste stata 9 mexi de li, et però li sia dato restoro lire 1285 *ut in parte*, in la ultima paga. Ave : 140, 17, 19. Fu presa.

Fu posto, per li diti, dar il dazio de alcuni pani di seda fati far de qui per la serenissima reina de Franza, che monta ducati 10 . . . et cussi la meseteria *ut in parte*. Fu presa. Ave : 168, 17, 4, brazo 300 raso colorato.

Fu posto, per li diti una parte, poi leto una lettera di sier Domenego da Mosto podestà et capitano di Treviso, qual scrive, haver mandato il protho a Mestre a veder la spexa anderà a conzar il palazzo dil podestà, fo brusà da inimici, et depone vi andarà da ducati 300 : per tanto, havendo richiesto sier Zuan Marin podestà et capitano di Mestre di poter fabricarlo aziò non vadi in ruina, et almeno si fazi un altra camera, per haver *solum* una camera et uno saloto, per tanto sia preso, che'l dito retor possi spender ducati 250 in dita spesa, la mità di le condanason di Mestre et l'altra mità di Treviso. Ave : 132, 18, 14. Fu presa.

Fu posto, per sier Marco Minio et sier Gasparo Contarini reformadori dil Studio di Padoa, una parte, che havendo il retor di legisti con li consieri dil Studio reformà li soi statuti, si ne l'habito come in altro, et visti per essi reformadori et quelli coretti, sia preso, che siano confirmati, et tuti li scolari li debano observar, et che Hironimo Giberto bidelo

dil Studio sia confirmà bidelo in vita soa. Fu presa. Ave : 159, 8, 8.

Fu posto, per li diti, che vacando nel Studio di Padoa la lectura dil primo luogo di l'ordinaria di raxon civil, la sera, in loco di domino Piero Paulo Parisio partito, et la letura di ragion canonica, la matina, sia tolto a lezer lo excelente dotor domino Zuan Francesco Bebio, in arbitrio di reformation dil Studio in un di do luogi con salario ducati 140 *ut in parte*. Ave : 165, 11, 6.

Fu postò, per li diti, hessendo desiderà da li scolari che a Padoa si lezi li parvi naturali, però sia preso che domino Lombardo dal Mulo sia conduto a lezer dita lezion per do anni ; et il primo di fermo et uno di rispetto, in libertà di la Signoria nostra, con ducati 50 a l'anno. Ave : 165, 11, 6.

Nota. Questa parte fo balotà con la prima, ma in registro posta separatamente.

1531. Die 3 Februarii. In Rogatis. 211

*Serenissimus Princeps,
Consilarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrae firmae.*

Quanto sia necessario far opportuna prevision dil danaro per il bisogno che si ha per più cose qual occoreno al Stato nostro, ognun per soa sapientia ben l'intende, senza che altramente el se esplichi ;

L'anderà parte : che 'l sia posta una tansa et meza al Monte dil subsidio et meza tansa persa, qual debano esser pagate da cadaun indifferente, zoè di la sopradita una et meza al Monte dil subsidio la mità per tuto di 15 dil presente mese et l'altra mità per tuto esso mese presente, con don di 10 per 100, et la meza tansa persa per tuto questo mese presente de Fevver, *similiter* con don di 10 per 100 ; possino scontar cadaun li soi prò che correrà questo Marzo proximo 1532 dil Monte dil subsidio in le dite si una et meza tansa ad esso Monte come in la meza persa, nè altro sconto far si possi in la una et meza al Monte dil subsidio, ma tuto il resto si debba pagar de contadi ; *verum* ni la meza tansa persa solamente possino scontar, et tuti quelli che per li ordeni et legi di Consegli nostri hanno autorità di scontar, dechiarando che ciascuno debbi pagar iuxta la soa prima tansa, con condition che quelli saranno taxati de più ne la taxa

qual hora se fa, debano pagar quel più in termine de zorni 15 alora proximi da poi finita. Queli veramente che sarano taxati de manco debano essere refati di quello che hanno pagato de più, in la prima angaria subseguente; et li danari che si trarano da le dite tanse una et meza al Monte dil subsidio et meza persa se habino ad aplicar et spender come sarà deliberato per questo Consiglio et non altramente per alcun modo, soto la pena di furanti.

De parte	123
De non	70
Non sinceri	9

212') *Die 5 Februarii 1531. In Rogatis.*

*Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terrue firmæ.*

Havendosi il nobil nostro Jacomo Justinian qu. sier Marin faticato lungamente con summo studio et diligentia ad trovar il modo di far lo acordo con quelli hanno stabeli ne la cale che va dal ponte dil Fontego di todesehi a la chiesa di San Zuane Cristostomo per farli contentar al ruinar di quelli per slargar dita cale et strada per spazio de piedi 8 computando quello che hora la è, il che sarà non men ad ornamento de questa cità nostra che ad comodità de tuti quelli che fanno transito per essa cale, oltre a la grandissima securtà che venirà ad esser a le grande facultà de nostri che sono sempre ne li magazeni che se ritrovano in dita cale, in alcun de li quali occurendo *quod absit* incendio per la molta sua angustia non li potriano esser prestati quelli soccorsi et remedii che a tanto male sariano necessari, ne ha fato intender non li restar altro ad dar principio et perficer cussi laudabile et necessaria opera, salvo il dar modo ai pleban et preti di la chiesa prefata de poter far rehedificar el loro campanile el qual convien esser ruinato dove hora l'è et convertito in la strada, excepta una poca portion, qual se ha a dar al nobil homo sier Marco Cabriel per la convention fata con lui, et quello re-durlo sopra il campo dove è il pozo acanto la chiesa per mezo la capela di la Croce, intacando de dito campo per largeza, ancor che il publico habia 10 per 1 de avantazo, largeza piè 4 et mezo, tolendo

(1) La carta 211* è bianca.

tal misura al pe' dil pilastro, et per fianco a costo dita capela piè 11; ad ziò possino far renovar esso campaniel sopra dita chiesa et campo, et *similiter ultra* che convien pagar el teren vien tolto a quelli dai stabili, poi cerca ducati 850 spender nel far ruinar et renovar le fazade de li stabili che se conven-gono butar a terra, mandarli *etiam* da ducati 300 et più per tal fabriche de fundamenti et altro, li qual tuti dinari non pol ritrovar per diligentia l'ha-bi l'usato come l' ha fato dil sopra più, suplicando per tanto la Signoria nostra ad prestar *etiam* lei quel sufragio li par conveniente ad poter devenir ad cussi laudabil opera, dal che non dovendosi *modo aliquo* restar per le cause soprascrite;

L'anderà parte, che per autorità di questo Con-seio, sia statuito et imposto a li Proveditori nostri di Comun, che de li danari di quel officio deputati nel far ponti, pozi, fundamenti et strade in questa cità, siano dati ducati 300 in case 5 a ducati 60 per caxa per far quanto è dilo di sopra, et *similiter* concesso al prefato pleban et preti de San Zan la quantità dil campo *ut supra* expressa, per el far reedificar il loro campanile.

† De parte	139
De non	14
Non sinceri	7

Fu posto per li consieri: *cum sit* per li frati 213') di Santa Maria Maddalena di Treviso, per il fabri-car di la sua chiesa, sia sta venduto con autorità apostolica 18 campi di terra et più in la villa de Casal a sier Piero Diedo qu. sier Francesco per ducati sia confermata.

Fu presa. Ave 147, 3, 7.

Di Roma, poi posto la parte dil meter di la tanxa, vene *lettere di Roma di sier Marco Antonio Venier el dottor orator nostro di 27 Ze-ner*. Scrive si pagi ducati . . . a sier Polo Bra-gadin qu. sier Zuan Alvise o sier Tomaxo Moro-sini qu. sier Marco per altratanti spexi de li per le bolle di l' abatia di pre' Zorzi da Sibinico, et manda le ditte bolle.

Del ditto di 28. Come havia parlato al pon-tefice zerca le lettere di 28 decembrio col Senato li fo scritte per il reverendo domino Arseni ar-ziepischo di Malvasia, zerca farli dar . . . et la union dil vescoado di Gerapetra con quel di

(1) La carta 212* è bianca.

Malvasia sicome fece papa Leon, *unde* parlò al pontefice. Soa Santità disse lo conosceva, et si ricorda quello fece papa Leon, et al cardinal Redolphi bisognava parlar, qual venuto li, esso orator li parloe, disse soa signoria daria dil suo vescoà di Vicenza non di quel di altri per amor di la Signoria nostra, et quanto a Gerapetra il vescovo è sufraganeo a Mantoa dil reverendissimo di Mantoa, al qual cardinal esso orator parloe. Soa signoria disse faria ogni cossa per la Signoria nostra.

Scrive poi esso orator parlò al pontefice dimandandoli di novo. Disse aver lettere di la corte cesarea di 6 come l'imperator partiria per andar a la dieta di Ratisbona a dì 7, *tamen* è lettera di Franza che fino adì 10 non era partita di Bruseles. Poi Soa Santità disse in la corte cesarea et di Franza li apparati fa il turco non vien stimati, disse creder che'l non farà niente in la dieta, perchè li luterani fanno gran dimande, et si tien la dieta non si redurà, et che l'imperator *etiam* inclina a far la pace col re Zuanne, ma il re di romani suo fratello non. Et per esser zonto de qui Christoforo Sagio gentilomo di l'imperador li dimandai la causa di tal venuta, rispose Soa Beatitudine per cose private et vacantie. Scrive fo poi dal reverendissimo cardinal di Osme et si elogiò dil vescoado di Segente habuto, dil qual harà intrada ducati 20 milia a l'anno. Soa Signoria ringraziò et disse trova difficoltà in la pace, dicendo si vol ben tratarla, ma per questo non restar di far le provision per la guerra, et che l'imperator voleva andar in Spagna et conseiarsi qual via avesse a tenir col papa. Et hessendo da soa Signoria li fo portato lettere da Zenoa di 22 di domino Andrea Doria, li scrive Cesare averli mandato l'ordine del toson, et averli dato scudi 6000 de intrata a l'anno sul principato di Melphi. Scrive poi esser stato con l'orator dil re Christianissimo, qual ha lettere di la corte, di 10 date a Chiepa, che fin adì 15 Cesare non era parlito, et che si teniva per l'Ongaria a far la dieta a Ratisbona, et che Cesare faria la volta di Savòia et poi Zenoa dove se imbarcarà per passar in Spagna. Disse haver lettere di l'orator dil re Christianissimo apresso sguizari: la dieta si feva a Bada non esser compita. Scrive che sul stato del duca di Ferrara è alozate 10 bandiere di spagnoli, fanti, di 26 sono, et l'orator dil duca ha ditto il suo signor è molto contento per servir a Cesare.

Dil ditto di 30. Eri ricevete nostre col Senato di 24, cou la risposta fata a l'orator cesareo

zerca le do decime al clero. *Item*, le nove da Constantinopoli di 3 et 7 decembrio, et poi la risposta fata al secretario dil re Zuane vayvoda, qual dia venir a questa corte; questa matina fo dal pontefice et li comunicò il tutto, quanto a le 2 decime è restà satisfatta dicendo aver molto a cuor le cose di la Signoria, di le nove turchesche prega la Signoria cussì come le se ha se li scrivi, et dil secretario dil re Zuanne lauda la risposta et zonto el sarà lo vederà volentiera, et per Soa Santità non mancherà a far ogni bon officio che la paxe siegua. Eri zonse qui el principe di Salerno, vien di Napoli, va e l'imperator a dolersi di portamento del cardinal Colona. Scrive il papa ha dà ricapito, per intertenirli a Sara Colona et Zuan Paulo da Ceri.

È zonto di qui lo reverendissimo cardinal 213* Triulzi, lo visiterà; il papa l'ha mandato a dir scrivi et pregi da soa parte si vogli lassar per uno mexe a star de li uno maistro Marco lavora di musaico, lavora in la chiesa di San Marco, et questo per far la capella di San Piero.

A dì 4, domenega. La matina vene in Collegio sier Zuan Erizo, stato capitano a Raspo, per danari, vestito di veludo paonazo, in loco dil qual andò sier Sebastian Pizamano, *etiam* per denari, referite di quelle cose et portò ducati 800 recuperati spetanti a la Signoria nostra, che li altri capitani suol portar ducati 100. Fo molto laudato dal Serenissimo.

Fo balotati et fati do contestabili in Cypro, et rimase . . . Dal Borgo fu fiol di Martin dil Borgo fo morto in Moncelese, et . . . Perduzi venitian.

Da Corphù fo lettere dil rezimento, di ultimo decembrio, et drizate a li Cai. A la Valona erano sta butate artellarie 32, et si feva biscoti e altre particolarità sicome scriverò più avanti. *Item*, per Lorenzo Sanudo soracomito, preso da zimaroti, si scoderia con poco et cussì li altri; et intesi che sier Costantin Dandolo di sier Piero nobile di ditta gallia era sta ferito.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vene il Serenissimo, fo leto per Zuan Jacomo Caroldo secretario dil Conseio di X do parte prese a di 29 zener nel Conseio di X, le copie saranno qui avanti.

Fu fato capitano a Padoa sier Andrea Marzello fo consier, triplo. Ave 1093, 35. Scontro fo sier Jacomo Corner fo Cao di X, qu. sier Zorzi el cavalier procurator. Ave 613, 788; et altre 8 voxe.

Di Bruxelles vene lettere di sier Nicolò Tiepolo el dottor orator, di 15 zener, et etiam fo lettere in li Cai di X, qual fo lete a la Signoria, il sumario scriverò poi.

In questo zorno, essendo compita la fusta di banchi 18 fata far per il signor duca di Urbin a sue spese a San Frauesco di la Vigna per Vetor Fausto che fece la quinquere, zoè li dele il sesto; hor hutata a l'aqua ozi ha vogato per Canal grando, et il Serenissimo, compito Conseio, andò sul pergolo con la Signoria a vederla vogar, qual poi sorse al ponte di la Paia. Costa fin qui al dito signor duca.... *etiam* fo fata il zorno sequente et compita.

Fu fata una casa sul campo nostro di San Giacomo da l' Orio de molti torri, cazete un soler, et ne amazò do zoveni, et questo fo mal assai.

Noto. Se intese esser morto al Gerzan in veronese el reverendo episcopo di Baius domino . . . da Canosa, qual stava li, fo orator dil re Christianissimo in questa terra, era goloso, cazete di la goza et morite.

A dì 5, la matina. Non fo nulla da conto, si dele assà audientia, et poi parte dil Collegio con alcuni altri di primi di la terra andono a un bancheto e festin fè sier Giacomo Corner qu. sier Zorzi procurator, qual fu bellissimo etc.

Da poi disnar, per questo, li Savii non si reduseno.

In questa matina fo leto in Quarantia Criminal e Civil vechia 29 carte dil processo dil Nani et altri, et questo perchè li avogadori di comun volseno il Conseio per perlongar certa cosa di Udine.

Et cussi da poi disnar fo *lettere di Ingilterra di sier Carlo Capello orator, di 2 fevrer*, il sumario dirò poi.

Vene in Collegio l' orator Cesareo per saper di novo da Constantinopoli, nulla era; poi fu su cose particular.

Veneno sier Cabriel Venier e compagni avogadori extraordinari di questa terra perchè haveano fatto retenir uno Francesco . . . Bon scrivano a le Raxon nuove, qual feva l' officio in loco di Marco Dolfi, per viciadure fatte su li libri, fato creditor Vizenzo Caravello per daci di ducati . . . più di quello dovea haver et altri mesfati. Et per non esser la Quarantia Criminal in ordine non messeno la parte, et *tamen* da lor non pol retenir. *Item*, disseno li desordini di l' officio di le Raxon nuove.

Le do Quarantie continuate a lezer il processo, fo leto questa matina carte numero 31 et da poi disnar 45, si crede compirà de lezer per il secondo di de quaresima.

Noto. Vidi una lettera dil duca di Urbin da Pexaro, di ultimo zener, al suo orator: come era zonto li el signor Ascanio Colona et Antonio . . . con

bella compagna, et il duca havia gote, non lo lassò levar nè ussir di camera e contentò far quel vol il duca, e verà *etiam* il marchese dil Guasto.

Da poi disnar fo Collegio di Savii per dar audientia.

Copia di lettere di Verona di 3 fevrer 1531. 214

Scrive le exequie fate al reverendo domino Lodovico da Canosa episcopo de Baius, morto al Gersan in Veronese.

Prima in chiesa dil domo zoè cathedral in Verona, fu fato uno baldachin in mezo la chiesa preditta, tutto coperto de negro.

La cariega dove sentava monsignor episcopo di Verona coperta di veludo nero e la terra.

Sopra il baldachin erano candele 68 infizade de onze 5 l' una et candeloti cinque, candele da le bande del baldachin 56 e candeloti 6, torzi 5 de libre 8 l' uno, bianchi.

Vene prima penelli ovvero confaloni di scuole, numero 17.

Scola de Batudi, 10 tutti questi con una candela per uno in mano di onze 4 con marcheti 3 dentro.

Monasterii de frati de diversi ordeni 10, e ogni prior havea uno torzo de lire 6 con marzelli 4 nel torzo e tutti li altri frati una candela di onze 4 con marcheti 4.

Preti numero 124 in una posta con una candela di onze 4 et marcheti 6 ne la candela con cere indosso.

Preti con piviali 12 con torzi in mano et marzelli 4 per torzo.

Preti 100 in un' altra posta con candele et marcheti *ut supra*.

Preti senza piviali 12 con torzi et marzelli 4 per torzo.

Poi torze 4 con marzelli 12 per uno venivano portadi.

La torza dil vescovo con ducati 10 d' oro nel torzo.

Canonizi 24 con uno torzo per uno et marzelli 6 dentro il torzo.

Torzi 6 apresso il vescovo con marzelli 6 per torzo, erano portadi.

Torze 200 impizade.

Trenta incapuzadi de pani negri.

Doi incapuzadi apresso il vescovo, quali erano soi nepoti.

Tutti li canonici erano acompagnadi con doi doctori per uno.

Tutti li dotori medici, li quali erano 18, venivano a sua posta.

Il corpo del defunto è sta portato scoperto vestido da vescovo con la mitria et pivial, et 4 incapuzadi el portava, et 4 canonici apresso.

Da poi li clarissimi rectori con tutta la terra. Et da la porta di Borsari fo comenzato le exequie et è sta portato il corpo fino al duomo et tutto il corso era pieno di zente per vedere.

Et posto il corpo sopra il baldachin fo recitata una oration latina per

214* *Legati dil dito vescovo ad pias causas al domo di Verona.*

Ha lassato a la sagrestia dil domo di Verona uno pivial d'oro tirado con li soi fornimenti atorno, stimato una gran valuta di ducati.

Doi pianede una di oro tirado et sopra la cro-sara di oro rizo et l'altra pianeta di brocato d'oro.

Tre panni di altar di veludo et rasi.

Doe ampoete d'oro.

Una bazina da dar l'acqua a le man, d'oro.

Uno bazil d'ariento.

Do candelieri di ariento indoradi.

Una paxe d'oro, con una preda dentro di gran valuta.

Uno calese et una patena d'oro, con tutti li altri fornimenti di la messa et maxime croci, camisi etc.

Altri legati.

Ha lassato a tutti li soi servitori chi ducati 25, chi 50, chi 100, et chi 200.

Item, a la chiesa di San Lorenzo ducati 400 da esser posti in uno fondo per una mansionaria cotidiana et i paramenti et arzenti che lui adoperava continuamente in far dir la sua messa.

Item, lassa ducati 2000 a l'ospital di orphani e siano posti in tanto fondi per alimentation di ditli poveri, et ducati 400 per fabrica di ditto loco.

Item, a l'hospital di la misericordia ducati 2000.

Item, lassa dove el sarà sepulto, che è dove parerà a li soi comessari, si fazi una capella et una arca, et habbino il carico de indotarla quanto li parerà.

Item, lassa al vescovo di Verona uno quadro d'ariento con Christo e tutti li apostoli suso, che è quando San Tomaso messe il dedo in la piaga.

Item, lassa alcuni mantili e toraie molto belle e di precio.

Lassa a uno suo nepote do coppe d'oro, che li fo donate da la illustrissima Signoria nostra.

Lassa tutti li danari el si atrova dil vescoado l'havea in Franza siano dati a poveri.

Lassa il resto di soi beni stabili, mobili, arzenti et bellissime tappezzarie, lassa a do soi nepoti, fioli che fono di uno suo fradelo.

Nota.

Reliquit scutos 400 in auro pauperibus, pupil- 216*)
lis Veronae expendendos in fabrica in domo Sanctae misericordiae pro eorum habitatione.

Item, scutos 2000 auri in auro in vestiendos pro sustentatione dictorum pupillorum, ita ut ex eo proventus quidam eius servitor habeat ducatos 35 in anno donec vixerit, et si quae ex pupillis venerint ad aetatem ut maritentur, tunc ex eo usufructu ducatorum 200 illis dentur ducati 10 pro quoque earum dote. Obijt die martis 30 januarii 1532 et fuit sepultus die tertio februarii.

Noto. A dì 5 fevrer in Collegio fono electi 216 a bossoli et balote 10 capi di andar in Candia con sier Zuan Tiepolo governor, et questi rimaseno i quali sarano qui sotto scritti:*

Batista di Udine
Jacom Pasqualigo
Zaneto di Tarsia
Alvise di Bortolazi
Biaxio Da Civald
Zuan Francesco da Venexia
Nicolò Venier
Marco Antonio da Forlì
Zuan Francesco Barbaro
Batista da Spilimbergo.

Da Corphù di sier Zuan Alvise Soranzo 217 baylo et capitano et consieri, di ultimo dezembro 1531 ricevute adì 4 fevrer. In questo giorno è gionto de qui uno mercadante de la Janina, nominato Micho Maglia, qual referisse quanto si contien in la sua deposition. Et mandano etiam la copia di uno capitolo di lettere scritte per Alvise da Coron, è a la Tricola; et per alcuni venuti di la Valona ne referisse che in quel loco, per certo zu-

(1) Non esiste la carta 215 e 215*.

dio è sta gità pezi 32 de artellaria di le qual ne è tre molto grosse et li altri de più forte, et dicono esser molto belli e ben fati, et che per zornata li faceva condur ne la forteza ch'è apresso la marina, et dice ancora che poco luntan di la Valona se ritrovava 4000 ianizari venuti da la Porta cum opinion che fusseno per andar contra albanesi. Questa è la relatione :

Micho miglia da la Janina, partì ozi 12 zorni venuto per la via di da Bastia, referisse esser venuti di la Valona mandati da la Porta dil gran signor et se aspetava altri 5000 ianizari, dice haver inteso queste cose dal amadar zoè dazier di la Bastia qual è venuto da Valona, era venuto a l'Argiro castro et andava scrivendo tutti Spachi, et se diceva voler andar contra albanesi, ma la opinion di quelli dil paese è che vogliano andar in Puia.

Copia di uno capitolo di lettere di sier Alvise da Coron, scritte a sier Alvise Archadi scrivani di questa camera, data in Tricala a dì 15 decembrio 1531.

Perchè intendemo che'l signor prepara certa armada a tempo novo, de qui è venuto schiavo per butar tanxe de orzi, formenti, farine et altre cose secondo el suo solito.

Da la Zefalonia, di sier Andrea Valier proveditor, di 21 Novembrio 1531, ricevute a dì 5 Fevver, drizate a li Cai di X, et lete in Colegio. Per più vie da terra ferma si ha inteso, missier Zuan Contarini dito *Casadiavoli*, esser fato turco, et il Gran signor haverlo fato capitano di la sua armada, per tanto, per esser nova de importantia, scrive et manda la letera per barca a posta fino a Corphù. *Item*, manda altri avisi hauti dal scontro di questa camera domino Galaso de Lismerini, scrive le barche di questo locho tute sono andate in terra ferma per comprar biave per esser incarite, et di qui valeno il staro lire 6 soldi 15.

Questo è lo aviso.

Io Galaso de Lismerini, per debito di l'officio mio, notifico a Vostra Magnificentia magnifico proveditor, che per via di l'Arta, da Salibei Fai bassà fio dil qu. Mustaphà bei, esser stà fato turco missier Zuan Contarini *Casadiavoli*, et simile si ha da Anzolo Castro dal scrivani greco de Carchbey flambularo dil dito loco. Per via di Lepanto si ha che l'

Chadl di dito loco, per comandamento di la Porta, have scritto homeni numero 300 per esser marinieri o che sia aparechiadi, el simel se scrive nel flambularo di Angelo Castro ogni 8 caxe haver un homo aparechiado, et questo inslesso nel flambularo de la Janina, et per quello sa intende, esser aparechiadi per el mexe di Marzo proximo che vien andar a 217° Constantinopoli, et si ha per tuto el flambularo di Angelo Castro et de Janina come è venuti corieri da la Porta, che li carazari che scuode il carazo dil Signor debia andar con il danaro scosso in pressa a Constantinopoli, li qual subito se partie, dove se solea partir con li danari da pò Nadal, da primo Zener fina li 10 de dito mexe.

Copia di letere scrive Zorzi de Durazo capitano del Trachi, di 12 Novembrio al proveditor di la Zefalonia.

È venuto uno al mar, habita di qui da Santa Maura, el qual dice è venuto da Constantinopoli, et che 'l Signor turco prepara una grossissima armada : questo dice ha ordinato subito l'haver la nova dil sachizar di Modon ; el qual Signor turchi dicono come stete mezo zorno che non volse parlar per il gran dolor qual lui have.

Da Brusele, di sier Nicolò Tiepolo el dottor orator, di 18 Zener, ricevute a dì 4 Fevver, etiam n'è una, scritta a li Cai di X. Heri partì de qui l'imperador per Germania, diman mi partirò ; il marchese di Brandiburg non è ancora venuto, si dice esser col reverendissimo Maguntino o in Cologna o in Magonza. A dì 8 gionse qui il duca Federico palatino, stato in consulto con la Maestà Cesarea molto, stato più volte, a dì 13 si partì per andar prima in Anversa, poi verà per ritrovarsi in Alemagna con questa Maestà, non si intende la causa di tal venuta, si iudica esser de importantia, perchè si sente li principi di Germania non tuti son ben dispositi al voler di Cesare. Ha portato, et molto si ragiona in questa corte, che 'l duca di Virtemberg prepara di ritornar nel suo Stato con aiuto dil duca di Saxonia, lantgravio di Assia et sguizari. Scrive haver inteso Cesare ha rimesso a Zenoa ducati 54 milia con pagarli in Spagna, si dice per far armada, et si dice per Pasqua ne remeterà altri 50 milia. Scrive l'orator di Zenoa li ha dito heri partì de qui el zentilhomo manda questa Maestà al Christianissimo re a dolersi di le do nave di zenoesi fono prese da francesi nel porto di Tolon, con dirli

è contro la capitulation fata in Madrid et in Cambray, in la qual zenoesi sono compresi, perchè questa Maestà vol intender come de qui inanti habbi a viver. Ha dito *tamen* a l' orator di Zenoa scrivi zenoesi se intertengono aspetando l' efetto et quello produrà questo zentilluomo mandato in Franza. La letera over gratia di salnitri è spazata, manca la signatura, la qual per la prima signatura sarà signata et la manderà sicome li è stà promesso. Di ducati 54 milia per Zenoa ha saputo sono 60 milia et si paga per Marzo 15 milia, April 15 milia, Mazo 15 milia, et Zugno 15 milia.

Di Anglia, di sier Carlo Capelo orator, date a Londra, a dì 2 Zener, ricevute a dì 5 Fevrer. Come a dì 24 ricevute nostre lettere di 27 Novembrio zerca il mandar di le nuove galie a questo viazo, il dì di San Stephano fui dal re et li parlai. Soa Maestà rispose fosse col suo Conseio che fra 2 zorni mi risponderèbe, et volseno fusse traduta in latino la letera, et perchè non era a corte se non il duca di Norfolch, il conte Dalcer et il thesoriero; hozi li hanno risposto al mio secretario che Sabato o Domenica proxima mi mandarà a chiamar et mi risponderano. Questa Maestà è stata occupatissima con li oratori di Franza ue la cosa dil divortio, li quali sono stati fino hozi quarto zorno *continue* a corte; a dì 23 poi ritornò de qui doi oratori di questa Maestà, erano in Franza, *videlicet* monsignor di Briam et il dottor Foch, il dì instesso 218 gionse qui il dottor Benedeto venuto di Roma in diligentia, et cussì questi oratori stati in Franza, ha inteso di bon locho, riportano la resolution dil Pontefice esser non poter concieder il iudicio dil matrimonio in questa insula senza deminution di l' autorità apostolica. Queli di Franza riportano lo insteso che mai in alcun tempo il studio di Paris non contravene a l' autorità di la Chiesa romana. Questa Maestà, da poi longissimi consulti, a dì 29 dil passato mandò in Franza il dottor Stefano vescovo di Vincestre havendo quasi per concluso determinà questa materia nel parlamento di qui, il qual come scrissi, è ordinato a dì 16 di questo mexe di Zener.

Da Civial di Friul, di sier Marco Grimani proveditor, di primo Fevrer, ricevute a dì 5 dito. Hozi è venuto qui da Gorizia una persona degna di fede, et a me referite, come quel capitano ha hauto lettere di 18 dil passato da Inspruc da uno suo fiolo, si trova ne la dieta, di questo tenor: che 'l re Ferdinando ne la dieta ha dimandato a li soi subditi di le tre parte di le intrade le due, et che diti subditi asentivano dar il terzo, et che se il

re non si contentasse, crede li offerirano la mità, non di meno che speravano saria contento dil terzo. Che spirata la dieta, dito re dovea transferirse in Ratisbona, dove anche Cesare si ritrovarebe, per tratar ivi una dieta generale zerca le cose turche-sche. Di quanto a la giornata intenderò, aviserò etc.

*Summario di una letera di Pezaro, di 2 de 219)
Febraro 1531, scritta per uno Thomà Torelo urbinato a domino Zuan Jacomo di Leonardì dottor, orator dil signor duca de Urbin in Venetia.*

Magnifico signor imbasciatore et patron mio sempre honorando.

Sapendo io con quanto desiderio vostra signoria intende *omne* consolation di lo illustrissimo signor duca nostro, mi è parso mio debito darli aviso de qualche particolarità di queste noze. Et prima diremo dil viaggio che havendo il prefato signor nostro duca inteso la venuta di questi illustrissimi signori a Santa Maria di Loreto, ritrovandosi soa signoria in leto, mandò lo illustrissimo signor Guido Ubaldo ad incontrarli acompagnato da 100 cavali, tuti conti et capitanei benissimo a cavallo con casache et berete di veluto, et cussì se incontrorono insieme a Santa Maria facendosi gratissime accoglienze, et l' altra sera venero tuti insieme ad alloggiare in Ancona, che fu Luni di sera, et il Martedì a sera venero a Senegaia dove noi altri, che siamo stati dal nostro signor duca illustrissimo mandati a questa comission, li facessemo quele grandissime provisione che tali illustrissimi signori meritaveno, come vostra signoria intenderà da tuti doi li soi fratelli quali erano in quella bellissima compagnia, et quella corte de Senegalia era apparata de drappi et altre tapezarie non altramente che in quella si fosse aspetato uno Papa et uno imperatore. Di cose da vivere non vi dico altro che non fu fameglio di stalla che non havesse la sua torta bianca et scatola di confetto. Il Mercore, pel mal passare per il lito a piedi de monti, il signor nostro illustrissimo ordinò li facesse fare la via de Trebio antiquo, qual strada la fesse asentare como si havesse a passare una ornatissima processione, non perdonando a tagliare vigne, arbori, grani nè cosa alcuna, et cussì il Mercore da sera venisemo a Pesaro passando per mezo Fano, da quei cittadini *cum* incontrarci con grandissimi soni de campane et boto de artelarie fu

(1) La carta 218* è bianca.

fato segno di grandissima alegreza; et portandosi da Fano per dita strada di Trebio antiquo fossemo incontrati dal reverendissimo monsignor arcivescovo di Salerno e dal signor Johane Noriso con zerca 200 cavali de gentilhomeni di lo illustrissimo signor duca et dil Stato nostro, tuti vestiti de drappi et con bellissimi cavali; et incontrandosi il prefato monsignor et lo illustrissimo signor Ascanio Colona si feceno insieme gratissime accoglienze, et di poi sopra-gionse li illustrissimi signori el signor Guido Ubaldo et lo illustrissimo signor don Antonio vestiti di veluto beretino con certe liste di veluto bianco, con uno capelo di veluto et pene dil medesimo colore, et visto che hebe il prefato illustrissimo signor Antonio et dito arzivescovo, smontorono a piedi ambi doi abbraciandosi, si fecero gratissima accoglienza con molte bone et amorevole parole, et remontato a cavalo andasemo verso Pesaro in numero zerca di 1000 cavali, et come fossemo apresso Pexaro il castelano sbarò 60 pezi de artelaria grossa che fece tremare il mondo. Eravi 14 trombeti de li nostri, tuti vestiti di veluto nero con una strombetata che non saria stato si indurato core che non si fusse liquefatto, et da l'artelarie, campane et altri gridi non si poteva intender cosa alcuna, per la porta fa-nestra fino in corte non si poteva passare dal numero di le giente, et erano piene boleche, faestre e lecti di belle et ornate donne da fare humiliare uno tygre, et in quello pogiol di la sala di corte sopra la piazza vi erano li pivi vestiti de veludo verde tringia-
 219 to et di seda de raso bianco, impresa bellissima, con berete verde et pene bianche che sonavano in quella nostra intrata, et così con tali suoni intrassemo in corte et smontassemo nel cortile, et lo illustrissimo signor Ascanio fu condotto in quella prima camera dil giardino dove solea star il nostro illustrissimo signor duca, quale el primo et secondo recepto erano aparati di bellissimi panni con molte historie. La camera era aparada di damasco turchino et ranciato cum liste di tela de oro et de argento con la coverta di tela de oro, la terra con bellissimi tapedi era coverta con guanciali cum lavori tuti de recamo d'oro, et pur l'altra camera era parata di damasco turchino et zalo con una altra lectiera bela di oro a colonete cum sue trabache di tela di oro con frangie d'oro, cortine di tela di oro et taffetà turchino con la coverta dil medemo, con bellissimi guanzali, et in terra bellissimi tapeti, et questo è lo allogiamento di sua excelentia. Lo illustrissimo signor don Antonio fu condotto in l'altra camera pure dil giardino, la qual era aparata di raso ranciato et verde et la trabacca de leto di

raso beretino et tela de oro con frangie dil medemo et cortine et coverta di simel sorte con bellissimi guanciali; l'altra camera apparata di quelli bellissimi panni da la fonte con cortinaggio, trabache et coverta di raso cremexin con liste di oro batudo et frangie di oro, con bellissimi tappeti in terra, quale era allogiamento di sua excelentia. Et stando uno poco lo illustrissimo signor Ascanio revestito tuto di veludo negro uscì di camera et vene a visitar lo illustrissimo signor duca nostro, qual era in leto in la sua camera aparata tuta di tela di oro et el spar-viere di tela d'argento et raso turchino con certe liste de oro, et simile era la coverta. Et gionto che fu lo prefato signor Ascanio, lo illustrissimo signor duca si levò a seder nel lecto et così ambidue se abbraciorno con tanta meraviglia che quanti erano li non potevano defendersi dal pianto, vedendo tanto amorevole parole di quelli signori; et così poi par-tendosi il prefato signor Ascanio di dita camera per andar a visitar la nostra illustrissima signora du-chessa, quale era in lecto in la sua camera aparata di brocato di oro et veluto cremexin et il leto apa-rato di tale sorta, et li de novo fu fato nova alegre-za et molto bele et longe parole. L'altra camera era apparata di damasco ranciato et veluto turchino tuti stampati a fioroni, et similmente era aparato il lecto. Li gentilhomeni tanto dil signor don Antonio che di altri nostri invitati fono alloggiati in casa de questi cittadini con bone et gagliarde provision, et io che hebbi questo carico mandai a tuti uno mar-zapane, una scatola, una torza et 4 tondini di cera bianca per ciascuno. La gioba poi li prefati signori fecero convenire tute le gentildone di questa terra a la festa; et per meglio potersi dare piacere la illustris-sima signora duchessa fè chiamare in camera sua li diti signori, il signor Ascanio et donna Ipolita la no-viza et il reverendissimo monsignor di Salerno con tanti signori et signore quanto poteva capire in essa camera, facendo el piacimento esso arzivescovo, fu sposata la prefata signora Ipolita, il che s'è fato da poi molti abbraciamenti. El prefato signor don Anto-nio pigliò per mano sua moglie et acompagnato da tutti quelli estanti fu conduta in festa in ne la sala granda quale è aparata de tuti li panni de la historia troiana, el cielo dipinto di quella sorte sa vostra ex-celentia, al qual sonno atachati sei cità cum nove im-prese et fogie varie, in la quale sono atachati tanti
 220 torzi bianchi che aluminano quella sala non altri-menti che se fusse mezo giorno, in la qual fu fata una bellissima festa, facendo il prefato signor do-mino Antonio molti balli con sua moglie et altre

gentildonne, balando a la gagliarda, et fu concluso balava meglio di homo de Italia. Et finito la festa, io che ho tal carico feci portar da gentilhomini et capitanei 150 piatti de confetti di più sorte senza lo infinito numero de zucharini, zialdoni, bercocoli et altre cose da far colacione; et così finito la festa, accompagnate le gentildonne a casa, fu aparata la cena nel solaro novo qual è aparato de nove tapezarie con molte historie, et li fo fato una sontuosa et abundantissima cena dove cenorno questi signori et molti gentilhomini, et quelli che non potevano capir per esser il numero grande li è stato aparato il tinelo dove magnano quei zentilhomeni che vogliono, al governo de li quali è stato depulato Pier Gentil da Camerino et doi cittadini de li primi de questa città, quali non li lassano mancare di cosa alcuna, et io li fo tali portamenti che li confeti li vengano in noia, et stano in questi sguazi. Mi era smenticato avisar Vostra Signoria como la illustrissima signora ha vestito tuta la fameglia di veluto negro con li gipponi di raso negro con una manica di raso bianco et raso negro fata a liste.

Il signor Guido Ubaldo ha vestito tuta la sua fameglia di veluto negro con gipponi di tela d'oro coverti di tafetà turchino trinciati con barete di veluto et penne, et lo illustrissimo signor ha vestito di veluto, di sorta che non è si tristo fameglia di stalla che non habia la sua casaca di veluto per queste noze, et ogni homo è più aliegro et contento che mai fusse. Lo illustrissimo signore havendo fatto una vesta bianca fodrata di armellini disse nou campegia ben bianco con bianco, et cussì lo illustrissimo li ha donati quell zibelini et sua excelentia ne ha fato uno manto che mai s'è visto la più rara et bella cosa. L'habito di la illustrissima signora Ipolita quando fu sposata era di tela d'oro et raso paonazo, il sposo era vestito d'un saglio di veluto negro tuto ricamato di cordon d'oro, et è un bellissimo et disposto giovane et si conosse esser molto contento et benissimo satisfato, et mai si stanca di sua moglie, et fin a questa hora si saria adunato ma ogni modo questa sera credo sarà. Non si vede se non drapi de questi pesaresi: sono ussiti molto sontuosi in vestire.

221') A dì 6. In questa matina, su per le scale di Rialto, iusta la parte presa nel Conseio di X, fo proclamato il conte Zorzi et il conte Hercule di Martinengo cittadini brexani incolpadi con 50 cavali ar-

mati esser andati in la villa dita Noze sul cremonese 'dil signor duca di Milan, et haver amazato in caxa propria domino Evanzelista di Amidani citadin cremonese, però li diti in termine di zorni 8 debi apresentarsi a li Cai di X, *aliter* si procederà contra di loro.

In questo zorno, la sera, fin hore 9 di zorno, a Muran in cà Capelo di sier Hironimo, apresso cà Lippomano, fo provà una comedia nuova, recitata tuta per nostri zentilhomeni et fu beli intermedi, et vi fo molti vechi di Pregadi, et il zorno di poi fo fata con done et altri invidati, nè volseno intrase alcuna mascara.

Il formento è calato, et venuto a lire 8 el staro; la barza zonse heri sera porto, di la qual è governador sier Zuan Antonio da chà Taiapiera.

In questa note, a hore . . . fo dito esser stato visto in cielo la cometa verso ponente, et non fu vero.

A dì 7, la matina, fo *lettere di Inghilterra, dil Capelo orator nostro, da Londra, di 22 Decembrio*, più vechie.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et preseno far 4000 stera di biscoti in questa terra et mandarli a Corphù per bisogno di le gente.

Item, preseno dar 10 *post prandii* questo mexe a la Quarantia novissima, *videlicet* 6 a li Avogadori ordinari et 4 a li extraordinari di questa terra, atento la Quarantia criminal è occupada nel caso dil Nani, ne li qual si possi tratar cose criminal, hessendo ubligà un consier di la banca di sora andar ogni volta sarano chiamati.

Item, feno uno exator a diti Avogadori extraordinarii, sier Gabriel Venier et compagni, in loco di sier Antonio Contarini ha refudado, rimase sier Bernardo Pixani fo exator a li Governadori qu. sier Francesco *dal Bancho*, tolti numero 10, fo fato sier Francesco Zorzi qu. sier Andrea, è exator a le Raxon nuove.

Item, con il Conseio semplice fu fato cassier per mexi 4 sier Mathio Vituri, et sora le artelarie, in loco di sier Tomà Contarini, va luogotenente in la Patria per fin Setembrio, sier Andrea Vendramin.

In le do Quarantie, questa matina lexeno dil processo carte 38, et poi disnar 40.

Noto. Eri in camera dil Serenissimo fo aldito con li Cai di X et parte di Collegio uno nontio dil re Zuane vayvoda, va a Roma, el qual disse come l'acordo era fato, *videlicet* che 'l re Zuanne galdesse il regno di Hongaria come l'ha in vita sua, et poi la morto fusse di re Ferandin et soi fioli, et *tamen* il dito non ha letere di credenza, et quello disse non fu vero.

(1) La carta 220° è bianca.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LV.

Fo in questa sera recitata la comedia per nostri gentilhomeni da zerca numero 30 a Muran in chà di sier Hironimo Capello, nè vi fu altri che donne 60 et li soi mariti, et niuna maschera, durò fino ad hore

Fo *etiam* fato a San Polo in chà Donado, dove sta sier Vincenzo Pasqualigo qu. sier Francesco rimasto richo per la morte di sier Alvise Pasqualigo procurator, porta ancora mantelo et vesta di seda soto, hor fè un festin di cortesane mascare con una cena bellissima, una credentiera alta, di arzenti, torzi di lire 14 l'uno, et veneno a hore 4 a balar sul campo di San Polo et fo una colation, andò per il campo, di 160, bellissima.

A dì 8, fo il zuoba di la caza. La matina, leto 25 carte dil processo in le do Quarantie.

Da Napoli di Romania fo lettere di sier Alvise Contarini baylo et Consieri, di . . . con avisi di le cose dil Turco et preparation di guerra. Il summario scriverò di solo.

Di Bergamo, di rectori, di 3, con avisi di le cose di Lecho, quali ussiti, hanno preso uno castelo dil duca, è morti 200 fanti, et altre particolarità, come dirò di soto.

Vene l'orator dil duca di Milan, al qual li fo monstrato la letera con li avisi si ha.

Da poi disnar, iusta el solito, fu fato la caza in piazza di San Marco, erano 14 tori che correva, nè fu lassato far alcun soler, perchè la piazza fusse spaciata, *solum* di heri sera in qua fu fato far un soler in mezo la piazza per Bortolomio capitano di Cai, al qual fo dato ducati 30 per far la festa, et heri sera fo comenzà a far e questa note et matina compito, sopra il qual ballò le 4 balarine, carpesana, ferarese etc., et poi canti et soni et salti, et uno Sarasin si portò benissimo. Era il Serenissimo, in veludo cremexin, con li oratori imperator, Franza, Anglia, Milan, Ferrara et Ragusi, et altri patrici, nè poi in palazzo Soa Serenità iusta il suo solito, feze alcun festin, atento mo uno anno che 'l fece festa et colation fo alcuni zoveni nostri che a le donne usono stranie et vergognose parole, et fato quasi cazer in aqua una neza dil Serenissimo: si che, atento li zoveni dil tempo presenti molto discoli, non fu fato altro.

In questo zorno, fo dito esser nova, che per via dil Zante si ha, che la nave di sier Lunardo Arimondo andava a cagar formenti a . . . et era sta presa da 13 fuste di corsari turchi.

Item, dil Zante, di sier Troian Bon prope-ditor, di 16 Zener, particolar. Come era zonto

li uno galion di Andrea Doria di bote 600 armato, qual andava verso Levante. *Item*, 12 mia lontano erano gionte 4 galie di rodiani.

A dì 9, la matina. Fo compito di lezer carte 40 mancava dil processo fato per li Avogadori nel caso dil Nani in le do Quarantie, et volendo li rei far continuar a lezer il processo fato a requisition di rei, *unde* li Avogadori a la Signoria andono, dicendo non se dia lezer, ma li avvocati a le soe parti fazino lezer quele vorano, *unde* la Signoria zoè li Consieri da basso terminorono che si lezesse *solum* le letere di la Signoria scrite al Nani et la soa risposta, et cussì reduti, da poi disnar fo continuato a lezer, si che doman compiranno di lezer tuto, et luni da matina si parlerà.

Vene l'orator dil duca di Milan, qual disse, non creder la nova di le letere venute da Bergamo.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, fo lettere, di 22 Novembrio. Scrive gran mal di sier Vincenzo Baffo retor de li, et manda una letera di quelli homeni, drizata a la Signoria, zerca dito suo retor. *Item*, scrive come quelli di Schiati l'ha mandato a pregar vadi de li per li mali portamenti di sier Marin Malipiero suo retor. Scrive haver perseguitato do fuste di corsari . . . et quelli li è fuziti di le man, et altre particolarità, *ut in litteris*. Il summario sarà qui avanti.

Fu terminato far hozi Colegio di le aque et, si non, Colegio di Savi a consultar.

Veneno li Cai di X in Colegio, con una *lettera di sier Francesco Venier podestà et sier Michiel Capello capitano, di Brexa, di 6.* Scriveno di certo caso segulto quel zorno, volendo esso podestà far dar la corda a un citadin su la piazza chiamato . . . de Salis, per certe parole usade a le noze di Marco Antonio de Salis dove essi rectori erano, par che da alcune maschare el ge sia sta tolto di le man, et questo perchè essi rectori havean fato una sententia di farli dar tre scassi di corda in piazza et bandizarlo di Brexa et brexana per 3 anni et 15 mia di là di confini, el qual è scritto col capitano zeneral, et domino Urban . . . locotenente dil dito zeneral era li, et lui . . . de Salis disse non conosceva altri che 'l suo patron.

Da poi disnar adunca fo ordinà Consejo di X con il Colegio sopra questa materia, et preseno a scriver una letera a Brexa a li rectori, che debano far ritenir questi do citadini armigeri nominati uno Marsilio et l'altro Filippin et mandarli con il processo a li Capi di X, *aliter* li proclami et darli termine 8 zorni a comparer a diti Capi *alias* proce-

derano contra di loro. Et il Conseio di X non feno altro, et veneno zoso a bore 23.

In questo zorno, poi disnar, in Quarantia nuova sier Cabriel Venier et compagni fono et narono il retenir hanno fato di Francesco Bon fa l' officio di scrivani a le Raxon nuove per Marco Dolfin siol natural dil qu. sier Beneto, che 'l comprò per danari, et messeno fusse ben retenuto. Ave: . . .

Et nota. La parte presa nel Conseio di X di scrivani è stampada et sarà quì avanti posta. *Item*, preseno *etiam* di retenir uno Zuan Mida dil datio di la becharia, il qual con certo scrito falso à scosso dinari dil dazio.

222 *Di Anglia, dil Capello orator, di 22 Decembrio 1531, più vechie di le altre, ricevute a dì 7 Fevver, manda lettere dil nostro capitano di le galie.* Hosi terzo zorno quì in Londra questi hanno brusato uno vivo per lutherano, uno marzaro, et tra doi giorni, come si dice, ne bruserano doi altri marito et moglie. Si mormora de quì publicamente, *tamen* non ho questo da persona di fondamento, che 'l re di Scozia si prepara a la guerra contra questa Maestà et ha mandato in Gualles a li confini di Scozia inzegneri et persone pratiche per munir quei luogi. Eri sera gionse in diligentia uno corier di Roma per le cose dil divortio.

Da Udene, di sier Alvise Barbaro luogotenente di la Patria di Friul, di 3 Fevver, ricevute a dì dito, manda una lettera dil capitano di Venzon, la qual dice cussì:

Magnifico et clarissimo maior honorando.

Per ritorno di uno nostro citadino, stato da 15 zorni in Alemagna, et è stado in la corte dil vescovo di Gurch per haver certe cose da far con lo suo preposto, riferisce à posto uno gran taione a sti prelati, et che mandavano ivi li sui danari al Ferdinando, et oltra li taioni uno comandamento di star in ordine di le sue talie sono obligati, come serano richiesti de partirse, et lui haver visto meter le sue et ferì da cavalo et li soi bisogni et quello li forno di bisogno. El se dia far una dieta zeneral, tutta Carantia, in una terra si chiama Vilchimore, et che la Maestà di Ferdinando se atrova a la volta de Linz, dixeva dover venir a Graz et far una dieta. Missier Sigismondo Alter Sanz si è andato in corte per esser capitano di Graz. Se dise per diverse vie che 'l Turco habia mandato uno numero di artelarie che non è a creder a scriverlo in Buda tra grosse et minute, et dixe che 'l se aspetava in Hongaria el clarissimo domino Alvise Gritti, et dixe che Hongari

l'aspetava eon grande desiderio. Hanno gran fede et animo di sua persona per esser in lui gran excitation ne le arme. Tuti lo chiamano. Altro non si ha. A la quale *humiliter et devote* mi ricomando a la Vostra Signoria.

Da Venzoni, die 2 Februarii.

Sottoscritta:

ANTONIO BIDENAZO
Capitano di Venzon.

Di Verona, di sier Ferigo Renier podestà et sier Lunardo Justinian capitano, di 10, ricevute a dì 12 Fevver. Scrive la custodia di questa città è in questo modo: a domino Babon di Naldo è la custodia di le 2 portè di San Zorzi et quella dil Vescovo, et lui habita in castel San Piero con la sua compagnia, el qual castello è situado in mezo di dite do porte per mezo mia distante l' una da l' altra; il colonello di domino Jacometo da Novello aloza in citadela, ha la custodia di la porta di quella fata postiza per causa dil fabricar dil bastion di l' aquaro, qual si lavora; il colonelo di domino Guido di Naldo pur in citadela ha la custodia di la porta dil Palio; el capitano domino Piero Sagredo ha la custodia di la porta di Rafioli per intrar in citadella et *etiam* la porta di san Maximo molto lontana dil suo logiamento; il capitano Antonio Rodego habita in citadella et è deputà a la guarda di questa piazza di la qual è molto lontano. Li lhor fanti sono mal alogiati in più alozamenti, per non 222* esservi alozamenti più che per fanti 70 in £0; quelli di Babon in castel San Piero è alozati una parte in quele ruine di la citadela, il resto per le hostarie con grande suo interesse. Li capitani mandano ogni sera a la custodia di le sue porte 4 fin 6 fanti, et stano *etiam* il giorno; ma saria meo stesseno alogiati apresso le lor guardie. Babon in castelo ogni modo li bisogna custodia, basteria stesse 25 fanti. Il Novelo sta ben in citadela; il Rodego su la piazza è alozato in una caxa dove soleva habitar li judici e corte dil podestà, qual è meza brusata et era abitata da povere femine che non pagava sito et dal maistro che conza li bрази de li torturati. Potriano alozare 25 fanti drio el palazzo, dove è uno stalo molto grande, nel qual il signor Theodoro Triulzi soleva tenir le sue cavalchature, et si potria far li alozar 50 fanti con spexa di ducati 250. Et vi è uno loco apresso la citadela dove soleva esser il granaro di signori; a

pepian sono le munition et di sopra i lochi vacui. Hanno l'intrata per la rochetta a la porta di la Brà, buta in citadela, et l'altra a la porta di Rafoli. E qui si potria far alozamenti per fanti, con farli camini, letiere etc. Il colonelo di Jacometo di Novello habita in citadela in caxa di domino Francesco Grasso, molto discomodo. Guido di Naldo habita pur li una altra caxa dil dito Grasso. Antonio Rodego *etiam* li in una caxa di la Signoria nostra. Piero Sagredo habita a la porta di Rafoli in uno alozamento fato sopra li granari prediti. Domino Babon in castelo raso. Scriveno mandar una deposition di uno. *Item*, per relation di uno servitor di domino Lodovico Nogarola fo fio dil conte Hironimo, qual è giorni 12 parti da Yspruch, venuto qui, alogiato in caxa di domino Lodovico da Nogarola, referisse che 'l conte Lodovico suo patron esser sta mandato dal re di Romani ambassador al signor Turco in Constantinopoli, et parti da Yspruch con diligentia per andar al suo viaggio. Questa è la relation:

Relation di uno venuto da Lecho.

Narra qualmente luni proximo passato che fo alli 5 del corrente se parti da ditto loco et *etiam* dal campo dil signor duca de Milano che se ritrova a certo vilagio lontano da Lecho per mezo miglio, et se dimanda Castelo; et come sabato avanti il luni preditto uscite di Lecho il capitano Cesare da Napoli et capitano Cascho con fanti da zerca 300, trombe di foco et fassine impegolate, et andorono a dar l'assalto a Malgrate, la note, a la custodia del qual se ritrovava il capitano Corsino con uno altro capitano et fanti da 300, de quali parte fono presi et parte fugiti, et morti el Corsino capitano con 3 compagnie, tolliti ancora 3 pezi de artellaria et meza colobrina. Et a Mandello dicesi essersi scoperto uno tradimento per il quale luni preditto furono squartati uno capitano dil duca et alquanti compagni. Che la guardia dil Castel de Milano con altre compagnie hano poi recuperato il loco de Malgrate, et che in tutto pono esser da fanti 800 in castello sotto Lecho.

223 *Da Bergamo, di sier Hironimo di Prioli podestà et sier Simon Lion capitano, di 3 fevrer 1531, ricevute a dì 8 dito.* Come havendo auto aviso nel loco di Seriato, de qui lontano miglia tre, erano capitati alcuni soldati, expedissemo questi capitani con altri ufficiali nostri et

li preseno; et menati di qui li habiamo examinati. Dicevano che loro andavano come homini di guerra a Milano a la ventura; e poi examinati a la tortura, benchè non fono torturati, diseno loro esser sta invitati dal capitano Cesare da Napoli per intrar in Lecho. La nome di qual è questa: Paulo da Versia gentilhomme dil signor marchese dil Guasto, Lorenzo da Piasenza, Paulo Soardo di Santa Cecilia, Angelo da Mura, tutti capitani con 4 fameglia, et uno maistro Francesco Ciciliano bombardiero etc. Scrivendo le presente sono capitati de qui do fanti dil campo duchesco, quali ne hanno referto come la precedente notte hore tre inanti giorno seguite quanto in la depositione si contien; la qual è questa:

Andrea da Castion soldato dil capitano Francesco Mato capitano dil signor duca di Milano referisse questa matina a dì 3 fevrer esser partito dal ponte di Lecho per esser amalato, et che questo zorno, hore tre inanti giorno, l'armata dil castelano andete al loco de Malgrà nel qual loco erano circa 200 soldati dil signor duca, et che quelli dil castelano hanno preso el preditto loco, tagliati a pezi et presi molti de quelli che li erano dentro.

Bernardo di Alexandria di la compagnia dil capitano Pizinardo dice che andando in campo hozi a Ponte San Piero intese da alcuni soldati da Sonzino di la compagnia di Francesco Mato che venivano di campo, l'uno de li quali era ferito di archobuzo et l'altro brusato la faza, che quella notte tre hore inanti giorno quelli di Lecho con l'armata andorono a Malgrate, loco lontano da Lecho circa uno miglio, et con fochi artificia di li asaltarono quelli fanti che erano in ditto loco, dove hanno morto el capitano Corsino, et si iudica che dui altri capitani che erano *etiam* dentro dito loco de Malgrà siano stati presi; et che tutti li fanti de ditte tre compagnie che passavano fanti 200 che erano in ditto loco sono stati brusati et malmenati; et *ulterius* li hanno tolto canoni 4 che erano in ditto loco de Malgrà et quelli condutti in Lecho; et che questi fanti che li hanno referito questo erano in ditto loco de Malgrà et sono stati nel fatto.

Da Brexa, di sier Francesco Venier podestà et sier Michiel Capello capitano, di 5 fevrer, ricevute a dì 9. Hozi il capitano Toso furlano ha auto tettere di Bergamo di uno suo che li scrive come Cesare da Napoli è intrato in Lecho con il capitano Coscho, et quelli di Lecho esser saltati fuora e haver dato una stretta a le gente duchesche. Et mandano la copia di la lettera.

Item, un'altra lettera dil conte Brunoro di Gambarà, qual li scriveno di certi ragazzi et famigli di ditto Cesare da Napoli gionti da lui con certe robbe, et rezercha ordine di quello l'habbi ad exequir, per il che si comproba la suspition ha hauto che con suo favor siano passati e intrati in Lecho.

223* *Copia di uno capitolo scritto al capitano Toso furlano da uno suo amico, da Bergamo, di 4 febraro.*

Capitano patron mio honorandissimo.

Questa sia per avisare vostra signoria qualmente il colonello zioè Cesare da Napoli et Coscho sono intrati in Lecho, et subito intrati il marchese si ha fatto colonello ancor lui, con presentare alhora di scuti 600; e da po questo, heri mattina che fu sabato do hore avanti giorno, saltorono fora di Lecho, et asaltorono a Malgrate la compagnia dil capitano Corsino, dove quella rompepe; et ancora se dice esser ditto capitano morto, ma il certo non si sa ancora; dove essi capitani del castello più operando con il suo inzegno et animo tolseno ancora pezi tre di artellaria grossa, la qual è stata imbarcata e menata a la volta di Lecho. E ancora hanno saccheggiato tutte le valle di quel loco, dove bestiami assai hanno condotto in Lecho.

224 *Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, dato a Schyros alli 20 di novembre 1531.* Come a di 30 di octubrio da Napoli scrisse che azonse de qui a di 3 di l'istante, et a li 4 da matina per la nostra guardia sono scoperte due fuste in mar fora de alcuni scogli, molto lontane, le quale atendevano a la volta de Cavo d'oro, et potevano esser circa mia 12 sopra vento, et el vento et mar era gaiardo; donde se levassimo et se li mettessemo driedo. Le qual havendone scoperto vogavano contravento, et per spazio di hore 2 l'intachavamo gaiardamente; donde esse tolse partito essendo sopravento ancor assai, dite la vela et la tene ancor per spazio di 2 hore. El vento era gaiardo, ma nui sempre vogando a vento li azonzevemo; donde essendo li ditti reposati et ristaurati alquanto calorono la vela et se miseno a vogar contravento; et overo li nostri fosseno strachi per aver continuamente vogato, over i havesseno libatto, dite fuste ne lassorono di largo e le perdessemo de vista; e vegnando la sera li convennissemo lassar, e tornar de qui; nè mai l'avia

pensato che di 5 galie, 4 zircon zorni 5 inanti aveano voltato per Napoli e tutte benissimo interzate, nè mi puti acostar a mia 5, che era primo di le altre, la sera al tardi a pena che le vedevamo, le qual fuste sforzate e molto preste. A di 5 ritornato de qui el vene tutto el popolo di questa terra et insula con la chieresia et vescovo verso le galie, eridando misericordia, perchè erra strania cosa a vederli e sentirli, e fato venir in galia el vescovo con alcuni di loro per intender la causa di tal cosa, tutti esclamavano e se lamentavano di missier Vincenzo Baffo suo retor de li torti e manzarie li erano sta fatte. Io li confortai dicendo il dispiacer havia la Signoria a intender questo; e dismontatato in terra alditte le sue querele, qual sono assai e di più importantia di quello haria creduto. E mi fu apresentà un gran numero di barele di più sorte, badili, scudele, piadene, taze di terra a modo porzelane, peteni da stopa, peteni da cavo, agui, agi, ami et altre simel merze, le qual con il retor li ha date; fato una proclama con pena che niuno possi vender formento che a lui, nè *etiam* far p.n per vender che non sia del so formento nè *etiam* li possi prestar formento uno a l'altro senza sua licentia. El qual vendea una certa misura chiamata penacio, che 10 fa uno staro, per aspri 5 l'uno, e feva vanie li danari non esser boni e toleva do aspri per uno nè li voleva dar il formento si non tolleba le sue robbe; li qual recusavano dicendo esser poveri, e le toleva a precii eccessivi facendosi poi pagar senza remission, tolendo le intrade di grani, mieli, zere e animali facendo li mercadi a suo modo. Vedendo il popolo sublevato e visto uno privilegio niun retor possi far mercadantia sotto pena di perder tutta e altratanto per pena: li dava li peteni di legno grossi la dozena per aspri 8 l'uno che non valeano un soldo: fin il retor restitui il tutto e le robbe fosseno perse e con la pena. E più il popolo querellò contra il retor uno maestro di scola, il qual ha scritto al subassi di Stalimene pregandolo dagi formento al loco, l'ha fatto metter in pregion e datoli tormenti e fato pagar ducati 40 e va mendicando.

Questo retor havea una sua femena de qui che stava a sua posta, et maridata e sposata non volse fosse fatte le noze e mandò via el novizo e tene la donna. *Item*, sforzar donne donzelle. Sichè son stato 18 zorni qui.

Et si una putana ha dormito con uno, il retor ha voluto mezo il vadagno.

Item, quelli de Schiati m'ha mandato querelle del suo retor, et le manda la copia, et anderà de li.

224° Scrive esser capitata una nave ragusea con formenti de li et haverne tolli 250 chilo di la misura dil nolo, che son stara 2 venetiani, uno pocho più per chilo; di la qual nave era patron Piero Metelin da Nadal da Ragusi.

Item, come quel prelado de Schiati li ha portà una lettera qual translata rimanda.

Exemplato de Graeco in latin ut infra.

1531, novembrio a dì 8.

Honorando et de ogni laude et gratia degno magnifico missier lo Proveditor di la illustrissima Signoria di Venetia.

Nui miseri de Schiati, Vescovo, Prelati et vechi, pizoli et grandi servi, inchinamo et se recomandiamo a Vostra Magnificentia, pregemo et adoremò il nostro signor Idio et li Santi Apostoli et missier San Marco evangelista de mantegnir et conservar la magnificentia vostra et sempre. Atrovando nui qui in le vile de' Turchi corsari, et venduti una, do et tre volte, tanto da le fuste come *etiam* da le nostre visinanze per ogni loco tanto che non havemo loco aperto de posser navichar et viver, ma stemo seradi entro nel Castello come l'oselo alla cheba, et non sapemo quello far poveri impotenti, *tamen* havemo inteso per la magnificentia vostra come la vien in le parte de Schyro per ordinar et quietar lo loco et sanar li dolenti, et havemo laudato *etiam* nui messer Domenedio, pizoli et grandi, che ve ispira et vi presta favor de aricordarvi *etiam* de nui miseri, et ve illumini de vegnir a sestar et aquietar *etiam* nui de ogni mali et fastidi. Però mandemo il nostro prelado da la magnificentia Vostra de ricontar a quella più fastidii a bocha per aldire et intendere a che modo suportemo in questo loco che stavemo tanti anni dal tempo de missier Sebastian Moro provedador et sindico de l'armata di la Signoria, che'l vene qui et ne pacificò, et poco o assai più galie qui non è parse sino adesso. Ma se pur non meterete ordine de vegnir *etiam* verso nui de aquietarne haverete pecado, pizoli et grandi, si portate amor a Dio che'l non v'increscha de vegnir per le anime vostre, et che non lassate che se perda tante anime che stanno in pericolo de perire; che se perirano haverete il loro pecato.

FILIPPO NOMICHO prelado de Schiato
in fede di quel popolo.
HIRONIMO REGINO secretario etc.

A dì 10, la matina. Vene in Collegio sier Zuan 225

Antonio da cha Taiapiera, stato governador di la barza, la qual eri intrò nel porto di Malamocho a Poveia; et vestito di veludo negro referite come era stato fuora mexi 17 et zorni . . . Era vestito di veludo negro. Disse di la barza laudandola molto, dolendosi esser sta mandà in Cipri a cargar formenti che mai più nave armade è sta mandà a cargar formenti, et ne ha portà da stera 1500.

Vene sier Piero Grimani stato capitano a Vicenza, in loco dil qual andoe sier Nicolò Morexini, et vestito di veludo cremexin alto et basso, referite di quelle ocorentie, e di la camera, e come con la sua destrezza e di sier Nicolò Donado, fo podestà de li, qual laudò assai, in 15 zorni scosseno di quella terra ducati 15 mile di l'imprestado, che prima vicentini voleano mandar ambasciator qui a scusarsi ecc. Laudò sier Andrea Grilli podestà al presente. Il Serenissimo lo laudoe, et *maxime* di esser stà magnifico et liberal, dicendo: « non so a chi dar la laude di questo o a vostro padre o a vui. » Et il Collegio e sua Serenità tutti riseno perchè suo padre non vol spender e questo so fiol è liberalissimo et ha speso assà danari in pastizar e far magnificentie li a Vicenza.

Di Udene, di sier Alvise Barbaro luogotenente, di 3, con avisi auti da Venzon. Di nove de Yspruch; sicome lete saranno ditte lettere in Pregadi noterò qui avanti.

Fono sopra un contrasto in Collegio zerca far, di 4 oficali a la Ternaria Vechia, uno di loro el qual tegni conto di ogii . . . Et andò do parte: una di far uno di loro per certo tempo, l'altra che fazino uno mexe per uno questi officii, da esser ballotadi chi sarà il primo. Et questa fu presa.

In Quarantia per il caso dil Nani compiteno questa mattina di lezer le scritture, et poi doman si principierà a parlar.

Dapoi disnar fo il Collegio di le aque, et alditeno quelli di Mestre che si doleno di quello è stà terminà in questo Collegio di far porte a Margera; il che afonderà Mestre e il Mestrin. Il che consonò molto a quelli di Collegio. *Tamen* il Serenissimo con alcuni altri dà favor a farle iusta lo aricordo di Giacomo . . . inzegner tolto per dito Collegio con ducati 10 al mese.

Item, essendo fato venir in questa terra da numero 300 villani di terra ferma per far cavandone, bisogna, con darli soldi 8 al zorno per uno, e si principiò al Castello dil porto, fu terminato pagarli e començar a cavar drio santo Antonio et altrove.

Item, fu preso mandar fuora uno di esecutori, tochè a sier Hetor Loredan, a serar le boche di le aque in et meterle tutte ne l'alveo vecchio dil

Item, poi vadi in bassanese a far l'acqua di la Brenta vadi a la Rosà e poi ne l'alveo di la Brenta, etc.

A dì 11, domenega di carlevar. La note et la matina nevegòe, ch'è più anni non è stato neve; coprite li copi, ma non le strade; *immo* fe gran fango.

Tamen Collegio si reduse.

Vene l'orator di l'imperador et ave audientia con li Cai di X, et disse aver lettere di la corte, da Cologna di 28, come Cesare veniva in Alemagna. Et disse altre cose come dirò di sotto.

Fo alditi in Collegio domino Anzolo Lippomano arziprete di Padoa, et domino Gabriel Boldù qu. sier Antonio el cavalier, canonico di Padoa, dolendosi che atento fusse comesso per Pregadi che li rectori di Padoa, a dì 7 marzo 1531, che aldisseno li frati di Santa Justina e il clero zerca l'estimo, et fato sententia, le apelation andasse in Quarantia, et questo setembrio sier Zuan Moro capitano fè certo ato contro i frati, et di octubrio sier Zuan Badoer dottor et cavalier fè certo ato in favor di frati. Hor inteso questa cosa rediculosa, che nè una nè l'altra di queste sententie steva bene, d'accordo le taionono tutte do, et si cometerà la causa per nova parte.

Di Cao d'Istria, di sier Lunardo Venier podestà et capitano, di . . . di questo. Di uno fiol amazò il padre, *ut in litteris*. Dimandà licentia di bandir etc., con taia grande.

Dapoi disnar Collegio non si reduse. Fo gran fango. Et achadete che sier Bernardo Donado qu. s'er Hironimo el dottor, fo consolo di mercanti, essendo vestito a la forestiera andando in Geto su quella fundamenta li fo trato di la neve, et lui, re-
225• prendendo, fo ferito su la testa di bota grande da uno che no'l conosce.

Etiam a Santa Sofia fo amazà una maschera che treva neve, et a San Polo taià una cossa a uno altro pur mascherado trazeva neve, morite a dì 15.

In questa sera, e questo è in tal zorno anni 5, se impiò fuogo in uno camin di la caxa da cha Lippomano a Santa Foscha, dove abita monsignor el ferier di Garzoni di la Sinicha. Et fo gran fuogo, poi fo studato. El qual feva cena a soi parenti, et perchè in el camin de cusina se impicò el fuogo convene mandar a cuoser la cena li apresso a ca' Taiapiera.

A dì 12, la matina. Fo *lettere di Milan, di 6, di Bergamo et Crema*. Zerca le cose dil castellan di Mus.

Vene l'orator di Milan con avisi *ut supra*, et si trala pur acordo con dito castellan.

Vene l'orator dil duca di Urbin, dicendo aver lettere di Pesaro di 2. Come era stà dato l'anello per don Antonio fiol dil duca di Montalto in la fiola dil signor duca nominata Ypolita. Poi solicitò li soi danari dia aver il suo signor, da ducati 40 mile in suso. Il Serenissimo disse si provederia.

Fo leto alcuni avisi dil *Duca di Mantova da Bruselles et Cologna, di 28 dil pasado, et di Roma di* li qual sumari scriverò qui avanti.

Da Roma, dil Venier orator, di 7. Il sumario scriverò lete le saranno in Pregadi.

In questa matina in le do Quarantie fo principiato a parlar per il caso dil Nani et altri, et parloe sier Stefano Tiepolo avogador menandolo da vero avogador, dicendo che le operation di sier Polo Nani meritaria la forcha, ma per haver di la fameia li sarà taià la testa. Et *etiam* reduti da poi disnar continuò il suo parlar et non compite.

Dapoi disnar fo Collegio di Savi per consultar.

A dì 13, marti de Carlevar. Non fo alcuna lettera. Fo dato longamente per la Signoria audientia, et li Savi stetenò d'aspersi a consultar in materia pecuniaria, et voleno meter il primo Pregadi una tansa al clero ad imprestado, a restituirli da poi 20 anni. Alcuni di Savii voriano meter *solum* meza tansa. *Etiam* consultono di risponder a la proposta di l'orator di l'imperador.

Dapoi disnar fo pioza per tutto il zorno, che solea esser zorno festivo da maschere.

In questa matina in le do Quarantie, sier Stefano Tiepolo avogador straordinario continuò il suo parlar, ma da poi disnar non si reduseno.

Questo zorno, *licet* fosse pioza, a Muran in la cha di sier Zuan Capello qu. sier Lorenzo, fo fato un bel festin di dito sier Zuan Capello et altri . . . di la sua età con done . . . : e tutte le virtù, soni, canti, buffoni, balarine, la carpesana et la ferarese et una francese venuta qui novamente la qual bala a tempo su do zanche alte, et sona il tempo con sonagii, balla con una zanca, zuoga di spada benissimo, sichè fè molte prodezze. *Etiam* in palazzo di sier Francesco Surian podestà fu fato festa; sichè non ostante la pioza fo assaissime persone et maschare, et durò la festa fin 11 hore.

In questa matina in Collegio, atento l'oio è ca-

lado, di ducati 80 il mier che'l valeva è venuto a ducati 64; et fu preso parte che'l si venda per le botege in Rialto il miro lire 11 soldi 12, et cadauna bodega tegni una toleta dove è scritto la sorte di ogii et precio de quelli, et ogni 15 zorni li oficiali a la Ternaria, sicome valeranno li ogii debano limitar li precii.

Noto. Il formento cala; è a lire 7 soldi 12, il padoan.

226 *Da Bergamo, di sier Hironimo di Prioli podestà et sier Simon Lion capitano, di 7 fevrer, ricevute a dì 11 ditto.* Come havendo auto lettere dil protonotario Carazolo da Milan et di l'orator nostro in conformità, per le qual con instantia richiede si mandi li 5 presi, che voleano intrar in Lecho o a Milan, al signor Antonio da Leva over al campo cesareo al locotenente dil signor marchese del Guasto. *Unde* deliberono, per il capitano Hironimo di Padoa, mandarli in ditto campo et consignati farsi far di receiver. Ma uno Anzolo da Mura, qual ha afirmato aver inimitia nel ditto campo, l'hanno dato, con questo, zonto el sia in campo lo licentii.

Item, mandano la copia di la lettera del Carazolo et una relation.

Alvixe Pifaro de Piamonte habitante a Verona qual solea esser soldato in la compagnia dil signor Alexandro Gonzaga nel campo dil signor duca di Milano, et fu preso li superior zorni insieme con il ditto signor Alexandro et conduti in Lecho, dove lui è stato fin lunt proximo che lui se partite di Lecho, licentiiati dal castelano, referisse: che non poleno esser giorni 8 *vel* circa Cesare da Napoli a tempo di notte intrò in Lecho insieme con il capitano Cascho, et uno altro compagno, et che uscirono di Lecho circa fanti 100 che andorono in contra al dito Cesare fin al passo di la Chiusa, loco lontan da Lecho miglia 4; et che ne l'ussir et intrar in Lecho sono passati qui apresso il campo dil signor duca, et che niuno dil campo si mosse. Et che sono poche notte che non vegnono persone in Lecho et soldati che vanno dentro et fora senza ostaculo alcuno che li sia fato per quelli dil campo. Et che ogni giorno qualche soldato fuge dil campo, et va in Lecho a pigliar danari dal castelano; et tra gli altri li superior giorni se partite dal campo et vene in Lecho uno capitano nominato Zuan Domenego da la Porta con zerca 60 compagni.

Item, che'l giorno seguente che Cesare da Napoli intrò in Lecho lui fece la impresa di Malgrate, qual loco prese et brusò, morto il capitano Corsino

che era dentro, et presi zerca fanti 100 di quelli che eranò in esso locho, et alcuni morti et tolti cannoni 3 et $\frac{1}{2}$ colobrina et alcuni archibusi da posta et conduti in Lecho. Et che'l castelano fece eletion di quelli li parse a lui, di quelli fanti presi in Malgrate, et li ha dato danari et li tiene a li soi servicii. Qual castelano pol haver in tutto in Lecho fanti 500 cerniti, oltra quelli che sono ne l'armata, quali stanno stretti dil viver et maxime di vino.

*Sumario di una letera di sier Leonardo Ve- 226°
nier podestà e capitano di Cao d'Istria,
di 3 fevrer 1531. Narra di uno che amasò
suo padre. Ricevuta a dì 10 ditto.*

A li 3 dil presente nella villa de Monte del territorio di questa città è seguito uno caso oribile e stranio, che trovandosi un infelice homo chiamato Zuan Stataz ditto Zanchele aver uno solo fiolo nominato Juan, el qual crudelissimo, ha ferito esso Zuane suo padre de un cortello, di tre feride do in . . . una nel petto al lato sinistro penetrante con recasation nel stomacho, et l'altra nel brazo sinistro con incision di carne; et heri per esser stade le feride mortal ha reso il spirito a Dio. Il caso passò in questo modo: che essendo el dito *quondam* misero padre nel cortivo suo et reprimendo ditto suo fiol, qual voleva vender carne de una plegora morta, dicendoli che li datiari di Cao d'Istria ne potriano acuser et darne il malanno, ditto Juam, non come fiol ma come una tigre crudelissima, prima con parole vilanesche et inluriose, poi per azonzer mal a mal el mese man a uno cortelo con el qual comenzò a tirar al padre per ferirlo. Questo vedendo, lo infelice padre tolse un manerin che li era apresso per difendersi, ma mosso di l'amor paternal, dubitando con esso manerin non ferir il fiol suo traditor e rebelle, depose ditto manerin e si messe a corer via per schivar l'ira del ditto suo fiol. Ma per questo non volse restar ditto patricida di saciar il suo crudelissimo apétito. Come un cane rabioso si messe a perseguitar il meschino padre, qual intrò in una caxa de un vicino de ditta villa, credendo fuzir tanta impietà verso il padre, et trovandosi li un homo da ben qual comenzò a cridar « Non far, non far a questo modo a tuo padre » et simel parole, et corse in caxa per tenirlo, perchè el menò una altra bota et nel tenirlo ditto rabiato si voltò verso ditto homo, nominato Marco, et si gli dele una ferida sul brazo sinistro con incisione di

carne. El qual caso tanto horrendo et abbominabile ha fatti stupir tutto questo paese; et subito mandai uno de li mei nodari a tuor il costituito di esso ferido, qual ha narato la cosa passada come di sopra è scritto. Qual Joan non merita che la terra il sostenga. Pertanto prega la Signoria *intuitu justitiae considerata facinoris qualitate* darli autorità contra questo crudelissimo patricida *ut alii transeat in exemplum tamquam nephandissimum delictum impune non relinquetur, in divini numinis nostri offensam.*

Justinopolis, die 3 februarii 1531.

227 *Da Crema, di sier Antonio Badoer podestà e capitano, di 7 fevrer 1531, hore 22, ricevute a dì 12 ditto.* Come essendo capitato il uno de la villa di Malgrà manda la sua depositione la qual dice: Referisse Nocente di Pandini da Castel Lion che da zerca 6 giorni proximi passati, ritrovandosi dentro de la villa del Malgrà a scontro de Lecho, el vene zerca tre hore avanti zorno Cesare da Napoli con zerca fanti 200 et intrò in la ditta villa del Malgrà dove era l'arteltaria, et per quanto se intende che era de consentimento et tradimento de una lanza spezada nominata Badene che era de la compagnia del capitano Corsino, il qual quella notte fu morto; et intrati dentro de la villa scomenzouo dar alarma eridando « marchese, marchese, a vadagno » et come li fanti del signor duca de Milano, sentirono tal cossa, volevano venir fuori delli lor lozamenti, et secondo che vengnivano fora erano tutti amazadi, di sorte che fra amazadi et brusadi et fati presoni de do compagnie che erano de fanti 300 sono il forzo audati tutti de male. Et li era anche el capitano Ixeppo qual era prexon et li è fuzido, et ruinate le ditte 2 compagnie deteno fuoco alla villa et la brusò, et al far del zorno tolseno in barca tre pezi de arteltarie et balote e polvere et vituarie era in la villa, et passà il lago andetero in Lecho.

Da Roma, di sier Marco Antonio Venier el dottor orator, di 7 fevrer, ricevute a dì 12. Come è stato col reverendissimo Osme et oratori cesarei et comunicatoli la risposta fata a l'orator cesareo, zerca le 2 decime richieste al clero sul dominio nostro per subvenir il suo exercito, et li rispeti che nou se li pol compiacer. Soa Signoria disse questo apartien al papa ch'è signor di spiritual. L'orator non adimanda questo a la Signoria, ma l'ha fato per aiutar la richiesta del papa e per

mantenir il suo exercito a beneficio de Italia, dicendo: *Domine orator*, vi par honesto il papa non possi far sora li soi quel li piace? Hor esso orator scusò la Signoria, per il turco. Poi disse esser lettere dil re di Romani in domino Andrea dal Borgo suo orator; li scrive esser zonto da Cesare il signor Federico conte Palatino, et che soa Cesarea Maestà partiva da Bruxelles a dì 15 di questo per andar in Germania alla dieta a Ratisbona. Poi disse la dieta a sì perlongerà o non si farà. Et Cesare venirà presto in Italia. Et che da Costantinopoli niun aviso era. Fo da poi a parlar al Borgo col qual li disse *ut supra*; e lui rispose l'imperador fa per intratenir questo exercito a beneficio di le cose de Italia. Poi disse intendo si pratica di dar Maran a la Signoria per il re di Romani mio signor, con darli a l'incontro Monfalcon et zonta di danari. Io voria esser quello tratasse questa cosa cussi come tramai la paxe et po voleva riposar. Fo poi col Musotola orator cesareo dicendoli *ut supra*. Lui disse dil turco la scusa non è bona, perchè il papa le dimanda lui e le mete al clero. Scrive è zonto qui di Anglia el dottor Benedeto, è stato do volte col pontefice. Dapoi esso orator fo da Sua Santità; li disse credeva che questo dottor Benedeto non havesse mandato. Ozi sarà il primo concistorio et si aldiranno *publice*. Scrive esser stato a visitar il reverendissimo Triulzi, *verba pro verbis*. Il papa ha da la thesauraria di Romagna a Zuan Batista Galeti et Sabastian di Ancona ai quali esso orator parloe, dicendoli havesse a cuor li subditi di la Signoria nostra. Promesseno di far, et partirano fra doi giorni. Ozi in Concistorio il dottor 227• Benedeto è stato con li oratori cesarei per la causa dil matrimonio dil re Anglico. Disse esso dottor aver fato la via di Bologna, et non haver potuto menar li dotori per li gran fangi sono, volendo termine et perlongation: *tamen* non mostra mandato. Li reverendissimi cardinali ha rimesso aldirlo *publice* il primo concistorio che sarà il primo venire di quaresima, e sarà publica audientia. Havendo lo reverendissimo Coloniense fato certe cose contra la chiesa, il pontefice ha electo 6 cardinali di li più vecchii per darli qualche castigo. Il signor marchese dil Guasto è zonto eri qui, vien di Napoli, fra 8 zorni sarà nel suo exercito. Manda il breve dil perdon di San Zacaria. Il papa li ha dito di tal cose più non lo domandi.

Da Milan, dil Bazadona orator, di 6 Fevrer, ricevute a dì 12. Scrive il Medico havendo certa intelligentia in Malgrate, locho poco distante

da Lecho, et a l'incontro, dove erano due compagnie di questo illustrissimo signor, una di queste matine ussi fuori con alcune di le sue barche, et smontato in terra, per mezzo di un cero intrò nel locho inanti giorno, dove havendo trovato quelle compagnie sproviste, et con morte di molti et dil capitano Corsino have il locho, nel qual era 3 pezi di artelaria; per il che questo signor subito mandò da zerca 100 fanti di questi dil castelo di Milan in campo, con proposito mandarne altri 100 per maior securezza di le sue gente. Il caso è seguito mediante Cesare da Napoli. Il vescovo di Verzeli, qual dinotai per le altre havea comission dal duca di Savoia di procurar qualche apuntamento tra dito Medico et questo signor, è stato con sua excelentia et ha proposto alcune propositione molto simile a le altre, ben più reussibile di esser acetade. El capo è che se li dagi ducati 40 milia contadi et 1000 ducati de intrada, lassando Mus et Lecho a questo signor. *Unde* questo signor ha mandà a sguizari et grisoni soi confederati, scrivendoli di questo per haver il lor parer. Il vescovo è passato per ritornar a Verceli dove si dovea conferir il reverendo prothonotario di Medici fratele dil castelan. De svizari si ha, per letere dil secretario di questo signor, che ne la dieta non è sta proposto cosa alcuna da li agenti di Franza cerca il levar di fanti; dil che il reverendo Verulano nontio pontificio ne prende admiratione, dicendo che quelli che in svizari sono a questo, operano *secrete* et non in publico, hessendo la confederation con Franza, che niuno sia astreto di andar a soi servici, ma chi li vol andar vadi senza impedimento, fano a requisition di capi per tenirli a requisition loro. Di Roma sono letere di 26. Il marchese dil Guasto dil reame dovea ritornar a Roma, et le letere drizate a lui con la comission di l'imperador erano gionte a Roma poi il suo partir per reame et le haveano mandate drio. Alcune compagnie hispane questi zorni venute ad alozar sul tortonese, li è sta scritto per il protonotario Carazolo si lievino de li. Di l'imperador si judica non sia per andar a la dieta in Ratisbona ma per tornar in Italia. Questo signor illustrissimo mo terzo giorno vene da Vegevene qui per intervenir a lo sposalitio di una sorella dil conte Maximilian Stampa, maridasi in uno de i conti da Lodron, et starà qui per tuto questo tempo di carneval.

*Da Bruxelles, di 17 Gennaro 1531, al signor 228
duca di Mantoa.*

Quando è piaciuto a Dio questa Maestà ha determinato la partita sua, et sarà dimane senza fallo per quanto fin a quest' hora se intende senza exceptione alcuna, ma andará a Lovane che è lontano de qui 4 leghe, ove penso che si fermerà almen per un giorno intiero, perchè molte expedition che sono in ato di ultimarse qui non serano expedite siachè Sua Maestà le possa passare, et maximamente il dispacio che si fa per Italia. Si sta pur in speranza che hora si deba veder qualche conclusion e cerca queste mercedi sopra li beni de li rebeli, et tuti questi che le aspelano stanno con la bocca aperta; ma ben che quasi si tenga per certo che una buona parte hora sarà expedita, et già se ne vedeno segni, però molti ancora stanno in dubio; pur se ne chiarirà presto se el sarà o non sarà. In questi giorni vene qui il conte Palatino, zioè il duca Federico. La causa di la venuta sua in particolare è molto secreta, ma in genere si dice che è venuto per solicitare Sua Maestà a l' andata in Germania, come pare che da lo effeto sia comprobato.

Sua Signoria partì avanti heri, et è stata qui 6 giorni et non più. Io sono stato a visitarlo in nome di sua excelentia.

Si dice, che fra l'altre commissione, come è venuto, ha avertito Sua Maestà in nome dil re di Romani, che molti principi alemani et quasi tutti vogliono insistere nella restituzione dil stado dil duca di Vertimberg, *alias* expulso, ma non so se sia vero. Si tiene che fra Lovaine, Mastrich et Colonia Sua Maestà temporizzerà ogni modo qualche puoco, aspectando aviso de Germania dappò la gionta che harà fato quel conte palatino in quele parti, et forse il conte medesimo, et poi si andará al camino de Ratisbona, ove da non so che pochi giorni mi pare che sii universal opinione che si deba fermare poco, ma molto presto expedirsi, per venir a la via de Italia. Però, per grande che possa essere la speranza, il desiderio universale è molto maggiore, il che si conosce da la alegria che ogniun tiene dil partirse de quà, parendo che già che vengino verso Italia, si possi dire d'uscire di una carcere, ove semo stati così maltrattati come semo in questo maledeto paese, che ci hanno divorato sino a l'anima. In questi di Sua Maestà ha mandato al signor Andrea Doria la expedition di

6000 scudi di entrata nel regno di Napoli sopra il principato de Melfi, includendoli la tera propria et il titolo di Principe. Si pensa che il residuo sarà del signor Antonio di Leyva, perchè tanto comprende la promissione che egli ha de la sua mercede, quanto l'avanzo di quel stato, che sono pur altri 6000 scudi. Sua Maestà raferma il prefato signor Andrea, perchè a Marzo o Aprile se finia le sua conduta: si tiene per ogni modo Sua Maestà pensi a passare presto in Spagna. Et apreso tute le altre conjecture vi ne è una, che scio di buon loco, che Sua Maestà ha fato uno partito di 140 milia ducati in Italia, et il pagamento si farà in Genoa di 40 milia a mezzo Marzo et poi 7000 ogni septimana fino al compimento de li 100 milia. In questa partita Sua Maestà ha pubblicato Bousl per grande scudier, et il loco che havea Bousl, che era secondo somilier de corpo, ha hauto Gabanson, nel luogo che havea Galanson de gentilomo de la camera è intrato Pelù, et il baron Monfalconeto che serviva prima escudier ha havuto un loco de maiordomo.

Ha anche Sua Maestà nel pigliar licentia da queste signore donate quatro bellissime zoie et di honoratissimo prezo, una a madama de Arescolo, una a madama de Bredaroda et una che è stada la più bella a madama de Agamonte, però tutte sono bellissime. Li tre zoieli sono ciascaduno de uno balaso molto grande con diamanti d'intorno a diverse foggie, ma quello di la contessa di Agamonte è una corona di grossissime perle di molta extimation con una zoia in capo de uno bellissimo diamante.

Da Colonia, a li 28 di Genaro, al prefato duca.

Da poi la partita di questa Maestà, non si è fermata in alcun loco come si pensava; et qui in Colonia ovè si credeva che si dovesse star almeno 10, o, 12 giorni, non vi si sta se non tre, che dimane partimo, nè si dimora se non in Maguntia doi, o, tre altri giorni, et se seguirà il camino a la via de Ratisbona, et credo sarà per il paese di Franconia. Si cognosce Sua Maestà haver molto desiderio d'expedirsi di quà, et però si anderà abreviando il tempo il più che sarà possibile, talchè potressimo esser più presto in Italia che prima non si pensava.

Qui in la Corte non si ragiona al presente di altro che de l'orribile apparato dil Turco, dil qual

vengono da ogni banda avisi conformissimi. Sua Maestà ha ordinato che il signor Alarcone diligentissimamente visiti et provedi a tuti li lochi maritimi dil regno di Napoli, et in Genova fa fare gagliarda provisione de munition per l'armata di mare, così di vetovalia, come di altro, et ha deputato 50 milia scudi per dar principio a proveder secondo il bisogno. Monsignor di Granvella, acompagnato che hebe questa Maestà da Bruseles a Lovayn, si parti per andar a dar un'ochiata a casa sua in Borgogna, nè tornerà a la Corte se non in Ratisbona. Alcuna expeditione non è stà fata in questa consulta zerca le cose di rebeli, di maniera che tuti questi che aspetano le mercede, sono poco men che desperati, pur sono tenuti in speranza da Bruselles a Colonia, da Colonia a Maguntia, ma oramai credono più poco. In Guillas et in Colonia non ci è stato fato molte careze, che nè quel duca, nè questo arzivescovo sono comparsi ad honorar questa Maestà. Non so come faremo. Da qui avanti Sua Maestà et quasi tuta la Corte anderà per aqua sino a Maguntia: potrebe anche esser che Sua Maestà, facendo la via de Franconia, andasse 3 o 4 giornate per aqua su per el fiume Mago che pone capo nel Reno li a Maguntia; nondimeno per esser bel paese et bona cavalcar, si crede che Sua Maestà anderà per terra, nè si posarà se non qualche poco in Herbipoli, che non è molto lontano da Ratisbona.

Da Roma, a li 28 de Genaro 1531, al dito duca.

Heri sera gionse qui in Roma il principe de Salerno, il quale, come intendo, va a la Corte Cesarea, mandato dal Consiglio di Napoli per far il presente de li 600 milia ducati che dona tuto il regno a Sua Maestà. Sua Signoria è stata questa sera con Nostro Signore per due hore et più, penso anche, che per tuto dimane starà qui. Gionse ancora heri note, mandato da la Maestà Cesarea, un gentilomo chiamato domino Zianzo Bravo, il reporto dil quale si dice esser questo: Che Sua Maestà l'ha mandato ad investire il signor Andrea Doria dil principato di Melfi, che vale da 4 in 6000 scudi di rendita l'anno, et darli l'ordine dil Tosone. Oltra questo, ha reportato, che Sua Maestà ha agionto al reverendissimo de Osme 8000 scudi più de entrata che non haveva, con permutatione dil vescovato de Osme che non excede la summa di 10, o, 12 milia scudi, in un al-

tro che vale 20 milia, con pensione però di 1000 scudi al vescovo di Vasona gran nuntio di Nostro Signore, et 1000 altri a cortegiani servitori di Soa Maestà. Altro non se intende nè da la Corte Cesarea nè di Francia, se non la partita di Soa Maestà per andar a la dieta. Nostro Signor, il giorno di la Madona, al tardi, anderà in castelo, per recrearsi questi pochi giorni di carnevale.

Lettera dil dito, di 29 dito, al prefato duca.

Heri fu un pessimo tempo qui in Roma, et una grandine tanto grossa, che un palmo et più era alta sopra la terra. Poi zerca le due hore di note la saeta tirò nel campaniello di San Pietro et ne ha portato un sasso grossissimo a tera, et poi ha ruinata una camera ne le stanzie dil reverendissimo Cibo, et ha fata una fissura lunga 4 brazia in una loggia dil ditto reverendissimo che guarita su la piazza di San Pietro. Ancor che non sia de molto dano, pure è cosa da tenere come portento.

Da Zenoa, di 29 dito.

Quattro galle dil capitano missier Andrea Doria partirano per Napoli col primo tempo per andar a pigliar la marchesana dil Vasto. La Cesarea Maestà ha dato de presenti al dito capitano Melfi due altre castele, quale ascendeno a la summa de 6000 scudi de intrada, secondo li havea promesso, dil che non è restato molto satisfato, et atesa la sua completion de non contentarsi mai, se lo imperatore li havesse dato mezo il Reame, non se ne saria contentato, perchè è solito far così con tuti soi patroni.

Da Roma, le più fresche sono de 17.

Di novo, nulla, salvo che furono alcune parole in concistorio tra li reverendissimi Valle et Osme, per li desordeni seguiti tra romani et spagnoli, quali se sono aquietati. Dil Turco, al solito, chi crede, chi non. Se intende da bona banda, che il re di Franza pensi tutavia al Stato di Milano per investirlo al secondogenito suo, et far il parentado con la nepote dil Papa, il quale, si dice, non gli dispiacera; et che in tal caso il

re prometerà a Cesare far de lo impossibil, venendo il Turco, con che consenti a questo.

Al molto magnifico missier Nicolò Pasqualigo fo dil clarissimo missier Vettor, fratello honorando (1).

23

De dì 26 Desembrio 1531, sopra Cavo Mantelo a la vela; ricevuta per la galla sier Zaccaria Barbaro, a dì 22 Fevver. — In Venetia.

Magnifice frater honorande.

23

Acciò la Magnificentia Vostra a la giornata sia avisata di quanto ne occorre, quello per la presente intenderà. Come a li giorni passati che fu a li 3 Novembrio, giongessemo a Schiro per mandare ad executione quanto ne fu comesso per la illustrissima Signoria, cioè sindacare li lochi di Arzipelago et specialmente a Schiro, donde gionto de li tuto il popolo, grandi et piccoli, così huomeni come donne, corseno da noi al porto, gridando: *Misericordia*, con voce et lamenti che andavano al cielo. Noi, vedendo questo, facessimo venire in parlamento lo episcopo et alcuni altri vecchi et primari di la terra, et li dimandassimo la causa di questo suo tanto dolersi; quali risposeno, che per le grandi crudeltà usateli et strusii fateli per il magnifico missier Vincenzo Baffo suo retore, non poteano più soportar la dura servitù che haveano patito solo il prefato suo retore, et pregavano che le sue querelle fossero aldite che si conosceria molto ben esser la verità di quello che più volte in Candia et in Vinezia si erano lamentati, et domandavano che li fosse fata ragione, altrimenti non potendo più sopportare, li era forza abandonare l'isola. Noi udendo questo, li confortassimo et exortassimo con quelle più acomodate parole che sapessimo, dicendoli che intentione de la illustrissima Signoria era che li soi fedeli popoli, come quelli de Schiro, fossero amorevolmente trattati et ben governati, et se alcun de loro è mal tratado, non è senza gran dispiacere di quella. Et per segno di ciò la illustrissima Signoria ne avea mandato a posta, per dimostrargli quanto li habi cari et per refarli et sulevarli se alcuno fosse sta indebitamente angariato, et che non si dubitassero

(1) La lettera seguente è in originale.

(2) La carta 230° è bianca

che non se li mancherà di ragione. Quali assai satisfatti, si partirono. Et subito quello giorno medesimo, mandassimo a la terra a fare una erida di questo tenore: che chi intendesse per causa alcuna dolersi, ovvero querelare contra il magistro di Vicenzo Baffo retore di Schiro, venghi da noi, che li sarà fata ragione. Et il giorno seguente quasi tutto il popolo, donne et huomei venero al porto, chi con badili in man, chi con scudele et piadene di piera, agui, peteni, aghi, barete et simel merce, quale tuti ne presentavano. Noi vedendo questo, li facessimo domandare che vole dire questo et come havessero haute dite robe. Quali diceano che havendo il suo retor presente, oltra le sue decime, comprati quasi tuti li frumenti di la terra, et havendo ancora vetato che gli navigli carchi di frumenti, quali capitavano a Schiro per vender, non si discargasseno, et havendo ancora esso retore scritto in diversi lochi turcheschi come al subassi di Stalimne et in altri lochi, che non lassasseno venire a Schiro formenti

231* dieendoli esser bon mercato, ancora che fosse il contrario; et non havendo ancora lassati andare a comprare frumenti ad alcuni mercanti schieroti fuora de l'isola, per poter lui solo vender a suo modo, come potete pensar la terra era assediata de frumenti. Et havea ancora il dito retore fate fare eride, che alcuno altro che lui non potesse vendere frumenti. Et capitandone de li uno navilio di circa 200 stara, esso retore lo comprete, sichè tuto il frumento et orzo ancora era riduto ne le sue mani, et ogni uomo era constreto andare a comprare da lui, quale vendea poi in questo modo: Gli fu prima per noi trovate doi misure, havendo prima hauto di questo notitia, una con la quale ricevea, l'altra con la quale vendea, ma quella con la quale ricevea, scodea le decime et comprava et era tanto ingordo che dovendone dieci di queste impire uno suo staro, solamente sei lo impivano, l'altra con la quale vendea era giusta. Se alcuno andava con dinari per comprar frumenti, dito retore gli levava varie, dicendo li aspri non esser boni, quali erano boni, come è stato provato, et non si vergognava di pigliarne doi per uno et tre per doi. Quelli poi che non haveva danari gli meteva molto più il frumento et volea il pegno, et oltra questo, non gli volea dar il frumento se non toglievano ancora di le soprascrite merce, quale le meteva a precio disonestissimo, et così erano constreti comprare dite merce per forza, altramente non gli voleva dare

frumento, ma astreti da la necessità, tornati più volte, convenivano tuorlo ad ogni pato. Et così domandavano gli povereti che gli fosse fata ragione; et per questa causa molti di questi poveri schirioti erano constreti abandonare l'isola, per non morire di fame. Et circa anime 200 et più si son partite et sono andati in Turchia per viver de li, quali quando si voleano partire, il prefato retore voleva uno tanto per testa, quali per pagarli vendeano quello poco che haveano, et si partivano nudi, cosa di grandissima compassione. Onde noi havendo tolte sopra di ciò le convenienti iustificationi et ancora le difese di esso retore, trovassimo esser molto di più di quello è scritto di sopra. Considerando poi le soprascrite cose esser contro ogni iustitia sì divina come umana, et ancora esser di grandissimo dispiacere di la illustrissima Signoria, che li soi populi sii così mal trattati, che più presto si può dire che questo retore habi usato modo di tirania che di governo, sententiassimo che 'l dito retore dovesse satisfare tuti quelli a che havea tolli aspri doi per uno et tre per doi, di quello che gli havea tolli di più, et a quelli che sforzatamente haveano comprate dite merce, gli fosseno restituite gli soi danari. Et perchè questi schirioti produssero alcuni soi capitoli, confirmadi per lo eccellentissimo Consiglio di Pregadi, tra quali era uno che proibiva ogni sorte di mercantia a li rectori, solo pena di perder la mercantia et altrettanto più per pena, per tanto sententiassimo che dite merce hessendo expresse mercantie fossero perse, secondo le leze, et cussì il frumento che dito retore havea comprato, qual constò esser di stera 100 e cinquanta, et fo riservato contra esso retore ogni prociezzo criminale.

232 Poi furno presentate contra esso retore altre querele di malissima sorte, come haver condanate più persone secretamente, levandoli et opponendoli varie turchesche. Et sopra di questo oltra ogni altra iustificatione tolta, dito retore a molti che domandavano si contentò sponte a restituirli li danari, confessando haverli tolli secretamente et più dil dovere come nel proesso apare, cosa che lo rendeva molto colpevole. Fu etiam trovato un suo libro, qual per haver alcune iustificatione fu domandato in iudicio, al quale libro mancavano in diversi lochi carte, come si vedeva manifestamente. Et era ancora in dito libro scartato il nome di molte poste, che non si poteano leggere, cose molto sporche. Quale libro insieme con il processo mandemo a li magnifici signori Avoga-

dori. Havessimo ancora il dito retore haver condannate molte meretrice publice, quando intendea essersi impaciate con buomeni, et ancora da alcuna di queste meretrice haver voluto mezo il guadagno, cosa vituperosissima; et haver ancora dito retore condannato uno povero maestro de scola, ducati quaranta, che altro non havea al mondo, oponendogli che havendo esso retore fato scriver da questo maestro di scola letere in greco al subassi di Stalimene et in altri lochi che non mandassero frumenti a Schiro, essendosi questo scoperto, il retor mandò a chiamare costui et li disse: Traditore, tu mi hai scoperto, io te ne pagherò come tu meriti. Et lo fece mettere in prigione, dicendoli: lo voglio che tu paghi ducati quaranta. Et il meschino, non havendo il modo a pagare così presto, havendone pagati parte, lo squassava, pigliando scusa che per altro li squassava. Gli dicea: Trova presto li danari altramente ti farò morire in prigione. Et il povero ha dovuto vender tuto quel che havea per pagar diti danari, et va per tal causa mendicando a le porte, cosa di grandissima compassione. Havendo haute le debite et conveniente iustificationi, et considerato ogni cosa da considerare, sententiassimo che l' retore dovesse restituire li ducati quaranta, quali havea tolti indebitamente a quello povero maestro di scola, et così di le condanason fate indebitamente et secretamente facessimo refar quei poveri, et esso retore in nostra presentia ha restituido dinari volontariamente, indebitamente tolti, come apar per li libri di la cancelaria. Fu reservato contra di lui ogni prociezzo criminale. Furno ancora date altre querele. Come andando in casa dil retore una povera giovane donzella per alcuni servitii, il dito

232* retore la condusse in una sua camera, et mandata fuori una sua femena, per forza ebbe da fare con la dita giovane carnalmente, a la quale non giovava cosa alcuna il piangere et eridare, caso di grandissima importantia. Aute le convenienti iustificationi, sententiassimo che a la dita giovane fosse pagata la dote, secondo la sua condition, quale dote fu ducati cinquanta, reservando etc. Fu *etiam* data querela, che havendo il retore per alcun tempo tenuta una femina, et havendola poi lassata, gli parenti di dita femena volendola maritare, gli parse domandar licentia al retore, il quale gli dette bona licentia, quali poi messero ad ordine le noxe. Et essendosi una sera sposata, et dovendosi la note acompagnar col marito, et hessendo tuti gli parenti a tola, il retore gli fece fare comandamento che la noviza dovesse andar subito da lui in palazo. La qual andata con

alcuni de li soi parenti, il retore, mandati fuori li altri, la tenne in palazo, et sino ad hora la tenea ancora contra il voler dil marito, cosa di grandissimo vituperio a uno magistrato. Et se noi vi volessimo scriver tute le querele che habiamo haute di questo retore, non ne basterebe uno quinterno di carta; ma pensate che siamo stati giorni trenta-trè ad aldir queste sue quarele, nè mai habiamo fato altro, et ancora ce ne son rimaste assai, quale habiam rimesso al successor suo. Per le qual cose ci è parso non poter far altramente con iusticia, che rimover il dito retor di l' officio, et così l' habiamo rimosso, mandandolo a li signori Avogadori con il suo processo. Et ancora che nostra natura non sii fare dispiacer ad alcuno, et specialmente a gentilhomeni, et Dio sa con quanto dispiacere habiamo aldito le querele fate contra di lui, pur manco male ci è parso fare dispiacer a lui con ragione, che a Dio et a la iustitia et a la illustrissima Signoria, la quale non vole che simil delitti rimangano impuniti. Et in loco suo habiamo messo il nobil nostro missier Zuan Aloyse Moro dil magnifico missier Lorenzo. Et perchè in casa dil retor furono trovati alcuni cavezi di pano et alcuni verri et savon, quale vendea, gli habiamo tolte dite robe secondo la leze di la mercantia dita di sopra; ma non è cosa che importi ducati 50, la pena non è stata scossa, ma l' habiamo rimessa da poi la satisfaction di quelli che habiamo sententiati. Hora se pensa che non gli sarà tanta di la sua roba che satisfaci ogni cosa, et havendo lui nascosti tuti li danari soi, se gli hano sequestrate tute le robe. Molte altre mercanzie se gli sono trovate, come tele, cere et sede, quale non habiamo voluto tuorle, benchè con ragione lo potessimo fare. Ma perchè li capitoli dil loco li concedono che mesi 8 avanti il compire dil suo rezimento possino investire li soi danari in robe da trazere, et ancora che fossero al compire mesi 10, non habiamo voluto procieder così rigorosamente. Et Dio volesse che con onor nostro havessimo potuto far di non farli dispiacere. Non altro.

Da poi fossemo expediti da Schiro, havendo 233 pur hauto alcune querele contra il magnifico missier Marino Malipiero retor di Schiato et Scopello; andassimo a Schiato, che fu a li 8 de decembre, et formato sopra ciò processo, et con diligentia examinati li testimoni, fo trovato il dito retore haver dil mexe di selembrio proximo passato armati alcuni bregantini, et quelli haver mandati in mare a pigliar uno certo navilio di mercantie turchesche,

sopra dil quale navilio erano 3 turchi oltra il patrone, quale era christiano, pur subdito dil Turco. De li quali 3 turchi uno si fugite, l'altri doi il retor li messe in prigione, et al patrone tolse la mercantia et quella mise in suo uso. Et passati alcuni giorni, capitando de li alcune fuste maltese, il retor li dete quei doi turchi legati come schiavi, togliendone a l'incontro una moreta et altre robe. A le qual fuste li ha data vituaglia doe volte che sono state de li, cioè pane, vino et quello li bisognava, lassandoli di giorno et di notte scopertamente intrar nel castelo, non considerando di quanta importantia sia il dar recapito a corsari, et come sii contra il volere di la illustrissima Signoria, et di quanti mali potria esser causa. Et ancora ci fu presentata una letera scritta di mano dil dito retore, ne la qual si alegra con li patroni di dile fuste di una presa che haveano fato di uno navilio turchesco, et li prometteva vituaglia a barato di tante robe di quello navilio. Et ancora trovassimo dito retor esser stato una note et doi giorni fuori dil castelo, et esser stato sopra di una nave ragusea capitata de li a uno porto chiamato Uriscastri, non considerando li scandali che per tal causa potriano occorrer. Et habiamo haute alcune appellation di sententie contro esso retore, quali tagliassimo et laudassimo secondo ne ha parso iusto. Per le quali cose, considerando che il voler di la illustrissima Signoria è che a le cose et subditi dil Gran Signor si habi quello rispetto che a le sue proprie, atento la bona et sincera pace che già tanti anni tene con sua serenissima Signoria, et considerando ancora esser espressamente prohibito da la illustrissima Signoria il dar recapito a corsari per li pessimi effetti che potria produrre, pensando ancora che hessendo tute le soprascripte cose divulgate in questi lochi convicini di la Turchia, se di queste cose di tanta importantia non si facesse qualche demonstratione, non saria senza carico di la illustrissima Signoria. Per le qual cose, per honor et utile di quella, ci è parso conveniente rimuovere il dito retor di l'ufficio, et habiamo ancora sententiato, che l' patron di quello navilio turchesco, hessendosi poi dito navilio roto per causa di la retention fatali per il retor, si di la mercantia, come dil navilio sii satisfato, facendoli restituir quella parte di le sue robe che si trovava ne le mani dil retor, et dil resto lo habiamo fato satisfar, tanto che è rimasto contento. Et in loco dil dito retor habiamo messo missier Cosmo Pasqualigo dil magnifico missier Augustino.

Et perchè il dito missier Marino Malipiero era molto male disposto, et già uno anno passato stato

ammalato, et infine fato hydropico, et stava molto male, hessendo in viaggio a uno porto nominato Cypris, il prefato missier Marino si morite che fu a . . . Di la qual morte ne habiamo hauta dispiacer grande, et certo si non fusse stata la grande importantia dil delito, non lo haveressimo rimosso; ma considerando che l' habi venduti quei turchi et toltoli la mercantia et dati diti turchi ne le mani di soi inimici, et ancora mostri per vigore di sue letere di sua man scrite, esser stato d'accordo et intendersi con corsari, et gli habi data vituaglia, quali cose hessendo già divulgate potriano esser causa o di movere guerra tra il Gran Signor et la illustrissima Signoria, ovvero qualche altro gran scandolo, che sapiamo esser contra il volere di quella, pertanto non habiamo potuto fare altrimenti.

Non altro. A la Magnificencia vostra si raccomandemo.

Data in galia, a la vela, a li 26 Dicembre sopra Cao Mantello 1531.

FRANCISCUS PASQUALIGO
Provisor Classis.

Magnifice frater honorande. (1)

234

Acciò la Magnificencia Vostra sii avisata dil tuto et di ogni particolarità, circa le cose ne occorrono, quella intenderà come a li 15 Zener partissimo da Cao Matapan, cioè porto di le Quaie, per andar al Zante, et venuti la sera di fuori via dal canal di Modon, hessendo il tempo bruto et tristo, per assigurar le galie, circa una hora inanti sera intrassimo in Porto longo, onde la note seguente, hessendo stato tempo fortunevole, a li 16 dito gionse de li uno galion cazato di dito tempo, hessendo stato la note in mare con fortuna. Onde havendo visto dito galione, armato con molti huomeni, mandassimo a chiamar a noi il capitano, il qual venuto gli dimandassimo di dove era il galion, dove era armato et donde venia. Quale capitano rispose, dito galion esser da Zenoa, armato a Zenoa da missier Andrea Doria, et lui capitano era Christoforo Doria, nipote di dito missier Andrea. Et ultimamente già giorni 15 era partito da Messina. Gli dimandassimo da poi partito di Messina donde era stato et con che navigli si era trovato; disse non haver tocato loco alcuno, ma, per forza di tempo che lo havea spinto, era scorso al Zante, et li havea trovata la nave, patron Polo di Marco, la qual

(1) Anche questa lettera è in originale.

veniva di Cipro carga di gotoni et di sali, a la qual nave havea fata bona compagnia, et ancora havea trovali alcuni navigli dal Zante, a li quali havea fato il simile. Gli domandassemo che causa lo haveva mosso venir in questi mari di Levante, et quel che andava facendo; qual rispose, che havendo una barza francese, nominata la Bravosa et uno galione di frà Bernardino preso doe nave zenoese, et hessendo fama esser venuti in Levante, a Zenoa haveano armato dito galione, et andava cercando dita barca et galione francese. Havendo inteso questo, mandassimo a chiamare il suo pilota et gli soi capi di bombardieri; il quale pedota di Levante ha navigato con le nostre galle, nominato Vido da Curzola, il qual examinato con diligentia trovassimo conforme a quello havia dito il capitano. Facevamo ancora esaminare li capi di bombardieri, quali furno tuti conformi, non variando l'uno da l'altro, et cosi alcuni soi marinari. Da poi mandassimo il nostro ammiraglio a cercare nel dito galione, se dentro si atrovasse di mercantie, ovvero alcun huomo, per le quali cose si potesse haver qualche inditio di alcuna mala operatione che havesseno fata. Et hessendo stà dito ammiraglio et fata la cerca di sopra et da basso, perfino ne la savorna, non trovò cosa alcuna nè inditio d'alcuna mala operatione che habbino fatto, et ne riferite le condition di dito galione, qual disse esser di portada de bole circa 800, o, 900, et puol haver huomeni 300, ma circa 200 boni. Avea ancora assai artiglieria et tuta di bronzo et grossissima. Ha una coperta sola et cassero, la quale coperta viene ad esser poco sora aqua, et ha portele 4 per banda, che viene ad esser sopra la coperta, et cadauna di quele portele ha un canone di cinquanta. Ha da pupa 4 canoni grossi. Ha a le bitte doi, uno per banda. Ha a prova una colubrina grossa et longa da circa 60 (?). Sopra la coverta è una portela a prova, da poi sopra il cassero, sono molti passavolanti et falconeti. Ha 30 bombarde. Havendo fato ogni debita inquisition et non trovando inditio alcuno di errori che habbiano fato, per il quale si potesse con ragione procedere più avanti di quello havevamo fato, gli dicessimo che hessendo già mesi 6 passati che mancavano di questi mari, volevamo che dito capitano venisse al Zante con il galione forte, però da lontano, per expurgare se havesse fato danno a li nostri, altramente non lo volevamo lassare. Dito capitano rispose, che volevamo tuor de li suoi homeni et esaminarli, et havendo cosa alcuna contra di lui, facevamo quel che ci paresse, ma che non havendo falito lo lasciassimo

seguir il suo viaggio. Gli dicessimo che non eramo per lassarlo se 'l non veniva fino al Zante, il qual contentò di venir, et ne promise la fede sua di venir al Zante. Et heri hessendo in mar a la vela con poco vento, ne mandò la sua fregada a lai, con uno suo huomo, digando che hessendo bonaza il potria stare assai a venir, pregandone di gratia che volessi da lui et sui homeni tuor ogni iustification et non gli dar questo disconzo. Al qual suo huomo gli dicessimo che volevamo che il capitano ne attendesse la fede datane, il qual rispose che 'l mancheria più presto de la vita che di la fede, et lo spatiassimo con una litera al capitano di questo tenor: « Signor Capitano, havendone Vostra Signoria amplamente promessa la fede di zentilhuomo, sopra la qual vi habbiamo restituito al vostro vascelo, di venir con quello al Zante per expurgar di la sospetion se la nostra nation havesse receuto qualche sinistro, mancando noi già molti mesi di quele parti, et havendo hora inteso, per la relation di uno suo huomo la titubation che fate in osservar dita fede, con dir che hessendo bonaza vi excusate a non possar seguire nè volere, che ne ha dato invero somma admiratione, parendone cosa non convenevole a zentilhuomeni venire in alcun punto a manco di la sua promissione et fede, pertanto ne ha parso con la presente rispondervi, facendovi intender chiaramente che dobiare osservar la fede vostra prestatane *ut supra*, di conferirvi al Zante, perchè rompendola, cosa però che difficilmente si potemo imprimere, vi haveremo per mancativo, et in questo caso perchè si riserveremo darvi l'ordine al Zante, come speramo venirete certo, vi intimamo che debiate partirvi de li mari di Levante, però che contrafacendo, vi teniremo et trataremo da corsari qualunque fiata in quelli vi lassarete trovar ».

Et se avessimo trovato causa alcuna haveressimo processo più avanti. La necessità del pane ne astringerà andare al Zante quanto più presto ne sarà possibile, perchè ancora che sia più d'un mese che demo formenti a queste povere zurme, stando in continuo moto, semo ridutti, tutte queste cinque galle, senza pan e senza frumento. Che il Signor Dio soccorri alli bisogni nostri. Habbiamo inteso il capitano messer Albertuzi Contarini esser a la Zefalonia con il galion, pensamo, subito gionti al Zante farlo levare che'l vadi uel Levante a veder di questi galioni e barza Bravosa, et trovando ditto galione de Zenoa che non havesse obedito, si potrà, per obedire a li mandati di la illustrissima Signoria, procedere contra di loro, avendoli inti-

mato che'l si debba partire. Noi non havendo cosa che sii di maggior importantia, possendo haver pane, che si possemo levare al manco con cinque galle, pensamo di ritornare al Levante per cercare ditti corsari. Ma se'l non si fa panatica a Napoli l'è impossibile a guardarsi Levante, et hora ci convien andare al Zante o Corfù a cercare pane, che senza non si può fare.

Che se havessimo auto pane si haveressimo trasferiti alla volta di Cavo Salamon per assicurare le galle grosse di Alessandria. Avanti che andiamo a tuore il pane e che torniamo, scorerà molto tempo, ma non possemo fare più. Quelli Signori doveriano provvedere alle cose sue, et non se le dimenticare e mandare qualche soventione a queste galle, acciò si potesseno intertenire. Non altro.

A vostra magnificentia si raccomandamo.

Data in galia alla vela apresso al Prodan alli 17 zener 1531.

FRANCISCUS PASQUALICO
provisor Classis.

- 235* Al molto magnifico messer Nicolò Pasqualigo fo dil clarissimo messer Vittore, frateello honorando.

De di 17 zener 1531, apresso al Prodan a la vela, ricevuta per la galia sier Zaccaria Barbaro a di 22 Feyrer. In Venetia.

- 236 *A di 14, primo di de quaresima.* In Collegio non fo alcuna lettera, *solum da Corfù di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, di 23 zener.* Scrive, come per la galia di sier Zaccaria Barbaro, la qual vien a disarmar, et si parte il di seguente. Scrive copioso et de importantia. Questa *solum* spaza per una nave, la qual

In le do Quarantie redute si seguite il caso del Nani, et continuò il parlar sier Stefano Tiepolo avogador extraordinario, et cussì *etiam* parlò, poi disnar, pur ancora sul Nani. Li officii non sentano questa mattina, per esser primo di di quaresima, nè li banchi.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta, et prima preseno venir al Pregadi eon la proposta, fatta con li Cai, di l'orator Cesareo, per lettere di 28 da Colonia.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LV.

Fu preso che sier Battista Griti qu. sier Francesco, fo vicesoracomito in loco di sier Andrea suo fratello, restò governor in Monopoli, possi armar un'altra volta per soracomito.

Fu preso che tutti li soracomiti electi per questo Conseio e per il Gran Conseio, debbano fra termine de zorni 8, aversi dà in nota di voler armar a li soi lochi, *aliter* siano fuori di la soracomitarla, et a questo sia excetuado quelli è fuora et è in rezimento.

Fu posto che a sier Carlo Moro, rimasto proveditor a le biave, sia dato una di più per cento, come è stà fatto a li Proveditori a le biave, presenti. Et non fu presa. Fatto Vicecao, loco sier Gabriel Moro, sier Nicolò di Prioli.

Fu preso una parte di biscotti, *videlicet* che si scrivi in Cipro, che mandi 10 milia steri di formento al Zante et Corfù, da esser fatti biscotti. Nè fatto altro.

El restò Conseio di X semplice.

Noto. In questo zorno, il conte Zorzi et conte Hercules da Martinengo, quali fono proclamadi, come ho scritto, è venuti a presentarsi e posti in li cabioni.

Se intese sier Marin Malipiero rettor a Schiati Scopuli esser morto in galia, venendo qui.

A di 15, la matina. Fo lettere da Milan di 8. Il summario scriverò qui avanti.

Veneno sier Francesco Mocenigo, sier Antonio di Prioli procurator et sier Francesco di Prioli procurator, e altri consorti di Castelfranco, dolendosi di la deliberation fatta nel Collegio di le Aque, di mandar fuora sier Hettor Loredan executor, qual fazi l'acqua di la Brenta vengi fino a la Roxà, et non vadi nel Muson, ad adaquar molini et possession di sopraditti. *Unde* fo suspeso fin luni, che si deciderà col Collegio di le Aque.

Li Savi si reduseno separatamente a consultar, e terminorono *etiam* ozi consultar, et poi doman far Pregadi.

In le do Quarantie continuò a parlar sier Stefano Tiepolo pur su le opposition di sier Polo Nani, manca 3, le qual compite da poi disnar.

Da poi disnar fo Collegio di Savii per consultar, e doman sarà Pregadi.

Noto. Hozi se intese che sier Marin Malipiero qu. sier Piero, era rettor a Schiati Scopuli esser morto in la galia di sier Jacomo d'Armer, a di . . . , però che'l Proveditor di l'armada lo levò de lì, atento le querele di quel popolo, et lui con la moier et fioli veniva via, e di dolor in galla morite.

236* *A dì 16*, la matina. Vene l'orator Cesareo et ave audientia segreta con li Cai di X, come dirò di sotto.

Vene l'orator dil duca di Milan, et portò avisi di Milan et Yspruch in consonantia de li nostri.

In questa mattina in le do Quarantie parlò sier Stefano Tiepolo, et da matina per tempo compirà.

Da poi disnar fo Pregadi, et lette le lettere soprascripte, ma non fo lassate lezer quelle di la Zefalonia, per esser avisi vecchi, nè li sumari de Yspruch.

Di Verona di sier Cesare Campofregoso condutier nostro, fo letto una lettera, qual scrive, di 1. Come si duol di mali portamenti si fa a li soldati; lui in un anno non ha auto se non do quartironi. Aricorda da bon servidor si pagi li soldati, per poterli operar a li bisogni.

Di sier Marco Antonio Contarini, va orator a l'imperador, di 4 fevrer, ricevute a dì 14. Scrive il suo zonzor li, et aver auto lettere da Cologna di l'orator Tiepolo, di 27 del passato. Come l'imperador partì da Brusselles a di 17 per andar verso Ratisbona; qual via fazi non lo sa, o per la via di Francfordia o per la via di Spira, le qual vie sono distante l'una da l'altra mia 140, *unde* ha expedito Pellegrin corier per saper qual via dia tenir per arrivar una volta a Cesare.

Di Antona, di sier Filippo Bazadonna, capitano di le galie di Fiandra, di 16 decembrio. Come li galioti da boni servidori hanno contentà a tuor do page de li, ma sono tutti impegnati. Il Grimani patron non ha il modo di darli danari, *immo* li dice villania a essi poveri galioti, con parole stranie. Scrive per le acque è state de li, è poche lane, poi non si carga 15 di avanti Nadal et 15 di da poi. E altre particolarità *ut in litteris*.

Fu posto, per li Consieri, che sier Valerio Dolfin qu. sier Marco, qual non ha saputo la leze possi refudar li beni paterni, non obstaute *lapsus temporis*. Ave: 181, 7, 5. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, dar il possesso di l'abatia di Sesto per la renoncia fatta in man del pontefice per domino Zuan Grimani abate, et il papa l'ha data a domino Antonio Grimani di sier Vettor procurator, natural, per tanto li sia dà il possesso. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, dar il possesso al reve-rendo domino pre' Zorzi Baio arziprete di Sibinico fratello di Morat Vayvoda, per la renontia fata in man del papa per domino Antonio Thibaldo dil

monastero di S. Nicolò dil porto di Sibinico, et il papa l'ha data al prefato pre' Zorzi. *Item*, li sia pagà la spexa di le bolle che è scudi 124, lire 4, soldi 19, di danari di la Signoria, atento le bove operation l'ha fatto etc. Ave 176, 7, 6.

Fu poi letto una lettera di sier Lunardo Venier podestà et capitano di Caodistria de Come uno fiol à amazà il padre, sicome la copia di la lettera per mior intelligentia è notata qui avanti. Et fu posto, per li Consieri, darli autorità di bandirlo di terre e lochi e di questa città e navilii, con taia vivo lire 1000, et morto et confiscar li soi beni. Ave: 161, 2, 4.

Fu posto, per li Consieri, che una differentia ha sier Piero da Molin qu. sier Marin con li heriedi del *quondam* Hironimo Anzoleti per certi formenti etc., cussi come fu fatto del signor Camillo Orsini con sier Vettor Soranzo, siano in Collegio ballotà li X Savi sora le Decime, et cinque di loro electi debbano aldir la causa et terminar le apelation a la Quarantia, *ut in parte*. Fu presa, 146, 18, 11.

Fu ballotà sier Almorò Barbaro di sier Alvise stato soracomito aver ben servito, et ave 152, 21.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, poi letto una supplication di sier Zuan Andrea Da Mosto qu. sier Francesco, al qual per li meriti paterni li fo dà in vita la castellanaria di Este, hor il castello è stà quasi tutto brusato, vol fabricar dil suo una caxa in ditto castello, spender fin ducati 300, con questo, poi la so morte volendola la Signoria ge la pagi, et cussi quello el dovesse aver da la Camera di Padoa dil suo salario. Et però messeno di darli quanto el dimanda. Qual parte vol li tre quarti. Ave 148, 40 di no, 8 non sincera. Et fu presa.

A dì 16 fevrer 1531. In Pregadi.

237

Dapoi letto le lettere per il Canzeliero Grando, in gran credenza, et tolli in nota tutti et zurato sacramento sopra il messal, il Serenissimo si levò et referì le parole dell'orator Cesareo ditte in Collegio con li Cai di X, et li mostrò una lettera dell'imperator secretissima scritta in spagnol, qual Soa Maestà, di 28 zener di Cologna, scrive a la Signoria; et poi esso orator parlò in consonantia Cesare voria far una intelligentia con il papa, Soa Maestà, il fratello re dei Romani et nui a defension di Stadi; et scrive lui vol far la paxe col Turco et scritto a suo fratello la fazi.

Dapoi fo letto per Nicolò Segudino secretario lettere di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator nostro da Bruselles, di 18 zener, scritte a li Capi di X. Come hozi 4 zorni il reverendissimo Campezo ave lettere di Roma dil papa, di quello avia ditto domino Marco Grimani patriarcha di Aquileia di le preparation fa il Turco da mar e da terra et contra la cristianità. *Etiam* lui orator ave le nostre di 11 dezembrio con i avisi da Constantinopoli, et par il papa scrivi la Signoria ha raxon non mostrarsi contra il Turco, ma vedendo armada di la Christianità, farà *etiam* lei come sempre ha fatto da christiana, però exorti Cesare a scriver a la Signoria; et havendo exposto a l'imperador a far le provision, Soa Maestà rispose, che lui e il fratello vol far dal canto suo ogni cosa etc.

Nota. La lettera dell'imperador, di 28 zener da Cologna, scritta a la Signoria è quasi di credenza, una bella lettera, ma la instruction et scrittura a l'orator suo è più bella.

Fu posto, per li Savi d'accordo, farli risposta, dandoli la negativa per li rispetti ben uoti alla Cesarea Maestà. Ave: 195, 10, 9.

238¹ Fu poi posto, per li Consieri, Cai di XL, Savi del Conseio e Savi a Terra ferma uno imprestado al clero di Venetia, ducato et terra ferma di ducati 100 milia, come fu l'altro de di et a quelli da mar di ducati 17 milia, et quelli pageranno la mità per tutto il presente mexe e l'altra mità per tutto marzo proximo aver debbano di dono 10 per cento; la restitution sia fatta da poi l'ultimo imprestado dil clero, di danari di la Signoria nostra, a ducati 20 milia a l'anno per rata. Et li danari non siano spexi se non per deliberation di questo Conseio, et la Signoria si possi far servir, ubligando questi, *ut in parte*, con alcune clause. Ave 150 de sì, 23 di no, 26 non sinciere. Et fu presa. La copia è qui avanti.

Fu posto, per li Savi tutti et quelli ai Ordeni, excetto sier Luca Trun procurator, di questi danari dil clero, secondo acaderà, siano dati ducati 20 milia a l'Arsenal per compir le galie, di coriedi etc., non computando le maistranze di le setimane. *Item*, ducati 30 milia per armar e disarmar *ut in parte*. Ave

Fu posto, per li ditti, mandar di sopraditti danari ducati 10500 in Candia per armar 7 galie, non bisognando li qual danari li tengano intacti fino ha-

verano altro ordine nostro. In questo mezo fazino conzar le galie e incalafatarle. *Item* per l'ordinario armino le 4 galie solite armarsi di danari de li. *Item*, sia expedi, per il primo pasazo, domino Zuan Tiepolo, va governador in Candia, et quelli do capi electi in Cipro, *videlicet* Francesco dal Borgo et Baldissera Perduzi, et li altri vanno con loro. Et sia scritto a Zuan da Como, è governor li in Candia, vengi con quelli capi sono de li a Corfù, et aspetti ordine nostro con li ducati 30 per paga a page 8 a l'anno, et scritto al rezimento di Candia li pagino tutto quello dieno aver. Fu presa, ave 169, 10, 9.

Fu posto, per li ditti, atento sier Francesco Dandolo capitano al Golfo, con tre galie, habbino messo banco, i quali sono sier Davit Bembo, sier Luca Da Ponte et sier Domenego Contarini, con ordine tutte quattro stagino in Golfo, il che saria mal, perchè le zurme hessendo novamente armate fuzeriano; pertanto sia preso che ditti tre soracomiti, vadi dal Poveditor di l'armada et di le galie sono fuora, si ballota in Collegio tre di loro da dover venir in Golfo col ditto capitano a star. I qual soracomiti non si parti del Golfo fino non si habbi il zonzer di ditte galie in Golfo, *ut in parte*. Fu presa ave: 161, 10, 16.

Nota. In la parte di armar galie in Candia, *etiam* è una zonta: di mandar sovencion a le galie è fuora, *videlicet* Contarina, Sanuda, Diedo et Sagredo, zoè 4 page a le zurme et ducati 500 per uno a li sopracomiti, aziò restino contenti fuora.

Fu posto, per li ditti, *cum sit* fusse concesso per Collegio a la comunità di Cherso ducati 150 a l'anno per do zezimenti, per far le mure ruinate di quel loco, *videlicet* dil rezimento di sier Piero Orio e di sier Bortolomio Zorzi, i qual danari si trazi di la cancellaria, pertanto sia preso che per questo Conseio sia confermata, nè li danari in altro spender si possi *sub poena* etc.; et che le case dentro et di fuora stiano lontane per passa 2. Ave: 161, 4, 5.

Fu posto, per li Savi dil Conseio e Terraferma, una lettera a l'Orator nostro in Corte, che digi al papa, atento le grat spexe in le qual se troviamo, havemo posto a nui do tanse, *etiam* havemo posto uno imprestado al reverendo clero, il che Soa Beatitudine sarà contenta per la filial nostra observantia verso la Santità Sua etc. Et io Marin Sanudo vulsi andar in renga a contradir e aspettando si mandasse la terza volta, sier Lunardo Emo el Consier andò in renga per contradir, et fo rimessa a luni, et si vene zoso a zerca hore 3 di notte.

(1) La carta 237^a è bianca.

238* *A dì 17, la matina, fo pioza grande. Fo lettere da Milan del Bazadonna orator, di . . .* Con l' aviso di l' accordo concluso col castellan di Mus; come dirò più avanti.

Vene l' orator del duca de Milan, et disse aver lettere del suo signor in consonantia, *ut supra*.

Vene l' orator del duca de Urbin, rechiedendo danari per il suo signor, dia aver 40 milia e più ducati, dicendo è stà messo tanse, e tanse al clero, et pur il suo signor non è pagato. Il Serenissimo li usò grate parole, et che se farla presto provision, et tuttavia si scuode li danari.

Noto. Sier Nicolò Bon qu. sier Domenego, qual rimase a dì 25 zener oficial a le Raxon Nuove, et in termine di zorni 8, justa la parte presa 1522 a dì 21 settembri in Gran Conseio, non andò a notar da Anzolo Sanxon secretario, tien le voxe in nota di acetar, *tamen* voleva intrar facendo molte operation per l' officio. Hor al tempo de intrar, volendo tuor il suo bollettin, disse el secretario non lo poter far per la leze, *immo* convenir far domenica in loco suo, per non aver rispo in tempo. Il qual sier Nicolò andò a la Signoria dolendosi. Hor ozi fu posto una parte per li Consieri in Collegio, che non obstante non habbi scritto di acetar, el possi entrar in l' officio, et portata al prefato secretario, quello debbi farli il suo bollettin. Et ballotà, fu presa. Ave 19, 2, 1. Sichè la copia noterò qui avanti; cosa fatta contra le leze.

In questa matina in le do Quarantie sier Stefano Tiepolo avogador extraordinario compite di parlar le opposition di tutti 5 rei presenti et 5 absenti, fatte in Consigli numero Da poi disnar domino Francesco Fileto dottor, avvocato, comenzò a farli risposta per sier Polo Nani.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta. Fu preso far salvoconduto al castellan di Mus di poter andar per il dominio nostro con tutte sue zente, sicome ne ha richiesto si fazi l' orator del duca de Milan, atento lo accordo tra loro fatto.

Fu posto la gratia di sier Carlo Moro, intra proveditor a le Biave, di darli di più una per cento di la masena, come ha auto li altri proveditori presenti; vol i tre quarti. Ave 16, 9, 2; poi 18, 9, 0. La pende.

Nota. In questa materia e l' altra fiata che fu posta e questa fu fatto vicecao di X in loco di sier Gabriel Moro el cavalier, è cazado, sier Nicolò di Prioli.

Da poi, col semplice, fu preso una parte, che *de coetero* quando sarà intimà al patriarca nostro a

mandar il suo cancelier in le chiese a far piovàn per il tal zorno, e nol mandando, li parochiani el zorno driedo che non sia Pregadi o Gran Conseio, redur si debbi a far piovàn, *licet* non sia quel del patriarca.

Item, che *de coetero* non possi esser piovàn de Venexia di le parochie alcun fiol di prete o frate, et *etiam* in altro titolo di chiesa, et essendo rimasto, chi fusse sotto piovàn, fazendo la conscientia, intri in loco suo senza altra ballotation, *ut in parte*.

Item, che *de coetero* la cognition di titoli di le chiese, et confirmation aspetti al reverendo Pexaro episcopo di Baffo, justa la bolla del papa, et da poi la sua morte sia per Collegio eletto uno altro prelato a questo in loco suo.

Fu leto uno aviso di Ancona, per una nave venuta di Constantinopoli, con lettere di 9 Zener, di l' armata fa il Signor turco di 150 galie. Il qual aviso sarà notado qui avanti.

Noto. In questo zorno, reduto il Conseio di X, veneno a la porta sier Andrea Justinian et sier Vincenzo Grimani procurator, quali hanno il cargo di contar con l' altro gastaldo di la Procuratia, dicendo Zuan Gueruzi fo di Piero dal Banco gastaldo di la Procuratia de Citra, dove era *etiam* il Zan-tani, haver intacà per suo conto di danari scossi di fiti di case et altrove, come apar, ducati 1973. *Item*, di danari di le Cazude ducati 500, che dovea dar tanto cavedal di Monte Nuovo et prò a l' incontro et non ha dato; *unde* rechiedevano fusse tra maseri et consieri messo la parte per uno Avogador, che 'l dito Zuan Gueruzi fusse retenuto, et cussi fu fato, et preso fu subito retenuto. El qual era in la Procuratia richa retento. Et sier Piero Mozenigo avogador messe la parte fino fosse deliberà per li Consigli, et fu posto in caxon, poi messo sopra l' Avogaria di Comun col colateral.

Queste sono le opposition fate in le do Quarantie per sier Anzolo Gabriel, sier Alvise Badoer et sier Stefano Tiepolo avogadori extraordinari, contra sier Polo Nani fo provedador zenerale in campo, fo di sier Zorzi.

Prima opposition. Che 'l voleva esser patron di danari dil Dominio, aziò che più facilmente lui potesse robar, il qual cargo è dil pagador; et che 'l pagava di danari di gropi li capi di gente, sehza il pagador, colateral o altri di la banca.

Seconda. Che l' ha notato tra li libri publici a debito dil Dominio 200 scudi esser stà dati a uno gentilomo Grisan, et *tamen* lui li retene questi per sè et li robò.

Terza. Che in saldar svizari a la sua licentia et lanzinech l' ha robato bona summa di danari publici.

Quarta. Che se li capitanei Vandervalde et Borge volseno una paga servita solo Pavia, lui li tolse bona summa di danari et convertì in suo uso senza meter a conto dil Dominio, col colateral.

Quinta. Che mai volse far capo domino Nicolò Belenzon sguizaro, fina che lui li promise di far un presente da gentilomo, et lui si retene de li soi danari scudi 200.

Sesta. Che l' ha robato ne le paghe di sguizari, facendo agionger page morte in quelli, con participation dil colateral.

Septima. Che da poi quele page sopradite, el comandava esser azonti nel numero de sguizari et lanzinech 15 et 20 page, et robava questi danari, over li consentiva a li capi per poter far lui di le altre robarie, sicome ne le page precedente, insieme con il colateral.

Ottava. Che l' pagava infiniti fanti italiani di più di quello erano in esser, con inteligentia dil colateral.

Nona. Che l' teniva in caxa sei pifari per le sue delitie a page dil Dominio, in loco di fanti de factione.

Decima. Che fina il suo mulatier havea due page per paga di sua scientia fino compita la guerra.

Undecima. Che l' teniva servitori in caxa et faceva haver paga de alabardieri.

Duodecima. Che l' ha robato molti cavati da soldati che fuggivano dal campo, senza meterli a conto di la illustrissima Signoria, essendo lui proveditor in Verona.

Decimaterza. Che con sue man proprie retene Cesare da Martinengo capitano, dil qual hebe scudi 100, et quelli tenne per sè, senza meter a conto dil Dominio.

Decimaquarta. Che l' meteva a conto dil Dominio haver speso molti danari in spie, et *tamen* notava il falso, tenendo per sè li danari.

Decimaquinta. Che oltra tute le robarie et falsità commesse, l' ha viciato le partite nel suo libro in bona summa di danari, a danno dil Dominio.

Decimasesta. Che l' ha pagato a Antonio svizaro una boleta di taie.

Decimasetima. Che l' ha robato il salario di uno

mexe di più di quello l' havea servito Proveditor zeneral.

Decimotava. Che l' ha tolto le utilità incerte dil capitaneato di Verona, ch' è proibito torle, per parte.

Decimanona. Che l' ha agionto salario al colateral et altri di la banca, il che non poteva far.

Ventesima. Che l' hebe di beni di Paulo Luzasco ribelo, et *similiter* di Antonio dal Desenzan *etiam* rebelo, quali doveano esser posti nel Dominio.

Ventesimaprima. Che l' trasse biave di Verona, over dil territorio al tempo di la guerra et di la penuria, non temendo le leze, nè le forche, le qual lui voleva che fusseno temute da altri.

Ventesimaseconda. Che l' tolse da la riviera di Salò ducati 1500 per causa di robarli.

Ventesimaterza. Che l' ave ducati 400 da la riviera d' Iseo per la causa sopradita, et quelli restitui.

Ventesimaquarta. Che l' preservò il comun d'Alzà, per haver danari da l'horò, *tamen* lui lo concesse poi al conte di Caiazo, il qual hebe scudi 1000 et poi lo sachizò.

Ventesimaquinta. Che l' preservò tre valle et i suoi comuni, da le qual el robò et cavò danari, et questo insieme con Zanin Borella.

Ventesimasessta. Che l' have presenti da private persone molti, et da comuni di diversi lochi *sine fine*, con inteligentia di Zanin Borella.

Ventesimaselima. Che l' ave danari da Zanin Borella, solo nome di fen come haveano li altri capi. 239*

Ventesimaotava. Che l' ha tenuto cavalli 40, et 11 muli, oltra la sua commission.

Ventesima nona. Che l' ha tenuto cari a le spexe di poveri comuni, et che l' li fece depenar da la lista, quando missier Zuan Dolfìn vene proveditor general in campo.

Trentesima. Che l' comandò esser levato uno mandato falso de dui carri morti, et con quello pagò uno suo debito con Bortolomio Vigaso sindaco dil territorio di Verona.

Trentesima prima. Che l' teniva guastadori vivi a li soi servizi, a page de comuni, et cavava danari da nomi de guastadori che non erano al mondo e nome fenti.

Trentesima seconda. Che l' fece levar uno altro mandato falso di due carri, uno de Antonio Svizaro suo capo di alabardieri, reo absente, et uno altro a Zuan Francesco Laurelio, reo retenuto et presente.

Trentesima terza. Che l' ha habuto pur assai condutture a spese de comuni per le sue facende.

Trentesima quarta. Che li exalori di le angarie di Verona hanno pagato per lui, per biave et robe

habute lire 1200, et *tamen* lui mai ha restituita cosa alcuna.

Trentesima quinta. Che in Bergamo per tre volte fece spexe di scudi 400, et la comunità li pagò per lui, ancora che l'avesse dal Dominio 200 ducati al mexe per sue spexe.

Trentesima sesta. Che l'have molti lavezi in don dal comun di Gaiazo, dal che si traze, apresso le altre mazor cose, l'amicitia et familiarità con loro.

Trentesima septima. Che l'tolse dai frati di San Paulo di Bergamo molti carra di vin, et questo per haverli fata una salvaguarda, et *tamen* non li dete altro che 10 scudi.

Trentesima ottava. Che l'facea far pan di sua raxon piccolo più de li altri, et venuto muffo lo feva tor a li guastadori per forza, et pagavasi di danari che loro livravano con la illustrissima Signoria.

Trentesima nona. Che senza vergogna el tolse una careta over cochio ad un gentilhomio de Pavia.

Quarantesima. Che li soi di caxa sachizorono un romito de Crespiadega et li tolseno doi carra de vino, et lui consentì et cazò il romito a la malora, che si vene a doler da lui.

Quarantesima prima. Che mai da poi la venuta sua di la provedaria l'ha voluto presentar a li signori capi le lettere ducal, come comanda la strettissima parte.

Opposition fate contra domino Zuan Andrea da Prato el cavalier, colateral zeneral per li sopraditi avogadori extraordinari.

Prima. Che l'teniva corazze morte in tute le compagnie di homeni d'arme.

Seconda. Che l'falsificò et transmutò tuti li libri di le gente d'arme di lo exercito.

Terza. Che l'robò 10 quartieri di homeni d'arme con missier Baptista da Martinengo, et con il marchese da Gos.

Quarta, che l'lassò andar alcuni homeni d'arme a servir monsignor di San Polo, et *interim* correavano li nostri quartieri, nè mai furono depenati da li libri di la illustrissima Signoria.

Quinto. Che l'fece mercantia de cavali con li homeni d'arme.

Sesta. Che l'teniva tuti li soi servitori et *etiam* soi parenti per page morte in le compagnie, et quelli tenivano *etiam* de li altri famegli, et permeteva che così facesse li pagadori et tuti li altri di la banca, et il proveditor Nani lo sapeva.

Settima. Che l'permeteva fusseno pagati molti

fanti quali non erano in esser, et lassava inganar il Dominio in diversi modi, et di questo ne era consiglio sier Polo Nani.

Otava. Che falsamente remetea de li fanti in le compagnie.

Nona. Che l'permeteva esser visto li libri di le description, et che di quelli dava copia a li cancellieri di capitanei.

Decima. Che l'lassava meter de li fanti novi fra li vecchi, senza remeterli al suo tempo et al suo loco, in grandissimo numero.

Undecima. Che l'fece azonzer in fin di le scriptiion di le compagnie do et tre fanti per una, azìò che scontrassero con le bolete, ne le qual era stà posto el pagamento de fanti di più di quelli erano veramente stà pagati.

Duodecima. Che ne le remission di fanti li faceva notar alcuni giorni di più, et robava li danari.

Decima terza. Che l'ha habuto suburnation da tuti li capi de lo exercito, così italiani, come forestieri, le qual lui chiama cortesie.

Decima quarta. Che l'ha ritenuto danari a li fanti soto nome di regalie.

Decima quinta. Che l'ha tolto scudi 20 al mexe di più per suo salario, contra la forma di la sua creation.

Decima sesta. Che l'ha robato in svizari, insieme con sier Polo Nani, come è dito ne l'opposition dil Nani.

Decima setima. Che l'robava da per sè di le page predite in sguizari.

Decima otava. Che l'robava non solamente in svizari, ma *etiam* in lanzinech, insieme con sier Polo Nani, come appar ne le opposition contra dito Nani.

Decima nona. Che l'robava poi in svizari 30 page in le bolete, insieme il pagador et Monticulo vicecolateral, et dividevano tra loro.

Vigesima. Che l'robava in svizari et lanzinech a parte con marchese di Gos quando tocava far la monstra al dito marchese.

Vigesima prima. Che l'robò in sguizari quando l'andò a pagar quelli a Mus.

Vigesima seconda. Che l'ha levato le bolete in svizari di più di quello erano stati pagati in esser, et che l'pregò i capitani di svizari che i volesse conzar i rolli con le bolete di la illustrissima Signoria, et di quele li dete la copia.

Vigesima terza. Che l'ha partecipà con el Nani in la robaria di danari habudi da li svizari per la paga di Pavia, come ne la opposition dil Nani.

Vigesima quarta. Che l' ha tolto imprestado da li capi di le gente di l' exercito ducati 21 milia, li quali lui ha pagato la Signoria quando el comprò l' officio, et li avanza ancora il suo credito.

Vigesima quinta. Che l' ha extorto contribution in danari soto nome di fen, da Zanin Borella, a scudi tre al zorno.

Vigesima sesta. Che l' ha habuto molti presenti, non però per tributo, da comuni, come ne le opposition dil Nani.

Vigesima setima. Che ne le bolete non ha mai voluto che si noti il luogo dove si pagavano le zente, anzi non si vedesse lo accressimento di ori.

Opposition fate contro sier Francesco Gritti di sier Domenego, pagador in campo.

Prima. Che l' ha robato insieme con il colateral et Monticulo, in svizari, 30 page a la volta, et quele partiva tra loro, come ne la opposition dil colateral.

Seconda. Che l' teniva li sui servitori per page morte, come *etiam* in quele dil colateral.

Terza. Che l' ha pagato fanti da più di quello che erano in esser, come ne la opposition di sier Polo Nani et dil colateral è giustificato.

Quarta. Che l' ha rimesso fanti come ne l' opposition dil colateral è provato.

Quinta. Che l' ha pagati più fanti per le bolete, di quello che *re vera* erano stà pagati, con participation dil colateral, et come è provato in la sua opposition.

Sesta. Che l' partecipava di le do et tre di più che si metevano ne le remission di fanti italiani, insieme con il colateral, et come è provato.

Setima. Che l' ha habuto manzarie soto nome di cortesie, insieme con il colateral.

Ottava. Che l' ha extorto et robato danari da fanti italiani, zoè soldi 2 per ogni fante, insieme con il colateral, soto nome di regalie.

Nona. Che in pagar dil caposoldo che era 15 scudi per 100, lui non pagava si non a lire 3 per fante, et di questo el vadagnava 90 lire per ogni paga.

Decima. Che l' pagava li quartieri di zente d'arme al colateral et al marchese dil Gos, che non eran in esser, come *etiam* è provato contra il colateral.

Undecima. Che l' comprava li quartieri di le gente d'arme et robava li danari dil soprabondante a la Signoria.

Duodecima. Che l' volse robar 2400 scudi habuti da la camera di Bergamo per pagamento di fanti.

Decimaterza. Che l' ha robato utilità de ori, qual 240* andavano al Dominio in bona summa, come appar per le fature.

Decimaquarta. Che da per sè el faceva diventar i fanti vivi, con le virgole, i quali erano cassati con la linea come ne le scritition.

Opposition fate contra Zanin Borella.

Prima. Che come messeto et rufiano el cavava danari da li comuni de li quali lui era fator, et dava quei per contribution al proveditor Nani, colateral, maestri dil campo et altri, come ne la opposition dil Nani è provato.

Seconda. Che l' volea uno mandato falso de do chari morti per farsi pagar dal Nani alcuni danari che lui diceva dover haver.

Terza. Che l' pagò uno carro morto a Antonio svizaro per do mexi de li danari dil pian di bergamasca.

Quarta. Che l' ha tenuto gran numero di carri ne lo exercito per suo conto et a spese di poveri comuni dil pian di bergamasca.

Quinta. Che l' ha scosso da diversi comuni danari soto berta di souvenir ad altri comuni che alovavano, et *tamen* non li ha dato niente.

Sesta. Che l' corrompe come meglio el pò ognun con presenti, et li danari li cava di poveri homeni et comuni dil pian predito, con fraude et con mala forma.

Setima. Che l' voleva in don et tentò la val de Calepio di scudi 500, perchè il diceva haverla conservata da alozamenti di soldati.

Ottava. Che l' fece far pan a Pederlin forner de raxon dil Nani et portarlo a vender a lo exercito, come ne la opposition dil Nani.

Nona. Che l' presentò a noi Avogadori un conto che l' havea tenuto dil Nani, affermando quel esser vero, et poi ha confessato quello esser falso.

Opposition contra Zuan Francesco Aurelio.

Prima. Che l' è stato ministro di molte falsità et manzarie, comessoli a far da sier Polo Nani suo patron, zoè in far mandati falsi di carri morti per esso Nani.

Seconda. De guastadori con nomi fenti.

Terza. De carri morti per sè et Antonio svizaro a spexe di diversi comuni, et molte altre scelerità, come ne li processi.

Contra li absenti.

Constantin dil Duco, coadiutor di la banca.
 Zuan Piero da Crema, coadiutor di la banca.
 Antonio Svizaro, capo di alabardieri.

*Questi debono haver li benefici secondo la parte
 presa in le do Quarantie.*

Vicenzo Monticulo.
 Marchese dil Gos.

241 *Da Milan, dil Basadonna orator, di 7 fevver
 1531, ricevuta a dì 15 ditto.*

Prima il castelano di Mus richiede scudi 40 milia, da esser exborsati uno terzo avanti il consignar di le forteze et il restante di do mexi in do mexi proximi, dandosi sufficiente cautione, et il Dada et il Grimaldo restando *in solidum* obligati. Richiede il marchesato di Mortara con il supplemento fino a ducati 1000 de intrada per lui et soi discendenti mascoli legittimi, li qual mancando, vadi a soi fratelli et a li soi legittimi discendenti, possendo esso castelan disponer in vita et morte come li parerà, non devenendo, per alcun delito in alcun tempo, di la camera fiscal, ma sempre resti nel più proximo, havendo libertà di poter condur tute le artelarie et monition dove li parerà per il stato di Milan, con comodità di bovi et cari senza spesa alcuna. Et simelmente tutti li beni et robe de soldati et le vitalie che sono in Lecho et Musso siano condute senza spesa dove li piacerà, non le volendo il duca pagar overo lassare expedire per il castellano il sal che 'l si trova haver in Lecho, che si possi smaltire nel paese in termine honesto, o mandarlo a Lugano, overo il duca lo pagi avanti la restitution di le forteze, overo li dagi bona caution che non vadi in sinistro. Che al castelano, soi fratelli et soi soldati siano remesse tutte le injurie et restituiti li soi beni, nè per danari scossi, nè per prigionie fati possino esser astreti generalmente over particolarmente, nè possino esser conventi civil nè criminalmente. Et questo instesso se intenda di le intrate scosse per cadauno, nè per tal cose li possi esser impedita la exatione de li loro crediti, nè impedire over sequestrare alcuna cosa sua, possendo scoder tute le intrade passate non scosse de tutti li lochi che l'ha tenuto et tiene, dichiarando

che ne li lochi li quali sono stà tolli per il duca, esso castelan possi scoder tute le intrade debite dal di presente fino al zorno che l'haverà tenute, non possendo alcuno allegar di haver pagato al duca o soi comessi, et possi haver ragione in tal intrada. Et questo instesso se intenda di quelli che li ha ritenuto alcuna sua cosa in tempo di la guerra, over da poi, sian tenuti a render et satisfar al tuto senza contentation over excetion. Che le cose terminate per ragione ne li paesi che l'ha posseduto, stiano ferme. *Ulterius* dimanda che li beni soi, quali ha sopra il loco, li comuni siano obligati comprarli et darli in termine di un mezo il pagamento; et che 'l possi andar via con le bandiere spiegate dove il vorà con salvoconduto sopra quel di venetiani, accompagnato dal reverendo Carazolo, rimanendo uno fratello in Lecho con la guardia fino a tanto che habbia aviso che quel sia gionto in loco sicuro, possendo esso castelan et li soi galder il suo, si stando nel Stato, come fuori, senza graveza alcuna extraordinaria, et partendosi lui et li soi fanti nil Stato, habbiano alogiamento et da viver senza spesa. Et finalmente il reverendo protonotario Carazolo con il resto de li oratori che si ritrovano al presente apresso questo signor, et *maxime* di venetiani con il conte Maximiliano Stampa, prometino che quanto è soprascritto sarà inviolabilmente osservato.

A le qual propositione, per questo Signor è 241^o stà risposto: Li sarà dati ducati 25 milia, la mità avanti tratto, il resto per mità ogni sei mexi con cauzion idonea, et il contrato sia celebrato a Vezzelli, et li sarà consignà una intrada de ducati 1000 per lui e soi discendenti e fratelli e discendenti de fratelli, et essendo jurisdictione se intenda in forma debita *feudorum*. Che'l possa trazer e far condur dove li parerà le artellarie de caretta, fatte per lui, con tutte le robe et arme de li soi soldati a spexe del duca per il suo Stato, lassando ogni altro instrumento da guerra, così da terra, come per acqua et munitione di qualunque sorte et tutte le vittualie che si trovano a Lecho et Mus et altri lochi che tien esso castellan, excetto il sale che è in Lecho, qual il duca o la lassarà smaltire in termine conveniente, o mandarlo a Lugano, et retenendo il duca il sale, lo pagerà avanti la consignatione di le fortezze overo darà cauzione, che ragionevolmente il castellano resterà contento, restando a li signori venetiani le artellarie imprestano. Quanto a la gratia che la se li concederà a lui, soi fradelli et a tutti quelli che l'averanno servito de qui adriedo

ampia et generale de tutti li debiti et excessi commessi, de modo che non farà più processo contra di loro, et saranno restituiti li loro beni. Che tre mexi dappoi fatta la consignatione di le fortezze, saranno deputate persone che faranno la executione contra tutti li debitori del castellano, senza alcuna exceptione.

Di le intrate della camera, qual avanti la guerra non fosseno scosse dal duca overo soi commessi, restino al castellano; di le qual in termine di mexi 3 li soprascritti li sarà concesso la executione, perchè quelle se intende che li siano pagate senza exceptione. Si concederà che le cose terminate per ragione restino ferme et li beni comprati per il castellano overo per li soi fratelli da li veri patroni il duca li pegerà overo da altri li sarà fatto il pagamento, in termine de mexi 6 proximi, possendo esso castellano partirsi di Lecho et Mus con tutti li soi e andar liberamente dove li parerà et sicuramente, facendoli aver soa Excellentia da signori venetiani et svizari et grisoni salvoconduto in ottima forma, prometendo che'l protonotario Carazolo lo accompagnerà in loco sicuro, con condition che prima acompagni il soprascritto castellano fuora di Lecho, che Lecho subito sia consignà in mano del duca, et poi essendo condotto esso castellano in loco sicuro fuori del Stato acompagni l'altro fratello che sarà in Mus, subito restituito Mus *ut supra*, possendo li soprascritti goder il suo stando nel Stato, come di fuori, senza graveza alcuna extraordinaria, intendendo che partendosi il castellano et li soi, et andando per il Stato di Milano, mentre starano in viaggio continuando quello habbino tutte le spexe senza pagamento alcuno, promettendo che'l Carazolo et il conte Maximiliano Stampa prometerano che quanto li sarà promesso sarà osservato, con questa condition che depositando la terza parte de li danari, et fatte le assicurazione de li altri dui terzi, con la promission del signor protonotario Carazolo et conte Maximiliano, le forteze et lochi siano liberamente rilassati a Sua Excellentia overo al Carazolo per nome suo, et che fatto il deposito soprascritto et cautione il protonotario fratello del Medeghino vengi *immediate* in poter di Soa Excellentia, con il mandato et sotto sua fede et di esso protonotario, et stagi fino alla restitutione de li sopraditti lochi et fortezze. Le qual propositione et risposte sono stà mandate in svizari et si aspetta risposta.

Per lettera di Bergamo di 4 in alcuni particolari di qua, si ha che alcuni capitani nominati in

le lettere volevano intrar in Lecho et è stà retenuiti da quelli rectori, pertanto questi del Conseio li hanno rechiedti li mandino de qui o nel campo cesareo, *ut in litteris*. Et lui ha scritto da Roma al reverendo Andreasio ambassador di questo Signor, si ha il marchese dil Guasto li ha scritto da Yschia a li 25 del passato che, havendo auto ordine da Cesare, qual è stà conforme all'animo suo, di disgravar le zente del Stato di questo Signor, che fra tre zorni saria a Roma, et era per far largo testimonio di tale suo desiderio, e si tien non mancherà. Scrive li avisi auti dal Tegio di 29 zener, che la copia saranno qui avanti posti.

Del ditto orator, di 8, ricevute a di 15.

Scrive la cossa di 4 capetanei retenti a Bergamo, che voleano intrar in Lecho, et havendo inteso questo, lui orator fece convocar il Conseio con li cesarei, et li disse il tutto; et era il Prexidente il, i quali restono molto satisfatti, Et hanno scritto a Bergamo li mandi di qui al signor Antonio da Leva over in campo al loco tenente dil marchese dil Guasto. Poi esso orator parlò al duca di questo, il qual dimostrò che si teniva poca custodia per li nostri, et non si tenea contento di la Signoria nostra, *unde* lui orator scrisse di novo a li rectori di Bergamo non lassasseno intrar alcuno in Lecho, potendo. Scrivendo è sopragionta nova che nell'armata di questo signor duca erano molti che haveano opinione o intentione di dar l'armata preditta al castellano in certo tempo et loco, dove per il Vistarino scoperta la cosa ne ha fatto morir alcuni. È venuto a visitarmi domino Zuan Battista Zafel orator del signor duca di Mantova, per nome del suo Signor, dicendo è bon fiol e servitor di questo Stato. Li ho corrisposto *verba pro verbis* etc.

Sumario di avisi di lettere dil Teggio residente in Corte del Serenissimo re di Romani per il signor duca de Milano, de Yspruch, di 29 zener 1531.

Che la Cesarea Maestà havendo promeso la cavaleza sua per Germania, parti a li 17 di genaro da Bruxelles et a li 19 era in Lovano de Camelo.

Che'l Serenissimo re di Romani si dovea partir per quanto più presto da Yspruch, et già si poneva in ordine per andar a la dieta.

Che'l re di Datia, per quanto ivi se intendeva, era nel suo regno, pacificandolo d'ogni intorno et recuperandolo guaiardamente.

Che'l prefato Serenissimo re mandava do soi oratori a Constantinopoli, et uno sarà il conte Lunardo Nogarola et l'altro domino Joseph Lambregel, per vedere quello si pò operare col Turco circa la paxe o tregua.

242* Che essendo differito il convento generale de Ungaria, il nontio apostolico era tornato in Yspruch, et riportà che ungari deliberono unirsi et cedere a chi li vorà aiutare, et che governandosi con ragione adeririano al re di Romani, perchè non possono trovare salute altrove, ancora che se gli propona la elezione del re francese et dil Gritti, con ample promissione.

Che ungari non pono patire il Turco per aiuto, et anche male si comportano con turchi, et pregano il papa ad intromettere sua autorità per la quiete loro.

Che uno fradello del duca di Baviera, episcopo di Patavia, ha ottenuto da Cesare sententia in suo favore di la terza parte dil Stato a lui contiguo, et hora sollecita la executione, tale che li ditti fratelli, malcontenti, pare che desegnano farsi luterani, et rizercano a Cesare alcuni lochi, che altre volte furono di la sua caxa et tolloli per uno bando imperiale, de modo che si comprende desenderano roptura et mossa contra la caxa de Austria.

Che alcuni altri princeipi luterani parimente desegnano de fare altre mosse in Germania, pur si spera che la presentia Cesarea refrenarà il tutto ad concordia et quiete.

243 *Da Milan di l' orator nostro Baxadonna, di 13 fevrer 1531, ricevuta a dì 17 ditto.* Questa mattina questo illustrissimo Signor mandò a me il reverendissimo Iconomo a farmi intendere che l'havea concluso con il castelan le condition, non exprimendo altramente, dicendomi che l'orator suo lo comunicherà particolarmente: che zerca li danari in ducati 35 milia, pregandomi scrivesse et daria la copia dil tutto, et suplicasse fosse contenta concieder salvoconduto al castelan di Mus et a tutti li soi soldati potessero passar per li territori et lochi nostri, in caso che el ditto castellano volesse il salvoconduto per andar per li territori *ut supra*, aziò si possi exeguir la capitulatione. Anderò dal Signor et vedarò di aver li capitoli et li manderò.

Da Crema di sier Antonio Badoer podestà et capitano, di 15, ricevute ut supra. Manda uno reporto, et el perchè maistro Gabriel

capo di bombardieri mi ha ditto che fu prestato al castellano di Musso certi pezzi de artelleria nominati aspidi, però avisa questo. Questo è il riporto: a di 14 fevrer, et presentato per nuntio di lo illustre conte Maximilian Stampa, mandò la paxe a Vostra Signoria Illustrissima, el Medeghino con lo illustrissimo signor duca, quale l'ha menata el vescovo di Verzelli, et fatto lo instrumento et li capitoli, et li hanno mandati a signare dal marchese. Et qua li è suo fratello el vescovo, che de tutto quello ha fatto suo fratello sarà contento, altramente li sia butata la testa. Primo li dà 35 milia scuti in termine et li dà *de praesenti* 10 milia, et il resto infra 4 mexi, et mille scuti de intrata l'anno, et li lassa il titolo di marchese, et che possa uscire fuora con le bandiere spiegate, et accompagnato dal protonotario Carazolo, et con la fede del signor conte Maximiliano, et sia perdonato et restituiti li soi beni a quelli l'hanno servito, et possa menar via la sua artellaria che l'ha fatto lui in Lecho a le spese del signor duca, cari, bovi, et fate le spexe; et che una grossa quantità di sale l'ha in Lecho la possa mandarla a smaltirla a Locarno, overo a Lugano, overo Sua Excellentia li la paga et tenerla per sè. È obligato el signor duca farli far uno salvocondoto da li signori venetiani, et vole le cauzione el promesse in Verzelli. Et se crede certo debbia star in Savoia. Heri de notte li nostri andorono alla muralia a combatter a picca per picca et fu morto 100 homeni tra l'una parte et l'altra, et li hanno amazato Alborse quello suo favorito.

In lettere di Zuan Agustin di Franchi genevese, scritta in Pexaro a li 12 febraro 1531 a messer Jacomo Doria, ricevute a dì 17 ditto.

Da Jacomo Finarino, partito con lo suo vasello da Constantinopoli a li 9 del passato, son avisato che'l Signor turco facea metter ad ordine 150 galie a le qual lavorava con diligentia 1500 tra calaphati et maestri d'assa, et esso Signor do volte la settimana va a veder l'opera, che è cosa rara et inconsueta. Ha comandato tutta la gente maritima del suo paese che venga a la Porta per far la cerneda. La gente sarà assai, ma non bona, non per 150 galie, arà per 50 alla rata di le nostre; lo effetto abbia a far ditta armata, la qual è assai mal in ordine quanto di gente lo contrario de ogni altra cosa. Lui tiene chi ussirà ad ogni modo al tempo

243* bono, chi dice per Malta per far vendetta de la cosa de Modon, chi per Puia, chi per Sicilia et chi per Dalmatia in uno certo porto fortissimo, dove come dovete aver inteso l'anno passato in pochi giorni ha fatto far una città. Et questo si dice perchè li è comodo più a portar le provisioni per andar a Vienna et Alemagna, che per Ungheria. Et questo in substantia è quello che io abbia de ditto Giacomo, persona de discriptione e degna di fede di simil cose dil suo mestiero. Scrive ancora che'l ditto Signor ha dato salvocondoto a tutti li corsari di Barbaria, *etiam* a li soi nemici, li quali se lo seguirano sarà lo maggior sforzo che habbi per mare.

244 Die 16 februarii 1531. In Rogatis.

Consiliarii.

Capita de Quadraginta.

Sapientes Consilii.

Sapientes Terrae Firmae.

Le necessarie et urgentissime cause che astringano il Stato nostro a far optima provision de danari, sono così note a cadauno di questo Conseio, che non è alcuno che, per sapientia sua, non sia per devenir prontamente a quelle provision che possono dar bona summa de danari per far quelle importantissime spexe che ora bisognano a beneficio del Stato nostro. Però ;

L'anderà parte, che, per autorità di questo Conseio, sia richiesto al reverendo clero sì de questa città et dogado, come de qualunque altra città et loco nostro da terra ferma, uno subsidio de imprestado de ducati 100 milia, et al clero latino de le città et lochi nostri da mar de ducati 17 milia in zerca, et *cum* quelli medesimi magistrati et officii et *cum* quelli instessi modi, forma et ordine et altre condition che fu scosso l'ultimo imprestado li fu dimandato per questo Conseio a di 29 mazo 1529. Quelli veramente ecclesiastici, sì di questa città et dogado, come da terra ferma, et quelli che se ritrovano de qui che hanno li beneficii da mar, che pageranno la mità di la sua portion per tutto il presente mexe et l'altra mità per tutto marzo proximo venturo, haver debbano de don 10 per 100, possendo cadauno scontar il pro che havessero de marzo proximo futuro del monte de Subsidio, essendo obligati li rettori nostri, sotto la pena contenuta nella parte di furanti, mandar de zorno in zorno a l'officio de Governadori da esser per quelli mandati a l'officio de Camerlenghi di Comun, da

esser posti in una cassa a parte, et medesimamente siano posti tutti quelli si scoderanno in questa città de la ragion sopraditta, non possendo alcuna parte de essi esser spexa, salvo per particular deliberation di questo Conseio. Quelli del clero da mar, che non sono de qui, abbia da pagar cadaun la portion sua in termene de mexe uno, da poi che de ordine de li rectori nostri li sarà stà data notitia de la deliberation presente, con il ditto don di 10 per 100. I qual Rettori, sotto la medesima pena de furanti, debano tenir a parte intatti li danari scoderano et exeguir de quelli quanto per questo Conseio li sarà imposto. La restitution de tutti li sopradetti danari sia fatta in questo modo, *videlicet* che sia portado il credito di cadauno a l'officio nostro di Governadori de le Intrade, sopra uno libro separato, et subito che li sarà stà satisfatto l'ultimo imprestado li fo dimandato del 1529, et li siano deputati de i danari de la Signoria nostra ducati 20 milia a l'anno, da esser data a cadauno la portion sua, de anno in anno, et per ordine a quelli inanti che per prima haveranno pagato fino alla integra restitution de l'imprestado presente.

De parte 150

De non 23

Non sincere 26

1531. 17 febraio. In Collegio.

245)

È rimasto official a le Raxon Nove, nel nostro Mazor Conseio, sotto di 25 zener preterito, il nobilomo ser Nicolò Bon, il qual dapoi rimasto si conferì alla presentia del Srenissimo principe promtissimo non solamente di voler accettar et servir in ditto officio, ma riverentemente ricordando et richiedendo molte cose necessarie per regulatione dell' officio et beneficio de la Signoria nostra.

Da poi *etiam* è comparso nel Collegio nostro *cum* li collega sui, similmente per cose spettante a ditto officio, talmentechè de li ricordi sui fu posta parte nel Conseio nostro di X che alcun scrivano debitor non possi exercitar l' officio suo. Il che facilmente po dimonstrar ditto nobil nostro haver voluto et voler ditto carico et officio, ma havendo esso pretermesso il tempo statuito da la leze del 1522 de 21 septembrio di dover acceptar esso officio, non tanto per inadvertentia che convinto che havendo trattate più volte le cose di esso et fatti

(1) La carta 244* è bianca.

tutti li soi bollettini per voler intrar, havesse quasi accettato, non è conveniente che'l ditto nobel nostro vengi a perder il ditto officio, perhò :

L'anderà parte che, per autorità di questo Collegio, sia imposto al fedel nostro Anzolo Sanson segretario a questo deputato, che, non obstante ditto termine passato, debbi accettar la accettazion sua, et lassarlo intrar in l'officio preditto, come la justitia richiede.

† De parte	19
De non	2
Non sincero	1

246") *A dì 18, domenega.* La matina fo *lettere di Fransa di sier Zuan Antonio Venier orator, da Diepo, di 15 et 18 zener.* Il summario di le qual scriverò qui avanti.

Vene l'orator de l'imperador, et ave audentia con li Cai di X, et li fo dato la risposta di quanto rechlese, secretissima. El qual

Da poi disnar fo Gran Conseio. Vene il Serenisimo. Fo stridà i furanti, per sier Piero Mocenigo avogador di Comun, el qual fo longo, dicendo do cose conserva li Stati, zoè conseio in la terra e forze di fuora. Disse assà di la justitia. Stridò . . . popolari et tre nobili sier Vincenzo da Canal qu. sier Anzolo, sier Polo Justinian qu. sier Piero, qual è in prexon, et sier Zuan Vitturi è in Alemagna. Et nota. Sier Vincenzo da Canal era a Conseio el so-lum per 12 ducati vien stridà.

Fu letto, per sier Jacomo Caroldo segretario del Conseio di X, la parte presa nel ditto Conseio con la Zonta e di 14 de l'istante, zerca li soracomiti electi che voleno armar si vadino a dar in nota in Collegio quando sarà la so volta armar, et non armando siano fuora, et quelli non venirano siano fuora, excetuando quelli fossero in rezimento, over fuora di la terra.

Fu fatto capitano a Bergamo sier Zorzi Venier è di Prega li qu. sier Francesco, e altre 9 voxe et tutti passoe.

Fo buttà il prò di Monte vecchio, marzo 1488, et vene per primo il sestier di San Polo.

Fo buttà la paga di Monte nuovo, di la settima paga, vene per secondo il sestier di Castello.

A dì 19. La mattina fo pioza. Gionse la galia del soracomito sier Zuan Justinian qu. sier Loren-

zo, era in Istria, vien a mular galla, et sorse al ponte di la Paia.

Da Constantinopoli di sier Piero Zen orator et vicebailo, fo lettere di 29 decembrio 1531. Come havea auto il conto di confin di Dalmatia. Di quello dil castello di Salona la cosa stà cussì per causa del reverendo Gritti, qual spera aver il possesso de Clissa. Il conto di Spalato, Almissa etc., l'averà fra doi zorni, et quel di le intrade di l'arcivescovo di Poliza; sichè questi mandati per le cose di la Dalmatia ha expediti, bisogna mò attendere a quel di Alexandria et di Soria per li mercadanti, et aver quel di salnitri, ma ha parli con Scander Colebi, qual dice per questa volta il Signor vorà le galle cargi le specie, poi farà conto per li altri anni. È zonto de qui uno capitano del Sophi, qual ha rebelado al suo Signor, et è homo di reputation. È stato con il Signor et Imbrain in audientia. De qui si sollecita l'armada et il campo. Scrive aver auto ozi, che è a di 30, li conti di Spalato e Almissa e quel di le intrate di l'arzivescovo di Poliza, e li manda dicendo è bon mandarli via presto, avanti il sanzaco vadi in campo. Ozi il Signor ha fatto cridar, nel Bexesten, *campo*, et che li janizari prepari i loro cariazi; le maistranze in l'Arsenal multiplicano.

Item, fo uu' altra lettera del ditto, di 30 decembrio, drizata a li Cai di X, qual poi fo letta in Pregadi.

Di Roma, dil Venier orator fo lettere di 13 fevrer. Come a di 8 riceveve nostre lettere scritte col Senato, con li avisi da Constantinopoli, fo dal papa, et quelle comunicoe. Sua Santità ringratia et prega il perseverar. Et diti avisi non si credeva per esser avisi di altre bande non cusi conformi; ma il papa disse adesso vedemo la gran preparation fa il Turco, nui non potemo far altro se non col spiritual, et ancora el potessimo far, ma li Principi cristiani non voleno. Poi disse di Hon-garia, la dieta è perlongata a San Gregorio; Soa Beatitudine vol mandarvi uno Antonio da Speto suo camerier per confortar quelli a la pace et a le cose cristiane. Poi l'orator li disse la Signoria nostra era contenta lassar quel maestro Marco Rizo per uno mese etc. Il papa ringratiò, poi disse, la Signoria non mi serve a le dimande ho fate, l'è vero, io ho più bisogno di lei, che lei di me, doveria dar li possessi, perchè son per servirla di quello la volesse. Scrive è stato col reverendissimo Osme et comunicatoli li avisi *ut supra*, soa signoria ringratiò. Disse queste è gran nove, Cesare non man-

(1) La carta 245° è bianca.

cherà che si concludi la pace con honeste condition, per defendersi *etiam* da terra. Soa Maestà sarà gaiarda; ma da mar pur si farà provision per difender la Puia e la Sicilia. Poi disse esser lettere dil re di Romani in domino Andrea Dal Borgo, di 29 del passato da Yspruch, che li electori cattolici erano reduti in Spira per andar a incontrar la Cesarea Maestà, qual va a la dieta in Ratisbona, et per parlar con Soa Maestà di quello harano a trattar con li luterani. Et che il re di Romani manderà *in scriptis* le raxon l'ha nel regno di Hongaria. Disse li luterani erano reduti insieme *etiam* loro per far dieta di quello havesseno a proponer etc. Et che da Constantinopoli niun aviso avea, solo che verso l'Ongaria era stà ampliate le guardie. Et nel reverendissimo Triulzi sono avisi, la Cesarea Maestà haver mandato 56 milia ducati a Zenoa per far armata. È stato poi esso Orator con ditto Borgo et comunicatoli *ut supra* parlò in consonantia, dicendo saria ben strinzersi più il pontefice, la Cesarea Maestà et quella illustrissima Signoria. Scrive nel territorio di Luca, per li foraussiti, a li giorni passati è seguita certa motion, volendo far novità, et haveano mandato a Fiorenza al Pazi a rechieder aiuto, il qual Pazi ha scritto al papa quello el debbi far. Soa Beatitudine li ha risposto non si movi. Et par in Luca sia 3 fazione: una di nobili primari, l'altra di nobili con parte del populo, et l'altra dil populazo. *Tamen* li si trova uno orator di la Cesarea Maestà, qual zerca placar le cose. Scrive haver dato al reverendissimo Salviati il salvoconduto di do cavalli turchi. Ringratia la Signoria, offerendosi. Il Breve per li frati di San Zane Polo ha ottenuto, et fra Alberto da . . . di quell'ordine lo porta con sè.

Del ditto, di 15. Come era zonto de li il segretario del re Zuane, stato in questa terra, et è stato col pontefice. Soa Santità li ha promesso far il tutto aziò siegua la pace col re di romani, per ben di la Cristianità. *Etiam* li oratori cesarei li hanno ditto Cesare non mancherà a far questo officio. Il reverendissimo Osme in capella ha ditto al reverendissimo Cornelio aver lettere di Cesare da Cologna di 28 dil passato, che li scrive andar a la dieta a Ratisbona dove sarà a di 24 di questo mexe, et aver scritto una lettera a la Signoria nostra per far una restrentione del papa, Soa Maestà et la Signoria. Disse il Lantgravio di Asia havea mandato a dir a Cesare, per el marchese Federico Palatino che a beneficio di Cesare l'è per far ogni cosa, ma di la fede no. Il qual Federico era tornato da li lute-

rani. È lettere del re Cristianissimo di 27 del passato. Scrive aver inteso le preparation del Turco et offerisse al pontefice, venendo il Turco in Italia, fanti 50000 et 3000 lanze. Scrive, il papa ha auto nova di Ancona dal Governator di la Marca andato li per veder fortificar quella città. Di l'avisio di Constantinopoli di 9 zener, di quel zenoese, scrive le gran preparation et haverà 250 galie ad ordine, et ussirà per tutto marzo, dil qual aviso questi fanno gran conto. Manda lettere di l'Orator nostro in Anglia.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, di 8 fevrer, da Londra. A di 5 fui a Corte, et il Conseio regio era stato tutta la matina insieme et poi disnar il zorno avanti, et il Gran Canzelieri li disse, perchè non era il duca di Narfolch per essersi resentito: come dovendo le nostre galie che dieno andar trazer lane, panni e stagni, bisogna saper la sorte di le merze le porterano e la quantità, e di che danari si abbia far, dicendo bisogna li nostri levasseno parte di panni coloradi e le lane sotil et grosse. Eso Orator li disse la Signoria non voleva creder a questo, nè derogar al privilegio li ha fatto questa Maestà per anni 5, dicendoli se le galie non venisse saria danno del re per l'intrada et l'ussida, per caxon de li daci, perchè tolendosi le lane da li stapolieri de l'intrada, pageriano molto meno di datio, et il danaro restaria et non veneria di qui, siechè non venendo galie a questo viazo, come è il solito, saria di gran danno del re e di tutta l'isola, perchè quando vien galie, tutte le merze de qui montano 15 et 20 per 100. Scrive, li nostri è quelli procurano con li stapolieri di tuor le lane da Cales e certa sorte di merze, *unde* esso Orator disse a questi tali non bisogna darli fede. Risposeno, il re voria le lane fusseno comprate da la stapola, quando le lane vi è, come al presente sono. Hor intrati dal re il Gran Canzelieri et il conte Dulcer, et stati alquanto ussirano dicendo non haver trovato il re, al qual refeririano il tutto. Hor auto le nostre lettere di 19 del passato andò dal re et, soli, li comunicò li avisi di Constantinopoli. Sua Maestà ha auto gran piacer a intenderli. Ringratia et prega il perseverar. Et di le galie, volendo esso Orator parlar, Soa Maestà disse eri esser stato col Conseio et li conveniva esser di novo, et che sabato o domenica io andassi a Vasmonestier, dove saria Soa Maestà, per esser hora a Granuzi, e mi daria la risposta.

A di 3, fo lettere di Roma in diligentia. Par il papa contenta ogniuno possa dir l'opinion sua ne la materia del divortio, purchè non si movano per

premio nel parlamento che si ha a far. Si tien questa materia si terminerà, il qual si ha a far fra brevi giorni. Il vescovo di Vicestre si sforzà apresso il re Cristianissimo che il medesimo si faccia a Paris, et sperano poi di ottenere la comprobatione dal pontefice. De qui sono avisi de Fiandra, il re Christerno in Dacia aver naufragata la metà dell'armata sua et esser gionto in loco che quasi non può se non mal capitare, perchè la città di Lubech insieme con il re di Dacia, che è in Stato, con alcuni altri signori, facevano potente armata contra di esso. *Item*, manda lettere del capitano nostro di le galie di Fiandra.

Di Antona, di sier Filippo Bazadonna, capitano di le galie di Fiandra, di 28 dicembre. Scrive aver auto nostre lettere zerca le zurme, qual non hanno voluto le page a lire 8 etc., *ut in litteris*. Lui voleva li patroni li havessero dato ducati 5 per uno a bon conto. Scrive non esser zonte lane per il cargo di una galia.

Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier orator, date a Dieppe, a dì 17 zener. Come è stato col re Cristianissimo in Piccardia, e, torniata quella provincia, sono venuti lì in Dippe che è in Normandia. Eri zonse de qui la Serenissima regina e fioli. Il re è alozato fuori di la terra a li soliti soi esercizi e piaceri. Tutti questi giorni Soa Maestà è stata in stretti colloqui col nuntio del pontefice, et si è dito esser per il matrimonio si tratta di la neza del papa nel duca di Orlens secondogenito di questa Maestà, il che ha fatto maravejar tutti, *maxime* l'orator cesareo, dubitando trattassero qualcosa insieme, perchè ditto nuntio ha auto spesso lettere di Roma, et si tien il re intertenga il papa con questa pratica, aziò non seguisse qualche accordo del papa con Cesare, venendo la Cesarea Maestà in Italia. Vene de qui de Anglia lo episcopo de Visestre, per nome di quel re, per la materia del divortio. Ozi è zonto de qui lettere di Venetia di l'orator di questa Maestà con li avisi da Constantinopoli. Io non ho auto alcun aviso. Questo Cristianissimo re partirà per Roan, prima terra di questa provintia, dove si prepara di far feste et giostre etc.

247• *Del ditto di 17.* Come havia ricevute nostre lettere del 25 dil passato, con li avisi di Constantinopoli, e come si ha per via di Roma, il signor Turco torà la impresa per Italia.

Copia di uno capitolo di lettere particular di Franza, date a Dieppe a li 15 di senaro 1532.

È accaduto in Albevilla, che avendo ditto il vescovo de Niza messa davanti una imagine di Nostra Donna, che si dice far miracoli, dapoi finita la messa cascò in terra, *unde* fu sollevato et disse al popolo che la Nostra Donna li era apparsa insieme con San Piero e San Paul con la sua spada in mano, et che li havevano detto che si facesse penitentia et justizia, *unde* li sopravene tanta moltitudine di popolo che li voleva basar la vesta, che quasi l'ebbeno da affogar, et feceno quelli preti grandissime procession per tal miraculo. Ma poi el prefato vescovo ha ditto che quella visione processe da debilità di stomaco, et che fu una vertigine che li vene, et che li fece così apparere, per il che tutta la Corte ora l'ha per spazato, et ogniun se ne ride; nondimeno il popolo di Albevilla lo tiene per un santo, et fanno di ciò gran processione. Sichè vedete come va il mondo.

Copia di una lettera di Palermo di sier Pelegrin Venier, qu. sier Domenego, data a dì 19 fevrer.

Serenissime princeps et excellentissime domine semper colendissime.

Una nave francese di portada di salme 3500 carga di specie, veniva di Alexandria con homeni 200 sopra, per fortuna di mar 60 miglia discosto da Cavo Passaro se aperse et submerse con la barca. Sessanta homeni scapolono, zonti in porto di Saragosa, li altri anegati; di valuta di ducati 150 milia; andava a Marseia. Iddio ai morti abbi donato soa santa gloria et ristoro a perdenti per ritrovar ditta nave. A Messina zonse un galion armado, de portada di bote 600, con homeni 300 sopra, per zenoesi, il qual s'attrova in porto preditto de Tripoli di Barbaria. In Trapano è zonto uno galion 8 zorni fa, parti, andava a Malta, per tempo contrario capitò in lo preditto porto. Da nova, *etiam* per captivi fugiti di Taiura, come un turco s'avea fatto signor di ditto loco *cum* volontà del popolo, et s'ha trovà una galeota, una fusta et uno bregantino, non lassando possi in Tripoli intrar nave, navilio, men de li predtti et le tre galie de la Religion, andò a ditto porto per brusar li ditti tre navili, et non poteuo, et per terra dà di le fatiche a quelli de

Tripoli. Il qual loco et castello non stà cussi ben proveduto del necessario suo, come primà quando stava al governo de li ministri de la Cesarea Maestà, et par li arabi partiali de cristiani, portando vittuarie a Tripoli li solevano esser donati vestimenti a loro capi, questi di la Religion non li ha voluto dar niente, *immo* che li fece taiar la coda di loro cavalli, per il che li arabi molto contra li cristiani se sono adirati, et dove li dava favor contra quelli di Taiura, faceva l'oposito, et tratavano di farli perder la pratica de cesura de dove aveano loro bisogno. Et più contano il re de Tunis andava con grosso exercito sopra, si dice, de Tripoli, et altri de Taiura. *Etiam* l'armada da mar teniva presta, et do brigantini za mexi 6 son a la Goleta, partiti di questo regno, non ha voluto dar licentia. Do galle sottil, capitano Giacomo de Grimaldo ben in ordine levano de qui biscotti, venute di Malta, et era a servizio del reverendissimo Gran Maistro, quando furno a Modon, il qual lo preseno, ma si messeno a rohar femene et per lo quale se messeno in fuga, et se ne fugirco fino a Malta, si come prima notificai a Vostra Sublimità; et il reverendissimo Gran Maistro non ha voluto a quelli di le sue galle dar niuna parte di le prese, stando malissimo che il tratto non li fusse reussito, che *cum* il guardian dil za 3 anni dicono haveano tal pratica, et le preditte due galie con certe femene et altri iudei sono ritornati verso la Morea, per far riscatto de ditti per gratia sua de danari *ac etiam* de far novo assalto in alcuno loco di quelle marine.

248. Il reverendissimo Gran Maistro, scriveno, star con tutta sua sacra Religion con maximo spavento in Malta et non facevano più fabricar, et se afferma avanti Pasqua saranno ritornati a far residentia in Saragosa, et mandano uno suo ambassador a la Cesarea Maestà che par vogliano Lampedosa et quella far forte et li starvi. Et in Malta patiscono de tutti i presidii et necesari al viver humano, exceptuato l'aqua. Se brusò li giorni passati la nave vecchia a Malta con molte artellarie; *etiam* si rupe una nova galia, tenivano sopra il Gozo. Saragoza la Cesarea Maestà ha ordinato si fortifichi, cussi de continuo s'è fatto et fa forte, il simile ha comandato se fortifichi Agosta et cussi si farà. Formenti a Termini tari 30 la salma zeneral, Xiacha tari 25, Zerzenta tari 24 et da salme 2000 fin questo zorno extrale per Livorno, Zenoa et Portugal, et di continuo si carga, con tari 4 di nova imposta, ultra l'ordinario. A Messina son gionte do nave cargate de formenti al volo per quanto ha lettere zenoe-

si, de salme 2000, dicesi esser per extraer et la saxon va optima, et più di salme 20 milia se ha semenato più de li anni passati. Nostro Signore a perfetione la conduchi. In Cades, Serenissimo principe, è stà concesso represaia a un Martin Peris de Uldem vicino di Santo Bastiano biscaino. Suo padre za 30 anni è che l'ottenne una represaia, la quantità non ho possuto intender certo da ducati 7000 in suso, et è de qui venuto, et tenta haver la execution da questo illustrissimo Signor vicerè, il qual fin ora non ha concesso, nè spero concederà. Et la Sublimità Vostra, per via de la Cesarea Maestà, pucl far le provision oportune, *alias* è un tenir sbandati li subditi di quella da li regni soi et fanno procuradori in ogni luogo et *cum* ottimo salario, de modo mai si poleno contratar. Et quando volesseno compensar vostra Illustrissima Signoria di grossa summa, se doveva esser reffata come per le scritture autentiche mandai al qu. messer Hironimo Dedo, sendo in Napoli per nome di quella apar. Barbarossa si stà al Zer, et il Judeo un mexe fa era verso Maiorica con vele 25 de 6 galie *noviter* venute da Constantinopoli, et passate al ditto se afferma è per far mal assai, nè niuno a l'incontro se li prepara. Contra ragusei *etiam* alcuni biscaini ha ottenuto ripresaia di ducati 9000 in Cades et Bisciaia, et in questo regno non son passato fin questo iorno El Cieco de Zerbi rizerca l'accordo fatto prima per suo fardelo con lo qu. don Ugo de Moncada, et questo illustrissimo Vicerè li ha mandato uno suo nuncio per veder ultimar tal pratica. Han bisogno di formenti, et per tal causa finge voler accordo, et se judica non farà niente da conto. Da salme 8000 son cargate per la Patria. Et in Canea vol formenti, salme a tari 36 spazati.

Vene l'orator de l'imperador per certo caso di 249 una coladena fo levà dal collo di notte a una dona de uno fator di Piero Ramo, hessendo in mascara sul campo di San Polo, ha dato la quarella a sier Piero Mozenigo avogador etc. Il Serenissimo disse si cometeva facesse dar taia. *Item*, disse poi di altre soe richieste particular, iusta il solito.

In questa mattina, in le do Quarantie, il Fileto avvocato del Nani segul el suo parlar, et parlò su tre opposition. Tutta questa matina et hozi piove.

Da poi disnar fo Pregadi et letto le lettere. Et una da Constantinopoli del Zen, drizata a li Cai con la solita credenza, et darsi in nota a li Cai, quali non haveano auto il juramento.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Montagnana, come appar per lettere di sier Vicezo Badoer podestà, di certo homicidio seguito in la persona di uno nominato Polito di Hosta, et nomina li homicidarii, pertanto debbono clamarli, et se li dà autorità di metterli in bando di terre e lochi *ut in parte*, con taia vivi lire 800 et morti lire 600, et confiscar li soi beni. Ave 172, 2, 6.

Fu posto, per li ditti una taia a Bassan, di un caso seguito in tempo sier Zuan Alvise Grimani era podestà et capitano de li, come appar per sue lettere, che alcuni è venuti li et per forza hanno cavà di prexon uno nominato Agnolo di Arzignan condannato a star do anni in psexon, le qual lettere è di 25 zener: pertanto sia dà autorità al presente podestà et capitano di Bassan, che chi acuserà habbino lire 800 et poi possi meterli in bando di terre e lochi, con taia vivi lire 800, morti 600, et che'l ditto Anzolo debbi apresentatione a le prexon, *aliter* possi *etiam* il ditto bandir *ut supra*, con la taia *ut supra*. Ave 156, 1, 5.

Da poi fato venir in Pregadi sier Lorenzo da Mula, di sier Agustin, stato capitano di le galle di Baruto, lu fato referir. El quale disse il suo navigar, et come la conserva nel partir de qui, per esser stracarga et assà balle sora coverta, non potè passar in Istria, pur a la fin vene. Disse, andate le galle a Tripoli, quel Imbrain zudeo a le marine del Signor non voleva si contrattasse in gallia, esso capitano mandò a dir al cadi, el qual disse non voler fosse innovato cosa alcuna, et fè far proclame tutti potesse contratar in gallia et cusi fo fatto; poi a Baruto, ditto Imbrain, qual promesse non voler altro che il suo dreto, cresete la gabella di 5 per si pagava di la peza, volse . . . per vesta, et altre cose nove, che saria bon scriver di questo a Constantinopoli. Hor fo cargà specie colli 2190, sede colli 206, zenere per saorna sacchi 600. Partiti de li al suo tempo la vizilia di Santa Catarina li asaltò una fortuna granda nel golfo di l'Arta, *adeo* si rompè di la so vella, perse 3, et de la conserva 6, pur a la fin lui capitano saperò la fortuna, vene a Corfù, la conserva restò; et volendo di 4 galle sotil erano a Corfù mandarne per soccorso di la gallia, *videlicet* Sanuda, Contarina, Justiniana et Grimana, non haveano biscoto, hor quando Dio volse la zouse a Corfù. Lauda la barza capitano sier Zuan Antonio Taia-piera, vilizava con le galle. Laudò il galion, capitano sier Bertuzi Contarini, ma non ha velizà con lui. Di padroni disse sier Donà Corner qu. sier Alvise ri-

mase amalà in Cipro, in suo loco sier Zuan Batista Duodo di sier Piero e lo laudò, l'altro fo sier Piero Pixani di sier Vettor qual è stà disobediente, havia voluto far il viazo molto presto. Laudò l'armirao, comiti, paroni et homeni di conseio et li scrivani Tomà di Antelmi et Zuan Hironimo Longin, biasemò Zorzi Miglo peota che non val niente etc.

Da poi venuto zoso, il Serenissimo lo laudò, ma disse non havia ditto il tutto di la desobedientia del patron Pixani, et come i Stadi perde la obedientia, le cose va mal etc.

Fo balotà iusta la leze sier Donà Corner qu. sier Alvise patron. Rimase. Ave 187, 12, 0.

Et sier Piero Pixani di sier Vettor cazete a la pruova. Ave 97, 96, 2.

In questa mattina con gran festa fo butà in aqua la galla di sier Francesco Dandolo, va capitano al Golfo.

Fu posto, per li Savi del Conseio e Terra ferma, 2 una lettera a l'Orator nostro in Corte, con darli aviso per le gran spese convenimo far, haver messo a li zorni pessati a nui do tanxe, et poi uno imprestado al clero, il che siamo certi Soa Beatitudine ne abrazarà da boni tioli etc., *ut in litteris*.

Et sier Lunardo Emo el consier, vol a l'incontro si scrivi a un altro modo, *videlicet* si scrivi a l'Orator nostro questo metter di tanse a nui e al clero per il bisogno havemo di danari per le gran spexe femo etc. Et questo li abbiamo voluto scriver aziò, hessendoli ditto da alcun di questo, come da sè li rispondi.

Et parlò prima ditto sier Lunardo Emo per la sua opinion et fè un gran rengon. Li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier, savio del Conseio. Poi parlò sier Alvise Mocenigo el cavalier, per la opinion di l'Emo, et fè un gran discorso; sier Polo Nani el Consier intrò in l'opinion di l'Emo; sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Hironimo da chà da Pexaro, sier Pandolfo Morexini Consieri, introrono in la opinion di Savii. Non era in Pregadi sier Giacomo Soranzo procurator, savio del Conseio. Poi parlò sier Sebastian Justinian preditto. Li rispose un'altra volta sier Alvise Mocenigo ditto, e laudò la indusia, *unde* sier Hironimo da chà da Pexaro el consier si trasse di la lettera di Savii et messe indusiar. *Iterum* sier Lunardo Emo andò a parlar contra l'indusia. Andò le lettere: fo 7 non sincerc, 5 di no, 31 del Pexaro, e queste va zoso, 73 di l'Emo, *videlicet* Nani et Emo, 90 di Consieri e altri. *Iterum* balotade: 6 non sincere, 97

di Savii, 104 dil Nani et Emo. Et perchè cresceva dal primo ballotar el secondo . . . balote, alcuni Consieri voleva reballotar, altri non. Hor fo ditto era cascà in terra balote di non sinciere, e tre consieri messeno di numerar il Conseio. Fo fatto suso in Pregadi; è cosa insolita. Hor d' accordo fu terminà numerar il Conseio, fo numero 211, et poi andò le lettere: 7 non sincere, 94 di Savii et 109 del Nani et Emo, et questa fu presa. Et con la credenza si vene zoso a hore quasi tre di notte.

A dì 20. La mattina, vene in Collegio l' orator Cesareo per saper di novo di le letere heri haute da Constantinopoli. Il Serenissimo, col voler dil Collegio li fè lezer quanto havevamo di novo per le publice.

Veneno sier Gabriel Venier, sier Piero Morexini et sier Zuan Contarini avogadori extraordinari, volendo hozi poi disnar tre Consieri a la Quarantia novissima meter di retenir un zentilhomo, dito hozi saria Pregadi a uno altro zorno; poi disseno di gran disordini si feva a l' officio di le Raxon Nove, cargando sier Marco Barbo oficial al dito officio, qual ha fato fede d'acii esser saldati in la Signoria, *tamen* la Signoria restava aver ducati 2500 et più, el qual sier Marco Barbo volse difendersi. Il Serenissimo lo rebufò et mandolo via.

Da poi disnar, fo Pregadi, per meter le galie di Baruto et expedir il capitano zeneral da terra, et reduto, non fu leto alcuna letera per non vi esser.

Fu posto, per li Consieri, a provar una vendition ha fato le monache di Santa Maria Mazor di certi campi in la possession dil bosco di Urbana soto Padoa, lassatoli per certa dona, la qual l' ha comprada da un' altra dona, et non poleno tenir di proprio per esser di l' ordine di Santa Chiara, et ha hauto l' autorità dal Papa. Ave: 125, 2, 13. Fu presa.

Fu posto, per li Savi ai Ordeni, una parte: che *de coetere* li patroni di le galie di viazi si provauno di anni 25 *a nativitate*, è per prova nuova et non di 30 come si feva, et quei patroni non possano esser mudadi soto gran pene, *ut in parte*. Ave: 102, 48, 3. Fu presa.

250 Fu posto, per li diti Savi ai Ordeni, due galie al viazo di Baruto a partir de qui a di . . . Zugno et la muda per tuto Setembrio, con altre clausule et capitoli consueti. Ave: . . .

Fu fato scurtinio di 3 di XX Savi al tansar che manca, in luogo di sier Polo Donado entrado consier, sier Matio Vituri è intrà dil Conseio di X, sier Antonio Venier è fuora, per non esser dil corpo di

Pregadi. Io Marin Sanudo fui tolto, et non haria potuto atender, facendo la diaria, però chi non mi volse feno benissimo. Il scurtinio è questo:

Electi 3 di XX Savi sora le tanse.

Sier Giacomo Corer è di la Zonta, qu.	
sier Marco	85. 64
† Sier Lorenzo Salamon è di Pregadi, qu.	
sier Piero.	110. 41
† Sier Zuan Moro è di Pregadi, qu. sier	
Antonio	105. 44
† Sier Nicolò Balastro è di Pregadi, qu.	
sier Zuane	125. 27
Sier Marin Sanudo è di la Zonta, qu.	
sier Lunardo.	65. 84

Fu posto poi subito, per li Consieri, Cai di XL, Savi dil Conseio et Savi di Terra ferma, una parte, che li XX Savi et li XV Savi a tansar siano obligati redursi ogni zorno da matina, poi terza, et da poi disnar, non hessendo Pregadi, soto pena di mezo ducato per volta, et l' apontador sia obligato ogni Domenica portar li apontadi in Collegio, li quali siano posti per debitori a palazzo: i qual danari sia di l' Arsenal, et non possi esser depenà se non haverà pagato, se non per parte posta per 6 Consieri, 3 Cai di XL, 6 Savi dil Conseio et 5 di Terra ferma, et presa per li cinque sexti di questo Conseio. Ave: 96, 19, 0. Cazadi li diti.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savi, essendo creditor di la Signoria nostra per suo servido lo illustre signor duca di Urbin capitano zeneral nostro da terra, di ducati 38 milia in zerca, l' anderà parte: che di danari di le do tanse, li siano dati adesso ducati 10 milia a conto dil dito suo credito. Et perchè è necessario far la mostra di le zente d' arme nostre, che è assà non è stà fata, sia scritto a Soa Excellentia si voi transferir sul Dominio nostro a far dita mostra, la qual si farà il dì di San Marco a di 25 April, dove a quel tempo li siano dati altri 10 milia ducati, et sia mandà due Savi a Terra ferma a far con Soa Excellentia dita mostra, da esser balotadi in questo Conseio. Ave: 11 non sincere, 54 di no, 95 de si. Fu presa et fu comandà grandissima credenza, et sacramentà il Conseio di non dir le balote di no etc.

Fu posto, per li Savii, dil resto dia haver dito capitano zeneral nostro, li sia consignà ducati 5000 sul datio di la masena di Padoa, qual compie di lo

imprestado fu obligado, et per il resto el dia haver el datio di le sede di Vicenza *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li Savi, et nota non era nè sier Luca Trun, nè sier Giacomo Soranzo procurator, et sier Francesco Donado el cavalier non si poteva impazar per esser cugnado, et andò fuora poi leto una fede di rasonati: che tuti li capi di cavali lizieri hanno tanse di cavali, et però messeno che a domino Tomaxo de Costanza, capo di cavali lizieri, qual ha *solum* ducati 200 di provision, li siano date taxe per cavali 10 et la sua stala. Andò do volte, et fu preso di no. Ave: 8 non sincere, 75 di no, 73 di la parte. Poi: 7 non sincere, 62 di Savi, 87 di no; et fu preso di no.

Fu leto una suplication di Baldissera Trivixan fo di Galeazo qu. sier Zorzi el cavalier, qu. sier Baldissera, qual ha servito in Cipro, cargo di fameia, per la parte nova non pol più star, però sia mandato capo di squadra con il Perduzi va adesso a la custodia di Famagosta etc., *ut in parte*; et fo intrigata, sichè non fu posta et andò a monte.

Fu posto, per sier Lunardo Emo el consier, una parte di serar il lotho per tuto questo mese, con poter meter certi bolletini *ut in parte*, il resto di
250• bolletini per conto di la Signoria nostra, con poter poner bolletini si nel grando, come nel lotho piccolo dil prò di Monte vechio, San Polo Setembrio 1482, Monte di Sussidio, Marzo et Setembrio 1532, Monte Novissimo Setembrio, 1531, Monte Nuovo Castello et San Marco, ch'è la rata sesta et setima rata de l'imprestado di Gran Conseio. *Item* la imbotadura dil 1532 et il prò di Monte nuovo, Marzo 1514, *ut in parte*.

Et li Savi feno lezer certa scrittura produta per li frati di San Zorzi Mazor, che dicono si mete al lotho una loro caxa, la qual dil 9 . . . li fu concessa per missier Tribun Memo doxe a uno Zuan Morexini monaco, come appar in *Libro Pactorum* a carte 51. *Unde* ii Savi tuti, exceto sier Tomà Mocenigo, volseno la parte di l'Emo, con questa condition, che atento diti frati pretendono la caxa posta al lotho sia sua, che, poi expedito il caso si trata, si venga a questo Conseio con li avvocati fiscali et di frati, et quello sarà terminato in questo Conseio sia inapellabile, con questo, chi haverà al lotho la caxa, hessendo conossuta quella esser di S. Zorzi habi ducati 3000, et 1000 al sal, con questo li frati possi apresenter, dando fra termine di do mexi, li ducati 4000, et haver loro la caxa, *ut in parte*.

Et sier Tomà Mocenigo savio dil Conseio vol le parte soprascrite, ma vol sia comesso la causa a

li officiali a le Raxon vechie, qual aldite le parte, fazeno sententia, et le apelation vadino poi a le Quarantie, *ut in parte*.

Et sier Lunardo Emo el consier parloe contra i frati, dicendo la caxa è di la Signoria, et fè lezer lo instrumento di missier Tribun Memo doxe, qual dice li Molinari vardli il so palazzo, *videlicet* questa caxa. *Item*, tre deposition, una di Alvise Sabadin secretario, una di Agustin inzegner, massaro di la cancelaria era a le Raxon Vechie, et una di Alexandro Frizier, la qual caxa fo fabricà hessendo a le Raxon Vechie sier Orio Venier etc., et sempre oratori hanno alozà li.

Et poi parlò sier Tomà Mozenigo, dicendo si vol aldir li frati, et per la sua oppinion. Andò le parte: 16 non sincere, 0 di no, 42 di l'Emo, et queste va zoso, 46 dil Mozenigo, 52 di Savi. *Iterum* balotade: 21 non sincere, 53 di Savi, 79 dil Mozenigo. Et questa fu presa.

Noto. In questa matina, l'orator cesareo venuto in Collegio disse: *Serenissime Princeps* purchè la Signoria Vostra non fazi nova liga col Turco et venendo fuori con armada non li date li vostri porti, saremo satisfati. Et a questo niun dil Collegio, nè il Serenissimo li rispose.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso dil Nani, parlò domino Francesco Fileto dolor, suo avvocato.

A dì 20 fevrer 1531. Da poi leto le letere
251 publiche, con gran credenza fo lete per Zuan Giacomo Caroldo secretario dil Conseio di X alcune *lettere scrite a li Capi di X, da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 30 dicembre*. Come era stato col reverendo Gritti, qual è venuto a caxa a trovarlo, dicendo esser venuto qui uno messo dil re Zuane, et volendo lui orator saper chi era, disse non esser dil re Zuane, ma di uno baron da Buda. Poi disse che la dieta de l'imperador si feva a Spira, et che molti signori di la Germania hanno mandato a dir sarà con il re Zuan, et dito reverendo Gritti partirà fin zorni 8, over 9, aspeta solamente la expedition di comandamenti. Et li disse haver dimandato a Imbraim se il re di Romani facesse campo se 'l dia intrar in Buda, rispose di no, et lui replicò volemo abandonarla, disse sarè sovenuti, et vui che sarè sul fato ve governerà come vederè andar le cose. Et parlando Imbraim disse, per questa armada che farà et fa el Signor, che sarà in ordine per tuto April, la Signoria di Venezia farà l'armada? Et lui Gritti li rispose: La Signoria sempre ha fuora 25 galle, poi ha il

capitanio al Golfo per guardia di quello. Imbraim disse: se la Signoria vederà armada de christiani altri sul mar contra la nostra, credendo haver vittoria, si conzonzerà con loro? Dice che lui rispose non lo creder quello. Et Imbraim disse, la fede è gran cosa, per fede non si rompe fede. Poi Imbraim disse l'armada si farà. Poi esso Griti disse: lo andàrò in Hongaria, et mi sforzerò far siegua la pace, et certo per mi non mancherà che la se fazi, dicendo haver grande autorità; et che lui orator li disse: pur che habiè a tratar con homeni di autorità. Rispose il Griti: In Strigonia è uno dei primi baroni di re di Romani, et a lui li parlerò, ho grandissima libertà dal Signor. Il campo è ordinato; in l'Arsenal si lavora l'armata; è zonte qui do galeaze di corsari di Barbaria, il resto sono a Rodi con il fratello di Curtogoli.

Nota. L' orator de l' imperator disse questa mattina in Colegio: pur che la Signoria Vostra non fazi nova lega col Turco, et venendo la sua armada fuora non li date li vostri porti. Et a questo niun dil Colegio nè il Serenissimo li rispose.

252¹) *A di 21 fevrier.* La mattina, non fo alcuna lettera. Li Consieri sono a Rialto, a incautar le galle di Baruto. La prima ave sier Zuan Batista Duodo di sier Piero per lire . . . , la seconda sier Zuan di Prioli, qu. sier Andrea per lire . . .

In le do Quarantie, continuò di parlar per il Nani domino Francesco Fileto dottor.

Et cussì poi disnar, et finito, fo per il Serenissimo cavati quelli di Colegio di VII Savi sopra . . . zoe:

Sier Marin Sanudo è di la Zonta, qu. sier Lunardo, Sier Marco Barbarigo fo capitanio a Verona, qu. sier Andrea,

Sier Nicolò da Mosto è di la Zonta, qu. sier Francesco, è sora i banchi,

Sier Tomà Donado è di Pregadi, qu. sier Nicolò,

Sier Andrea Bragadin fo al luogo di Procuratori, qu. sier Alvise procurator,

Sier Zorzi Venier è di Pregadi, qu. sier Francesco,

Sier Cristofal Morexini è di la Zonta, qu. sier Nicolò,

Sier Stefano Memo è di Pregadi, qu. sier Zorzi,

Sier Hironimo Trivixan è di Pregadi, qu. sier Domenego,

Sier Jacomo Correr è di la Zonta, qu. sier Marco.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta.

(1) La carta 251^a è bianca.

Fo leto una lettera da Constantinopoli, dirizzata a li Cai di X, di sier Piero Zen orator, di 30 decembrio. Scrive colouqui fati con il reverendo domino Alvise Gritti, qual tien certo seguirà la perlongation di le trieve tra il re Zuane et il re di Romani, con il voler di questo Signor; et si ben siegue che l'armata di questo Signor parte potria ussir et andar verso Malta contra il Gran Maistro di Rodi per vendicarsi di Modon; et altre particolarità, siccome scriverò più avanti.

Fu posto, una gratia per li Cai, di sier Piero Bembo qu. sier Zuan Batista, al qual fo concesso andar soracomito da poi li altri tuti, in feo di suo fratello sier Alvise Bembo, che morite, el qual per andar soracomito donò a la Signoria ducati 250; hor al presente, non havendo anni 25 non vol andar, ma al tempo, poi li anni 25, è contento andar. Ave: 24 de sì, 3 di no.

Noto. In execution di la parte, è venuti in Colegio di soracomiti electi sì per il Conseio di X come per Gran Conseio, a voler armar al suo tempo numero . . . , li qual noterò qui avanti.

Fu posto, una regulation di l' officio di le Raxon Nove, dil modo se dia tenir li libri, et che l' secretario scrivi in zornal et non in mensual, et altre cose; parte molto longa, la qual fo aricordata per sier Gabriel Venier et compagni avogadori extraordinari. Et fu presa.

Fu posto, una parte, che tuti li debitori di le Raxon Nuove, di datii, che hanno hauto gratia di pagar di danari di la Camera d' imprestidi et non hanno pagato, debbano pagar fra termine di 3 mexi, *aliter* siano mandati a li Avogadori extraordinari, et li pagi con la pena, *ut in parte*. Et non fu presa perchè non vol farli gratia di gratie. La pende.

Fu parlato di conzar il ponte di Rialto, qual ruina, et bisogna a repararlo ducati 1000 in zerca, come ha deposto li protti dil sal, et bisogna meter 34 roveri che val assai, *unde* non fo mandà la parte perchè fu eridà è bon farlo di pierà.

Item, poi licentià la Zonta, restò il Conseio semplice con il Colegio, zerca una gratia vol Versaicho, qual è in questa terra et feva danni in Golfo; et nulla fu expedito.

In questo zorno, poi disnar, reduta la Quarantia novissima a requisition di Avogadori, consier sier Polo Nani, di sora, che vene a sentar per sier Piero Mocenigo avogador di Comun, poi leto certo processo, fu messo di retenir domino Zuan Clemente Stanga zentilhom milanese, stà in questa terra, in la contrà di . . . ; et questo per

haver di so ordine fato amazar za do anni, dil 1529, su la piazza di S. Marco, di cinque feride uno milanese suo inimico, et la cosa non è ben provada, ma indiciada. Ave: 23 di sì, 2 di no, 10 non sincere. El qual Stanga, la matina, io lo vidi in chiesa San Marco con molti servidori driedo, et poi andò in monasterio.

Ancora hozi fu preso, che Zuan Gueruzi gastaldo di procuratori *de Citra*, che fu preso tra . . . et Consieri di retenirlo et fo retenuto et posto in caxon, sia ben retenuto et . . . Et che la sua commessaria sia comessa a li tre procuratori electi per l'altro gastaldo Alvise Zantani insieme con li Avogadori, et cussi futrato di caxon et posto sora l'Avogaria, dove è il colateral che ora si mena, et stanno con gran guardie. Ave: 8 non sincere . . .

A dì 22, la matina, fo *lettere di sier Filippo Baxadonna, capitano di le galie di Fiandra, di Antona, di 30 dicembre*. Scrive come dirò più avanti, et dil patron sier Zuan Batista Grimani et dil consolo sier Hironimo da Molin.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, di 30 Zener, da Londra. Di grandissima importantia, come dirò.

Di Corfù, dil bailo et consieri, do lettere. Il summario *etiam* di le qual scriverò qui avanti.

Da Udine, di sier Alvise Barbaro locotente, di 21. Con avisi haulti di Venzon.

Di Colonia, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator, di 29 zener, et una drisata a li Cai di X. Il summario sarà . . .

Dil proveditor di l'armada fo lettere numero 5, le ultime da Corfù, di 24 zener. Il sumario *etiam* scriverò qui avanti. Et intendendo la Signoria che il dito proveditor havia levà da Schiros sier Vincenzo Baffo qu. sier Beneto, era rector di . . . danari, atento le soe manzarie, et posto in loco suo sier Zuan Alvise Moro di sier Lorenzo, et lo mandava in questa terra, et era venuto a casa sua, fu chiamato in Colegio sier Piero Mocenigo avogador di Comun, et ditoli questo, et al suo officio fu comessa la parte che 'l fosse retenuto a petizion di Avogadori di Comun, et ave tutte le balote. Et fono a casa sua dove l'era, et retenuto, fu posto in la prexon di l'armamento.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi *ad consulendum*, per scriver a Constantinopoli.

Item, si reduce la Quarantia novissima a requisition di sier Gabriel Venier, sier Piero Morexini

et sier Zuan Contarini avogadori extraordinari, consieri sier Polo Nani, sier Lunardo Emo, sier Pandolfo Morexini, di sera, venuti da basso. Et reduti, parlò sier Piero Morexini sopraditto, et narrato quanto l'avia operato sier Hironimo Malipiero fo soracomito, di sier Zuane, che poi dato il conto di la sua galla a li tre Savi sora i conti, havia quello viciado a danno di la Signoria di ducati . . . , *unde* messeno di retenirlo, et fo 30 de sì, 4 di no, et 7 non sincere.

In questa matina, in le do Quarantie, continuando il caso si mena, parlò per il colateral messer dil Diamante avocato, et cussi *etiam* da poi disnar; ma il colateral non ha defension: non voio sia altro che a falsificar i libri, oltra le manzarie ha fatte, *ergo* etc.

In questa matina in Collegio in la causa di sier Piero da Molin qu. sier . . . con quel signor Camillo etc., fu balotà cinque di dieci Savi, iusta la parte, rimase sier Lunardo Foscarini, sier Daniel Justinian, sier Marco Antonio Barbarigo, sier Ferigo Contarini, et sier Andrea Zorzi. Poi a di primo Marzo fo eletto in loco di sier Andrea Zorzi, intrò proveditor sora le Camere, sier Zuan Andrea Badoer.

Da Colonia, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator di 29 zener, ricevuta a dì 22 fevrer, di la qual ho scritto di sopra, ma questo è il vero summario, tratto di le lettere preditte. Come a li 19 me parti da Bruselle per seguire la Maestà Cesarea, et a di 25 zonzi in questa città il zorno medemo che zonse Sua Maestà con la Corte, accompagnata da 4 compagnie di le sue gente di Fiandra, che con li arzieri fanno 1000 cavalli. A li 27, ricevute nostre lettere zerca aver la trata di salnitri e di la lettera di domino Hironimo Lasco con la risposta fattoli col Senato, andò da l'imperator, et lete le lettere, qual erano latine, *tamen* mostrava segno de intenderle et in parte assentiva, et in contrario moveva il capo quasi negando; et mi dimandò se conosceva ditto Lasco. Poi disse l'è più di 10 anni che lo conosceva, el qual li dimandò salvoconduto di venir per trattar pace et accordo per venir a la dieta da Spira, et venuto dal re di romani et rimessa la dieta a far a Ratisbona, voleva uno altro salvoconduto per venir a trattar con mi, et ge l'averia concesso, ma in absentia di mio fratello re di romani l'opera saria stata invano. Il qual tenea pratica con turchi, stato in Constantinopoli al Turco, et aziò non avesse modo di pratica con diversi principi di Alemagna e alterarli con in-

telligentia de turchi, non ne parse di darlo, et scrissi a mio fratello che'l trattasse con lui. El qual non ha proposto condition vera o salda di pace e promovea *solum* partiti di guerra contra alcuni altri, et non si ha voluto assentir. Et il re li mandò alcuni soi apresso lui, et ritornò con custodia in Yspruch, et con ditta custodia si convene partir per ritornar al re suo, dicendo il re mio fratello ha ragion nel regno di Ongaria, questui scriveva a signori per dimostrarsi più grande et 'ha scritto *etiam* al pontefice, come ha per lettere di Roma. Dicendo ha inzegno vano, lezier, maligno et molto pericoloso, e di darli poca fede, anzi da schivarlo. Ezzo orator disse *ut in litteris*. Quanto a li salnitri sollecita la lettera firmata zà in Bruselles, manca la signatura dell' imperador; come fazi alcuna di le cose dil regno, mi è promesso che si farà. Ozi è partita la Cesarea Maestà di qui, come eri dicea voler far, va su per il Reno in nave a Maguntia, poi in Spira, spera ezzo orator li trovar il successor suo. Si dicea dovea indrizarsi per la via di Franchfordia la più dritta ma ben più pericolosa, va in Norimberg, poi in Ratisbona. Il reverendissimo Legato va per questa via in altra barca con l' imperator, io con li oratori, diman si partiremo al medesimo viaggio. Il camin per questa Maestà si celerà, et *etiam* il re di romani sollicita. Il duca Federico palatino si ritornò da Anversa in Alemagna; ho inteso portò per nome di principi luterani alcune conditione di accordo, che già in Augusta se li haria concesse volentieri, stimava che lo imperatore non si partisse così presto. Et ha expedito il duca preditto senza più indugiare, et si mise in camin per qui; nel ducato di Vertimberg col duca scatiato non si sente nulla, ma andando più avanti si faremo più chiari.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l' armada, date in galia a dì 26 decembrio. Zerca le cose di Schiros et Schiati, come sarà qui soto le letere scritte.

Dil dito, dil Prodano, a la vela, di 27 senner. La copia *etiam* sarà qui avanti.

Dil dito, di 20, al Zante. Il summario sarà qui avanti.

253* *Dil dito, di 24, da Corfù.* Come a dì 20 si levò dal Zante, a dì 22 zonse de qui a Corfù, dove trovò le galie di sier Hironimo Contarini e di sier Lorenzo Sanudo, il cui infelice evento dil secondo si haverà inteso esser captivo di albanesi zimarioti, la qual galia è senza governo et mal in ordine, la Contarina fa gran acqua et è mal conditionata,

ha di bisogno di conza, la farà conzar, è sforzo revederla tuta da basso. Il soracomito voria danari, et lui Proveditor non ha di darli. Domino Almorò Barbaro vene a disarmar. La Sagreda è in Dalmatia, aspeta il suo disarmar, vien al presente a disarmar domino Zaccaria Barbaro et domino Jacomo d' Armer, resta *solum* con domino Andrea Duodo, sichè ha dà ordine non potendo andar lui, ha scritto a sier Bertuzi Contarini governador dil galion a seguir le galie di Alexandria. Per la galia di sier Zaccaria Barbaro manda sier Vincenzo Baffo, era retor a Schiros, con la roba et processo con ordine si apresenti a li Avogadori; et per veder di recuperar il soracomito Sanudo, manda a la Zimera do homeni pratici che hanno parentà de li, per veder di piar qualche partito. Di novo hozi, per via di Salonichi, hessendo a Schiati, se intese, come il Signor turco havea mandato a levar da Salonichi gran quantità di stoppe et seo et calafati, le qual cose si manda a Constantinopoli per l' armata. Et come il Signor havea mandato il fratello di Curtogoli per far intrar li corsari in streto. Da poi sopra Cavo Mantelo, per una barca se partì da Syo a li 24 dil preterito, dice haver lassato de li il capitano Moro con galie 7 et 3 galie aspetava di Rodi, il qual vien di Alexandria, et per una fortuna ha perso do galie solil in golfo di Satalia et uua galeaza. Zonto che sarà le tre galie di Rodi a Syo si dia levar con li calafati da Syo, per andar a Constantinopoli. *Item*, ezzo Proveditor dimanda li sia mandato una antena.

Nota. Dite nove è in questa lettera qui sotto, scritte in la superior di 24 per eror.

Dil ditto Proveditor, di 20, dal Zante, ricevuta a dì 22 fevrer. Come a Schiros era stato fin 7 et 8 hore di note, per aldir le querele contra il retor, sichè è stato do mexi in l' arzipielago, che molto li ha rincressuto. È venuti a me nuntii di Tine, dolendosi di molte cose contra sier Marin Pixani suo retor passato, et contra sier Zuan Pixani suo fradelo retor presente, et hessendo andato li, haria bauto cause per do et tre mesi. Ha scritto a li retori di Candia, iusta li ordini di la Signoria nostra, mandi de li uno consier a sindacar. Et cussì a camin francese vene a Napoli di Romania, dove sorse un zorno; a dì 26 sopra Cavo Montelo trovò una barca partita da Syo, che li disse le nove scrite di sopra. Scrive haver hauto tre nostre letere, et hozi li avisi dil proveditor di la Zefalonia di esser li due galie di Monaco, et in

canal di Viscardo haver tolto a uno turco et a uno ludeo robe per ducati 12 milia, le qual è ben in ordine de molti scapoli et tendeno in Levante. Heri, per la nave di Zuan di Stefani, ricevete letere di 16 Setembre mandi le galle candiotte a disarmar, quele due di Cipro, Armera et Barbara, *unde* subito fè la zerca a Zuan Glivani et domino Bernardin Polani et le licentiò; le altre due candiotte, domino Zuan Salamon et Francesco fradello, di la guardia di Caomaliò, senza licentia partino et andono verso Candia. Scrive, di biscoti è bon far uno habbi il curgo. A Napoli, a di 3, si haveva moza uno al ducato venetian, formenti, che è stara due nostri, bonissimi formenti, è bon farne far de li. Scrive le galie dil Doria è state qui al Zante, et ha fato bona compagnia a navili nostri. Ha scritto al capitano dil galion vadi ascurar le galle di Alexandria.

254 *Da Corfù, di sier Zuan Alvise Soranzo bailo e capitano et Consieri, di 12 sener 1531, ricevute a di 22 fevver.*

È capitato de qui alcuni navili, et dai patroni ne è stato referito quanto scrisseno per le altre sue, et più, et hanno scritto al capitano dil galion nostro è a la Zefalonia, *etiam* a li sanzachi di la Janina et Valona zerca queste do galie di Monaco. De qui si atrova el schierazo di Marco Xila, el qual cargoe a Putras molti zudei con mercadantie di gran valuta. Il qual, intesa questa nova, si sono molto risentiti et sopraseduti a la partita sua de qui. Queste do galie, zjoè la Sanuda è senza governo, et la Contarina è qui, ma non hanno biscoto per 15 giorni; che dita gallia Sanuda manderia accompagnar dito schierezo fino a la Valona, et hanno tolto per pagarli moza 50 di formenti a aspri 50 el mozo; zonti sarano danari de li torano de li gropi per pagarli. Il soracoinito Sanudo et soi nobeli et altri sono ancora in le man di albanesi, dubitemo si haverà gran difficoltà a liberarli et con bona summa de danari. *Item*, mandano tre deposition, con li avisi soprascritti, a di 12 ditto.

Nicolò di Andrea Barbato, parti za 26 zorni da Lepanto, referisse che fama publica v'era in quel loco, che in Constantinopoli si feva grandissimo apparato di l'armata, et fino al partir suo di Lepanto era venuti ulachi con el secondo comandamento che spachi stesseno preparati, et con gran furia se scodevano i danari dil carazo, et subito se mandavano a Constantinopoli. Dice, a di 6

dil presente zonse a Sochi su l'ixola di la Zefalonia, dove lui con sei altri navili per fortuna erano capitati li, vene una gallia sotil, che per quanto l'ha possuto intender son da Monaco, patron uno Beneto Comelino, et la gallia disse esser di missier Giacomo de Grimaldo, et la sua conserva chi dicevano esser la capitana, per fortuna si era smarrita. Fu chiamato esso patron et altri mercadanti, et havendo inteso da loro di certo schiavo di uno turco che loro haveano scosso, volse tuorlo, dal qual havendo inteso che l' dito turco aveva sopra dito navilio mercadantia, volse quella tuor et vene al navilio, et trasse coli due di seda, una tavola di zambeloti, due bale di tapedi, una de feltroni, sette sachi di cera. Dice la dita gallia esser armata tuta de homeni de bona voia, et haver da 150 et più combatenti, con 8 pezi grandi di artellaria di bronzo, et di soto esser carga di munition. Fato questo, subito se adrizò a la volta dil Zante con vento prospero. Referisse ancora el dito, che hessendo a Lepanto, ogni zorno passava gran quantità de cavali con monitton, schiopi et archibusi, quali passavano a la volta di Modon.

Nicolò Alemano patron di navilio, vien di Patras cargo di formenti, dil qual parti hozi zorni 15, referisse che li si diceva che l' Signor turco preparava armata et che a Tine et Negroponte si faceva biscoti. Et questo ha sentito a Stiri, et che tutti i spachi doveva andar a la Porta, et che ogni zorno vien in quel paese ulachi, et oltre il solito carazo i scuode per testa aspri 30, come lui ha inteso. Et venendo dal dito loco, arrivato a Viscardo su l'ixola de la Zefalonia, mò sono zorni 5, li arrivò una gallia sotil, che si diceva esser da Monaco, molto ben in ordine, dove erano altri 6 navili sorti; et havendo inteso el patron di essa gallia che sopra il navilio patron Nicolò de Andrea Barbato era uno mercadante turco, non potendo haver in le mano dito turco perchè el se ascose, prese uno schiavo et questo menò via con la roba, et andò a la volta *ut supra*.

Venuto a la presenza dil magnifico bailo de 254* Corfù Marin Maligna de Modon, habita al Zante, disse venir de Cicilia con una nave syracusana, la quale per fortuna sorse a Ragusi, et li è montato sopra el navilio di Batista so fradello di la Zefalonia, il qual heri zonse qui a Corfù. Referisse che za due mexi parti de Cicilia, et che zorni 15 avanti la sua partita si ritrovava a Malta per riscatar alcuni turchi schiavi, intrò lui Marin in una nave

de monsignor Casaruol ferier, è in compagnia de uno Tomaxin de Ragusi, su la qual trovò uno zovene venitian che non sa il nome, ma dice habitar in Venetia in la contrà di San Lio, el qual li disse: da poi che ti è marchesco te aviso et protesto che debbi manifestar che a Zenoa è stà armati do galioni de portata de bote 500 l'uno, con horneni 400 per uno; et dissemi che za uno mexe se ritrovava a Messina, et questo haveva inteso a Saragoza et li aspetava l'altro. El qual galion è di puro viazo et porta in coverta 18 canoni sforzadi et altri pezi de artelaria di bronzo di piu sorte fino al numero di 8, et doveano andar in Levante, per trovarse con il galion armato di la Signoria nostra, trovandosi insieme, over esso galion condurrà diti do galioni a Venetia, over essi galioni condurrà dito galion a Zenoa, et dubita che atrovandosi in le acque de la Zefalonia do galie di Grimaldo che esse non sia per farli conserva.

Capitolo di lettere di sier Alexandro Contarini capitano di Candia, di 13 dicembre, scritte al bailo di Corfù.

Habbiamo etiam de Alexandria del Consolo nostro di 8 del passato, per le qual ne avisa messer Stefano Malipiero, patron di una di le do galie di Alexandria, era per montar al Cairo per haver licentia di quel bassà, qual ha intertenuto le galie con dir, di hora in hora dovea zonzer la caravana per cargar le galie, ha auto seco ducati 200 d'oro venitiani di apresenter al bassà et posti a conto di Cotimo.

Del ditto rezimento di Corfù, di 18 zener, ricevute a di 22 fevrer. Per alcuni venuti dal Zante, referisse a di 8 de l'istante sorse apresso il Zante una gallia armata, se diceva esser zenoese; stete li 4 zorni, nè ave pratica alcuna; da poi si levò e andò a cao dell'ixola del Zante al porto di Lanata, dove se ritrovava le sopraditte do galie de Monaco, nè sa che camin habbia preso; potria esser questo galion fusse uno di quelli do. Referisse etiam, che essendo andà la gallia de Zan Glivani verso la Cefalonia per ritrovar il governador del galion nostro, se incontrò in la barca del galion preditto, et li dete lettere del Proveditor del Zante.

Di sier Nicolò Tiepolo, el dottor orator da Colonia, a di 29 Zener. Come havendo ricevute nostre lettere con l'aviso di la lettera aulda da Hironimo Lasco orator del re Zuane, e la risposta fa-

toli, fo da la Cesarea Maesta et li comunicò il tutto. Soa Maestà disse l'è assà tempo et zà più anni conosce ditto Hironimo, è homo lizier et pericoloso. L'è vero che volendosi far la dieta a Spira li mandò a dimandar salvocondoto et ge lo dete, ma volendo poi renovarło per venir a Ratisbona, havendolo Soa Maestà rimesso al fratello re di romani col qual non trattava cosa di effetto alcuno, imo praticava con li Principi della Germania facendo mal officio et per darsi reputatione, unde sua Maestà scrisse fusse licentia de Yspruch et con custodia andato a li confini, et cussì andoe concludendo è persona di poco inzegno, liziera et pericolosa. Et aldito la nostra risposta, laudò zerca li salnitri, manca *solum* a segnar da Sua Maestà la scrittura, la qual per il Conseio è stà espedita. Questa Maestà si partirà doman, e per aqua andarà a Magonza et Spira, non vol far la via Franchfordio e Norimberg, poi Ratisbona. Et Soa Maestà sollicita il camin. Il conte paladin fo qui et è ritornato via. Di le cose del duca di Vertimberg non si dice altro, come per le altre scrisse. Doman etiam lui orator si parte etc.

Dil dito, etiam fo lettere, di 29 dito, dirisate a li Cai di X. Il sumario dirò qui avanti.

De Ingallterra, di sier Carlo Capelo orator, date a Londra, di 30 Zener. Come ritornò justa l'ordine dato dal Conseio regio, per haver la risposta di la confirmation di privilegi aziò posino venir le galie. Il duca di Norfolch li fece lezer una scrittura per risposta, sottoscritta per il re, di la qual non volse tolesse copia, nè li fosse relela, ma la continentia di quella era che per questo anno non si mandasse altre galie, per non vi esser lane, con altre parole *ut in ea*, dicendo la manderia a presentar a la Signoria per il suo orator. Poi a di 26 fo dal re, Soa Maestà disse, è bon si tdy le lane a li stapolieri, etc. Scrive l'Emin è stà causa di tuto questo desordene; et ha inteso per bona via la causa di tal cosa che non si mandi galie si è per lettere venute di Roma, di 5 di questo, per le qual il Papa li ha fato intender la Signoria nostra ha prohibito non vengi alcun dotor dil studio di Padoa a dir le raxon dil re in la causa dil divortio. Et scrive coloqui hauti col duca di Norfolch, che la Signoria è ingratisima, non conosce li soi amici, ma presto si potria pentir, con altre parole *hinc inde dictis, ut in litteris*. Et esso orator ha scusà la Signoria, pur il re di questo si duol assai; et ha inteso il Papa ha scritto di qui questo. Et a di 16 principiò il parlamento,

vi fo *etiam* a dì 19, *tamen* il re va a Granuzi, dove si prepara zostre, nè dil matrimonio si farà altro. Monsignor episcopo di Visestre non è ritornato ancora di Franza. La pratica di le noze col duca di Orliens secondogenito dil re Christianissimo in questa principessa si trata, ma il re Christianissimo voria prima fosse expedita la cosa dil divortio, dicendo, tolendola così, si diria havesse tolto una bastarda. Il parlamento, ha inteso, si ha reduto per una richiesta ha fato questo re a tutta l'isola di do milioni di ducati. Domino Zuan Joachin orator dil re Christianissimo è partito per Franza, si ricomandò molto a la Signoria nostra, resta *tamen* qui per quela Maestà monsignor di Pomeron. Scrive haver inteso che 'l si trata una liga fra il re Zuane de Hongaria, il re di Polonia, il re di Rosia, il Gran Maestro di Prussia, il duca di Saxonia, li duchi di Baviera et altri principi de Germania, con il re Christianissimo et questa Maestà, tuti contra l'imperator, et si dà ducati 500 milia al re Zuane, acciò non si acordi col re di Romani, perchè non voleno el sii re dei Romani. Ben è vero la Christianissima Maestà mandò al re Zuane ducati 30 milia, et questa Maestà 17 milia. Questa Maestà manda il dottor Clement a l'imperator a protestarli, et s'è dito *etiam* uno a la Signoria nostra. Scrive, da parte dil re li è stà fato intender Soa Maestà ricomanda Marco Rafael molto a la Signoria, il qual in questi trattamenti di le galie ha molto favorito le cose nostre.

Dil ditto, pur di 30. Ha inteso le noze dil duca di Orliens in questa principessa sono concluse. Questo re li dà per dota quello dia haver dal re Christianissimo, et di più certa summa di danari. Lo episcopo di Vicestre vien di Franza, si aspetta zonzì qui de zorno in zorno. Heri partì el dottor Clement per andar a la Cesarea Maestà.

Di Antona, di sier Filippo Bazadona capitano di le galie di Fiandra, di 30 Zener. Scrive, come sier Julio Bragadin qu. sier Marco, 255• era patron di una gallia, è fuzito via, et ha lassato la sua gallia senza governo alcuno, et dubita non fazi lo instesso sier Zuan Batista Grimani, perchè questi do non hanno il modo di levar le galie. Et per questo chiamò il Conseio di XII per mandar uno fante con questo aviso de qui; il Grimani non volse esser al balotar, dicendo non haver danari da expedir el fante, et fu preso con pagar la meza li patroni et la meza Cotimo. Scrive si vede impazato, non sa come far, vendendo li noli, non si traria, a venderli a 50 per 100, ducati 2000, et a expedirli ne abisogna

400 per un; le zurme non pol haver le do page per non vi esser il modo; è impegnato su la vita per li fornari dieno haver da loro. Et scrive su questo longamente. Le lane per cargar è in ordine, ma son alquanto bagnade, li mercadanti le voleno far sugar. Et per una altra letera, di 30, scrive *ut supra* et dubita le artelarie di le galle non siano tolte per pagar chi dia haver.

Di sier Hironimo da Molin, qu. sier Marin, consolo a Londra, di 30 Zener. Scrive dil pericolo si trova le galie di potersi partir con vergogna di la nation, et dil fuzer di sier Julio Bragadin patron, et si provedi.

Di sier Zuan Batista Grimani patron di una gallia di Antona, a li 30 Zener. Scrive, dolendosi dil capitano che l'ha tolto a perseguitar, et lui l'è povero, l'ha ruinato dil mondo, non vol le zurme toy le page a danari 40 al ducato, come sempre è stà fato, perchè lui saria a questa condition, nè vol fuzer, ma venir con la sua gallia in questa terra. Et ha scritto a Zuan Morelo suo fator fazi il tutto per mandarli danari; et si ricomanda etc. Scrive l'ha ruinato con fare un terzo più di biscoto a le zurme di quello ha fato dar a le altre galie, al mexe, *adeo* vien a spender ducati . . . di più. *Item*, sussitò sier Antonio Gritti, suo nobile, con dir lo meteria vice patron, et con 9 altri si levò di le sue spexe, li altri tuti è restati.

Da Udene, di sier Alvise Barbaro locotenente di la Patria, di 21 fevrer, ricevute a di 22. Manda una letera hauta di Venzon, et ha hauta la parte dil sussidio dil clero, et parlato con molti, trova disposti a pagar.

Magnifice et clarissime Maior honorande.

Heri sera zonse de quì uno fiorentino da Buda, et uno nostro di Venzon con lui, che vieneno di Vienna. Dito fiorentino dice esser zonte 18 fuste turchesche a Buda, et che i era capo uno raguseo di le dite, havea veduto dito raguseo a Fiorenza, lo invidò in la sua fusta a disnar, et andò con compagni tre; li fece gran honor et ziera. Et disse dito fiorentin i era tutto suso el Danubio pieno de dite fuste turchesche. Di man in man dise che se aspettava il magnifico domino Alvise Gritti, el qual è molto desiderato in Hongaria, et diseva che 'l Turco ha fato intender a la Maestà dil re Ferandin non vol altro che 'l Vaivoda sia re di Hongaria. Dice che dito raguseo li disse haver inteso a la Porta dil Turco che la Maestà dil re Ferandin habbi a relasar tutto quello el possiede dil regno di Hongaira,

altramente è per venir potente a li danni di la Alemagna; et che 'l crede che 'l re Zuane fin hora sia zonto a Buda; et che al presente si dice far venir dieta general a Buda di tutti li baroni de Hongaria, et voleno che il re Zuan fasia residenza in Buda. Sto nostro di Venzon, che viene, dise che in Viena si lavora in fortificar, et haver parlato con lo inzeigner li mandò lo duca di Milano, dice fanno cose di poco momento, et che dito inzeigner dice, pregamo Dio, che 'l Turco non vegna, che, venendo, Vienna si è spazata, et che *publice* si dice la Maestà dil re Ferandin non ha danari, tutti li soi provisionati non hanno paga, ni fiao. Et perchè lo nostro furlano, è inzeigner a Cittanova, fa far certi bastioni a Citanova, dice i era a Viena a trovar li Antigenti li deseno danari, disseno i era nove mexi non havea hauto la sua provision. Conclude, in Viena non è danari; la Sua Maestà dil re Ferandino el se atrova in Yspruch et se atrova assaissimi baroni et prelati, de li altro non è.

A di 20 Fevver, in Venzon.

Sottoseritta:

ANTONIO BIDEIMUZO
capitanio etc.

256 *Da Milan, di l'orator nostro, di 12 fevver, più vechie di le altre, ricevute a di 23 ditto.* Come per la pratica col castelan di Mus, per le proposition fate per il reverendo episcopo di Verzeli ritornato de quì, è gionti li comessari sguizari et grisoni et è stà fato salvoconduto al protonotario fradelo dil dito castelan, possi venir qui per tentar il fine, et si aspeta che 'l vengi. Di svizari si ha, dal messo dil reverendo Verulano et di Giovan Batista de Insula, di 27 dil passato, che in la dieta di Frausel è stà tratà tre cose: che siano reveduti li conti de li monasteri, come sono stà governati per il passato, et chi haverà fato mal si provedi che più non ministri la roba di la Chiesa. In la dieta di Lucerna che si expedite in una matina, fo tratà di le spexe debbe refar bernesi, secondo li capitoli di la pace, di quali za li Cinque Cantoni hanno ricevuto 2500 ducati pagati ad essi, quando li mosseno la guerra l'altra volta, et anche pageriano volentieri 3000 per le vile che brusorono et guasto di le chiezie, ma li Cinque Cantoni non hanno deliberato oltra quei 60 milia ducati per le spexe, et non accordandosi la remeterano di ragione, et quando ritornasseno a la bona fede li remeteriano le ditte spexe, ma non se fidano che la lor amicitia habi a durar più, e cale-

rano a minor summa, come quelli che dubitano di questo si parlerà in la dieta di Bada. In quella di Frausel oltra il soprascrito, si hanno tratà si remettino in caxa li religiosi secondo li capitoli di la pace. Zuan Batista de Insula non manca de favorir le cose di questo signor duca, ma non ha il modo di far le spese, che fanno li agenti dil castelan di Musso. Li Cinque Cantoni hanno dato il salvoconduto a Gioan Batista de Medici che si dovea trovar a la dieta de Bada a di 28 dil passato, ad instantia de li Otto Cantoni, li qual con li Cinque Cantoni voria se interponessero in lo accordo. Et se questo signor duca lassasse vituarie a li lochi de li Cinque Cantoni, si spereria ottenir da loro o prevalersi. Bernesi hanno fatto una liga con il duca di Savoia, et, havendoli, manderò li capitoli. Le terre franche Basilea et Scafusa tratano di far un'altra liga, non se intende la cosa, hessendo li Cinque Cantoni in consideration di la liga che hanno con il re di Franza. Lucerna voleva renonciar a la dita liga et in dito loco sono in questa consideration. Urania ha risposto che non ha consciuto la cosa. Svit dice che non torà pensione perchè non vole renunciar a la liga. Undervalden et Zug voleno lassar le cose come stanno suspese. In diti sguizari si è expedito ducati 100 milia per conto dil re di Franza per parte di quello che Sua Maestà li deve. Ne la letera di Zuan Batista de Insula è uno capitolo in zifra, qual dice habiamo hauto risposta da li oratori francesi li piace la pratica, et subito hanno expedito in Franza al Gran Maestro, dinotandoli el tuto; voio creder di brieve si harà risposta et aviserò. Di la corte di Cesare di 15 et 16 si ha, Soa Maestà si deve partir per Germania, et di 28 si ha il suo zonzer a Colonia, per partir *immediate* per Ratisbona. Per letere dil reverendissimo Campegio di 28, da Colonia, al reverendo Verulano, Cesare vole mandare uno suo secretario in sguizari per mantenerli ne la devotion catolica. Desiderava che 'l Verulano andasse, sotto l'aricordo dil qual il tuto si trattasse. Il Campegio lo exorta ad andarli et prima obtenir uno salvoconduto di poter liberamente negotiar con loro. Scrivendo questa, è zonta nova il castelan di Mus va a suo piacer con l'armata per il lago, soto Musso ha roto una compagnia di questo signor duca.

Di Bergamo, di rectori, di 17 Fevver, ricevute a di 23 ditto. Per avisi di più bande si ha il castelan di Mus esser montato sopra la sua armata, qual è più potente assai di quella dil signor duca de Milano, con bon numero di soldati sono ussiti di Lecho et andato a la volta di Musso, dove

assaltò le zente dil signor duca che erano lì, et quelle rompete. Prima fo morti 40 *vel* zirca di primi dil castelan, qual havendo soccorso dito castelan rimanendo a Lecho parte di la sua armata, et prima una fusta con homeni 14, la qual fusta per l'armata dil duca fu presa, morto uno capitano di dito castelano, nominato Borse, qual era sopra dita fusta, il resto di la sua armata è andata scorsizando, et altri lochi, tolendo vini, castagne e altre vituarie. Non se intende ancora che dito castelan sia ritornà in Lecho, et alcuni dicono lui ritrovarsi ancora in Mus, per via di Milano, et dil campo se divulga lo accordo *noviter* seguito tra il duca et dito castelan.

Da Corfù, dil bailo et consieri, di 20 sener, ricevute a dì 23 fevrer. In questa hora è zonto di quì alcuni gripeli con formenti dil golfo di Lepanto, i qual patroni referisse, come di comandamento dil Gran Signor a Tine et Livadia si faceva biscoti, et si diceva farsi per l'armata di esso Gran Signor, che dia ussir di Constantinopoli. Ne referisse ancora ogni zorno zonerà ulachi a quele bande con comandamenti ai spachi che fusseno preparati per andar a Constantinopoli, et, se diceva lì, per meter su l'armata. Scriveno si provedi a quel loco di Corfù, come per altre hanno scritto, et haver mandato soi homeni in terra ferma et a la Valona, per intender qualcosa di questi movimenti, et di zorno in zorno li aspeta.

Post scripta. È zonto quì Stati Colita da Corfù patron di grippo, vien dil golfo di Lepanto, referisse che hozi è zorni 34 partì da Negroponte per terra, dove inteseno esser stà fate cride che ogniun possa armar et a Caristo se ritrovava 11 fuste barbaresche et a Lorco altre 13 fuste pur barbaresche et a le Smirne 3 galie di Barbarossa, et tute doveano andar a Constantinopoli. Et dice haver inteso che in quei loci si facea biscoto per l'armata; et che era per ussir grossa armata da Constantinopoli.

Di la Zefalonia, di sier Andrea Valier proveditor, di 5 decembrio, ricevute a dì 23 fevrer. Manda una relation di grandissima importantia, et da molti altri, *imo* da tuti che vien da terra ferma quì mi vien afirniato dite nove è tenute de lì per cosa certa. Che questo marzo è per ussir grosissima armata da Constantinopoli per andar in Pula, altri dicono per Soria contro il Sofi, il qual, si dice, ha mandato a dir al Gran Signor che 'l vol venir a trovarlo. Queste sono le relatione:

Nove haute per uno Zorzi Rosolino, habitante in questo loco di Zefalonia, venuto di terraferma,

qual dice esser stato a Catochi solo la iuridition di Angelo Castro, e li haver parlato con uno Nicola Voidomate, venuto da Constantinopoli per zorni 28, el qual zonse lì a Catochi a dì primo de l'istante, disse haver veduto missier Zuan Contarini *Casadiavoli* in Pera sano et salvo, el qual era christian, et se divulgava esser sta fato capitano di 100 vele, et che *etiam* se diceva voler far fin al numero de 350 vele, et se diceva voler insir fora, ma non se diceva dove volesse andar, ma solamente che questo Marzo era per ussir. Et dice è stà fato comandamento a tuti li marinari di terra ferma che vadino in Castoria per far remi, et de lì poi condurli a la Valona. Et dice, che tuti quei che sono apresso a la Valona per do et tre zornate portano le sue decime di formenti a la Valona per far biscoti. Dice che per un corier è sta fato intender per tutte le marine che tuti li timarati zoè provisionati che i possano vender le sue biave aziò i possino esser in ordine ad ogni comando dil Signor. *Item*, si ha, per il contestabile de Viscardo, per uno venuto di Natalia solo la iuridition di Angelo Castro in terra ferma, come è venuto do corieri uno driedo l'altro al flamburaro di Angelo Castro, et l'ultimo portava una freza negra et brusada, et subito el flamburaro li donò aspri 1000, et ha fato saper al dito che non si debi partir del suo loco. Ancora dice haver inteso, come ha mandato a la Valona a far remi, et questo *etiam* intendersi per tuta terra ferma che si fa armada grossa, dicendo che vol tirarse a la volta di Puia. La letera dil Contestabile soprascrito è di 2 de l'istante.

Per uno altro de quì vien di Galata, soto la iuridition di Lepanto, dice haver inteso da levantini che in golfo di Patras in li lochi di Imbrain bassà tuti li soi debitori di le decime di formenti ha auto comandamento da la Porta che tuti li formenti soi fusse fato biscoti, et cussi tutavia ne fevano. In questo zorno, in conformità di le nove di ulachi over corieri soprascritti, per Piero Colela di questo loco homo pratico di terra ferma et atempado di anni 58 in zerca, el qual dice haver visto li soprascritti ulachi venuti dal flamburaro soprascrito et haverli visto dar aspri 1000 per cadauno, et dice *etiam* haver parlato con un zaus dil dito flamburaro, qual è venuto in 20 zorni da Constantinopoli, qual li ha dito haver visto missier Zuan Contarini in Pera et esser christian, et il Gran Signor haverlo fato capitano di 100 vele. Dice haver parlato col vayvoda dil dito flamburaro di Angelo Castro, qual li ha dito, come el flamburaro de la Janina haveva

hauto comandamento da la Porta che 'l debbi far far 30 mila remi nel loco chiamato Grevene, dove sono boschi grandissimi, qual ha *etiam* uno fiume che vien a risponder a la bocca di la Prevesa. Et dice *etiam* haver inteso che quelli di la Valona haver hauto comandamento di la Porta di far biscoti assai.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator, et vicebailo, di 9 sener. Come era stato insieme con Zanon agà di Alexandria, qual è sora la mercadantia, zerca haver comandamento dil Signor le nostre galie non siano sforzà a far muda. Li disse per questa volta il Signor vol cussi, ma di le altre si farà come vorè. Et che 'l bassà li ha dito esser stà causa loro, perchè li animali, doveano andar a Sues a levar le specie et condurle al Cairo, ha convenuto andar a levar le cose dil Signor per l'armada fa per la India, che questo è stà causa la caravana non sia zonta in tempo. *Item*, dil mandato di salnitri, di cantera 5000, li hanno dito è stà do conti, ma si vol veder la quantità si ha hauto. Quanto a li danari dia haver el magnifico Aias bassà nostro amico da Napoli di Romania, che è aspri 15 milia, mai è sta mandati, et li doveano mandar; el bassà si duol, vol mandar uno comesso et farsi pagar di quello *etiam* el dia haver da quel Fiorenzo qual ha caxe al Zante, et sier Polo Valaresso promesse far pagar.

257• *Dil ditto, di 15 sener.* Come havia ricevuto nostre di 6 Novembrio, con li avisi, etc., fo da Imbraim bassà, et li comunicò il tuto; et che la dieta a Spira non si farà, et che Cesare non si abocheria col re Christianissimo per causa di la morte dil re che li piace molto, et più gli piace la tagliata hanno fato sguizari fra loro, ringratiando la Signoria, pregando il perseverar. Et li parlò dil comandamento per Alexandria, disse si farà per li altri anni, che più galie nostre non saranno retenute, dicendo la causa di quello è stà fato a questa muda, il qual mandato lo manderà, et voria stessee in man dil consolo per poterlo mostrar. Zerca li salnitri non li parse dir altro, per haver hauto conto di trata in do conti di cantera 2000, bisogna veder quanto è stà trato prima si otegni altro conto. Scrive haver hauto lettere di Zara, di quel capitano, che alcune fuste hanno menà via 80 anime, sichè ha hauto comandamento siano liberate, et manda li comandamenti. Et bisogneria mandar uno homo nostro in Dalmatia pratico di Constantinopoli, avanti il bassà si parti, et quel Morat vaivoda farà il tuto. Scrive esser zonto qui uno nontio dil bassà a dirli che hes-

sendo venute qui 3 fuste con presenti al Gran Signor, di Barbarossa, et voriano tornar in Barbaria, et vol lettere che li nostri non li fazino dispiacer, et cussi ge le farà. È zonto qui uno raguseo, dice lo imperator ha ordinato a Zenoa si fazi armata, nè più, si abocherà col re Christianissimo etc., *ut in litteris*.

Nota. Li comandamenti dil Signor fo traslatadi, comandà sia restituito a la Signoria li confini nostri, etc. *Item*, di le vile di quele monache etc.

Dil ditto Zen, fo lettere in li Cai di X, di 9 et 15. Il summario scriverò avanti.

A di 23, la matina. Vene in Colegio l'orator 258 di Mantoa, per le rote di l'Adese, a volerle reparar.

Vene l'orator d'Ingiltera, et parlò zerca li stapolieri di le lane et di le galie nostre, et dete una scrittura.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator, di 9 et 15 sener, di le qual 5 lettere sono in li Capi. Il summario di le qual lettere noterò, lete saranno in Pregadi. Et altre lettere da mar.

In questa matina, in le do Quarantie, compite da parlar, per il colateral, Marco del Diamante, et da poi disnar parlò sier Sebastian Venier avvocato, per sier Francesco Griti, fo pagador, et compite.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et fo leto le lettere da Constantinopoli, drizate a li Cai di X, numero . . . et terminato lezerle doman al Pregadi.

Fu preso, tuor imprestado da li Monti ducati 6000 per mandar in Candia, iusta la parte, et ubligar a la zeca li danari di la tansa dil clero, *ut in parte*, per dita quantità.

Et licentiato la Zonta, restò il Conseio semplice, et preseno che 'l sia comesso a sier Gabriel Venier et compagni avogadori straordinari a veder li conti di le cinque Scuole grandi di questa città, di le qual se intende di qualche una è sta fata mala ministracion. *Etiam* veder li conti di le Comissarie che sono a le Scuole, et di quello recupererano prima sia dato il cavedal, poi habino la pena.

A di 24. Vene in Colegio l'orator Cesareo, per saper di novo, di lettere heri venute da Constantinopoli, et il Serenissimo li disse la continentia di quele, et che 'l campo per terra et l'armata da mar si andava fazando, sichè si tien certissimo la ussirà.

Fo leto una relation di uno, non dito il nome, la copia dil qual fo leta in Pregadi, et sarà de qui avanti.

Da Traù, di sier Alvise Calbo conte et ca-

pitano, di 27 zener. Come da alcuni zorni in quà risona a questi confini, et tra capi de turchi se ragiona per cosa certa, che 'l signor Turco fa far grandissima preparation di exercito da mar et da terra, et io, indagato per via de altri, mi vien affirmato li apparati di dito exercito, et lo instesso me li ha riferito uno turco heri capitato de qui, homo veridico et degno di fede, mio domestico et cognoscente. Poi questa matina, da persone venute da Poliza mi è stato riferito, come in quel loco erano gionte lettere de li soi ambasciatori sono a la Porta a Constantinopoli: il Gran Signor haver donato, al magnifico domino Alvise Gritti, Poliza, et dicono haver visto loro dite lettere. Questi zorni è venuto uno novo datario al governo dil castelo di Salina, mandato da la Porta con lettere dil clarissimo Zen, qual lo ricomanda molto a li rectori di Spalato e Traù, per esser suo stretissimo amico. Esso datario promete di vicinar bene et star in amor con tuti; li ho corrisposto con acoglientie etc.

Dil ditto, di 3 Fevrer. Hora son avisato da persone veridice, come in questi zorni da la Porta è venuto comandamento a tuti questi capi turchi che debano star a hora per hora in ordine et preparati per cavalcar, a qual banda non se intende.

Relatione hauta a dì 24 fevrer da persona fide digna.

Intendo di boca di uno napolitan, che vien di Franza, quel medesimo dixè l'abate servidor dil signor Camilo Paulo Orsino, qual è stà con monsignor de Abranges, mandato in sguizari dal re di Franza per adatar le differentie tra li Cinque et li Otto Cantoni, et quelle adate ha contrato secretamente de tuorli in servilio di Sua Maestà bisognando a le cose de Italia, *ita* che, per relation di tutti do intendo, che il re di Franza ha intelligentia secreta con una gran parte de li signori di la Alemagna, quali non voleno assentir esser re Ferandin re di Romani et *successive* imperator, di uno parentà, et che l'imperator non possa possieder il reame di Napoli, benchè papa Clemente habbia dispensà in contrario. Et li signori voleano ressusitar questo garbuio de gran importanza in la dieta de Spira deputata per lo imperador, et dubitando lui *etiam* pericolar di persona, perchè a questo concorono le terre franche proibì la dieta soto color de peste. Me dice ancora, benchè para extraneo quel dice, *tamen* referisse, lo effeto lo dimostrerà, che 'l re di Franza ha più ochio al naso in Italia che mai, et

mostra bater su Genoa, *tamen* solo quel color 258° pensa a quel o ad altro, et quando manco se crederà allora se ritroverà in Italia con gran exercito, per quel ha inteso secretamente in Franza da chi il sa. Io riferisco quel mi vien dito, e Iddio faza il meglio per questo illustrissimo Stato, in gratia dil qual continuamente mi ricomando.

Data die 23 Februarii 1531.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso dil Nani et altri, parloe domino Francesco Fiama dottor et cavalier, bergamasco, avvocato per Zanin Borela; fè rider il Conseio, et dete bota a li Avogadori, *adeo* il Conseio ave per mal.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere, et poi, per Nicolò Sagudino secretario, do lettere di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator, drizate a li Cai di X, una di 18 zener, da Bruxeles, l'altra di 29 dito, da Colonia. *Item*, tre lettere, drizate a li Cai di X, da Constantinopoli, di sier Piero Zen, di

Fu posto, per i Savi dil Conseio, exceto sier Jacomo Soranzo procurator, sier Francesco Donado el cavalier, sier Tomà Mocenigo savi dil Conseio, li Savi a Terra ferma exceto sier Marin Justinian, Savi ai Ordini exceto sier Antonio Erizo, una lettera a sier Piero Zen orator et vicebailo a Constantinopoli, in risposta di soe *ut in litteris*, et li diti voleno oltra quello si scrive, avisarlo un'altra cosa di grande importantia, di qual fo comandà grandissima credenza, però non la scrivo.

Et sier Tomà Mocenigo andò in renga et parloe. Li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Conseio; poi parlò sier Francesco Donado el cavalier; li rispose sier Gaspario Contarini savio dil Conseio, et fece savia et bona renga. Andò le lettere: . . . non sincere, . . . di no, 19 dil Soranzo et altri, 179 di Savi, et questa fu presa.

Fu posto, d'acordo tuti, un'altra lettera al prefato Zen, con darli aviso per sua istrution, come nui vedendo le armate si prepara, havemo terminà di far armata. *Item*, avisarlo dil seguito di Schiati, contra quel navilio di subditi dil Signor, et il Provveditor di l'armada fo li, fè restituir etc., levò sier Marin Malipiero era retor de li per farlo venir in questa terra, el qual su le galie morite, al qual se li haria dato il castigo che 'l meritava. Il tuto havemo voluto scriverli, aziò possi parlar, se li fosse dito alcuna cosa. Ave: 3, 0, 212. Et si vene zoso a hore do et meza di note.

A dì 25, domenega. Fo San Matio apostolo. Non fo alcuna letera, nè cosa di farne nota a memoria.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo.

Fo leto, per Zuan Jacomo Caroldo secretario dil Conseio di X, do parte, prese nel dito Conseio con la Zonta, una dil 1508, a dì 25 Agosto, l'altra 1519 a dì 26 Novembrio, quale è sopra quei comprano voxe per haver officii, rezimenti et consegli, *ut in parte*, soto grandissime pene, *ut in ea*.

Da poi il Serenissimo si levò, et parlò persuadendo a tuti a voler temer dite parte, et non comprar li honori et quelli che tuò *etiam*, perchè hanno gran rechiami di questo, et contra li delinquenti le leze si manderano ad executione. Fu molto longo, parlò assai su la materia. Io non l'alditi, però qui non scrivo altro.

Fu fatto capitano di le galle di Baruto sier Zuan Michiel, fo Camerlengo di Comun, qu. sier Piero; podestà a Brexa sier Francesco Morexini l'avogador di Comun, qu. sier Nicolò, che vene dopio; et altre 7 vose et tutte passoe.

Da Milan vene lettere di l'Orator nostro, di 19. Il summario scriverò di sotto. Il castellan di Mus non vol l'accordo.

A dì 26. Fo lettere da Sibinico e dil capitano del galion, de la Zefalonia. Il summario dirò qui avanti.

Vene l'orator di Milan con l'avisio il castellan di Mus non vol acetar l'acordo.

Fo chiamato li Procuratori per aver danari ad imprestelo per mandar in Candia, facendoli certe ubligation. La ricca disse non aver, le altre do daranno ducati 5000, et zonseno ducati 2000 da Vicenza, scossi del sussidio del clero.

In questa mattina, in le do Quarantie, per il caso del Nani, compite di parlar il Fiamma per Zuan Borella, nel qual nel venir zoso fè rider il Conseio. Volse l'absolution dal Tiepolo avogador, di le parole havia dito. Et da poi disnar comenzò a parlar sier Alvise Badoer avogador extraordinario, dicendo, messer Agustin Barbarigo doxe missier del Nani li havia parso in sogno comandandoli menasse costui che non è suo nepote, e intrò nel caso.

Et compite le soe 6 mezaruole, restò la Quarantia criminal, vene sier Pandolfo Morexini consier di sopra, et volendo li Avogadori ordinari metter sier Vincenzo Baffo fo rettor a Schiros retento per . . . et Consieri, fosse ben retenuto, fo ditto è bon aldir il processo, qual è di carte 150, et fo rimesso a uno altro Conseio.

Et in la Quarantia novissima li Avogadori extraordinari, sier Gabriel Venier et compagni, meseno far salvoconduto a . . . Mida, fu preso di retenir per zorni . . . , vol manifestar inganni grandissimi di le Raxon Nove contra Nani et Paxaro.

Da poi disnar fo Collegio di la Beccaria; parlato assai et nulla concluso.

A dì 24 fevrer 1531. In Pregadi. 259

Da Constantinopoli di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 29 dicembrio, ricevute per l'altra man che vene, drizate a li Capi di X. Scrive alcuni discorsi da se, da poi parlato col reverendo Griti, e tien che'l farà la pace, *saltem* trieve, per esser cristian et amico di la Signoria nostra et desidera ogni ben. Il campo si fa et l'armata si lavora, si dice vol aver 40 milia asapi per l'armata, et 40 milia per il campo da terra, 80 milia ancazi che è cavalli coradori, 10 milia ianizari, oltra li 10 milia l'ha al presente. Poi considerando le parole li disse al Griti il bassà, la fede è una gran cosa, et questo è *solum* nel signor Imbrain e lui Griti, nè Scander Colebi, che è il cuor d'Imbrain, non lo sa, tien per oppinion sua tutto sia aziò segui la pace e perlongata di trieve, l'armata non vede quella sollecitudine che doveria far venir li corsari in Constantinopoli nel tempo bon, che la spexa che questi fanno nell'arsenal in conzar l'armata non è butà via. Ha parlà con uno, nominato in le lettere, qual è a far li asapi su la Natolia, et ha inteso che in la Grecia di 60 milia che erano ne morite molti, potria esser *tamen* l'ussisse per vendicarse di le cose di Modon, zoè 50 galle et altro numero di vele, e andar o in Puia, Ancona, o Cicilia, et non tocherà nulla di lochi di la Signoria nostra. Et uno avisio, per uno homo venuto del signor Zuane, dice quel re si prepara in voler star in Buda. Il reverendo Griti sollicita il suo spazamento, et lo lauda assai, *ut in litteris*.

Del ditto, di 9 zener, drizate a li Cai, ricevute a dì 22 fevrer. L'armata si sollicita, et cusi il campo per terra; ha mandà in Alexandria per far le 10 galle, sono de li, vengono qui. Il Griti stà per partir per Ongaria, tien sarà spazato la prima Porta. È zonto uno avisio a questo capitano del Sofi è qui, come il campo del Sofi è sulevado et in uno castello sul mar Caspio, dove era la moier del Sofi, l'hanno retenuta, et do fioli del Sofi ro-

stili. A questo capitano il Signor li darà un sanzacado a li confini verso la Trabesunda, dove el starà con aspri 400 milia di provision. Ilia inteso questo Signor ha mandà in Soria a tuor 600 milia ducati, et lui bailo ha visto il mandato che'l fa li siano mandati; et dice li vol per far guerra. Di le parte di Ongaria nulla si ha. Il capitano di l'armata è stà chiamà dal Signor, il qual li ha parlato et ditoli le cose di la Signoria sarano secure.

Del ditto di 15 ditto. Il reverendo Gritti non è stà ancora expedito, vien menà di Porta in Porta la sua expedition. È venuto uno aviso di Ongaria; il re di Romani ha posto certa armata nel Danubio, et questa ha infiammà più costoro. Il campo si prepara per terra e l'armata per mar. Il bassà ha fatto venir a se Lezebo di l'arsenal et ditoli vol aver 50 galie bastarde, et cussi al Protoiero ha dito. Si dice vol andar in Puia o in Ancona con l'armata o a Segna, et de li passar su l'Austria, et di lochi di la Signoria non vol far danno alcuno, ma lui non crede potrà aver le 50 bastarde. Et come quel Zilebo li ha ditto che parlando Imbraim con lui li disse: credestu che la Signoria farà armada et darala aiuto a Cristiani? Rispose creder la Signoria non romperà la fede et paxe ha col Gran Signor, et disse cadaun è tenuto di vardar il suo in questi
259• casi, ma secondo il tempo si naviga. Venetiani è amizi del Signor. Scrive, Imbrain bassà ha auto piacer a intender le nove li ha ditto, come scrive per le pubbliche aule per lettere di 6 novembrio, et *maxime* che la dieta di Spira non si farà. Prega la Signoria li avisi di questa dieta. Scrive aver parlato con Ianus bei turziman, qual li disse che Imbraim li dimandò: Venetiani farali armata? Li rispose *ut supra*. Si ha nova de qui il duca di Saxonia et altri principi di Alemagna è contra l'imperator. Il campo si sollicita.

Di sier Nicolò Tiepolo orator, da Bruxelles, di 19 zener, a li Cai. Ho scritto altrove il summario.

Del ditto da Colonia, di 29 zener. Eri fo da Cesare, et li comunicò le nove di Constantinopoli. Ringratia la Signoria e la prega il perseverar. Li disse poi: questo reverendissimo cardinal Campezo legato mi ha ditto per nome del papa suria bon far una liga, Soa Santità, nui et la illustrissima Signoria, a difension di stadi et de la cristianità, il che toca molto a la Signoria per la vicinità ha col Turco, che fa questi aparati etc. L'orator li rispose li respeti di la Signoria a non far novità alcuna, in consonantia come è stà risposto al suo orator an-

cora che non l'intendesse. Poi Cesare li disse: havemo inteso, per una lettera non sa qual, a la Signoria il Turco ha dimandà do porti, ma la Signoria li ha negati, il Turco li voleva dar do altri a l'incontro, dicendo credeva fosse in una lettera di Roma, et uno di porti era Corfù, l'altro non si ricorda, *tamen* l'imperador non li disse di questo scrivè a la Signoria. Et che ha inteso li respeti di la Signoria che è boni, *tamen* toca molto a lei, et è bon praticar la cosa. Soa Maestà disse: credo questi due porti sia stà in una lettera di Roma con l'aviso del riporto del patriarca Grimani. Poi Sua Maestà disse di le do decime al clero richieste per papa a quella Signoria, è bon la Signoria lo compiasi. Di l'aboccamento tra il Papa et questa Maestà, più non si parla in questa Corte.

Fu posto, per parte di Savi, come ho scritto, una lettera al ditto bailo, in risposta di soe, et avvisarli di le nove etc., et di danari di Aias da Napoli non li havendo auti li trazi et li dagi, nui li pagheremo. Avisi a Napoli di Romania di questo, aziò non si perda li 15 milia aspri. Et di quell'altro dil Zante havemo scritto etc. Solliciti il conto di salnitri, et acerti il bassà semo per mantener costante et candidamente la paxe col Gran Signor, e di questo accerti esso Signor, e Dio volesse potesse veder il nostro cuor etc. Li altri Savi nominati voleano dir che l'Imperator ne ha rizercato a voler far una liga, Papa, Soa Maestà e la Signoria nostra, nè l'avemo voluta far per mantener la fede et paxe havemo col Gran Signor. Andò le parte: 7 non sincere, 3 di no, 19 dil Soranzo e altri 189 dil Trun, e resto di Savi e questa fu presa e fo comandà gran credenza.

Noto. Fo comandà grandissima credenza de l'aviso de Ingalterra di la liga si tratta, e sagramentà il Conseio per l'Avogador et Censor a banco a banco.

Da Milan di l'orator Bazadona, di 18 fevver 1531, ricevute a di 25 ditto, in risposta di lettere soe di 6, scritte a li Cai di X. 260
Come l'orator di questo duca havia scritto a Sua Excellentia che lo exortava a persuader l'imperator a componersi et venir a la conclusion col re Zuane, cedendoli il regno di Ungaria; et come esso orator havia negato in Collegio non haverlo scritto. Per il che esso Baxadona andò del duca dicendoli questo, et che le lettere aute erano sta mal interpretate. Hor il duca disse che sempre el dicea il vero, et fè tuor le lettere del suo orator, et scrive la contingentia di quelle, *et verba hinc dicta*, restiò satisfatto, laudando di non impazarsi in tal cose.

Del ditto di 19, ricevute a di 25 ditto. Manda li capitoli fo conclusi di l'acordo col fratello del castellan di Mus e questo Signor, da poi il protonotario Carazolo et lo episcopo di Verzelli et protonotario Medici la sera inanti il giorno di la conclusion fatta de qui mandoe a Mus per aver la ratificazione di capitoli sottoscritti di mano del signor duca et nonli comessarii de sguizari et grisoni. Et essendo zonti dal ditto castellano la sera a Mus dove el se ritrova, et ha lassato in Lecho Agustino suo fratello, et mostratoli li capitoli et per lui leti, disse che'l non li voleva accettar con quelle conditione, et si ben suo fratello li havea sottoscritti, che'l mandato era vechio, et da poi erano seguite molte cose, per le qual non li pareva ratificarli, et li rimesse a risponderli la mattina. Et cusi il dì seguente li chiamò a sè et li rafermò, dicendo che non voleva acetarli altramente che con queste conditioni, porgendoli altri capitoli. Vol scudi 50 milia e maggiore intrata de ducati 1000, con tutte le artelarie excetto quelle che'l prese ultimamente in Castelnovo et in Malgrate, in cambio de le quali vol li siano date quelle fu tolte in Mongazio, et le intrate et crediti si scodano avanti si rendano le fortezze, ancor che sia stà scossa cosa alcuna da li agenti di questo Signor; et che prima si faza il contratto di Mus, poi di Lecho, e firmata la capitulation sia dato il viver a tutta la so gente per zorni 6 per li soi danari, et passati li 6 zorni siano fatte tutte le spexe per il duca fino a la exeutione di capitoli, assignata però di presente la intrata, la qual possi esser goduta dal ditto castellan over fradelli et descendenti, servendo a cadaun principe, dovendo tenir cadauna di le parte li soi pregioni, et sia tenuto il duca mandarli 2000 ducati avanti l'ussita sua di Lecho, pagandoli il sale o subito o sia lassato andare a Lugano. In questo mezo cadauna di le parte possi far il debito suo. Questo illustrissimo Signor ha statuito termine di alcuni giorni al protonotario Medici, qual è in poter suo ad aver la ratificatione sottoscritta per ditto castellano, *aliter* si farà le provision che porta la iustitia contra de lui. Il qual ha scritto al prefato castellano suo fratello. Si dice in Mus ha vituarie per qualche mexe, e va con l'armata per il lago, dove el vole. Zuan Battista so fradello è in sguizari, dovea esser aldito a di 21 di questo. Subito segnati li capitoli de qui, li commessarii de sguizari et grisoni e domino Gioan Angelo Rizo segretario di questo Signor si partirono per andar in sguizari, per far li loro signori confirmino la sottoscritta scrittura di capi-

toli. Sono lettere del nuntio del reverendo Verulano, di 6 di questo, da Lucerna, come Zuan Battista fradello del ditto castellano haria a caro parlar con soa signoria, dicendo si remeterà a lui et a quello sua signoria iudicarà. Et avea mandato uno suo Augustino a li oratori del re Cristianissimo et a Solidoro per aiutar la pratica con li Cinque Cantoni. E altri diceano che'l ditto re Cristianissimo concorre con il castellano e fratelli a li danni di questo Signor, con le zente rizerca da li Cantoni. El qual Zuan Battista è benissimo visto, stà molto honoralmente, con far molte spexe, come rizercano quelli lochi, et che'l starà in Bada fin l'ultima dieta, et si ragiona che'l procura di aver gente per soccorrere Lecho e levar quelli sono a l'assedio di Mus, et si dubita con danari apresso quelle gente otegni questa e otenuta la pace da li Otto Cantoni, overo il duca scaricherà ditti Otto Cantoni da le spexe, pigliando la impresa da sè stesso.

Da Sebenico di sier Bernardo Balbi conte et capitano di 3 fevrer, ricevute a di 26 ditto. Hessendo zonto in questi giorni il magnifico Murat Chiecara a questi confini in uno loco nominato Campodipiero, mandoe il reverendo pre' Zorzi suo fradello a sua visitatione, con ordine subtrazese da lui qual cosa, et ritornato dice non aver inteso altro, salvo che'l so magnifico bassà quelli giorni avea avuto una stafeta da Constantinopoli, la qual parti a di 10 zenaro passato, con lettere, che la persona del Signor turco con tutto lo exercito havea deliberato venir in la Bosina per andar in Ongaria, et che fin quell'ora avea buttato galie 150 in aqua et procedevano per giornata a preparation di le altre, dicendo che'l mi facesse saper che un giorno esso Vaivoda voleva venir qui a trovarmi. Disse che al primo di questo erano ritornate molte cavalcatore turchesche, che haveano scorzisalo verso la Corvatia et poco lontano da Fiume non molto contente, perchè erano stà mal menate et haveano lassato più di cavalli 2000, et erano ritornati con pochissima presa.

Del ditto, di 12, ricevute a li 16. Alli 10 di questo di Scardona, per uno servidor del magnifico Murat, mi fo fato intender voleva venir a trovarmi, et cusi heri a nona vene con il capitano di le fuste di Obrovaz e altri soi servitori al numero di cavalli 14. Era de qui il magnifico domino Zuan Diedo proveditor zeneral di Dalmatia, et insieme li andorono contra, el qual non volse dismontar in palazzo, nè da suo fratello, ma a caxa di un suo parente. Et stato per meza ora, mutatosi di vesti-

menta di seta et scarlato, vene con tutta la compagnia qui in palazzo. Io era col ditto Proveditor, li andono contra, il qual disse mai avia voluto venir qui, ma hora è venuto per amor mio et per veder li soi parenti, et li havemo fatto uno presente di seda e scarlato e confetion et pessi in zeladia, da loro molto aprecati, et lo hanno poi accompagnà con cavalli 80 per uno miglio fuora di la terra. Et esso conte si scusò se non era stà honorato come el meritava, ringratiò assai, dicendo esser stà honorato più che'l non meritava, sichè partì ben satisfatto. Affirma, il signor Turco in persona si aspettava in Bosina per andar in Viena etc. Se'l muterà pensiero, con bel modo mi farà intender.

Di sier Zuan Diedo proveditor general in Dalmatia, da Sibinico, di 12 fevrer. Scrive in conformità etc., *ut supra*, et che li stratioti lo accompagnorono fino a li confini.

261 Capitoli et pati firmati et stabiliti tra lo illustrissimo et excellentissimo signor, signor Francesco Il duca di Milano etc., et li signori delli Otto Cantoni di sguizari et tre parte di la liga Grisa, per quali sono intervenuti et intervengono li magnifici domino Henrico Rag de Zurich et Michele Luchringer de Clarona comessari de li prefati signori de li Otto Cantoni, et li magnifici domini Joan Traverso, Joan de Marmorea et Georgio Schint ambassator de li prefati signori delle Tre Lige per una parte, et il reverendo protonotario domino Giovanni Angelo Medici fratello del magnifico domino Joan Jacobo Medici come procurator et mandatario del prefato domino Joan Jacobo per l'altra parte, sopra la restitution di Lecho et Musso; et primo:

Havendo il prefato signor duca sempre conosciuto l'animo di la Cesarea Maestà et del Serenissimo re de Romani soi sopremi signori et de li prefati signori svizari et grisoni essere che con ogni via si trattasse la pace tra Sua Excellentia et prefati signori et grisoni, et il prefato domino Joan Jacobo et si levassero le arme de Italia, qual in tutte le altre parte restava quieta, et di questo essendone stata certificata Sua Excellentia per bocca del molto reverendo signor protonotario Carazolo dil Conseio et orator della Cesarea Maestà et per nuntii expressi del prefato Serenissimo re et per lettere degli agenti di esso signor duca residenti presso loro Maestà et prefati signori svizari et grisoni. Ancora cognoscendo tal cosa cedere a beneficio comune et particolarmente di Sua Excellentia et prefati signori sguizari et grisoni et comuni sub-

diti, se sono convenuti che Sua Excellentia darà al prefato domino Joan Jacobo scuti 35 milia, zoè 10 milia d'oro dal sole, avanti la restitutione si depositeranno in Verzelli in mano del molto reverendo signor vescovo di Verzelli, et per li 25 milia scuti restanti si daranno bone et idonee cautioni in termine di giorni 12 proximi futuri et a iudicio de li signori protonotario Carazolo et vescovo di Verzelli, et il contratto de ditte cautioni si farà in Verzelli o in altri lochi fori del Stato. Et tali scuti 25 milia si habbino a pagare nell'infrascritto modo: *videlicet* scudi 12 mila in termine di 4 mesi dopo fatta la restitutione, et li altri 13 milia restanti in termine di altri 4 mesi, et le promesse et obblighi de tali danari dicano in quale persona o più persone ad arbitrio del prefato domino protonotario de Medici.

Che Sua Excellentia darà un'intrata di scuti 1000 l'anno nel Stato al prefato domino Joan Jacobo o a chi lui vorrà, quale se gli assignarà fra dui mesi, per lui et soi descendent et fratelli et descendent de fratelli, et in questi 1000 se gli darà per quella somma parerà a li prefati signori protonotario Carazolo et vescovo di Verzelli uno loco con iurisdictione in *forma feudi*, debita et consueta, per lui et prefati, erigendo ditto loco in titolo di marchesato.

Che Sua Excellentia et li prefati comessari et oratori sguizari et grisoni, a nome *ut supra*, li concederano possa extraher et far condur seco et *etiam* ove gli piacerà quelli pezi de artellaria da careta che lui ha fatto fare et gittare, con tutte le robe et arme di soi soldati et sue, alle spese di Sua Excellentia per il Stato suo, lassando però dietro ogni altro istrumento bellico, così per terra, come per acqua et navili et munition di qualunque sorte, salvo qualche balla et polvere, a iudicio de li prefati signori protonotario Carazolo et vescovo di Verzelli, per l'artellaria che sopra s'è riservata, et parimente lassando dietro tutte le vittualie che si trovano in Lecho et Musso et altri lochi che per lui si tragono, excetto il sale che ha in Lecho, qual Sua Excellentia o lo lassarà smaltire nel Stato suo in uno termine honesto da esser declarato da li soprascripti signori protonotario Carazolo et vescovo di Verzelli, o lassarlo mandare a Lugano. Et volendolo retenir Sua Excellentia lo pagará sicome fusse venduto in Lugano et nel Stato suo avanti la restitutione de le fortezze, o darà idonee cautioni che sarà pagato fra due mesi.

Che Sua Excellentia concederà la gratia al pre-

fato domino Joan Jacobo et a tutti li fratelli, et tutti quelli li hanno servito de qui indietro et nominandi per il prefatto domino Joan de Medici in termine di giorni 12 ampla et generale de tutti li loro eccessi et delitti comessi, *etiam* che fossero tali che rizercassero speciale et individua mentione, come saria *crimen lesae Maiestatis*, dimodochè non saranno vexati *directe neque indirecte*, nè se gli potrà procedere per alcuno iudicio et saranno restituiti li loro beni a tutti, et il tutto sarà interinato dal Senato di Sua Excellentia.

Che Sua Excellentia deputarà commissari, quali in termine di mesi tre dapò la restitutione farano executione, *omni exceptione remota*, contra li soi debitori et contra chi haverà auto cosa alcuna sua per quale causa sia. Et se gli saranno alcune intrate de la Camera, che ne li tempi inanti che fusse principiata la guerra non siano scosse, se gli concederà ogni executione contra nel preditto termine di tre mesi, perchè Sua Excellentia intende et vole sia pagato non obstante alcuna cosa si potesse dire in contrario. Et la guerra se intenda principiata a calende di giugno 1531.

Si concederà che le cose, terminate per il prefato domino Joan Jacobo o soi iudici per iustitia, mentre ha tenuto il paese, siano valide.

Che li beni et proprietà da lui et fratelli comprati legittimamente da li veri patroni li siano pagati o da Sua Excellentia o da altri, in termine di 6 mesi dal dì di la restitutione di le forteze.

262 Che Sua Excellentia et prefati commissari et oratori sguizari et grisoni, a nome *ut supra* concederano che'l prefato domino Joan Jacobo possi andare liberamente et sicuro con tutti li soi fratelli servitori et fanti dove vorà, et se gli farà avere salvoconduto da Signori venetiani in bona et valida forma, et il prefato signor protonotario Carazolo et il signor conte Maximiliano Stampa lo accompagneranno sicuro, cioè che prima facendo compagnia al prefato domino Joan Jacobo fuori del loco di Lecho subito sia remesso et dato in potere de li prefati signori protonotario et conte Maximiliano a nome però di Sua Excellentia, et poi hessendo conduto esso domino Joan Jacobo sicuro et salvo fuori del Stato, accompagneranno l'altro fratello, ovvero altra persona che sarà in Musso, restituito subito Musso, quelli resteranno si darà subito in mano de li prefati signori protonotario Carazolo et conte Maximiliano per nome di Sua Excellentia et de li prefati signori svizari et grisoni.

Che Sua Excellentia concederà che'l prefato do-

mino Joan Jacobo et soi *ut supra* che l'hanno servito, possino galder il suo, tanto stando nel Stado, quanto fuori, et non possino esser gravati loro nè soi beni fuori dell'ordinario.

Che Sua Excellentia farà dar ad esso domino Joan Jacobo et soi fanti da viver per passaggio gratis nel Stato de Sua Excellentia, mentre che'l viaggio se continua.

Che ad richiesta et preghi di Sua Excellentia, il prefato signor protonotario Carazolo, *animo suo proprio*, et come ambassator di la Cesarea Maestà et *speciliter* a cui è commesso di trattar l'accordo presente, prometterà et obbligherassi che Sua Excellentia osserverà da vero principe inviolabilmente senza alcuna excetione le sopraditte tutte conditione, modi, capitoli et promissione. Il simile farà il prefato signor conte Maximiliano, de ordine de Sua Excellentia. E sopra ciò darano scritture autentiche di loro mano sottoscritte per fede.

Che stati depositati li scuti 10 milia sopraditti, date le cautione nel modo *ut supra* de li 25 milia restanti et consignate in Verzelli le fede de li prefati signori protonotario et conte, debbusi remetter et restituir le fortezze di Lecho et Musso et tutti li altri loci che tiene il prefato domino Joan Jacobo, nel modo sopraditto, in poter de li prefati signori protonotario et conte a nome *ut supra*, et il protonotario Medici fratello del prefato domino Joan Jacobo *statim* se costituirà col mandato in poter di Sua Excellentia, et sotto sua fede et delli prefati signori protonotario et conte, persino tanto che dal canto del ditto domino Joan Jacobo siano restituiti et remessi diti lochi et fortezze come di sopra, et *hoc facto*, sia poi in sua libertà.

Item, si è convenuto fra esse parte che da li 16 del prefato mese di febraro inanti non se abbia ad far offesa nè novità alcuna de qualsivoglia modo da l'una et l'altra parte. Et perchè non si pò così in un momento far il deposito delli ditti scuti 10 mila, nè prestar le cautione per li restanti, come di sopra, si è convenuto che per nove giorni da poi mediate seguenti che finirano a li 25 del presente mese si debba far refrescamento al prefato domino Joan Jacobo et soi tanto di Lecho, quanto di Musso, richiedendolo, et a l'arbitrio de li prefati signori protonotario Carazolo et vescovo di Verzelli per precio honesto, excettuando però pane et vino. Et se l'accadesse che nel ditto termine non si potesse per il prefato signor duca dare compitamente le sopraditte cautione, et che li bisognasse più tempo, come sareb-

262* beno 8, over 10 giorni, che per quello tempo di più ultra il soprascritto refrescamento, Sua Excellentia sia obligata ad provederli *etiam* di pane et vino per il loro vivere, et questo di giorno in giorno ad arbitrio de li prefati signori protonotario Carazolo et vescovo di Verzelli, et tutto a spese di Sua Excellentia, honestamente secondo il numero de le bocche. Et volendo prima il prefato domino Joan Jacobo scaricarsi di gente di Lecho et Musso, che lo possa far a suo piacere nel modo *ut supra*, zioè quanto a la parte di aver il viver per il Stato di Sua Excellentia.

Che tutti li pregioni, se ritrovano in poter del prefato domino Joan Jacobo et soi fratelli et altri, quali haverano haver la gratia di Sua Excellentia *ut supra*, così sguizari et grisoni, come italiani, et di qualunque altra natione, *etiam* che havessero fatta taglia, siano relaxati liberamente et senza alcuno pagamento di taglia.

Che dal canto del prefato signor duca et signori commissari sguizari et grisoni, a nome *ut supra*, et soi colonnelli capi et quanti subditi loro saranno relaxati liberamente et senza alcun pagamento di taglia li pregioni del prefato domino Joan Jacobo et soi, quali si ritrovarano in poter di esso signor duca et signori commessari et oratori svizzeri et grisoni a nome *ut supra* et soi *ut supra* che havessero fatto taglia.

Che'l prefato domino Joan Jacobo et soi fratelli per tutte le exatione fate da qualesivoglia persona in tutti li lochi et paesi che ha tenuti al tempo de la guerra non possino esser molestati in mo lo alcuno; il simile se intende di tutte le intrate scosse in li paesi *ut supra* et che se scoderano per virtù de la presente capitulatione, nè per quella gli possa essere usata retentione alcuna. Et è determinato che de li presenti capitoli se ne faziano tre copie sottoscritte di mano dil prefato signor duca et de li prefati signori commessari et oratori sguizari et grisoni, a nome *ut supra*, et sigilati de li loro sigilli. *Item*, sottoscritti et sigillati dal prefato protonotario de Medici.

Actum in arcae portae Jovis Mediolani in camera cubiculari prefati domini ducis, die 13 februarii 1532.

263 *Di sier Bertusi Contarini capitano dil galion, date a la Zefalonia a Argostoli a dì 12 zener, ricevute a dì 26 fevrer.* Come a dì 12 dezebrio scrisse dal Zante li bisognava impalmar e conzar la barca. A dì 7 di zener capitò

in questa ixola do galie di Monaco, l'una sorse in questo porto, che è la capitana, l'altra a Viscardo, le qual dicono venir da Mesina armate li con una fusta et uno galion di bote 600 in 700 armato a Zenoa per domino Andrea Doria, sul qual è capitano Cristofolo Doria suo nepote, et si parti da Messina a dì 3 il galion, zorni 3 avanti le galie per andar a dar uno arsalto a la Valona et prender alcuni schierazi, haveano per spia, che cargavano de li per Ancona, e veder di bruser 4000 remi del signor Turco che erano li. Et venendo a la volta di Cao Santa Maria, li asaltò una fortuna di maistro et tramontana, che li ha fatti scorer in queste acque con grande loro travaio, et con effetto erano malmenate, ma di zente ben in ord ne homeni 200 scapoli per galla, *maxime* la capitania che ha più di quelli di la zurma di la fusta, la qual per fortuna recuperò li homeni et fè taiar il cavo a la fusta e lassòla andar a seconda. Et che mo voleno andar in Levante per andar a trovar la conserva del galion e uno altro galion armato, qual si parti è zorni 40 avanti di loro, e andò a scorsizar per la costa di Barbaria, dicendo hanno ordine di trovarsi a la volta di Rodi. Io feci intender al capitano de ditta galla si levasse de qui e andasse via, nè voleva l'avesse vittuaria, nè pratica in questi contorni, et si vardasse di non far danno a nostri. Risposeno, come feva tempo, volentieri si parteriano, et che non haveva fatto danno ad alcun de nostri, nè è per far. Et cussi a dì 10 si parti ditta galla, fatta la volta di canal de Viscardo a la volta dil Zante, et a li 6 arrivò li, et a dì 9 si parti et andò a la volta di Levante; et, come intese, l'andava in Levante zercando do galioni francesi insieme con la Bravosa; i qual galioni vanno a roba di ogniuno, et per avanti haveano sachizà una carachia zenoeze et poi messa a fondi. Et per questo vanno zercandoli per far le sue vendete, *tamen* questo penso non sia il vero, ma vanno in Levante non potendo haver fatto quello voleano far a la Valona. Et a dì 9 il capitano de la galla parti, et, come il Proveditor dil Zante mi ha scritto, è stà visto a Viscardo sortir 7 schierazi corfuati, uno veniva da Patras, era suso uno turco con robe et uno iudeo, tra cere, sede et cordovani per valuta di ducati 12 milia. El patron di la galla dita tolse questa roba, il turco smontò in terra, et non la poté aver; et mi scrisse vedesse recuperar ditta roba, qual era sorto de qui verso Santa Marina al largo. Et li rescrisse vedesse di retenir qualche suo homo. Hor esso capitano fè intender al capitano

preditto di la gallia facesse restituir la roba. Rispose, si doveva del seguito, et la gallia era levata zà do zorni per venir da lui, et si'l voleva lassasse la roba al Zante a Marco Saguri, over la facesse condur qui. Li rispose facesse quello li pareva, poi disse Viscardo non è porto, *imo* reduto, non essendo terra murata nè alcun navilio paga ancorazo, et che *tamen* l'era per levarse et va a trovar ditta sua conserva; et le robe non valendo più di ducati 200, over 300, mi voleva di quelle far un presente. Scrive esso Contarini va in Levante per asscurar le galle di Alexandria.

264') A dì 27, la matina. Fo ditto esser stà visto eri sera in cielo a hore 3 di notte uno fuoco, et cusi fò, ma non è cosa non sia stà vista in altri tempi, pur qui ne ho fatto nota.

Vene in Collegio l'orator cesareo, vol che li rami vien di terra tedesca per transito di Verona, vadino come prima. Li fo risposto, dieno andar a Verona, iusta la deliberation fatta.

Vene l'orator di Franza per cose particular, di ducati 100.

Fo in Collegio partito li officii tra li Savi a Terra ferma et Savi ai Ordeni, et quelli balotati:

Sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo, savii a Terra ferma.

Sier Andrea da Molin qu. sier Marin, sopra l'armar con sier Francesco Mocenigo savio ai Ordeni.

Sier Zuan Dolfi sora l'Arsenal, con sier Antonio Erizo savio ai Ordeni.

Sier Marin Justinian sora le terre da mar, con sier Antonio Marzello, savio ai Ordeni.

Sier Hironimo Grimani cassier di Collegio.

In questa matina, in le do Quarantie, continuò a parlar sier Alvise Badoer avogador sopradito extraordinario.

Noto. Il formento è cressuto, è a lire nove, soldi 10.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le sopradite lettere, numero cinque.

Fu posto, per i Consieri, che sia scritto a Roma per la confirmation di prè Bortolomio Balbi in loco di prè Marco Orso, eletto da li parochiani piovani di San Nicolò dei Mendicoli. Ave: 162, 5, 3.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savi, che per mandar in Candia li ducati 10 milia et 500, fu

preso mandar per armar 7 galle de 11, è stà tolto ad imprestelo da li Procuratori *de supra et de ultra* per mitade ducati 5500, pertanto li sia ubligati li danari si trarà de l'imprestelo dil clero, si scoderà da primo april in là, con clausule strete, sichè habbino essi Procuratori li danari. 181, 8, 4.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti di sier Andrea Arimondo qu. sier Simon, a le Cazude et Governatori per tanse, che è zerca ducati 200, per do anni, et fu preso. Ave: 160, 20, 5.

Fu posto, per li diti, poi leto una suplication di fioli fo di sier Zuan Mudazo qu. sier Daniel, el qual fo soracomito in Po, et quando fu presa l'armada era capitano di bastion di la Polesela, et dimanda li sia pagà le spexe etc. et non il salario, come è stà fato a sier Tomà Moro et sier Hironimo da Canal erano in Po soracomiti; et fu posto, sia comesso a li Proveditori sora i conti lievi i so conti, con questo il salario resti in la Signoria, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 170, 11, 7.

Fu posto, per li Savi tutti, che domenega a dì 3 marzo meti banco in questa cità galle 6 a chi toca, et si atendi armarle.

Et nota. Quatro galle è a banco et si arma, le qual ancora non sarà expedite, fo leto li soracomiti si ha oferto di armar. Fu presa. Ave: 165, 5, 2.

Fu posto, per li diti, una lettera al rezimento di Cipro, che di danari di l'imprestelo dil clero compri formenti et li mandi al Zante et a Corfù per far biscoti. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una lettera al rezimento di Candia, se li manda ducati 10500, et armi le 7 galle oltra le 4, principiando con la Cania et Retimo, et le invii al Proveditor. Ave: . . .

Fu posto, per li diti, una lettera a sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, di quello havemo scritto in Candia che armi, et in Cipro per biscoti, in questo mezo a Corfù, di danari dil clero.

Fu posto, per li diti, una parte, per dar cuor a li soracomiti vadino di bona voia, et cussi a quele galle è fuora, exceto quele di Candia, poi che le sarà armate et hauto paga per 4 mexi, ogni do mexi se mandi a le zurme danari et per soracomito ducati 200, ubligando a questo li daci di Verona, *videlicet* di le porte, et quello dil vino et carne, che za li erano obligati a l'armada, con certe clausule, iusta la parte 1522, la qual si observi. Ave: 183, 4, 2.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terra ferma, che ad Zuan Anzolo da Milan capitano di fanti 200, stato in Lignago, et atento le sue bone opera-

(1) La carta 263* è bianca.

264* tion verso il Stado nostro, nè volse andar a servir il castelan di Mus con fanti 300, però li sia dato provision ducati 8 per paga a la Camera di Vicenza, a page 8 a l'anno. Fu presa. Ave: 167, 16, 4.

Fu posto, per li Savi, una lettera a li rectori di Brexa, di certa differentia tra quelli di Orzinuovi et Chigari da una parte et li comuni et homeni di Montechiari, Carpenedolo, Pontevigo, Leno da l'altra, et atento una lettera di la Signoria, di 28 Avosto passado, zerca l'estimo etc., la qual lettera sia anulata et di novo si fazi l'estimo. Con altre clausule, *ut in parte*. Ave: 160, 2, 1.

Fu posto, per li Savi loro . . . , poi leto una lettera di sier Andrea Valier proveditor a la Zefalonia, di 22 Octubrio, drizata a li Cai di X, che uno Domenego Magnavin, venuto contestabile con fanti in quella città, è di mala sorte inobediente, ha parenti in quel luogo et uno cugnà in terra ferma, li qual parenti è di primi, et si chiama *etiam* loro Magnavin, pertanto è bon levarlo da li. *Unde* messeno per il Colegio far uno altro contestabile a la Zefalonia, il qual zonto de li tegni li fanti menò el Magnavin, et lui vengi via. Fu presa. 152, 27, 4.

Fu posto, per tuto il Colegio, poi leto una supplication di uno Zuan Rechenich da Zara, atento li meriti soi, el qual con formenti fo mandato per il zeneral Pexaro a Monopoli, et ne lo andar fo sfondrato, perse il navilio et formenti per ducati 260, dimanda la expetativa dil priorà di San Marco di Zara, è *ius patronatus* dil Dominio nostro. Et messeno li fosse concessa. Fu presa. Ave: 141, 3, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi, per expedir la materia di monaci di Corizuola, zerca le possession, fu comessa la causa a le Raxon Vecchie con le apellation a la Quarantia, et cussì di la casa di S. Zorzi; pertanto *de praesenti* siano electi tre nobeli nostri de primari, a questo, et andar a li Consegii, i quali con li avvocati fiscali defendino le raxon di la Signoria, siano electi con pena di ogni loco el officio continuo, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 163, 13, 1.

Fu posto, per i Savi tutti: Atento questo Consejo ha inteso per lettere dil capitano di le galie di Fiandra el partir di sier Julio Bragadin qu. sier Marco patron di una galia, lassando quella senza governo etc. Però sia preso, che 'l dito sier Julio sia comesso a li Avogadori, et in loco suo monti patron sier Domenego di Prioli qu. sier Michiel, che li piezi si contenta molto, et si 'l capitano di le galie ne avesse posto uno altro, sia levato; il qual sier Domenego habbi tutti li modi come patron. Ave: 142, 19, 6.

Fu posto, per li diti, che havendo sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò, et sier Ziprian Malipiero et sier Leonardo Justinian qu. sier Unfrè, per la commissaria qu. sier Almorò Pixani, come piezi, provisto per il spazo di dita galia Bragadina, volendo rimeter in Fiandra ducati 4500, pertanto a li diti sia dà quella action contra li beni dil Bragadin che hanno li galoti, con questo, mandino la provision dil danaro fra termine de zorni 4, *aliter* questa parte sii de niun valor. Ave: 137, 8, 7.

Fu poi leta una lettera di sier Zuan Batista Grimani patron di una galia di Fiandra, di Antona, et una scritura in forma di commission a Zuan Morelo suo comesso de qu: che habbi ogni autorità dil suo per proveder di danari et mandarli de li per expedir la so galia, et non bessenno questa commission havendo il predito Zuan Morelo haver rimesso fin qu ducati . . . le qual lettere fino 30 Zener non poteano esser zonte, però l'anderà parte, aziò possi proveder dil resto la dita scritura dil Grimani, qual è provada esser de sua . . . sia come commission valida, et tuti per commission la tegni, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 147, 1, 5.

Fu posto, per i Savi tutti, una expeditione di l'orator di Arba, vol, per condur un medico de li, li sia dà certo dacio de quella città, dil . . . Et fo impedita, non fo balotada.

Electi tre nobeli sopra la differentia di monaci 265
di (Corizuola), iusta la parte, con pena.

Sier Francesco Soranzo fo savio a Terra ferma, di sier	
Jacomo procurator . . .	64. 78
† Refudò Sier Marco Antonio Corner è di Pregadi, qu. sier Zuan .	104. 37
† Sier Domenego Trivixan fo avogador di Comun, qu. sier Zaccaria	90. 44
† Sier Marin Morexini fo avogador di Comun, qu. sier Polo	94. 44
Sier Francesco Contarini fo savio a Terra ferma, qu. sier Zacaria el cavalier . . .	87. 52
Sier Giacomo da Canal è di Pregadi, qu. sier Bernardo .	82. 59
Sier Hironimo da chà da Pexaro è di Pregadi, qu. sier Nicolò	89. 47

Questi sono li soracomiti si hanno dà in nota in Colegio voler armar a dì 20 di questo.

Sier Zacaria Zantani, qu. sier Zuane,
Sier Justo Gradenigo, qu. sier Paulo,
Sier Battista Gritti, qu. sier Francesco,
Sier Nicolò Bernardo, di sier Francesco,
non Sier Hironimo Sagredo, di sier Zuan Francesco,
Sier Zuan Battista Justinian, qu. sier Piero,
Sier Sebastian Venier, qu. sier Giacomo,
Sier Donado Corner, qu. sier Donado,
Sier Zuan Morexini, qu. sier Antonio.

A dì 21 dito.

non Sier Zuan Battista Zorzi, di sier Nicolò.
Fo terminà non possi armar.

non Sier Rimondo Bragadin, di sier Nicolò,
non Sier Piero Bembo, qu. sier Zuan Battista.
Quando haverano la età.

A dì 25 dito.

Sier Marco Corner, qu. sier Piero,
non Sier Alvise Bembo, qu. sier Hironimo, per sier
Zuan suo fiol, è in Cipro.

El licentiato Pregadi, restò Conseio di X con la Zonta, per prender de mandar sier Piero Orio qu. sier Bernardin el cavalier, fo patron a l'Arsenal, qual si ha oferto andar in . . . per remi per l'Arsenal; et il Conseio non fo *solum* 6, sichè non fono in ordine.

A dì 28, la matina. Fo lettere di Roma, di l' orator nostro, di 23. Il summario dirò poi.

Vene l' orator dil duca di Ferrara, per . . . , dicendo il suo Signor si 'l stà un poco in paxe, vol butar zoso la sua caxa, farla da novo, et spender ducati 50 milia.

In questa matina, in le do Quarantie, parlò sier Alvise Badoer avogador extraordinario, et mandati tuti fuora fino li nodari, in gran secreteza disse haver saputo, che è XL di XL, li quali va digando parole in favor di sier Polo Nani, contaminando li altri XL, et non se dia far. *Etiam* da poi disnar, parloe el dito avogador, et non compite.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fu posto per . . . una regulation di la Camera

de imprestidi, *videlicet* che *solum* stagl do prò a le Raxon vechie, et li Cai di X non possi dar licentia de veder se non di 4 prò avanti, senza il Conseio, etc., *ut in parte*. Ave: 4 non sincero, 2 di no, il resto de la parte. Et fu presa.

Fu voluto mandar *signanter* sier Piero Orio 265* fo patron a l'Arsenal, a far condur remi de qui, et li Avogadori diseno non se pol far *signanter* dando salario o danari publici, iusta la leze.

Fu posto, per li Cai, de elezer uno nobile nostro, el qual vadi con uno secretario et il servitor suo et . . . con altri che el vuol, a far condur li remi in questa terra, habbi per spese per due mexi solamente ducati 80 al mexe, nè possi star più fora de due mexi. *Item*, sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal vadi in Histria a far condur altri remi et legnami de qui, ma de quest' ultima fo dà libertà al Colegio.

A dì 29, ultimo de Carneval, perchè corre bisesto. La matina, in le do Quarantie, parlò sier Alvise Badoer avogador extraordinario, et fè lezer una letera di sier Gabriel Venier orator a Milan. Scrive a la Signoria de lamenti dil duca, che de fanti 11 milla diceano esser in campo, non erano 6000. *Etiam* da poi disnar, parloe et compite de parlar sopra li rei retenuti.

Noto. Heri scriissl esser stà preso far un nobile vadi in Friul per remi, et fono tolti 4, zioè sier Piero Orio fo patron a l'Arsenal qu. sier Bernardin el cavalier, sier Nicolò Michiel fo a le Raxon nove qu. sier Francesco, sier Matio Zantani fo a le Raxon vechie qu. sier Antonio, sier Justo Guoro fo capitano a Bergamo et sier Agustin da Canal fo proveditor a Martinengo qu. sier Polo, et rimase l'Orio, el qual in questa matina acetò, et se parti a dì . . . marzo.

Fo in Colegio aldito di soracomiti dati in nota, atento sier Zuan Battista Zorzi di sier Nicolò, fu preso la gratia in Conseio di X vadi in loco di so padre, suo padre fo una volta et lui una volta, *unde* fo terminato non potesse più armar.

Vene l' orator de l' imperador in Colegio, per cose particular.

Da poi disnar, fo Conseio di X, con la Zonta.

Dil Pasqualigo proveditor di l' armada, fo lettere da Corfù, di 12 di questo. Il summario scriverò quì avanti.

Fu preso, una parte, zerea l' officio di le Biave: che quei sensari vendono formenti li debi dar in nota, con altre clausule, sotto pena, etc.

Fu posto, che sia dà ducati 30 dil so salario a

sier Piero Zen qu. sier Vincenzo fo podestà a Malamoco, che li avanza haver da la cassa granda, atento non è in la cassa piccola, et non fu presa.

Fu parlato de far soracomiti per el Conseio di X et Zonta, et nominati sier Alvise da Riva, sier Nicolò Querini et altri, tra li quali sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Andrea, et altri vol farli per Pregadi, altri per Gran Conseio, nula fu posto.

Fu fatti Cai di X per Marzo 1532 sier Marco Gabriel, sier Priamo da Leze et sier Andrea Vendramin, tutti tre stati altre fiade.

Noto. In questa matina, per il Serenissimo et Consieri, fo comesso a tutti tre li Avogadori de Comun che sier Zuan Pixani de sier Alexandro, qual è andato retor a Tine, Micone, rimasto per danari, senza haver dato tutto l'imprestado offerse, non esser stà balotà le piezarie in Colegio iusta la parte, non haver portà li boletini de ofsci, nè *etiam* tolto la letera de la eletion sua, et sier Marin suo frateło era rector de li *etiam* per imprestado, el qual andò retor in Setia et costui entrò in loco suo.

Fo *etiam* in questa matina balotà li 3 patroni a l'Arsenal, de chi dia andar in Histria a far condur legnami et remi in la caxa, con ducati 60 al mexe per spexe, et rimase sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal.

Fo sollicitato sier Nicolò Venier proveditor a l'Arsenal et li patroni, a far compir le galle solit al numero de 50, et siano fornite de coriedi etc.

266 *Da Roma, di l'orator nostro, di 23, ricevute a di 28.* Come el secretario dil re Zuane, volendo risposta de quanto havea exposto al Pontefice, Soa Santità fè redur la congregation de reverendissimi Cardinali, et dispose se mandasse uno homo de qui, con commission de tratar la pace, et che in la dieta in Ratishona sariano li oratori de tutti, et scriveva exortando la pace et acordo, over vedesseno de perlongar le trieve. Et questo il Pontefice ha dà in scrittura al prefato secretario, el qual mostrò al Papa una letera dil Signor turco, dil mexe de decembre, scrivea al re Zuane, era contento facesse paxe con Ferdinando, con questo, el restituissa tuto quello el teniva aspetante al regno de Hongaria, et che *etiam* lui voleva restituir el tuto del regno che 'l tien, exceto Belgrado. Questi oratori anglici hanno portà 25 conclusion, le qual manda stampade. Su questo è stato congregation, el Papa vol *solum* se parli su 4 di esse, et el primo concistorio publico se parlerà. Et hessendo stato hosi concistorio, li oratori cesarei non ha potuto esserli, et la cosa è stà rimessa a un altro

primo concistorio. Questo segretario dil re Zuane è stato a visitation et se partì de qui. Mi ha pregato mandi le soe scritture in uno plico di lettere de qui, aziò vadino secure, et siano riservate fin el suo zonzer. È stato esso orator nostro al Pontefice, et parlato che 'l Gran Maestro de Rodi teme star in Malta, et voria venir in Sicilia a Saragosa, ma hessendo la sedia dil Vicerè, lo imperator non vorà, et saria bon tirarlo in Italia et darli Galipoli over Otranto se Cesare vorà, et non volendo, si ha pensà de darli Ancona, dove ha mandà Antonio de Castelo, homo pratico de fortification, per veder de fortificarla. *Unde* esso orator rispose, questo dar Ancona è cosa de molta consideratione, et altre parole, *ut in litteris*. Hosi è stà concistorio, fato *solum* cose di chiesie et dil vescoato di Sagunto, che Cesare dete al reverendissimo di Osme, qual è in Spagna.

Dil meze di Marzo 1532.

26

A di primo marzo. Introno Capi dil Conseio di X sier Marco Gabriel, sier Priamo da Leze et sier Andrea Vendramin, tuti tre stati altre fiade, et non fo alcuna letera.

Vene l'orator de l'imperador per cose particular, et dimandò de novo zerca le cose turchesche perchè da basso se dice gran preparamenti. Il Serenissimo li disse, non è altro che quello vi fo dito.

Vene l'orator di la comunità de Ragusi, nominato domino Nicolao Georgio, qual va vestido de veludo negro, et dimandò licentia de partirse, con haver una letera de la Signoria, et alcuni soi legnami tolti sul suo, di quali parte è stà recuperadi, et vol condurli a Ragusi.

Fo parlato de trovar danari, et meter tanse a la terra ferma, et haver danari da zudei, et proveder de zurme di terra ferma et sollicitar de armar.

In questa matina, in la Quarantia Criminal et Civil vechia, per il caso de sier Polo Nani et li altri, rispose a sier Alvise Badoer avogador extraordinario domino Alvise da Noal dottor avvocato dil Nani, et fece bonissima renga in sua defension, et cussì *etiam* poi disuar.

Da poi disnar, fo Colegio di le acque, et alditeno sier Antonio di Prioli procurator, sier Francesco di Prioli procurator, sier Francesco Mocenigo procurator, et altri consorti de Castelfranco, per certa deliberation fata le acque di la Brenta non

(1) La carta 266* è bianca.

vadino a Godego et Castelfranco. Fo terminato mandar sier Hetor Loredan executor con maistro Jacomo inzegner a veder et referir. *Item*, fo fato tre capi de quei cavano a li casteli et punta di Lovo, numero 450, con ducati 5 al mexe per uno. *Item*, tuor ducati 500 per spender.

Et reduta la Quarantia Novissima a requisition de sier Gabriel Venier, sier Piero Morexini, sier Zuan Contarini, avogadori extraordinari novi, per expedir sier Hironimo Malipiero de sier Zuane, fo soracomito, qual fu preso in dita Quarantia a di.... fevrer passato de retenerlo, el qual se apresentoe, hozi voleno expedirlo. Vene tre Consieri di sora, sier Nicolò Bernardo, sier Lunardo Emo, sier Pandolfo Morexini, et reduti, sier Piero Morexini sopradito lo menoe et li fece tre oposition: prima, haver viciado el conto presentò ai Proveditori sora i conti, poi haver messo haver comprà biscoti che non li comprò mai, tertio haver messo de haver da danari a li homeni de la sua galla, che mai non li dete; et fato lezer el processo, compite el suo parlar.

Gionse una fregata, vien di Candia, con lettere di quel rezimento, di 9 fevrer, la qual è picola, di remi 10, et è zorni 17 parti de Candia, et è venuta a Corfù a quel rezimento, al qual essi Rectori, di 6 fevrer, li scriveno haver habuto lettere da Constantinopoli di sier Piero Zen orator et vicebailo nostro, di 18 zener, per le qual li avisa l'armata fa il Signor turco, et certo ussirà a dretura verso Corfù per andar in Puia et lo exercito andarà verso l'Hongaria, pertanto avisar debano el rezimento di Corfù di questo, con altre parole, come scriverò più avanti. *Etiam* fo lettere dil rezimento di Corfù.

A di 2, la matina. Vene in Colegio sier Alvise Barbaro stato locotenente in la Patria de Friul, vestito de veludo negro, in loco dil qual andoe sier Tomà Contarini, et referite di quele cose; fo laudato dal Serenissimo.

Vene l'orator de l'imperador, per cose particular, di certo contrabando trovato a un zenoe. *Item*, poi dimandò de novo di Constantinopoli, li fo dito quello haveano per le lettere venute heri, con avisi da Constantinopoli.

Vene l'orator dil duca de Urbin, vien dal suo signor da Pexaro, dicendo il suo signor, per li capitoli ha da star con questo Stado ancora per do anni, qual è di rispetto, in libertà de la Signoria nostra, et per 4 mexi avanti la Signoria dia farli intender questo suo voler, sichè la pregava la Signoria li volesse dechiarir il voler suo. *Item*, disse al-

cune nove, per uno venuto dal Signor è zorni 35 parti da Constantinopoli, et messe in scrittura.

Di Franza fo lettere di sier Zuan Antonio Venier orator nostro, de Roan, di 26 zener. Come il Cristianissimo re è lige 4 lontan de qui. E tutti li oratori e parte di la Corte sono venuti qui, excetto il nontio pontificio, qual continua driedo la Maestà del re Cristianissimo. Et ha auto lettere di 9 april in posta di Roma con uno Brieve al re che'l papa lo avisa li apparati del signor Turco da mar et da terra per Italia, pregando Sua Maestà li dagi aiuto e consiglio. Questa Maestà auto il Brieve disse: in Dieppe li daria risposta. El qual nontio la sollicita. Il reverendo episcopo di Visestre orator anglico è ancora qui; fo ditto era per strenzer più la lianza, *tamen* è per la cosa del matrimonio, et dice *pubbliche* quel Serenissimo re vol quella donna. A li di passati venne qui uno ditto il Corsino, nontio dil re Zuane, qual è poi passato in Inghilterra. S'è ditto manda il duca di Albania in Provenza per far restaurar l'armata et guarir quelle città di mar. Questa Maestà non vol andar in Bretagna; a di 20 fece publicar in Paris et in tutte le principali de le sue provintie, qual è decreto come solenne leze, de reunir tutti li beni della corona di Franza zoè li stati et domini in cadaun loco del suo reguo et esistenti appresso et in nome de ogni qualunque sia, excetti li principi del sangue solamente, et *ex tunc* da quel giorno inanzi possesso et frutti se intendeno romanir *pleno iure* alla corona de Franza, sichè tutti li stati et domini dati per inanzi da altri re et da Sua Maestà, et per vendeta et in recompensa de servicii in pegno over in dono, tutti ritornino libera et assolutamente alla prefata corona, riservandosi *tamen* di restaurar per altro modo quelli che hanno *usque modo* possesso, se pretende ragion alcuna, con quella *etiam* dechiarato che a quelli che harano comprato stato o dominio, quale habbino da 10 per 100 de utilità si debbi provederli de li soi danari, ma da 10 fin 20, quelli 10 di più li sia posto a conto del cavedal et più de 20 se intende persi tutti li soi danari, come quelli che inganarono la corona. Questa cosa è stata mal grata, et è da molti mexi, ma non prima conclusa et per questo non l'ho prima scritta; è cosa importantissima et di gran momento et stupor. Et si ode dire che la securezza di fioli che il re ha, l'ha conduta a tanto effetto, visto per altre serenissimi re, ma non mai posta in executione. Scrive tutti li altri oratori hanno avisi di le cose turchesche, da lui in fuora.

Di Augusta di sier Marco Antonio Contarini va orator a l'imperator, di 13 fevrer. Come, per uno suo amico venuto de Yspruch è zorni 8, ha Inteso il Serenissimo re di Romani aver destinati do oratori al Signor Turco, quali uno è il suo vicescalco general, qual è stato per Sua Maestà etiam orator in Constantinopoli, et domino Lunardo Nogarola, et si doveano partir di brieve con presenti et di gran valuta. Zonto sarò con questa Maestà spero intender da lei qual cosa di questo per l'amicitia contrata con quella. Scrive esser ditto de li che la Cesarea Maestà, andando a la caza, il cavallo li cascò et si fè mal a una gamba. Io aspetto giongì Pellegrin corier per saper la via fa quella Maestà per andar a Ratisbona et io continuerò il mio viaggio. Et za zorni 30 sempre è stà cattivo tempo e ha nevegato, e la neve è mezzo passo alla.

Da Milan di sier Zuan Bazadonna el dottor orator, di 25 fevrer. Come scrisse a di 19 il castellan di Mus non aver voluto sottoscriver a li capitoli, et il vescovo di Verzelli, qual pratica l'accordo, andò a Mus et è ritornato, referisse ditto castellan esser divenuto a la ratificatione di capitoli et si attenderà a la executione. Di Roma sono lettere di 15, che il di avanti il marchese dil Guasto era partito de li per venir verso il campo suo, et haveva exeguito quanto teneva in commissione da la Cesarea Maestà zerca il levar de li alloggiamenti del cremonese. Di Franzà nè di sguizari nulla si ha. Questo signor illustrissimo ringratia la Signoria del salvoconduto mandato per ditto castellan di Mus.

In questa mattina in le do Quarantie per il Nani continuò a parlar domino Alvise da Noal dottor.

Gionse ozi, venuto per disurmar, sier Giacomo d'Armer qu. sier Alvise, stato soracomito fuora, havendo ozi hauto per il Collegio licentia di venir per 4 zorni con la sua galla che è in Istria. Et batolà do volte, ave la prima 12, 12, 0, poi 15, 9, 0.

288 *Consiglio del signor duca de Urbino capitano general nostro zerca defendersi dal Turco.*

Dico, che il modo del defendersi et farsi atto alla offesa nelle cose del Turco, sarebbe considerando quella parte de Italia haver uno exercito di conveniente numero in campagna, che la summa di esso consistesse nelle fantarie, tra quali vi si vorrebbe una banda de lanzi ben ordinata, accompagnata da una banda de italiani, et un'altra de spa-

gnoli per servirsene secondo i bisogni, essendochè diversamente si possino operar le suditte natione et in diversi modi si fanno combattere, et sarebbe necessario guardare alcuni luoghi, ma non molti. Dico non molti, per non diminuire la forza della campagna, sopra la quale necessario devesi far fundamento, li qual luogi da guardarsi debbono essere de principali et de sorte che possano servire a le vittualie, che sino in qualche luogo o de passo o de altro, et luogi che possano essere soccorsi et mantenuti a un bisogno da lo exercito che si troverà alla campagna; non devesi in questa parte far fundamento de guardare ogni luogetto, per la catusa ditta et perchè anche non potendo esser soccorso et mantenuto con il favore de lo exercito, oltra la perdita che pare de la forza, vi si perde della reputatione. Ben dico che potria occorrere molte volte che si piglierà di difendere un luogetto, ma solo per fare intertenire lo nemico un giorno o doi, il qual luogetto ancora che si perda, facendo guadagnare quelli doi o tre giorni, dove lo inimico si intratene fa spese volte questa perdita de così poco numero de gente poste a difesa di quel luogetto guadagnate o soccorso di gente o de vittuarie o de un sito in campagna, che in ogni caso aiuta assai. È ben necessario che facendosi in quel caso tal difesa de un tal luogetto, farla de modo che appara a lo exercito cristiano che si fazia per un simil guadagno, et non perchè ivi si fazia fundamento grande, azio dietro a quella perdita non seguisse lo invilirsi di lo exercito cristiano; et devesi considerare che maggior vantaggio se trova combattendo con la forza del Turco nel sito de Italia, che in altro luogo, perchè el fundamento del Turco tutto è in cavallaria, il sito de Italia per il generale essendo come egli è montuoso in parte pieno de arbori, de fossi, de fiumi, tutto è gran vantaggio a lo exercito cristiano; il qual consistendo come fa nella forza della fantaria è molto atto guadagnarsi un sito et fare una fronte sicura al Turco, che sempre li farà el fronte et difesa et offesa. Nè devesi fundare che l'armata del Turco non possi nè voglia intrare dove più li piacerà in terra in qual luogo li paterà, perchè è evidente che in petto di l'armata che si trova in mare è discendere dove più li piacerà, ne exercito aleuno che si trovi per cristiani potrà mai essere tanto a tempo in luogo dove smonterà che li impedischi el disegno suo.

Il difendere il stato de terraferma de li illustrissimi signori Venetiani alla guerra del Turco, se mai accadesse, che non si crede che accada, et che

268* de minore et altre consideratione per la qualità delle città forte per essere come sono vicine et così atte come sono aiutarse l'una a l'altra per la qualità del sito dove si troveranno le città, nel qual sito possi fare diversi belli disegni di fare alloggiamenti per difesa et offesa et con molto minor numero di genti che non occorrerebbe in altri luoghi, il sito dei quali non havesse li fiumi, colli, fossi, et altri vantaggi, come ha questo de lor Signorie Illustrissime.

Altre consideratione si potrebbero fare nelle cose della difesa del Levante a favor de lor Signorie Illustrissime, che sarebbero longe, dove et per li siti et per altri rispetti hanno bisogno de altro modo de guerreggiare. Il qual modo ha per lo bisogno de essere ben inteso da persone et homeni intelligentissimi, et ben considerato, essendo che trattandosi come si fa della guerra tanto grossa et necessaria andarli advertito con molto ingegno, il quale ingegno ha de bisogno de supplire in questa guerra assai, dove le forze non potranno essere eguali a quelle del Turco. Non essendo della professione de guerra, non ho potuto così ben riservare in mia memoria, et per quanto mi credo non aver saputo esprimere in nessuna parte di questo discorsetto alcuna dele efficace et bone ragione che ho sentito adurre in questa guerra a Sua Signoria, et queste che ho addute, posso averle male addute per la causa detta.

269 *Da Corfù di sier Zuan Alvisi Soranzo bailo, et Consieri, di 4 fevrer, ricevute a dì 4 fevrer, ricevute a dì primo marzo.* Mandano una relation di uno suo stato a Valona, et lettere di quel sanzaco, in risposta di l'aviso li fo dato di le do galie di Monaco. Scriveno si provedi a quel importantissimo loco, si a reparation come a monition et vittuarie et legnami per far il ponte nel contrafosso, senza il qual non si difende la muraia maistra. In questo mezo metteremo ad ordine le artellarie. Et hanno fatto far due fornase di piere per far calzine, una de le qual è za cotta. Si haria fatto cavar il contrafosso, se li tempi non fussero stati contrari. Questa camera è poverissima, non si pol pagar li fanti li quali in questo anno hanno auto *solum* do page, però si provedi.

Questa è la relation:

Luca Pulimeno da Corfù, a di 4 fevrer ritornato di la Valona, donde parti a di 22 del passato,

I Diarii di M. SANUTO — Tom. LV.

referisse haver visto in quel loco 12 canoni de 50 et 12 falconeti, i quali sono stà messi sopra le 4 fuste che sono stà butà in acqua. Le qual artellarie hanno inteso che sono stà fatte per uno francese renegato et non zudeo, come per avanti fu ditto. Et se diceva che expectavano altri metalli per far artellarie. Referisse *etiam* che se ritrovavano ne li magazeni di la Valona per conto del Gran Signor gran quantità di formenti, che se diceva per far biscotti, ma che se expectava ordine da la Porta per far ditti biscotti. Et che al partir suo vene uno olaco da Constantinopoli con comandamento che quel sanzaco non si havesse a levar di la Valona, ma fermarsi li; et che continuamente si scuodeva i aspri per la nova imposition, et tutti quelli sottoposti ai ditto sanzaco restasse i aspri ne le sue man, tutto el resto se mandava a Constantinopoli; et che fama pubblica i era a la Valona per passar in Puia et in Sicilia a danni de l'imperador.

Copia de una lettera scritta per il magnifico sanzaco di la Valona a dì 22 nener 1531.

Altissimo de ogni onor bailo et capitano de la città et insula de Corfù.

La debita salutation mandemo a la Signoria Vostra con li vostri consiglieri. Ne avete scritto per do galie de corsari che se ritrovano a la Prevesa et in quelle bande, et nui havemo inteso come se aspettano nave 10, zoè 6 de Andrea Doria et 4 del Gran Maistro, et vi ringratiamo di la bona pace et amicitia tra nui havete fatto come amici fideli et amicissimi. Adonque per 5 over 10 galie è vostro debito de salvar che non debbino far niun danno in el loco et a li mercanti et a li homeni del Gran Signor, et se avete inteso over intenderete armata grande in quel loco, scriveme per intender et scriver de ciò che intenderete da quelle bande al mio Signor de molti anni, come seti veri amici et diletli, et come salvati li sui loci et li sui homeni et le sue scalesie, che non abbino nissun danno. Et molti siano li anni vostri.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, date a Corfù a dì 4 fevrer, ricevute a dì primo marzo. Come manda a disarmar sier Giacomo d'Armer soracomito; la galla Contarina ha auto la conza, ma le do galie Duoda et Sanuda hanno bisogno di conza. Li homeni, adono per praticar il rescatto di sier Lorenzo Sannudo soracomito, è ritornati, voleno ducati 1000,

Hozì ho spazà altri homeni per veder di rehaverlo, et in questo mezzo si procurerà dil denaro aziò sia rescatato. Eri, per uno turco venuto di la Valona, mi fo dato lettere da Constantinopoli di sier Francesco Bernardo bailo, di 30 avosto, zerca le fuste etc., è bon si provedi di bona custodia al Sasno. De qui fa tempi tristissimi, è gran pioze. Voio reveder le forteze, le qual sono mal ad ordine, et ho visto che hanno bisogno di reparation. Sono poche monition et polvere, artellarie assà, ma mal in assetto. Questo clarissimo bailo va sollecitando, et vol far cavar il contrafosso. Ozi, per uno Zorzi Giorgali da Corfù patron de schirazo, partì già 4 giorni primo de l'istante da Saragosa, mi è stà referito, che de li si lavorava con gran sollecitudine in fortificar la terra, et che la voleano metter in isola. Dice *etiam* il galion di Guielmo di Bellomo cargava formenti et orzi per Barbaria, per riscatto di so fradello, et che frà Loyson da Rodi havea armato tre galeote per passar in Levante. *Item*, Coco Fasuol da Saragosa aver armato un'altra fusta et *etiam* altre 4 esser stà armate, non sa dir perchè. *Item*, referisse Tripoli esser asediato da mori, et che'l Gran Maistro li dovea inviar le so galie per darli soccorso, qual per li tempi contrari de garbin non erano ancor partite.

270 *Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, date a Corfù, a dì 12 fevrer 1531. Et manda la sottoscritta relatione, la qual dice in questa forma:*

Die 12 februarii 1531, Corcyrae.

Alexandro Pacquin d'Ancona capitano et mercadante de schirazo, partì da Constantinopoli hozi 30 zorni, referisse zerca l'armata che'l serenissimo Gran Signor volea armar a Costantinopoli, Garipoli et li Camari, et per suo iuditio afferma tal galie non poter esser in ordine a tempo novo di esser tutte expedite, perchè la conza di le galie importa gran tempo, *praecipue* quelle de li Camari, che è bisogno de calafatarle, ma existima per il mese di marzo che si caverà fuori 100 galie. Dice *etiam* esser stà mandati 4 chiaus con do fuste armate a Constantinopoli, a posta in Barbaria a chiamar tutti li capetanei di fuste, et li più nominati sono Barbarossa et Syna rais, e tutti altri corsari de la Barbaria con salvoconduto et provision grande che si debbano appresentar al Signor. Dice *etiam* che erano zonte a Syo 15 fuste di Barbaria per intrar dentro a Constantinopoli, quale si haveano sparse

per quelli lochi de Stalimene et circumvicini pur per andar dentro, et che'l Signor havea mandato comandamenti per ogni loco che ditte fuste doveseno andar etc. in termine di un mexe, sotto pena de la vita. Subgiunge che al suo partir il magnifico messer Alvise Gritti dovea partirse da Constantinopoli, *videlicet* a li 15 del preterito con 500 cavalli per andar in Polonia a componer pace fra il signor Valaco et re de Polonia, da poi transferirsi in Hongaria, il qual ha con sè tre capitanei italiani, uno di quali si chiama il signor Richardo da Petigian, de li altri non sa il nome, ma dice esser spagnoli. *Item*, referisse che si fa gran preparation di exercito terrestre per Ongaria, et che'l si divulgava la persona del Signor esser certo per moversi, chi dice per Ongaria, chi a la volta di la Valona. De l'armata marittima dicesi voler tuor la volta de Cicilia et passar a Napoli, ma tutto il popolo crida voler passar in Puglia o a Brandizo. *Praeterea* dice, come era gionto a Constantinopoli zerca a li 8 di zener un capitano del Soffi che haveva rebellato, et era de li più gran capitanei che l'avesse, a lo qual il Signor fece grandissimo accetto. Da poi il suo partir da Constantinopoli, fino al gionger a Milo, dice non aver inteso altro nè de fuste, nè corsari, et partito da Milo a Modon, haver incontrato il galion nostro, capitano messer Bertuzzi Contarini hozi 13 zorni. Dapoi referite che il magnifico messer Zuan Francesco Justinian si trovava a Costantinopoli, qual si metteva in ordine; che il Signor mandava in Alexandria per passar poi ne le parte de l'India over di Colocut. Altro disse non saper.

Di Candia, di sier Nicolò Nani duca, sier Alexandro Contareni capitano et Consieri, di 2 fevrer. Come erano zonte de li do galie candioti, sopracomiti domino Zuan Salamon, et domino Francesco fradello, partite di la soa guardia per non aver biscoti; li hano provisto di certo poco biscoto et datoli una paga per galia le hanno remandate a la solita sua guardia etc. Scrive si mandi danari et armizi, volendo armar.

Di li ditti, di 6 ditto. Come era zonto de li uno navilio, vien da Constantinopoli, manca de ditto loco zorni 19; et hanno portato lettere di l'orator Zen, di 18 zener a loro drizate, et vedendo la importantia di quelle, per barca a posta l'hanno inviate a Corfù a quel rezimento, con la

(1) La carta 270* è bianca.

copia del capitolo di dette lettere, qual *etiam* lo mandano incluso, et dice cusi:

Exemplo de certo capitolo di lettere del clarissimo orator di Constantinopoli directive alli clarissimi rectori di Candia, ricevute a di 6 fevrer.

Partendose questo navilio . . . non scio restar di far che le Signorie vostre vedino mie in questi tempi che le se dia desiderar, perchè son certo la voce andarà di la armata che se prepara da mar per la Puia et da terra per Austria, et questo perchè la tregua fu fatta per veder la fin di le cose di Ongaria. In Polonia par che nulla de bono se intendi, et questi non vol esser prevenuti et però fa grande preparation da mar et da terra. El Signor Dio sia quello che aiuti la soa religion cristiana, che certo di essa se ne tien più poco conto. Per queste ultime lettere di 6 novembrio ricevute, par che svizari se abbia taiato a pezzi 8000 cattolici contra 20 milia luterani, et questi se ne traze gran piacer, perchè tanto manco resta, bisogna aver pacientia una volta questi non sono per mancar di la sua jurata pace più sempre confirmandola, siehè non è ponto da dubitar. Nondimeno l'ordine di Stadi vuol che tutti se siano molto gelosi et quasi di se medesimi niente fidarse et star con bon governo di le sue cose: l'è cosa superflua dir con le Signorie vostre simel parole, nondimeno tutto si fa a bon fine. Questo instesso, se io avessi segura via, le medesime parole scriverei a Corfù, et se le Signorie Vostre avesse pazaso et che li mandasse questo capitolo, a me pare saria bene perchè l'armata farà quella volta, et de quanta importantia sia quel loco le Signorie Vostre intendeno meglio di me. Intenderà *etiam* le Signorie Vostre, come el magnifico bassà con ogni dolce modo me ha richiesto che le galle di Alexandria fazi muda, per aver lui interdetti li animali che non hanno posuto andar per le specie, di maniera che *etiam* che l'asentisse a le mie raxon, molto mi astringe a questo; et è stà mandà comandamenti che la se fazi prometendo che mai più sarà interdetta, et sopra ciò me promette efficacissimi comandamenti. Ben vol che zonte *de coetero* le galle in Candia, subito expedisca uno bregantin per zorni 10 avanti in Alexandria a dar aviso, et me ha concesso quanto ho voluto per dar modo che mercadanti venga nel paese. Questo è quanto mi acade.

Data in Constantinopoli, die 18 Januarii 1531.

De li ditti rettori di Candia, di 10. Del zonzer li do galle candiote venute a disarmar con licentia del clarissimo proveditor di l'armata, *videlicet* Zuan Glivani et Scriveno si provedi di danari, volendo armar le galle solite, almanco per una, per esser quella Camera povera, et questo per le fabbriche etc., et si mandi al manco per una; *item*, armizi, et altre particolarità, *ut in litteris*.

Di sier Alexandro Contarini capitano di Creta, 10. Scrive la condition di quelle fabbriche, et come attende a lavorar al torion del muolo etc.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada, date a Corfù a di 18 fevrer. 271* Come erano venute de li a questo rezimento una fregata di Candia con lettere et capitoli di lettere di l'orator nostro in Constantinopoli, dil qual manda la copia; et visto la importantia di quello restrelosi con questo rezimento, vedendo la poca custodia et provision è in questo loco importantissimo, volendo levarsi per andar con quelle poche galle l'ha contra le galle di Alexandria, è stà persuaso a restar et così restarà, et in questo mezo farà taiar legnami a le galle etc. Ha visto li castelli mal in ordine di tutto, excepto di artellarie, ma li manca polvere etc. Scrive esser zonto de li sier Constantino Dandolo di sier Piero, nobile su la galia Sanuda, qual era preson in una villa de albanesi, et l'hanno lassato liberamente. Si attende a la liberatione del soracomito Sanudo.

Di Corfù, di sier Zuan Alvise Soranzo bailo, et Consieri, di 18 fevrer. Scriveno in conformità. Et mandano la copia del capitolo di lettere dil Zen, et come hanno fatto restar il clarissimo proveditor de li. Supplicano si provedi a quella terra importantissima. Nel contrafosso non è ponte, bisogna si mandi legnami per farlo. Sono assà artellarie, ma mal in ordine, et non vi è polvere a sufficientia, sono balote assai, et vi è pochi fanti i qual non è pagati, et si provedi. Il clarissimo Proveditor in questo mezo farà taiar a li homeni di le galle legnami. Et scrive, come de li si trova do galle, una nuova, l'altra vecchia in l'Arsenal, la qual vol una bona conza. Scrive zerca biscoti, hanno fatto discargar certi formenti capitati de li, et fanno masenar per far biscoti. Non ha danari, li soracomiti li dimanda, etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et vene *letere di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator nostro a la Cesarea Maestà, di Spira, di 14.* Come a di 29 di zener da Cologna scrisse, et le mandò a Bona dove

erra la Cesarea Maestà, et si spazava un plìcho per Italia. Da poi Soa Maestà partite da Bona per aqua, vene a Maguntia, dove è stata li do zorni, da poi se partì con pochi zentilomeni soli de la corte sua, et passato il Reno, vene per il paese dil conte Palatino elector fin in Hidelbergo, loco suo principal di dito palatino. Et li li Consieri, con il resto de la Corte se indrizorno qui, dove quarto giorno se intese che dita Maestà ne la caza in corso li era caduto il cavallo soto, et datoli sopra una gamba; per ilchè ha mandato a torre in queste terre alcuni medioi; ma riporta uno fratele de questo reverendissimo legato Campegio, qual è zentilomo de Sua Maestà, mandato a posta per intender dil suo male, et dice Soa Maestà non si è rota nè slogata la gamba, ma solamente macata un poco, et si havea fato portar in letica in Hidelberg. Oggi doveva venir a Prusel longi 4 lighe de qui, et poi non verrà qui per aviar se per la via drela a Ratisbona. Questo reverendissimo legato hozi se parte, et cussi farà li altri oratori et io. In Magonza intesi dal marchese Gioan Joachino di Brandiburg, come il re de Romani havea electi do oratori al Signor turco, per tratar el concluder qualche trieva, uno di qual è il conte Lunardo da Nogarola. La letera di salnitri è stà signata in Maguntia, el secretario Cesareo l'ha portata con lui, etc.

Item, fono etiam letere dil dito, pur di 14 fevver, in sifra, drisate a li Cai di X . . .

Fo leto una *scrittura mandata per domino Jacobo di Leonardi da Pexaro dottor, orator de lo illustrissimo signor duca di Urbino capitano general nostro da terra*. La qual dice in questa forma:

Serenissimo Principe.

Dico che mercore a di 30 dil passato, a hore 3 di note, comparse al signor duca mio principe uno Fiorino fiorentino, homo che io l'ho conossuto al tempo di papa Leone, soprastante a li sali in Zervia; il qual era vestito con stivali et tutti li altri abiti da turco, et in testa havea una bareta de martori, che diceva lui esser di la sorte medema de quella porta missier Alvise Gritti fiol di Vostra Serenità. El qual fiorentino disse esser da giorni 35 che partiva da Constantinopoli, et che ivi se facevano preparation grandissime, et per mar et per terra; et che a la Valona se faceva asunanza et de vituarie et de monition et de gente, et che di qua

erano in aqua legni assai dil Signor turco, che se inviaria in questo golfo fuste de corsari che havean hauto salvoconduto dil Signor turco, et che certissimo se diceva de la impresa de Italia, et che a la volta de Hongaria, per quello lui havea inteso, se inviava al numero di 400 milia homeni. Disse che si trovò quando uno certo fiorentino chiedete licentia di partirse et condur la moglie che era greca in questa parte de Italia. Et che Ibraim rispose, che facea male levarla hora di là, hessendo che di le christiane de Italia, nanti passasseno molti giorni, ne sarebbeno condute in Levante numero grande. Disse anche che si dice publicamente che 'l Signor turco verrebbe a la Valona con intentione, se così iudicará opportuno, de venirsene in Italia drieto a l'armata. Referisse come, che li ianizzari tuti sono ad ordine, et che una parte di loro harà archibusi, l'altra archi, et tra loro non visarà altra sorte d'arme. Et che in Constantinopoli se faceva massa grande de archibusi molto beli, fati a modo de Italia, dove erano anco maistri de Alemagna bonissimi che lavoravano ad instantia dil Signor, non men bene che si faccia di quà. Conclude in effeto che senza dubio alcuno se farà l'impresa de Italia et di Alemagna, che li iudicii erano varii donde avesse a scender l'armata, o in Puia o in Sicilia, che molti concludeano che sarebbe in Puia. Dicono che publicamente se diceva, che 'l fiolo de Vostra Serenità reussendo l'impresa de Italia sarebbe re di Napoli, et parebe che dicesse che 'l prefato fiolo di Vostra Serenità o fosse partito per Valachia o fosse in procinto de partir. Et che in Constantinopoli havea trovato alcuni soldati christiani, tra li quali disse haver conossuto Ricardo da Pitigliano, che è stato al soldo de Vostra Serenità, et uno che sapea esser da Pexaro, ma non se ricordava dil nome. Di la intelligentia che publicamente si dicea che 'l prefato Signor turco havea con quel potentato christiano, io hodito questa mane a Vostra Serenità. El sopradito fiorentino disse volersene andar a Roma.

Nota. Il potentato christiano è il re di Franza.

Hor, compito de lezer le letere, havendo il Collegio mandato a dir al Serenissimo saria bon chiamar il Conseio di X con la Zonta, per tuor licentia dal Conseio di lezer al Pregadi questa letera dil Tiepolo, et una di Franza, et una deposition, et tolto licentia ussiteno fora, et per il Caroldo secretario dil Conseio di X, con grandissima credenza, fo lete le dite do letere et la deposition.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi: havendo questa matina in Colegio l'orator dil signor duca di Urbin richiesto, che aproximandosi li do anni di rispetto di la soa condota di Capitanio zeneral da terra, in libertà de la Signoria, qual per 4 mexi avanti se li dia dechiarir, et facendo per la Signoria nostra haver dito capitanio etc. per la fede soa et altre parte, li sia risposto per il Serenissimo semo contenti di raffermarlo per li altri do anni.

Et nota. L'anno comenza a di 2 luio proximo. Con tutti li modi, etc. Ave: 208, 11, 5.

Fu leta una *letera di sier Andrea Gritti podestà di Vicenza, di 23 fevrer*. Di uno caso seguito de li, che uno citadin, nominato Nicolò da Thiene, da alcuni incogniti, ussendo di caxa di uno suo cugnato dove havia cenado, fu ferito di 12 ferite, pertanto chi accuserà li delinquenti, et si habbi la verità, habbi lire 1500, et inteso chi sono, li possi bandir di terre et lochi et di questa città, con taia vivi lire 1500, et morti lire . . . , et confiscar li soi beni, *ut iu parte*. Ave: 209, 0, 6.

Fu posto, per li Consieri, exceto sier Polo Nani et sier Hironimo da chà da Pexaro, Cai di XL, Savi dil Conseio et Terra ferma, dimandar uno imprestado a la terra ferma di ducati 100 milia, *ut in parte*. La copia sarà qui avanti posta. Ave: 194, 15, 16. Queli non la volse fu perchè voleano induciar qualche zorno.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi dil Conseio, Terra ferma et Ordeni, dovendosi far capitanio in Candia, et atento li moti presenti, sia eleto diman per scurtinlo di questo Conseio et 4 man di eletion nel nostro Mazor Conseio, uno proveditor in Candia, qual debbi risponder fra tre zorni, et partirsi a di 20 di questo, habbi per sue spexe ducati 100 al mese di lire 6, soldi 4 per ducato, per il tempo starà proveditor, et comenzi al partir di questa terra, et poi compito, il capitano debbi intrar capitanio di Candia, et *tunc* li cessi li ducati 100 et habbi il suo salario de capitanio, el qual poi acetado, non possi refudar, in pena di ducati 500. La qual parte non se intendi presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio. Ave: 107, 8, 2.

Nota. La pena dil refudar è ducati 500 et privation per anni 4 di tutti rezimenti et ofiei nostri.

Fu posto, per li diti, che l'dito proveditor sarà electo in Candia, debbi subito far 500 boni arzieri di quela ixola nostra, da esser messi sopra l'armada, et de qui se li dagi li danari per farli. *Item*, se li dagi ducati 200 per sovention di due mexi, et

li danari siano tolti de l'imprestado dil clero. Ave: 197, 12, 3.

Fu posto, per li diti, elezer per scurtinio et 4 man di eletion in Gran Conseio 12 soracomiti a quatro per volta, con pena ducati 500 dil refudar, et siano tenuti armar quando tocherà la soa volta, possino esser tolti di ogni loco, officio et rezimento, *etiam* di debitori, li qual poi saranno tornati posino venir uno anno in questo Conseio di Pregadi non metando balota, et haver titolo di Pregadi. Et questa parte non se intendi (presa), se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseio. Ave: 144, 45, 5.

Die 2 Martii 1532. In Rogatis.

273

Ser Sebastianus Justiniano eques,
Ser Nicolaus Bernardo,
Ser Leonardus Emo,
Ser Pandulfus Mauroceno,
Consiliarii.

Ser Paulo Nani,
Ser Hironimo Pisauro,
Exceptis.

Ser Leonardus Boldà,
Ser Jacobus Barbo,
Ser Hironimus Trono,
Capita de Quadragenta.

Ser Lucas Trono procurator,
Ser Andreas Trevisano eques,
Ser Jacobus Superantio procurator,
Ser Franciscus Donato eques,
Ser Tomas Mocenico,
Ser Gaspar Contareno,
Sapientes Consilii.

Ser Marcus Antonius Cornelio,
Ser Andreas de Molino,
Ser Joannes Delphino,
Ser Marinus Justiniano,
Ser Hironimus Grimani,
Sapientes Terrae firmae.

Le occorrentie de li tempi presenti ben note ad ogniuno, sono de qualità et de tanta importantia, che il Stato nostro deve promptamente devenir a quele provision che ne li tempi preteriti in simile occasione sono stà fale per il bene-

ficio et reputation de le cose nostre. Le qual provision non possendosi far senza grossa summa de danari, ultra quelli che per deliberation di questo Consiglio li giorni preteriti sono stà ritrovati, è necessario per ogni via et mezo possibile ritrovar quelli, possendo esser certo il Stato nostro che per la fede et devotion de li subditi nostri verso el Stato nostro in tanto bisogno, volentieri et prontamente exeguirano quanto intenderano esser il desiderio et voler di questo Consiglio, cedendo quanto si fa non *solum* a proprio particular nostro, ma ad universal comodo et beneficio di tute le città, terre et lochi nostri, però:

L'anterà parte, che, per autorità di questo Consiglio, sia dimandà uno imprestado de ducati 100 milia a tutte le cità et tutti altri loci nostri da terra ferma, qual debbi esser pagato si da li exempli, come da non *exempti*, exceptuati li ecclesiastici, quali per li beni ecclesiastici se intendano esser liberi da questa contribution. Et sia et deba esser scossa la predita summa de danari in tutte le cità et lochi nostri prediti, con quei medesimi modi, forma, division, ordine et altre tute condition che fo scosso l'ultimo subsidio li fo dimandato a 8 Octubrio 1530, con la medesima declaration che da questa contribution hanno et se intendano esclusi et immuni quelli che vivono solamente de opera rural et exercitio manual, et se oltra di questo havesseno beni, per quelli debano contribuir, sicome fu observà ne l'ultimo subsidio sopradito. Quelli pagerano la metà di la sua portion per tutto 20 di marzo presente, et l'altra mità per tuto 20 april proximo venturo, haver debano de don 10 per cento. La restitution dil presente imprestado li sia fata in questo modo: *videlicet* che li siano obligate quele Camere nostre di le terre et loci nostri che haverano fato lo imprestado di quei instessi danari che li furono obligati dil 1527, per lo imprestado che alora feceno, principiando a primo marzo 1538 in anni 4 alora subseguenti, ogni anno la quarta parte, et prima a quelli che primamente haverano pagato. Et siano obligati li rectori nostri, sotto la pena contenuta ne la parte da furanti, mandar di zorno in zorno tutto quello scoderano dil presente imprestado in questa cità a l'officio nostro di Governadori de le Intrade, da esser dati a l'officio di Camerlengi di Comun li danari presenti, nè alcuna parte de essi non possano esser spesi salvo per particular deliberation di questo Consiglio.

† De parte	194
De non	15
Non sincere	16

1532. A dì 2 Marzo. In Pregadi. 274¹⁾

Di Franza, dil Venier orator, di Roan, di 26 sener 1531, drizata a li Cai di X. Come finora mai ha voluto scriver. Quello che el dubitava hora vede esser chiaro, et è che havendo questi signóri inteso le nove di le gran preparation fa il Signor turco per mar et per terra per passar in Italia, se la rideno et non curano, et questo per l'odio grande ha il re con l'imperatore, et voria Sua Maestà havesse bisogno de lui aziò li dimandasse aiuto et soccorso, dandoli partito di Stadi de Italia, vedendo per altro modo impossibile esser de haver quello che Sua Maestà desidera, *maxime* il Stado de Milan.

Relation di uno, fata a li Cai di X, non nominando il nome.

Come ha parlato con uno foraussito dil Reame, qual è in questa terra a nome di Franza, et li ha dito il re Christianissimo prepara sguizari contra Milan, et Zan Clemente Stanga ha hauto ducati 5500 per il so quartiron di lanze 50, il re li ha dato, le qual sono a Pedemonti, et *etiam* a quele dil signor Renzo da Cere ha provisto il re di danari per il quartiron, et quele dil signor Teodoro Triulzi, signor Bernabò Visconte et maestro Antonio da Cassan, et a questi se farà le mostre, et voleno venir a l'impresa prima di Zenoa, et harano 18 milia fanti soto 36 capitani.

Di Spira, dil Tiepolo orator, di 14 fevrer, drizata a li Cai di X. Come per avanti za alcuni mexi scrisse la pratica si trattava per il legato, di lo abocarse di questa Cesarea Maestà col re de Franza et il Papa, par che adesso sia refreshada la cosa per letere di Roma, et è a Turin per esser loco sotto il duca de Savoia, qual è neutral, et voleno far una liga contra il Turco.

Fu posto, per li ditti, atento la carestia è al 276²⁾ presente, li soracomiti armano al presente et armerano, et il Capitano zeneral proveditor di l'ar-

(1) La carta 273^a è bianca.

(2) La carta 274^a è bianca, e manca la intera carta 275.

mada, Capitanio al Golfo, et fuste et le galie è fuora, cussi come prima haveano per le spexe per testa soldi 5, pizoli 4, cussi al presente habbino soldi 6 pizoli 8 per testa; et questo duri per do anni, principiando a di primo marzo presente. Ave: 191, 5, 0.

Fu posto, per tutti, che per compir le galie bisogna siano tolti tutti li calafadi di Chioza et di le contrade a lavorar in Arsenal, et quei lavora di fuora, et *etiam* li squeraroli, i qual proveditori et patroni a l'Arsenal debbano fornir le galie vechie et lavorar prima le 4 è al scoperto, et compite, metino di le altre galie in cantier, et quei mancherà sieno apontadi, et per anni 2 non possino più lavorar; et per far questo, li siano deputadi ducati 2000 di la tansa dil clero, et sia tenuto conto a parte, *ut in parte*. 203, 5, 6.

Fu posto, per li ditti, tuor ducati 3000 di danari de la tansa, et ducati 3000 altri dil clero per comprar rami per far artelarie; i qual danari siano dati al Proveditor sora le artelarie, *ut in parte*. Ave: 158, 3, 1.

Fu posto, per li diti, atento le lettere hora lete dil rezimento di Napoli de Romania, siano electi per il Collegio nostro tre contestabeli, *videlicet* uno in la terra in loco di Mathio da Pexaro è morto, con ducati 15 al mexe, a page 8 a l'anno, da esser pagato a la Camera de et meni fanti 25 con ducati tre per paga, a page 8 a l'anno; et cussi siano dà a li altri do uno al castel di Scojo, con ducati 12 a la Camara de Candia, l'altro a castel di Franchi a la Camera de Vizenza, et habbino page 50 da guazo per uno, et li sia dà de qui page 2, et pagà el nolo dil viazo, et zonti de li due altre. Ave: 185, 2, 2.

Fu posto, per li ditti, che sia scritto al rezimento de Corfù, debba conzar le do galie è de li con ogni presteza, et quele calafatar; per il qual effeto li siano mandati de qui ducati 500 de la tansa dil clero a quel rezimento, et tegni conto, nè li possi spender in altro. *Item*, da l'Arsenal li sia mandati li coriedi, armizi et munition. Et da mò sia preso, per el Collegio, se possi tuor ad imprestado diti ducati 500, ubligandoli li danari de la tansa sopradita. Ave: 196, 3, 1.

Fu posto, per li ditti, atento è passato il termine de pagar la tansa una et meza, con il don et la metà persa, però sia perlongato el termine fino a di 15 dil presente, el qual passato, se fazi le marele in Collegio davanti el Serenissimo, et non se possi più scuoder con il don, ma si scuodi

fino a di 25 de questo, senza don, *ut in parte*. Ave: 187, 4, 1.

Fu posto, per li ditti, perlongar *etiam* termine a pagar con il don la tansa dil clero, *videlicet* la mità per tuto di 15 dil presente con il don, da poi per tutto di 25 dil presente se pagi senza don. Ave: 186, 3, 1.

Fu posto, per i Savi, expedir l'orator de la magnifica comunità de Ragusi, qual vol repatriar, *videlicet* darli una patente sia resguardato a farli danno a le cose di quella città, et tratarli come amici; et a lui li sia donato ducati 50, poi fo azonto altri 50, perchè el Pregadi fè remor che erano pochi, et fo dito 100 in tanti panni di seda; et fo leto la patente. Fu presa. Ave: 178, 13, 1.

Fu posto, per li ditti, una letera a sier Carlo Capelo orator nostro in Anglia, in risposta di soe, zerca el mandar le galie; et visto la scrittura li ha dato li Consieri regi, li dicemo quella Maestà non doveria far questo con nui per l'amicitia, etc., et observar le immunità et privilegii fatine, per ridondar el mandar le galle inutili di quella Corona; et credemo Soa Maestà vorà quele observar. *Item*, a le galie è stà provisto, come scrivemo a quel capitano. Quanto a quello li ha dito el duca de Norfole, zerca non haver voluto mandar el dotor a Roma, l'è vero non havemo voluto de quelli leze a Paoloa, per non desordinar el Studio, ma dito al suo orator toy di altri quello el vol. Ave:

A di 3 Domenega. La note passata partì la 276[•] galia di sier Zaccaria ben interzada, con li danari per Candia, sopra el qual andò domino Zuan Tiepolo qu. sier Marco, va governador in Candia con le altre fantarie deputade de li. *Etiam* partì sier Zuan Justinian.

Messeno banco 6 soracomiti: sier Batista Gritti qu. sier Francesco, sier Nicolò Bernardo di sier Francesco, sier Zacaria Zantani, sier Justo Gradnigo, sier Zuan Batista Justinian et sier Sebastian Venier qu. sier Giacomo, le altre 4 si levò.

Vene in Collegio l'orator dil duca de Urbin capitano zeneral nostro di terra, et per il Serenissimo li fo fato lezer la risposta presa heri in Senato, de acetar che li do anni de rispetto el continui ancora. Il qual ringratiò la Signoria etc.

Vene l'orator dil duca de Milan, con l'avis se ave, il castelan de Mus haver sottoscritto a li capitoli.

Vene sier Antonio Surian dotor et cavalier, fo electo capitano a Famagosta, et se dia partir que-

sto mexe, et ditoli vadi, disse fin 15 over 20 giorni se risolveria de andar o lassar el cargo ad altri.

Da poi disnar, fo Gran Conseio: non vene il Serenissimo, vicedoxe sier Polo Nani.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL la parte presa heri in Pregadi, de far Proveditor in Candia. Ave: 1476, 43, 12.

Item, fu posto, per li ditti, *etiam* la parte presa heri in Pregadi, de far 12 soracomiti. Ave: 1423, 99, 14.

Fu fato scurtinio, el qual è questo, et però non scriverò altramente:

194. Scurtinio di Provedador in Candia, iusta la parte.

Sier Andrea Donado fo cao dil Conseio di X, qu. sier Antonio el cavalier	64.116
Sier Agustin da Mula fo consier, qu. sier Polo	80.110
Sier Zuan Moro fo provedador in armada, qu. sier Antonio, qu. sier Gabriel	69.109
Sier Francesco Bernardo fo bailo a Constantinopoli, qu. sier Dandolo	35.147
Sier Bernardo Soranzo fo cao dil Conseio di X, qu. sier Beneto	68.113
† Sier Hironimo Zane fo cao dil Conseio di X, qu. sier Marco procurator	101. 82
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel	58.125
Sier Domenego Capello fo consier, qu. sier Carlo.	100. 82
non Sier Francesco Bragadin fo luogotenente in Cipro, qu. sier Vettor, debitor.	

Scurtinio di 4 sopracomiti, con pena.

Sier Vido Zivran, qu. sier Piero	78.106
Sier Zuan Loredan fo podestà a Porto Bufolè, qu. sier Tomaso	82.148
— Sier Zuan Francesco da Leze fo capitano dil borgo di Corfù, qu. sier Jacomo	118. 61
† Sier Michiel Salamon fo sopracomito, qu. sier Nicolò	122. 61
Sier Polo da Canal fo XL, qu. sier Filippo.	44.140

Sier Francesco Boldù fu vicesoracomo, qu. sier Hironimo	39.144
Sier Hironimo Celsi fo podestà a Budua, qu. sier Stefano	28.162
† Sier Andrea Contarini fo sopracomito, qu. sier Teodosio	144. 36
Sier Hironimo da Canal fo viceproveditor in armada, di sier Bernardino — non vol	43.139
Sier Carlo Zane fo patron di nave, qu. sier Hironimo	52.130
Sier Zuan da Mosto <i>el grando</i> , qu. sier Francesco	22.162
Sier Michiel Grimani, qu. sier Zaccaria	52.131
Sier Alvise Bembo fo proveditor, executor in campo, qu. sier Polo <i>da san Zulian</i> — non vol	100. 81
Sier Antonio Gixi fo camerlengo in Candia, di sier Zuan Piero	80.155
Sier Marco Manolesso fo conte e proveditor a Liesna, qu. sier Marco.	72.113
Sier Francesco Corner, qu. sier Alvise, <i>da la Madalena</i>	88. 75
Sier Jacomo Antonio Moro fo proveditor di cavalli lezieri in Puia, di sier Christoforo	69.106
Sier Lunardo Arimondo, qu. sier Alvise.	44.147
Sier Vincenzo Justinian fo capitano di le galie bastarde, qu. sier Nicolò.	47.134
Sier Francesco Zen fo soracomito, qu. sier Renier	95. 88
Sier Nicolò Marzello fo conte et capitano a Sibinico, qu. sier Zuane — non vol	53.117
Sier Alvise Sanudo fo soracomito, qu. sier Domenego — non vol	74.116
Sier Nicolò Donado fo vicesoracomo, di sier Tomà	28.149
Sier Sebastian Salamon fo soracomito, qu. sier Vido — non vol	83. 97
† Sier Alexandro Bondimier è capitano di le fuste, qu. sier Francesco	158. 27
Sier Vincenzo Zen fo cao di XL, qu. sier Tomà el cavalier	47.136
Sier Zaccaria Bembo, qu. sier Francesco, <i>da san Marcuola</i>	84.143
Sier Marco Antonio di Prioli, qu. sier Andrea, qu. sier Marco, qu. sier Zuan el procurator	55.118

Sier Gabriel Valaresso fo camerlengo a Verona, di sier Polo .	398.1105
Sier Jacomo Antonio Salamon el XL Zivil, qu. sier Vido — dopio	585. 883
Sier Nicolò Balbi fo patron in Alexandria, qu. sier Zaccaria . .	502. 970
Sier Zuan Antonio Justinian, qu. sier Marco, da san Moisè .	673. 778
Sier Francesco Zen fo soracomito, qu. sier Renier	708. 760

Et fo fate altre 3 voxe, sichè si vene zoso passà bore 24.

A dì 4. La matina, non fu alcuna lettera, nè cosa da notar.

In le do Quarantie continuò il parlar domino Alvise da Noal per il Nani, et compite il da poi disnar.

Da poi disnar fo Collegio di Savii. Et la Quarantia novissima si reduce per il caso di sier Hironimo Malipiero di sier Zuane fo sopracomito, è retento. Et rispose a sier Piero Morexini avogador extraordinario, che lo menoe, et parloe in sua difension sier Sebastian Venier avvocato; et posto per tutti tre ditti avogadori sier Gabriel Venier, sier Piero Morexini, sier Zuan Contarini, di procieder, fu preso. Ave: di la parte 223, di no 13, non sinciere 4.

Da poi fu poste do porte sole, una per sier Nicolò Bernardo, sier Lunardo Emo, sier Pandolfo Morexini Consieri di sora, venuti per questo, sier Francesco Zantani cao et sier Francesco Querini, e sier Marco Antonio Manolesso vicecao: che'l ditto sier Hironimo Malipiero debbi non ussir di prexon, fin non pagi quanto sarà liquidà per li Avogadori preditti; con altre condition, sicome noterò in la parte presa, et dar ducati 100 a la Signoria per salnitri, et sia privado di tutti gli officii beneficii di la Signoria nostra per anni do, et questa condanason sia publicà il primo Mazor Conseio. Et li Avogadori messeno *ut supra*, et pagi ducati 300 a la Signoria per salnitri et sia relegà per anni 5 a Cherso et Ossero, con taia, et sia publicato il primo Mazor Conseio. Andò le parte: 3 non sinciere, 3 di Avogadori, 34 di Consieri et altri. Et questa fu presa.

In questa matina in Collegio fo parlato assai di proveder in Cipro, al Zante et Corfù di provedadori et zente. *Item*, di trovar danari: chi vol tuor da li Monti, chi metter una tansa et salvar i danari,

chi metter a li hebrei, et fo varie opinion; e doman o l'altro si tratterà questa materia.

Da Civald di Friul fo lettere di sier Marco Grimani proveditor, di 24 fevrer.
Manda una lettera auta da Venzon:

Magnifico Signor

Eri vene uno mio amicissimo di Vienna, qual de li se partite a li 17 de l'istante et dice li ambassatori di Ferdinando essere partiti in summa discordia dal re Zuane et ritornati a casa. Da poi referiva che da recaio se divulgava doveano esser insieme a Posonia, lo ambassador di re Ferdinando, dil re di Polana et dil re Zuane, *tamen* se giudicava che ancora non se accordarebbero. Et che è grandissimo spavento de turchi per tutto il paese, et che fin ora erano gionte assai vittualie a Belgrado di ciascuna sorte. Et che in loco de Alemania uon era provision alcuna. *Ulterius* ozi è venuto ancora un mio amicissimo, partito venere da matina da Vilaco, qual dice zobia da sera aver alloggiato ivi un ambassador di Cesare spagnolo, con 25 cavalli ben in ordine, et tutti li servitori vestiti di rosso et 5 muli cergi, qual andava per la via di Lubiana al turco. Quanto se intenderà a la giornata, darò aviso a Vostra Signoria, alla quale tutto mi offro et ricomando.

Da Venzon a li 25 di febraro 1532.

Sottoscritta:

servitor: JOANNE ANTONIO
MICHELOTTO SCRISSE.

In questa mattina in Collegio fo ballotà, di Savii a terraferma, uno fosse sopra li rasonati, et rimase sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo.

A dì 5, la matina. Non fo alcuna lettera. In- 278
trò li Cai di X in Collegio et si stete assai in materia di danari, che voleno trattar di tuor danari di Monti e altro, et poi venir al Pregadi.

In questa matina in le do Quarantie parlò per il colateral zeneral, domino Santo Barbarigo avvocato, et *etiam* redute da poi disnar parloe et compite.

Vene in Collegio, essendo li capi di X dentro, l'orator cesareo per cose particular, et che sier Hironimo da Canal, essendo viceproveditor in armada, havia una fusta armata sotto Otranto, a Castro in Puia, presa, la qual non ha fatto danno a nostri, et portò una lettera del cardinal Colona, di octubrio, di questo.

Vene l'orator del duca di Urbin sollicitando aver li 10 milia ducati presi da dar al suo Signor, et per cose particular.

Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta. Et fu posto per li cai una parte che'l Collegio havesse libertà sora il dazio di la Beccaria far quello li pareva per beneficio di aver carne in la terra. Et non fu presa, *imo* fu preso di no, perchè si dona mezzo dazio, et *tamen* la carne si vende soldi tre la lira.

Fu posto, dar ducati 60 d'oro al secretario del re Zuanne di Ongaria, zonto qui, vien di Roma, per tornar con la risposta del pontefice dal suo re. El qual questa matina fo dal Serenissimo in la sua camera, et non ha modo di partirsi di qui. Et fu preso.

Fu posto, dar a Versaico, qual è in questa terra, aziò possi viver, ducati 25; et fu preso. Questo Versaico

Fu posto, una gratia che dimanda sier Giacomo da Mosto qu. sier Alvise, qual vorie andar soracomito in loco di sier Francesco Nani che fo soracomito una muda, et morite, et lui fu messo in loco suo vicesoracomito e vol tornar soracomito, come doveria tornar il Nani se il fosse vivo, et sia antian di questi si eleze al presente. Et fu preso di no.

Voleano metter una parte, li Consieri potesseno dar licentia a li Savii di Collegio di venir zoso di Gran Conseio poi stati a capello. Et non fu messa.

Et licentiata la Zonta, il Conseio semplice restò. Et fo compito di lezer il processo di zoveni retenuti et sono in li cabioni per quello fu fatto in caxa di Caorlini orexi, et doman saranno expediti. Tre di loro saranno assolti, Mosto, Vendramin et Grioni.

In questa mattina in Collegio vene sier Hironimo Zane, eletto Provedador in Candia, et acetoe.

A dì 6, la matina. Fo *lettere di Roma di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator nostro, di primo de l'istante*. Il summario scriverò qui avanti.

Etiam fo lettere di Ratisbona, dil Tiepolo et Contarini oratori, di 28 fevrer.

Di Crema, di sier Antonio Badoer podestà et capitano, di Come era morto a Buse, da morte subitanea, lo illustrissimo signor conte di Caiazo nominato il signor, fo fiol del signor Zuan Francesco da San Severin, di anni 28, *olim* nostro condutier, et fo casso, et era a soldo di Franza con Questo era maridato in la sorelia del duca di Camarin, et ha

lassà, ha alcuni castelli su quel *Item*, scrive le zente ispane esser levate del stato di Milan et andate ad alozar altrove, siccome in ditte lettere si contien. Il summario scriverò qui avanti.

Vene l'orator di Franza per saper di novo, dicendo era la terra piena esser venute eri lettere di Franza, et desiderava saper di novo. Il Serenissimo li disse non havia auto lettera alcuna di Franza, excetto quelle che li fu comunicato quanto haveano.

Vene l'orator dil duca di Mantoa, con alcuni avisi di Alemagna et Roma, i qual saranno qui avanti.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso del Nani e altri, parlò per sier Francesco Griti pagador, sier Zuan Francesco Mozenigo avvocato et compite; et poi disnar parlò domino Alvise da Noal dottor per Zanin Borella, *etiam* difese il Nani in parte. Et compito fo mandà le parte, siccome di sotto difusamente scriverò il tutto. Et si è stà Consigli numero

Noto. Di XL Criminali, tre fono cazadi, sier Andrea Nani, sier Michiel Zane, qual ha lite col Nani, et sier Alvise Malipiero qu. sier Sebastian, per esser stà camerlengo a Brexa, et aver testimoniato. Et andati li Avogadori extraordinari che mena questo caso in Collegio, dicendo ozi expediria il caso del Nani. Et perchè sier Hironimo Loredan el consier è amalato di ydropesia et stà mal, per le leze bisogna al placitar de nobili esser tre consieri, però volseno uno di sora, et fato 5 boletini perchè sier Polo Nani è cazado, uno di qual havia la crose e cavà li altri restò el più vechio che fu sier Sebastian Justinian el cavalier. Et sier Polo Nani *etiam* andò in Quarantia novissima per certo caso intromesso per sier Mafio Lion *olim* avogador di Comun, di uno da Chioza.

Fo questa matina in palazzo solo il portego per mezo la porta di la chiesa, havendo lite sier Lorenzo Minio qu. sier Francesco con suo fradello sier Domenego a l'officio de i Sinici et venendo zoso ditto sier Lorenzo, sier Alvise Minio di sier Domenego, qual è cao di sestier, snudò una cortella e li menò su la testa e sul collo di piato, nol volse ferir, lui si butò in terra cridando, fo grandissimo romor e gran mormoration de tutti et dete la quarella a la Avogaria, poi non fo altro.

Da poi disnar fo Conseio di X semplice per expedir li zentilomeni retenuti in li cabioni per le insolentie fate questo carlevar, et prima fono as-

solti quelli imputadi del taiar le spaliera in caxa di Cantoni a le noze, *videlicet* sier Zuan Francesco Da Mosto di sier Nicolò, sier Piero Grioni qu. sier Andrea et sier Andrea Vendramin qu. sier Luca, et do altri popolari, et uno prete bastardo di sier Andrea Marzello qu. sier Zuanne fo rimesso al patriarca. *Item*, sopra il secondo caso di la insolentia usada in la caxa da cha da Pexaro a san Zuan Degolado et altrove 4 zentilhomeni fono condanadi et uno popular, sicome domenega se intenderà a Gran Consegio la sua condanason, et veneno zoso a hore 3 di notte.

Item, in le do Quarantie Civil vechia et Criminal fono expediti sier Polo Nani et li altri, sicome il tutto e le parte noterò qui avanti, et veneno zoso a hore 3 di note.

In questa sora a hore 2 di note et più fo fuoco in le volte nuove da cha Morexini in Rialto nuovo, in el ultimo soler, et per Vasalo capitano era a la varda di Rialto fo con aiuto de molti studato.

A dì 7. La note e tuta la malina fo grandissima pioza, et havendo li Savii consultà di scriver una lettera a Roma a l' orator nostro in risposta di soe, per placar il papa di la indignatione auta per aver posto l' imprestado al clero senza soa saputa, la qual fo notà per Gasparo Spinelli secretario, et volevano far ozi Pregadi ma terminato indusiar a doman.

Vene sier Michiel Morexini qu. sier Piero in Collegio, qual ha le volte in Rialto nuovo, dicendo il foco esser sta messo a man eri sera nel soler di sora nel colmo et brusò do travi, fo reparado e tien sia sta messo per brusar le scritture di avogadori extraordinari e di soto le scritture di tauradori etc. *unde* per la Signoria fo chiamà li avogadori di comun e ordinato in Quarantia l' dagi gran taia.

Vene l' orator di l' imperador per quella fusta fo presa a Castro per sier Hironimo da Canal fo vice proveditor di l' armada, el qual è sta da lui a dirli la cosa e come l' havea fatto danno a nostri, *tamen*

Intrò li Cai di X per certa lettera di Zara a loro drizata, intervenendo

Vene in Collegio sier Jacomo D' Armer soracomito, vien di Caolistris dove ha lassà la soa galla, et fu preso darli sovenzion et restasse fuora, el qual disse è contento ubedir.

In questa matua in Quarantia criminal vene

sier Pandolfo Morexini consier di sora in loco de sier Hironimo Loredan è amalato, et leto parte dil processo fato per il proveditor di l' armada, et introduto il caso per sier Filippo Trun avogador di Comun.

Fu posto per li avogadori, che sier Vincenzo Baffo qu. sier Beneto, era retor a Schiros, mandato in questa terra et preso di retenir, fosse ben retenuto : 3 non sinceri, il resto di sì, el qual è in l' armamento.

Item, poi leto una scrittura di Zuan Clemente Stanga milanese, è a stipendii dil re Christianissimo, preso di retenir, incolpado aver fato amazar uno in piazza di San Marro, el qual è nel monastero di Servi, voria salvoconduto di apersentarsi per mexi 8 perchè li bisogna in questo tempo servir il re Christianissimo, *unde* fu posto farli salvocondutto per mexi 2, et fu preso.

Da poi disnar fo Collegio di le biave et preseno li pistori possino comprar formenti di orzo che prima non poteano comprar si non padoani, trivisani, di Mestrin e di Friuli, *item* possino far formenti di gran grosso, ai qual sia fato il calamier. *Item*, preseno comprar stara 5000 di orzo di la Signoria ubligadi a la Zeca e quelli dar a la gente d' arme.

1532, die 6 martii, in duobus Quarantiis. 279

Da poi reduto il Conseio di XL Criminal et Civil vechio . . . volte a requisition di sier Anzolo Gabriel, sier Alvise Badoer, sier Stefano Tiepolo avogadori extraordinari, per il caso di sier Polo Nani fo proveditor zeneral in campo, Zuan Andrea da Prato el cavalier colateral zeneral, sier Francesco Grilli di sier Domenego fo pagador in campo, Zanin Borella Bergamo sindaco di quel territorio et Francesco Laurelio, tutti 5 presi di retenir, et sono retenuti et tre absenti. Dapoi le disputation fate *hinc inde* sicome ho notato ai tempi soi, hozi da poi disnar compito di parlar fo numerato il Conseio, numero 77, et vene in loco di sier Hironimo Loredan consier è amalato, sier Sebastian Justinian el cavalier, consier di sopra, al qual tocò per tessere di esservi a meter le parte, poi preso il procieder et prima :

Fo messo per ditti Avogadori extraordinari procieder contra Constantin dil Duca cogitor di la banca, absente, et fo 73 di sì, 1 di no, 3 non sinceri.

Fu posto, per sier Sebastian Justinian el cava-

lier consier, sier Marco Marzello vicecao di XL che'l ditto sia bandito in perpetuo di Venexia e dil distretto Brexa e il brexan, e da Menzo e Quarner in qua con taia lire 1000, et essendo preso sia apicalo per la gola et possi esser morto *impune*.

.Questa ave 14, et li soi beni siano ubligati alli Avogadori.

Et sier Polo Donado et sier Gasparo Malipiero consieri, sier Zuan Maria Zorzi cai di XL, sier Agustin Ferro vicecao, et li avogadori preditti messeno che'l ditto sia bandito in perpetuo di terre et lochi di la Signoria nostra si da terra come da mar e di Venexia e dil destretto e de tutti navilii armadi e disarmadi con taia lire 1000, et essendo preso sia conduto in mezo le do colone et sia apicado si che'l mora. Ave 62, 1 non sincera, et fu presa, e li beni ubligati *ut supra*.

Fu poi posto, procieder contra Zuan Piero da Crema vicecogitor, familiar dil colateral zeneral, ave 64 di si, 4 di no, 9 non sinceri, et fo poi posto quella sola parte qual è absente per li Consieri, cao di XL, vicecai et avogadori che'l preditto sia bandito di Crema e suo territorio per anni 5, et s'il contrafarà al bando stii uno anno in la prexon forte, con taia lire 500 a chi lo prenderà, e torni al bando et *hoc totiens quociens*. Ave 72, 2, 0, over 72, 0, 5.

Fu poi posto, procieder contra Antonio sguzaro capitano di li alabardieri dil Nani. Ave 67 di si, 1 di no, 9 non sincere.

Fu posto per li consieri e viceral di XL, che'l ditto sia bandito di Venexia e dil distretto per anni 5 e da Menzo e Quarner in qua, e s'il contrafarà et sarà preso stii uno anno in la prexon forte serado e sii remandà al bando con taia lire 500, et *hoc totiens quociens*, et sia privo di la porta di Treviso preditta e de tutti officii e beneficii di la Signoria nostra. Fo balotà 4 volte: Ave 37, 38, 38, 36.

Et fu posto, per sier Zuan Maria Zorzi Cao di XL et li avogadori che'l ditto sia bandito in perpetuo di Venexia e destretto di tutte terre e lochi di la Signoria nostra si da terra come da mar e de navilii armadi e disarmadi et possi esser amazà *impune* contrafacendo al bando, con taia lire 1000, et essendo preso sia in mezo di le do colone apicalo per la gola si che'l muora. Balotà 4 volte 38, 38, 38, 40 et fu presa. 2, 1, 1 non sinceri, e li beni ipotecadi.

Fu poi posto, di procieder contra sier Polo Nani sopradito: 62 di si, 4 di no, 11 non sinceri.

Fu posto, per sier Sebastian Justinian el cavalier consier, sier Marco Marzello vicecao: che'l dito sia confinà per anni 15 in Caodistria essendo obligato ogni settimana do volte presentarsi a quel retor nostro, et rompendo il confin, et fusse preso, sii serado in la prexon forte per anni 2 e torni al bando, et la seconda volta li sia taia la testa con taia lire 1000 e sii ubligato pagar quello sarà sententià per li avogadori di Comnn col quarto più per pena, et di più ducati 1000 a l'Arsenal, et sia publicà nel nostro Mazor Conseio ogni anno et su le scale di san Marco e di Rialto, et balotà do volte la prima 15, la seconda 12, et 4 sempre non sincere.

Et sier Polo Donado, sier Gasparo Malipiero consieri, sier Agustin Ferro vicecao: che'l ditto sier Polo Nani sia relegà in perpetuo in Caodistria essendo ubligà una volta a la settimana, et contrafacendo, essendo preso, sia conduto a Venexia et fra mezo le do colone li sia taia la testa, e chi quello prenderà habbi di taia ducati 1000, et pagi tutto quello che'l sarà sententià per li avogadori si alla Signoria come alli comuni e altri presenti, con il quarto più per pena, nè ensi di prexon si prima non harà satisfacto.

Item, pagi ducati 1000 a l'Arsenal, et sia publicà ogni anno in gran Conseio et su le scale *ut supra*. Ave la prima 28, la seconda 40, et fu presa, e li beni ipotecadi.

Et sier Zuan Maria Zorzi cao di XL messe che'l ditto fusse confinà in la prexon di l'armamento in vita, fra termine di un mexe debbi aver pagà tutto quello sarà sententià per li avogadori sopraditti, e non satisfazendo al termine sia messo in la prexon forte ne la qual habbi a finir la sua vita, et facendo la satisfaction preditta in ditto termine . . . resti confinato *ut supra*, e scampando di prexon sia bandito di Venexia e dil distretto e tutte terre et lochi di la Signoria nostra da terra e da mar e di navilii armadi e disarmadi, et essendo preso sia posto in la prexon forte dove habbi a finir la sua vita, et rompendo poi il confin li sia taia la testa, con taia ducati 1000, et sia publicà *ut supra*. Ave 10.

Et li avogadori sopraditti messeno che sabado poi nona in mezo le do colone li s'a taia la testa et li soi beni siano obligadi alla satisfaction di quel sarà sententià. Ave 20 poi 24.

Da poi fu posto di procieder contra il colateral zeneral. 72 di si, 2 di no, 3 non sinceri.

Fu posto, una sola parte per li consieri, cai

di XL, vice cai et avogadori : che'l ditto sia privà di colateral zeneral e ogni altro officio et beneficio di la Signoria nostra in perpetuo, et sia confinà a Cherso et Osseoro essendo ubligato a presentarsi a quel retor nostro una volta alla settimana, et contrafacendo li sia taià la testa in mezo le do colone, et habbi di taia rompendo il confin chi quello prenderà lire 1000, et pagi tutto quello sarà sententià per li avogadori et ducati 1000 a l' Arsenal, et sia publicà *ut supra*. Ave 74, 0, 1. Et li beni ipotecadi.

Fu poi posto, di procieder contra sier Francesco Gritti sopraditto, de si 62, di no 5, non sinceri 10.

Fu posto, per sier Sebastian Justinian el cavalier consier, sier Zuan Maria Zorzi cao di XL, sier Marco Marzelio, sier Agustin Ferro vicecai, che'l ditto sia privà per anni 5 dil Mazor Conseio e altri Consegii et de tutti officii et beneficii, et pagi quel sarà sententià *ut supra* con la pena, et sia publicà nel primo Mazor Conseio per una volta, e su le scale di Rialto e di San Marco. Ave 51 et questa fu presa, et non ensi di prexon fin non pagi.

Et li avogadori messeno che'l ditto fosse bannito di Venexia e ducado per anni 5, e contrafacendo essendo preso stii uno anno in prexon serrado e torni al bando, et *hoc totiens quotiens* con taia lire 1000 et pagi quel sarà sententià *ut supra*, et pagi prima che l'ensa di prexon. Ave 25, 1 non sincera.

Da poi messeno procieder contra Zanin Borello: 15 di si, 58 di no, 4 non sinceri, e fo assolto.

Da poi messeno procieder contra Joan Francesco Laurelio, 3 di si 72 di no, 2 non sinceri.

280 *Die 6 martii 1532 in Consilio Ambabus Quarantiarum.*

1 coadiutor banchae extratus.

Quod iste Constantinus Ducho sit perpetuo bannitus de Venellis et districtu et de omnibus terris et locis illustrissimi domini tam et parte terrae quam maris et de omnibus navigiis armatis et exarmatis, et si contrafecerit banno possit impune occidi, et si captus fuerit et conductus in fortiis domini nostri ducatur in medio duarum columnarum et ibi super eminenti furca per cannas gutturis suspendatur, ita quod moriatur, et qui ipsum ceperit habeat taleam librarum mille de bonis suis si haberi poterunt in minus de pecuniis domini

nostri, et omnia bona sua ubicumque existentia remaneant obligata et hypotecata pro satisfactione eius, quos indebite de pecuniis illustrissimi domini ac aliarum personarum exercitus et comunium accepisset, prout per advocatores ipsos cognitum et terminatum fuerit, et publicetur super scalis Rivoalti et in aliis locis ubi prefatis advocatoribus videbitur.

In dicto Consilio.

Quod iste Johannes Petrus de Crema familiaris eius scriptor Coll. generalis sit bannitus per quingentium de Crema et suo territorio, et si contrafecerit banno et captus fuerit stet clausus in carceri forti per annum unum et postea revertatur ad bannum quod incipere habeat, et hoc totiens quotiens sic quod stet in continuo banno per dictos annos quinque amalea librarum quingentarum illi vel illis vel illum ceperint et in fortiis dederit, et publicetur super scalis Rivoalti et in civitate Cremae, et talea solvatur de bonis suis si haberi poterunt, sin minus de pecuniis illustrissimi domini nostri.

In dicto Consilio.

280.

Quod Antonius Svizaro olim caput allabarriorum viri nobilis ser Pauli Nani olim proveditoris generalis exeratus sit perpetuo bannitus de Venetiis et districtu et de omnibus terris et locis illustrissimi domini nostri tam et parte terrae quam maris et de omnibus navigiis armatis et exarmatis, et si quo tempore contrafecerit banno possit impune occidi, et si captus fuerit conducatur in fortiis domini nostri et postea in medio duarum columnarum super eminenti furca per canas gutturis suspendatur sic quod moriatur, et qui ipsum ceperit habeat taleam librarum mille de bonis suis si haberi poterunt, sin minus de pecuniis domini nostri, et omnia bona sua ubicumque existentia remaneant obligata et ipotecata pro satisfactione eius quod indebite de pecuniis illustrissimi domini nostri, comunium et aliarum personarum accepisset pro ut per advocatores ipsos cognitum et sententiatum fuerit, et publicetur super scalis Rivoalti, et in aliis locis ubi praefatis advocatoribus videbitur.

In dicto Consilio.

Quod vir nobilis Paulus Nani olim proveditor generalis in exercitu sit perpetuo relegatus in civitate Iustinopolis et teneatur singula hebdomada se praesentare illi regimini, et si quo tempore contrafecerit banno et captus fuerit, conducatur Venetiis ubi in medio duarum columnarum super uno solario eminenti sibi caput a spatulis amputetur sic quod moriatur, et habeat qui illum ceperit et dederit in vires domini ducatos mille de bonis suis si haberi poterunt, sin minus de pecuniis domini nostri, insuper non exeat de carceribus nisi prius solverit omne et totum id quod per eum malo modo indebite et iniuste acceptum fuisset de pecuniis et bonis illustrissimi domini comunium et aliarum personarum, prout per praefatos advocatores cognitum et sententiatum fuerit, et ducatos mille de pluri applicando Arsenatui venetiarum, et publicetur in primo Maiori Consilio super scalis Rivoalti, et omni anno in prima dominica quadragesimae in dicto Consilio.

In dicto Consilio, contra :

Johannem Andream de Prato collatellarem generalem sit privatus officio collateralatus et omnibus aliis officiis quae habere reperiretur, et sit perpetuo confinatus et relegatus in insula Chersi et Auseri ubi presentare se habeat singula hebdomada illi rectori, et si quo tempore contrafecerit banno et captus fuerit, conducatur Venetias ubi super uno solario eminenti sibi caput a spatulis amputetur sic quod moriatur, et habeat qui illum ceperit et dederit in viribus domini ducatos mille de bonis suis si haberi poterunt, sin minus de pecuniis domini nostri in super non exeat de carceribus nisi prius solverit omne et totum id quod eum malo modo et indebite acceptum fuisset de pecuniis et bonis domini nostri comunium et aliarum personarum, prout per praefatos advocatores sententiatum et terminatum fuerit, et ducatos mille de pluris applicandos Arsenatui Venetiarum, et publicetur super scalis Rivoalti, et in primo Maiori Consilio et singula prima dominica Quadragesimae in dicto Consilio et alibi ubi videbitur ipsis Advocatoribus.

In dicto Consilio, contra :

Virum nobilem Franciscum Griti olim soluforem in castris per quinquemium sit privatus maiori et aliis consiliis huius civitatis Venetiarum officiis et beneficiis et insuper teneatur solvere omne et totum id quod indebite per eum acceptum fuisset de pecuniis et bonis illustrissimi domini, comunium et aliarum personarum, prout cognitum et sententiatum fuit per advocatores praedictos, nec de carceribus exire possit nisi facta satisfactione praedicta, et publicetur in primo Maiori Consilio et super scalis Rivoalti.

Da Milan di sier Zuan Bazadona el do- 282
tor, orator, date a dì primo marzo, ricevute
a dì 5 ditto. Per via di rectori di Bergamo ha avuto una lettera di 20 dil passato di la Signoria nostra, con una va al signor duca, zerca haver l'artellarie è apreso il castelan di Mus, nostre ; et perchè da poi le lettere sue di 25 dil passato, par che'l dito castelan desse alcune adition e reformatione alli capitoli, qual il Signor non vol, et però non havia sottoscritto, et il vescovo di Verzei disse, come ha inteso, dubitava di la executione per la varietà de l'ingegno del ditto castellano, per tanto lui orator nostro ha presentato le lettere al duca. Il prothonotario fradello dil castellano qual è in castello li ha mandato a dir saria venuto a visitarlo ma non pol, et questo so avanti eri, dicendo per la servitù, ha ditto suo fradello a la Signoria nostra voria che le nostre artellarie che l'ha fosseno consignate ad alcuno nostro, et non che svizeri le dimandaseno, per tanto saria bono si mandasse de li però che'l faria la consignatione, *unde* esso orator parlò al duca di questo, et che licentiando li soi dil campo non facesseno danno nel bergamasco. Soa excellentia disse al tempo debito si haria l'artellarie, e di le gente non si mancherà etc.

Il vescovo di Vercelli è partito per Mus, e fata la consignatione scriverà al protonotario Carazolo vengi a Mus, per acompagnar ditto castelan e il fratello. Di danari per questo signor è sta mandati a Verzei, et si ha esser gionti et consignati in man di terza persona ; è sta dato *etiam* le cauzion per il restante, et il signor duca li ha concesso Margnan per il marchesato con la entrata di . . . ; si aspetta il Medico dal canto suo fazi il simil.

Di Fransa sono lettere di 7 dil passato.
Il re era zontò a Roan et si lassa apertamente in-

tendere che ocorendo a la religion christiana bisogno di le forze sue rispetto alli moti turcheschi la non mancherà con tutto il so potere di prestarli ogni aiuto. Il marchese dil Guasto si dice è zonto in campo. Questo signor ha mandato uno suo a retenir le zente si leveno dil Stato. Il pontefice fa grandissima instantia al reverendo Verulano vadi in svizari, et lui non restarà di obedirlo, ma la difficoltà è di le spese, dice non farà nulla, dubitando il re Christianissimo ha dà scudi 150 milia per le querele, et lui va senza darli danari, il che svizari si farano fin ne la parte di Franza. Ha *etiam* inzonto al prothonotario Carazolo acordi ditte querele de svizari, et per il ritorno di Stefano de Lusula qual ritorna in Svizari con certa quantità di danari el vadi con quelli signori poi Pasqua a Roma, le qual querele di 5 cantoni importano 4000 scudi, quelle di Zurich 12 milia florini di rens.

Da Ispruch sono lettere di 16 dil passato che Cesare presto saria in Ratisbona zoè alli 26 del ditto, et il re con la regina dovea incontrar soa maestà.

Di Ratisbona di sier Nicolò Tiepolo el dottor et sier Marco Antonio Contarini oratori nostri, di 28 febrer, ricevute a di 6 marzo. Havendo inteso si spaza questa sera una posta in Italia scriveno non esser cosa di molto momento. La Cesarea Maestà in questa hora è intrata qui incontrata dal Serenissimo re di Romani suo fratello, il qual eri *etiam* lui intrò, e il reverendissimi cardinali Salzpurch e Trento soli perchè altri principi non sono venuti fin hora. Io Nicolò non havendo potuto exequir le lettere di 24 di zener in camino, recevute le exeguirà e poi ambidoi faremo, poi finito questo, quanto è consueto di far, et più presto che potrò mi meterò a camino per presto tornar de li.

Noto. Per il Conseio di X con la Zonta dil mese passato li fo scritto al ditto Tiepolo che oltra il mexe dia star col colega, stagi *etiam* uno altro mexe in quella corte e in la dieta si tratta in Ratisbona, et avisino ogni successo.

282* *Da Zara di sier Alvise Bon conte, e sier Vincenzo Zantani capitano, di 2 marzo, ricevute a di 7 dito.* Come zonto de li domino Giacomo d'Armer sopracomito vien a disarmar li hano fato intender vadi in Histria e li aspeti ordine. Di novo si ha come la Porta havea mandato ordine el Sanzaco di Bosina e a uno altro Sanzaco dove-seno far ponti sopra la Sava perchè il Signor turco vol passar per queste bande basse zoè di la Bosina, *tamen* questo si ha senza fondamenti.

Da Crema di sier Antonio Badoer podestà e capitano di 2 marzo 1532, ricevute a di 6 dito. In questa hora ha abuto lo incluso reporto, qual manda et dice cussi: Reporto de Julio da Cido neapolitano qual referisse come questa mattina a hore 12 se parti da Buxeto per venir qui in Crema, et come fu al porto del Polesin che poteva esser da circa hore 15 trovò uno da Buxeto se gli disse el conte de Caiazo lo haveva mandà a dimandar che'l voleva che lo guidasse insina a Cremona, qual andò questa mattina a casa del conte di Caiazo per andar per sua guida, et li soi servitori gli disseno che era morto la notte passata a hore 7, et vegnando pur a suo camino verso Crema lo azonse uno zentilhomo dil prefato signor marchese del Guasto et gli dimandò dove el veniva, qual gli rispose da Buxeto. Gli domandò quello si diceva dil signor conte di Caiazo, disse che gli era sta dito che l'era morto, qual gentilhomo gli rispose che'l non era morto ma che'l staseva mal. Ancora referisse haver inteso a Buxeto che'l signor marchese dal Guasto si doveva levar con lo suo exercito questa settimana che viene et debbe andar ad alozar sul Rezan, sul Carpesan et sul Modenese, et che la persona del signor marchese dovea andar ad alozar in Rezo. *Item*, manda *etiam* questo altro aviso et dice cussi.

Dapoi serato la lettera è venuta la certeza di la morte per una lettera, qual manda.

Illustrissimo signor conte fradello honorandissimo.

Non ostante che io non habi vostre non ho voluto mancare di mandarli questo messo per tempo per farli intender quanto hoggi è da novo. Ho sentito per la strada de Mirabello che essendo li smontato passava uno stafiero et io li dimandai dove venia, lui mi rispose da Ciavena, li dissi se spagnoli erano più in quelle parte, mi rispose de si, mi tirò a parte mi disse male nove; heri il conte di Caiazo essendo a Buseto sano e salvo per partirsi questa mattina per Cremona poi a la volta di Franza s'è trovato morto. Li dimandai il che et come, non me lo seppe dire salvo che disse la signora Lodovica Palavicina ne l'ha dato aviso in questa mattina al signor Giacomo da Serpione et cui me ha expedito a Milano subito subito per questo, et cusi mi lassò, e in grandissima fretta se ne parti.

Lo aviso tale quale ho aviso a Vostra Signoria. Il nostro Signor Dio habbi l'anima sua, essendo

vero che sii morto, et alla Signoria Vostra mi ricomando con la signora sorella.

Da Santo alli 5 di febraro 1532.

Sotoscritta :

De Vostra Signoria illustrissima Bono fratello el conte de Metio.

Item, el dito podestà et capitano di Crema scrive mandar lire 1413 soldi 4 scosse per conto dil clero.

Da Sibinico di sier Bernardo Balbi conte e capitano, di 21 fevrer, ricevute a di 8 marzo. Scrisse per le altre esser stato qui il magnifico Mirath Chiebara, hora avisa che mo' terzo zorno, venuto il detto in Salona, li sopragionse un nontio del sanzacho con una lettera, qual leta subito a stafeta andò in Bosina a trovarlo; la causa non si sa, se dise il sanzaco haver avuto mandato di la Porta di dover far preparar li ponti con quelli altri sanzachi sul fiume Sava et Drava per passar lo exercito dil ditto Signor, e che Murath cavalcava a quella volta per questo effetto di far far ditti ponti.

Da Udene di sier Thomà Contarini luogotenente di la patria di Friul, di 2 di marzo, ricevute a di 7 ditto. Prima, come havendo auto le nostre lettere di 24 dil passato col Senato, zerca rechieder l'imprestado a quel clero, fece chiamar questi canonici e altri persuadendo a questo; et manda a li governadori ducati 1100 scossi fin qui, et per zornata si andarà scodando et si manderà; et zerca il resto di le cose di turchi fo tolte a Maran, hor manda a Gradisca un cavalero a posta con sue letere a quelli comesari. *Item*, manda una lettera li ha mandato il capitano di Venzon la qual è questa :

288* *Magnifico et clarissimo domino maior honorandissimo.*

In questa matina si è zonto de qui un mercadante di Bohemia et va a Venexia, sta in Praga, et mena pelame et sol venir tre volte a l'anno de qui, e altre volte ho aute nove da lui et è bon italiano. Referisse che alli zorni passati in Praga vi è stado preso uno che portava lettere dil turco a uno baron di Bohemia de li primi dil Conseio di la maestà del re Ferdinando, el qual ha nome signor Zuanne Prestem, el ditto signor Zuanne Prestem si è fu-

zito, lasato ogni cosa, ne si sa dove che'l sia andato, et è stato retenuto uno suo canzelier e menato in la rocha de Praga e vi è sta torturado. Se diceva c'erano anche altri baroni con ditto Prestem che hanno intelligentia col turco, et che Bohemi non ge voleno dar danari a la maestà del re Ferdinando. Altro non sa dir se non che 6 baroni andavano a la volta di Ratisbona da la Cesarea Maestà, non sano dire cosa alcuna et che dubitano de turchi, boemi, che non vengano zerca Moravia de Bohemia, confinanle con l'Austria, apreso Viena. Me ha parso significar tal cosa a vostra magnificencia. Quella sapientissima farà quello parerà a Vostra Signoria, e di el hora sto vigilante a intender di le cose di Alemagna, e mi sforzerò di dar aviso a Vostra Signoria a la qual *humiliter et devote* mi ricomando.

Venzoni primo martii 1532.

ANTONIO BIDENAZO
capitano.

Da Roma di sier Marco Antonio Venier et dottor, orator, di 28 fevrer, ricevute a di 6 marzo. Come ricevute nostre di 24 con li avisi da Constantinopoli, fo dal pontefice li comunicò il tutto. Soa Santità ringratiò molto dicendo non li par mior remedio di veder di tralar la pace, et per questo farà ogni cosa, scriverà, et benchè habi altri soi a la dieta a Ratisbona manderà *etiam* uno a posta a veder di perlongar almen le trieve, con questo in questo tempo il turco non dagi impazo a christiani, dicendo la illustrissima Signoria faria ben *etiam* lei a far questo. Poi disse ha aviso che presto l'imperator vol venir in Italia per passar in Spagna, e avanti si parti vol esser insieme per veder le provision el lasarà in Italia, partendosi, venendo il Turco. Scrive averli parlato iusta le lettere di 7 decembrio scriteli per domino Marco Schiauro per el vescoado di Dulzigno, Soa Santità disse haverlo dato a uno spagnol familiar dil reverendissimo Osmo, e nel consistorio è sta resignato lo episcopato di Budua. *Item*, di 5 perdoni soa Beatitudine è contento darne tre, ma non di quelli di san Agustin et santa Sofia, et quel di la Pietà vol non comenzi la vizilia di la dominica di l'Olivo ma il zorno, et cussi quello dil Sepulcro, et quel di Santo Antonio non comenzi el zobia da matina, ma a vespero. Sono lettere dil re di romani al magnifico Borgo di 7, 13 et 18 di questo. In la prima nulla scrive di le cose di Constantinopoli, in la se-

conda che l'imperator va certo a la dieta, in la terza che do personazi erano sta mandà contra li principi lutherani. Da Napoli sono lettere di 26, che'l turco insiva *solum* con 50 galie e non più per Alexandria. Formenti de li valevano il tumulto carlini 5 $\frac{1}{2}$, in Sicilia 24 tari, ma vi sarà le trate, e cusst de li vini. Il reverendo episcopo di Comachio orator dil duca di Ferrara ha tolto licentia dal pontefice, va sufraganeo a Milan, et resta uno secretario qui. Ozi in concistorio per le cose de Inghilterra è stà parlato ma nulla concluso, rimesso a do cardinali Cortona et Monte Aldino che referiscano al pontefice per poter poi parlar con li reverendissimi cardinali.

Da poi il papa con gran colora si dolse di quello havia fatto la Signoria nostra in meter uno imprestado a tutto il suo clero di ducati 100 milia, cosa fela in vergogna di questa Santa Sede senza dimandarli licentia e contra la bolla fo fatta con papa Julio, con altre parole, mostrando mala contentezza, richiedendo il voto a li cardinali s'il dovea chiamarmi e lamentarsi grandemente di questa cosa fela in suo dispregio etc., et volse li voti di cardinali, e di dolersi a tutti li principi christiani di questo. Tutti li cardinali li deteno li voti excetto il reverendissimo Grimani, qual parlò in favor di la Signoria nostra molto altamente, et che si ha visto le operation di questo excellentissimo Stato sempre per la chiesa con altre parole *ut in litteris*. *Etiam* parloe in nostro favor il reverendissimo Pisani et el reverendissimo di Mantova. Scrive haver ditti cardinali ringratiato etc.

284 *Dil ditto di primo marzo, ricevute a dì 6 ditto.* Come eri il pontefice mandò per lui usando gran parole, dolendosi molto di questo far, senza dirli niente, dicendo son grandi, chiamerò Dio in mio aiuto e li principi christiani ai qual mi dolerò e se li potrà ben bastar, con altre parole in gran colora, dicendo non era cosa non havesse fato per quella Signoria etc. L'orator scusò la Signoria havendo auto di questo la lettera li fo scritta col Senato, dicendo quelle raxon che in la lettera si contien. Il papa pur in colora disse quelle istesse parole e pezo usò in concistorio, e non sete amici ma nemici, che maledetti sia questi danari e li altri vostri e chi li tocherà, sicche parlò con gran colora, dicendo scrivè, *etiam* mi li scriverò, poi farò quelle provision etc.

Sumarii de avisi auti da l'orator et leti in Pregadi a dì 8 marzo. Da Maguntia alli 8 fevrer 1532, scritte al signor duca.

Alli 29 dil passato si partimo da Colonia et per il Rheno siamo gionti qui in Maguntia, donde da poi l'essersi firmati solo do giornì, hozi dopo il pranzo si partimo per terra, et così continuando il camino senza più detenersi in alcun loco se ne venimo alla volta di Ratisbona. Soa Cesarea Maestà si dividerà ozi di la via con pochissima zente et ha ordinato che nisuno principe per grandò che sii conduchi seco più di 4 cavalcature computandoli un mulo, et per tre giornate caminàrà così apartato per alcuni lochi piacevoli di caza dil conte palatino electore, et schivarà Vormatia, et spera il resto di la corte piarà chi uno e chi uno altro camino. Mentre che Sua Maestà è stata in nave ha negociato col signor comandador maior sopra le cose de ribelli dil regno, et heri sera se publicono le mercede a li servitori dil duca di Barbone, et quelli dil secretario, si tiene che ozi se ne debbano publicar parte di le altre, et in specia quelle dell'illustrissimo signor Ferando, del signor marchese dil Guasto et dil signor Antonio da Leiva, però si ha più per coniectura che ragione evidente.

Credo essermi scordato ne le precedente mie dar notitia alla excellentia vostra come che al partire che si fece da Brusele sua Maestà fece discernere la investitura alla moglie del signor Loysi Gonzaga dil Stato che tiene nel regno. Altro di novo degno d'avisò non si è inteso per camino, se non le cose di la dieta par che vadino frede, pur Sua Maestà si condurrà là a Confluentia trovassemo l'arzivescovo di Trevere, qual ha onorat Sua Maestà degnissimamente. Certo qui a Maguntia havemo trovato il cardinale maguntino, il conte palatino electore e il duca Federico suo fratello, quali sono stati quasi sempre in Consilio con Sua Maestà, però non si è inteso altro.

Quelli de Nuvemberga hanno mandato a far molte offerte a questa Maestà con demonstratione di parole di haver molto bon animo di riconoscersi, per quanto mi ha ditto un mercadante di Anversa mio amico che vien de là et ha fatto il viaggio in compagnia di l'homo di quella cità pare che già effectualmente cominciano a restituire li monasterii alli religiosi, pur io non ne so nuova. Qui si va credendo che la venuta in Italia habbi ad esser presto.

Da Maymertheg alli 25 di febraro.

Heri giongesemo qui in Maymertheg terra principale dil duca Federico di Baviera palatino, distante da Ratisbona 8 di queste leghe, penso che mercore ivi saremo perchè questa Maestà andarà così temporizzando per questi lochi dil prefato duca qual lo honora quanto può; si farà qualche cazia perchè dicono il paese esser molto copioso di cervi et porzi, et gli ne ha bona ciera, che è sylvatico assai, ma non credo però che de bestie sia da poner a partendosi dil paese dil conte palatino e le terre ove si vedeno infinite torme di zervi a quattrocento et 500 per compagnia, cosa certo da non credere, ma Sua Maestà puotè pigliarne poco piacere perchè il secon:lo giorno che vi andò, essendosi avilupato il laso dil cane, che Sua Maestà tenea atorno a le gambe dil cavalo, col quale galopava per levare certo avantaggio ad alcuni cervi, il cavalo cade et Sua Maestà s'incontrò col piedi in un gran sasso et s'el fiacò un poco di maniera che è andato per camino alcuni giorni in letichia, ma gratia di nostro Signor Dio già sta ben et cavalca. In Ratisbona pur *etiam* non è gionto alcuno di questi principi, il Serenissimo re di romani si crede che gli giongerà al medesimo tempo di Sua Maestà. Questi di Nuremberg hanno mandato ad incontrare Sua Maestà da soi ambascadori con instantissimamente pregarla a dignarsi di fare il camino per quella cità et ponersi lì quanto piace a quella, ove se intende che facciano splendidissimo apparato di honorar. La Sua Maestà gli ha ringraziati di la festa fatoli, ma recusatoli di andarvi dicendo sino che non senta che siano in tutto ritornati alla fede catholica non è per compiacerli, ma che quando vogliano ridursi alla vera via che non se gli compiacerà di questo, ma de ogni altra justa gratia che sappia dimandare, et con questo partirono essi ambascadori; non so quello che succederà, ma alcuni di la corte che vi sono stati riferiscono che seria molto facile con la presentia di Sua Maestà ritornarli in fede, perchè molti ve ne sono che sempre son sta buoni, et molti de li mali sono come pentiti. Se incomincia ad intender che in Ratisbona staremo male alogiati per esser cità non molto grande, et non ben habitata, ma la speranza che si ha de starvi poco fa che la brigata se la passa.

Da Roma di 17 fevrer 1532, scritte al signor 285 duca.

Son pur di novo venuti avisi di Sicilia et de altri luogi di l'apparato che fa il turco in Constantinopoli, et haver tutta l'armata in ordine, et di Alexandria haver fato venir zerca 30 galle grosse de le quali 14 per fortuna gli ne sono andate in fondo, et tutti dicono per contra christiani.

Dominica prossima passata gionse in Roma l'homo del Vayvoda re Joanne, et a nostro Signor ha exposto il reporto di la comissione che ha dal prefato re suo signore, zioè che l'è sempre stato et serà bonissimo christiano e tale vuole viver et morir, et che qualunque differentia che esso habbi col re di romani è contento remeterla assolutamente in la Santità Sua o in che altra persona confidente che a essa parerà et si vegga de iustitia, et non l'havendo si restarà paciente, si ancora l'haverà, gli la sia amministrata e non dencata, nè mai è per fugir le cose iuste et honeste in alcun modo, ma quando el voglia esser sforzato contra dil dover protesta che serà costretto de defendersi col brazo et aiuto de chi el vorà e potrà difenderlo. Et ditto homo mostrò lettere dil turco directive al prefato re Johanne, per le quale li dice contentarse che'l posi asetar le cose sue con christiani, che ello gli dona ogni larga libertà et che promette esso turco di esser amico de chi serà suo amico et di haver pace e tregua con ognuno che con lui l'haverà, altramente che'l non dubita perchè non serà mai per mancarli de ogni aiuto et soccorso e non altrimenti che a se stesso. Ha parlato con Nostro Signor pur non si è ancor data alcuna resolutione. Li imperiali dicono che'l re Johanne dimanda la Moravia et Slesia che sono doe provintie come doi reami ciaschuno da per sè et con membri che se apartengono al reame de Ungaria, et che'l re ditto non è per farlo. L'altra parte dice che li imperiali voreheno che in questa concordia il turco restituissa Belgrado et la Sirimia almeno in poter dil prefato re Johanne, cossa che manco esso turco credo sia per farlo. L'altro eri partì de qua el vescovo di Esio per Ungaria et Polonia mandato da Nostro Signor a quella dieta di la concordia. Del trattato scoperto a Brindisi pare pur si vadi verificando, et si non in tutto almeno per la mazor parte.

Eri in concistorio entrono tutti li auditori di Rota et procuratori di questa corte a disputare la

causa sopra il matrimonio di Anglilterra, ove asai vi fu da contrastare fra li avvocati et procuratori di l'una et l'altra parte, pur niente fu risolto, et il re brava più hora che ancor habbi fatto, così referisse il dottor excusator et altri per Sua Maestà qua et 285* i ambascadori ritornati a questi giorni. Non eri l'altro il signor Cagnino sposò la moglie in conspetto di Nostro Signore e de molti cardinali e di tutto il parentado di l'uno et l'altra parte, li furono fatti bellissimi conventi ma poche altre feste. Non se accompagnerà con essa di parecchi giorni et mexi per esser lei puta di 12 in 13 anni.

Questo signor Cagnino fo fiol

Di Roma di 22 febraro al prefato signor duca.

Quello che da poi le altre s' habia di qua sono li avisi che continua li preparamenti dil turco che dicono esser grandi, e che doe volte la persona sua la settimana va in l'arsenal a sollicitar la maistranza de li legni che si fanno, et Abraim ogni giorno, et che tutto marzo l'armata sarà fuori. Pur non si vede però che questi imperiali faziano alcuna provisione de defendersi overo offendere, che dovrebbero haver li avisi veri di queste cose per l'importanza, che gli è nova da ogni lato, o non sono vere o costoro hanno perduto il cervello. Iddio ce la mandi buona. Qui sono avisi di la venuta di l'imperator in Italia, ancor che non gli sia certo di l'arivata sua alla dieta de Ratisbona, ma si bene che ello era in viaggio per condursi dove dicono che presto si expedirà, per venirsene, et ancor che alcuni dicano che'l veria a Roma, pur non si vede se farà la via di Genoa. Nostro Signor andrà con le galere, se si andará a smontar a la Spezia, et de lì per terra a Piasenza o a Parma ad abocarsi con Sua Maestà, et secondo che Sua Santità dice non menarà seco se non 10 cardinali li più proximi soi parenti et amci con poche brigate. Laserà qui il restante di la corte cum proposito di esser presto di ritorno a Roma, et dice a mezo il mexe de julio, non so se sarà il vero. Ne l'altro concistoro medesimamente è stata pur disputata la causa matrimoniale de Ingilterra per li avvocati de l'una et l'altra parte, nulla concluso; penso la dilongerano al più che potranno, ancor che li imperiali sollicitano la expeditone et con instantia grande.

A dì 6 marzo in Collegio.

286

Fono extrati dil corpo di Pregadi 17, i qual iusta la parte aldino le differentie di le aque di Chiampo et de qua, tra veronesi et padoani.

Sier Francesco da Mula qu. sier Alvise
Sier Alvixe Soranzo qu. sier Jacomo
Sier Nadalin Contarini qu. sier Hironimo
Sier Zuan Dolfin qu. sier Lorenzo
Sier Michiel da Leze qu. sier Donado
Sier Stefano Memo qu. sier Zorzi
Sier Hironimo Querini qu. sier Piero
Sier Lorenzo Salamon qu. sier Piero
Sier Hironimo Trivixan qu. sier Domenego

Di Pregadi.

Sier Andrea Donado qu. sier Antonio cavalier
Sier Alvise Bon qu. sier Olavian

Zonta.

Sier Piero da chà da Pexaro qu. sier Bernardo, censor
Sier Sebastian di Prioli qu. sier Domenego, Raxon nuove
Sier Lunardo Zantani qu. sier Antonio, X Savi
Sier Pelegrin Venier qu. sier Nadal, al luogo di procuratori
Sier Andrea Zorzi qu. sier Lorenzo, sora le Camere
Sier Jacomo Loredan qu. sier Zuanne, proveditor di Comun.

Da Lignago di sier Antonio Capelo procurator, di 4 marzo, ricevute a dì 7 ditto.
Come servirà ancora in quelle fabriche 12 over 15 giorni in far compir e poner in forteza porto Bem, però di bastioni di terra è fati indietro za do anni, e senza moverli se li vien a far dinanzi la muraia e fato il spalto dil teren che se dia a puzar a quello, come fu fato a do bastioni di qui di muro. *Item*, farà finir la spianada facendo ruinar caxe et albori etc. Et questa fortification ha al mexe da ducati 700 di spesa, salariati al mexe ducati 13, e nel tempo ha auto questo cargo è sta speso da ducati 30 milia etc.

A dì 8. La matina, fo pioza et quasi tutto el 287^o zorno.

(1) La carta 286* è bianca.

Fo lettere di Franza, di l' orator nostro, di 7 et 12 di fevrer, da Roan

Vene in Collegio sier Lorenzo Orio podestà et capitano a Feltre, in loco suo andò sier Hironimo da Leze.

Fono posti il colateral expedito et sier Francesco Griti fo pagador, el qual colateral era di sora l' officio di l' Avogaria, per li Avogadori extraordinari da basso, in una prexon chiamata *Vulcam*, et fo principià hozi a tuor di danari da l' officio dil sal de l'imprestado dil prefato colateral per dar a l' Arsenal, et tolti per li Avogadori preditti, et *etiam* per dar a la Zeca, a la qual fo obligà li danari. Sier Polo Nani è pur ancora in Toresole. Zuan Gueruzi gastaldo di procuratori era *etiam* lui de sora li Avogadori, fo cavato de li et posto in li cabioni, di dove scampò, come dirò poi.

Da poi disnar, fo Pregadi, per scriver a Roma, *etiam* per far Savi ai Ordeni; ma atento hozi a Roma morite sier Alvise Bernardo è di Pregadi, qu. sier Piero fradelo di sier Nicolò el consier, non fu fato. El noto, sono tante procure, che per andar in Pregadi erano tanti che procurava prima per Savi ai Ordeni, che numero 31 zoveni se fa tuor, sopra-comiti più de 80 se fa tuor, proveditor a Civald de Friul, molti XL se fa tuor, poi Avogador di comun et Savi a Terra ferma, si che queste cinque procure, over come se dice brogii, è in culmine, nè si atende ad altro senza rispetto alcun nè di leze nè di censori, li quali non fanno alcuna provision a tanta ambition cresse in zoveni, con tante barete che se cava che non si fa altro che corespondarli.

Questa nota ho voluto far, aziò se intenda mai fo tante pregierie quante al presente.

El nota. Il Serenissimo solo vene in Pregadi con sier Sebastian Justinian el cavalier consier solo, et stete li aspetando li altri, siehè in tanto bisogno de la terra li consigli se reduseno tardi.

Di Franza, fo leto le letere di sier Zuan Antonio Venier orator, da Roan, di 7 fevrer. Come per le altre scrisse, questa Maestà doveva risponder al breve dil Pontefice, al qual, ho inteso, li ha risposto non è per manear contra infedeli, come ha fato tutti li soi pasadi, et con la persona et con 300 homeni d' arme et 50 milia fanti, et esser in l'antiguarda o retroguarda come vorà lo imperator, ma non vol alutar altri, non hessendo rechiesto, nè vol el Papa meti angarie nel regno per dar danari ad altri, con altre parole, volendo li altri principi concori a questo, lui non è per man-

car. Sono avisi de quì, el Turco non è per ussir questo anno con armata; conclude pur Cesare non se moveria si non è richiesto, quando ben turchi venisseno in Italia a danni de l' imperador, dicendo lui farà la parte sua facendola altri principi cristiani. Sono lettere di Roma, di 8 dil passato, de l' orator nostro, che li scrive che la imputation fata al reverendo domino magnifico Grimani patriarcha de Aquileia, per le parole ha dito in concistorio contro questa Maestà, sicome havia dito l' orator de questa Maestà, et come el Papa per suo brieve et li reverendissimi cardinali iustificava a questa Maestà, si che tien la scusa dal re sia sta admissa per non haversi ditto nulla. Scrive el re haver scritto al Papa, vol venir in suo aiuto quando l'acaderà, si ben l' imperador non venisse. A di primo de questo Soa Maestà fece l' intrata in questa città senza pompa, a di 4 entrò el dolfin et altri fioli honoratamente; et heri a di 6 intrò la rezina con li oratori con gran pompa et solenne, questa, se dice, è la terza città nel regno, qual è in . . . la prima Paris, la seconda Tolosa in Linguadocha, ma questa in far pompe non ha voluto esser la terza etc.

Dil ditto, di 2, ricevute a di 6 marzo. Qui zonse monsignor de Pishar orator de l' imperador, venuto per recuperation de una nave zenovese rica fo presa nel porto de Tolon da francesi, dove l' è al presente, dicendo, per li capitoli, questa Maestà è ubligata rendergela. Soa Maestà li ha risposto, che le robe de subditi de Soa Cesarea Maestà li farà restituir, ma la nave ni la mercadantia de zenoesi non vol, per esser contra el bando fato contra ditti zenoesi. Questo orator è partito.

Nota. Qui va le letere de Roma, haute a di 8, che per eror ho notà de sopra, qual è stà molto in camino, overo è stà retenute a darnele. Questo carlevar se atende a zostre, triumphi et bancheti.

*Da Sibirico, vene le lettere di 21 fevrer, 287** ho notate di sopra.

Fo leto li avisi hauti da

Da Lignago, de Antonio Capello procurator, di 4, fo leto una lettera. Il sumario ho scritto de sopra.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Verona, poi leto le lettere de Ferigo Renier podestà, di certi homicidi seguiti in la persona de Mathio fiol qu. Cecato Rosso in la villa di la Bivilacqua, et ferido la madre.

Item, in la persona de uno Zuan Giacomo . . . Per tanto, chi acuserà li malfatori, habbi lire 1000

de taia, et sapendo chi sono, li possi bandir di terre et lochi e de Venetia, con taia vivi lire 1000, morti 800, et confiscar i loro beni, iusta la forma de la parte. 147, 1, 16.

Fu posto, per li ditti, una confirmation di certa vendeda ha fato l'abadesa et monache de San Hieronimo de una possession de campi 95 in vila de Bahon solo Arquà et parte in Calaan a Zuan qu. Marin da Garipoli per ducati 800, li qual danari dieno esser investidi in tanti beni mobeli con utilità dil monasterio, come apar per la sententia fata per domino Simplicio di Carmon arziprete de S. Cassan iudice delegato, fata a dì 8 fevrer 1525 *ut in parte*. Ave: 126, 5, 35.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terra ferma, non era sier Andrea Trivisan el cavalier, una letera a l'orator nostro in corte, notata benissimo per Gasparo Spinelli secretario, in scusation nostra col Papa di l'imprestado tolto al clero, tanto ben scritta che la copia sarà qui avanti scritta, potendola haver, con dirli el bisogno nostro dil danaro. Et sier Lunardo Emo el consier non vol se diga alcune parole, di quel bisogno etc., et parloe contro.

Et li rispose sier Francesco Donado el cavalier, savio dil Conseio et ben; *iterum* torneoe sier Lunardo Emo a parlar, più non li fo risposto. Andò le parte: 4 non sinceri, 2 de no, 18 di l'Emo, 180 di Savi.

Item, fo scritto un altra lettera a parte al dito orator, debbi ringratiar li cardinali Mantoa, Grimani et Pisani di le parole dite in concistorio in favor nostro. *Item* il cardinale Ridolfi ha el vescoà di Vicenza, Trani ha il vescoà di Are, Cesis ha la abbatia di Ceredo, tutti sul nostro, pregandoli vogliino mitigar el Papa. *Item*, parli el cardinal Corner hessendo varito, vogli far *etiam* lui quel bon officio aspetemo da lui.

Et sier Lunardo Emo non vol se nomini quei 3 cardinali, dicendo hanno dà el voto in concistorio etc. Andò la lettera: 3 di non sinceri, 0 di no, 18 di l'Emo, 165 de Sevi.

Nota. L'Emo voleva se metese uno boletin in la prima letera scritta a l'orator nostro, che se el Papa havesse, prima el receiver, scritto a la Signoria nostra come dicea voler far, non li dicesse niente.

Fu posto, per li ditti Savi, una lettera a li oratori nostri apresso Cesare, con darli aviso de la indignation ha auto el Papa de l'imprestado posto al reverendo clero, et la lettera li havemo scritto col Senato, per tanto volemo parli de questo con Cesare etc. *Item*, ne avisi, come stà la Cesarea Maestà,

dolendosi dil caso ocorsoli, et tenirne avisati de ogni successo de la dieta, et in conformità se scriverà in Franza et in Anglia a li oratori nostri, con mandarli la copia di la lettera. Ave tutto il Conseio.

Fu posto, per li ditti et li Savi ai Ordeni, mandar al rezimento de Corfù ducati 500 de danari de l'imprestado dil clero, per conzar quele artelarie et a li bisogni de li, hessendo quela Camera poverissima, nè possino spender in altro, *ut in parte*, et il Collegio possi tuorli a imprestado et ubligar. Ave: 178, 2, 3.

Fu posto, per li ditti Savi, tuor di diti danari, posendosi far servir et ubbligar ducati 13710 et mandarli a l'armamento per armar queste 6 galie è a banco et dar ducati 330 per una paga a sier Alexandro Bondimier capitano de le fuste et altri di le fuste. *Item*, ducati 831 per tanti spesi de più di l'ordinario, per armar di le altre galie etc., et il Colegio habbi libertà de tuorli ad imprestado. *Item* de mandar de diti danari *ut supra* ducati 500 a l'Armamento, per poter pagar a li galioti hanno servito su le altre galie, volendo tornar con queste galie si armano. Ave: 172, 3, 2.

Fu posto, per tutti li Savi una parte, non po- 288 tendo andar sier Antonio Surian dottor et cavalier electo capitano de Famagosta, per la egritudine l'ha, qual desidereria servir etc., pertanto sia preso che'l primo Gr'n Conseio per scurtinio et 4 man de election sia electo uno proveditor in Famagosta, in zeneral et vicecapitano in Famagosta con ducati 100 al mese a lire 6 soldi 4 per ducato perspepe sino el starà in Famagosta, et zonto sarà el capitano de li, el capitano resti proveditor fino tanto compia sier Marco Antonio Trivixan locotenente nostro, in loco dil qual hebbi intrar et *tunc* li cessi li ducati 100, havendo *solum* il salario de locotenente; et questa parte non se intendi presa, si la non sarà posta et presa in Gran Conseio. Ave: 166, 25, 1.

Fu posto, per li diti, elezer el primo Pregadi per scurtinio in questo Conseio uno proveditor nostro zeneral a Corfu et de quela insula con ducati 120 al mexe a lire 6 soldi 4 per ducato per spexe, et stii per uno anno, meni con si 8 servitori, computà uno secretario col suo fameio, habbi cura a la fortification de la terra a far far biscoti, et stii per uno anno, qual compito, senza altra licentia, possi venir a repatriar, et sia electo con pena ducati 500 a le Acque, *ut in parte*, et debbi partir con la comission li sarà data per questo Conseio.

Item, se mandi a Corfù domino Guido di Naldo con 200 fanti, et per la sua persona ducati 50 per

paga, a page 8 a l'anno, et sia governor de quele fantarie.

Item, Batista da Leze corso con fanti 150 et ducati 30, et uno altro sia electo per Colegio con fanti 100, et a Nicolò da Cataro qual è de li con fanti 50 li sia mandà altri 50, si che l'habbi 100, et in tutto a Corfù siano fanti 550 *ut in parte*, et il Collegio habbi libertà mandar altri 500 fanti, i qual habi 2 page qui e 2 a Corfù. Ave: 183, 3, 9.

Noto. Per Pregadi fu preso et scritto, che Zuan da Como di primi capitani habiamo, qual è governor in Candia, zonto sia li domino Zuan Tiepolo vengi con li fanti là a Corfù et non se parti, dove haverà l'ordine nostro: mo è stà fato questa mutation non me piace.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi dil Conseio et Terra ferma, atento li camerlenghi de Comun non hanno danari da pagar salariadi et altre spexe ordinarie, siano tolli ducati 1500 de le tanse poste, la mità a la cassa de sier Marco Marzelo che è al presente, et la mità a la cassa di sier Julio Contarini, siano dati per pagar quanto è dito de sora. Andò le parte senza parlar. Ave la prima volta: 8 non sinceri, 97 de no, 95 de la parte; la seconda: 2 non sinceri, 53 de no, 144 de la parte, et fu preso de no, perchè el Conseio non vol se fazi, di danari per le occorrentie de l'armada, dispensar in altro.

Fo stridà far avogador de Comun in Gran Conseio, in luogo de sier Francesco Morexini ha aula podestaria a Brexa, et il primo Pregadi proveditor a Civald de Friul.

Fo chiamà a la Signoria li proveditori sora le Pompe, ai quali è comesso la cosa de fuogi, et il Serenissimo li disse che non atendevano a la leze, non è scale ni sechii ni altro in Rialto, come vol la parte. Et stato fin hore 3 de note et più, fo licentià el Conseio.

A dì 9. La matina. Fo lettere di Crema, dil podestà nostro, di 4, el sumario lo scriverò qui avanti, et da *Milan di 3*.

Vene in Collegio l'orator de Franza, per saper de novo: li fo dito non era niente.

Vene l'orator cesareo, al qual, per el Serenissimo, li fo dito quanto el Papa havia parlato in concistorio per l'imprestado posto al clero per far quello femo a beneficio dil Stado nostro, et come havemo scritto una lettera scusandosi, la qual mandemo a li oratori nostri apresso quella Cesarea Maestà, però Soa Magnificencia scrivi *etiam* lui; disse faria, ma che l'ha lettere di Roma de questo, che

el Papa poi inteso questa fansa posta stete do zorni aspetar se l'nostro orator li diceva niente avanti el parlasse de questo in concistorio, et vedendo non esserli ditto niente, parloe etc.

Vene l'orator dil duca de Milan et comunicò li avisi da Milan havemo *etiam* nui.

Vene l'orator de la comunità de Ragusi, nominato domino . . . , et tolse licentia, se vol partur, ringratia la Signoria et di la letera fatoli et dil presente datoli.

Vene sier Vincenzo Capello electo capitano zeneral da mar, et parlò assai zerca armar et proveder de zurme.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et 288*

.

Fo *etiam* in le do Quarantie Criminal et Zivil vechia per expedir el caso tutto de sier Polo Nani, per sier Anzolo Gabriel avogador extraordinario, menato sier Agustin Nani de sier Polo come absente, ma è stà sempre qui perchè l'ave salvoconduto de star fin el padre fosse expedito, hora è in uno monasterio, et lo menoe dicendo non volse dar uno libro di so padre, dicendo l'era brusato etc., et se absentò, poi lo dete fuora. Hor posto per lui et compagni el procieder, 16 non sinceri, 18 de la parte, 38 de no, et fu assolto, et fu ben fato. Le opposition fu fate al predito sier Agustin Nani fu prima l'absentia soa, poi haver iurato haver el libro de so padre, et la terza de esser sta conscio de manzarie dil padre.

Fo dito hosi esser zonto uno orator dil Signor turco in Hustria, che vien in questa cità.

In questo Conseio di X con la Zonta fono su partesele non de importantia, et sopra alcuni zudei è a Corfù, che quel rezimento dubita de qualche intelligentia habbino con Turco, et volevano farli venir di quà sotto specie de monetari, ma fu parlato che de prima toleseno il constituto, et vedendo esser in qualche sospitione li debbano mandar di quì.

Item, nel Conseio simplice fu preso una parte: che si alcun

.

A dì 10, domenega. La matina, se iutese uno caso seguito in la contrà de San Caustian drio la chiesa, che zobia de note fo a di 8 de questo una compagnesa nominata . . . Mathia . . . la qual haveva madre vechia et una puta de anni 8 et stava in una caxa pagava ducati 5 de fito, et havia danari se dice da ducati 60 et 5 anelli d'oro et bona roba in caxa et vesture de seda; hor da uno suo bertou

fu morta con uno cortelo in le canne di la gola apresso el fuogo, le altre do li in terra de uno manerin in la testa, caso molto piatoso, qual heri sera fo scoperto per via de uno altro suo berton, qual nè venere nè hozi vete la porta aperta, dubitò de mal, tolse licentia da un signor de note, con uno oficial aperse la porta et trovò li tre corpi in terra, et dal fuogo liviorno la traversa de la compagnesa brusata. Inteso questo, l'avogador Mozenigo ordinò Andrea Vasallo capitano vedesse inquirir, et inteso quel zibbia lei disse aspetava uno suo nominato Hironimo *olim* depintor che li portasse menole dil porto, et cussì se andò a la caxa dove el stava a . . . et lo preseno, et fu posto in camera, quel seguirà ne farò nota.

Fo dito l'armirao dil porto haver inteso da una barca de pescaori venuta de Histria, come veniva uno bregantin da Ragusi sul qual se crede sarà letere da Constantinopoli, che da 15 zener in qua non se ha hauto nova che molto tutti se meraviglia, et aspetano lettere con desiderio.

Item, disse che uno raguseo havia ditto, che l'galion nostro, capitano sier Bertuzi Contarini, sora Milo, havendo scontrà una nave de uno corsaro la qual non havia voluto calar, l'havia mandata a fondo.

Veneno li oratori de la comunità de Padoa domino Antonio Cao di Vaca el cavalier et domino . . . zerca conzar li arzeri de la Brenta et di l'Adixe, aziò non aniega el padoan.

Veneno li oratori de la comunità de Verona, el conte Lunardo da Nogaruolet et domino Agustin di Passioni dottor, zerca . . .

289 Da poi disnar, fo Gran Conseio, vene il Sere-
nissimo.

Fu posto, la parte presa in Pregadi a di 8 de l'istante, zerca far proveditor in Cipro et vicecapitano. Ave : . . .

Da poi fo, per Zuan Jacomo Caroldo secretario dil Conseio di X, leto alcune condanason fate ne lo illustrissimo Conseio di X, a di 6 di l'istante, contra li sottoscritti, per li disonesti et insolenti modi usati in voter intrar in caxa de domino Zuan Clemente Stanga in la contrà de San Polo, et dil cavalier Valente in la contrà de San Zan Digolado questo carlevar passato, et haver tolto li veri di la caxa etc., et primo che :

Sier Zuan Vendramin qu. sier Luca sia bandizà de Venexia et dil destreto per uno, et rompendo et preso el sarà, stii mexi do in prexon, et torni al

bando, con taia lire 500 de pizoli, et avanti l'ensi de prexon pagi ducati 100 a l'Arsenal et pagi medici et medicine et spese a Jacomo Travallo offeso da lui.

Sier Otavian Minio de sier Baldissera sia confinà a Zara per anni 5, et debbi apresentarse una volta a la setimana a quel retor nostro, et stia mexi 6 in la prexon forte, rompendo el confin, et torni al bando, et *hoc totiens quotiens*, qual alora comenzi, si che l' stagi 5 anni continui a Zara, con taia lire 500 de pizoli, nè se li possi far gratia etc. se non per 6 Consieri, 3 Cai di X et li 5 sestì dil Conseio di X.

Sier Beneto Justinian qu. sier Zuan Francesco et sier Polo Zorzi qu. sier Beneto, siano banditi de Venetia et dil destreto per uno anno, et rompendo, stii mexi 4 in la prexon forte et tornino al bando, si che uno anno continuo stagino fuora, con taia lire 500 de pizoli, et li soi beni siano obligati a la taia, et avanti escano de prexon pagi ducati 100 a l'Arsenal, et non se possi far gratia *ut supra*.

Item, a di dito, fono *etiam* condanati questi altri : Zuan di Lazaro banchier per modi disonesti usati *ut supra* sia bandito de Venetia et destreto per anni do, et rompendo stagi 4 mexi in prexon forte et torni al bando, et *hoc totiens quotiens*.

Zuan Francesco di Lazaro banchier sia *condanado ut supra*, con taia lire 500 de pizoli, nè se li possi far gratia *ut supra*.

Da poi fo leta una parte presa heri ne l'illustrissimo Conseio di X, per li modi temerari et insolenti de alcuni zoveni usati questo carlevar passato, sia preso, che si algun, sia de che condition se voia, a pasti, noze, balli et feste sarano, et per quelli de caxa sarà dito che non ha da far, vadi con Dio, et non volendo andar, cazino in pena de star 6 mexi in prexon, pagar ducati 100, et sia bandito di Venetia et dil Stadø per anni 2, la mità de la pena sia de l'acusador et l'altra metà di la Piatà. Queli mo userano violente parole et iniurasse siano banditi per anni 5 *ut supra*, et pagino ducati 100 da esser divisi *ut supra*, et si algun farà rixa con quelli a pasti, noze, balli et feste, over non potendo intrar in caxa rompeseno veri etc., siano banditi *ut supra* per anni 10, et pagi ducati 200 *ut supra*, et star in prexon mexi 4, et habino questi tali rompendo el confin taia lire 500 de pizoli, nè se li possi far gratia etc., se non con condition dite de sopra, et la execution sia comessa a cadaun di capi de questo Conseio et a li Avogadori, et sia publicà nel primo Mazor Conseio et su le scale de S. Marco

et de Rialto, et ogni anno in Gran Consejo el primo Consejo dil mexe de zener.

Da poi sier Nicolò Carlo . . . nodaro di sier Gabriel Venier, sier Piero Morexini, sier Zuan Contarini avogadori extraordinari fo publicà la condanason presa in la Quarantia novissima come criminal contra sier Hironimo Malipiero fo soracomito, *videlicet* di sier Zuane, la copia sarà qui.

Da poi sier Nicolò di Gabrieli secretario di sier Anzolo Cabriel, sier Alvise Badoer et sier Stefano Tiepolo fu publicà le condanason fate in le do Quarantie contra sier Polo Nani fo proveditor general in campo, Zuan Andrea da Prato colateral et sier Francesco Gritti fo pagador in campo, la copia *etiam* serano qui, et mai più in uno zorno a Gran Consejo fo publicà tante condanason quante hozi.

Fu posta la parte per li Consieri presa in Pregadi, far proveditor zeneral in Cipro. Ave: 1405, 96, 12.

289* Da poi andato a capelo intrò scurtinio dentro, per far Avogador de Comun in luogo de sier Francesco Morexini, aceta podestà a Brexa, et ussite sier Giacomo da Canal è de Pregadi, qu. sier Bernardino, de 2 balote, da sier Zuan Dolfin fo avogador, qu. sier Lorenzo, qual non volea esser, et rimase *etiam* in Gran Consejo.

Item, fu fato proveditor zeneral in Cipro et vicecapitanio a Famagosta sier Stefano Tiepolo, et questo per haverse portà ben in menar sier Polo Nani et li altri, et il scurtinio è questo, et tutti voleva andar.

187. *Scurtinio di proveditor zeneral et vice capitano in Famagosta.*

Sier Piero Valier fo consier in Cipri,	
qu. sier Antonio	70.117
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel	66.120
† Sier Stefano Tiepolo l'avogador extraordinario, qu. sier Piero	115. 74
Sier Agustin da Mula fo consier, qu. sier Polo	85.104
Sier Michiel Morexini fo proveditor sopra l'Arsenal, qu. sier Piero	—109
Sier Zuan Moro fo proveditor de l'armada, qu. sier Antonio	108. 76
Sier Domenego Capelo fo consier, qu. sier Carlo	106. 82
Sier Filippo Salamon fo di la Zonta, qu. sier Piero	58.152

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LV.

In Gran Consejo.

Proveditor zeneral in Cipro et vice capitano in Famagosta.

† Sier Stefano Tiepolo l'avogador extraordinario, qu. sier Polo, dopio	919.453
Sier Agustin da Mula fo consier, qu. sier Polo, tolto per so fiol	755.622
Sier Zuan Francesco Badoer è di Pregadi, di sier Giacomo, qu. sier Sebastian el cavalier	430 840
Sier Piero Valier fo consier in Cipri, qu. sier Antonio	485.888

Noto. Sier Agustin da Mula predito è zerea un anno rimase luogotenente in Cipro et refudoe, mo voleva andar et è cazudo.

In questo Consejo, per sier Piero Mocenigo avogador di Comun, fo visto procurar per Consejo sier Antonio Zane qu. sier Francesco, qual veniva avvocato grandio et lo menò a la Signoria et fo mandato zoso a la leze, privà per 6 mesi de Gran Consejo, et non fo balotà avvocato.

Da poi l'andar a capelo zonse uno bregantin da Ragusi, con lettere da Constantinopoli, dil Zefi, orator et vicebaylo, di 29 et 30 zener, et *etiam* fo lettere in zifra, drizate a li Cal di X. El Serenissimo lexe le *publice* et le altre fo mandà a trar la zifra, et da poi Consejo se reduce Soa Serenità con la Signoria in Collegio con li Savi in camera di palazzo, et lexeno le ditte lettere.

In questo Consejo, fu posto parte, per li Consieri, dar licentia a sier Nicolò Quirini podestà de Dignan de poter venir in questa terra per zorni 15 per sue importante facende, lassando in loco suo . . . con la condition dil salario. Fu presa.

A di 10 Marzo 1532. In Gran Consejo. 290

Questa è una condanason de di 4 dil mese presente facta ne l'excellentissimo Colegio de XL Civil Novo deputado al Criminal, contra el nobil homo sier Hironimo Malipiero fo sopracomito, per el placitar dil nobil homo sier Gabriel Venier et Piero Morexini et sier Zuan Contarini avogadori de Comun extraordinari, per imputation de haver posto ne li sui conti s'presentadi a l'oficio de 3 Savi molte partide de haver sopra biscoti falsamente et contra la verità. *Item*, de haver fato au-

gumentar molte partide de spesa fate per bisogni de le sue zonte, et *quod pejus est* in l' officio de essi 3 Savi, de sua man propria haver viciado molte partide augumentando le figure de quele a suo beneficio et a danno de la illustrissima Signoria nostra. *Item*, sopra el libro de la sua gente haversi dà credito de haver dà danari a galioti morti fallidi et licentiadi contra ogni dover, et fate notar obligation a le partide de morti et fallidi, parendo che in quel istesso zorno che i sono morti habino ubligà al suo amanco, et a lui medemo nè ad altri come sopra a sto libro appar, si a danno de particular persone, come de essa Signoria illustrissima: per tanto che'l predito sier Hironimo Malipiero sia privado per anni do de tutti i officii et benefici de questo illustrissimo Dominio, et non esci de preson, se prima con integrità non haverà pagado et satisfato tutto quello che serà cognosuto per li prefati Avogadori lui indebitamente haver tollo, si de li danari de la illustrissima Signoria nostra come de particolare persone, secondo li ordeni de l' officio suo, et similmente se 'l non haverà pagado a l'Arsenà nostro ducati 100 da esser dati a la cassa de salnitri, et sia publicata la presente condemnation nel primo Mazor Consiglio.

291') *Da Crema, di sier Antonio Badoer podestà et capitano, di 4 marzo, ricevute a dì 9 dito.* Come dal conte Zuan Fermo Triulzi in questa hora hauto si ha per certo la morte dil conte de Caiazo, la qual è stata in questo modo, che havendo el zorno avanti balato sino a le 7 hore de note, tutto quanto stanco et lasso, se pose in leto, et fu trovato in essa note in leto morto, et che li era ussito molto sangue di naso et de la boca.

Da Milan, de l' orator Baxadona, de 3 de marzo, ricevute a dì 9 dito. Questa matina parti de qui el prothonotario Carazolo et el conte Maximilian Stampa per andar a Lecho per haver el possesso de lochi et far accompagnar el castelano. Dil Rizo secretario de questo signor in svizari et grisoni per farli retifichar a la capitulation, li diti grisoni hanno retifichato et hanno comesso a li loro oratori, vanno a la dieta in svizari, vogliano fare *etiam* a quelli ratifichar. De Franza è lettere di 7 dil passato, englesi erano avisati che havevano la sententia dil divortio in suo favor, et faceano molte parole, dicendo fariano novo rezimento ne le cose de la Chiesa, et a questo instano molto el re Chri-

stianissimo, de consenso dil qual el signor Camilo Ursino se era risolto de andar a servicii dil Vayvoda, nel qual caso lo agente dil Vayvoda li havea lassato 3000 franchi, et l' agente dito havea hauto dal Christianissimo bona risposta che Soa Maestà non mancherà de favorizar li disegni dil Vayvoda, et diceva de partir per Anglia per far simel officio. Sono lettere dil Gilino, di 8, che Cesare non harà dimorato molto in Ratisbona, et era ferma opinion che verà a la dieta in Italia, et il prothonotario Carazolo ha questo instesso, in conformità. Scrive a tempo se alegrerà de l'acordo con questo illustrissimo signor.

Da Verona, di sier Ferigo Renier podestà et sier Lunardo Justinian capitano, di 7, ricevute a dì 10 dito. Come haveano expedito, iusta li mandati, domino Guido de Naldo a Crema con fanti 50, et lui domino Guido parti heri, et havendo hauto la parte de l' imprestado de quella città, chiamono el Conselo di 12, quali inteso, esposeno che alegramente lo pagavano, et posto in ordine de chiamar el Conselo per sabato a dì 9; et come haveano parlato al signor Cesare Fregoso zerca haver avisi de Zenua, el qual questa matina ha expedito uno suo, et da matina ne expedirà uno altro, el qual a li di passati ave certo aviso de uno suo homo, qual referisse esser partito da Genoa zà zorni 15, et che in quella città non se faceva preparation alcuna de guerra, ni per mar, et che domino Andrea Doria era in Zenua con parte de le soe galie et parte erano fuora, et dice non havea più de 12 galie armate, el qual non credea che l' armata dil Signor turco dovesse ussir, nè credeva persino che 'l non sentisse che a Venexia se armasse più dil consueto, che l' imperator gli havea mandato ducati 50 milia parte per conto dil so avanzo et parte per mantener le galie per l' avenir, et che se resonava che 'l re de Franza se preparava per venir a darli danno, et che sempre erra in Zenua qualche uno secretamente per nome dil dito re per moverli a soa devotion, al che in dita città li zentilhomoni faceano de li circuli et se reducevano secretamente parlando de cose de Stato secondo el solito in questi casi, et conclude che quella terra sii in moto, *tamen* stanno tutti con grande timor de missier Andrea Doria, el qual se lassava intendere che l' imperador teneva questa soa gente in Lombardia per defender quella città de Zenua, et questo piaceva a molti et a molti despiaceva. *Item*, 291' scriveno, in execution de le lettere scritone de haver 200 homeni de la Gardesana et mandarli de qui per meterli su le galie. In questi zorni man-

(1) La carta 290* è bianca.

dasemo lettere a domino Sebastian Pasqualigo proveditor dil lago, et li mandasemo uno colateral, aziò in Gardesana facesseno l'effecto; el qual ne scrive, et manda le letere, come non ha trovà homo vogli andar in armada et per questo molti fuzeno in terre de todeschi.

De Cival de Friul, di sier Marco Grimani proveditor, di 7 marzo, ricevute a dì 10 dito. Come li consorti de Tolmin hanno scritto de quì a loro consorti una letera, la qual manda inclusa, et io li ho fato intender alcun non vadino a la dita dieta, se prima non ha risposta da la Signoria nostra; et par siano gionte lettere a Goritia zerca seuoder la imposition, et conclusa la dieta aviserà il tutto. La lettera da Tulmin de Zorzi Stampa capitano de Tulmin, di 4, scrive a li diti consorti, come ha hauto lettere dal vicecapitano de Goritia che tutti debano comparire a la dieta che se farà el primo luni poi *letare*, che sarà a dì 10 Marzo, a Goricia, però ditti consorti de Tolmin debbano andare.

Di sier Piero Orio, date a l'abazia di Mozo, a dì 6 marzo, ricevute a dì 10 dito. Come el venere partì da Venexia, el sabato fo a Udene et la domeniga parlò al clarissimo locotenente, poi el luni vene in Gemona, per veder el bosco nominato Vasinis per mezo Osoff, lontano de quì mia 7 in 8, in asesa assai. Andai fino al Mozo a piedi, nel loco più alto erano di belli fagi, ma la neve alta 4 spane, sichè niente putì far, et sarano boni per questo avosto. In Gemona per Piero Baron ho ricordato dito bosco, et heri venì qui a l'abazia de Mozo mal alozato, et andai con homeni 40 in uno bosco de sopra questa abazia mia 6 in asesa grandissima ma comodo al carozar, perchè la strada va fino per mezo el bosco, et la farò in alcuni lochi conzar, et ho fato gitar a terra remi 1500 che sarà per 10 galie, et sarano pianeri et postozzi di passa 6 $\frac{1}{2}$ l'uno, questi sono el forzo trezichi, et dicono questi remeri è con mi ch'è mior de la sorte de Histria. Tutto hozi sono stato in bosco con un piè de neve, et oltra el gitar in terra, ne farò da 50 in suso sfessi et boladi, li principii sono difficili *maxime* havendo a far con homeni gregi, et farò in queste montagne 50 boni maestri che conoscerano la sorte dil legno et li sfenderano con la manara; non si ha gità legno in terra che non se fazi 10 remi in suso. Questo bosco non ho voluto se geti più per esser zoveni l'arbori, l'è vero che questi costerano assai per haver tolto li homeni a giornata, a chi 16, a chi 18, a chi 20 soldi al zorno; el bosco è lontano

dal ponte di Mozo mia 7 in desesa, dove è una aqua se domanda la Felta che se liga zatre piccole sopra le qual se meterà li remi et se coudurano in Taimento lontano de quì mia 4, et poi se legerano li in maior zatre, et andarano zoso fino a la Tisana; et cussì come se farà li farò carozar et inzattrar et manderò de longo, et bisognerà quei zentilhomeni da chà Vendramin metesseno do homeni pratici a Latisana, et da 500 in suso che zonzino, avisi a lo Arsenal aziò li mandì li burchi per cargarli, non se pol butar in stampa. El tempo è corto dovendo star fuori se non 2 mexi, ho fato le spexe dil mio, venere andarò soto Tolmezo per far butar a terra altri remi per 10 over 15 galie in ogni bosco. De quì è neve, et se lassa in piedi molti belli legni per esser agiazati, che se se bateseno a terra andarano in mille pezi. Ogni dì io vado a manzar con li boschieri, et sempre me costa.

Del dito, di 7, date a dita Bazia, ricevute a dì 10 ditto. Hozi penetrando per entro ho trovato uno valon che taieremo remi, oltre li 1500, da remi 2500 et de più beleza di primi. Spero in questo bosco fornir el total bisogno. Ve dirò *etiam* ogni loco de la Cargna è venuto pioza et siroco, et con homeni 50 continuerò l'opera et farò far casoni nel bosco, aziò li homeni non stagi ne l'andar et tornar mia 12.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, date in Pera, a dì 30 zener. Come a dì 15 scrisse: che da poi son stato con el deferder Scander Celebi per haver el comandamento al bassà per haver li salnitri in Alexandria, disse voleva prima parlar al bassà, et li comandamenti de Aleppo, Tripoli et Baruti ha otenuiti, et mandato quel in Aleppo perchè li zudei volevano esser sanseri et meter li dragomani. Il Signor scrive li zudei siano batalati, nè se impazino più in sansarie nè in meter li dragomani et le mercadantie de nostri stiano in li justa el solito, et siano stimate al solito; et quanto a li mercadanti nostri debitori, spera conzar la cosa; che le zoie de quei zentilhomeni Prioli et Venier è venute de quì et morì li è venuti driedo, ho parlato con dito deferder, el disse, per la gran fede havemo in ti, te daremo le zoie, et questi musulmani hanno hauto sententie siano aniani, pur farò etc., ma credo non starano saldi. Et uno chiozoto zovene de anni 20, venuto de quì, qual fu preso da le fuste de Obrovaz sopra una marziliana de Mathio de Belemi et a Pescara di l'Abruzo presa, et conduto la roba di Fantoni corfuato asasinato e morto con uno suo

fioj a Tricala, *unde* esso haylo si dolse a la Porta. Imbrema fè venir quel Celebi havia el schiavo et li fè gran rebuffo et me dete el schiavo et ha fato far un comandamento che tutte le robe prese siano restituite et li tristi siano messi prigione et le fuste siano disarmate, et zonti qui li danari et robe, che è per gran summa, ha ordenà siano restituiti, de quello fo tolto a li nostri. È zontò uno chiaus et se aspeta l'altro, et è venuti qui li chadl de Samandra et vayvoda de Zerniza Achmat occulti et fanno le sue pratiche, et il bassà ni fè cegno quasi *dient* lassa far a mi. Scrive è stà mandato comandamenti a li sanzachi de Aleppo, Tripoli et Baruti fazinq bona compagnia a li nostri mercadanti et siano carezati. Scrive, questo deferder ha fato el comandamento per li salnitri de cantera 1500 et non vol se computi li 500 se anegò. Scrive, questo Celebi Schander ha gran poder, et chi ha a far con lui per cose de mercantie, saria bon usar li termini si usa, come è ben noto a la Signoria dil Principe.

L'arsenal lavora per meter fuora da 90 in 100 vele tre galie bastarde et sotil *ultra* le velle di Canedi bai Barbarosa numero 60 ch'è sta comandato che vengino, asenderano a la suma di vele 150, qual mo' habbi ad esser capitano di questa impresa ancor non se intende. El capitano ordinario sarà quel di Galipoli, qual è zovene senza alcuna pratica maritima, ma è da creder che corsari governarano e la so opinione valerà come pratici de quelli mari. Il campo si fa presto, maximamente poi venuti questi avisi dil re Zuanne che l'archiduca fa armada nel Danubio et a le cose di le trieve non si vade resolution alcuna. È venuto nova come corsari rhodioli hanno asaltato la Prevesa e fatto grandi danni, e questo ha spento li spironi a li fianchi di costoro, si che questo stimulo di l'una e l'altra banda li accenderà, et accenderà con lo aricordo di le cose di Modon che non li va fora di la mente. Heri glonsono de qui avisi come Bogdani hanpo dà una grande strage a Poloni e dicesi esser morti de Poloni da 10 milia et presi 100 de li primi, et morto il capitano zeneral. Questo signor che era andato a la caza e dovea star fora ancora 4 giorni era ritornato. Questo aviso tutto era in zifra. *Item*, scrive Aias bassà voria esser pagato di soi crediti da quel Fiorenza dal Zante etc.

Dil ditto a li Cai di X da lettere pur di 30 sener in zifra

*Da Roma alli 19 di febraro 1531, al signor 293
 duca di Mantoa.*

Qui non si ha altro di novo degno de adviso se non l'oribile apparato che fa il turco del quale da ogni handa et ogni giorno più se hanno avisi conformissimi. Nostre Signor ha mandato in Ancona inzegneri per fortificarla e farli quelli repari che si potranno, ancor che l'animo di Sua Santità sia di proveder a lo imminente pericolo, non di meno, non aiutandolo le forze et il poter, non si fa però ancor provizione notabile. Questa matina è stata congregatione delli cardinali deputati, molto longa, sopra le cose del Vayvoda, quanto se sia concluso per ancor non se intende. L' homo del prefato Vayvoda sta qui in Roma, et se ne va assai alla domestica senza pompa et a piedi, anoor che come intendo habbi assai bona compagnia de cavalli et questo me pare lo fazi per compiacer a Sua Santità.

Da Ispruck, di 21 ditto, al prefato duca.

Altro non zè salvo che la Maestà Cesarea scrive voler intrare in Ratisbona alli 25 del presente, et questa Maestà parte dimane anche lei per Ratisbona e in sei giorni sarà ivi, *unde* scriverò più al longo.

Da Roma alli 3 di marzo 1532, al ditto.

Questi preparamenti del turco coreno molto per la bocca delle brigate in voce, exceto che de li imperiali che non li consenteno anzi dicono trovate da venetiani, da francesi et altri simili: come si sia è pur da temere. Questa matina il reverendissimo Doria ha ditto che da Larcone sono avisi alla Valona esser arrivati 22 milia turchi tutti archibuxieri, in uno subito ha spaventato le brigate, poi zercato con diligentia non si trova che ditto aviso habbia fondamento, nè manco che Larcone habbia scritto, ma che Barbarosa è comparso in quelli mari di la Valona con 13 vele, fra galeoni, galie e fuste, credeno per danegiare la Puglia.

Heri nostro Signor hebbe a dire che lo imperatore ha rimesso o debbe rimettere 91 milia scudi per armare a Genova tanti legni, et fanno un conto che fra le galere che formeranno a Genova, quelle del papa, di la religione de Rhodi, di Napoli, de Sicilia, del Doria, et altre che si provederano, che

saranno da 50 in 60 galere. Così dicono in parole, non tanto poi in fatti reussirano.

Da Milano alli 5 di marzo, al ditto.

Si tiene che la cosa del Medegino sarà presto conclusa. Alli 3 del presente partirono il signor prothonotario Carazolo et il signor conte Maximiliano Stampa per andare ad exequire quanto era stato promesso per la prima capitulatione, sperando che'l ditto Medegino habbia a restituire le forteze nelle mani de li sopraditti signori, a nome di la excellentia del signor duca. E da poi la partita di ditti signori per Musso e Lecho, il ditto Medegino havia scritto che in sino che lui non veda tornar messier Gioan Batista suo fratello non intendea di voler vendere le forteze, il quale era in li Svizari; ma perchè è venuto messier Giacomo Alfero canzeliero di sua excellentia, qual andete in li Svizari con messier Anzolo Rizo questa matina, et afferma che dito messier Joan Batista è tornato a Musso, si tiene che dimane o postdimane Musso sarà restituito et tre giorni da poi Lecho. Il prefato missier Giacomo Alfero ha portato la ratificatione delli 8 cantoni di Svizari circa lo acordo fatto col ditto Medegino, et la reformatione della confederatione tra sua excellentia et essi Svizari, e dice esser fra loro Svizari maggior inimicitia che mai, e che è impossibile che non si tagliano a pezzi tra loro, zioè tra catolici et lutherani. Il re di Franza de 250 milia scudi che avanzano Svizari di le querele vecchie, dicesi che li ne ha mandato una parte sì per acquietarli come per potersene meglio servire, bisognando.

294 *A dì 11 marzo 1532. In Pregadi.*

Con la credenza solita fo leto per il Caroldo do lettere da Constantinopoli di sier Piero Zen drizate a li Cai di X di 30 zener. In la prima come erano zonti do nontii del re Zuapne vayvoda al reverendo Griti a dirli che si dovesse expedir, et che il re di Polana havia mandà Hironimo Lascho a l'imperador per tratar acordo, el qual imperador l'havia rimesso a la dieta, et che Ferdinando archiduca feva armada nel Danubio di fuste con artellarie molto grosse suso; questo li ha ditto il suo secretario qual andò dal Griti per saper questo, el qual è stà spazato et hauti li danari partirà fin 8 zorni. Questi haverano le fuste e galeote di Barbarossa al numero 60 et galie sotil e bastarde zerca 100, sì che saranno 150 velle et usirà questo marzo. L'ar-

mata anderà in Cicilia poi in Puia, et poi secondo l'ocasion si governerà, lo non son stato dal bassà a dimandarli che viazo farà l'armada aziò non mi richieda cossa che non voria, et parlando con il deferder Scander Celibi li dimandò di la rota di sguizari qual è sta gran strage tra loro et hanno combatuto per la fede, et disse la fede è gran cossa, e però andaremo a Roma. Esso Zen li rispose sarà il voler de Dio. Sono venuti qui alcuni ragusei per aver trata di 3000 moza de formenti; ditto Celibi li domandò quante navi havete, loro risposeno da 20 in 25. Celibi disse nui sapemo ben quanto. Scrive sier Zuan Francesco Justinian fo di misier Nicolò è qui e fa profession di la India a disconsejar questi a tuor quella impresa per la via di Suez, dicendo sarà difficultà et voria si andasse a ditta impresa per la via dil streto di Zibilterra et armar le galle ragusee e lui esser capitano di quelle e aver quel governo; et parlando io con lui li dimandai si l'havia soldo, disse non l'haver voluto ma ha auto presenti fin ducati 1000. Costui va col capitano di Galipoli in l'arsenal, quando el vol, et mostra volerli gran ben, mi ha ditto sarà tra bastarde e sotil al numero di 100 mal in ordine di vele remi et sartie, di che ne hanno penuria. Et l'ha ditto voria il bassà richiedesse la Signoria fasses un salvoconduto a suo fradello, è in bando. Il Signor è a la caza et ancora non è tornato zà 4 zorni.

Dil ditto di 30.

Il reverendo Griti mi ha mandato a dir come il signor li ha dona Segna, Clisa et Polega et ha serito a quel sanzaco non se impazi più, et manda uno zaus a li sanzachi li fazino la consignatione, el qual andarà a Spalato e Poleza aziò non dagino aiuto di vituarie come hanno fatto fin hora, nè le dagi soccorso al conte Piero Crosovich, è in la roca di sora di Clissa, perchè la terra e il borgo chiama ditto reverendo Gritti, et che auto averà Clissa vol far ruinar quel castello fato a Salom, qual el signor lo tien in piedi aziò per quella via non vadi vituarie in Clissa; l'armada in l'arsenal si lavora et lo exercito etc.

A dì 11. La matina piove et fo cativo tem- 295') po. Vene in Collegio l'orator di Franza, solicitando

(1) La carta 294* è bianca.

che in loco di Marco di Thodaro capitano di le barche di la Stimaria, è morto, sia dato quel officio a Hironimo Verzo venetian suo di casa e di altri oratori dil re, justa la gratia concessali per il Conseio di X con la Zonta di darli uno capitano dil Conseio di X, di valuta sin ducati 100. Il Serenissimo li disse questo capitaneato val più di 200 per quello la vadagna oltre il palacio per li contrabandi, sì che non se li pol dar questo capitaneato et si farà per il Conseio di X.

Vene l'orator cesareo per saper di novo di le lettere di Constantinopoli. Li fo ditto quanto havavamo, disse li oratori dil re di romani erano zonti a li confini dil turco, ne aspetavano se non le guide per poter andar sicuri al Signor turco, poi disse haver parlato al bregantin per saper da li homeni di quello la nova fo ditta dal nostro galion etc. et dicono nulla saper.

Fo balotà uno contestabile a la Zefalonia in loco di Domenego Magnavin, iusta la parte presa in Pregadi, balotati alcuni rimase Lionardo da Venexia.

Da poi disnar fo Pregadi per far li Savi ai Ordini e altri brogii atento le gran pregierie si fa. Fo leto *tettere di sier Piero Orio date a l' Abasia di Moro, a dì 6 et 7 di questo*. Scrive il suo viazo, et aver trovato pali per far remi numero 1500 che sarano per 10 galle, e di altri, ma non si potrà taiarli si non questo avosto. Scrive esser stato in li boschi in la neve, et ne son altri legni boni da venir per 15 galle, ma è giazadi, andariano in pezi. Scrive quel Piero di Baron è con lui li ha mostrato, et con effetto ne sono assai et boni, et li manderà a Latisana dove se intendi con quelli da chà Vendramin metino chi li riceva et si mandi li burchi de l' Arsenal a tuorli. Non manca di sollicitar al taiar, et va dove i manzano et li costa. Farà da 60 pratici al taiar et casoni su li monti dove starano quelli taiano aziò non vengino a dormir mia lontano di monti; si duol il tempo è brieve etc.

Da poi leto le altre lettere publice, fo lete per il Caroldo chiamati a li cai a zercar la credenza, quelli è intrati di novo in Pregadi, due lettere de Constantinopoli dil Zen orator et vicebailo di 30 zener drizate a li Cai dil Conseio di X.

Fu posto, una parte per li Consieri a provar certo estimo fato in brexana, d'acordo.

Fu posto per li Savi dil Conseio e Terraferma, tuor ducati 20 milia di primi danari di l'imprestado di terra ferma per comprar formenti per far biscoti per l'armada in questa terra. 169, 4, 5.

Fu posto per li Consieri; atento fosse preso, a di 8 di l'istante, elezer 7 di questo Conseio, i quali dovesseno aldir quelli dil clero si voleno doler di la soa tansa, e atento molti è in diversi officii con pena, però sia preso che *etiam* in questi 7 possino esser electi di officio continuo *ut in parte*, con la pena di la prima parte fu presa, e sia cazadi quelli ha interesse. 139, 17, 3.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Conseio exceto sier Tomà Mozenigo non si pol impazar, Savii di Terra ferma, non era sier Andrea da Molin, et Savii ai Ordeni, exceto sier Marco Foscolo non si pol impazar, una parte: che atento è *solum* 200 pichi di lane in questa terra, però sia preso che tutte le lane di Ponente possino venir per mar e per terra e con navilii e nave forestiere e ragusee non obstante parte in contrario, pagando mezo nolo a chi *de iure* aspetta. *Item*, si ha inteso per nostri è stà fato maina etc. con li stapolieri, per tanto sia bene di 40 zorni cadaun nobile o cittadino o subdito nostro debi revocar et annullar sotto pena esser bandito di Venetia e terre e lochi e confiscar tutli li soi beni *ut in parte*, la qual sia publicata sopra le scale di Rialio.

Et sier Marin Morexini è di Pregadi qu. sier Polo andò in renga dicendo si fa torto a le galie di Fiandra a tuorli tutto il nolo etc. Li rispose sier Antonio Erizo savio ai Ordeni et disse poche parole. Andò la parte: 22 non sinceri, 28 di no, 157 di la parte e fu presa, e fo cazadi li parenti di patroni.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL, Savii dil 295^o Conseio e Terra ferma una parte che volendo il re di romani

Da poi fu fato scurtinio con pena di un provedador zeneral a Corfù qual è qui soto posto.

220. *Scurtinio di provedador zeneral a Corfù iusta la parte.*

Sier Francesco Bragadin, fo luogotenente di la patria di Friul, qu. sier Vetor	56.159
Sier Nicolò Michiel, fo oficial a le Raxon nuove, qu. sier Francesco . . .	60.159
Sier Polo Valaresso, fo podestà a Bergamo, qu. sier Gebriel	94.126
† Sier Zuan Moro, fo provedador in armada, qu. sier Antonio, qu. sier Gabriel	148. 67

Sier Nicolò Donado fo capitaniò di le
galie di Baruto, qu. sier Andrea . 60.155
Sier Agustin da Mula, fo Consier, qu.
sier Polo 117. 99
Sier Filippo Salamon, fo di la Zonta,
qu. sier Piero 43.174

Da poi si andò in eletion per far li Savii ai Ordini, e stridati tutti quelli procurava fono tolti da tre infuora sier Marco Carlo Contarini qu. sier Piero, sier Dionisio Duodo qu. sier Stai, sier Zuan Surian qu. sier Andrea fo podestà a Cavarzere; et stridati, sier Andrea da Mula e sier Piero-da' chà da Pexaro censori, si levono et andono alla Signoria, et con effetto io viti ditto Mula censor con li fanti sol in corte di palazo a tuor in nota quelli procuravano, e da l'altra banda era il Pexaro. Hor apresentono alla Signoria una poliza di 9 di li electi Savii ai Ordeni visti per loro in corte di palazc ozi aver procurato, li qual saranno notadi qui di soto, et fo stridato tutti 9 tolti non potersi provar per aver procurato.

Sier Zorzi Bragadin, qu. sier Piero di Campo-
rusolo.
Sier Piero Capello, di sier Filippo, di sier Polo el
cavalier.
Sier Francesco Venier di sier Zorzi.
Sier Zuan Maria Memo, qu. sier Nicolò.
Sier Francesco Nani, qu. sier Bernardo.
Sier Benedeto Balbi, qu. sier Piero, fo podestà a
Lonigo.
Sier Benedeto Longo, qu. sier Jacomo.
Sier Andrea Loredan, qu. sier Alvise.
Sier Francesco Condolmer, qu. sier Bernardo.

Electi 5 Savii ai Ordeni.

Sier Nicolò Venier fo al dazio del vin,
di sier Zuan Alvise 120. 98
Sier Fantin Querini fo cataver, qu. sier
Zuanne 158. 63
Sier Jacomo Justinian, di sier Antonio,
qu. sier Francesco el cavalier . . 125. 93
Sier Almorò Bondimier, di sier Andrea. 111.110
Sier Francesco Pizamano, qu. sier
Zuan Andrea 156. 65
Sier Zuan Alvise Badoer, di sier Piero,
qu. sier Albertin el dottor . . . 154. 65
† Sier Zuan Barbarigo, di sier Andrea,
qu. sier Francesco 159. 59

† Sier Jacomo Gusoni, qu. sier Vincenzo 169. 53
† Sier Benedeto Zulian, qu. sier Hiro-
nimo 174. 48
Sier Nicolò Venier. qu. sier Agustin . 154. 61
Sier Zuan Donado, di sier Bernardo . 108.107
† Sier Bernardo Navaier, qu. sier Zuan
Alvise 181. 40
† Sier Piero Morexini, di sier Zuan
Francesco, qu. sier Piero.

Noto. Proveditor a Corfù fono tolti sier Zuan Moro è capitano a Padova qu. sier Damian et sier Lunardo Emo consier qu. sier Zuan el cavalier, i quali per esser in rezimento non fono provadi.

*Sette sopra il clero con pena iusta la parte, 296
et 2 di respeto.*

† Sier Hironimo da chà da
Pexaro è di Pregadi,
qu. sier Nicolò . . . 143. 60
Sier Francesco Mocenigo
el procurator . . . 67.133
† Sier Lorenzo Bragadin,
fo consier, qu. sier
Francesco 164. 33
Sier Stephano Memo, è
di Pregadi, qu. sier
Zorzi 100.102
Sier Hironimo Zen, pro-
curator 110. 92
† Sier Andrea Gusoni el
procurator 127. 76
— Sier Piero Marzello el
procurator 124. 74 di respeto
† Sier Alvise Soranzo fo
provedador al Sal,
qu. sier Jacomo . . 132. 69
† Sier Marco Antonio Gri-
mani è di Pregadi,
qu. sier Francesco . 149. 53
† Sier Lorenzo Justinian,
procurator 142. 59
Sier Andrea Lion el pro-
curator 118. 72
Sier Zuan Moro è di la
Zonta, qu. sier Lu-
nardo 113. 82
† Sier Thomà Donado è
di Pregadi, qu. sier
Nicolò 137. 54

— Sier Antonio Mocenigo,
el procurator . . . 123. 69 di respeto
Sier Daniel Moro, fo con-
sier, qu. sier Marin . 108. 82
non Sier Vincenzo Grimani,
el procurator, per es-
ser sora la Ternaria.
non Sier Gabriel Moro, el ca-
valier, fo Cao di X,
qu. sier Antonio, per
esser del Consejo di
X.
non Sier Antonio Capelo, el
procurator, per esser
fuora proveditor a
Legnago.

Item, fo tolto il scrutinio di proveditor a Civi-
dal di Friul, tolti numero 17, et per l'ora tarda non
fo balotado, el fo licentiado el Consejo.

Noto. Sier Francesco Dandolo capitano di le
galle dil golfo et sier David Bembo soracomito a
di . . . di l'istante parteno de qui per andar
in Dalmatia a interzarsi.

A dì 12. Fo San Gregorio. Non senta li of-
fici, ma per la terra le bolege sono aperte, non fo
alcuna lettera, si atese a dar audientia.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Non fu il Sere-
nissimo, vicedoxe sier Polo Nani, et fu fato 9 voxe
e tutte balotade; conte a Zara sier Antonio Michiel
fo ai X Savii qu. sier Piero; e 4 sopracomiti. Il scruti-
nio e la balotation di Gran Consejo qui sarà
notado.

167. Scrutinio di 4 sopracomiti.

Sier Jacomo Antonio Moro, fo pro-
veditor di stratioti in Puta, di
sier Lorenzo, qu. sier Cristofolo 103. 59
Sier Piero Salamon è podestà a
Portogruar, qu. sier Vido . . 36.129
Sier Anzolo Gradenigo fo vicesora-
comito, qu. sier Zacaria . . . 82. 80
Sier Francesco Bon, di sier Alvixe . 73. 94
Sier Zuan Francesco Dolfìn, qu.
sier Alvixe 63.100
Sier Jacomo Balbi fo vicesoracomito,
qu. sier Nicolò, qu. sier
Marco de San Zulian 50.114
Sier Jacomo Arimondo, fo sopra-

gastaldò di sier Andrea, qu. sier
Simon 18.140
Sier Piero Trivizan, qu. sier Vido
Antonio 64.100
Sier Marco Antonio di Prioli, qu.
sier Andrea, qu. sier Zuane, qu.
sier Marco el procurator . . . 77. 80
Sier Zuan Querini, qu. sier France-
sco, da San Thomà 46.113
Sier Alvise Sanudo, fo soracomito,
qu. sier Domenego 91. 76
† Jacomo Marzello fo patron di fusta,
qu. sier Piero 131. 31
Sier Antonio Gixi, fo camerlengo in
Candia, di sier Zuan Piero . . 70. 93
Sier Polo Querini fo patron di nave,
qu. sier Zuan Nadal 40.124
Sier Zuan Antonio da chà Taiapiera,
fo capitano di le galie di Ale-
xandria, qu. sier Bernardin —
non vol 97. 70
† Sier Francesco Zen, fo soracomito,
qu. sier Renier 122. 45
Sier Hironimo da Canal, fo vicepro-
veditor in armada, di sier Ber-
nardin — non vol 89.127
Sier Piero Venier, qu. sier Santo . 78. 91
Sier Polo Pixani, qu. sier Polo, da
San Fantin 29.137
Sier Zacaria Contarini, fo patron di
nave, di San Ziprian 53.111
Sier Polo Morexini, fo podestà fa
Muia, qu. sier Zuan Alvise . . 35.127
Sier Polo Arimondo, qu. sier Andrea
dal Banco, qu. sier Alvise . . 67.100
Sier Marco Balbi, fo soracomito, qu.
sier Jacomo 95. 75
Sier Alvise Zorzi, qu. sier Marco . 36.135
Sier Alvise Bembo, fo proveditor
executor in campo, qu. sier Polo
— non vol 99. 68
Sier Lorenzo Baffo, fo vicesoraco-
mito, di sier Zuan Jacomo, qu.
sier Maffo 41.127
Sier Julio Donado, di sier Andrea . 80. 82
Sier Alvise Bembo, fo soracomito,
di sier Francesco 85.113
Sier Vido Zivran, qu. sier Francesco 111. 56
Sier Pandolfo Contarini, fo patron
da nave, di sier Andrea, qu. sier
Pandolfo 99. 65

Sier Nicolò Querini fo viceconte e capitano a Dulzigno, qu. sier Filippo	40.125
† Sier Francesco Corner, qu. sier Alvise, <i>da Santa Fosca</i>	144. 23
Sier Nicolò da Mula fo vicesoracomo, qu. sier Anzolo	71. 96
Sier Anzolo Alberto, fo retor a Schiati Scopuli, qu. sier Jacomo	59.108
Sier Lunardo Loredan, fo XL, qu. sier Berti	93. 73
Sier Jacomo Antonio Salamon el XL Zivìl, qu. sier Vido	87. 79
Sier Lorenzo Pixani, qu. sier Silvestro, qu. sier Nicolò	84. 83
Sier Antonio Soranzo, fo patron di nave, qu. sier Mafo, qu. sier Veto cavalier. procurator . .	45.119
Sier Michiel Grimani, qu. sier Zaccaria	78. 88
Sier Antonio Bernardo, fo vicesoracomito, de sier Francesco, da le nave	71. 95
Sier Sebastian Badoer, fo soracomito, di sier Alvise	83. 84
Sier Filippo Contarini, qu. sier Polo, qu. sier Bortolomio, <i>da San Sebastian</i>	62.102
Sier Lunardo Arimondo fo patron di nave, qu. sier Alvise	68.102
Sier Jacomo Antonio Manolesso, qu. sier Lorenzo, <i>da Santa Maria Formosa</i>	38.130
Sier Francesco Surian, fo soracomito, qu. sier Andrea	68. 98
Sier Zuan Domenego Baxeio, fo castelan a Corfù, di sier Francesco	42.126
Sier Marco Corner, fo soracomito, qu. sier Piero	91. 74
Sier Zuan Alberto, fo alla Justitia vechia, qu. sier Nicolò, qu. sier Zuan dottor	64.105
Sier Nicolò Donado, fo vicesoracomito, de sier Thomà	60.104
Sier Jacomo da Mosto, fo soracomito, qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo	82. 84
Sier Francesco Pasqualigo, fo patron in Fiandra, qu. sier Marco Antonio	39.128
† Sier Francesco Zen, fo vicecapitano	
<i>I Diarti di M. SANUTO. — Tom. LV.</i>	

di le galle di Baruto, qu. sier Vincenzo	123. 44
Sier Marco Antonio Simitecolo, qu. sier Anzolo	32.128
Sier Gasparo Querini, fo castelan a Ravena, qu. sier Filippo	37.127
Sier Zorzi Bragadin, qu. sier Piero di Camporusolo	66.123
Sier Alvise Trivixan, qu. sier Gabriel	50.112
Sier Agustin Contarini, fo patron in Barbaria, qu. sier Marco Antonio	36.137
Sier Antonio Barbaro, qu. sier Vincenzo, da le Colone	50.114
Sier Marco Manolesso fo conte e proveditor a Liesna, qu. sier Marco	90. 71
Sier Zuan Batista Zorzi, fo soracomito, di sier Nicolò, qu. sier Antonio el cavalier	85. 80
Sier Zorzi Pizamano, qu. sier Zuan Jacomo	70.101
Sier Zuan Bolani, fo camerlengo a Crema, qu. sier Marco	34. 80
non Sier Zuan da Lexe, di sier Priamo; so padre disse alla Signoria non havia l'età.	297

In Gran Consejo.

Quattro sopracomiti.

† Sier Jacomo Marzello fo patron di fusta, qu. sier Piero,	952.260
† Sier Francesco Zen, fo soracomito, qu. Renier, dopio	914.269
† Sier Francesco Corner, qu. sier Alvise, <i>da Santa Fosca</i> , triplo	1032.170
† Francesco Zen fo vicecapitano di le galie di Baruto, qu. sier Vincenzo .	914.281
Sier Vido Zivran, qu. sier Francesco, triplo	706.513
Sier Jacomo Antonio Moro, fo proveditor di stratioti in Puia, di sier Lorenzo	572.625
Sier Francesco Bon, di sier Alvise . .	350.864
Sier Francesco Pasqualigo, fo patron in Fiandra, qu. sier Marco Antonio .	259.957
Sier Marco Corner fo soracomito, qu. sier Piero <i>da Santa Margherita</i>	510.690
Sier Piero Memo, fo camerlengo in Candia, qu. sier Nicolò	426.834

Sier Nicolò da Mula, fo vicesoracomito, di sier Anzolo	474.744
Sier Francesco Surian, fo soracomito, qu. sier Andrea	426.794
Sier Marco Balbi, fo soracomito, qu. sier Zuanne	562.664
Sier Antonio Barbaro, fo podestà a Di- gnan, qu. sier Vincenzo	293.919
Sier Ziprian Gabriel, di sier Bertuzi, el cavalier	292.923

A dì 13. La matina in Collegio non fo alcuna lettera in cosa da conto da farne nota. In Quarantia Criminal fu preso che quel Hironimo *olim* depentor incolpado over amazà quelle tre femine a San Canzian et fu preso, sia retenuto. Et fo *lettere di Sibinico di* il sumario è qui avanti.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Et fo *lettere di Roma di 7 e 9 di questo*, il sumario dirò avanti; et il papa scomunica quelli che ha messo e meterà angarie al clero etc.

Fu posto, dar al camerlengo di comun, è a la cassa, per dispensar queste feste iusta il solito, ducati 150. Fu presa.

Fu posto, dar al dito di danari di le tanse ducati 750 al ditto cassier per pagar salariadi etc. et altre spese, sier Marco Marzello camerlengo ha fate et farà questa cassa, da esser restituite di primi danari di le angarie si meterà per questo Conseio, et non fu presa.

Fu promosso per sier Hironimo Grimani savio a Terra ferma, sono 40 zentilhomeni in cerca, et fo lecti, i quali impresterano 100 ducati per uno, et quando haranno 18 anni habbino la pruova di 20 et possino venir a Conseio: da esser restituiti in le prime angarie etc.

Et perchè non era sier Polo Nani el consier fo fato un Cao di X vice consier; et volendo far uno vicecao fo trovà per le leze non si potea far si non quando si cazaseno, però non fo fato altro, et la cosa fo rimessa, ne più fo parlato di meterla.

Item, voleano tuor licentia che col Collegio di la Becaria si possi levar mezo il dazio a la carne, et perchè *etiam* vol 6 consieri, ni fo ordine che la parte fosse posta e molti non la sente, dicendo ogni modo li becheri vendeno la carne soldi 3 la lira non pagando tutto il dazio di le banche, si che levando vendevano quel medemo, però non li voleno levar niente.

Fu preso, che atento il cardinal Grimani patriarca d'Aquileia, dovendo haver da la camera di

Udene assà denari, et fusse preso, in questo Conseio, li fosse dato dueati 100 al mexe di ducati . . . dovea haver, et non ha auto se non ducati 300, dil resto vol sia posto a conto dil suo imprestado, et per tanto sia conzo le partide con il don, con questo la camera di Udene sia ubligà da mandar ogni mese ducati 100 a li governadori sin sia l'ufficio satisfato per conto dil prefato cardinal.

Noto. Fu fato gratia a sier Marin Zorzi el dottor è di Zonta dil Conseio di X, che per la malatia è passa li 3 mercuri, che'l possi intrar di ditta Zonta, e fu presa, et vene il primo Conseio di X con Zonta.

Fu posto, una gratia di sier da chà da 297° Pexaro qu. sier Andrea qu. sier Bortolomio, el qual domanda *cum sit* che per la Signoria nostra fosse venduto uno caxal in Cipro a domino Nicolò Xagraticho suo qual lo dete in dota a sua et lui vol venderlo et li danari investirli in tanti fondi di qua con la condition dil caxal, et

Noto. In questa matina, in Collegio, fo leto lettere di Verona, di Cesare Fregoso condutier nostro e Camilo Ursini da Vicenza condutier nostro, zerca el mal pagamento se fa a le zente d'arme, et volendo far la monstra questo april, le zente d'arme, dicendo esser pagate de . . . quartironi, non la potrà far senza haver danari, et meglio saria non tenerle che far a questo modo etc.

Di Bergamo, di rectori, sier Hironimo di Prioli et sier Simon Lion capitano, di 9. Come hanno hauto aviso el castelan de Mus haver consignato Mus a li agenti dil signor duca de Milan a di 7, et che l'era venuto a Lecho, el qual ha mandato el capitano dil Devedo et uno capo di a . . .

In questa matina, vene in Collegio sier Zuan Moro electo proveditor a Corfù, zeneral, dicendo è in ordine de andar quando la Signoria vorave, et il Serenissimo ordinò a li Savi che lo dovesseno expedir.

A dì 14. La matina, in Collegio, fo leto le lettere di Roma, et il brieve de la scomunica etc., et per li Capi di X fo mandato a dir a tutti li priori de monasteri, vegendoli alcun brieve dil Papa over de soi generali lo portasseno a li Capi, et questo officio fece Marco Antonio Lonzin secretario di Collegio, *tamen* per la terra tutti ne parlava de questa scomunica.

Fu fato armiraio di le galle de Baruto Piero Vilan, et altri oficiali.

In Quarantia Criminal, reduta a requisition de sindic^o de Dalmatia, sier Andrea Barbarigo stato sinico non era, il colega sier Anzolo Malipiero introduse il caso et messe de ritenir sier Hironimo Celsi qu. sier Stefano fo podestà a Budua, per 6 capitoli: primo tolse una dona in caxa li cavò ducati 150 di le man et altre robe prometendo tenirla in caxa et farli dil ben, nel compir li volse li soi danari disse vi darò ducati 60, dil resto ducati 10 a l'anno, lei non volse et niente li ha dà. *Item*, 5 pelegrini capitò il andavano al Santo Sepulcro smontono con le arme, li condanò ducati 25 per uno. *Item*, spoiò uno prete a l'altar. *Item*, a li fanti li pagava di robe de le so regalie et lui teneva li denari, et Et fo el terzo consier de sora che vene sier Pandolfo Morexini in loco de sier Hironimo Loredan amalato. Andò la parte: 11 de procieder, 9 di no, el resto non sinceri; poi 9 di sì, 9 de no, 18 non sinceri.

Fo publicà a Rialto una taia data heri ne lo illustrissimo Conseio di X, chi acuserà quello over quei hanno posto il foco in chà Morexini in le volte in Rialto nuovo habbi ducati 1500 et possi cavar un de bando di questa città per homicidio puro.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta, preseno tutti quei vorano meter ori over arzenti in Zeca da mò per tutto sino ducati 20 milia, lo possino far a li precii soliti meter, havendo 5 per cento de utilità, et la restitution li sia fata la metà questo settembre proximo e l'altra mità questo novembrio proximo.

Item, da poi gran disputation preseno, che 'l Collegio habi libertà per le cose di la becaria di poter dil dazio de la carne, nel Collegio deputato, levar el dazio, et fo presa de 60 balote.

Da poi, mandati zoso quelli non mete ballota, fu fato el scrutinio de un proveditor sora le biave in luogo de sier Hironimo Zane va proveditor in Candia, tolli numero 13, rimase sier Francesco Foscari fo podestà a Verona qu. sier Nicolò. Ave 28 solo, sier Carlo Morexini 19, sier Hironimo Querini fo proveditor sora l'Arsenal 18. *Item*, poi licentia la Zonta restò el Conseio semplice, et preseno, che 'l vardian de la scuola di la Misericordia possi acetar in la scuola sier Francesco Contarini qu. sier Piero dai Crosechieri che stà in *extremis*.

*Da Roma, di sier Marco Antonio Venier el 298
dotor, orator, di 7 marzo 1532, ricevute
a dì 14 dito.*

Da poi le ultime sue ha inteso el Pontefice haver mandato per tutti li zenerali de li ordeni, et ditoli come sono alcuni signori, comunità etc. che meteno tanxe, decime et imprestidi al clero senza licentia de Soa Beatitudine, il che non pono far per li sacri canoni, pertanto vogliano scrivere a tutti li priori de monasteri fazino intender a li confessori non li debano asolver et li predicatori questo lo publicchino ne li pergoli; et che essi priori rechieseno tal mandato in scrittura, et cussì Soa Santità ordinò la scrittura et ne ha hauto la copia et la manda. Eri in concistorio publico fo disputato parte de capitoli in la materia dil divorlio, et ancora che li oratori cesarei contradiseno assai fu permesso li agenti dil re anglico parlasse, i quali disseno la Maestà dil suo re non havendo l'adito sicuro de venir in Italia nè quì a Roma per questo, però li fosse assignato uno loco abele a li confini dil suo regno dove vegneria et si formaria li processi, con questo poi la causa venisse quì in Roma ad esser expedita, et questo laudò il re Christianissimo, et l'orator suo che era presente ha dato gran favor; a l'incontro li oratori Cesarei ha ditto questo non se dia far ma expedir el tutto de quì, et havendo el re anglico quì li soi oratori che tratano maior materie de Stato meglio poleno tratar questa, di qual poi fidarse de uno o più: niente fu concluso, rimesso a un altro concistorio. Io son stato col magnifico May orator cesareo, dice ha lettere di 14 dil passato, di Spagna, di la imperatrice, la qual sta bene con soi fioli, et è stata a Torre de Sibas a visitar la Serenissima madre de Cesare, da la qual è stata abrazata et ben veduta; et parlando poi de Cesare, disse, venuto che 'l sarà in Italia potrà star qualche tempo, et starà a Napoli, et volendo tornar in Spagna andará a Zenoa. Il Papa diceva voler andarli a parlar lì a Zenoa, et per le seconde lettere si haverà di Ratisbona, se intenderà qual cammino el vorà fare. Et disse, el magnifico Borgo orator dil re de Romani haver hauto lettere dil ditto re, di 20 dil passato, come il Maguntino et il Palatino erano andati per far venir a la dieta li primi lutherani, et che erano conferiti al loco dove doveano esser li agenti dil re di Polana et dil re Zuanne, et non havendo trovà niun, erano

ritornati. Poi disse esser avisi di Franza che 'l re Christianissimo in Marseia armava galle et altri legni, et anche il suo orator ha di questo, et il re ha dimandato al Papa de poter meter decime al clero. Soa Santità li ha risposto per simel effecti che per beneficio de la christianità li altri principi doveriano far el simile et che la sarà disposta a satisfar Soa Maestà. Disse da Napoli esser avviso ch'el gran maistro di Rhodi dubita star in Malta, et ha scritto a Cesare li dagi Saragosa in Sicilia, et il vicerè potrà habitar in Palermo o Messina. Di Fiorenza, sono avisi di 26, come missier Andrea Doria havia mandato uno homo a Cesare a dimandarli se 'l vol metti in ordine l'armata per passar in Spagna. Domino Alfonxo Roseto orator dil signor duca de Ferara venuto a star qui è stato a

Dil dito, di 9.

Come a dì 7 ricevute nostre di 4 con li avisi da Constantinopoli, andò dal Papa et li lexè; Sua Beatitudine ringratiò molto dicendo hora è il tempo li principi christiani non stagino più su le parole ma a far effecti, et che Soa Santità non era per mancar, et che 'l salutar remedio saria seguise pace o trieva, et in questo convento che farà il reverendo Griti col re di Polana et re Zuane et re Ferdinando, ha scritto a Fiorenza a uno vadi li in nome de Sua Santità. L'orator nostro disse de le gran spexe fa la Signoria, il Papa disse, laudemo li oratori dil re di Romani andati ai Turco, poi disse io laudo molto al star ben provista quella Signoria, Dio volesse che i altri principi facesseno così. Sono ben disposto de gratificar quela excellentissima repubblica in quello rizercherano, vi ho compiaciuto sempre, adesso vi par de piar altro corso, unde io me ne ho da contentar? Il re Christianissimo vol do decime, io lo satisfarò. Poi disse esser lettere di 28, da Ratisbona, de l' intrar de Cesare in la dieta, volendo questa Maestà scuoder el ducato per fuogo messo in la Romagna et la Marca, havendo provisto a Fiorenza al bisogno de grano, ha concesso si possi trar grani pagando la graveza ordinaria de 20 milia ruggi ch'è stara 50 milia venetiani. Scrive ha hauto le lettere de parlar al Papa de Ancona, se 'l sarà parlato, exequirà; cussi ha posto ordine di la confirmation dil piovan de San Nicolò. È venuto nova che 'l reverendissimo cardinal Aus ex legato in Avignon è morto. Questo era francese.

Questa è la copia dil brieve di le censura.

Cum nuper ad aures sanctissimi domini nostri non sine molestia pervenerit nonnulli principes seculares ac aliae comunitates universitates et dominia Dei limite postposito et propriae salutis immemores personis ecclesiasticis monasteriis virorum et mulierum aliisque locis piis decimis taleas sive praestantias ac alia eius generis exactione novis exquisitis modis eorum arbitrio, romano Pontifice inconsulto, ponere, et illas exigere in anima sua periculo et plurimorum scandalum non verentur censuras et poenas contra tales, tam de iure comuni quam per constitutionem et decretum lateranensis concilii novissime celebrati contentas, damnabiliter incurando, et cum similium absolutione per constitutionem et decretum romani pontificis reservata sit, confessoribus illorum sub excommunicationis et poenas et censuras huiusmodi incurantes absolvere presumant, in bulla *Cena domini* legi solita specialiter et expresse Inhibitum sit. Idem Sanctissimus Dominus noster praedicta ad notitiam quorumcumque quorum vis ordinum regularium etiam mendicantium religiosorum et clericorum saecularium ubi 299 libet existentium reducit ac sub poenis praedictis observari mandat eis nihilominus sub excommunicatione latae sententiae pene ipso facto incurenda districte precipiendo et a contentibus coram eis peccata sua se impremissis auctores fuerunt, aut quovis modo participando consilium auxilium vel favorem praestiterint diligenter exquirant, illosque ubi in praemissis culpabiles vel censuris huiusmodi innotati viderint, ne ab eis praeterquam in mortis articulo constitutos etiam praetextum quarumcumque exemptionum confessionalium et aliorum privilegiorum et indultorum a nobis et Sedis apostolicae quoque modo impetratorum absolvere audeant vel presumant, sed illos ad Sedem apostolicam cui merito praeter premissa incumbit debitam absolutionem recepturos remitant, ac in quibusvis Italiae partibus vagabundum Dei populo praedicantibus et praemissa omnia et singula in suis praedicationibus faciendis populo insinuare teneantur et debeant, jussit et mandavit.

*Idem S. D. N. mandat. THOMAS
Datarius.*

*Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi conte
et capitano, di 26 fevrer, ricevute a dì 14*

marzo 1532. Come havendo mandato uno suo explorator in Cobas, el qual heri tornò, dice se divulgava de li esser venuti do man de corieri da la Porta a quel sanzaco dovesse far far preparation di ponti sul fiume di la Sava per passar lo exercito, e cussi exequirà; et che el Signor turco con tuto lo exercito over la mazor parte veniria in Bosnia dove passarono l'altra volta, al castelo di Sabas apresso Belgrado non voleno venir, ma questa fiata paseranno oltra dito loco di Cobas sul fiume di Sava, più basso assà dil primo, distante l'uno di l'altro zerca zornate 8 per passar in Slovigno, territorio hora possesso per il re de Romani, molto habitato et ubertoso rispetto a le vituarie, per redur quello soto el regno de Hongaria siccome era prima, dove poлено passar a la volta de Viena et venir *quod Deus avertat* in la patria de Friul. Se dice *etiam* per mar fa una potentissima armata, chi dice per andar in Cicilia, altri per andar a Napoli over Roma.

Da Traù, di sier Alvise Calbo conte et capitano, di 21 fevrer, ricevute a di 14 marzo. Ozi è venuto de qui el Cadi mandato da la excelsa Porta, qual ha el carico de lo emirato de Marchescha, Narenta, Spalato et Traù, el qual l'orator Zen ne scrisse et lo ricomandò a li rectori de Dalmatia et è suo amicissimo, et venuto a trovarmi mi apresentò uno tapedo, et io li donai una bella taza d'ariento, et li feci careze et accoglienze et bona ciera. Questo ha narato la vera amicitia ha con il clarissimo Zen et l'honor li fo fati dal Gran signor al suo zonzar a Constantinopoli et da tutta la corte, et il Signor li donò do bellissime veste de oro, et fecelo riposar alcuni zorni, poi li dè un pasto che costò ducati 8000, et ditto Zen disse che staria uno anno a Constantinopoli. Il signor disse non seti per partire sino haretì la vita et poi morto il corpo vostro farò meter in una cassa d'ariento et mandorolo a la patria vostra. Dice come era sta intertenuto 50 zorni per darli el comandamento de poner li confini a tutta la Dalmatia, et letere scrive al bassà de la Bossina, et che erano venuti li oratori persiani a la Porta; che non si havea potuto expedir el comandamento ma sarà expedito, et come havia lettere et comandamenti dil Gran signor che le fuste de Obrovaz siano tirate in terra nè più se armino, et disse l'andava con diti comandamenti dal bassà, et poi veniria a Venetia, dicendo haver comission da la Porta de punir et castigar tutti quelli facesseno danno a li confini nostri overo vicinasse male, et si offerse molto, prometendo se starà pacifichi et tranquilli. Da poi, in secreto mi

disse haver sentito dir de boca dil Signor, che la forteza fabricata a Salina vol sia distruta et ruinata. Io li dimandai zerca la guerra, rispose che al suo partir de Constantinopoli si facea grandissima preparation de exercito per andar a la volta de Viena over Bohemia, et se teniva che l'Signor andaria in persona con lo exercito fin la Sava et la Drava, et che si faceva armada da mar, et se diceva andará a la volta de Cicilia over de Puia. Scrive de qui è venuta nova portata da Turchi che cavalcando Morath Chiechaia da Sibinico per andar a Salona, per la strada da uno corier di la Porta li fo portato uno comandamento dil Gran signor nel qual se conteneva esso Morath subito dovesse andar a la Porta, et li Turchi dubita che l'dito mora.

Di sier Piero Orio, date a l'abazia di Mozo, a di 11 Marzo, ricevute a di 14 ditto. Come da poi le soe scritte, avisa oltre li 1500 remi trovati, havendo penetrato più nel bosco hanno trovato maior quantità, et da remi 4000, ma è stato et è si grande pioze che niente se ha potuto far, pur ha fato far un caxon nel bosco et fato 60 homeni che col primo bon tempo lavorerano, ben remi 200 al zorno taierano, et ha fato conzar la strada vien dal bosco sino a l'aqua, et queste pioze ha ingrossà l'aqua si che presto se potrà farli condur a Latisana.

Di sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal, di Caodistria, di 13. Scrive, haver taià, over fato taiar 1000 remi, cargà uno burchio, aspetta tempo per mandarlo a l'Arsenal.

In questa matina, io Marin Sanudo, viti in Rial- 300 to una cosa notanda et di farne memoria. Uno elmo d'oro bellissimo, fa lavorar li Caorlini, pien de zoie con 4 corone, su le qual è zoie de grandissima valuta, et il penachio d'oro lavorato excellentissimamente, sul qual è ligadi 4 rubini, 4 diamanti grandi et bellissimi, valeno li diamanti ducati 10 milia, perle grosse de carati 12 l'una, uno smeraldo longo et bellissimo de carati , una turchese granda et bellissima, tutte zoie de gran precio; et nel penachio va una pena de uno animal che sta in aiere et vive in aiere, fa pene sotilissime et de vari colori, venuto de India, si chiama di camaleonte, val assà danari. Se dice, questo elmo, qual è stà fato per venderlo al Signor tureo per ducati 100 milia et più. Questo è stà fato far per più compagni *videlicet* per i fioli di sier Piero Zen et orator al Turco, sier Giacomo Corner qu. sier Zorzi procurator, sier Piero Morexini qu. sier Batista et li Caorlini prediti et altri intradi in diverse caradure. Et

lo mandano a Constantinopoli per sier Marco Antonio Sanudo è di Pregadi qu. sier Beneto, al qual danno ducati 2000 per 8 mexi, et li pagano tutte le spexe di andar et di ritorno, et stando poi lì a Constantinopoli li danno ducati . . . al mexe; et vendendolo più de ducati 100 milia, ditto sier Marco Antonio habi 2 per 100, et questo elmo va insieme con la sella et costa fata per un'altra compagnia, carga de zoie, valeno *etiam* lei ducati 100 milia, et si dieno partìr fin zorni 15, vanno fino a Ragusi et de lì a Constantinopoli per terra con gran scorta. Questo Signor turco ha piacer di zoie, che mai più la caxa othomana non havea piacer ne le stimavano.

A dì 15, la matina, fo *lettere di Milan, de l'orator nostro, di 8*. Il summario sarà qui avanti. Et li Savi se reduseno a parte a consullar de scriver a Roma, et la Signoria deteno audientia.

Da poi disnar, fo Collegio de la becharia, et vene *lettere da Corfù, dil proveditor de l'armada, di 4 de l'istante*. Il summario scriverò qui avanti.

Etiam fono *lettere di Franza, di 22 Fevver*

De Inghilterra, di sier Carlo Capello orator, di 20 Fevver, da Londra, et dil capitano di le galie di Fiandra, di Antona, ehe li scrive come è stà quasi morto da li galioti. Il summario scriverò avanti.

In questo Collegio di la becharia fo varie opinion, andò tre parte et niuna fo presa.

In questa matina, in Quarantia Criminal, seguendo il caso de sier Hironimo Celsi podestà a Budua, intromesso per li sindici de Dalmatia, parlò sier Andrea Barbarigo *olim* sindaco, et parlò in favor del Celsi sier Sebastian Querini el XL, posto la retention: fo 8 non sinceri, 18 de no, 13 de sì, *nihil captum*, et è el secondo Conseio.

Fo consier de sora sier Pandolfo Morexini . . . fo l'altra fiata.

A dì 16. La matina. Vene in Collegio l'orator cesareo, et disse haver lettere da Napoli et dil capitano nostro: come havia mandato soi nontii a la Vallona, i quali reportano de lì non farse preparation alcuna de guerra, nè armar fuste, nè si fa biscoti. El Serenissimo disse Dio non voia.

Vene l'orator de Franza, per saper de novo, et parlò zerca quel suo Hironimo Verzo sia fato capitano di le barche dil Conseio di X, iusta la soa concession.

Vene l'orator dil duca de Milan, per uno, qual

a . . . ha amazato una soa moier et è venuto in le terre, nè voria fusse retenuto etc.

Da poi intrò il Collegio de la becharia, et fo preso certa parte, de vender la carne di vitello.

Di Verona, di sier Lunardo Justinian capitano, di 12. Come non erano tornà quei fo mandati a Zenoa, ma el signor Cesare Fregoso dice haver nova da uno partì da Zenoa za 12 zorni che lì non se facea preparation alcuna de l'armata, nè a pena se parlava de moti turcheschi, et che mis-sier Andrea Doria havea in ordine le sue 15 galie, 4 di le qual havia mandate nel regno per haver el possesso del marchesato hauto da Cesare, dil qual poco se contentava. Riporta esser cosa minima rispetto a la soa gran servitù. *Item*, ha mandato 5 galie verso Cicilia, el resto navigavano per quelli contorni da Zenoa, Corsica et altri lochi, in terra erano 6 galie nove già finite, do altre poste in cantier et se fabricavano; et che di le cose de Franza più non se parlava, et le preparation de Franza se diceva erano smorzate, et se parlava de la venuta de l'imperador in Italia da poi le feste de la Resurrection. Scrive si dagi resolution dil dazio di la . . .

Da poi disnar, fo Pregati, et prima se redusese, 300^o in palazzo del Serenissimo in la camera de panni rossi, fo portato per li Caorlini l'elmo d'oro inzoielado compido con le 4 corone et la penna, *adeo* quasi tutto el Pregadi l'andò a veder, et una puta de legno qual con certa arte camina.

Da poi reduti et leto molte letere venute in questi zorni, fu posto per li Consieri concieder a Nicolò Aristotile libraro poter far stampar il *Dione* traduto di greco in vulgar, non più stampato, et un'altra opera chiamata *Novum lumen* in arithmetica.

Fu leto *lettere di sier Hironimo di Prioli podestà di Bergamo*, di certi casi seguiti de lì, et poi posto per li Consieri per venir in verità de li homicidi seguiti in su la via publica in la persona de Hironimo de Mornico et l'altro in Domenego dito venitian, per tanto, chi acuserà li delinquenti habbino lire 800, et inteso chi, li possi bandir de terre et lochi de questa cità, con taia vivi lire 800 et morti 600, et confiscar li beni. *Item*, de uno altro caso darli la istesa libertà, *ut in parte*. Ave: 145, 15, 3.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Nicolò Bernardo, che non si ha trovà a la information, una parte de Padoa, *videlicet* che a dì 24 avosto 1520 fu preso in questo Conseio certo ordine de far le strade et ponti di la cità de Padoa *ut in ea*, per

tanto sia scritto a li rectori de Padoa, debbano far ruinar el muro che stropia la via, et levar ogni impedimento et far far uno ponte de legno dove è el ponte de piera, et aldino quelli dal Lion et fazino justitia *ut in parte*. Fu presa. 118, 8, 36.

Fu poi leto una suplication de uno Zuan Seginti da Cataro saliner, et posto per li Consieri, Cai di XL et tutti i Savi, che atento el dito Zuan Seginti habbi servito per saliner nel loco de Risan, con salario lire 7 soldi 10 al mexe, per tanto a Nicolò suo fiol, al qual per sier Domenego Griti olim rector li fo concesso dito officio da poi la morte dil padre, per tanto li sia cressuto, si che l'habbi ducati 2 al mexe corenti, con questo che li sali se vendino debbasi vender a sue spexe, *ut in parte*, la qual vol i tre quarti. Ave: 146, 10, 21.

301 *Di Franza, dil Renier orator, di 22 Fevrer 1531, ricevute a di 15 Marso.* Come da poi le ultime ha inteso el nontio pontificio, qual ha negociato con la Christianissima Maestà per il matrimonio de la duchesina nel duca de Orlens, el re li ha dito che venendo Cesare in Italia voria el Pontefice se abochasse con Soa Maestà et veder di obtenir da lui la superiorità de la Franza o liberarlo da la rinuntia fata dil stato de Milan, overo la remission dil debito, questa Maestà li dia dar per la capitulation, et questo è stà dito per impedir el star de Cesare in Italia et non tratti col Pontefice altra cosa. Scrive quel domino Sisto Zucolo, che vene per nome dil Papa, venuto l'abate di Negri, per far restar el Triulzi, et questo Sisto tornar a Roma, ma non havendo portà la licentia in scrittura restoe, hora mo è partito et torna a Roma. È già anni do che 'l marchese Loyse . . . di Saluzo vene de qui, et li fo dato infamia contra questa corona et la madre l'acusoe et fo condanà per questa Maestà di felonìa di esser caduto dil feudo, si apelò al parlamento, et la madre tolse la sua protetione et con danari non li mancò, ma la sententia è stà laudata, *unde* questa Maestà ha dato dito marchesato a Francesco monsignor suo fratello, et quello ampliato de privilegi, et fra pochi zorni partirà per Saluzo. Scrive de qui si ha hauto le nove di le preparation fa el turco da mar et da terra per Italia, per lettere di 28 zener da Venezia, et di Roma di 7 de l'istante. Questa Maestà ha fato butar in questo fiume sopra la Sena over Sequaro in aqua un galion di bote 200, vuoga remi 40 per banda a do remi per banco, et lo vol far navigar fino a la foze dil mare, sul qual andará Soa Maestà fino a Santa Maria de Albe a veder una grossa sua nave,

la qual si fa già più anni de smisurata grandezza, tale che se stima dover esser inavigabile; poi Soa Maestà se dice andará per la bassa in Normandia, et se troverà li a far la Pasqua, et vol andar in Bertagna, contrà la opinion de tutta questa corte, la qual aborrisse la Bertagna come l'inferno.

Di Ingaltera, dil Capello orator, da Londra, di 3 Fevrer. Come le noze di la principessa nel duca di Orlens par se vagi perlongando, perché monsignor de Visestre non è venuto, et si aspetava, et tanto più se diferirà a far de qui lo parlamento; et par che 'l re Christianissimo, dovendo investir el fiol duca de Orlens di certo Stato, se scusa non lo poter far se non con el parlamento per esser in danno dil signor Dollin et diminution dil stato dil regno di Franza, per tanto il far di le noze è perlongato. È zonto mò terzo zorno qui domino Andrea Cusoni homo dil re Zuanne, vol favor de questa Maestà a far la pace con re Ferandino et scusarsi di la inteligentia ha con el Signor turco, et è stato in Franza et a Roma, et voria pace per anni 20, *saltem* trieva per anni 3, et che 'l suo re vol haver tutto el regno de Hongaria. Eri sera ave lettere dil capitano di le galie nostre, è in Antona, qual manda incluse, et non è il tempo fo scritto come per quelle si vederà, pregandomi vedesse con questa Maestà far castigar quei tristi galioti hanno fatto tal insulto, *unde* andai dal re, era con lui l'orator di Franza mi mandò a dir, non havendo lettere di Venetia, parlasse col duca di Norfolch. Li feci intendere la importantia per proveder etc.; *lè* ordinar al dito duca facesse il tutto, et cussi fui con Sua Signoria el qual ordinò lettere al Met dovesse dar ogni aiuto al capitano, et non bastando le zeute di Antona, tolesse di vilazi de fuora. Scrive de qui sono avisi di le cose et preparation dil Turco per Italia da ogni banda et per via de Franza.

Di Antona, di sier Filippo Basadonna capitano di le galie nostre, scritte a l'orator Capello a Londra. Scrive come non havendo voluto li galioti tuor le do page, come è el costituito et have ordine per lettere di la Signoria nostra, volendo caricar le galie niun volse venir a galia, *unde* li patroni se doleano de questo; et havendoli fato dar el pan fino a di 27 zener, a instantia de patroni fece far una proclama, che fra termine de zorni 2 venisseno a tuor le loro 2 page con le bandiere spiegate come se costuma, che più ditti galioti non habbino el pan, per il che hessendo andato questa matina con l'armirao et ufficiali a messa a Santa Maria, in regresso di la chiesa de

Nostra Dona, questi galioti vene contra de mi gran numero con 3 o 4 capitani de loro et con rumori grandi mi acompagnono fino a la porta de la mia caxa, et non mi lassando intrar in caxa se li opose el mio armirao, comito et compagni, questi tolseno piere per lapidarmi, et ho hauto fatica a salvarmi. Et questo Met fece far proclame li ditti se levasseno de torno la caxa, et uno trasse l'arma sua et altri 3 conducea li altri, per tanto non sa da chi recorer se non che Soa Magnificentia vol parlar al re et far provision, questi 4 over 5, che li dirà, siano piati et fati morir per honor di la Signoria etc., et ha inteso volino sachizar le caxe di patroni, et minazano contra la nobiltà. Questi hanno favor qui de Antona per li debiti contrati con loro.

Dil ditto orator, da Londra, di 14 Fevver.

Come monsignor episcopo de Visestre è in Franza, sarà longo a venir, et ha mandato a tuor li soi arzenti, si che tanto più se deferirà de qui a far el parlamento. Questo re ha auto uno brieve dil Papa, qual manda incluso, zerca dar aiuto a la christianità contra el Turco, li ha risposto non è per mancar de far quello ha fato li soi antecessori, et de più pur che li altri principi a chi toca più lo interesse fazino dal canto suo, et par *etiam* habbi scritto uno altro brieve a Franza. Quela Maestà li ha risposto farà come sempre li soi hanno fato, et verà con 60 milia fanti et 5000 homeni d'arme, venendo el Turco, in Italia. Scrive in questi mari è 100 navi de corsari.

Del ditto di 20 ditto. Come ozi terzo zorno fo lettere di monsignor di Visestre, queste dimostrano sperar presto seguirà le noze di questa principessa nel duca di Orlens.

Da Milan dil Baxadonna orator, di 8, ricevute a di 15 Marzo. Come ozi a hore 22 è zonta la nova qui di la consignation di Mus fatta per il castelano a li agenti di questo illustrissimo signor, et dito castelano esser andato a Lecho per far la consignation iusta la capitulation fata.

De svizari, per lettere di 27 del nontio dil reverendo Verulano da Bada, si ha ne la dieta erano comparsi li oratori francesi, dicendo aver aviso che per tutto questo mexe, saranno de li ducati 150 milia promessi dal re Christianissimo, et per nove altri mexi ogni 3 mexi ne haverano altri 25 milia per le querelle hanno fatte; li qual oratori avanti il partir de li di Zuan Batista di Medici fratello dil castellano, qual è gionto a Mus e intervenuto in la consignation, e disse suo fratello aver fatto mal a non haver acetà le condition li dava il duca et svizari sottoscrisseno a li capitoli, il qual castelan non

si fidando di soldati erano in Lecho fece l'acordo. Scrive è venuto, nara di la morte dil conte di Calazo, si sospetta di veneno. L'imperador gionse a li 28 dil passato in Ratisbona, come scrive il Gilino secretario di questo signor, et, a di 19, che fin 10 zorni si comenzerà la dieta. Questo signor ha mandato domino Gasparo dal Mayno al marchese dil Guasto per veder di far le gente, alozate nel stato, si lievino.

Questo è persona grata al ditto signor marchese, et si tien per certo le lettere di Cesare haverano effecto.

CLEMENS PAPA VII.

302

Regi Angliae,

Carissime fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Reversus nuper ex Hierusalem quo voti et devotionis erat profectus Venetias frater Marcus Grimanus patriarcha aquileiensis gravi et formidoloso nuntio animum nostrum percutit. Retulit enim nobis ac venerabilibus fratribus nostris Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalibus cum ipse in reditu Constantinopoli transiens Aloysium Gritum Venetiarum ducis filium, qui apud turcarum tyrannum atque apud eum omnia moderantem Ebraym Bassia maxima auctoritate pollet convenisset, illum sibi certissime affirmasse et Venetias nunciari iussisse ipsum turcum numerosissimam classem duosque maximos exercitus apparare ut proximo vere cum his ad damnum miserae christianitatis erumpat, quorum quidem alterum terra ipse directurus alteri maritimo dictum Ebraym praefecturus est, ad invadendam Italiam missurus sit quibus illud etiam adiectum est ipsum turcum cum Sophi persarum regi nova amicitia ita esse connexum ut nihil ipse in bellum introrsus timere possit: deinde autem paucis interiectis diebus subsecutae sunt multorum litterae ex Constantinopoli idem confirmantium et terrorem maxime augmentium. Hoc, fili carissime, non magis ex ipso iuditio quam ex praeteritis apparatibus et summam hostis potentia atque in nos odio timere cogimur ne tam saepe nuntiata et futura fieri aliquando videamus quando ad tot et tantas hostis potentissimas minas et apparatus omnes torpemus nihilque praeter moram et cunctationem obicimus. Convocatis, itaque statim ad nos ac eosdem fratres nostros tuis et reliquorum principum oratoribus et de tota re plene edoctis, illos omnes hortati sumus, ut ad suum quisque principem scriberet et in communis

302* salutis defensionem aliquam suscipiendam ex Dei et nostra parte requireret et hortaretur quamquam quid hortatione iam opus est? frustra enim hortando et movendo iam biennium consumimus, nec quemquam nisi clade accepta crediturum videmus; alius fidem parem habet, minus timet alius alius se a periculo remotissimum alius postremum in periculo arbitratur: ergo hostes christiani ad oppugnandam fidem Christi consentiunt, fideles Christi ad defendendum consentire non possunt, nihilque nos nec Dei respectus nec communis salutis et honoris ratio permovet; subdamus igitur colla iugo et pro Christo Mahometem recipiamus quando inter nos ipsos acres scilicet ac validi adversus Dei hostem torpemus quod quanto cum dolore, filii, dicamus non possumus verbis exprimere, cum temporibus nostris christianam virtutem urgere si quando antea pietatem aut plus quam unquam alias refulxisse videamus, itaque et si operam perdidimus hactenus non tamen silebit nostra vox ad extremum usque interitum testesque et has et alias complures litteras habebimus nos nostrum in hoc officium numquam praetermisisse. Domine tu scis iustitiam tuam non abscondi veritatem tuam salutare tuam; dixi quid aliud agere potuimus quam quod egimus omnes privatas rationes publicis, post habuimus nostras clades et iniurias Deo condonavimus, cunctas opes vires auctoritatem nostram obtulimus et ad salutem christiani populi conferimus ne vitae quidem nostrae *parentes* unquam sumus dum in comune aliquid consulamus. Te igitur, fili carissime, quod et cum ceteris principibus egimus ex pastoralis officio et persona animo monemus, hortamur, obtestamur et rogamus ut tuo officio honori pietatique satisfactione communem defensionem in qua et tua includitur pro tuo virili suscipias et quoniam dies abijt nec iam consultatione sed factis opus est ut quantumcumque opis in comune conferendum duxeris quam primum conferas; celeritate enim opus est ea quae permagna si modo salvi esse volumus, hostis enim totum biennium in apparatibus consumpsit. Nos toties ab eo excitati in Rhodo, in Belgrado, in Hongaria, in Viena adhuc obdormimus; quam ob rem nisi ad comune incendium extinguendum cito accurrimus omnia ad certissimum interitum prolabentur. Recordare igitur, filii, maiorum tuorum pro fide Christi gesta quibus tu in gloria et pietate non modo successisti verum etiam anteisti si quidem romanam ecclesiam olim adversus schismaticos armis deinde quum fidem catholicam contra hereticos scriptis tutatus es fi-

I Dittati di M. SANUTO. — Tom. LV.

deique defensoris titulum omnibus humanis titulis illustriorem promerasti; nunc non solum ecclesiae et sanctae fidei sed cunctae prorsus christianitatis et tui etiam regni defensio suscipienda a te cum ceteris est; si illam gloriam tam appetisti, appete nunc hanc longe maiorem quamquam non iam de gloria sed de salute certamus, is tamen est hostis qui totius Europae dominatum conceperit animo quique arabibus, syriis, egyptiis ad suam ditionem adiunctis pari iugo servitutis universam christianitatem subdere conetur, itaque si Italiam quod veremur et horremus occupaverit nequaquam is temperabit a reliquis sed more validi ignis prius quibusque correptis ad ulteriora pervadit primi itaque aditus obstruendi prima repagula obicienda; his enim refractis hostem intra viscera acceptum egre repellere poterimus nullaque tam remota regio aut angulus tam abditus miserae christianitatis erit qui a comuni exitio et clade immunis ad postremum sit futurus. Quod si fili vel tutissimum tibi regnum viae longiquitas terrae interiacentes mare circumfusum praestarent an tu christianus rex christianis opem contra christianorum hostes denegabis solusque proprium officium communem rempublicam deseres non est pietatis nec magnitudinis tuae ut putemus te Deo et Sanctae fidei comunique saluti 303 deesse aut publica causa per humanos affectus auctori unum posse. Novimus enim tui animi celsitudinem, religionem, probitatem, ac nos quidem hoc quod petimus eo iustius a te et ceteris impetrare meremur, quod non privatis commodis aut honori nostro proprio cui tamen tua Serenitas ut speramus non deesset sed Dei honore christiane fidei periculis omnium fidelium arcendis opem tuam et florum imploramus vestris etiam regnis privatim profuturam. Quamobrem si pia haec tam nostra postulatio non dicimus a te a quo nihil non te dignum expectamus sed ab aliis quibuscumque proprii officii et salutis oblitis contemnetur, tibi nos apostolica voce denunciamus vindicem Dei iram ad cuius tribunal universi qui effundetur christiani sanguinis se sciant esse futuros nos quidem ipsi omnis culpa nos expertes Deo et hominibus probabimus; nihil enim quod in nobis fuit praetermisimus, denunciavimus periculum ostendimus, remedium imploravimus omnium virtutem et pietatem nec monendo, nec hortando, nec rogando unquam defuimus neque in posterum sumus defuturi omnibusque tandem frustra tentatis, ea etiam non praetermitteremus remedia quae predecessores nostri in tale casu pro Dei honore et comuni salute adhibere

consueverunt. Tua Serenitas ut vicissim suo offitio honori et pietati inserviat nosque in hoc sancto labore coadiuvet illam in domino plurimorum adhortamur, quos admodum et confidimus eam easse facturam coetera super his latius cum tuis oratoribus sumus collocuti, ex quorum litteris et nuntii apud te nostri verbis ea particularius et diffusius tua Serenitas intelligat.

Data Romae 4 januarii 1531 pontificatus nostri anno nono.

304¹⁾ *Da Corfù, di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l'armada date in galia a di 4 Marzo, ricevute 15 ditto.* Scrive aver ricevuto più lettere nostre et aver mandato in Dalmazia a dir a quelle galie vengino a lui. Da matina domino concedente son per levarmi e andar verso la Parga con la galia di domino Hironimo Contarini, per far cargar do navili de palli per conto di monition per la terra et altri legnami, et in questi zorni ne vene dui altri cergi, li condusse domino Andrea Duodo, et domino Constantin Dandolo nobile sopra la galia di domino Lorenzo Sanudo. Scrive non aver danari e si fazi provision. Dil Sanudo, per una sua poliza al magnifico bailo mandata, vedemo haversi tolto taglia ducati 1000 per forza di foco; da poi per una altra scrive non li voria pagar ma voria per via di Turchia veder de reschatarsi, nè si manca di far ogni provision per rehaverlo. Havemo deliberà con il magnifico bailo scriver al clarissimo orator a Constantinopoli per veder di recuperarlo. Da novo si ha per lettere dil capitano di la Parga di 24 fevrer qual dice cussi: Di novo si ha che in questi zorni vene uno da la Porta con mandato dil flamburaro di la Janina dovesse ruinar Veniza, et che fesse edificar una forteza in mar, a l'incontro la forteza di la Prevesa con presuposito che li vole tenere la sua armata, è loco portuoso capaze et amplissimo, et così dito flamburaro ha signato lo loco dove se die far ditta forteza, et ha rimandato alla Porta dito homo. *Praeterea* havemo inteso, da quelli havea mandato per ditto suo schiavo, che ditto flamburaro ha spazato uno bregantin in Barbaria, che tutti li corsari si conferiscano alla Prevesa et *praecipue* Zaphut Rays, qual si dice aver 100 velle, per questo tutti li turchi sono in tumulto et si sono per partir di breve. Manda capitulo di lettere dil Zante.

Item, scrive el ditto in lettere particular che l'

(1) La carta 303^a è bianca.

Signor turco vol haver li una forteza contra l'all De qui ogni cosa è carissima, li formenti vale aspri 80 el mozo che è stara 1 1/2, venitian et m quarta. Legumi aspri 85, il vin aspri 7 in 8 la z che de qui sono carissimi, l'oio aspri 60 la z ch'è zerca uno miro di nostri, e finalmente o cosa è cara, e si stima habbi ad esser ancor ma carestia per l'avenir, *maxime* s'el si trova qualche numero di armata in questi contorni. Se ve la mia galla è ben in ordine e ben armada tutti li homeni li acade, et da vantazo.

Da Crema dil Badoer podestà et capitano, di 7, hore 19, ricevute a di 16. È ritorno: uno mio nontio parlì a hore 14 da Cremona, dice aver parlato con uno andava ad avisar si gnoli, sono di qua di Po, si levasseno, la mità dino alla volta di Trento et l'altra mità stagano quel di Rezo. *Item*, per uno vien di là, narra conte di Caiazo ch'è morto, et ha inteso il sign duca de Milan ha mandato a tuor il possesso prefato loco. Scrive zerca il cavar di la fossa questa terra, molto necessaria, ma bisogna aiuto altri che di questi dil teritorio, et saria bon far cavar presto *ut in litteris*.

Copia di una lettera dal Zante di 22 Fevr 1531, scritta per Jacomo Saguti a Corfù sier Antonio Contarini capitano dil Bogo, mandata alla Signoria nostra in lettere dil proveditor di l'armada di 4 Marzo 1532.

Magnifice et generose domine.

In questi giorni recevei lettere di vostra magnificencia per la qual vostra magnificencia mi avis che la nave patron Zuan Storto se partì de Venexia alli 14 octubrio, la qual havea da tocar de lì e qui, et vostra magnificencia ne scrive che dovess intender de ditta nave, così per la presente significo a Vostra Magnificencia come se dubitano fort di essa, perchè in effecto, per lettere havemo di Venexia, ditta nave era per tocar qui e butar di zudei mercadanti, la qual nave ancor ne ha pass si che ne li passati zorni fo trovato a Chiarenza un barca grande, et a la Zefalonia un'altra de pas 7 1/2 ch'è corador di nave, che'l dito corador fo portato de qui in effecto, è corador di botte 1100, e fo catà di sora li sola nostra una cassa grande corarisee 4, et barete meschie, si che tegnimo cert sii di essa nave, che Dio non faza, si che questo quanto habbiamo inteso.

- 305 *Copia di una lettera da Crema di sier Antonio Badoer podestà e capitano, di 7 Marzo, scritta a sier Zuan Francesco suo fratello, avisa la morte dil conte di Caiazo.*

Qui è venuto uno zentilhomo dil conte di Caiazo, el qual mi ha narato la sua morte. Et prima venire al primo de l'istante a Busè, il ditto signor conte tutto il zorno et la sera stete di bona voglia et cenò cum il signor marchese dal Vasto con molti altri zentilhomeni, li quali non feceno altro che rasonar di la guerra; et come fu de zerca 5 in 6 hore di notte il ditto conte tolse licentia dal dito signor marchese per andar a dormir con uno altro zentilhomo, el qual dormiva con lui in lo suo leto, et come i forono in camera se scomenzorono a spogliarsi, et el dito conte li vene volontà di andar del corpo et se fece portar una sechia, el qual sentando su dita sechia parve li venisse uno grizolo di fredo, et disse ohimè il me è venuto uno poco di fredo, et subito li fo portà drapi et parse li venisse fastidio, li vene da stranudar, et stranudò sì forte che il sangue vivo li saltò fuori da le rechie e dilla boca, che par per il naso non podesse ussir per esser stropato se dise de mal franzoso. El qual come vistosi detto sangue venir per le orecchie e boca se messe paura et andete in angonia, di sorte che li servitori se messeno in fuga, et mandò a chiamar subito il signor marchese del Vasto, el qual zonto che fu trovò ditto conte esser in mal termine, donde li fu fato molti remedii, et parse el revenisse arquanto, et subito il signor marchese mandò per il medico, el qual vene, et il dito conte li dimandò che accidente potea esser sta questo, et se l'era sta il mal caduco. El medico per confortarlo li disse de no, et che era sta una colera che li era mossa; et par, che 'l ditto conte sentisse da quelli che erano in camera che'l dovea esser sta il mal caduco e da spasemo s'è messo a morsegar la lingua e se la manzò meza e con li denti se l'ha passà in doi loci da una banda a l'altra, e subito se fece menar al leto che'l se volea distender, e disteso che'l fu il signor marchese sentà sul leto se lo prese per la man, exortandolo non se dubitasse che'l non haveria male, e li lassò la man, e di là a un poco el ditto conte dimandò la sua man al ditto signor marchese, el qual non ge la voleva dar, e quelli soi li disse signor dategela. e dato che l'ave la man il ditto conte ge la strinse e disse: o Signor mio marchese, o signor mio patron e non disse altro, e subito li ritornò

lo accidente et morite; e da poi morto, per voler veder che dubitavasi el non fosse sta tosegado, li feceno averzer la testa primamente e trovò le cervella che erano tutte marze et era stropato tutto il naso, lo feceno averzer, et trovano il cuore duro quanto uno sasso, senza gioso de sangue e senza alcun grasso in zerca, et senza grasso alcuno su li rognoni, et li fu aperto li testicoli, et non li fu trovà sperma nè humor alcun che tutto era consumato, nè havia niente di sterco in le budele. Se dice che l'è morto per troppo fieshar una sua donzela che teniva soa mugier, et quanto se dice che il ge era morto drio. Il duca di Milan ha mandato a tuor il possesso dilla corte che era del dito conte di Caiazo morto a Busè.

Fu posto per li Consieri, una aprobaton di campi 100 in la villa di Chirignano sotto Mestre aliveladi per il rev. Sebastian Michiel prior di san Zuane dil Tempio a sier Antonio Zane qu. Hironimo per ducati 40 a l'anno. Ave 89, 17, 30. Fu presa.

Fu posto per i Savi dil Conseio, non era sier Andrea Trivixan e Savii di Terra ferma una lettera a sier Marco Antonio Venier el dotor orator in corte: come havemo con grandissima displicentia visto le sue lettere di 7 et 9 et la scomunica ha fato il pontefice contra de nui per la imposition de l'imprestado imposto al reverendo clero per li urgentissimi bisogni a conservation dil Stato nostro ben noti a Soa Santità, et si dice parole molto sumise che'l papa è di abrazarne per fioli obsequentissimi con altre parole, di la qualità li fo scritto per le altre.

Item, per li ditti, un'altra lettera a parte che li nostri 3 reverendissimi cardinali, et il cardinal di Mantoa nostro aficionatissimo, se esso orator li par, voglino per questo parlar al papa, et poi esso orator li parli, et sin qui tutti è d'accordo, ma in quel che seguita sier Marin Justinian savio a Terra ferma non è di oppinion, *videlicet* che l'orator vedendo il pontefice non voler revocar dimandi la venia et absolution per tutti quelli zentilhomeni si hanno impazado in questo, havendo Soa Beatitudine riservato in se l'absolutione etc. Ave la prima lettera 8, 5, 189.

Et primo fo leto do lettere di primo et 9 de l'istante, dil cardinal de Mantoa, scritte a sier Gasparo Contarini savio dil Conseio, zerca questa materia, qual fo mandate a tuor a caja soa, la continentia di le qual fo comandà grandissima credenza et sacramentà el Conseio.

Parloe primo sier Marin Justinian per la sua opinion, poi li rispose sier Gasparo Contarini, poi sier Lunardo Emo non vol se dimandi adesso la *absolution* et se indusii la risposta di le nostre lettere, fè lezer quel fo fato 1413 et 1431 in meter angarie. Da poi parlò sier Tomà Mocenigo savio dil Conseio, poi sier Lunardo Emo et sier Marin Justinian messeno indusiar fino a luni, queste ultime parole de dimandare l'*absolution*. Io parlai che *etiam* non me pareva se mandasse cardinali a far questo officio *maxime* quel di Mantoa et laudai la indusia fin luni. Poi parlò sier Zacaria Trivixan el XL con gran voxe contro l'indusia, et intrò prima in opinion di Savi sier Sebastian Justinian el cavalier, consier, et li Cai di XL. Andò le parte: 7 non sinceri, 8 di no, 77 di l'Emo et Justinian de l'indusia, 124 di scriver. Et questa fo presa et fo comandà gran credenza.

Fu posto, per li Savi tutti, una parte, che li remaruoli lavora in l'Arsenal *de coetero* i siano apontadi come se apontano li marangoni ne la caxa predita, et possano haver garzoni sicome hanno li marangoni, et quando anderanno galle grosse et sotil li sia dato uno fante con paga de galloti, non possi andar con galle grosse se prima non sarà stato con galle sotil. Ave: 190, 10, 2.

Da poi Hironimo Grimani savio a Terra ferma, fa l'officio de cassier, andò in renga, dicendo non è camerlengo voi scriver per non haver danari, et che li danari deputadi al dito officio è mancadi et vol di spexa al mexe ducati . . . di qual si paga salariadi, comenzando dal Serenissimo, Consieri, Censori, sora i statuti etc., et fè lezer po leno dispensar in creditori *solum* ducati 90, per tanto bisogna far provision, che quel officio possi haver danari da pagar le spexe ordinarie, el modo si ha pensà tuor de le Camere, perchè soravanza, et però meterano una parte, dar per adesso di danari presenti una parte, *de coetero* si haverà da le Camere.

306* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi dil Conseio et Terraferma una parte, che mancata la contribution di la camera de Trevixo et Padoa, feva a l'officio di Camerlengi di Comun, et l'una per 100 dil datio di l'oio, per tanto è da preveder, però l'anderà parte: che per adesso siano dati di danari presenti ducati 750 per pagar li salariadi et altre spexe; et *de coetero* sia preso, che per 10 april proximo, la camera di Vicenza mandi al dito officio ducati 150, la camera di Brexa ducati 150, la camera di Verona ducati 50,

la camera di Crema ducati 50 de ogni danaro, exceto di la limitation dil Conseio di X, di la restitution de l'imprestado dil Gran Conseio, di lo armar, di lo Arsenal, dil quartiron, di le zente d'arme et dil capitano zeneral nostro; et cussi ogni 10 dil mexe li danari siano mandati, sotto pena a li rectori, de non poter nel suo ritorno esser provati nè in questo nè nel nostro Mazor Conseio, senza boletin di Zuan Alvise Bon Rizo, di haver mandato nel suo tempo li danari etc. et li camerlengi sotto pena de furanti. La qual parte non se intendi presa, si la non sarà posta et presa nel Mazor Conseio. Ave: 123, 79, 15. Et fu presa.

In questo Conseio fu leto *lettere dil duca de Urbin capitano zeneral nostro da terra, di 13, da Pezaro*. Scrive, haver inteso dal suo orator, esserli per la Signoria nostra illustrissima risposto de acetar li do anni de rispelo si di lui come dil conte Guido Baldo suo fiol, di che ringratia etc. et si offerisse meter la vita a beneficio nostro, con altre parole.

Dil conte Cesare Fregoso, da Verona. Zarca si voi pagar le zente d'arme, perchè di l'anno pasato compite a l'ultimo de dezembrio, hanno hauto *solum* 2 quartironi et 2 li resta etc.

Dil signor Camilo Orsini, di Vicenza, di 11, in conformità, et volendo far la mostra questo april non la potranno far, non havendo li soldati danari è meio cazarli etc.

Et cussì si vene zoso de Pregadi a hore 3 di notte.

A dì 17, domenega, la matina. Fono in Collegio li medici de questa città, *videlicet* la più parte dicendo li presidenti essersi reduti a veder dil far la thriacha et il mitridate, et di la thriacha sono d'accordo, ma il mitridate di . . . che erano . . . voleno farlo iusta el solito, et 14 voleno farlo secondo Galeno et Democrito dotor eccellentissimo greco, et su questo parlò domino Valerio Soperchio per una parte, et domino Velor Trincavila da l'altra, et niente fu concluso.

Di Verona, fo lettere di Rectori, di . . . con avisi hauti di Zenoa del signor Cesare Fregoso. Il sumario dirò poi.

In questo zorno fo el perdon al Santo Sepulcro, di colpa et di pena, concesso *noviter* da questo Papa.

Item, fu posto polize a stampa, dil perdon de colpa et di pena, *noviter* auto a la chiesa de Servi comenza.

Da poi disuar, fo Gran Couseio, non vene il Se-

renissimo, ni sier Polo Nani più vecchio consier, fo vicedoxe sier Sebastian Justinian el cavalier. Fu posto per li Consieri la parte presa heri in Pregadi, zerca *solum* il mandar de le camere li danari a li Camerlengi di Comun. Ave: 17 non sincere, 649 di no, 564 de la parte, et fu preso di no.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Candian Bolani podestà et capitano de Sazil, de poter venir in questa terra per zorni 15, lassando in loco suo sier Alvise Sagredo qu. sier Marco. Ave 1137, 203, 1.

Fu fato duca de Candia per eletion sier Domenego Capello fo consier qu. sier Carlo, et 4 sopracomiti per scurtinio, il qual sarà qui avanti posto, et 4 altre voxe.

Et nota. In scurtinio fo tolto soracomito sier Zacaria Trivixan el XL Civil qu. sier Beneto el cavalier, et ave 27 pezo de tutti.

307 176. *Scurtinio di 4 sopracomiti iusta la parte.*

Sier Alvise Zorzi fo piovego, qu. sier Marco	30.145
Sier Zacaria Contarini fo patron di nave, di sier Ziprian	57.117
Sier Zuan Batista Zorzi fo soracomito, di sier Nicolò, qu. sier Antonio el cavalier	100. 77
Sier Antonio Gixi fo camerlengo in Candia, di sier Zuan Piero	82. 94
— Sier Marco Balbi fo soracomito, qu. sier Zuane, qu. sier Giacomo	114. 66
Sier Antonio Bernardo fo vicesoracopito di sier Francesco, qu. sier Dandolo	104. 71
Sier Zuan Bolani fo camerlengo a Crema, qu. sier Marco	82. 95
Sier Sebastian Badoer fo soracomito, di sier Alvise	98. 80
Sier Giacomo Antonio Salamon el XL Zivil, qu. sier Vido	109. 69
Sier Giacomo Balbi fo vicesoracomito, qu. sier Nicolò, qu. sier Marco <i>da san Zulian</i>	57.122
† Sier Giacomo da Mosto fo soracomito, qu. sier Alvise, qu. sier Giacomo	124. 50
Sier Lunardo Arimondo fo patron di nave, qu. sier Alvise	74. 73
Sier Stefano Trivixan fo soracomito, qu. sier Nicolò	97. 77

Sier Nicolò da Mula fo vicesoracomito, di sier Anzolo	87. 91
Sier Alvise Bembo fo proveditor executor in campo, qu. sier Zorzi, — non vol	58.120
Sier Polo Arimondo, qu. sier Andrea <i>dal Banco</i> , qu. sier Alvise	69.109
Sier Vincenzo Justinian fo capitano di le galie bastarde, qu. sier Nicolò	82. 80
Sier Filippo Contarini el grando, qu. sier Polo <i>da san Sebastian</i>	92. 83
Sier Zuan Antonio da chà Taiapiera fo capitano di le galie di Alexandria, qu. sier Bernardin, — non vol	69.110
† Sier Giacomo Antonio Moro fo proveditor di cavali lizieri in Puia, di sier Lorenzo, qu. Cristofolo	123. 50
Sier Alvise Sanudo fo soracomito, qu. sier Domenego, — non vol	83. 96
Sier Marco Antonio di Prioli, qu. sier Andrea, qu. sier Marco	104. 64
Sier Francesco Surian fo sopracomito, qu. sier Andrea	73.104
Sier Zuan Gradenigo el grando, qu. sier Zuan Paulo	85. 92
Sier Alvise Grimani fo vice patron a Baruto, qu. sier Nicolò <i>da santa Fosca</i>	75.103
— Sier Francesco Bon, qu. sier Alvise, qu. sier Ottavian	93. 84
Sier Agustin da Canal fo proveditor a Roman, qu. sier Polo	112. 66
Sier Nicolò Zantani fo castelan a Famagosta, qu. sier Zuanne	53.124
† Sier Lunardo Loredan el signor di note, qu. sier Berti	117. 60
Sier Lorenzo Pixani, qu. sier Silvestro, qu. sier Nicolò	104. 73
Sier Michiel Grimani, qu. sier Zacaria	86. 91
† Sier Vido Zivran, qu. sier Francesco	115. 62
Sier Pandolpho Contarini fo patron di nave, qu. sier Andrea	108. 68
Sier Julio Donado, di sier Andrea, qu. sier Antonio el cavalier	82. 90
Sier Zorzi Pizamano, qu. sier Zuan Giacomo	50.128
Sier Nicolò Donado fo vicesoracomito, di sier Thomado	61.112

	Sier Nicolò Querini fo viceconte et capitano a Dulzigno, qu. sier Filippo	62.113
	Sier Antonio Arimondo fo podestà a Piove di Saco, qu. sier Antonio	32.147
	Sier Vincenzo Zen, qu. sier Thomado el cavalier.	69.110
	Sier Francesco Querini, qu. sier Antonio <i>da la Madona di l'Orto</i>	73.104
	Sier Zacaria Trivixan el XL Criminal, qu. sier Beneto el cavalier	27.150
	Sier Marco Corner fo soracomito, qu. sier Piero	96. 81
	Sier Zuan Marzelo fo consier a Napoli di Romania, di sier Zuane	55.118
307*	Sier Anzolo Gradenigo fo vicesoracomito, qu. sier Zacaria	99. 79
	Sier Alvise Trivixan, qu. sier Gabriel, qu. sier Marco, qu. sier Gabriel <i>da san Stai</i>	50.123
	Sier Zuan Bragadin fo patron di nave, qu. sier Zuan Francesco	57.113
	Sier Zuan Francesco da Leze fo capitano dil Borgo di Corfù, qu. sier Giacomo, — non vol	68.105

In Gran Conseio.

4 Sopracomiti.

†	Sier Giacomo da Mosto fo sopracomito qu. sier Alvise, qu. sier Giacomo, dopio	977. 367
†	Sier Giacomo Antonio Moro fo proveditor di cavali lizieri in Puia, di sier Lunardo, dopio.	955. 417
†	Sier Lunardo Loredan el signor di note, qu. sier Berti, dopio.	984. 378
†	Sier Vido Zivran, qu. sier Piero, triplo	1031. 365
	Sier Francesco Bon, di sier Alvise, qu. sier Otavian	526. 863
	Sier Marco Antonio di Prioli, qu. sier Andrea, qu. sier Marco	197. 762
	Sier Lorenzo Arimondo fo patron di nave, qu. sier Alvise	526. 585
	Sier Lorenzo Baffo fo vicesoracomito, di sier Zuan Giacomo	514. 977
	Sier Francesco Surian fo soracomito, qu. sier Andrea	542. 842

Sier Zuan Bolani fo camerlengo a Crema, qu. sier Marco, dopio.	608. 77
Sier Sebastian Badoer fo soracomito, di sier Alvise.	733. 64
Sier Nicolò Donado fo vicesoracomito, di sier Thomado,	448. 91
Sier Michiel Grimani, qu. sier Zacaria	675. 70
Sier Giacomo Antonio Manolesso, qu. sier Lorenzo <i>da santa Maria Formosa</i>	331.104

A dì 18, la matina. Fo *lettere di Milan*, e 13 de l'istante. Il summario scriverò quì avanti Veneno in Collegio sier Stefano Tiepolo avvocador extraordinario, et aceto andar proveditor zeneral in Cipro iusta la parte, et sier Anzolo Gabriel et sier Alvise Badoer loro colega exortò no si facesse in loco suo, et che loro do andaseno fura come *alias* andono sier Baldissera Trivixan e sier Hironimo Zorzi el cavalier, *maxime* per mesi, *tamen* li Consieri voleno far in loco suo. Questi hanno fin quì contà con sier Polo Nani, che darà ducati 8000 et altratanti el colateral, et 150 el Griti *olim* pagador. *Item*, disseno saria bon elezer per Pregadi uno colateral zeneral, per have loro le scritture dil colateral, et saria ben far in loco suo.

In questa matina, in Rialto, fo cavà il loto piccolo che intra nel grando, sopra il qual è sier Zuan Contarini *da san Pantalon*, ancora che l'habit compito proveditor de Comun per termination de la Signoria, et trovano un bel modo senza perde tempo, come si feva prima de li boletini cavono fuora li nomi de boletini beneficiati et poi *iterum* quei posti a uno et cavadi, cavono precii secondo come veniva, et fu un bel trovar, e il mazor precio ch'era di ducati 500 tocò a

Nota. Il formento è calà molto, venuto di lire et più a lire 8, el padoan, et non è comprador l'oio è calato, el mior a lire 10 el miro, et fata l' descrittio per li boletini dati per le contrade di tuor oio a menudo in le boteghe, sono anime 95 milia, vol al mexe la Ternaria miara 69 e miri 39 case 21623 tuò ojo in Ternaria, zoè a le boteghe in contrà.

In questa matina, in Quarantia Criminal, fo preso de squartar uno sassino et uno alio.

Da poi disnar, fo audientia publica, et poi aldi teno quei da Rovere et altri datiari di Treviso di

sal voleno restauro, parlò el suo avvocato, rimessa a diman aldir la risposta.

Da Corfù, dil rezimento, fo lettere di 3 Marzo. Mandano el capitulo dil capitano di la Parga, za hauto le zente dil Turco è a ordine, aspetano comandamento dil Signor per Hongaria, poi in Austria, de qui se cava el contraffisso da terra, et se fa uno reposto a la muraia maistra et preparar etc., li è andà gran spesa, hanno intacado la Camera, però se mandi danari, et per dar do page a questi fanti.

Vene in questa matina in Collegio l'orator Cesareo per cose particular.

308 *A di 19, fo San Joseph.* Se varda per la tera, nè officii sentano, non fu alcuna lettera, et la Signoria deteno audientia a li Vituri per l'abazia di Leno per la differentia hanno con domino . . . da Martinengo, al qual el cardinal de Monte renonciò ditta abazia, et vol el possesso, et questi Vituri vol la pension, iusta la promission fu fata *alias* in Collegio per nome dil ditto cardinal.

Fo grandissimo fredo, pioza et neve agiazada quasi tuto el zorno.

Da Bergamo, di Rectori, di . . . Come li capitani mandono a tuor li 4 pezi nostri de artellaria, fono prestadi al castelan de Mus, et erano in . . . haveano hauti di quelli la consignation etc.

Da poi disnar, fo Collegio et la Signoria per compir de aldir l'avvocato fiscal nostro zerca quel da Rovare et altri daziari dil sal de Trevixo, voleno restoro, si che steteno su questo occupadi.

A di 20, la matina. Non fu alcuna lettera, ni vene in Collegio alcun orator.

In Quarantia Criminal fo il terzo Conseio, vene sier Polo Nani el consier in luogo di sier Hironimo Loredan è morto, per expedir la retention di sier Hironimo Celsi fo podestà a Budoa. Parlò un poco sier Andrea Barbarigo sindaco in Dalmatia, qual solo vien in questo caxo, *licet* il colega formò el processo; li rispose sier Zacaria Trivixan el XL poche parole. Andò la retention: 8 non sinceri, 9 de sì et 21 di no, et fu preso de no.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice et fato vicecao in loco di sier Andrea Vendramin, se risente, sier Nicolò de Prioli. Fo leto li processi di do monetari, Zuan Manenti et Agustin . . . , et per l'ora tarda volendo parlar l'avogador fo rimesso a doman.

Item, leto una gratia de sier Beneto Zulian, Bernardo Navaier et Piero Morexini rimasti savi ai Ordeni et non hanno la età de anni 25, et voleno

per gratia poter intrar, come fu fato a sier Marco Foscolo, et leto la parte secreta, non vol se dagi pruova ai Savi ai Ordeni se non harano compiti anni 30, ni per danari ni per altra pruova, si non per parte posta per il Serenissimo, 6 Consieri et 3 Cai di X et presa con li cinque sestì di le balote, fo presa dil 1523; et questa gratia data al Foscolo par fosse messa per 3 Cai di X soli: hor bisognava far un viceconsier in loco di sier Pandolfo Morexini, è eazado, l'ora era tarda, niente fu fato.

In questa matina, vene in Collegio l'orator de Franza per saper de novo.

In Quarantia Criminal, li Avogadori volseno meter parte de suspender el squartar che se dia far de quel . . . caleger da Chioza, come fu preso, qual vol sia confinà a morir in prexon. È acusado de do deliti, uno che fu amazzà uno suo fio et li solerà, l'altro caso seguito in . . .

Parlò per farli la gratia sier Giacomo da Canal avogador, li rispose sier Zacaria Trivixan el XL non se dia far, poi parlò sier Piero Mozenigo avogador. Andò la parte: 4 non sinceri, 10 di la parte, 23 di no, et fu preso de no.

In questo zorno fo sepulto a San Zanepolo sier Hironimo Loredan fo capitano a Padoa, fo dil Serenissimo, dovea intrar al primo de april consier de Venetia, morto con optima fama, de ydropisia, li fo fato bellissimo exequie, el capitolo di la contrà, 6 congregation di preti, capitolo di Castelo et di San Marco, 24 jesuati con li torzi, 24 marinari et 300 et più batudi di la scuola de la Misericordia, ai qual fo dato per elemosina un marzelo d'ariento per uno. Fu posto in deposito, dove è do altri fratelli, sier Alvise et sier Bernardo a l'altar grandò, et il Serenissimo è in alto, dove voleno far una arca da principe.

Noto. Intesi in questi zorni a Lio esser trovà una zara cavà di sotto terra dove se pruova le bombarde, et alcuni guastadori che lavora per quelli sora le Aque, cavando per tuor alcune piere, vien dito trovò questa zara piena de ducati, *unde* per li Proveditori sora le Aque fo scritto in Friul, questi 5 cavano li sono de Friul et è partiti, siano retenuti per saper la verità etc.

Noto. Per il Collegio . . . aldir le opinion di medici, zerca el far dil mitridate, fono deputati sier Daniel Renier, sier Marco Minio, sier Sebastian Foscarini dottor, sier Gasparo Contarini et sier Lorenzo Bragadin, et da una parte è domino Marin Brocardo et Valerio Superechio, da l'altra Vettor Tricavilla et Donado di Muti.

308* *A dì 21, la mattina.* Vene in Collegio l'orator cesareo per cose particular. *Item*, per la fusta fu presa per il Canaleto a Cotron.

Vene l'orator de Mantova, con *avisi di 5, di questo, di Ratisbona*. Il sumario et copia sarà qui avanti.

Disse zerca le aque che è grande, per conzar li arzeri, poi non romparà più etc.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice. Et expediteno alcuni monetari, *videlicet* asolto uno Ambroso era fator di sier Priamo da Leze cao di X, condanato uno a morir in prison, et uno bandito di terre et lochi di Zuan Manenti, il procieder pende, ha indicii molli, *tamen* ha auto la corda et niente ha confessato.

Fo fato uno vice consier, in loco de sier Pandolfo Morexini, è cazado, per la gratia voleno li tre Savi ai Ordeni, che non hanno la età, et rimase tolto il scurtinio de numero sier Gasparo Contarini savio dil Conseio.

Di Roma, fo lettere di l'orator nostro, di 13 et 17, in risposta di le nostre di 8. Il Papa è molto aquietado come è dito.

Da Milan, di l'orator nostro, di Di la consignation di Lecto, et altre particularità.

De Coadistria, de sier Lunardo Venier podestà et capitano. Con avisi hanti di Trieste di le cose de Turchi.

Et redute le do Quarantie Criminal et Civil vecchie, li Avogadori extraordinari messeno de dar quanto li fo promesso per questo Conseio a Vincenzo Monticolo vicecolateral, qual acusò el Nani colateral etc., et fè venir in tase molte cose, el qual *etiam* voleva acusar alcuni monetari, per il che li fo promesso de asolverlo dil mancamento havia fato, darli licentia di le arme et ducati 10 de provision al mese in vita sua a la Camera de *tamen* restasse privo di la vicecolateralia. Et parlò sier Alvise Badoer avogador extraordinario, dicendo vol mantener la fede di quanto li è stà promesso, laudando li signori XL tutti di la iustitia fata, et disse missier Maria Sanudo, qual scrive le vostre historie, ne fa nota di questo. Hor sier Polo Donado et sier Gaspare Malipiero consieri et sier Marco Marzelo vicecao voleano meter a l'incontro, che atento ne ha acusà li monetari, sia *solum* asolto et habbi licentia di le arme, et sier Gaspare Malipiero parlò. Li rispose sier Zacaria Trivixan el XL, et volendo mandar la parte, li Consieri volseno meter scontro, et qui fo gran parole et vergognose tra dito

Badoer et el consier Malipiero, *adeo* li XL vederado questo romor si levono et niente fo balotado.

A dì 22, la mattina in Collegio, non fo alcuna lettera, *solum* l'orator de Mantova mandò alcuni avisi ave il suo signor, di Roma, di in conformità de li costri, la copia sarà qui avanti.

Veneno li hebrei de questa città in Collegio, ai qual è sta fato intender per li Savi di Terra ferma la Signoria vol ducati 10 milia in prestado da loro ovvero vadano ad habitar altrove, atento è compito li anni 5. Et intrati, el Serenissimo li richiese questi denari, parlò Conseio hebreo erano contenti de trovarli a scontar ducati 500 a l'anno come li è stà dito, et haver un fondo perchè li troverano a interesse, et con questo sia refermà li capitoli per altri 5 anni, qual compiti, volendo la Signoria i non stagi più, li rendino quello de questo imprestado allora doverano haver. Et il Serenissimo disse da loro doveria venir de offerirsi prestar, atento è stà posto de tase a nui, uno imprestado al clero et uno a la terra ferma de ducati 100 milia per uno; et Conseio rispose volevemo ben venir, ma Vostra Serenità ne ha sollicità tanto ch'è stata più presto de nui, et con tal parole tutto el Collegio se cazò a rider.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice, et comandà la Zonta da hore 22 indrio. Et prima nel semplice fu posta, per el Serenissimo, consieri, nel numero di qual era sier Gasparo Contarini viceconsier et cai di X, la gratia di sier Bernardo Navaier, sier Benelo Zulian et sier Piero Morexini rimasti savi ai Ordeni non obstante ne habbino la età di la parte de anni 25 possano intrar, et *de vederlo* non se possi dar prova ad *alium* se non per tutte 17 ballote. Ave: 3 de no.

Fu fato capitano di le barche di la Stizmaria, in luogo di Marco di Theodoro, è morto, uno chiamato Cagnolin solito

Fo squartà poi vespero, quel fo preso in Quarantia, che amazò el compagno a Lio, li fo taglià la testa et fato 4 quarti.

Item, hoxi nel semplice, et fu iterum posto el procieder contra Zuan Manenti, et fo preso di no, si che fu asolto.

Fo terminà in Collegio, questa mattina, sier Giacomo d'Armer, sopracomito che è in Histria, conduchi sier Hironimo Zane va proveditor in Candia fino in Candia, et scrito al proveditor de l'armada di daga una altra galia lo acompagni.

Cum superioribus diebus mandatum fuerit domino Priori et consiliariis excellentissimi Collegii medicorum huius urbis Venetiarum quod in scriptis facere debeant modum verum et rectum compositionis antidotorum, videlicet theriacae et mitridatis, prout latius legitur in ipso mandato et protalis in executione comparuerint nuper coram Serenissimo Principe et illustrissimo domino excellentis dominus Marinus Brocardus, Valerius Superchius et complures alii medici dicti Collegii, dicentes post longam disputationem ac diligentem consultationem factam in dicto Collegio captum in decretum fuisse quod referetur ipsi illustrissimo domino compositionem mitridatis debere fieri duplici modo, videlicet secundum dispositionem adicere eum legitimatione simplicium altera autem descriptionem Democratis relata a Galeno, et cum talis deliberatio dicti Collegii processit ex diversitate quae fuerunt et sunt inter ipsos excellentes dominos medicos in dicta materia sicut ab ipsis dominis medicis cognitum fuit, quia praefatis dominis Marinus Brocardus, Valerius Superchius declaraverunt sententiam suam esse quod descriptio ipsius adicere tenenda sit contra verum dominus Victor Trincavilla et dominus Donatus Armutis asserverunt descriptionem Galeni observandam esse, et non sit conveniens quod res tanti momenti per hunc modum in ambiguo remaneat scilicet videatur quae dictarum officiorum melior et verior sit pro honore huius urbis et utilitate habitantium in ea, propterea idem illustrissimum dominum constituit et deputavit magnificos nobiles viros Daniele Rhenerum, Marcum Minium, Laurentium Bragadenum, Sebastiano Fuscarenum dominos et Gasparem Contarenum qui audire debeant utramque partem subscriptorum dominorum medicorum circa descriptionem dicti mitridatis et omnibus eorum rationibus et fundamentis bene intellectis ex lectione auctorum qui de his doctissime scripserunt et diligentissime nec non auditis aliis ex medicis qui eis videbuntur in hac materia postea ponant eorum opinionem in scriptis declarantes quae dictarum duarum sententiarum tenenda sit in contrafaciendo dicto antidoto ut illorum opinione sic in scriptis habita statui possit quantum convenire videbitur.

Consilarii

Ser PAULUS NANI

I Diarii di M. SANUTO — Tom. LV.

Ser SEBASTIANUS JUSTINIANUS eques
Ser NICOLAUS BERNARDUS
Ser HIRONIMUS PISAURUS
Ser LEONARDUS EMUS
Ser PANDULPHUS MAUROCENUS

*Da Ratisbona, a li 5 de Marzo 1532 al 310')
signor duca de Mantua.*

Giongessemo a li 28 de febraro in questa città con haver passato il magior fredo et le più oribili nevi dil mondo, in tanto che da Colonia in quà sempre semo venuti con la neve, et quanto più si semo aproximati quì l'havemo sempre trovata tanto magior, tal che in alcuna parte dil camino et maximamente nel paese dil duca Federico Palentino era necessario far picciar la nave agiazata a li guastatori, se li cavali dovevano fermarsi in piedi. Trovassimo quì el serenissimo re di Romani qual era gionto el giorno avanti, et vene ad incontrar Sua Maestà acompagnato da molti signori et da li reverendissimi Trento et Salzpurg. Il grato et amorevol accogliamento di l'una et l'altra de queste Maestà fu tale quale si conviene al singulare reciproco amore loro. Altro per hora non si fa, se non in expectation de questi signori electori et altri principi et procuratori di le terre imperiale vengono a la dieta, che per ancora non vene alcuno de importantia. Dimane si aspetta el marchese Giorgio di Brandiburg lutherano che già se parti, et io scrissi a Vostra Excellentia esser tornato a la fede et non fu ne è vero, ma però egli viene a la dieta et forse che de gli principi de questa setta, per quanto sin' hora se considera, solo se dice che 'l conte palatino elector stà in Nuringberg aspetando che 'l duca de Saxonia elector et lantgravio di essa deva trovarsegli et veder se gli può disponer a venir a la dieta. Questa sera il duca Federico palatino deve gionger. A tutti gli principi così heretici come catolici sono preparate le stantie ancora che la terra sia povera et mal capace de alloggiamenti per tanta gente, et molto carestiosa maximamente dil viver di cavalli.

La Maestà Cesarea a questi di se fece male ad una gamba hessendo a la cazia, come per le precedenti mie de 25 dil passato scrissi a Vostra excellentia, et ancora che Sua Maestà ne stesse bene, più perchè qualche humore non gli coresse li fu posto sopra uno ceroto, el qual è stato de tanta

(4) La carta 309* è bianca.

violentia che già tre note se senti infiamata la gamba di un tanto ardore et con una doglia si intensa che non trovava requie, gli fono stà fatti remedi assai, et questa notte passata ha riposato benissimo senza dolor, et hozi è stato anche meglio, tal che, gratia de nostro signor Dio, si spera che non sentirà altro, però bisognerà star alcuni zorni con la gamba alta a riposare.

Da che semo quì le nove de le expedition dil Turco contra christiani sono molto risaldate, et avanti hieri el conte de Salm primo zamberlan dil serenissimo re di Romani che gionse da Vienna, referisse esser avisi conformi da molte bande che l'apparato de esso Turco è di sorte in tal esser
 310* che senza manco farà l'impresa, perchè sogliono Turchi dare ogni anno el verde a loro cavalli, si tiene che per avanzar tempo verà ad Argello a li confini de Hongaria, di là da Belgrado, dove dicono che sono li più belli herbagi et in magior copia che si possa imaginar, però non si fa per qua ancora provisione manifesta, de la quale se possa coniecturare che queste nove siano tenute infatibile. La tardanza che fanno questi principi de convenirsi in questo loco, fa dubitar che la Maestà Cesarea non potrà così presto expedirse di quà, come sino quì s'è extimato, prima perchè si starà tanto più a cominciar la dieta quanto quelli stanno più a giongervi, da poi el venirvi così lentamente come fano fa dubitare che le materie non siano talmente disposte bene che se ne possi sperar presta resolution, però il loco dove semo non comporta molto longamente gran copia de gente per esser et incomodo et penurioso, tanto più che questi principi non si possono scordar la spesa che fecero in Augusta, et tutti li prepositi se ne serveno di argomento che non vorano spender altrettanto quì, però quello che habbia a reussir non si sa, et ancora giudicano seria possibile che fra tanto che la Maestà Cesarea sarà libera da li negoci de la dieta, che la atenderà ne le expeditione . . . questi che aspetano la mercede sopra li beni de ribelli, li quali sono stati dalla partita de Bruseles a Colonia, da Colonia a Maguntia, da Maguntia a quì, con speranza di esser expediti, potria anche esser che la speranza per qualchedun sia pur vana, forse perchè se questi fossero expediti avanti che Sua Maestà parta de quì per Italia, seriano così indiscreti che non aspeteriano de accompagnarvela.

Monsignor de Granvilla già 3 giorni gionse quì da Bergogna, dove è stato a dare una ochiata a

le cose sue. Il signor Herasmo Doria è gionto quì, la causa è che Sua Maestà mandò a questi di a rizercarlo al signor Andrea, che da mò inanti se ha da chiamar il principe di Melfe, per conferir seco a le cose le qual per ancora non se intendeno, nè esso ancora per la indisposition de Soa Maestà ha hauto audientia: per lui ho haute le lettere.

*Da Cival di Friul, di sier Marco Gri- 311
 mani provedador, di 12 Marzo, ricevute a dì 19 dito.* Come è venuto hozi quì da Goritia el gastaldo di consorti di Tulmin, dice haver udito in la dieta le lettere dil re Ferdinando, qual vol che il contà di Goricia, Maran, Gradisca et consorti et quelli hanno beni soto il suo dominio debano pagar raynes 10 milia, et hanno electi 10 deputati quali deveno far le rate. *Item*, missier Hironimo de Atimis commissario venuto da la corte ha comission dal ditto re di far restituir tutti li terreni venduti a li nostri, pagando le loro imposition, et non pagando, ditti beni siano ben venduti, et al presente fazano el simile: *unde* questi nostri subditi, hanno beni sotto il ditto dominio, mi molestano per saper quanto dieno far; per tanto aspeta di questo ordine nostro.

*Da Roma, di l' orator nostro, di 13 Mar- 312)
 zo 1532, ricevute a dì 21 dito.* Come per Cristoforo Lomagnan corier hozi ricevele nostre lettere scritoli col Senato di 8, haver inteso la continetia di quele, andoe da li reverendissimi Grimani, Cornelio et Pixani, ringratiandoli de l' officio suo; per do dli, soe signorie si ritrovono in concistorio et voleveno di novo far, le quali si offerreno di far ogni cosa, et cussì questa matina soe signorie reverendissime venero a palazzo, et il reverendissimo Cornelio, era amalato di gote et non più ussito di casa, si fè portar, et con soe signorie intrò dal Pontefice *etiam* lui orator, et fato lezer le lettere nostre proprie. Poi essi cardinali parlorono in conformità, scusando la Signoria nostra, dicendo l'imprestado dil clero posto, era stà per le continue spexe a beneficio dil Stado suo et di la religion christiana, alegando quanto in ogni tempo questa excellentissima republica havia fatto a beneficio di questa Santa Sede, con altre parole, et però era stà posto senza licentia, perchè il tempo non portava la indusia, pregando Soa Santità volesse abrazar questa republica etc. Poi che il Pontefice

(1) La carta 311* è bianca.

si hebbe udito *etiam* lui orator, che parlò in conformità, disse che essi reverendissimi cardinali fevano ben a satisfar al debito di la patria, ma che erano membri di questa Santa Sede, et che tenivan ubligation, per il juramento fato, di aiutarla et de difenderla, et che poteano ben cognoscer la poca stima era stà fata di lui, et che la forma li dispiaceva, et si li fosse sta richiesto licentia non l'haria negata, ma questo è contra l'honor suo, et che li era sta negà di dar li possessi et privato di la sua caxa, dicendo quanto a li danari spende questa Signoria per la impresa io li benedico, da questi in fuora, et quando cognoscerò quella Signoria farà quello vol la iustitia darmi li possessi et la caxa non mancherò di gratificarli, et vorò la balanza pendi dal canto loro più presto che dal mio, et che 'l suo ducato trabuchi 3 carati più dil mio dicendo la forma hanno fato non piaque, ne è discontento, et *iterum* esso orator disse, la illustrissima Signoria haverlo fato a confidentia etc. Hor il reverendissimo Pixani qual fo poi con Soa Beatitudine par habbi trovato quella dil voler *ut supra*.

Dil dito, di 17. Come hessendo stato col Pontefice, li ha dito esser lettere di Cesare, di 28 dil passato, che le cose da Constantinopoli renfrescava, al qual havia referito che saria tempo si desse ordine a l' armar galie et nave, et haver 60 galie, et scrivi in Cathelogna le galie vengino a Zenoa da missier Andrea Doria, il qual ha capi 12 di galie in ordine, et scriver in Sicilia et a Napoli se fazi la massa di l' armata a Zenoa et venir poi a Brandizo o Taranto et armar fin 30 navili di chebba, et voi cometer al reverendissimo Osmo o altri questo, senza convenir aspetar ordine di Soa Maestà et star do mexi, et che per terra voria si havesse 30 milia fanti et operarli secondo il procieder de l'inimico, fortificar li forti di Augusta in Sicilia, et scritoli *etiam* quella farà Soa Maestà di la persona sua, et che Italia havia bisogno di lei, et che 'l tien che per Pasqua l'haria la risposta. Soa Beatitudine oltra le 3 galie ha in ordine offeriva a l'imperador scudi 250 milia per tal cose da mar et da terra, et che l'era povero, ma non era per mancar; poi disse saria bon unirsi col re Christianissimo, qual haverà 30 galie in Marseia et faria che Zenoa restaria senza sospetto, et missier Andrea Doria potria atender a la impresa. Poi disse di oratori dil re Ferdinando che andavano al Turco niente intendeva. Esso orator ringratiò Soa Beatitudine, poi lo pregò volesse consolar la Signoria nostra, rispose benediceva la
312* impresa, et li piaceva intender le preparation no-

stre, et che quello ha fato non è sta per nui, ma perchè alcuni signoroli de Italia se ingerivano in far quello non doveano etc. Soa Santità ha fato redur una congregation di 12 cardinali per proveder a quello bisogna, et tra loro è stà rasonato per trovar danari acetar la sententia fata per il duca di Ferara, far cardinali per danari, dil Stato di la Chiesa far zente, le qual provision fono rifiutate, risolvendosi per via de angaria soto la chiesa trovar 240 milia ducati in tre mexi, et con questa imposition de uno ducato per foco sarà 100 milia ducati, vender feudi o beni di la Chiesa et officii *licet* molto siano calati per ste voce il sesto, ma questo fu posto da canto, et che li legati andasero a le loro legation. Scrive haver parlato con domino Jacomo Salvati, pregandolo fazi bon officio col Pontefice, rispose lo faria; et parlando, disse saria bon a li 30 milia fanti se vol in Italia far un capo qual saria il re de Romani. Ne l'ultimo concistorio fu tratato la materia dil divortio dil re di Anglia, et i soi avvocati dechiari alcune proposition a li capitoli dati, et li oratori cesarei rechiedevano la expedition, dicendo questi serano per meter le cose in longo, pur el Papa et cardinali volseno udirli, et questo *etiam* se farà in altro concistorio. Da poi fu data la chiesa de Brexia per la renontia fata dal reverendissimo Cornelio al fiol de domino Jacobo Cornelio, scrive di ducati 240 milia in una congregation particular è sta parlato che li officii se possi permutar in benefici per danari, et dimandar a le congregation di religiosi una summa de danari, vender li beni di la Chiesa, far cardinali per danari, et par l'arzivescovo de Toledo voi dar ducati 80 milia, et altri prelati de Alemagna una bona summa. La cosa è sta rimessa a una altra congregation, et in tutte el Pontefice ne intravien. Son lettere dil governador di la Marca de Ancona, andato li per fortificar quella terra, scrive trova difficoltà, perchè bisogna ruinar caxe et altri edifici, et meter dentro uno monte, et anconitani dubitano, perchè altri Pontifici potriano li sopra far una forteza qual dominaria la terra. È stato col reverendissimo Mantua, et ringratiato di lo officio fato in concistorio. Soa Signoria ringratia la Signoria et si offerisse etc. Sono lettere de Spagna, di la morte del reverendissimo cardinal de Sivilia: con li reverendissimi Trani, Cesis et Redolfi farà l'officio. Eri el Pontefice fè ridur la congregation, dove è sta risolto a gravar le religion de ducati 50 milia, vender feudi de la Chiesa et casteli, di qual trazerano ducati 50 milia, et de uno castelo el signor Renzo ha oferto ducati 10 milia,

unir castelli a città et de questo pensano de haver 50 milia ducati, de acclar la sententia per el duca de Ferrara, haverà 100 milia ducati et più, et far suo stol cardinal. Scrive haver parlato con li oratori cesarci, quali li hanno ditto pur questa matina aver scritto a Cesare et fato bon officio, et che hanno per via di Napoli de le preparation grande si fa a Constantinopoli, et che per le feste harano risposta, dicendo harà la Cesarea Maestà 70 galie in poco tempo, et che se li principi christiani non aiuterà Soa Maestà non li contrarierà. Hozi 8 zorni fo la benediction de la rosa, poi fate le cerimonie, el Pontefice la donò a l'immagine dil Salvator a San Zuan Lateran.

313 *Da Milan di l'orator nostro, di 13 Marzo, ricevute a dì 21 ditto.* In questa hora 23 è zonto qui uno messo dil reverendo Carazolo. Scrive ozi a hore 13 il Medico haver fato la consignation di Lecho a li agenti di questo signor, et ditto Medico esser partito per Como. In la dieta di Bada svizari sottoscrissero li capitoli, et il Rizo secretario di questo signor li disse di la bona amicitia voleva aver quello signor duca con loro signori helvetii, quali ringrattono assai et di la intelligentia fariano a saper a li soi, e a la futura dieta li dariano la risposta. Il marchese dil Guasto ha ordinà che alcune compagnie di fanti si lieveno di questo Stato, et farà *etiam* di cavali sono in Cremonese, et domino Gaspar dal Mayno ha fato bon offitio, et ditto marchese venirà qui a Milan. Domino Stefano de Lusula, venuto di Roma è partito per Svizari per far la confederation per nome dil papa et Cesare, ma Svizari sono di animo più presto francesi che de altri, et però questo voria si facesse prima la confederation con questo signor. Il papa continua con instantia al reverendo Verulano vadi in Svizari, et li darà autorità di legato *a latere*. Svizari e grisoni, sono a la guarda di Mus, voleano minar quella forteza iusta li capitoli, è sta intertenuti. Scrive de li 4 nostri pezzi di artellarie erano in Lecho, questo signor ha scritto al conte Maximian li dagi.

Da Verona di sier Ferigo Renier podestà e sier Leonardo Justinian capitano, di 18, ricevute a dì 21 ditto. Come mandano ducati 2000 posti dal clero. È zonto uno amico di Mantua dil signor Cesare Fregoso, riporta il signor duca haver auto do stafete di l'imperator: come corendo Sua Maestà a cavallo cascò e si rupe una gamba, et esser pasà l'altra stafeta va a Zanoa a mesier Andrea Doria con ordine armi 50 galie.

Da Lignago di sier Mafio Soranzo prove-

diter e capitano, di 19, ricevute a dì 21 ditto.

Come a di 5 scrisse che'l magnifico mesier Antonio Capelo procurator havia lassà il cargo di la fortification di quel loco, et scrive questa forteza è redutà in boni termini, *videlicet* qui va 3 bastioni in forma di triangolo di circuito passa 130 in zerca, l'uno apreso l'Adexe verso il Polesene con una porta che è al principio di quello et è tutto fatto di nuovo fino al bordon insieme con uno pezo di cortina che da quello si parte e va infino a l'Adexe, l'altro va nel mezzo qual è fato di terreno con le sue lotte, e da la parte di sopra verso Verona va il terzo fato di le 3 parte, le do fino al bordon dil muro, l'altra larga parte la mità è fondata e tirata di sopra acqua, il resto se polria fondar di giorno in giorno e tirato di brieve tutto al bordon, per il che è preparato piere e calzina al bisogno, poco manca sia finita l'altra porta ch'è più di queste due. Similmente uno altro pezo di coltrina, va da esso bastion a l'Adese, è fato di muro fino al bordon, in capo dil qual li è stà fato uno sostegno divide l'acqua del fiume di l'acqua di queste fosse, ch'è bellissima e fortissima cosa, per far dil qual li è andà un milion e mezzo di piere cote, e da piedi 4 milia di plera viva, poste tutte da la banda di l'Adexe, e di sopra esso sostegno li è poi tra l'un e l'altro bastion le sue coltrine di terra fatte con le sue lotte perfettissime, et ha le fosse intorno di passa 15 large fondate da piedi 9, e quando si farà le coltrine di muro restarà *etiam* le coltrine di terra dentro, per reparo di le mure. A posto va *etiam* tre bastioni piccoli per esser il loco più streto di Legnago da passa 150, do di qual è finiti 313° sino al bordon di terra con le sue coltrine et le fosse come Lignago, il terzo si lavora al presente, in pochi giorni sarà finito, si ben non è fato di muro sarà in forteza, per tanto prega si dagi qualche bon ordine.

Di Caodistria di sier Leonardo Venier podestà et capitano, di 18, ricevuta a dì 21 ditto, manda una lettera aulà di Trieste.

Magnifico mesier Leonardo signor dignissimo et patron mio honorando.

Questa mia per avisar vostra signoria di quello quella mi ha richiesto a dì 10 di l'istante. Sono scritta da Viena una lettera per man di uno, qual chiama Pizigat, a uno citadin di questa nostra terra questa nome mesier Domenego Burlo, qual dixe di novo come sono zonti a Belgrado gambelli 50 milia cargi di monition et vituarie, et hanno bu-

tado do ponti sopra la fossa; et li ambasciatori di la maestà dil nostro re che doveva andar a Constantinopoli sono retornati indrio, perchè a li confini non ge ha volesto far salvoconduto; e ancora scriveno che il tureo manda uno suo bassà con 30 milia cavali a questi nostri confini, et che ditto tureo hanno deliberato di andar con tutto il suo campo a le terre franche, et che la Cesarea Maestà di l'imperador hanno fatta questa provision che terre franche ge danno 12 milia spagnoli, quali sono a li confini, quali vengono di Fiandra et 15 milia boemi pagadi si aspetano, et la cesarea maestà de l'imperador e suo fradello se ritrova a la volta di Ratisbona. Altro non ve digo de novo zerca questo. E dite sono la copia di dite lettere, quale sono venute, nè altro, offerendomi di continuo a Vostra Signoria. Et Christo di mal vi guardi.

In Trieste 1532 a dì 17 marzo.

Sotoserita:

Tutto di Vostra Signoria
HIEREMIA DI FRANCO

Da Milan di l'orator, di 18 ricevute a dì 22. Come era stato col signor duca, si alegrò, Soa Signoria ringratia, il conte Maximilian Stampa ussito il Medico di Lecho, acompagnato a Como, ritornò de qui, e lassò il prothonotario Carazolo lo acompagni fino a Ticino, è ussito di Lecho con molto ordine, li comandanti e capitani de grisoni e sguizari stall sotto Musso è venuti qui per aver il presente da questo signor secondo il solito, ne voleno Mus sia ruinato. Scrive zerca li 2 pezi nostri di artellarie ha auto l'avisio da Bergamo, et parlerà al signor duca per rehaverli.

Di sier Piero Orio di l'Abadia di Mozo, a dì 19, ricevute a dì 22. Come ogni di son stato in bosco, provisto a le vituarie per quelli lavorano, fato far do casoni per li homeni, et fato far la strada via del bosco a l'aqua, con homeni 100, soprastante Piero de Baion. Scrive heri a hore 20 fo una crudel neve, io era in bosco, si ha spedito remi 200 bellissimi pianeti et postizi meo di quelli bisogna; eri 30 fo conduti a l'aqua, diman 150, e ogni di si farà.

La settimana santa per 3 zorni non farà altro per esser bon christian, sta con li ducati 80 al mexe non volentieri a sue spese, ha do maistri di remeri etc. E nota, dita lettera la prima fo leta in Pregadi.

314 Da poi con la Zonta fu posto alcune parte pon da conto nè di farne nota.

Fu proposto una opinion di sier Luardo Emo el consler di tuor da li Monti di la camera de imprestidi a raxon di 40 per 100 et meter in Zecha, et non bisognando restiturlu con certe clausule et fu fato su questo gran disputation, *tamen* niun volse meter la parte et niente fu fato.

A dì 23 ditto vene in Collegio l'orator cesareo.

Di Ratisbona fo lettere di oratori nostri di primo, 4 et 13 di l'istante, il sumario scriverò qui avanti.

Fo Collegio di la becheria, et preseno che le banche di Rialto dove si vende la carne di vedelo, qual erano sta su l'incanto e poste chi 200, chi 180, chi . . . la banca di fito, e li governadori non le volseno dar via, hor ozi fu preso in contarle a ducati 25 l'una e non più, con questo non possano vender la carne di vedelo se non soldi 3 1/2 la lira, e vedel di lire 180 l'uno e non più, sotto pena esser frustadi et pagar, con altre clausule *ut in parte*.

Da poi disnar fu Pregadi, et leto molte lettere et di sier Piero Orio di l'Abatia di Mozo di 19, zerca remi ha fato far. È sta gran pioze e neve, lauda Piero Baion, passà li 2 mexi venirà a repatriar, non li basta li ducati 80 al mexe l'ha, convien spender il suo etc.

Da poi leto le lettere, fu tolto il scrutinio di provedador a Cival di Friul, et balotandosi *etiam* fo tolto il scrutinio di 2 reformadori sora il Studio di Padoa, in luogo di sier Marco Minio e sier Marin Zorzi el dotor che compieno, li quali scrutini saranno qni avanti posti.

Scrutinio di provedador a Cival di Friul.

† Sier Nicolò Vituri el XL criminal	
qu. sier Renier, qu. sier Piero . . .	149. 76
Sier Zuan Francesco Gradenigo fo	
podestà e capitano a Feltre, qu.	
sier Lionelo	121.106
Sier Thomà Morexini el XL criminal,	
qu. sier Antonio	142. 78
Sier Francesco Bollani fo zudexe di	
procuratori, qu. sier Domenego . . .	122.103
Sier Hironimo Zane fo Cao di XL,	
qu. sier Andrea	101.123
Sier Nicolò Paruta el XL criminal,	
qu. sier Hironimo	93.131
Sier Zuan Alvise Venier fo di Pre-	
gadi, qu. sier Francesco	96.126

Sier Agustin da Canal fo provedador a Roman, qu. sier Polo . . .	128. 97
Sier Zacaria Trivixan el XL criminal, qu. sier Beneto el cavalier .	58.162
Sier Zacaria Bembo, qu. sier Francesco	62.156
Sier Bernardo Zigogna el XL criminal, qu. sier Marco	142. 84
Sier Filippo Zen el XL criminal, qu. sier Bartolomeo	113.111
Sier Bartolomio Falier fo soracomito, qu. sier Luca	111.112
Sier Antonio Viaro fo Zudexe di proprio, qu. sier Zuane	147. 81
Sier Andrea Nani el XL criminal, qu. sier Hironimo	148. 77
Sier Lauro Querini fo Zudexe di proprio, qu. sier Michiel	178. 99
Zuan Batista Zorzi fo soracomito di sier Nicolò, qu. sier Antonio el cavalier	88.136
Sier Bertuzi Valier el XL criminal, qu. sier Agustin	147. 78
Sier Anzolo Maria di Prioli, el XL criminal, qu. sier Piero Alvixe .	127. 87
Sier Hironimo Pixani fo podestà a Este, qu. sier Francesco <i>dal Banco</i>	84.137
Sier Hironimo Sagredo fo Cao di XL, di sier Zuan Francesco	134. 92
Sier Zuan Bragadin el XL criminal, qu. sier Santo	140. 79
non Sier Giacomo Venier el XL criminal, qu. sier Zuane, per esser rimasto	

Scurtinio di do reformadori sopra il Studio di Padoa.

Sier Marin Sanodo ch'è di la Zonta fo di sier Lunardo	57.165
† Sier Lorenzo Bragadin fo consier, qu. sier Francesco	187. 24
314* Sier Zacaria Trivixan el XL criminal, qu. sier Beneto el cavalier .	38.177
Sier Francesco Morexini el dottor, qu. qu. sier Giacomo	103.110
Sier Andrea Mocenigo el dottor, di sier Lunardo procurator fo dil Serenisimo	105. 99

† Sier Sebastian Foscarini el dottor fo reformador sopra il Studio di Padoa, qu. sier Piero 189.

Fu posto, per sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Lunardo Emo consier non vol impaziar sier Pandolfo Morexini è cazado, sier Lunardo addù, sier Giacomo Barbo cai di XL, sier Hiron Trun non vol impazarsi: una parte, zerca li ben Hironimo Guidoto, che fo conquistadi per la Curantia: che li Avogadori presenti et sier Francesco Morexini, sier Maffio Lion et. . . *olim* Avogadori in questo caxo siano insieme et aldino chi se doler, et li avvocati fiscali, et dagino a ognun què el dover, et trovando fidecomissi, se scuod intrade in vita de dito Hironimo Guidoto, et il resto de beni siano venduti al publico incanto a la vendita aprobadà per li do terzi de le balote dil Collegio nostro, et li do terzi dil trato vadino a l' Arsenal et a l' Arsenal, et l'altro terzo secondo ordeni, et tutti quelli hanno hauto danari de raxon li restituiscia per tutto el mexe de april proximo in contadi, la metà di qual vadino a l' Arsenal et l'altra metà a l' Arsenal; et sia preso, che denari de l' officio de l' Avogaria che sono i preventirano, pagar se debano ducati 180 per el sala de Avogadori *ut in parte*, la qual è molto longa ma questo è il summario, cazadi li parenti de Avogadori. Ave: 152, 17.

Fu posto, per li Savi dil Conseio, Terra ferma et Ordeni, mandar 5 arsili con tutti li coriedi, et dia per armarli al proveditor nostro de l' Arsenal con ordine se fazi armar a Corfù o in là dove parerà meglio; et dove se armerà, quelli dil Collegio elezino el soracomito *ut in parte*. Ave: 109, 5,

Fu posto, per li ditti, havendo convenuto tu a lavorar in l' Arsenal calafadi et marangoni et al fuor de la caxa, però siano tollti de danari di le presente occorrentie ducati 3000 de quelli se paghi quelli tali, come acaderà con balotation de Collegio.

Fu posto, per li ditti, et in parte non era opinion sier Zuan Dolfin savio a Terra ferma: u lettera a sier Piero Zen orator et vicebailo a Constantinopoli, de risposta di soe: prima reingratiar magnifico bassà et li altri di comandamenti hau et quello de salnitri, et li mandemo il conto de salnitri hauti, desideremo intender la iustitia de quamazono li nostri mercadanti per camin etc. Clissa nui non manderemo soccorso a quel cor Piero, nè mai da Spalato li è sta mandato. *Ite* avisarli de le nove de l' imperator et preparame

fa di armata, et come dil mal hauto de la gamba stava meio, et de l'ambasciator andò a quel Gran signor. *Item*, el castelan de Mus ha consignà Mus et Lecho al duca de Milan. Poi si è che armemo per consolation de li subditi nostri, et *tamen* semo per mantener la paxe con quel Gran signor, con altre parole di la candideza de l'animo nostro.

Et parlò sier Zuan Dolfìn, dicendo a cavallo è sta notà questa lettera, et lui non vol parlar de l'armata che femo, li è sta scritto un'altra volta, aspetemo risposta, non pol star . . . Et li rispose sier Hironimo Grimani savio a Terra ferma, li consieri et sier Lunardo Boldù cai di XL introno in la opinion di Savi, sier Zuan Dolfìn messe indusiar a marti a dì 26 de questo, poi parlò sier Zacaria Trivixan el XL per l'indusia. Andò le parte: 9 non sinceri, 9 de no, 76 de scriver, 127 de l'indusia, et questa fu presa, et si vene zoso cerca a hore tre di note.

315 *Da Ratisbona, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator, di primo marzo, ricevute a dì 23.* Come per exequir li mandati scritoli con il Senato, ricevuti in camino, fo da la Cesarea Maestà, et per esser miorata di la gamba se alegrò in nome nostro di la sua salute, poi li comunicò li avisi da Constantinopoli di 9 zener, ricevuti a li 14 dil passato, et di l'orator over nuntio dil re Zuane zonto a Roma et di la risposta fata a l'orator de Soa Maestà zerca le decime al clero sul dominio nostro, qual non era stà concesse per li rispeti ben noti a Soa Maestà ch'è per el Signor turco. Soa Maestà udi atentamente, ringratiò de avisi, et che 'l nontio dil re Zuane era zonto a Roma, et di le 2 decime havia hauto *etiam* del suo orator, dicendo al modo si dimandava non poteva dar sospeto al Turco che era per farli qualche danno, con altre parole, et l'orator replicò li rispeti nostri etc. Poi Soa Maestà disse, che crede la Signoria di queste voce dil Turco farle per farne paura, aziò se vegni a la paxe; poi disse, la Signoria potea ben lassar le 2 decime senza tanti rispeti.

Dil ditto et dil Contarini, di 4. Come haveno le lettere nostre di 20, con li avisi di Constantinopoli, et per esser Cesare indisposto per la gamba andono a comunicarli al re di Romani et li narono quanto se havea. Soa Maestà ringratiò, etc., et dicendoli se pregava Soa Maestà a tenir secreto, promesse de farlo. Io Marco Antonio ancora non ho potuto haver audientia, per haver tolto Cesare certa pùrgation, et non ha voluto dar audientia. È zonto quì uno nontio dil Papa nominato Antonio

Da Spelo per andar a una dieta in Hongaria, et come ne ha dito el reverendissimo di Trento la dieta se dia far, over un rachos in Hongaria el zorno de San Gregorio, et ne ha parso a quello re Zuane mandarvi alcuni, ma vol convocar un'altra dieta per San Zorzi a Posonia o dove parerà piú atto a quelli baroni. Li oratori, vanno al Signor turco, è posti a camino; ancora quì non è zonto alcun principe; se dice in Norimberg sono alcuni zentilhomeni che venivano. La lettera di salnitri ha hauto, ma non manda la copia, li plichi de lettere per Franza et Anglia li hanno date a li soi oratori et harano bon recapito.

De li diti, di 16. Come riceveno nostre di 24, con avisi di 9 et 15 zener da Constantinopoli, lo imperador sta meio, et volendo haver audientia, Soa Maestà ne fece intender se parlasse col comandador maior Cotros, over con monsignor de Granvillà; la lettera va a Cesare, ge la darano in le sue mani. Scriveno, quì de ogni banda sono avisi di li apparati turcheschi, et è venuto quì za 7 zorni missier Erasmo Doria da Zenoa, capitano di 6 galle di le 15 de missier Andrea Doria, et da lui in le imprese adoperato, qual è sta mandato a venir in posta per questa Maestà a consultar di l'armata si ha a far. Eri intrò il conte Federico Palatin, el serenissimo re di Romani, et il cardinal di Trento di ordine de Cesare fo a incontrarlo con altri signori. El conte Palatino eletor et altri principi se aspeta. Scriveno, haver parlato col re di Romani per la cosa de missier Andrea Vendramin di Latisana, li disse faceseno un memorial al reverendissimo di Trento. Scrive esso Tiepolo, per nostre di 23 dil passato scritoli che 'l debbi restar de li per 315* 2 mexi, se duol molto, dicendo non haver muli per camino, n'è morti, et di Bruxeles mandò assà sue robe a Venecia credendo repatriar, et su questo scrive longo, voria licentia de venir etc.

De li diti, di 6. Come per comunicar li avisi de Constantinopoli andono da li do nominati in le altre lettere, exponendoli quánto se havia da Constantinopoli, ringratiò, dicendo haver questo istesso dal suo orator è quì. Et quanto a le do decime, diseno la Signoria ha troppo gran rispeti, dicendo l'è vero de li stati da mar vicini al Turco et le facultà di vostri, ma se poteva ben far senza sospeto. Essi oratori replicono li rispeti di la Signoria. Poi loro diseno la Signoria se ha dolesto esser sta scritto de quì, la scrive questi avisi aziò se fazi la paxe, dicendo non è vero che mai se habbi auto tal sospeto etc. *Item*, mandano la copia di la lettera

de salnitri, forniti li castelli et l'armata, pur credeno la valerà.

De li ditti, di 13. Come per la indisposition de Cesare ancora non haveano potuto haver audientia dá Soa Maestà, perché in loco de certa unction su la gamba, liquida, li fo posto un ceroto forte et si calzò uno paio de calze nove, et stando in piedi et camenanlo vene molto bruta, tumida, rossa et infiamata con gran dolor et febre, et se la note stava el ceroto suso era condotto a mal termine de perder la gamba, pur sta meio, la tien reposata et distesa, nè si parte de camera. Ha parlato con domino Erasmo Doria in camera longamente, et per la conduta di missier Andrea Doria che compie, è per rimandarlo in posta a Zenoa. Gionse Andalozentilhom de questa Maestà in 9 giorni di Napoli, venuto per le cose dil Turco. Ogni dì se sta in consulto; et come l'arziepiscopo de Bari ha dito a un Nicolò, hanno scritto in Spagna per far rinforzar l'armata et lassar gente a custodia di lochi da marina, azìo da corsari non patiscano dani, *etiam* per la fortification de regni de Sicilia et Napoli de lochi di porto, ma nulla è sta fato per mancamento de danari. Questa Maestà et li cardinali spagnoli non credeno Turchi habbino a ussir questo anno, se non pochi corsari. De quà oltra li fanti 40 milia et 8000 cavali deputati in la dieta de Augusta pol far in Boemia, Moravia et Slesia uno gran numero de zente che sarano in ordine, se la discordia de principi lutherani non li impedisee, i qual voriano esser lassati viver e governarsi in la lor fede. Scriveno in zifra, come li duchi de Baviera che sono qui vicini non è ancor venuti, et si tien habino intelligentia col re Zuane, re de Franza, *etiam* col Turco; *imo* venendo l'imperator qui per il Danubio passò per Ingelstat terra principal sopra el Danubio di essi duchi et niun de loro si mostrò; pregano questo sia tenuto secreto. Di l'acordo col re Zuane niente si dice. Il Papa ha scritto a questa Maestà per la paxe, al ben dovesse lassar dil proprio, et di questo il legato ne ha parlato, et in Patavia dove se dovea far il convento et venir li arbitri niente si sa. Li 2 oratori che andavano al Turco per el re di Romani è firmati in Lubiana, per aspetar el salvoconduto da Constantinopoli.

316 *Da Udene, di sier Tomà Contarini luogotenenie de la Patria di Friul, di 21, ricevute a di 23* in Pregadi, et non fo lete. Manda una lettera hauta dil capitano di Venzo, qual dice:

Magnifice et clarissime domine maior honorande.

Io scrissi a Vostra Signoria de quelli polani; io mancai de scriver che al suo partir de Cracovia era zonto uno ambasador dil Turco. Heri sera zonse de qui certi frati zocolanti che vano al capitulo in Cicia, vengono da una terra se chiama Varadin loco di Ferdinando, dimandati quello sentì di quelle parte in parlare, et con segni di gran tristezza dicono mal et che aspelano che za a li confini de Hongaria sieno zonti et zonzeno di Turchi, et za hano fato ponti assai sul Danubio che passano artellarie grosse, et concludeno venirano a la volta de Viena, infine pronosticano mal assai. Dimandato dil re Zuane dove el se atrova, dicono sia in Transilvania, et si aspetava a la volta di Cinque Chiesie, et che a Viena se fortifica in gran pressa. Dimandati se sono soldati in Viena, disseno di no. Altro non habbiamo.

Da Venson, a di 21 marzo 1532.

ANTONIO BIDERNUZO
capitano.

A di 24, domenega de l' Olivo, La matina, il 317) Serenissimo, vestito de veludo ruosa seca et cussi la bareta, fo in chiesa a l' officio et messa con li oratori imperador, Franza, Anglia, Milan et Ferrara, primocario de San Marco, Pexaro episcopo di Baffo, lo episcopo di Veia et lo episcopo de Sibinico, procuratori sier Giacomo Soranzo et sier Lorenzo Justinian, el cavalier di la Volpe con la capa fodrà d'oro, et oltra li Censori, 28 senatori, tra li qual, *licet* non sia de Pregadi, sier Vettor Morexini.

Di Roma, fo lettere in hore 54 portate per Capeleto corier, di 21, hore 22, di l' orator nostro. Et poi la messa, el Collegio se reduseno in camera de scarlato in palazo ad aldir le lettere, qual è in conclusion el Papa ne benedise fin 15 de april, et se in questo tempo non se haverà dato li possessi a li vescoadi et la caxa dil duca de Ferrara a lui, che retornamo in quel esser che semo al presente, come noterò più difuse, lete sarà le lettere.

Noto. In questi zorni era vanuta a li guardiani la scrittura notada de sopra, la qual la portono al Serenissimo.

Da poi disnar, el Serenissimo, vestito *ut supra*, fo a la predica in chiesa de San Marco, predicò

(1) La carta 316 è bianca.

maistro da Venexia di l'ordine de frati minori, et si stete a vespero, et io vi fui.

Da poi se reduseno el Collegio de suso in la dita camera a aldir le *lettere da Corfù di 9 et 10 dil proveditor de l'armada, et di 7 dil rezimento*. El sumario scriverò di soto.

Noto. Zonse la nave patron Stephano da la Riva, vien da Syo, parti a di 3 marzo, par de li sia nova come fo ditto el Turco haver butado in aqua 110 galie, et è aviso da Constantinopoli di . . . fevrer; et di questo la terra fo piena, ma le lettere non lo dicono.

Di Bergamo, di Rectori, fo lettere, di . . . Zerca li 4 canoni hauti, erano in Mus, et li do altri con San Marco, dice domino Antonio di Castelo li fo prestà 6 et non 4, ergo sono nostri.

In questo zorno fo il perdon a la Pietà. Et poi compito vespero il Serenissimo con tutti con li piati montato a la riva de palazzo andoe a tuor el perdon comenzà questa matina a levar dil sol, et dura fin sol a monte, et tornati, se andò a lezer le lettere notade di sopra.

Fo etiam el perdon a Santa Maria Mazor, *noviter* hauto da questo Pontefice, per compir de fabricar quella chiesa, qual sarà bellissima. *Etiam* a San Alvise, doman.

A di 25, luni santo, fo la Madona. Il Serenissimo in chiesa vestito de veludo cremexin et di sora manto bianco damaschin et d'oro et cussì la bareta, et li oratori et altri, sicome vene heri, et li procuratori sopraditti fo a la messa in chiesa et vespero.

Fo il perdon hozi a Santa Trinità, et comenzò quel de San Zuane de Rialto, dura fin doman a vesparo.

Da poi disnar, el Serenissimo vestito al modo de questa matina di bianco, con li oratori *ut supra* vene in chiesa a la predica di fra . . . de l'hordine di frati carmelitani de Sant' Anzolo de la Concordia, predica a Santo Apostolo, qual ha gran concorso, et la chiesa de San Marco era piena tutta nè se poteva intrar, et cussì el coro, *adeo* quasi potè passar el Serenissimo et sentar quei l'accompagnavano, *licet* non fusseno molti. Era tra li procuratori sier Polo Capelo el cavalier, insolito a venirvi.

Et poi completa, li Savi se reduseno insieme, et . . .

317* *A di 26, marti santo.* La matina, fo pioza, fo Gran Conseo, non fu el Serenissimo, vicedoxe sier Polo Nani. Fu poste molte parte et gratie, in sumario sono queste:

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LV.

La gratia de sier Domenego Barbarigo di sier Alvise, qual pendeva: fo condanà a star uno anno in exilio a . . . ; et voria fusse tramudà el bando a star in li cabioni. Ave: 1147, 281, 0. Fu presa.

La gratia de Lunardo Savina ha certo tereno contiguo a lo spedal de Incurabeli dove soleva esser un squero, qual è conditionato, et per la fundamenta fata davanti non poleno più adoperarlo per squero, vol darlo a l'hospital, li prometeno ducati 45 de livello a l'anno, qual livello sia conditionato come era el squero. Fu presa. 1136, 67, 37.

La gratia de Lodovico Armano spicier, debitor, per perdeda di datio 3 per 100, ducati 1500, tutti li altri hanno hauto gratia pagar de pro de imprestidi, lui vol pagar de Monte nuovo. Fu presa. Ave: 1113, 66, 9.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL dar una galla sotil a le monache di Santa Crose di la Zueca, per conzar la fundamenta che ruina, et li feramenti sia de l'Arsenal. Fu presa.

Fu leto la gratia di sier Simon Valier qu. sier Lorenzo fo podestà a Castelfranco, preso de retenir per la Quarantia, per esser sta causa de la morte di uno Manacie etc. El qual se apresetò poi se absentò, et dimanda de gratia poterse apresetar a le prexon etc. Leto la risposta de sier Francesco Morexini, di sier Andrea Mocenigo dottor, sier Maffio Lion *olim* avogadori, quali rispondeno contra de lui, et che l' non è degno di la gratia etc. Andò la gratia: 42 non sinceri, 456 di no, 727 de si. *Iterum*: 32 non sinceri, 537 di no, 610 de la parte, niente fu preso, vol i cinque sesti, anderà a un altro Conseo.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL una parte che sier Vicenzo Salamon electo a Baffo et ha za più zorni la sua roba in nave, per il tempo non se pol partir: che l' tempo non li cori, quale habbi a principiar zonto el sarà a Baffo. Fu presa.

La gratia de Alexandro Busenello secretario, atento li so meriti, vol una expetativa in fontego de la farina prima vacante, qual possi lassar a uno di so fioli, qual el vorà. Ave: 20 non sinceri, 268 di no, 960 di si. *Iterum*: 16 non sinceri, 328 de no, 903 de si, vol i cinque sesti; questo è il secondo Conseo.

La gratia di sier Marco Zen qu. sier Bacalaro el cavalier, fo retor a Schyros, incolpado etc., et fato venir de quì ne le do Quarantie, fu asolto de tutto el Conseo, et non volendo ritoruar a Shiros mandò a tuor el suo per ducati 500 de valuta, cordovani, cere et altre robe fo prese da corsari, co-

me apar per la deposition de sier Nada da Mosto fo retor a Schiros, pertanto li Consieri et Cai di XL messeno darli 6 balestrarie sopra le galie di mercantie, a una a l'anno, con questo vadi in persona. Ave: 11 non sinceri, 107 di no, 1118 de la gratia. Fu presa.

La gratia de Filippo di Parvuli vol fante a li Governadori over a i extraordinari, primo vacante. Fu presa. 1107, 87, 41.

La gratia de domino Canala richiesta per sier Giacomo Dolfin qu. sier Galeazo, morto conte a Pago ha . . . fioli, et li Consieri et Cai di XL messeno darli 6 balestrarie *ut supra*. Fu presa. Ave: 1168, 42, 5.

La gratia de Hironimo Pocaterra . . . vol una fontegaria prima vacante. Fu presa. Ave: 1158, 72, 21.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, poi leto una suplication de le monache al Santo Sepulcro, per numero 76, vol li sia fato nel monasterio uno pozo, però li Proveditori de Comun lo fazino spendendo ducati 5 al mexe fino a ducati 200 che 'l va di spexa. Fu presa. Ave: 1183, 58, 9.

La gratia di sier Nicolò Minoto qu. sier Antonio, ha certi tereni a Loredò per conto di la sua dote, la qual vol tramudar li, con la condition di la dote. Ave: 1129, 54, 36. Fu presa.

La gratia di alcuni vilani condanati absenti per el podestà de Castelfranco Valier et se voleno apresenter. Fu presa, *videlicet* Zuan, Maria, Giacomo, Luca di Bolanoli. Ave: 1150, 70, 14.

La gratia de uno Giacomo Pelizaro da Lendenara bandito a Lendenara, se vol apresenter. Fu presa. Ave: . . .

318 La gratia de Hironimo Grifo fo scrivàn al sal, vol una fontegaria, et fo la prima parte de dar la fontegaria posta quì per eror. Ave: 1124, 79, 34. Fu presa.

La gratia de Zuan Batista de Luchini, atende a Gran Conseio, vol una fontegaria *ut supra*, et vadio la gratia de Zuan Morello. Fu presa. Ave: 1157, 73, 18.

La gratia de Agustin da Veia, vol una fontegaria *ut supra*. Ave: 1056, 82, 651.

La gratia de Andrea di Sopraponte brexan, vol apresenterse a Brexa. Ave: 1078, 74, 52.

La gratia de Verelo de contrada de San Nicolò bandito per li signori di Notte. Si vol apresenter. Fu presa. Ave: 967, 44, 69.

La gratia de Sebastian et Anzolo fradelli . . .

La gratia de Coradin de . . . et Coradin de Verona, banditi per . . . , si voleno apresenter. Fu presa.

La gratia de comessarii qu. sier Piero Contarini qu. sier Zuan Ruzier lassò certo teren apresso San Francesco di la Vigna, sul qual se fazi 4 caxe per dar a poveri da chà Contarini, et li frati voleno dar de quello ducati . . . et però voleno far le caxe a Sant' Apostolo, è so el teren, et fabricar suplisce li danari; et perchè sier Zacaria Trivixan qu. sier Beneto el cavalier voleva contradirla, fo rimessa a uno altro Conseio.

Da poi disnar, fo Pregadi, leto le lettere venute questi zorni, ma non quelle de Udine.

Fu posto, per li Consieri, che l'estimo fato a Vicenza, dil clero, sia aprovado per questo Conseio, et cussi sia scritto a li rectori de Vicenza che 'l sia valido. Ave: 124, 43, 4.

Fu fato el scurtinio de Savi di Collegio el qual sarà quì avanti posto.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi una gratia de Paulo Agustin debitor per perdeda de daci de Raxon nuove, vol li officii possi responder, la qual gratia fu posta dil 1526 et non ave el numero de le ballote, *etiam* hozi balotà non ave el numero; al terzo Conseio.

Fu posto, per li ditti, la gratia de domina Luchina de Quartari, debitor de la Signoria, de pagar li debiti de suo marito a li Governadori et Cazude, *videlicet* sia suspesi per 2 anni et pagadi pagar in 4 anni, et possi dimandar gratia per li Consegi. Ave: 175, 15, 11.

Fu posto, per li Savi, certa parte de pani bassi che vieneno nel teritorio padoan, zerca pagar per panno alto, intervenendo quelli di Miran non so che cosa, ma sier Zuan Dolfin savio a Terra ferma la solicitava, molto ha da far a Miran, et sier Hironimo da Pexaro, sier Lunardo Emo, sier Pandolfo Morexini consieri, stati retori a Padoa, li erano contra in dano di daci de Padoa; hor li Cai de X non volse.

Fu posto, per li Savi tutti, e fu preso mandar domino Guido Naldo a Corfù con provisionati 250, qual venuto in Collegio ha ditto fu preso darli ducati 50 per paga a page 8 a l'anno, et sempre in campo ha hauto ducati 60, per tanto li sia dà per el tempo starà a Corfù, scudi 60 per paga a page 8 a l'anno. *Item* si dagi 12 archibusieri come quelli va in Cipro. *Item*, sia pagà de danari presenti di legnami et altro si manda a Corfù. *Item*, da mattina, per il Collegio se fazi 2 capi con 100 fanti per

uno, da mandarli a Corfù *ut in parte*. Ave tutto el Conseio. 184, 5, 2.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Terra ferma, che per el Collegio se fazi una composition col signor duca de Milan et quel de Mantova, sicome hanno zereado, che li banditi per li homicidi pensadi et caxi atroci siano banditi de li Stadi *hinc inde* con certe clausule, *ut in parte*. La copia sarà scritta quì avanti. Fu presa. Ave: 154, 2, 20.

Fu posto, per sier Marco Antonio Corner savio a Terra ferma, atento è molti creditori de formenti tolti a le stale, però siano satisfati de danari di le tanse et presenti occorrentie *ut in parte*, oltra li danari de Avogadori extraordinari li fo deputadi *ut in parte*.

Nota. Sono per ducati 17.500 creditori. Et contradise sier Marin Justinian savio a Terra ferma, dicendo di questi danari bisogna spenderli in armar et altro, et se voi satisfar questi de ducati 10 milia de zudei etc.

Et li rispose sier Marco Antonio Corner sopradito. Poi parlò sier Hironimo Grimani savio a Terra ferma et cassier di Collegio. Disse come di la meza tansa persa è stà scossi ducati 14 milia, *videlicet* ducati 7000 contadi el resto di scontro, di la tansa 1 et meza ducati 51 milia, di quali è ducati 17 milia dil prò de marzo non rescossi, di la tansa dil clero 28 milia ducati in zerca, et di la tansa di Terra ferma; di qual denari è sta spexi ducati 80 milia, *videlicet* 60 milia li Proveditori sora l'armar, 10 milia in Candia, 10 milia per l'Arsenal, per tanto non se pol expedir le galle perchè non è 'l danaro, si che questi danari de zudei sia ubligati a questi creditori che za do anni dieno haver, et non tuor quelli altri etc.

Et li Savi dil Conseio et Terra ferma, exceti sier Tomà Mocenigo savio dil Conseio, è cazado, et sier Antonio Corner, voleno che a questi creditori e a pagar lettere di cambio li siano ubligati li ducati 10 milia hanno promessi dar li hebrei *ut in parte*, oltra li danari li è ubligati di Avogadori extraordinari. Andò le parte: 4 non sinceri, 3 di no, 91 di Savi, 113 dil Corner. Et quella fu presa.

Fu posto, per li Savi tutti, elezer el primo Mazor Conseio per scurtinio et 4 man de eletion uno proveditor di l'armada, qual respondi *immediate*, parti fra termine de 4 zorni, vadi a far interzar le galle et meti banco el dì seguente, et in caso non potesse armar, lassi ordine vadi su la prima galla a Zara è in Dalmatia, per veder di haver

homeni per interzar le galle et far armar quelle galle se delibererà armar in Dalmatia, et parti con le commission da esser data per questo Conseio. 199, 17.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi tutti: essendo venuti li comandamenti dil Signor turco per meter li confini in Dalmatia, per tanto sia comesso a sier Gregorio Pizamano, va proveditor zeneral in Dalmatia, che con li rectori di quelle terre sia a meter li confini, et li sia dati ducati 300 da presentar al sanzaco di Bossina et altri, et il Collegio habbi libertà de darli comisione etc. *Item*, sia preso, che il raxon, fo donato per una vesta al nontio dil re Zuane, sia pagato di danari di le presente occurentie *ut in parte*. Ave: 178, 10, 4.

Fu posto, per li Savi ai Ordeni, dar a uno Dimo Cathelan qual era compagno et era con la galla soracomito sier Antonio Barbarigo quando prese la fusta et si portò ben et perse una man, una expetativa di fante de la sanità a Corfù, qual ha ducati uno al mexe *ut in parte*. Fu presa. Ave: 202, 3, 2.

Da Milan, di l'orator nostro vene letere, di 21, qual fo lete. Il sumario scriverò quì avanti.

Scurtinio di 3 Savi dil Conseio, in luogo di sier Giacomo Soranzo procurator, sier Thomà Mozenigo, sier Gasparo Contarini che compieno.

Sier Marco Foscari fo ambasciator al	
Summo Pontefice, qu. sier Zuan	107.117
† Sier Mareo Minio fo savio dil Conseio, qu. sier Bortolamio . . .	161. 65
† Sier Alvixe Mocenigo el cavalier, fo savio dil Conseio, qu. sier Tomà	174. 47
Sier Lorenzo Bragadin fo consier, qu. sier Francesco	121. 97
† Sier Lorenzo Loredan procurator, fo savio dil Conseio, fo dil Serenisimo	199. 27
non Sier Zacaria Trivixan el XL, qu. sier Beneto el cavalier, per la caxada.	

Do Savi a Terra ferma, in luogo di sier Zuan Dolfin et sier Marin Justinian che compieno.

Sier Andrea Diedo, qu. sier Antonio	104.122
Sier Zuan Contarini fo proveditor di Comun, qu. sier Francesco, qu. sier Andrea procurator . . .	88.134

- † Sier Francesco Soranzo savio a Terra ferma, di sier Jacomo procurator 162. 62
- Sier Hironimo Querini è di Pregadi, qu. sier Francesco 130. 93
- Sier Filippo Capello fo savio a Terra ferma, qu. sier Lorenzo 132. 86
- Sier Marco Barbarigo, qu. sier Bernardo, fo dil Serenissimo 123. 100
- Sier Zuan Francesco Badoer fo savio a Terra ferma, di sier Jacomo, qu. sier Sebastian el cavalier 126. 99
- Sier Marco Morexini el dottor, fo podestà a Bergamo, qu. sier Lorenzo 124. 97
- † Sier Cristophal Capello fo capitano a Brexa, qu. sier Francesco el cavalier 134. 83
- Sier Maria Morexini fo savio a Terra ferma, qu. sier Polo 126. 88
- Sier Mathio Dandolo fo savio a Terra ferma, di sier Marco dottor, cavalier 124. 96
- Sier Francesco Lippomano fo proveditor sora i Offici, qu. sier Zuane, qu. sier Francesco dottor 119. 126
- non Sier Zacaria Trivixan el XL Criminal, qu. sier Beneto el cavalier, perché si caza.

319 *Da Roma, di l' orator nostro, di 21, hore 22, ricevute a di 24 Marzo 1532.* Come a di 19, la sera, al tardo, per Bomin coriero, ricevette nostre lettere di 16, scritoli col Senato, zerca dimandar l'absolution etc., unde andò da li reverendissimi cardinali Grimani, Corner, Pisani et Mantua, pregando soe signorie reverendissime volesseno parlar di questo al Pontefice, i quali risposeno fariano molto volentieri; et cussl heri matina, poi concistorio, soe signorie reverendissime feno l'oficio con Sua Beatitudine tute tre, ma el reverendissimo Cornelio non potè per le gote venuteli, dil che molto se duol non poter in questo exercitarse, et quello diseno loro signorie scriveno per le alegate. Da poi esso orator andò dal Papa et li fece lezer le proprie lettere nostre, a le qual Soa Santità disse ringratiava molto la Signoria dil bon animo et di le parole, ma li effetti erano il contrario, di che se resentiva molto, et se ben si volea spender questi danari contra el Turco se potea fargelo a saper in secreto, come è sta fato de li avisi da

Constantinopoli che sempre li ha tenuti secreti; dicendo haver domandà li possessi et la sua caza, mai li è sta compiacesto, imò che fa cosa non li è in piacer, dicendo non saper come poter levar tal inhibition per honor suo, et che la scrittura non era sta fata per la Signoria nè da lei, ma trata da le disposition de ragion, et era sta fata generalmente, concludendo non li par de levarla. Iterum esso orator lo supplicò volesse asolver li signori hanno fato etc. al clero. Soa Beatitudine stete suspesa un poco, poi disse: Non so come far, voglio un poco di tempo, et esser con li reverendissimi cardinali Farnese et Montibus, poi me risolverò. Esso orator disse desiderava la gratia haver da Soa Beatitudine et non da altri. Rispose: lasseme satisfar et non li parlate vul, ho dato ordine a li 3 cardinali mi parlino. Et cussl in questa materia essi reverendissimi 3 cardinali introrono da Soa Santità et hanno fato gaiardo et efficace officio, unde Soa Santità se risolse esser contenta fin a mezo april levar la inhibition fata a li confessori etc., et che quei signori intervenuti in tal deliberation possino confessarse et comunicarse et siano asolti, et che si scrivesse a la Signoria che assignava questo termine aziò si operi verso questa Santa Sede per iustitia et dar li possessi di benefici et la sua caza, il qual tempo passato, dichiarirà di novo quel illustrissimo Stado sia incorso in quelle censure che per i sacri canoni è statuito; unde mandato el mio secretario a palazo, li reverendissimi cardinali li disseno quanto el Papa li havia ditto et che scrivesse a la Signoria.

De li 3 cardinali, di 21.

Scriveno a la Signoria el successo fato per loro col Pontefice.

Sottoscritti:

Devotissimi filii et servitores MARINUS cardinalis GRIMANI, FRANCISCUS cardinalis PESANI et HERCULES cardinalis Mantuanus.

Dil cardinal di Mantua, di 21.

Ringratia la Signoria de haverlo operato in suo servitor, et si offerisse sempre per bon officio.

Sottoscritta:

*Humilis servitor
HERCULES cardinalis Mantuanus*

Da Corfù, di sier Zuan Alvise Soranzo baylo et capitano et Consieri, di 7 Marzo, ricevute a dì 24 ditto, da poi disnar. Come hozi è venuto qui uno Zorzi Suati da Corfù, parti za 12 zorni da Salonichi, referisse esser zonto de li li schiavi che scriveano per tutte quelle vile li homeni haveano per l'armata, et che da Constantinopoli erano venuti alcuni mercadanti christiani partiti zà 12 zorni, referivano le preparation che fa el Turco di armata, et che ogni zorno butavano a l'acqua 5 et hora 6 galie, et che za bon numero se ritrovavano in acqua, et che se disea che saria da 200 vele, con fama universalmente che siano per andar in Puia. Per alcuni nostri venuti da Livadostua ne è referito che erano venuti comandamenti che i azachi a mezo el presente mese havessero a cavalcar a la Porta. È venuto altri nostri de la Valona, et dicono a quelle bande non se fa preparation alcuna nè de biscoti nè de altra cosa, et che li se ritrovava gran quantità de formenti et li vendevano a chi li andava a comprar. De Puia è venuti alcuni de qui a Corfù a posta per intender queste preparation turchesche, et ne referisse el signor Archon esser in quelle bande per far provision a li lochi maritimi, et da bona banda intendemo tutto quel paese star in grandissimo spavento, et che poca provision se fa per non haver nè danari nè altro modo de fortificar et de munnir quei lochi. Idio aiuti la religion christiana. Scriveno essi rectori se mandi danari, legnami et munition per non esserne de li de sorte alcuna et vituarie. Et il clarissimo proveditor de l'armada con la galia Contarina è andà in terra ferma per far pali et altri legnami.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor de l'armada, data in galia a Corfù a dì 9 Marzo, ricevute a dì 24 ditto. Da poi le sue scrite a dì 4, se levò de Corfù con la galia Contarina per andar a far legnami in quelli passi, havendo inteso erano alcune barche di la Rilla villa vicina alla Parga, le qual andavaa inferendo danni a navili picoli in questi contorni, et vene in la mia galia uno mercadante damnizato, unde passai per cerchar ditte barche, le qual mi scopperse et misero do barche a fondi, le qual erano ad ordine palmate per ussir el giorno seguente, le qual feci tuor et ruinar et desfar in pezi. Poi se intese era ussita un'altra barca con homeni 16, per intender a quelli di la villa el danno di mercanti, et cussi trovano parte danari et il resto promisen de pagar: el qual loco è sotto il Signor turco,

et li paga carazo. Hor per li tempi fortunevoli de siroco son ritornato de qui, et diman tornerò a quelle bande. La galia Duoda se conza, la Sanuda non se pol conzar per non haver danari, et io non ho da sovenirli. Per uno navilio, parti heri da la Prevesa, se ha, era venuto comandamento dil Signor al flamburaro de la Janina di andar lui a la Porta, et che con la sua corte sola si era partito. Scrive aspetar ordine nostro di le galie è in Dalmatia che vengi a trovarmi, per poter destinar una bona guarda al Sasno, hessendo già el tempo che le fuste barbaresche soleno passar in golfo.

Dil ditto proveditor de galia a Corfù, a dì 10 Marzo, ricevute a dì sopradito. In questa hora è sopraggiunto de qui una nave, patron sier Stefano da la Riva, manca da Constantinopoli già 4 mexi, ma da Syo già 7 giorni, et manda la sua deposition insieme con una de uno mercadante da Corfù, parti da Salonichi hozi 16 zorni. Sier Stefano da la Riva patron di nave, manca da Syo già 7 giorni, referise come uno missier Domenego Zustignan di Campi mercadante zenoeese, qual ha dito che l'havea aviso da Constantinopoli zerca 15 giorni avanti, che per el Signor turco se facea grandissima armata per mar et campo per terra terrestre, dice per universal ragionamento afirmarsi che l' ditto Signor nè alcun altro Signor mai ha falo sì grossa armata come lui al presente. Dice etiam che da Syo erano andati a Constantinopoli li mandati a chiamar calafai numero 50, quali se partirno da Syo a li 8 fevrer passato, et che l' Signor havea mandato a chiamar tutti li corsari che andassero dentro, et che l' fiol dil Moro in persona era andato dentro, qual havea lassato le soe galie, che son numero 10, a Methelin, dice etiam che un navilio da Syo havea veduto a Methelin una fusta spazata dal Signor, qual andava in Barbaria a chiamar Barbarosa venisse dal Signor. Item, dice che una di le galie di Monaco, zoè la capitania, se havea rotto sopra l' isola di la Nichosia ne l' arzipielago, et questo ha hauto per certo per haver mandata una barca da Syo per intender tal cosa, di la qual galia scapolorno zerca 40 persone, anegato el capitano. Utterius referisse che pol esser zerca uno mese fino questo zorno, che uno navilio si parti de Alexandria et gionse a Syo, qual dice che le galie nostre di Alexandria erano carge, et che li aspetavano che uscissero alcuni navili armati, per partirsi poi anche elle. Da poi soggiunse che l' Si-

gnor turco havea mandato a levar tutti li rays, zoè comiti et marinari che erano al Cairo per le cose de l'India, per farli venir a Constantinopoli. Sier Zorzi Suati da Corfù mercadante manca da Salonichi hozi 16 zorni, referisse come missier Agustin da Cadio corfuoto maridato a la Valona, partiva da Constantinopoli zerca un mese, gli referite che 'l Signor turco ordinava in furia l'armata da mar, et che era venuto a Salonichi el Ceresano schiavo dil Signor el qual andava scrivendo tutti li homeni per ogni villa, per elezer poi quelli li piaceva da meter sopra l'armata, ma non si sapea quanti dovea elezer, et che 'l Signor havea mandato doi comandamenti per tutti li soi lochi, che ogniuno stesero in ordine, et che se aspetava *solum* il terzo comandamento per muoversi dove comandarà. El Signor, subgionse, era varia la opinion a Salonichi, chi ragionavano che la persona dil Signor non era per moversi questo anno, ma che se 'l faria armata et faria qualche piccola parte per guardar el suo paese, altri diceano che si dovea far grossa armata per far impresa, chi dicea che l'andarla in Cicilia, chi in Puia. Per uno navilio, parti da Brandizi già 5 giorni, referisse come si lavorava gente a quelli castelli da terra et da mar ma con piccole forze, et che al castel da mar non erano salvo 40 persone et anche a quel da terra, et che erano in grandissima trepidatione per questo moto di l'armata dil Signor turco, dice che 'l capitano Arcon era ancora a Napoli dal vicerè.

320* *Da Milan, di l'orator Baxadona, di 22, ricevute a di 26 dito.* Il Medico parti da Lecho, come scrisse, con fanti 500, di quali reteniva con sè fanti 150 con pezi 12 de artellarie, el maggior numero colobrine, canoni et mezi canoni, il resto artellarie da campo con tutte le sue carete et altre cose, cari 22 di balote, polvere cari 4 et piche di frassine cari 2, il resto fino al numero di cara 100 et più de soi mobili. Scrive haver inteso che 'l ditto non havendo compito de pagar le compagnie, quei voleano far violentia, nè acompagnar li cari fino a Ticino, et è stà Cesare da Napoli, ma per il prothonotario Carazolo si sono astenuti, et dito Medico li pegerà et anderà a Verzei. Li sguizari et grisoni continuano il ruinar el castello de Musso, nè sono pigri, insieme con quei de li territori. Le gente spagnole alozate sul Cremonese non lievano ancora, ma se aspetta altro ordine da Cesare, nè il marchese dil Guasto venirà qui come scrisse, et di lo andar suo a Roma Cesare non è satisfato.

Di Ratisbona, sono lettere di Julian da la Specie secretario di l'imperator, di 11, scritte al reverendo Carazolo. Che a la dieta ancora non è comparsi li principi, ma quelli se aspetavano et se riduriano de brieve; che la Cesarea Maestà dil caso di la gamba era miorata et presto se conferirà in Italia. Scrive, heri ave lettere di rectori di Bergamo, scriveno domino Antonio di Castello haverli ditto 6 pezi d'artellarie fo preparati al Medico, 4 da meter sopra l'armada et 2 a la Chiusa, consignati per il Feramolino, de li qual li do furono fati butar a Brexa per el duca de Urbino. Parlò al signor duca per haver questi altri 2 pezi, dize el Medico li haria consignati, pur starà a veder etc. Di svizari nè di Franza nulla si ha.

A di 27, mercore santo. Fo lettere da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 17, 20 et 22 fevrer. Il sumario sarà scritto qui avanti, et *etiam* di rectori de Verona, di . . . con avisi da Zenoa, li non esser preparation alcuna de armar.

Fo fato per Collegio la commission a sier Hironimo Zane, va proveditor in Candia zeneral et restarà poi capitano, *videlicet* forzi li arzieri . . . da esser messi su l'armata, et se li dà li danari per far armar le galle, li danari è stà mandati, li arsili sono li, atendi a quele fabriche a far compirle, el qual andarà fin in Histria con barca di peota et li monterà sopra la galia Armera, partirà a di . . . april a Dio piacendo.

Da poi disnar, il Serenissimo, havendo dito heri in Pregadi voler andar hozi a tuor el perdon a San Zuan de Rialto, qual comenzò heri a levar dil sol et dura per tutto hozi, per compir de fabricar quella chiesa che se brusò, cussi Soa Serenità con li oratori tutti 4, el primocerio et lo episcopo de Baffo et altri senatori, non molti, tra li qual io Marin Sanudo *licet* havesse coroto per la morte de mio fradello sier Antonio, andai vestito di negro, come si suol vestir questa setimana santa quelli acompagnano il Serenissimo, et in li piali per Canal Grande, con pioza menuda, il Serenissimo con manto de raxo cremexin et cussi la bareta, et si vene a smontar al trageto di chà da Mosto, et tolto il perdon, per il portego coperto si montò in li piali a la stiaiera venendo per sotto il portego di la draperia, et zonti a San Marco si andò in chiesa a udir la matutina.

A di 28, la matina. Il Serenissimo vestito con la sua vesta de tabi cremexin et bareta di raxo cremexin vene in chiesa a la messa, con li oratori imperador, Milan et Ferara, il primocerio et lo epi-

scopo di Baffo et altri senatori, tra li qual io vi andai. Da poi la messa, si reduseno il Collegio per dar licentia di scriver a li oratori nostri a l'imperator li avisi havemo da Constantinopoli, perchè il suo . . . expedite letere, et ha in conformità da Constantinopoli quello havemo nui.

Da Zara, di sier Francesco Dandolo capitano al Golfo, di 17. Come hessendo zonto de li per interzar la sua galla non ha trovato *solum* do homeni habbi voluto tochar danari, *licet* fusse . . . et la galla Bemba, et questo è processo per la fama de armar il zeneral, et che si armerà per ruodolo, hanno mandato officiali per le ville per veder di haver homeni.

Da poi disnar, el Serenissimo con li sopraditi fo a l'oficio, ma fo expedito presto, per esser zonte tre lettere da Constantinopoli, dil Zen, orator et vicebaylo, di 28 fevrer, qual erano venute, lo olacho portò le altre, qual le prime vene con barche de piscaori, queste è venute con . . . il sumario scriverò qui avanti. Compito l'oficio, il Collegio se reduce in camera di scarlati per udir le lettere, et *etiam* veder quanto se scrive a li oratori nostri in Alemagna, con li summari da Constantinopoli se li manda.

Fu zonto in questa terra uno messo dil re de Franza chiamato il capitano Rigon alozato da l'orator suo, et mandò a dir al Serenissimo voria navilio seguro per passar a Sibinico, va al re Zuane, li ha dito non era alcuna galla in ordine, el qual pregò fusse tenuto secreto, et la terra fo piena . . .

Di sier Alvise Bon conte et sier Vicenzo Zantani capitano, di 21. Come haveano ricevute le nostre lettere, zerca far la description di homeni se potrano haver de li, et dicono tutti do haver refutato et tenir instruction haveano fato far la description dil paese per poter referir, et cussi hauta mandevano. Scriveno la galla Dandola et Bemba ha trovà *solum* 2 homeni; la causa è per la fama armar il zeneral et si armerà per ruodolo, et quelli anderano tocherano assà danari.

Eri comenzò il perdon di colpa et pena in la chiesa di Servi, dura hozi et doman.

321*

A di 29, venere santo. La matina, il Serenissimo vestito de scarlato, vesta, manto et bareta, con li oratori imperator, Franza, Anglia, Milan et Ferrara, il primocerio, lo episcopo di Baffo, di Vegia et lo episcopo di Sibinico, et li altri, quasi tutti in negro, vene a l'oficio et messa in chiesa, qual compito, volse Soa Serenità andar a tuor il perdon a Sant' Antonio con li piati, el qual comenzò heri a

vespero et comple hozi, che sempre comenzava il zuoba al levar dil sol, ma questo Papa ha voluto a questo modo, et io fui ancor mi.

Da poi disnar, predicoe a San Marco . . . di l'ordine di San . . . observante, predica a San Zanepolo, et fè bella predica. Venero tutti quelli di questa matina, et di più li do episcopi di Veja et Sibinico et il cavalier di la Volpe con capa di veludo negro, et poi iusta el solito fu posto Nostro Signor in Sepulcro con 30 torzi da le scuole, et oltra li censori erano da 50 senatori, *solum* do non vien in Pregadi, sier Francesco Morexini el dottor et sier Vettor Morexini *da san Polo*, qual vien sempre con la Signoria.

Da poi compito l'oficio, el Serenissimo con la Signoria et Collegio di quelli erano se reduseno in camera de scarlati a lezer le *lettere di l'orator nostro de Franza, di 5, da Onflor, di l'orator Venier nostro*. Il sumario scriverà qui avanti.

A di 30. Il Serenissimo vestito con la sua vesta di tabi cremexin, con li 5 oratori, il primocerio et lo episcopo di Baffo, et li Consieri et altri vestiti de paonazo, li senatori de negro, ma poi vene in chiesa a l'oficio et la messa pasqual, et poi ditto vespero iusta el solito.

Da poi disnar adunca fo Pregadi. Et leto prima *lettere di sier Piero Orio di la Abadia di Mozo di 26*. Come per le pioze et neve non ha potuto star *solum* 4 zorni in bosco, pur haverà 3500 remi costerà 40 ducati el . . . , ne ha mandà parte a Latisana, li manca 20 zorni a compir el suo.

Di sier Gasparo Contarini patron a l'arsenal, date a Pinguento a di 24 Marzo. Come si haverà remi, ne ha cargà un burchio, aspetta tempo a partirse, et altre particolarità.

Dil duca de Ferrara al suo ambasator, di 25 Marzo. Come ha hauto aviso de Roma, de certe parole dite per il Papa, voler la sua caxa, la qual li è stà dà per la illustrissima Signoria nostra, et ha speso et spende in conzar che la ruinava, et si l'vescovo non moriva saria morto da la caxa che li ruinava, per tanto gli comete parli al Serenissimo, vogli mantener etc., et quello li è stà dato una volta li sia preservato.

Fo leto un capitolo de la comunità de Ragusi di 22, scrive a uno suo raguseo, con avisi. La copia è qui avanti.

Fu leto una suplication di le monache di San Mathia de Padoa, voriano, atento la povertà loro, esser exente di daie etc.; et volendo il Collegio meter la parte, fo intrigata per li Consieri et non fo nula.

Fo leto una lettera, scritta per il Collegio, a di . . . de l' Instante, a li oratori è apresso Cesare, con avisarli li avisi de Constantinopoli et quele motion fa el Sophl, de la qual fo gran mormoration per haver aviso dil Sophl etc.

Fu posto, per li Savi, una lettera a ditti oratori, con avisarli altre nove haute da Constantinopoli per lettere di 28, che li principi luterani è d'accordo con re Zuane et col Turco, et l'ordine se dice aver dato el capitano de la . . . non fazi danno a navili francesi, anglici et nostri. *Item*, dil capitano Ricom, zonto qui per nome de . . . Franza, et come ne ha scritto l'orator nostro in Franza va al re Zuane, il tutto comunichi a . . .

Contradise sier Gasparo Malipiero consier da basso, li rispose sier Marin Justinian savio a Terra ferma, poi altamente sier Zacaria Trivixan el XL, li rispose sier Zuan Dolfin savio a Terra ferma dicendo di Cesare sa el tutto. Poi parlò sier Filippo Capello è di Pregadi, qu. sier Lorenzo, vol non se avisi cussi . . . ni a l'imperator, sier Nicolò Bernardo consier, sier Giacomo Barbo, sier Hironimo Trun cai di XL et li Savi dil Conseio, et sier Luca Trun messeno indusiar, sier Luca Trun et li Savi a Terra ferma messeno scriver la letera : 8 non sinceri, 6 di no, 79 de scriver, 109 de l'indusia, et questa fu presa et sacramentà el Conseio.

Et licentiat Pregadi restò Conseio di X. Feno li capi per april, sier Nicolò de Prioli, sier Bernardo Marzelo et sier Antonio da Mula tutti tre stati altre fiate.

322 *A di 31 marzo, fo il sorno de Pasqua.* El Serenissimo vene in chiesa vestito de restagno di oro, et li oratori tutti cinque, et li 4 prelati, procuratori sier Jacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo et sier Vicenzo Grimani, el cavalier di la Volpe, et oltra li censori pochi senatori, ma non mancò sier Vettor Morexini da san Polo.

Da poi disnar, el Serenissimo vestito *ut supra* vene con diti oratori, et *solum* el primocerio et lo episcopo de Baffo, procuratori sier Lorenzo Justinian, sier Vicenzo Grimani, sier Antonio di Prioli et il cavalier di la Volpe predito, et oltre li censori *zerca* . . . senatori. Portò la spada sier Domenego Capello, va duca in Candia, in veludo paonazo, fo suo compagno sier Alvixe Minio è di Pregadi in veludo alto basso cremexin, et venuto in chiesia, predicò maistro . . . predica a San Stefano, el poi andono con le cerimonie per terra iusta el solito a vespero a San Zacaria dove è il perdon, et

per caminar mal, il Serenissimo volse tornar con li piati sino a la riva de palazzo, cosa insolita a venir in piati tal zorno.

Capitolo di lettere di Augusta, scritte per Battista Fontio veneto, a sier Hironimo Marsello, qu. sier Francesco, date a di . . . Fevver 1532.

Questa nova io l'ho per lettere da Norimberga da li factori de missier Andrea Rem qual li scrive cussi. Qui se intende che in Lubech cità famosa di Alemagna bassa, confederata con il duca de Saxonia, se sono congregati li illustrissimi ambasciatori dil re di Franza, Ingiltera, Scotia, Vayvoda, Saxonia, princoipe di Assia, Baviera et dil Turco, et non se intende perchè, ne che fin hora li sia de resolution. Lo imperador è gionto con il palatino elector in Haidelborg, discosto da Spira una giornata ; se estima che l'imperator voria haver la dieta di Spira, ma il re Ferdinando la vole far ad ogni modo in Ratisbona per esser terra episcopal et più al suo proposito. *Valete.*

Di Verona, di rectori, di 24 Marso, rice- 323)
vute a di 27 ditto. Mandano uno aviso hauto da Zenoa da uno servitor dil signor Cesare Fregoso, qual dice cussi, et è lettera dil signor Cesare :

Clarissimi signori patroni observandissimi.

Per certo a Zenoa non li è ordine alcuno per lo imperatore nè di armar per mare nè per tera, se'l non fusse comission in secreto in la persona dil signor Andrea Doria, che questo non ho posuto esser avisato. Di Franza più dubitano che dil Turco, ma non stimano niente et si fanno gaiardi per le gente spagnole che sono in Lombardia. El popolo è mal disposto dil Turco, non lo credono et per zio non lo stimano ; altre galie armate non sono sul genoese salvo che quele dil capitano missier Andrea Doria, et 4 di le sue sono andate molti di fa a tuor el possesso dil suo principato. A la piazza de Genova li è fanti 200 o poco più et corpi de galie disarmati, sono in tutto 7 le galie de Franza, per quanto a Zenoa se intende, sono assai mal in ordine ; si dice che lo imperatore vien de li questo mazo, altro non son avisato per il mio hozi tornato, mandato a posta.

Di Vostra Signoria servitor
CESARE FREGOSO.

(1) La carta 323 è bianca.

Copia di uno capitolo di lettere dil Conseio di Ragusi, drisate a sier Orsato di Zuan Magno suo agente quì in Venecia 1532, 22 Marzo.

Apresso noi, per bonissima via habbiamo aviso, come il Judeu et Cazadiavoli corsari se trovano in compagnia con 20 velle, videlicet galle 15 et fuste 5 moresche, benissimo in ordine de tutto quello fa bisogno a qual se voglia alta impresa, che minazano per tutto febraro proximo passato intrar in Golfo et danneggiare a più potere, dicendo volersi vendicare di le iniurie qual l'anno passato dicono haver receputo in queste acque. Et questo aviso habbiamo da una persona degna di fede et notissima, qual se altrova apresso ditto Judeo; però nui per non mancar ponto di la observantia habbiamo verso la illustrissima Signoria, vi cometemo subito recevute le presente, andarete al cospeto dil Serenissimo principe et li exponerete tali avisi, ricomandandosi a Sua Serenità et offerendosi in tutto quel se extendono le picole forze nostre.

Di Fransa, di sier Zuan Antonio Venier orator, date a Onflor a dì 5 marzo, ricevute a dì 29 ditto. Come da poi le sue el re expedi in secreto il capitano Rincom al re Zuane. È partito de qui il reverendo episcopo di Vesestre orator dil re Anglico, el qual insieme con l'altro qui residente ha instato questa Maestà se dichiarar in caso che il re suo volesse la guerra con l'imperator, di scoprirsi inimico etiam lui de ditto imperator. Soa Maestà et questi dil Conseio li hanno menati con bone parole, perchè ogni guerra si facesse saria in pernicie dil regno per il transito de anglesi et per la vicinità di flamengi et borgognoni; le lettere di Roma seguenano et quando le zonzeno l'orator pontificio torna a le pratiche con questi signori. Per lettere di Lion, accusano da Ragusi et di Fiorenza, di le preparation dil Turco: son dimandato da questi signori, io non li so che risponder, el loro dicono qualche volta parole che il bello è tacer. A dì 3 gionse qui il visconte di Lambeth flamengo, orator di Cesare, et fra pochi di partirà il reverendo Abon Valot. Scrive non haver alcuna lettera nostra da 26 ottobre, che fo quella a condolarsi con il re Christianissimo per la morte di sua madre. Supplica sia electo il suo successor, perchè stando lì . . . dil mondo el starà mesi 21 facendo in suo loco,

Datit di M. SANUTO. — Tom. LV.

partendosi questo Avosto, et lui per Nadal possi ritornar a casa, sarà in grande obbligo suo.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen ora. 324¹⁾ tor et vicebailo, di 17 Fevrier, ricevute a dì . . . marzo 1532. Come ricevute lettere di la Signoria nostra di 27 novembro, 16 et 22 decembro, et per esser questo Signor serenissimo fuora a la caza con il magnifico Imbraim, le comunicoe al reverendo Gritti; et intese le nove, disse lui prima havea auti avisi da Venetia dil zonzar di l'imperator a Trento per andar a Zenoa et passar . . . , et ha di questo certificà il bassà, dolendosi haverli dito cosa non vera, dicendo è venuto quì una lettera di uno consier di l'archiduca, di 4 novembro, per haver un salvoconduto per le ambasciate vol mandar a questo Gran signor, per tratar paxe o prolongation di trieva, et disse Hironimo Lascho havia protestato etc., qual era sta rimesso aldirlo in la dieta, et che Imbraim voleva aldir ditti ambasciatori, intrò dal Signor, qual non volse, dicendo queste è astuzie spagnole, et fevano per meter tempo et in questo mezo prepararsi, et che l're di Polana secondo l'ordine non havia trovà alcun col qual potesse tratar la paxe dil re Zuane con l'archiduca preditto. Poi si have lettere dil re Zuane di 24 decembro, che scrive che questi fevano a la spagnola per menarla in lungo con lo aviso preditto dil re de Polana, et di esser sta rimesso Hironimo Lascho ad aldirlo a la dieta, per tanto non era di aldir questi ambasciatori. Poi di 27 scrive che l'fortificava Viena, et feva armada de 60 fuste nel Danubio con artellarie, per il che inteso, il Signor in colera disse non voler ni paxe ni trieva, et vol cavalcar in persona avanti questi si metano ad ordine, et li è accesa la colera perchè l'archiduca si da titolo di re di Hongaria, dicendo si l'venisse col lazo al colo non voio paxe; et esso re Zuane avise li principi luterani fevano una dieta, ai qual questo Signor ha mandato a lezer uno comandamento, che chi sarà col re Zuane sarà con lui in paxe et in benivolentia.

Dil ditto, di 20. Zonto che fu il Signor di qui, mandò a dir al magnifico Imbraim haver hauto lettere di Venetia, et quando li pareva comandar l'audientia, disse ch'io andasse subito et cussì andai; et prima ringratiò da parte di la Signoria nostra, iusta le lettere scritoli, di la perfeta acoglienza et honori fatili, et haver hauto dil presente fatoli a grato, di l'alicorno. Et come il bailo

(1) La carta 323^a è bianca.

era zonto, et si havea molto laudà il bassà, disse che questo l'è vechio si ha portà ben, mi piace sia zonto sano. Lui orator disse, Signor io ho uno anno più di lui, et son in anni 78, rispose parè più zovene de lui 6 anni. Poi li comunicò come la dieta de l'imperador si feva in Ratisbona, et che 'l parlamento di l'imperator con il re di Franza non si faria, et di la taiata stata fra lor sguizari, il che li piace molto questo. Poi li disse di la cosa di Meleda et di danni di martelossi: el bassà questo li dispiacete assai dicendo ne proverà. Poi introno in la cosa dil Vituri; el bassà disse, questi tal homeni non si voria mandar fora perchè vanno da inimici, è pratici dil Stado et fanno mal officii, et havendo fatto cosa criminal contra il Stado se vol taiarli, et quando hanno tolto danari condanarli in danari et privarli di honori et conseqi, perchè questi tali fanno pezor officio che l'inimici, et quando se vol far paxe questi tira indrio. Poi parlò di là chavavano etc. È zonto il chiaus et quelli do chadi di Samandria et l'altro, quali heri a la Porta è stati et hanno hauto gran favor, li costa assai; io li ho ditto le raxon nostre, et ditto il chiaus di do ladri è stà presi, li hanno mandati a tuor: questi chadi hanno detto quelli feno il mal sta in loco forte, pagano il carazo al Signor ma non li danno obedientia. Ha auto il mandato di 500 cantera di salnitri di Alexandria et lo manderà. *Item*, li comandamenti per Aleppo, Tripoli et Damasco. Si duol che 'l spende et non sa chi lo satisfarà; et di Scutesia, di l'altro comandamento a Damasco li costò ducati 140 dil suo et non è sta pagato, *tamen* sempre si vuol far ben comandamento per li confini di Zara. Manda la copia inclusa dil comandamento di le

324• fuste di Obrovazo non si armino, et have quattro schiavi di quelli fo presi da ditte fuste. Il reverendissimo Gritti manda a Clissa Nicolò Querini, per veder di haver il loco, hessendo chiamato da quelli dil borgo, et tanto più se sta a minar la forteza di Salona, et Scander Celebi defende quella de Servina dicendo è di spesa dil Signor. Aix Basà voria li 4000 aspri dia haver da Napoli di Romania et esser pagato da quel Fiorenza etc., mi ha mandato a dimandar la sua paga, ge l'ho mandata, et traze li danari per quì. Scrive, ha ricevuto le lettere zerca la Praga, più il bassà non li ha ditto niente, il qual bassà voria una come la piccola li donai, braza 1 et meza longa, con un altra di quella sorte, et di questo mi ha fato grande instantia. Scrive è sta fato querela di certi

dani fè la galla dil Canaleto, el bassà ne parlò, lui orator difese la cosa *ut in litteris* etc., altri se doleno. Scrive ogni 15 giorni scriverà et aviserà etc.

Dil ditto, di 20. Eri è venuto nova a questa Porta, per lettere di Candia, di uno galion di Doria de bote 1200 con do galie de Monaco esser in quelli moti, su li qual è homeni 5000 suso, et sta ordinà le 11 galie da Galipoli se armino et il fradello de Curtogoli vadi a Rhodi et de quì se armerà 30 galie, et con quelle di Alexandria et Rodi al numero de 50, fuste de corsari numero 60, capitano de questa armada sarà il eapitano de Galipoli homo zovene et inesperto, ma Barbarosa li sarà apresso et lo governerà, andará a scorsizar le terre dil Papa et di Zenoa et di l'imperator; et questi, per l'avisò dil galion, se infiammano più, il che tien li spironi ai fianchi et fano lo exercito. Ha ordinà il chiaus a Constantinopoli portino arme bianche con penachi in testa et . . . al conto di cavalli questi la voleno veder. Il reverendo Gritti partirà zuoba proximo.

Dil ditto, di 20. Una lettera molto longa, si duol di la interpretazion fatta de la lettera dil Signor che mandò che li basò la terra et la cariega: questo è solito farsi, li basò la man et non altro come fè il proveditor Grimani, el soracomito et il secretario, però se doveria saper ben. Scrive è pratico con tal nation, questo è solito a scriver in le lettere et darsi vari titoli, et su questo se duol assai che 'l si amalò nè volse restar de servir la patria etc.

Dil ditto, di 22. Come queste lettere che eran sta retenute, mandò el suo secretario et il bassà ge le fece render, et ave qualche fastidio, et è sta causa li scrissi, ne mai piu li è stà fato tal atto se non un altra volta, era vivo Libei Dragoman, el qual lo mandò da li bassà et li fono date. Scrive poi di soto di sua man, aviga questi harano le 30 galie quì, et tra Rodi et Alexandria 50, et come el Gritti partirà zuoba a di 25.

Dil ditto, di 28. Come vedendo parte el reverendo Gritti li mandò a dir li parleria voluntiera, et cussì andato da Scander Celibi parlò al Gritti a le Colone, qual li disse haver lettere dil re Zuane de zorni 23, come questi fano per meter tempo, et che lutherani, zoè li principi, haveano acetà el comandamento dil Signor et voleno esser con lui, et che l'imperator era a la dieta de Ratisbona per venir, et dito al Lasco che 'l vengi a dita dieta, et ha inteso che il Dolfin venirà verso Zenoa et l'armata haverà ordine far quello vorà. Il re de Franza

cometerà al capitano non fazi danni a navili de Franza, Anglia et nostri, vederò li capitoli et aviserò. Questo Signor ha fatto scriver a li sanzachi siano ad ordine, questi getano furia per la nova dil galion de Christofal Doria, per el titolo de re de Hongaria et per la cosa de Modon, nè vol acorlo. Hanno svizari è d'acordo con Franza, et il bilarbei con il stendardo partirà a metà april, et il Griti li ha dito haver dimandà, in caso quelli volesseno far paxe o trieve, quello el dia far. Rispose el Signor non voler far niente altro che guera con loro, et che 'l bassà li domandò se 'l credeva la Signoria li desse 30 galle, rispose de no, et il bassà disse nui li serveressimo de quello la richiedesse; l'armada a pezi a pezi andará a Rodi dove se farà la massa, et altre particolarità, sicome per il sumario di la propria lettera per da dietro si vede.

325 *Di sier Piero Zen orator et vicebailo, da Constantinopoli, di 28 Fevver, ricevute a dì.... Marzo.* Come havendo inteso che 'l reverendo Griti doveva partir, mandò el suo secretario da lui per saper la verità, qual disse partiva et che 'l desiderava prima de parlarmi, *unde*, dovendo andar questa matina dal magnifico Scander Celibi per parlarli per li zentilhomeni damaschini come feci, andai a le Colone et parlai con ditto reverendo Griti, qual mi disse haver hauto lettere dil re Zuane di zorni 23, che lo advisava haver hauto lettere et messi di Hironimo Lasco che li scriveva le cose di l'archiduca era per meter tempo senza conclusion alcuna per far qualche suo ogieto, et l'havia rimesso la cosa a la dieta in Ratisbona, restrenendo il re di Polana la resolution et che ditto Lasco indusiasse. El qual Lasco li fece una protesta a l'archiduca, presente uno cardinal et l'orator dil Pontefice et dil re suo, non ha mancato de voler asetar le sue differentie per il ben de la christianità, et che tutte le cose dil ditto archiduca erano artificiose, et che 'l re Christianissimo faceva cavalcar el Dolfin adosso genoesi, et che lui Lasco saria de opinion de andar in Franza per nome dil suo re Zuane, et che tutti li principi de Germania over la maior parte haviano chiamà una dieta per non voler l'archiduca per re di Romani, et il comandamento dil Gran signor che chi haveria pace col re Zuane l'havea con lui. Era *etiam* andato in Franza, et tutti erano dechiariti voler la pace con ditto re Zuane per haverla *etiam* con questo Signor, et che era *etiam* sta dato ordine a l'armada che sempre el re di Franza richiedi che 'l capitano fazi quello el comanderà et che sian riguardati venetiani et le cose sue, et tutti soi cara

zari et tutti li navili de francesi et anglesi, et cose sue non siano toche, tenendo haver el re anglico con lui; et per haverse l'archiduca intitulado re di Hongaria, questi tanto si acendono che getano foco; poi le cose di Modon che non le patiscono, et questa barza dil Doria et galie parse in porto longo, et altre voce sopragionte, hanno tratli di la deliberation disposta a la pace et voleno far la impresa, et *maxime* perchè l'imperator non potrà esser cussi presto. Dicono haver sguizari esser d'acordo con il re christianissimo, et che 'l non ha più la madre che lo reteniva da le imprese; el bilarbei ussirà con il stendardo a mezo el futuro mexe, et il Signor per tutto el mexe, l'armata a pezo a pezo ussirà et farà la massa a Rodi, dove *etiam* dia redurse Barbarossa, poi desenderano a danno dil Pontefice, imperador et genoesi, seguitando quello li darà la fortuna.

Scrive in zifra, come el reverendo Griti li ha dito, che parlando con el magnifico Imbraim quello li dimandò se credeva che se si domandaseno 30 galle a venetiani ne le desse, et dice che lui rispose credo de no, et Imbraim disse, se a nui domandasseno ogni cosa non li mancasemo ponto, et di questo davano al capitano di l'armada ordine. Gionte queste nove, costoro, hanno el morso in boca, hanno deliberato mandar questo Oloman bel capitano ribello dal Sophi a li confini verso la banda dil Darbech con ducati 100 milia di provision, et *etiam* zercano de haver con si Sereph bel signor de Babilis, curdo, che domina sopra il passo di la Mesopotamia verso Tauris a li confini dil Diarbech, et è andato il fratello de Chiaus bassà per spiare quello fa el Sophi. Se dice di bon loco che 'l campo non leverà il Sophi fino al ritorno dil ditto, el qual fin 15 giorni in 20 al più longo expectano, et, gionto, saperano quanto haverano a far. Scrive ha inteso da bon loco, quando fuzite questo capitano dil Sophi rebello et fece intender al signor Bragadin che li daria aviso de tutto quello che li succedesse de qui, et che subito gionto de qui el dete aviso, per doi sui chiaus che andorono da olachi, de li honori che li havea hauto de qui, et quello che sperava, confortandolo a venir a questa obedientia. Hora è nova che 'l prefato Signor ha fato malcapitar quei messi, et qualche altra nova hannò, che fa questi violantissime spazar questo capitano, et cometeno al bilarbei de la Caramania et al signor di Aleppo che tutti l'habbiano acompagnar, et per tutto se fa apparati de biave, perchè pare che questo campo che dovea ussir per tutto marzo non sarà cussi presto, perchè vogliono la risposta de li soi nontii.

A dì 26 partì il reverendo Gritti, et l' orator di Polana partite da poi.

Copia de uno capitolo di lettere particular da Constantinopoli, di ultimo Fevver, scrive Andrea Rosso secretario.

El Gritti è partito a dì 26, che fu heri l'altro matina, per Hongaria, con forsi 300 boche tutti a cavallo, et ha forse cariazi 200 tra gambelli, cavalli et muli, certo una bellissima compagna; ha da 16 paviglioni, l'è pur un gran signor, l'ha di bellissimi cavalli, intra li altri ne ha da 20 che valeno uno stato di bellezza et bontà, ha da forsi 200 schiavi, a li quali ha fato boni vestimenti, certo el va meio ad ordine et è più obedito che non è il re Ferdinando.

326 *Copia dil comandamento dil Signor turco al sansaco di Bosnia et al cadì de Scardona, mandato a la Signoria in lettere dil Zen, di 20 Fevver 1531, traduto di . . . in vulgar latin.*

A lo eccellente principe et clemente, spectabile, magno et supremo, degno di offitio et di ogni honor, signor sanzaco di Bosnia, a cui la felleità prosperi, et a lo excelente iudice *sententiarum* pien di doctrina et eloquente doctor, cadì di Scardona, augmentando la sua doctrina, el divo sigiilo mio et excelso lustrato sarà. Noto ve sia come per avanti il baylo veneto havia exposto a la mia excelsa Porta et havea notificato come che le fuste che in quelli porti che sono nel porto de Hobrovazo a una piera de Ancona corsezando haveano depredato 80 persone de homeni et de molte altre robe et navilii

veneti, per disarmar, et per far processo di tal causa tutti questi malfactori, sia pur de che sorte condition si voglia, de trovarli et farli prender, et anche ritrovando li dilecti loro, da poi che dechiarito fosse, farli metter in carcere con darne notitia a la mia sublime Porta, dicesi et in meliore forma sarà lo tenore di lo excelso mio comandamento. Di la qual cosa de tal preda de homeni captivati, uno de quelli qui in la città de Constantinopoli era ne le mani de una persona se è ritrovato, et tollolo et examinandolo se siamo certificati de la verità dil tutto iustificati, et infra le altre cose, ne ha narato come di la città di Ancona doi homeni trovarse captivati, uno nominato Lunardo et lo altro Jacomo, li qual certo si trovano schiavi li in Hobrovazo in mano di certi patroni, et a loro fo tolto spiacierie per ducati 1000 et de altre robe, barche, navili, homeni veneti con alcune quantità de sede. Et siando noi de questo chiariti esser la verità, dicesi per tanto comando, che come el comandamento mio excelso sarà lustrato, tutti quelli malfactori che hanno comesso tali delicti et fato tal insulti, siano de che qualità et condition se voglia, farete metter ad execution quanto era el cuore di lo primo altro mio comandamento excelso de far ritrovar et far prender tutti li dicti malfactori, et di poi tutte le preditte robe, facultà et persone de homeni con tutta la summa di le robe sarete per ritrovar, et farete venir a luce, et da poi le consignarete tutte a lo latore venirà, et de questo mio excelso comandamento vi presenterà con lo sigilo imperial, prestandoli ogni optima fede, et dicove sia noto di fare.

Data a dì ultimo de Guimadio, la luna currente, lo anno 938, in la residentia de Constantinopoli.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

- Abbazia del Ceredo (cremasco), 608.
 Abbeville (*Albeville, Bevilis*) (Francia), 265, 366, 508.
 Abea, fiume, v. Amstel.
 Aboukir (*Bichiers*) (Egitto), 83.
 Acaromania, v. Caramania.
 Acheux (*Age*) (Francia, Amiens), 352.
 Adalia (*Satalia*) (Asia minore), 83, 100, 523.
 Adda (*Ada*) fiume, 280.
 Aden (Arabia), 422, 423.
 Adexe, v. Adige.
 Adige (*Adese*), fiume, 534, 607, 664.
 Adria (*Are*) (Polesine di Rovigo), 603.
 Adrianopoli (*Andernopoli, Andrenopoli*) (Turchia), 178, 213, 327.
 Adriatico mare (*Golpo, Golfo*), 29, 94, 149, 247, 274, 310, 322, 331, 361, 368, 391, 402, 486, 517, 518, 568, 682, 689.
 Africa (*Africa*), 43, 194, 208.
 Age, v. Acheux.
 Agosta, Augusta (I'), v. Augusta.
 Aich (d') isola, v. Wight.
 Alaudevle (di) paese (Monte Tauro), 421, 422.
 Alba Julia Transilvaniae, v. Kolozvár.
 Albeville, v. Abbeville.
 Albona (Istria), 578.
 Alemagna, v. Germania.
 Aleppo (Siria), 207, 208, 249, 382, 421, 422, 614, 615, 691, 694.
 Alessandria d'Egitto (*Alexandria*), 57, 60, 62, 74, 82, 83, 105, 145, 148, 187, 199, 249, 295, 299, 324, 369, 394, 404, 405, 406, 408, 411, 413, 426, 429, 481, 504, 508, 522, 523, 525, 533, 538, 549, 564, 565, 566, 577, 579, 595, 598, 614, 624, 650, 682, 691, 692.
 « della Paglia (Piemonte), 376, 377, 388.
 Algeri (*Zer*) (Barbaria), 204, 510.
 Alicourt, v. Hampton Court.
 Alidull, v. Alaudevle.
 Almissa (*Armissa*) (Dalmazia), 504.
 Alpi (*monti*), 356.
 Altor, v. Tor.
 Alzano (*Alsa*) (bergamasco), 490.
 Amano, Anano, v. Hama.
 Amasiò (*Amasia, Easen*) (Anatolia), 207, 308.
 Amburgo (*Hamburch*) (Germania), 342.
 Amiens (Francia), 265, 270, 344, 351, 352.
 Amstel (*Abes*), fiume dei Paesi Bassi, 43.
 Amsterdam (*Asterdam, Asterdam*) (Paesi Bassi), 48.
 Anaphi (*Anfo, Nanfo*), isola dell'Arcipelago, 59, 114.
 Anatolia (*Natolia*), provincia dell'Asia minore, 171, 207, 421.
 Ancona (Marche), 309, 322, 331, 424, 446, 488, 506, 538, 539, 548, 556, 563, 616, 631, 662, 693, 696.
 Andernopoli, v. Adrianopoli.
 Andro (*Andrussa*) isola dell'Arcipelago, 84, 101, 177.
 Anfo, v. Anaphi.
 Angelo Castro (*Anzolo Castro*) (Grecia), 444, 532.
 Angiò, v. Anjou.
 Anglia, v. Inghilterra.
 Angoulême (di) contea (Francia), 65, 194.
 Anjou (*Angiò*) (di) contea (Francia), 65.
 Antitauro, monti nell'Anatolia, 422.
 Antivari (Albania), 201.
 Antona, v. Southampton.
 Anversa (*Aversa*) (Paesi Bassi), 6, 18, 168, 444, 521, 596.
 Anzolo Castro, v. Angelo Castro.
 Apela (*Pantella*), baia nell'isola di Karpatho, 104.
 Appenzell (*Apenzel*), cantone della Svizzera, 287, 312.
 Arabia, 207, 208, 421, 642.
 Arandjelovac (*Argelo*) (Serbia), 659.
 Arbe, città ed isola nell'Adriatico, 552.
 Arcipelago (*Arxipelago*), 102, 105, 411, 472, 523, 682.
 Arco (*Archo*) (trentino), 189.
 Argelo, v. Arandjelovac.
 Argyrokaastro (Albania), 443.

Argos (Grecia), 78, 79, 83, 84, 85, 86,
Argostoli (Cefalonia), 547.
Argovia (*paese dei Trinceni*), 225.
Armathia (*Armathia*), isola dell'Arcipelago, 104.
Armenia, 208, 422.
Arquà (padovano), 603.
» (Polesine di Rovigo), 132, 143.
Arta (Albania), 443, 511.
Artois, provincia della Francia, 194.
Arzipielago, v. Arcipelago.
Asola (*Axola*) (bresciano), 188, 189, 215, 260, 280.
Astigiano (*Astesana*) (ciòè contado di Asti), 240.
Astori (degli) isole, v. Azzorre.
Astri di Mariani, v. Stillo de' Mariani.
Augusta od Augsburg (Germania), 68, 122, 139, 140,
141, 223, 521, 559, 659, 671, 688.
» (*l'Agosta*) (Sicilia), 509, 661.
Ausero, v. Ossero.
Austria (di) arciducato, 122, 317, 319, 389, 539, 565,
594, 653.
Aversa, v. Anversa.
Avignon (Provenza), 631.
Avlona (*Valona*) (Albania), 327, 401, 408, 409, 436,
442, 443, 523, 531, 532, 533, 548, 561, 562, 563,
564, 567, 568, 616, 635, 691, 693.
Axola, v. Asola.
Azimía, v. Persia.
Azzorre (*Astori*), isole dell'Atlantico, 26.

B

Baar (*Parri*) (Svizzera), 115, 116, 216.
Babilonia (Mesopotamia), 423.
Baden (*Bada*) (Svizzera), 311, 398, 353, 378, 437,
530, 542, 639, 663.
Baffo, v. Pafo.
Baghdad (*Bagadech*) (Mesopotamia), 421, 423.
Bagnacavallo (*Bagnacavallo*) (Polesine di Rovigo),
143.
Bajus, v. Bayeux.
Baone (*Bahon*) (padovano), 603.
Barbante, v. Brabante.
Barbaria (ciòè stati barbareschi), 6, 25, 43, 52, 58,
83, 149, 185, 188, 204, 205, 231, 361, 391, 501,
534, 548, 563, 643, 682.
Barbata (bergamasco), 230.
Barbon, v. Bourbon e Barbona.
Barbona (*Barbon*) (Polesine), 143.
Barcellona (*Barzelona*) (Spagna), 399.
Barlani, v. Mühlau.
Baruto, v. Beirut.
Barzelona, v. Barcellona.
Basilea, cantone della Svizzera, 216, 223, 279, 376,
530.
Bassanese (ciòè contado di Bassano), 461.
Bassano (vicentino), 46, 201, 511.
Bastal, v. Fischenal.

Bastia (Albania), 443.
Bayeux (*Bajus*) (Francia), 20, 26, 47.
Beinwyl (*Bemril*) (Svizzera), 290.
Belgrado (Serbia), 213, 414, 555, 580, 598, 633, 641,
659, 664.
Bellinzona (*Belenzona*) (Canton Ticino), 115, 117, 124,
157, 216.
Belluno (*Cividal di Bellun*), 145, 146.
Bemril, v. Beinwyl.
Bergamasco (ciòè contado di Bergamo), 37, 63, 130,
158, 244, 393, 395, 396, 426, 449, 590.
Bergamo (*Bergomi*), 7, 35, 37, 63, 70, 72, 74, 76,
119, 130, 200, 242, 243, 244, 246, 247, 218, 261,
280, 296, 297, 302, 304, 311, 330, 344, 349, 350,
389, 392, 393, 394, 426, 451, 452, 455, 456, 457,
462, 463, 491, 493, 497, 498, 503, 530, 554, 575,
590, 620, 628, 635, 653, 665, 673, 679, 684.
Bergogna, v. Borgogna.
Berna, cantone della Svizzera, 279, 284, 342, 353, 388.
Bertagna, v. Bretagna.
Bevila, v. Abbeville.
Bevilacqua (*Bivillacqua*) (varonesi), 70, 602.
Beyruth (*Baruto*) (Siria), 74, 291, 292, 293, 382, 401,
412, 511, 513, 517, 537, 577, 578, 614, 615, 621,
626, 628.
Bianco mare, 207, 208.
Bicach (Croazia), 171, 321, 335.
Bichieri, v. Aboukir.
Bleesenhofen (*Diosenhofen*) (Svizzera), 378.
Bihac (*Bicach*) (Bosnia), 171.
Biscaglia (*Biscaga*), provincia della Spagna, 510.
Bischofszell (*Bischof, Bischof Zell*) (Svizzera), 118, 378.
Bivillacqua, v. Bevilacqua.
Blinsgendorst, v. Burgdorf.
Bobbio (*Bobo*) (pavese), 376.
Bocca d'Adda (Lombardia), 301.
Boemia (*Bohemia*), 393, 394, 634, 674.
Bojana, fiume nell'Albania, 149.
Bologna (Italia), 94, 98, 212, 240, 353, 359, 463,
» sopra lo mar, v. Boulegna.
Bona (Germania) v. Bonn.
» (*One*) (Barbata), 6, 25, 48, 205.
Bonitza (*Veniza*) (Dalmazia), 648.
Bonn (*Bona*) (Germania), 566, 567.
Borghetto (*Borgetto*) (piacentino), 271.
Borgoforte (mantovano), 111.
Borgofranco sul Po (mantovano), 110.
Borgogna (*Bergogna*) (ducato), provincia della Fran-
cia, 263, 352, 479, 652.
Borgo San Donnino (parmigiano), 299, 259, 260, 271,
273, 286, 301, 302.
Borsoeto, v. Bussato.
Bosnia (*Bosnia*), provincia, 89, 171, 320, 542, 543,
591, 593, 633, 695.
Bougie (*Buggia*) (Algeria), 204.
Beulogne sur mer (*Bologna sopra lo mar*) (Francia),
265, 352.

Bourbon (*Barbon*) (di) ducato (Francia), 66.
 Bovolenta (padovano), 198.
 Bozzolo (*Bozolo*) mantovano, 186, 169, 215.
 Brabante (*Barbante*), provincia del Paesi Bassi, 194.
 Brandizo, v. Brindisi.
 Brazza, isola dell'Adriatico, 201.
 Bremgarten (*Brengar, Brengart, Brengastata*) (Svizzera), 118, 216, 217, 223, 224, 225, 250, 288, 338, 378.
 Brentone, canale nel Veneto, 121.
 Brenta, fiume, 89, 114, 121, 461, 482, 556, 607.
 Brescia (*Brexia*), 46, 57, 70, 80, 89, 94, 98, 109, 120, 122, 158, 160, 167, 186, 189, 197, 200, 215, 217, 220, 236, 241, 260, 263, 272, 278, 280, 304, 312, 371, 379, 426, 452, 456, 537, 551, 582, 583, 605, 609, 647, 662, 675, 679, 684.
 Bresciano (*brexana*) (contado di Brescia), 58, 70, 170, 300, 426, 452, 585, 619.
 Bresele, v. Bruxelles.
 Brespara, v. Vesparsa.
 Brettagna (*Bertagna*), provincia della Francia, 359, 558, 638.
 Brexa, Brexana, v. Brescia, Bresciano.
 Brexelle, v. Bruxelles.
 Brindisi (*Brandizo*) (Terra d'Otranto), 462, 424, 564, 598, 661, 683.
 Bruchsal (*Pruseli*) (Germania, Baden), 567.
 Bruges (*Burges*) (Belgio), 176, 258.
 Brulle, v. Burlos.
 Brünig (*Brunigo*), monte nella Svizzera, 291.
 Brussa (*Bursa*) (Asia minore), 171.
 Bruxelles (*Brusela, Brexelle*) (Belgio), 5, 42, 47, 48, 51, 52, 66, 68, 69, 115, 129, 131, 172, 173, 176, 184, 185, 190, 224, 255, 257, 258, 279, 285, 317, 349, 351, 354, 369, 367, 377, 399, 414, 427, 437, 438, 444, 462, 466, 468, 470, 483, 485, 498, 520, 521, 536, 539, 596, 639, 670.
 Buccari (*Buchari*) (Croazia), 186.
 Buda (Ungheria), 44, 105, 122, 232, 360, 362, 414, 453, 516, 528, 529, 538.
 Budua (*Budua*) (Dalmazia), 201, 576, 594, 629, 635, 653.
 Buggia, v. Bougie.
 Buje (Istria), 201.
 Burgdorf (*Blitugendorat*) (Svizzera), 290.
 Burges, v. Bruges.
 Burgo, v. Murg.
 Burlos o Burg el Brullas (*Brulle*) (Egitto), 404, 406.
 Bursa, v. Brussa.
 Buso (Cefalonia), 92.
 Busseto (*Buseto, Busè, Borseto*) (parmigiano), 189, 259, 271, 337, 581, 592, 645, 646.
 Butintoro, v. Vutzindro.

C

Cadeo (*Cade*) (piacentino), 271.
 Cadice (*Cades*) (Spagna), 510.
 Cadore, distretto del Veneto, 201.

Cagliari (*Caya*) (mantovano), 111.
 Cairo (*Cayro*) (Egitto), 187, 207, 208, 404, 406, 412, 421, 423, 426, 427, 525, 533, 633.
 Calabria (*Calavria*), provincia d'Italia, 149, 174.
 Calais (*Cales*) (Francia), 62, 506.
 Calasone (padovano), 603.
 Calcinato (*Calzina*) (bergamasco), 280.
 Calolzio (*Cololzio*) (bergamasco), 245.
 Calavria, v. Calabria.
 Calvatone (*Cavaltone*) (cremonese), 217.
 Calzina, v. Calcinato.
 Camari, v. Kamarioti.
 Camarich (Carniola), 160.
 Cambrai (Francia), 42, 156, 269, 364, 445.
 Campagna, v. Champagne.
 Campagne, v. Compiègne.
 Campiana, v. Compiègne.
 Campo di Pietro (Dalmazia), 542.
 Camposampiero (padovano), 200.
 Canda (Polesine di Rovigo), 113, 120, 123, 132, 143.
 Candia o Creta (città ed isola), 60, 71, 72, 75, 82, 94, 101, 104, 105, 114, 119, 121, 122, 145, 158, 159, 169, 198, 234, 249, 262, 282, 297, 349, 361, 365, 394, 395, 404, 405, 406, 408, 411, 412, 418, 426, 431, 442, 472, 485, 486, 522, 523, 534, 537, 549, 550, 557, 564, 565, 566, 569, 573, 574, 575, 578, 581, 605, 624, 626, 629, 649, 656, 677, 684, 687, 692.
 Candiana (padovano), 198.
 Canea (*la Canta*) (Candia), 76, 162, 159, 160, 249, 361, 510, 550.
 Caneto, v. Canneto sull'Oglio.
 Caneva (Friuli), 59, 426.
 Cania, v. Canea.
 Canneto sull'Oglio (*Caseto*) (cremonese), 38, 217, 218.
 Cao, v. Capo.
 Caodistria, v. Capodistria.
 Caorle (dogado di Venezia), 201.
 Caorso (*Cavulzio*) (piacentino), 271.
 Capel, v. Cappel.
 Capella de' Picenardi (cremonese), 318.
 Capo delle Colonne o Sunio (Grecia), 149, 177.
 Capodistria (*Caodistria, Iustinopolis*) (Istria), 89, 183, 184, 201, 423, 461, 464, 465, 484, 583, 586, 589, 634, 655, 664.
 Capo Doro (Grecia), 457.
 » Malla (*Mallito*) (Grecia), 60, 75, 76, 529.
 » Mantello (nell'isola di Eubea), 472, 478, 522.
 » Matapan (Grecia), 478.
 » Passero (Sicilia), 324, 508.
 » Salamon (Grecia), 75, 76, 101, 119, 121, 481.
 » Santa Maria di Leuca o d'Otranto (Terra d'Otranto), 35, 548.
 Cappel (*Capel, Castel*) (Svizzera), 90, 225.
 Caprino (bergamasco), 214, 245.
 Caramania (*Acaromantia*), provincia dell'Asia Minore, 171, 207, 208, 694.

- Caravacha (Spagna), 204.
 Carintia o Kärnten (*Carinthia*), provincia di Germania, 317, 458.
 Caristo, v. Karystia.
 Carnia, distretto dell'alto Friuli, 614.
 Carniola o Krain (*Cragno*) (provincia di Germania), 160, 317, 389.
 Carpaneto (*Carpento*) (piacentino), 271.
 Carpenedolo (bresciano), 551.
 Carpigiano (cioè territorio di Carpi nel modenese), 593.
 Cartagena (*Carthagenta*) (Spagna), 197, 204, 205.
 Casale (*Casale*) (parmigiano), 301.
 » di Monferrato (Piemonte), 13, 38, 39, 40, 112, 125, 158.
 » (sul Sile) (trevigiano), 436.
 Casal maggiore (*Casal Masor, Castel masor*) (cremonese), 90, 215, 230, 240, 259, 260, 271, 272, 273, 301, 318, 319.
 Case, v. Caserta.
 Casella (*Casale*) (piacentino), 271.
 Caserta (*Case*) (comasco), 279.
 Casi, v. Kasos.
 Casoppo, v. Kasopo.
 Caspio mare, 473, 538.
 Cassano (d'Adda) (milanese), 393.
 Castel, v. Cappel.
 Castelbaldo (padovano), 200.
 Castel Bressano (mantovano), 111, 112.
 Castelfranco d'Oglio (cremonese), 273.
 » (trivigiano), 200, 482, 556, 557, 674, 675.
 Castel Goffredo (*Castel Zufre*) (mantovano), 170, 186, 189, 215, 260.
 Castellarquato (*Castello Arquato, Quadro*) (piacentino), 259, 271.
 Castelleone (*Castel Lion*) (cremasco), 301, 302, 465.
 Castelli all'imboccatura dello stretto del Dardanelli, 178.
 Castello sopra Lecco (comasco), 245, 455.
 Castelnuovo (Bocche di Cattaro), 124, 328, 426.
 » (comasco), 541.
 » (parmigiano), 301.
 Castel Ponzone (*Castel di Ponzoni*) (cremonese), 260.
 » Tornese (Grecia), 91.
 Castiglione (mantovano) (*Castion*), 215, 260.
 Castoria, v. Kastoria.
 Castro (Terra d'Otranto), 180, 183.
 Catalogna (*Cathelogna*), provincia della Spagna, 661.
 Catochi, v. Katoche.
 Cattaro (*Chataro, Catharo*) (Dalmazia), 113, 124, 133, 135, 202, 328, 408, 637.
 Cavarzere (veneziano), 622.
 Catuna di Scotigni, v. Kato Achaia.
 Cavallara (mantovano), 111.
 Cavaltone, v. Calvatone.
 Cavo, v. Capo.
 Cavrara (isola di Sapienza), 101.
 Caviglio (di) porto, v. Gavriou.
 Cavulzio, v. Caorso.
 Caxal, v. Casale.
 Caya, v. Cagliara.
 Cazuol, v. Gazzuolo.
 Cefalonia (*Zefalonia*) (Isole Jonie), 91, 92, 100, 443, 444, 480, 483, 523, 524, 525, 531, 537, 547, 551, 619, 644.
 Ceneda (ora Vittorio) (trevigiano), 46, 293.
 Cereto Landi (*Lacereve*) (piacentino), 271.
 Cerigo (*Zertigo*) (Isole Jonie), 101, 294, 344.
 Certonisa, v. Kuphonisi.
 Cervia (*Zervia*) (Romagna), 106, 567.
 Chavino, v. Livno.
 Chamberg, v. Reichenburg.
 Champagne (*Campagne*), provincia della Francia, 352.
 Chantilly (*Chiantegli, Chiantellis*) (Francia), 65, 82.
 Charonea, v. Orihuela.
 Chataro, v. Cattaro.
 Chaumont (*Chiamon*) (Francia, Piccardia), 47.
 Cherchel (*Targa*) (Barbaria), 205.
 Cherso, isola dell'Adriatico, 202, 486, 579, 587, 589.
 Chiamon, v. Chaumont.
 Chiampo (*Chiapin*), torrente del Veneto, 372, 600.
 Chiantegli, Chiantellis, v. Chantilly.
 Chiapin, v. Chiampo.
 Chiarenza, v. Glarentza.
 Chiari (bresciano), 551.
 Chiavenna (Landi) (*Clavenna, Glavenna*) (piacentino), 271, 592.
 Chiburgo, v. Kichberg.
 Chiepara, valle (veneziano), 301.
 Chies, v. Chambre.
 Chimera (*Zimera*) (Albania), 408, 522.
 Chloggia (*Chioza*), 201, 281, 395, 408, 432, 573, 582, 654.
 Chirignago (veneziano), 646.
 Chiusa (comasco), 463.
 Chiusaforte (di Venzona) (*Chiusa*) (Friuli), 201, 578.
 Cicilia, v. Sicilia.
 Cilicia, provincia dell'Asia Minore, 422.
 Cinquechiese, v. Fünfkirchen.
 Cipro (*Cypri, Cypso*), 74, 107, 114, 119, 120, 121, 123, 168, 181, 192, 196, 219, 261, 282, 284, 292, 296, 298, 299, 308, 325, 380, 394, 401, 432, 438, 460, 479, 482, 486, 512, 515, 523, 550, 575, 579, 607, 609, 610, 628, 652, 676.
 Circhnitz (*Zernitza*) (Carniola), 615.
 Citanova, v. Wiener Neustadt.
 Cittadella (padovano), 135.
 Civas, v. Siwas.
 Cividale di Belluno, v. Belluno.
 » di Friuli, 37, 43, 106, 107, 139, 148, 160, 339, 427, 445, 580, 601, 605, 613, 623, 660, 666.
 Clana (Croazia), 186.
 Clatino, v. Krajina.
 Clissa (Dalmazia), 313, 321, 412, 428, 504, 618, 691.

Clivino, v. Livno.
 Cobas, v. Kobas.
 Coblenza (*Confluentia*) (Germania), 596.
 Codogno (milanese), 38.
 Cogni, v. Konia.
 Coira o Chur (Grigioni), 215.
 Colisvar, v. Kolozvár.
 Colonia (Germania), v. Colonia.
 » (veronese), 58, 135, 190.
 Cololzo, v. Calolzio.
 Colonia o Köln (*Cologna*) (Germania), 317, 342, 444, 461, 462, 468, 469, 470, 481, 483, 484, 485, 505, 519, 520, 525, 530, 536, 539, 566, 596, 658, 659.
 Coloquut (India), 429, 564.
 Colorno (parmigiano), 271.
 Colpho, v. Adriatico.
 Comacchio (ferrarese), 248.
 Como (Lombardia), 90, 131, 250, 663, 665.
 » (di) lago, 90, 246, 465, 580, 541.
 Compiègne (*Compagne*, *Compicana*, *Campiana*, *Campagne*) (Francia), 48, 81, 125, 156, 213, 255, 263, 265, 269, 270.
 Concordia (modenese), 170.
 Confluentia, v. Coblenza.
 Constantinopoli, v. Costantinopoli.
 Coranto, v. Corinto.
 Corcyra, v. Corfù.
 Corfù (*Corphù*, *Corcyra*), 5, 11, 13, 18, 35, 49, 52, 58, 64, 70, 74, 94, 103, 243, 256, 264, 282, 299, 380, 401, 402, 403, 404, 408, 411, 412, 432, 438, 442, 443, 450, 481, 482, 486, 511, 519, 521, 523, 524, 525, 531, 534, 550, 554, 557, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 573, 575, 579, 604, 605, 606, 620, 622, 625, 628, 635, 643, 644, 651, 658, 668, 673, 676, 677, 678, 681, 682, 683.
 Corinto (*Coranto*) (Grecia), 83, 84.
 Coriszuola, v. Correzzola.
 Corone (Grecia), 83, 100.
 Corphù, v. Corfù.
 Correzzola (*Coriszuola*) (padovano), 275, 551, 552.
 Corsica, isola, 636.
 Cortemaggiore (*Cortemazor*) (piacentino), 259, 260, 271, 272, 286, 646.
 Corvatia, v. Croazia.
 Costantinopoli, 13, 14, 36, 37, 49, 52, 76, 79, 83, 100, 149, 159, 171, 172, 177, 187, 188, 190, 191, 196, 208, 221, 230, 233, 234, 235, 236, 241, 248, 249, 262, 264, 274, 276, 281, 283, 293, 294, 295, 309, 313, 320, 321, 326, 327, 328, 329, 330, 349, 370, 371, 372, 374, 375, 394, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 412, 424, 429, 430, 431, 438, 439, 444, 455, 466, 485, 488, 499, 500, 504, 505, 506, 507, 510, 511, 513, 516, 518, 519, 520, 522, 523, 524, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 538, 539, 542, 557, 558, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 575, 594, 598, 607, 610, 614, 617, 619, 631, 633, 634, 635, 640, 643, 661, 663, 665, 668, 669, 670, 671, 673,

680, 681, 682, 683, 684, 685, 687, 690, 692, 693, 695, 696.
 Costanza o Konstanz (*Constantia*) (Germania), 333.
 Cotrone (Calabria), 655.
 Coucy le Chateau (*Cusi*) (Francia, Aisne), 45.
 Coyra, v. Coira.
 Cracovia o Krakau (Polonia), 27, 672.
 Cragno, v. Carniola.
 Crema (Lombardia), 113, 125, 200, 229, 259, 263, 270, 286, 300, 301, 302, 318, 329, 330, 331, 337, 333, 371, 378, 462, 465, 499, 581, 585, 588, 592, 593, 605, 611, 612, 626, 644, 645, 648, 649, 652.
 Cremasco (cioè contado di Crema), 113, 585, 588.
 Cremona (Lombardia), 13, 38, 116, 125, 230, 240, 241, 260, 272, 273, 280, 281, 312, 318, 347, 379, 592, 644.
 Cremonese (cioè contado di Cremona), 217, 229, 230, 240, 241, 259, 260, 261, 272, 273, 280, 281, 312, 313, 318, 319, 334, 337, 350, 379, 388, 450, 559, 663, 683.
 Crespiatica (*Crespiadega*) (lodigiano), 491.
 Crespino (Polesine di Rovigo), 135.
 Creta, v. Candia.
 Croazia (*Corvatia*), provincia dell' Illiria, 214, 375, 542.
 Cupain, v. Kufstein.
 Curco (Cilicia), 421, 422.
 Kurdistan o paese dei Curdi (*Gordiani*), provincia dell' Asia, 207, 208.
 Curzola, isola dell' Adriatico, 202, 282.
 Cusi, v. Coucy le Chateau.
 Cyparisse, v. Kyparissi.

D

Dacia, v. Danimarca.
 Dalmazia (*Dalmatia*), 96, 106, 107, 235, 314, 328, 430, 501, 504, 522, 533, 623, 629, 633, 635, 643, 653, 677, 678, 682.
 Damasco (Siria), 207, 208, 421, 691.
 Damietta (*Dzmitata*) (Egitto), 422.
 Danimarca (*Dacia*, *Denamarch*), 120, 174, 317, 334, 342, 400, 507.
 Danubio, fiume, 37, 43, 44, 390, 413, 528, 539, 615, 617, 671, 672, 690.
 Dardanelli (del) stretto, 405, 522.
 Delfinato (*Dolphinsato*), provincia di Francia, 174, 352.
 Denamarch, v. Danimarca.
 Diarbekyr (Asia Minore), 207, 421, 691.
 Dieppe (*Chiepa*) (Francia), 437, 503, 507, 508, 538.
 Dignano (Istria), 201, 610, 627.
 Dlosenhofen, v. Biessenhofen.
 Doar, v. Douai.
 Dochemburg, v. Toggenburg.
 Dogado, v. Venezia (di) dogado.
 Dolphinato, v. Delfinato.
 Domodossola (*Dondossula*) (novarese), 117, 118.
 Dosolo (*Dozolo*) (mantovano), 189.

Douai (*Doar, Armandoye*) (Francia, Pas de Calais), 5, 265.
 Dozolo, v. Dosolo.
 Drava o Drau, fiume, 593, 634.
 Dulcadir (Asia Minore), 207, 208.
 Dulcigno (*Dulzigno*) (Albania), 231, 594, 625, 651.

E

Edirbayzan, v. Erzingian.
 Egeri (*Machri*) (Svizzera), 227.
 Egitto (*Egypto*), 44, 149, 208, 213, 642.
 Ellemagna, v. Germania.
 Elmina o S. Giorgio de la Mina (*Mina*) (Guinea), 148.
 Enaut, v. Hainaut.
 Engaza, v. Gazzo.
 Eres, v. Hyères.
 Ervenik (*Trachino*) (Dalmazia), 321.
 Erzingian (*Edirbayzan*) (Armenia), 207.
 Este (padovano), 199, 432, 484, 667.
 Eubea o Negroponte, isola dell'Arcipelago, 177.
 Eufrate, fiume, 425.
 Eugliensis, v. Zug.
 Euripo o Negroponte (Arcipelago), 531.
 Europa, 642.

F

Fagagna, v. Knonau.
 Famagosta (*Cipro*), 515, 574, 604, 609, 610, 650.
 Fano (Marche), 446, 447.
 Felta, fiume nel Friuli, 614.
 Feltre (bellunese), 70, 146, 601, 666.
 Fère (la) (*Fera, Ferra*) (Francia, Piccardia), 264, 269, 270.
 Ferrara (*Ferara*), 30, 68, 87, 89, 136, 331.
 Ferrarese (cioè contado di Ferrara), 285, 312, 319, 337, 437.
 Fiandra o contea di Borgogna (*Flandres*), 6, 26, 37, 62, 63, 65, 79, 133, 140, 175, 194, 212, 239, 240, 255, 257, 258, 264, 270, 306, 322, 342, 351, 364, 420, 483, 507, 519, 520, 527, 552, 620, 625, 626, 665.
 Fianona (Istria), 678.
 Fiesso novo (ora Umbertiano) (Polesine di Rovigo), 143.
 Firenze (*Fiorenza*), 72, 313, 325, 360, 364, 505, 528, 631, 689.
 Flacenthal (*Bastal*) (Svizzera), 288.
 Fiume (Croazia), 95, 391, 542.
 Fontainebleau (*Fontanableu*) (Francia), 13, 47.
 Foresto, nome di un tenimento nel veneziano, 100.
 Fossadello (*Fosadello*) (piacentino), 271.
 Francofordia, v. Francoforte.
 Francia (*Franza*), 13, 20, 26, 35, 47, 52, 65, 67, 68, 69, 72, 82, 83, 93, 120, 131, 133, 141, 156, 158, 169, 183, 213, 229, 239, 240, 241, 255, 258, 263,

264, 265, 266, 267, 269, 285, 296, 305, 344, 349, 351, 352, 353, 354, 365, 366, 376, 384, 407, 418, 426, 431, 437, 442, 445, 471, 503, 507, 508, 527, 535, 536, 558, 559, 568, 572, 582, 590, 592, 601, 604, 611, 631, 635, 636, 637, 638, 639, 670, 684, 687, 688, 689, 693.
 Francoforte (sul Meno) (*Franchfordia*), 483, 521, 526.
 Franconia o Terre franche (Germania), 469, 470.
 Fransel, v. Frauenfeld.
 Frauenfeld (*Tranfel, Fransel*) (Svizzera), 118, 383, 354, 529, 530.
 Fraschia, v. Sphakia.
 Frassinè (*Frasine*), fiume del veneto, 109, 120.
 Frassinelle (*Frasinella*) (Polesine), 113, 120, 123, 132, 143.
 Fratta (contado di Gorizia), 43.
 Frattesina (Polesine di Rovigo), 113, 120, 123, 132, 143.
 Friampeto; (?) (Svizzera), 378.
 Frilanda, v. Frisia.
 Frisia o Vriesland (*Frilanda*), provincia dei Paesi Bassi, 47, 176.
 Friuli (*La Patria, la Patria del Friuli*) (corruzione di Patria o Patriarcato), 20, 21, 89, 201, 427, 498, 492, 554, 557, 584, 620, 620, 654.
 Fuenther, v. Winterthur.
 Fünfkirchen o Cinquechiese (Ungheria), 672.
 Furgovia, v. Turgovia.

G

Galazio (?) 491.
 Galata (Grecia), 532.
 Galles, v. Wales.
 Gallipoli (Terra d'Otranto), 25, 556.
 " (*Garipoli*) (Turchia), 177, 178, 327, 404, 405, 563, 615, 693.
 Gambara (bresciano), 170.
 Gambarare (veneziano), 121.
 Garda (di) lago, 332.
 Gardigiano (*Gardesana*) (cioè, la riviera veronese del lago di Garda), 612, 613.
 Garipoli, v. Gallipoli.
 Gavrion (*Cavrio*), porto nell'isola di Andros, 177.
 Gazzo (*Engaza*) (veronese), 409.
 Gazzuolo (*Cazuol*) (mantovano), 170.
 Gedan, Gedda, Dieddah, Dschidda (*Jiden*) (Arabia), 145.
 Geldria, v. Gueldres.
 Gemen, v. Yemen.
 Gemosa (Friuli), 45, 618.
 Genova (*Zenaa*), 148, 185, 229, 321, 324, 341, 342, 344, 352, 354, 356, 357, 379, 386, 400, 437, 444, 445, 469, 470, 471, 478, 479, 480, 505, 509, 525, 534, 536, 548, 572, 598, 612, 616, 630, 636, 648, 661, 663, 670, 671, 684, 688, 690, 693.
 Genovese, v. Liguria.

Geradadda, territorio in Lombardia fra l'Adda ed il Serio, 312, 347.

Gerapetra, v. Hierapetra.

Germania (*Alemagna*), 25, 42, 45, 47, 52, 66, 68, 69, 97, 103, 131, 141, 174, 177, 182, 293, 305, 310, 317, 326, 342, 351, 364, 372, 389, 400, 418, 444, 453, 461, 466, 468, 498, 499, 501, 503, 516, 520, 521, 526, 527, 529, 530, 535, 549, 568, 580, 582, 594, 662, 685, 688.

Gerusalemme (*Hierusalem, Jerusalem*), 207, 208, 309, 422, 429, 640.

Gerzan, v. Grezzano.

Glavena, v. Chiavenna Landi.

Gibilterra (*Zibiltera*) (di) stretto, 618.

Girgenti (*Zerzenta*) (Sicilia), 509.

Glarentza (*Chiarenza*) (Grecia), 91, 644.

Glarona (*Clarona*), cantone della Svizzera, 312, 333, 378, 543.

Godego (trevigiano), 557.

Gogni, v. Konia.

Golpho, v. Adriatico.

Gomeniza, v. Gumenitsa.

Gonfo (*Gonpho*) (mantovano), 111.

Gonzaga (mantovano), 111.

Gordiani, v. Curdistan.

Gorizia (*Goritia*), 43, 44, 339, 445, 613, 660.

" " (di) contado, 660.

Gozi, isola del Mediterraneo presso Creta, 75, 76.

Gozzo (*Gozo*), isola del Mediterraneo nel gruppo di Malta, 509.

Governolo (mantovano), 110, 111.

Grachono, v. Grahovo.

Gradisca (*Gradišca*) (contado di Gorizia), 37, 43, 44, 139, 428, 593, 660.

Grado (Friuli), 165, 201, 282.

Gragnano (trebbiese) (piacentino), 271.

Grahovo (*Grachono*) (Bosnia), 375.

Gralhono, v. Orahovo.

Gran (*Strigonia*) (Ungheria), 517.

Granata (Spagna), 149, 204.

Granuzi, v. Greenwich.

Gravago (*Gravazo*) (piacentino), 378.

Graz (Boemia), 453.

Grecia, 207, 538.

Greenwich (*Granuzi*) (Inghilterra), 316, 506, 527.

Grevene, v. Strivina.

Grezzano (*Gerzan*) (veronese), 439, 440.

Grignano (Polesine di Rovigo), 132, 143.

Grontardo (cremonese), 319.

Groppello (Lomellina) (pavese), 38, 40.

Guascogna, provincia della Francia, 352.

Guedres (*Geldria*), provincia dei Paesi Bassi, 52.

Guiglias, v. Jülich.

Guise (*Guisa*) (Francia), 270.

Guitzingen, v. Kreuzlingen.

Gumenitsa (*Gomeniza*) (Albania), 401.

Gussola (*Langosola*) (cremonese), 272.

Dizionario di M. SAUNTO. — Tom. LV.

H

Hägglingen (*Inangari*), (Svizzera), 225.

Hainaut (*Enaut*), provincia del Belgio, 194.

Haidelborg, v. Heidelberg.

Hama (*Amano, Anano*) (Siria), 421, 422.

Hamburch, v. Amburgo.

Hampton Court (*Alicort*) (Inghilterra), 306.

Havre (*Santa Maria d'Albe*) (Francia), 637.

Hazem, v. Amasiè.

Heidelberg (*Haidelborg, Hidelbergo*) (Baden), 567, 688.

Helvo (Croazia), 375.

Herbipoli, v. Würzburg.

Hierapetra (*Gerapetra*) (Candia), 76, 82, 104, 296, 436, 437.

Hidelbergo, v. Heidelberg.

Hispruch, v. Innsbruck.

Histria, v. Istria.

Hobrovazo, v. Obrovazzo.

Holanda, v. Olanda.

Holstein (*Holsatia, Olsatia*), provincia, 174, 312.

Honfleur (*Onfor*) (Francia), 689.

Hongaria, v. Ungheria.

Horsa, v. Orfa.

Hospitaletto, v. Ospedaletto veneto.

Hyères (*Eres*) (di) isole nel Mediterraneo presso le coste meridionali della Francia, 205.

I

Inangari, v. Hägglingen.

India, 26, 37, 63, 66, 179, 427, 533, 564, 618, 634, 683.

Ingelstat, v. Ingolstadt.

Ingesuarense città, v. Kolosvár.

Inghilterra (*Anglia, Ingilterra*), 6, 26, 35, 47, 103, 108, 114, 132, 133, 161, 188, 196, 197, 222, 266, 305, 306, 308, 349, 352, 365, 385, 391, 439, 445, 450, 453, 466, 506, 507, 519, 526, 527, 540, 558, 604, 612, 635, 638, 670, 693.

Ingolstadt (*Ingelstat*) (Baviera), 671.

Innsbruck (*Ispruch, Hispruch*) (Tirolo), 122, 125, 127, 139, 140, 169, 189, 220, 221, 330, 342, 345, 354, 372, 382, 383, 389, 395, 425, 427, 428, 431, 445, 455, 460, 483, 498, 499, 505, 521, 526, 529, 559, 591, 616.

Intra, v. Kúnten.

Ischia, isola nel golfo di Napoli, 386, 407, 498.

Iseo (di) riviera del lago, (bresciano), 490.

Isola (sanese), 307.

Isle de France (*Legina de Franza*), provincia, 51.

Isola (Istria), 201.

Istria (*Histria*), 88, 94, 135, 143, 192, 219, 221, 236, 298, 310, 504, 511, 554, 555, 559, 591, 606, 607, 613, 656, 684.

Italia, 5, 42, 43, 47, 48, 97, 115, 124, 126, 127, 130,

131, 132, 141, 148, 156, 174, 184, 187, 196, 198, 229, 238, 241, 260, 279, 285, 309, 310, 325, 334, 348, 356, 358, 369, 385, 399, 400, 449, 466, 467, 468, 469, 506, 507, 535, 536, 543, 556, 558, 559, 560, 567, 568, 572, 591, 594, 596, 599, 602, 612, 630, 632, 636, 637, 638, 639, 640, 642, 659, 661, 662, 684.

J

Jacintus, v. Zante
Janina (Albania), 403, 411, 442, 443, 444, 523, 532, 643, 682.
Jesolo (dogado di Venezia), 310.
Jschia, v. Ischia.
Jüllich (*Guisliis*) (Germania), 470.
Jusivas, v. Siwas.
Justinopolis, v. Capodistria.

K

Kamarioti (*Camari*) (isola di Samothraki nell'Arcipelago), 563.
Karpato (*Scarpanto*), isola dell'Arcipelago, 101, 119.
Karystia (*Caristo*) (Negroponte), 177, 531.
Kasopo (*Casoppo*) (Corfù), 11.
Kasos (*Casi*), isola dell'Arcipelago, 104.
Kastoria o Kesorje (*Castoria*) (Turchia), 532.
Kato Achaia (*Catuna di Scotigni*) (Grecia), 83.
Katoche (*Catochi*) (Grecia), 532.
Kirchberg (*Chisburgo*) (Svizzera), 90.
Knin (*Tenina*) (Dalmazia), 171, 321, 375.
Knouau (*Pagagna*) (Svizzera, Argovia), 116.
Kobas (*Cobas*) (Bosnia), 633.
Kolozvár o Klausenburg (*Colisvar, Alba Julia, città Ingesuarensis*) (Transilvania), 122, 343, 363.
Konia (*Cogni, Gogni*) (Anatolia), 471, 473.
Krajina (*Clatino*), distretto della Bosnia, 171.
Kreuzlingen (*Guislingen*) (Svizzera), 378.
Krinan (*Rynon*) (Svizzera), 378.
Kufstein (*Cupain*) (Tirolo), 127.
Künten (*Intra*) (Svizzera), 225.
Kuphonisi (*Certontsa*), isola dell'Arcipelago, 76.
Kyparissi (*Cyparisse*) (Grecia), 478.

L

Lacereve, v. Cereto Landi.
Lampedusa (*Lampedosa*), isola del Mediterraneo, 509.
Lanata, v. Nata.
Langosola, v. Gussola.
Latisana (*la Tisana*) (Friuli), 614, 619, 634, 686.
Laurion (*Lorco*) (Grecia), 531.
Lecce (*Leze*) (Terra d'Otranto), 424.
Lecce (*Lecho*) (comasco), 20, 38, 77, 78, 81, 90, 115, 125, 130, 139, 157, 158, 169, 189, 190, 216, 223, 229, 244, 245, 246, 248, 250, 258, 261, 268, 278,

279, 280, 286, 302, 311, 312, 313, 317, 318, 319, 320, 332, 334, 349, 350, 353, 375, 376, 388, 389, 423, 426, 451, 455, 456, 457, 463, 464, 465, 467, 495, 496, 497, 498, 500, 530, 531, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 611, 617, 628, 640, 655, 663, 665, 669, 683.

Ledenica (*Lodenisa*) (Croazia), 186.
Legina di Franza, v. Isle de France.
Legnago (*Lignago*) (veronese), 169, 275, 550, 600, 602, 623, 663, 664.
Legorne, v. Livorno.
Lemno (*Stalimene*), isola dell'Arcipelago, 458, 473, 475, 564.
Lendinara (*Lendenara*) (Polesine di Rovigo), 127, 673.
Leno (bresciano), 220, 551, 653.
Lenzburg (*Lensbruch*) (Svizzera), 216.
Lepanto (Grecia), 443, 523, 524, 531, 532.
Lesina (*Liesna*), isola dell'Adriatico, 282, 374, 576, 626.
Letebellano, v. Tabellano.
Levante od Oriente (cioè Stati e mari del Levante), 9, 44, 49, 50, 235, 321, 337, 452, 479, 480, 481, 522, 525, 548, 549, 561, 563, 568.
Leze, v. Lecce.
Libadostro (*Livadostua*) (Grecia), 681.
Libano monte (Siria), 422.
Liesna, v. Lesina.
Ligorno, v. Livorno.
Liguria (*genovese*), regione d'Italia, 378, 688.
Lille (*Lile*) (Francia), 190, 258.
Linguadoca, provincia della Francia, 352, 580.
Linz (Austria), 319, 339, 453.
Lione (Francia), 37, 65, 73, 239, 341, 352, 682.
Lisbona (Portogallo), 63, 232.
Livadia, provincia, 531.
Livadostua, v. Libadostro.
Livno (*Clivino, Chalcivno*) (Bosnia), 214.
Livorno (*Ligorno*) (Toscana), 509.
Lizza Fusina (veneziano), 46, 248, 283.
Locarno (*Lucarno*) (Canton Ticino), 90, 91, 500.
Lochimburgo, v. Toggenburg.
Lodeniza, v. Ledénica.
Lombardia, 74, 319, 347, 386, 612, 688.
Lonato (*Lond*) (bresciano), 186.
Londra, 18, 114, 161, 259, 266, 305, 306, 349, 365, 390, 445, 450, 458, 506, 519, 526, 528, 635, 638, 639.
Lonigo (vicentino), 200, 621.
Lopoglian o Lo Pogliano, v. Lupoglava.
Lorco, v. Laurion.
Loreda, v. Loreo.
Loreo (*Loreda*) (Polesine di Rovigo), 46, 675.
Loreto (Marche), 232, 379, 446.
Lovane o Lovanio, v. Lowen.
Lovara fossa (padovano), 408.
Lowen (*Lovane de Cameto*) (Fiandra), 468, 470, 498.
Lubecca o Lübeck (*Lubeck*) (Germania), 43, 342, 507, 668.

Lubiana o Laybach (Carniola), 214, 671.
 Lucarno, v. Locarno.
 Lucemburg, v. Luxemburg.
 Lucera, v. Lucerna e Luzzara.
 Lucerna (*Lucera*) (Svizzera), 227, 249, 279, 284, 333, 378, 529, 530, 542.
 Lucca (*Lucca*) (Toscana), 239, 264, 313, 325, 341, 505.
 Lugano (Canton Ticino), 90, 117, 495, 496, 500, 541, 544.
 Lunigiana, provincia dell'Italia, 341.
 Lupoglava (*Lopogljan, Lo Pogljan*) (Istria), 428.
 Luxemburg (*Lucemburg*), provincia della Germania, 194.
 Luzzara (*Lucera*) (Emilia), 260, 261.

M

Maastricht (*Mastrich*) (Belgio), 468.
 Macharecha, v. Makarska.
 Machri, v. Egeri.
 Madeira (*Madera*), isola nell'Atlantico, 177, 418, 419.
 Madrid (Spagna), 42, 364, 445.
 Mago fiume, v. Main.
 Magonza o Mainz (*Maguntia*) (Germania), 444, 469, 470, 521, 526, 567, 596, 659.
 Main (*Mago*), fiume della Germania, 470.
 Maiorca (*Maiortica*), isola delle Baleari, 510.
 Makarska (*Marchascha, Macharecha*) (Dalmazia), 328, 633.
 Malamocco (*Malamocho*) (estuario di Venezia), 460, 555.
 Malgrate (comasco), 455, 456, 457, 463, 464, 465, 466, 541.
 Malta, isola del Mediterraneo, 9, 10, 185, 194, 401, 501, 508, 509, 518, 524, 556, 631.
 Malvasia, v. Monembasia.
 Mandello (comasco), 81, 244, 245, 246, 250, 311, 353, 455.
 Mantova (*Mantua*), 13, 109, 110, 111, 112, 116, 125, 135, 158, 171, 185, 197, 233, 234, 248, 273, 312, 319, 406, 423, 437, 663.
 Mantovano (*Mantovana*) (cioè contado di Mantova), 110, 111, 285, 312, 319, 337, 677.
 Marano (lagunare) (Friuli), 191, 220, 234, 255, 284, 324, 374, 427, 466, 593, 660.
 Marcaria (*Marchara*) (mantovano), 110.
 Marchara, v. Marcaria.
 Marchascha, v. Makarska.
 Marche o Marca, provincia d'Italia, 338, 356, 506, 631, 662.
 Marghera (*Margera*) (veneziano), 20, 46, 326, 460.
 Marignan, v. Melegnano.
 Marostica (*Marostega*) (vicentino), 200.
 Marsiglia (*Marsetia*) (Francia), 508, 631, 661.
 Martinengo (bergamasco), 200, 554.
 Mastrich, v. Maastricht.

Maymertheg, v. Neumarkt.
 Mecca (*Mecha*) (Arabia), 188, 207, 208.
 Medera, v. Madeira.
 Media, provincia dell'Asia, 423.
 Medina (El Nabi) (Arabia), 207, 208.
 Meleda, isola presso le coste della Dalmazia, 691.
 Melegnano (*Marignan*) (milanese), 399.
 Melfi (Basilicata), 400, 437, 469, 470, 471.
 Mellingen (*Meling, Melint, Molingen, Meylun*) (Svizzera), 224, 225, 288, 333, 337, 378.
 Melun (*Melom*) (Francia), 13.
 Mentio, v. Mincio.
 Menzingen (*Menzich*) (Svizzera), 227.
 Menzo, v. Mincio.
 Mesopotamia, provincia dell'Asia, 691.
 Messina (*Mesina*) (Sicilia), 101, 121, 478, 508, 509, 525, 548, 631.
 Mestre (veneziano), 52, 201, 433, 460, 646.
 Mestrino (cioè contado di Mestre), 460, 584.
 Meta, 422. Correggasi leggendo: . . . non lonzi dal fiume, Metahorsa a Ptolomeo dita.
 Methelin, v. Mytilene.
 Meylun, v. Mellingen.
 Mikono (*Micone*), isola dell'Arcipelago, 555.
 Milano, 20, 35, 40, 52, 58, 63, 64, 69, 72, 79, 81, 88, 89, 90, 97, 113, 115, 123, 124, 125, 129, 130, 138, 145, 156, 169, 188, 190, 215, 220, 222, 229, 230, 236, 240, 247, 249, 250, 258, 259, 261, 263, 268, 276, 280, 281, 284, 302, 309, 310, 312, 317, 332, 337, 341, 344, 348, 352, 371, 375, 388, 390, 423, 424, 426, 431, 456, 462, 463, 466, 467, 482, 483, 487, 495, 499, 529, 531, 537, 540, 547, 559, 590, 592, 595, 605, 606, 611, 617, 635, 639, 652, 655, 663, 665, 678, 683.
 » castello, 130, 220, 318, 455, 467.
 » (di) stato, o ducato, o milanese, 6, 158, 229, 240, 272, 312, 319, 346, 471, 495, 496, 497, 544, 546, 547, 572, 582, 591, 637, 640, 677.
 Milo, isola dell'Arcipelago, 564, 607.
 Mina di Ginea, v. Elmina.
 Mincio (*Menzo, Mentio*), fiume, 18, 20, 21, 110, 238, 283, 585.
 Mirabella (padovano), 99.
 Mirabello (cremonese), 592.
 Mirandola (modenese), 170, 259.
 Mirano (veneziano), 676.
 Modena (Emilia), 20, 36, 62, 67, 68, 69, 87.
 Modenese (cioè, contado di Modena), 592.
 Modona (*Modon*) (Grecia), 5, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 25, 29, 44, 49, 50, 66, 78, 79, 83, 84, 85, 86, 87, 91, 92, 93, 100, 115, 119, 124, 153, 159, 177, 181, 182, 270, 309, 351, 405, 406, 424, 426, 444, 478, 501, 509, 518, 524, 538, 564, 615, 693, 694.
 Modrusa (*Modrusa*) (Croazia), 214.

- Moggio (*Mozo*) (Friuli), 613, 614, 619, 634, 665, 666, 686.
 Moldavia, provincia della penisola balcanica, 362.
 Molingen, v. Mellingen.
 Monaco (Provenza), 13, 522, 523, 524, 525, 548, 561, 692.
 Moncelese, v. Monselice.
 Monembasia (*Malvasia*) (Grecia), 296, 437.
 Montalcone (Friuli), 201, 466.
 Monferrato (*Monferà*), provincia d'Italia, 348, 400.
 Mongazio, v. Monguzzo.
 Monguzzo (*Moguzo, Mongazio*) (comasco), 250, 258, 541.
 Monopoli (Puglie), 551.
 Monselice (*Moncelese*) (padovano), 199, 488.
 Montagnana (padovano), 276, 324, 511.
 Montagnola (sanese), 307.
 Montanaro, v. Montenaro.
 Monte (Istria), 464.
 Montearton, v. Monteortone.
 Montechiari (sul Chiese) (bresciano), 551.
 Montefortino (campagna di Roma), 268.
 Montello (trevigiano), 55.
 Montenaro (*Montanaro*) (piacentino), 271.
 Monteortone (*Montearton*) (padovano), 99.
 Monteselli, v. Monticelli.
 Monticelli (parmigiano), 230, 259, 311.
 Montona (Istria), 89.
 Moravia, provincia della Germania, 594, 598, 671.
 Morea, provincia della Grecia, 84, 124, 509.
 Mori, v. Mari.
 Mortara (pavese), 38, 40, 90, 158, 495.
 Motta (la) (trevigiano), 52, 197, 201.
 Mozo, v. Moggio.
 Muggia (*Musia*) (Istria), 145, 624.
 Mühlan (*Barbant*) (Svizzera), 290.
 Murano, isola presso Venezia, 65, 99, 202, 338, 379, 450, 451, 462.
 » abazia di s. Cipriano, 63, 142, 190, 193, 251, 254.
 Murg (*Burgo*) (Svizzera), 170, 215.
 Muri (*Mori*) (Svizzera), 116, 215, 222, 290.
 Muson, torrente nel trevigiano, 482.
 Musso (*Mus*) (comasco), 74, 81, 88, 90, 115, 118, 125, 139, 157, 158, 169, 223, 229, 250, 269, 311, 317, 318, 319, 320, 332, 352, 353, 388, 389, 467, 492, 495, 496, 497, 53), 531, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 559, 590, 617, 628, 639, 663, 665, 669, 673, 683.
 Mytilene (*Metelin*), isola dell'Arcipelago, 682.

N

- Namur (Belgio), 194.
 Nanfo, v. Anaphi.
 Napoli, 184, 313, 384, 385, 386, 407, 409, 438, 466, 471, 510, 564, 595, 630, 633, 635, 661, 663, 671, 683.

- Napoli (di) regno (*reame*), 26, 87, 167, 174, 183, 184, 194, 281, 318, 347, 400, 467, 469, 470, 471, 535, 568, 572, 596, 616, 636.
 » di Romania, v. Nauplia.
 Narenta ora Fort Opus (*Noventa*) (Dalmazia), 318, 637.
 Nasso (*Nisia*), isola dell'Arcipelago, 404, 405, 682.
 Nata (*Lanata*), porto nell'isola del Zante, 11, 525.
 Natalia (Grecia), 532.
 Natissone, fiume nel Friuli, 43, 45.
 Natolia, v. Anatolia.
 Nauplia (*Napoli di Romania*) (Grecia), 78, 79, 85, 101, 119, 122, 160, 177, 182, 247, 256, 257, 383, 413, 451, 457, 458, 481, 522, 523, 533, 540, 573, 651, 691.
 Negroponte, v. Eubea.
 Neumarkt (*Maymertheg*) (Baviera), 597.
 Nicosia (Cipro), 74, 299.
 » (*Nichosia*), isola, v. Nasso.
 Nilo, fiume, 422.
 Nixia, v. Nasso.
 Noale (veneriano), 200.
 Noce Garlone (*Noze*) (cremonese), 450.
 Nona (Dalmazia), 202.
 Norimberg, Norumberg, v. Nürnberg.
 Normandia, provincia della Francia, 270, 352, 507, 638.
 Norvegia, 342, 364.
 Notre Dame de Liesse (*Santa Maria de An, o de Lians o de Aloys*) (Francia), 5, 13, 47, 213, 255, 258, 265, 269.
 Novegradi (Dalmazia), 80, 202, 393.
 Noventa, v. Narenta.
 Noze, v. Noce Garlone.
 Nürnberg o Norimberga (*Norimberg*) (Baviera), 45, 521, 526, 596, 597, 658, 670, 688.

O

- Obernauwyl (*Urbsval*) (Svizzera), 378.
 Obrovazzo (*Obrovaz, Hodrovazzo*) (Dalmazia), 34, 80, 274, 328, 542, 614, 633, 691, 695, 696.
 Oderzo (*Odeverso, Uderso*) (trevigiano), 52, 70, 201.
 Oglio (*Ojo*), fiume, 110, 111, 318, 319.
 Oiga, v. Utikon.
 Olanda (*Holanda*), provincia dei Paesi Bassi, 43, 48, 52, 132, 172, 173, 176, 177, 194, 334, 342.
 Olginate (*Olzind, Olzind*) (comasco), 77, 78, 81, 244, 245, 250, 278, 280.
 Olmo, v. Ulma.
 Olsatia, v. Holstein.
 One, v. Bona.
 Onflor, v. Honfleur.
 Ongaria, v. Ungheria.
 Opfershofen (*Poefers*) (Svizzera), 378.
 Oran od Orano (Algeria), 205.
 Orahovo (*Gralkono*) (Bosnia), 214.

Orfa od Urfa (*Horsa*) (Asia minore), 421, 422.
 Orihuela (*Charonea*) (Spagna), 204.
 Orzinuovi (*Orzé*) (bresciano), 312, 551.
 Osme (Spagna), 470.
 Osoppo (*Osoph*) (Friuli), 613.
 Ospedaletto veneto (*Hospitaletto*) (Polesine di Rovigo), 143.
 Ossero (*Ausero*) (isola di Cherso), 202, 579, 587, 589.
 Ostrovizza (*Ostroviza*) (Dalmazia), 320.
 Otranto, 13, 424, 556, 580.

P

Pacsu, v. Paxo.
 Padova (*Padoa*), 8, 18, 19, 30, 31, 33, 35, 46, 64, 70, 88, 94, 95, 97, 99, 106, 136, 197, 199, 302, 324, 325, 326, 371, 372, 374, 381, 385, 408, 410, 432, 438, 461, 484, 513, 514, 526, 574, 622, 636, 637, 647, 654, 666, 668, 676, 686.
 Padovano (cioè contado di Padova), 15, 33, 88, 93, 327, 584, 607, 676.
 Paesi Bassi, 66, 67, 172.
 Pafo (*Baffo*) (Cipro), 299, 394, 425, 429.
 Pago, città ed isola dell'Adriatico, 675.
 Palatinato, provincia della Germania, 567, 597, 608.
 Palechii (Grecia), 91.
 Paleocastro o Kastro (isola di Lemno), 177.
 Palermo (Sicilia), 508, 631.
 Pantella, v. Apela.
 Parenzo (Istria), 284, 293.
 Parga (*Praga*) (Albania), 274, 275, 401, 643, 653, 681, 691.
 Parigi, 73, 120, 150, 151, 152, 177, 211, 266, 267, 270, 352, 366, 507, 558, 602.
 » Louvre (*Lover*), 366.
 Parma (Emilia), 260, 273, 599.
 Parmigliano (cioè, contado di Parma), 87, 170, 184, 230, 260, 272, 319, 337.
 Parri, v. Baar.
 Pasnadego (distretto dell'Istria), 186.
 Pasù, v. Paxo.
 Patavia, v. Pettau.
 Patrasso (Grecia), 124, 523, 532, 548.
 Patria, v. Friuli.
 Pavese (cioè, contado di Pavia), 272.
 Pavia (Lombardia), 38, 39, 40, 377, 388, 392, 489, 491, 492.
 Paxo (*Pasu, Pacsù*), isola dell'Ionio, 12, 49, 92.
 Pedimonti, v. Piemonte.
 Pellegrino (*Pelegrino*) (parmense), 271.
 Pera, sobborgo di Costantinopoli, 405, 532, 614.
 Péronne (*Peron*) (Francia), 265, 270.
 Perosa, v. Perugia.
 Persia (*Asímia*), 208, 421, 422, 423.
 Perugia (*Perosa*) (Umbria), 353.
 Pesaro (*Pesaro*) (Marche), 255, 326, 331, 379, 384, 446, 462, 500, 557, 568, 648.

Pescara (Abruzzi), 614.
 Pescarolo (*Pescarol*) (cremonese), 280, 319.
 Peschiera (sul lago di Garda), 200.
 Petovia, v. Pettau.
 Pettau (*Petovia, Patavia*) (Stiria), 671.
 Piacentino (cioè contado di Piacenza), 87, 170, 189, 271, 301, 319, 337.
 Piacenza (*Piasenza*) (Emilia), 273, 599.
 Piadena (*Pondena*) (cremonese), 38, 273.
 Piasenza, v. Piacenza.
 Piave, fiume del Veneto, 89.
 Piccardia, provincia della Francia, 47, 255, 263, 269, 352, 507.
 Piemonte, provincia d'Italia, 572.
 Pieve San Giacomo (cremonese), 272.
 Pieve Terzagno (*Pieve di Trasagni*) (cremonese), 318.
 Pincara (*Pinchara*) (Polesine di Rovigo), 143.
 Pinguente (*Pinguento*) (Istria), 186, 686.
 Piombino (pisano), 268.
 Piove di Sacco (padovano), 103, 200, 651.
 » di Trasagni, v. Pieve Terzagno.
 Pirano (*Pyran*) (Istria), 89, 428.
 Piucha, v. Poik.
 Piacentino, v. Piacentino.
 Po, fiume, 40, 110, 111, 112, 113, 120, 123, 132, 135, 143, 170, 189, 215, 218, 260, 271, 272, 273, 280, 281, 296, 301, 319, 344, 550, 644.
 Poik (*Piucha*), valle del Carso, 186.
 Pogliza (*Poliza, Poleza, Polega*) (Dalmazia), 504, 535, 618.
 Pokuczue, v. Proskurov.
 Pola (*Puola*) (Istria), 93, 99, 103, 105, 195, 384.
 Polana, v. Polonia.
 Polega, v. Pogliza.
 Polesella fossa (canale del Polesine), 123, 235, 560.
 Polesine di Rovigo (*Polesene*), provincia d'Italia, 70, 113, 127, 143, 219, 259, 275, 344, 664.
 » (parmense), 260, 592.
 Poleza, Poliza, v. Pogliza.
 Polonia (*Polana*), 182, 327, 407, 564, 565, 598.
 Pomponesco (mantovano), 189.
 Pondena, v. Piadena.
 Ponente, cioè stati e mari di Ponente, 92, 149, 620.
 Pontecchio (*Pontichio*) (Polesine di Rovigo), 113, 120, 123, 132, 135, 143.
 Ponte San Pietro (bergamasco), 456.
 Pontevico (*Pontevigo*) (bresciano), 200, 312, 318, 551.
 Portobuffolè (trevigiano), 201.
 Porto Legnago (veronese), 600.
 Portogallo, 44, 62, 191, 231, 232, 417, 419, 420, 509.
 Portogruaro (*Portogruer*) (veneziano), 54, 201, 577, 623.
 Porto Kalion o Quaglio (*porto delle Quaje*) (Grecia), 478.
 Portole (Istria), 201.
 Portolongo (isola Sapienza), 50, 101, 181, 478, 694.
 Posony o Presburgo (*Possontia*) (Ungheria), 580, 670.

Poveglia (*Povefa*), isola presso Venezia, 460.
 Praga (Boemia), 593, 594.
 » (Albania), v. Parga.
 Prevesa (Albania), 401, 403, 533, 562, 615, 643, 682.
 Prodano, isola nell'Ionio, 481, 521.
 Proskurov (*Pokuczue*) (Russia, Podolia), 26.
 Protholongo (Turchia), 159.
 Provachio, v. Provaglio.
 Provaglio (*Provachio*) (bresciano), 70.
 Prusel, v. Bruchsal.
 Provenza, provincia di Francia, 352, 364, 558.
 Psifers, v. Opfershofen.
 Puglia (*Pufa*), provincia d'Italia, 50, 54, 149, 233, 235, 286, 309, 327, 338, 339, 356, 402, 403, 443, 501, 505, 531, 532, 538, 539, 557, 562, 564, 565, 568, 576, 616, 618, 623, 626, 634, 650, 651, 681, 683.
 Puola, v. Pola.
 Pyran, v. Pirano.

Q

Quadro, v. Castellarquato.
 Quale (delle) porto, v. Porto Kallion.
 Quarnero (*Quarnario*), golfo nell'Adriatico, 18, 238, 283, 585.
 Quarto di Venante (Polesine), 123, 132.

R

Racano (*Rachan*) (Polesine di Rovigo), 143.
 Radi (Cefalonia), 92.
 Rafel, v. Raphte.
 Ragusa (*Ragusi*) (Dalmazia), 13, 81, 171, 177, 283, 379, 375, 408, 425, 524, 556, 574, 607, 610, 635, 686, 689.
 Raphte (*Rafel*), porto in Grecia, 177.
 Rapperschwil (*Rapsiol*, *Rapsutl*, *Rapenschul*) (Svizzera), 224, 279, 288, 333, 378.
 Raspo (Istria), 186, 438.
 Ratisbona o Regensburg (Baviera), 97, 115, 124, 131, 173, 175, 189, 213, 224, 239, 257, 279, 285, 313, 317, 319, 342, 351, 408, 427, 437, 446, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 483, 505, 520, 521, 526, 530, 555, 559, 567, 581, 591, 594, 596, 597, 599, 612, 616, 630, 631, 640, 655, 658, 665, 666, 669, 684, 688, 691, 692, 693.
 Ravenna (Romagna), 18, 106, 149, 626.
 Reggiano (*Resano*, *Rezano*) (cioè, contado di Reggio), 272, 592.
 Reggio (Emilia) (*Rezo*), 592, 644.
 Reichenburg (*Chamberg*) (Svizzera), 124.
 Reno, fiume nella Germania, 279, 418, 470, 521, 567, 596.
 Resano, v. Reggiano.
 Rettimo (*RetAIMO*) (Candia), 76, 101, 119, 237, 361, 426, 550.

Revere (mantovano), 111.
 Rezan, v. Reggiano.
 Rezo, v. Reggio.
 Rilla (Albania), 681.
 Risano (*Risan*) (Dalmazia), 637.
 Rivarolo (fuori) (mantovano), 186.
 Rivoltella (bresciano), 95.
 Rocca d'Anfo (bresciano), 578.
 Roana, v. Ronen.
 Rochelle (*Rozela*) (Francia), 148.
 Rodi, isola dell'Arcipelago, 9, 12, 92, 104, 105, 121, 159, 405, 517, 522, 548, 611, 692, 694.
 Rohan, v. Rouen.
 Roma, 19, 24, 35, 44, 47, 50, 52, 54, 58, 60, 69, 72, 74, 75, 87, 88, 89, 93, 95, 96, 100, 104, 106, 115, 125, 126, 130, 131, 141, 145, 150, 170, 177, 184, 188, 194, 195, 196, 197, 204, 206, 211, 212, 221, 222, 223, 224, 231, 236, 238, 241, 248, 249, 259, 264, 267, 268, 271, 279, 281, 285, 293, 309, 310, 313, 323, 325, 326, 334, 338, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 352, 353, 356, 357, 362, 366, 371, 373, 377, 381, 385, 388, 389, 391, 406, 407, 408, 424, 436, 438, 445, 450, 453, 462, 465, 467, 470, 471, 485, 498, 504, 506, 507, 521, 526, 540, 549, 553, 555, 558, 559, 568, 572, 574, 581, 582, 583, 591, 594, 598, 599, 601, 602, 605, 616, 618, 627, 628, 630, 631, 633, 635, 637, 638, 643, 655, 656, 660, 663, 669, 672, 679, 683, 686, 689.
 » chiesa di S. Giovanni in Laterano, 663.
 » Vaticano (*palazzo*), 660.
 Romagna, provincia dell'Italia, 138, 149, 466, 631.
 Romania, provincia, 207, 208, 394.
 Romano (di Lombardia) (bergamasco), 107, 200, 650, 667.
 Romea strada (cioè la via Emilia), 271.
 Roncaglio (*Ronchara*) (piacentino), 271.
 Roncarolo (piacentino), 271.
 Ronchara, v. Roncaglio.
 Ronchardo, v. Roncarolo.
 Rosà (la) (bassanese), 461, 482.
 Rosso mare, 37, 342, 422, 423.
 Rouen (*Roana*, *Rovan*, *Rolan*) (Francia), 265, 270, 507, 558, 572, 590, 601, 602.
 Rovani, v. Rouen.
 Rovigno (*Ruigno*) (Istria), 204, 206.
 Rovigo (*Ruigo*) (Polesine), 46, 59, 70, 113, 120, 123, 127, 132, 135, 143, 261, 293, 391.
 Rozela, v. Rochelle.
 Ruigno, v. Rovigno.
 Ruigo, v. Rovigo.
 Rapperschwil (*Raperschul*) (Svizzera), 378.
 Rustenschwil (*Strinsrisen*) (Svizzera), 290.
 Rynon, v. Krinau.

S

- Sabac o Schabatz (*Sabas*) (Serbia), 633.
 Sacchetta (mantovano), 110, 111, 113, 120.
 Sacile (*Sazil*) (Friuli), 197, 201, 649.
 Sacro (Candia), 119.
 Sagunto (Spagna), 556.
 Saint Denis (*San Dyonise*) (Francia), 155, 156, 194.
 Saint Maur les Fossés (*San Moro*) (Francia), 150.
 Saint Quentin (*San Quintino*) (Francia, Piccardia), 263, 265, 269, 270.
 Saliceto (piacentino), 271.
 Salina, v. Salona.
 Salò (bresciano), 95.
 » (di) riviera, 96, 321, 322, 490.
 Salona (*Salina*) (Dalmazia), 321, 337, 338, 374, 426, 504, 535, 593, 618, 634, 691.
 Salonichi (Macedonia), 401, 402, 422, 681, 682, 683.
 Saluzzo (*Salucia*) (Piemonte), 637.
 Salvadege, v. Selvatico.
 Samo, isola dell'Arcipelago, 405.
 Samandria, v. Semendria.
 San Dyonise, v. Saint Denis.
 San Daniele (Ripa Po) (cremonese), 301.
 San Gallo (Svizzera), 279, 312, 378.
 San Giovanni di Patmos (*Palamos*) (Arcipelago), 159.
 San Giovanni in croce (cremonese), 273.
 San Lis, v. Senlis.
 San Lorenzo (Istria), 201.
 San Martino (mantovano), 110, 111, 186.
 San Moro, v. Saint Maur les Fossés.
 San Nicolò di Civita o Sifota (isole Jonie), 13, 50.
 San Pier d'Arena (genovese), 356.
 San Quirino (*Quarino*) (Friuli), 148.
 San Sebastiano (*Santo Bastiano*) (Spagna), 510.
 San Secondo (parmense), 271.
 Santa Maria di Veruda, v. Veruda.
 Santa Maura, isola dell'Jonio, 329, 444.
 Santa Maria d'Albe, v. Havre.
 Sant'Apollinare (*Aponara*) (Polesine di Rovigo), 132.
 Santo Bastiano, v. San Sebastiano.
 Santorino (*Santurim*), isola dell'Arcipelago, 105.
 Sapienza (*Sapientia*), isola presso le coste della Mores, 9, 10, 11, 87, 101.
 Saragoza, v. Siracusa.
 Saragozza (Spagna), 400.
 Saseno (*Sasno*), isola dell'Adriatico presso le coste dell'Albania, 401, 402, 403, 404, 563, 682.
 Samonia (*Sawonia*), regione della Germania, 52.
 Satalia, v. Adalia.
 Sava, fiume, 591, 593, 633, 634.
 Savoia, provincia, 437, 500.
 Scadelara, v. Scardevera.
 Scafusa, v. Sciaffusa.
 Scardevera (*Scadelara, Scadoara, Scardoara*) (veronese), 120, 123, 182, 143.
 Scardona (Dalmazia), 274, 286, 309, 314, 320, 321, 374, 412, 542, 695.
 Scarpanto, v. Karpatho.
 Schiati, v. Skiato.
 Schiros, v. Skyro.
 Schongau (*Solan*) (Svizzera), 116.
 Schönnbrunn (*Scombrunea*) (Svizzera), 227.
 Schwytz (*Svit*), cantone della Svizzera, 227, 351, 378, 530.
 Sciacca (*Xiacka*) (Sicilia), 509.
 Sciaffusa (*Scafusa*), cantone della Svizzera, 223, 279, 530.
 Scintizo (?) (Bosnia), 375.
 Scombrunea, v. Schönnbrunn.
 Scopelo, Scopuli, v. Skopelos.
 Scorzarolo (mantovano), 110.
 Schyros, v. Skiro.
 Scozia (*Scotia*), 400, 453.
 Sebastia, v. Siwas.
 Sebenico (*Sibinico*) (Dalmazia), 80, 107, 171, 202, 214, 282, 286, 309, 320, 321, 369, 374, 375, 381, 483, 484, 537, 542, 543, 576, 593, 602, 627, 632, 634, 685.
 Segna (Croazia), 232, 539.
 Segna (Dalmazia), v. Sinji.
 Selva (Polesine di Rovigo), 120, 123, 143.
 Selvatico (*Salvadege*) (Polesine di Rovigo), 123, 143.
 Semendria o Smederewo (*Samandria*) (Serbia), 81, 615, 691.
 Senigallia (*Sinegalia*) (Marche), 446.
 Senlis (*San Lis*) (Francia), 65, 72.
 Senna, fiume, 637.
 Seriate (*Serato*) (bergamasco), 455.
 Serimia, v. Syrmien.
 Serio, fiume, 112, 113, 125.
 Sermione (*Sermion*) (bresciano), 35.
 Serraglio, territorio circostante a Mantova, 110.
 Serravalle (trevigiano), 201.
 Servina (Dalmazia), 691.
 Sethia, v. Sitia.
 Sfachia, v. Sphakia.
 Sibinico, v. Sebenico.
 Sicilia (*Cicilia*) (isola), 11, 12, 16, 49, 115, 121, 136, 149, 173, 190, 247, 258, 268, 327, 334, 391, 501, 505, 524, 538, 556, 562, 564, 568, 595, 598, 616, 618, 633, 634, 636, 661, 672, 683.
 Siena (Toscana), 239, 307.
 Sinji (*Segna*) (Dalmazia), 618.
 Siracusa (*Saragoza, Saragosa*) (Sicilia), 508, 509, 525, 556, 563, 631.
 Sirimia, v. Syrmien.
 Sitia (*Setia, Sythia*) (Candia), 60, 75, 76, 119, 121, 555.
 Siwas (*Civas, Jusivas, Sebastia*) (Asia Minore), 421, 423.
 Skiato, isola dell'Arcipelago, 452, 458, 459, 476, 482, 521, 522, 536, 625.

Skíro (*Schyros*), isola dell'Arcipelago, 257, 457, 459, 472, 473, 474, 475, 476, 519, 521, 522, 537, 584, 674, 675.
 Skopelo (*Scopelo*, *Scopuli*), isola dell'Arcipelago, 476, 482, 625.
 Slavonia (*Slovigno*), provincia dell'Illiria, 633.
 Slesia, provincia della Germania, 598, 671.
 Slovigno, v. Slavonia.
 Smirne (Asia minore), 531.
 Soave (veronese), 200.
 Sochi (Cefalonia), 524.
 Solao, v. Schongau.
 Solidoro, v. Solothurn.
 Solothurn o Soletta (*Solodorno*, *Solidoro*), cantone della Svizzera, 216, 223, 354, 542.
 Soncino (*Sonsin*) (cremonese), 329, 331, 353, 456.
 Soragna (parmigiano), 271.
 Soresina (cremonese), 260, 312.
 Soria o Siria, 76, 421, 422, 504, 531, 539, 642.
 Sospiro (cremonese), 259.
 Southampton (*Antona*) (Inghilterra), 6, 18, 62, 114, 120, 365, 366, 483, 519, 527, 528, 552, 635, 638, 639.
 Spagna, 25, 43, 257, 418, 437, 444, 469, 556, 594, 630, 631, 662, 671.
 Spalato o Spalatro (Dalmazia), 29, 202, 528, 329, 374, 431, 504, 535, 618, 633, 668.
 Spezia (*Spekte*) (Liguria), 321, 599.
 Sphakia (*Fraschia*) (Candia), 75, 76, 102, 119.
 Spira o Speir (Germania), 25, 43, 44, 47, 48, 67, 82, 122, 124, 125, 413, 483, 505, 516, 520, 521, 526, 533, 535, 539, 566, 572, 688.
 Spranto (*Spranco*) (mantovano), 110.
 Stallmene, v. Lemno.
 Stilo de' Mariani (*Asiri de' Mariani*) (cremonese), 318.
 Stiria o Steiermark (*Styria*), provincia di Germania, 389.
 Stradella (pavese), 388.
 Stretto, v. Dardanelli.
 Strigonia, v. Gran.
 Strinsarisen, v. Rüstenschwyl.
 Strivall o Stamphano, isola nell'Jonio, 11, 50.
 Strivina (*Grevene*) (Albania), 533.
 Styria, v. Stiria.
 Suez (Egitto), 422, 423, 618.
 Sumachi (Media), 422, 423.
 Sursee (*Zurzack*, *Zursan*) (Svizzera), 333, 378.
 Svezia, 342, 533.
 Svit, v. Schwytz.
 Svizzera, 77, 82, 137, 224, 279, 289, 376.
 Syo, isola dell'Arcipelago, 177, 385, 404, 405, 406, 522, 563, 673, 682.
 Syrmien (*Sirmia*), provincia dell'Ungheria, 598.
 Sythia, v. Sitia.

T

Tabellano (*Letebellano*) (mantovano), 111.
 Tadjura (*Tajura*) (Tripolitania), 508, 509.
 Tagliamento (*Tafamento*), fiume, 24, 614.
 Tajura, v. Tadjura.
 Taranto (Terra d'Otranto), 661.
 Targa, v. Cherchel.
 Tauris (Persia), 421, 423, 694.
 Tauro, monti nell'Asia minore, 421, 422.
 Taxarollo, v. Tessarolo.
 Tenina, v. Knin.
 Tenos (*Tyne*), isola dell'Arcipelago, 522, 531, 555.
 Termini (Imerese) (*Termene*) (Sicilia), 509.
 Tessarolo (*Taarollo*) (Polesine di Rovigo), 143.
 Ticino, fiume, 665, 683.
 Tine, v. Tenos.
 Tirol (*Tyruol*) (di) contado, 75, 389, 400.
 Tlemcen (*Tramissen*) (Algeria), 204, 205.
 Togggenburg (*Cochimburgo*, *Dochemburg*, *Lochimburgo*, *Tochimburgo*), cantone della Svizzera, 225, 288, 333.
 Tolmezzo (Friuli), 614.
 Tolmino (contado di Gorizia), 139, 148, 618, 660.
 Tolone (Francia), 341, 364, 444, 602.
 Tolosa (Francia), 293, 602.
 Tor (*Altor*) (Egitto), 187, 188, 412.
 Torcello (*Torzelo*), isola presso Venezia, 432.
 Tordesillas (*Torre de Sillas*) (Spagna), 630.
 Torela, v. Torreglia.
 Torino (*Turino*) (Piemonte), 572.
 Tornay, v. Tournai.
 Torre de Sillas, v. Tordesillas.
 Torreglia (*Toreta*) (padovano), 324.
 Tortonese (cioè contado di Tortona), 467.
 Torzelo, v. Torcello.
 Tournai (*Tornay*) (Belgio), 175, 176, 177, 190, 255, 257, 258, 265, 279, 317, 342, 351, 354, 386, 399, 414.
 Trachino, v. Ervenik.
 Tramissen, v. Tlemcen.
 Trabesunda, v. Trebisonda.
 Tranfel, v. Frauenfeld.
 Transilvania (*Transylvania*), provincia, 122, 343, 672.
 Trapani (*Trapane*) (Sicilia), 508.
 Trapolicha, v. Tripolitza.
 Traù (Dalmazia), 198, 202, 295, 328, 337, 421, 431, 534, 535, 633.
 Trebisonda (*Trabesunda*) (Asia Minore), 539.
 Trebio antica, strada nelle Marche, 446, 447.
 Trecenta (*Tresenta*) (Polesine di Rovigo), 132.
 Trento, 255, 320, 374, 391, 690.
 » fiume, v. Tronto.
 Trevi, v. Treviglio.
 Trevigiano (*Triviana*) (cioè contado di Treviso), 15, 52, 58, 88, 93, 168, 300, 327, 584.

Treviglio (*Trevi*) (bergamasco), 38, 392.
 Treviso, 46, 52, 88, 97, 103, 200, 264, 283, 316, 331, 351, 391, 392, 433, 436, 585, 647, 652, 653.
 Trichila, Tricola, v. Trikala.
 Trieste, 655, 664, 665.
 Trikala (*Tricola*, *Trichila*) (Candia), 76, 442, 443, 615.
 Trincena (dei) paese, v. Argovia.
 Tripoli di Barberia, 508, 509, 511, 563.
 » di Siria, 511, 614, 615, 691.
 Tripolitza (*Tripolita*, *Trapolicha*) (Morea), 84, 86.
 Tronto (*Trento*), fiume, 149, 644.
 Tunisi (Barberia), 148, 268, 509.
 Turchia, 105, 159, 474, 477, 643.
 Turgovia o Thurgau (*Furgovia*) (Svizzera), 222, 333, 354, 378.
 Turigo, v. Zurigo.
 Turin, v. Torino.
 Tyrol, v. Tirolo.

U

Udine (*Udene*) (Friuli), 46, 284, 330, 439, 453, 460, 519, 528, 593, 613, 628, 671, 676.
 Utikon (*Oiga*) (Svizzera), 216.
 Ulma (*Oimo*) (Germania), 133, 141.
 Ulzina, v. Olginate.
 Unac (*Unas*), fiume e valle in Bosnia, 171.
 Undrevald, v. Unterwalden.
 Ungheria (*Ongaria*), 122, 188, 232, 295, 326, 327, 338, 345, 346, 356, 360, 384, 385, 390, 413, 428, 437, 453, 499, 501, 504, 505, 516, 521, 528, 529, 538, 539, 540, 542, 555, 557, 564, 565, 568, 598, 633, 638, 641, 653, 659, 670, 672, 693, 694, 695.
 Unterwalden (*Undrevald*) (Svizzera), 227, 378, 538.
 Urana (la) (*Laurana*) (Dalmazia), 202.
 Urania, v. Uri.
 Urbana (padovano), 513.
 Urbsvel, v. Oberuzwyl.
 Uri (*Urania*) (Svizzera), 227, 378, 530.
 Uriscastri (nell'isola di Skiati, Arcipelago), 477.

V

Valacchia, provincia, 362, 413, 568.
 Val di Caleppio (bergamasco), 494.
 Val di Strove (sanese), 307.
 Valenciennes (*Valentina*, *Valentiana*) (Francia, Pas de Calais), 5, 258.
 Valentina, v. Valenciennes.
 Valenza o Valencia (Spagna), 418, 419.
 Valezana, v. Willisau.
 Valona, v. Avlona.
 Valle (Istria), 201.
 Valsuol, v. Waltenschwyl.
 Valtellina (*Valtolina*), 170, 320.
 Valturgovia, v. Turgovia.
 Varasd (*Varadin*) (Ungheria), 672.

Varco, v. Varzi.
 Varzi (*Varco*) (pavese), 376.
 Vasinis, bosco nel Friuli, 613.
 Vegevene, v. Vigevano.
 Veglia (*Veia*), isola dell'Adriatico, 99, 103.
 Veja, v. Veglia.
 Velez (los) (Spagna), 204.
 Venanzo (Polesine), v. Quarto di Venante.
 Venezia (*la terra*), 9, 10, 16, 19, 20, 21, 23, 24, 29, 30, 33, 37, 45, 46, 54, 59, 64, 67, 69, 79, 82, 88, 89, 93, 94, 95, 97, 99, 103, 110, 114, 126, 128, 133, 135, 142, 149, 150, 168, 173, 180, 183, 191, 193, 202, 212, 221, 231, 232, 235, 237, 248, 263, 264, 275, 283, 293, 295, 299, 300, 308, 314, 322, 324, 326, 328, 332, 338, 339, 344, 349, 352, 365, 383, 384, 387, 391, 398, 401, 407, 409, 412, 422, 425, 436, 439, 446, 450, 460, 472, 488, 501, 502, 505, 507, 518, 519, 525, 536, 550, 554, 581, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 593, 606, 607, 608, 610, 612, 613, 619, 620, 628, 633, 636, 637, 640, 644, 649, 653, 657, 670, 685, 689, 690.
 » arsenale, 71, 133, 145, 183, 248, 275, 323, 555, 573, 619, 634, 647, 668, 677.
 » calle di s. Giovanni Grisostomo, 433, 435.
 » campanile di s. Marco, 135.
 » » di s. Giovanni Grisostomo, 433, 435, 436.
 » campo di s. Giovanni Grisostomo, 435, 436.
 » » di s. Polo, 451, 510.
 » » di s. Giacomo dall'Orio, 439.
 » » Rusolo, 577, 621, 626.
 » canal grande, 309, 439, 684.
 » casa Contarini a s. Paterniano, 314.
 » » del marchese di Ferrara, (ora Museo civico), 88, 89, 98, 100, 104, 122, 126, 135, 141, 142, 146, 211, 264, 553, 661, 672, 680, 686.
 » » Donà a s. Polo, 349, 451.
 » » Duodo a s. Giovanni nuovo, 338.
 » » Lando, sul Canal grande, 128, 135.
 » » Lippomano a s. Fosca, 461.
 » » Morosini a s. Polo, 349, 383.
 » » Pesaro a s. Giovanni decollato, 380, 583.
 » » Querini a s. Leonardo, 236.
 » » Tagliapietra a s. Fosca, 461.
 » chiesa della città, 488.
 » chiesa dei Frati, 134.
 » » della Pietà, 594, 673.
 » » degli Ognissanti, 87.
 » » del Servi, 648, 685.
 » » del Santo Sepolero, 594, 648.
 » » di s. Agostino, 594.
 » » di s. Andrea, 380.

Venezia chiesa di s. Apollinare (*Aponal*), 64, 80.
 » » di s. Alvise, 673.
 » » di s. Antonio, 594, 685.
 » » dei ss. Apostoli (*Apostolo*), 673.
 » » di s. Eustacchio (*Stat*), 299.
 » » di s. Francesco della Vigna, 126.
 » » di s. Geremia, 18.
 » » di s. Giacomo dall'Orto, 112, 120.
 » » di s. Giorgio maggiore, 292, 293, 300, 305.
 » » di s. Giovanni Elemosinario o di Rialto, 384, 673, 684.
 » » di s. Giovanni Grisostomo, 435, 436.
 » » di s. Giovanni e Paolo (*Zanepolo*), 654, 686.
 » » di s. Giuseppe (*Isepo*), 97.
 » » di s. Marciliano, 299.
 » » di s. Marco, 99, 107, 108, 262, 292, 293, 307, 314, 519, 672, 673, 684, 687.
 » » » cappella del battisterio, 109.
 » » di s. Maria dell'Orto, 322.
 » » di s. Maria Formosa, 425.
 » » di s. Maria Maggiore, 673.
 » » di s. Pietro di Castello, 322.
 » » di s. Salvatore, 98, 108, 109.
 » » di s. Sofia, 594.
 » » di s. Stefano, 99, 687.
 » » di s. Trinità, 673.
 » » di s. Zaccaria, 466, 687.
 » contrade (*contrà*) o parrocchie, 324, 488, 652.
 » contrada del Crocchieri, 629.
 » » della Maddalena, 576.
 » » di s. Angelo, 134, 578.
 » » di s. Agostino, 577.
 » » dei ss. Apostoli, 676.
 » » di s. Barnaba, 37.
 » » di s. Canciano (*Canzian*), 577, 606, 627.
 » » di s. Cassiano (*Cassan*), 343.
 » » di s. Croce, 54, 283.
 » » del ss. Ermagora e Fortunato (*Marcuola*), 576.
 » » di s. Eustacchio (*Stat*), 651.
 » » di s. Fantino, 624.
 » » di s. Felice, 209.
 » » di s. Fosca, 461, 625, 626, 650.
 » » di s. Francesco della Vigna, 676.
 » » di s. Giovanni decollato, 380, 607.
 » » di s. Giacomo dall'Orto, 108.
 » » di s. Giuliano, 576, 649.
 » » di s. Gregorio, 65.
 » » di s. Leone (*Lio*), 525.
 » » s. Marco, 103, 108.
 » » di s. Margherita, 626.
 » » di s. Maria Formosa, 57, 625, 652.

Venezia contrada di s. Maria dell'orto, 651.
 » » di s. Marina, 8, 368, 410.
 » » di s. Marta, 151.
 » » di s. Moisè, 579.
 » » di s. Nicolò dei mendicoli, 549.
 » » di s. Pantaleone, 652.
 » » di s. Paterniano (*Patrinian*), 314.
 » » di s. Polo, 15, 349, 383, 451, 461, 607, 687.
 » » di s. Salvatore, 108.
 » » di s. Severo, 128, 275.
 » » di s. Silvestro, 35.
 » » di s. Sofia, 641.
 » » di s. Sebastiano (*Bastian*), 625, 650.
 » » di s. Tomaso (*Tomà*), 624.
 » dogana di terra, 65, 75.
 » due colonne a s. Marco, 29, 237, 283, 585, 586, 587, 589.
 » fondaco dei Tedeschi, 435.
 » » della farina, 46.
 » fondamenta di s. Croce alla Giudecca, 674.
 » ghetto (*getto*), 461.
 » isola della Giudecca (*Zucca, Zoveca*), 111, 674.
 » » di Lido (*Lio*), 654, 686.
 » » di Poveglia (*Poveia*), 460.
 » » di s. Giorgio in Alega, 151.
 » » di s. Giorgio maggiore, 551.
 » magazzini del sale a s. Gregorio, 65.
 » merceria (*marzaria*), 108, 109, 128.
 » monastero dei Servi, 584.
 » orologio di s. Marco, 17.
 » ospedale degli Incurabili, 97, 674.
 » ospitaletto di s. Marco, 169.
 » ospizio della Pietà, 608.
 » osteria *allo Sturione*, 75.
 » » *alla Torre*, 75.
 » Palazzo ducale, 108, 168, 284, 325, 328, 339, 350, 394, 451, 582, 621, 673, 688.
 » » » camera dei panni rossi o dei scarlatti, 636, 685.
 » » » chiesuola di s. Nicolò, 98, 220.
 » » » corte, 36, 394.
 » » » sala del Gran Consiglio, 30, 113, 284, 394.
 » » » sala del Collegio, 17, 19.
 » » » sala della libreria, 30, 113, 284, 394.
 » » » sala d'oro, o dei Pregadi, 17, 137.
 » » » sala dell'udienza, 339.
 » » » prigionie Forte, 297, 585, 586, 588, 608.
 » » » prigionie dell'Armamento, 519, 584, 586.

Venezia, Palazzo ducale, prigione della Torresella, 601.
 » » » prigione Vulcano, 601.
 » pescheria, 75.
 » piazza s. Marco, 108, 111, 425, 451, 519, 584.
 » ponte di Rialto, 518.
 » » della Paglia, 439, 504.
 » porto, 135, 196, 263.
 » prigione dei Gabbioni, 383, 581, 582, 601, 674.
 » pozzi della città, 263.
 » Rialto (centro commerciale della città), 18, 24, 46, 58, 129, 135, 138, 283, 324, 380, 388, 398, 449, 463, 517, 583, 586, 588, 589, 590, 605, 609, 620, 629, 634, 652, 666.
 » riva del carbone, 18, 22, 23.
 » » di s. Antonio, 263, 275, 460.
 » ruga dei gioiellieri (*zotelferi*), 14.
 » s. Marco (centro politico della città), 17, 24, 46, 58, 60, 129, 238, 283, 388, 398, 586, 608.
 » sestiere di Cannaregio, 14, 294, 295, 332, 380.
 » » di Castello, 294, 503, 515.
 » » di s. Marco, 294, 515.
 » » di s. Croce, 338.
 » » di s. Polo, 503, 515.
 » standardi in piazza di s. Marco, 108.
 » Tana, 54.
 » traghetto di Cà da Mosto, 684.
 » (di) distretto, 21, 23, 29, 237, 585, 587, 588, 607, 608.
 » (di) dogado, 501, 587.
 Venexia, Viniexia, v. Venezia.
 Veniza, v. Bonitza.
 Venzon (*Venzo*) (Friuli), 453, 454, 460, 519, 528, 529, 580, 593, 594, 671, 672.
 Verbacz (*Verbosana*), fiume in Bosnia, 171.
 Vercelli (*Verset*) (Piemonte), 467, 496, 500, 544, 546, 590, 683.
 Verberi, v. Vervins.
 Vercurago (bergamasco), 245, 246, 247.
 Vermand (*Vermandois*) (Francia, Piccardia), 265.
 Vermandois, v. Vermand e Douai.
 Verona, 13, 46, 54, 63, 70, 94, 100, 121, 136, 170, 189, 191, 192, 197, 199, 215, 218, 219, 235, 243, 248, 255, 257, 262, 282, 283, 300, 305, 319, 331, 338, 339, 340, 345, 367, 379, 380, 393, 394, 409, 425, 440, 441, 442, 454, 455, 463, 483, 489, 490, 549, 550, 579, 602, 607, 612, 628, 636, 647, 648, 663, 664, 684, 688.
 Veronese (cioè contado di Verona), 20, 45, 94, 110, 219, 275, 393, 409, 440.
 Vertimberg, v. Württemberg.
 Vesen, v. Wesen.
 Veruda (*Santa Maria di Veruda*) (Istria), 206.

Vervins (*Verberd*) (Francia), 65.
 Vespars (*Brespara*) (Polesine di Rovigo), 113, 120, 123, 143.
 Vestena (*Vestene*) nuova e vecchia (veronese), 45.
 Veze, v. Wesen.
 Viadana (mantovano), 111.
 Vicentino (cioè contado di Vicenza), 24, 94.
 Vicenza, 24, 28, 46, 57, 59, 70, 123, 136, 169, 200, 319, 369, 437, 460, 515, 537, 551, 569, 573, 603, 628, 634, 647, 648, 675.
 Vicovaro (*Vicoaro*) (campagna di Roma), 123, 125, 141, 184.
 Vienna (*Viena*) (Austria), 43, 45, 97, 122, 148, 286, 319, 320, 339, 501, 528, 529, 543, 580, 594, 633, 641, 659, 664, 672, 690.
 Vigevano (*Vegevene*) (pavese), 38, 40, 116, 125, 158, 169, 189, 223, 250, 268, 311, 317, 348, 376, 467.
 Vigoleno (piacentino), 271.
 Vilchimore, v. Völkermarkt.
 Villaco o Villak (Carintia), 122, 148, 580.
 Vintertor, v. Winterthur.
 Viscardo canale (mare Jonio), 92, 523, 524, 532, 548, 549.
 Völkermarkt (*Vilchimore*) (Carintia), 453.
 Vormatia, v. Worms.
 Vutziandro (*Butintrò*) (Albania), 11.

W

Wesen (*Vesen*, *Vezet*, *devesen*) (Svizzera), 170, 215, 225, 288, 333, 378.
 Wiener Neustadt (*Neustadt, Cilanova*) (Austria), 339, 529.
 Wales (*Galles*) (Inghilterra), 453.
 Waltenschwyl (*Valsuol*) (Svizzera), 223.
 Westminster (*Vasmonestier*) (Inghilterra), 506.
 Wight (*Aick*) (di) isola, presso le coste dell'Inghilterra, 6.
 Willisau (*Valezana*) (Svizzera), 116.
 Winterthur (*Tuenter, Vinterfur*) (Svizzera), 118, 224.
 Worms (*Vormatia*) (Germania), 596.
 Württemberg (*Vertinberg*) (di) ducato, 468, 521.
 Würzburg (*Herbipoli*) (Franconia), 470.

Y

Yemen (*Gemen*) (Arabia), 207.

X

Xiacha, v. Sciacca.

Z

Zante (*Jacintus*) isole Jonie, 9, 11, 25, 35, 73, 79, 82, 91, 92, 93, 94, 104, 160, 182, 183, 221, 249, 257, 374, 394, 432, 451, 478, 479, 480, 481, 482,

- 521, 522, 523, 524, 525, 533, 540, 547, 548, 549,
550, 579, 615, 643, 644.
Zara (Dalmazia), 34, 80, 103, 133, 202, 206, 233,
235, 236, 294, 295, 314, 328, 374, 431, 433, 533,
551, 583, 591, 608, 677, 685, 691.
Zefalonia, v. Cefalonia.
Zelanda, provincia dei Paesi Bassi, 194.
Zell, v. Bischofszell.
Zenocese, v. Liguria.
Zenoa, v. Genova.
Zer, v. Algeri.
Zerigo, v. Cerigo.
Zerniza, v. Circhnitz.
Zervia, v. Cervia.
Zerzenta, v. Girgenti.
Zibiltera, v. Gfibilterra.
Ziden, v. Gedan.
Zimera, v. Chimera.
Zirzenta, v. Girgenti.
Zonchio (Grecia), 11.
Zug (*Euglensis*, *Zuch*) città e cantone della Svizzera,
82, 90, 227, 279, 285, 290, 530.
Zurigo o Zurich (*Turigo*) città e cantone della Sviz-
zera, 90, 91, 115, 116, 117, 118, 124, 138, 156,
157, 158, 170, 216, 222, 223, 224, 225, 226, 227,
230, 236, 241, 279, 284, 285, 334, 335, 336, 337,
342, 376, 378, 543.
Zurzán o Zurzach, v. Sursee.
-

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

- Abate N. N. al seguito del duca di Mantova, 40.
 Abbondio Agostino, collaterale alla banca, 276, 391.
 » Giovanni Battista, di Agostino, 391.
 Abellis Gabriele, scrittore giurato del cantone di Lucerna, 379.
 Abon Valot, nunzio dell'imperatore in Francia, 689.
 Abrahm, v. Ibrahim.
 Acciaiuoli (*Azioli*; *Asagiol*) Donato, cavaliere gerosolimitano, di Roberto, 19, 25.
 Accolti Benedetto, arcivescovo di Ravenna, cardinale prete del titolo di S. Eusebio, 318, 407.
 Achmat, vayvoda di Cerehinitz, 329, 615.
 Acuña (d') (*da Cogna*) Ugo, capitano portoghese, 44.
 Adda (d') N. N. banchiere di Milano, 495.
 Adronicus Tranquillo, segretario del re Giovanni di Ungheria, 362.
 Aegerfj (di) Corrado (*maistro Vegaram*), svizzero, 90.
 Agamonte (di) madama, v. Gamond.
 Agnello Benedetto, oratore del duca di Mantova a Venezia, 6, 13, 109, 110, 112, 135, 185, 193, 241, 249, 339, 344, 534, 582, 596, 655, 656.
 Agostino Girolamo, veneziano, 278.
 Agostini (*Agustini*) Paolo, veneziano, 676.
 Agostini (*Augustini*) Girolamo, notaro dell'ufficio degli Avogadori del Comune in Venezia, 129.
 Agramonte, v. Gramont.
 Ajas agà, ufficiale turco, 533, 540.
 Ajas (*Aiaz*, *Aiz*) pascià, 179, 182, 327, 413, 615, 691.
 Alarchon Ferdinando, capitano spagnolo, 347, 470, 616, 681, 683.
 Alaudevle (*Allidult*), fu signore in Soria (ricordato), 421, 422.
 » » (di) figlio, 421, 422.
 Alba (di) duca, v. Toledo.
 Albany (d') duca, v. Stuart Giovanni.
 Alberti (*Alberto*), casa patrizia di Venezia.
 » Angelo, fu rettore di Skiato e Skopelo, qu. Giacomo, qu. Marino, 577, 625.
 Alberti Giovanni, fu ufficiale alla Giustizia vecchia, qu. Nicolò, qu. Giovanni dottore, 625.
 Alberti (di) Girolamo, segretario ducale veneziano, 315, 316.
 Alberto N. N. frate domenicano, 505.
 Alborse o Borse, favorito di Gio. Giacomo de' Medici, 500, 531.
 Aleandro de Mota Girolamo, arcivescovo di Briandisi, 125, 140, 173.
 Alessandria (da) Bernardo, soldato del duca di Milano, 456.
 Alessandro duca, v. Medici.
 Alessandro Magno (ricordato), 331.
 Alessandro N. N. del Zante, v. Pagidi.
 Alfieri (*Alfiero*) Giacomo, cancelliere del duca di Milano, 617.
 Ali bel, dragomano della Porta, 692.
 Ali cogia parà, cadì di Argos, 78, 79, 85, 86.
 Aliduli v. Alaudevle.
 Algeri (*Zer*) (di) re, 204.
 Alonzo N. N. capitano spagnolo, 348.
 Altaemps od Hohenembs (d') Marco Sittich (*Sitt*), capitano tedesco, 169, 334. NB. a colonna 169, in luogo di figlio di *Marco Sittich*, deve leggersi figlio di *Volfango*.
 Altamura (di) conte, spagnolo, 416, 419.
 Altavilla (d') Antonio, oratore della marchesa di Monteferrato all'incontro del duca di Mantova, 38, 39.
 Alter Sanz Sigismondo, capitano di Graz, 453.
 Alvernia (d') Pietro, autore di un commento sopra la *Meteora* di Aristotele, 35.
 Ambrogio N. N. 655.
 Ampro Giacomo, commissario della lega del Cantoni Svizzeri, 124.
 Amidani (di) Evangelista, cremonese, 450.
 Amin el Malem, daziere di Alessandria, 187.
 Ancona (da) Sebastiano, tesoriere pontificio in Romagna, 466.
 Andelot (*Andalo*), gentiluomo dell'imperatore, 671.
 Andreasi N. N. oratore a Roma del duca di Milano, 498.

Anechino (*Zanechino*) Tommaso, professore di diritto canonico nell'Università di Padova, 53.
 Angelier (*Anzoletti*) Girolamo (del qu.) eredi, 484.
 Angelini Ambrogio, luogotenente del vicario di Caprino bergamasco, 245.
 Angelo N. N. veneziano, 676.
 Anglia, anglo re, v. Inghilterra.
 Angus (*Dangus*) (d') Arcibaldo, conte, 306.
 Anismarca (di) re, v. Danimarca.
 Anna signora, v. Boleyn.
 Anselmo, banchiere ebreo in Venezia, 30, 34.
 Antelmi (d') Tommaso, scrivano nelle galee di Beyrut, 512.
 Antino Andrea, di Corfù, 401.
 Anzoletti, v. Angelier.
 Apostoli (d') Arsenio, arcivescovo greco di Monembasia, 296, 300, 436.
 Apiani Jacopo IV, signore di Piombino, 268.
 Aragi Girolamo, vescovo di Nizza, 508.
 Aragona (di) Antonio, figlio di Ferdinando duca di Montalto, 326, 379, 417, 448, 449, 462.
 Arcadi Alvise, scrittore della Camera di Corfù, 443.
 Arcelli Fabio, nunzio pontificio, 385.
 Arco (di) conti, nel trentino, 400.
 Arescoto (di) madama, v. Croy (de) Filippo.
 Arimondo (*Rimondo*) casa patrizia di Venezia.
 * (dei) banco, 327.
 » Andrea, qu. Simeone, 550.
 » Antonio, fu podestà di Piove di Sacco, qu. Antonio, 651.
 » Giacomo, fu sopragastaldo, di Andrea, qu. Simeone, 577, 623.
 » Giorgio (erroneamente *Averardo*), rettore di Skiato e Skopelo, qu. Fantino, 350.
 » Leonardo (erroneamente *Lorenzo*), qu. Alvise, 576, 625, 619, 651.
 » Lorenzo, *rectius* Leonardo, v. questo nome.
 » Paolo, qu. Andrea *dal banco*, qu. Alvise, 624, 650.
 Arimondo Bernardo, padrone di nave, 451.
 Aristotele Nicolò, libraio in Venezia, 696.
 Armano Lodovico, speciale in Venezia, 70, 674.
 Armera galea (cioè del sopracomito d'Armer), 523, 684.
 Armer (d'), casa patrizia di Venezia.
 » Giacomo, sopracomito, qu. Alvise, 101, 102, 159, 257, 298, 482, 522, 559, 562, 583, 591, 656.
 Armirato di Francia, v. Chabot (de) Filippo.
 Arrivabene Filippo mantovano, vescovo di Gerapetra, 296.
 Arsenio, vescovo di Malvasia, v. Apostoli.
 Artezio Giovanni Francesco, capitano del devedo (bargello) in Verona, 392.
 Arzeria (di) monsignore, 151.
 Arzignano d'Agnolo, prigioniero in Bassano, 511.
 Arziplago (di) duca, v. Crespo Giovanui.

Assia (*Asia*) (di) Lantgravio, v. Hesse.
 Attimis (*Atimis*) (de) Girolamo, friulano, commissario dell'arciduca d'Austria in Gorizia, 44, 660.
 Augubio (d') Girolamo, professore di medicina, v. Conabonis.
 Augustini, v. Agostini.
 Auranges (di) vescovo, v. Langeac.
 Aurelio Giovanni Francesco, coadiutore del provveditore generale Paolo Nani, 490, 494.
 Aus (di) cardinale, v. Castelnau.
 Austria (d') casa, 499.
 » Carlo, re di Spagna, duca di Borgogna, conte di Fiandra ecc. Imperatore eletto, 5, 6, 16, 20, 26, 42, 43, 45, 47, 48, 51, 52, 64, 66, 67, 68, 69, 75, 82, 97, 100, 115, 116, 120, 122, 125, 127, 130, 131, 132, 133, 139, 140, 141, 156, 158, 173, 174, 175, 176, 177, 184, 185, 188, 190, 194, 195, 197, 204, 205, 212, 213, 215, 216, 217, 222, 223, 224, 229, 239, 240, 247, 250, 255, 257, 258, 259, 260, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 279, 285, 293, 301, 305, 311, 312, 313, 314, 317, 318, 319, 320, 322, 323, 326, 330, 334, 337, 339, 342, 345, 346, 347, 349, 351, 354, 355, 357, 358, 359, 363, 364, 365, 367, 371, 372, 373, 374, 376, 377, 384, 385, 388, 389, 398, 399, 400, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 427, 428, 437, 438, 444, 446, 461, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 484, 485, 498, 499, 504, 505, 507, 509, 510, 516, 520, 521, 526, 527, 530, 533, 534, 535, 539, 540, 543, 556, 559, 562, 567, 572, 591, 594, 595, 596, 597, 599, 601, 602, 603, 605, 612, 616, 617, 631, 636, 637, 640, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 665, 668, 669, 670, 671, 683, 684, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 694.
 » Carlo V (di) moglie, Elisabetta di Portogallo, imperatrice, 25, 37, 185, 205, 365, 630.
 » Ferdinando di Borgogna, infante di Spagna, arciduca d'Austria, re di Boemia (chiamato *re di Ungheria*) eletto re dei Romani, 25, 37, 66, 100, 115, 122, 123, 127, 133, 139, 140, 148, 169, 171, 173, 184, 189, 212, 214, 220, 221, 232, 234, 258, 259, 282, 284, 285, 311, 313, 314, 317, 318, 319, 320, 321, 324, 326, 327, 334, 338, 339, 343, 345, 346, 348, 354, 372, 374, 376, 385, 389, 390, 395, 400, 407, 408, 413, 414, 427, 428, 437, 445, 446, 450, 453, 455, 466, 468, 484, 485, 498, 499, 505, 516, 517, 518, 520, 521, 526, 527, 528, 529, 535, 539, 543, 555, 559, 567, 580, 591, 593, 594, 597, 598, 615, 617, 619, 620, 630, 631, 633, 638, 658.

- 660, 661, 665, 669, 670, 671, 688, 690, 693, 694, 695.
- Austria Ferdinando (di) moglie, Anna d'Ungheria, (*alias* erroneamente *Maria*), 122, 591.
- » Massimiliano, figlio primogenito di Ferdinando, 390.
 - » Elisabetta, figlia primogenita di Ferdinando, 390.
 - » Giovanna *la pazza*, madre dell'imperatore Carlo V e di Ferdinando re dei Romani, 630.
 - » Margherita, arciduchessa d'Austria, duchessa e contessa di Borgogna, coadiutrice di Savoia, governatrice della Fiandra (ricordata), 269.
 - » Maria (*alias* erroneamente *Elisabetta*) sorella di Carlo V, regina vedova di Ungheria, 66, 67, 69, 115, 141, 232, 239, 241, 257, 258, 388, 399, 414, 416, 417, 419.
 - » oratore al papa dell'imperatore, v. Majo (di) Michele.
 - » oratore a Venezia dell'imperatore, v. Niño.
 - » oratori in Francia dell'imperatore, 151, 266, 269, 507.
 - » oratore alla repubblica di Genova dell'imperatore, 341.
 - » vicescalco generale del re dei Romani, 559.
- Avalos d'Aquino (d') Alfonso, marchese del Vasto e di Pescara, gran camerlingo del regno di Napoli, 26, 90, 130, 175, 186, 189, 215, 217, 230, 240, 259, 260, 270, 271, 272, 273, 285, 286, 301, 312, 319, 337, 355, 377, 384, 385, 388, 399, 400, 407, 426, 440, 463, 466, 467, 498, 559, 591, 592, 593, 640, 645, 663, 683.
- » » Alfonso (di) moglie, Maria d'Aragona, figlia di Ferdinando duca di Montalto, 384, 386, 471.
 - » » Tommaso, marchese di Pescara (ricordato), 78.
- Avanzago (d'), casa patrizia di Venezia.
- » Girolamo, podestà di Chioggia, qu. Lorenzo, 281.
- Averardo Giorgio, *rectius* Arimondo, v. questo nome.
- Averoldi (di) famiglia di Brescia.
- » » Altobello, vescovo di Pola, legato pontificio a Venezia, 74, 75, 80, 88, 89, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 104, 105, 107, 108, 109, 112, 113, 120, 122, 123, 126, 141, 146, 194, 211, 686.
 - » » Giovanni Francesco, 80, 89, 94, 98, 99, 108, 109.
 - » » N. N. di Giovanni Francesco, 98.
 - » » Paolo, cavaliere, 108.

- Avlona (dell') sangiacco, 561, 562.
- » » Cristoforo, 402.
- Avogadro (*Avogara*), casa magnatizia di Brescia, patrizia di Venezia, 167.
- » » Alvise, conte (ricordato), 167.
 - » » Antonio Maria, conte, qu. Alvise, 167.
 - » » Antonio Maria (di) moglie, figlia di Janus Fregoso, 167.
 - » » Antonio Maria (di) figli, 167.
- Avranchie (di) vescovo, v. Langeac.
- Azaglioli, v. Acciaiuoli.
- Azzalini Balbi Girolamo, veneziano, vescovo di Gurk, 453.

B

- Babioneda Pietro, maestro, governatore delle entrate nel ducato di Mantova, 111.
- Badenese, lancia spezzata del duca di Milano, 465.
- Badoer, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, avogadore del Comune, di Bernardino, 192, 196, 211, 299, 306, 308, 315, 316, 340, 392, 488, 537, 538, 549, 553, 554, 556, 584, 609, 652, 655, 656.
 - » Antonio, podestà e capitano di Crema, di Giacomo, qu. Sebastiano, 113, 125, 229, 230, 259, 263, 270, 286, 301, 302, 318, 337, 378, 465, 499, 581, 592, 593, 605, 611, 644, 645.
 - » Giovanni dottore e cavaliere, podestà di Padova, qu. Ranieri, 36, 99, 461.
 - » Giovanni Alvise, di Pietro, qu. Albertino dottore, 621.
 - » Giovanni Andrea, del X savi sopra le decime, qu. Girolamo, 520.
 - » Giovanni Francesco, di Pietro, 395.
 - » Giovanni Francesco, fu savio a Terraferma, de' Pregadi, di Giacomo, qu. Sebastiano cavaliere, 304, 610, 645, 679.
 - » Pietro, capo del Consiglio dei X, qu. Albertino dottore, 7, 242, 341.
 - » Sebastiano, fu sopracomito, di Alvise, 577, 625, 649, 652.
 - » Vincenzo, podestà di Montagnana, qu. Giacomo, 511.
- Baffo, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, capitano di Pafo, qu. Maffio, 299, 429.
 - » Lorenzo, fu vicesopracomito, di Giovanni Giacomo, qu. Maffio, 624, 651.
 - » Vincenzo, rettore a Skiros, qu. Benedetto, 452, 458, 472, 473, 474, 475, 476, 519, 522, 537, 584.
- Baffo Francesco, figlio naturale del qu. Alvise, 299.
- Baglioni (*Basion*), famiglia principale e fazione di Perugia.
- » Braccio, 406,

Baglioni Malatesta, 353, 309.
 » Rodolfo di Malatesta, 309, 406.
 » Sforza, 406.
 Baif (de) Lazzaro, oratore di Francia a Venezia, 13, 18, 30, 45, 96, 108, 130, 264, 270, 284, 305, 307, 330, 425, 451, 507, 549, 582, 605, 618, 635, 654, 672, 685.
 Balio, v. Faidich.
 Balon, v. Baglioni e Baron.
 Baiona (di) vescovo o monsignore, v. Bellay (du) Giovanni.
 Bajus (di) vescovo, v. Canossa (di) Lodovico.
 Balaso, Balanson, v. Valanson.
 Balastro, casa patrizia di Venezia.
 » Nicolò, del XX savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Giovanni, 414.
 Balbi, casa patrizia di Venezia.
 » Bartolomeo, pievano di s. Nicolò dei Mendicelli, 549, 631.
 » Benedetto, fu podestà di Lonigo, qu. Pietro, 621.
 » Bernardo, conte e capitano a Sebenico, qu. Benedetto, 171, 214, 282, 286, 309, 320, 321, 369, 375, 542, 543, 593, 632.
 » Giacomo, fu vicesopracomito, qu. Nicolò, qu. Marco, *da s. Giuliano*, 623, 649.
 » Eustacchio (*Staf*) fu patrono di una galea di Alessandria, qu. Zaccaria, 577.
 » Giovanni Francesco, ufficiale alla Ternaria vecchia, qu. Pietro, 28, 59, 64.
 » Giovanni Francesco (di) moglie, figlia di Bernardo Bondumier, 28.
 » Marco, fu sopracomito, qu. Giovanni, qu. Giacomo, 624, 627, 649.
 » Nicolò, fu patrono di una galea di Alessandria, qu. Zaccaria, 579.
 Balbi Alvise, cittadino, notaro dell'ufficio degli Avogadori del Comune, 278.
 » Girolamo vescovo di Gurk, v. Azzalini.
 Baldegara N. N. fu capo delle ordinanze nel trevigiano, 58.
 Balli, agà di Corinto, 83.
 Balzi (de) Tommaso, da Lesina (del qu.) eredi, 374.
 Banchi in Venezia, 481.
 Barbara galea (cioè del sopracomito Barbaro), 523.
 Barbarigo, casa patrizia di Venezia.
 » Agostino doge (ricordato), 537.
 » Andrea, fu sindaco in Dalmazia, qu. Gregorio, qu. Serenissimo principe, 430, 431, 629, 635, 653.
 » Antonio, fu sopracomito, qu. Gabriele, 368, 678.
 » Domenico, di Alvise, 674.
 » Giovanni, capo del XL, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 209, 264, 276, 306, 331, 370, 382, 386, 387.
 » Giovanni, savio agli Ordini, di Andrea, qu. Francesco, 621.

Barbarigo Girolamo, fu capo del Consiglio del X, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 13, 380.
 » Girolamo, primicerio della chiesa di s. Marco, protonotario apostolico, qu. Antonio, qu. Girolamo procuratore, 96, 108, 284, 292, 293, 307, 314, 672, 681, 685, 687.
 » Marc' Antonio, dei X savi sopra le decime, qu. Gregorio, qu. Serenissimo principe, 520.
 » Marco, fu capitano a Verona, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 13, 218, 242, 517.
 » Marco, qu. Bernardo, qu. Serenissimo principe, 304, 305, 679.
 » Matteo, de' Pregadi, provveditore al Zante, qu. Andrea, qu. Serenissimo principe, 72, 73.
 » Vettore, fu della Giunta, provveditore sopra le Acque, podestà e capitano di Chioggia, qu. Nicolò, 114, 395.
 Barbarigo Santo, avvocato, figlio naturale del qu. Pietro Francesco, qu. Serenissimo principe, 213, 390, 580.
 Barbaro, casa patrizia di Venezia.
 » Almorò, sopracomito, di Alvise, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 248, 298, 390, 368, 484, 522.
 » Alvise, luogotenente in Friuli, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 284, 453, 460, 519, 528, 557.
 » Antonio, fu podestà di Dignano, qu. Vincenzo, *dalle Colonne*, 626, 627.
 » Zaccaria, sopracomito, qu. Daniele, qu. Zaccaria cavaliere o procuratore, 101, 121, 257, 298, 374, 473, 481, 522.
 Barbaro Giovanni Francesco (cittadino) capitano di fanti al servizio dei veneziani, 442.
 Barbarossa Ariadeno, corsaro turco, 204, 510, 531, 624, 563, 615, 616, 617, 682, 692, 694.
 Barbato Nicolò, di Andrea, 523, 524.
 Barbazza, bidello dell'Università di Padova, 54.
 Barbo, casa patrizia di Venezia.
 » Gabriele, fu podestà e capitano di Besenno, qu. Pantaleone, 410.
 » Giacomo, capo del XL, qu. Faustino, 570, 668, 687.
 » Giovanni Francesco, capo del XL, qu. Faustino, 423.
 » Marco, ufficiale alle Ragioni nuove, qu. Marzio, 513.
 » Paolo, qu. Pantaleone, 315.
 Bari (di) arcivescovo, v. Merino Stefano Gabriele.
 Baro Pietro Antonio, parmigiano, familiare del papa, 212.
 Baron (*Baton*) Pietro, 619, 619, 665, 666.

Baronsells Fidelberg, oratore della duchessa di Longueville ai Cantoni svizzeri, 287.

Barre (de la) Giovanni, conte d'Etampes, prevosto di Parigi, 152.

Bartolomeo N. N. di Ferrara, 331.

Basadonna (*Basadona*), casa patrizia di Venezia.

» Filippo, capitano delle galee di Fiandra, qu. Alvise, 120, 133, 322, 365, 453, 483, 487, 507, 519, 527, 528, 551, 574, 635, 638.

» Giovanni, dottore, oratore al duca di Milano, qu. Andrea, 20, 58, 63, 72, 79, 81, 88, 90, 113, 115, 123, 124, 129, 130, 138, 156, 158, 160, 169, 188, 215, 216, 222, 223, 224, 236, 240, 247, 249, 258, 268, 276, 278, 284, 302, 309, 310, 312, 317, 329, 332, 344, 352, 353, 371, 375, 388, 390, 424, 426, 463, 466, 495, 496, 498, 499, 529, 537, 540, 541, 559, 590, 611, 635, 639, 655, 663, 665, 678, 683.

Baseggio (*Baxeio*), casa patrizia di Venezia.

» » Giovanni Domenico, fu castellano in Corfù, di Francesco, 625.

Bassano (*Mazzam, Bassan*) (de) Alvarez, marchese di Santa Cruz, capitano dell'armata spagnola, 25, 205.

Baston Antonio, padrone di nave, 429.

Baxadonna, v. Basadonna.

Baxeio, v. Baseggio.

Baviera (di) casa ducale, 499, 527.

» » duchi, 671, 688.

» » Ernesto, vescovo di Passau (*Palavia*), figlio di Alberto IV *il saggio* (linea Guglielmina), 499.

» » Federico II, *il saggio*, conte Palatino del Reno, figlio di Filippo I (linea Palatina) 400, 444, 466, 468, 505, 521, 526, 658, 670.

» » Lodovico V *il pacifico*, conte Palatino del Reno, elettore dell'Impero, figlio di Filippo I (linea Palatina), 237, 285, 630, 658, 670.

Bebio Giovanni Francesco professore di diritto civile nell'università di Padova, 434.

Beger o Bejar (di) duca, v. Zuniga.

Bellay (du) Giovanni, vescovo di Bayonne, 158, 265, 352.

Bellemo (*di Belemi*) Matteo, di Chioggia, padrone di marsigliana, 654.

Bellinzona (da) Giovanni Giacomo, fu capitano di svizzeri al servizio dei veneziani, 392.

» » Giovanni Nicolò, fratello di Giovanni Giacomo, 393.

» » Nicolò, fu capitano di svizzeri al servizio dei veneziani, 489.

Diarii di M. SAUNTO. — Tom. LV.

Bellomo (*Bethomo*) Guglielmo, di Siracusa, cavaliere gerosolimitano, 563.

Belluno (di) comunità, 145, 146.

» » oratori a Venezia della comunità, 145, 146.

Bemba galea (cioè del sopracomito Bembo), 685.

Bembo, casa patrizia di Venezia.

» Alvise, fu provveditore esecutore nell'esercito, qu. Paolo (erroneamente qu. *Giorgio*), da s. *Giuliano*, 576, 624, 650.

» Alvise, fu sopracomito, di Francesco, 624.

» Alvise, fu sopracomito, qu. Giovanni Battista, 518.

» Alvise, qu. Girolamo, 553.

» Antonio, fu de' Pregadi, provveditore sopra le Mariegole, qu. Girolamo, 203.

» Bernardo, cavaliere, fu avogadore del Comune (ricordato), 211.

» Davide, sopracomito, qu. Alvise, 383, 425, 486, 623.

» Gaspare, dottore, di Alvise, 297.

» Giovanni, dei XL al Criminale, di Zaccaria, 410.

» Giovanni, di Alvise, qu. Girolamo, 553.

» Giovanni Alvise, capitano delle galee di Alessandria, qu. Girolamo, da s. *Giuliano*, 192, 412, 427.

» Giovanni Matteo, fu auditore nuovo, qu. Alvise, 410.

» Pietro, qu. Giovanni Battista, 518, 553.

» Zaccaria, qu. Francesco, da s. *Marcuola*, 410, 576, 607.

Bembo Vincenzo (cittadino), cancelliere inferiore del doge, 330.

Benedetto (*Beneto, Benedetti*) casa patrizia di Venezia.

» Alvise, fu capitano in Candia, qu. Domenico, (erroneamente qu. *Benedetto*), 72, 262.

» Vincenzo, protonotario apostolico, qu. Domenico, 195.

Benedetto dottore, v. Bennet.

Beneto, v. Benedetto.

Bennet (*Benedeto*) Guglielmo, dottore, inglese, 381, 445, 466.

Bentivoglio (*Bentivolo*) Alessandro, governatore di Milano, 77, 81, 90, 216, 223.

Bergamo (di) Camera, 70, 493.

Bernardino frà, cavaliere gerosolimitano, 479.

Bernardo, casa patrizia di Venezia.

» Alvise, de' Pregadi, qu. Pietro, 601.

» Antonio, fu vicesopracomito, di Francesco qu. Dandolo *dalle navi*, 577, 625, 649.

» Benedetto, qu. Francesco, *dal banco*, 79.

» Filippo, qu. Dandolo, *dalle navi*, 178.

» Francesco, baile a Costantinopoli, qu. Dandolo, *dalle navi*, 37, 100, 171, 178, 190, 221, 230, 235, 236, 241, 248, 249, 276, 553, 575, 600.

Bernardo Giovanni Battista, di Alvise, 343.

- » Giovanni Battista (di) moglie, figlia di Michele Morosini, 343.
- » Giovanni Francesco, di Alvise, 343.
- » Maffio, patrono di una galea di Flandra, qu. Francesco, *dal banco*, 62, 79, 366.
- » Marc' Antonio, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Antonio dottore e cavaliere, 369.
- » Nicolò, sopracomito, di Francesco, 553, 574.
- » Nicolò, consigliere, qu. Pietro, 14, 17, 162, 165, 198, 243, 264, 283, 306, 331, 370, 395, 557, 570, 579, 601, 636, 658, 687.
- » Pietro, qu. Girolamo, 278.
- » Sebastiano, qu. Girolamo, 278.

Bexalù, mercanti spagnoli a Venezia, 160.

Bibblena (da) Pietro, v. Divitiis.

- » (di) Bartolomeo, 229.

Bidernuzio (*Bidenazo*, *Bidelmuza*) Antonio, capitano della comunità di Venzone, 453, 454, 529, 593, 594, 671, 672.

Bilia Luca, cavaliere gerosolimitano, fu oratore del duca di Milano all'imperatore, 130.

Birago (da) Benedetto, speciale a S. Marco in Venezia, 103.

Bisignano (di) principe, v. Sanseverino Pietro Antonio.

Bolani, casa patrizia di Venezia.

- » Candiano, podestà e capitano di Sacile, qu. Francesco, 197, 649.
- » Francesco, fu giudice del Procuratore, del XL al Criminale, qu. Domenico, 107, 666.
- » Giovanni, fu camerlengo in Crema, qu. Marco, 577, 626, 649, 652.
- » Leonardo, conte a Spalato (erroneamente *Sebenico*), qu. Alessandro, 374, 431.
- » Marco, qu. Alvise, 95.

Bolani Matteo, cittadino veneziano, 367.

Bolanoli (di), famiglia di contadini di Castelfranco in trevigiano.

- » Giacomo, 675.
- » Giovanni Maria, 675.
- » Lucio, 675.

Boldù, casa patrizia di Venezia.

- » Francesco, fu vicesopracomito, qu. Girolamo, 576.
- » Gabriele, canonico di Padova, qu. Antonio cavaliere, 461.
- » Giacomo, qu. Andrea, qu. Girolamo, 46.
- » Giovanni, cassiere dell'ufficio della Giustizia vecchia, qu. Antonio, 308, 310.
- » Leonardo, capo del XL, di Pietro, 423, 570, 668, 669.
- » Pietro, governatore delle entrate, qu. Leonardo (erroneamente *qu. Pietro*), 8, 243.

Boleyn (*Boulam*) Anna, 266, 390, 558.

- » Tommaso, signore di Rochford, conte di Wiltshire (*Dalcer*, *Dulcer*), 445, 506.

Bomin, corriere di Roma, 679.

Bon, casa patrizia di Venezia.

- » Alessandro (erroneamente *Alvise*), capo del XL, qu. Fantino, 209, 276, 306, 323, 331, 570, 583, 386, 387.
- » Alvise, fu governatore delle entrate, della Giunta, qu. Ottaviano, 8, 242, 600.
- » Alvise, conte a Zara, qu. Girolamo, 34, 80, 431, 591, 685.
- » Francesco, di Alvise, qu. Ottaviano, 623, 626, 650, 651.
- » Nicolò, fu ufficiale alle Ragioni nuove, qu. Domenico, 304, 487, 502, 503.
- » Trolano, provveditore al Zante, qu. Ottaviano, 9, 79, 82, 93, 451, 525, 548.

Bon Francesco, cittadino, scrivano nell'ufficio delle Ragioni nuove, 439, 453.

Bon (del) Bartolomeo, di Cortemaggiore, 259.

Bonafè Francesco, professore di medicina nell'Università di Padova, 53, 54.

Bonaldi (di) Giovanni, detto *Cassaruiol*, cavaliere gerosolimitano, padrone di nave, 525.

Bondimier o Bondumler, casa patrizia di Venezia.

- » Agostino, del XL al Civile, castellano a Verona, qu. Francesco, qu. Giovanni, 206, 243.
- » Alessandro, capitano delle fuste in Gola, sopracomito, qu. Francesco, qu. Giovanni, 94, 133, 134, 191, 197, 206, 293, 368, 576, 578, 604.
- » Almorò, di Andrea, 621.
- » Francesco, capitano dell'isola di Corfu, qu. Bernardo, 28, 64.
- » Pietro, fu savio sopra l'Estimo di Venezia, 261.
- » Zaccaria, capo del XL, qu. Girolamo, 59, 162, 165, 198.

Boni (*Bon*) Giuliano, mercante fiorentino in Milano, 337.

Boni (de) Alessandro, cittadino padovano, 234.

Boninsegna Antonio, pievano della chiesa di s. Silvestro in Venezia, 35.

Bonrizzo (*Bonvizo*) Giovanni Alvise, ragionato dell'ufficio del Camerlenghi del Comune in Venezia, 648.

Bonsaver Alvise, pievano della parrocchia di s. Simeone in Venezia, 98, 113.

Bonsi (di) monsignore, v. Croy (de) Adriano.

Borbone (di) casa, ramo di Vendôme, v. Vendôme.

Borella Bernardino e Giovanni, fratelli, osti in Verurago, 246.

- » Giovanni, bergamasco, coadiutore (*cogidor*) nell'esercito dei veneziani, 392, 393, 395, 490, 493, 495, 536, 537, 582, 584, 587.

Borge, fu capitano di svizzeri al servizio dei veneziani, 489.

Borgo (dal) Andrea, oratore del re dei Romani al papa,

- 25, 51, 97, 126, 127, 184, 213, 310, 313, 466, 505, 594, 630.
- Borgo (dal) Francesco, capo delle ordinanze veneziane nel bresciano, 58, 486.
- » » N. N. qu. Martino, contestabile in Cipro, 438.
- Borgogna (di) maresciallo, cavaliere del Tosone d'oro, 355.
- Borsa (*Borso*) Pietro, di Giorgio cavaliere, stradiotto al servizio dei veneziani, 198, 235.
- Borse, v. Alborse.
- Bortolasi (di) Alvise, capo di fanti al servizio dei veneziani, 442.
- Bosnia (*Bossina*) (di) sangiacco o pascià, v. Usref beg.
- » » » » (del) nunzio a Venezia, 70, 74.
- Bostan ras, capitano di fuste turchesche, 404, 405.
- Botlis, v. Bozzi.
- Bottazzo Antonio, daziere a Venezia, 70.
- Boulam (di) figlia, v. Boleyn Anna.
- Boullon (di) Goffredo (*di Lorena*) (ricordato), 422.
- Bozzi (*de Botlis*) Boetino, di Montino, 257.
- Braccio (*Fortebrazo*) Bernardino, conte, fu governatore dell'esercito dei veneziani, 236.
- Bradera (di) madama, v. Brederode.
- Bragadin, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, de' Pregadi, qu. Marco, 72.
- » Andrea, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Alvise procuratore, 145, 242, 517.
- » Andrea, patrono di una galea di Fiandra, *rectius* Giulio, v. questo nome.
- » Daniele, di Andrea, qu. Alvise procuratore, 145.
- » Francesco, fu luogotenente in Cipro, qu. Vettore, 107, 114, 575, 620.
- » Giacomo, fu censore della città, qu. Daniele, 243.
- » Giorgio, qu. Pietro, *da campo Rusolo*, 577, 621, 626.
- » Giovanni, dei XL al Criminale, qu. Santo, 667.
- » Giovanni, fu patrono di nave, qu. Giovanni Francesco, 295, 651.
- » Girolamo, podestà a Monfalcone, qu. Giovanni Francesco, 295.
- » Girolamo, qu. Vettore, 282, 332.
- » Girolamo (di) figlia, moglie di Girolamo Corner *della Piscopia*, 332.
- » Giulio (erroneamente *Marco e Andrea*), patrono di una galea di Fiandra, qu. Marco, 62, 322, 527, 528, 551, 552.
- » Lorenzo, fu consigliere, fu capo del Consiglio dei X, riformatore dello studio di Padova, qu. Francesco, 65, 184, 303, 622, 654, 657, 667, 678.
- » Marco, qu. Andrea, *da san Severo*, 275.
- Bragadin Marco, patrono di una galea di Fiandra, *rectius* Giulio, v. questo nome.
- » Paolo, fu provveditore alle Biade, qu. Giovanni Alvise, 369, 436.
- » Pietro, fu consigliere, qu. Andrea, 8, 243, 303.
- » Raimondo, di Nicolò, 553.
- Brandeburgo (di), casa principesca di Germania, 68.
- » » Alberto, arcivescovo di Magonza, cardinale prete del titolo di san Pietro *in vinculis*, elettore dell'Impero, figlio dell'elettore Giovanni, 68, 73, 177, 444, 596, 630.
- » » Giorgio II, *il bonario*, marchese di Anspach, 68, 658.
- » » Gioacchino I marchese, elettore dell'Impero, figlio dell'elettore Giovanni, 68, 364, 444, 567.
- » » Giovanni duca, fratello di Giorgio *il bonario* (?), 257.
- » » Giovanni Alberto, protonotario apostolico, figlio di Federico (della linea d'Anspach e Culembach), 68.
- » » Guglielmo, ecclesiastico, figlio di Federico (della linea d'Anspach e Culembach), 69.
- Brant, v. Bryan.
- Branzvich (di) duca, v. Brunswick.
- Braveuse (*Bravosa*), nave francese, 548.
- Bravo Sancio, nunzio dell'imperatore a Napoli, 400, 470.
- Brederode (di) monsignore, cavaliere del Toson d'oro, 355.
- » » madama (*Bradera*), 418, 469.
- Brenzon Agostino, veronese, dottore, avvocato in Venezia, 63.
- Brescia (di) Camera, 70, 220, 236, 647.
- Bretinolle (*Bretinola*), nome di una nave francese, 205.
- Briano contessa (?), 153.
- Briant, v. Bryan.
- Brillisover Corrado, commissario del Cantone di Appenzeli, 287.
- Brimeldales, famiglia di Berna, 291.
- Broccardo Marino, medico in Venezia, 654, 657.
- Broche (*Brocho*) Giovanni, provenzale, cavaliere gerolimitano, 9.
- » » » » (di) fratello, 9.
- Brodarico Stefano, vescovo di Sirmio, 183, 362.
- Brundusino arcivescovo, v. Aleandro.
- Brunello Sigismondo, professore di diritto canonico a Padova, 53, 54.
- Brunswick (di) duca, Enrico III *il giovane*, 130.
- Bryan Francesco, oratore d'Inghilterra in Francia, 151, 265, 269, 270, 445.
- Bua Flavio, di Mercurio, 145.

Bua Mercurio, conte e cavaliere, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 145, 188, 293.

» Ronza, greco, 83.

Burie (*Burri*) (di) conte, capitano generale della cavalleria dell'imperatore, 182.

Burlo Domenico, cittadino di Trieste, 664.

Burri (di) conte, v. Burie.

Businello (*Busenelo*) Alessandro, segretario ducale veneziano, 674.

Bussù (di) monsignore, v. Croy (de) Adriano.

Buzzacarini Francesco, cittadino padovano, 427.

C

Cabriel, v. Gabriel.

Cabrini, v. Gabrini.

Cacciadiavoli, corsaro, 689.

Cadio (da) Agostino, 683.

Cagnino signor, v. Gonzaga Giovanni Francesco.

Calro (*Cayro*) (di) pascià, 187, 198, 525.

Cajazzo (di) conte, v. Sanseverino Roberto.

Calamati Cola, di Scutari, stradiotto al servizio dei veneziani, 55.

Calbo, casa patrizia di Venezia.

» Alvise, conte e capitano a Traù, qu. Girolamo, 337, 534, 633.

Calergi Marco, di Candia, 76.

Calossi Gingi, stradiotto al servizio dei veneziani, 198, 235.

Cambrai (di) vescovo, v. Croy (de) Roberto.

Camerino (di) signora, v. Varano Caterina.

Campana Giacomo, cancelliere di Gradisca, 43.

Campeggi (*Campezo*) Lorenzo, cardinale prete del titolo di s. Tomaso *in pariete*, legato presso l'imperatore, 42, 125, 176, 184, 224, 239, 257, 363, 377, 419, 485, 521, 530, 539, 567, 572.

Canal (da), casa patrizia di Venezia.

» Agostino, fu podestà e provveditore a Romano ed a Martinengo, qu. Paolo, 107, 554, 650, 667.

» Andrea, 297.

» Antonio, podestà a Mantova, qu. Giovanni, 89.

» Giacomo, de' Pregadi, dei XV savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Bernardo, 261, 262, 552, 609, 654.

» Girolamo, detto *Canaletto*, vice provveditore dell'armata, di Bernardino, 29, 35, 58, 91, 102, 119, 235, 247, 248, 274, 298, 550, 576, 580, 583, 624, 682.

» Melchiorre, di Alessandro, 395.

» Paolo, fu dei XL, qu. Filippo, 575.

» Vincenzo, fu massaro alla Zecca, qu. Angelo, 396, 503.

Candia (di) Camera, 573.

Canisio Egidio, da Viterbo, cardinale prete del titolo di s. Matteo, 103, 194, 212, 293, 294.

Canossa (di) Lodovico, vescovo di Bajoux, 20, 26, 439, 440, 441.

Cao di Vacha, v. Capo di Vacca.

Caorlini, orefici in Venezia, 380, 383, 581, 583, 634, 636.

Capel, v. Cappel.

Capella Fabrizio, segretario ducale veneziano, 276.

Capelletto, corriere di Roma, 672.

Capello, casa patrizia di Venezia.

» Antonio, procuratore, qu. Battista, 14, 163, 600, 602, 623, 664.

» Carlo, oratore al re d'Inghilterra, qu. Francesco cavaliere, 18, 114, 124, 133, 161, 191, 196, 305, 306, 308, 349, 365, 431, 439, 445, 450, 453, 506, 519, 526, 574, 604, 635, 638, 639.

» Cristoforo, fu capitano a Brescia, savio a terraferma, qu. Francesco cavaliere, 37, 304, 679.

» Domenico *il grande*, consigliere, duca in Cadia, qu. Carlo, *da san Polo*, 143, 341, 575, 609, 649, 687.

» Filippo, fu savio a terraferma, de' Pregadi, qu. Lorenzo, qu. Giovanni procuratore, 304, 679, 687.

» Giovanni, qu. Lorenzo, 462.

» Girolamo, qu. Lorenzo, 450, 451.

» Michele, capitano di Brescia, qu. Giacomo, 215, 217, 220, 241, 260, 272, 280, 312, 379, 452, 456.

» Paolo, cavaliere, procuratore, fu savio del Consiglio, qu. Vettore, 15, 164, 165, 303, 673.

» Pietro, di Filippo, di Paolo cavaliere e procuratore, 621.

» Vincenzo, fu consigliere, eletto capitano generale del mare, qu. Nicolò, 243, 302, 303, 606.

Capello, detto *Capelletto*, Giuseppe, piemontese, servitore di Marc' Antonio Venier, 128, 135, 190, 210, 248, 282, 283.

Capera (di) nipote del qu. conte, v. Cordova.

Capnzana, capitano spagnolo, 273.

Capisuocho, v. Cavazocca.

Capitolo della chiesa di s. Marco, 109, 134.

» » » di s. Pietro di Castello, 134.

Capodivacca Antonio, padovano, dottore e cavaliere, 343, 371, 607.

Cappel (di) abate, v. Joner Volfango.

Carabogdano Stefano, 327, 413.

Caracciolo (*Carazo*), casa nobilissima del regno di Napoli.

» Giovanni, principe di Melfi, 135.

» Marino, cavaliere gerosolimitano, protonotario apostolico, figlio di Domizio, 40, 90, 116, 130, 131, 224, 229, 269, 279, 377, 389, 426, 463, 467, 496, 497.

- 500, 541, 543, 544, 545, 546, 547, 590,
591, 611, 612, 617, 663, 665, 683, 684.
- Carafa, casa nobilissima del regno di Napoli.
» Giovanni Pietro, fu vescovo di Chieti o Teatino, 87.
- Caravello Vincenzo, cittadino veneziano, 439.
- Carazo, v. Caracciolo.
- Carch bel, flambularo di Argyrocastro, 443.
- Cardinali (in generale), e collegio, 25, 26, 51, 97,
170, 185, 195, 196, 221, 240, 267, 293, 309, 325,
346, 358, 359, 363, 385, 466, 555, 595, 599, 602,
616, 640, 662.
- Cardona (de) Pietro Zapata, commendatore di Mirabello, governatore imperiale di Modena, 36, 67,
69, 87.
- Carlo Nicolò, notaro dell'ufficio degli Avogadori del Comune, 609.
- Carnon (di) Simplicio, arciprete di S. Cassiano in padovano, 603.
- Caroldo Giovanni Giacomo, segretario del Consiglio del X, 37, 73, 438, 503, 516, 537, 568,
607, 617, 619.
- » Pietro, console dei portoghesi a Venezia, 81.
- Carpesana (di Carpi) ballerina in Venezia, 451, 462.
- Cartagena (di) vescovo, v. Toro (del) Tommaso.
- Casali (de) (*Cavallo*), nobile famiglia di Bologna.
» Giovanni Battista, protonotario apostolico,
oratore a Venezia del re d'Inghilterra,
18, 295, 305, 307, 326, 408, 425, 451,
526, 534, 672, 685.
- » Gregorio, cavaliere gerosolimitano, 363,
406.
- » Paolo, 362.
- Casarnol ferier, v. Bonaldi (di) Giovanni.
- Casati (*Casato*) Francesco, milanese, 125.
- Casco, v. Cosco.
- Caslani bel, sangiacco della Morea, 83, 84.
- Cassano (da) Antonio, stipendiato del re di Francia, 572.
- Cassim pascià, 179.
- Castel Goffredo (de) Claudio, esploratore, 260.
- Castello (da) Antonio, colonnello e capitano delle artiglierie al servizio dei veneziani, 260, 673, 684.
- Castelnau di Clermont Lodève Francesco Guglielmo, vescovo di Aux, cardinale di Narbonne, 631.
- Castiglione (*da Castion*) Andrea, soldato del duca di Milano, 456.
- Castillio (de) Antonio, 556.
- Catelan Dima, marinaio sulle galee veneziane, 678.
- Cattaro (da) Nicolò, contestabile al servizio dei veneziani, 605.
- » Trifone, 278.
- Cattaro (di) oratori a Venezia dei nobili, 132, 133.
- » popolari, 133.
- Cavalli (di), casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu Cattavere, qu. Sigismondo, 297.
- Cavazocca (*Capisucca*) Paolo, auditore di Rota, 221.
- Caxalio, v. Casali.
- Caxaruol, v. Bonaldi (di) Giovanni.
- Cazadiavoli, v. Cacciadiavoli.
- Cazafat, capitano di fuste turchesche, 104.
- Cebeschin (*Zebeschin*) Bartolomeo, capitano dell'Avogaria del Comune, 278.
- Cegia Girolamo, detto *Marteloso*, veronese, 327.
- Celsi, casa patrizia di Venezia.
» Girolamo, fu podestà di Budua, qu. Stefano,
qu. Girolamo, 576, 629, 635, 653.
- Cere (da) Renzo, v. Orsini.
- Ceresono, schiavo del Gran Sultano, 683.
- Cerimberg, v. Norimberga.
- Cervo (del qu.) figli, nipoti di Vita banchiere ebreo di Padova, 32.
- Cesare N. N. di Brescia, 167.
- Cesarea Maestà, Cesare, v. Austria (di) Carlo.
- Cesi Paolo, cardinale diacono del titolo di sant'Eustachio, 603, 662.
- Chabot (de) Filippo, signore di Brion, conte di Carny e di Buzançois, ammiraglio di Francia, 132.
- Chacharenga, o Chacharonza, o Cachaiunza Nicolò, di Corfù, padrone di schierazzo, 11, 12, 13, 49, 50.
- Chacovato Manoli, di Candia, 76.
- Challon (de) Filiberto, principe di Orange (ricordato), 417.
- Charabodan, v. Carabogdano.
- Charavacha, capitano spagnolo, 130.
- Chella, v. Rachele.
- Cherso (di) comunità, 486.
- Chiapin (?) tesoriere in Francia, 366.
- Cherea, v. Nobili (di) Francesco.
- Chiaurall, corsaro turco, 159.
- Chiesa (cattolica) o Sede apostolica 83, 140, 212, 222,
225, 226, 250, 259, 346, 359, 362, 378, 385, 407,
445, 466, 595, 632, 641, 642, 660, 661, 662, 680.
- Chieti (di) vescovo, v. Carafa Giovanni Pietro.
- Chirici o Chiazzi Coema, da Salonichi, 401, 402.
- Chuosen (di) Giuseppe (*Gesso di Cossa*), alfiere dei tiratori di Zurigo, 90.
- Cibo Innocenzo, cardinale del titolo di santa Maria in Dominica, 471.
- Ciciliano, v. Siciliano.
- Cicogna (*Zigogna*), casa patrizia di Venezia.
» Bernardo, fu pagatore all'ufficio dell'Armamento, dei XL al Criminale, qu. Marco, 256, 667.
- Cido (da) Giulio, soldato napolitano, 592.
- Cipelli Ignazio Battista, prete e letterato veneziano, 28, 169, 395.
- Cipello N. N. familiare di Teodoro Trivulzio, 73.
- Cittadino Evangelista, segretario di Teodoro Trivulzio, 37, 73.
- Cividale (da) Biagio, capo di fanti al servizio dei veneziani, 442.
- Civran (*Zivran*), casa patrizia di Venezia.

- Civran Vito, sopracomito, qu. Francesco (erroneamente qu. Pietro), 575, 578, 624, 626, 650, 651.
- Civran Girolamo, cittadino veneziano, segretario ducale, 36.
- Clement (?) dottore, inglese, 527.
- Clero veneto e del dominio, 239, 262, 310, 323, 329, 338, 369, 371, 373, 432, 438, 462, 465, 466, 485, 486, 487, 501, 502, 512, 528, 534, 537, 540, 550, 570, 573, 574, 583, 593, 595, 603, 605, 620, 622, 627, 646, 656, 660, 663, 669, 676, 680.
- Cles (di) Bernardo, vescovo di Trento, cardinale, 26, 258, 374, 427, 591, 658, 670.
- Cleves (di) Carlo, conte di Nevers (*Miavors, Ninversa*) (di) vedova, Maria d'Albret, signora d'Orval, 153.
- Clocovich Damiano, croato, 320.
- Cobis (de) Imerico, v. Copo.
- Cobos (*Cavos*) (de los) Francesco, commendatore maggiore dell'ordine di s. Giacomo nel regno di Leone, segretario dell'imperatore Carlo V, 42, 173, 399, 419, 596, 670.
- Coco, casa patrizia di Venezia.
- » Giacomo, arcivescovo di Corfù, qu. Antonio, 105.
- Cogna (da) Ugo, v. Acuña.
- Colavigion Sebastiano, scrittore apostolico, 204.
- Colela Pietro, greco, 532.
- Colita Stati, padrone di grippo, di Corfù, 531.
- Collalto (di), famiglia della marca trevigiana, patrizia di Venezia.
- » » Giovanni Battista, conte, 70.
- » » Schinella, conte, 70.
- Colonia (di) o Coloniense, arcivescovo, v. Wled (di) Ermanno.
- Colonna, Colonnesei, famiglia principale e fazione di Roma.
- » Ascanio, 379, 439, 447, 448.
- » Giulio, 268.
- » Ottavio, 328, 355.
- » Prospero (ricordato), 302.
- » Sclarra (*Sara*), 438.
- » Pompeo, vescovo di Rieti, cardinale prete del titolo dei santi Apostoli, vicerè di Napoli, qu. Girolamo, 184, 438, 466, 580, 663.
- Comacchio (di) vescovo, v. Ghillini Ghillino.
- Comellino Benedetto, v. Lomellini.
- Comin Bartolomeo, segretario ducale veneziano, qu. Alvise, qu. Francesco, *da santa Margherita*, 384.
- Commendatore maggiore, v. Cobos.
- Como (da) Giovanni, capitano di fanti in Candia, 71, 605.
- » (di) vescovo, v. Trivulzio Cesare.
- Conabonis (de) Fabio, da Gubbio, professore di diritto civile nell'Università di Padova, 53.
- Conabonis (de) Girolamo, da Gubbio, professore di medicina nell'Università di Padova, 53, 60, 88, 97.
- Condulmer, casa patrizia di Venezia.
- » Francesco, qu. Bernardo, 621.
- Consiglio (*Consejo*), qu. Mandolino, ebreo di Padova, 34.
- » » ebreo di Venezia, 656.
- Contarina galea (cioè del sopracomito Contarini), 78, 401, 411, 486, 511, 522, 523, 562, 681.
- Contarini, casa patrizia di Venezia, 676.
- » Agostino, fu patrono di una galea di Barbara, qu. Marc'Antonio, detto *Caselli*, 626.
- » Alessandro, capitano in Candia, di Andrea, qu. Pandolfo (erroneamente *Andrea*), 60, 75, 159, 249, 404, 426, 525, 564, 566.
- » Alessandro, fu capitano delle galee di Alessandria, provveditore all'Armata, qu. Imperiale, 57, 323.
- » Alvise, ballo e capitano di Nauplia, qu. Galeazzo, 383, 451.
- » Ambrogio, patrono di fusta armata, qu. Andrea, 34, 80, 94, 133, 134, 296.
- » Andrea, capitano in Candia, *rectius* Alessandro, v. questo nome.
- » Andrea, fu sopracomito, qu. Stefano, 368.
- » Andrea, sopracomito, qu. Teodomo, 576, 578.
- » Antonio, capitano dal borgo di Corfù, qu. Federico, 644.
- » Antonio, fu esattore dell'ufficio del Governatori delle Entrate, esattore degli Avogadori del Comune, qu. Gentile, 325, 450.
- » Battista, qu. Carlo, 315.
- » Bernardo, cassiere del Monte del Sussidio, di Paolo, qu. Francesco, 71, 433.
- » Bertuccio, governatore del galleone, qu. Andrea, 70, 102, 249, 480, 511, 522, 523, 525, 537, 547, 548, 549, 564, 607.
- » Cipriano, giudice del Proprio, qu. Bernardino, 292, 425.
- » Domenico, fu capitano di Padova, fu savio del Consiglio, qu. Maffio, 8, 36, 303.
- » Domenico, sopracomito, qu. Marc'Antonio, 383, 425, 486.
- » Ettore, sopracomito, qu. Andrea, 577, 578.
- » Federico (*Ferigo*), dei X Savi sopra le decime, qu. Alvise, 520.
- » Filippo, qu. Paolo, qu. Bartolomeo, *da s. Sebastiano*, 625, 650.
- » Francesco, savio a Terraferma, qu. Zaccaria cavaliere, 71, 103, 137, 145, 147, 190, 192, 199, 250, 251, 254, 274, 275, 276, 552.
- » Francesco, qu. Carlo, *da s. Agostino*, 571.

Contarini Francesco, qu. Pietro, *dei Crocchieri*, 629.

» Gaspere, savio del Consiglio, riformatore dello Studio di Padova, patrono all'Arsenale, qu. Alvise, 8, 35, 53, 106, 303, 308, 323, 341, 348, 360, 367, 370, 373, 380, 391, 433, 536, 554, 555, 570, 634, 646, 647, 654, 655, 656, 657, 678, 686.

» Giovanni *da Londra*, avogadore del Comune, qu. Alvise, qu. Bertuccio procuratore, *da santa Giustina*, 114, 122, 137, 172, 210, 248, 256, 513, 520, 557, 579, 609, 610.

» Giovanni, fu provveditore dell'armata, di Marc' Antonio, detto *Casadavola*, 37, 100, 172, 443, 532.

» Giovanni, fu provveditore del Comune, qu. Francesco, qu. Andrea procuratore, *da san Pantaleone*, 652, 678.

» Giovanni Battista, fu rettore, in Sitia, qu. Andrea, 75.

» Giovanni Vettore, podestà di Loreo, qu. Pietro Maria, 46.

» Girolamo, sopracomito, qu. Andrea, 401, 521, 522, 643.

» Girolamo, fu sopracomito, qu. Angelo, *da san Benedetto*, 178.

» Giulio, camerlengo del Comune, qu. Giorgio cavaliere, 605.

» Giustiniano *dal Zaffo*, qu. Giorgio cavaliere, 36.

» Marc' Antonio, oratore all'imperatore, qu. Carlo, 192, 197, 255, 258, 314, 383, 389, 425, 427, 428, 431, 483, 521, 559, 581, 591, 603, 605, 666, 669, 701, 785, 787.

» Marco, esecutore sopra le Acque, qu. Taddeo, qu. Andrea procuratore, 20.

» Marco, qu. Zaccaria, 379.

» Marco Carlo, qu. Pietro, 621.

» Marino, fu provveditore sopra l'Armare, qu. Bartolomeo, 57, 168, 263, 275.

» Natalino, console in Alessandria d'Egitto, qu. Lorenzo, 187, 192, 295, 299, 404, 413, 525.

» Natalino, fu provveditore al Sale, de' Pregadi, qu. Girolamo, qu. Stefano procuratore, 7, 600.

» Nicolò, 325.

» Pandolfo, fu patrono di nave, qu. Andrea qu. Pandolfo, 624, 650.

» Paolo, qu. Francesco, 433.

» Pietro, qu. Giovanni Ruggiero (del qu.) commissaria, 676.

» Pietro, qu. Marino, 162.

» Pietro, qu. Zaccaria cavaliere, 113.

» Santo, fu al luogo di procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, savio sopra

la Mercanzia e navigazione, qu. Stefano, 59, 72, 391, 424.

Contarini Sebastiano, cavaliere, fu podestà e capitano in Capodistria, qu. Sebastiano, 184.

» Taddeo, qu. Nicolò, 36, 322, 552.

» Tommaso, fu oratore al Gran Sultano, provveditore sopra le Mariegole, capo del Consiglio dei X, luogotenente in Friuli, qu. Michele, 6, 8, 15, 18, 46, 94, 203, 242, 243, 261, 263, 292, 293, 308, 324, 383, 410, 450, 557, 593, 613, 671.

» Zaccaria, fu patrono di nave, di Cipriano (erroneamente *da san Zeprian*), 624, 649.

Copo (*de Cobis*) Emerico, qu. Marco, prete di Sorensina, 260, 272.

Coppo, casa patrizia di Venezia.

» Nicolò, fu consigliere, qu. Giacomo, 8.

Corado, v. Corrado.

Corchut chiaus, ufficiale turco, 329, 375.

Cordova (di) vescovo, v. Toledo (de) Giovanni Alvarez.

» » Gabriele, nipote del conte di Cabra (*Caspera*), 205.

Corfù (da) Giorgio, padrone di galleone, 76.

Cornera nave mercantile (cioè del Corner), 299.

Corner o Cornaro, casa patrizia di Venezia, 282.

» » Andrea, abate commendatario dell'abazia di s. Zeno di Verona, di Giacomo, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 662.

» » Andrea, vicerettore in Sitia, 75.

» » Donato, patrono di una galea di Beyruth, qu. Alvise, 511, 512.

» » Donato, sopracomito, qu. Donato, 553.

» » Fantino, qu. Girolamo, *dalla Piscopia*, 36, 282.

» » Francesco, cardinale del titolo di s. Pancrazio, vescovo di Brescia, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 195, 293, 505, 646, 660, 661, 662, 679.

» » Francesco, sopracomito, qu. Alvise, *dalla Maddalena*, 576, 578, 625, 626.

» » Giacomo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 65, 438, 439, 634.

» » Giacomo, fu duca in Candia, qu. Donato, 282.

» » Giovanni, del XL al Criminale, qu. Alvise, 410.

» » Giovanni, qu. Donato, 95.

» » Giovanni, qu. Giorgio cavaliere e procuratore, 35, 137.

Corner o Cornaro Girolamo, di Fantino *dalla Piscopia*, 332.
 » » Girolamo (di) moglie, figlia di Girolamo Bragadin, 332.
 » » Marc' Antonio, de' Pregadi, savio a Terraferma, qu. Giovanni, 54, 552.
 » » Marc' Antonio, savio a Terraferma, qu. Paolo, 304, 308, 323, 360, 373, 549, 570, 580, 677.
 » » Marco, fu sopracomito, qu. Pietro, *da s. Margherita*, 553, 625, 626, 651.
 » » Marino, fu consigliere, qu. Paolo, *da santa Marina*, 8, 15, 243, 341.
 » » Paolo, cassiere del Monte nuovissimo, 71.
 Corone (da) Alvise, mercante, 442, 443.
 Corone (di) fiambularo, 100.
 Corradini (de) Corradino, veronese, 676.
 Corrado N. N. di Gorizia, 44.
 Correr o Corrado, casa patrizia di Venezia.
 » » Giacomo, della Giunta, qu. Marco, 514, 517.
 Corsari dei mari di Levante e dell'Adriatico, 274, 361, 394, 401, 402, 403, 413, 452, 459, 477, 478, 480, 481, 522, 538, 564, 568, 674, 682, 692.
 » » » di Ponente e del Tirreno, 268, 501, 517, 563, 643, 671.
 Corsino, capitano del duca di Milano, 455, 456, 457, 463, 465, 467.
 » nunzio del re Giovanni d'Ungheria in Francia ed Inghilterra, v. Cusoni.
 Corte (da) Benedetto, oratore del duca di Milano, a Venezia, 6, 45, 64, 89, 96, 108, 114, 137, 158, 160, 196, 236, 248, 255, 268, 282, 293, 305, 307, 309, 314, 324, 329, 331, 344, 353, 371, 398, 425, 451, 452, 462, 487, 537, 574, 606, 635, 672, 684, 685.
 » » Franceschino, dottore, milanese, professore di diritto nell'università di Padova, 64, 88.
 » » Matteo, medico, 88, 95.
 Corteregia Lorenzo, contestabile al servizio dei veneziani, 340.
 Cortesi Bardi, stradiotto al servizio dei veneziani, 235.
 Cortona (di) cardinale, v. Passerini Silvio.
 Cosco (*Casco*) Giovanni, contestabile al servizio dei veneziani, 455, 456, 457, 463, 486.
 Cossa (di) Gesso, v. Chuosen.
 Cossano, *rectius* Rossano (di) arcivescovo, v. Pimpinella.

Costa Chelmi, stradiotto al servizio dei veneziani, 198, 235.
 Costanza (di) vescovo, v. Lupfen.
 Costanzo (di) Tommaso, capitano di cavalli leggeri, 515.
 Cotumari o Cotumati Giovanni, stradiotto al servizio dei veneziani, 198, 235.
 Covos, v. Cobos.
 Crema (da) Giovanni Pietro, coadiutore nell'esercito dei veneziani, 495, 585, 588.
 Crema (di) Camera, 648.
 Crespo Giovanni, duca di Nasso e dell'Arcipelago, 59.
 Crisostomo, N. N., canonico regolare, 35.
 Cristianissimo re, Cristianissima Maestà, v. Francia.
 Cronberg (di) Gualtiero, Gran maestro dell'ordine Teutonico (*di Prussia*), 527.
 Crosich o Crosovich, v. Crusich.
 Croy (de) Adriano, signore di Beaurains (*Bussè, Bossi*), Gran maestro e maggiordomo maggiore dell'imperatore, figlio di Ferry signore di Roex, 355, 469.
 » » Filippo, marchese di Araschot (*Arescote*) (di) moglie, 469.
 » » Roberto, vescovo di Cambrai, 399.
 Crusich (*Crosich, Crosovich*) Pietro, conte croato, capitano di Clissa, 313, 321, 428, 618, 668.
 Cupi Giovanni Domenico, arcivescovo di Trani, cardinale del titolo di s. Apollinare, 222, 293, 603, 662.
 Curchut, v. Corehut.
 Curtogoli (*Curtogoli*), corsare turco (di) fratello, 394, 405, 517, 522, 692.
 Cusafi o Casaffa o Cusafte, corsaro turco, 159.
 Curzola (da) Vito, pilota nei mari di Levante, 479.
 Cusnach (di) commotero, v. Schmid Corrado.
 Cusoni Andrea (*Corstino*), nunzio del re Giovanni di Ungheria in Francia ed Inghilterra, 558, 618.

D

Dalcer conte, v. Boleyn Tommaso.
 Dandolo, casa patrizia di Venezia.
 » Andrea, castellano a Beltuno, qu. Paolo, 146.
 » Antonio, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Francesco, 242.
 » Antonio, qu. Alvise, 362.
 » Costantino, di Pietro, 401, 438, 566, 643.
 » Francesco, di Candia, 29.
 » Francesco, fu capitano delle galee di Alessandria, capitano al Golfo, qu. Giovanni, 368, 369, 425, 428, 486, 512, 517, 633, 685.
 » Maro' Antonio, de' Pregadi, qu. Giovanni, 57.

Dandolo Marco, dottore e cavaliere, savio del Consiglio, riformatore degli statuti, qu. Andrea, 14, 15, 134, 199, 233, 234, 243, 277, 297, 308, 309, 326, 328, 349.

» Matteo, fu savio a Terraferma, di Marco dottore e cavaliere, 679.

Dandolo Pietro (cittadino) coadiutore dell'ufficio degli avogadori del Comune, 278.

Dangius monsignore, v. Angus.

Danimarca (*Dacta*, *Hamarea*, *Anismarca*, *Danemarche*, *Donemarche*) (di) famiglia regnante, della casa d'Holstein.

» » (di) re, Cristiano II, 43, 48, 52, 132, 139, 140, 172, 173, 175, 176, 258, 317, 334, 342, 351, 364, 389, 399, 400, 498, 507.

» » » re, Federico I, *il pacifico*, successore del re Cristiano II, 43, 172, 174, 317, 334, 342, 507.

» » » Cristina, figlia secondogenita del re Cristiano II, 230, 389, 398, 399, 417.

» » » Dorotea, figlia primogenita del re Cristiano II, 417.

» » » Cristiano, figlio del re Federico I, 174.

» » » Filippo, figlio del re Cristiano II, 174, 417.

Dario, re di Persia (ricordato) 231.

Datia (di) re, v. Danimarca.

Dedo Girolamo, fu console dei veneziani in Napoli, 510.

Delfino (*Delphinio*) Federico, professore di astrologia nell'Università di Padova, 53, 54.

Des, v. Diez.

Desenzano (*Desanzan*) (da) Antonio, ribelle dei veneziani, 490.

Diacholo, familiare di Francesco Pasqualigo, 160.

Diamante (del) Marco, avvocato in Venezia, 320, 334.

Dieda galea, v. Duoda.

Diedo, casa patrizia di Venezia.

» Andrea, qu. Antonio, qu. Andrea procuratore, 304, 678.

» Domenico, eletto conte a Grado, qu. Guido, 165.

» Francesco, di Pietro, qu. Antonio procuratore, 578.

» Giovanni, provveditore generale in Dalmazia, qu. Giacomo, 96, 426, 431, 542, 543.

» Girolamo, capo di fanti, qu. Giovanni, 169.

» Marco, qu. Guido, 165.

» Pietro, de' Pregadi, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. [Francesco, qu. Antonio procuratore, 72, 436.

I Diarii di M. SANUTO — Tom. LV.

Diedo Vittore, bailo e capitano a Neuplia, provveditore alle Acque, qu. Baldassare, 78, 79, 85, 101, 119, 122, 301, 413.

Dierich Corrado, oratore della duchessa di Longueville al Cantoni Svizzeri, 287.

Dietrichstein (*Leystainer*) Sigismondo, vicedomino di Carintia, 339.

Diez (*Des*, *Dieso*) Pietro, portoghese, cavaliere gerolimitano, ospitano di fuste maltesi, 60, 75, 101, 121, 122.

Dinteville (de) Francesco, vescovo di Auxerre, oratore del re di Francia al papa, 196, 325, 330, 359, 384, 437, 602, 630.

Discipulo Tommaso, di Verona, 367.

Discotto Brandino, mercante di libri in Venezia, 204.

Divitiis (*da Bibbiena*) (di) Pietro (ricordato), 94, 99, 109.

Dolfina nave mercantile (cioè dei Dolfin), 74.

Dolfin o Delfino, casa patrizia di Venezia.

» » Almorò, patrono all'Arsenale, qu. Alvise, 54.

» » Alvise, de' Pregadi, savio sopra la Mercanzia e navigazione, qu. Girolamo, 72.

» » Andrea, qu. Zaccaria, 322.

» » Andrea (di) figlia, v. Morosini Pietro.

» » Giacomo, della Giunta, provveditore sopra le Mariogole, podestà e capitano di Treviso, qu. Alvise, *da sant' Angelo*, 36, 203, 261, 262, 331, 393.

» » Giacomo, fu conte in Pago, qu. Galeazzo, 675.

» » Giovanni, fu avogadore del Comune, fu provveditore generale nell'esercito, savio a Terraferma, provveditore all'Arsenale, de' Pregadi, qu. Lorenzo, 5, 13, 15, 54, 145, 146, 147, 199, 218, 275, 301, 323, 360, 367, 370, 373, 380, 391, 408, 490, 549, 570, 600, 609, 668, 669, 676, 678, 687.

» » Giovanni Francesco, qu. Alvise, 623.

» » Valerio, conte a Grado, qu. Marco, 282, 483.

Dolfin Marco (cittadino) scrivano dell'ufficio delle Ragioni nuove, qu. Benedetto, 439, 453.

Domenico N. N. berettaio di Verona, 387.

Donà (*Donato*), due diverse case patrizie di Venezia.

» Andrea, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Antonio cavaliere, 575, 600.

» Andrea, di Giovanni, *dal Seret*, 292, 293.

» Antonio, de' Pregadi, patrono all'Arsenale, qu. Bartolomeo, qu. Antonio cavaliere, 305.

» Bernardo, qu. Girolamo dottore, 461.

Donà Francesco, cavaliere, del Consiglio del X, savio del Consiglio, qu. Alvise, 46, 242, 283, 297, 303, 308, 323, 327, 343, 360, 370, 378, 515, 536, 570, 603.

- » Giovanni, di Bernardo, 622.
- » Giovanni Battista, fu patrono di fusta armata, qu. Vettore, 107.
- » Giovanni Francesco, fu sopracomito, qu. Girolamo dottore, 578.
- » Giulio, di Andrea, qu. Antonio cavaliere, 624, 650.
- » Nicolò, fu vicesopracomito, di Tommaso, 576, 625, 650, 652.
- » N. N. di Marco, 383.
- » Nicolò, fu podestà a Vicenza, fu capitano delle galee di Beyruth, di Andrea, qu. Antonio cavaliere, 57, 369, 460, 621.
- » Paolo, consigliere, dei XX savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Pietro, 261, 294, 391, 513, 585, 586, 655.
- » Tommaso, savio a Terraferma, de' Pregadi, qu. Nicolò, 54, 134, 145, 146, 147, 199, 251, 254, 274, 277, 517, 622.
- » Vettore, governatore delle entrate, qu. Francesco, 63, 261.

Doria (*Oria*), casa magnatizia di Genova.

- » Andrea, capitano di galee, 148, 175, 293, 321, 355, 356, 364, 365, 379, 386, 400, 437, 452, 468, 469, 470, 471, 478, 548, 562, 612, 616, 631, 636, 660, 661, 663, 670, 671, 688, 692.
- » Erasmo, 660, 670, 671.
- » Carlo, 76.
- » Cristoforo, 478, 479, 480, 548, 693.
- » Francesco, qu. Galeazzo, 148, 321.
- » Girolamo, cardinale diacono del titolo di s. Tomaso *in Pariete*, 616.
- » Jacopo, 500.

Dragor vaivoda, 320.

Decherba (di) Sceik (*Zieco di Zerbi*), 510.

Duchessina, nipote (*nesa*) del papa, v. Medici (de) Cattarina.

Duco (*Ducho*) (del) Costantino, fu coadiutore nell'esercito dei veneziani, 392, 495, 581, 587.

- » » (del) N. N. di Brescia, 167.

Duino (di) capitano, v. Hofer Giovanni.

Dulcer conte, v. Boleyn Tommaso.

Duoda galea (cioè del sopracomito Duodo) (erroneamente *Dieda*) 486, 562, 682.

Duodo, casa patrizia di Venezia.

- » Andrea, sopracomito, di Pietro, qu. Francesco, 101, 121, 257, 643.
- » Dionisio, qu. Rustacchio (*Slaf*), 621.
- » Giovanni Alvise, fu capo del Consiglio del X, del collegio delle Acque, qu. Pietro, 294, 341, 343.

Duodo Giovanni Battista, fu patrono di una galea di Beyruth, di Pietro, *da s. Angelo*, 512, 517, 578.

Duprat Antonio, vescovo di Sens, cardinale del titolo di s. Anastasia, legato e Gran cancelliere in Francia, 153, 154, 266.

Durazzo (da) Giorgio, capitano di turchi, 444.

E

Ebrei di Venezia, 33, 556, 580, 656, 677.

- » di Padova, 31, 32, 33, 371, 372.

- » (in generale), e del dominio veneto, 30, 32, 33.

Egidio cardinale, v. Canisio.

Egnatio, v. Cipelli Ignazio Battista.

Eiovachut agà, dragomano della Porta, 230.

Eiuphazi agà, ufficiale della Porta, 230.

Elettori dell'impero, 257, 505, 658.

Emo, casa patrizia di Venezia.

- » Agostino, signore di Notte, qu. Gabriele, qu. Giovanni cavaliere, 578.

- » Francesco, di Leonardo, 74.

- » Leonardo, consigliere, qu. Giovanni cavaliere, 14, 17, 18, 45, 59, 63, 74, 103, 142, 162, 165, 191, 198, 204, 210, 213, 242, 274, 275, 300, 306, 323, 330, 331, 338, 348, 349, 367, 370, 395, 486, 512, 513, 515, 516, 519, 520, 557, 570, 579, 603, 622, 647, 658, 668, 678.

Enzo Alvise, fu gastaldo dei Procuratori di s. Marco, 161.

Erizzo, casa patrizia di Venezia.

- » Antonio, savio agli Ordini, qu. Antonio procuratore, 5, 199, 275, 360, 373, 536, 549, 620.

- » Giovanni, capitano di Raspo e del Pasmadego, di Francesco, 185, 498.

Esio o Jesi (di) vescovo, v. Venanzi Antonio.

Este (d') casa dei duchi di Ferrara.

- » Alfonso, duca, 20, 35, 62, 67, 68, 69, 80, 87, 88, 89, 104, 122, 123, 126, 127, 135, 141, 142, 146, 211, 212, 264, 322, 331, 437, 553, 662, 663, 686.

- » Ippolito, arcivescovo di Milano, figlio secondogenito di Alfonso, 663.

- » oratore del duca a Venezia, v. Tebaldeo Giacomo.

- » oratore del duca a Milano, 117.

- » oratore del duca in Francia, 151.

F

Faidich Amurat (*Morat*), chiecaia di Clivno e Cetina, voivoda del sangiacco della Bosnia, 34, 36, 60, 81, 214, 282, 286, 320, 321, 375, 533, 542, 593, 634.

Faidich (*Bato*) Giorgio (*Zorzi*), prete di Sebenico, 81, 282, 286, 320, 384, 436, 483, 464, 542.

- Faller, casa patrizia di Venezia.
 » Bartolomeo, fu sopracomito, qu. Luca, 667.
 » Girolamo, qu. Tommaso, 108.
 » Lodovico, cavaliere, fu oratore in Inghilterra, qu. Tommaso, 6, 18, 47, 103, 108, 124, 132, 133.
- Falle Giovanni Alvise, mercante in Venezia, 82, 83.
- Fano (da) Giovanni, frate francescano, 126.
- Fantoni N. N. di Corfù, 614.
- Far, v. Fier.
- Farfa (di) abate, v. Orsini Napoleone.
- Farnese Alessandro, vescovo ostiense, cardinale del titolo di Sant'Eustachio, 680.
- Fasolo (*Fasul*) Andrea, qu. Alvise, portonaro del Collegio, 283, 298.
 » » Coco, corsaro di Siracusa, 563.
 » » Francesco, dottore, avvocato in Venezia, 29.
- Fassono N. N. oratore della marchesa di Monferrato all'incontro del duca di Mantova, 38, 39.
- Fausto Vettore, maestro di umanità e disegnatore di navi in Venezia, 439.
- Felimborgo, v. Norimberga.
- Fenes, v. Fiennes.
- Fer, v. Fier.
- Feramolino Antonio, contestabile al servizio dei veneziani, 684.
- Ferando o Ferandin re, v. Austria (d') Ferdinando.
 » o Ferrante signor, v. Gonzaga Ferrante.
- Ferdinando, v. Austria (di) Ferdinando.
- Feretis (de) Giovanni Battista, vicentino, professore di diritto canonico nell'Università di Padova, 53.
- Ferrara (di) duca, oratori, ecc. v. Este.
- Ferrarese, ballerina in Venezia, 451.
- Ferrero Agostino, vescovo di Vercelli, 39, 41, 90, 467, 546, 547, 559, 590.
- Ferro, casa patrizia di Venezia.
 » Agostino, dei XL al Criminale, qu. Nicolò, 585, 586, 587.
 » Marco Antonio (erroneamente *Nicolò*), podestà di Cologna, qu. Nicolò, 190.
- Fiama Francesco, bergamasco, dottore e cavaliere, avvocato, 536, 537.
- Fenes (*Fenes*) (di) madama, 417.
- Fier (*Fer*, *Far*) Giacomo, capitano di Lugano, 90, 91, 115, 116, 124, 157.
- Fieschi (*dal Fisco*) Sinibaldo, genovese, 378.
- Filacanevo Tommasino, padrone di nave, 119, 121, 159.
- Filletti (*Filetto*) Francesco, avvocato in Venezia, qu. Alvise, 168, 213, 220, 256, 340, 344, 394, 487, 510, 516, 517.
- Filippino N. N. cittadino bresciano, 452.
- Filippo frà, cavaliere gerosolimitano, 401.
- Filonardi Ennio, vescovo di Veroli, nunzio pontificio presso il duca di Milano, 115, 116, 124, 130, 138, 139, 156, 157, 169, 170, 180, 212, 215, 216, 224, 229, 230, 249, 258, 269, 279, 284, 285, 312, 333, 353, 354, 376, 377, 467, 529, 542, 591 663.
- Filonardi Ennio (di) nunzio ai Cantoni svizzeri, 279, 284, 312, 333, 354, 529, 530, 542, 639.
- Firenze (di) repubblica (*fiorentini*) e Signoria, 309, 364.
- Finarino Giacomo genovese, padrone di vascello, 533.
- Florenzo N. N., del Zante, 533, 615, 691.
- Florino, fiorentino, 567.
- Fisco, v. Fieschi.
- Foch Volfango, commissario del cantone di Glarona, 287.
- Fonseca (de) Alfonso, arcivescovo di Toledo, 43, 185, 562.
- Fontana Andrea, prete di Venezia, 299.
- Fontio Battista, cittadino veneziano, 688.
- Forlì (da) Marco Antonio, capo di fanti al servizio dei veneziani, 442.
- Fortebrazo, v. Braccio.
- Fos, v. Fox.
- Foscari, casa patrizia di Venezia.
 » Francesco, fu podestà di Verona, provveditore alle Biade, qu. Nicolò, qu. Giacomo, qu. Serenissimo principe, 362, 393, 629.
 » Marco, fu oratore a Roma, qu. Giovanni, qu. Marco, 303, 678.
 » Michele (del qu.) commissaria, 135.
- Foscarini, casa patrizia di Venezia.
 » Andrea, fu consigliere, qu. Bernardo, 7, 243, 343.
 » Antonio, podestà e capitano di Rovigo, qu. Nicolò, qu. Alvise dottore e procuratore, 70, 113, 120, 123, 132, 135, 143, 344.
 » Leonardo, savio sopra le Decime, qu. Zaccaria, 520.
 » Marco Antonio, fu provveditore alle Biade, di Andrea, 57, 120.
 » Michele, qu. Zaccaria, 136, 137.
 » Sebastiano, dottore, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei soprastaldi, qu. Pietro, 184, 281, 297, 654, 657, 668.
 » Sebastiano, qu. Nicolò, qu. Alvise dottore e procuratore, 198.
- Foscolo, casa patrizia di Venezia.
 » Marco, savio agli Ordini, qu. Zaccaria, qu. Marco, 5, 199, 360, 373, 620, 654.
- Fox (*Fo'*) Edoardo, dottore, elemosiniere del re d'Inghilterra, 26, 445.
- Fradello, v. Fratello.
- Franceschi (di) Andrea, cancelliere grande di Venezia, 248, 294, 369, 484.
- Francesse, ballerina in Venezia, 462.
- Francesco (di) Alessandro, coadiutore nell'esercito dei veneziani, 278.
- Francesco N. N. canonico di Piove di Sacco, 103.

Franche terre di Germania, 157, 216, 222, 224, 226, 535, 615.

Franohi (di) Giovanni Agostino, genovese, 500.

Franchino Giorgio, scrivano della Camera di Candia, 104, 426.

Francia, cioè re di Francia, v. Francesco I.

» (di) casa reale.

» re Francesco I, 5, 20, 26, 42, 45, 47, 48, 51, 52, 61, 62, 64, 65, 66, 68, 73, 75, 81, 82, 97, 120, 125, 126, 130, 141, 150, 151, 155, 156, 158, 177, 188, 194, 213, 214, 217, 221, 223, 229, 239, 255, 258, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 284, 285, 286, 293, 305, 314, 325, 330, 346, 351, 352, 353, 354, 357, 358, 366, 373, 374, 376, 384, 399, 407, 414, 467, 471, 472, 499, 506, 507, 527, 530, 533, 534, 535, 542, 558, 568, 572, 584, 590, 591, 592, 611, 612, 617, 630, 631, 636, 637, 638, 639, 661, 671, 687, 688, 689, 691, 692, 693, 694.

» regina, Eleonora d'Austria, 5, 26, 37, 42, 48, 81, 141, 213, 239, 241, 255, 258, 263, 265, 267, 269, 270, 351, 352, 388, 399, 433, 501, 505.

» regina Claudia (ricordata), 155.

» Francesco, delfino di Francia, 66, 82, 156, 265, 346, 352, 577, 558, 602, 638, 692, 693.

» Enrico, duca d'Orléans, secondogenito di Francesco I, 66, 82, 156, 213, 239, 241, 265, 346, 384, 507, 558, 602, 637, 638, 639.

» Carlo, duca d'Angoulême, terzogenito di Francesco I, 82, 194, 265, 346, 507, 558, 602.

» Maddalena, figlia di Francesco I, 82, 265, 346, 507, 558, 602.

» Margherita, figlia di Francesco I, 82, 265, 346, 507, 558, 602.

» Luisa di Savoia, duchessa di Angoulême, madre del re Francesco I (*madama régente*), 13, 37, 47, 48, 51, 61, 65, 66, 68, 73, 81, 82, 97, 120, 125, 131, 141, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 185, 194, 196, 239, 265, 266, 270, 351, 407, 689, 694.

» re Luigi XII (ricordato), 156.

» armata, 558, 688, 692.

» gran cancelliere, v. Duprat Antonio.

» » maestro, v. Montmorency.

» » scudiero (del) figlio, v. Gourdon de Genouillac.

» oratore al papa, v. Dinteville.

» » a Venezia, v. Baif (de) Lazzaro.

» » all'imperatore, 258.

» » ai Cantoni svizzeri, 639.

Francia oratori al re d'Inghilterra, 445, 636.

Franco (di) Geremia, cittadino di Trieste, 665.

Fransperg, v. Fraundsberg.

Fratello Francesco, di Candia, sopracomito, 76, 100, 564.

Frați benedettini di s. Giustina di Padova, proprietari del tenimento di Correzzola, 100, 461, 551, 552.

» di s. Giorgio maggiore, 65, 515, 516.

» di Monteortone, 99.

» domenicani di ss. Giovanni e Paolo, 74, 506.

» di s. Nicolò di Lido, 75.

Fraundsberg (*Fransperg*, *Pasperg*) Gasparo, capitano di lanzichenecchi, qu. Giorgio, 132, 139, 140.

Fregoso o Campofregoso, famiglia principale e fazione di Genova.

» » Cesare, qu. Janus, 170, 319, 483, 612, 628, 636, 643, 663, 688.

» » Federico, arcivescovo di Salerno, 447, 448.

» » Janus (ricordato), 167.

Frizzler Alessandro, massaro dell'ufficio delle Ragioni vecchie, 516.

Fucha, v. Fugger.

Fugger (*Fucha*) Gian Tommaso, 177.

Furanti, v. Ladri.

Furlan Toso, contestabile al servizio dei veneziani, 76, 456, 457.

Fuscarenò, v. Foscarini.

Fusculo, v. Foscolo.

G

Gabanson (*Galanson*, *Balanon*, *Balaso*) (di) molognare, gentiluomo di camera dell'imperatore, 48, 51, 68, 125, 469.

Gabriel (*Cabriel*), casa patrizia di Venezia.

» Angelo, *il grande*, avvocatore del Comune, qu. Silvestro, 192, 196, 211, 299, 306, 308, 310, 315, 316, 327, 392, 411, 488, 584, 606, 609, 652.

» Cipriano, di Bertuccio cavaliere, 637.

» Marco, fu consigliere, capo del Consiglio dei X, qu. Zaccaria, 14, 64, 94, 243, 298, 308, 343, 435, 555, 556.

» Nicolò, di Marco, 29.

Gabriele N. N. capo di bombardieri al servizio dei veneziani, 499.

Gabriel (di) Nicolò, segretario ducale veneziano, 609.

Gabrini (*Cabrini*) (di) Gabriele, daziere del sale in Bergamo, 213, 330, 344.

Galee veneziane dell'armata del Levante, v. Veneziani (del) armata.

» » di Alessandria d'Egitto, 60, 62, 82, 101, 187, 192, 249, 406, 412, 413,

427, 429, 481, 522, 523, 549, 656, 682.
 Galee veneziane di Barbaria, 52, 58, 204.
 » » di Beirut, 221, 282, 293, 310, 314, 382, 401, 511, 513, 517, 537, 638.
 » » di Flandra, 6, 62, 114, 120, 133, 161, 322, 365, 366, 483, 506, 507, 519, 526, 527, 528, 534, 551, 574, 620, 685, 698.
 Galeno (*Galleno*) autore classico di medicina (citato), 308, 310.
 Galletti Giovanni Battista, segretario e nunzio del papa a Venezia, 79, 80, 88, 98, 103, 466.
 Gallipoli (*Gariipoli*) (da) Giovanni, qu. Marino, 603.
 » (di) capitano, 615, 618, 692.
 Gamba (di) Brunoro, conte, bresciano, 457.
 » » Federico, conte, bresciano, 217, 218, 272, 273, 312.
 Gambo Vincenzo, bandito, 374.
 Gamond (*Agamonte, Gamon*) (di) madama, flaminin-ga, 417, 469.
 Gardiner Stefano, dottore, vescovo di Winchester, 26, 445, 507, 527, 558, 638, 639, 689.
 Garipoli, v. Gallipoli.
 Garzoni, casa patrizia di Venezia.
 » Giovanni Alberto, Signore di Notte, qu. Vet-tore, 350.
 » Melchiorre, di Francesco, 380, 391.
 » Zaccaria, cavaliere gerosolimitano (*ferier*), qu. Marino procuratore, 461.
 Gaspare N. N., soldato svizzero, 250.
 Gazeli, v. Ghazali.
 Gelfino, v. Ghillini.
 Geno, v. Zeno.
 Genova (*Zenoe*) (da) Battista, di Colonia, 190.
 » » » Maro' Antonio, professore di filo-sofia nell'Università di Pa-dova, 53.
 Genova (di) armata, 229.
 » » repubblica, 289, 351, 357, 364, 692, 693, 604.
 » » oratore all'imperatore della repubblica, 364.
 Gent Svoalcaldo, oratore della duchessa di Longue-ville ai Cantoni svizzeri, 287.
 Gentile Pietro, da Camerino, 449.
 Georgio, v. Giorgio.
 Geracheco, v. Geroldsegg.
 Geremia Girolamo, segretario del cardinale Cles, 320.
 Germania (di) principi, 25, 97, 175, 182, 257, 285, 372, 444, 468, 499, 516, 520, 526, 527, 535, 539, 597, 658, 659, 684, 690.
 Geroldsegg (de) Diebold (*Geracheco*), amministratore dell'abbazia di Maria Einsiedeln nella diocesi di Costanza (*s. Maria di Gualdo*), 90.
 Gerosolimitano ordine (*religion di san Zuane*), e ca-valleri, 9, 10, 25, 78, 85,

92, 100, 101, 124, 185, 194, 509.
 Gerosolimitano ordine (dell') Gran maestro, v. Vil-liers de l'Isle Adam Filippo.
 » » (dell') armata, 5, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 25, 49, 92, 101, 104, 181, 185, 194, 508, 509, 563, 616.
 Ghazali (*Gazeli*), fu governatore di Damasco (ricor-dato), 421.
 Ghiberti o Ghiberti (di) Giovanni Matteo, qu. France-sco, genovese, fu datario, vescovo di Verona, 46, 63, 64, 87, 94, 96, 121, 171, 318, 340, 344, 345, 367, 369, 373, 379, 382, 383, 384, 440, 441.
 Ghillini Camillo (*Gelfino, Gelfino*), segretario del duca di Milano, oratore all'imperatore, 240, 259, 285, 313, 389, 398, 399, 400, 612, 610.
 Ghillino, vescovo di Comacchio, oratore del duca di Ferrara al papa, 595.
 Ghisi (*Giasi*), casa patrizia di Venezia.
 » Antonio, fu camerlengo in Candia, di Giovanni Pietro, 576, 624, 649.
 » Giacomo, del XL al Criminale, qu. Giacomo, 410.
 Giacomo N. N. ingegnere idraulico in Venezia, 460, 557.
 » » » arte in Venezia, 283.
 Giberto Girolamo, bidello dell'Università di Padova, 438.
 Gilino, v. Ghillini.
 Giorgio Nicolò, oratore a Venezia della repubblica di Ragusa, 339, 425, 451, 556, 563, 574, 606.
 Giovita (*Jovita*) maestro di umanità, 28, 169.
 Girolamo N. N., pittore in Venezia, 607, 627.
 Giudice (*Judeo*) corsaro, 205, 206, 510, 689.
 Giuseppe N. N. capitano di Gian Giacomo Medici, 465.
 Giustiniana galea (cioè del sopracomito Giustiniani), 401, 432, 511.
 Giustiniani (*Justinian*), casa patrizia di Venezia.
 » Andrea, procuratore, qu. Unfredo, 15, 36, 71, 134, 136, 164, 305, 307, 314, 425, 488.
 » Antonio, capitano di Brescia, qu. France-sco cavaliere, 186, 220, 236.
 » Benedetto, qu. Giovanni Francesco, 380, 383, 390, 608.
 » Bernardo, qu. Francesco, *dalle cà nove*, 294.
 » Daniele, savio sopra le Decime, qu. Fran-cesco *dalle cà nove*, 520.
 » Francesco, de' Pregadi, qu. Antonio dot-tore, 294.
 » Giacomo, di Antonio, qu. Francesco ca-valiere, 621.
 » Giacomo, qu. Marino, 433, 435.
 » Giovanni, sopracomito, qu. Lorenzo, qu.

- Leonardo cavaliere e procuratore, 298, 339, 361, 368, 369, 503, 523, 525, 574.
- Giustiniani Giovanni Antonio, qu. Marco, *da s. Moisè*, 579.
- » Giovanni Battista, sopracomito, qu. Pietro, 553.
 - » Giovanni Francesco, di Girolamo procuratore, 564.
 - » Giovanni Francesco, qu. Nicolò, *da san Barnaba*, 37, 232, 618.
 - » Girolamo, procuratore, qu. Antonio, 15, 164, 165.
 - » Girolamo, qu. Marino, 391.
 - » Leonardo, qu. Unfredo, 322, 552.
 - » Leonardo, capitano a Verona, qu. Lorenzo, 100, 136, 170, 319, 454, 612, 636, 663.
 - » Lorenzo (il Santo) (ricordato), 322.
 - » Lorenzo, procuratore, qu. Antonio, 14, 108, 134, 164, 425, 622, 672, 673, 687.
 - » Marino, savio a Terraferma, di Sebastiano cavaliere, 5, 54, 63, 96, 129, 145, 190, 192, 199, 203, 250, 254, 263, 277, 323, 360, 373, 395, 536, 549, 570, 646, 647, 677, 678, 687.
 - » Nicolò, provveditore alle Biade, qu. Bernardo, 15.
 - » N. N. di Giovanni, qu. Francesco cavaliere, 220.
 - » N. N. qu. Nicolò, *dalle cà nove*, 618.
 - » Pancrati, fu capitano a Ravenna, governatore delle entrate, qu. Bernardo, 18.
 - » Paolo, qu. Pietro, 137, 219, 503.
 - » Sebastiano cavaliere, fu oratore al re di Francia, consigliere, savio del Consiglio, qu. Marino, 14, 17, 63, 103, 133, 162, 163, 166, 198, 242, 296, 339, 367, 370, 395, 512, 570, 582, 584, 586, 587, 601, 647, 649, 658, 668.
 - » Vincenzo, fu capitano delle galee bastarde, qu. Nicolò, 46, 107, 368, 576, 650.
- Giustiniani (di Genova) di Campi Domenico, 682.
- Gixi, v. Ghisi.
- Ghivani Giovanni, sopracomito, di Rettimo, 101, 257.
- Gols Damiano, portoghese, 418.
- Gomkli Apollinare, oratore della duchessa di Longueville ai Cantoni svizzeri, 287.
- Gonzaga, casa dei marchesi di Mantova, 170, 215, 301.
- » Federico, duca di Mantova, capitano generale e gonfaloniere della Chiesa, 13, 38, 39, 40, 41, 42, 50, 51, 74, 110, 112, 113, 116, 125, 135, 158, 171, 176, 185, 194, 212, 221, 222, 233, 234, 267, 297, 317, 319, 341, 342, 346, 347, 356, 357, 385, 400, 462, 468, 469, 470, 471, 498, 595, 598, 599, 616, 656, 658, 663, 677.
 - » Federico (di) moglie, duchessa, Margherita Paleologo, figlia di Guglielmo fu marchese del Monferrato, 13, 38, 39, 41, 42, 112, 116, 125, 135, 158, 171, 233, 234.
- Gonzaga Ercole, vescovo di Mantova, cardinale diacono del titolo di s. Maria Nuova, fratello del duca, 20, 26, 47, 437, 595, 603, 646, 647, 662, 679, 680.
- » Ferrante, fratello del duca, 175, 347, 355, 399, 417, 418, 596.
 - » Isabella d'Este, marchesa vedova di Mantova, 38, 39, 110, 111.
 - » Alessandro, conte di Novellara (*Nagolara*), qu. Giampietro, 273.
 - » Alessandro cortigiano del duca di Milano, 78, 90, 423, 463.
 - » Alvise o Luigi, oratore a Milano del duca di Mantova, 158.
 - » Francesco, 41.
 - » casa dei signori di Bozzolo, 110.
 - » Giovanni Francesco, detto *Cagnino*, di Lodovico da Bozzolo, 40, 170, 186, 215, 407, 599.
 - » Giovanni Francesco (di) moglie, Luigia del marchese Pallavicino Pallavicini, 599.
 - » Luigi Alessandro, signore di Castel Goffredo, 186, 189, 215, 260, 261, 319, 416.
 - » Luigi Rodomonte (di) moglie, Isabella di Vespasiano Colonna, duca di Traetto, 596.
 - » Luigi qu. Giampietro, capitano del duca di Milano, 244, 245, 248, 250.
 - » Pirro, 212.
 - » oratore del duca alla Signoria di Venezia, v. Agnello Benedetto.
- Gorgozini Andronico, di Nauplia, 86, 87.
- Goso (dal) Marchese, contestabile al servizio dei veneziani, 392, 491, 492, 493, 495.
- Gourdon de Genouillac Jacopo, detto *Gallot*, grande scudiero di Francia, 265.
- Gradenigo, casa patrizia di Venezia, 63, 191, 193.
- » Alvise, fu avogadore del Comune, savio del Consiglio, riformatore degli Statuti, qu. Domenico cavaliere, 5, 6, 7, 58, 63, 95, 105, 106, 134, 142, 190, 191, 193, 199, 211, 243, 251, 262, 274, 275, 277, 294, 297, 301, 308, 309, 326, 340, 370.
 - » Angelo, fu vicesopracomito, qu. Zaccaria, 577, 623, 651.
 - » Giacomo, del XL al Criminale, qu. Gabriele, 107.
 - » Giovanni, *il grande*, qu. Giovanni Paolo, 650.
 - » Giovanni Francesco, fu podestà e capitano di Feltre, qu. Lionello, 666.
 - » Giusto, sopracomito, qu. Giovanni Paolo, 553, 574.

Gradenigo Tommaso, podestà e capitano di Belluno, qu. Angelo, 145.

- » Trifone, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti del sopragastaldi, rettore e provveditore in Cattaro, qu. Lionello, 113.

Gramont (*Agramonte*) (de) Gabriele, vescovo di Tarbes, cardinale, 153, 154.

Gran cancelliere di Francia, v. Duprat Antonio.

Gran maestro dell'ordine gerosolimitano, v. Villiers de l'Isle Adam Filippo.

- » » di Francia, v. Montmorency (de) Anne.
- » signore, o Gran Turco, v. Turchia.

Grana Lorenzo, vescovo di Segna, 196.

Granvela (di) monsignore, v. Perrenot.

Grasolari Pietro, segretario ducale veneziano, 276.

Grasso Francesco, veronese, 455.

Graziadio (*Grattadio*) Michele, cittadino veneziano, 409.

Grecia (di) bilarbel, 180.

Greco Nicolò, corsaro, 403.

Greifenklau (di) Riccardo, arcivescovo di Treviri, elettore dell'impero, 596.

Griffo Girolamo, fu scrivano dell'ufficio del Sale in Venezia, 675.

Grimaldi, casa nobile di Genova.

- » Giacomo, capitano di galee dell'Ordine gerosolimitano, 9, 101, 509, 524, 525.
- » Onorato (*alias* erroneamente *Giovanni*), signore di Monaco in Provenza, 341, 356, 357.
- » N. N., 356, 357, 495.

Grimana galea (cioè del sopracomito Grimani), 401, 511.

Grimani, casa patrizia di Venezia.

- » Alvise, fu vicepatrono di una galea di Beyruth, qu. Nicolò, *da s. Fosca*, 650.
- » Antonio, di Vettore procuratore, 483.
- » Antonio, procuratore e poi doge (ricordato), 161, 211, 214.
- » Giovanni, abate di Sesto, 483.
- » Giovanni, vescovo di Ceneda, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 293.
- » Giovanni Alvise, fu podestà e capitano di Bassano, qu. Zaccaria, 511.
- » Giovanni Battista, patrono di una galea di Fiandra, qu. Bernardo (*alias* erroneamente *qu. Domenico*), 62, 366, 483, 519, 527, 528, 552.
- » Girolamo, fu capo del Consiglio dei X, savio a Terraferma, del collegio delle Acque, qu. Marino, 36, 304, 308, 323, 341, 360, 373, 549, 570, 627, 647, 669, 677.
- » Marco Antonio, del Pregadi, qu. Francesco, 622.
- » Marco, patriarca di Aquileia e di Costantinopoli, qu. Girolamo, qu. Serenissimo

principe, 100, 181, 221, 235, 309, 325, 330, 357, 358, 407, 485, 540, 602, 640.

Grimani Marco, provveditore in Cividale di Friuli, qu. Nicolò, 139, 148, 339, 445, 580, 613, 660.

- » Marino, cardinale del titolo di s. Vitale, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 54, 126, 195, 236, 294, 595, 603, 627, 628, 646, 660, 661, 679, 680.
- » Michele, qu. Zaccaria, 576, 625, 650, 652.
- » Pietro, capitano di Vicenza, di Francesco, qu. Pietro, *da s. Cassiano*, 136, 319, 460.
- » Vettore, procuratore, qu. Girolamo, qu. Serenissimo principe, 14, 163.
- » Vincenzo, procuratore, qu. Francesco, 7, 15, 71, 134, 144, 164, 325, 344, 350, 488, 623, 687.
- » Zaccaria, sopracomito, 284, 298, 361.

Grioni, casa patrizia di Venezia.

- » Nicolò, qu. Simeone, 205.
- » Pietro, qu. Andrea, 383, 581, 583.

Gritti, casa patrizia di Venezia.

- » Andrea, doge di Venezia, qu. Francesco, 6, 13, 14, 18, 19, 34, 36, 37, 58, 59, 62, 64, 68, 71, 78, 79, 80, 88, 89, 91, 96, 98, 99, 103, 106, 108, 109, 113, 120, 123, 127, 129, 133, 134, 135, 137, 142, 160, 161, 162, 163, 164, 168, 169, 171, 172, 188, 190, 197, 207, 208, 210, 211, 214, 220, 235, 242, 254, 255, 256, 263, 274, 281, 284, 292, 293, 297, 299, 300, 301, 305, 307, 308, 309, 314, 315, 322, 328, 329, 330, 331, 338, 339, 343, 345, 367, 371, 379, 382, 395, 409, 424, 425, 431, 434, 438, 439, 450, 451, 460, 462, 484, 487, 502, 503, 510, 512, 513, 514, 517, 534, 537, 539, 555, 556, 557, 569, 573, 574, 575, 581, 582, 601, 607, 610, 628, 635, 647, 649, 654, 656, 657, 672, 673, 684, 685, 686, 687, 688, 689.
 - » Andrea, podestà di Vicenza, qu. Francesco, qu. Luca, *da san Salvatore*, 460, 569.
 - » Andrea, qu. Giovanni, 411.
 - » Antonio, nobile di galea, qu. Francesco, qu. Andrea, 62, 528.
 - » Battista, sopracomito, qu. Francesco, 482, 553, 574.
 - » Domenico, qu. Francesco, 340, 697.
 - » Francesco, fu pagatore nell'esercito, di Domenico, 67, 192, 197, 211, 315, 316, 340, 392, 393, 395, 493, 534, 582, 584, 587, 590, 601, 609, 652.
 - » Leonardo, *il grande*, qu. Nicolò, 577.
 - » Pietro, fu podestà e capitano in Capodistria, qu. Omobuono, qu. Triadano, 36.
- Gritti Alvise, figlio naturale di Andrea doge, vescovo di Erlau od Agria, 44, 105, 179, 182, 232, 249, 326, 327, 358, 360, 407, 412, 413, 453, 499, 504, 516, 518, 528, 535, 564, 567,

568, 617, 618, 631, 640, 690, 691, 692, 693, 694, 695.
 Gritti Giorgio, figlio naturale di Andrea doge, 221, 412.
 Guarienti Carlo, notaro dell'ufficio degli avogadori del Comune, 29, 278.
 Guasto (del) marchese, v. Avalos (d') Alfonso.
 Gubbio (da) Girolamo, v. Conabonis.
 Guerruzzi Giovanni, gastaldo delle Procuratie, qu. Pietro *dal banco*, 488, 519, 601.
 Guidotto Girolamo, v. Gujotto.
 » Vincenzo, segretario ducale veneziano, 324.
 Gujotto (*Guidotto*) Girolamo di Montagnana, 246, 278, 324, 330, 668.
 » N. N. di Girolamo, 274, 277.
 Guoro, casa patrizia di Venezia.
 » Giusto, fu capitano di Bergamo, qu. Pandolfo, 368, 554.
 Gurk (di) vescovo, v. Azzalini.
 Gusman, v. Guzman.
 Gussoni, casa patrizia di Venezia.
 » Andrea, procuratore, qu. Nicolò, 15, 134, 136, 164, 622.
 » Giacomo, savio agli Ordini, qu. Vincenzo, 622.
 » Marco, di Andrea procuratore, 383.
 Guzman (de) Giovanni, portoghese, 418.

H

Halleman Michele, segretario dell'imperatore, 418.
 Hamarea (di) re, v. Danimarca.
 Hemanuel Lorenzo, agente dell'imperatore in Italia, 131.
 Hemus, v. Emo.
 Hesse od Assia (di) Landgravio, Filippo *il Magnanimo*, 139, 140, 444, 505.
 Hismerinis (de) Galaso, addetto alla Camera della Camera, 98, 443.
 Hochberg (di) Giovanna, duchessa di Longueville, contessa di Neuchatel, 287.
 Hofer Giovanni, capitano di Duino, 139, 148.
 Holstein (di) casa, v. Danimarca.
 Honoradi, v. Onorati.
 Hosta, v. Osta.
 Howard Tommaso, duca di Norfolk (*Horfolk*), 365, 445, 506, 526, 574, 638.
 Humieres (di) monsignore, 264.

I

Ibraim (*Imbraim, Abraim, Ebraim*), pascià, fu bilarbel della Grecia, 100, 178, 179, 180, 181, 182, 191, 230, 231, 232, 235, 249, 274, 275, 326, 327, 356, 362, 372, 373, 408, 413, 504, 516, 517, 532, 533, 538, 539, 565, 568, 599, 615, 640.
 Ibraim, ebreo, ufficiale in Soria, 511.

Imbraim, v. Ibraim.
 Imperatore, v. Austria (di) Carlo.
 Impero romano, 257.
 Infantasco (di) duca, v. Mendoza (di) Diego Hurtado III.
 Ingegneri Agostino, qu. Pietro, massaro della Cancelleria ducale di Venezia, 516.
 Inghilterra od Anglia, cioè re d'Inghilterra, v. sotto Enrico VIII.
 » casa regnante.
 » Enrico VIII (Tudor), re, 18, 26, 108, 114, 115, 124, 133, 152, 161, 177, 185, 194, 221, 222, 239, 240, 255, 259, 264, 266, 267, 268, 305, 306, 314, 326, 352, 357, 358, 365, 366, 384, 385, 390, 391, 406, 424, 445, 452, 466, 506, 507, 526, 527, 558, 574, 595, 599, 611, 630, 638, 639, 640, 641, 642, 643.
 » Catterina d'Aragona, regina, 115, 221, 259, 264, 267, 326, 366, 384, 385, 390, 391, 406, 408, 445, 453, 466, 507, 526, 527, 558, 595, 599, 611, 630.
 » Maria, figlia di Enrico VIII, 638, 639.
 » gran cancelliere, v. More Tommaso.
 » oratore a Venezia, v. Casali Giovanni Battista.
 » oratore in Francia, v. Bryan Francesco.
 » oratori straordinari in Francia, 265, 269.
 » tesoriere, 445.
 » vice gran cancelliere, 265, 269.

Insula, v. Isola.
 Inzegner, v. Ingegneri.
 Isola (de) Battista, commissario dei Cantoni Svizzeri, 115, 116, 157, 169, 215, 217, 224, 523, 530.
 » » Stefano o Cristoforo, capitano avizzero, messo al papa, 222, 224, 269, 377, 378, 591.
 Isusi, ammiraglio del porto di Modone, 9, 10, 49.
 Italiani fanti, 286.

J

Jacob, figlio di Anselmo, banchiere ebreo di Venezia, 30, 32.
 » figlio del qu. Simonetto, di Anselmo, banchiere ebreo di Venezia, 34.
 Giacomo, v. Giacomo.
 Janus bel, dragomano della Porta, 100, 178.
 » padre di Ibraim pascià, 408, 411.
 Jesi (*Esio*) (di) vescovo, v. Venanzi Antonio.
 Jovita, v. Giovita.
 Jurgievich Antonio, da Sebenico, 80.
 Justinian, v. Giustiniani.
 Judeo, v. Giudeo.
 Justa bel, sangiacco di lanina, 411.

L

Labia Pietro, mercante veneziano, 391.
 Lachau (*Lasino*) Giovanni, segretario dell'imperatore e suo nunzio in Inghilterra, 306.
 Ladri del pubblico erario, pubblicati nel Maggior Consiglio di Venezia, 503.
 Lambert Pietro, oratore del marchese di Baden al Cantoni svizzeri, 287.
 Lambrecht Giovanni, oratore al Gran Sultano del re dei Romani, 459.
 Lambeth (di) visconte, flamminger, 689.
 Lampadio, v. Oecolampade.
 Lando, casa patrizia di Venezia.
 " Pietro, fu capitano generale del mare, savio del Consiglio, capo del Consiglio del X, qu. Giovanni, 7, 102, 134, 199, 277, 341.
 Lando Claudio, piacentino, 271.
 Lang Matteo, cardinale prete del titolo di Sant'Angelo, vescovo di Salzbürg e prima di Gurk, 389, 591, 658.
 Langene (de) Giovanni, vescovo di Avranche (*Aurange, Oranges*), 82, 239, 286, 351, 535.
 Langerant Lodovico, signor di Boisingault, oratore del re di Francia al Cantoni svizzeri, 287.
 Lannoy (di) Carlo, fu vicerà di Napoli (ricordato), 355.
 " Filippo, qu. Carlo, principe di Sulmona, conte di Venafro, cavaliere del Toson d'oro, 355.
 Lantgravia, v. Hesse.
 Lanze N. N., di Piacenza, 271.
 Lanzichenecchi, 47, 48, 139, 140, 141, 174.
 Larcione, v. Alarchon.
 Lasco, v. Laski.
 Laschi (*Lasco*) Girolamo, oratore al Gran Sultano del re Giovanni di Ungheria, 100, 182, 183, 232, 295, 301, 326, 330, 334, 343, 345, 347, 360, 372, 389, 408, 520, 525, 526, 617, 690, 692, 693.
 Lasino Giovanni, v. Lachau.
 Lauredano, v. Loredan.
 Laurelio Giovanni Francesco, alabardiere del provveditore generale Paolo Nani, 490, 584, 587.
 Lauro Jani, dalla Canea, padrone di nave, 76.
 Lavater Rodolfo (*Planter*), di Zurigo, capitano, 90.
 Lazino, capitano spagnolo, 273.
 Lazzaro (di) Giovanni banchiere in Venezia, 608.
 " Giovanni Francesco, banchiere in Venezia, 608.
 Lee (*Leo*) Edoardo, dottore, vescovo d'York od eboracense, 26.
 Legato pontificio in Francia, v. Duprat Antonio.
 " in Venezia, v. Averoldi Altobello.
 Lenie Antonio, salentino, stampatore, 295.
 Leo dottore, v. Les.
 Leopardi Giovanni Giacomo, da Pesaro, oratore del duca d'Urbino in Venezia, 64, 79, 137, 211, 236,

Diarii di M. SANUTO. — Tom. LV.

247, 255, 322, 324, 331, 339, 349, 379, 408, 439, 446, 462, 487, 557, 567, 569, 574, 581, 648.
 Leopardi Massimo, segretario ducale veneziano, 276.
 Leter (?) Riccardo, consigliere privato del re d'Inghilterra, 365.
 Leva o Leiva (de) don Antonio, condottiero spagnolo, 39, 40, 41, 126, 130, 131, 259, 269, 279, 426, 463, 469, 498, 596.
 Leystainer, v. Dietrichstein.
 Leze (da) Battista, corso, contestabile al servizio dei veneziani, 605.
 Lezze (da), casa patrizia di Venezia.
 " Francesco, fu provveditore al Sale, dei XX Savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Alvise, 261.
 " Giovanni, procuratore, di Michele, 14, 163.
 " Giovanni, di Priamo, 297, 626.
 " Giovanni Francesco, fu capitano del borgo di Corfù, qu. Giacomo, 575, 651.
 " Girolamo, podestà e capitano di Feltre, *rectius* Marcello Girolamo, v. questo nome.
 " Michele, qu. Donato, qu. Luca procuratore, 341, 600.
 " Priamo, capo del Consiglio del X, qu. Andrea, 18, 64, 196, 209, 237, 242, 248, 325, 344, 350, 384, 555, 556, 655.
 Libertopulo Andrea, 329.
 Lion, casa patrizia di Venezia.
 " Agostino, podestà di Caneva, qu. Giacomo, 59.
 " Andrea, procuratore, qu. Giacomo, qu. Alvise, 14, 163, 622.
 " Maffio, avvocatore del Comune, qu. Lodovico, 129, 190, 264, 274, 278, 382, 668, 674.
 " Nicolò, qu. Giacomo, 59.
 " Simeone, capitano di Bergamo, qu. Tommaso, 37, 89, 112, 243, 246, 247, 261, 280, 311, 350, 455, 463, 628.
 Lion (da), famiglia di Padova, 637.
 Lionessa, moglie di Vita banchiere ebreo di Padova, 31.
 Lippa, figlia di Simeone ebreo, 32.
 Lippomano, casa patrizia di Venezia.
 " Angelo, arciprete di Padova, di Girolamo, qu. Tommaso dal banco, 461.
 " Francesco, fu ufficiale alle Ragioni nuove, fu provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Giovanni, qu. Marco dottore (erroneamente qu. *Francesco dottore*), 304, 679.
 " Giovanni, fu camerlengo in Bergamo, qu. Girolamo, qu. Tommaso dal banco, 297.
 " Giovanni Francesco, qu. Nicolò, 425, 429, 430.

Lippomano Zaccaria, di Girolamo, qu. Tommaso *dal banco*, 99.

Lisca (*Lischa*) (da) N. N., canonico di Verona, 121.

Lismerini, v. Hismerinis.

Loaysa (de) Garcia Domenico, vescovo di Osme, confessore dell'imperatore Carlo V, cardinale, 184, 400, 407, 437, 465, 470, 471, 504, 505, 558, 594, 661.

Lodovici (di) Daniele, segretario ducale veneziano, 255, 284, 324.

Lodovico N. N. mantovano, soldato di Luigi Gonzaga, 244.

» » speciale di Venezia, 263.

Lodrone (di) conti, 400.

» » Giovanni Battista (di) moglie, Catterina Bianca Stampa di Pietro Martire, 467.

» » Lodovico conte, 348, 467.

Lomagnan Cristoforo, corriere di Roma, 660.

Lomellini (*Comellino*) Benedetto, capitano di una galea del signore di Monaco, 524.

Longavila (di) monsignor, v. Orleans (di) Luigi.

Longino Giovanni Girolamo, scrivano delle galee veneziane di Beirut, 512.

» Maro' Antonio, segretario ducale veneziano, 628.

Longo, casa patrizia di Venezia.

» Benedetto, qu. Giacomo, 621.

» Francesco, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Francesco, 7, 243, 380, 391.

Lopez Antonio, corriere portoghese, 414.

» Giorgio, portoghese, 418.

» Santo, mercante spagnolo in Venezia, 55, 340, 390, 425.

Loredan, casa patrizia di Venezia.

» Alvise, qu. Leonardo doge (ricordato), 654.

» Andrea, qu. Alvise, qu. Bertuccio, 621.

» Antonio, fu provveditore del Comune, qu. Nicolò, 304.

» Bernardo, qu. Leonardo doge (ricordato), 654.

» Ettore, esecutore sopra le Acque, qu. Nicolò, qu. Alvise procuratore, 461, 482, 557.

» Francesco, qu. Matteo, 299.

» Giovanni, provveditore del Comune, qu. Giovanni, 600.

» Giovanni, fu podestà di Portobuffolè, qu. Tommaso, 575.

» Giovanni Francesco, qu. Maro' Antonio, 35, 113, 120, 132.

» Girolamo, capo del Consiglio di X, consigliere, qu. Serenissimo principe, 196, 209, 242, 283, 294, 391, 582, 584, 629, 653, 654.

» Leonardo, fu dei XL al Criminale, Signore di notte, sopracomito, qu. Berti, 143, 577, 625, 650, 651.

Loredan Leonardo doge (ricordato), 654.

» Leonardo procuratore, *rectius* Lorenzo, v. questo nome.

» Lorenzo (erroneamente *Leonardo*), procuratore, savio del Consiglio, qu. Serenissimo principe, 14, 89, 98, 108, 163, 311, 678.

» Marco, fu capitano delle galee *bastarde*, qu. Antonio cavaliere e procuratore, 577.

» Marco, podestà di Verona, qu. Domenico, 340, 425.

» Pietro, fu console in Alessandria, provveditore sopra l'Armata, qu. Alvise procuratore, 57, 323.

Lorena (di), casa ducale.

» » Antonio, duca di Lorena e di Bar, figlio del duca Renato II, 270.

» » Claudio, duca di Guise, figlio del duca Renato II, 270.

» » Giovanni, cardinale diacono del titolo di S. Onofrio, figlio del duca Renato II, 266, 270.

» » Gotifredo, v. Boullon.

Lotterie in Venezia, 300, 515, 652.

Loyson frà, cavaliere gerosolimitano, 563.

Lucchini (di) Giovanni Battista, addetto al Gran Consiglio di Venezia, 675.

Luembringer Michele, commissario dei Cantoni svizzeri, 443.

Luna (di) N. N., fiorentino, 268.

Lupfer Giovanni, vescovo di Costanza, 333.

Lusignano, casa del re di Cipro.

» Janus, figlio naturale del re Giacomo (*Zaco*), 424.

Luther Martino, sua setta, sue dottrine e sue opere,

26, 43, 45, 47, 48, 52, 66, 68, 69, 74, 77, 79, 82, 88, 89, 90, 97, 114, 115, 120, 122, 123, 124, 125, 126, 133, 140, 141, 148, 156, 157, 160, 169, 170, 173, 174, 175, 182, 212, 213, 216, 217, 222, 223, 224, 229, 238, 241, 279, 313, 333, 334, 351, 363, 376, 388, 437, 499, 505, 506, 521, 595, 630, 638, 671, 687, 690, 692.

» » (di) moglie, Catterina di Bore, 45.

Luzasco Paolo, 490.

M

Madama di Franza, v. Francia (di) Luisa.

Maestari N. N., mercante in Adrianopoli, 178.

Maggi (*Mazi*) (di) Vincenzo, bresciano, professore di filosofia nell'Università di Padova, 106.

Magidioti Demetrio, padrone di navilio, 159.

Maglia, o Milla, o Micha, mercante in Janina, 442, 443.

Magnavin, v. Mangiavin.

Magnoli Dimitri, di Candia, 11.
 Majo (di) Michele, oratore dell'imperatore al papa, 25, 50, 184, 310, 326, 350, 406, 465, 466, 630, 662, 663.
 * N. N. abate nella corte imperiale, 177.
 Malaspina, casa dei marchesi di Lunigiana.
 * Federico marchese (del ramo di Verona), 189.
 Malcoch, capitano di Salona, 364.
 Malemberg (di) monsignore, maggiordomo della regina Maria d'Austria, 355.
 Maligna Battista, da Modone, 524.
 * Marino, da Modone, 524.
 Malipiera, nave mercantile (cioè, dei Malipiero), 71.
 Malipiero, casa patrizia di Venezia.
 * Alvise, fu camerlengo in Brescia, del XL al Criminale, qu. Sebastiano, 582.
 * Alvise, qu. Stefano procuratore, 343.
 * Angelo, fu sindaco in Dalmazia, qu. Pietro, qu. Stefano procuratore, 430, 629.
 * Cipriano, qu. Girolamo, 322, 552.
 * Gasparo, capo del Consiglio del X, consigliere, savio del Consiglio, qu. Michele, 18, 19, 29, 59, 64, 147, 196, 199, 219, 221, 284, 295, 242, 275, 277, 294, 297, 301, 323, 343, 345, 391, 411, 655, 656, 681.
 * Giacomo, provveditore sopra le fabbriche di Verona, qu. Paolo, 282, 379.
 * Giovanni, provveditore alle Acque, qu. Girolamo, 114.
 * Giovanni Maria, fu provveditore sopra la Sanità, qu. Pietro, qu. Marino, 57.
 * Girolamo, fu de' Pregadi, provveditore sopra i Banchi, qu. Giacomo, *da santa Maria Formosa*, 57, 305.
 * Girolamo, fu sopracomito, di Giovanni, 520, 557, 579, 609, 610, 611.
 * Marco, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti del Sopragastaldi, qu. Marino, 243.
 * Marino, rettore di Skiato e Skopelo, qu. Pietro, 452, 476, 477, 478, 482, 536.
 * Nicolò, fu rettore della Cefalonia, qu. Tommaso, 100.
 * Stefano, patrono di una galea di Alessandria, di Alvise, 525.
 Malipiero Giacomo, figlio naturale del qu. Lorenzo (di) vedova, 235.
 Mamuth celebi, ufficiale turco, 182.
 Man (dalla) Vincenzo, padrone di nave, 83.
 Manenti Giovanni, sensale in Venezia, assuntore di lotterie pubbliche, 64, 653, 655, 656.
 Manfredi (di) Giovanni Battista, oratore in Francia del duca di Ferrara, 266.
 Mangiavini Domenico (*Magnarin, Mansavin*), contestabile al servizio dei veneziani, 551, 619.
 Manolesso, casa patrizia di Venezia.

Manolesso Agostino, qu. Lorenzo, 74.
 * Giacomo Antonio, qu. Lorenzo, *da s. Maria Formosa*, 625, 652.
 * Marc' Antonio, del XL al Criminale, 579.
 * Marco, fu conte e provveditore di Lesina, qu. Marco, 576, 626.
 Manoli Cristo, mercante alla Vallona, 401.
 Manriquez de Lara Alfonso, arcivescovo di Siviglia, cardinale prete del titolo dei santi Apostoli, 662.
 * Alfonso, nipote dell'ammiraglio di Castiglia, 313.
 Mantova (da) Giovanni, soldato al servizio dei veneziani, 273.
 Mantova (di) duca, oratori, ecc. v. Gonzaga.
 * Frate, capitano dell'ufficio sopra i Dazii in Venezia, 46.
 * Marco, padovano, professore di diritto civile nell'Università di Padova, 53.
 Manzino, capitano al servizio dell'Ordine gerosolimitano, 10.
 Maramaldo Fabrizio, capitano nell'esercito imperiale, 418.
 Maraviglia (*Marareis*), N. N. scudiero del re di Francia, 82.
 Marcello, casa patrizia di Venezia.
 * Andrea, consigliere, capitano di Padova, qu. Antonio, 8, 242, 438.
 * Andrea, fu ballo e capitano di Corfù, qu. Giacomo, 243, 315.
 * Antonio, savio agli Ordini, qu. Giovanni Francesco, *da s. Pantaleone*, 5, 199, 275, 360, 373, 549.
 * Bernardo, capo del Consiglio del X, del Collegio delle Acque, qu. Andrea, 8, 331, 341, 411, 424, 687.
 * Giacomo, fu patrono di una fusta armata, sopracomito, qu. Pietro, 368, 577, 624, 626.
 * Giovanni, fu consigliere in Nauplia, di Giovanni, 651.
 * Girolamo (erroneamente *da Lessa*) fu ufficiale alle Cazade, podestà e capitano di Feltre, di Alessandro, 190.
 * Girolamo, de' Pregadi, qu. Antonio, 395.
 * Girolamo, qu. Francesco, 688.
 * Marco, camerlengo del Comune, qu. Giovanni Francesco, 605, 627.
 * Marco, del XL al Criminale, 585, 586, 587, 655.
 * Marco, fu provveditore in Peschiera, provveditore sopra le fabbriche di Padova, qu. Marino, *da santa Marina*, 410.
 * Marino *da santa Marina* (di) vedova, sorella di Paolo Nani, 368.
 * Nicolò, fu conte e capitano di Sebenico, qu. Giovanni, qu. Andrea, 107, 576, 578.

- Marcello N. N., di Fantino, 401.
- » Pietro, fu censore della città, qu. Giacomo, da s. Tomà, 237.
 - » Pietro, procuratore, qu. Alvise, 15, 164, 165, 622.
- Marcello N. N. prete, figlio naturale di Andrea, qu. Giovanni, 380, 583.
- Marchese (il), v. Avalos (di) Alfonso.
- Marchetta (della) Alessio, di Francesco, da Rivoltella, 95.
- Marco N. N., musicista della chiesa di s. Marco in Venezia, 488.
- Marco N. N., di Capodistria, 464.
- Marco (de) Paolo, padrone di nave, 478.
- Marcuzzo, figlio di Anselmo banchiere ebreo di Venezia, 32.
- Maresciallo (il), v. Trivulzio Teodoro.
- Marichies, v. Manriquez.
- Marin, casa patrizia di Venezia.
- » Giacomo, capo dei XL, qu. Bartolomeo, 59, 162, 165, 198.
 - » Giovanni, podestà e capitano di Mestre, qu. Girolamo, 433.
- Marinoni Girolamo, famigliare del duca di Milano, 269, 238, 318, 332, 375, 388.
- Maripetro, v. Malpietro.
- Marmorea (de) Giovanni, commissario della Lega Grigia, 548.
- Marsilio N. N., cittadino bresciano, 452.
- Martellosso, v. Cegia Girolamo.
- Martinengo (da) famiglia castellana di Lombardia, patrizia di Venezia, 167.
- » » Battista, 491.
 - » » Cesare, 398, 489.
 - » » Ercole, qu. Giovanni, 350, 449, 482.
 - » » Giorgio, qu. Cesare, 350, 449, 482.
 - » » N. N., 220, 653.
- Martino, cavallaro del duca di Milano, 399.
- Martinon, v. Marinoni.
- Marzelo, v. Marcello.
- Mastelli (di) Alvise, console dei veneziani in Cartagena, 197, 204.
- Mattea, cortigiana in Venezia, 606.
- Matto Francesco, capitano del duca di Milano, 456.
- Maura (de) Leonardo, qu. Galvano, di Cividale, 160.
- Mautoceno, v. Morosini.
- Mazam, v. Bassano.
- Mazzante Matteo, canonico di Verona, 64, 121.
- Mayno (del) Gaspare, cortigiano del duca di Milano, 377, 640, 663.
- Mayo, v. Majo.
- Medegino, v. Medici (di) Gian Giacomo.
- Medici (de), casa principale e fazione di Firenze, 364.
- » » Alessandro, qu. Lorenzino, 50, 51, 72, 341, 355, 364.
 - » » Cattarina, figlia del qu. Lorenzino, (*duchessina*), 131, 213, 239, 241, 384, 399, 471, 507, 637.
- Medici (de) Ippolito, cardinale diacono, 126, 141, 142, 222, 268, 366, 384, 400.
- Medici (de) famiglia nobile di Milano, 545, 546, 547.
- » » Gabrio (*Gabriele*) fratello del Medeghino, 382, 423.
 - » » Giovanni Angelo, protonotario apostolico, fratello del Medeghino, 467, 497, 529, 541, 543, 544, 546, 547, 548.
 - » » Giovanni Battista, fratello del Medeghino, 308, 310, 354, 376, 530, 541, 546, 617, 639.
 - » » Giovanni Giacomo, detto il *Medeghino* castellano e marchese di Muso, 7, 63, 77, 90, 112, 114, 158, 169, 184, 246, 250, 255, 258, 261, 268, 271, 279, 280, 311, 312, 317, 318, 319, 382, 334, 344, 348, 350, 352, 354, 376, 388, 389, 400, 456, 462, 463, 464, 466, 467, 487, 496, 497, 498, 499, 500, 529, 531, 537, 541, 542, 543, 544, 546, 547, 551, 559, 574, 590, 611, 617, 628, 639, 652, 662, 665, 688, 684.
- Medici (del) collegio, in Venezia, 311, 317, 318, 319, 646, 654, 657.
- Mega Duca, governatore di stradiotti in Cipro, 71.
- Megalla Januzzo, della Cefalonia, 91.
- Megret Lambert, signore di Villegay, oratore a Francia al Cantoni svizzeri, 284, 287.
- Melfe (Amalfi) di duca, v. Piccolomini Todeschini Alfonso.
- Melfe (di) principe, v. Caracciolo Giovanni.
- Memmo, casa patrizia di Venezia.
- » Giacomo, fu provveditore del Zante, di Nicolò, 189.
 - » Giovanni, podestà e capitano di Bassano, qu. Tribuno, 511.
 - » Giovanni Maria, qu. Nicolò, 621.
 - » Marco, presidente del Collegio delle Acque, qu. Andrea, 343.
 - » Pietro, fu camerlengo in Candia, qu. Nicolò, 626.
 - » Stefano, de' Pregadi, qu. Giorgio da s. Stefano, 517, 600, 622.
 - » Tribuno, doge (ricordato), 300, 515, 516.
- Mendoza (de) Diego Hurtado, III duca dell'Infantado marchese di Santillana, 43, 185.
- » » Inico Lopez Hurtado, IV duca dell'Infantado, figlio di Diego, 185.
- Mercane (de) Giovanni, spagnuolo, castellano di Milano per l'imperatore, 131.
- Merino Stefano Gabriele, arcivescovo di Bari, 399, 671.
- Metelino, v. Mitilene.
- Miani, casa patrizia di Venezia.
- » Battista, della Giunta, qu. Giacomo, 262.

Miani Battista, della Giunta, qu. Paolo Antonio, 72.
Miaro, v. Minio.

Michesotto, v. Michisotto.

Michiel, casa patrizia di Venezia.

- » Angelo, qu. Nicolò dottore, 196, 297.
- » Francesco, avvocato fiscale, qu. Nicolò dottore, 168, 213, 330.
- » Giovanni, fu camerlengo del Comune, capitano delle galee di Beyruth, qu. Pietro, 537.
- » Girolamo, detto *Marzocco*, contestabile, qu. Nicolò, 294.
- » Melchiorre, di Tommaso, 93, 150.
- » Nicolò, dottore e cavaliere, procuratore, fu avogadore del Comune (ricordato), 136, 211.
- » Nicolò, fu ufficiale alle Ragioni nuove, provveditore sopra le Biade, qu. Francesco, 219, 275, 554, 620.
- » Sebastiano, priore di s. Giovanni del Tempio in Venezia, qu. Alvise, 198, 646.

Michisotto Giovanni Antonio, di Venzone, 580.

Michsera Sofia, duchessa di Barbania, 165, 188.

Mida Giovanni, scrivano dell'ufficio del dazio della beccaria, 453.

Miglo Giorgio, pilota delle galee di Beyruth, 512.

Milano (di) duca, v. Sforza Francesco.

- » » governatore, v. Bentivoglio Alessandro.
- » » oratore a Venezia, v. Corte (da) Benedetto.

Milano (da) Giovanni Angelo, contestabile al servizio dei veneziani, 550.

- » » N. N., bandito, 283.

Milia, v. Maglia.

Minio, casa patrizia di Venezia.

- » Alvise, capo di sestiere, di Domenico, 582.
- » Alvise, de' Pregadi, qu. Bartolomeo, 687.
- » Andrea, di Silvestro, 294.
- » Domenico, qu. Francesco, 582.
- » Lorenzo, qu. Andrea, 294.
- » Lorenzo, qu. Francesco, 582.
- » Marco, riformatore dello studio di Padova, savio del Consiglio, qu. Bartolomeo, 8, 19, 53, 106, 237, 343, 408, 425, 433, 654, 657, 666, 678.
- » Ottaviano, di Baldassare, 389, 390, 608.

Minotto, casa patrizia di Venezia.

- » Leonardo, patrono all'Arsenale, qu. Giacomo, 54.
- » Nicolò, qu. Antonio, 675.
- » Vettore, podestà e capitano di Rovigo, qu. Giscom, 59, 261, 293, 344.

Mira (della) conte, spagnolo, 418.

Mirath Chiecaja, v. Faidieh Amurat.

Mitilene (da) Pietro, padrone della nave di Natale da Ragusa, 459.

Mocenigo, casa patrizia di Venezia.

Mocenigo Alvise cavaliere, savio del Consiglio, del Consiglio del X, qu. Tommaso, 15, 17, 19, 27, 102, 129, 242, 296, 298, 512, 678.

- » Andrea dottore, fu avogadore del Comune, del XX Savi sopra l'Estimo di Venezia, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 262, 278, 297, 323, 370, 667, 674.

» Antonio procuratore, di Alvise cavaliere, 14, 17, 131, 135, 144, 164, 623.

» Francesco, savio agli Ordini, qu. Lazzaro, qu. Giovanni, 5, 199, 275, 360, 373, 549.

» Francesco, procuratore, qu. Pietro, 7, 15, 134, 164, 482, 556, 622.

» Giovanni Francesco, avvocato, qu. Leonardo, 142, 220, 582.

» Lazzaro, fu del Consiglio dei X, qu. Giovanni (ricordato), 380.

» Leonardo procuratore, fu savio del Consiglio, qu. Serenissimo principe, 14, 103, 163, 303.

» Nicolò, de' Pregadi, capitano di Vicenza, qu. Zaccaria, 59, 460.

» Nicolò, presidente del collegio delle Acque, qu. Francesco, 341, 343, 488.

» Pietro, savio a Terraferma, avogadore del Comune, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 13, 54, 69, 68, 95, 96, 134, 142, 145, 146, 147, 190, 192, 199, 235, 250, 251, 254, 255, 263, 264, 282, 294, 295, 308, 310, 315, 324, 330, 331, 396, 409, 410, 488, 503, 510, 518, 519, 607, 610, 654.

» Tommaso, fu capitano in Candia, fu oratore al Gran Sultano, fu capo del Consiglio dei X, savio del Consiglio, provveditore all'Arsenale, di Leonardo procuratore, qu. Serenissimo principe, 71, 183, 235, 303, 308, 323, 348, 360, 373, 432, 515, 516, 536, 570, 620, 647, 677, 678.

» Tommaso, procuratore (ricordato), 136.

Modone, ammiraglio del porto, v. Isufi.

Molin (da), casa patrizia di Venezia.

- » » Andrea, fu capo del Consiglio del X, fu provveditore sopra l'Armata, savio a Terraferma, qu. Marino, 57, 72, 304, 305, 308, 323, 373, 549, 570, 620.

» » Andrea, fu savio a Terraferma, qu. Pietro, da s. Aponal, 343.

» » Bernardino, del Collegio delle Acque, qu. Paolo, 341.

» » Filippo, dei XV Savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Girolamo, 52.

» » Gaspare, procuratore, di Tommaso, 14, 134, 164.

- Molin (da) Girolamo, console in Londra, qu. Marino, 365, 519, 528.
- » » Marco, procuratore, qu. Alvise procuratore, 15, 35, 128, 134, 161, 164.
 - » » Marino, fu consigliere, qu. Giacomo (erroneamente *qu. Polo*), 8, 243.
 - » » Pietro, qu. Marino, 484, 520.
- Molines Ambrogio, falso monetario, 64.
- Monache di s. Anna in Padova, 197.
- » di s. Biagio in Padova, 197.
 - » di s. Girolamo in Venezia, 603.
 - » di s. Maria maggiore in Venezia, 513.
 - » di s. Croce della Giudecca in Venezia, 674.
 - » del Santo Sepolcro in Venezia, 675.
 - » di s. Zaccaria in Venezia, 281.
- Monaco (di) signore, v. Grimaldi Onorato.
- » » galee, 49.
- Moncada (di) don Ugo, fu vicerè di Sicilia (ricordato), 510.
- Monfalconetto, barone, maggiordomo dell'imperatore, 469.
- Montalto (di) duca, v. Aragona (d') Antonio.
- Monte (del) Antonio Ciocchi, cardinale vescovo portuense, 220, 264, 653, 689.
- Montibus (de) cardinale, v. Monte (del) Antonio Ciocchi.
- Monticoli Vincenzo, veronese, vicecollaterale nell'esercito dei veneziani, 392, 492, 493, 495, 655.
- Montmorency (*Memoransi*) (de) Anne, primo barone, pari, maresciallo e Gran Maestro di Francia, figlio di Guglielmo, 65, 68, 132, 266, 270, 351, 530.
- Morando N. N. canonico di Verona, 121.
- Morat, voivoda, v. Faidich Amurat.
- Morcopulo Tommaso, padrone di galeone, 82.
- More Tommaso, gran cancelliere d'Inghilterra, 506.
- Morello Giovanni, commesso di Giovanni Battista Grimaldi, 528, 552, 675.
- Moretto Giacomo, 301.
- Morexini, v. Morosini.
- Morgante Giovanni, familiare del conte Leonardo da Nogarola, 248.
- Moriani Girolamo, segretario ducale veneziano, 108, 133.
- Mornico (di) Girolamo, bergamasco, 636.
- Moro, casa patrizia di Venezia.
- » Bernardo, fu provveditore al Sale, qu. Leonardo, 242.
 - » Carlo, della Giunta, provveditore alle Biade, qu. Leonardo, 72, 482, 487.
 - » Daniele, fu consigliere, qu. Marino, 623.
 - » Gabriele cavaliere, fu provveditore al Sale, capo del Consiglio dei X, del collegio delle Acque, qu. Antonio, 7, 184, 242, 281, 316, 325, 341, 368, 411, 424, 482, 487, 623.
 - » Giacomo, dei XL al Criminale, qu. Antonio, 107, 294.
 - » Giacomo Antonio, fu provveditore dei cavalli leggieri in Puglia, ufficiale alla Ternaria vecchia, sopracomito, di Lorenzo, qu. Cristoforo, 59, 576, 623, 626, 650, 651.
- Moro Giovanni, capitano di Padova, qu. Damiano, 136, 461, 622.
- » Giovanni, della Giunta, qu. Leonardo, 622.
 - » Giovanni, fu provveditore dell'armata, provveditore generale in Corfù, dei XX savi sopra l'Estimo di Venezia, qu. Antonio, qu. Gabriele, 514, 575, 609, 620, 628.
 - » Giovanni Alvise, rettore di Skiros, di Lorenzo, 476, 519.
 - » Marco, consigliere in Nauplia, qu. Bartolomeo, 85.
 - » Sebastiano, fu provveditore dell'armata (ricordato), 459.
 - » Tommaso, fu provveditore generale nell'esercito, qu. Alvise, 235, 560.
- Moro Alessandro, mercante di libri in Venezia, 204.
- » (II) corsaro turco, 83, 104, 105, 394, 403, 429, 522.
 - » (del) figlio, 429, 430, 682.
- Morosini (*Morexini*), casa patrizia di Venezia, 583, 629.
- » Andrea, detto *Fendramin*, mercante in Aleppo, 421, 422.
 - » Almorò, fu capitano al Golfo, qu. Antonio, 368.
 - » Carlo, procuratore, qu. Battista, *da Lisbona*, 15, 36, 83, 95, 164, 165, 168, 214, 629.
 - » Cristoforo, fu podestà e capitano di Capodistria, della Giunta, qu. Nicolò, 293, 517.
 - » Domenico, fu podestà di Portogruaro, qu. Giovanni, 577.
 - » Francesco, avvocatore del Comune, podestà di Brescia, qu. Nicolò, 59, 168, 172, 190, 214, 278, 537, 605, 609, 668, 674.
 - » Francesco, dottore, qu. Gabriele (erroneamente *qu. Giacomo*), 184, 667, 686.
 - » Francesco, fu podestà di Albona e Fianona, di Taddeo, 578.
 - » Giacomo, di Vettore, *da s. Polo*, 15.
 - » Giovanni, monaco benedettino del tempo del doge Tribuno Memmo (ricordato), 515.
 - » Giovanni, sopracomito, qu. Antonio, 553.
 - » Giovanni Francesco, fu consigliere, capo del Consiglio dei X, del Collegio delle Acque, qu. Pietro, *da s. Cassiano*, 35, 341, 380, 391.
 - » Giovanni Francesco, qu. Sebastiano, 295.
 - » Marco, dottore, fu podestà di Bergamo, qu. Lorenzo, 304, 679.
 - » Marino, fu censore della città, dei XX savi sopra l'estimo di Venezia, qu. Pietro, 261.

Morosini Marino, fu savio a Terraferma, fu avogadore del Comune, de' Pregadi, qu. Paolo, 211, 297, 370, 431, 432, 552, 620, 679.

» Michele, fu provveditore sopra l'Armare, provveditore sopra l'Arsenale, savio sopra la Mercanzia e navigazione, qu. Pietro, 54, 71, 72, 343, 583, 609.

» Michele (di) figlia, v. Bernardo Giovanni Battista.

» Nicolò, capitano di Vicenza, *rectius* Mocenigo, v. questo nome.

» Pandolfo, consigliere, qu. Girolamo, 14, 17, 102, 103, 109, 138, 162, 165, 198, 210, 214, 243, 264, 276, 306, 330, 331, 370, 395, 512, 519, 520, 537, 557, 570, 579, 584, 629, 635, 654, 655, 658, 668, 676.

» Paolo, fu podestà di Muggia, qu. Giovanni Alvise, 624.

» Pietro, di Tommaso, 322.

» Pietro (di) moglie, figlia di Andrea Dolfin, 322.

» Pietro, savio agli Ordini, di Giovanni Francesco, qu. Pietro, 622, 653, 656.

» Pietro, qu. Battista, 62, 634.

» Pietro, avogadore del Comune, qu. Lorenzo, 114, 122, 143, 210, 219, 256, 513, 519, 520, 557, 579, 609, 610.

» Tommaso, dei XL al Criminale, qu. Antonio, 666.

» Tommaso, qu. Marco, 436.

» Vettore, fu provveditore sopra le Pompe, qu. Giacomo *da san Polo*, 184, 305, 314, 672, 686, 687.

Moscovia (di) duca, Basilio IV, re di Russia (*Rosia*), 527.

Mosto (da), casa patrizia di Venezia.

» » Domenico, podestà e capitano di Treviso, qu. Nicolò, 433.

» » Giacomo, sopracomito, qu. Alvise, qu. Giacomo, 581, 625, 649, 651.

» » Giovanni, *il grande*, qu. Francesco, 576.

» » Giovanni Andrea, qu. Francesco, 432, 484.

» » Giovanni Francesco, di Nicolò, 383, 581, 583.

» » Natale, fu rettore in Skiros, qu. Andrea, 675.

» » Nicolò, della Giunta, provveditore sopra i Banchi, qu. Francesco, 517.

» » Vito, qu. Andrea, 327.

Moyor Jacopo, commissario del cantone di Glarona, 287.

Mozenigo, v. Mocenigo.

Mudazzo o Muazzo, casa patrizia di Venezia.

» » Alvise, fu rettore e provveditore in Cattaro, podestà di Cologna, qu. Pietro, 135.

» » Andrea, fu consigliere, qu. Nicolò, 72.

Mudazzo o Muazzo Giovanni, qu. Daniele (del qu.) figli, 550.

Muggia (*Muta*) (di) comunità, 145.

Mula (da), casa patrizia di Venezia.

» » Agostino, fu consigliere, qu. Paolo, 143, 327, 408, 575, 578, 609, 610, 621.

» » Andrea, censore della città, qu. Nicolò, 621.

» » Antonio, del Consiglio dei X, qu. Paolo, 18, 242, 687.

» » Francesco, de' Pregadi, qu. Alvise, 600.

» » Lorenzo, fu capitano delle galee di Beyruth, di Agostino, 314, 368, 511.

» » Nicolò, fu vicesopracomito, qu. Angelo, 577, 578, 625, 627, 650.

Mulo (dal) Lombardo, professore del *parvia naturalia* nell'università di Padova, 434.

Mura (da) Angelo, capitano del Medeghino, 456, 463.

Murat, v. Faidich Amurat.

Musettola (di) Giovanni Antonio, conte, oratore dell'imperatore al papa, 466.

Muti (di) Donato (*a Mutis*), medico in Venezia, 654, 657.

N

Nadal Alvise, pievano della chiesa di s. Agostino, notaro in Venezia, 30, 34.

Nagolaro (di) continuo, v. Gonzaga Alessandro.

Naldo (di) Babone, condottiero al servizio dei veneziani, 454, 455.

» » Guido, condottiero al servizio dei veneziani, 454, 455, 604, 612, 676.

Nani, due case patrizie di Venezia.

» Agostino, di Paolo, qu. Giorgio, 110, 394, 606.

» Andrea, dei XL al Criminale, qu. Girolamo, 394, 582, 667.

» Francesco, fu sopracomito, di Alvise, 581.

» Francesco, qu. Bernardo, qu. Giorgio, 621.

» Nicolò, duca in Candia, qu. Pietro, qu. Giacomo, *da s. Severo*, 75, 158, 404, 564.

» Paolo, consigliere, qu. Giacomo, 7, 14, 17, 18, 73, 113, 135, 138, 143, 162, 165, 190, 192, 198, 242, 243, 251, 254, 276, 306, 308, 331, 340, 382, 395, 467, 512, 513, 518, 519, 538, 569, 570, 575, 582, 627, 649, 653, 657, 670.

» Paolo, fu provveditore generale nell'esercito, qu. Giorgio, 67, 110, 192, 197, 211, 306, 308, 310, 315, 316, 350, 392, 393, 394, 411, 424, 431, 439, 450, 452, 460, 462, 481, 482, 487, 488, 491, 492, 493, 494, 510, 516, 517, 520, 536, 537, 553, 556, 579, 582, 583, 584, 585, 588, 589, 601, 606, 609, 652, 655.

Nansao, v. Nassau.

Nanse (di) monsignore, 151.

Napoli (da) Cesare, capitano dell'imperatore, 424, 426, 455, 456, 457, 463, 465, 467, 683.

Napoli (di) consiglio, 470.

Nassau (*Nasao*, *Nansao*) Dillimburg (di) conte Enrico, marchese di Zenette, 139, 140, 417, 418.

» » » Dillimburg (di) Elisabetta, sorella di Enrico, 417.

Nassi (di) Giovanni, daziere di Zara, 433.

Navagero, casa patrizia di Venezia.

» Bernardo, savio agli Ordini, qu. Giovanni Alvise, 622, 658, 656.

Navaler, v. Navagero.

Navarra (di) casa regnante.

» » re Enrico II d'Albret, 153.

» » regina, Margherita di Valois, sorella del re Francesco I di Francia, 73, 153, 156, 265.

» » Isabella d'Albret, sorella del re Enrico II, 64, 82, 131, 153.

Navers (di) madama, v. Clèves.

Negri (di) abate, genovese, 139, 140, 267, 285, 366, 384, 637.

Negrone (di) Giacomo, cavaliere, di Cipro, 282, 232.

Negroponte (di) flambularo, 85, 86.

Nibia Francesco, romano, cavaliere gerosolimitano, 9.

Nicola N. N. conte, mantovano, 40, 400.

Nicolao (de) Bartolomeo, genovese, dimorante a Venezia, 148.

Nicolò, padrone di schierazo, v. Chacharenga.

» (di) Bartolomeo, genovese, 321.

Nifo Agostino (*Sessa*), autore del commentario sopra la *Meta* di Aristotele, 85.

Nifo Rodrigo, cavaliere, oratore dell'imperatore a Venezia, 6, 19, 30, 47, 55, 62, 66, 69, 75, 78, 87, 89, 96, 98, 99, 103, 108, 109, 113, 120, 142, 179, 173, 236, 247, 275, 284, 301, 305, 307, 310, 323, 326, 329, 349, 366, 369, 371, 390, 391, 406, 424, 425, 437, 439, 451, 461, 462, 465, 481, 483, 484, 485, 509, 510, 513, 516, 518, 534, 549, 554, 556, 557, 580, 583, 605, 619, 635, 652, 655, 666, 669, 672, 684, 685.

Nizza (*Niza*) (di) vescovo, v. Aragi Girolamo.

Noale (da) Alvise, dottore, avvocato fiscale in Venezia, 168, 213, 220, 344, 345, 394, 556, 559, 579, 582.

Nobili Francesco, detto *Cherea*, lucchese, 388.

Nogarola Alessandro, conte, veronese, 144, 192, 283.

» Leonardo, conte oratore della comunità di Verona, 607.

» Leonardo, familiare del re dei Romani, 248, 499, 559, 567.

» Lodovico, qu. Girolamo, veronese, 455.

Nomico Filippo, prelato di Skiato, 459.

Nordis (di) Pietro, cavaliere, di Cipro, 339.

Norimberga (*Cerimberg*, *Felimburgo*) (di) oratori ai Cantoni Svizzeri, 139, 141, 157.

Norfolk (di) duca, v. Howard.

Nosu bel, sangiacco di Obrovazzo, 328.

Norizo Giovanni, di Urbino, 447.

Notari di Venezia, 349, 382, 387.

Novello (da) Giacometto, capo di fanti al servizio dei veneziani, 454, 455.

» » Giovanni Antonio, segretario ducale veneziano, 391.

O

Oddi (di) Oddo, medico, 300.

Oecolampade (*Lampadio*, in tedesco Haus Sheins) guace di Lutero, 279.

Oloman bel, capitano persiano, 694.

Oranges (di) vescovo, *rectus* Avranches, v. Langeac.

Orange (di) principe, v. Chailon.

Oratori delle varie nazioni presso le corti e gli stati, v. i nomi delle nazioni rispettive.

» vari a Venezia, 46, 96, 108, 161, 281, 292, 293, 307, 425, 451, 672, 678, 684, 687.

» vari all'imperatore, 120, 258, 419, 521, 567.

» vari a Milano, 116.

» vari in Francia, 65, 120, 151, 154, 155, 213, 263.

» vari a Roma, 25, 75, 185, 196, 309, 336, 359, 640.

Orlo, casa patrizia di Venezia.

» Giacomo Antonio, fu savio a Terraferma, qu. Giovanni, 304.

» Lorenzo, fu podestà e capitano di Feltre, qu. Girolamo, 601.

» Pietro, fu conte in Cherso, qu. Giovanni, 486.

» Pietro, patrono all'Arsenale, qu. Bernardino cavaliere, 146, 384, 432, 553, 554, 613, 619, 634, 665, 666, 666.

Orléans (de) Giovanni, vescovo di Tolosa, 293.

» » Luigi II, duca di Longueville (*Longueville*) ecc., 153.

Orsa N. N., monaca in Zara, 328.

Orsetto Girolamo, da Gemonia, 45.

Orsini, casa principesca romana e fazione, e membri di essa, 123.

» Camillo, conte di Manoppello, 484, 520, 612, 628, 648.

» Camillo Pardo (*Paolo*), 585.

» Felice (della Rovere), vedova di Giovanni Giordano, figlia del papa Giulio II, 126, 141, 222.

» Francesco, figlio di Giovanni Giordano e di Felice della Rovere, 126, 141, 222, 268.

» Franciotto, cardinale diacono del titolo di santa Maria in Cosmedin, 126, 141, 184, 222.

» Giovanni Paolo da Ceri, 428.

» Girolamo, figlio di Giovanni Giordano e di Felice della Rovere, 126, 141, 222, 268.

» Lorenzo da Ceri, dell'Anguillara, 572, 662.

» Napoleone, fu abate commendatario di san Salvatore di Farfa, figlio di Giovanni Giordano.

- dano e di Cecilia d'Aragona, 123, 126, 141, 184, 222, 268.
- Orso Marco, prete, fu pievano di s. Nicolò dei Mendicoli, 549.
- » N. N., canonico di Verona, 121.
- Ortes, gentiluomo della regina di Francia, 241.
- Osma (di) cardinale, v. Loaysa.
- Ospitale degli Incurabili in Venezia, 80, 89, 98, 109, 113, 274.
- » di ss. Giovanni e Paolo in Venezia, 80, 89, 98, 109, 113, 274.
- Ospizio della Pietà in Venezia (dei Trovatelli), 80, 89, 98, 109, 113, 274, 278.
- Osta (*Hostia*) (de) Paolo, di Montagnana, 511.
- Ottomana casa, v. Turchia.

P

- Padova (da) Girolamo, contestabile al servizio dei veneziani, 463.
- Padova (*Padoa*) (di) camera, 70, 433, 484, 647.
- » » » clero, 461.
- » » » comunità, 343, 371.
- » » » consiglio della comunità, 371, 372, 381.
- » » » monte di Pietà, 343, 371, 372, 382.
- » » » oratori a Venezia della comunità, 371, 408, 433, 607.
- » » » professori dell'università, 19, 53, 54, 106, 326, 385, 408, 424, 434, 529, 574.
- » » » rettori degli scolari, 19, 106.
- » » » studenti nell'università (*scolari*), 53, 106, 433.
- » » » università (*studio*), 19, 53, 94, 106, 326, 574.
- » » » vescovo, 324.
- Pagidi Alessandro, del Zante, 9, 10, 11.
- Palatino conte, elettore, v. Baviera (di) Lodovico V.
- Paleologo, casa dei marchesi di Monferrato.
- » Anna, vedova del marchese Guglielmo, figlia di Renato d'Alençon, 38, 39, 40, 41, 42.
- » Gian Giorgio, marchese, 38, 40, 41.
- » Margherita, qu. Guglielmo, v. Gonzaga.
- Palestrina (da) N. N. capitano del Medeghino, 312.
- Pallavicini, casa nobilissima di Lombardia, 189, 230, 259, 260.
- » Lodovica, 592.
- Pandini (di) Innocente, da Castelleone, 465.
- Panizzone N. N. segretario del duca di Milano, oratore presso i Cantoni Svizzeri, 117, 138, 157, 217, 285, 311, 354.
- Papa Clemente VII, 20, 25, 35, 47, 57, 58, 63, 69, 70, 72, 74, 79, 80, 87, 88, 95, 97, 98, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 115, 116, 123, 126, 127, 130, 131, 139, 140, 141, 142, 146, 157, 184, 185, 188, 194, 195, 196, 212, 213, 215, 221, 222, 224, 230, 234, 236, 238, 239, 240, 241, 250, 264, 267, 268, 269, 271, 285, 286, 293, 309, 310, 322, 325, 326, 329, 330, 331, 337, 338, 340, 341, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 351, 353, 356, 357, 358, 359, 362, 363, 366, 367, 369, 370, 371, 372, 373, 377, 378, 382, 383, 384, 385, 389, 390, 399, 400, 406, 407, 431, 436, 437, 438, 445, 465, 466, 470, 471, 484, 485, 486, 488, 499, 504, 505, 506, 507, 512, 513, 521, 526, 535, 539, 540, 555, 556, 558, 581, 583, 591, 594, 595, 598, 599, 601, 602, 603, 605, 606, 616, 627, 628, 630, 631, 632, 637, 639, 640, 641, 642, 643, 646, 648, 655, 660, 661, 662, 663, 671, 672, 673, 679, 680, 686, 692, 694.
- Papa Giulio II (ricordato), 296, 595.
- » Leone X (ricordato), 68, 98, 296, 567.
- » nipote (*neza*), v. Medici (di) Cattarina.
- » legato all'imperatore, v. Campeggi Tommaso.
- » legato in Francia, v. Duprat Antonio.
- » legato a Venezia, 102, 212, v. anche Averoldi Altobello.
- » nunzio in Francia, v. Pio Rodolfo.
- Pasquino Alessandro, padrone di schierazzo, 563.
- Parigi (di) prevosto, v. Barre (de la) Giovanni.
- » » università, 445.
- Parisio (di) Pietro Paolo, professore di diritto civile, nell'Università di Padova, 19, 94, 434.
- Paruta, casa patrizia di Venezia.
- » Marco, abate di san Gregorio, 135.
- » Nicolò, del XL al Criminale, qu. Girolamo, 410, 666.
- Parvoli (di) Filippo, veneziano, 675.
- Pasi N. N., da Lucca, 505.
- Pasperg, v. Fraundsberg.
- Pasqualigo, casa patrizia di Venezia.
- » Agostino, capitano di Pafo, qu. Agostino, qu. Cosma, 429.
- » Cosma, rettore di Skinto e Skopelo, di Agostino, 477.
- » Francesco, fu patrono di una galea di Fiandra, qu. Marc'Antonio, 625, 626.
- » Francesco, provveditore dell'armata, qu. Vettore, 11, 60, 101, 102, 104, 105, 114, 119, 121, 122, 145, 158, 159, 247, 256, 405, 411, 432, 452, 457, 458, 459, 472, 473, 474, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 485, 519, 521, 522, 536, 550, 554, 582, 563, 566, 584, 635, 643, 644, 656, 668, 673, 681, 682.
- » Lorenzo, procuratore, provveditore sopra le Biade, del collegio delle Acque, qu. Filippo, 7, 15, 16, 164, 165, 243, 341, 687.

Pasqualigo Nicolò, dei Pregadi, qu. Vettore, 71, 242, 472, 481.

» Sebastiano, provveditore e capitano del lago di Garda, qu. Cosma, 613.

» Vincenzo, qu. Cosma, 299.

» Vincenzo, qu. Filippo, 349, 451.

Pasqualigo Giacomo (cittadino), capo di fanti, 442.

Passamonte Pasqualino, pievano della parrocchia di s. Silvestro in Venezia, 35.

Passano (da) Giovanni Gioacchino, oratore di Francia al re d'Inghilterra, 352, 527.

Passerini Silvio, di Cortona, cardinale prete del titolo di s. Lorenzo in Lucina, 595, 609.

Passioni (di) Agostino, oratore a Venezia della comunità di Verona, 607.

» » Pietro, dottore, veronese, 144, 192.

Pastella Demetrio, padrone di galeone, 12, 49.

Pastrovichi Giorgio, padrone di nave, 196, 421.

Patriarca di Venezia, v. Querini Girolamo.

Paulioli Giorgio, da Nauplia, lancia spezzata, 86.

Pavia (di) vescovo, 38.

Pazzi (*Pazzi*) (di) fazione di Lucca, 264.

Pederlin, fornaio, 494.

Pegolotto Lorenzo, prete di Venezia, 295, 299.

Pelecano Fiorenzo, da Nauplia, 86.

Peliza Felice, di Sacile, 262.

Pelizzaro Giacomo, da Lendinara, 675.

Pellegrino, corriere veneto, 389, 427, 483, 559.

Pelù, gentiluomo di camera dell'imperatore, 469.

Penzin Raffaele, v. Pinzin.

Perducci (*Perducci*) Baldassare, contestabile in Cipro, 498, 486, 515.

Pereny (*Perim*, *Pir*) Pietro, voivoda di Transilvania, 100, 182, 232.

Peris de Udem Martino, biscaglino, 510.

Permarin, v. Premarin.

Pero Giorgio, favorito del Medeghino, 312.

Perrenot Nicola, signore di Granvelle, 470, 659, 670.

Persia (di) sofì, Tambram, 171, 182, 194, 286, 405, 421, 422, 504, 531, 538, 640, 687, 694.

» » moglie e figlia del sofì, 538.

Pery, voivoda turco, 86.

Pesaro (da) Annibale, luogotenente del contestabile Toso Furlan, 76.

» » Matteo, contestabile al servizio dei veneziani, 573.

Pesaro (da cà da) (*Pisaurus*) casa patrizia di Venezia.

» » Alessandro, fu provveditore dell'armata, qu. Nicolò, 247.

» » Francesco, arcivescovo di Zara, patriarca di Costantinopoli, qu. Fantino, 103, 232, 234, 294.

» » Francesco, fu capitano di Verona, qu. Marco, 331.

» » Francesco, qu. Bernardo, 52.

» » Giacomo, vescovo di Pafo, qu. Leo-

nardo, 58, 64, 80, 96, 108, 197, 314, 488, 684, 685, 687.

Pesaro (da cà da) Girolamo, fu savio a Terraferma, fu provveditore sopra i Banchi, de' Pregadi, qu. Nicolò, 57, 59, 106, 263, 304, 380, 432, 552, 622.

» » Girolamo, fu capitano generale del mare, savio del Consiglio, savio sopra le Acque, consigliere, qu. Benedetto procuratore, 14, 17, 102, 105, 138, 162, 163, 166, 198, 213, 233, 237, 243, 276, 294, 306, 331, 340, 370, 383, 395, 512, 538, 551, 569, 570, 658, 676.

» » N. N. qu. Andrea, qu. Bartolomeo, 628.

» » Pietro, fu provveditore alle Biade, del XX Savi sopra l'Estimo di Venezia, censore della città, qu. Bernardo, 52, 89, 600, 621.

Pescina Andrea, mercante di frumento in Venezia, 136.

Petiglian, v. Pitigliano.

Petraplana, capitano del re dei Romani, 139, 140.

Pexaro, v. Pesaro.

Piacenza (da) Lorenzo, capitano del Medeghino, 456.

Pianella Pietro, prete di Venezia, 299.

Piccolomini Todeschini Alfonso, duca d'Amalfi, 239.

Picenardi Annibale, fu castellano di Cremona, 78, 456.

» Sebastiano, capitano del duca di Milano, 246.

Piccinina, moglie di Pasqualino da Rivoltella, 95.

Pietro Martire N. N., chirurgo in Venezia, 275.

Pietro conte, v. Crusich.

Pievani delle chiese di Venezia, 324, 488.

Pievano di s. Nicolò dei Mendicoli, v. Balbi Bartolomeo.

» di s. Simeone, v. Bonsaver Alvise.

Pifaro Alvise, piemontese, soldato, 463.

Pignatelli Ettore, conte di Monteleone, vicerè di Sicilia, 510, 631.

Pimplinella Vincenzo, fu arcivescovo di Rossano (*Cassano*) nunzio pontificio all'arciduca d'Austria, 346, 360, 390.

Pincio Aurelio, stampatore in Venezia, 56.

Pinzin Leonardo, scrivano nell'arsenale, 55.

» Raffaele, scrivano nell'arsenale, 17, 339.

Pio, casa dei signori di Carpi.

» Enea, governatore di Modena, 67, 69.

» Rodolfo, vescovo di Faenza, nunzio pontificio in Francia, 151, 558, 637.

Piombino (di) signore, v. Appiani.

Piri, v. Pereny.

Pisani, due case patrizie di Venezia.

Pisani Alessandro, fu pagatore all' Armamento, dei XL al Criminale, qu. Giovanni Francesco, 256.

» Almorò qu. Girolamo (del qu.) commissaria, 322, 552.

» Alvisè, procuratore, fu provveditore generale nell'esercito, qu. Giovanni *dal banco* (ricordato), 19.

» Bernardo, fu esattore dell'ufficio dei Governatori alle entrate, esattore dell'ufficio degli Avogadori del Comune, qu. Francesco *dal banco*, 450.

» Francesco, cardinale diacono del titolo di san Marco, qu. Alvisè procuratore, 102, 103, 106, 363, 595, 603, 646, 660, 661, 679, 680.

» Giacomo, fu de' Pregadi, provveditore sopra i Banchi, qu. Domenico cavaliere, 57, 59.

» Giovanni, procuratore, qu. Alvisè procuratore, 14, 35, 106, 163, 296.

» Giovanni, rettore di Tenos, di Alessandro, 119, 121, 522, 555.

» Girolamo, fu podestà in Este, qu. Francesco *dal banco*, 410, 667.

» Lorenzo, qu. Silvestro, qu. Nicolò, 625, 650.

» Marino, fu rettore di Tenos, rettore in Sitia, di Alessandro, 104, 522, 555.

» Paolo cavaliere, fu avogadore del Comune (ricordato), 211.

» Paolo, qu. Paolo, *da s. Fantino*, 624.

» Pietro, fu patrono di una galea di Beyruth, di Vettore, 512.

Pisauro, v. Pesaro.

Piscara (di) marchese, v. Avalos d'Aquino Tommaso.

Pisigat N. N., di Vienna, 664.

Pisnar, monsignore, 602.

Pisternoher, capitano del re dei Romani, 139, 148.

Pistoia (da) Antonio, alabardiere del provveditore generale Paolo Nani, 393.

Pitigliano (da) Riccardo, capitano, 564, 568.

Pixani, v. Pisani.

Pizamano, v. Pizzamano.

Pizamantelo (del) daziere, in Bergamo, 296.

Pizinardo, v. Picenardi.

Pizzamano, casa patrizia di Venezia.

» Francesco, qu. Giovanni Andrea, 621.

» Giorgio, qu. Giovanni Giacomo, 626, 650.

» Gregorio, fu provveditore di Cividale, dei XL al Civile, provveditore generale in Dalmazia, qu. Marco, 37, 43, 106, 107, 122, 148, 160, 167, 678.

» Sebastiano, capitano di Raspo, qu. Giacomo, 438.

Planiter, capitano svizzero, v. Lavater Rodolfo.

Pocaterra Girolamo, cittadino veneziano, 675.

Pochipani Giacomo Antonio, contestabile al servizio dei veneziani, di Scipione, 329.

Podacataro Livio, vescovo di Nicosia, 96, 106, 305.

Polani, casa patrizia di Venezia.

» Bernardino, di Candia, sopracomito, 76, 102, 159, 257, 523.

» Girolamo, dottore, provveditore sopra le Biade, qu. Giacomo, 168, 243.

Poldacatharo, v. Podacataro.

Polimeno Luca, di Corfù, 561.

Polonia (*Polana*) (di), casa regnante.

» » » Sigismondo I Jagellons, re di Polonia, granduca di Lituania, signore di Prussia e di Russia, ecc., 26, 27, 48, 51, 173, 327, 345, 346, 372, 390, 407, 419, 527, 564, 580, 617, 630, 631, 690, 693.

» » » Sigismondo II Jagellons, principe ereditario di Polonia, figlio del re Sigismondo I, 390.

» » » Edvige, figlia primogenita del re Sigismondo, 390.

» » » oratore al Gran Turco, 695.

» » » oratore a Roma del re, 26.

Pomeray (*Pomeren*) (di) monsignore, 269, 270, 352, 527.

Pomponio signor, v. Trivulzio.

Ponte (da), casa patrizia di Venezia.

» » Luca, sopracomito, 383, 425, 486.

Ponte (da) Michele (cittadino), gastaldo del doge di Venezia, 96, 284.

Porcia, famiglia nobile del Friuli.

» Giovanni, conte, 204, 262.

» Manfredi, conte, 204, 262.

Porro Giorgio, milanese, 130.

Porta (dalla) Giovanni Maria, oratore del duca d'Urbino presso il papa, 331, 384.

» » Giovanni Domenico, capitano del Medeghino, 463.

Portogallo (di) re, Giovanni III, 26, 37, 44, 418, 420.

» » regina, Catterina d'Austria, 400.

» » principe, Emmanuele, figlio del re Giovanni III, 400, 414.

» » Fadrique, vescovo di Sigüenza, creato vescovo di Saragozza, 400.

» » armata, 188, 213.

» » oratore all'imperatore del re, 414, 415, 417, 419.

» » oratore a Roma del re, 26.

» » oratore in Francia del re, 151.

Portoghesi (*Portogalesi*), 66, 83.

Portuor Enrico, commissario dei Cantoni Svizzeri, 124.

Porzia, v. Porcia.

Praet (*Prato*) (di) Lodovico, monsignore, flammingo, consigliere dell'imperatore, 355.

Pranthner N. N. dottore, 43.

Prato (da) Giovanni Andrea, bresciano, cavaliere, col-

laterale generale nell'esercito dei veneziani, 67, 168, 192, 197, 211, 299, 392, 393, 395, 489, 490, 491, 492, 493, 519, 520, 534, 580, 584, 585, 586, 587, 589, 601, 609, 652, 655.

Premarin (*Permarin*), casa patrizia di Venezia.

» Antonio, di Nicolò, 315.

Presenfut Ullerico, commissario del cantone di Appenzell, 287.

Prestein (*Prestan*) Giovanni, barone boemo, 593, 594.

Primicerio di s. Marco, v. Barbarigo Girolamo.

Principe, v. Gritti Andrea.

Prioli, v. Priuli.

Priuli, casa patrizia di Venezia, 614.

» Alvise, procuratore, *rectius* Francesco, v. questo nome.

» Angelo Maria, dei XL al Criminale, qu. Pietro Alvise, 667.

» Antonio, *dal banco*, procuratore, qu. Marco, qu. Francesco, *da san Severo*, 7, 14, 102, 106, 108, 127, 129, 134, 136, 143, 161, 164, 165, 168, 214, 341, 482, 556, 687.

» Domenico, di Girolamo, qu. Domenico, 412.

» Domenico, patrono di una galea di Fiandra, qu. Michele, 551.

» Francesco (erroneamente *Alvise*), procuratore, qu. Giovanni Francesco, 14, 71, 127, 163, 482, 556.

» Giovanni, patrono di una galea di Beyruth, qu. Andrea, qu. Marco, 517.

» Giovanni, qu. Pietro procuratore, 343.

» Giovanni Francesco, qu. Leonardo, 89.

» Girolamo, podestà di Bergamo, qu. Lorenzo, *dal banco*, 37, 38, 243, 261, 280, 311, 350, 455, 463, 628, 636.

» Marc'Antonio, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, savio sopra la Mercanzia e Navigazione, qu. Alvise, 72.

» Marc'Antonio, qu. Andrea, qu. Marco, qu. Giovanni procuratore, 555, 576, 624, 650, 651.

» Nicolò, capo del Consiglio del X, qu. Domenico, *da s. Felice*, 196, 209, 212, 482, 487, 653, 687.

» Pietro, mercante in Aleppo, 219.

» Pietro, qu. Francesco, 382.

» Sebastiano, ufficiale alle Ragioni nuove, qu. Domenico, 600.

» Vincenzo, provveditore al Sale, qu. Lorenzo, 59, 330.

» Zaccaria, provveditore sopra le Biade, qu. Alvise, 15, 168.

Promissione ducale (cioè statuto giurato del doge di Venezia), 59.

Prussia (di) Gran Maestro, v. Cronberg (di) Gualtiero.

Pyocher Antonio, oratore del marchese di Baden ai Cantoni svizzeri, 287.

Q

Quartari (di) Luchina, veneziana, 676.

Querini (*Quirini*), casa patrizia di Venezia.

» » Fantino, fu Cattavere, qu. Giovanni, 621.

» » Francesco, qu. Antonio, *dalla Madonna dell'Orto*, 651.

» » Francesco, qu. Antonio, *da san Tomà*, 579.

» » Gaspare, fu castellano in Ravenna, qu. Filippo, 626.

» » Giovanni, qu. Francesco, *da san Tomà*, 624.

» » Girolamo, de' Pregadi, qu. Francesco, 679.

» » Girolamo, fu governatore della Canea, qu. Imerio, 249, 426.

» » Girolamo, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei Sopragastaldi, provveditore all'Arenale, qu. Pietro, *da santa Marina*, 8, 16, 54, 71, 243, 303, 600, 629.

» » Girolamo, patriarca di Venezia, qu. Domenico, *dai Miracoli*, 58, 109, 487, 583.

» » Lauro, fu giudice del Proprio, qu. Michele, 667.

» » Nicolò, fu viceconte e capitano di Dulcigno, qu. Filippo, 625, 651.

» » Nicolò, podestà di Dignano, qu. Andrea, 610.

» » Nicolò, qu. Carlo, 555, 691.

» » Paolo, fu patrono di nave, qu. Giovanni Natale, 624.

» » Sebastiano, dei XL al Criminale, 635.

» » Vincenzo, canonico di Treviso, qu. Pietro, *da s. Marina*, 103.

Quiñones de los Angeles Francesco, cardinale prete del titolo di santa Croce in Gerusalemme, 293.

R

Rachele (*Chella*), figlia di Salamone, di Anselmo banchiere ebreo di Venezia, 32.

Rado (di) Pietro, padrone di navilio, 234.

Raffaele Marco, ebreo a Londra, 365, 391, 527.

Rag Enrico, commissario dei Cantoni Svizzeri, 543.

Ragazzoni N. N. padrone di nave, 192.

Ragusa (da) Tommasino, padrone di nave, 525.

» (di) arcivescovo, v. Trivulzio Filippo.

» » comunità, 556, 574, 686, 689.

» » oratore a Venezia, v. Giorgio Nicolò.

Ram Andrea, di Norimberga, 688.

- Ram o Rames Pietro, mercante spagnolo in Venezia, 510.
- Rambaldo Francesco, cittadino veronese, 409.
- Ramusio Giovanni Battista, segretario ducale veneziano, 508.
- Rangoni Guido conte, 270, 285, 314, 385.
- Ravenna (da) Battista, capo delle ordinanze veneziane del trevigiano, 58.
- » (di) cardinale, v. Accolti Benedetto.
- Rechenich Giovanni, da Zara, 551.
- Redolfi, v. Ridolfi.
- Regia N. N. notaio dei Procuratori di s. Marco, 162.
- Regino Girolamo, segretario in Skiato, 459.
- Renesi Ettore, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 198, 235.
- Renier, casa patrizia di Venezia.
- » Daniele, fu capo del Consiglio dei X, qu. Costantino, 7, 18, 95, 96, 102, 103, 199, 223, 234, 277, 298, 396, 654, 657.
- » Federico, podestà di Verona, qu. Alvise, 100, 170, 257, 319, 367, 380, 451, 602, 612, 663.
- Reuzo signor, v. Orsini Lorenzo.
- Rezente, madama, v. Francia (di) Luisa.
- Rhaynerio, Rhenerius, v. Renier.
- Rhobio, v. Robbio.
- Ricca, prima moglie di Vita banchiere ebreo di Padova, 30, 32.
- » del qu. Simonetto, di Anselmo banchiere ebreo di Venezia, 34.
- Ridolfi Nicolò, cardinale diacono del titolo dei santi Vito e Marcello, 437, 603, 662.
- Riedmatten (de) Adriano, vescovo di Sitten o Sedunense, 353.
- Rigon, v. Rincon.
- Rimondo, v. Arimondo.
- Rincon (*Rigon*) Antonio, nunzio del re di Francia al re Giovanni d'Ungheria, 685, 687, 689.
- Ris maestro (?) inglese, 365.
- Risino (da) Memin, emm di Marcasca e Narenta, 328.
- Riva (da), casa patrizia di Venezia.
- » » Alvise, qu. Bernardino, 555.
- Riva (dalla) Basilio, veronese, 54.
- » » Gabriele, veronese, 54, 189.
- » » Stefano, padrone di nave, 673, 682.
- » » Marco, veronese, 54.
- Rivio N. N. prete della chiesa di s. Marco in Venezia, 295, 299.
- Rizach (de) Berli, v. Ryschach.
- Rizzo (*Ritio*) Giovanni Angelo, segretario del duca di Milano, 541, 611, 617, 663.
- » » Marco, 504.
- » » Nicolò, 389, 427.
- Robbio Giovanni Stefano, oratore del duca di Milano in Francia, 81, 151, 158, 241, 353.
- Roberti, v. Ruberti.
- Roberto (*Ruberto*), segretario del legato pontificio in Venezia, 75, 89, 98, 101, 108, 212.
- Rocca (*Rocha*) Lorenzo, segretario ducale veneziano, 162.
- Rochandolf, capitano austriaco, v. Rogendorf.
- Rodego (da) Antonio, capo dei fanti al servizio dei veneziani, 454, 455.
- Rodioti, v. Gerosolimitano ordine.
- Rogendorf (*Rochandolf, Rotinoluch, Rotindulf*) Guglielmo, capitano generale del re dei Romani, 172.
- Roma (di) priore, v. Salviati Pietro.
- Romani (di) re, v. Austria (d') Ferdinando.
- Ronconi (*Ronchoni*), famiglia di Cividale, 43.
- Rosa Giovanni, vescovo di Veglia, 96, 103, 108, 109, 281, 307, 314, 672, 685, 686.
- Roseto Alfonso, oratore del duca di Ferrara al papa, 631.
- Rosia o Russia (di) re, v. Moscovia.
- Rosolino Giorgio, di Cefalonia, 531.
- Rossano (di) arcivescovo, v. Pimpinella.
- Rossi (di) Pietro Maria, conte di San Secondo, 259, 272.
- Rosso Andrea, segretario ducale veneziano, 255, 695.
- » Guid'Angelo, luogotenente del cardinale Accolti, 318.
- » Matteo, qu. Ceccato, da Bevilacqua, 602.
- » Vincenzo, dottore, oratore a Venezia della comunità di Padova, 343, 371.
- Rota, tribunale ecclesiastico, 74, 185, 221, 598.
- Rothelin (*Rotolin*) (di) marchese, 155.
- Rovere (da), famiglia di Treviso, 652, 653.
- Rovere (della), casa dei duchi d'Urbino.
- » » Francesco Maria, duca di Urbino, capitano generale dell'esercito dei veneziani, 64, 70, 79, 137, 203, 211, 255, 282, 314, 322, 324, 326, 331, 339, 349, 379, 380, 408, 439, 440, 446, 447, 448, 449, 462, 487, 513, 514, 557, 559, 567, 569, 571, 581, 648, 684.
- » » Eleonora Gonzaga, duchessa di Urbino, 247, 281, 314, 331, 448, 449.
- » » Guidobaldo, figlio di Francesco Maria, 384, 446, 447, 449, 648.
- » » Ippolita, figlia di Francesco Maria, sposa di Antonio d'Aragona duca di Montalto, 326, 379, 448, 449, 462.
- » » oratore a Venezia, v. Leonardi.
- Roverella, famiglia nobile di Ferrara, 132.
- Rovigo (di) Camera, 127.
- Roy Alvise, scrivano dell'ufficio dell'Arsenale, 65.
- Rubeno maestro, v. Rubli.
- Ruberti Giovanni Francesco, segretario ducale veneziano, 391.
- » N. N., veneziano, frate francescano, 292.
- Rubli Eurico (*maestro Rubeno*), fu governatore in Baden, 90.

Ruccellai Pallas (*Paris*), fiorentino, 364.
 Ruggen Ambrogio, oratore del duca di Savoia ai
 Cantoni svizzeri, 287.
 Ruzier, casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, qu. Pietro, 129.
 Ruzelai, v. Ruccellai.
 Ryschach (de) Eberardo, di Zurigo, 90.

S

Sabbadini (*Sabadin*) Alvise, segretario ducale vene-
 ziano, 516.
 Sacerdote Lazzaro, ebreo, qu. Mandolino, 32.
 » Manasse, fattore del banco di Vita in Pa-
 dova, 32.
 » Mandolino dottore (del qu.) vedova, Allegra,
 figlia di Simeone dottore, 32.
 Sagio Girolamo, gentiluomo dell'imperatore, 437.
 Sagreda galea (cioè del sopracomito Sagredo), 486,
 522.
 Sagredo, casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, qu. Marco, 649.
 » Alvise, fu patrono all'Arsenale, qu. Pietro,
 57, 394.
 » Girolamo, capo del XL, di Giovanni Fran-
 cesco, 107, 209, 256, 276, 306, 331, 370,
 382, 386, 387, 553, 667.
 » Pietro, capo di fanti, di Giovanni Francesco,
 454, 455.
 Sagudino Nicolò, segretario ducale veneziano, 369,
 396, 485, 536.
 Saguri, v. Zaguri.
 Salamanca Gabriele, conte di Gorizia, 319.
 Salamon, casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, qu. Francesco, 188.
 » Filippo, fu della Giunta, qu. Pietro, 609,
 621.
 » Gaspare, podestà della Motta, qu. Carlo,
 197.
 » Giacomo Antonio, fu sopracomito, del XL
 al Civile, qu. Vito, 577, 579, 625, 649.
 » Giovanni *di Candia*, sopracomito, qu. Vito,
 76, 160, 523, 564.
 » Giovanni Alvise, consigliere in Nauplia, qu.
 Filippo, 78, 85.
 » Lorenzo, de' Pregadi, dei XX savi sopra
 l'Estimo di Venezia, qu. Pietro, 514,
 600.
 » Michele, sopracomito, qu. Nicolò, qu. Mi-
 chele, 178, 181, 221, 368, 575, 578.
 » Pietro, podestà di Portogruaro, qu. Vito,
 54, 623.
 » Sebastiano, fu sopracomito, qu. Vito, 107,
 576.
 » Vincenzo, capitano di Pafo, qu. Vito, 674.
 Salamona galea (cioè del sopracomito Salamon), 236,
 276.

Salamone, di Anselmo banchiere ebreo in Venezia,
 30, 32.
 » qu. Simonetto, di Anselmo, 34.
 » ebreo di Nauplia, 84.
 Salerno (di) arcivescovo, v. Fregoso Federico.
 » » principe, v. Sanseverino Ferrante.
 Sall bel fal pascià, 443.
 Salm (di) conte Nicolò, ciambellano del re dei Ro-
 mani, 659.
 Saluzzo (di), casa del marchese.
 » » Francesco, 637.
 » » Gian Lodovico, marchese, 241, 376, 637.
 » » marchesana, Margherita di Giovanni d.
 Foy conte di Candale e di Gurson, 637.
 Salviali, casa nobile di Firenze.
 » Giacomo, 126, 185, 222, 360, 662.
 » Giovanni, cardinale diacono del titolo di
 santi Cosma e Damiano, di Giacomo, 363,
 505.
 » Pietro, cavaliere gerosolimitano, priore di
 Roma, di Giacomo (erroneamente chia-
 mato *Bernardo, di casa Medici*), 9, 12,
 13, 25, 49, 50, 93, 101, 283, 294.
 Salzburg (*Salspurch*) (di) vescovo e cardinale, v. Laz-
 Matteo.
 Sambonifacio (di) conti, 127.
 Sanga Giovanni Battista, segretario del papa, 361.
 San Giovanni (di) religione, v. Gerosolimitano ordine.
 San Gregorio (di) abate, v. Paruta Marco.
 Sanguanè o Sanguinetto (di) signore e signora, v. Ven-
 nieri Marc'Antonio.
 Sanseverino, casa principesca di Napoli e di Lon-
 bardia.
 » Antonio, cardinale prete del titolo di
 s. Susanna, 293.
 » Ferrante, principe di Salerno, 175, 438,
 470.
 » Pietro Antonio, principe di Bisignano,
 417.
 » Roberto, conte di Calazzo, qu. Giovanni
 Francesco, 171, 259, 272, 392, 393,
 490, 581, 592, 611, 640, 645, 646.
 » Roberto (di) moglie, Ippolita Cibo, 171,
 581, 646.
 Sanson Angelo, notaro della cancelleria ducale di
 Venezia, 487, 503.
 Santa Croce (di) cardinale, v. Quiliones.
 Santamaria (di) Marco, capitano delle guardie del
 Consiglio dei X, 94.
 Santi (di) Santo, scrivano dell'ufficio sopra la Revi-
 sione dei conti in Venezia, 122, 137, 143, 144,
 172, 210, 219, 220, 236, 237, 238, 247, 255, 256,
 264.
 Sanuta galea (cioè del sopracomito Sanuto), 78, 401,
 411, 486, 511, 523, 562, 566, 682.
 Sanuto (*Sanudo*), casa patrizia di Venezia, 209.
 » Agostino, di Giovanni, 383.

- Sanuto Alvise, fu sopracomito, qu. Domenico, 576, 624, 650.
- » Alvise, qu. Leonardo, 209.
 - » Andrea, qu. Alvise, 9.
 - » Andrea, qu. Domenico, 209.
 - » Angelo, qu. Francesco, 209.
 - » Antonio, fu capo del Consiglio dei X, qu. Leonardo, 7, 15, 64, 209, 219, 220, 242, 261, 684.
 - » Benedetto, qu. Domenico, 209.
 - » Bernardo, qu. Francesco, 209.
 - » Domenico, qu. Domenico, 209.
 - » Lorenzo, podestà di Cittadella, qu. Angelo, 135.
 - » Lorenzo, sopracomito, di Giovanni, 178, 368, 401, 408, 411, 438, 521, 522, 523, 562, 566, 643.
 - » Marc' Antonio, de' Pregadi, qu. Benedetto, 605.
 - » Marco, fu avogadore del Comune, qu. Francesco, 209, 211.
 - » Marino, qu. Francesco, 209.
 - » Marino (lo scrittore del *Diario*) della Giunta, qu. Leonardo, 19, 63, 78, 94, 99, 103, 129, 135, 147, 164, 209, 210, 211, 219, 315, 368, 369, 382, 394, 395, 486, 514, 517, 634, 647, 655, 667, 673, 684, 685, 686.
 - » Matteo, qu. Domenico, 209.
 - » Pietro, qu. Domenico, 209.
 - » Vettore, qu. Francesco, 209.
- San Zuanne, v. San Giovanni.
- Sapra (Chabran?) tesoriere in Francia, 266, 269.
- Saraton Vincenzo, qu. Giovanni, cittadino veneziano, 114.
- Sassonia (di) casa ducale.
- » » Giovanni *il costante*, duca, Elettore dell'impero, figlio del duca Ernesto (linea Ernestina), 173, 175, 184, 195, 221, 229, 255, 257, 305, 363, 414, 527, 539, 658, 688.
- Savina Leonardo, cittadino veneziano, 674.
- Savoia (di), casa ducale.
- » » Carlo III duca, 156, 157, 389, 467, 530, 572.
 - » » Claudio, conte di Tenda, figlio di Renato, 155.
- Savorgnan, famiglia castellana del Friuli, patrizia di Venezia.
- » Costantino, 173.
 - » Giulio, qu. Girolamo, 129.
 - » Mario, 173.
- Saxonia, v. Sassonia.
- Scalabrini Marino, di Rovigo, 70.
- Scandati (*Scandali*) Nicolò, rodoto, dimorante al Zante, 12.
- Scander Celebi, v. Schander.
- Scauro Marco dottore, eletto vescovo di Dulcigno, 234, 594.
- Schander celebi, tesoriere del Gran Sultano, 179, 413, 504, 538, 614, 615, 618, 691, 692, 693.
- Schio (da) Girolamo (Beneucci), vicentino, vescovo di Vaison, maestro di casa del papa, 471.
- Schmid Corrado di Zurigo, commendatore di Kussnacht (*commotore di Cusnacht*), 90.
- Schweitzer (*Sviciter*) Giovanni, gonfaloniere di Zurigo, 90.
- Scotti, casa magnatizia di Piacenza.
- » Alberto, conte, 270, 271, 378.
 - » Paris, conte, 378.
- Scotto Amadio, stampatore in Venezia, 35.
- » Bernardo, dalla riviera di Genova, padrone di galee dell'ordine gerosolimitano, 9.
- Scozia (di) re, Giacomo V Stuart, 453, 688.
- Scudi (di) Vincenzo, mercante in Costantinopoli, 37.
- Scuole (confraternite religiose laiche) in Venezia.
- » grandi, 534.
- Scuola della Misericordia, 629.
- » di s. Rocco, 98, 109, 113.
- Sebastiano N. N., veneziano, 665.
- Sebenico (di) vescovo, 672, 685, 686.
- Sebint Giorgio, commissario dei Cantoni della lega grigia, 543.
- Secco Giovanni Battista, da Bozzolo, 189.
- Sede apostolica, v. Chiesa.
- Sedunense vescovo, v. Riedmatten.
- Segint Giovanni, da Cattaro, salinaro, 637.
- » Nicolò, di Giovanni, 637.
- Segio, v. Tegio.
- Semitecolo, casa patrizia di Venezia.
- » Galeazzo, provveditore sopra le Acque, qu. Giovanni, 114.
 - » Giacomo, sindaco in Levante, qu. Alessandro, 380.
 - » Marc' Antonio, qu. Alessandro (o qu. Angelo), 577, 626.
- Serenissimo, v. Gritti Andrea.
- Sereph bel, signore nel Kurdistan, 694.
- Serpione (da) Giacomo, 592.
- Sessa (il), v. Nifo Agostino.
- Sfondrati Francesco, dottore, cortigiano del duca di Milano, 138, 157, 158, 169, 189, 215, 223, 229, 285.
- Sforza, casa ducale di Milano.
- » Francesco Maria II, duca di Bari e di Milano, figlio di Lodovico, 20, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 61, 77, 78, 82, 90, 91, 112, 114, 115, 116, 117, 124, 125, 130, 131, 138, 139, 157, 158, 159, 170, 189, 217, 223, 230, 240, 241, 244, 246, 250, 258, 259, 260, 261, 268, 269, 272, 273, 280, 285, 302, 311, 317, 318, 319, 320, 324, 331, 332, 334, 344, 346, 347, 349, 350, 352, 353, 355, 376, 377, 381, 388, 389, 390, 399, 400, 409, 450, 463, 465, 467, 487, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 529, 530, 531,

- 540, 541, 543, 544, 545, 546, 547, 554, 559, 590, 591, 612, 617, 628, 639, 644, 646, 660, 665, 669, 677, 684.
- Sforza oratore del duca a Venezia, v. Corte (da) Benedetto.
- » » » all' imperatore, v. Taverna e Ghillini.
- » » » al re dei Romani, v. Tegio.
- Siciliano (*Ciciliano*) Francesco, bombardiere, 456.
- Siech, corsaro turco, 159.
- Siena (da) Achille, professore di diritto civile nell'Università di Padova, 53.
- Signore Dionisio, di Castelleone, 302.
- Siguenza (di) vescovo, v. Portogallo (de) Fadriquez.
- Simitecolo, v. Semitecolo.
- Simonetto (del qu.) figli, ebrei di Padova, 30, 31, 32.
- » maestro, frate, professore di teologia nell'Università di Padova, 53, 54.
- Singlitico (*Xagraticho*) Nicolò, conte di Rochas, ciproto, 628.
- Sirminense o Sirnense vescovo, v. Broderico Stefano.
- Sit o Sittich Marco, v. Altäemps.
- Sivillia (di) arcivescovo e cardinale, v. Manriquez de Lara Alfonso.
- Sordo di Santa Cecilia Paolo, capitano del Medeghino, 456.
- Solach (di) Ezechiele, dottore, dimorante in Bergamo, 246.
- Soperchio Valerio, medico in Venezia, 648, 654, 657.
- Sopramonte Andrea, bresciano, 675.
- Soranzo, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, fu provveditore al Sale, dei Pregadi, qu. Giacomo, 600, 622.
- » Antonio, fu patrono di nave, qu. Maffio, qu. Vettore cavaliere e procuratore, 625.
- » Benedetto, ufficiale alla Ternaria vecchia, di Bernardo, 59.
- » Bernardo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Benedetto, 8, 113, 184, 575.
- » Francesco, savio a Terraferma, savio sopra le Mariegole, di Giacomo procuratore, 203, 552, 679.
- » Giacomo, procuratore, savio del Consiglio, qu. Francesco *dal banco*, 7, 14, 72, 96, 143, 163, 168, 214, 243, 303, 305, 307, 308, 323, 343, 360, 373, 512, 515, 536, 540, 570, 672, 673, 678, 687.
- » Giovanni, qu. Nicolò, 380, 391.
- » Giovanni Alvise, baillo e capitano di Corfù, qu. Benedetto, 5, 11, 49, 256, 380, 401, 402, 403, 442, 519, 523, 524, 525, 531, 561, 562, 563, 566, 643, 681.
- » Matteo (erroneamente *Maffio*), provveditore e capitano di Legnago, qu. Zaccaria, 663.
- » Vettore, fu provveditore e governatore in Trani, qu. Maffio, qu. Vettore cavaliere e procuratore, 368, 369, 484.
- Sorda (dalla) Angelo, di Trani, 298.
- » » Marino, di Angelo, 298.
- Spagna (di) armata, 6, 25, 48, 177.
- Spagnoli fanti o genti d'armi in Italia (*esercito cesareo*), 90, 115, 116, 124, 131, 170, 184, 213, 217, 229, 230, 241, 259, 260, 261, 263, 270, 272, 273, 280, 281, 286, 301, 302, 309, 310, 312, 313, 318, 319, 334, 341, 347, 348, 369, 377, 379, 388, 436, 437, 465, 466, 467, 582, 592, 644, 663, 688.
- Spalato (di) oratori a Venezia della comunità, 29.
- Speciani (*Spiciano*) Giovanni Battista, dottore, capitano di giustizia in Milano, 353, 389.
- Spello (*Spelo*) (da) Antonio, cameriere del papa, 504, 668, 670.
- Spezia (*Specie*) (dalla) Giuliano, segretario dell'imperatore, 684.
- Spillimbergo (da) Battista, capo di fanti al servizio dei veneziani, 442.
- Spinelli Gaspare, segretario ducale veneziano, 62, 105, 191, 327, 583, 603.
- Spolverini Giacomo, veronese, soldato al servizio dei veneziani, 300.
- Sguizaro, v. Svizzero.
- Stampa, famiglia nobile di Milano.
- » Clemente, 349.
- » Ermete, dottore, ecclesiastico, 229.
- » Giorgio, capitano di Tolmino (?), 613.
- » Massimiliano, famigliare del duca di Milano, 38, 317, 339, 348, 352, 496, 497, 544, 545, 546, 611, 617, 663, 665.
- » Massimiliano (di) sorella, v. Lodrone Giovanni Battista.
- Stanga Giovanni Clemente, milanese, 383, 518, 519, 572, 584, 607.
- Statat Giovanni, detto *Zacchelle*, di Capodistria, 464, 465, 484.
- » Giovanni, 464, 465, 484.
- Stefani (di) Giovanni, padrone di nave, 523.
- Stefano dottore, v. Gardiner.
- Stipschi Antonio, 428.
- Storto Giovauni, padrone di nave, 644.
- Straten (*Strata*) (van der) madama, *flaminga*, 417.
- Stuart, casa regnante di Scozia, v. Scozia.
- » Giovanni, duca di Albany, 213, 558.
- Suati Giorgio, da Corfù, 681, 683.
- Superantius, v. Soranzo.
- Superchio, v. Soperchio.
- Surian, casa patrizia di Venezia.
- » Agostino, de' Pregadi, qu. Michele, 203.
- » Antonio, dottore e cavaliere, fu oratore al papa, qu. Michele, 391, 574, 604.
- » Francesco, fu sopracomito, podestà di Marino, qu. Andrea, 462, 577, 625, 627, 650, 651.
- » Giovanni, fu podestà di Cavarzere, qu. Andrea, 621.
- Sviciter, v. Schweitzer.

Svizzeri cantoni, 20, 77, 79, 81, 82, 90, 91, 97, 115,
116, 117, 118, 119, 122, 123, 124, 125,
126, 127, 130, 131, 137, 138, 139, 140,
141, 156, 157, 158, 169, 170, 173, 175,
184, 188, 189, 195, 212, 218, 215, 216,
217, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228,
229, 230, 236, 238, 239, 240, 241, 249,
250, 258, 259, 262, 269, 284, 285, 286,
287, 288, 289, 290, 291, 305, 311, 317,
318, 332, 333, 334, 347, 351, 353, 354,
376, 377, 378, 388, 426, 444, 467, 497,
529, 530, 585, 541, 542, 543, 544, 545,
547, 559, 565, 591, 611, 617, 618, 639,
663, 664, 691, 693, 694.

» cantone di Appenzell, 116, 118, 223, 287.

» » » Basilea, 118, 216, 223, 279, 530.

» » » Berna, 91, 115, 116, 118, 156,
216, 217, 222, 223, 224, 225,
227, 240, 249, 258, 269, 279,
284, 287, 288, 289, 290, 291,
333, 342, 388, 530.

» » » Friburgo (*Filimburgo*), 118, 216,
223.

» » » Glarona (*Glarts*), 116, 118, 216,
223, 287.

» » » Lucerna, 287, 291, 378, 530.

» » » a. Gallo, 118, 124.

» » » Sciaffusa, 116, 118, 228, 279, 530.

» » » Schwitz (*Svit*), 287, 334, 378, 530.

» » » Solothurn (*Solodorno*), 118, 216,
279.

» » » Toggenburg, 118.

» » » Turgovia, 118, 124, 222.

» » » Unterwalden (*Undelvalden*), 287,
291, 378, 536.

» » » Uri (*Urania*), 287, 378, 530.

» » » Zug, 227, 287, 530.

» » » Zurigo, 117, 138, 156, 157, 216,
222, 223, 224, 225, 226, 227,
228, 229, 230, 236, 238, 241,
249, 258, 269, 279, 285, 334,
335, 336, 337, 342, 376, 378,
467, 591.

» cantoni della Lega grigia, 20, 77, 115, 116,
117, 118, 158, 169, 170, 215, 279, 317,
318, 332, 354, 497, 541, 543, 544, 545,
547, 611, 663, 683.

» soldati di ventura, 324, 344, 376, 467, 489,
492.

Svizzero (*Sgutzaro*) Antonio, capo degli alabardieri
del provveditore generale Paolo Nani, 392, 393,
490, 494, 495, 585, 588.

Syloa (de) Alfonso, capitano spagnolo, 418.

Synan ras, corsaro, 563.

T

Taberna, v. Taverna.

Tabia (di) Antonio, console dei veneziani in Syo, 404.

Tadino Gabriele, cavaliere gerosolimitano, priore di
Barietta, 259.

Tagliagola Giacomo, 54.

» Giovanni Antonio, corriere veneziano, qu.
Giacomo, 54.

» Giovanni Giacomo, di Giovanni Antonio, 54.

Tagliapietra (da cà da), casa patrizia di Venezia.

» » Giovanni Antonio, fu capita-
no delle galee di Alessan-
dria, capitano di barra, qu.
Bernardino, 249, 282, 339,
450, 460, 511, 624, 650.

Tajagola, v. Tagliagola.

Tajapietra, v. Tagliapietra.

Tancio (*Tandio*, *Tazio*) Giovanni Antonio, milanese,
218, 332, 348.

Tanda (di) conte, v. Savola (di) Claudio.

Tandio, v. Tancio.

Tarnon (*Tarnos*) (di) conte, della casa di Leliva o
Morstein, capitano del re di Polonia, 27.

Tarzia Giovanni (*Zanetto*) capo di fanti al servizio dei
veneziani, 442.

Taverna Francesco dottore, oratore del duca di Mi-
lano all'imperatore, 42, 130, 131, 132, 169, 189,
216, 217, 229, 240, 348.

Tazio, v. Tancio.

Tebaldeo Giacomo, oratore del duca di Ferrara a Ve-
nezia, 6, 20, 67, 69, 87, 88, 96, 100, 104, 108,
122, 135, 284, 307, 314, 322, 331, 451, 553, 672,
684, 685, 686.

Tegio (*Segio*) Domenico, segretario del duca di Milano,
oratore al re dei Romani, 124, 140, 330, 334, 498.

Testagrossa Francesco, padrone di nave, 58.

Thebaldo, v. Tebaldeo.

Thiene (da) Nicolò, vicentino, 569.

Thilesio, v. Tillesio.

Thodaro, v. Todaro.

Tibaldeo Antonio, prete di Sebenico, 483.

Tiepolo, casa patrizia di Venezia.

» Andrea, fu provveditore degli stradiotti, qu.
Donato, 107.

» Giovanni, capo di fanti, qu. Marco, 169, 395,
442, 486, 574, 605.

» Nicolò, dottore, fu capo del Consiglio del X,
oratore all'imperatore, qu. Francesco, 5,
6, 7, 16, 42, 45, 47, 48, 66, 115, 123,
129, 131, 172, 190, 192, 255, 257, 258,
262, 303, 322, 323, 349, 354, 363, 364,
365, 367, 419, 431, 438, 444, 485, 519,
520, 525, 526, 536, 539, 566, 567, 568,
572, 581, 591, 603, 605, 666, 669, 670,
671, 685, 687.

- Tiepolo Stefano, avvocatore del Comune, provveditore generale in Cipro e vice capitano in Famagosta, qu. Paolo, 192, 196, 211, 299, 306, 315, 316, 340, 392, 395, 462, 481, 482, 483, 487, 488, 537, 584, 609, 610, 652.
- Tilesio Antonio, maestro di umanità in Venezia, 28.
- Timarati (feudatari del Gran Sultano), 84, 85, 87, 532.
- Tlemcen (*Tremissen*) (di) re, 194, 204, 205.
 » » (di) re (del) figlio, 205.
- Todaro (di) Marco, capitano delle barche del Consiglio dei X, 619, 656.
- Tolder Fridolino, commissario di Glarona, 287.
- Toledo (di) Federico, duca d'Alba, 185.
 » » Ferdinando Alvarez, duca d'Alba, nipote ed erede di Federico, 185.
 » » Giovanni Alvarez, vescovo di Cordova o Corduba, 240, 241, 267, 268.
 » » Pietro Alvarez, marchese di Villafranca, figlio di Federico duca d'Alba, 417, 419.
 » » arcivescovo, v. Fonseca (de) Alfonso.
- Tolotti Francesco, mercante di Nauplia, 84.
- Tolosa (di) vescovo, v. Orleans de Longueville Giovanni.
- Tommaso N. N., datario, 602.
- Torello Tommaso, da Urbino, 446.
- Tornon (di) monsignore, v. Tournon.
- Toro (del) Tommaso, vescovo di Cartagena, 204.
- Torre (della) Nicolò, capitano di Gradisca, qu. Giovanni, 44, 139, 148, 160, 221.
- Tosi N. N. di Soncino, 353.
- Toson d'oro (di) ordine equestre, 175, 176, 190, 239, 257, 258, 354, 355, 399, 437, 470.
- Tournon (de) Francesco, vescovo di Bourges, cardinale, 356.
- Trani (di) cardinale, v. Cupi.
- Travelo Giacomo, cittadino veneziano, 608.
- Traverso Giovanni, commissario dei Cantoni della Lega grigia, 543.
- Tremissen (di) re, v. Tlemcen.
- Trento (di) vescovo e cardinale, v. Cles.
- Treviri (di) arcivescovo, v. Greifenklau.
- Trevisan, case due patrizie di Venezia, 63, 193.
 » Alvisè, qu. Gabriele, qu. Marco, qu. Gabriele, *da s. Stat*, 577, 626, 651.
 » Andrea, cavaliere, savio del Consiglio, qu. Tommaso procuratore, 71, 303, 308, 323, 327, 343, 360, 373, 512, 536, 570, 603, 646.
 » Angelo, fu capitano generale del mare (ricordato), 211, 214.
 » Baldassare, fu avvocatore del Comune, qu. Paolo, 652.
 » Daniele, provveditore sopra le Biade, qu. Nicolò procuratore, 9, 15, 16, 168.
- Trevisan Domenico, cavaliere, procuratore, savio del Consiglio, qu. Zaccaria, qu. Febo, 8, 15, 96, 147, 164, 165, 199, 242, 277, 281, 292, 293, 425.
 » Domenico, fu avvocatore del Comune, qu. Zaccaria, 293, 552.
 » Francesco, savio agli Ordini, qu. Vincenzo, qu. Melchiorre, 5, 199, 275, 360, 373, 577.
 » Giovanni, abate di s. Cipriano di Murano, qu. Andrea, qu. Paolo, *da santa Maria Mater Domini*, 58, 142, 191, 193, 211, 254.
 » Girolamo, de' Pregadi, qu. Domenico, 517, 600.
 » Lodovico, patrono di una galea di Fiandra, qu. Domenico, 322.
 » Marc'Antonio, luogotenente in Cipro, *di* Domenico cavaliere e procuratore, 71, 107, 168, 261, 298, 604.
 » Nicolò, consigliere, qu. Gabriele, 109, 141.
 » Nicolò, provveditore in Asola, qu. Pietro, qu. Baldassare, 186, 189, 215, 280.
 » Paolo, fu podestà di Padova, qu. Andrea, qu. Paolo, *da santa Maria Mater Domini*, 8, 58, 142, 191, 254.
 » Pietro, qu. Vito Antonio, 624.
 » Sebastiano, abate di s. Tomaso dei Borgognoni, 431.
 » Stefano, fu sopracomito, qu. Nicolò, 649.
 » Zaccaria, fu Auditore vecchio delle sentenze, qu. Zaccaria dottore e cavaliere, 57.
 » Zaccaria, dei XL al Criminale, qu. Benedetto cavaliere, 161, 315, 410, 617, 649, 651, 653, 654, 655, 667, 669, 676, 678, 679, 687.
- Trevisan Antonio, cittadino, notaro dei Procuratori di s. Marco, 162.
 » Baldassare, cittadino, qu. Galeazzo, qu. Giorgio, qu. Baldassare, 515.
 » Lorenzo, cittadino, segretario ducale, 275.
- Treviso (di) Camera, 647.
- Trincavele (*Trincavilla*) Vettore, medico in Venezia, 618, 654, 657.
- Triulzi v. Trivulzio.
- Trivixan, v. Trevisan.
- Trivulzio, famiglia principale e fazione di Milano.
 » Agostino, cardinale diacono del titolo di s. Adriano, 20, 26, 47, 73, 385, 438, 466.
 » Cesare, vescovo di Como, 351, 366, 384, 407, 637.
 » Filippo, arcivescovo di Ragusa, 81.
 » Gian Fermo, conte, 611.
 » Giulia, moglie di Gian Francesco marchese di Vigevano, figlia di Teodoro marchese di Francia, 170, 215.
 » Pomponio, 73.

Trivulzio Teodoro, maresciallo di Francia, 63, 454, 572.

Tron (*Trun*), casa patrizia di Venezia.

» » Filippo, avogadore del Comune, qu. Priamo, 29, 59, 74, 168, 214, 248, 274, 278, 282, 308, 310, 315, 324, 331, 384, 396, 584.

» » Girolamo, Capo del XL, qu. Giovanni, 423, 570, 668, 687.

» » Luca, procuratore, savio del Consiglio, qu. Antonio, 8, 14, 15, 134, 164, 303, 308, 323, 360, 369, 370, 373, 485, 515, 510, 570, 687.

» » Paolo, di Santo, 297.

» » Pietro, fu capo del Consiglio dei X, del Collegio delle Acque, qu. Alvise, 65, 302, 303, 341.

» » Silvestro, fu sopracomito, qu. Maffio, 88, 578.

Trun, v. Tron.

Tuciano, v. Vecello Tiziano.

Tnnisi (di) re, Muley-Hassan, 268, 509.

Turchia (di) casa regnante, 635.

» » Suleiman, Gran sultano, 11, 13, 34, 37, 44, 62, 66, 76, 83, 84, 92, 97, 100, 101, 105, 159, 178, 179, 180, 181, 182, 188, 194, 195, 207, 208, 212, 213, 214, 230, 231, 232, 236, 241, 248, 249, 262, 263, 274, 281, 282, 286, 293, 309, 319, 320, 321, 322, 325, 326, 328, 330, 331, 338, 342, 343, 345, 347, 348, 356, 358, 362, 363, 367, 370, 371, 373, 374, 384, 385, 394, 395, 401, 402, 403, 405, 406, 408, 411, 412, 413, 414, 421, 422, 424, 427, 429, 430, 431, 437, 443, 444, 453, 455, 466, 469, 471, 472, 477, 478, 484, 485, 488, 498, 500, 504, 506, 507, 516, 517, 518, 520, 522, 528, 529, 531, 532, 533, 534, 535, 539, 540, 542, 543, 548, 553, 555, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 568, 572, 580, 591, 593, 594, 595, 598, 599, 602, 614, 615, 616, 618, 619, 633, 634, 635, 637, 638, 639, 644, 653, 659, 665, 669, 670, 671, 672, 673, 679, 681, 682, 683, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695.

» » Aboud Jesid (*Bajast*), figlio terzogenito di Suleiman, 179.

» » Machmet, figlio secondogenito di Suleiman, 179.

» » Mustafa, figlio primogenito di Suleiman, 179.

» » Aboud Jesid (*Bajast*), fu Gran Sultano (ricordato), 231.

Turchia (di) Machmet, fu Gran Sultano (ricordato), 178.

» » armata, 37, 83, 105, 159, 182, 232, 241, 248, 249, 309, 327, 342, 347, 356, 394, 401, 402, 405, 407, 413, 424, 443, 444, 458, 500, 504, 516, 517, 518, 522, 523, 531, 532, 534, 538, 539, 557, 558, 560, 563, 564, 565, 568, 595, 598, 599, 602, 612, 615, 617, 618, 637, 640, 673, 681, 682, 683, 694.

» » esercito, 122, 177, 186, 233, 249, 309, 326, 504, 517, 534, 535, 538, 539, 542, 557, 558, 560, 564, 568, 593, 615, 618, 633, 634, 637, 640, 653, 672, 682.

» » gianizzeri, 414, 504, 568.

» » pascià, 181, 230, 692.

» » Porta, 14, 34, 83, 180, 181, 182, 183, 187, 191, 207, 230, 232, 286, 320, 328, 329, 373, 374, 402, 405, 406, 412, 443, 444, 500, 528, 532, 533, 535, 538, 539, 562, 591, 593, 615, 633, 643, 681, 682, 691, 692, 695, 696.

Tuzo, v. Masser Leonardo.

U

Uberigo Rutilio, bandito romano, 347.

Udine (da) Alberto, frate domenicano, fu professore, di metafisica nell'Università, di Padova, 106.

» » Battista, capo di fanti al servizio dei veneziani, 442.

» » camera, 628, 629.

Unamardolle Giovanni, nunzio del re di Francia ai Cantoni svizzeri, 287.

Ungheria (di) casa regnante.

» » re Giovanni Szapolyai, già voivoda di Transilvania, 44, 100, 122, 182, 183, 232, 249, 282, 295, 301, 319, 323, 326, 327, 328, 329, 343, 346, 347, 348, 349, 358, 359, 360, 362, 371, 372, 284, 385, 390, 395, 407, 413, 414, 450, 516, 518, 521, 527, 528, 529, 538, 540, 555, 580, 581, 598, 612, 616, 617, 630, 631, 638, 669, 670, 671, 672, 685, 687, 688, 689, 690, 692, 693.

» » magnati, o baroni, 44, 182.

» » oratore all'imperatore del re Giovanni, 173.

» » » al Gran Sultano del re Giovanni, 182.

Untelwalden (*Vandervalde*) Claus, fu capitano di svizzeri al servizio dei veneziani, 392, 489.

Urbino (di) duca, duchessa, oratori, ecc. v. Rovere (della).

Uresf beg, sangiacco o pascià di Bosnia, 70, 74, 591, 593, 633, 678, 695.

» » (di) nunzio a Venezia, 34, 36, 70, 74.

V

Vadasso (de) Michele, v. Velasquez.

Vaes (Vas) Andrea, portoghese, 418.

Valacchia (di) duca, 26, 48, 51, 413, 564.

Valanson (di) monsignore, v. Gabanson.

Valaresso, casa patrizia di Venezia.

» Gabriele, fu camerlengo in Verona, di Paolo, qu. Gabriele, 579.

» Gabriele, signore di Notte, qu. Francesco, 143.

» Paolo, fu capo del Consiglio dei X, del collegio delle Acque, qu. Federico, 8, 242, 341.

» Paolo, *il grande*, fu provveditore del Zante, fu podestà di Bergamo, qu. Gabriele, *da sant' Angelo*, 7, 72, 182, 243, 533, 575, 609, 620.

Valente N. N. cavaliere, mantovano, 380, 607.

Vallese (del) cantone, 224.

Valler, casa patrizia di Venezia, 135.

» Andrea, provveditore della Cefalonia, qu. Antonio, 91, 92, 93, 100, 443, 444, 522, 531, 551.

» Benedetto, rettore e provveditore di Cattaro, qu. Antonio, 124.

» Bertuccio, dei XL al Criminale, qu. Agostino, 410, 667.

» Nicolò, qu. Silvestro, 121, 192.

» N. N., pievano di s. Donato di Murano, 379.

» Pietro, fu consigliere in Cipro, qu. Antonio, 609, 610.

» Simeone, fu podestà di Castelfranco, qu. Lorenzo, qu. Simeone, 674, 675.

» Valerio, fu capo del Consiglio dei X, del collegio delle Acque, qu. Antonio, 8, 242, 341.

Valler Pietro, nunzio del re di Francia ai Cantoni svizzeri, 287.

Valle (della) Andrea, cardinale prete del titolo di santa Prisca, 126, 471.

Valori Francesco, fiorentino, 364.

Vandervalde, v. Unterwalden.

Varano Catterina, duchessa di Camerino, figlia di Francesco Cibo conte dell'Anguillara, 171.

Varignana Guglielmo, autore dell'opera *Secreta sublimia*, 35.

Varzerio o Varselio, v. Vergerio.

Vas Andrea, v. Vaes.

Vassallo Andrea, capitano del Consiglio dei X, 583, 607.

Vasto (del) marchese, v. Avalos.

Vasto, famiglia di Berna, 291.

Vayvoda (il), v. Ungheria (di) re Giovanni.

Vecellio Tiziano (*Tuciano*), pittore, 19.

Vecchi (di) Serafino, segretario ducale veneziano, 74.

Vegaran maestro, v. Aegerij.

Veglia (*Veia*) (da) Agostino, 675.

» » (di) vescovo, v. Rosa Giovanni.

Velami o Vlami Giovanni, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 80.

Velasquez (*Yelasco*, *Vadasso*) (de) Michele, spagnolo, 416, 418.

Venanzi Antonio, vescovo di Jesi (*Esio*), 598.

Vendome (Bourbon-Vendome) (de), casa principesca di Francia.

» » » Carlo duca di Vendome, figlio di Francesco conte di Vendome, 153, 269.

» » » Carlo (di) moglie, Francesca d'Alençon, vedova di Francesco d'Orléans duca di Longueville, 153, 264, 267.

» » » Antonio, figlio di Carlo, 153.

» » » Francesco, signore di Saint-Paul, figlio di Francesco conte di Vendome, 153, 491.

» » » Maria, figlia di Carlo, 153.

» » » Luigi, arcivescovo di Sens cardinale, figlio di Francesco conte di Vendome, 153, 154, 155.

Vendramin, casa patrizia di Venezia, 614, 619.

» Andrea, capo del Consiglio dei X, del collegio delle Acque, qu. Zaccaria, (erroneamente qu. *Bartolomeo*), 53, 64, 94, 243, 298, 308, 341, 343, 456, 555, 556, 653.

» Andrea, *da Latisana*, 670.

» Andrea, qu. Luca *dal banco*, 29, 581, 583.

» Giovanni, qu. Luca *dal banco*, 383, 607.

» Marco, qu. Luca *dal banco*, 29.

» N. N., qu. Luca *dal banco*, 349.

» Zaccaria, de' Pregadi, qu. Zaccaria, 72.

Venezia (da) Damiano, provinciale dei frati domenicani, 74.

» » Giovanni (*Zanello*), caporale in Sermione sul lago di Garda, 35.

» » Giovanni Francesco, contestabile al servizio dei veneziani, 442.

Venezia (da) Giovanni Francesco, frate domenicano, professore di metafisica nell'Università di Padova, 106.

» » Leonardo, contestabile al servizio dei veneziani, 619.

» » N. N., minore osservante, 673.

Venezia, uffici e consigli (in generale), 19, 21, 97, 168, 197, 198, 202, 235, 276, 372, 396, 397, 398, 409, 481, 537, 569, 570, 579, 585, 587, 589, 590, 611, 620, 623, 653.

» Acque (sopra le) savi, e collegio, 19, 46, 93, 114, 121, 192, 309, 326, 327, 340, 341, 342, 408, 452, 460, 482, 654.

» Armare (sopra l') ufficiali o provveditori, ed ufficio dell'Armamento, 54, 57, 138, 256, 323, 604, 648, 668, 677.

» Arsenale, 23, 55, 56, 95, 277, 514, 553, 586, 587, 589, 601, 608, 611, 614, 648, 668.

» Arsenale (all') patroni, 54, 56, 71, 202, 276, 294, 323, 368, 382, 384, 555, 573.

» Arsenale (all') provveditori, 54, 56, 71, 323, 573.

» Avogadori del comune ed Avogaria, 18, 28, 29, 34, 35, 46, 58, 102, 106, 109, 114, 122, 123, 129, 130, 136, 137, 143, 144, 147, 161, 162, 163, 166, 168, 172, 183, 190, 193, 196, 197, 210, 211, 219, 220, 236, 237, 238, 247, 253, 255, 256, 264, 274, 277, 278, 281, 294, 299, 305, 306, 310, 315, 324, 325, 330, 339, 380, 384, 387, 397, 398, 409, 411, 432, 439, 450, 452, 474, 475, 476, 488, 491, 494, 518, 519, 522, 534, 536, 537, 538, 540, 551, 554, 555, 579, 582, 583, 585, 586, 589, 601, 605, 608, 609, 610, 611, 654, 655, 668, 677.

» Banchi (sopra i) provveditori, 57.

» Beccaria (della) ufficiali, e collegio, 538, 627, 629, 635, 636, 666.

» Biade (sopra le) provveditori, ufficio e collegio, 16, 20, 21, 24, 28, 58, 124, 150, 158, 281, 282, 331, 482, 487, 554, 584, 629.

» Camera dei prestiti (sopra la) provveditori, 554, 666.

» Camere (sopra le) provveditori, 204, 298.

» Camerlenghi del Comune e loro ufficio, 162, 254, 282, 501, 571, 605, 627, 647, 649.

» Cancelliere grande, v. Franceschi (di) Andrea.

» Capi del Consiglio dei X, 5, 13, 15, 16, 17, 18, 22, 27, 28, 29, 59, 64, 80, 93, 94, 124, 127, 129, 136, 143, 147, 196, 209, 236, 241, 247, 248, 322, 327, 330, 338, 339, 344, 345, 349, 350, 367, 369, 384, 391,

396, 409, 410, 413, 423, 438, 443, 444, 450, 452, 461, 481, 483, 484, 485, 503, 504, 510, 516, 518, 519, 526, 534, 536, 538, 539, 540, 551, 554, 555, 556, 567, 572, 580, 581, 583, 608, 610, 615, 617, 619, 628, 654, 656, 676.

Venezia, Capi del Consiglio dei XL, 5, 6, 16, 35, 59, 63, 94, 96, 102, 106, 108, 113, 133, 135, 161, 163, 165, 197, 198, 204, 209, 211, 215, 218, 219, 233, 234, 235, 253, 254, 256, 262, 263, 274, 275, 276, 296, 297, 299, 300, 301, 306, 349, 361, 368, 371, 372, 373, 409, 410, 423, 431, 433, 434, 435, 484, 485, 501, 514, 549, 551, 569, 570, 575, 585, 605, 620, 637, 647, 671, 675, 678.

» Capitano al Golfo, 94, 134, 339, 349, 361, 368, 369, 432, v. anche Dandolo Francesco.

» » le provveditore del lago di Garda, v. Pasqualigo Sebastiano.

» » della barza, v. Tagliapietra (da cà) Giovanni Antonio.

» » generale dell'esercito, v. Rovere (della) Francesco Maria.

» Cazude (delle) ufficio, ed esattori, 52, 59, 488, 550, 676.

» Censori della città, 89, 96, 292, 295, 305, 540, 601, 647, 672, 686, 687.

» Collaterale generale nell'esercito, v. Prato (da) Giovanni Andrea.

» Collegio, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 29, 36, 37, 45, 47, 58, 61, 62, 64, 69, 70, 71, 75, 78, 80, 87, 88, 89, 94, 104, 106, 113, 114, 127, 129, 133, 135, 138, 147, 158, 168, 172, 186, 193, 197, 209, 210, 211, 213, 220, 233, 234, 235, 242, 248, 252, 253, 255, 274, 275, 276, 281, 283, 284, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 305, 306, 310, 314, 322, 323, 324, 327, 329, 330, 338, 340, 343, 344, 345, 349, 367, 369, 371, 373, 379, 380, 382, 390, 391, 395, 398, 408, 409, 421, 425,

- 438, 443, 444, 450, 452, 460, 461, 462, 481, 482, 486, 487, 488, 502, 513, 514, 516, 519, 520, 534, 549, 554, 555, 568, 573, 574, 579, 580, 581, 582, 583, 600, 601, 604, 605, 610, 627, 628, 648, 653, 654, 655, 656, 668, 672, 673, 676, 677, 684, 685, 686, 687.
- Venezia Consiglieri ducali (*Consieri*), 5, 6, 11, 14, 16, 17, 27, 35, 36, 52, 54, 58, 59, 70, 71, 94, 95, 96, 98, 102, 106, 108, 113, 123, 127, 129, 133, 135, 136, 137, 138, 142, 147, 160, 161, 162, 163, 165, 172, 190, 197, 198, 204, 210, 211, 213, 214, 215, 218, 219, 233, 234, 235, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 262, 263, 330, 350, 361, 367, 368, 371, 372, 373, 374, 391, 395, 409, 410, 411, 431, 433, 434, 435, 452, 483, 484, 485, 487, 501, 511, 513, 514, 517, 519, 537, 549, 551, 555, 557, 569, 570, 575, 581, 585, 586, 602, 603, 605, 608, 609, 619, 620, 627, 637, 646, 647, 649, 652, 655, 656, 657, 669, 674, 675, 676, 678, 681, 686.
- » Consiglio del X semplice e con la Giunta, 6, 7, 8, 9, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 27, 28, 30, 33, 34, 36, 45, 46, 58, 59, 60, 64, 69, 75, 78, 80, 87, 89, 93, 96, 123, 124, 127, 129, 134, 136, 137, 142, 144, 147, 162, 166, 169, 183, 190, 196, 210, 213, 219, 236, 237, 242, 248, 253, 263, 275, 281, 283, 284, 298, 313, 314, 324, 325, 326, 327, 331, 338, 339, 344, 349, 350, 381, 383, 391, 395, 396, 398, 409, 410, 411, 438, 449, 450, 452, 453, 481, 482, 487, 488, 502, 517, 518, 534, 537, 550, 554, 555, 568, 581, 582, 591, 606, 607, 608, 619, 627, 628, 629, 648, 655, 656, 687.
- » Consiglio del XXX, 97, 168, 209, 349, 387.
- » Conti (sopra la revisione dei) provveditori, 52, 122, 138, 144, 210, 219, 238, 520, 550, 557.
- » Declme (sopra le) savi o X uffici in Rialto, 52, 197, 331, 484.
- » Doge, 295, v. anche Gritti Andrea.
- » Estimo di Venezia (sopra l') savi (XX e XV Savi a tassari), 261, 262, 514.
- » Fabbriche di Padova (sopra le) provveditore, 374, 410.
- » Fondaco dei tedeschi (del) ufficio, 114.
- » Frumento (del) ufficio, 58.
- » Galee di Alessandria (delle) capitano, v. Bembo Giovanni Alvise.
- » » » Alessandria (delle) patroni, 412.
- » » » Barbaria (delle) patroni, 52, 58.
- » » » Beirut (delle) capitano, 537.
- » » » Fiandra (delle) capitano, v. Basadonna Filippo.
- Venezia Galee di Fiandra (delle) patroni, 507, 638, 639.
- » Giudicati, 252, 253.
- » Giudicato del Forestiere, 95.
- » » di Petizione, 64.
- » Giunta (*Zonta*) del Consiglio dei X, v. Consiglio del X.
- » » » del Consiglio de' Pregadi, 368, 369.
- » Giustizia vecchia (della) ufficio, 22.
- » Governatore del galeone, v. Contarini Bertuccio.
- » Governatori delle entrate (*Governadori*), 18, 24, 52, 197, 372, 396, 397, 431, 501, 502, 550, 571, 593, 628, 666, 676.
- » Gran Consiglio (*Mazor o Gran Consueo*), 6, 7, 14, 16, 17, 18, 52, 58, 59, 73, 89, 94, 113, 129, 130, 134, 135, 136, 137, 146, 147, 160, 161, 162, 164, 165, 171, 172, 190, 192, 196, 197, 198, 203, 211, 214, 219, 242, 252, 253, 254, 263, 294, 295, 299, 305, 306, 308, 310, 315, 316, 337, 339, 348, 349, 361, 367, 369, 382, 383, 387, 398, 438, 482, 487, 488, 502, 503, 505, 508, 537, 555, 569, 570, 575, 578, 579, 581, 583, 586, 587, 589, 590, 604, 607, 609, 648, 651, 673, 677.
- » Leggi (sopra le) savii, 252.
- » Mariegole (matricole) (sopra le) provveditori, 190.
- » Messetteria (della) ufficio, 65, 75.
- » Mercanzia e navigazione (sopra la) savi, 71, 72, 203.
- » Monte del Sussidio, 71, 136, 144, 161, 162, 409, 431, 434, 435, 501, 515.
- » » nuovissimo, 71, 136, 144, 161, 162, 515.
- » » nuovo, 70, 136, 263, 488, 503, 515, 674.
- » » vecchio, 136, 161, 332, 367, 503, 515.
- » Monti (sopra i) provveditori, 71.
- » Notte (di) signori, 14, 390, 675.
- » Pompe (sopra le) provveditori, 367.
- » Pregadi o Senato (*Rogati*), 18, 19, 20, 27, 29, 34, 35, 36, 52, 55, 58, 59, 60, 63, 64, 69, 71, 88, 93, 94, 96, 99, 100, 104, 108, 114, 124, 127, 132, 133, 135, 142, 145, 147, 158, 159, 190, 191, 192, 196, 204, 215, 218, 219, 221, 233, 235, 248, 251, 252, 256, 263, 274, 276, 295, 299, 300, 313, 314, 322, 323, 324, 325, 326, 330, 331, 338, 339, 340, 344, 349, 361, 367, 369, 371, 372, 395, 408, 409, 419, 411, 437, 460, 474, 481, 482, 483, 488, 501, 504, 510, 511, 513, 514, 534, 536, 549, 553, 555, 568, 570, 572, 574, 575, 580, 583, 596, 600, 601, 607, 609, 617,

- 619, 648, 649, 665, 666, 669, 671, 676, 679, 684, 686, 687.
- Venezia Procuratori e procuratie di s. Marco, 7, 14, 17, 28, 29, 108, 127, 128, 129, 131, 136, 137, 144, 147, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 192, 202, 253, 281, 284, 325, 488, 537, 550.
- » Provveditore dell'armata, v. Pusqualigo Francesco.
- » » generale in Candia, v. Zane Girolamo.
- » » generale in Cipro, v. Tiepolo Stefano.
- » » generale in Dalmazia, 96, 106, 107, v. anche Pizzamano Gregorio.
- » Provveditori del Comune, 35.
- » Quarantia civile nuova, 253, 453.
- » » nuovissima, 253, 450, 513, 518, 519, 538, 557, 579, 582, 609, 610.
- » » vecchia, 97, 109, 114, 168, 204, 219, 236, 237, 253, 299, 308, 310, 316, 327, 332, 340, 350, 391, 395, 409, 424, 439, 451, 452, 462, 481, 482, 483, 487, 488, 510, 516, 517, 520, 534, 536, 537, 549, 553, 554, 556, 559, 579, 580, 582, 583, 584, 606, 655.
- » » criminale, 28, 29, 46, 97, 109, 137, 160, 168, 172, 190, 196, 210, 219, 236, 237, 238, 248, 253, 255, 256, 264, 276, 282, 299, 308, 310, 316, 324, 332, 340, 349, 350, 382, 386, 387, 391, 394, 395, 409, 410, 424, 431, 439, 450, 451, 452, 462, 481, 482, 483, 487, 488, 510, 516, 517, 520, 524, 526, 527, 549, 553, 554, 556, 559, 579, 580, 582, 583, 584, 606, 627, 629, 635, 652, 654, 655.
- » Ragioni (*Raxon*) nuove (delle) ufficio, 70, 123, 263, 296, 439, 487, 502, 503, 513, 518, 538, 676.
- » » » vecchie (delle) ufficio, 516, 551, 554.
- » Regno di Cipro (sopra gli uffici e cose dei) provveditori o tre savi, 52, 294, 611.
- » Riformatori dello Studio di Padova, 53, 94, 666.
- » Sale (ai) provveditori ed ufficio, 75, 213, 248, 284, 330, 344, 350, 372, 601.
- » Sanità (sopra la) provveditori, 350.
- » Savi (in generale), 20, 29, 35, 45, 52, 62,

- 64, 70, 71, 87, 88, 93, 96, 99, 102, 105, 106, 133, 142, 144, 147, 168, 186, 191, 197, 220, 233, 234, 235, 236, 247, 255, 274, 275, 283, 296, 297, 300, 301, 310, 313, 314, 322, 323, 324, 328, 348, 367, 370, 372, 374, 395, 410, 424, 431, 432, 439, 440, 452, 462, 482, 485, 549, 551, 552, 569, 574, 579, 581, 583, 610, 628, 673, 676, 678.
- Venezia Savi agli Ordini, 5, 52, 55, 70, 133, 134, 192, 198, 234, 274, 372, 432, 485, 513, 536, 549, 569, 601, 604, 619, 620, 621, 654, 655, 668, 678.
- » Savi a Terraferma, 5, 13, 54, 95, 102, 105, 136, 145, 146, 197, 198, 204, 218, 233, 234, 274, 275, 277, 300, 304, 308, 323, 345, 370, 371, 372, 431, 432, 433, 434, 435, 485, 501, 512, 514, 536, 549, 550, 569, 570, 580, 601, 603, 604, 605, 619, 620, 646, 647, 656, 668, 677, 678, 687.
- » Savi del Consiglio, 5, 18, 29, 95, 102, 105, 146, 197, 198, 204, 218, 233, 234, 274, 277, 283, 300, 302, 308, 323, 345, 369, 371, 372, 409, 431, 432, 433, 434, 435, 485, 486, 501, 512, 514, 515, 519, 536, 540, 550, 569, 570, 603, 604, 605, 619, 620, 646, 647, 668, 677, 678, 687.
- » Savi dieci, v. Decime.
- » Savi tre, v. Regno di Cipro.
- » Savi venti e quindici, v. Estimo di Venezia.
- » Segretari ducali, 45, 46.
- » Signoria, o Dominio, o Repubblica (*signori veneziani*), 9, 13, 17, 20, 21, 22, 30, 32, 33, 35, 36, 44, 45, 46, 53, 54, 55, 56, 61, 62, 63, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 77, 80, 85, 87, 88, 93, 94, 95, 99, 100, 101, 102, 104, 105, 106, 110, 120, 122, 123, 126, 127, 129, 133, 135, 136, 137, 143, 144, 149, 159, 161, 162, 168, 169, 172, 178, 179, 180, 181, 184, 186, 188, 191, 192, 193, 195, 196, 204, 206, 208, 210, 212, 213, 218, 219, 220, 231, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 242, 247, 249, 251, 254, 260, 262, 264, 270, 274, 275, 276, 277, 281, 282, 284, 286, 294, 295, 299, 300, 301, 305, 306, 308, 309, 310, 313, 314, 315, 316, 320, 322, 323, 324, 325, 326, 328, 329, 330, 331, 338, 339, 343, 344, 351, 353, 365, 367, 371, 372, 373, 374, 379, 382, 383, 387, 390, 393, 394, 397, 398, 403, 410, 411, 427, 428, 430, 432, 434, 436, 437, 438, 442, 452, 458, 462, 465, 466, 472, 474, 476, 477, 478, 480, 484, 485, 487, 491, 493, 496, 497, 498, 500, 502, 504, 505, 506, 513, 515, 516, 517, 519, 520, 522, 526, 527, 533, 534, 538, 539, 540,

- 545, 550, 551, 554, 556, 557, 559, 560, 569, 574, 579, 584, 585, 586, 589, 590, 594, 595, 606, 610, 611, 613, 618, 621, 631, 635, 638, 639, 644, 652, 653, 656, 657, 660, 661, 662, 669, 670, 679, 680, 686, 689, 690, 693.
- Venezia Sopracomiti di galee, 46, 274, 363, 482, 503, 518, 550, 553, 554, 555, 570, 572, 574, 575, 601, 623, 649, 651.
- » Statuti (sopra gli) correttori o riformatori, 235, 252, 253, 254, 263, 283, 297, 325, 328, 409, 647.
- » Studio di Padova (dello) riformatori, 53, 94, 666.
- » Tavola dell'entrata (della) ufficio, 294.
- » » dell'uscita (*insida*) (della) ufficio, 65.
- » Ternaria vecchia (alla) ufficiali, 59, 236, 324, 460, 463.
- » Uffici (sopra gli), v. Regno di Cipro.
- » Vittuarie (sopra le) provveditori, 59.
- » Zecca e massari all'ufficio, 23, 28, 36, 46, 123, 282, 314, 350, 534, 584, 601, 629, 666.
- » Reggimenti o rettori, stabili o temporanei, nei vari possedimenti di terraferma e di mare (in generale), 20, 21, 22, 24, 34, 56, 60, 94, 96, 197, 198, 203, 232, 501, 502, 537, 569, 570, 571.
- » Antivari (di) podestà, 201.
- » Asola (in) provveditore, v. Trevisan Nicolò.
- » Belluno (a) podestà e capitano, 145, 146, v. anche Gradenigo Tommaso.
- » » (a) castellano, v. Dandolo Andrea.
- » Bassano (a) podestà e capitano, 201, v. anche Memmo Giovanni.
- » Bergamo (di) capitano, 200, 503, v. anche Lion Simeone e Venier Giorgio.
- » » » podestà, 200, v. anche Priuli Girolamo.
- » » » rettori (il podestà ed il capitano), 63, 74, 76, 130, 158, 245, 246, 302, 349, 389, 426, 451, 590, 628, 653, 673, 684.
- » Brazza (alla) conte, 201.
- » Brescia (di) capitano, 200, v. anche Capello Michele.
- » » » podestà, 200, 537, v. anche Venier Francesco e Morosini Francesco.
- » » » camerlenghi, 200.
- » » » rettori (cioè il podestà ed il capitano), 160, 167, 186, 189, 215, 218, 273, 280, 426, 452, 498, 530, 551.
- » Budua (di) podestà, 201.
- » Buje (a) podestà, 201.
- » Cadore (in) capitano, 201.
- Venezia Camposampiero (di) podestà, 200.
- » Candia (in) capitano, 394, 569, v. Contarini Alessandro.
- » » » duca, 649, v. anche Nani Nicolò e Capello Domenico.
- » » » consiglieri, 60, 75, 158, 426, 561.
- » » » rettori (duca, capitano e consiglieri), 75, 101, 102, 104, 105, 114, 119, 160, 161, 404, 406, 411, 486, 522, 550, 557, 565, 566, 573.
- » Caneva (di) podestà, v. Lion Agostino.
- » Caorle (di) podestà, 201.
- » Capodistria (a) podestà e capitano, v. Venier Leonardo.
- » » » camerlengo, 201.
- » » » castellano, 201.
- » Castelbaldo (di) podestà, 200.
- » Castelfranco (di) podestà, 200.
- » Cattaro (a) rettore e provveditore, 113, v. anche Valier Benedetto e Gradenigo Trifone.
- » » » camerlengo e castellano, 202.
- » Cefalonia (alla) rettore e provveditore, v. Venier Andrea.
- » Cerigo (in) provveditore e castellano, 294.
- » Cherso ed Ossero (a) conte, 202.
- » Chioggia (a) podestà, 201, 395, v. anche Avanzago Girolamo e Barbarigo Vettore.
- » Chiusa (alla) castellano, 201.
- » Cipro (di) reggimento (cioè il luogotenente ed i consiglieri), 119, 123, 299, 550.
- » » (in) consiglieri, 74, 168.
- » » (in) luogotenente, v. Trevisan Marc'Antonio.
- » Cittadella (di) podestà, v. Sanuto Lorenzo.
- » Cividale di Friuli (a) provveditore, 601, 605, 666, v. anche Grimaldi Marco.
- » Cologna (di) podestà, 135, v. anche Ferro Marc'Antonio, e Mudazzo Alvise.
- » Corfù (di) reggimento (cioè il ballo e capitano ed i consiglieri), 58, 282, 402, 404, 408, 411, 438, 525, 557, 564, 566, 604, 653, 673, 681.
- » » (a) ballo e capitano, v. Soranzo Giovanni Alvise.
- » » (di) capitano dell'isola, v. Boadimier Francesco.
- » » (di) capitano del borgo, v. Contarini Antonio.
- » » (a) consiglieri, 5, 49, 256, 380, 401, 519, 523, 531, 561, 562, 566, 681.
- » Crema (di) podestà e capitano, 200, v. anche Badoer Antonio.
- » Curzola (di) conte, 202.
- » Dignano (di) podestà, 201, v. anche Querini Nicolò.

Venezia Dulcigno (a) conte e capitano, 202.

- » Este (in) podestà, 199.
- » Famagosta (in) capitano, 604, v. anche Tiepolo Stefano, Giustiniani Angelo, Contarini Tommaso e Surian Antonio.
- » Feltre (di) podestà e capitano, 146, 190, v. anche Marcello Girolamo.
- » » » castellano, 190.
- » Friuli (del) luogotenente nella Patria, 89, 201, v. anche Contarini Tommaso e Barbaro Alvise.
- » » » tesoriere nella Patria, 201.
- » Grado (a) conte, 201, v. anche Diedo Domenico e Dolfin Valerio.
- » Isola (di) podestà, 201.
- » Legnago (a) provveditore e capitano, v. Soranzo Maffio.
- » Lonigo (di) podestà, 200.
- » Marostica (di) podestà, 200.
- » Martinengo (di) podestà e provveditore, 200.
- » Mestre (di) podestà e capitano, 201, v. anche Marin Giovanni.
- » Monfalcone (a) podestà, 201, v. anche Bragadin Girolamo.
- » Monselice (di) podestà, 199.
- » Montagnana (di) podestà, v. Badoer Vincenzo.
- » Montona (a) podestà, v. Canal (da) Antonio.
- » Motta (della) podestà, 201, v. anche Salamon Gaspare.
- » Murano (a) podestà, 202, v. anche Surian Francesco.
- » Nauplia (di) ballo e capitano, v. Diedo Vitore e Contarini Alvise.
- » » » consiglieri, 78, 85, 101, 451, v. anche Moro Marco e Salamon Giovanni Alvise.
- » Noale (di) podestà, 200.
- » Nona (a) conte, 202, v. Lolin Giovanni.
- » Novegradi (a) castellano, 202.
- » Oderzo (di) podestà, 201.
- » Padova (a) capitano, 199, 438, v. anche Moro Giovanni e Marcello Andrea.
- » » (a) podestà, 199, v. anche Badoer Giovanni.
- » » rettori (cioè il capitano ed il podestà), 382, 461, 627.
- » » camerlenghi, 199.
- » Pafo (a) capitano, v. Pasqualigo Agostino, e Salamon Vincenzo.
- » Peschiera (a) provveditore, 200.
- » Piove di Sacco (di) podestà, 200.
- » Pontevico (a) castellano, 200.
- » Portobuffolè (di) podestà, 201.
- » Portogruaro (di) podestà, 55, 201, v. anche Salamon Pietro.
- » Portole (di) podestà, 201.

Diarii di M. SANUTO. — Tom. LV.

Venezia Raspo (di) capitano, v. Erizzo Giovanni, e Pizzamano Sebastiano.

- » Rettimo (di) rettore, 237.
- » Romano di Lombardia (a) provveditore, 200.
- » Rovigno (di) podestà, 201.
- » Rovigo (a) podestà e capitano, 59, v. anche Foscarini Antonio e Minotto Vettore.
- » Sacile (a) podestà e capitano, 201, v. anche Bolani Candiano.
- » San Lorenzo (di) podestà, 201.
- » Schiati Scopoli (*Skiato e Skopelo*) (di) rettori, v. Malipiero Marino, Pasqualigo Cosma e Arimondo Giorgio.
- » Schiros (di) rettore, v. Moro Giovanni Alvise.
- » Setia (in) rettore, v. Pisani Marino.
- » Sebenico (a) conte e capitano, v. Balbi Bernardo.
- » » » camerlengo, 202.
- » » » castellano, 202.
- » Serravalle (a) podestà, 201.
- » Soave (di) capitano, 200.
- » Spalato (a) conte, 202, v. anche Bolani Leonardo.
- » » » camerlengo e castellano, 202.
- » Traù (a) conte, 202, v. anche Calbo Alvise.
- » Treviso (di) podestà e capitano, 200, 316, 331, v. anche Mosto da Domenico e Dolfin Giacomo.
- » » » camerlenghi, 200.
- » Urana (alla) castellano, 202.
- » Valle (di) podestà, 201.
- » Verona (di) capitano, 200, v. anche Giustinian Leonardo.
- » » » podestà, 94, 200, 305, v. anche Renier Federico e Loredau Marco.
- » » » castellani dei castelli, 197, 199, 215, 218, 219, 243, v. anche Bondimier Agostino.
- » » » camerlenghi, 200.
- » » » rettori (cioè il podestà ed il capitano), 189, 218, 409, 441, 648, 684, 688.
- » Vicenza (di) capitano, 59, 200, v. anche Grimani Pietro e Mocenigo Nicolò.
- » » » podestà, 200, v. anche Gritti Andrea.
- » » » rettori (il podestà ed il capitano), 676.
- » Zante (al) provveditore, 73, 432, v. anche Bon Trolano e Barbarigo Matteo.
- » Zara (a) capitano, 202, v. anche Zantani Vincenzo.
- » » (a) conte, 202, v. anche Bon Alvise Girolamo.
- » » (a) castellano, 202.

- Venezia Zara (di) rettori (conte, capitano), 133, 314.
- » Oratori presso le corti e segretari in missione:
 - » » al papa, v. Venier Marc' Antonio.
 - » » all'imperatore, v. Tiepolo Nicolò, e Contarini Marc' Antonio.
 - » » al duca di Milano, v. Basadonna Giovanni.
 - » » al Gran sultano, v. Zeno Pietro.
 - » » in Francia, 689, v. anche Venier Giovanni Antonio.
 - » » in Inghilterra, v. Capello Carlo.
 - » Bailli e consoli all'estero:
 - » Alessandria (in) console, v. Contarini Natalino. NB, a colonna 299 in luogo di *Consolo* leggesi: *console*.
 - » Cartagena (in) console, v. Mastelli (di) Alvise.
 - » Costantinopoli (a) bailo, v. Bernardo Francesco.
 - » Londra (a) console, v. Molin Girolamo.
 - » Palermo (a) console, v. Venier Pellegrino.
 - » Syo (a) console, v. Tabia (di) Antonio.
- Venezian Domenico, bergamasco, 636.
- » Giovanni Pietro, prete di Torreglia, 324.
- Veneziani cittadini o popolari, 20, 21, 233, 234.
- » gentiluomini o patrizi, 15, 18, 20, 21, 60, 67, 69, 111, 193, 233, 234, 627, 646.
 - » (dei) armata, 28, 102, 119, 121, 296, 298, 338, 339, 345, 349, 361, 401, 422, 450, 486, 516, 536, 550, 553, 555, 572, 573, 604, 605, 619, 669.
 - » (dei) esercito, soldati, fanti, genti d'armi, 514, 628, 648.
- Venier, casa patrizia di Venezia, 614.
- » Antonio, qu. Giovanni, 113, 513.
 - » Bernardino, fu savio sopra l'Estimo di Venezia, consigliere in Cipro, qu. Marco, qu. Leonardo, *da san Cassiano*, 261.
 - » Francesco, di Giorgio, 621.
 - » Francesco, podestà a Brescia, qu. Giovanni, 186, 197, 215, 217, 241, 260, 272, 280, 312, 379, 452, 456.
 - » Gabriele (erroneamente *Domenico*), avogadore del Comune, fu oratore al duca di Milano, qu. Domenico, *da san Giovanni decollato*, 46, 114, 122, 123, 137, 144, 172, 183, 210, 219, 236, 247, 255, 256, 264, 281, 297, 325, 439, 450, 453, 513, 518, 519, 534, 538, 554, 557, 579, 609, 610.
 - » Giorgio, de' Pregadi, capitano di Bergamo, qu. Francesco, 72, 503, 517.
 - » Giovanni Alvise, fu de' Pregadi, qu. Francesco, 57, 666.
 - » Giovanni Antonio, oratore in Francia (erroneamente *Renier*), qu. Giacomo Alvise, 13, 47, 61, 65, 67, 72, 93, 120, 150, 151, 213, 231, 255, 258, 263, 269, 270, 296, 331, 344, 349, 351, 352, 366, 503, 507, 538, 572, 601, 604, 637, 687, 689.
- Venier Leonardo, fu avogadore del Comune, podestà e capitano in Capodistria, qu. Moisè, 181, 278, 293, 461, 464, 484, 655, 666.
- » Marc' Antonio, dottore, oratore al papa, qu. Cristoforo, qu. Francesco procuratore, 19, 24, 47, 69, 72, 74, 87, 95, 102, 105, 121, 125, 126, 127, 129, 141, 146, 184, 185, 211, 234, 238, 239, 241, 248, 264, 291, 296, 309, 310, 313, 325, 344, 384, 431, 436, 437, 462, 465, 466, 486, 504, 506, 512, 553, 555, 556, 581, 583, 591, 593, 603, 606, 630, 631, 646, 660, 661, 671, 679, 680.
 - » Marc' Antonio, signore di Sanguinetto, qu. Pellegrino, qu. Alessandro, 128, 283.
 - » Marc' Antonio (di) moglie, Lucrezia qu. Marc Zorzi *da san Severo*, 128, 129, 134, 135, 190, 196, 210, 246, 283.
 - » Marco, di Marc' Antonio, qu. Pellegrino, qu. Alessandro, 128.
 - » Nicolò, fu capitano a Padova, fu consigliere provveditore all'Arsenale, qu. Girolamo, qu. Benedetto procuratore, 8, 71, 243, 321, 323, 555.
 - » Nicolò, fu ufficiale al Dazio del vino, di Giovanni Alvise, 621.
 - » Nicolò, qu. Agostino, 622.
 - » Orio, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Giacomo, 516.
 - » Pellegrino, al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Natale, 600.
 - » Pellegrino, console a Palermo, qu. Domenico, 508.
 - » Pietro, qu. Santo, 624.
 - » Sebastiano, avvocato dei prigionieri, qu. Moisè, 168, 236, 256, 394, 534, 579.
 - » Sebastiano, sopracomito, qu. Giacomo, 553, 574.
- Venier Nicolò (cittadino), capo di fanti, 443.
- Venietia, v. Venezia.
- Venzona (di) capitano, v. Bidernuzio Antonio.
- Vercelli (*Verzet*) (di) vescovo, v. Ferrero Agostino.
- Verelo N. N. veneziano, 675.
- Vergerio (*Verzerio*) Giovanni Battista, vescovo di Pola, 384.
- Vergerio (*Varzerio*, *Varselio*) Pietro Paolo, di Capodistria, dottore, avvocato a Venezia, 99, 106.
- Vergozi Gregorio, da Rettimo, padrone di galeone, 75.
- Verlet Muber Giacomo, v. Werdmuller.
- Verny (di) monsignore, 265.
- Verona (di) camera, 54, 70, 218, 300, 647.
- » » canonici, 46, 63, 87, 120, 383.
 - » » oratori a Venezia della comunità, 57, 111, 191.
 - » » vescovo, v. Ghiberti.

Versaicho, capo di barche di Pogliza, 518, 581.
 Versia (da) Paolo, gentiluomo del marchese del Vasto, 456.
 Verzerio, v. Vergerio.
 Verzo Girolamo, veneziano, 619, 635.
 Vestarino o Vestalino, v. Vistarino.
 Verulano o di Veroli, vescovo, v. Filonardi Ennio.
 Vetrai (*verieri*) di Murano, 65.
 Vettore N. N., qu. Zaccaria, da Rodi, 105.
 Verzel v. Vercelli.
 Vianzin Antonio, preposto di Buda vecchia, inviato del re Giovanni d'Ungheria in Italia, 338, 343, 345, 371, 382, 438, 450, 505, 555, 556, 581, 598, 669, 678.
 Viaro, casa patrizia di Venezia.
 » Antonio, fu giudice del Proprio, capo del XL, qu. Giovanni, 59, 143, 144, 147, 160, 161, 162, 165, 198, 667.
 Vicenza (di) camera, 70, 551, 573, 647.
 Vicerè di Sicilia, v. Pignatelli Ettore.
 Vigasio Bartolomeo, sindaco del territorio veronese, 490.
 Vigevano (di) marchesa, v. Trivulzio Giulia.
 Villafranca (di) marchese, v. Toledo (di) Pietro Alvarez.
 Villan Pietro, veneziano, ammiraglio delle galee di Beyruth, 628.
 Villatorta (da) Giovanni, cavaliere gerosolimitano, 101.
 Villiers de l'Isle Adam Filippo, Gran maestro dell'ordine Gerosolimitano, 19, 20, 49, 194, 403, 509, 518, 556, 562, 562, 563, 631.
 » » » N. N., figlio di Filippo, 91, 92.
 Vincester (*Vesestre*) (di) vescovo, v. Gardyner Stefano.
 Vistarino (*Vestalin*) Lodovico, capitano del duca di Milano, 77, 78, 90, 244, 245, 246, 258, 261, 268, 279, 286, 302, 311, 348, 375, 388, 423, 498.
 Vita, qu. Salamone di Camposampiero, ebreo, banchiere in Padova, 30, 31, 32, 33, 34.
 Vitturi, casa patrizia di Venezia, 653.
 » Antonio, di Benedetto, qu. Giovanni, 220.
 » Benedetto, qu. Alvise, 220.
 » Francesco, ecclesiastico, qu. Benedetto, 220.
 » Giovanni, fu provveditore generale nell'esercito, qu. Daniele, 27, 43, 44, 45, 139, 148, 221, 235, 390, 428, 503, 691.
 » Giovanni (di) moglie, figlia di Cristoforo Moro, 37.
 » Matteo, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, capo del Consiglio dei X, qu. Bartolomeo, qu. Matteo procuratore, 7, 243, 263, 410, 424, 450, 513.
 » Nicolò, dei XL al Criminale, qu. Ranieri, qu. Pietro, 107, 410, 666.
 » Ranieri, di Giovanni, 37, 139, 148.

Vitturi Vettore, qu. Alvise, 220
 Vlami, v. Velami.
 Vogellus Giovanni, commissario del cantone di Glarona, 287.
 Voidomate Nicolò, dalla Cefalonia, 532.
 Voivoda (il) (di Transilvania), v. Ungheria (di) re Giovanni.
 Volpe (della) Taddeo, cavaliere, di Imola, condottiero al servizio dei veneziani, 314, 425, 672, 686, 687.
 Volpin Alberto, da Colonia veneta, 58.
 Vuelzer Bartolomeo, oratore delle Terre Franche ai Cantoni svizzeri, 141.

W

Werdmuller (*Verlet Muher*) Jacopo, di Zurigo, baill di Locarno, 91.
 Wied (di) Ermanno, arcivescovo di Colonia, elettore dell'impero, 177, 470.
 Würtemberg (*Bertimberg*) (di) duca, Ulrico VIII, figlio del duca Enrico, 444, 468, 521, 526.

X

Xagratice, v. Singilitico.
 Xila Marco, padrone di schierazzo, 523.

Y

Yoner o Joner Volfango del Rüpplin, de Frauenfeld, abate di Capel, 90.

Z

Zebeschin, v. Cebeschin.
 Zachel, v. Zucolo.
 Zafel Giovanni Battista, oratore a Milano del marchese di Mantova, 498.
 Zaffardo N. N., 423.
 Zaguri (*Saguri*) Giacomo, *dal Zante*, 374, 394, 644.
 » » Marco, *dal Zante*, 459.
 Zacchinetti Pietro Adovardo, v. Giachinetti.
 Zamberti Filippo, notaro dell'ufficio degli Avogadori del Comune in Venezia, 278.
 Zane, casa patrizia di Venezia.
 » Antonio, qu. Francesco, 610.
 » Antonio, qu. Girolamo, 646.
 » Bartolomeo, savio a Terraferma, qu. Girolamo, 113, 184, 219, 281.
 » Carlo, fu patrono di nave, qu. Girolamo, 576.
 » Girolamo, fu capo del Consiglio dei X, provveditore sopra le biade, provveditore in Can-

- dia, qu. Bernardo, qu. Marco procuratore,
da sant' Agostino, 16, 303, 575, 578, 581,
629, 656, 684.
- Zane Girolamo, fu capo dei XL, qu. Andrea, 666.
» Michele, dei XL al Criminale, 394, 582.
- Zenechino, v. Anechino.
- Zanon agà, di Alessandria, 533.
- Zantani, casa patrizia di Venezia.
» Leonardo, del X savi sopra le Decime, qu.
Antonio, 600.
» Francesco, capo dei XL, 579.
» Marco, fu provveditore al Sale, qu. Antonio,
7, 243.
» Matteo, fu ufficiale alle Ragioni vecchie, qu.
Antonio, 554.
» Nicolò, fu castellano in Famagosta, qu. Gio-
vanni, 650.
» Vincenzo, capitano a Zara, qu. Giovanni, 34,
80, 431, 533, 591, 685.
» Zaccaria, sopracomito, qu. Giovanni, 553,
574.
- Zantani Alvise, cittadino veneziano, gastaldo dei Pro-
curatori di s. Marco, 127, 129, 130, 134, 136, 137,
144, 147, 161, 162, 163, 165, 166, 168, 214, 308,
409, 488, 519.
- Zapato de Cardenas Pietro, v. Cardona.
- Zaphat ras, corsaro di Barbaria, 643.
- Zecchino Gabriele, messo in Svizzera del vescovo di
Veroli, 216.
- Zeffa Pietro, proprietario nel Polesine di Rovigo, 132.
- Zen Zanachi, di Candia, 76.
- Zeno o Zen (*Geno*), casa patrizia di Venezia, 295,
299.
» Cattarino, di Pietro, 36.
» Filippo, dei XL al Criminale, qu. Barto-
lomeo, 667.
» Francesco, di Pietro, 14.
» Francesco, fu vicecapitano delle galee di
Beyruth, sopracomito, qu. Vincenzo,
577, 626.
» Francesco, fu sopracomito, qu. Rainieri,
576, 579, 624, 626.
» Giovanni Battista cardinale (ricordato),
295, 299.
» Girolamo, procuratore, qu. Simeone, 7,
14, 128, 134, 164, 622.
» Girolamo, qu. Pietro, 295.
» Marco, qu. Francesco, 295.
» Marco, qu. Pietro, 295.
» Marco, fu rettore a Skiros, qu. Baccala-
rio cavaliere, 674.
» Pietro, vice bailo a Costantinopoli ed ora-
tore al Grau Sultano, qu. Cattarino
cavaliere, 13, 49, 78, 79, 85, 86, 101,
170, 177, 178, 180, 181, 182, 183,
191, 207, 209, 221, 230, 231, 232,
235, 236, 249, 262, 263, 274, 275,
276, 295, 321, 326, 328, 372, 374,
407, 408, 412, 431, 504, 510, 516,
518, 533, 534, 535, 536, 538, 539,
540, 557, 564, 565, 566, 613, 614,
615, 617, 618, 619, 633, 643, 668,
684, 685, 690, 691, 692, 693, 694.
- Zeno o Zen Pietro (di) figli, 634.
» Pietro, fu podestà di Malamocco, qu. Va-
cenzo, 555.
» Vincenzo, fu capo dei XL, qu. Tommas
cavaliere, 58, 576, 651.
- Zenosa, v. Genova.
- Zer (di) re, v. Algeri.
- Zerbi (di) zleco, v. Scherba (di) sceik.
- Zere (da) Renzo, v. Orsini Lorenzo.
- Zigogna, v. Cigogna.
- Zillo, bandito del Polesine, 70.
- Zinetta (di) marchese, v. Nassau.
- Zivran, v. Civran.
- Zon Michele, vescovo di Cissamo (*Limisso*), 108.
- Zopello Calceran, mercante spagnolo in Venezia, 351.
- Zorzi, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, fu giudice del Piovego, qu. Marco,
624, 649.
» Andrea, dei X savi sopra le decime, provvedi-
tore sopra le Camere, qu. Lorenzo, 520,
600.
» Bartolomeo, fu rettore di Cherso ed Osera,
qu. Giacomo, qu. Antonio cavaliere, 486.
» Francesco, esattore dell'ufficio delle Ragioni
nuove, qu. Andrea, 325, 450.
» Giovanni Battista, fu sopracomito, di Nicolò,
qu. Antonio cavaliere, 553, 554, 577, 626,
649, 667.
» Giovanni Maria, capo dei XL, 585, 586, 587.
» Girolamo, cavaliere, fu avogadore del Comu-
ne (ricordato), 652.
» Marino dottore, riformatore dello studio di Pa-
dova, correttore degli statuti, qu. Bernardo,
8, 53, 106, 243, 297, 308, 628, 666.
» Nicolò, qu. Bernardo, 341.
» Paolo qu. Benedetto, 380, 385, 390, 608.
- Zorzi prè, v. Faidich.
- Zuan Joachim, v. Passano.
- Zuane, v. Giovanni.
» re, v. Ungheria.
- Zuccaro o Ciuchero, capitano spagnolo, 195, 212.
- Zuchel, v. Zucolo.
- Zucolo (*Zuchel, Zachel*) Sisto, da Treviso, messo del
papa al re di Francia, 97, 239, 351, 366, 384,
407, 637.
- Zudeo, v. Giudeo.
- Zuinglio Enrico, capo di setta religiosa, 90, 115, 117,
223, 342.
- Zulian, casa patrizia di Venezia.
» Benedetto, savio agli ordini, qu. Girolamo,
622, 653, 656.

Zulian (di) Giacomo, cittadino veneziano dimorante a Ragusa, 14.	Zuniga (de) Pietro, marchese di Aguilafuente, figlio naturale di Alvares II, 185.
Zuniga (de) Alvarez II, duca di Bejar (<i>Beger</i>), conte di Bagnares, 185.	Zustinian o Zustignan, v. Giustinian.
» » Teresa, duchessa di Bejar, nipote ed erede di Alvares II, 185.	Zusto (<i>Justo</i>), casa patrizia di Venezia.
	» » Nicolò, qu. Alvise, 135.





3 2044 072 024 474

THE BORROWER WILL BE CHARGED
AN OVERDUE FEE IF THIS BOOK IS NOT
RETURNED TO THE LIBRARY ON OR
BEFORE THE LAST DATE STAMPED
BELOW. NON-RECEIPT OF OVERDUE
NOTICES DOES NOT EXEMPT THE
BORROWER FROM OVERDUE FEES.

WIDENER
BOOK DUE

JUL 3 1986

1861673

WIDENER

WIDENER

FEB 03 2004

FEB 24 2004

CANCELLED

BOOK DUE

